LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 213. — PRIMA EDIZIONE — Venerdì 1 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 (Tel. 42-88).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-88).

L'EUROPA STARÀ A VEDERE

ROMA, 31 — La moderazione è come la sobrietà. Si vorrebbe e vero minacciare di più ma si ha paura di procurarsi del male.

L'Europa si trova in questo grave caso di sobrietà o di moderazione consigliata dalla paura.

Tutte le chiacchiere diplomatiche non tendono che a celare questo singolare stato d'animo dei dirigenti della politica delle grandi potenze. Quindi quando Sir Grey parla di dovuto rispetto al protocollo di Londra quando l'Austria minaccia di andare a Novi-Bazar — sono due anni che agita questo spauracchio — o la Russia di occupare l'Armenia, o altri propone uno sbarco collettivo a Costantinopoli, si può e si deve ritenere che queste son manifestazioni che hanno il solo scopo di celare il vero pensiero a tutti che è questo: colla Turchia sarebbe bene farla finita una volta per sempre.

E su ciò tutti sono in fondo d'accordo, ma siccome nella divisione delle spoglie sorgerebbero dei contrasti e l'Europa sarebbe condotta ad imitare in grande quello che hanno fatto la Bulgaria, la Serbia e la Grecia cioè a concedere il costoso lusso di una guerra europea, così dopo aver fatto la voce grossa si lascerà che nei Balcani si accomodino fra di loro e si rimetterà la grande partita ad un'altra volta.

Il protocollo di Londra è indubbiamente una bella cosa; rivestito di tutte quelle decorazioni che danno in apparenza serietà alle cose che non ne hanno affatto.

Il protocollo di Londra assomiglia ad un gran ciambellano ricoperto di scintillanti decorazioni che lo rendono all'occhio profano degno di ogni considerazione e di rispetto, ma che in realtà non fanno che mascherare una nullità. In questo caso le decorazioni sono rappresentate dalle firme delle Grandi Potenze.

Ma queste firme che valore hanno?

Non sono esse state protestate tante volte senza che cercassero una qualunque riabilitazione?

Quando l'Austria andò in Bosnia non violò il trattato di Berlino distrutto poi addirittura dalla guerra degli alleati col turco?

E allo stesso modo il protocollo di Londra non è stato vulnerato, se non distrutto, il giorno in cui i diversi firmatari invece di applicarlo hanno pensato di farsi la guerra?

Dunque tutti i pudori per la castità del protocollo di Londra sono falsi e ridicoli, tanto vero che le stesse nazioni che aspettano di parlarne con tanto rispetto hanno già ventilata l'idea di fare un'ltra conferenza.

Una nuova conferenza presuppone un nuovo protocollo che evidentemente annullerebbe il primo.

Quanto alle azioni isolate della Russia e dell'Austria non bisogna neppure pensarci. Si tratta delle solite minaccie per trascinare la torpida Europa a far agire i suoi congegni diplomatici come le minaccie della fanciulla isterica per un amore contrastato, ma la vecchia Europa sa che nessuno si muove perchè tutte le altre si precipiterebbero a quella conflagrazione che spaventa tutti.

Quanto ad occupare Costantinopoli con un corpo misto come si fece per Scutari si dimentica solo una cosa: che Costantinopoli non è Scutari e che in quella città si entrò col consenso di Re Nicola mentre difficilmente si potrebbe avere quello di Maometto V per scendere al Corno d'Oro.

Bisognerà quindi che la situazione balcanica trovi il suo assestamento negli elementi stessi che lo hanno sollevata e complicataaggiungendo ad essi, visto che non vuol più stare alla finestra, la Rumenia.

E torno così al vecchio pensiero che vi ho più volte esposto, che la Turchia deve essere rimessa a posto dai bulgari, dai serbi dai greci e dai rumeni se occorre senza che l'Europa abbia ad assumere alcuna posizione marziale fino a che tutto sia finito.

Se non che a questa soluzione semplicista c'è un inconveniente ed è che la Grecia è sottomano d'accordo colla Turchia e che la stampa francese che è presa da qualche tempo da un vero attacco di iperestesia antitriplicisyta e che crede perchè ha votato la legge dei tre anni di servizio militare di essere diventata invincibile ed ultra potente minaccia di promuovere una agitazione eccessivamente filoellenica che potrebbe provocare dei guai mettendo in capo ai greci di trarre dagli avvenimenti eccessivi vantaggi.

Sarà bene che ad Atene non si dimentichi che fu appunto questa speranza che trascinò la Bulgaria alla rovina e che quale che sia l'attitudine della stampa francese non si consentirà mai ad ammettere che la Grecia sia la più avvantaggiata dalla guerra ove ha combattuto meno di tutte.

Intanto in vista di una possibile liquidazione il generale Ameglio riprende imbarco per Rodi.

La seconda seduta della conferenza

BUKAREST, 1 — La seconda seduta della conferenza fu preceduta da una conferenza intima fra i delegati rumeni che stabilirono definitivamente i punti della frontiera reclamata dalla Rumenia. La seduta plenaria si aprì alle ore 16. Majorescu propose ai membri della conferenza di raggrupparsi secondo gli interessi in questione e di comunicarsi le proposte in seduta particolare affinchè le questioni principali si presentino alla Conferenza già discusse e chiarite. I capi delle delegazioni approvarono la proposta Majorescu.

Stasera la delegazione bulgara si riunirà al Ministero degli esteri coi delegati rumeni per risolvere le questioni bulgaro-rumene: domattina i delegati alleati terranno una seduta coi delegati bulgari e domani nel pomeriggio vi sarà una seduta plenaria.

Le questioni particolari bulgaro - rumene

BUKAREST, 1 — I delegati rumeni si sono riuniti al Ministero degli esteri per discutere le questioni particolari tra la Bulgaria e la Rumania circa il tracciato delle nuova frontiera nella Dobrugia proposto dalla Rumania. In seguito alle obbiezioni dei delegati bulgari, vi sarà oggi un'altra riunione.

Le dichiarazioni di Takejonesco di Venizelos e di Pasic

VIENNA, 31 — Takejonesco ha dichiarato al corrispondente della Neue Freie Presse **da Bukarest che nonostante tutte le difficoltà ha la ferma convinzione che si raggiungerà una pace perfetta. Venizelos ha dichiarato al corrispondente della** Neue Wiener Tageblatt **che i greci durante la loro azione militare occuparono per motivi strategici dei territori pel cui possesso non accampano nessuna pretesa. Pasic ha dichiarato allo stesso corrispondente che la Serbia domanderà che la frontiera le assicuri i possessi territoriali da eventuali attacchi bulgari.**

La smobilizzazione accettata

SOFIA, 31 — Si assicura che subito dopo la conclusione dell'armistizio i delegati bulgari chiederanno la smobilizzazione immediata prima di procedere ad una soluzione qualsiasi della questione relativa alla ripartizione territoriale. Il generale Paprikoff e il gen. Franchieff sono giunti da Nisch, Ivanchieff, membro della delegazione bulgara per la conferenza della pace prosegui per Bucarest.

La Turchia non parteciperà alla conferenza

COSTANTINOPOLI, 31 — Al ministero degli esteri si smentiscono le notizie dei giornali che cioè la Turchia voglia partecipare alla conferenza a Bucarest.

Il principe di Rumania a Bukarest

BUKAREST, 31 — Il principe Ferdinando, comandante in capo dell'esercito rumeno ritornerà nel pomeriggio a Bukarest proveniente dal suo quartier generale.

I bulgari alla vigilia della "débacle,,

BELGRADO, 1 — L'accerchiamento serbo di Widdin si è avvicinato di due Km. occupando la fortezza. A Novoselo i bulgari tentarono tre assalti contro l'ala destra del generale Vlassine, ma furono respinti con gravi perdite. I bulgari si trovano definitivamente alla vigilia della disfatta.

Altre vittorie greche

ATENE, 1 — Si annunciano ufficialmente nuove vittorie su tutta la linea. I bulgari vollero riprendere gli attacchi presso Djumaia ma furono sconfitti prima che ricevessero rinforzi.

Ricevuti i rinforzi, i bulgari contrattaccarono ed i greci furono costretti a ritirarsi sulle alture ad ovest ed a nord di Petchova, Vucovich e Canitza. I bulgari tentarono per tre giorni di aggirare la posizione ma furono finalmente respinti con gravi perdite.

Tra greci e turchi

ROMA 1 ore 9 — Magrini telegrafa da Dedeagac al « Messaggero ». I turchi passarono il giorno ventinove la Maritza occupando Suffli. due battaglioni di marinai greci comandati dal capitano Tipaldo sono sbarcati a Dedeagac e marciano su Sufeci. E' probabile uno scontro qualora i turchi tentino di occupare Dedeagac. Non obbedendo alle intimazioni greche di ritirarsi, le truppe di Tipaldo li respingeranno con la forza.

L'ammiraglio Conduriotis intervistato a bordo dell'« Averoff » confermò tali possibilità.

IN CIRENAICA

Un'altra strepitosa vittoria italiana

BENGASI, 1 — Il generale D'Alessandro s'impadronì con due colonne, muovendo da El Abiar, di Zauia el Gaffa e di Sidi Ahmen ove si era riconcentrato un gruppo di ribelli Abedla danneggianti le tribù a noi sottoposte.

I ribelli ritiratisi verso nord ed est inseguiti rigorosamente pel raggio di dieci chilometri, subirono gravissime perdite. Uno squadrone attaccò sulla destra un gruppo di beduini proveniente da nord est che ingrossatosi, tentò il contrattacco e l'accerchiamento sventati mercè un pronto rinforzo. Anche l'artiglieria intervenne con efficacia. Il nemico, respinto, subì gravissime perdite.

Soltanto sul terreno si contarono 257 ribelli morti tra cui il più autorevole capo Abdela. Noi avemmo 8 morti e 20 feriti. Incendiammo 30 accampamenti, distruggemmo le provviste i depositi di orzo, grano, zucchero, caffè, burro, prendemmo numerosi fucili e catturammo circa 10.000 capi di bestiame.

Zauia el Gaffa fu rasa al suolo

Dall' Italia

Al Tribunale di guerra di Roma

Il bersagliere Moroni, uccisore del caporale Zaro condannato a 20 anni di reclusione.

ROMA 1, ore 9 — Il bersagliere Moroni egregiamente difeso dall'avvocato Aroca il quale sostenne il vizio parziale di mente è stato condannato iersera a ventanni di reclusione previa degradazione accordandogli la provocazione subiettiva e le attenuanti generiche.

Ricordiamo brevemente i fatti che condussero il Moroni dinanzi al tribunale di guerra.

La sera del 6 febbraio 1912, nove militari si erano dati convegno nell'osteria di Andrea Cassani in via S. Francesco a Ripa n. 62, per mangiare un cappone, che era stato vinto alla lotteria dal bersagliere Luigi Moroni.

Essi erano: Stefano Zaro, l'ucciso, caporale dei bersaglieri, Luigi Moroni, bersagliere nel medesimo reggimento, Mario Mandelli, Giovanni Brambilla, Cosimo Luizzelli, Giuseppe Ferrazza, Pietro Brambilla, rivestiti del grado di caporal maggiore, nonchè il caporale Enrico Rogora ed il bersagliere Raffaele Favina.

Sul finire il caporale Zaro ed il Rogora fecero per andar via, per scherzo, senza pagare la loro quota del conto, ma allora il Moroni senza chiedere spiegazioni, si avvicinò al caporale Zaro, e dopo un breve alterco, estrasse dalla tasca un acuminato coltello e lo immerse con violenza nel petto del povero Zaro, che, colpito al cuore, cadde a terra. Rialzato e condotto all'ospedale della Consolazione ove però dopo poco morì.

Appena il ferito venne condotto all'ospedale, il Moroni rientrava tranquillamente in caserma. Atterriti dalla sua presenza, i compagni non osarono accusarlo al tenente Piraugino che, avvertito di una grave rissa tra militari era subito accorso per fare un'inchiesta.

Ma quando vide il suo superiore recarsi sul posto si allontanò indisturbato e si diede alla latitanza costituendosi senza l'arma omicida, alla mattina seguente.

Era tranquillo e sereno e al colonnello Menarini che lo interrogava e gli rimproverava la brutale malvagità dell'assassinio commesso rispondeva imperturbabile: « Ma io ho scherzato! E' stato uno sbaglio! ».

Ed in questo strano sistema difensivo ha insistito sempre nonostante le prove che venivano sempre più accumulandosi contro di lui.

Il primo operato del ministro Millo

ROMA 1 ore 10 — Il Ministro Millo prossimamente visiterà i dipartimenti marittimi nonchè le costruzioni navali.

Generali in posizione ausiliaria

ROMA 1, ore 9 — Con recente decreto sono stati collocati in posizione ausiliaria i tenenti Generali Crispo e Marazzi comandanti rispettivamente della divisione di Ravenna e di Brescia.

Le grandi manovre della Divisione militare di Firenze nelle campagne di Castelfiorentino Certaldo

FIRENZE, 30 — Quest'anno le grandi manovre della Divisione militare di Firenze si svolgeranno dall'11 al 29 agosto, nelle campagne poste tra Castelfiorentino e Certaldo.

Partecipano alle manovre reparti di artiglieria, cavalleria, genio e sussistenza.

Le truppe partiranno dalle rispettive sedi, Arezzo, Pistoia ecc. il 10 agosto e per ferrovia raggiungeranno il luogo di concentramento

Il 15 agosto raggiugeranno il campo i richiamati della milizia mobile e la cavalleria reduce dalle esercitazioni nel pisano.

Il 19 giungerà pure al campo l'artiglieria.

La mattina dell'11 incominceranno le esercitazioni che termineranno il giorno 29, giorno in cui viene sciolto il campo.

Le esercitazioni saranno interessanti.

S'incomincia colle esercitazioni di compagnia e si seguita con quelle di battaglione, reggimento e Divisione.

La brigata Venezia risiederà a Castelfiorentino e quella Ancona a Certaldo.

Il generale Salazar che ha il Comando generale delle truppe risiederà a Castelfiorentino.

Sappiamo che a Castelfiorentino e a Certaldo e nei rispettivi dintorni si preparano grandi accoglienze alle truppe.

Un esercito di volontari per la Libia?

ROMA 28 luglio

Ricorderete che solo qualche settimana fa il consiglio dei ministri approvò uno schema di decreto sulla formazione dei reparti indigeni che dovranno far parte dell'esercito libico costituito con decreto del dicembre 1911. Ora quello schema di decreto da occasione ad alcuni competenti di sollevare delle critiche che meritano di essere rilevate. Infatti quando il Consiglio dei Ministri approvò lo schema per il quale la forza nera avrebbe dovuto salire a 15 mila uomini delle tre armi fu notato che questa forza sarebbe stata minore di quella di cui la Francia dispone in Algeria. Oggi viene segnalato un fatto nuovo per il quale la sproporzione notata può sembrare in certo modo preoccupante. In verità questa preoccupazione è fallace. La Repubblica Francese ha costituito la coscrizione in Algeria nonostante le previsioni pessimiste che si affacciano sulla riuscita di un tal sistema di reclutamento e sulla accoglienza che ad esso avrebbero fatto gl'indigeni. Non è possibile precisare quale aumento negli effettivi si riprometta la Francia dalla nuova istituzione, ma si può tuttavia assicurare che gli spaventi dei pessimisti si sono risolti in una bolla di sapone.

« Noi siamo ben lontani da poter sostenere la coscrizione in Libia, scrive un competente, cogli stessi argomenti che sono stati validi in Francia. Noi siamo ancora in stato di guerra e prima di ritenere cittadini italiani gli indigeni della Libia dovranno compiersi quei rivolgimenti della psiche beduina ed araba che solo il succedersi di generazioni educate alla nostra scuola potrà sopportare. L'Italia per la sua costituzione demografica non ha per ora bisogno di fare assegnamento sul concorso delle truppe coloniali in caso di guerra europea nè noi vogliamo consigliare un aumento degli effettivi indigeni previsti nello schema del decreto approvato dal ministero ».

Nel decreto 7 novembre 1911 era stabilita la formazione di 24 battaglioni di bersaglieri. 12 batterie da montagna e 6 da campagna, 5 squadroni di cavalleria, 12 compagnie di artiglieria da fortezza, 6 compagnie del genio, e una legione di carabinieri e zaptiè: una forza di 30 mila uomini circa di truppe metripolitane, un corpo di armata come si vede in piena regola la costituzione del quale è stata facile perchè si è avuto a disposizione il contingente di leva della madre patria. Cessato l'attuale stato di cose pieno di insidie e preoccupazioni non si crede che il governo potrà diminuire sensibilmente il corpo di presidio bianco della libia.

L'opera di penetrazione nell'interno e quella di assicurazione di retrovie esige una collaborazione di truppe indigene e di truppe metropolitane, la polizia delle comunicazioni deve essere assicurata come garanzia unica del rifiorire del traffico dell'interno verso la costa.

Ciò posto non sarà importuno domandare come l'Italia intenda provvedere, poichè non è possibile per l'avvenire sottrarre ancora i contingenti di leva dall'esercito metropolitano che ha come primo dovere quello di garantire la integrità del territorio nazionale. Un esercito bianco dovrà essere creato. Esso dovrà provvedere cioè alla costituzione dei reparti bianchi contemplati dal decreto 7 dicembre 1912 con elementi non di leva vale a dire con volontari.

Il ministero della guerra non volle approfittare dello slancio patriottico degli italiani in quel momento nessuno seppe dargli torto. Tra le fucilate in campagna aperta alle insidie non si istruiscono nè si disciplinano all'improvviso le màsse amorfe che può fornire l'arruolamento volontario. Oggi sembra che ciò cui non fu possibile dedicare cure ed interesse nell'urgenza della lotta debba essere ripreso in esame perchè nulla esclude la possibilità di sostituire con volontari i contingenti di leva che abbiamo in Libia.

Cronaca Sammaritana

S. M. CAPUA VETERE, 28 (L. L.) — Nei giorni 9 e 10 agosto avremo l'inaugurazione dell'acqua del Serino.

La soluzione del vitale problema igienico, che da tempo s'imponeva, è ora un fatto compiuto.

I festeggiamenti riusciranno imponenti, ed un apposito comitato, a tale uopo, lavora attivamente.

Anche la questione religiosa, che, per poco non ha provocato uno scisma nel seno dell'Amministrazione comunale, pare risoluta: sarà invitato per la benedizione dell'acquedotto l'arcivescovo monsignor Francesco d'Albore, che si mantiene estraneo alla politica ed alle lotte cittadine.

*** Ieri l'altro, a via Roberto d'Angiò per motivi di donne, avvenne un dichiaramento fra i nominati Mercuro Agostino ed Antonio Merola. Furono esplosi ben otto colpi di rivoltella.

Gli sparatori rimasero illesi, e per fortuna anche i passanti ed una signorina, che, stando al balcone, per qualche centimetro, non fu raggiunta da una palla, che si conficcò nel legno.

Attratto dalle detonazioni occorse sul posto la guardia di P. S. Gorriello Aniello, che inseguì i rissanti, li raggiunse, e con pericolo della propria vita riuscì a disarmarli e trarli in arresto.

Dall'Estero

L'Inghilterra e il canale di Panama

LONDRA 1, ore 15 — L'Inghilterra ha comunicato agli Stati Uniti che si asterrà dal partecipare all'esposizione di S. Francisco del 1915 celebrante l'inaugurazione del canale di Panama.

L'astensione è causata dalle controversie sulle tariffe pel transito nel canale di Panama.

Il rinvenimento di un tesoro presso Pola

TRIESTE, 29 — Si ha da Pola: Facendosi alcuni scavi presso il monte San Giorgio nell'Agro di Pola, alcuni contadini trovarono a pochi metri di profondità una pentola di argilla ripiena di monete di argento e d'oro medioevali. Le monete si poterono sequestrare dalla direzione del Museo di Pola. Si tratta di 26 monete d'oro e 747 di argento della Repubblica di Venezia, del Patriarca di Aquileja, dei Conti di Gorizia, dei Duchi di Mantova, ecc. Inoltre nella pentola si trovarono anche alcuni gioielli femminili.

Balli e ballerine

Se la danza è sempre esistita, perchè la prima maniera di sfogare il proprio buon umore è stata per l'uomo quella di saltare con accompagnamento di musica vocale o strumentale più o meno primitiva, il ballo invece è una invenzione relativamente recente, intendendo per ballo quell'azione coreografica destinata a servir di spettacolo ad un pubblico.

Naturalmente, fra danza e ballo esiste uno stretto ma indefinibile rapporto di parentela, perchè il secondo non esisterebbe senza la prima, che l'ha di tanto preceduto nel tempo. L'origine, però, del ballo non va ricercata nelle danze sacre o profane che tutti i popoli praticarono; bensì nei giochi, nelle brevi azioni mimiche con cui dei mestieranti venuti dall'Oriente — dove la pantomina aveva, specialmente nell'India, una tradizione antichissima — allietavano in Grecia la fine dei banchetti, il cosidetto simposio.

Ricercatissimi in tutta l'Ellade, massimo dopo il V secolo avanti Cristo, questi ballerini maschi e femmine che davano prova della loro valentia in mezzo ai convitati ormai sazi di cibi, ma insaziabili di bevande, questi ballerini di mestiere introdussero a Roma l'uso dei divertimenti coreografici « post prandium » e le prime pantomime.

I cittadini romani a tal segno disprezzavano la danza come esercizio, che un cavaliere il quale in pubblico vi si fosse dedicato perdeva senz'altro i diritti e i privilegi del suo grado. Come spettacolo, invece, lo ricercavano assai, e la pantomima — chee assunse presto in Roma sviluppo ed importanza grandissima — era uno dei loro trattenimenti preferiti.

Nella storia degli spettacoli coreografici l'età delle vinvasioni barbariche e l'intero medioevo rappresentano una lacuna, una multisecolare interruzione, che la profonda immutazione dell'assetto politico-sociale e la non meno profonda alterazione del costume spiegano a sufficienza.

Il risorgere della coreografia, anzi il vero inizio del suo artistico sviluppo, è una gloria italiana del Quattrocento. Il ballo, come già l'abbiamo definito, fu creazione dei « carnasciali » fiorentini; al fasto dei Medici, all'immaginativa e al buon gusto degli artisti che vivevano alla loro Corte, quello spettacolo gaio e splendido, musicale e pittoresco, che è il « ballo », deve la sua prima grandezza e il principio dell su fortunata carriera traverso i secoli.

× × ×

Una delle più importanti evoluzioni che il ballo ha subito per diventare quale noi lo conosciamo, fu quella da cui nacque il « ballo di Corte », così fiorente nel Cinquecento e nel Seicento.

Quando Caterina de' Medici arrivò in Francia, con tante altr ecose che la moda italiana importò laggiù, vi fu trapiantato anche il ballo, che d'allora in poi divenne uno spettacolo, anzi una forma d'arte, essenzialmente francese.

« Mascarades », « boutades » « bouffonneries », si chiamarono dapprincipio i trttenimenti coreografici ai quali i francesi rapidamente si affezionarono; in seguito, inframmezzati di brevi scene parlate o cantate, assunsero andamenti più elevati, e raggiunsero la compiuta loro forma nel famoso « Ballet comique de la Reyne », inventato da Balthazar de Beaujoyeulx, musicato da Beaulieu e Salmon, allestito dal celebre Jacques Patin, sotto Enrico III in occasione di nozze principesche.

Con questo « Ballet de la Reyne » il ballo di Corte » era nato, e durante il regno di Enrico IV e di Luigi XIII non fece che perfezionarsi.

L'età d'oro di questo divertimento fu però il regno del re Sole, perchè questo Sovrano, smanioso di farsi ammirare in splendide acconciature da un palcoscenico, vi prese parte colle più nobili dame, valendosi d'un poeta come il Benserado, di coreografi come il Beauchamps di scenografi come il Torelli e di compositori come il Lulli per fare del ballo uno spettacolo completo d'inaudita magnificenza e di reale pregio artistico.

Il « Trionfo d'amore », coreografia eseguita a Corte da gentiluomini e dame della migliore nobiltà, fu l'origine immediata del » ballo di teatro ». Il grande Lulli che dirigeva l' « Opera » ,aveva assegnato ai balli una parte importantissima negli spettacoli; però si manteneva fedele alla tradizione che a teatro voleva interpretate da uomini travestiti anche le parti muliebri. Quando il successo del « Trionfo d'amore » davanti alla Corte lo invogliò a ripetere all' » Opera » quello spettacolo, ebbe l'idea di presentare in scena delle ballerine; e questa innovazione che d'allora in poi gli spettatori dell' « Opera » applaudirono nei balli delle donne., autentiche.

Con questo il ballo, quale l'intendiamo noi, non era nato ancora, poichè quei trattenimenti erano sempre costituiti di danze, canto e recitazione.

Il primo ballo muto, cioè tutto musica e mimica, sembra sia stato « Medea e Giasone », composto dal celebre Noverne e rappresentato nel 1776. E molti ne seguirono, i quali ebbero grandissima voga. Le arie che accompagnavano questi balli, però, per molti nni ancora non ebbero nell'opera di arte che un'importanza affatto secondaria. Spesso erano semplici raffazzonature di canzoni popolari. La musica coreografica non assunse la dignità che le spettava se non verso il 1820, dopochè vi si dedicarono dei compositori che si chiamarono Mehul, Cherubini, Herold.

× × ×

Interpreti di quelle azioni mimiche, le quali ,immaginate da coreografi geniali e musicate da maestri di grido erano divenute autentici capolavori, furono all'inizio del secolo XIX dei veri artisti, quali il Milon, il Vestris, il Duport, e le celebratissime ballerine Noblet, Fanny Bias, Montessu, Bigottini.

Si dice che quest'ultima nel ballo « Nina o la pazza per amore », colla sua meravigliosa ed espressiva mimica facesse piangere tutta Parigi; e la Montessu nella » Sonnambula » raggiunse altezze addirittura tragiche.

Le più famose ballerine dell'ottocento — e i pubblici di mezzo mondo nutrirono per esse un'ammirazione veramente fanatica — furono, come tutti sanno, Mria Taglioni e Carlotta Grisi e Fanny Elssler.

La prima trionfò nella « Figlia del Danubio », nella « Silfide »; la seconda nel « Diavolo a quattro », nella «Bella fanciulla di Gand »; e i cavalli di battaglia della Elssler furono il « Diavolo zoppo » e la « Tarantola ».

Altre danzatrici di gran merito vennero dipoi, quali la Cerrito, insuperabile nella « Vivandiera », la Ferraris che creò « Lakuntala », la Sangalli Emma Livry. Nessuna però raggiunse la fama delle tre dive chce avevano esaltato la generazione precedente; nessuna fu fatta oggetto di così straordinaria idolatria.

L'Italia, che diede tante apprezzatissime artiste alla danza, creò colla triade Manzotti, Edel, Marenco un genere coreografico a parte, che colle spettacolose visioni, colle evoluzioni delle numerose [illegible], come nel « Sieba », nel « Brahma », nell' « Excelsior », sollevò l'mmirazione delle platee non in patria soltanto.

La passione per i balli, così da noi come all'estero, è oggi quasi del tutto tramontata. E tramonta con essa quell'astro, in altri tempi fulgidissimo, che è la prima ballerina .

Le « prime otto », la « mima », il « corpo di ballo »... Nomi e cose ormai destinati all'oblio. Le superdanzatrici uso Rita Sacchetto, che, ballando, vogliono esprimere l'inesprimibile; i ballerini russi d'ambo i sessi, che hanno instaurato nella coreografia letteratura e snobismo, tutti insieme hanno espulso dai palcoscenici che furono il loro regno le deliziose piccole danzatrici in maglia rosa e « tutu », le quali non pretendevano di mostrare al pubblico altra cosa che l'agilità e il perfetto disegno delle loro gambe.

nhlevsg v —.1iau»wbv ddm15pJqm

Il trionfo della ruota

Chi fu l'ingegnoso inventore della ruota? Nessuno — ch'io sappia — lo conosce. Eppure, se ben si considera, la ruota deve essere stata una delle invenzioni più ardue. Forse occorsero secoli e secoli perchè si giungesse a questa macchina essenziale, che ci pare — oggi così semplice e intuitiva.

Certo l'inventore della ruota sarebbe degno di ingombrare un crocicchio od una piazza molto più di tanti altri che rimangono — per la buona pace e la migliore educazione dei popoli — scolpiti nel marmo od effigiati nel bronzo.

Ma non è questo il momento opportuno di approfondire l'argomento.

Un freddurista direbbe che il paese natale della ruota è la Cina — semplice e primordiale — la quale si è fermata ad una ruota semplicemente. Infatti il bel Celeste Impero — i propositi della nuovissima repubblica non sono ancora interamente noti — conservò l'istituzione del veicolo ad una sola ruota, nel quale — senza bisogno di soverchio spirito di osservazione — si può facilmente scoprire l'antenato — o il discendente? — della nostra vecchia ed umile carriola di arrotino.

La persona colta, invece, ci direbbe che l'origine del carro si perde nelle ben note tenebre dei tempi. La favola — però — ne attribuisce l'invenzione ad Erittonio, re di Atene, il quale — poverino! — non poteva camminare a causa delle sue gambe deboli e storpie. I romani, dal canto loro, facevano risalire il merito d'avere inventato il carro nientemeno chce a Minerva. Ricordate l'origine piuttosto strana di quest adea della Mitologia? Giove, avendo divorato sua moglie Metide che dopo averlo fatto disperare in tutti i modi aveva finito col predirgli una cosa poco piacevole, si sentì assalito da un atroce mal di capo, provocato forse, dall'aver mangiato troppo, o troppo in fretta, un cibo poco digeribile. Fatto si che il buon Giovve ricorse, in quell'occasione dolorosa, per consiglio a Vulcano; e Vulcano che amava andrae per le spicce, si appigliò ad un rimedio radicale: afferrò una scure, e spaccò la testa a Giove, dal cervello del quale sprizzò fuori fantasticamente — la fantasia non mancava ai nostri buoni padri! — Minerva, armata di tutto punto. Non può dunque suscitare maraviglia se a Minerva fu attribuita dai romani l'invenzione del carro. Dopo simili natali!...

Comunque la notizia più precisa che abbiamo a proposito dei primitivi mezzi di trasporto risale a Salomone — quel tale che tagliava in due i bambini con una disinvoltura unica — che ebbe la fortuna di vivere — pare — mille anni prima della venuta di Cristo, e del quale la Sacra Scrittura si prese la briga di tramandarci che possedeva gran numero di carri e altre macchine atte a condurre persone e a trasportare oggetti.

Primi ad essere usati devono essere stti i carri a due ruote, trainati da coppie di buoi, di cavalli, o perfino di elefanti e di belve. I Frigii ne costruirono poi a quattro ruote, e gli Sciti, i quali usavano pesanti carriaggi, che trasportavano seco da un luogo all'altro, durante le loro interminabili peregrinazioni, e che servivano loro di abitazione — come ai saltimbanchi ed agli zingari della nostra epoca — introdussero nel carro l'uso di sei ruote.

E' noto in quale considerazione fosse tenuta fra i Greci l'arte di guidare i carri; e con quanto entusiasmo il popolo seguisse le gare di carri a due e più cavalli, durante i giuochi Olimpici.

La forma del carro, la sua eleganza, la suo solidità sono naturalmente una conseguenza del paese dove esso è usato.

Nei paesi montuosi il carro è generalmente leggero, piccolo, trainato da un solo cavallo; man mano che dalla montagna si scende verso la pianura, il carro si allunga, si allarga, si appesantisce, richiedendo — per essere trainato — l'uso di coppie di animali.

A Stoccolma è caratteristico il carro allungato, bassissimo, in un sol pezzo, a due ruote — qualcosa di deliziosamente ed aspramente preistorico.

Un vanto — questo — che non si può disconoscere nemmeno allo speciale veicolo in uso a Cuba, lungo, leggero, qualcosa che sta fra il baroccio e la diligenza, un veicolo che al trotto misurato ma instancabile di una coppia di muli, compie fra monti e burroni, valicando fiui e torrenti, certi « raids » impressionanti di fronte ai quali arrossirebbero i più audaci fra quelli compiuti classicamente secondo le norme dello « sport » odierno.

Quantunque sia un poco più civile, e quantunque sia molto più caro alla nostra bella e semplice anima italiana, non si può far a meno di accennare, in tema di trasporti un poco antiquati, alla specialissima carretta napoletana, squillante di sonagliere e smagliante di colori.

Caratteristico dell'India invece è il carro leggero, snello, elegante, trascinato da quei piccoli e veloci zebri che hanno una certa grazia speciale pur nella loro costituzione bovina. E giacchè siamo in tema di buoi più o meno gibbosi, ecco la civettuola e non poco pretenziosa vettura di gala siamese, e l'interessante veicolo in uso a Teneriffa; strano davvero questo veicolo in cui i pattini, che gli tengono luogo di ruote, fanno pensare a chissà quale paesi di nevi e ghiacci, mentre intorno trionfa, esuberante, una bellissima vegetazione tropicale.

A Madrid è il mulo che trionfa: e trionfa in lunghe file di tre, quattro, e più animali per un carro solo.

L'Algeria — strno miscuglio di due civiltà diverse e opposte — ci offre l'esempio di una istituzione europea adattata agli usi e costumi arabi — l'omnibus senza sedili — infatti sull'imperiale della carrozza di tutti, in Algeria, i buoni arabi si accoccolano fatalisticamente nella caratteristica posa musulmana che rende inutili le sedie.

In fondo, la differenza fra l'omnibus algerino, e quello Viennese, fra il microscopico convoglio di un parco parigino e il mastodontico « camion » internazionale, ad uso degli escursionisti e dei turisti di tutti i paesi, la differenza è minima, e sta tutta, piuttosto che nella sostanza, nella forma.

Non sono altro — direbbe un musicologo — che variazioni sullo stesso tema.

O. L.

I fiori che guariscono

Tutte le piante si può dire che costituiscono altrettanti magazzini, piccoli o grandi, di prodotti chimici. Si trova in esse del tannino, destinato a combattere l'azione corruttrice dell'umidità; vi si trovano degli olii e dei corpi grassi, che servono a proteggerle dal freddo.

A difesa poi delle larve, degli insetti, dei microbi che in cento modi le insidiano, le piante sono fornite di sostanze antisettiche ben più efficaci di quelle prodotte nei nostri laboratori.

E in nessuna parte come nel fiore la pianta è ricca di materie chimiche. Ma bisogna saperlo cogliere quando è saturo di succhi, se si vuole ricavarne i principii ch'esso contiene, a mezzo della macerazione, della cottura, o dell'infusione.

Quest'ultimo è il procedimento più usitato, in modo speciale per quanto si riferisce ai « semplici » propriamente detti, che sono tra le piante terapeutiche quelle di facile e sicuro maneggio, e che come tali c'interessano particolarmente.

Lascieremo infatti in disparte nella breve nostra rassegna dei fiori che guariscono, quelli oggi disusati, come la verbena che in antico serviva a preparare amorosi filtri, la salvia splendida a cui si attribuiva nel medio evo la virtù di spezzare gli incantesimi e quelli che devono essere manipolati dagli uomini di scienza, come il «cousso» che guarisce dai vermi, il mughetto dalle cui profumate corolle si estrae in laboratorio un eccitante del cuore, la ginestra che ci dà colla sparteina un ottimo tonico cardiaco, l'arnica eccellente nella cura delle contusioni.

Parleremo invece del tiglio. I suoi fiori contengono del tannino, un olio essenziale, dei sali di potassa e di calce; ed esercitano una azione calmante, antispasmodica. Le mamme preparano con essi dei bagni per i bambini che soffrono di convulsioni. In bevanda — e per prepararla bisogna prendere del tiglio mondato dalle sue fogliline, cioè dalle brattee, farne cuocere per mezz'ora una manciata metterla in fondo alla cogoma in cui si verserà quel decotto bollente, e finalmente aggiungervi una cucchiaiata o due d'acqua di fiori d'arancio e una fetta di limone — in bevanda agevolano grandemente la digestione.

Nè passeremo sotto silenzio la camomilla, benefica essa pure per lo stomaco, della quale bisogna far bollire due o tre capolini in un litro d'acqua e questo liquido bollente versarlo nella tejera sopra altri cinque grammi di camomilla che si lascieranno in infusione per un quarto d'ora al massimo.

Oltre all'olio essenziale i fiori di camomilla contengono, secondo certi autori, una minima quantità di stricnina; e presi in infusione facilitano assai le digestioni laboriose, perchè agiscono sulla mucosa gastrica — come dice il professor Germain Sèe — in modo da abbreviare la permanenza degli alimenti nello stomaco ».

Nè le infusioni di camomilla e di tiglio sono le sole tisane digestive: anche i fiori di tè e quelli di timo e quelli di rosmarino danno delle bevande atte a favorire la digestione.

Il timo e il rosmarino, oltre a questo merito, hanno poi anche al loro attivo quello di possedere virtù antisettiche di prim'ordine, alle quali gli antichi egizi dovettero la conservazione delle loro mummie.

I fiori di sambuco contengono del tannino, dell'olio volatile e dello zolfo; in decotto servono egregiamente, per mezzo di bagni locali, nella cura del patereccio e dei flemmoni.

Da questi fiori selvatici e modesti passando a quelli più ricercati, annovereremo la virtù antisettica dei petali di giglio macerati nello spirito; le rare proprietà dei preparati a base di rose; l'azione sedativa dell'acqua di fiori d'arancio, che direttamente opera sui nervi.

Anche le violette, le belle e profumatissime violette, hanno un valore terapeutico: contengono con un po' di zucchero e di sali di potassa, un leggiero eccitante del sistema nervoso simpatico, la « violina »; e costituiscono un blando lassativo a cui si può ricorrere senza inconvenienti.

Bisogna farne una infusione con dieci grammi circa di fiori per ogni litro d'acqua, e berne un bicchiere tiepido e senza zucchero.

Ma la più grande efficacia che bisogna riconoscere alle tisane è quella di calmare la tosse. Sette sono i fiori che, in decotto od infusione, combattono efficacemente questo noioso incomodo: il papavero, la malva, la violetta, la tussillaggine, il tassobarbasso, l'altea, il piede di gatto .

Siccome la tosse può avere la sua origine in un gran numero di fatti irritativi che tutti producono l'irritazione del bulbo, l'efficacia delle accennate tisane si spiega coll'azione calmante che sopra il bulbo esse esercitano.

Una buona tisana pettorale, ben calda e addolcita con un po' di miele, è un rimedio che si può sempre consigliare tranquillamente in qualsiasi caso di tosse. Se non farà sparire l'incomodo, avrà sempre il vantaggio di non crearne di nuovi. Di quante medicine si potrebbe dire altrettanto?

Il morto che protesta

ONEGLIA 31 — Da diversi giorni nel cimitero della città di Oneglia si sentono dei misteriosi e strani rumori che escono da una tomba ove era stata sepolta da circa 30 anni la salma d'un prete.

Mi sono recato stamane nel cimitero ed ho interrogato il custode Angelo Macoarto, che mi confermò come egli già da tempo avesse avvertito dei rumori che partivano da una delle gallerie sotterraneé del cimitero ma egli aveva creduto che i rumori fossero causati da muratori che lavoravano nelle vicinanze della tomba. La moglie sua però l'altra mattina, alle 5, li sentì distintamente, tanto che le sembrava fosse uno che battesse conro il muro della tomba.

Anche il custode li sentì chiaramente a diverse riprese, e così due donne che capitaroro nel cimitero.

Sullo strano e misterioso avvenimento si fanno diverse ipotesi. Si dice che qualche animale siasi introdotto nella tomba e chi dice che il feretro siasi sfasciato e che un asse spinta da qualche corrente d'aria batta contro il muro e produca l'impressionante rumore.

E credo anch'io che questa sia l'ipotesi più verosimile.

Salomè nelle monete di Nicopoli

All'Accademia delle iscrizioni di Parigi Teodoro Reinach ha testè riferito i suoi studi assai interessanti sulle monete di Nicopoli capitale della Piccola Armenia che ebbe Aristobulo a suo ultimo re.

Una migliore interpretazione di tali monete gli ha permesso di precisare l'epoca in cui la Piccole Armenia divenne provincia romana e fu visitata da Traiano nonchè certi dati curiosi della biografia di Salomè moglie di Aristobulo.

Risulta intanto dalle monete di Nicopoli che Salomè era realmente bella con un naso dritto un alta fronte e un'aria risoluta; mentre Aristobulo suo cugino germano oltre chè suo marito aveva il naso schiacciato e un'espressione stupida.

Secondo il Reinach la perversa principessa che letteralmente fece perdere la testa a San Giovanni Battista non aveva che undici anni al tempo della danza fatale; e quando sposò Arstobulo era già vedova di un vecchio prozio.

Pare che la Regina di Nicopoli abbia fatta una cattiva fine nel fiore dell'età attraversando un fiume gelato il cui ghiaccio si ruppe sotto il suo peso tagliandole poi il collo nelle disperate contorsioni ch'ella fece per salvarsi.

Leone XIII e il pittore Chartran

Tra i ricordi del pittore Chartran figurano due aneddoti su Leone XIII, i quali attesterebbero nel defunto pontefice un certo scetticismo che, per quanto amabile, sarebbe tuttavia per un papa una qualità singolare.

Il pittore francese lavorava molti anni sono d un ritratto di Leone XIII, pel quale Sua Santità si era degnata di concedergli un certo numero di pose.

Una di queste sedute dovette essere interrotta perchè, il papa discese a benedire i pellegrini radunati nel cortile di San Damaso, ma fu tosto ripresa.

« Vostra Santità — disse al pontefice il Chartran, che aveva assistito alla cerimonia — era ammirevole nel gesto di benedire la folla! Avrei voluto ritrarla così, colle braccia tese e lo sguardo al cielo ».

Per tutta risposta il pontefice si avvicinò ad uno specchio che ornava la sala, rifece teatralmente l'atto della benedizione, poi disse colla sua esile voce: « Sì, non sono mica male, quando faccio così ».

Un'altra volta il pittore, che durante una solenne funzione in San Pietro aveva visto Leone XIII portato in sedia gestatoria in mezzo al sontuoso suo corteggio, non potè trattenersi dal dirgli: « Che sublime spettacolo ci ha dato Vostra Santità! Come si vedeva che era profondamente compresa della sua mistica grandezza! Il viso di Vostra Santità era più bianco della sua veste ».

— Vedete — rispose il papa col suo indefinibile sorriso — quella sedia gestatoria mi rivolta lo stomaco. Quando sono là sopra mi sento sempre il mal di mare ».

Il pittore lasciò cadere il discorso.

Fra un sigaro e l'altro

Le disinfezioni —

Le disinfezioni — scrive in uno studio il dott. Ugo Passigli sebbene soltanto ai nostri giorni abbiano assunto un'impronta scientifica, tuttavia sono antichissime. Le trovarono già nelle cerimonie religiose in Egitto e presso i greci e i romani, in una epoca in cui, confondendosi il *disinfettare col deodorare*, come fanno ancor oggi non pochi profani, si adoperavano dei profumi per togliere il cattivo odore che era stato prodotto dalle vittime immolate. Le fumigazioni di incenso e di altre sostanze resinose erano molto usate nelle cerimonie religiose; una sostanza di cui si faceva largo uso era lo zolfo, che troviamo nominato già da Omero, che ebbe grande fama presso i greci e i romani, e in seguito fu per qualche secolo l'agente quasi esclusivo delle disinfezioni.

Nell'antichità classica, poi troviamo i profumi adoperati non soltanto nei riti religiosi, ma anche nei sepolcri, nelle case, nelle vestimenta, sul corpo; e l'uso degenerò in abuso. Molte erano le sostanze alle quali si ricorreva: le essenze e gli eteri aromatici e gli antisettici che noi adoperiamo erano ignoti, ma si conoscevano molte droghe e molti disinfettanti appartenenti al regno vegetale e minerale: catrame, mirra, cedro, ginepro, pino, cipresso, aloe, ambra, storace, cinnamomo, ecc.

Fra tutti i legislatori dell'antichità, quello nelle cui prescrizioni si trova maggiormente, sebbene in germe, la pratica delle disinfezioni non solo, ma anche l'istituzione dei lazzaretti è Mosè: egli conobbe certamente il carattere diffusivo di certe malattie, e contro di esse — continua il dott. Passigli — spiegò un'azione profilattica energica e sicura, emanando prescrizioni igieniche sotto forma di sacri comandamenti. Mosè prescrisse le vere norme di pulizia sanitaria, quali la visita scrupolosa degli individui sospetti, l'isolamento dei contagiosi, la purificazione della casa, degli abiti, delle masserizie, del vasellame, di tutti gli oggetti venuti a contatto con l'ammalato, la rasatura dei peli di tutto il corpo e le frequenti abluzioni di acqua semplice e con l'aggiuta di cenere.

Mosè prescrisse inoltre, come misura igienica generale, la pulizia del corpo; si occupò con gran cura per fornire al suo popolo acque abbondanti e salubri; vietò la combustione di sostanze organiche, il ristagno di acque luride, il deposito delle immondizie dell'abitato, e finalmente impose ai suoi un sistema dietetico conforme alle regole dell'igiene.

Date le condizioni di quel tempo, l'opera del grande legislatore apparve sotto questo punto meravigliosa. I suoi provvedimenti contro le malattie endemiche ed epidemiche sono molto più seri ed efficaci di quelli adottati molti secoli più tardi: per molto tempo infatti, si procedette sulla base del cieco empirismo, e solo a cominciare dalla seconda metà del secolo XVIII, grazie ai mirabili progressi della chimica e della patologia generale, succedette a questo empirismo l'esperimento: allora soltanto, seguirono le pratiche razionali della disinfezione.

⌘ ⌘ ⌘

La prima collezione di francobolli —

Anche i francobolli hanno la loro leggenda. E la racconta il « Figaro ».

Siamo nel 1842 in Inghilterra: una ragazza dimora con un vecchio originale e bisbetico.

Non sappiamo se la fanciulla era bella o brutta: ma preferiamo credere che fosse bella: certo però è che piacque ad un giovanedel vicinato, il quale la chiese i njsposa. Il vecchio dapprima rifiutò, ma poi vedendo che la passione fra i due andava ogni giorno aumentando: si scrivevano almeno una volta al giorno: pose al matrimonio una condizione curiosa ,che confermava una volta ancora il suo carattere originale e maligno

Egli promise il suo consenso e una dote di settantacinquemila lire alla ragazza, qualora essa fosse riuscita a raccoglier una somma corrispondente in francobolli usati. Era veramente una invenzione diabolica: nel 1842 non esistevano ancora che dei francobolli da un centesimo a due soldi, e ai due disgraziati innamorati sarebbero state necessarie parecchie centinaia di anni di indefessa corrispondenza per mettere insieme il numero necessario di francobolli. Ma per fortuna la giovane er assai intelligente: e poi l'amore è atto ad aguzzare l'ingegno. Essa trovò dunque un mezzo per farla in barba allo zio.

Il giorno dopo sui giornali della città comparve una breve nota dove essa raccontava il suo caso pietoso, e pregava le anime buone d'aintarla a mettere insieme il numero necessario dei francobolli.

Cronaca Tripolina

Ancora l'occupazione di Socna

Notizie e reminiscenze storiche

Fino a pochi giorni addietro l'occupazione della regione di Giofra era un avvenimento a cui guardavamo con febbre di desiderio.

Ora mercè il valore ed il tatto del nostro Ufficio Politico Militare e dei nostri bravi ufficiali è un fatto compiuto.

Per valutare l'importanza di questa nostra occupazione bisogna aver presente che il gruppo delle oasi di Giofra costituisce l'anello intermedio fra la costa mediterranea ed il centro del Fezzan il quale a sua volta è uno dei grandi punti di sbocco delle vie dell'Africa Centrale. Il Fezzan per tale ragione, è stato sempre sin dall'antichità di estrema importanza e ciò lo mostrano i ricordi che di esso si conservano negli autori classici.

Infatti la prima grande memoria di spedizione nel Fezzan è quella che si riporta al 18 a. C. quando Lucio Cornelio Balbo toccò Gadames l'antico (Cidamus) e di là penetrò fino a Garama oggi Germa capitale dei Garamanti attraversando un numero notevole di paesi e di tribù che ci sono ricordati da Plinio. Non sappiamo però con precisione l'itinerario seguito dal proconsole ne quindi se egli sia passato per l'odierna regione di Giofra, certo tutto c'induce a crederlo perchè il ritorno per Ghat l'antica (Rapsa) e per Gadames avrebbe non solo allungato il cammino, ma non sarebbe stato politicamente più utile quanto il fare una nuova strada. Del resto il fatto che Plinio ci parla espressamente di un Mons ater Niger, cioè di una montagna nera, la quale viene abitualmente indentificata per Gebel es Soda (catena di monti che sorge a sud ovest di Socna) rende quasi sicura la ipotesi anzidetta. Infatti il colore nero di questa catena di monti è di per sè stesso così particolare, che la denominazione di montagna nera è assolutamente spontanea in ogni tempo.

D'altra parte il Rohlfs menziona appunto delle rovine romane a Uadan nè è improbabile che in antico fosse appunto Uadan la capitale dell'aggruppamento delle oasi di Giofra. Da Uadan il centro principale sarebbe passato a Socna allo stesso modo come la capitale del Fezzan da Garama (l'odierna Germa) si è trasferito a Murzuk. La cosa viene resa tanto più probabile dal fatto che negli antichi geografi si trova sempre menzionato Uadan e affatto Socna.

Al tempo di Vespasiano un altro generale Romano, e cioè: Valerio Festo si trovò nuovamente nella necessità di reprimere una incursione di Garamanti e come Lucio Cornelio Balbo si spinse sino a Garama.

Altre spedizioni furono compiute sotto Domiziano e poi nei primi decenni del secondo secolo. In tutte queste spedizioni la via abitualmente seguita per reprimere i Garamanti doveva essere con molta probabilità quella di Bungeim e di Socna, poichè fatti era precisamente per quella via che i Garamanti si dovevano gettare nel territorio di Lebda (Leptis Magna) per metterlo a ferro e fuoco.

Ciò ci viene pure confermato dal fatto che Bungeim, la quale domina una delle grandi strade che conducà al Fezzan, era la sede di un distaccamento di truppe romane.

—Per la stessa strada doveva probabilmente, svolgersi anche, almeno per una buona parte, il commercio in polvere d'oro, avorio, ebano, pelli di animali, corni e denti di elefante, stoffe preziose, materie per tinture, sal gemma e silfio, che sappiamo essere stato assai attivo nell'antichità dal centro dell'Africa al mare Mediterraneo. E' da questi prodotti che Leptis Magna traeva parte di quei redditi così considerevoli che le permettevano di pagare a Cartagine un tributo di un talento (circa 6 mila lire) al giorno.

Per il tempo posteriore ai Romani le notizie intorno alla regione sono estremamente scarse. Per ciò che riguarda Socna è sicuro che gli arabi venuti ad abitare nell'oasi,, vi si giustassero accanto ai berberi ma non riuscirono a fondersi con loro in maniera compiuta.

A quanto ci riferisce il Rohlfs, gli arabi, per esempio, non possono di regola divenire possessori del suolo nemmeno per eredità, ma possono solo fare acquisto di alberi sia comprandoli, sia ereditandoli. E' naturale che tutto ciò quando intervengono complicazioni, derivanti da eredità, sia causa non rara di liti.

Le notizie intorno a Socna sono frequenti sopratutto nel secolo XIX. Viaggiatori come l'Hornemann, Lyon, Vogel, Machtigal e sopratutto il Rohlfs ne hanno fatto una descrizione particolareggiata informando ci anche dei costumi degli abitanti.

La popolazione è mista di arabi e di berberi i quali ultimi hanno la preminenza. I matrimoni si stringono molto precocemente e gli uomini sono in maggior numero delle donne.

L'uomo deve portare alla fidanzata ma dato lo stato di povertà del paese essa non è gran cosa e si riduce a piccoli ninnoli e a qualche abito da sposa. E' frequente il divorzio, ma rara la poligamia a differenza di altre località della Libia. Le donne sono in genere brutte nel vero senso della parola.

Gli abitanti professano in genere il rito malechita e fra le confraterni te religiose, quelle che sono più diffuse sono quelle dei Senussi e quel la dei Mulei Abd es Salem.

Nella regione di Socna imperversano frequentemente i venti Simuni ai quali debbono attribuirsi dei strani fenomeni elettrici di cui qualche esempio ci è riferito dal Rohlfs. Egli dice infatti che i capelli del suo compagno di viaggio Dott. Stecker, lunghi quasi dieci centimetri, gli si drizzarono sul capo; e che un altro dei suoi compagni toccando il suo corpo ne faceva sprizzare delle scintille lunghe alcuni centimetri, mentre lo Stecker faceva apparire delle lettere di fuoco strisciando col dito sulla parete della tenda esposta al vento sabbioso.

Nella regione Giafra le pioggie sono abbastanza rare, tuttavia crescono floridamente alberi di vario genere, come le mimose, i tamarindi e le acacie e sopratutto le palme che sono le più belle della Tripolitania, sia come vegetazione sia per la qualità dei frutti che esse danno. Dei cereali raccolgono riso, frumento, orzo e miglio. I giardini vengono lavorati con gli stessi strumenti agricoli primitivi che sono adoperati nelle altre oasi, ma di particolare c'è questo, che si ha una cura estrema della concimazione.

Concludendo la regione da noi occupata per la sua importanza ci mette sulla via della penetrazione possente definitiva del Fezzan e del suo hinterland e dobbiamo sopratutto sperare che presto altre giovani energie fattive spingano ancora più avanti il nostro tricolore fino agli spalti di Murzuk, fino alla conquista dei fiorenti mercati che sono stabiliti da anni sulle vedeggianti rive del lago Tciad.

V. A. Muccilli

Per l'igiene

Ad onta di tutte le nostre proteste contro le condizioni igieniche dei quartieri interni della nostra città, ad onta dei continui reclami fatti dai privati direttamente all'Ufficio Municipale d'Igiene, ad onta delle constatazioni personali che ai funzionari municipali stessi capita di fare quotidianamente, la pulizia del la città continua ad essere il problema più astruso e più difficile a risolversi.

La nettezza urbana non sempre, difatti, presa molto sul serio dal nostro municipio, quantunque con potessimo per molte altre cause veramente lamentarci dell'attività dei rappresentanti del comune tripolino, ma in questo momento sarebbe necessario, doveroso che essi si dedicassero alacremente a questa esigenza pubblica provvedendo nel modo più energico alla pulizia urbana.

Ieri abbiamo voluto compiere un giro d'ispezione per tutti i vicoli e i vicoletti della Hara Chebira e della Hara Seghira e quello che abbiamo avuto occasione di constatare non ritorna davvero in onore di un servizio di pubblica nettezza fatto a suon di tromba per le vie maggiori della città, che non sono neanche così sufficientemente larghe da dare libero passaggio ai mastodontici carri e agli innaffiatoi mobili che altro ufficio non hanno che quello di rinfrescare le gambe ai passanti.

I suddetti quartieri interni quelli che noi non vediamo, quelli che sono esclusivamente in potere di una cenciosa folla di indigeni sono completamente abbandonati, o almeno appaiono così, dallo stato deplorevole in cui si trovano.

Noi non abbiamo davvero il compito di descrivere tutto il luridume che si accumula in quei labirinti e marcisce e ammorba l'aria, diciamo soltanto che abbiamo rilevato perfino la presenza di una carogna di gatto all'angolo della Hara el Seghira ed Homt-Garian su di un mucchio enorme d'immondizie. In quel punto rigurgitavano i materiali mortiferi di una fogna che si allargano sulla via in uno stagno nero infernale. Altre fogne si scoperchiano all'angolo di Bab el Gedid e formano altre pozzanghere pestilenziali che compromettono gravemente la salute pubblica di quel rione.

E potremmo continuare per un bel pezzo nella esposizione di questi sconci a cui le autorità competenti avrebbero dovuto già da tempo pensare e provvedere.

Sappiamo che esistono al riguardo dettagliati rapporti di sanitari coi quali si rileva la necessità di un pronto risanamento di queste zone inquinate ma, come si vede non se ne è fatto niente, giacchè le cose sono allo *statu quo*, anzi tentano sempre di peggiorare. Occorre che la commissione sanitaria intensifichi la sua attività: che giri, ispezioni, osservi, entri nelle case degli indigeni dove è maggiore il disprezzo per ogni principio d'igiene, s'imponga, costringa, ordini, scuota, intimorisca con contravvenzioni saggiamente applicate, e pretenda, pretenda senza dilazioni da chi di dovere i mezzi più adatti alla purificazione degli ambienti ed alla pulizia delle strade. Se per queste ultime necessita l'opera del Genio Civile, ebbene la si impegni subito ci si metta d'accordo.

La cosa non sarebbe molto difficile giacchè tutti gli ostacoli scompariscono dinanzi alle esigenze della salute pubblica.

E per ultimo osserviamo che il servizio di nettezza urbana, pur nelle vie principali lascia molto a desiderare. Sarebbe opportuno che i carri, invece di passare solamente due volte al giorno compissero un terzo giro. Forse nelle condizioni d'appalto il servizio è limitato a due volte al giorno, ma questo per la ragione dianzi detta, non impedisce affatto che esso funzioni una terza volta.

Osiamo sperare che il cav. Licastro, il quale ha dato finora prove non dubbie della sua intelligente attività, non tenga in non cale le nostre osservazioni, le quali si ispirano unicamente al benessere citta dino.

Caduta

Il ragazzo Meshud Zuare di 9 anni tripolino, ieri, trastullandosi con altri suoi coetanei cadde battendo il capo contro lo spigolo di una porta.

All'ospedale civile V. E. III dal chirurgo di guardia gli fu riscontrata una lesione al sopracciglio destro.

Gl'investimenti del giorno

Il ragazzo arabo Milad ben Hlifa di 8 anni del Sahel fu investito ieri al Suk el Hodra da un carro condotto da un musulmano.

All'ospedale civile gli venne riscontrata una contusione alla gamba sinistra.

Per aprire una cassa

Il romano Costa Alessandro di 25 anni, ieri, aprendo una cassa si ferì il piede sinistro.

Si fece medicare all'ospedale civile.

Una donnina allegra percossa

In una delle case da thè di Sciara Sidi Omran la *ghelsa* Sala bent Mohamed di 23 anni per avere usato una sgarberia ad un militare veniva da questi solennemente schiaffeggiata tanto che fu costretta a recarsi all'ospedale per farsi medicare alcune contusioni al viso.

Percosso e derubato

Verso le 22.30 di ieri in condizioni deplorevoli veniva trasportato all'ospedale civile l'arabo Mahmed ben Mohamed di 30 anni da Tripoli il quale presentava lesioni in varie parti del corpo.

Egli dichiarò di essere stato aggredito da uno sconosciuto suo correligionario il quale dopo di averlo derubato di tutto il danaro che aveva addosso che ascendeva a parecchie lire, lo prese a percuotere brutalmente riducendolo in quel modo.

La pubblica sicurezza indaga.

Precipita per le scale

Sarina Amin di 40 anni tripolina, nel pomeriggio di ieri, scendendo le scale di casa propria mise un piede in fallo e precipitò producendosi una forte contusione alla gamba sinistra.

Soccorsa dal marito veniva condotta all'ospedale civile ove fu medicata dal chirurgo di guardia.

Infortunio sul lavoro

Il manovale arabo Here ben Mohamed di 36 anni nativo degli Orfella, ieri, in Sciara Riccardo Cassar sul lavoro, riportò una contusione al polso sinistro che gli fu medicata all'ospedale civile.

Al Politeama

Domani al *Politeama* incomincerà la proiezione del *Quo vadis?* Sappiamo che quasi tutto il teatro è già stato venduto. Infatti, lo straordinario interesse di questa film monumentale non poteva ottenere un effetto diverso.

Domani, dunque, tutti coloro che vogliono trascorrere due ore di vero godimento artistico non avranno che a recarsi al Politeama. E dopo, ci ringrazieranno del consiglio.

Kursaal

Stasera serata in onore della simpatica Ines Smith; essa prodigherà al pubblico la sua indiavolato birichineria che tanti applausi le ha sempre procurato.

Completeranno lo spettacolo la Provenzano, la Stein e il tenore Mario Massa che continua ad ammaliare il pubblico con la sua voce d'oro e con la squisitezza della sua arte.

STATO CIVILE

Nati — morti e matrimoni dal 22 al 31 Luglio.

NATI

Grech Giuseppe (nato morto) — Mazzara Caterina di Salvatore — Haggiag Salma di David — Hacavanel Violetta di Muci — Habile Halfalla di Nessim — Giuly Rahel di Musci — Tinè Ugo Elano Libio di Vincenzo — Amira Mahluf di Uau — Haggiag Isach di Iacub — De Licio Maria di Giuseppe — Coen Elisa di Sion — Iamin Ghebri di Surla — Lusun Burali di Matù — Serusi Elisa di David — Morescandi Edgardo Giordano Bruno di Sestilio — Bublil Simeon di Iuola e Hamus (gemelli) (il secondo nato morto) Labi Scialom di Vittorio.

MORTI

Falzon Giuseppa di 31 anni da Tripoli — Sarta Bianca di mesi 6 da Tripoli — Dulcetta Bernardo di 54 anni da Fara — Hlafla Giora di 40 anni da Tripoli — Arbile Ruben di 60 anni da Tripoli — Rublib Fortuna di 8 anni da Tripoli.

MATRIMONI

Il Signor Miceli Gustavo di 28 anni da Tripoli con la signorina Bastianini Bianca di 23 anni pure da Tripoli.

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

La corsa per la vita

Novella di JEAN JAUBERT

L'ingegnere spense il fanale. Vari concorrenti furono ancora oltrepassati.

La celerità aumentava sempre. Saltando sulle ineguaglianze del terreno, il veicolo divorava chilometri, in mezzo ad uno sbuffamento che cresceva di minuto in minuto.

— Leggete — disse Raimondo, più col gesto che con la voce.

James Holton si avvicinò al suo orecchio e gli gridò:

— Abbiamo già percorso 180 chilometri e sono le 4 e 44...

E la corsa continuava. La velocità aumentava, e i villaggi sparivano un dopo l'altro. Strappata dal sonno la gente guardava, ma non ostruiva la strada. In un turbine la vettura traversava villaggi, e poi spariva lontano.

L'americano si chinò ancora e guardò:

— 160 chilometri all'ora...

Poi soggiunse che l'ago del tassametro aveva raggiunto il limite massimo dell'apparecchio.

La velocità cresceva sempre. Il tassametro non la indicava più; anzi, spezzato dall'eccesso di celerità aveva lasciato ricadere l'ago a zero. Ma il registro, senza posa, marcava i chilometri, sempre più presto. 217, 218, 220... il contatore materialmente faceva testimonianza del la pazza corsa.

Il giorno si faceva sempre più chiaro, l'ora inesorabile si avanzava. Erano le 5 e 4 minuti, e vi era da percorrere ancora 50 chilometri. Rabbioso, disperato, Raimondo sentiva avvicinarsi la catastrofe e non poteva fare altro che filare sempre, diritto, sempre più, in avanti, sempre più presto.

James Holton non abbandonava con gli occhi l'orologio; ad un tratto ebbe un gran gesto di disperazione.

— 5 ore e 12! — esclamò. — Figlia mia!

— Guardate il sole! — urlò Raimondo.

James si volse.

— Non ancora, mi siamo a 34 chilometri.

Chavenay era pallido: la catastrofe gli appariva inevitabile, spaventosa; non gli restava più nessuna speranza.

La celerità aumentava sempre; l'automobile ora sfiorava appena la strada. Aggrappati, i due uomini saltavano ad ogni istante.

— Del fumo! — gridò l'americano ad un tratto, all'orecchio dell'ingegnere. — La vettura fa fumo...

— Sono gli isolatori che bruciano i motori sono troppo carichi.

Il frastuono della macchina andava crescendo; scintille si accendevano di tanto in tanto sui collettori, distruggendo i conduttori elettrici, volatizzando il rame. Il crepitio era divenuto una fucileria, il pianto del la sirena non dominava più il fracasso assordante della macchina.

Si era appena a 14 chilometri da Pardstown ed erano le 5 e 18 minuti; il sole non si mostrava ancora; era inesplicabile. La vettura sembrava che volasse.

Il registro marcava 293 chilometri.

— 5 e 20! — esclamò disperato James Holton.

— L'ovest! l'ovest! — urlò Raimondo.

Il miliardario lo guardò sorpreso.

— Sì — potè dire l'ingegnere soffocato dai movimenti del'aria — noi guadagnamo sul sole 4 minuti per ogni grado...

A sua volta Holton capì.

Andando verso ovest, l'ora cambiava, il sole si levava alle 5 e 12 a Pardstown, ma l'ora di questo paese ritardava su quella di Castle Hin di 12 minuti. Tutto non era forse perduto...

PUardstown appariva di già. Sul la strada, la gente rimaneva atterrita, dopo il passaggio di quel turbine, poichè la vettura lasciava dietro di sè un cumolo di fumo ed una pioggia di scintille. Era tempo che arrivasse.

Un ultimo colpo di volante, un ultima voltata e l'ingegnere arrestò l'automobile dinanzi la casa di James Holton. Ma quest'ultimo sforzo fu il colpo di grazia per il motore, scaturì una gran fiamma, che avvolse la macchina. Compiuto il suo dovere, l'automobile moriva.

I due uomini si precipitarono nel la casa, si slanciarono nel laboratorio e l'americano gettò il proprio mantello sul corpo pericoloso.

La catastrofe era scongiurata.

Tutti e due allora osservarono dal la parte del camino.

In mezzo all'oscurità, ad un tratto cadde un raggio di luce, si precipitò, riflettè sulla turbina nichelata ed un raggio luminoso di sole venne a disegnare la sua macchia omicida sulla salvatrice copertura. Ansanti, i due uomini attendevano; passarono; passarono alcuni minuti, la luce impallidì, divenne vaga e disparve; l'attentato di Harry Jasper non era riuscito.

Ritrovata tutta la sua fiamma, l'americano stese la mano all'ingegnere.

— Amico mio — disse — voi avete guadagnato 150 milioni.

Ma Raimondo guardava miss Mabel che, svegliata dal rumore, entrava in quel momento, e compreso ad un tratto che in quel giorno aveva guadagnato, più che la fortuna: la felicità!

FINE

LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 214. — PRIMA EDIZIONE — Sabato 2 Agosto 1913.

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO
basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza. Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI
PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 3, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.50, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50).
Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

L'influenza dell'Italia e della Rumenia nella odierna situazione balcanica

L'illusione bulgara è cessata! Assalita da ogni parte, finalmente, guidata da un pilot esperto, quale Ghenadieff, la Bulgaria tende ad arrendersi a discrezione, alla Rumenia, alla Serbia e Grecia.

A Nisc e Bucarest sorgeranno le basi del nuovo assetto balcanico, sempre chè nuove gelosie non vengano a dividere gli odierni vincitori, come già lasciano intravvedere le azioni diplomatiche della Serbia e della Grecia.

La rapida risoluzione della crisi fra i componenti la ex Quadruplice balcanica è tutto merito della energica condotta della Rumania e del suo Re, il quale a capo dell'esercito vioroso, fece rinsavire la riottosa Bulgaria e nel contempo calmò di spirito aggressivo di Re Costantino degli Elleni e dei vari Enver Bey dell'imbelle Maometto V. che già occuparono la Tracia e la sua capitale.

Nel momento più decisivo della storia balcanico, la Rumenia pur tutelando i suoi particolari e legittimi interessi ha reso all'Europa impacciata e discorde sempre, un grande servizio, ristabilendo con la forza, quell'equilibrio orientale da tutti invocato e violato, rendendosi altresì indipendente dalle varie pressioni provenienti da Pietroburgo e da Vienna.

La guerra dichiarata da Bucarest al l'esercito di Ferdinando di Bulgaria, (para un paradosso!), ha salvato da una sicura e più immane rovina la nazione bulgara, poichè mentre oltrepassando la linea Turtukai, Dobric, Balcik, l'esercito rumeno puntava su Sofia, faceva nel contempo persuadere la Serbia di accedere alle trattative di pace, rendendo più difficile così l'entrata dell'armata di Pietro Karageorgevich nella capitale bulgara, ed arrestando relativamente anche la marcia ellenica.

L'azione turca complica veramente la linea logica dell arisoluzione balcanica, ma d'altra parte, data l'enorme vigliaccheria commessa dai giovani turchi, viene rafforzata la speranza di una non lunga conclusione della pace, poichè è chiaro che la Rumenia intende opporsi alle eventuali pretese esorbitanti della Serbia e specie della Grecia, perchè essa vuole un equilibrio fra i popoli balcanici fondato sopra una non grande sproporzione di forze.

E' destino che le grandi fasi della storia sempre, a più o meno lunga scadenza, debbano ripetersi.

Come nel 1877 la Rumenia combatte a fianco della Russia contro la Turchia a pro di una libera e prospera Bulgaria, così oggi il regno di Re Carlo, superata la prima parte del conflitto per la Dobruscia, si atteggia a protettore della Bulgaria contro le cupidigie dei turchi e dei greci, i quali nemici ieri, ostentano attualmente invece la più cordiale amicizia.

La rioccupazione di Adrianopoli e di Kir Kilisse ed il passaggio del confine bulgaro ripongono dinnanzi agli alleati balcanici di ieri, della Rumenia e dell'Europa, il problema balcanico ottomano.

E' augurabile che nella riunione di Bukarest, la Rumenia, che con la sua moderata energia, la sapienza diplomatica, ha saputo conquistare il primato politico balcanico, sappia infondere almeno ai serbi-montenegrini la ripugnanza di un contatto d'interessi comuni con la Turchia, vivificando quella solidarietà civile e militare che valse a scacciare i concussori e gli « apaches » dell'impero ottomano dall'Europa, poichè dato che domani la Turchia rimanga ad Adrianopoli, può minacciare nuovamente la Macedonia.

Le vittorie fratricide di questi giorni vantate da serbi e greci, l'epopea di Kumanovo e di Lule Burgas, a nulla avrebbero servito, poichè se la sciagura slava di Kossovo, nel passato, rese possibile l'avanzata turchesca in Europa, l'annientamento della Bulgaria d'oggi, spronerebbe a nuove imprese turche ed a soffiare nell'imperialismo greco, che dall'accidente s'avanza coll'ascosa idea di restaurare l'impero bizantino, col risultato, naturalmente di sopraffare la rinascente nazione slava.

L'oriente è sempre stato la terra delle inverosimiglianze delle furiose lotte di razza alimentata dalla dominazione ottomana, ed è per questo che l'Europa ed in particolare la Russia, spinse la Rumenia al colpo di scena che annientò i bulgari, per impedire che la Turchia riprenda la sua nefasta opera sobillatrice.

La missione della politica di Bucarest perciò non è affatto esaurita. Il trionfo del Regno Rumeno sarà quello dopo aver conciliato Sofia ed Atene e Belgrado, con l'ausilio di tutte le potenze veramente desiderose di pace, di intimare alla Turchia in nome della Balcania unita, di abbandonare la città di Adrianopoli e la Tracia. Ma obbedirà la Turchia ai rumeni?

Probabilmente la Turchia cercherà di infischiarsene dell'Europa e della Rumenia in particolare, speculando sulle antitesi e gelosie europee, le quali come la Germania nuovamente turcofila, non intendono di affrettarsi troppo ad agire energicamente contro la protervia turca, associandosi alle ammonizioni dell'Inghilterra e della Russia.

La Russia questa volta però non sarà certamente disposta a tergiversare sia diplomaticamente, che militarmente.

Ai confini del Caucaso e dell'Armenia ha già ammassato molte truppe per invadere la Turchia Asiatica, col l'evidente scopo di trascinare tutta l'Europa contro la Turchia, imponendo alla Sublime Porta il dilemma: o ritirarsi da Adrianopoli, od aprire la discussione sull'Asia, sulla questione degli stretti, sull'Armenia turca, su tutto insomma il complesso problema orientale.

Diplomaticamente poi di fronte al nemico secolare che s'avanza, servendosi della Rumania, raddoppierà ogni sforzo perchè i convegni di Nisc e Bucarest non siano sterili agli effetti della pace, non solo, ma altresì agli effetti di una terza guerra contro la Turchia per scacciarla entro la linea Enos-Midia, dal momento chee l'Europa non lascia libera d'agire la Russia che ognor più accentua la sua tradizionale politica antiturca.

La Turchia quindi con la sua mossa ha tentato il giuoco, aiutata dalla Grecia, la quale così smentisce la nobiltà della sua prima guerra, rendendo possibile il miracolo di una rapida intesa serbo-bulgara, che sotto l'egida della latina Rumenia, forse riunirà le file sparse, per marciare nuovamente contro il nemico, poichè dal momento che Serbia e Grecia invocavano che tutto il territorio ad occidente di Enos Midia era pel trattato di Londra, ceduto alla Quadruplice, e non alla Bulgaria, in particolare, ora avrebbero l'obbligo di difendere questo territorio dal turco invaso.

Gli avvenienti di questi giorni così rapidi e contradditori, hanno cambiato ancora una volt lassetto balcanico. La Bulgaria, la più forte, è ridiventata la più debole; Serbia e Grecia si ingrandiscono, malgrado il veto austriaco; la Rumenia finalmente, sempre le nutasi in disparte esce da questa crisi nelle migliori condizioni, aumentata di territorio e di allori, trionfante per aver saputo imporre agli slavo-ellenici la pace, che forse prenderà il nome storico di Trattato di Bukarest.

E l'Italia, la madre latina dei rumeni, che in questi giorni ha avuto tante attestazioni di simpatia da essi, non può che essere lieta ed orgogliosa del trionfo della sorella d'Oriente, perchè in fondo è la nobiltà, la fierezza latina che sale all'altare, in mezzo al maremoto slavo-orientale.

Negli ultimi avvenimenti l'Italia si è sempre attivamente occupata in prima linea, prendendosi la rivincita contro coloro, amici e fratelli ed alleati, che sempre avrebbero desiderato vederla fra le quinte in tenuta di lacchè.

Se la guerra bulgaro-rumena si è rapidamente conclusa lo si deve all'azione illuminata della Consulta e del Barone Fasciotti, che in parte trattenendo lo spiroto belligero dei rumeni, dall'altra consigliando nella dispe razione la Bulgaria, ha fatto trionfare la ragione, sull'incoscienza. Bulgaria e Rumenia, non si sono rivolte alla Russia od all'Austria, ma all'Italia, la nazione che lontana dagli eccessivi egoistici bollori reciproci, è stata e sarà in grado di pacificare gli animi.

Ricordandosi, che nei momenti decisivi esser distratti, equivale esser assenti, l'Italia tutelando gli interessi nazionali che si oppongono all'ingrandimento per mare e per terra della Grecia, ed all'eccessivo sbranamento della Bulgaria, alleata dell'Austria, amica cordialissima della Russia, vieta alle due opposti correnti zampillanti da Vienna e da Pietroburgo di scontrarsi fermando il gorgo guerresco, prendendo sull'arbitra dei Balcani, la Rumenia, perchè si inetnei fra le due tendenze serbofoba la prima, bulgarofila all'eccesso la seconda, per ristabilire quell'equilibrio, se non disgraziatamente fondato sulle maggioranze etniche, almeno sulla non sproporzione delle forze.

Così come fra la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa, l'Italia compie la funzione di « trait-d'union », coadiuvando l'Inghilterra, così l'Italia appoggiando la Rumenia pone questa condizione di vietare aggruppamenti ostili e troppo forti fra loro nei Balcani, per esplicare quella sana politica che oggi fruttifica superbamente.

Quanto alla Turchia non v'ha dubbio che l'Italia, non condividendo le perplessità tedesche, appoggierà qualunque azione atta a far rintanare la cavalleria del buffone di Derna nei suoi confini, assegnati a Londra.

L'interesse dell'Italia è bensì quello di un non eccessivo indebolimento della Turchia asiatica, alla di cui ripartizione l'Italia non è ancora preparata, ma ancora di non vedere la Turchia alzar la cresta, poichè un'Impero Ottomano bellicoso rinfocola la resistenza mussulmana nell'Egitto, nella Cirenaica e nella Tripolitania, e lo rende prepotente nella questione delle Isole, le quali a buon conto sono ancora presidiate dall'Italia.

Giuseppe Dell'Oro

La terza seduta della conferenza

BUKAREST 2 — La Conferenza si è aperta ieri alle ore 16. Il presidente Majoresco propose di rinviare la seduta ad oggi sperando che la discussione dei delegati bulgari con gli alleati prenda una forma più precisa. Una Conferenza intima tra i bulgari e i rumeni su questioni speciali riguardanti i due paesi è stata aggiornata per stamani quando i periti militari delle due parti si incontrarono per rivedere la frontiera della Tracia. La missione dei delegati serbi montenegrini e bulgari terminò alle 24.20. Essa non raggiunse nessun accordo ma permise di constatare le divergenze di vedute che però non saranno assolutamente insormontabili.

L'ottimismo per la pace

SOFIA 2 — La Sobranje approvò in prima lettura il nuovo credito militare di cinquanta milioni alla Radoslavoff dichiara che la conferenza di Bucarest aprì la via alla pace e spera che giungerà a buon fine.

La conferenza degli ambasciatori e le quistioni commerciali relative a Salonicco

LONDRA 2 — La conferenza degli ambasciatori discusse le questioni commerciali relative a Salonicco sorte in seguito a meratoria avendo la Svezia pregato le potenze che non le chiedesse l'invio di ufficiali per la organizzazione della gendarmeria in Albania poichè essa è impegnata per la missione in Persia si decise di rivolgersi alla Olanda. Infine si discusse sulla frontiera meridionale dell'Albania. Si spera avere la soluzione martedì.

I delegati leggono le richieste degli alleati

BUKAREST 2 — Nella seduta dei delegati bulgari e degli alleati si lesse le richieste degli alleati contenenti: 1. come frontiera il dello Struma sino all'Egeo a tre Km. ad est di Makri; 2. la rinuncia da parte della Bulgaria di ogni pretesa sulle isole dell'Egeo; 3. indennità ai danneggiati dalla soluzione delle questioni controverse circa la frontiera serbo bulgara; 4. libertà alle scuole alle chiese e alle comunità greche della Tracia.

Per facilitare i lavori della conferenza

BUKAREST, 1 — Allo scopo di renders più proficui i lavori della conferenza Majorescu propone che tutti i lavori tendenti all'accordo nelle questioni del litigio vengano svolti quanto più è possibile fuori delle sedute della Conferenza. La proposta fu approvata.

Nella seduta di ieri continuò l'ottimismo riguardo allo svolgimento della conferenza. Si assicura possibile l'accordo della questione Cavalla.

La domanda del Montenegro per la rettifica delle frontiere

VIENNA 2 — La New Freie Presse **dichiara che le potenze non ammetteranno cambiamento ai confini nord dell'Albania. Quindi la domanda del Montenegro circa la rettificazione della frontiera nord Albania in suo favore non si può nemmeno discutere.**

Il passo delle Potenze presso la Porta

COSTANTINOPOLI 2 — Parecchi ambasciatori ricevettero dai proprii governi istruzioni circa il passo da intraprendere presso la Porta che sarà invitata a rispettare il trattato di pace di Londra. Se gli altri ambasciatori riceveranno entro stasera uguali istruzioni il passo avverrà domani.

I turchi reintegrati nel possesso di Karkilisse

COSTANTINOPOLI, 1 — Josufiz zedin ha solennemente ricevuto Karkilisse.

Un successo delle armi bulgare

SOFIA, 1 — Ieri il nemico attaccò Tekaermivrech a nord di Dastchetladenez, ma fu respinto con forti perdite. L'ala sinistra s'impadronì dell'alinea Spartiacque dalla montagna Tirin nella regione Razlog. Le truppe bulgare sono sensibilmente avanzate nella regione Cosciana.

Dimostrazioni navali contro la Turchia e la Grecia

LONDRA, 2 — Giunge a Londra da varie parti la conferma che la Russia e l'Austria si sono messe d'accordo sul modo di considerare l'intera questione balcanica.

Le due Potenze hanno deciso di intervenire con un'azione da dirigersi principalmente contro la Turchia. I loro piani, a quanto dicono le notizie, sono stati già formulati, e ciò che adesso manca è il consenso delle altre Potenze. La Russia e l'Austria stanno tuttavia trattando con l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, per ottenere da queste il mandato di agire contro la Turchia. Sembra che l'azione dell'Austria e della Russia possa prendere la forma di una dimostrazione navale davanti a Costantinopoli, da compiersi dalla Russia, mentre l'Austria agirebbe contro la Grecia ed il Montenegro, con un'altra dimostrazione navale.

Quali sono gli intendimenti della Bulgaria

LONDRA, 2 — Il dott. Dillon telegrafa da Bucarest al *Daily Mail* che i delegati bulgari non hanno che uno scopo: porsi d'accordo prima con l'Austria-Ungheria e con la Rumenia sulle rispettive frontiere. Essi sperano poi di poter imporre questo piano ai serbi e ai greci sia con la persuasione sia con altri mezzi. Ieri, aggiunge il dott. Dillon, il primo delegato bulgaro mi ha dichiarato che la Bulgaria non ha visto nell'avanzata della Rumania che un atto di pacificazione. Noi abbiamo, egli ha soggiunto, ardente desiderio che la Rumania ristabilisca la pace tra noi e i nostri antichi alleati. E' per questa sola ragione che abbiamo ordinato alle nostre truppe di ritirarsi dinanzi alle truppe rumene. Noi non deploriamo che una cosa: che cioè il precedente nostro governo sia stato male ispirato mostrandosi intransigente con una potenza che voleva soltanto la pace. Il dott. Dillon dice che l'opinione pubblica rumena si adombra per questo eccesso di amicizia della Bulgaria.

Quanto ad Adrianopoli il delegato Bulgaro dichiara che se la Tracia sarà perduta per la Bulgaria questa non potrà consentire a concessioni territoriali che in altre circostanze avrebbe fatto.

IN CIRENAICA

La colonna del colonnello Arvonio giunge a Kasromrat

BENGASI 2 — Il colonnello Arvonio spintosi con una colonna di ascari eritrei e artiglieria da montagna libica con reparto di savari per spazzare il paese verso Tocra nel pomeriggio di ieri annunciò a mezzo di un colombo viaggiatore di essere giunto a Kasromrat dopo aver incendiato un centinaio di accampamenti aver catturate parecchie centinaia di capi di bestiame. Noi avemmo un savaro ferito. I ribelli si diedero a disordinata fuga.

Dall' Italia

L'on. Giolitti a Torino

ROMA 2 — Giolitti è partito stasera per Torino.

L'iscrizione di Nasi nelle liste elettorali dichiarata inammissibile

PALERMO, 1 — La sentenza della corte d'Appello dichiara inammissibile l'iscrizione di Nasi nelle liste elettorali.

Cronaca Sammaritana

S. M. CAPUA VETERE, 1 — *L. I.*

*** Prossimamente, al nostro Massimo, avrà luogo una grande commemorazione verdiana con scelta orchestra, dretta dal principe Federico Pignatelli. Vi prenderanno parte, per gli altri, la soprano signorina Garginlo, il tenore Tommasini ed il baritono Amendola. Si prevede gran concorso di pubblico.

*** Ieri l'altro il direttissimo 114 della Roma-Napoli, fra le stazioni di Pignataro Maggiore e Sparanise, investiva e rendeva cadavere sull'istante un contadino di qui, certo Russo Francesco.

Ora corre voce che la morte del Russo non fosse occasionale, non potendo egli assolutamente trovarsi nel sito, dove fu investito dal treno.

Recatosi a Pignataro per incarico del signor Bernasconi, avrebbe dovuto assumere la direzione e sorveglianza dei lavori di vendemmia nel suo vigneto.

Questo, si dice, pare non sia andato a garbo, per ragioni facili a comprendersi, a persone del luogo, che si sarebbero disfatte del Russo simulando una disgrazia.

Dai parenti del morto in questi sensi è stata esposta denunzia ai carabinieri che hanno subito informate le stazioni di Pignataro e Sparanise per le opportune indagini.

Dall'Estero

Il presidente della repubblica di Arriaga ammalato

LISBONA 2 — Il presidente della repubblica Arriaga è ammalato. La cittadinanza fa voti per la guarigione dell'amato presidente.

Una smentita

VIENNA, 1 — La Freie Presse **smentisce che il Ministro della guerra avrebbe progettato la formazione di 6 nuovi corpi d'armata.**

La vastità del processo Krupp e lo scandalo della corruzione militare

BERLINO luglio (per lettera) — Malgrado la recente pubblicazione di una nota ufficiosa che assicurava che la discussione del processo Krupp sarebbe stata pubblica e malgrado le parole del ministro della guerra il quale al Reichstag affermò solennemente che l'esercito non avev nulla da nascondere si conferma che la maggior parte di questo grande processo si svolgerà a porte chiuse.

L'organo socialista « Vorwaerts » fa notare che non è il caso di esaminare le prove che l'affare risale a vari anni e che una gran parte delle informazioni trasmesse dagli ufficiali colpevoli hanno ormai cessato di essere segrete perchè le innovazioni di cui si trattava nei loro rapporti sono certamente cadute in dominio pubblico. E' evidente che chiedendo le porte chiuse e affermandone il desiderio il ministro della guerra non ha avuto se non la preoccupazione di risparmiare all'esercito l'umiliazione che potrebbe risentire dalla pubblicità dei particolari di questo processo di corruzione.

In realtà il mistero di cui si circondano i particolari dell'istruttoria scontenta vivamente l'opinione pubblica tedesca la quale prestando fede alle parole del ministro della guerra riteneva che una larga pubblicità sarebbe stata data al processo di coruzione.

Gli avvocati incaricati di difendere gli accusati si trovano essi stessi invece in grandi difficoltà poichè la autorità militare non permette loro di consultare gli incartamenti se non per brevissimo tempo ed in presenza di funzionari.

Secondo talune informazioni le manovre colpevoli della casa Krupp sarebbero cominciate nel 1909 poichè in quell'anno la fabbrica concorrente Erhardt aveva intavolato relazioni col Ministero della guerra tedesco.

E' tuttavia da notare che durante questi ultimi anni la casa Krupp aveva acquistato un grande numero di azioni della società Erhardt.

Il « Berliner Tageblatt » afferma che gli agenti incaricati di sorvegliare gli uffici della casa Krupp hanno notata un ndiscreto numero di persone sospette che facevano ivi visite frequenti.

Fra di esse si troverebbe a quanto si afferma una istitutrice francese.

Gli acquisti della marina tedesca in Italia
Proteste di giornali e spiegazioni ufficiose

BERLINO 2 — Parecchi giornali si occupano del fatto risultato dal recente processo della « Fiat » che il Ministro della marina di Germania aveva ordinato un motore a quella fabbrica.

Qualche giornale si lagna che il Governo tedesco favorisca l'industria straniera. Un comunicato evidentemente ufficioso spiega stasera che si tratta di un fatto comune anzi doveroso e continuo:

« Ogni Governo compera macchine all'estero allo scopo di conoscere anche le costruzioni straniere e poterne eventualmente studiare i gliorarmenti.

« Così anche recentemente la Germania ha comprato all'estero una torpediniera ed un idroplano. Non si tratta dunque di speciali deferenze per l'industria italiana ».

Il teatro francese contemporaneo

PARIGI, 30 (D. Rossi) — La Francia è stata fino ad oggi la grande fornitrice dell'arte drammatica al mondo intiero. Nessun paese ha dato una così ricca letteratura drammatica. I francesi hanno il teatro nel sangue. Commedie e drammi francesi si recitano in tutti i teatri dei due mondi. Ma questa supremazia fino ad oggi incontestata, va declinando di giorno in giorno. Perchè? Anzitutto, ed è un francese che lo riconosce — il signor de Morsier critico apprezzato e scrittore elegante — perchè il pubblico comincia a stancarsi di guardare sempre verso Parigi, e poi perchè anche le grandi nazioni che nel secolo scorso hanno acquistato coscienza della loro unità nazionale come l'Italia e la Germania, affermano oggi la loro forte vitalità anche nel teatro, come in altra forma di pensiero e di azione: altre come l'Inghilterra, la Russia, la Spagna, sono giustamente orgogliose della loro letteratura drammatica; e perfino in altri paesi di lingua francese, come per esempio nella Svizzera e nel Belgio sono sorti giovani ingegni che non vogliono ascoltare altra voce che non sia quella della loro terra e non vogliono seguire le orme di nessuno...

E, d'altra parte, il teatro francese contemporaneo, va declinando; è inutile negarlo. Un buon conoscitore, lo scrittore René Doumié, ha confessato con molta franchezza per un.... francese e con altrettanto rammarico, che da venti anni il teatro in Francia, si è allontanato dalla vita. E' stato costretto a riconoscere questa verità constatando il successo dei drammi violenti, brutali, mutili, di Henry Bernstein esempio che, pur troppo, un altro scrittore che poteva essere anche un poeta, Henry Bataille, accenna a seguire.

I drammi di Henry Bernstein, come la « Rafale », il « Voleur », Samson », sono fattacci di cronaca melodrammatici, « pugni nello stomaco », azioni che vorrebbero scuotere i nervi del pubblico e strappare l'applauso, roba da circo... « Israel », che avrebbe potuto essere uno studio alto e nobile di una società, è soltanto un altro melodramma, è l'antisemitismo di un ebreo e come « trovata » è troppo poco. E così l'« Assaut » e così lo « Scandale » di Henry Bataille.

Poi c'è il teatro facile, quello che non vuole guastare la digestione a nessuno, tipo de Flecres e de Caillavet: soluzioni che si indovinano, spiritosaggini preparate e attese, personaggi tipici e conosciutissimi, il tutto cucinato con squisita abilità; e non altrimenti Alfredo Capus che pure in altri lavori fu quasi un maestro, sembra ora, compiacersi anche lui con le bolle di sapone.

In una parola, teatro nero e teatro rosa, tutti volgono alla mediocrità, tutti si allontanano dalla vita.

× × ×

Se Dio vuole c'è anche qualche cosa di più e di meglio. Paul Flat, nelle sue « Figures du Teatre contemporain » edite dal Sansot, mette in bella luce i migliori rappresentanti del teatro francese più degno del glorioso nome; e li divide in tre gruppi: i seguaci del teatro idealista, quelli del teatro poetico e quelli del teatro amoroso.

Il teatro poetico francese vanta oggi i nomi di E. Rostand, J. Richepin e Catullo Mendes. Quest'ultimo morto recentemente fu l'eterno fecondissimo improvvisatore, ma è già dimenticato...

Il Richepin, gran poeta della parola, nel teatro è un melodrammatico; il Rostand, che pure parve smarrire la via con lo « Chanteclair » rimane pur sempre il poeta di « Cirano » e dell'« Aiglon ». Ve ne sarebbe stato un altro da nominare, Miguel Lamacois, ed è male che il Flat non lo ricordi, perchè i suoi « Buffons » sono prova di grande talento e maestria, opera di poeta elegantissimo.

Il teatro idealista è rappresentato, nel libro del Flat, da due scrittori che non sono francesi: il nostro Gabriele d'Annunzio e Maurice Maeterlinck. E' esatto dire che Gabbriele d'Annunzio che è poeta idealista perchè adora la bellezza e si sforza di tradurla magnificamente e armoniosamente in atto come si addice ad un genio latino. In quanto al Maeterlinck, il Flat afferma che la gloria di questo scrittore non è nella sua opera drammatica, bensì nei libri di riflessione interna, di sforzo morale, di ricerca sincera del bene....

× × ×

La Francia preferisce il teatro amoroso. Fra i sacerdoti di quest'arte, il Flat ne ricorda anzitutto due: il Porto-Riche e Maurice Donnay.

Forse è poco dire che è un amore; bisognerebbe dire piuttosto che è un teatro erotico, che è tutto un rapimento di passione e qui sta tutta la grandezza, la sua nobiltà, la sua giustificazione. « Amoureuse » riudita dopo quindici anni non ha più trascinato il pubblico abituato ormai a spettacoli più violenti ma è pur sempre un capolavoro; e anche il « Veil homme » è sembrato un dramma un po' vecchio e troppo lungo, e già veduto; eppure non si può negare in questo drammaturgo una meravigliosa forza di sincerità, di semplicità, di forza di un grande sentimento moderno in forma classica.

Maurice Donnay condannato a scrivere sempre capolavori dopo quel meraviglioso secondo atto degli « Amants non è stato inferiore a sè stesso — grande elogio! — nella « Douloureuse » e se il « Mariage de Moliere » fu un nobile svago d'un letterato squisito, il « Retour de Jerusalemme » rimane l'opera sua migliore, perchè dimostra con grande e lucida profondità l'abisso che separa, anche nell'amore sensuale, due anime di razza diversa. E come ha saputo intravedere nel « Paraitre » l'argomento moderno, la malattia che consuma e arde l'anima contemporanea, la febbre dell'arrivare, il desiderio di rispondere più di quello che uno valga? Non era impresa da pigliare a gabbo, e forse l'artista non fu, in quest'opera pari all'idea che l'aveva inspirato.

× × ×

Del teatro d'idee, quello che rinnoverà l'arte drammatica francese e la solleverà più in alto, il Flat si ripromette parlare in altro volume. A molti non piace un teatro che si proponga altro fine che quello di commuovere e di divertire. Anche Ibsen lasciò scritto: « Non vi preoccupate di quello che io penso, non vi affaticate a scoprire simboli: ditemi solo se ho composto un bel dramma, se i caratteri che ho dipinti sono veri e vivi ». E veramente questo è quello che più importa. Ma noi abbiamo anche il diritto di chiedere al drammaturgo qualche altra cosa, se no la farsa divertente e ben costrutta sarà il perfetto capolavoro, ed il dramma poderoso e profondo dovrà essere messo al bando se pecca per qualche errore.

Ma quando nell'uscire dal teatro dopo una prima rappresentazione voi udite il pubblico discutere di problemi morali, difendere o combattere una idea, un pensiero, una concezione della vita, non sentite che questa deve essere la più grande soddisfazione, il premio più ambito per il poeta che seppe evocare figure ed animare coscienze? Se la « Course du flambeau » è giudicata il capolavoro del teatro contemporaneo francese, questo avviene perchè Paul Hervieu ha saputo vestire di bellezze drammatiche un pensiero profondo.

Ne vorremmo incatenare il teatro in una formula sintetizzante l'arte per l'arte, ove si consideri che nessuna altra tribuna maggiore della scena si offre a un seminatore di idee — che cosa è mai un libro al paragone? Per esprimere la forza della sua mente, per avvincere e convincere il popolo, per educare la folla, per guidarla sulle alte vette.

Un "Grand-Prix" nel tempo di Carlomagno

Secondo la leggenda trasmessa dai trovatori medioevali e riferita da Huon de Villeneuve, la prima grande corsa di cavalli che la Francia abbia visto fu organizzata a Parigi per iniziativa, nientemeno di re Carlo Magno

Il grande imperatore, che mettendo alla prova i destrieri del suo esercito intendeva scoprirne il migliore per offrirlo a Rolando suo nipote, assegnò in premio al vincitore di questa straordinaria gara la sua stessa corona d'oro, più cinquecento marchi d'argento e cento braccia di drappo di seta.

La gara fu bandita ai quattro venti dagli araldi; e il duca Naimes di Baviera e Oggero il Danese — commissari non peranco autorizzati dal Jockey Club — si occuparono di preparare la lizza, in capo alla quale (oggi si direbbe: al palo d'arrivo) collocarono la corona d'oro, i cinquecento marchi e il drappo di seta.

L'affluenza dei concorrenti fu tale — e ne vennero dai più remoti angoli dell'Impero — che alla vigilia del San Giovanni, giorno stabilito per la corsa in tutta Parigi non avrebbe più trovato alloggio Artù in persona.

Rinaldo di Montalbano, il quale aveva sulla coscienza quel tal colpo di scacchiere con cui aveva spedito all'altro mondo Berthelot, nipote prediletto dell'Imperatore Carlomagno, non volle tuttavia rinunciare a tentar la prova col suo fido « Baiardo ».

Il prode cavaliere sapeva benissimo che Foquet de Morillon con buon nerbo di cavalieri custodiva la strada d'Orleans, per ordine dell'imperatore, colla consegna d'impadronirsi di lui nel caso mai ardisse di venire a concorrere.

Sapeva non meno benissimo che, quantunque fosse signore di Montalbano e genero del Re di Guascogna, a farsi pigliare ci avrebbe rimesso la testa. Ma sarebbe egli stato quel prode cavaliere che era, se ciò sapendo avesse lasciato ad altri destrieri meno generosi di « Baiardo », ad altri cavalieri meno destri di lui, la conquista della corona e del resto?

D'altra parte il sire di Montalbano aveva un cugino assai versato nell'arti magiche, il cugino Maugis, che gli permise di prendere le debite precauzioni.

Quando Rinaldo si consultò con costui sul modo d'andare a Parigi senza lasciarci la testa, riportandola anzi a casa ornata della corona di Carlomagno, il cugino Maugis non disse motto

Pestò certe erbe in un mortajo, e col succo soffregò il volto del prode cavaliere; questi divenne così bianco che nessuno, avendolo prima conosciuto abbronzato dal sole, l'avrebbe ravvisato; e le sue guancie presero la freschezza propria dell'adolescenza.

Col succo dell'erbe medesime il Savio Maugis fregò poscia anche Baiardo: e il cavallo, di baio che era, divenne tutto bianco, comprese la criniera e la coda.

Fatto ciò Maugis e Rinaldo se ne vennero a Parigi con Baiardo, e presero alloggio in casa d'un ciabattino, il quale prese un pezzo di spago impeciato e con quello forte forte, stretto stretto, legò un garretto a Baiardo

E Baiardo, naturalmente, si mise a zoppicare in modo che il pubblico radunato ai due lati della lizza — un pubblico strabocchevole, un pubblico da « Grand prix » — cominciò a dargli senza riguardi la baia.

Rinaldo, prode come al solito, non se ne diede per inteso. Si imbrancò cogli altri cavalieri che numerosissimi si radunarono alla partenza. Prima però che il segnale venisse dato (lo « starting-gate » a macchina non esisteva ancora) il fedele Maugis, senza farsi scorgere, tagliò lo spago a « Baiardo »; e quando i concorrenti si slanciarono di galoppo, il nobile palafreno staccò un'andatura che fece strabiliare.

Carlomagno stesso dalla sua tribuna osservò che il bianco cavallo del cavaliere incognito aveva come niente sorpassato tutti gli altri.

« Se non fosse bianco — mormorò al suo vicino di destra, ch'era Riccardo di Normandia — direi che quel cavallo è « Baiardo ». Se non fosse così giovine, direi che quel cavaliere è Rinaldo ».

Il sire di Montalbano arrivò primo alla meta per parecchie lunghezze; si prese la corona d'oro, per infilarsela con molta disinvoltura al braccio; poi di passo se ne tornò sotto la tribuna imperiale. I marchi li lasciò a chi li volle, sebbene fossero d'argento; e così fece della stoffa, sebbene fosse di seta. Un cavaliere suo pari non s'abbassava a raccattare di quelle piccolezze.

Appena gli venne a tiro, Carlomagno reclamò da Rinaldo — secondo era stato bandito — il cavallo vincitore.

« Se hai bisogno d'un cavallo, — gli gridò beffardarmente il prodo — cercatelo altrove, chè « Baiardo » non l'avrai! E nemmeno la tua corona che sta bene in capo a Rinaldo! ».

Poi diede di sprone e via come una saetta tra lo stupore generale. Se tra il pubblico che assisteva alla gara ci furono degli scommettitori, fu quella per loro certamente una cattiva giornata. Perchè nessuno certo si sognò di scommettere per il cavallo zoppo.

Ma la giornata fu cattivissima davvero per il buon Carlomagno, il quale ci rimise la corona, fece una figuraccia davanti al suo popolo, e non ebbe il cavallo da regalare a Rolando.

La pagina delle Signore

Appunti di moda. — La nota caratteristica delle gonne moderne è la diminuzione d'ampiezza nell'estremità inferiore esse avvolgono quasi quanto l'«entrave» di poco felice memoria — in un posto diverso e meno sconveniente, ecco tutto; ma non ci sarebbe niente più facile salire in un coupè o affrettarsi per la strada se non ci fosse la risorsa delle altezze di stoffa incrociate, e delle aperture che si dispongono a queste incrociature che permettono il passaggio del piede, e per cui spesso, ad ogni passo, molte signore lasciano scorgere mezza gamba. Però è olto facile velare con dei volani di tulle pieghettato o o di erletto, queste aperture pure conservando alla gonna tutta la sua comodità.

Se la gonna è drappeggiata le pieghe vengono portate dal dorso al davanti; quello è quasi liscio, quando non si vuole che resti troppo teso si fanno all'altezza della cintura due pieghe che guardano verso il mezzo, che si aprono al livello dei fianchi e scompaiono del tutto verso il fondo del vestito; l'ampiezza si fa invece risalire al davanti, con un movimento che ricorda quello di certe tuniche. E' vero che il prio momento l'effetto è un pò stravagante, si giurerebbe che la signoora ha indossato la gonna al rooveseio, tanto sarebbe loogico che l'ampiezza ci fosse dove, appunto, manca. Ma è una moda ispirata a certe incisioni dell'epoca del Direttorio o dal principio del Primo Impero, in cui le belle sembrano camminare sospinte da una brezza che porta davanti l'ampiezza dei vestimenti per poi incollarle al corpo.

Va da sè che le gonne aperte, portano con sè un raddoppiamento di eleganza in fatto di calzatura, se si eseguissero ttutti i capricci della moda si doovrebbe avere una collezione di scarpe e di stivaletti, che non sarebbe, poi, più stupida d'un'altra collezione, poichè c'è nel piedino femminilo snello e ben calzato, un fascino che vince, talora, molti altri fascini. La forma delle scarpette attuali è asasi favorevole al piede, poichè essendo scollate lo fanno sembrare svelto e breve. La forma che domina attualmente è lo stivale Carlo IX (scollato con barretta che si abbottona da un lato). Questa forma non è più riservata agli scarpini da serata, ma si porta anche di giorno e anche coi vestiti « lingerie ». Si fanno in due tinte, una chiara e una scura; per esempio vernice nera e « chevreau » grigio, sabbia colore nocciuola. Le calze si scelgono armonizzanti con la tinta chiara, ma si possono preferire anche quelle di sfumature neutre grigio, bergè talpa, con calzatura nera.

La combinazione nero e bianco si vede sempre, ma non è più molto chic. Bisogna dire che non era una ooda facile a portarsi. Mentre lo scopo d'una calzatura elegante è appunto di far apparire minuscolo il piede e stretta la caviglia, gli stivaletti bianchi e neri producevano l'effetto contrario. Il blù marino invece, in voga per i vestiti ha un grande successo anche nel campo dei cazolai. I « tailleurs » blù eleganti sono quasi sempre completati dalla scarpetta di vernice nera con ghetta blù, o di pelle blù con ghetta grigio scura.

L'ultimissima creazione sono gli stivaletti di vera pelle di coccodrillo. Questo cuoio esiste in verde, marrone, blù o grigio, però la scarpetta e il dorso sono sempre di vernice nera. E' una calzatura di città che ha per solo ornamento un piccolo bottone d'argento o di oro antico, messo nel posto della fibia. Un'altra novità sono gli stivaletti di « chevreau » e di ottomano, disposti come quelli di coccodrillo.

Vi sono poi delle piccole meraviglie di scarpini-coturni di linon ricamato posato su trasparente di colore. Il colore però si vede appena attraverso le trasparenze del ricamo. E' una calzatura fatta specialmente per accompagnare i vestiti « lingerie », e non v'è nulla di più fresco e di più estivale.

Un altro modello forma Carlo IX si fa tela bianca con ricamo fine sulla parte anteriore, oppure di tussor ècru. Senza contare tutte le altre scarpette di caoscio bianco a grandi nastri, a fibbie dorate, di camoscio grigio, dalle forme americane sgraziate ma modernissime.

Alla tela unita o rigata divenuta olto banale, si preferisce adesso per i « tailleurs » il tessuto spugna e il piquè. Il tessuto spugna non somiglia più affatto agli esemplari primi che i negozianti ci offrirono l'anno passato e tanto meno rassomiglia a quello degli asciugamani d'un tempo — adesso ha una tessitura fitta e quasi rasa: in questo genere si trovano specialmente delle deliziosissime tinte, blù mare, kaki sabbia, champagne, creta avorio — meno consigliabili sono quelli che, ispirandosi alla moda tedesca, ci offrono delle tinte crude violetto acceso, giallo arancio, verde erba. Piuttosto se si preferiscono le tinte gaie si può scegliere per formarne il peplo o il gilè, il tessuto spugna a fondo bianco, cosparso di fiorellini minuscoli in tinte naturali.

Il piquè, che per qualche anno era stato abbandonato, riprende tutta la sua antica voga, e se ne ha la prova osservando in quante forme nuove lo si può trovare.

Difatti c'è il piquè unito, il piquè rigato, punteggiato, il piquè reps, le cui coste invece di correre dritte vanno dall'una all'altra cimossa.

Differiscono molto dai « piquès » di una volta, perchè sono tutti leggeri e flessibilissimi. Due altri nuovi tessuti incontrano pure molto favore da quelle che non contano i denari; la prima è il creponne reps, una specie di tussor, ma più lucido più morbido, e la seconda una grossa seta molle, simile alle tele filate a mano, con la quale si fanno dei « tailleurs » stupendi. Costano però entrambe, circa trenta lire il metro.

Per il pomeriggio si continuano a fare delle vesti, le cui falde prolungate o le cui corte tuniche, hanno tutto ...... che piacciono molto alle signore a cui pare poco elegante uscire « en taille ».

La stoffa preferita è un reps di lana a coste come la bengalina, leggero, quasi trasparente, morbido, ma molto difficile da lavorare e che perciò non si può affidare che ad un sarto esperimentato.

I crespi invece, che sono molto simpatici l'estate, si lasciano drappeggiare assai più facilmente. Anche con quelli di cotone, quando sono scelti bene si possono fare delle « toilettes » eleganti, specialmente per le fanciulle — tutta la gamma del rosa, dal rosa pallido al rosa geranio, sembrano creati aposta per le fresche vesti giovanili. Anche la mussola di lana, la buona vecchia mussola di lana, impressa ringiovanita dai disegni « pochoir », o da quelli a fiorellini, copiati dalla cretonne da mobili sono pratiche e graziose, avendo anche il vantaggio di costare poco.

Per serata e per pranzo, i peli corti o allungati di dietro, sono il tema principale da cui le sarte traggono delle fantasie imprevedute, giovandosi principalmente della grande varietà che offrono i tessuti di merletto, il tulle, la mussola, il linon mettendo a contribuzione i ricami punto catenella e i ricami colorati.

Le « vestes » senza maniche corte di dietro oppure prolungate in due falde, servono molto spesso a mutare l'aspetto d'una « toilette ». La « veste » di pizzo fine, bianca o nera, si può indossare con le vesti di quasi tutte le tinte, ottenendo degli effetti di trasparenza che per quanto non nuovi, sono sempre simpatici.

La civetteria — Tutti gli uomini ne parlano male, e tutti gli uomini si lasciano vincere da essa senza nemmeno accorgersene: ora, un giornale francese ne fa giustamente la riabilitazione, poichè se la civetteria è nella donna un istinto vuol dire che è anche una necessità. Non parliamo della civetteria « minaudierè » relegata, ormai, tra le zitellone di qualche cittadella provinciale, la civetteria — dice il giornale — quando resta dentro certi limiti è nella donna quello che è l'amabilità nell'uomo; e nessuno, credo, ha mai pensato di lamentarsi che un amico è troppo amabile. Nell'unione coniugale la civetteria ravviva l'inclinazione, e molte donne sono trascurate dai mariti appunto perchè giudicano, a torto, ch'essa nulla ha da fare intorno al simbolico focolare domestico e la riservano perciò soltanto per fuori di casa.

Per di più, la civetteria sa far risaltare i vantaggi naturali, è l'ausiliaria della bellezza, la cui virtù sociale nessuno più nega. Insomma, è un'arte, si può occupare di essa la psicologia del gesto.

Se il fascino della bellezza, nella creatura moderna consiste più nell'espressione che nella linea, l'arte della civetteria, cioè l'arte di piacere, dovrebbe consistere, prima di tutto, in uno studio di mimica, cioè in uno studio per il quale i tratti del volto, rivelassero armoniosamente i pensieri e i sentimenti. Non c'è nessun dubbio, che una delle grandi seduzioni delle attrici, non consiste in un gioco di fisonomia più variato, più accentuato, che rende, delle volte, idee proprie idee apprese, ma che pure accresce la ricchezza delle espressioni fisonomiche.

Il giornale francese conclude con un consiglio; imparare a recitare magari delle commedie da salotto — ma il giornale francese è ingenuo questa volta, non sa, che al bisogno, tutte le donne recitano, per istinto.

—**Due toilettes.** — Vestito « tailleur » seta molle blù. Gonna semplice, drappeggiata con tre pieghe dalla parte sinistra, cadente a peplo dalla parte destra, mentre il dorso resta liscio ed unito. « Veste » corta davanti con un bolero, prolungata, nel dorso, in due falde non molto lunghe, aperta su gilè bianco con cravatta ampia di tulle. Colletto maschile di surah nero, manice di mezza larghezza con risvolti di surah, Cintura di nastro di seta nera, a fiori rossi e gialli.

« Vestito » da pomeriggio di taffetà nero. Gonna di taffetà nero, ad altezze incrociate davanti, coperta a metà da un peplo in tulle nero pieghettato, guernito nel fondo da « picot ».

« Veste » a falde riportate, aperta su gilè di crespo della Cina bianco broccato di verde e giallo, con colletto Stuarda della stessa stoffa, orlato di un volano di tulle pieghettato. Maniche lunghe, guernite di un volano uguale.

WILLY DIAS.

Fra un sigaro e l'altro

I residui del sigaro — In Germania la beneficenza trae i suoi mezzi dalle fonti più disparate e più curiose, dal thè di beneficenza alla vendta delle... cicche scrive il « Carlino ». In Italia migliaia di lire ogni anno vengono gettate fra i detriti della strada dal cittadini negligenti: i tedeschi invece, che pure ne hanno più di noi, sono più economici e previdenti. In ogni caffè, in ogni angolo di pubblico locale vi sono delle scatole apposite col coperchio ad imbuto, dove i fumatori possono mettere i mozziconi e le spuntature dei loro sigari. Ogni due o tre settimane le scatole vengono vuotate ed il contenuto vien dissecato e rivenduto da una Società di beneficenza, la quale impiega il tabacco a distribuire dei vestiti per Natale ai bimbi poveri. E le somme così raccolte non sono punto disprezzabili. Da una relazione ufficiale venti associazioni del genere hanno raccolto lo scorso anno 4659 libbre di tabacco, che vendute per lire 31250 hanno fornito indumenti per 1726 fanciulli poveri.

× × ×

Le cure animalesche. — Gli animali in genere non hanno per loro fortuna bisogno del veterinario per guarire dalle malattie. E' la voce stessa della natura che parla in essi colla voce dell'istinto e che insegna loro la via più semplice e sicura per liberarsi dalle infermità. Le bestie conoscono il valore terapeutico di certe erbe e di certe pratiche, quali la sterilizzazione delle ferite e la dieta. Quando son ferite esse usano leccarsi la piaga. Se non possono arrivarci colla lingua, inumidiscono la zampa e la passano sulla ferita: esse evidentemente sanno che la saliva è un ottimo disinfettante Un operatore cinematografico osservò nel corso di una sua spedizione un leopardo che avev avuto, chi sa in quale lotta, un occhio schiacciato. L'animale si pose sulla riva di un fiume, dopo aver raccolte davanti a sè alcune provvigioni e rimase immobile per due giorni, inumidendo continuamente la ferita colla zampa. Quando hanno la febbre gli animali si mettono in dieta, restano tranquilli in un angolo all'ombra, asciutto e bene arieggiato, bevono più che non facciano d'abitudine e si bagnano spesso. Il cane conosce un'erba che gli rende l'appetito quando lo ha perduto. E il gatto conosce un'erba che ha effetto purgativo. Le bestie che soffrono di reumatismi, stanno lunghe ore al sole, dice il « Naturalista ». Il gatto che ha per l'acqua un terrore leggendario non esita a lavarsi le zampe quando ne senta la necessità. Per liberarsi da gli insetti molesti, le bestie usano un sistema che conoscono anche i selvaggi della Nuova Zelanda: si bagnano e poi si avvoltolano nella polvere. L'elefante ha particolare cura della sua pelle la quale è soggetta a screpolarsi sotto l'azione del sole africano. Il chimpanzè spinge la sua scienza medica fino a farsi delle bende con foglie ... Ma chi si cura in modo meraviglioso è la formica. Quando per una causa qualunque essa si ferisce o perde un arto, cosa facilissima data la grande fragilità delle sue membra, le compagne di essa stessa ricoprono la ferita con un liquido trasparente che secernono dalla bocca.

× × ×

L'ubbriachezza fra le farfalle —

Fra le bestie che prediligono i liquori meritano un posto speciale le farfalle.

Guglielmo Sull, celebre zoologo di Londra afferma che tra le farfalle, i maschi hanno maggior tendenza pei liquori forti, mentre la farfalla femmina è assai più sobria. Egli narra come un giorno abbia chiuso in un piccolo giardino di fiori delle farfalle maschi e femmine, e mentre queste appena toccarono i fiori, i maschi andarono difilati ai fiori dei quali la distillazione produce maggior quantità di alcool e si abbeverarono del loro sugo fino a cadere ubbriachi fradici.

Un'altra volta Guglielmo Sutt introdusse in un giardino di fiori, un bicchiere d'acqua e dei piccoli bicchieri di *brandy* ; ebbene lo si crederebbe le farfalette si dissetarono coll'acqua mentre i maschi, al pari degli uomini, sceglievano il *brandy*.

La cosa è straordinaria quanto può parere a prima vista perchè tra uomini e farfalle passa una certa quale analogia innegabilmen-

Cronaca Tripolina

In memoria del compianto Capitano Verri

La generosa offerta di una signora italiana residente in Iscozia.

Il dott. Zaccaria che con alto sentimento patriottico si è fatto, come sappiamo, promotore di una sottoscrizione pubblica per rendere un omaggio alla memoria del compianto ufficiale, ha ieri ricevuto la seguente lettera di una signora italiana residente in Iscozia:

Egregio Dottor Zaccaria,

Leggo sulla Nuova Italia *di costà il suo nobile pensiero per la memoria del prode di Henni, il Capitano Verri.*

Mi permetto accludere il mio piccolo contributo di L. 100, avendo seguito con tanto interesse, benchè lontana, tutte le fasi d'ansie e di vittoria dei nostri bravi soldati.

La saluto devotamente e la ringrazio.

Una lontana devota patriotta.

GIULIA RAVOGLI HARRISON CRIPP

x x x

Somma precedente . . L. 828
Giulia Ravagli . . . 100

L. 928

L'arrivo del nuovo Prefetto

Ieri col piroscafo «Menfi» proveniente da Siracusa è giunto il comm. Pericoli nuovo Prefetto di Tripoli che viene a sostituire il barone Mentzinger che probabilmente partirà per l'Italia lunedì prossimo.

Il commendatore Pericoli fu ricevuto allo sbarco dal commendatore Mentzinger e da altre autorità cittadine.

Nel porto del Pireo

Avviso alla marineria

Si porta a conoscenza della marineria, che:

La R. Legazione d'Italia al Pireo informa che a decorrere dal 21 luglio, è permessa la libera entrata ed uscita di giorno e di notte, senza pilota, in quel porto a tutte le navi, con l'obbligo per i capitani di attenersi scrupolosamente alle seguenti istruzioni:

« Ogni nave diretta al Pireo, arrivata all'altezza dell'allineamento Faro di Fleva Faro Conchi (e Peristeri) dovrà seguire detto allineamento fino a rilevare il Faro Psitalia (Lipso) per N. 23 E (magnetico);

« Da questo punto deve mettere la prua sul faro Psitalia e seguire la rotta N. 23 E sino a rilevare il fanale del porto Temistocle (due fanali fissi verticali verdi) per N. 67 E (magnetico) manovrando quindi liberamente per entrare in porto.

« Seguendo la rotta indicata le navi passeranno a ponente di una boa rossa collocata a fior d'acqua a tre miglia e mezzo a sud del faro di Psitalia, la quale indica l'estremità occidentale della linea delle torpedini, in gran parte già tolte.

« Le navi che intendessero dirigere per la rada di Falero si atterranno alle istruzioni suindicate concernenti l'accesso al porto del Pireo e dal punto in cui rileveranno il fanale Temistocle per N. 67 E dovranno costeggiare presso terra la penisola del Pireo, lasciando sempre a dritta la boa rossa. »

Lo scioglimento della Posta Militare

L'altra sera, al ristorante Suvini e Zerboni si riunirono a fraterno banchetto i commessi della posta militare Signori Checconi, Roi, Botticelli, Marchesi, Boldrini e Manenti, tutti romani di Roma ed il caporale Trevisan del 18 fanteria che ha sempre cooperato con essi, per festeggiare lo scioglimento della posta militare. All'arrosto disse belle parole Manenti, rievocando i sacrifizi fatti e i dolori sofferti durante lo svolgersi della guerra Italo Turca ed inneggiando alla prosperità dell'Italia, della grande famiglia postale. Allo *champagne* declamò alcuni versi del Trilussa, e mentre con gentil pensiero il Direttore della posta cav. Buffa si congratulava con loro, la lieta comitiva si sciolse.

Un cavaliere delle tenebre arrestato

Stanotte Milad ben Scerif di 20 anni da Tripoli visto e considerato che ogni impresa ladresca nelle vie interne della città gli era riuscita vana or per la presenza di persone or per tema d'incontrarsi col pattuglione della Questura, così si decise di pigliare il largo.

Giunto in Piazza della Legna ove sono accampati i venditori arabi che provengono dall'interno, ed erano le 3 della notte, il Milad che era alquanto stanco fece un breve riposo e poscia scrutò la posizione e pose subito in opera il suo piano delittuoso.

Profittando che i buoni figli di Allah dormivano profondamente si avvicinò ad una tenda ove riposavano alcuni arabi e rubò un sacco contenente della biancheria da donna del valore di circa cento lire.

Evidentemente avrà fatto del rumore nel momento che cercava di asportare il sacco il che ha destato precisamente il proprietario della biancheria, certo Giliman ben Ali di 50 anni da Gefara il quale ha inseguito il Milad gridando al ladro.

Una pattuglia di guardie indigene che perlustrava la Piazza del Pane richiamata dalle grida è accorsa prontamente arrestandolo.

Il Milad è molto noto alla polizia per le sue gesta ladresche.

E' stato trasferito alle carceri del Castello.

Mortale investimento

Circa le ore 19 di ieri, il quattordicenne arabo Mohammed ben Hassen da Tripoli attraversava il Suk el Naggiara (Bastioni della Marina) cavalcando un furioso puledro.

Ad un certo punto il cavallo s'impennò dandosi alla fuga.

Malgrado gli sforzi inauditi fatti dal Mohamed la bestia continuò nella sua corsa travolgendo e calpestando il mussulmano Hassen ben Ali Zegulin di 50 anni da Tripoli riducendolo in uno stato pietosissimo.

Finalmente il focoso cavallo fu fermato da due agenti indigeni ed il cavaliere fu dichiarato in arresto.

Il povero Hassen da alcuni presenti fu adagiato in una vettura da piazza e, trasportato all'ospedale civile.

Dal chirurgo di guardia gli venne riscontrate delle gravissime contusioni addominali con vomiti e giudicato in pericolo di vita.

Le conseguenze del giuoco

Iersera in un caffè arabo certo David ben Agup di anni 50 da Tripoli passava il tempo a giuocare con quattro suoi amici.

Ad un certo punto pare che il David non giuocasse onestamente la qualcosa provocò il risentimento da parte dei compagni ed uno di essi lo prese a percuotere con un bastone obbligandolo a lasciare il giuoco per recarsi all'ospedale civile a farsi medicare alcune lesioni alla fronte e al viso.

Infortunio

L'operaio Lomero Pietro di 22 anni nativo di Palermo ieri, sul lavoro si ebbe il piede sinistro contuso.

Fu medicato all'ospedale civile V. E. III.

Avviso

Si informa la marineria che fu tolto il blocco sulle coste della Macedonia e della Tracia.

Al Politeama

Stasera è il grande avvenimento! *Quo vadis?* la spettacolosa film della grande casa romana sarà proiettata nella sala del Politeama dinanzi a tutto il pubblico tripolino che non mancherà certo di accorrere nella ricca e simpatica sala.

Domani, replica: attenti a procurarsi i posti!

Kursaal

Ines Smith non poteva avere iersera successo migliore: applausi e bis tanti quanti ne merita la sua arte graziosa e birichina. Ella cantò molte canzonette ed eseguì anche parecchie danze in cui riesce benissimo.

Sempre molto applaudita Nina Provenzano e Maria Stein. Il tenore Massa continua ogni sera nei suoi strepitosi successi.

Audace Club Sportivo "Capitano Verri,,

Domani sera la sezione filodrammatica del Club interpreterà l'interessante dramma « IL BIRICCHINO DI PARIGI » cui farà seguito una brillantissima farsa.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

del 31 Luglio 1913

Barometro 757,2 — Termometri: minima 26,5; massima 35,8 — Venti: velocità in Km. all'ora 12; direzione N — Umidità 57.

Il Travaso delle idee

La Svizzero maclica

Non la nazione finitima è in ballo, ma solo qualche diecina di più o meno autentici suoi sudditi hanno in questi ultimi giorni dato lo spunto ai giornali per parlare di loro, abbandonatisi in braccio alla ribellione per la troppa severità della disciplina ad essi imposta da un Comandante.

Non è stata veramente una *maclica* vera e propria, poichè le conseguenze non sono andate oltre al goccetto fraternamente bevuto dopo qualche accenno di ammutinamento; non pertanto il *Travaso delle idee* non si è lasciata sfuggire l'occasione e, conglobando l'avvenimento con una gustosa cantica di *Bepi*, ha combinato il seguente inarrivabile sommario:

El mar, di « Bepi » — Ventimila leghe e mille milioni sotto i mari. — Il colono idrofilo e le agitazioni proletarie — Il direttore-soldato — Lo Zar Ferdinando rimasto male — L'on. Grosso - Campana — L'università a Rodi — Lo svizzero che protesta — Pasquinata temporalelvetica — Il Gigiocopione — Interrogatorio — La potenza ai potenti — L'elettore fra due fuochi — A traverso i colleghi — Le urne elettorali — Da Montecatini, Fiuggi e da Varese — Un autografo pontificio. — Bando venale — Il sindaco a Terracina — Lettere all'amico di Filimbergo — Il bollettino delle segnalazioni — Teatri, idee travasate ecc. ecc.

Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee: Tripoli-Zanzur, Tripoli-Ain-Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain-Zara ore 7.30 (1).

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.49 — 18.52
Ain-Zara 10.30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

ARRIVI

Martedì, ora 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì ltd. 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria, Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and.

Mercoledì 15.50 — (Catania) Siracusa linea IIb. and.

Giovedì 11.50 — Genova, Spezia, Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa. Malta linea XII and.

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V. and.

Sabato ore 5.30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ora 15.50 — (Catania), Siracusa linea II. and.

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

PARTENZE

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit.

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit.

Mercoledì, are 16 — Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit.

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and.

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit.

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and.

Domenica, 8 — Trapani, Palermo,

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA PELLICCIA D'ERMELLINO

Novella di HERBERT BENNET

I.

Cutt-Hardy incominciò quel giorno uno dei più attraenti racconti, quello in cui maggiormente hanno brillato le sue straordinarie facoltà danal'si penetrativa.

— Era un mattino d'inverno. Io me ne stavo studiando al microscopio un certo reagente chimico. Il mio fedele servo John mi annunzia la visita di un signore: dal biglietto di visita che mi porge, rilevo che il mio visitatore è il banchiere Samuel Fursty di Elizabet Street, New-York. Il nome non mi era nuovo perchè l'avevo udito pronunciare due o tre anni prima a proposito di un colossale *crak* bancario in cui Fursty era implicato. Sapevo che dopo quel *crak* egli si era ritirato dagli affari: provai perciò una leggera sorpresa quando lessi quel biglietto di visita. Diedi ordine che fosse introdotto.

Samuel Fursty era un bellissimo uomo, sui quarant'anni, dallo sguardo limpido e sincero, dal viso regolare, salvo una leggera prominenza mandibolare. Era di modi insinuanti e cortesi, elegante, bel parlatore ed istruito. Fin dal primo istante mi scolpii in mente un *tic* strano: il signor Samuele Fursty aveva l'abitudine di nascondere nel pugno il pollice destro.

Appena seduto, il signor Samuele Furty mi espose subito lo scopo della sua visita, con chiarezza e semplicità.

— Non vengo, signor Cutt-Hardy, per domandarvi la soluzione di nessun dramma giudiziario, nè la scoperta di qualche delitto. Vengo però per un fatto personale, che mi interessa di più di qualsiasi più atroce delitto. Voi solo potete rivelarmi se i miei terribili dubbi sono fondati.

— Vi ascolto. Vi prevengo, però, che non voglio occuparmi di fatti personali non aventi nessuna importanza per la società.

— Io spero che voi mi farete questo favore, al quale porrete, come prezzo, qualsiasi somma.

— Qualsiasi somma non mi convincerebbe ad occuparmi d'un fatto che non mi interessa.

Ascoltatemi. Io ho sposato, due anni or sono, la signorina Edvige Clargh, della quale era pazzamente innamorato e che per due anni mi fece superbamente felice. Or bene, da qualche giorno la condotta di mia moglie mi ha infiltrato un'atroce dubbio sulla sua fedeltà.

— Ditemi adunque: quali sono i vostri sospetti?

— Vi dirò, non ho sospetti fondati, ma vaghi: anzitutto mia moglie, sino a pochi giorni fa, era innamoratissima di me: ora mi sembra di scorgere in lei qualche freddezza.

— Ciò non vorrebbe significare in vostra moglie nessuna infedeltà.

— Certo, ma l'altro giorno io la sorpresi nell'atto in cui gettava nel fuoco un pezzo di carta. Era una lettera? Non lo so, ma quell'atto aumentò i miei sospetti.

— Tutto ciò è molto vago.

dbLu ETAO?b ETAOI SHRDETAO

— Ma se io sono venuto è perchè sip resenta una magnifica occasione di studiare da vicino il problema:

— Sentiamo qual'è questa magnifica occasione — risposi trovando quell'aggettivo fuori posto.

Ieri sera mia moglie, ha ricevuto un telegramma di suo padre, in cui le si dice: *Partite subito; mamma gravemente inferma.* Orbene, se questo fosse un pseudo telegramma e mia moglie partisse per qualche scopo meno nobile?

— Quando ha deciso di partire vostra moglie?

— Oggi stesso col treno delle 18...

— Ma perchè non credete all'autenticità di questo telegramma?

— Signor Cutt-Hardy, è un perchè molto convincente. Ieri sera, appena mia moglie ricevette il telegramma di cui vi ho parlato, io sono uscito, mi sono recato all'ufficio ed ho telegrafato al suocero: « Edvige impossibilitata partire come desiderate, ditemi se debbo venir io ».

— Ebbene?

— Ebbene, ho ricevuto in risposta queste parole: « Non comprendo nulla; venite voi a spiegarmi. *Clara* ». Come vedete è chiaro che si tratta di un trucco combinato col l'amante di mia moglie.

— E' evidentissimo — risposi. — Ebbene, partiamo anche noi col treno del 18.

— E' quel che pensavo; ma mia moglie ci vedrà, e....

— Io vi « rifarò » in modo che nessuno riconoscerà in voi il banchiere Samuele Fursty, nè in me il poliziotto Cutt-Hardy.

— Benissimo, noi ci *truccheremo* — rispose con un sorriso il banchiere.

L'idea del *trucco* gli andava a genio. Questo sorriso non lo trascurai. Pregai il signor Samuele d'entrare nel mio gabinetto di toeletta.

— Subito? — rispose. — Avrei prima qualche commissione da sbrigare alla banca.

— Fate pure: abbiamo ancora due ore di tempo.

Il signor Fursty uscì, promettendo di ritornare in tempo utile per compiere la trasformazione della sua persona nel mio gabinetto.

Mi premeva sapere ove si recasse in questo frattempo ilbanchiere, così terribilmente geloso di sua moglie. Scesi le scale; Fursty salì nel la sua carrozza; o feci cenni al mio solito vetturino, che faceva servizio permanente, per me, nell'angolo della via.

(continua)



ASMA
Suggezione radicale col celebre
VIALE ABRUZZI 57 - MILANO
LIQUORE ARNALDI

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 215. — PRIMA EDIZIONE — Domenica 3 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 2; necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

L'inutile convegno di Nisch e il compito della Rumenia

PARIGI, 30 luglio (Per lettera) — La situazione non si precisa nè si chiarisce — in Oriente come in Europa, la confusione e l'inquietudine aumentano ogni giorno più. Si [illegible] ieri che i belligeranti fossero riusciti a mettersi d'accordo sui preliminari di pace, mentre a tarda ora si apprendeva, con penosa sorpresa, che le ostilità continuano in Macedonia a dispetto della riunione dei plenipotenziari a Nisch.

Le informazioni ricevute a Parigi nella giornata d'oggi modificano però l'interpretazione di questo fatto, poichè attribuiscono ai greci non l'intenzione di preparare un'azione contro Sofia, ma quella di espellere i bulgari dalla Macedonia prima di discutere con essi la delimitazione del territorio macedone. L'immobilità dell'esercito serbo dinanzi ad Egri Palanka proverebbe anzi che i due alleati non intendono proseguire nell'offensiva, ma bensì mettersi in grado di partecipare alla conferenza di Bucarest dopo di aver occupato la totalità di quei territori di cui la massima parte dovranno rimanere in loro potere a guerra finita.

Comunque, la riunione di Nisch perde ogni ragione di essere e soltanto la conferenza di Bucarest potrà mettere un termine alla situazione attuale.

La Rumenia dal canto suo moltiplica l'esortazioni a favore di una pronta pacificazione generale e si prepara ad eseguire in nome dell'Europa il compito sgradito ma indispensabile di espellere i turchi dal territorio bulgaro.

Per la Bulgaria insomma la situazione si riassume così: le ostilità serbo-greche cesseranno quando la Bulgaria avrà accettato le condizioni territoriali che per la Grecia sarebbero determinate dalla linea Kavalla-Serres-Demir-Hissar e Doiran, e per la Serbia dai monti Melech, spartiacque tra il Vardar e lo Struma. Quando la Bulgaria avrà accettato queste condizioni essa potrà contare sull'aiuto morale e forse anche materiale dei serbi e dei greci, nonchè, quasi indubbiamente, sul concorso della Rumenia per tener testa all'azione turca.

A proposito di questa azione i giornali francesi, a grande maggioranza, criticano oggi l'incertezza e la sterilità delle decisioni di principio prese ieri a Londra alla conferenza degli ambasciatori. Durante la seduta di ieri è risultato che le grandi Potenze sono d'accordo nel desiderio che i turchi limitino le loro ambizioni territoriali alla linea Enos-Midia, ma sono in disaccordo sia sul principio di una coercizione collettivamente esercitata sia sul modo di esercitare eventualmente questa azione coercitiva.

In questo momento l'opinione francese segue con vivissima attenzione le correnti di azione e di reazione che si manifestano a Pietroburgo e le corrispondenze particolari che vengono dalla capitale russa occupano il posto d'onore nei giornali francesi specialmente quando esse affermano che la Russia non intraprenderà un'azione isolata.

Così vi cito, a titolo di esempio, una nota del corrispondete particolare di Pietroburgo alla « Liberté », il quale si dice in grado di affermare che il Governo russo, per quanto risoluto a risparmiare alla Bulgaria un disastro irreparabile, non intraprenderà alcuna azione isolata e si manterrà in costante accordo colle Potenze. Egli afferma essere esatto che si studia a Pietroburgo l'ipotesi di un'azione navale o militare da esercitarsi eventualmente sulla Porta ma senza che la Russia pensi di passare all'azione, se non quando saranno esauriti tutti i mezzi diplomatici e quando essa avrà ricevuto mandato formale dall'Europa.

La terza seduta della conferenza per la pace

BUKAREST 3 — La conferenza si è riunita nel pomeriggio. Il presidente Majorescu propose una seduta prossima lunedì sperando che potranno già allora aversi delle soluzioni precise che conducano rapidamente alla conclusione della pace. I plenipotenziari rumeni conferirono col ministro della guerra circa le proposte bulgare tendenti a rettificare il tracciato della frontiera.

I delegati albanesi a Londra

VIENNA 3 — La corrispondenza albanese reca che i delegati del governo provvisorio dell'Albania alla conferenza di Londra giunsero da Parigi.

L'Europa vuole che la Turchia sgomberi da Adrianopoli

COSTANTINOPOLI 3 — Corre voce che gli ambasciatori decisero di fare domani ovvero lunedì dei passi individuali e identici presso la Porta con lo scopo di dimostrare essere l'Europa concorde nell'esigere dalla Turchia lo sgombero di Adrianopoli.

La Porta e il trattato di Londra

PARIGI 3 — Si ha da Berlino che l'ambasciatore di Germania Cples **inviterà la Porta a rispettare il trattato di Londra: dicesi poi che le altre potenze presero una decisione analoga.**

Le relazioni turco-greche ristabilite

ATENE 3 — Sono giunti gli inviati speciali ottomani Rechid bey e Radjd bey incaricati assieme a Ghalib Kemal bey già arrivato di definire gli ultimi particolari e di firmare il trattato che ristabilisce le relazioni diplomatiche turco-greche.

Ancora per la frontiera rumeno-bulgara

BUKAREST 3 — La conferenza dei delegati militari rumeni e bulgari circa il tracciato della frontiera si è riunita stamane ma senza risultato definitivo. Seguiranno altre riunioni stasera dopo la conferenza plenaria. I plenipotenziari bulgari conferirono stamani con i delegati belligeranti circa le contro proposte bulgare.

I serbi continuano ad attaccare malgrado l'armistizio?

SOFIA 3 — I serbi avrebbero respinto i bulgari presso Vranja. Al comandante serbo fu presentata la domanda dei bulgari per la sospensione delle ostilità.

Mancano le informazioni dell'armistizio conchiuso; i serbi avrebbero continuato ad attaccare. La Bulgaria avanzò energiche proteste.

Dall' Italia

Un delitto mostruoso

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, Agosto

Angelina Cardelli è da tre giorni nel carcere femminile di Roma, alle Mantellate, rea confessa del più orribile delitto che possa macchiare una madre, rea di aver tolto al mondo, nel momento stesso in cui si affacciava alla vita, il nato dalle sue viscere.

I particolari mostruosi dell'orrendo delitto sono stati narrati con ricchezze di dati forse eccessiva da tutti i giornali e più d'un giornale ha dedicato al fatto lunghi articoli di commento. In questi articoli scrittori di idee diverse hanno lumeggiato secondo il loro modo di vedere i precedenti e i conseguenti del reato chiedendo gli uni che un maggior rigore giuridico colpisca le ree.

A tale colpa, gli altri che alle ragazze che si trovano nella dolorosa condizione in cui si trovava un mese fa la Cardelli sieno indicate le segrete ed ospitali sale delle Maternità.

Osservazioni fino ad un certo punto almeno giuste le une e le altre ma osservazioni di carattere secondario che nè l'una nè l'altra sono tali da impedire il ripetersi dei casi di infanticidio o per lo meno di renderli più radi.

La colpa di Angelina Cardelli, l'ho detto ed amo ripeterlo, è colpa grave, è colpa che i giurati dovranno punire con tutti i rigori che la legge loro concede, ma la colpa non è tutta della Cardelli, una colpa meno grave, forse, ma grave certamente, anche se cieche disposizioni legali non puniscono il colpevole, è quella di colui che, colla promessa di un matrimonio, rpomessa che, molto probabilmente nel momento stesso in cui la faceva sapeva di non voler poi mantenere, vinse le naturali resistenze del pudore della giovanetta che l'amava e la rese madre.

A migliaia purtroppo, si possono contare ogni anno nella nostra Italia le giovanette che, per malvagia azione di uomini malvagi, perdono quella dote che di tutte le doti femminili è la maggiore: la purezza.

Di questo esercito di infelici solo una piccola parte vien nota a noi attraverso e cronache dei giornali, le infanticide e coloro che si fanno giustizia da sè uccidendo o ferendo l'uomo colpevole, la massima parte finisce, dopo breve degenza nelle sale di Maternità o presso levatrici infami nei gorghi, turbinosi gorghi, della prostituzione.

Tutti coloro che, come me, da anni si occupano del grave problema sono arrivati purtroppo alla dolorosa constatazione che tre quarti almeno e forse più di quelle infelici che, con atroce ironia, vengono chiamate donnine allegre hanno dovuto darsi alla loro triste vita dopo che, perduta la verginità per colpa di uomini che la legge italiana non punisce, abbandonate da tutti, da tutti reiette si erano trovate nell'impossibilità di avere un'onesta occupazione, di costituirsi una loro famiglia.

A questa schiera numerosa la più numerosa e alla piccola schiera delle infanticide e delle giustamente omicide va aggiunta la schiera di coloro che muoiono — e non sono poche — in seguito a pratiche segrete, a pratiche destinate ad uccidere prima della nascita il frutto delle illecite relazioni.

Questo esercito di infelici che ogni anno aumenta, aumenta non soltanto per influsso di fattori economici ma anche, sopratutto, anzi, per il fatto che l'uomo dimentica troppe volte che la donna che si da a lui con affetto e con fiducia non deve essere tradita mai e che essa deve essere per lui amica, sorella, soltanto, se non può unirsi a lei con regolare matrimonio e perchè la nostra legislazione non punisce, o troppo lievemente punisce i reati perpetrati a danno dell'integrità fisica della donna.

Il nostro codice nei riguardi di tali reati è uno dei codici meno civili esso infatti non colpisce con alcuna pena colui che, resa madre una ragazza, l'abbandona, esige la querela di parte nei reati per i quali dovrebbe procedersi d'ufficio, non ammette la ricerca della paternità, la provvida disposizione che tanti infanticidi impedirebbe e che darebbe mezzo a tutti i nati di sapere a chi dibbono la vita.

A queste gravi deficenze legislative che sanciscono un concetto immorale nei rapporti tra le persone dei due sessi era imputata la colpa prima del reato di Angelina Cardarelli chè, se una provvida legge punitiva avesse col rigore degli articoli del codice fatto balenare innanzi agli occhi del baldo carabiniere chè l'infanticida dichiara di essere stato il colpevole della sua dolorosa maternità il pericolo del carcere e della pubblica infamia, Domenico Cerafogli non avrebbe resa madre la Cardelli o commesso l'atto, si sarebbe affrettato a riparare col matrimonio la colpa.

Non vane declamazioni di pietà o di rigore chiede oggi il bimbo ucciso dopo il primo vagito, fratellino di tanti uccisi in sul nascere, ma una serie di oculati provvedimenti legislativi che impediscano o, per lo meno, rendano difficile il ripetersi del reato che contro di lei ha commesso sua madre.

Nel nome delle centinaia di bimbi che ogni anno, per infanticidi palesi od occulti, vengono tolti alla patria, nel nome delle madri che muoiono vittime di aver voluto uccidere nel grembo l'essere che dava i primi segni di vita, nel nome della dolorosa schiera delle donne che in carcere o nelle case da the — carceri peggiori delle carceri vere — passano la loro triste vita scontando sole la colpa che altri al par di loro dovrebbe scontare, devono tutti gli onesti con voce unanime ed alta chiedere che, fino a tanto almeno che l'uomo non sappia essere civile ed umano per educazione, lo fa per paura e che leggi atte a validamente tutelare la purezza della donna, la vita del bambino siano presto date all'Italia.....

GIACOMO LEVI MINZI

Il risorgimento di Messina e Reggio

ROMA, (per lettera)

Il Sindaco di Messina, dottor Pulejo, è stato ricevuto dal ministro dei LL. PP. on. Sacchi ed ha preso atto con soddisfazione che gli impegni presi dall'on. ministro per l'inizio delle costruzioni degli edifici sono stati pienamente mantenuti. Sono infatti già appaltati e consegnati alle imprese (essendosi con la recente andata a Messina del direttore generale comm. Ruini sciolte le ultime difficoltà), i seguenti edifici: dogana, *progetto del genio civile, importo un milione di lire;* genio civile, *progetto dell'ing. Castrogiovanni, lire* 500.000; poste e telegrafi, *progetto Mariani, lire un milione e* 250.000 *lire. Il* Palazzo della Prefettura, *progetto Bazzani per un milione e* 200.000 *lire, sarà appaltato il 4 agosto, e nello stesso mese sarà appaltato il* Palazzo di giustizia *(progetto Piacentini per lire due milioni), già approvato dal Comitato speciale. Restano soltanto gli edifici dell'università e della Intendenza di finanza (progetto Botti e Cannizzaro) per i quali progetti di massima sono già approvati e si stanno eseguendo i progetti esecutivi.*

*Anche il programma annunciato alcuni mesi fa dall'on. Sacchi per le case economiche, è in corso di attuazione. Sono già appaltati e si stanno costruendo quattro gruppi di case per impiegati per un importo di lire due milioni, e 2 gruppi di case dell'*Unione Messinese, *per lire* 1.200.000 *In seguito ad accordi poi presi a Messina col direttore generale comm. Ruini, si procederà fra breve a nuovi appalti di case per impiegati e dell'*Unione Messinese, *per un importo complessivo di quattro milioni circa.*

Lo stesso programma sia per edifici pubblici sia per case economiche si viene svolgendo a Reggio, dove sono già appaltati e consegnati alle imprese i lavori per il palazzo postelegrafico (progetto Armanni, 980 mila lire) e l'Intendenza di Finanza (progetto Milani, 900.000 lire); mentre sono stati già ultimati i lavori di fondazione della Prefettura di cui si appalterà fra breve la sopra elevazione, e sono in corso di preparazione i progetti del genio civile (ing. Troja, 70 mila lire) e del palazzo di giustizia (ing. Farinelli, un milione). A Reggio Calabria sono pure appaltati quattro grandi fabbricati di case da impiegati per 600.000 lire, ed è in corso di approvazione un altro gruppo per una somma eguale.

Così, come l'on. Sacchi annunciava, saranno certamente a Reggio e a Messina appaltati entro l'anno tutti gli edifici pubblici governativi, nonchè un complesso di case economiche e per impiegati per oltre 12 *milioni.*

Il generale Salsa a Treviso

VENEZIA 3 — Il generale Salsa proveniente da Roma è ripartito per Treviso.

La corazzata "Amalfi„ ad Amalfi

AMALFI 3 — E' giunta la Regia nave « Amalfi » entusiasticamente accolta dalla popolazione. Essa è venuta per la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento offerta dalle signore amalfitane. La città è imbandierata e festante. Nel pomeriggio vi furono interessanti regate di Jacht a vela.

Un giornalista aggredito da un avvocato in una sala di redazione

MILANO, 3 — In seguito ad una vertenza cavalleresca fra l'avvocato Perona e il giornalista De Dominicis, redattore della « Lombardia », questo giornale faceva rilevare stamane che il Perona aveva rifiutato di battersi. Il Perona si è recato oggi nella redazione del giornale ed è stato ricevuto dal redattore Giuseppe Rocca, fratello del direttore assente.

L'avvocato ha chiesto al giornalista se egli in quel momento rappresentasse il giornale e, avuta una risposta affermativa, ha improvvisamente e violentemente colpito il Perona al viso con uno scudiscio che teneva nascosto dietro la schiena, mentre il giornalista stava seduto al tavolo di lavoro.

Al baccano che ne è seguito sono accorsi altri redattori, che hanno ridotto all'impotenza l'aggressore ed hanno fatto intervenire gli agenti di P. S. Lo scudiscio è stato sequestrato e il Rocca sporse querela per violazione di domicilio e aggressione.

Due pale del Tiepolo rubate da una chiesa

PADOVA 2 — Stamane nella chiesa di San Massimo si fece una sgraditissima scoperta: due pale del Tiepolo erano state involate durante la notte. Le due tele pregevolissime rappresentavano « San Giovanni Battista nel deserto » e « Il riposo della Sacra famiglia in Egitto » quest'ultima conosciutissima sotto il nome di Santa Maria della neve. Erano in cornice appese alle pareti della chiesa.

I ladri le staccarono con una tenaglia portando via un tratto di cornice; essi erano entrati scavalcando il muro di cinta d'un orto attiguo alla chiesa e facendo un largo foro nella parete. Il furto lo si scoprì dalla scaccina addetta alla pulizia del tempio. Dato l'allarme alla chiesa vi fu un largo concorso di artisti e di curiosi. Si sequestrò uno scalpello l'unica traccia lasciata dai ladri. Le due pale sono valutate centomila lire.

Dall'Estero

Uccide per 50 centesimi e si getta dalla finestra

PARIGI, 2 — Telegrafano da Bruxelles che un delitto impressionante è avvenuto in quella città: Un giovane operaio di 16 anni ha ucciso a coltellate una donna di 84 anni, che abitava nella stessa casa. Questo giovanotto era vittima della passione del giuoco, ed era stato a chieder alla vecchia, che conosceva dalla sua infanzia, una somma di 50 centesimi, per poter andare ancora a giuocare. Siccome la vecchia gli rifiutò questa somma, egli le squarciò la gola con un coltello.

Al tonfo che fece il corpo della vittima cadendo sul pavimento, i genitori del giovanotto accorsero ed abbatterono la porta. Al loro arrivo il figlio tentò di uccidersi colpendosi al petto col coltello, e non riuscendovi, aprì la finestra e si lanciò nel vuoto. Egli cadde su una veranda di vetro, che attraversò, e rimase inanimato al suolo. E' moribondo all'ospedale.

Il triplice delitto di un giovanotto colpito da follia

VIENNA 2 — I minatore Ungermann abitava con due giovani figli in un villaggio presso Balin.

Oggi dall'abitazione degli Ungermann fu visto uscire del fumo ed alcuni vicini pensarono di picchiare alla porta. Allora uscì fuori il figlio maggiore dell'Ungermann sparando rivoltellate all'impazzata ed uccise una donna dandosi poscia al la fuga.

Entrate nell'abitazione le persone accorse trovarono i mobili in fiamme e sul letto il padre e il fratello del fuggito con la gola squarciata a colpi di rasoio.

Il giovanetto assassino fu arrestato e internato in un manicomio giacchè si è accertato che è impazzito improvvisamente e furiosamente. Egli ha venti anni.

La scomparsa de' cavallo dalle grandi città
Vive preoccupazioni in Inghilterra

LONDRA, 2 — La stampa militare inglese si occupa diffusamente di una questione sorta da pochissimi anni e che minaccia di farsi, sotto certi aspetti, assai grave.

Si tratta della scomparsa del cavallo dalle grandi città. Finora le autorità militari hanno fatto sempre assegnamento sulla grande quantità di cavalli nelle città inglesi per facilitare le operazioni di mobilitazione.

Fino a tre anni fa, nella sola metropoli, le autorità militari potevano trovare 114.702 cavalli atti al servizio, sia come animali da trasporto, sia pei reggimenti di cavalleria e di fanteria. Al primo luglio dell'anno corrente questo numero era disceso a 47.207 e, se questa progressione decrescente continua, è facile prevedere che, fra tre o quattro anni, non esisterà in Londra un sol cavallo utilizzabile per la mobilitazione.

Ciò che si verifica a Londra si ripete in eguale misura anche nelle città di provincia come Birmingham, Manchester, Liverpool, Glascow, ed il fenomeno mostra già la tendenza a diffondersi anche nelle regioni agricole, ove il carro automobile sta sostituendo rapidamente il carro tirato dai cavalli.

La stampa tecnica domanda che il governo consideri seriamente il nuovo problema, il quale acquista una importanza tattica e strategica rilevantissima nei riguardi della difesa nazionale.

LA NOVELLA DELLA DOMENICA

La tentazione di Lelè

Il cavaliere Rocco Festuca uscì di casa quella mattina, più sorridente del solito, con un'aria di uomo contento, soddisfatto, sicuro della vita e di sua moglie.

E sua moglie era un'adorabile donnina non ancora trentenne, alta, slanciata, con i capelli neri, con gli occhi pure neri, e con un volto affilato e roseo come quello d'una madonnina di Raffaello. Ma era una provincialina. Peccato! Chè, se la signora Elena avesse saputo raffinare il fascino della sua personcina snella e flessuosa con la « coquetterie » delle signore di città, non ci sarebbe stato un uomo capace di tener la testa a posto, al solo vederla. Ciò che, del resto, non avrebbe fatto troppo piacere a suo marito, possessore legittimo, per quanto non più giovane, d'una moglie sposata col diritto d'esclusività. E poi, dove se ne sarebbero andati tutti i vantaggi d'una scelta fatta con coscienza e dovuta a specialissime convinzioni del cavalier Rocco Festuca?

Egli aveva sostenuto sempre che le donne di città costano troppo e danno poco, mentre le altre, le tortorelle delle cittadine di provincia, danno molto — amore, fedeltà, assistenza... — e costano niente. Già, proprio niente. Infatti, i genitori della signora Elena, due buoni vecchi che finivano d'ingrassare nelle loro proprietà d'Abruzzo, avevano il delicato e periodico pensiero — una volta al mese — di mandare in dono alla cara figliuola tanto ben di Dio, da poterci saziare un reggimento di granatieri. La solita cassa arrivava puntualmente il ventinove o il trenta d'ogni mese, e conteneva un paio di salami, tre chili di salsicce, un caciocavallo, un centinaio d'uova fresche del gallinaio di famiglia, una forma di fichi secchi, il tutto accompagnato e coperto da una grossa immagine a colori di San Nicola, e ben condito dalla santa benedizione materna e paterna.

Il cavalier Rocco Festuca, il ventinove o il trenta d'ogni mese, all'arrivo della provvidenziale cassa, si accorgeva di volere un gran bene alla sua mogliettina, alla sua dolcissima Lelè, come egli soleva chiamarla nella beata intimità coniugale.

E Lelè, un po' d'affetto, anche l'aveva pel suo Rocco. Egli era vecchiotto, questo sì! Ne aveva quasi sessanta di carnevali sul groppone! Ma se li portava bene, e, in fin de' conti, era una gran buona pasta, un uomo d'oro di un'affezione sicura e d'una devozione a tutta prova. Era la perla dei mariti: una perla autentica .

Peccato però che, da un certo tempo in qua, la pace coniugale fosse turbata talvolta da qualche incidentino. Cose da nulla del resto! Nuvole di passaggio... Piccoli battibecchi che finivano sempre lietamente, come nelle commedie di cinquant'anni fa.

La ragione di questi bisticci va ritrovata in un ordine di cose, che potrebbe offrire ad un psicologo largo campo ad osservazioni profonde.

Lelè, la mite Lelè, si annoiava mortalmente chiusa tutto il giorno in casa tappata e custodita in essa come un gingillo in una scatola imbottita di piume e foderata di raso. Rocco... oh, Rocco prendeva il cappello la mattina andava al suo ufficio — era caposezione al Ministero delle Finanze — e, verso sera, se ne tornava sorridente al nido domestico, dove l'attendeva il pranzetto gustoso e la cara mogliettina.

Ma Lelè — che usciva solo la domenica e le altre feste riconosciute dallo Stato, sempre al fianco di suo marito, per la solita passeggiata fuori di Porta Pia: l'andata a piedi ed il ritorno in tram — avrebbe avuto mille e una ragione di paragonare la sua vita alla suonata d'un organetto di Barberia, che, bella quanto vi pare, è sempre la stessa.

— Lelè, sei di cattivo umore, stasera? — le domandava talvolta il gaio vecchiotto, all'ora del pranzo.

— No... anzi... tutt'altro!... — gli rispondeva la cara donnina, mentre un sorrisetto ingenuo, appena velato di mestizia, le appariva a fior di labbra e scompariva subito.

— E mangia allora, sangue di Sacripante! — tuonava allora, con voce allegra, il cavaliere — Bevi, corpo di un demonio!... Bevi! Mangia!... Mangia! Bevi!

E, uno dopo l'altro, i sorrisetti si mostravano con discrezione su le labbra di carminio di Lelè, che mangiava lentamente, incoraggiata dalla voce del marito, che continuava a ripetere:

— Mangia, perdiana! Bevi perbacco!

* * *

Eravamo per dire quale fosse la ragione degli incidentini fra i coniugi Festuca.

La ragione... eh, la ragione, purtroppo, stava tutta in un desiderio di Lelè che Rocco pareva non volesse soddisfare ad ogni costo. La buona signora si struggeva dalla voglia di andare una sola volta almeno a teatro. Non ne aveva idea lei, di teatri! La sua cittadina di provincia ne aveva bensì uno, ma in esso, da tempo immemorabile, agiva solo una bene affiatata compagnia di topi provetti. Lelè, maritatasi e condotta a Roma, non aveva ancora potuto assistere nemmeno ad uno spettacolo di cinematografo, perchè quel brav'uomo di Rocco — che pretendeva di conoscere la vita così come conosceva la qualità dei vini — sosteneva che il teatro è luogo di corruzione, tempio di immoralità, dove le signore dabbene si perdono, e concludeva che giacchè Lelè sua non aveva idea di questo mostro seduttore ch'è il teatro, era meglio molto meglio, che continuasse a starne lontana, molto lontana. Ed anche per la tasca era tanto di guadagnato.

Ma, evidentemente, il cavaliere aveva fatto i conti senza... le amiche di di Lelè.

Le amiche di Lelè non eran molte: cinque o sei, tutte mogli di riveriti impiegati al Ministero delle Finanze. Buone donne, sapete! Gran brave signore! D'una onestà e d'una fedeltà a prova di cannone! Se non che, la signora Saltarelli si voleva che si facesse corteggiare da un ufficialetto di cavalleria; la signora Ribalta era stata lì lì per dividersi dal marito, perchè costui aveva avuto l'ardire e la dabbenaggine di sorprenderla in colloquio troppo intimo col segretario della « Società per la riabilitazione morale delle mogli infedeli »; la signora Fortezza, un donnone da paragonarsi al sacco gonfio d'una cornamusa, si diceva che facesse la civetta col brigadiere dei carabinieri, accasermati di fronte a casa sua; e la signora Bertucci, una donnina tutta pepe ma con poco sale, lunga e diritta come un punto esclamativo usciva sempre sola di casa, e vi tornava fiancheggiata da un paio d'impomatati studentelli in eterno amore ed in eterna bocciatura.

Ma del resto, ripetiamolo pure, erano delle gran buone donne, delle gran brave signore, d'una onestà e d'una fedeltà a prova di cannone. Non sapevano, però, spiegarsi come facesse la « provincialina » (la chiamavano così la sig. ra Ribalta) a starsene sempre tappata fra le sicure pareti domestiche, e non conoscesse quel ch'è una festa, una « soirée », un teatro.

— Ma possibile, signora mia, che non abbiate mai visto un teatro? — domandava meravigliandosi la signora Fortezza. — Possibile?... E non avete idea, perciò dello splendore, dello sfarzo, della bellezza d'uno spettacolo al « Costanzi »?... E' imperdonabile...

— Davvero! — confermava la signora Ribalta — E' una vera colpa non aver mai sentito cantare De Lucia, Bonci, Marconi, Caruso...

— Caruso!... - esclamava la signora Bertucci, levando al cielo lo sguardo appassionato e schiudendo appena le labbra troppo piccole e troppo rosse ad un lungo sorriso angelico — Caruso!... Oh, il paradisiaco tenore!...

E, nascondendosi il volto dietro il ventaglio, soggiungeva teneramente

— Una volta... una volta... Caruso.. aveva un debole per me... Ma io..

— E De Lucia? — prendeva a dire la signora Saltarelli, — Ha una voce d'angelo... E che arte! Che arte!

Fatto sta che, dalli oggi e dalli domani, la povera « provincialina » fu presa dalla febbre di andare a teatro, e da allora cominciarono le questioncelle di lei col marito, il quale, piuttosto che sentir toccar quel tasto, avrebbe preferito coricarsi sopra un letto di rovi. Ma Lelè non cedeva. De Lucia, Marconi, Caruso, Bonci, turbinavano nel suo cervello e non le davano pace. Rocco era disperato, si vedeva perduto, ma non cedeva. Il teatro?!... Orrore! Orrore!...

* * *

Abbiamo detto che il cavalier Rocco Festuca uscì di casa, quella mattina più sorridente del solito, con un'aria di uomo contento, soddisfatto, sicuro della vita e di sua moglie.

Gli è che il cavaliere aveva avuto un'idea geniale, una di quelle idee che balenano nella mente quando uno meno se l'aspetta, e che là per là risolvono una questione, anche se questa è ardua e spinosa come quella che Lelè aveva imposto a suo marito di un terribile dilemma: « O il teatro o la fine dell'amore »! Corbezzoli! La mogliettina andava per le teste! « Aut « Aut!... » Ed il povero Rocco tremava al solo pensiero di dover cedere al desiderio... al desiderio teatrale, chiamiamolo così, della sua adorata e adorabile Lelè.

Ma, fortunatamente, una notte, mentre il vecchio soffriva l'insonnia coricato a fianco di sua moglie che dormiva placidissima, venne il lampo, il lampo salvatore, l'idea geniale la grande idea.

— Comprerò un grammofono! — pensò. — Un grammofono perfetto, che riproduca fedelmente la voce dei più celebri cantanti. E così la mia Lelè, pur rimanendo a casa, si divertirà.

E Rocco, compiacendosi della sua felice trovata, rideva, si agitava, quasi si commuoveva... sì che, per quella notte, non chiuse occhio, e mai l'insonnia gli parve più deliziosa.

La mattina dopo, uscì di casa con quell'aria di sicurezza di soddisfazione e di gioia che già conosciamo.

Tornò, come il solito, ad ora di pranzo. La serva — donna che, fra le sue tante buone qualità, aveva anche quella di non capire mai niente — aperta la porta al suo padrone, si meravigliò vedendolo seguito da un fattorino di negozio, in uniforme, con una grossa scatola di legno su una spalla.

Un gesto espressivo del cavaliere cercò di far intendere alla donna che doveva tacere, tacere ad ogni costo. E la poveretta s'affrettò a far segno d'obbedienza, prima ancora d'aver capito qualcosa della faccenda.

Licenziato il fattorino, Rocco prese cautamente tra le braccia la grossa scatola, e la portò subito nella stanza da letto. Quivi l'aprì, ne cavò fuori un grammofono dalla tromba lunga, larga e lucente e lo posò su d'un tavolino che avvicinò alla porta per la quale si passava alla stanza da pranzo, dove, in quel momento, la dolce Lelè, pensosa e mesta, stava seduta presso la tavola apparecchiata.

Un piccolo grido acuto di spavento e di sorpresa echeggiò pel tranquillo appartamentino: Lelè avenne quasi fra le braccia del vecchio marito affettuoso, che s'era precipitato accanto a lei, con un sorriso di trionfo e di gioia ineffabile. Il grammofono, intanto cantava... cantava... La voce del tenore Caruso usciva dalla tromba d'ottone lucente della macchina, rantolando come quella d'un cane ringhioso in agonia...

Sul principio, la cosa andò a meraviglia. Lelè si divertiva un mondo a sentir la voce dei più celebri cantanti i quali, evidentemente, avevan dovuto cantare pel grammofono in momenti di grande infreddatura.

Tutte le amiche, tutte le pigionali, furono invitate, a volta a volta, allo spettacolo. Rocco caricava il grammofono, e, quando il disco cominciava a girare, egli, novello Napoleone in piedi, presso la macchina, le braccia al sen conserte, fissava il pubblico degli uditori con uno sguardo di trionfatore e con un sorriso di uomo orgoglioso della sua trovata di genio.

Ma quelle benedette signore oneste, che già abbiamo avuto l'onore di conoscere, vollero dire la loro, osservando che sentir la voce di un cantante per mezzo di un grammofono da poche lire (al cavaliere era costato mezzo stipendio) è ben diverso che udirla al naturale, limpida e squillante soave e melodiosa, a teatro, mentre lo sguardo vaga beato in un mare di luce e di fasto.

Ed allora... Allora, purtroppo, la febbre del teatro avvampò più violenta che mai nella dolcissima anima di Lelè, ed il grammofono, la macchina portentosa e salvatrice, non cantò più.

* * *

Era una serataccia rigida d'inverno. Il cavaliere Rocco Festuca, che — come gli accadeva spesso — era stato costretto a uscir di nuovo, dopo cena per lo « straordinario » in ufficio, se ne tornava ora a casa, camminando di buon passo, imbacuccato nella sua vecchia pelliccia fulva, pensando al calduccio del letto matrimoniale, morbido e bianco, ed a Lelè sua che, di certo, l'attendeva desta, rileggendo per la decima volta il più casto romanzo di Bourget.

Appena giunto, si diresse verso la camera da letto. Era buia.

— Lelè... Lelè...

Silenzio.

— Sta a vedere che dorme!... Lelè...

Silenzio.

Il vecchio, a tentoni urtando contro i mobili, rovesciando una sedia e rompendo una tazza, sbuffando borbottando andò in cerca d'una candela, la trovò, l'accese e... Diavolo! Il letto era vuoto.

Rocco sentì il cuore balzargli nel petto e gli venne meno il respiro. Girò tutta casa, con la candela in mano chiamando sempre con voce fioca e commossa:

— Lelè... Lelè..

Ad un tratto urtò contro il tavolino sul quale era posato il grammofono Vide lì sopra un biglietto. Il vecchio con mano tremante, lo prese, lo lesse:

« Non darti pensiero, Rocco mio, se tornando a casa, non mi ci trovi. E' tanto tempo che desidero d'andare a teatro! E stasera non ho proprio saputo resistere alla tentazione di recarmici in compagnia di un amico gentile, il quale, come non hai mai voluto far tu, mi ci condurrà, d'ora in poi, sempre che lo vorrò. Perdonami e dimenticami! — Elena ».

Rocco rimase di stucco. Aveva il volto color della cera, che, alla fioca e tremolante luce della candela, pareva livido come quello d'un annegato; gli occhi spalancati immobili, fissavano l'enorme bocca aperta della tromba lucente del grammofono, e quella bocca pareva ridere, ridere, ridere a crepapelle...

(*Da « U e O »*).

CESARE SCAGLIETTA

I piccoli e l'appetito dei grandi

La Repubblica d'Andorra

PARIGI, agosto

I piccoli Stati se ne vanno. La Repubblica di Cracovia nel 1846; il Principato di Neuchatel nel 1855, sparirono. Non restano che la Repubblica di San Marino e la Repubblica di Andorra, nei Pirenei, che serve da cuscinetto fra la Francia e la Spagna, ed è posta fino dal 1827 sotto l'alta sovranità dei conti de Foix e della Francia da una parte, e dall'altra sotto quella del vescovo d'Urgel e della Spagna.

La Repubblica d'Andorra è divisa in cinque parrocchie e conta seimila abitanti, che vivono in modo primitivo nei pascoli e nelle foreste ed esercitano la proficua professione del contrabbando, una delle ragioni per cui la Francia cerca tutti i mezzi per assorbirla...

Ed è per ciò che si stanno facendo pratiche per l'apertura di un regolare servizio telefonico e telegrafico e postale nella vallata, fino ad ora riluttante ad accettare ogni invenzione moderna. I notabili della Repubblica andorrana ed il vescovo d'Urgel pare siano favorevoli al le pratiche avviate, si ritiene quindi che da qui a non molto il telefono il telegrafo e la posta saranno nelle abitudini dei repubblicani di Andorra...

Con questo atto il secolare Stato indipendente e fiero della propria libertà cerca di uscire dal suo isolamento rinunziando ai diritti conseguiti per darsi mani e piedi legati in mano della Francia poichè è la Francia l'assuntrice dei servizi la Francia che fino ad oggi ha fatto di tutto per assorbirne le energie e le tradizioni.

In Francia come in Spagna le rivoluzioni si sono succedute le une alle altre ed importavano nella loro gravitazione l'antico ordine di cose; apportavano lo spirito nuovo i cambi le relazioni dei popoli a popoli stabilivano fra loro delle correnti sempre rinascenti di progresso morale e materiale. Di queste innovazioni la vallata d'Andorra situata sul versante meridionale dei Pirenei tra Fo- e Urgel con circa novecento metri di superficie non voleva saperne perchè temeva che esse attentassero alla sua libertà. E' in seguito a questo orrore istintivo per tutti i cambiamenti e tutte le novità del progresso che il piccolo paese ha potuto e saputo conservare la sua indipendenza e rimanere in un'epoca così moderna come la nostra un anacronismo politico e sociale.

Ciò che è semplice ed ingegnoso in questa libera terra è il sistema politico che vi è in vigore. Ogni comune o parrocchia è amministrata da un consiglio direttivo « Conceil da Passognia » che elegge uno dei suo membri per le funzioni di sindaco o console. I consoli formano poi il Governo e nominano un capo che è chiamato « Sindic generales » il quale è il capo del supremo potere della Repubblica ed è nominato a vita. I comuni eleggono anche i « Cancelleres de la valle » che formano l'assemblea legislativa con sede ad Andorra la vecchia ove tengono le loro sedute ed è la capitale della regione. Questa assemblea legislativa si deve riunire ogni qualvolta un cittadino ne fa domanda motivata accompagnandola dalle spese di viaggio dei consiglieri...

Le funzioni pubbliche sono gratuite in Andorra! sol il capo del Governo ha una indennità annuale di 160 franchi! E le funzioni sono obbligatorie. Si cita il caso di un consigliere nominato all'alto ufficio di « Sindic generales » che fu esiliato e si vide tolta l'acqua che gli abbisognava per bagnare le sue terre perchè egli ritenendosi indegno di esercitare l'alta magistratura l'aveva rifiutata...

Ma ritorniamo alla questione.

Dunque il Governo francese di accordo coi notabili d'Andorra e col vescovo di Urgel amante a quanto pare del « comfort » moderno farà fra non molto completare i servizi del telefono telegrafo e della posta in tutto il territorio della repubblica d'Andorra e a sue spese perchè bisogna sapere come del resto e da immaginarlo il Governo andorrano non ha fondi sufficienti per sopperire alle medesime ed anche perchè gli abitanti non pagano tasse e vivono liberamente

Però siccome la Francia non tira fuori i denari occorrenti che sotto forma di prestito così bisognerà bene che gli Andorrani paghino presto o tardi e vigilerà perchè i pagamenti siano fatti regolarmente alla scadenza (il prestito sarà rimborsabile per tante quote annue) e non vorrà certo che queste quote siano pagate col provento del contrabbando... E pare appunto che per mettere fine al contrabbando dei Pirenei il Governo francese abbia escogitato i mezzi pratici dell'impianto dei telefoni telegrafi e posta coi relativi agenti per iniziare una penetrazione pacifica... Naturalmente col telefono telegrafo e posta la repubblica d'Andorra si aprirà ai commerci agli scambi alle comunicazioni internazionali e siccome poi le leggi medioevali della vallata porteranno degli inciampi al regolare disbrigo degli affari incamminati si dovrà allora venire inesorabilmente ad una riforma delle leggi stesse che saranno modificate su quelle francesi Poi mancando una vera organizzazione militare — gli andorrani secondo le leggi del loro paese sono tutti soldati e sono tutti armati di fucile — sarà abolita la nazione armata ed è certo che dopo il telegrafista ed il portalettere verrà il gendarme e poi farà la sua apparizione il maestro di scuola.

Gli abitanti di Andorra parlano il catalano come i loro antenati ma i figli apprendono già la lingua francese.

L'annessione per persuasione e senza che colui che la vuole abbia l'aria di... volerla non provocherà nella Repubblica d'Andorra nessuna protesta: anzi si lascierà facilmente spogliare dei costumi ed usanze secolari a misura che la progressiva evoluzione diverrà più intensa.

Questo che vi racconto è un caso nuovo nella storia delle conquiste anche perchè gli umili operai che pianteranno tra breve i pali del telegrafo e del telefono nella vergine vallata non sanno neanche che essi rappresentano la conquista del vecchio Stato che attraverso i secoli fece prodigi di valore per mantenere integra la libertà e la indipendenza e difese col sangue i suoi costumi...

In idroplano nelle regioni artiche

PARIGI, 3 — Il capitano Amundsen è giunto in Norvegia di ritorno dall'America e comincerà i suoi perparativi per una spedizione artica che durerà parecchi mesi. La sua nave in questo momento è partita per l'America dove va a finire il suo carico per questa campagna. Quando il canale di Panama sarà aperto la nave lo attraverserà dopo le navi da guerra che vi si recheranno per celebrarne la inaugurazione. Gli Stati Uniti si occupano della nuova spedizione e si annuncia che il capitano Amundsen ha comperato due idroplani coi quali spera di fare lunghe gite sopra i campi di ghiaccio.

La rivoluzione in China

SSHANGHAI, 3 — Il forte di Wu Sung che era passato in mano dei partigiani del Governo, è tornato la sera stessa in quelle dei ribelli. Il generale che lo comandava è fuggito. Le truppe, che ascendono a tremila uomini, sono interamente passate ai ribelli. Esse si sono scelto un nuovo comandante, il quale dichiara che vuole battersi anche se non sarà attaccato.

Un treno speciale è mantenuto sotto pressione per trasportare via gli stranieri da Wu-Sung.

UNA SCENA ALLEGRA A PARIGI

PARIGI 3 — Una scenetta veramente degna di figurare in una « pochade » è accaduta a Parigi. Bisogna premettere che in Francia non esiste che il totalizzatore per le scommesse alle corse: mentre i « bookmakers » proibiti da una legge rigorosa sono fatti segno ad una caccia spietata da parte della polizia. Malgrado questo rigore in tutti od in quasi tutti i bars parigini si trova sempre facilmente un onesto « bookmaker » clandestino pronto a ricevere le vostre piccole o grosse scommesse. Il solo inconveniente che esiste è questo: che quando la fortuna vi arride troppo sfacciatamente e la vostra vincita è troppo elevata il « bookmaker » cambia di bar e di quartiere senza ricordarsi di pagarvi quanto vi è dovuto.

Uno di questi curiosi « bookmaker » certo Scapulet abitante in rue Monge teneva il suo « ufficio » in un bar della rue du Bac vicino all'ambasciata italiana. Ieri l'altro seduto ad un tavolino Scapulet aspettava i suoi clienti allorchè tre signori irreprensibilmente vestiti di nero ed in cilindro entrarono nel caffè. Uno di essi gli si avvicinò. Il «bookmaker» estrasse il suo registro e chiese:

— Quale cavallo volete?

— Io sono il commissario di polizia — rispose lo sconosciuto — Non fate resistenza: datemi il vostro registro e la vostra borsa: dichiaro tutto sotto sequestro.

Il povero «bookmaker» obbedì. Il registro conteneva molte iscrizioni di puntate ma la borsa conteneva quasi cinquemila franchi... Davanti a tanta arrendevolezza il commissario si impietosì:

— Vedo che siete un brav'uomo. Non voglio fare uno scandalo. Uscite e precedetemi al Commissariato. Io vi seguirò coi miei agenti: sarebbe inutile che tentaste di scappare.

Scapulet docilmente obbedì ancora. Uscì e si recò difilato al Commissariato. Quivi si sedette tranquillamente nella sala d'aspetto ed... aspettò. Attese un pezzo. Poi siccome nessuno si faceva vedere ebbe un sospetto... Cominciò a riflettere e finì col capire d'essere stato vittima d'un abilissimo mariolo. Da uomo prudente non disse nulla agli agenti: scusò alla meglio la sua presenza uscì e dopo aver comperato un altro registro ed un'altra borsa tornò ad insediarsi al tavolino del bar della rue du Bac dove i suoi fedeli clienti non tardarono a ritornare ad uno ad uno.

Il giorno dopo mentre attendeva alla sua bisogna un signore in cilindro gli si presentò di nuovo.

— Sono il commissario di polizia del quartiere — dichiarò lo sconosciuto in tono perentorio — Datemi il vostro registro e la vostra borsa...

Ma Scapulet pieno di legittimo sdegno scattò:

— Ah! no farabutto non me la farai due volte di seguito! — E dato di piglio ad una sedia incominciò a menar botte da orbi. Due veri agenti in borghese che accompagnavano questa volta l'autentico commissario di polizia ridussero con grandi stenti all'impotenza l'inferocito «bookmaker» e l'accompagnarono di peso al Cellulare dove ora medita tristemente sulla fatalità che lo perseguita.

Fra un sigaro e l'altro

Si viaggia per aria.

La navigazione aerea ha ormai raggiunto conquiste che qualche anno addietro — stavo per dire qualche mese addietro — non si sarebbero neppure sognate.

Una potente società inglese sta organizzando un servizio pubblico di navigazione aerea tra Londra e Birminghan, Liverpool, Manchester Brightom e Parigi!

Le aereonavi che saranno impiegate per il servizio conterranno posti 12 per passeggeri oltre la ciurma. A bordo non mancherà nulla di tutto quanto può formare il *confort* del più esigente passeggero, a cominciare da comodi sedili racchiusi in un elegante salotto d'osesrvazione per terminare con un minuscolo ristorante, ove verranno servite delle inappuntabili colazioni preparate da cuochi francesi e italiani.

Il servizio regolare comincerà verso la metà di dicembre e i prezzi del trasporto varieranno secondo la distanza, da un minimo di cinquanta lire per il tratto da Londra Brighoton ad un massimo duecento cinquanta lire per la corsa da Londra a Parigi. Una gita a Birmingham costerà cento franchi, mentre con 150 lire un viaggiatore potrà essere trasportato da Londra al centro della regione manifatturiera Manchester, computanto nel trasporto anche la colazione e i servizi.

Come si vede il prezzo è piccolo quanto è grande il diletto.

Grande s'intende fino a che non succedano disgrazie; chè se l'areonave cadesse, allora si tornerebbe a desiderare di andare in treno.

Anzi non in treno, ma in diligenza!

Poichè, sopratutto, la vita è preziosa!

* * *

Un conoscente di Goethe. — Il 16 corr. è morto a Weimar l'ultimo conoscente di Goethe. Era un certo Oswald, proprietario di una legatoria di libri, che fornisce anche la Corte. Nato nel 1819 figlio del proprietario della medesima legatoria, che egli poi assunse, ebbe campo di vedere spesso Goethe tra il 1829 ed il 1832, portando al poeta i libri legati e ritirando il lavoro preparato per suo padre. Goethe scherzava volentieri col ragazzo svelto ed intelligente, e gli regalò pure un disegno con la propria firma che l'Osswald conservò gelosamente e che ora morendo a 94 anni ha lasciato al museo goethiano di Weimar.

Cronaca Tripolina

S. E. il Governatore a Zavia e Agilat

Ieri il Generale Garioni col capo di S. M. colonnello Ponzio, col colonnello Grazioli capo dell'Ufficio Politico, il capitano Vitale e gli ufficiali d'ordinanza tenenti Altina e della Croce partì da Tripoli in automobile alle ore quattro del mattino per visitare il ridente cordone delle oasi costiere che si estende da Tripoli verso Zuara — il litorale pittoresco, verdeggiante, è tutto seminato di ricchi e vasti palmeti intervallati e separati tra loro d'uno o due chilometri; è una plaga assai fertile dove vive una popolazione più densa e attiva che altrove. Raggiunto Sidi Bilal, costeggiando la verde oasi di Zanzur, famosa pei bei prodotti dei suoi giardini e dei suoi orti, e fatta una breve sosta nel fortino che è al comando del capitano Calichiopulo, S. E. col seguito proseguirono per Zavia, oasi rinomata pei copiosi palmeti gli alberi da frutta e i campi d'orzo e di legumi

A qualche chilometro dal paese erano venuti ad incontrare S. E. tutti i capi arabi della regione, col residente capitano Scaroina: mentre il battaglione dell'8° bersaglieri che vi è di presidio, trovavasi schierato lungo il percorso. S. E. lo passò in rivista, indi ne visitò i baraccamenti e l'infermeria, dove accorrono anche in gran numero gl'indigeni ammalati.

Seguì il ricevimento dei capi nei locali della Beledia; essi espressero al Governatore la devozione e la riconoscenza della popolazione che apprezza i benefici arrecati dalla nostra opera di civiltà. S. E. a mezzo del ten. Altina che ne traduceva in arabo le parole, disse di confidare nella devozione e nella fedeltà degli indigeni per avviare sempre più sulla via del progresso e del benessere le regioni poste sotto il suo Governo.

I capi arabi mostraronsi molto soddisfatti della visita e delle parole di S. E. e improvvisarono in suo onore una grandiosa fantasia, scortandone poi l'automobile sulla via di Sormau.

Quest'oasi è un dedalo di boschetti i cui alberi ombreggiano una vegetazione rigogliosa e fittissima; un piccolo lembo di Eden, un soggiorno delizioso che ospita attualmente due nostre compagnie del 6° Regg. Fanteria. Anche qui i capi vennero ad ossequiare l'illustre visitatore, che proseguì dopo breve sosta verso Agilat.

Prima di giungere in questa località l'automobile portò S. E. presso le rovine dell'antica Sabrata, oggi informe dedalo di macerie, tra le quali risplendono al sole tronchi di colonne di marmo bianco e grossi cubi monolitici.

Da Sabrata ad Agilat si stende una larga sebca, un tempo salina assai nota. Nei pressi dell'oasi di Agilat S. E. incontrò il General Ferri, comandante militare della zona sino a Zuara e Mucabez, il residente capitano Pozzo, e i notabili del villaggio convenuti a rendergli omaggio

Un distaccamento del 57° Fanteria ivi di presidio, rese gli onori al Generale Garioni, che percorse l'abitato e l'oasi visitandone i punti più importanti. Dopo di chè, accomiatatosi dal Gen. Ferri e dagli ufficiali che aveva trattenuto a colloquio, S. E. riparti per Tripoli rifacendo la strada percorsa al mattino e giungendo in Città verso le ore 18.

Una visita alla Scuola del Villaggio Beduino

Il Campo Arabo-Beduino, la Meschinopoli dell'inizio della Campagna Libica, dove per necessità di guerra vennero ammassate tutte le famiglie trovate nell'oasi e nel deserto durante la nostra avanzata trionfale, oggi può dirsi ridotto ad un grazioso Villaggio, lindo e pulito dove, sotto la direzione del Capitano medico Dottor Casapiuta, funzionano in piccolo tutti i pubblici servizi necessari in un aggregato urbano, e dove attiva ferve l'opera di bonifica materiale e morale a vantaggio di una massa di popolazione che nella vita nomade altre risorse di sostentamento non conosceva oltre l'elemosina e ben spesso la razzia.

Il Villaggio che oggi le ospita si stende nel cuore dell'oasi tripolina, all'ombra di quelle palme un giorno spettatrici di fragorosi eccidi guerreschi, che ora, piegandosi flessuose, sembra scambino parole misteriose col sole, mentre ammirano come all'ombra protettrice del loro ciuffo si svolgono episodi ignorati di una vita di costante attività educatrice, intesa a compire opera tanto grandiosa quale è quella di richiamare a dignità umana tante miserie esistenze abbrutite dal dolore, dalla miseria, dall'abbandono

Carezzevole interessamento, ispirato ai sensi più squisiti della solidarietà umana, sussidio alimentare distribuzione di indumenti e mezzi di ricovero ai bisognosi, assistenza medico-chirurgica, elementi di istruzione ed educazione amorevolmente impartita alla nascente generazione: sono queste le armi trionfatrici con le quali si sono vinte le innumerevoli difficoltà del primo momento, attraendo alla causa italiana l'anima di ben dodicimila figure umane, che nella nostra opera di civilizzazione hanno trovato il germe di una nuova vita di redenzione

In mezzo a tante energie impiegate alla complessa funzione di civilizzazione di quella popolazione, rifulge di luce radiosa l'opera di poche ma tanto benemerite suore Francescane Missionarie di Egitto, che con vero spirito di abnegazione e di sacrificio sono riuscite a creare un villaggio una complessa organizzazione educativa, veramente degna di ammirazione, i cui risultati costituiscono motivo di orgoglio per noi Italiani e di gratitudine verso quelle eroine ignorate della conquista Libica, le quali dopo aver data l'opera loro pietosa negli ospedali di guerra a beneficio dei nostri combattenti ed a lenire negli ambulatori per gl. indigeni le sofferenze di tanti infelici, ora attendono nella quiete incantevole dell'oasi a compire opera altamente civile, improntando la loro azione tanto meravigliosa a quel senso di modestia che fu sempre ammirata prerogativa dell'ordine cui esse appartengono.

Esse con vera fede nell'avvenire, interpretando nel senso più elevato i precetti del Divin Maestro, non curando che le persone da soccorrere erano votate ad altra fede religiosa, in un momento in cui poco lontano, alle trincee, ancora si combatteva, cominciarono ad aggirarsi premurose ed amorevoli in mezzo alle tende beduine, fra gente cenciosa e diffidente verso il popolo conquistatore la fiducia di una popolazione tanto difficile, la quale, per quanto dubbiosa, finì con l'affidare alle suore le piccole creature, e fu subito soddisfatta nel vederle tornare alla tenda ripulite, vestite a nuovo, ricche di tante utili cognizioni e piene di entusiasmo per la scuola, dove fin dai primi giorni appresero ad adoperare l'ago ed a balbettare qualche parola in italiano

Chi visita ora la scuola delle beduine, assiste ad una vera rivelazione di quanto possa lo spirito di abnegazione femminile in una missione umanitaria e patriottica tanto importante. Oggi desta vero senso di ammirazione il vedere le piccole beduine del villaggio accorrere festanti alla scuola, dove le affettuose Missionarie hanno saputo compire veri miracoli

Come la mano sicura dell'artista sa plasmare la materia informe ed infonderle il respiro della vita possente, così le Suore hanno saputo ridurre quegli esseri riottosi e refrattari a qualunque senso di viver civile, a delle vere donnine educate pulite che parlano, leggono e scrivono il dolce idioma nostro, cantano inni patriottici e cori e [illegible], lavorano di cucito e di ricamo, attendono alla nettezza personale e dei loro indumenti, e, quello che è più, venerano le loro educatrici e mostrano di sentire il risveglio nella loro anima infantile di ciò che costituisce il più delicato dei sentimenti del cuore umano, la gratitudine verso le loro benefattrici, insieme ad un senso di devozione verso l'Italia apportatrice di pace e di amore, di civiltà e di progresso

Queste ragazze, così bene preparate dalle loro maestre, sono destinate a rientrare gradualmente alle varie regioni dello interno, dove [illegible] ad una larga messe di [illegible]zioni che le renderanno utili a se ed agli altri, raggiungendo le ultime finalità della missione della donna nella collettività sociale, porteranno con loro un tesoro di affetti e di sentimenti che, quali semi fecondi trasportati dal vento e diffusi negli spiriti e nei cuori fioriranno e moltiplicandosi si trasmetteranno di tenda in tenda, di tribù in tribù, di generazione in generazione, affermando sempre più nella popolazione indigena la evoluzione di una nuova coscienza improntata ai più eletti sentimenti di Italianità

Se è vero che nel culto delle [illegible] di virtù tutte le creature umane si affratellano ed in esse si rinsaldano i vincoli e le sorti della Patria comune, sciogliamo un inno a queste Suore benemerite, vere pioniere di civiltà, inno di gratitudine e riconoscenza, al quale si uniranno armoniose le voci che partono dal cuore di tante misere creature che nelle azioni delle Missionarie hanno trovato il risveglio della loro coscienza assopita, che come faro luminoso indicherà loro la via della completa redenzione sociale, non ultimo delle finalità della nostra impresa libica.

Sotto il modesto abito delle Religiose Missionarie di Egitto, la sintesi più sublime della femminilità, batte sopratutto il cuore della donna d'Italia, con i suoi impulsi e le sue [illegible], con i suoi entusiasmi ed il suo pianto; e devesi alle loro virtù patriottiche se a loro è riservata la soddisfazione di aver [illegible] tanto utilmente alla conquista del l'anima di questa popolazione sulla quale il sole radioso dell'avvenire della nostra Patria proietterà la sua luce feconda, il sole della pace e dell'amore, il sole dell'operosità e del progresso, il sole ne palpita nelle vene, che illumina la bellezza, che fomenta la storia.

La partenza del comm. Menzinger

Stamani col piroscafo « Tebe » diretto Trapani Palermo Napoli, è partito il commendatore Menzinger abbandonando l'alta carica che aveva qui a Tripoli come Direttore Generale degli affari Civili della Tripolitania

Una gran folla di autorità e di amici personali erano a salutarlo all'imbarco tra cui S. E. il Governatore accompagnato dal colonnello Grazioli, dal generale Cigliana e dal capo di S. M. colonnello Ponzio, il comm. Pericoli, il comm. Alongi, il cav. Licastro, il fratello del partente presidente della Corte di Appello barone Menzinger con la famiglia, il presidente del nostro Tribunale cav. De Filippis, molti Giudici, parecchi altri importanti personaggi della Colonia, moltissimi impiegati della Direzione dei servizi Civili e numerosi capi arabi della città tra cui il Caid Ferat Bey e Cobor Bey i quali apparivano sinceramente commossi e addolorati per la partenza della prima autorità civile italiana con la quale vennero a contatto allorchè durava ancora il primo fortunoso periodo della campagna libica [illegible] qualità

Nella dolorosa circostanza della sua partenza il commendatore Menzinger ha avuto la riprova della unanime affettuosa simpatia che [illegible] da parte dell'elemento coloniale come da parte dell'elemento [illegible] questi [illegible] zionario [illegible] lui manifestata [illegible] mozione nel momento di separarsi da Tripoli dove con tanto [illegible] era venuto e con tanto entusiasmo aveva iniziata l'opera per cui era stato inviato

Il commendatore Menzinger [illegible] difatti il merito di aver [illegible] attraverso le gravi difficoltà di eccezionale situazione dei primi tempi, serenamente la sua alta missione politica, e se i risultati non furono quelli che egli medesimo sperava, la ragione si deve ricercare appunto in queste difficoltà che la ostacolarono

Purtuttavia la sua opera è stata generalmente apprezzata e la cittadinanza lo ha visto partire con un senso di sincero vivo rammarico

Col commendatore Menzinger è partito anche il suo segretario particolare cav. Aperio

Alle 7,15 l'autoscafo del Comando staccavasi dalla banchina, mentre gli astanti salutavano commossi il comm. Menzinger che lascia a Tripoli vivo e grato ricordo di se e dell'opera sua

La Colonia Italiana offrirà al commentatore Menlzinger una pergamena

È stata aperta una sottoscrizione con lo scopo di concretare con l'offerta di una pergamena, la simpatia e l'ammirazione della Colonia italiana verso l'illustre comm. Menzinger

L'iniziativa è stata accolta con sincero entusiasmo, cosa che dimostra la grande popolarità e l'affetto acquistati a Tripoli dall'ottimo capo dell'Amministrazione Civile della Tripolitania, popolarità ed affetto dovuti ai suoi meriti di funzionario integerrimo e dall'opera intelligente da lui svolta in questo primo agitato periodo dell'occupazione italiana

Le sottoscrizioni, già numerose che accennano ad aumentare ancor più, si ricevono presso la cassa del *Hotel Savoia* fino a tutto domani.

Già nella lista figurano i nomi dei più importanti professionisti ed industriali di Tripoli

All'avvocato Biagio Punzo, che è stato l'iniziatore, il nostro speciale compiacimento per il gentile pensiero che qui assume un significato ancor più nobile e patriottico poichè è inteso a degnamente onorare chi ha ben meritato in circostanze così eccezionalmente difficili ed ha saputo tenere, nelle nuove terre conquistate, alto il prestigio del nome d'Italia

Pubblicheremo la lista dei sottoscrittori

Banchetto in onore del comm. Mentzinger e del suo sostituto comm. Pericoli

[illegible] el prefetto [illegible] m. Menzinger e del [illegible]

La grande festa mussulmana

[illegible]

Avviso

Si rende di pubblica ragione, che il 31 luglio scorso, venne abbandonato un pontone, a circa 30 miglia al largo di Gallipoli (golfo di Taranto).

La "Fondiaria„ a Tripoli

Apprendiamo con piacere che la *Fondiaria*, la forte società di assicurazioni contro gli incendi e gli infortuni, ha istituito qui a Tripoli una succursale.

La *Fondiaria* è la prima compagnia italiana di assicurazione che [illegible] la sua benefica influenza [illegible] nuove terre conquistate, e noi le auguriamo i maggiori successi, successi che sono garantiti dalle ottime qualità del personale tecnico preposto alla direzione della sede tripolina.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

del 1-2 Agosto 1913

Barometro 758,9 — Termometri minima 21,6 massima 29,3 — Venti velocità in Km. all'ora 12; direzione NE — Umidità [illegible]

× × ×

[illegible] Termometri [illegible] massima 28,7 - Venti [illegible] Km. 10 direzione [illegible]

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA PELLICCIA D'ERMELLINO

Novella di HERBERT BENNET

Dieci minuti dopo io vidi il signor Samuele entrare in una palazzina al numero 144 di George Street Non essendo quella la sua abitazione, il più semplice ragionamento doveva convincermi che il signor Samuele doveva parlare d'urgenza con qualche persona direttamente interessata in tutta quella faccenda. Ma mi mancava assolutamente il tempo per informarmi, senza suscitare alcun sospetto, chi era questa persona ed in qual rapporti si trovava con il banchiere? Ritornai a casa per aspettare il mio prossimo compagno di vaggio, il quale fece ritorno pochi minuti dopo

— Eccomi pronto a subire una trasformazione, signor Cutt Hardy. Abbiamo tre quarti d'ora di tempo.

— sono sufficenti per mutare un banchiere in un vecchio scenziato, ed un poliziott nel suo segretrio.

Io avevo — come tutti sapete — acquistata un'abilità veramente eccezionale nel trucco: mezz'ora dopo noi eravamo alla stazione in attesa del treno per Delgate.

Appena giunti, il signor Samuele Fursty mi disse piano, volgendo lo sguardo verso una signora che si avviava verso un convoglio.

— Eccola.

La moglie di Samuele Fursty era una bellissima ed elegantissima signora sui trent'anni, di forme slanciate e con lineamenti fini: benchè avesse il velo abbassato, non era difficile vedere che un ansioso dolore era dipinto su quel viso. Mi tenni l'osservazione per me [illegible] mi riusciva assai visibile che il signor Samuele sembrava cercare con gli occhi un'altra persona.

La signora Fursty era giunta vicino al predellino del del vagone, quando un signore elegante, e di aspetto oltremodo serio, salutò profondamente. Benchè a qualche passo di distanza, le mie orecchie esercitate, colsero questo breve dialogo.

« A Delgate! Anch'io Un affare urgentissimo

« Han già suonato il campanello.

« Se permettete salgo io pure qui.

Il signore aiutò la signora a salire

Samuele Fursty mi guardò, come per dirmi: « Che ne dite? »

Io non dissi nulla a questo proposito, ma accennando ad un'altra vettura dissi:

— Montiamo in questa: il treno parte. Non è conveniente, d'altronde, essere nel suo scompartimento. Saltammo in una delle ultime vetture. Eravamo appena seduti che il treno partiva.

Che ne dite? — ripetè Samuele accennando all'incontro del signore con sua moglie.

— Per ora non dico nulla. Voi come marito geloso benissimo supporre che quel signore sia l'amante di vostra moglie e che abbiano combinato insieme una fuga. Trovo però molto illogico che debbano partire in questo modo. Attendiamo Appena giunti a Delgate li pedineremo e voi saprete qualche cosa di più positivo sul conto della vostra metà.

Il signor Samuele sembrava assorto in profonde meditazioni. Per meglio fissare il mio ragionamento che aveva preso una piega piuttosto curiosa dissi: — Voi dovete avere una mucchio di occupazioni.... La banca vi darà molto lavoro....

— Moltissimo — risposo Samuele è una vita veramente vertiginosa Non si ha un minuto di libertà. Ogni mia assenza dalla banca mi costa un bel mucchio di dollari. Per darvene un'idea, in quei pochi minuti che voi avete aspettato prima di *truccarmi*, ho concluso telegraficamente due affari ed ho dato ai miei impiegati ordini per tutta la giornata

Siete veramente uno *specimen* della nostra razza — dissi, ma intanto pensavo: egli mentisce dicendo che si è recato alla banca, dunque..

Il problema cominciava ad interessarmi per la sua complicazione

II

Il treno correva velocemente Mancava un'ora pe rarrivare a Delgate. Il mio compagno di viaggio non cercava di nascondere una certa inquietitudine che atratti gli conturbava il viso, inquietitudine che egli spiegava con questa frase, più volte ripetuta

— Nessuna sofferenza è paragonabile a quella di un marito che adora sua moglie e che è sul punto di avere la certezza della sua colpa

Io non risposi. La mia attenzione era completamente assorta in quelli tante in un tentativo di movimento che Samuele faceva per trarre di tasca l'orologio e guardare l'ora, tentativo che reprimeva subito. Fursty aveva dunque grande interesse a non farmi sapere che desiderava conoscere l'ora. Quale poteva essere il movente di questo interesse? Il treno si fermò, eravamo giunti ad una piccola stazione

Non posso resistere alla tentazione di scendere e gettaer un'occhiata nello scompartimento di mia moglie. Voi perdonerete questo bisogno d'un povero geloso.

Bisogno ragionevolissimo: lo potete fare tanto più che vostra moglie non vi riconoscerà sotto quelle spoglie. Ma badate a non compromettere la situazione facendo qualche atto inconsulto. Aspettate ad agire quando avrete la certezza assoluta del tradimento di vostra moglie.

Non temete... soffro ma so dominarmi

(*continua*)

VERMOUTH BALLOR - VINO CHINATO BALLOR

La Grande Marca "ITALIANA,,

12 Diplomi d'Onore — 13 Medaglie d'Oro — Medaglia d'Oro Espos. Univ. Parigi 1900

Freund Ballor & C. - Torino

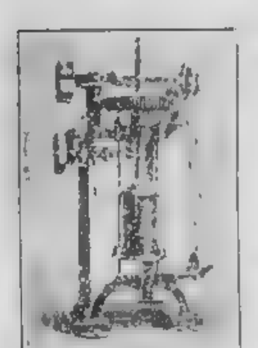
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Sciroppi = Liquori sopraffini e tonici

Esclusivi Rappresentanti per la Libia DE BERNARDI & SCARSI — TRIPOLI

Macchine da Pastificio

Le più moderne e semplici



Ditta BALLORI BARTOLOMEO di ROSSI ORESTE

Aurelio Saffi — PARMA

— ESPORTAZIONE —

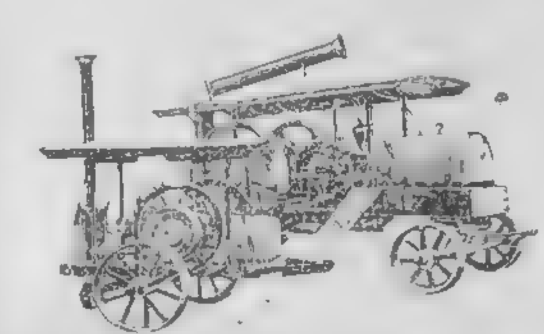
Nella Tipografia "La Nuova Italia,, si accetta qualsiasi lavoro tipografico.

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

PONTEDERA (Italia)

Motori e locomotori  ad olio pesante

I migliori, più perfetti ed economici per l'agricoltura e l'industria



I PIU PRATICI PER L'ACCOPPIAMENTO A POMPE DINAMO MULINI ECC.

I PIU ADATTI PER LE COLONIE, CONSUMANDO APPENA MEZZO LITRO D'ACQUA PER HP - ORA

ADOTTATI DALLE FERROVIE DELLO STATO PER LA STAZIONE DI TRIPOLI

ADOTTATI DAL MINISTERO DELLA GUERRA, DELLA MARINA ECC. ECC.

Ricercansi AGENTI per la Tripolitania, la Cirenaica, le Isole Egee

---

DIFFIDARE

Restringimento Uretrale

Uretrite cronica ribelle

PROSTATITE, CISTITE BRUCIORE URETRALE, CATARRO DELLA VESCICA e del COLLO DELL'UTERO ... CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI ...

... L. 7.50 ...

Blenorragia - Scolo

URETRITE e CISTITE ACUTA, PERDITE BIANCHE, SPASMO, BRUCIORE e frequente stimolo di orinare, si calmano e si guariscono in soli 5 giorni ... PILLOLE DI KINO — INIEZIONE INDIANA TORRESI ...

Sifilide — Guarigione radicale in 30 giorni

... ANTICELTICO TORRESI ...

G. TORRESI, ... ROMA

... Società Anonima "LA NUOVA ITALIA,, ...

In vendita presso la FARMACIA LANZON — TRIPOLI

Il miglior insetticida

KEATING'S POWERD

Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme ed ogni insetto

---

Antitracomatoso Ferrara

Specifico del Dr. ANDREA FERRARA

... guarisce RADICALMENTE la congiuntivite, il tracoma e la faringite cronica

Prezzo del flacone L. 3,50

Melubrin

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

FANTOCCI & BERETTA — Sciara Azizia — TRIPOLI

ASFALTI

Ditta CUGINI PRAGA di MILANO

CASA FONDATA NEL 1852

Applicazioni per Terrazze, Marciapiedi, Cortili, Caserme, Ospedali, Manicomi, Macelli, Scuderie, Magazzeni, Mulini, Cantine, Intonachi per Muri umidi, coperture fondazioni ecc. Detti lavori sono perfettamente impermeabili.

La Ditta Cugini Praga tiene in Tripoli Operai Specialisti italiani per la pronta esecuzione dei lavori.

Dal 1895 appaltatrice del Municipio di Milano 950,000 mq. di Marciapiedi della Città, Fornitrice delle Ferrovie dello Stato, del Genio Militare, del Genio Militare di Marina e di altre Amministrazioni Pubbliche.

RAPPRESENTANTE IN TRIPOLI

Ing. C. BASEGGIO

SCIARA BU - EL - HER — Casella Postale 57

Città di Tripoli

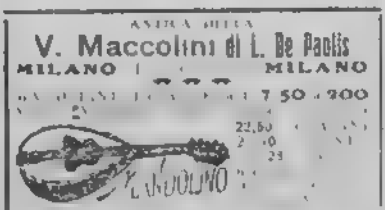
SERVIZIO AFFISSIONI

Soc. An. "LA NUOVA ITALIA,,

Concessionaria esclusiva

V. Maccolini di L. De Paolis

MILANO



FONDERIA ED OPIFICIO MECCANICO

Michele ALBANO di Pietro

Piazza Carlo III - NAPOLI - Telef. 16-91

Specialità per macchine Vinicole — Olearie — Molini a grano Macine francesi — Seghe a nastro e circolari — Trasmissioni autolubrificanti — Lavori in ghisa e bronzo.



VENDESI PER OCCASIONE ...

OCCHIALI contro il GHIBLI

Specialità del genere

(Catalogo gratis)

RICCARDO SPASCIANI

MILANO - Augusto, 15

Servitevi della GUIDA ORARIO INTERNAZIONALE ORLANDI

In vendita presso la nostra Agenzia in Via Azizia

Abbonatevi tutti alla "Nuova Italia,,

APPLICAZIONI ASFALTICHE

per terrazze, cortili, marciapiedi ecc. e pavimentazioni di strade rotabili con asfalto naturale di miniere italiane

THE NEUCHATEL ASPHALTE CO. LD.

Società Anonima Capitale Lit. 15 750 000

Primizio Gandolfi

Casella postale 272

SOCIETÀ ANONIMA

Fornaci alle Sieci

Sede in FIRENZE: Via dei Pucci, 2

Stabilimenti a SIECI (Firenze) e a SCAURI (Caserta)

PAVIMENTI a forma di ESAGONO Rossi, Bianchi e Neri DI RISSIMI e della massima precisione

Embrici alla Marsigliese, Mattoni da Volte in piano e vuoti da divisori

Si spediscono tariffe GRATIS a chi ne fa richiesta

TRIPOLI HOTEL

Mercato del Pane - Sciara Mizran

ENGLISH ROOM

Prezzi modicissimi

Proprietario CESARE TESTA

Birreria Restaurant "CAMPIDOGLIO,,

Piazza del Pane

A TUTTE LE ORE E PER SOLE L. 1

Chop Birra

Pane a volontà

Minestra in brodo

Cotolette alla Milanese con contorno

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Servizio celerissimo e di lusso per tutto il mondo

NAPOLI - Via Agostino Depretis, 49-53 - NAPOLI

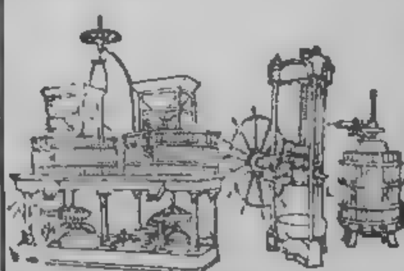
ROMA - Via del Tritone 145-147 - ROMA

Prossime partenze da Napoli.

Prinz Ludwig	8 Agosto
Zieten	13
Koenig Albert	14
Kleist	15
Prinz Eitel Friedrich	19
Goeben	22

Salvo variazioni

Blenorragia



Per Campionario e Tariffe a TRIPOLI: Rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "LA NUOVA ITALIA,,

Per trattative di rappresentanze per la Libia di qualunque articolo, rivolgersi in ITALIA alla Sede della SOCIETÀ ANONIMA LA NUOVA ITALIA, (SEZ. PUBBLICITÀ) Via della Vite, 3 ROMA.

La reclame è l'anima del commercio

LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 216. — PRIMA EDIZIONE — Lunedì 4 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie Anno L. 18 Semestre L. 10 Trimestre L. 6 Unione postale, il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 42-95

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

Le incognite della conferenza a Bukarest

La presa di Adrianopoli

(Nostra corrispondenza particolare)

La massa dell'esercito turco. — I turchi giubilano. — La festa nazionale. — Le finanze. — La Turchia conserverà Adrianopoli?

COSTANTINOPOLI, luglio.

Da giorni si affermava qui che la festa nazionale della Rivoluzione 23 luglio si sarebbe celebrata con un lieto evento: *la ripresa di Adrianopoli*. E' domani che il governo Giovane turco era intenzionato darne l'annunzio, rialzando così la testa, poichè, dopo la sanguinosa guerra coi Balkanici, che hanno fatto perdere alla Turchia (per colpa del Comitato *Unione e progresso*) i suoi possedimenti in Europa e la non meno sanguinosa repressione del grande complotto del mese scorso, pochi pensavano di divertirsi il giorno della ricorrenza [illegible] clamazione dello Stato [illegible]. Molti non credevano al fatto bene [illegible] turco, varcata da qualche giorno la linea frontiera di Midia Enos, avanzava a grandi tappe verso la città [illegible] occupando le altre città [illegible]

L'Europa, sempre ingiusta [illegible] per noi — mi diceva un personaggio politico turco — non ci lascerà fare, in forza della massima, secondo la quale, dove è entrata la Croce, non può più far ritorno la Mezzaluna!

Eppure, il sogno è avvenuto. La popolazione della capitale, destatasi questa mattina, ha appreso con somma meraviglia l'entrata delle truppe in Adrianopoli. Non sono le comunicazioni ufficiali — che esse si limitano a registrare il solo fatto d'armi della presa di Ouzam Kemru, di Lule e di Burgas, dove avvenne lo scorso ottobre la disastrosa battaglia, con un distaccamento bulgaro fatto prigioniero — che comunicano la lieta notizia, bensì i telegrammi da Parigi e da Londra coi relativi commenti della stampa. Perchè questo silenzio ufficiale? Nessuno lo sa dire.

Faccio un giro in [illegible] la Ovunque [illegible] solo [illegible] del [illegible] bilo popolare. Si apprestano le bandiere, si prepara la luminaria per domani, nel mentre in Piazza d'Armi ferve il lavoro per la spedizione delle truppe, delle munizioni e delle provvigioni, per lo esercito rioccupante la Tracia. Quasi tutti i cavalli, tutti gli asinelli, tutti i carri da trasporto vengono febbrilmente requisiti. Vedo passare una cinquantina di cammelli fatti venire dall'Asia minore per essere adibiti al trasporto di oggetti diversi. Tutto ciò per la disperazione dei padroni dei quadrupedi, perchè l'autorità militare, sprovvista di fondi, compera a bassissimo prezzo tutto quanto le è necessario non solo, ma rilascia dei buoni che [illegible] sanno saranno pagati... alle Calende greche!

La Turchia ha iniziata la terza fase della guerra balcanica con pochi soldi nelle casse governative. Sintomatico è l'appello testè fatto al popolo, invitandolo a *contribuire alla nuova spedizione in Tracia consentendo nuovi sacrifici in danaro.* Il governo sa che il popolo, esausto, non darà, nè può dare, assolutamente nulla [illegible] essendo [illegible] to preso da lungo tempo. [illegible] appello sul patriottismo della popolazione, esso cerca di abbindolare i fornitori dello Stato, che hanno già rilevanti crediti, inducendoli a continuare, nonchè [illegible] la pazienza degli impiegati dello Stato che non hanno avuto [illegible] stipendio [illegible] dal [illegible] guai minori. Nondimeno, la Turchia ha bisogno impellente di fondi per poter [illegible] della sua opera di riacquisto [illegible] della Tracia. Si è parlato, in questi giorni, di una operazione finanziaria atta a portare un momentaneo [illegible] dei 50 milioni di franchi pagati dal governo italiano al Debito Pubblico Ottomano dopo [illegible] Libia, da versarsi subito all'erario contro altrettanti buoni del tesoro. Di questa operazione si occupa il delegato italiano all'amministrazione del Debito Pubblico e si è parlato anche della seconda parte dell'operazione, consistente nell'acquisto, per parte del Tesoro Italiano, di questi buoni per una discreta somma che, visto il tasso di emissione, fruttano il 10 %. A quanto sembra, le trattative non hanno ancora approdato. In attesa, il tesoro Turco, temendo una catastrofe, vende tuttora i suoi diritti per un piatto di lenticchie. Passando per gli artigli della finanza francese, che ha per massima *prendre le Turc par la faim*, esso ha conchiuso frettolosamente un accordo colla Regia dei Tabacchi per il rinnovamento del suo privilegio per la durata di 15 anni, il che permette al ministero delle finanze di ricevere, salvo sua partecipazione nei benefici, un anticipo di 35 milioni di franchi. Con questa moneta si [illegible] gli impiegati dello Stato uno a due [illegible] ra loro di festeggiare degnamente domani, la ricorrenza della rivoluzione turca e anche la presa di Adrianopoli.

Senonchè, le feste hanno spesso l'indomani triste. Il partito «Unione e progresso», il quale ha creduto dover mettere come *reclame*, alla testa dell'esercito che ha fatto il suo ingresso ad Adrianopoli, i ben noti capi liberi Enver Bey e Fethy Bey, che abbisognano di lauro dopo le loro sconfitte di Charkeny, si può dire trionfi su tutta la linea. Venuti al potere mediante i fatti tragici ben noti, i Giovani Turchi non potettero mantenere la loro promessa di conservare, dopo la seconda guerra balkanica e l'apertura delle trattative di pace, la città di Adrianopoli. Donde il complotto per rovesciarli, che finì colle impiccagioni di piazza di Bayazid [illegible] costretti [illegible] [illegible] sedati il governo per [illegible] bile organizzazione, essi vedono, per mero caso, le loro promesse realizzate: Adrianopoli è nelle loro mani e ben presto la Turchia ridiventerà a sentirli potenza europea colla facile conquista della vastissima provincia di Tracia.

Ma la Turchia saprà poi conservare realmente la Tracia o, per lo meno, la città di Adrianopoli? Ecco il problema.

[illegible] che in certi circoli politici di Pera si dubita molto della riuscita finale degli intenti dei Giovani Turchi, cioè dell'annessione definitiva del territorio della Tracia. I Turchi annoverano, [illegible] in Europa [illegible] amici e non dei meno potenti, ma anche i Bulgari ve ne contano e, per soprammercato, hanno il vantaggio di aver firmato colla Turchia patti che questa ha violato senza riguardi.

Anzi, in certe sfere diplomatiche viene dichiarato che il governo turco ha avuto il torto di non dare ascolto alle rimostranze rinnovate oggi collettivamente delle potenze [illegible] dei territori oltre la linea di frontiera Enos-Midia che, vedi il caso, gli addetti militari delle potenze — in rotta per Costantinopoli — hanno per missione di delimitare.

I Giovani Turchi [illegible] fatto compiuto, giuocano la loro [illegible] alla [illegible] [illegible] potrà costar loro [illegible] avrebbe [illegible] guenze anche per l'avvenire della Turchia asiatica. Chi ci dice infatti che [illegible] ce coi Greci e coi Serbi, i Bulgari non piomberanno sui Turchi ricac-

[illegible]

Le riunioni della conferenza per la pace

Serbi e bulgari sulla via delle concessioni

BUKAREST, 3 — La riunione privata fra i delegati alleati e quelli bulgari ha avuto luogo oggi dopo la conferenza plenaria. Pasic e Venizelos hanno dichiarato inaccettabili le controproposte bulgare.

Pasic ha proposto di riportare la frontiera bulgaro-serba sulla linea Tsarevoscka.

× × ×

BOUTKOVA, 3 — Venizelos ha dichiarato di accettare la linea Bane-Lagos, quale limite estremo delle pretese greche.

I bulgari han chiesto un tracciato preciso e scritto che si presenterà subito, forse nella riunione di domattina. I delegati bulgari e serbi sono entrati nettamente nella via delle concessioni quantunque le proposte di ieri dei bulgari fossero annullate come limite massimo.

Si crede che gli alleati non pronunceranno l'ultima parola.

I delegati bulgaro-rumeni si mettono d'accordo?

BUKAREST, 4 — Alla Conferenza di stamane dei delegati bulgari e rumeni questi si accordarono su tre punti fondamentali formulati dalla Rumenia.

Nella nota del 20 luglio riguardante il tracciato della nuova frontiera che si omologò colle firme dei delegati militari in attesa del trattato di pace, e la questione delle scuole rumene in territorio bulgaro fu accettata la forma proposta dalla conferenza di Pietroburgo e la Bulgaria si obbligò d'abbattere la fortezza di Rusciuk Sciunala e di non erigerne nel territorio intermedio nè per un raggio di venti chilometri intorno a Balcic.

La conferenza si terrà domani alle dieci.

L'armistizio prolungato di tre giorni

BUKAREST 4 — Secondo esatte informazioni nella seduta plenaria domattina si delibererà al prolungamento di tre giorni dell'armistizio.

I bulgari sparano su una colonna greca, nonostante il segno di arresa

SOFIA, 3 — Una colonna greca nella sola di Kresna è stata attaccata il giorno 1 con violento fuoco da parte dei bulgari, malgrado si dice che i greci avessero alzato bandiera bianca. I bulgari respinsero il reclamo dei greci. Secondo informazioni particolari Viddin sarebbe per metà distrutta, restandovi 200 uomini morti e 600 feriti fra cui molti borghesi. Il combattimento continua ad otto Km. dalla città che non è stata mai presa dai serbi.

L'ambasciata italiana e la Sublime Porta

COSTANTINOPOLI, 4 — L'Ambasciata Italiana ricevette istruzioni circa l'atteso passo presso la Porta riguardo lo sgombero di Adrianopoli.

L'ambasciatore d'Inghilterra lo farà probabilmente domani e assicura che le potenze consiglieranno la Porta di sgombrare Adrianopoli in cambio della rettifica della frontiera e dell'aumento del 4 100 sui dazi doganali.

Ismil bey si dichiara soddisfatto dell'Italia

VALLONA, 3 — Ismil bey si è recato a visitare il Console d'Italia cui espresse la propria soddisfazione per l'attitudine avuta dall'Italia in difesa del confine meridionale dell'Albania.

Dall' Italia

Un banchiere romano aggredito e fucilato sulla via di Anzio

Quattro feriti — Un moribondo

ANZIO, 3 — L'automobile recante la famiglia del noto banchiere romano Parisi sulla strada Roma-Anzio fu fatta segno a parecchie fucilate. Quattro passeggeri furono feriti tra cui Alessandro, il figlio del banchiere, mortalmente.

× × ×

ROMA, 4 — Il banchiere Alessandro Parisi, vittima dell'aggressione di alcuni malviventi, mentre era in automobile migliora sensibilmente. Il movente dell'attentato si suppone sia la rapina.

La consegna della bandiera di battaglia all'incrociatore Amalfi

Il discorso dell'on. Bergamasco

AMALFI, 3 — La città è animata [illegible] la bandiera di combattimento all'incrociatore «Amalfi». [illegible] Bergamasco rappresenta il Governo. S. E. Millo inviò un patriottico telegramma.

× × ×

AMALFI, 3 — L'imponente corteo che recava la bandiera di battaglia alla nave «Amalfi» si è recato a bordo dell'incrociatore ove si svolse la cerimonia della consegna.

Parlarono il vescovo Dolei, il sindaco di Amalfi, il comandante del dipartimento marittimo, il sottosegretario Bergamasco e il comandante della nave capitano di vascello Roberto.

L'on. Bergamasco disse che l'Italia nuova forte e libera sta riprendendo le vie del mare che sono quelle del suo radioso immancabile avvenire.

La bella colonia che dobbiamo al [illegible] nonchè all'abnegazione e all'entusiasmo dell'esercito e dei valorosissimi ufficiali favorirà certo notevolmente in un non lungo periodo di tempo l'ascendere della nostra importanza sul mare.

L'elevato e patriottico [illegible] fu applauditissimo.

I primi sovrani d'Italia commemorati a Superga

TORINO, 4 — Oggi nella basilica di Superga per cura del comizio dei veterani e dell'unione liberale monarchica si commemorarono solennemente Carlo Alberto, Vittorio [illegible] za delle autorità civili e militari politiche ed amministrative.

Celebrerà l'ufficio religioso mons. Brielli. Il marchese Ferrero Di Cam[illegible] un elevato discorso commemorativo.

S. E. Giolitti a Bardonecchia

TORINO, 3 — S. E. Giolitti è partito per Bardonecchia.

Il prof. Tullio Murri operato felicemente

BOLOGNA, 3 — Il dott. Murri è stato operato felicemente dal dott. Novaro di resezione del retto in seguito a prolasso.

Si prevede la guarigione, salvo complicazioni.

Un aviatore militare da Torino a Roma

ROMA 3 — Al campo di Cento[illegible] atterrato felicemente [illegible] tenente aviatore [illegible] partito stamane da Torino [illegible]

[illegible] Zara.

L'inaugurazione della tranvia Asolo - Montebelluna

MONTEBELLUNO, 3 — Alla presenza [illegible] inaugurata solennemente la tranvia Asolo-Montebelluna. [illegible] Bertolini parlò applauditissimo.

Il decreto reale per la navigazione mercantile in Libia

Col 1 agosto sono entrate in vigore le disposizioni contenute nel seguente R. Decreto di cui pubblichiamo il testo, credendo di fare cosa utile ai nostri lettori.

Art. 1. Le navi nazionali a propulsione meccanica, che approdino nei porti, nelle rade o nelle spiaggie della Tripolitania e della Cirenaica per operazioni di commercio, sono sottoposte ad una tassa d'ancoraggio di centesimi cinquanta per tonnellata di stazza.

Questa tassa è valevole per trenta giorni, a decorrere da quello dell'approdo.

E' concesso l'abbonamento per il periodo di dodici mesi mediante pagamento del triplo della tassa di cui al primo comma.

Art. 2. Le navi nazionali a vela, che approdino nei porti, nelle rade o nelle spiaggie della Tripolitania e della Cirenaica per operazioni di commercio, sono sottoposte ad una tassa di centesimi venti per [illegible] e valevole per sessanta giorni a decorrere da quello dell'approdo.

E' concesso l'abbonamento per dodici mesi col pagamento del doppio della tassa di cui al primo comma.

Art. 3. Le navi estere, che approdino nei porti, nelle rade o nelle spiaggie della Tripolitania e della Cirenaica per operazioni di commercio sono sottoposte alla tassa:

a) di lire una per tonnellata di stazza, se a propulsione meccanica.

b) di centesimi cinquanta per tonnellata di stazza, se a vela.

La tassa corrisposta per le navi a propulsione meccanica è valida per sessanta giorni a decorrere da quello dell'approdo.

E' fatta eccezione per le navi di [illegible] convenzioni [illegible] nei mari della Libia.

Art. 4. Gli scafi nazionali a propulsione meccanica addetti al servizio di rimorchio nel mare della Colonia pagano la tassa annuale di centesimi cinquanta per cavallo asse o cavallo indicato di forza sviluppato dalla loro motrice.

Art. 5. Le tasse d'ancoraggio, eccezione fatta per quelle contemplate dal [illegible] sono pagate sul tonnellaggio netto di registro calcolato col sistema Moorson.

Le frazioni di tonnellate maggiori di cinquanta centesimi sono computate per una tonnellata intera, delle frazioni minori non sarà tenuto [illegible]

Le autorità portuali hanno sempre diritto di verificare la esattezza del tonnellaggio risultante dai certificati esibiti.

Art. 6. Le tasse [illegible] sono corrisposte prima della partenza della nave, ma non dopo la loro scadenza, quelle annuali al principio di ogni periodo di dodici mesi.

Art. 7. Sono esenti dal pagamento della tassa di ancoraggio:

a) le navi da guerra di tutti gli Stati;

b) le navi da diporto di qualunque bandiera riconosciute tali dai rispettivi Stati, purchè non facciano operazioni di commercio;

c) i battelli ed altri galleggianti [illegible] annuale in base al disposto [illegible]

d) le navi in rilascio forzato o volontario che non facciano alcuna operazione di commercio.

DIRITTI MARITTIMI

Art. 8. Per la eventuale conces[illegible] delle patenti di sanità alle navi [illegible] all'estero sono stabiliti i seguenti diritti:

[illegible] alle navi a vela di stazza inferiore a tonnellate cinquantuno.

[illegible] alle navi a vela di stazza compresa cinquantuno [illegible]

[illegible] alle navi a vela di stazza [illegible] tonnellate ed alle navi a propulsione meccanica di stazza inferiore a cinquecentuna [illegible]

lire cinque alle navi a propulsione meccanica di stazza superiore a [illegible]

Art. 9. Per la concessione della licenza annuale di esercizio sono riscossi i seguenti diritti:

lire due alle barche a vele addette al traffico costiero, di stazza fino a cinque tonnellate (quelle di stazza superiore sono soggette alla tassa di ancoraggio);

lire cinque [illegible] metri 3,50;

lire dieci ai detti battelli se di lunghezza superiore a metri 3.50;

lire dieci agli autoscafi e dai battelli da diporto a remi od a vela;

lire una per tonnellata di stazza ai galleggianti da carico pel servizio dei porti sino a cinquanta tonnellate.

I galleggianti [illegible] stazza superiore a cinquanta tonnellate ed i galleggianti ad uso di deposito pagano un canone annuo da stabilirsi [illegible] non è in nessun caso inferiore a lire cinquanta.

La stazza dei galleggianti muniti di licenza è determinata coi sistemi vigenti nel Regno.

Art. 10. Gli scafi a propulsione meccanica addetti al traffico costiero, di stazza inferiore a trenta tonnellate, con o senza coperta, che non esercitino il rimorchio sono muniti di licenza annuale col pagamento della tassa di ancoraggio pre[illegible]

[illegible] come rimorchiatori.

Art. 11. Le barche a vela, munite di licenza pel traffico costiero o per la pesca, che volessero esercitare anche il trasporto delle merci [illegible] passeggeri [illegible] munirsi della licenza re[illegible]

Sono [illegible] soggetti al pagamento della doppia tassa i piccoli scafi a propulsione meccanica di cui all'art. 10 che esercitassero promiscuamente il traffico costiero ed il rimorchio.

Art. 12. Le disposizioni del presente decreto entrano in vigore con il 1 agosto 1913.

Una scimmia ammaestrata autrice d'ingenti furti

LONDRA, 3 — Il «Daily Telegraph» ha da New York:

Da vari giorni perle e diamanti scomparivano dalle casse forti di vari gioiellieri della metropoli e parecchie signore smarrivano misteriosamente i loro gioielli.

Tutte le ricerche della polizia riuscivano vane. Gli inesplicabili furti compiuti da ignoti ladri stupivano perfino le più vecchie volpi della polizia di New York, compreso Nat Pinkerton, l'emulo di Sherlok Holmes, il Nik Carter della realtà.

Un famoso «detective» dopo aver fatto una minuziosa inchiesta per conto proprio è giunto già a questa stupefacente scoperta, che cioè i furti sono stati commessi con l'aiuto di una scimmia ammaestrata appartenente ad un suonatore di organetto italiano il quale al comando del suo padrone si introduceva negli uffici e nelle camere delle ville designate e compiva furti giovandosi della propria abilità. A quante cinematografie ed a quanti romanzi polizieschi potrà dar luogo questa importante scoperta del grande poliziotto americano.

L'avvenire della Colonia Eritrea

ASMARA, 3 — O la Colonia si tiene con criterio, o non si tiene. O si tiene, e bisogna decidersi a spendere per essa quanto occorre; o non si tiene. O si tiene, e bisogna decidersi a rinunciarvi; risparmierà il Governo parecchi milioni all'anno e farà risparmiare molti quattrini a tanta gente che vien qui con la speranza di farli fruttare lavorando con coscienza e con onesta perseveranza.

Così forse con soverchio semplicismo, certo con stretta logica, ragiona chi vive in Eritrea ed il ragionamento acquista tanto maggior valore in quanto è frutto della esperienza e del confronto coi criteri coloniali degli altri paesi.

E' fuor di dubbio che il tenere una Colonia, presuppone che a qualche cosa deve servire: sia utile cioè, per la sua posizione geografica o per i suoi prodotti, o per finalità politiche prossime o future.

Ora per tutti coloro che vivono nella colonia Eritrea è ancora una incognita assoluta, il pensiero e gli intendimenti del Governo italiano in proposito al suo avvenire. Incognita assoluta che fa vivere tutti in una incertezza tormentosa e causa prima di un danno perenne, per la terra e per la gente. Fu detto in passato, e da queste stesse colonne, che in Eritrea aveva portato un fremito di vita nuova un risveglio nelle attività sopite dei nostri coloni, la guerra con la Turchia, creando a Massaua un movimento di uomini, di merci e di denaro al quale la cittadinanza non era più da anni ed anni abituata. Verissimo! Per Massaua quel periodo fu una fortuna: fra le energie locali che si erano appunto andate risvegliando e le nuove venute dall'Italia si traeva l'impressione di vivere in quel tempo in una colonia fiorentissima; c'era la spinta al lavoro che finalmente si produceva.

La flotta che andava e veniva per la necessità della guerra era un gran cliente da servire: avevano bisogno le nostre navi di molto materiale che la colonia poteva dare e la Colonia lo fornì ed ognuno moltiplicò la propria attività per poter dare magari anche doppio. Ora che la guerra nella sua fase acuta per fortuna è cessata ogni benefica ripercussione derivante da essa qui è venuta d'un subito a mancare; sono rimasti i coloni sempre animati da buone intenzioni sempre vogliosi di far bene ma loro malgrado irretiti ormai dai dubbi molteplici che offuscano la loro mente ed invischiano la loro operosità come nei lunghi anni passati.

Lavorare?... Impiegar del denaro?... Come?... Con quale miraggio?

La terra come troppe volte ha dimostrato di essere intrattabile: il Governo italiano per migliorarne le condizioni non volle spendere; cosa intenda di fare non si sa. Meglio dunque assai non far niente continuar a vivacchiare alla giornata attendendo dal caso un'occasione per realizzar profitti per poi ritornar in patria senza che nulla di utile resti in colonia per chi verrà domani.

Questo lo stato d'animo della Colonia! Tanto più doloroso in quanto non mancano persone che si rendono esatto conto di quello che la Colonia potrebbe diventare se ad essa si volesse guardare con benevolenza e decidersi a curarla con un po' d'amore con un po' di denaro.

Pur deplorando amaramente l'indifferenza del governo e del paese per le cose della Colonia molti si rendevano conto che tale indifferenza era pur troppo la triste conseguenza dei nostri antichi ma sempre presenti dolorosi rovesci e attendevano con pazienza il momento propizio allo svolgimento della propria attività. Ed ecco il momento si giudica venuto; è mutato lo stato d'animo dei coloni i quali non si sentono più disposti alla rassegnazione come una volta ma meditano invece a far sentire la voce dei loro bisogni e far valere i loro diritti.

Vogliono lottare perchè vogliono vivere. La pagina fatale di Adua venne con la guerra libica gloriosamente e per sempre cancellata ed ora la Colonia Eritrea rialza la testa e chiede di non essere dimenticata per i lunghi anni di abbandono con pazienza ed animosamente sopportati; e per la forza che sente in sè allo stato potenziale.

E anche i più sfiduciati sentono rinascere le più vive speranze. Speranze da disseminati per quanti si occupano o si occupano superficialmente della Colonia Eritrea speranze degne di ogni incoraggiamento per quelli che l'Eritrea hanno visitato e studiato con un po' di interesse e di coscienza.

Il giorno redentore per la Colonia Eritrea può essere domani. Chi potrebbe non volerlo?!...

Ciò di cui necessità la Colonia è l'acqua non d'altro per ora per avviarsi sul buon sentiero del rifiorimento. Pare che il Governo abbia finalmente deciso di provvedere a qualche opera idraulica o per lo meno abbia aconcepito l'idea di studiare sul serio la situazione perchè in principio di quest'anno il ministero dei lavori pubblici inviò in questi luoghi uno dei nostri migliori ingegneri idraulici l'ing. T. di una grande impresa italiana che già conta al suo attivo l'attuazione di numerose opere colossali onde rendersi conto delle condizioni idrografiche della colonia e vedere se opportune sistemazioni di taluni corsi d'acqua potrebbero poi permettere le colture a larga estensione. Il sopraluogo del tecnico eseguito con perizia con amore e con pazienza fiduciosa diede resultati ottimi confermando le speranze che da tanti anni a questo riguardo si erano fondate.

L'ingegnere T. col quale abbiamo avuto occasione di parlare quando circa un mese fa stava tornando in Italia per render conto alla sua Casa ed al Ministero delle osservazioni da lui compiute assicurava che pel momento tre sbarramenti di corsi d'acqua in determinate località da lui già scelte sarebbero sufficienti a trasformare in uno spazio di tempo brevissimo le condizioni della Colonia facendo il primo passo verso un definitivo assestamento redditivo ed un avvenire di prosperità.

Questo ottimismo dell'ultima ora dell'ingegnere T. non deve trovare scettici poichè il suo è un ottimismo che non va confuso con quello che in passato si fece strada ad intervalli riservando poi delusioni su delusioni. Quando in addietro si cercava di attirare l'attenzione sulla Colonia con la prospettiva di un migliore avvenire si trovavano quasi sempre anzi sempre in giuoco interessi privati.

L'ottimismo che ne scaturiva dipendeva dal punto di vista che la sognava fondarsi per sorreggere l'iniziativa qualunque fosse. Onde frequenti illusioni che erano l'inevitabile conseguenza di una insufficiente preparazione della Colonia perchè lo sforzo individuale per quanto possa essere animato da intelligenti concezioni direttive e condannato a logorarsi appena le difficoltà da superare si presentino in misura superiore a quelle previste.

Ora le cose mutano d'aspetto radicalmente, si comincia almeno nelle intenzioni di dove si avrebbe sempre dovuto cominciare a preparare cioè l'ambiente fisico. [illegible] una media caduta di [illegible] ma bastava che la stagione [illegible] programma e sopraggiungeva il disastro. [illegible] quasi sicura normale le coltivazioni sarebbero permesse senza più pericoli di sorprese.

La questione era di sapere semplicemente se quest'acqua benedetta si poteva ottenere o no; e con lo scopo l'ing. T. venne qui e compiuse i suoi studi perchè tale era il [illegible] preciso ricevuto dal Governo. La conclusione fu che l'acqua [illegible] dunque essere assicurata, non solo ma in quantità [illegible] superiore ad ogni più larga previsione. Senza [illegible] allo stato delle cose riuscirebbe forse intempestivo ricorderò solo [illegible] da un rilievo fatto dall'ing. T. del corso e del bacino del torrente Anseba formato dalle montagne dell'Alta Eritrea egli con uno sbarramento da costruirsi alle porte di Cheren in una località che par fatta apposta per un lavoro di tal genere tanto la natura vi si presta può ottenere tanta acqua da rendere immediatamente una estensione di territorio coltivabile a cotone dell'ampiezza di circa cinquantamila ettari.

L' elettricitá a Parigi

PARIGI 3 — I buoni parigini rincasando a tarda ora della sera non suppongono certamente gli sforzi ed il lavoro tenace che sono costate quelle piccole chiavi che girano macchinalmente per permettere alla elettricità di invadere i conduttori coperti di seta e che illuminano d'un tratto la loro camera.

Sono ormai quasi quaranta anni che Parigi è illuminata a luce elettrica. Vi furono però dei tentativi che risalgono assai più lontano. Nel dicembre del 1844 infatti il celebre fisico Foucault — quello stesso che installò nel Pantheon l'apparecchio che dimostrava il movimento di rotazione della terra tentava d'illuminare la piazza della Concordia con l'arco di Volta. La lampada rudimentale era stata collocata sui ginocchi della statua consacrata alla città di Lilla. Gli spettatori entusiasmati affermavano di aver letto ai piedi dell'obelisco il loro giornale come in pieno giorno.

Nel 1855 la nuova luce fu esperimentata sui « Quais » di Lione e fu un'altra esplosione di entusiasmo della folla ed un giornale dell'epoca « La santé publique » scioglieva un inno così concepito: « Gli uccelli lasciarono i loro nidi sui cornicioni delle case per venire a battere le ali in segno di gioia attorno ai raggi del nuovo Sole ». Oggi però gli uccelli familiarizzati coi fari elettrici che illuminano la città non si scomodano per così poco.

Quanto cammino è stato percorso in una quarantina di anni! Le prime lampade elettriche furono impiantate in piazza dell' «Opera» nel 1878, e pochi mesi dopo furono anche illuminate con lo stesso procedere i viali dell' «Opera» la piazza del Teatro Francese il palazzo di Borbone i Mercati e la piazza dello « Chateau-d'eau ».

Nel 1880 l'elettricità trionfava. Alla Festa nazionale della Repubblica — il 14 luglio — nel 1881 era illuminata ad elettricità la piazza del Carosello e così di seguito e successivamente il cortile del Louvre il Parco Monceau ed il Parco Butte Chaumont.

Fu nel 1887 che cominciarono a funzionare regolarmente varie società che si erano divise il servizio di illuminazione di oltre 400.000 lampade alle quali si aggiungevano altre 286.900 lampadine ripartite nelle stazioni negli alberghi nei teatri e nei grandi magazzini che avevano officine proprie. In tutto 702-900 lampade.

Venticinque anni dopo nel 1912 le lampade ad incandescenza raggiungevano la cifra di un milione e mezzo, e le lampade ad arco la cifra di ventimila circa. Aggiungendo ad esse tutte le installazioni private, si può dire che a Parigi si accendono ogni sera due milioni e mezzo di lampade elettriche.

× × ×

Se in una bella e limpida notte di maggio prendesse vaghezza a qualche curioso, come un tempo Claudio Frollo sulla balaustra superiore delle torri di Nostra Dama di Parigi — o meglio ancora come moltissimi nostri contemporanei su quella della Torre Eiffel — di abbracciare con lo sguardo la bella ed immensa città, che brilla a quell'ora in tutto il fulgore delle sue luce, si potrebbe seguire, sulla traccia luminosa dei fari elettrici, i « boulevards », i viali, le « avenues », le strade; le rive della Senna, i monumenti e tutto ciò che costituisce Parigi a volo di uccello, piena di luce e di rumore.

L'illuminazione elettrica della città costa oggi tre milioni e mezzo di franchi; e secondo una recente statistica esistono a Parigi non meno di duemila officine elettriche.

Ma di dove viene tutta questa elettricità? Come si produce? Ve lo spiego brevemente. Una ventina di officine produttrici funzionano normalmente giorno e notte. Qualcuna è situata nei dintorni di Parigi a Saint-Denis, ad Asnieres, a Saint Ouen, a Levallois-Perret, presso una stazione che le fornisce di carbone, o presso il fiume che le alimenta di acqua a volontà, poichè, come si sa, per produrre l'elettricità che è luce e forza sono necessarie due materie uniche: l'acqua ed il carbone.

Nessun altra materia prima. Una officina elettrica, per quanto imponente per la sua grandezza, è ammirevole per la sua semplicità. Delle caldaie che producono il vapore, delle macchine termiche che lo utilizzano per creare del movimento e della rapidità, ed infine della dinamo, le quali per fenomeni magnetici ben noti in fisica creano della elettricità... Ecco tutto!

Entriamo in una di queste officine, per esempio quella che la Società Edison possiede a Saint-Denis e dall'alto della galleria superiore possiamo abbracciare con un sol colpo d'occhio la potente installazione: quattro colossali macchine a vapore ed a cilindri orizzontali funzionano attivamente e senza riposo. Sono macchine a triplice espansione e ciascuna con quattro cilindri. La loro potenza è di 1500 cavalli e compiono sessanta giri al minuto.

Per farsi una idea della loro mole basta osservare che il volante, cioè la ruota che regola il movimento, ha sette metri di diametro e pesa trentacinquemila chilogrammi.

Sull'asse di ciascuna di queste potenti macchine a vapore sono collocate due macchine produttrici di elettricità cioè due dinamo, che misurano quattro metri di diametro e lavorano a 2250 volts e 210 ampere.

Questa tensione di 2250 volts è trasformata, arrivando a Parigi, mediante altri apparecchi chiamati « trasformatori » in corrente a 110 volts. E con quest'ultima tensione l'elettricità è distribuita nei nostri appartamenti e nei varii stabilimenti che se ne servono.

Queste brevi note tecniche per quanto recentissime, come vennero sorpassate dell'enorme progresso odierno della produzione di elettricità.

Quali altre potenti unità si fabbricano giornalmente colla semplicità di chi costruisce una macchina a cucire?

Quali altri principi termici prendono il sopravvento su quelli prima applicati nell'intendimento oltre che della perfezione, anche della massima economia?

Così noi vediamo la motrice a vapore classica a stantuffi ed a moto alterno venire vantaggiosamente sostituita dalla turbina a vapore di moto rotatorio continuo.

La casa costruttrice Tosi di Legnano, vanto della nostra nazione, ha costruito gruppi elettrogeni della portanza di 12.500 cavalli vapore ciascuno per l'illuminazione di Buenos Aires le massime che fino ad ora siano state costrutte per tale scopo.

Basta una visita agli impianti elettrici della Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto per rendersi ragione dello sviluppo imponente dell'elettricità nella sua patria.

Le tensioni sono variate da 22 [illegible] Volts sopra a [illegible] e di conseguenza [illegible] tutta una industria più perfetta e sorta per le più [illegible] di isolamento, di apparecchi speciali di interruzione, di sicurezza, ecc. che prima non si conoscevano per le minori tensioni usate.

Eppure anche queste enormi motrici a vapore, hanno un feroce concorrente.

[illegible], pure utilizzando il principio termico, hanno il difetto di seguire un ciclo ancora imperfetto.

Ed ecco l'industriale affannarsi col sussidio della scienza nella ricerca di nuovi mezzi, di nuove applicazioni che al limite tendano al principio di Carnot.

Così sorsero e vanno rapidamente sviluppandosi le motrici a combustione interna in tal modo chiamate appunto perchè il combustibile liquido o gazzoso, viene direttamente combusto nel mezzo di utilizzazione.

Siccome tutta l'energia è calore, così meno ragioni di dispersione di esso vi saranno e più alto sarà il rendimento termico e conseguentemente quello economico.

E l'uomo rimane estatico di fronte al meraviglioso motore che, frutto d'un'idea sublime ha realizzato le fantastiche applicazioni dell'aero-navigazione — che ha permesso di creare motori che pesano meno di due chilogrammi per cavallo vapore.

E la marcia trionfale prosegue sempre; le piccole unità di tal genere perdono interesse e la mente dello scienziato vuole l'applicazione del geniale principio alle grandi unità elettrogene ed, inaudito, alle potenti propulsatrici delle navi.

Dove si giungerà? Il genio trionfa sempre nella quotidiana lotta quasi a redimere le infamie e le bassezze umane col folgorare delle sue creazioni.

Ing. C. L.

Dalla Venezia Giulia

Le feste italiane su " terra slovena ", — Mestatori sconfitti — Un uomo decapitato dal treno — Fatto di sangue.

TRIESTE, 4 (*Per lettera*).

(Tan.) — Contrariamente a quanto speravano quei quattro mestatori del giornale « Edinost », gli slavi di Barcola dimostrarono ieri nel modo il più lampante ch'è loro intenzione di mantenere o magari di rinsaldare i buoni rapporti con i cittadini dai quali traggono i mezzi per l'esistenza. A sentir i su nominati lodati signori, i barcolani erano fuori della grazia di Dio perchè la luogotenenza aveva permesso alla Società Ginnastica di tenere le gare di nuoto lungo la loro ridente, splendida riviera e attendevano con la massima ansia il momento buono per dimostrare agli odiati cittadini che Barcola è terra slovena e che gli italiani devono tenersene lontani. Ed invece? Nulla, proprio nulla di tutto ciò: ieri mattina, tanto gli esercenti quanto i villici accolsero i cittadini col sorriso sulle labbra e non pensarono neanche lontanamente a importunare coloro che ogni domenica, come tutti i giorni, portano loro dei bei quattrini sonanti.

La gara si svolse nel massimo ordine e destando molto interessamento nella massa di pubblico che vi assisteva. Per la cronaca aggiungerò che quasi tutti i premi furono vinti dai membri del « Club fiumano ».

* Anche la festa campestre organizzata da villeggianti triestini, nella villa di Opicina, riuscì magnificamente ed assolutamente indisturbata. Invece di pensare a disturbare i triestini, gli slavi si divertono un mondo assistendo da lontano alla festa.

* Un'altra orribile disgrazia, a meno di 24 ore di distanza da quella accaduta sulla nuova Strada di Zaule, di cui vi diedi notizia, accadde iersera alle 7, all'arrivo nella Stazione della Meridionale, del treno proveniente dall'Italia. Ed è stata la nota dolorosa della splendida giornata domenicale, tutta feste, convegni sociali e gite nei luoghi di villeggiatura.

Fu appunto una gita che riuscì fatale ad una famiglia di popolani, che fu privata ieri del padre, un bravo e laborioso bracciante del porto, Enrico Glerghic, di 38 anni abitante in Via della Madonnina, n. 44 che prese su, alle due del pomeriggio, tre dei suoi sette figli, e si recò con essi in gita sino alla stazione di Nabresina. Ivi, dopo aver fatto una piccola escursione intorno alle cave di pietra, il Glerghic si recò coi fanciulli in una osteria della borgata a fare una modesta colazione.

Per sua sfortuna, il Glerghic, che altro divertimento alla festa non si prendeva che quello di bere un bicchiere di vinetto buono quello del luogo, ne bevve qualche bicchiere di più, cosicchè, quando venne l'ora del ritorno, si trovava ad essere un po' alticcio. Il movimento del treno, poi, fece sì che all'arrivo a Trieste, il disgraziato si sentisse rimescolare lo stomaco, tanto che volle uscire sulla piattaforma per rendere il soverchio, e l'orribile disgrazia accadde. Essendosi sporto troppo all'infuori, per non insudiciare il vagone, precipitò dallo stesso.

Della sua caduta si accorse uno dei figli, che incominciò a gridare disperatamente, mentre il treno continuava la corsa ed entrava nella tettoia. Quando la disgrazia fu nota, accorsero sul luogo gli addetti alla ferrovia, guardie di P. S. e ispettori. Inutilmente; sul binario non rimaneva che un cadavere: il disgraziato Glerghic era rimasto quasi decapitato. Fu chiamata sul luogo la Guardia Medica, più per formalità che per altro. Il medico non fece che constatare il decesso.

A rilievi di legge esauriti, il cadavere fu rimosso e trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

E' più facile immaginare che descrivere lo strazio dei parenti della vittima, che lascia oltre alla moglie e figli, la vecchia madre e due fratelli.

Il Travaso delle idee

Un altro eroismo...

e non dei meno degni di passare ai posteri è quello compiuto testè dal valoroso ammiraglio Millo, accettando di compiere il nuovo *raid* come Ministro della Marina.

La Storia così sarà imbarazzata nel decidere se elencare il bravo marinaio fra gli eroi dei Dardanelli o fra quelli del Palazzo di Via dei Portoghesi.

Certo è che in tutti e due i mirabili *exploits* ci è voluto del fegato; quel fegato che invece l'on. Leonardi di Cattolica si è guastato!

Ora stiamo a vedere che cosa ne uscirà fuori di bello, e intanto compriamo il *Travaso delle idee* che appunto esce fuori domani con un grosso carico a bordo di umorismo, come è facile prevedere e pregustare leggendo il seguente sommario:

La note estive — Il semi-discorso Poesia rompiscattolica — La rubrica dell'infanzia — Lo sgonfiamento del Morozzo e della Rocca venduta — Il Parlamento illustrato: il senatore Minervini — La giornata militare dello svizzero pontificio secondo il suo ideale bellico — High-life — Cronaca Urbana — Il cittadino che protesta — Il Nathan rapito — La campagna elettorale A traverso i collegi. Toto Tadatti scrive. — Il Travaso al fresco — Da Montecatini, da Pitigni e da Varese — Giuochi di società — Antologia politica — Filosofia nel rigagnolo — Il Sindaco — Al mare — Cronaca d'Arte — Dagli addosso ai celibi — Teatri — L'Italia in giro Idee travasate ecc. ecc.

Dal Trentino

Una generosa iniziativa — Le audaci gesta di un nuovo Arsenio Lupin — La casa degli spiriti — Le feste di Piedicastello.

TRENTO, 4.

Una generosa iniziativa che costituisce una gentile affermazione dei sentimenti nobilissimi della popolazione trentina, non potrà che avere un'eco simpatica nel veneto che a questo paese è unito con tanti e forti vincoli di solidarietà e di affetto.

La infelice Angelina Zampieri, la vittima della nefanda ferocia di Bortolo Moggioli veniva seppellita, come vi scrissi, nel campo comune.

Per una triste combinazione imposta dal regolamento — che, come tutti i regolamenti in generale, non tiene calcolo del sentimento del popolo — proprio nella fossa vicina veniva inumato il cadavere del Moggioli.

Ciò ha prodotto una dolorosissima impressione nella cittadinanza ed anche fuori di Trento ed il « Risveglio Tridentino » se ne è fatto interprete iniziando — dietro proposta di un abbonato — una sottoscrizione, per acquistare per la povera Zampieri una tomba singola e toglierla così alla vicinanza dolorosa.

La sottoscrizione appena aperta ha già dato magnifici risultati ed, ormai, l'esito della iniziativa può ritenersi assicurato.

L'ufficio sanitario municipale ha dichiarato di compiere gratuitamente ogni sua prestazione per la esumazione della povera fanciulla.

La iniziativa raccoglie intorno a sè tutte le migliori simpatie della cittadinanza.

* Come sapete, nelle Carceri del Tribunale si trovano ora rinchiusi quei tali Giovanni Battistic e Giovanni Bertoldi, imputati di una sorprendente serie di furti con scasso compiuti nel Trentino, in altre Provincie dell'Austria, in Germania e nel Regno.

In questi giorni sembra che gli agenti di Polizia recatisi oltre Innsbruck per scoprire la sede centrale dell'Associazione internazionale ladresca abbiano ottenuti risultati positivi molto importanti, con relative confische di molta roba e documenti e precise indicazioni per trovare le piste dei soci.

Si dice pure che ora altri rilievi ed indagini sarebbero stati ordinati in Dalmazia, in Ungheria ecc.

Intanto il Battistic in carcere ha dovuto venire assoggettato ad una rigorosa vigilanza temendosi qualche tentativo di fuga, del quale avrebbe manifestato il proposito in una certa corrispondenza clandestina che egli aveva cercato di avviare senza riuscirvi.

Il Battistic è poi noto per precedenti fughe rocambolesche da Vienna, Lione ed altri luoghi.

Un episodio caratteristico: in una perquisizione venne trovata al Battistic una catenella d'oro che egli era riuscito fino ad ora sempre ad occultare.

L'audacia di questo Arsenio Lupin in sedicesimo è oggetto di vivi commenti.

* Si ha da Tenna in Valsugana presso Pergine che colà la popolazione è grandemente allarmata per la comparsa di un mostruoso serpente che si dice sia stato visto nella foresta di Albarè.

Varii uomini risoluti hanno organizzata una caccia alla bestia spaventosa... che minaccia di divenire leggendaria.

Ad Ospedaletto presso Grigno, pure in Valsugana, da qualche sera in una casa si odono dei rumori sospetti, così che è già corsa voce che vi siano degli spiriti. Si può immaginare il terrore degli inquilini della casa [illegible] animate e la impressione della popolazione.

Una splendida chiusa hanno avuto iersera le feste di Piedicastello con uno spettacolo pirotecnico sull'Adige riuscito di fantastico effetto.

L'esito finanziario delle feste pro erigendo Asilo Infantile è stato ottimo.

Cronaca Tripolina

Note sulla Climatologia della Libia

in rapporto alle malattie

10. Beri-beri — E' malattia nota fino dal III secolo prima di Cristo, ma la prima buona descrizione fu fatta dal Bontius nel 1621. [illegible]

Il beriberi si presenta coi segni di una polinevrite d'origine infettiva, con decorso distinto in due periodi: nel primo non si osservano, generalmente, che disturbi gastrici e quindi può passare inavvertito.

Non si sa ancora con esattezza quale ne sia l'agente causale: tutto però tende a far credere che esso sia in rapporto all'alimentazione deficente per quantità e varietà. Altri pensano che si tratti di un vero agente microbico.

Si credette un tempo che questa malattia fosse localizzata all'Estremo Oriente: osservazioni ulteriori hanno dimostrato che sebbene essa sia più diffusa in certe regioni, tuttavia può svilupparsi un po' dappertutto.

Esiste ordinariamente allo stato endemico ma in condizioni speciali può assumere un carattere di grande diffusione a tipo epidemico. Durante la guerra russo-giapponese i soldati del Mikado presentarono 80.000 casi di beriberi, con 8,000 decessi, mentre l'esercito russo ne rimaneva completamente immune.

In rapporto alle diverse modalità delle condizioni di sviluppo, il Le Dantec divise lo studio della malattia in beriberi esotico, beriberi nautico, beriberi manicomiale [illegible]

Alcuni casi furono curati sulle navi della nostra marina.

La sintomatologia del beriberi non si presenta sempre allo stesso modo: le lesioni potendo assumere maggiore gravità a carico di uno e di altri organi. Si è cercato così di ricondurre il beriberi a tre forme principali: beriberi misto: in quest'ultimo caso ai fatti paralitici si accoppiano edemi in un certo grado. In alcuni casi la lesione sembra attaccare in modo violento l'apparato cardio-vascolare, con rapido esito letale.

In una epidemia osservata in Cina io ebbi occasione di constatare alcuni casi di questa forma di vero « beriberi sideraus: » dopo 36-48 ore, operai robustissimi soccombettero coi sintomi di paralisi cardiaca acuta, edema della glottide ecc.

Per quanto riguarda l'Africa settentrionale noi sappiamo che casi di beriberi vi furono già osservati. In questi ultimi anni furono dai medici militari francesi descritte alcune piccole epidemie fra le truppe operanti al Marocco: ma sulla esattezza della diagnosi il Jeanselme credette poter fare qualche riserva.

11. Febbre mediterranea o febbre di Malta. Queste denominazioni sono ormai imperfette, giacchè la malattia pare sia stata riscontrata anche sul littorale del Mar Rosso, in India, Cina, Somalia, Africa del Sud, nell'America meridionale e persino in Inghilterra. Sull'esattezza dell'[illegible] reazione si deve tuttavia essere prudenti perchè alcune culture possono essere modificate.

L'infezione è dovuta al « micrococcus melitensis », scoperto dal Bruce nel 1887: è più facile incontrarlo nella polpa splenica e nelle ghiandole linfatiche che nel sangue circolante.

L'infezione sembra essere principalmente trasmessa dal latte di capra infetta: fra la guarnigione di Gibilterra la malattia cessò quasi completamente dopo che non si fece più uso di questo latte. Sembra tuttavia più che attendibile che la trasmissione si possa fare anche in altri modi (vento polveroso, alimenti inquinati ecc.) giacchè è dimostrato essere il micrococco eliminato anche colle urine e che esso presenta notevole resistenza alle variazioni termiche e allo stesso disseccamento. Zammit, a Malta, ha inoltre trovato un certo numero di zanzare infette: la loro puntura può quindi servire alla diffusione della malattia. A questo fatto va forse connesso il risveglio epidemico della stagione delle pioggie, corrispondente, a Malta, ai mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.

La febbre mediterranea può essere di varia durata e intensità: talvolta dura appena una ventina di giorni, talaltra si protrae per due, quattro mesi, e qualche volta, con leggere soste, si continua per 10, 12 mesi, determinando tale deperimento organico da far dichiarare invalidi al servizio marinai e soldati. Più che un vero pericolo per la vita di questi malati (la mortalità non superando il 2 1/2 o 3 %), la febbre mediterranea costituisce piuttosto una [illegible] per la carriera di queste truppe e per [illegible] di sviluppo [illegible]

Una delle malattie che più facilmente può simulare la febbre mediterranea [illegible]

[illegible] spesso profusi, e [illegible] temperatura alta [illegible]

Per [illegible] settentrionale noi sappiamo che la febbre di Malta è diffusa un po' dappertutto. In questi ultimi anni numerose ricerche sono state fatte, a questo proposito, in Algeria: dal 1902 al 1908 furono [illegible] Algeri, ma data la difficoltà di una diagnosi clinica, molti altri casi debbono essere sfuggiti al controllo.

Secondo C. Nicolle la Tunisia deve essere oggigiorno considerata il più importante focolaio, dopo Malta, della febbre mediterranea. Da numerose ricerche fatte si è trovato che la percentuale delle capre infette è considerevole.

Per quanto riguarda Tripoli [illegible]

[illegible] la della vera febbre di Malta.

Nel suo saggio di patologia di Tripoli il dott. Paolo Merra scrive: [illegible]

[illegible] hanno decorso irregolare, remissioni e talvolta vere intermittenze.

Facili sono le ricadute, la costipazione costante; manca la diarrea. In Egitto questa febbre è chiamata [illegible]

[illegible] attribuita [illegible] febbre mediterranea ad andamento ordinario, mentre qualche forma più grave può essere stata interpretata come febbre tifoide anomala od altro.

La esistenza di questa infezione a Tripoli è d'altra parte più che mai possibile, ora che dalle ricerche sierologiche fatte in questi giorni dai dottori Vivaldi e Missiroli, del Laboratorio batteriologico della Sanità, hanno dimostrato che una forte proporzione delle capre maltesi della regione tripolina presentano siero reazione positiva per il micrococco melitense.

La tratta delle schiave bianche fra Tripoli e Torino

Parecchi arresti non mantenuti

La « Stampa » del 1 agosto pubblica:

L'Autorità di P. S. di Tripoli segnalava, giorni addietro, alla nostra Questura, che era stata scoperta laggiù una associazione di individui i quali esercitavano largamente e con molto profitto il commercio delle schiave bianche, servendosi di alcuni messeri che a Torino frequentano i più equivoci ambienti dove naturalmente trovavano con maggiore facilità la loro preda. [illegible] le procedette all'arresto di tre o quattro loschi messeri, e dei risultati [illegible] la Polizia di Tripoli.

A [illegible] sull'avviso l'Autorità di questo [illegible]

[illegible]

Naturalmente [illegible] arrestati furono deferiti alla Procura del Re, [illegible] putazione di associazione ed ordinava che fossero immediatamente scarcerati [illegible]

Purtroppo i colpevoli avevano saputo comportarsi in modo, nel loro losco commercio, da sottrarsi ad ogni precisa imputazione, e la Polizia deve ora limitare l'opera sua ad [illegible] quivoci messeri.

Di questo fatto ci siamo occupati a lungo giorni fa. Quello che noi allora dicemmo, oggi si avvera e lo ripetiamo: mentre il nostro codice [illegible] uomo, [illegible] pere le loro inique imprese; più vergognosi dei ladri, inferiori agli [illegible] perchè non hanno il fegato di [illegible] segnati dal marchio della [illegible] mano per [illegible] loro arti furbesche si affinano e la loro vigliaccheria contro esseri deboli e vinti ingigantisce.

[illegible] bella opera della nostra Questura [illegible] proprio a questo riguardo, consente di essere longanimi e non permette di essere giustamente e santamente [illegible]

E dopo ciò non ci resta che ripetere anche noi l'augurio formulato dalla nostra bella consorella torinese, che cioè la Polizia stringa sempre più in un inesorabile cerchio di ferro questi vergognosissimi esseri che costituiscono il disdoro della moderna società.

Per una pergamena d'onore al Comm. Vittorio Menzinger

Alla sottoscrizione per una pergamena d'onore al Comm. Vittorio Menzinger hanno aderito con sincero entusiasmo tutte le notabilità della Colonia Italiana di Tripoli ed è stata questa una bella prova della elevatezza di sentimenti che regnano in Colonia e della riconoscenza verso l'uomo che pur attraversato da difficoltà non lievi ha compiuto intero il suo dovere.

Nella giornata di ieri due liste si sono coperte di firme e si è raccolta una somma abbastanza rilevante che darà agio all'architetto Battiti, il quale pare ne sia stato incaricato, di fare della pergamena un vero gioiello d'arte.

Fra i molti che hanno prontamente [illegible]

Sig. Ugo Foscolo, direttore del Banco di Roma [illegible] presa Domenico Oteri — Dottor Giuseppe Cortesi — Dott. Tommaso Ca[illegible] gio Borromeo — Ing. arch. Carlo Banfi — Soc. An. «La Tripolitania» — Halfalla Hassan — Sig. Angelo Arbib — Sig. Vidale, della Ditta Max e Vitale — Dott. Sebastiano Zaccaria — Ing. [illegible] — Impresa Alfredo Zavatti — Dottor Cortesi e molti altri ancora.

Le sottoscrizioni saranno chiuse domani.

Per lo scoppio di una pompa idraulica

[illegible]

Fu medicato all'ospedale civile V. E. III.

Per viaggiare gratis

[illegible]

Al suo arrivo veniva ricevuto dal funzionario del porto con alcuni agenti i quali lo dichiararono in arresto [illegible]

Il [illegible] si era imbarcato senza il regolare biglietto.

Note Bibliografiche

La Questione Fondiaria nelle moderne città. — Eugenio Angilotto — Edito Ulrico Hoepli — Milano 1910.

L'argomento che Eugenio Angilotto tratta in questo volume risponde ad un complesso di problemi, sui quali già da tempo si discute ora con un eccessivo pessimismo, ora con un vivo ottimismo e talvolta mostrando per essi una discreta indifferenza.

Vi sono infatti quelli, che non scorgono tutti i danni derivanti da una sensibile mancanza di abitazioni e tacciono sulle conseguenze deleterie; altri ne riconoscono il male, altri, infine, ricercano e palesano senza veli le dolorose conseguenze delle crisi edilizie.

Questo problema, che l'Angilotto tratta con una mirabile chiarezza e precisione, prospetta altresì danni morali che ne derivano alla società costretta negli ambienti più angusti dove nascono gli incesti e dove trova la sua prima origine la prostituzione.

Quali i rimedi? Ogni procedimento diretto a migliorare, se non a sopprimere, le attuali condizioni deve essere di accordo coi principi economici fondamentali, conciliando il più che sia possibile le esigenze economiche con quelle di carattere [illegible]

[illegible] di interessantissimi prospetti statistici in base ai quali l'A. trae le più [illegible]

Il "quo vadis?" al Politeama

[illegible] mente applaudito.

Questa maravigliosa *film* che [illegible]

[illegible] de impero non poteva essere meglio riprodotta: in questa *film* le splendide pagine del S[illegible]

[illegible] dotti dei famosi quadri d'autore quali il *Pollice verso*, il *Trionfo*, il *Gallo*, e *L'ultima preghiera* sono tali quali balzano dinanzi alla nostra fantasia attraverso le pagine più vi[illegible]

Lo spettacolo s'impone da sè [illegible] lieve pur di dare alla Colonia spettacolo veramente degno, e coi bravi operatori Oreste Morescanti e Becheroni che eseguirono il delicato e faticoso lavoro con rara perizia e rarissima precisione.

E che dire di Cecillo? E' superfluo! Tutti sanno che è una gran *gioia* di maestro!

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

---

3 Appendice della « Nuova Italia » 3

LA PELLICCIA D'ERMELLINO

Novella di HERBERT BENNET

Fursty scese ecese e s'avvicinò al lo scompartimento ove si trovava sua moglie. Io lo osservai attentamente sporgendo il capo fuori del finestrino. Il banchiere, giunto dinanzi al vagone che cercava, gettò lo sguardo dentro; indi ritornò indietro. Ma nel ritornare mi parve di sorprendere un leggero, impercettibile segno d'intelligenza che Fursty rivolse a qualche persona che si trovava in un altro scompartimento.

Confesso che non avrei forse dato grande importanza a quel segno se esso non fosse stato l'oggetto da parte del sig. Fursty di un'abile manovra per farmi credere che esso era diretto a me. Il banchiere mi aveva scorto al finestrino proprio nell'istante in cui gli sfuggiva il segno d'intelligenza con una persona X. ed egli tentava di convincermi che quel segno era per me.

Naturalmente, mi guardai bene dal disilluderlo.

— Ho capito, signor Fursty, voi avete scorto qualcosa d'anormale. Me ne accorgo dal vostro viso.

Mentre pronunziavo queste parole dal finestrino dello scompartimento ove era stato scambiato quel tal segno fece un attimo capolino un viso di donna ed una pelliccia candidissima. Gli occhi della donna guardarono per quell'attimo il signor Fursty che saliva il predellino.

Un fischio ed il treno partì.

Il sig. Fursty si lasciò cadere sul sedile sospirando.

Caro signor Cutt Hardy, credo che sia affatto inutile che io indaghi più oltre.

Dite, dite, e che avete veduto?

Mia moglie e quel signore si parlavano piano e si guardavano con uno sguardo che non mi [illegible] verun dubbio.

Io tacqui; osservavo attentamente il banchiere. I suoi occhi avevano degli strani luccicori indicanti, più che gelosia, l'aspettazione di qualche momento decisivo. Il mio silenzio parve turbarlo alquanto.

Voi mi credete un visionario e non date alcun importanza alle mie parole: debbo forse aggiungere un particolare che mi fa fremere? Signor Cutt Hardy, l'occhiata che io gettai nello scompartimento fu brevissima, ma abbastanza lunga per darmi agio di scorgere la mano di mia moglie nella mano del suo amante!

— Capperi! L'affare è serio — esclamai — non v'è più dubbio allora...

E mi sprofondai in un profondo silenzio. Dopo [illegible] trassi l'orologio e confrontai l'orario.

C'è ancora una stazione, poi la noiosa galleria di Delgate, infine Delgate — dissi.

C'è una galleria? — domandò con aria distratta Samuele Fursty.

Altro... una galleria assai tetra — soggiunsi senza dare importanza alle mie parole.

Il treno si era nuovamente fermato. Eravamo giunti a Snowy, la stazione che precede Delgate. Occorreva agire energicamente e speditamente prima che il *fatto* succedesse.

Perdonate — dissi a Fursty — voglio anch'io gettare un'occhiata nello scompartimento di vostra moglie; [illegible] ritorno in un minuto.

Prima che il banchiere avesse avuto il tempo di aprir bocca, io ero già a terra e mi avviavo verso lo scompartimento della signora Fursty. Volevo ad ogni costo impedire che si compiesse il misfatto. Il mio piano era stabilito.

Salii nello scompartimento: la signora Fursty, in un angolo, pareva assorta nei suoi pensieri, il signore che il banchiere supponeva o fingeva supporre essere l'amante di sua moglie, consultava l'orario. Non vi erano altri nello scompartimento. M'avviai verso la signora e le dissi rapidamente e piano:

— Signora Fursty, vi prego caldamente di scendere e fermarvi a Snowy. Ripartirete coll'altro treno. Vostra madre non è ammalata, recatevi da lei ed attendetemi: in [illegible] sarò da voi, a Delgate.

La signora Fursty mi guardò stralunando gli occhi, indi si volse al suo compagno di viaggio come per interrogarlo.

— Non sono pazzo, signora. Urge che voi scendiate dal treno. Non ho tempo a spiegarvi di più. Domani saprete tutto e mi ringrazierete.

Ma perchè debbo scendere? Chi siete voi?

Scendete — ripetei; e volto al signore che già si era alzato, convinto anche lui che io fossi un pazzo — voi conoscete la signora Fursty, pregatela di scendere. Anzi [illegible] perchè [illegible] probabilmente l'attraversare la galleria di Delgate può esservi fatale.

Trassi di tasca un biglietto e lo consegnai al signore.

Scendiamo, signora Fursty. Può darsi che il signor Cutt Hardy abbia ragione.

Il mio nome fu pronunciato dal signore abbastanza ad alta voce perchè una persona nell'altro scompartimento lo udisse e si affacciasse al disopra della divisione. Io la guardai, imprimendomi nella memoria la sua fisionomia. Era un uomo sui trentacinque anni, biondiccio e dallo sguardo acuto di sparviero.

Automaticamente la signora discese dal treno.

Grazie — disse il conoscente della signora Fursty. — Io non mi orizzonto ancora bene, ma capisco che voi avete reso un grande servizio.

(continua)

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 217. — PRIMA EDIZIONE — Martedì 5 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale, il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso gli uffici postali. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite 3

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 3; [illegible] nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina [illegible] 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). [illegible] TRIPOLI [illegible] in ROMA [illegible] S. BUONANNO Via della Vite 3 (Tel. 42-98).

Speranze e timori

La prima seduta della conferenza di Bukarest ha portato un repentino mutamento nella situazione balcanica. La guerra fratricida cessa improvvisamente, almeno per 5 giorni. La tregua, che andava elemosinando la Bulgaria, è stata accordata. Le spade insanguinate rientrano nel fodero. La mano rimarrà sull'elsa, e ricomincerà la lotta cruenta se non si raggiungerà l'accordo; ma frattanto si avranno cinque giorni di respiro, cinque giorni in cui si potrà discutere pacatamente per trovare il modo d'intendersi e porre fine al mostruoso conflitto, che costituisce una vergogna del secolo ventesimo.

E vogliamo augurarci che la tregua d'armi importi anche la sospensione degl'incendi e delle devastazioni, la sospensione delle spaventevoli crudeltà a cui tutti i belligeranti si abbandonavano.

Per ora intanto bisogna constatare che la conferenza di Bukarest si è aperta, relativamente, sotto buoni auspici. Tutti i delegati degli stati balcanici si sono mostrati animati da spirito conciliativo, e contrariamente alle antecedenti manifestazioni di Belgrado e di Atene, serbi e greci hanno aderito senza nulla obbiettare alla proposta sospensione delle ostilità.

Fino a ieri, come risultava dalle esplicite dichiarazioni di re Pietro e di re Costantino la Serbia e la Grecia sembrava volessero rimanere ferme nel concetto di non concedere neppure un brevissimo armistizio, se prima non venissero firmati preliminari di pace. Oggi abbandonano la tattica intransigente, probabilmente per non trovarsi in disaccordo con la Romania, la quale è l'arbitra della situazione.

Si afferma anzi che in questi giorni sia stato concluso un segreto accordo fra la Romania, l'Austria e la Bulgaria, per opporre un blocco considerevole contro la possibile lega serbo-greco-turca. Ma quel ch'è certo è che la Romania trovasi in questo momento quasi in completo accordo con la Bulgaria, dalla quale ha già ottenuto tutto ciò che pretendeva, e cui largisce in cambio una ostentata protezione.

Perciò Serbia e Grecia accortamente han fatto buon viso a cattivo giuoco accettando la proposta tregua per non trovarsi in disaccordo con la Romania ed aprire così un dissidio che avrebbe potuto far far precipitare gli eventi.

Del resto questa tregua d'armi di cinque giorni se risparmia una nuova effusione di sangue non gioverà alla Bulgaria fino al punto da farla ringagliardire. Essa potrà respirare; ma demoralizzata com'è e con le orribili trafitture che ha su tutti i lati non potrà per ora mettersi in grado di opporre una valida resistenza contro gli eserciti nemici. E soltanto se fosse vero il concluso accordo con la Romania e con qualche altra potenza europea la Bulgaria potrebbe cimentarsi in nuova guerra.

Ma ciò non risponderebbe agl'interessi della Romania la quale profittando accortamente delle circostanze a lei favorevoli ha mietuto abbondantemente nel campo da altri seminato. Conquistato un largo territorio con una passeggiata militare e con uno squillo di tromba essa non può esser vaga di accendere nuova guerra a cui dovrebbe partecipare. Invece ha tutto l'interesse a che si concluda al più presto la pace affinchè le sia assicurato il frutto della sua incruenta vittoria. Ed ha interesse pure a che il nuovo assetto balcanico non risulti in modo da dar la preponderanza ad un altro stato. Perchè se la Romania non volle una troppo grande Bulgaria che potesse darle ombra per la stessa ragione non vorrà una troppo grande Serbia e una troppo estesa Grecia. Perciò la Romania farà pesare la sua volontà affinchè la pace [illegible] l'equilibrio balcanico e la Bulgaria non sia rimpicciolita a spese degli stati limitrofi e perciò non sia neppur privata dei benefici della guerra vittoriosa contro il turco.

Ma appunto il turco costituisce l'incognita pericolosa della situazione. La Romania potrà bensì assidersi arbitra nella contesa fra gli stati balcanici: ma non potrà dettare la legge alla Turchia.

E' stata ventilata l'ipotesi che dalla conferenza di Bukarest verrà ricostituita la lega balcanica con la partecipazione della Romania, il che la renderebbe formidabile. Questa lega dovrebbe imporsi alla Turchia per la retrocessione di Adrianopoli alla Bulgaria. Ma è difficile che una tale imposizione potesse essere efficace senza una nuova guerra.

D'altra parte si accredita sempre più la voce che serbi e greci si trovino già in segreto accordo con i turchi; e perciò la nuova preannunziata crociata sarebbe un'illusione.

Pericoloso quindi è l'addentrarsi in questo momento nel campo delle previsioni; perchè la situazione si presenta a doppio fondo e resta più che mai oscura.

Confortiamoci solo col constatare che la tregua d'armi deliberata dalla conferenza di Bukarest fa cessare sia pur temporaneamente quest'orrenda fraterna carneficina dinanzi a cui la Civiltà doveva abbassare gli occhi inorriditi.

La tregua d'armi prolungata di tre giorni

BUKAREST 5 — La conferenza riunitasi sotto la presidenza di Majorescu comunicò di potere annunziare proposte concrete riguardo alla Rumania ed alla Bulgaria.

Soggiunse che tutte le quistioni rumene e bulgare ebbero una soluzione definitiva e perchè la conferenza raggiunga il suo fine propose di prolungare di altri tre giorni la tregua d'armi. La proposta fu approvata e la seduta rinviata a domani nel pomeriggio.

× × ×

BUKAREST 5 — La conferenza della pace ha deciso di prolungare l'armistizio di altri tre giorni. La conferenza è stata aggiornata a domani.

La pace a Bukarest si concluderà venerdì?

BUKAREST 4 — Credesi che la pace si concluderà venerdì. Soltanto allora si potrà giudicare se le potenze ratificheranno o correggeranno il trattato.

Nessun intervento russo per la frontiera turco-bulgara

PIETROBURGO 4 — E' inesatta la voce raccolta dai giornali di Roma circa le dichiarazioni di Kakotzoff relative ad un eventuale intervento isolato in Russia per la questione della frontiera turco-bulgara.

Il mancato passo degli ambasciatori a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 4 — Il progettato passo degli ambasciatori presso la Porta non avvenne non essendo pervenute le debite istruzioni dell'ambasciatore Britannico.

Gli insorti di Kiangs ricevono rinforzi

HANKEA 4 — Gli insorti di Kiangs ricevettero rinforzi da Canton da Hunan e da Aukoy. Il loro numero è ammontato a venticinque mila. Durante la grande battaglia svoltasi giovedì e venerdì gli insorti furono respinti con perdite enormi.

La missione montenegrina e i suoi reclami

BELGRADO 4 — La missione montenegrina parteciperà oggi alla riunione plenaria della Conferenza e presenterà un'esposizione con la quale reclamerà dei compensi territoriali sostenendo le pretese della Serbia.

Il Pallone Syrio traversa le Alpi

KAUDERSBEG 4 — Il Pallone Syrios con a bordo il capitano Spelterini e tre passeggeri partito domenica da Kandersteg ha compito felicemente la traversata delle Alpi raggiungendo 6000 metri d'altezza.

Dall' Italia

Il Re viaggia a cavallo da Sant'Anna Valdieri a Torino

TORINO 5 — La «Stampa» reca che il Re partito da Sant'Anna Valdieri proseguì il viaggio a cavallo giungendo a Torino dove è stato accolto entusiasticamente.

Gli aggressori del banchiere Parisi

ANZIO 5 — Sono stati arrestati stamane i due aggressori dell'automobile del banchiere Parisi.

Dal loro interrogatorio risultano indizi tali da [illegible] credere il prossimo arresto di altri due complici.

Le prove del dirigibile M. 2

BRACCIANO 5 — Il dirigibile M. 2 ha eseguito stamani le prove di collaudo della velocità con esito eccellente.

In areoplano da Napoli a Bari

ROMA 5 — Il tenente aviatore Suglia partito alle ore 6 da Napoli è giunto a Bari acclamatissimo.

La serrata delle miniere
Grave situazione

CALTANISETTA, 4 — I produttori delle miniere costituenti il vasto bacino solfifero della provincia di Caltanisetta, hanno deciso di chiudere le miniere e sospendere l'abbasso dello zolfo in segno di protesta contro il molo con cui comincieranno a funzionare, dal primo agosto prossimo, nei porti d'imbarco i magazzini eserciti direttamente dal Consorzio.

Il nuovo servizio, come è stato organizzato, dicono nuocerà molto agli interessi dei produttori, perchè il Consorzio non riconoscerà più il peso dell'amministrazione ferroviaria, ma quello risultante nei suoi magazzini, che sarà sempre inferiore al primo per effetto delle dispersioni di minerale che si verificheranno durante le operazioni di trasporto, di scarico e di collocamento sui tabelle.

D'altro canto il nolo ferroviario si continuerà a pagare in base alle quantità riconosciute dalle stazioni di partenza.

La grave decisione, che è stata comunicata alle autorità, ha prodotto grande impressione.

Dopo la chiusura della Trabonella e della Iuncio-Testasecca e dopo il recente e grave disastro della S. Giovannello, la serrata che si minaccia sarebbe un vero disastro, perchè vedremmo accresciute di molto la disoccupazione e la fame.

E' da sperare, però, che chi ne ha il dovere provveda senza indugio.

Gravi contestazioni giudiziarie della Società Distillerie Italiane

SANSEVERO, 5 — La Società milanese Distillerie italiane alcuni anni fa comperava a Sansevero uno stabilimento vinicolo e lo ampliava e modificava, adibendolo a succursale della Ditta. Rappresentante in Sansevero della Società era il commerciante Anselmo Santolino, il quale aveva anche impiantato per suo conto un altro stabilimento per distilleria, dopo di avere gestito quello dell'antico industriale sig. Cavaliere Luigi.

Il Santolino riceveva la merce per conto della Società dai proprietari di vigne e cioè feccie, vinacce, vini guasti ecc. e dava degli acconti, sia in denari che in merce, come zolfato di rame, zolfo, pompe ecc.

Avvenne che il Santolino per la gestione propria fosse dichiarato fallito ed allora la Società distillerie pensò di regolarizzare le sue partite colla clientela, rimaste scoperte, per quanto risultava dai registri dell'azienda. E infatti il direttore generale ing. Giovanni Mari, con sede a Barletta ed effettivamente in Sansevero presso l'avv. Giuseppe Russi, che a sua volta è anche curatore della fallita Santolino [illegible] citare [illegible] separati atti oltre duecento piccoli viticultori, pel pagamento di resta di anticipo di feccia e vinaccia non scomputato nonchè dei relativi interessi. Queste citazioni fecero molto chiasso e quindi tutti i convenuti si difesero asserendo aver consegnato i generi al rappresentante Santolino col quale ognuno aveva aperto degli speciali conti correnti.

Ed infatti ognuno assume di aver pagato al Santolino, o di dover dare poco resta o magari di esserne a sua volta creditore: di tal che se ciò fosse vero, le Distillerie perderebbero parecchie diecine e [illegible] di migliaia di lire! Quello [illegible] peggio si è che le Distillerie pare non abbiano fatto insinuare al passivo nel fallimento del Santolino alcun credito.

Le Cause, intanto sono state differite nientemeno che a novembre.

I casi di uno "stradino„ e l'interessamento della Regina Margherita

FIORENZUOLA 3 — Il passaggio da Fiorenzuola della Regina Margherita ha lasciato in paese un grazioso ricordo.

Lo stradino Luigi Pagni era stato da pochi mesi traslocato qui a Fiorenzuola dalla sua antica residenza di Castel S. Giovanni d'ordine della Deputazione Provinciale.

Questo trasloco amareggiava l'esistenza del Pagni a tal punto che quando la Regina Margherita fu qui per una brevissima sosta egli pensò bene di invocare dall'ospite Augusta il suo intervento autorevole per la revoca del provvedimento. Tanto fece che riuscì ad essere ammesso alla presenza della Regina e ad esporle i danni risentiti per il trasloco.

Sua Maestà si commosse ai dolorosi casi del povero stradino e promise d'interessarsi in suo favore presso la competente autorità. Non occorre aggiungere che la promessa è stata mantenuta nei più brevi limiti di tempo possibili e che la intercessione regale ha valso al Pagni [illegible] completo dei suoi desideri.

Ieri è pervenuto allo stradino l'ordine di riprendere servizio a Castel S. Giovanni.

Il "Figlio di Iorio„ in Tribunale

NAPOLI 3 — Diversi anni sono passati da che il tribunale di Napoli ebbe ad occuparsi della querela sporta da Gabriele d'Annunzio e dalla Società degli Autori contro Eduardo Scarpetta per la famosa parodia «Il figlio di Iorio».

La sentenza dell'8. sezione mise tutt'altro che la pietra sepolcrale sul dibattito poichè il comm. Scarpetta assolto per inesistenza di reato pensò bene di rivolgersi al magistrato civile chiedendo la condanna del d'Annunzio e della Società a lire 56.449.40 a titolo di risarcimento di danni.

Il tribunale di Napoli si dichiarò incompetente per territorio, ed allora il [illegible] di Firenze che negata la prova circa il dolo dei querelanti la cercava solo circa l'estremo del consenso che d'Annunzio avrebbe dato allo Scarpetta di fare la parodia della sua tragedia.

Questa sentenza non soddisfece don Eduardo che produsse appello ed ebbe ugualmente torto. Miglior fortuna gli arrise davanti al supremo Collegio che rinviando la causa per nuovo esame alla Corte di appello di Lucca la quale a sua volta confermò la primitiva sentenza del tribunale di Firenze.

E così dopo tanto tempo vanamente perduto mesi fa è incominciata a Firenze la prova testimoniale.

E poichè diversi testimoni erano domiciliati a Napoli quel collegio richiese il presidente del tribunale di Napoli per la rogatoria.

Ieri quindi avanti al giudice Maffei della nostra 7. sezione si è incominciata la prova.

Molto pubblico invero. Tanto più che ha assistito lo stesso commendatore Scarpetta.

Hanno deposto i pubblicisti Gae[illegible] ora tarda il proseguo è stato rimandato ad altra udienza.

Devono ancora deporre Edoardo Pignalosa, Ernesto Murolo, Nicola Daspuro ed il prof. Ferraro ex segretario dello Scarpetta ed era vice bibliotecario della Nazionale di Roma.

Difendono il comm. Scarpetta lo avv. Apuzzo. Gabriele d'Annunzio e la Società degli Autori sono rappresentati dall'avv. Marchese Presti.

Uno scandaletto nella "élite„

LIVORNO 4 — Da qualche giorno il notissimo nome dell'ex capitano garibaldino avv. dott. Ubaldino Meglio una delle figure di patriota più simpaticamente in vista nella nostra città che gode a Roma aderenze politiche altissime e che anche nella nostra città conta numerose amicizie e vittima di attacchi di persone che sempre gli si mostrarono ostili a proposito di uno scandaletto fresco fresco.

La giovanissima signora del capitano si è allontanata da [illegible] e domestici e siccome la coppia era qui assai in vista il capitano per le sue aderenze e per la cospicua posizione la bruna signora per la sua [illegible] eleganza la fuga fa le spese dei discorsi di ogni ritrovo cittadino.

Dall'Estero

Il presidente della Repubblica Portoghese ammalato

LISBONA, 3 — Il presidente della repubblica è gravemente malato di nefrite.

Il caldo che uccide a New York

NEW YORK 4 — Una corrente di aria calda passa in direzione est sullo Stato centrale. Nella giornata di ieri vi sono stati 20 morti a Chicago; 12 a Cleveland, 4 a New York. Da altre città si segnalano da 3 a 5 morti.

Le conseguenze di uno scherzo in una corsa di tori

MADRID, 4 — I giornali pubblicano un dispaccio da Valencia annunziante che alla fine di una corsa di tori uno spettatore si mise per ischerzo a gridare: Si salvi chi può, I tori sono fuggiti, ne seguì una confusione nei corridoi del circo e numerose persone sono state calpestate. Il totale degli spettatori contusi ammonta a 200.

Un aneddoto su la Malibran

A Bruxelles si sono trovate molte lettere della Malibran. Si sa che essa fu sposa al famoso violinista Beriot, belga. Queste lettere, con altri ricordi della artista saranno donate al Museo del Conservatorio di Bruxelles.

Intanto il ritrovamento di tali lettere da occasione a vari giornali di riparlare della Malibran e si racconta il seguente aneddoto.

Una delle ragioni del rapido successo della Malibran deve ricercarsi nel suo spirito e nella sua grazia. Una sera, in un Teatro di Londra, mentre ella cantava, uno spettatore gettò ai suoi piedi un mazzo di fiori da cui sgusciò fuori un biglietto. Il tenore raccolse il mazzo e il biglietto e l'offrì alla Malibran. Ma un bell'umore, che era nella poltrona di orchestra, notò che il biglietto aveva l'apparenza di uno «chèque» e ne richiese la lettura. La Malibran lo contentò e con un fine sorriso spiegò lo chèque e finse di leggervi queste parole: «Buono per la somma di mille lire sterline da pagarsi ai poveri della Metropoli». Essa aveva trasformato così in un'opera buona l'omaggio un po' pesante del suo ammiratore.

Teatro all'aperto in Boemia

In Boemia, salvo qualche insignificante tentativo, non si erano mai avute rappresentazioni teatrali all'aria aperta. Quest'anno si è trovato un posto adatto [illegible] valle di Sarka, in mezzo a colline verdeggianti; si è scoperto un vasto anfiteatro naturale, capace di contenere da quindici a dieci mila spettatori.

Le tre rappresentazioni dell'opera del M.o Smetana «La Sposa Venduta» hanno recitato l'entusiasmo, non ostante che non poche finezze della musica andassero perdute nell'immenso anfiteatro.

Meglio ispirata fu la scelta del dramma «Jan Vyrava», dell'antico direttore del teatro nazionale czeco F. A. S.

L'azione rappresenta la sanguinosa sommossa dei contadini, per ottenere l'abolizione del servaggio, su la fine del settecento.

I dorsi delle colline, che attorniano la scena, offrirono effetti pittoreschi allo spettacolo. Si videro i contadini apparire su le vette delle colline, armati di falci, d'altri medievali strumenti e attaccare il castello, poi essere circondati incalzati strettamente, dalla cavalleria nascosta nei vicini boschi.

Fu uno spettacolo indimenticabile.

Dalla Venezia Giulia

Fatto di sangue

TRIESTE, 4. *Per lettera*

Iersera verso le 10, nella casa N. 10 di via S. Francesco d'Assisi avvenne un gravissimo ferimento. Al terzo piano di detto stabile abitano in comune le famiglie di Giovanni Plantscheck, capo bracciante, e quella di un cognato del Plantscheck, a nome Carlo Stolfa, di 23 anni, bottaio, da Trieste. Quest'ultimo ricevette giorni fa l'annunzio che doveva presentarsi a prestare il servizio militare e le due famiglie, di comune accordo, decisero per ieri una modesta «festa». Questa riuscì allegrissima, ma alle 10, riscaldati, i due cognati vennero a diverbio. Se ne dissero di tutti i colori, ed infine, estratto un coltello, lo Stolfa vibrò al Plantscheck un tremendo colpo di coltello alla testa, quindi fuggì. Il poveretto fu trasportato prontamente alla vicina stazione di soccorso. Il sanitario d'ispezione gli riscontrò alla regione frontale sinistra una ferita di taglio lunga 8 cent., denudante l'osso e recidente un ramo arterioso. Prestategli le cure del caso, il medico consigliò di trasportare il disgraziato all'ospedale, ma il ferito volle invece recarsi a casa.

BOLLETTINO MILITARE

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Stato maggiore generale.

Marazzi conte Fortunato, tenente generale a disposizione per ispezioni — Crispo cav. Alberto, id. comandante divisione militare territoriale Ravenna — Collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 1. agosto 1913

Corpo di stato maggiore

Luzz... cav. Guido, maggiore 47 fanteria — Trasferito nel corpo di stato maggiore, destinato addetto comando corpo stato maggiore e comandato scuola guerra.

Arma dei carabinieri reali

Caselli Vittorio, capitano legione Verona — Trasferito compagnia Rocca S. Casciano, legione Firenze.

Squillero cav. Giovanni, id. id. Torino — Id. id. Arzano di Puglia, id. Napoli.

Moda Nemore, id. scuola allievi zaptie id. Libia — Id. divis. Tripoli id. Libia.

Rossi Aldo id legione Verona — Id. compagnia Verona interna id Verona.

Centurione cav. Enrico id. id. Libia — Id. id. allievi zaptie id. Libia.

... id. id. Bari ... id. Napoli

Albano Antonio id. id. Napoli — Id. id. Torre Annunziata id. Napoli.

... id. Libia (comandato corpo occupazione Tripolitania) id. divis. Tripoli, id. Libia.

...tamella Giuseppe id. id. Napoli — Id. tenenza Caserta id. Napoli.

... Augusto id. Ancona — Id. ... id. Palermo.

Consolati Bartolomeo, id. Verona — Id. Castiglione delle Stiviere id. Verona.

... id. Napoli — Id. id. Bari id. Bari.

Landi Flavio id. Libia — Id. a disposizione corpo occupazione Tripolitania legione Libia.

... di Angelo id. Libia — Id. scuola allievi zaptie id. Libia.

Massarn Giuseppe id. Milano — Id. tenenza Montecalvello id. Napoli.

Buccarelli Raffaele id. Napoli — Id. ... Inferiore id. Napoli.

Sabbatini Luigi id. Palermo — Id. id. Vigniale (Roma) id. Roma.

Longo Eugenio id. Palermo — Id. Mistretta id. Palermo.

Galante Giovanni id. Allievi — Id. ... id. Napoli

... Gastone id. Allievi — Id. Ozieri id. Cagliari.

Vento Domenicantonio id. Napoli — Id. legione Allievi.

... cap. 23 art. camp. ... in servizio di stato maggiore comando corpo stato magg.

Massa Benedetto, ten. leg. Libia — Nominato aiutante maggiore divisione Bengasi legione Libia.

Zallio Agostino id. Bologna — Trasferito sezione Mortara legione Milano.

Campi Claudio id. Palermo — Id. Stradella id. Milano.

Sicilia Gaspare id. Palermo — Id. Oria id. Bari.

Bognini Francesco id. Libia — Id. scuola allievi zaptiè id. Libia.

Arma di fanteria

Guadagnini cav. Pilade ten. colon. in aspettativa per riduzione di quadri a Firenze — Richiamato in servizio 35 fanteria.

Benaglia Alberto sottotenente in aspettativa per sua domanda.

Mannaruccari cv. Stanislao, maggiore 76 fanteria. — Collocto in aspettativa

Bricola Enrico cap. 45 id. — Id. id. per infermità temporanea.

Adami Vittorio id. in aspettativa per motivi speciali a Milano — Trasferito in aspettativa per riduzione di quadri.

... id. per ... a Milano — Richiamato in servizio 1. alpini

D'Anna Luigi sottot. R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Cessa di appartenere al R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea trasferito 76 fan. ...navarelli nob. di Fossombrone Giuseppe cap. 71 fant. — Trasferito 94 fant.

Russo Biagio id. 21 fant. — Id. per ... governo stabilimenti militari pena.

Pomponi Felice id. 61 id. — Id. 67 fanter.

Berti Goffredo id. R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Cessa di appartenere al R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea trasferito 35 fant.

Agosti Giacomo tenente 80 fant. (comando battaglione aviatori) — Pulvirenti Francesco id. 6 bers. (id. id.) — Trasferiti battaglione aviatori

Porgi Attilio id. 91 fant. (id. id.) — Attenni Attilio sottot. 7 id. — Trasferito 35 fant.

Arma di cavalleria

Galleani de Saint Ambroise Marcellino, tenente regg. lancieri di Aosta — Nominato ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente generale cav. Masi, comandante il IV corpo armata.

Castinelli Carlo id. di Aosta ufficiale d'ordinanza di S. E. il ten. gener. cav. Masi, comandante il IV corpo armata — Cessa dalla carica contronditata

Alvisi Alessandro id. di Novara (comandato battaglione aviatori) — Clerici Umberto id. cavalleggeri di Saluzzo id. id. — Trasferiti battaglione aviatori

Paladino Vito Umberto sottot. id di Lodi — Trasferito reggimento lancieri di Firenze

Arma di Artiglieria.

Ruolo combattente

Agostini Novello Domenico cap. 21 art. camp. (T) — Collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età

Gajano cav. Luigi ten. colonn. direttore artiglieria Napoli — Promosso colonnello e collocato a disposizione ...

... Ministero guerra — Comandato direzione artiglieria Napoli.

Tarlarini Giuseppe Timoleone cap. comandato artig. camp. Milano. — Trasferito 15 art. camp.

Parenzo Gino id. 11 art. camp. — comandato arsenale costruzione art. Torino.

De Marchi cav. Rutilio id. 2 id. fortezza costa) — Trasferito 9 art. camp.

Dessimone Luigi, cap. 9 art. camp. — Trasferito 1 2art. camp

Del Giudice Bonaventura ten. 19 id. fortezza (assedio) (comandato battaglione aviatori) — Id. battaglione aviatori.

Manca Giuseppe id. 7 id. — Id. 6 artiglieria fortezza.

Gianni Giuseppe id. 19 id. camp. Bergozzi Angelo id. 1. id. ... comandati scuola applicazione artiglieria e genio

Falconi Enzo, sottotenente scuola applicazione art. e genio — Trasferito 10 art. fortezza (assedio)

Arma del genio

Consiglio cav. Tito cap., direz. autonoma genio Taranto (marina) — Trasferito direzione autonoma genio Spezia (marina).

De Carolis Ettore tenente 6 genio (comandato battaglione aviatori). — Id. battaglione aviatori.

Taddei Alessandro id. 3 id. (id. battaglione specialisti genio) — Cessa di essere comandato come contro.

Levi Decioi id. 5 id. — Comandati scuola applicazione art. e genio.

Beghi Aldo, id. battaglione specialisti genio — Comandati scuola applicazione artiglieria e genio.

L'avvenire della Colonia Eritrea

(Continuazione numero precedente)

Fino ad oggi le piantagioni di cotone in Colonia, delle quali spesso fu parlato, non diedero esito tale da incoraggiare ne da imporsi da parte del ... al ... ed ... la ... tenzione ma si spiega questo esito negativo col fatto che se il terreno era buono, le condizioni climatiche eccellenti, all'esperimento degno di essere ... mancava ... per la riuscita finale, il primo elemento di vita: l'acqua.

Anche nella vallata di Ghinda, che per la sua posizione gode di due periodi di pioggie, quelle che le vengono dall'altipiano dell Asmara e le altre formate nelle ... di Massaua, la quantità d'acqua fu sempre così incostante, che non consentì mai anche negli anni migliori tentativi di più larga proporzione. Comunque l'altipiano di Ghinda era troppo angusto perchè esso potesse dar origine pur in condizioni favorevoli a piantagioni di cotone che meritassero più tal nome ma d'altro canto era l'unico posto che affidasse e il problema d'ot ene re una buona volta il prezioso elemento prima fu sempre tanto assillante che nessun esperimento si volle tasciare intentato.

Forse ma non abbiamo dati sufficienti per affermarlo con sicurezza la crisi che ha recentemente un perversato nel campo cotoniero da liano conseguenza dello enorme rincaro del cotone greggio verificatosi nei mercati americani dove l'Italia va facendo i suoi maggiori acquisti forse questa ragione può aver spinto in questi ultimi tempi il nostro Governo ad occuparsi dell'Eritrea come il paese che potrebbe sollevare grandemente la industria nazionale dal tributo forzato verso l'America.

Però anche se il Governo ha agito indipendentemente dalla crisi che ha devastata l'industria cotoniera la soluzione del problema non cessa di rimanere d'importanza capitale per i due motivi già affacciati.

Perchè cioè primo quando la Colonia Eritrea sarà posta in grado di produrre il cotone la via al suo rifiorimento economico sarà cosa matematicamente sicura secondo perchè si renderà tranquilla l'industria italiana ora alla mercè delle variazioni e dei nervosismi dei mercati stranieri che ... accade delle ... fatali non solo per il suo sviluppo avvenire, ma ben peggio per la sua stessa vitalità

Secondo il progetto dell'ing. T. lo sbarramento dell'Anseba avverrebbe come fu dianzi accennato, al le porte di Cheren a circa 100 chilometri da Asmara verso la località dove si sta posando il binario della nuova linea ferroviaria Asmara-Cheren e dalle misurazioni eseguite e dai calcoli desunti dalle misurazioni l'ingegnere trasse la conclusione che non soltanto cinquantamila ettari di terreno si renderebbe proficuamente coltivabile a cotone ma a una estensione assai maggiore anche del triplo dato il volume considerevole di acque che giungerebbe a raccogliere.

Queste previsioni si fondano sopra dati raccolti in uno spazio breve di tempo e potranno dar luogo in seguito a qualche variazione ma di importanza assolutamente secondaria e che potrà riflettere l'aspetto tecnico costruttivo soltanto e ... la potenzialità da dare alla diga ed in genere alle opere d'impianto. Per l'efficacia delle opere l'ingegnere ha collocato a posto ed in attività degli strumenti di misurazione i quali in capo ad un anno gli daranno fino all'ultima goccia a quanto la acqua ... passaggio il letto dell'Anseba.

Diremo anche di più: subordinato alla potenzialità della diga con i dati oggi raccolti il progetto per la ... prevede una spesa che si aggirerebbe intorno ai dieci milioni quantunque non sia ... questo lo sbarramento progettato dall'ing. T.; egli ha contemplato la costruzione di altre due posti diversi presso a piane vastissime che da questi lavori nascerebbero alla vita. In tota le son circa dieci milioni che sarebbe vivere di vita propria non solo ma risolvere altresì di vantaggio all'Italia alla quale costa annualmente fra i sei ed i sette milioni! Per conseguire questa doppia meta tanto e da tanto tempo sognata è necessario un ultimo sforzo e sarà quello decisivo.

Certo che non essendovi bisogno di spendere i dieci milioni previsti tutti in un colpo solo perchè gli sbarramenti si farebbero uno dopo l'altro (sarebbe fantastica in Italia una decisione diversa) e considerato che lo sbarramento di Cheren affida definitivamente per la possibilità delle piantagioni di cotone non si può che augurare che la cosa sia presa a cuore e condotta avanti con quella sollecitudine che i gravi interessi del momento e dell'avvenire comportano.

Un possidente indigeno dell'interno del Barca (che ha già parecchi titoli di benemerenza) ha fatto già uno di tali sbarramenti di dimensioni minime, ma di sua iniziativa ed a proprie spese, utilizzando le acque di un torrentello che passa nelle vicinanze dei suoi poderi e ne ottenne i risultati che si aspettava. Citiamo il fatto soltanto perchè è un gran male che di queste isolate iniziative non se ne sappia mai nulla in Italia, mentre sono esempi degni della più viva ed attenta considerazione, quando altro non fosse, perchè dimostrano che lo spirito agricolo della popolazione indigena (popolazione sfruttabile soltanto per l'agricoltura e la pastorizia) è sempre latente e non domanda che di essere favorito per ...

... sbarramenti accennammo ancora non permetterebbero unicamente di iniziare e di sviluppare le coltivazioni, ma darebbero origine ad una svariatissima serie di iniziative di altra indole in terre a diversi scopi

Consentirebbero intanto l'allevamento su vasta scala del bestiame, diffusissimo nel Barca anche attualmente, ma limitato in quel territorio solo, che dispone di pascoli meravigliosi. L'allevamento degli struzzi, che potrebbe essere un'altra fonte di guadagni notevoli e sollevrebbe l'Italia da un altro tributo verso l'estero, ricordando che alla sola Colonia del Capo d'Italia da un milione all'anno per l'importazione di penne di struzzo. L'allevamento degli struzzi in Colonia fu spesse volte progettato e studiato, ma mai venne tradotto in opera per l'eterna ragione della mancanza d'acqua avendo bisogno gli struzzi di molta pulizia e di cure minute, specialmente quando son giovani e la mortalità ... aumentava a centinaia, malgrado la più scrupolosa osservanza di tutte le norme igieniche prescritte. E noi per una quantità di buone fortune, la cui enumerazione però ci porterebbe troppo lontano, saremmo in condizioni ideali per tentare un allevamento di struzzi.

Poi nell'interno vi sono ancora, per esempio, delle miniere d'oro, le quali ora si trovano ad attraversare un periodo assai critico e sempre per lo stesso motivo, il difetto d'acqua. Un impianto per fornire l'energia elettrica sarebbe la soluzione ... Concludendo, fra le iniziative che rimangono strozzate ... non possono esplicar ... per la sola ed unica ragione della mancanza d'acqua, la colonia perde annualmente dei milioni mentre li potrebbe guadagnare. Ogni opera idraulica che valga a provvedere acqua è dunque una cambiale che è lecito di trarre con piena fede sull'avvenire.

Perciò se il Governo è entrato nell'idea di studiare la situazione, di promuovere spontaneamente degli studi intesi, pare, a dar comunque una soluzione a questo problema, il più importante che graviti sulla Colonia ... la cosa non deve trascinar ... per mesi e anni, come spesso ... come il passato e la fede In Italia vi sono molti industriali che dovrebbero sentire tutta la grande utilità che verrebbe loro, una volta che l'Eritrea fosse posta in condizioni di efficienza produttiva e dovrebbero interessarsi alle sue sorti, più di quanto non abbiano fatto finora.

Il comm. B. di Torino, industriale fra i più influenti d'Italia, ha ultimamente compiuto un viaggio in Eritrea percorrendone larga parte dell'interno, onde rendersene conto Senza entrare nelle sue vedute particolari, ma che rientrano genericamente in quelle che animano tutti gli industriali moderni, che non limitano il loro orizzonte dentro determinati confini, l'escursione in Eritrea gli ha rivelato cose, cui mai avrebbe pensato esistessero, delle quali mai gli aveva avuto sentore e che ora gli danno modo di considerare la Colonia diversamente.

L'Eritrea può rendere e può essere utile all'Italia, questa è la sua impressione, non di tecnico soltanto ma di uomo che alla tecnica accoppia la pratica di lunghi anni d'affari con larga parte del mondo.

Maggior interesse quindi dev'essere rivolto e non da parte del Governo solo, ma da parte di tutti, la Colonia dopo un lungo periodo di assopimento per serbare una rivelazione. Intanto ha mostrato la via che si deve tenere per affrettarne il giorno. E' necessario il cominciare a seguirla con deliberato proposito.

ALDO VIOLA.

LE VARIETÀ DELLA MODA

La pagina delle Signore

Appunti di moda — Il bianco e il nero, questa unione quasi simbolica, non si accontenta oggi di formare la *toilette* femminile; ma domina dispotica nell'ammobigliamento.

A Parigi ormai, la follia del bianco e del nero, fiorisce almeno quanto la passione per il *tango*, il ballo che fa commuovere anche le coscienze dei cardinali, che dopo averlo proibito si lasciano vincere dalla sua grazia. — benche — tango ballato «per prova» deve essere stato un *tango all'usum delphini*.

Questa passione del bianco e del nero, proviene d'Aubrey Beardsley, uno degli artisti più noti, e dopo aver conquistato l'America, sta vincendo l'Europa, poiche vinse Parigi e Genova con la nobiltà del marmo bianco e nero nei suoi palazzi e delle sue chiese, con la ghiaia bianco nera che il mare bacia con fremito continuo, avrà, come Siena per gli «smarts» di domani un'attrattiva di più; la troveranno, chissà, assolutamente «modern style».

Gli americani, è noto, hanno un'arte speciale nella disposizione degli appartamenti — come i giapponesi si fanno una regola di non svarie gli interessi profondendo qua e là dei picco li oggetti bizzarri ma di concentrarlo in un punto solo. Un tulipano nero uscente da un vasello d'argento è preferito alle molte rose che profumano le nostre case; un «bibelot» solo di valore, posato su di un tavolo, alle vetrine ingombranti che stancano l'attenzione. Vestirsi di bianco e di nero non è male, tanto più che le combinazioni ottenute con le due tinte sono infinite, e che il bianco e il nero stanno bene alle magre e allegrasse, a quelle che sono giovani e a quelle che non lo sono più; Romaine Broocks, una delle pittrici di maggiore talento e una delle donne più eleganti della capitale francese, non indossa altri colori ed è detta la vestale del bianco-nero, e la sua casa fu la prima a Parigi che si segnalò per l'ampiezza ... delle due tinte.

Essa fece scuola e tutti i giovani *mè naggi* dell'aristocrazia, vollero imitarla. Non è una novità, si sa bene; e la combinazione che data dai tempi più lontani almeno dagli Etruschi. Questi mirabili artisti compresero che per il loro contrasto, il bianco e il nero, erano i migliori elementi decorativi — e i loro vasi sono ancora tra noi, per dimostrarcelo ad usura

Henry Bernstein, il commediografo tanto applaudito, ha saputo aggiungere al capo avoro scritto, un capolavoro di ammobighamento, dove il bianco e il nero ha la sontuosità del più autentico stile Luigi XIV. Le lacche cinesi, quelle inglesi del secolo diciottesimo, i Wedgwow ornani così rari, spiccano tra i broccati d'argento e pitture esotiche. E tutti gli artisti sono concordi nel dichiarare che nulla è riposante, quanto il delicato fascino, il contrasto di quei colori.

Ad ogni modo un progresso c'è, un pregiudizio è caduto, il nero non evoca più alcuna funebre associazione d'idee, si è compreso che esso accompagna mirabilmente la sobrietà del moderno costume maschile, isolato troppo, fino adesso, tra i panneggiamenti delle stoffe vistose. Durerà questa moda? Nessuno può dirlo. Le mode passano e ritornano, rapide e fugaci come le predilette automobili, e forse, tra molto, per reazione noi adoreremo i rossi intensi il cui sangue pare soppannato di porpora, e gli azzurri sfacciati che sembrano il mare nostro nel la superbia di un giorno estivo.

Un osservazione molto esatta fatta d'una giovane signora, è, che tutti gli accessorii dell'abbigliamento femminile, cioè quelle che la donna usava tenere fra le mani, tendono a sparire.

Il ventaglio, per esempio, è quasi del tutto soppresso: il ventaglio che fu, almeno ci si assicura, un'arme di grazia, di civetteria, di potere nelle mani delle avole — non si vede più in quelle delle nipoti abituate al freno di un volante, o al gesto energico della racchetta che fa rimbalzare la palla nelle gare sportive. L'ombrellino resiste ancora, però, bisogna notarlo, si apre poco, e molte signore preferiscono l'*en-cas*, dal giunco lungo che finisce in una pigna d'oro.

Bisogna anche osservare che l'ombrellino male si accomoda con i pennacchi eccessivamente alti dei cappelli moderni; tuttavia se ne vedono alcuni che sono proprio dei modelli d'eleganza. Il più nuovo è l'ombrellino dalla cupola molto arrotondata, di tulle d'un colore delicato, grigio fumo, per esempio, a crespe allungate, foderate di seta rosa pallido e circondato da una frangia di piume di struzzo, grigie cho, nell'estremità, si colorano delicatamente di rosa. Il manico di legno leggero rosa, finisce in una nozzuola di cristallo.

Le *blouses* le camicette continuano ad essere scollate, e resteranno tali, almeno pare, per molto tempo: le signore liberatesi dai colletti altissimi sostenuti dalle balenine che, per quanto leggere, ... non vogliono rinunciare a questa moda tanto comoda e gradevole.

Se è comoda e gradevole però, delle volte manca assolutamente di chic, perchè spesso la scollatura non è adatta per uscire a piedi in città. Senza contare che non tute le signore hanno un collo perfetto e quello che può essere piacevole per loro, riesce assai meno piacevole a chi le osserva.

Così l'astuzia e la grazia d'accordo, hanno saputo trovare il modo di coprire le piccole imperfezioni, pure non rinunciando a ciò che è sacrosanto, per il momento, poichè la dea instabile lo ha decretato tale. In primo luogo un ornamento che abbellisce sempre è una collana di perle, specialmente quando si ha la fortuna di possedere delle vere perle, il cui candore latteo dalle iriduzioni pallide ha una seduzione profonda. Poi c'è il velluto nero, non più alto di un dito, che si annoda in modo di circondare la parte superiore del collo, proprio sotto il mento e dal quale pende una pera di perle, oppure di pietre preziose, zaffiri o smeraldi. Questa pera è sospesa da un piccolo laccio di brillanti, nel quale passa il velluto. Una ghianda fatta di perle minuscole o di piccole gemme multicolori, rimpiazzi da pera, purchè il velluto venga sempre annodato molto in alto

In fatto di gemme la moda dei molteplici anelli, che malgrado il loro splendore quando erano troppo numerose, toglievano grazia e finezza alle mani realmente belle, è pure tramontata.

Ora le signore eleganti non portano che un anello solo, ma di tale dimensione che si capisce come gli altri, devono almeno momentaneamente, riposare nei loro scrigni. L'anello episcopale che ha tentato queste adoratrici dell'inedito

Una sola grossa pietra, un'ametista, una granata, un enorme cabochon di zaffiro una pietra di luna gigantesca o un topazio bruciato, formano l'anello.

Queste pietre si montano su di un filo di platino a griffes leggere, ornate appena, all'estremità, di qualche brillante. Tale anello si porta all'anulare, e l'anello nuziale che si infila dopo di esso serve a consolidarlo poichè le pietre molto grosse tendono a voltarsi verso la palma della mano. E' una bizzarria seducente, uno dei soliti contrasti che noi prediligiamo, poichè l'anello enorme, massiccio serve a far risaltare la squisita gracilità di una bella mano femminile. L'amuleto alla moda è di nuovo il campanellino — non semplice come alcuni anni or sono, ma un nodo d'oro e gemme, stile Luigi XIV dal quale pendono quattro, cinque, sei campanellini, che formano un nome, un motto o un augurio.

✠ ✠ ✠

Congressi femministi. — Dopo il grande congresso di Pest, dove delle donne venute dai paesi più lontani discussero ogni questione riguardante gli interessi femminili, ci fu a Parigi, il X Congresso Internazionale della donna, sotto la presidenza di Lady Aberdely, ex-vice-regina delle Indie.

Fu a Chicagno, nel 1888, che il femminismo universale cobe l'idea di costituire un Consiglio internazionale che dei gran li Congressi riunirebbero periodicamente. Il consiglio nazionale francese venne fondato nel 1901 sotto la presidenza di Sarah Monod. La presidentessa attuale è la signora Siegfried, entusiasta della sua opera, la quale afferma che non c'è grande questione economica o sociale a cui le addette non si interessino; studiando nello stesso tempo, nei diversi paesi gli uguali problemi, dando così una buona lezione di solidarietà agli uomini

A Parigi, il ministro dell'interno in persona, ha tenuto ad aprire il congresso, ricordando i lavori importanti compiuti in questi anni, e lodando le congressiste di avere messo all'ordine del giorno la lotta contro la tubercolosi e contro l'alcolismo dimostrando lo stretto rapporto, tra le due questioni, e tutta la forza che può avere in tale lotta, l'influenza femminile

Il Congresso si è tenuto alla Sorbona, imbandierata allegramente coi colori di tutte le nazioni che vi erano rappresentate e la sera il presidente della Repubblica e la signora Poincaré vollero ricevere ufficialmente all'Eliseo le congressiste.

Due toilettes — Vestito di velo di cotone rosa per giovanetta. Gonna pieghettata a macchina, velata d'un peplo lungo, incrociato davanti, montato a crespe e ripreso a sinistra da un gruppo di piccole rose. Corpetto semplice, di forma kimono piuttosto largo, guernito d'un colletto di linon ricamato bianco, aperto su soggolo di tulle bianco. Cintura drappeggiata, fissata davanti da due rose.

— Vestito da pomeriggio di voile di sola colore banana. La gonna è divisa in due altezze che sale fin sotto i fianchi, pieghettata a macchina, viene montata su d'un *empiecement* di ... che pare proseguire il corpetto e simile a una certa tunica. Corpetto di seta banana in forma di kimono largamente aperto a punta, guernito alla scollatura di due *ruches* di linon bianco orlato a giorno. Cravatta di seta verde prato. Cintura drappeggiata, di seta uguale.

WILLY DIAS

Cronaca Tripolina

Note sulla Climatologia della Libia
in rapporto alle malattie

(Continuazione articoli precedenti)

12 Microfilariosi e filariosi — Sono malattie dovute vermi nematodi, famiglia filaridj: alcuni di essi vivono durnte tutto il ciclo della loro esistenza nel tessuto congiuntivo, altri invece presentano u nperiodo larvare, altri invece pre
tri invece presentano un periodo larvare trascorrente nel sangue umano. Alle affezioni dovute a questo periodo è stato dal De Dantec dato il nome di microfilariosi. Esse rispondono alle quattro forme seguenti:

a) microfilaria bancrofti, forma adulta: filarja bancrofti,

a) microfilaria diurna, forma adulta: probabilmente filaria loa,

c) microfilaria perstans, forma adulta filari perstans;

d) microfilaria demarquayi, forma adulta: fil demarquayi.

A. Dal punto di vista pratico la microfilaria bancrofti presenta la maggiore importanza.

Essa fu detta anche « F. sanguinis hominis » e « F. nocturna; » riscontrata per la prima volta a Parigi (1862) nel liquido d'un idrocele chiloso.

Il suo maggior dominio geografico sono le regioni intertropicali: ma è stata con una certa frequenza osservata fino al 40° grado di latitudine nord e al 30° di latitudine sud. Trovasi in Asia, in Oceania, in Aerica e qualche caso in Ispagna. In Africa trovansi numerosi centri d'infezione nel Basso-Egitto, sulle coste orientale e occidentale e nell'Africa centrle inglese.

Nel 1907 io ebbi ad osservare alcuni casi nella Junnan, (Cina occidentale) fra operai cinesi da poc cimmigrati dalla provincia del Fokien.

La filaria bancrofti vive allo stato adulto nel sistema linfatico dell'uomo da dove gli embrioni passono poi nel sistema circolatorio sanguigno. Le zanzare, pungendo, possono succiarli: dalla cavita stomacale essi passano nei muscoli dove completano la loro evoluzione, e dalla zanzara stessa sono trasmessi all'uomo

Le prime osservazioni importanti sulla linfangite endemica dei paesi caldi sono dovute a, Mazaè-Azema, nel 1858: ma lo studio compelto della questione si deve specialente a P. Manson

Trattandosi di lesioni che si producono a carico del sistema linfatico, è naturale che la sintomatologia prenda aspetto diverso a seconda che è maggiormente preso questo o quel gruppo di vie linfatiche (varicoule linfatico, linfoscrpto, linfangiomi ecc). Pare tuttavia che alla loro determinazione la filaria non sia sempre assolutamente necessaria, essendo dette lesioni sono state trovate anche in Europa, e le ricerche microscopiche essendo state negative. Alcuni medici pensono così volentieri ad influenza d'ordine diverso, quali le condizioni climateriche e telluriche, a particolarità di razza, alle infezioni. Il maggior numero di filariosi si incontra, infatti, nelle regioni umide, ad elevata temperature, basse e alluvionarie, dove pullulano le zanzare vettori di filaria. Ma in questi paesi il sistema linfatico degli indigeni e dei bianchi indigenizzati, presenta più spesso carattere di predominanza, per il fatto della dilatazione dei vasi, dell'eperplasia frequente dei gangli e della facile disposizione di essi a stati infiammatori recidivanti

A Tripoli ebbi occasione di osservare del liquido ascitico di natura chilosa estratto ad un indigeno tubercolizzante: leune ricerche fatte dal medico curante riuscirono negative: non è però possibile che ulteriori tentativi avessero dato risultato positivo; in un caso descritto da Simond, Noc e Aubert, la microfilaria fu trovata al la 102ª punzione. In un altro indigeno, rimasto solo per qualche giorno nel servizio d'isolamento, io ebbi ad osservare alcune emissioni di urina chilosa durante il periodo di 18-24 ore. Non ebbi più notizie di questo malato.

Una manifestazione importante della filarjosi, è l'elefantiasi che può svilupparsi a carico dei vari sistei, occasionando spesso gravissime deformità e stati d'impotenza al lavoro.

B. Microfilaria diurna. — E' stata riscontrata, finora, soltanto sul continente africano, tanto sul littorale che nell'interno. Questa microfilaria trovasi nel sngue circolante durante il giorno (donde il suo nome) pare che sia trasmesso dalle mosche (tabanus, glossina ecc); e secondo le ultime ricerche essa sarebbe la forma embrionaria della filaria loa che vive nel tessuto congiuntivo dell'uomo ed è già conosciuta da più di 300 anni

C. Microfilaria perstans. — Così detta perchè essa trovasi nel sangue circolante ad ogni ora. E' molto diffusa in Africa: talvolta gli indigeni (Uganda furono trovati infetti nella provocazione del 90 %. Poco si conosce delle modalità di trasmissione sua forma adulta è la « filari ozzardi »

D. Microfilari demarquayi. — Il suo dominio geografico è molto limitato (Antille)

II. Le filarie allo stato adulto, parassite del tessuto congiuntivo dell'uomo, sono la « F. loa » la « F. volvulus », [illegible] o verme di Medina

A. Filaria loa. Al tempo della tratta degli schiavi essa fu riscontrata nelle colonie d'America [illegible] Suo dominio geografico e l'Africa centrale e le regioni limitrofe; alcuni casi furono tuttavia riscontrati sulla costa settentrionale e in Europa ma in individui provementi dal focolaio originario

Questa filaria, lunga da 15 a 30 e più millimetri, può trovarsi nel tessuto cellulare di regioni diverse, congiuntiva, dita, regione toraco-addominale, circo capelluto ecc: è la causa di quelle affezioni dette tumori o edemi di Calabar, di durata spesso fugace ma molto fastidiosi

B. Filrja volvulus — **Alquanto** più grande della precedente (lunghezza 60 a 70 millimetri), e può determinare tumori della grossezza fino ad un uovo di piccione. E' frequente nell'Africa centrale.

C. Filaria o verme di Medina, o dracunculus medinensis. — Può superare la lunghezza di un metro. E' stato trovato in Europa e nell'America del nord, in persone provenienti dalle regioni di endemia fra queste vanno specialmente notate l'Africa centrale e la costa occidentale, dove spesso quasi ogni indigeno porta uno o due esemplari del verme. Attacca specialmente gli arti inferiori, dove determina sintomi più o meno marcati a seconda della ricchezza vascolare e nervosa della regione affetta. Si possono avere alcune complicazioni dovute all'azione tossica degli embrioni in seguito a rottura del parassita nell'ascesso

Un focolaio di "grande endemicita è il Sudan egiziano. Il Nachtigal ha avuto occasione di osservare alcuni casi d'infezione nel Fezzan, dove il verme è conosciuto sotto la denominazione di « irq » (plurale oruq), ossia « vena » pare tuttavia che non regni allo stato endemico.

Le spedizioni militari hanno in parte contribuito alla diffusione della malattia nell'Egitto: non è improbabile che ciò accada anche in Libia ora che alla penetrazione delle nostre truppe seguirà il regolare servizio carovaniero con le regioni sudanesi. Alla diffusione di questa filariosi contribuisce l'umidità e la pioggia: è stato, infatti, osservato che essa è tanto più frequente quanto abbondanti sono le piogge e le acque stagnanti più lentamente scompaiono

Il modo di trasmissione non è definitivamente stabilito; esso sembra tuttavia relativamente facile, se si pensa, come riferisce sir Mac Gregori, che nel Novembre del 1890, su 360 soldati di fanteria imbarcati a Bombay in perfetto stato di salute, 199 erano effetti dalla malattia al momento del loro arrivo in Egitto. Un reparto d'artiglieria non tenuto a contatto di essi ne rimase completamente illeso

DOTT. D. A. MAZZOLANI

I camerieri che protestano

Riceviamo e, per non alterare il senso in alcuni punti professionale della lettera, integralissimamente pubblichiamo

Egregio Signor Direttore della « Nuova Italia »

Fidenti nell'ospitalità che sempre accorda e nella conosciuta imparzialità, la preghiamo di riserbarci un cantuccio nel di Lei diffuso giornale

Fra le tante questioni d'indole generale che immancabilmente pesano sul benessere di una città che come Tripoli, sta rigenerandosi, ve n'è una che per quanto sembri personale è invece cittadina.

Intendiamo parlare dell'incompatibilità, diremmo quasi, che c'è fra noi camerieri e i clienti. Il motivo è forse a ricercare fra di noi [illegible] dervadoci la zavorra della madre patria, o è la clientela forse più esigente?

Per noi modestia a parte, non è il primo motivo, ne vogliamo credere al secondo. Per noi, ripetiamo, la questione è ben più complicata

Molti cittadono, e ne è causa che il carattere semi europeo che ha presa da tempo la città di Tripoli esigendo qui ciò che posso [illegible] i primi alberghi e ristoranti in Italia. Non sanno ne voglion sapere che la carne è impossibile [illegible] per protezione e incoraggiamento agli allevamenti indigeni, il governo impedisce l'importazione di bestiame da macello; che le « Poulardes de Mons » o i « Chapons di Bresse » sono trasformati in poco più che pulcini scarni; che i frutti migliori devono venire dall'Italia e disgraziatamente manchiamo dei servizi veloci e frigoriferi moderni da incoraggiare i pochi importatori che dopo un giorno l'arrivo del postale non hanno più una pesca possibile da vendere, siamo ancora lontani dai servizi modello che l'Inghilterra ha colle Colonie del Capo e Canadà e persino colla lontana Australia ciò che permette a Londra d'aver tutto l'anno le frutta e primizie dei due emisferi

Forse le parrà che noi si disertì l'argomento, ma non è che per meglio far comprendere l'impossibilità nostra di ben servire il cliente oltremodo esigente.

Altra cosa poi ci predispone male: è il fare altezzoso di tanti che dalla prima volta che ci vedono ci danno del del tu come lo darebbero al primo lustrascarpe arabo che incontrano. Noi non esigiamo un trattamento speciale, ma ci consideriamo uomini come qualunque altro Fra noi c'è chi è già stato all'estero per imparare lingue e perfezionarsi nel mestiere, altri che pur restando in patria dovettero sopportare un lungo e faticoso tirocinio, e che non domandano che di rispettare pur d'essere rispettati.

Ringraziandola dell'ospitalità ci creda col massimo rispetto e stima di lei Dev.mi

alcuni camerieri

Una vendetta raccapricciante
Tenta di bruciar vivo un ragazzo

Verso le ore 16 di ieri in sciara el Garbi avveniva una scena raccapricciante che impressionò quanti ebbero occasione di assistervi

Il diciottenne arabo Abdsalam ben Salem nativo del Sliten garzone presso un caffè arabo per frivolezze veniva a lite col ragazzo Bahalut Hag Ibrahim di 10 anni da Tripoli. Ad un tratto il Bahalut colpì con una frusta il Abdsalam il quale preso da un'ira selvaggia, corse nel caffè per uscirne subito con una latta di petrolio che versò buona parte addosso al Bahalut, poscia con un cerino appiccò il fuoco agli abiti del disgraziato. In preda ad un terrore folle l'infelice Bahalut il cui corpo già era tutto avvolto dalle fiamme si diede a correre all'impazzata per la via invocando disperatamente soccorso. Per fortuna alcuni presenti furono solleciti a strappargli di dosso i panni incendiati altrimenti sarebbe perito certamente.

In uno stato pietoso, veniva adagiato in una vettura da piazza e trasportato all'ospedale civile dove dal chirurgo di guardia gli furono prodigate le cure del caso. Il suo stato è grave avendo riportato ustioni in varie parti del corpo.

La pubblica sicurezza ricerca attivamente il crudele Abdsalam.

NOZZE

Ieri si univano in matrimonio la signorina Elena Cassanello e il signor Luigi Butti, direttore del Garage Arbarello.

Gli sposi accompagnati da una numerosa schiera di amici e di invitati si riunirono a banchetto nella grande sala del Ristorante Savini e Zerboni dove si trattennero fino ad ora tarda tra il più vivo buonumore e la più beneaugurante allegria

Gli sposi furono molto complimentati e più specialmente la leggiadra sposina che appariva anche più graziosa nella ricca ed elegantissima *toilette* espressamente confezionata nella rinomata casa della signora Lucia Butti, specialista in tailleurs, con laboratorio in via San Massimo n. 30, a Torino

Una culla

La casa del signor Sestilio Morescanti è stata ieri allietata dalla nascita di un graziosissimo maschietto che risponderà al nome di Edgardo.

Alla signora Morescanti e al padre felice sinceri auguri

CRONACA GIUDIZIARIA

Giovanni Grasso condannato a tre mesi di reclusione

Non si tratta del celebre attore siciliano ma del modesto orologiaio di Suk el Turk, il quale è stato tradotto per direttissima innanzi al Tribunale Penale di Tripoli per rispondere di oltraggio contro il delegato di P. S. cav. Salerno

Funzionava da Pubblico Ministero il Dott Nudi che sostenne in fatto ed in diritto l'esistenza del reato d'oltraggio ed ha chiesto la condanna del Grasso a sei mesi di reclusione

Il difensore avv. Teodoro Fedrizzi ha brillantemente discusso sostenendo l'inesistenza del reato attribuito al suo cliente e dimostrando luminosamente che il Grasso era immune da ogni precedente penale e quindi ha invocato il beneficio della condanna condizionale

Il tribunale composto dal Presidente cav. Ragona e dai giudici assessori cav. Foscolo e sig. Mu ha condannato il Grasso a tre mesi di reclusione

E un po' noioso con questo caldo starsene tre mesi in carcere specialmente quando si porta un nome illustre, ma un'altra volta bisogna ben guardarsi dall'insultare un funzionario.

E dire che poteva andare anche peggio

BOLLETTINO METEREOLOGICO
del 3-4 Agosto 1913

Barometro 758 I — Termometro minima 22.3 massima 28.8. Venti velocità in chilometri ora 17. — Umidità 74.

× × ×

Barometro 757.8 Termometro minima 25,0 massima 27.5 Venti Velocità in Km all'ora 167 direzione E Umidità 71.

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA PELLICCIA D'ERMELLINO
Novella di HERBERT BENNET

Rapidamente egli mi diede un biglietto da visita: Giuseppe Galboon, Delgate.

La signora Fursty e Galboon discesero ed entrarono nella stazione Dicesi io pure e rimontai nel mio scompartimento.

Fursty era rincantucciato in un angolo, non aveva evidentemente osservato nulla di quanto era successo e pareva in preda ad un orgasmo che ormai non sapeva dissimulare.

— Ebbene — mi domandò — che avete veduto?

Nulla di anormale: vostra moglie pareva assorta nei suoi pensieri ed il suo presunto amante leggeva l'orario.

Il treno ripartì. Poco dopo un lungo fischio ci annunciava l'entrata nella cupa galleria di Delgate.

Eccoci — disse sorridendo Frusty.

Era per il banchiere un momento solenne: quello in cui sua moglie — per un motivo che non averò potuto ancora indagare — doveva cader vittima di un ingegnoso agguato preparato secondo tutte le regole della delinquenza scientifica. Era facile per me immaginare quale successione di idee passasse nella mente del banchiere. — Ecco, egli pensava, in questo momento egli scavalca la divisione, entra nello scompartimento di mia moglie, si getta su di lei, la soffoca alla gola, la getta giù dal finestrino... Il compagno chiama aiuto, suona il campanello d'allarme, il treno appena fuori della galleria si ferma... Un gran trambusto... La gente, terrorizzata per la paura di uno scontro, discende... si domanda di che si tratta.... Una donna assassinata.... il compagno grida.... essendo stato solo nello scompartimento con mia moglie... i sospetti.

A questo punto io credei bene di dire al mio compagno di viaggio

Questa galleria sarebbe oppurtunissima per commettere un assassinio...

Frusty mi guardò.

Non sarebbe il primo caso soggiunsi. — mi ricordo cinque anni fa. fu appunto in questo tratto assassinata una signora. Credo di essere stato io a scoprire l'assassino. Quella signora è stata assassinata per una dimenticanza: il campanello d'allarme non funzionava. Sarebbe assai carino che in questo momento si commettesse un delitto simile, nel treno ove viaggia Cult Hardy...

— Sarebbe veramente curioso. se non fosse impossibile.

— Credo anch'io che sia impossibile, se mai succedesse una cosa simile, la mia gloria se ne andrebbe in fumo. Il celebre Cult Hardy potrebbe dare le sue brave dimissioni, perchè nessuno più crederebbe al suo genio. Ma fortunatamente questa volta nella galleria di Delgate non è successo nulla, perchè eccoci fuori.

Il treno usciva appunto dalla galleria

Il mio compagno di viaggio non potè nascondere ai miei occhi troppo esperti un movimento di dispetto

Era evidente che egli aveva già rinunciato ad una parte del programma. L'amante di sua moglie non aveva dato l'allarme. Il colpo forse non era riuscito come egli sperava.

Il treno arrivò a Delgale.

Sscendemmo. Nel discendere mi accorsi che Frusty indugiava alquanto, forse per dare agio che si compisse la scoperta del delitto e forse per prepararsi a fare la grande scena.

Dallo scompartimento in cui Frusty aveva [illegible] scendeva frettolosamente [illegible] la signora che aveva sporto il capo dal finestrino [illegible] pelliccia: nella fretta di uscire dalla stazione essa aveva dimenticata la sua pelliccia nel treno

E vostra moglie non scende? domandai a Frusty

Frusty non rispose, pareva molto contrariato Era evidente che non sapeva rendersi ragione di nulla. Lo scompartimento era vuoto

Sarà già uscita — dissi con noncuranza e noi non l'abbiamo veduta. Per un poliziotto così abile, questo è un piccolo smacco

Dissi di cercare la signora Frusty in tutti i vagoni

E' proprio così, è uscita con il suo amante

Intanto Frusty cercava cogli occhi un'altra persona, non tardai a comprendere chi. L'uomo che doveva compiere il delitto

Ma questi era scomparso. Me ne spiegavo perfettamente il motivo. Avendo sentito pronunziare il mio nome nello scompartimento, certo che io avevo tutto sventato, aveva pensato bene di mettersi in salvo

Aspettatemi — dissi a Frusty forse [illegible] ora a rintracciarvi

Mi recai dal capo stazione e mi rivelai

Sono Cult Hardy Ho sventato la trama di un gran delitto, che doveva succedere in qusta linea, sotto la linea di Delgate. Quella che doveva essere la vittima è al sicuro Ma vi sono molti punti oscuri da delucidare

Comandatemi, signor Cult Hardy — rispose con osequio il capo stazione

Una signora deve aver dimenticato in uno scompartimento una pelliccia d'ermellino. Tenetela a mia disposizione, mi potrà essere utile

- Sarà fatto — rispose il capo stazione

Io salutai e raggiunsi Frusty,

Nulla. E' strano — dissi Dov'è vostra moglie?

(continua)

Alberto Cittadini

Casa Vinicola di produzione e di esportazione - 28 Medaglie - 2 Gran Prix

VINO CHIANTI

Tipo Costante da pasto ⁂ Prezzi di assoluta convenienza

Gran Spumante Cittadini — Champagne Carta Bianca

PREFERITI OVUNQUE PER QUALITÀ E PREZZI MITI

TRIPOLI | UFFICI - Suk el Naggiara 103 | DEPOSITI - *Sciara el Garbi*

GIOCONDA

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

È indicata, per i sali che contiene, in tutte le affezioni ove necessita sgombrare il tubo digerente o esercitare per esso un'azione depletiva su altri organi, e ciò senza causare irritazione alcuna.



È sopratutto utile nella stitichezza semplice; nell'imbarazzo gastrico e intestinale; nell'ingorgo e stasi epatica; in alcune diarree croniche causate da fermentazioni putride, ecc., ecc.

FELICE BISLERI & C. -- MILANO

DEPOSITARIA PER LA LIBIA:

Società Commerciale Italiana Ottolini e Gnocchi -- Tripoli

Per combattere efficacemente l'ESAURIMENTO la NEVRASTENIA le FEBBRI non vi è specifico superiore al

Fosformol IMBERT

Adottato dai migliori Clinici d'Italia

PREZZO LIRE 3.50

CHIEDERE LA LETTERATURA

Vendita Farmacia ZACCARIA - TRIPOLI

LA BIOSTENINA CARPANI

Sciroppo ... **BIOSTENINA** ...

Chiunque stira a lucido

AMIDO CANFI

Marca Gallo - Mortadella

FANTOCCI & BERETTA

Sciara Azizia — TRIPOLI

"LA NUOVA ITALIA„ accetta qualsiasi lavoro tipogr.



Per i vostri Capelli

V'ABBISOGNA UNA LOZIONE CHE DISTRUGGA E PREVENGA LA FORMAZIONE DELLA FORFORA, CHE STIMOLI LA CRESCITA DEI CAPELLI AUMENTANDO L'IRRORAZIONE DI SANGUE AL CUOIO CAPELLUTO, E CHE COMBATTE LE FORME PARASSITARIE DEL PELO (microbi)

IL GENUINE AMERICAN

BAY-RUM

DELLA CASA H. T. N.

POSSIEDE TALI PROPRIETÀ

BAY RUM & PETROLINE, ... — BAY RUM SEMPLICE ...

BAY RUM LOTION o LOZIONE DIACCIATA che oltre a possedere le stesse proprietà del BAY RUM ha quella di impartire alla testa un gradevole senso di freschezza che si comunica a tutto il corpo.

PREZZI A MILANO
Flacon piccolo L. 1.65
grande 2.75

Chiedere Catalogo generale

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA MILANO

Rappresentanti per la Tripolitania:
FANTOCCI & BERETTA — *Sciara Azizia* - TRIPOLI



Chiedete alla nostra Agenzia Commerciale
LA GUIDA - ORARIO INTERNAZIONALE ORLANDI

Chiunque vuole fare una buona " reclame „ si serva della pubblicità del giornale " LA NUOVA ITALIA„

TRIPOLI HOTEL
Mercato del Pane Sciara Maran
ENGLISH ROOM
Prezzi modicissimi
Proprietario CESARE TESTA

Birreria Restaurant "CAMPIDOGLIO„
Piazza del Pane
A TUTTE LE ORE E PER SOLE **L. 1**
Chop Birra
Pane a volontà
Minestra in brodo
Cotoletta alla Milanese con contorno

Per tutte le
INFORMAZIONI COMMERCIALI
Della
TRIPOLITANIA e CIRENAICA
Rivolgetevi direttamente alla Società " La Nuova Italia „

La reclame è l'anima del commercio

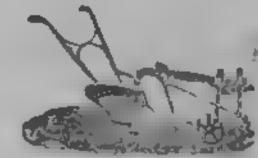
AUTOPIANO KATNSER - LONDRA
Marca brevettata in tutto il mondo
Il migliore che si conosce
Esecuzione Musicale Perfetta
Prezzi senza concorrenza



RINOMATI PIANOFORTI:
KAPS
RONISCH
BELL

RAPPRESENTANZA E VENDITA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
COLLINO ALESSANDRO *Via dei Servi, 9* — FIRENZE

STABILIMENTO B. MURE



MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE
(Premiate in tutti i concorsi ed esposizioni)
TORINO — 23-25 VIA BELFIORE
Listini con disegni a richiesta.

... Motori a scoppio a petrolio ...



La pubblicità è l'anima del commercio.

LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 218. — PRIMA EDIZIONE — Mercoledì 6 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie Anno L. 18 Semestre L. 10 Trimestre L. 6 - Unione postale. Il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite 3 Tel. 42-95.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA, VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50 annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2 ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0,60 avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso [illegible] Via della Vite 3 Tel. [illegible]

La Turchia in pericolo

I discorsi di Asquith e del visconte Morley — Impressione disastrosa — I turchi non lasceranno Adrianopoli — Complicazioni e disordini in vista.

(Nostra corrispondenza particolare)

COSTANTINOPOLI, 30 luglio

Come prevedevo nella mia lettera del 23 corr., l'indomani delle feste adrianopolitane si presenta molto triste per i turchi. E' un fulmine quello dei discorsi pronunciati dall'Asquith e dal visconte Morley all'indirizzo dell'ardita mossa di questi governanti al di là della linea frontiera di Enos-Midia.

Il presidente del Consiglio dei ministri ed il presidente del Consiglio privato, hanno rispettivamente parlato a Birminghan ed alla Camera dei Lordi il giorno 22, vale a dire alla vigilia della festa nazionale turca e dell'ingresso dell'esercito imperiale in Adrianopoli.

Come sogliono fare le Agenzie telegrafiche qui, i testi dei discorsi in parola [illegible] furono trasmessi l'indomani della festa di Birminghan e forse la trasmissione ne è stata regolarmente fatta. [illegible] stato informato del verbo dei due insigni statisti inglesi che ieri solo, ossia tre giorni dopo, il che è un « record » di lentezza telegrafica. Si capisce che il governo turco non ha voluto che il giorno in cui il popolo turco esultava di gioia per la facilissima riconquista dell'antica capitale dell'impero, i discorsi di Birmingham e di Londra venissero a turbare la festa e a far intedere che quella era, ahime, una impresa effimera, il sogno di una notte di estate! Agire diversamente, cioè [illegible] sarebbe stato un colpo di teatro che, in quel momento di giubilo, avrebbe messo in ridicolo i componenti del Comitato Unione e progresso che si vantano delle loro manovre Adrianopolitane.

Nondimeno, l'incanto è svanito, ed oggi il popolo turco è ritornato alla realtà dei fatti. L'Inghilterra, la potenza [illegible] colare, alla quale i turchi fecero testè, in Mesopotamia, tutte le concessioni politico industriali da essa volute, minaccia — come dicono, con rammarico, i giornali turchi — dello smembramento la Turchia.

L'ira delle sfere turche si è riversato tutta sull'Inghilterra perchè essa, palleggiando « coi massacratori bulgari », si oppone in modo assoluto all'occupazione della Tracia mussulmana.

I turchi colti sanno che gli inglesi non sono soliti indietreggiare quando hanno proferito la minaccia nè essi sono sensibili alle preghiere di smettere dal punire chi si è reso colpevole, chiunque esso sia, di fellonia contro la Grande Brittannia.

Per cui essi sono invasi tuttora dal terror panico, tanto più che [illegible] annunzia questa mane [illegible] flotta inglese del Pireo, partita per « ignota destinazione ». Contro di chi questa concentrazione di navi da guerra al vicino Pireo e la loro repentina partenza, se non contro i turchi che lacerano così impudentemente un trattato firmato sotto gli auspici del governo brittannico, ed anche eventualmente contro i loro cooperatori balcanici? E' pur vero che la Conferenza degli ambasciatori, che ha unanimemente disapprovata la azione dei Giovani turchi in Tracia, non ha, apparentemente, nella sua tornata di giovedì, escogitato i mezzi coercitivi contro la Turchia, ma l'Inghilterra, d'accordo colla Russia, non si è decisa forse di agire subito?

Tutte le notizie che convergono qui sono assolutamente allarmanti, anche per quanto riguarda la Russia. Si ha un bello smentire la concentrazione di tre Corpi di Armata russi nel Caucaso, sulla frontiera armena, nonchè la partenza della flotta russa, sotto vapore da qualche giorno nel Mar Nero, qui abbiamo tutti la sensazione che qualche cosa di grave si trama in Armenia e nel Mar Nero, a poche miglia dalla imboccatura del Bosforo. Non è impossibile che quando questa mia vi sarà pervenuta, un fatto compiuto non abbia a verificarsi a danno di questo paese e della sua [illegible] bile politica. L'incubo della fine della Turchia asiatica ha invaso indistintamente i europei.

Conviene dire che una qualche [illegible] nella Triplice alleanza e nella Francia [illegible] alle loro mire. Altrettanto deferente si dimostra la stampa per esse, e viepiù, per l'Italia che la Sublime Porta, spera, saranno per aiutarla ad uscire incolume dal conflitto presente. Staremo a vedere se le speranze turche hanno fondamento, imperocchè la Turchia sa, per esperienza che di rado l'Europa si è potuta accordare nelle misure coercitive contro le sue colpe. Più che mai essa saprà profittare delle divergenze dell'Europa.

[illegible] da aspettarsi ai maggiori guai. In fatti, il popolo turco difficilmente si deciderà ad abbandonare Adrianopoli e gli altri territori occupati in Tracia. Dopo le gonfiature turco-greche, per non dire le « pseudo-atrocità bulgare », che hanno fatto inorridire questo popolo, massacratore fra i massacratori, esso credesi [illegible]. E' una specie di missione divina che esso ritiene di aver avuta, ed è significante il fatto che, ieri, il Sultano e la sua Corte si sono solennemente recati nel vecchio palazzo di Top-Kapuù a venerare il mantello del Profeta per la riacquistata città, ove riposano diversi successori del medesimo. Obbligare l'esercito turco ad andarsene è il maggior pericolo per le popolazioni cristiane sparse, non solo in Tracia, ma anche nei territori al di quà di Adrianopoli.

Già la cavalleria irregolare kurda ed anche i « inzam » hanno, lungo il percorso da Ciatalgia ad Adrianopoli e Kirk Kilisse, commesse delle inaudite crudeltà sui cristiani greci e bulgari, quale vendetta dei mussulmani depredati ed uccisi dagli alleati indistintamente durante la guerra balcanica. E' facile immaginare quello che questa orde faranno il giorno in cui, per il volere dell'Europa cristiana, esse saranno costrette di lasciar per [illegible] pre la città di Adrianopoli. [illegible] li potrà frenare, e chi sarà in grado di impedire un massacro a Costantinopoli stessa? A questa eventualità tutti pensano qui e questo influisce molto a infondere una certa irrequietezza [illegible] be prudente che l'Europa vegli.

L'azione risoluta degli ambasciatori presso la Sublime Porta

Il Gran Visir rifiuta energicamente di sgombrare Adrianopoli

VIENNA 5 - La Correspondenz [illegible] ha da Costantinopoli: **Non sembrando di accordo sulle istruzioni delle ambasciate relative allo sgombero di Adrianopoli da parte dei turchi, non ancora fatte, alcuni ambasciatori consigliarono isolatamente lo sgombro di Adrianopoli contro rettifica della linea di frontiera Midia Enos ed altri compensi. Il Gran Visir si rifiutò energicamente, e dicesi che dichiarò ieri all'ambasciatore di Russia che lo sgombro di Adrianopoli è impossibile. L'incaricato degli affari inglesi si conferì lungamente col Gran Visir, ma si ignorano i risultati del colloquio.**

La pace si concluderà fra giorni

VIENNA, 5 — Le ultime notizie da Bucarest circa l'accordo bulgaro rumeno nel prolungamento dell'armistizio produssero buona impressione. Qui prevale l'opinione che la pace si concluderà fra giorni. I punti di vista bulgaro-serbi sarebbero notevolmente avvicinati.

Una quistione scabrosa

La delimitazione delle frontiere

BUKAREST, 6 — Le conferenze particolari delle delegazioni non condussero a nessun riavvicinamento circa le nuove frontiere. I greci limitarono le loro pretese sino alla Mesta ed i serbi sino allo Struma ed alla Bregalnitza. Ciò non soddisfa i bulgari i quali mantennero le pretese sul golfo di Orfano e Cavalla e in Interraken, pur rimanendo ad altri punti.

La quistione delle isole discussa alla conferenza degli ambasciatori

LONDRA, 5 — La conferenza degli ambasciatori si occupò dei confini meridionali dell'Albania ed esaminò il problema delle isole al cui riguardo l'ambasciatore d'Italia presentò le vedute del governo italiano ne seguì un'animata ma cordiale discussione e si decise infine di rinviare la riunione a venerdì.

Gli albanesi inneggiano all'Albania indipendente

SCUTARI, (Altania 5 — Le notizie qui giunte circa la conferenza degli ambasciatori provocarono ripetute dimostrazioni inneggianti all'Albania indipendente.

I dimostranti fecero calorose dimostrazioni dinanzi al consolato italiano.

La rivoluzione nel Celeste Impero

SHANGHI 5 - I nordisti si impossessarono di 7.000 fucili depositati vicino alla città cinese.

Continua il bombardamento dei forti di Wuseng da parte delle navi da guerra cinesi.

Dall' Italia

Per agevolare il piccolo traffico con la costa libica

ROMA, 5 - Il « Corriere d'Italia » dice che il consiglio di stato [illegible] autorizzazione ai marinai pel comando alle cinquanta tonnellate pel traffico. Il giornale rileva l'importanza delle navi di stazza non maggiori di tale modifica che favorisce il piccolo traffico della costa della nostra colonia libica.

La concessione dei biglietti muniti alle banche prorogata

ROMA 5 — Su proposta del ministro del tesoro in seguito alla conclusione parlamentare governativa che avverte l'adempimento perfetto [illegible] un decreto col quale dichiara che in coformità alla legge che dà facoltà di emettere biglietti munitori alle banche d'Italia di Napoli e di Sicilia per un periodo di venti anni tale concessione è prorogata sino al 31 dicembre del 1923.

Le prove di collaudo del dirigibile M. 2

BRACCIANO, 6 — Il dirigibile M [illegible] per prove di collaudo [illegible] go felicemente per due ore ad una quota massima di mille metri.

Dall'Estero

Re Giorgio aprirà il 1° Parlamento irlandese

LONDRA 6 — Ora che il *bill* dell'*Home Rule* è passato in terza lettura, nella Camera dei Comuni ed è già nella sua forma finale, la stampa suggerisce che dopo la prossima definitiva approvazione i Sovrani d'Inghilterra saranno richiesti di inaugurare il primo Parlamento irlandese. Sarebbe affidato a John Redmond l'incarico di formare il Gabinetto e a lui sarebbe accollata la responsabilità di stabilire un [illegible] na base ferma e durevole a Dublino [illegible] al giugno dell'anno venturo e le prime leggi andrebbero in vigore il 1. martedì del Febbraio 1918.

Costruzione di navi colossali in Russia

PARIGI, 6 — Il « Journal » scrive: « Si segnala la costruzione in Russia di un nuovo incrociatore [illegible] tonnellate ».

Il « Journal » dice che questa nave sarebbe provvista di apparecchi per la posa delle mine e sarebbe stata proposta anche al Governo francese, il quale prenderebbe entro un breve termine una decisione circa l'opportunità dell'adozione di questo tipo.

Cinque minatori rimangono per 32 ore con l'acqua fino alla gola

EVELETH, MINN. 6 — Cinque minatori che lavoravano nella miniera Spruce, sorpresi da una vena d'acqua improvvisamente apertasi rimasero per trentadue ore fra la vita e la morte con l'acqua fino alla gola che minacciava di inghiottirli. Si spera di poterli strappare alla morte quantunque il loro stato sia abbastanza grave.

Le riforme proposte a Londra per le segnalazioni e l'illuminazione

LONDRA, luglio — Il Congresso delle strade discutendo ha deciso che le nuove strade maestre siano [illegible] abitato ed abbiano una larghezza minore di quella finora usata, la pendenza dovrebbe essere sempre [illegible] binari delle tramvie dovrebbero essere posati al centro della strada.

La seconda sezione del Congresso [illegible] deciso [illegible] piano [illegible] della comodità e della sicurezza del pubblico, [illegible] del [illegible] minazione e [illegible] che le principali arterie di comunicazione debbano essere illuminate in modo uniforme, che tutti i veicoli debbano essere obbligati a portare [illegible] biano avere almeno un fanale [illegible] pace di illuminare la strada per una distanza superiore ai 50 metri di fronte a sè. Tutti gli ostacoli tra [illegible] più barriere ferroviarie, porte, chiusure, steccionate per riparazioni, devono essere dipinti di bianco con strisce di altro colore, e devono essere visibilmente illuminati di notte. [illegible] pure essere dipinti di bianco e si dovrà adottare un colore unico per tutti i paesi per indicare il pericolo. Il Congresso raccomanda che tutti i Governi ordinino di sopprimere i fanali a colori delle automobili adottando invece la luce bianca.

Delle varie sezioni del Congresso sono stati vice presidenti gli italiani comm. Parentuno, avv. De Rosa, gli ing. Puzzo e Vandone. L'ing [illegible]

Le ossa di Colombo all'esposizione di San Francisco

[illegible] ierate delle dogane delle repubbliche del sud e l'assistente Segretario di Stato Osborne che da poco sono ritornati da Santo Domingo, hanno proposto al governo di far trasportare a San Francesco, per la prossima esposizione del 1915, i resti mortali di Cristoforo Colombo che attualmente giacciono nella cattedrale di San Domingo di Cuba.

Il trasporto dovrebbe avvenire in forma solenne con una corazzata che passi attraverso il canale di Panama.

Le reliquie della spedizione Scott esposte a Londra

LONDRA, 6 — La direzione dell'Esposizione Imperiale di Earls Court ha organizzato una piccola [illegible] principali oggetti che appartennero al capitano Scott e che questi portò con sè al Polo Sud e da quel punto fino in prossimità del grande deposito di viveri conosciuto col no[illegible] sa poter raggiungere il ricovero che conteneva viveri provvigioni e combustibili e che costituiva per essi il porto di salvezza.

Tra le cose esposte vi è la tenda sotto la quale il capitano Scott ed i suoi due compagni, il dott. Wilson [illegible] nei quali i tre esploratori dormirono il loro ultimo sonno, gli utensili usati per la cucina, gli apparecchi scientifici e fra questi, il teodolite che servì a rilevare l'altezza del sole al polo. Accanto alla tenda sono stati disposti gli « ski » che servirono ai tre esploratori e la piccola slitta nella quale tiravano il loro scarso bagaglio.

Questa mostra che è custodita da due marinai, i quali hanno preso parte alla spedizione attrae una quantità grandissima di visitatori destando vivo interesse ed un senso di commiserazione per le sofferenze patite così eroicamente dal capitano Scott e dai suoi compagni.

La scuola pei poliziotti

PHILODELPHIA (luglio) — Il Direttore di Pubblica Sicurezza [illegible] ler, avendo trovato utile ed efficace la scuola dei pompieri per istruire questi nel ramo del loro lavoro ha deciso di aprire una scuola anche pei poliziotti.

Questa si terrà nell'antica stazione di Polizia alla 10.a strada e Greenwich St. In questo primo mese sarà subito allestita la prima classe allorchè sarà pubblicata la lista degli eleggibili dalla Civil Service Commission.

Sarà insegnato ai poliziotti la topografia di Philadelphia, il governo cittadino, i delitti, il metodo di scoprirli, gli arresti, l'ostruzione delle strade, le regole del traffico a condotta nei disordini delle masse, le prove, le confessioni, i fuggitivi, le licenze, le leggi della salute pubblica, e quanto riguarda la vita e l'ordine cittadino.

Le menzogne pubblicate dal "Figaro,, sulla nostra campagna africana

PARIGI 30 (per lettera — Ritardata) — Il « Figaro » pubblica [illegible] R. di Rivasso ispirato al massimo malanimo contro gli italiani a proposito della spedizione in Tripolitania. Il Rivasso (il quale non può ignorare come siano occorsi ai Francesi quarant'anni di sforzi militari per occupare ancora tutta la Tripolitania).

« Gli italiani — dice il collaboratore del « Figaro » — non hanno mai avuto dinanzi a sè in Tripolitania come in Cirenaica che dai quindicimila ai ventimila uomini al più fra cui duemila regolari turchi. [illegible] corpo di spedizione abbia contato dagli ottantamila [illegible] nel loro [illegible] solo arabi [illegible] al loro deboli mezzi i loro progressi sono lenti in Tripolitania nulli in Cirenaica.

« A che bisogna attribuire il loro scarso successo? Si dice che i generali di re Vittorio Emanuele fossero fossero imbarazzati dalla mancanza di mezzi di trasporto; era così al principio della campagna ma si può ora valutare a diecimila almeno i cammelli da essi comperati specialmente in Tunisia fino al giorno in cui ci siamo opposti a questo mercato e riuniti intorno a Tripoli. Certamente gran numero di questi animali sono scomparsi strappe rimaste sia per le razzie degli [illegible] ne rimane una quantità bastevole per organizzare una forte colonna.

« E' dunque altrove che bisogna [illegible] nella loro mancanza di pratica delle spedizioni africane e forse nel ricordo delle disgrazie di Massaua e nel poco valore dei loro uomini. Questi, illusi da una [illegible] questa del paese dell'oro, invece trovarono il contrario. Il paese dei loro sogni era una solitudine, calcinata dagli ardori del sole ardente. Delusi nelle loro speranze, depressi dal clima, sconcertati dagli attacchi reiterati di un nemico che avevano creduto di poter do[illegible] za difficoltà, manifesta[illegible] desiderio di una marcia di ritorno al campo che per una marcia in avanti.

« Senza partito preso di voler denigrare, senza voler generalizzare le debolezze che pure furono numerose, è permesso dire che gli ufficiali dovevano molto spesso trattenere coloro che tremavano e che alla vista degli arabi gettavano le loro armi, il loro zaino e il loro equipaggiamento, per esser liberi nei loro movimenti di ritirata.

« Sotto l'aspetto economico però gli italiani manifestano una attività degna di elogi: continuano con ardore la costruzione del molo che farà di Tripoli un porto eccellente e di una strada ferrata a scartamento di 80 centimetri da Tripoli al Garian ferrovia che copre un percorso di 90 chilometri ».

Credo utile dirve che questo articolo [illegible] giornale come il « Figaro » può tanto più sorprendere in quanto che generalmente, sopratutto da un certo tempo, i giornali francesi si mostrano quasi giusti e cortesi verso le truppe italiane che, con prudenza pari al loro valore, si avanzano in Tripolitania.

LE MEMORIE DI UN CRITICO TEATRALE A RIPOSO

Dalla tragedia classica al.... gran Guignol!

Quante volte non mi è accaduto di veder passare rapidissima un espressione di curiosità intensa o quasi d'invidia sul volto di chi, in un corridoio di teatro o nel passaggio tra due file di poltrone, mi sentiva dire a un amico: « Scusami, se ti lascio un momento, salgo un minuto in palcoscenico e ritorno! » Certamente coloro, che mi avevano dato l'occhiata a squarciasacco in questione, immaginavano in me un privilegiato, a cui fosse permesso di penetrare chissà quali misteri, negati al comune dei mortali, e di godere di chissà quali voluttà perverse contese agli onesti borghesi che pagano il biglietto d'ingresso per entrare in teatro, e non possono andare al di là del posto acquistato!

Sta di fatto che la curiosità del pubblico è grande per i così detti misteri del palcoscenico, il quale viene immaginato di molto diverso di quello che sia poi nella realtà! Tuttavia se il vero è lontano d[illegible] è pur vero [illegible] per se stesso [illegible] ti e un tanto che mordenti, che sorridono in ispecie a coloro che non devono ogni giorno salirlo, come un calvario in cima al quale stia il pane quotidiano!

Io ho per ciò sempre un cotal poco giustificato la curiosità morbosa e l'innocua gelosia che ho visto trasparire nei volti di coloro che m'invidiavano il modesto privilegio di potermi aprire un varco sino al camerino degli attori e delle altrici!

Però, quanto a quest'ultime, io ho spesso arcinvidiato, a mia volta, coloro che non le hanno di soverchio [illegible] nate per ragione di professione critica! Ad essi sono rimaste tutte le illusioni, mentre a me, ad esempio come a molti altri colleghi la maggior parte delle illusioni, hanno preso il volo alla prima vista!

Un critico sperduto nel buio!

Ed io sono giovane! Immaginate quante illusioni devono essere cadute, ad esempio, al mio antico amico Giuseppe Cauda di Torino, il quale per ben trent'anni è stato ininterrottamente il critico di uno de' maggiori quotidiani della sua città, della Gazzetta di quel grande gentiluomo giornalista che fu il marchese Galani. Egli però, che è buono, - parlo del Cauda - le sue disillusioni non ha voluto raccontare neppure nei tre interessantissimi volumi di memorie personali che ha consacrato al teatro drammatico, e che mi danno l'occasione per questa corrispondenza di varietà teatral[e].

Giuseppe Cauda quando non ha più potuto essere critico teatrale si è trovato come uno sperduto nel buio, e non sono valse a consolarlo del tutto i quotidiani pellegrinaggi in via Monte di Pietà! Mi affretto a spiegare che il monte di pietà non entra col mio amico altro che come via, in quanto è precisamente nella via, che si distingue con questo nome, che ha la sede sociale l'associazione della Stampa Subalpina, divenuta l'asilo di tutte l'ore dell'antico e valoroso collega nostro, e dove egli, con la gentilezza che gli è innata, fa pregustare ai colleghi le primizie più gustose delle sue memorie.

Infatti Giuseppe Cauda aveva l'anima [illegible] si radicata nel teatro di prosa [illegible] non potendo più scrive[re] [illegible] co, ha intrapreso a nar[rare] [illegible] in la sua consueta forma facile piana e scorrevole, quanto ei ricordava di veramente [illegible] intorno alla vita dei comici, degli autori italiani e degli impresari teatrali tormenti di cui per circa trent'anni egli era stato amico e cronista! In questa sua impresa che, per ora limitandosi a soli tre volumi, non esclude, anzi richiede un seguito forse altrettanto voluminoso, il buon Cauda ha trovato la pace del suo cuore di critico!

Un caleidoscopio animato di attori e autori italiani.

Egli ha potuto così continuare a parlare degli attori italiani, tra i quali non conta che amici espansivi e... quasi grati (in quanto la gratitudine non è tra le cose umane la più comune!) e può nel tempo stesso riandare nel passato con diletto proprio il che sarebbe per avventura egoista, se il diletto proprio egli non trasfondesse nei lettori suoi che sono molti, e dovrebbero — se si sapesse abilmente cercare la propria soddisfazione — essere invece moltissimi, direi quasi legione!

E' per puro spirito umanitario che io auguro che i lettori del Cauda divengano singolarmente legionari, in quanto i suoi tre volumi, « Chiaroscuri di Palcoscenico, astri e meteore della scena drammatica » e « Nel regno dei comici », sono di una lettura così gaia e dilettevole e facile da consigliarne l'acquisto a quelle case di salute, che con docce e bagni curano gli ipocondriaci, per i quali le amene letture avrebbero certo maggiori virtù terapeutiche che non l'elettroterapia e l'idroterapia! I tre volumi sono infatti un seguito ininterrotto di brevi e gustosi aneddoti, di ricordi brillanti, di rivelazioni piccanti, di osservazioni acute e saporite, tra le quali non fa mai capolino la menoma intenzione cattiva o la volgarità maligna.

Tutti gli attori nostri degli ultimi cinquant'anni — anche quelli che ormai non ricordano e anche per inteso dire che i nostri nonni, come Carlotta Marchionni, Carolina Internari e la Cavalletti-Tessari — vi sono ricordati con qualche aneddoto o con qualche breve cenno. Si può dire che nei volumi del Cauda trascorra un secolo di teatro drammatico. Così tra i grandi scomparsi passano Gustavo Modena, Adelaide Ristori, Ernesto Rossi, Adelaide Tessero, Angelo Vestri, Cesare Pieri, Giovanni Emanuel, Claudio Leigheb, Giovanni Toselli, e con essi Graziosa Glech, Luigi Monti, Giuseppe Rizzotto, Luigi Bellotti Bon, Francesco Garzes, Domenico Bassi, Giuseppe Pietriboni, Biotina Giagnoni, Francesco Pasta, ecc.; e p[oi] [illegible] grandi viventi Tommaso Salvini, l'ignota Duse, Giacinta Pezzana, Virginia Marini, Italia Vitaliani, e poi Ermete Novelli, Edoardo Ferravilla, Virginia Reiter, Oreste Calabresi, Ermete Zacconi, Enrico Reinach, Gilda Zucchini Mancini, Virgilio Talli, Ferruccio Benini, Teresina Marino, Flavio Andò, ecc., e giungono finalmente a [illegible] ni Irma ed Emma Gramatica, Lyda ed Alda Borelli, Ruggero Ruggeri, Luigi Carini, Amedeo Chiantoni e gli appena [illegible] lti e già celebri [illegible] Ibsdani, Gianni [illegible] ni Bella Starace Sainati, Umberto Palmarini, Gandusio, Baghetti, Betrone, Marti [illegible]

[illegible] del Cauda ricordi gli autori, da Giuseppe Giacosa a Felice Cavallotti, da Paolo Ferrari a Roberto Bracco, da Giannino Antona Traversi a Dante Signorini, ecc.

Tutti, attori, attrici, autori, [illegible] come in un brillante caleidoscopio, come in un gaio e intellettuale cinematografo parlante.

Sentite come Cauda narra di

Giovanni Emanuel Re d'Italia.

In un teatro di una grande città d'Italia, fra un atto e l'altro d'un dramma che recitava la compagnia Emanuel, gli spettatori reclamavano l'Inno di Garibaldi. Mentre Emanuel stava ripassando, come al solito, la sua parte, entrò nel suo camerino, senza farsi prima annunziare, un signore con tanto di « rendingote » e di tuba, e, senza tanti preamboli, gli disse: - Bisogna cominciar subito per far cessare queste grida sediziose!

Per quel signore erano grida sediziose quelle che reclamavano l'Inno. Emanuel squadrò d'alto in basso lo sconosciuto poi gli disse: - « Chi [è lei] » — Il signore rispose. — « Io sono il Prefetto, e non voglio udire queste richieste ». A tali parole Emanuel si alzò e, freddo, esclamò:

Io sono il re d'Italia e l'unico non mi spaventa! Intanto lei si levi il cappello! » Quella sera si rappresentava infatti « Arduino d'Ivrea Re [d'Italia] ».

« Il disgraziato prefetto colpito dalla risolutezza dell'artista, tutto confuso si ritirò ».

Vittorio Emanuele parente di Francesco Giuseppe.

« Quando morì Vittorio Emanuele II il 9 Gennaio 1878, Ernesto Rossi era in una città dell'Austria. Appena giuntagli l'infausta notizia egli avvertì il capo della polizia che per il gran lutto d'Italia non avrebbe alla sera [recitato].

La polizia vietò all'impresario di chiudere il teatro.

Rossi all'ora solita, si recò in teatro, ma appena si alzò il sipario si presentò in scena e con voce profondamente commossa disse al pubblico: « Essendo morto il Re d'Italia, stretto parente dell'Imperatore Francesco Giuseppe, in segno di lutto sospendo la recita.

« Il pubblico non fiatò e uscì dalla sala e la polizia non osò fare al Rossi la menoma osservazione ».

Dopo la nota patriottica la nota gaia.

Un cappello inchiodato a un tavolo!

« .. nel settembre del 1880, al Teatro Gerbino, di Torino, essendo in scena uno degli attori più eleganti della compagnia di Luigi Bellotti Bon, quando l'attore ebbe deposto sopra un tavolo il suo cappello a staio, Bellotti Bon si avvicinò al mobile, come per caso, e senza che l'altro se ne accorgesse menomamente, con alcune punte di cui si era provvisto prima, inchiodò ben bene il cappello sul tavolo. Quando l'attore finita la sua parte, fece per prenderlo, non riuscì a staccarlo. Egli capì tosto che autore dello scherzo era il capocomico per cui facendo «bonne mine à mauvais jeu,» gli stese la mano dicendogli: — « Ho il piacere di salutarvi ». Ciò detto s'avviò ve rsol uscita. Bellotti cercò di trattenerlo, osservandogli che aveva dimenticato il cappello, ma l'altro gli disse: — « Avrà forse troppo caldo alla testa! »

Il figlio di Edoardo Ferravilla giocatore di bigliardo!

Edoardo Ferravilla il più grande dei nostri artisti, l'unico che non perirà con l'arte sua come muoiono tutti i comici, in quanto ha creato dei tipi ce non morranno, fornisce al Cauda larga messe di ricordi.

« Il celebre artista, che recitava al Balbo » nel 1883, nel pomeriggio era solito fare la partita al bigliardo nel caffè annesso al teatro, coi militari della sua compagnia e con altri suoi amici. Egli dava delle vere accademie essendo un giocatore fortissimo per cui molti, sapendolo, vi assistevano con piacere.

Un giorno capita nella sala un signore, il quale udendo ad un tratto esclamare « Bravo Ferravilla »! in seguito ad un colpo da maestro fatto da lui, si affrettò a domandare ad un suo vicino. Scusi, come si chiama quel giuocatore che ha battuto adesso? « Toh! è Ferravilla! » — Rispose [illegible]

Lo sconosciuto lo guardò allora attentamente, poi rivoltosi nuovamente a colui, osservò: Ma [illegible] Ferravilla il comico? » [illegible] he sa? - « Ma [illegible] Ferravill[a] [illegible] le veduto due o tre volte [illegible] Questi sarà suo figlio! [illegible] si convinse soltanto alla sera, quando invitato nel camerino dell'impareggiabile artista potè assistere alle sue meravigliose tr[asformazioni].

Lo spirito di Pia Marchi *Maggi* e... i passi pari di Giovanni Grasso!

Pia Marchi Maggi, l'artista squisita che rivive nella genialità del figlio pittore fu indubbiamente l'attrice più spiritosa che si ricordi. Le sue « saillies » non hanno nulla da invidiare a quelle famose di Sophie Arnould.

« Nel di lei camerino — narra il Cauda — convenivano seralmente molte persone colte, sicure di passare un lieto quarto d'ora conversando con la Pia. Una sera un conoscente le presentò un giovanotto elegantissimo, dicendole: — « E' uno dei vostri grandi ammiratori! » — La Pia ringraziò e stese la mano al nuovo venuto, il quale impacciatissimo, balbettò due o tre complimenti fra i più banali. Allora la Pia, con aria un po' canzonatoria, gli disse: — « Per carità, non continui, mi confonde! » — Fra i presenti s'impegnò poi una conversazione in materia d'arte, alla quale tutti parteciparono, eccetto [illegible] molto [illegible] Venuto infine, il momento in cui l'attrice doveva prepararsi ad andare in scena, tutti si congedarono da lei. Prima, però, che il signore, il quale gli aveva presentato il giovanotto, si allontanasse, la Pia gli domandò: — « Quel suo amico che è stato sempre muto come un pesce che cosa fa? » — « Niente »! — rispose l'interpellato [illegible] Ah! una bella professione [illegible] osservò la Marchi.

Ma è nell'[illegible] senso l'altro [illegible] senso l'altro — Più che giusto, dal momento che è così povero di spirito!

« Un'altra volta, ad un giovane avvocato israelita che le aveva affidato un suo primo parto drammatico in un atto, l'attrice disse nel restituirglielo. « Mi duole [illegible] ma non posso proprio portarla a.. battesimo ».

Anche Virginia Reiter ha spirito per sè e per gli altri! Infatti al contrario della maggior parte delle artiste che sono superstiziosissime, ella non crede neppure all'jettatura e non teme di avvicinare e di ricevere quelle persone che rappresentano, invece, uno spauracchio per i suoi compagni.

« ... Il suo villino, a Firenze, è distinto col n. 13.

« Un giorno un'amica le disse: — Mi rincrescerebbe avere una palazzina segnata col numero 13! » — E la Reiter, pronta: — « Sta tranquilla che non ho affatto intenzione di regalarti la mia »!

Allo spirito della Reiter fa riscontro la superstizione di Giovanni Grasso. « Udite soltanto questa: Quando l'attore-bomba deve andare in scena, suole contare i passi se essi segnano un numero dispari, allorchè egli giunge sulla quinta, torna indietro e rifà la strada. Soltanto quando raggiunge un numero pari il Grasso si decide a presentarsi sul palcoscenico.

« Naturalmente i suoi attori, che lo sanno, quando egli fa, come si dice in gergo teatrale « scena vuota » continuano a recitare per lasciargli il tempo di mettersi alla pari ».

Come la soverchia sincerità procurasse un paio di ceffoni ad... Arturo Falconi.

« Don Pietro Falconi, il marito di quell'Adelaide che fu la più grande fra le attrici madri e caratteristiche del teatro italiano, aveva delle debolezze come artista, ed una sera che doveva interpretare una parte d'importanza, alla quale ci teneva assai, in un lavoro nuovo, disse a suo figlio Arturo, che aveva allora una diecina d'anni: — Scendi in platea, ascolta bene ciò che si dice di me e vieni poi a riferirmelo.

« Il ragazzo obbedì, e, terminata la commedia, corse nel camerino di suo padre, e candidamente gli disse:

« Papà alcuni signori abbonati hanno detto che siete stato più cane del solito! » — Un paio di sonori ed inattesi ceffoni furono il premio alla schiettezza del povero Arturo »!

Come l'astuta bugia procurasse un gustoso gelato ad Armando Falconi!

« In altra circostanza don Pietro Falconi mandò al posto del troppo ingenuo Arturo a sentire sue novelle il di lui fratello Armando, oggi geniale brillante e marito felice di Tina di Lorenzo. Il ragazzo, che non ignorava il caso capitato al fratello, quando tornò in palcoscenico, disse a suo padre. « Sapete hanno detto che siete un grande artista »! — A queste parole Don Pietro Falconi, dolcemente lusingato rispose con una carezza e col regalo al figliolo d'alcune monete. — « Bene, figlio mio, — gli disse — andate a prendere un gelato! » « Il furbo Armando, amico sviscerato dei gelati, dopo quel primo esperimento volle ritentare, spontaneamente, la prova col riferire al padre immaginari sperticati elogi del pubblico a suo riguardo. Don Pietro Falconi o che avesse mangiato la foglia, o non fosse più in vena di generosità, o fosse sazio di gloria, fatto sta che si limitò a dire [illegible], dandogli un buffetto: Va bene! Va bene! Andate pure! Ormai lo sanno tutti che sono bravo!»

Il perfetto prefetto di Novelli e la papera di Piperno!

Nel Prefetto di Montbrisson, quando compare in scena il protagonista uno dei personaggi deve annunziare « Ecco il signor Prefetto! » — Una sera in compagnia Novelli, al « Carignano » di Torino, l'attore cui spettava fare tale annunzio, all'apparire del prefetto, che era Ermete Novelli, esclamò: — « Ecco il signor perfetto »!

Gli attori e il pubblico fecero un atto di stupore, ma Novelli si avanzò tosto con un incesso alla « Rabagas » e rivolgendosi gli artisti e all'uditorio disse olimpicamente: — « Nessuna sorpresa, o signori e signore! Il prefetto perfetto sono io! ».

« Ugo Piperno non riuscì a cavarsela così a buon mercato.

« Egli provava con alcuni filodrammatici, in un paese vicino a Firenze il dramma « La macchia di sangue ». C'è in esso un punto nel quale uno dei personaggi dice ad un altro: « Il 30 giugno 1832, sulla piazza di Greve, cadeva una testa: era quella di vostro padre! » Orbene un vecchio attore una sera in luogo di dire così, esclamò. « Il 30 giugno 1832, sulla piazza di Greve, cadeva una testa, era la mia! no, era la vostra! No, era quella di « nostro » padre! »

« Al Piperno, il quale sosteneva la parte del personaggio, che doveva pronunziare le fatidiche parole, la famosa papera era nota e soleva scherzarci su allegramente!

« La sera della recita il Piperno, quando fu per pronunziare la gran frase si mise in guardia, ma questo non gli impedì di dir esenza interrompersi . « Il 30 giugno 1832, sulla .. testa di Greve cadde un piazza! Era la piazza di vostro padre!

« Il pover'uomo era dunque salvo? — chiese uno spettatore, mentre per poco Piperno non sveniva ».

E ora dagli attori agli autori

Dante Signorini... Pazzariello mendicante!

« Una domenica sera, parec[chi] anni or sono, la compagnia De Sanctis elargiva al « colto » ed all' « inclita » le vicende sentimentali dell'eterno « giovane povero ».

« A Dante Signorini, il fortunato autore della « Telefonata », di passaggio a Milano venne in mente di andare a stringere la mano al suo amico De Sanctis. Ma poichè aveva copiosamente inaffiato il pranzo di un certo vecchio Chianti che gli faceva frullare le più strambe e burlesche idee nel cervello, così — non appena si trovò fra le quinte e vide che si era al punto in cui la « pastorella » si presenta a ringraziare il giovane intendente fatale — sollevato il bavero della giacca entrò, senz'altro, lui pure in scena e, con lacrimoso accento di mendicante si rivolse al protagonista, — Io pure — esclamò — devo ringraziare questo bravo signore.

« A De Sanctis, agli attori ed al suggeritore per poco non venne un accidente. Ma De Sanctis pronto, si avvicinò al Signorini e, sottovoce, gli sussurrò minacciosamente: « Va via subito, animale, o tiprendo a pugni! » Ma sì, era come parlare a un sordo. Con ostinazione spietata, il Signorini proseguiva piagnucolando con certe intonazioni da far perdere la pazienza a Giobbe! « No! no! non sono un ingrato, no!

« Allora, tra la più viva preoccupazione degli attori, si svolse il seguente dialoghetto.

« De Sanctis (forte) Va bene, va bene, brav'uomo!... Ma adesso, lo vedete non abbiamo tempo da perdere! (piano) Te ne vai, sì o no, rompi...

« Signorini (placidamente) Eh! il signore, non c'è che dire, ha un cuor d'oro!

« De Sanctis (forte) Via non esageriamo. E andatevene (piano e furente) Bada che ti prendo à pedate!,

« Signorini: L'altro ieri m'ha dato in elemosina due lire.. Nientemeno!!

« De Sanctis (fremendo) Bene! Bene! tenetevele!

« Signorini (a gran voce) Ma il guaio si è che erano false!

« A questo punto la situazione assumeva un preoccupante atteggiamento nuovo. Per fortuna De Sanctis « figlio d'arte » capacissimo, occorrendo di recitare « a soggetto » magari la «Divina Commedia », non perdette le staffe.

« Scusate — sclamò — signorina! è il solito pazzerello di tutti i sabati!

« E afferrato per le spalle l'amico, « lo sospinse a viva forza, fuori di « scena.

« Il più bello si è che 'l pubblico l'eterno « orbetto », non s'accorse di nulla! »

E finisco.

F. M. ZANDRINO

Gli ultimi aneliti della libertà in Finlandia

I giuristi inglesi più eminenti e più rispettati hanno formulata e sottoscritta una petizione allo Czar contro i provvedimenti che la Russia sta decretando per sopprimere in Finlandia anche le più elementari garanzie del diritto come è inteso e praticato da tutti i paesi civili.

La petizione che dice proprio letteralmente così, porta i nomi più chiari del foro inglese, e primi fra essi quelli di sir Edward Fr. Sir Frederick Pollock, Sir Thomas Barcl[ay], Sir Blake Odgers.

Non sono più i quattrocento deputati francesi i quali qualche anno fa mettevano in guardia i membri della Duma sui danni che derivavano all'impero moscovita dall persecuzione contro la Finlandia, oggi i deputati di Francia pensano a non toccare la suscettibilità dell'alleata di cui ogni momento l'opera può diventare preziosa, e lasciano agli amici inglesi il privilegio di far conoscere al mondo come in tempi d'incontestato trionfo del diritto e della libertà la Russia continui a trattare il popolo di Finlandia con i sistemi pripri dell'antica autocrazia.

La soluzione del conflitto russo-finlandese è molto semplice; essa consiste nel ritorno al diritto costituzionale di quel paese riconosciuto solennemente da cinque Czar.

A Pietroburgo invece non solo non riconoscono quel diritto ma studiano ogni giorno progetti nuovi contro la libertà della Finlandia, sollevando anche le proteste dei veri patrioti russi, come dimostro le dimissioni presentate dal barone Mayendoff, un parlamentare fra i più stimati della Duma, molto ben veduto a corte, come protesta contro i sistemi con i quali si opprime il popolo finlandese.

Il Governo russo fece votare in questi ultimi tempi alla Duma e al Consiglio dell'impero una legge che conferisce a tutti i russi domiciliati in Finlandia gli stessi diritti e sottopone per alcuni reati i magistrati di quel paese ai tribunali dell'impero.

Le amministrazioni municipali si rifiutarono di applicare la legge violatrice della costituzione e il borgomastro e gli assessori di Viborgo furono per questo deferiti al tribunale di Pietroburgo che li condannò a molti mesi di carcere. La corte di appello di Viborgo, tutrice della legge, intervenne e chiese fossero posti in libertà quei magistrati municipali e quelli di Nysta e di Tavestehus anch'essi arrestati e tradotti alle prigioni di Pietroburgo e dichiarati colpevoli dello stesso delitto da un tribunale incompetente per aver sostenuto contro l'oppressione governativa le loro libertà costituzionali.

F[u] il Governo per questo giudizio che esso qualificò come una ribellione de[i] fe[deli] membri della Corte d'Appello di Viborgo non il giudice naturale che [illegible] secondo la costituzione, la sezione della giustizia del Senato finlandese [illegible] le fece arrestare e tradurre innanzi al tribunale di Pietroburgo che li condannò tutti a [illegible] mesi di detenzione, alla destituzione e alla interdizione dai pubblici uffici per dieci anni.

[illegible] la Corte di appello di Viborgo venne soppressa di fatto dal Governo per mezzo di giudici cui dalla legge era vietato di giudicare e i 23 magistrati che la componevano sono ora nelle carceri fra i delinquenti comuni.. dei quali portano anche il vestito obbrobrioso.

— Nè si ferma o diminuisce d'intensità l'opera rivolta dal Governo russo a sopprimere tutti i diritti della Finlandia.

Con questo progetto si porta alla costituzione finlandese l'ultimo colpo minaccioso di conseguenze gravissime perchè tende a colpire specialmente la stampa e perchè è assai facile trovare la causale politica della maggior parte dei delitti.

Bisogna aggiungere però, che esso è combattuto dalla stampa liberale e moderata russa e che per esso un vivo disaccordo è scoppiato fra i componenti il partito ottobrista.

Questa politica di illegalità e di oppressione conchiudono i giornali che riportano la petizione dei giuristi inglesi, è contraria agli interessi della Russia perchè colpisce ingiustamente dei sudditi leali e fedeli i quali chiedono soltanto il rispetto ai loro diritti e li conduce per forza di cose a non essere più nel giorno in cui sarà necessario, uno dei baluardi fortissimi dell'impero.

Fra un sigaro e l'altro

Il fantasma di Massenet.

Un redattore del *New York Times* assicura che ultimamente, durante le ultime rappresentazioni dell'opera *Panurge* di Massenet al teatro della Gaîté di Parigi, il fanatsma di Massenet appariva quasi tutte le sere sotto le specie di fantasma. Il diretore dell'orchestra, maestro Marcoux lo vide apparire improvvisamente in proscenio, un po' a sinistra guardando. Il vecchio maestro non era avvolto, come un fantasma qualsiasi, in un bianco e terrificante sudario, ma era coperto di un abito grigio. Il fantasma batteva il tempo colle mani e talvolta approvava, qualche volta disapprovava la sua interpretazione e l'esecuzione dei professori d'orchestra, che però, interrogati, dichiararono ch enon si erano accorti della presenza *fantomatique* dell'illustre maestro. Per calmare i suoi nervi eccitati dalla presenza inattesa di Massenet, riapparso dall'oltre tomba, il Marcoux prese del bromuro.. La sera dopo l'ombra massenettiana apparve alla signorina Lucy Arbel. « Vidi lui — disse Lucy — com vivo... lo cantavo.... Feci una stecca perchè la mia voce tremava ». I fratelli Isola, direttori del Teatro ed il signor Marcel Simond segretario generale hanno veduto lo spettro e giurano che non hanno avuto le traveggole. Si sono verificati — nota il giornalista americano — parecchi violenti casi d'isterismo nel personale femminile della compagnia canora. Ma anche i tenori e gli stessi bassi e baritoni, come fossero diventati bambini, non osavano entrare più in teatro da soli. A poco a poco il terrore dell'apparizione scomparve e i cantanti ripresero a cantare e a stonare indifferentemente.

Il Travaso delle idee

Un altro eroismo...

[...] non dei meno degni di passare ai posteri è quello compiuto teste dal valoroso ammiraglio Millo, accettando di compiere il nuovo *raid* come Ministro della Marina.

La Storia così sarà imbarazzata nel decidere se elencare il bravo marinaio fra gli eroi dei Dardanelli o fra quelli del Palazzo di Via dei Portoghesi.

Certo è che in tutti e due i mirabili *exploits* ci è voluto del fegato; quel fegato che invece l'on. Leonardi Cattolica si è guastato!

Ora stiamo a vedere che cosa ne uscirà fuori di bello, e intanto comperiamo il *Travaso delle idee* che appunto esce fuori domani con un grosso carico a bordo di umorismo, come è facile prevedere e pregustare leggendo il seguente sommario:

La note extete — Il semi-discorso — Poesia rompiscattolica — La rubrica dell'infanzia — Lo sgonfiamento del Morozzo e della Rocca venduta — Il Parlamento illustrato: il senatore Mineremi — La giornata militare dello svizzero pontificio secondo il suo ideale bellico — High life — Cronaca Urbana — Il cittadino che protesta — Il Nathan rapito — La campagna elettorale Attraverso i collegi — Toto Tadatti scrive — Il Travaso al fresco — Da Montecatini, da Fiuggi e da Varese — Giuochi di società — Antologia politica — Filosofia sel gaggia — Il Sindaco — Al mare — Cronaca d'Arte — Dagli addosso ai celibi — Teatri — L'Italia in giro — Idee travasale ecc. ecc.

Cronaca Tripolina

Note sulla Climatologia della Libia
in rapporto alle malattie

(Continuazione articoli precedenti)

13 Febbre ricorrente o tick fever. — Si tratta di un gruppo di malattie infettive che assumono caratteri alquanto diversi a seconda delle varie regioni in cui si sviluppano. E' una febbre a inizio brusco della durata da uno a sette giorni, e ripetentesi per tre o quattro o più volte dopo intervalli «spira chaeta recurrentis» scoperto dà uno a sette giorni. E' dovuta alla da Obermeier nel 1873.

Questa malattia fu nota ad Ippocrate che ne descrisse in modo netto alcuni casi, poi non fu più descritta dagli autori un per un lunghissimo numero di anni: ricerche fatte in questi ultimi tempi hanno dimostrato che la febbre ricorrente è diffusa su tutto la superficie della terra, con qualche modalità sintomatologica dei diversi luoghi.

Così si è descritto un tipo europeo, uno indiano, uno americano, uno africano. La trasmissione sarebbe fatta a mezzo della puntura delle zecche e delle cimici.

Per quanto riguarda l'Africa settentrionale si sa che la malattia è da lungo tempo conosciuta in Egitto e nell'Algeria. Essa fu anche riscontrata in Tunisia. A Tripoli io l'ho osservata in un italiano proveniente da Sfax (giugno 1912): ricerche sistematiche a questo riguardo furono fino dai primi tempi della nostra occupazione intraprese dal capitano medico Gaiba e dal capitano Rizzuti: nel 1910 il maggiore medico Thasin Mey ne aveva già descritto due casi.

La febbre del tipo africano e trasmessa da una zecca, l' « Ornithodoros moubata »: il primo attacco finisce per crisi generalmente dopo soli tre-quattro giorni, e le riprese febbrili si hanno in modo irregolare, da un giorno a due e più settimane [illegible] dute sono ordinariamente in numero di cinque o sei, e la loro gravità è sensibilmente minore di quella del primo accesso. Invece di stitichezza si possono avere scariche diarroiche e dissenteriche. Negli indigeni delle zone in cui la malattia è endemica, l'infezione appare ordinariamente con caratteri di minore gravità

14 Fra le malattie del sistema cutaneo sarà bene annoverare il « penfigo contagioso » caratterizzato da grosse vescicole speciali, non pruriginose e di natura molto contagiosa, spece per i bambini europei.

Delle affezioni dovute a parassiti vegetali, ricorderemo anzitutto il micetoma o piede di Madura » che può assumere tipo divero a seconda delle varietà di questi funghi. Si parla così, di un micetoma actinomicotico dovuto al « discomyces bovis »; micetoma bianco di Vincent, dovuto al « discomyces madurae; » mic bianco di Nicolle, dovuto all' « aspergillus nidulans; » mic. nero classico, dovuto alla « madurella mycetomi, ecc. ».

Del micetoma si hanno le prime notizie nel 1712: in qualche descrizione posteriore fu interpretato come un'infezione tubercolare del piede. Ricerche più sistematiche furono fatte da l'inglese V. Carter dal 1860 al 1871 in questi ultimi anni gli studi furono completati dalla scuola francese, e, specialmente, da Brumpt

Questa malattia è endemica nelle Indie; in seguito fu riscontrata nella Senegambia, Somalia, Algeria, Egitto, Sudan, Cocincina, e anche in Italia. A Tripoli io ebbi occasione di osservare un fezzanese presentante mol ti sintomi clinici del micetoma, ma non mi fu possibile farne il controllo microscopico.

La « pinta » è una infezione caratterizzata da speciali macchie pigmentate della pelle, con tendenza a desquamazione, pruriginose, ed esalan il cattivo odore. Essa è più particolare di alcune zone tropicali dell'America, ma ultimamente fu descritta anche in Egitto. Legrain scrive di aver visto in Tripoli un affezione cutanea presentante i sintomi clinici de la verà pianta, in piccoli focolai ad andamento epidemico. Le osservazioni microscopiche, però, dettero risultato negativo.

La « tinea imbricata », dovuta, pare ,al trichophyton lepidophyton, e caratterizzato da un insieme di anelli squamosi, ricordanti l'erpete ordinario, sarebbe stata osservata dal dott Barba Morrihy: è probabile che egli sia stato tratto in errore, giacchè, secondo Manson, ancora non si possiedono notizie certe di siffatta malattia in Africa.

Altri stati patologici sono dovuti a parassiti animali. Fra essi va ricordata la « dermatophilus penetrans » o pulce della sabbia, che dall'America venne sulla costa occidentale africana per la prima volta nel 187., e si diffuse poi in tutta l'Africa centrale e di qui nell'India

Questa pulce attacca specialmente i piedi e le mani, dove occasione irritazione e formazione di ulcerette, che infettate secondariamente dal bacillo fusiforme del fagedenismo o dal bacillo del tetano possono prestarsi a gravi complicazioni

15 Sotto la denominazione [illegible] presenza di larve di ditteri brachiceri. Le larvasi possono essere cutanee o cavicole. Le myasi possono essere cutanee e cavicole. Accenneremo solo a quelle forme che più frequentemente sono state osservate nell'uomo

Le larve di « hypoderma bovis, » furono trovate nell'uomo anche in Europa: quelle d' « ochromya anthropophaga », o verme del Cayor, furono notate specialmente al Senegal: quelle di « dermatobia ugamventris » [illegible] e animali), sono più frequenti nell'America centrale e del Sud [illegible] no noti sotto i nomi di Torres e di Bicho Berne

Altre larve possono poi infiltrarsi tanto sotto la pelle che nelle cavità nali dell'uomo: fra esse notiamo « la lucilia hominivorax », molto diffusa nell'America, ma di poi incontrata altrove. Le sue larve possono invadere le mucose (specie nasali) e i muscoli determinando accidenti gravi e talvolta rapidamente mortali [illegible] trazione nei seni frontali [illegible] sa cavità cranica [illegible] naria », comune a tutti i paesi [illegible] larve si depositano [illegible] daveri e sulle piaghe [illegible] che introdursi nelle fosse nasali dell'uomo e degli animali; « au loro » mira luteola », segnalata dalla commissione inglese nel Congo Belga (1903) e già denominata da due missionari inglesi Koor maggot (in da essi descritta sotto il nome di sanguisuga pungente. « oestrus ovis », e parassita frequente dei seni frontali dei montoni

Ultimamente (1907) i fratelli Ed. ed Et. Sergent hanno trovato che queste larve determinano una myiasi umana molto frequente fra i pastori della Rabilia (Algeria), dove è nota agli indigeni sotto la denominazione di Thimmi. Non è improbabile che lo stesso accada anche fra i pastori della Libia.

Le « myiasi intestinali » dell'uomo possono essere date da larve di mol ti brachiceri, ma queste forme non hanno una sintomatologia propria, ed è per caso che se ne può fare la diagnosi, in seguito a rinvenimento di larve nelle feci.

DOTT. D. A. MAZZOLANI

Questioni tripoline

In lettere di assidui ed in notizie nostre personali per innume revoli volte abbiamo deplorato lo stato indecente e antigienico in cui sogliono trovarsi alcune vie della città e specialmente quelle dei quartieri indigeni.

Lo abbiamo deplorato e abbiamo invocato provvedimenti: non basta certo il passaggio dei carri per un mondizie ad instillare nella mente degli indigeni le più essenziali norme della decenza e dell'igiene. Passato il carro, in cui molti s'infischiano di depositare i rifiuti delle case, le immondizie venivano gettate nella strada con quanto pericolo d'infezioni è facile immaginare.

Gli agenti municipali, sia perchè in troppo esiguo numero a confronto delle esigenze della città, sia perchè sforniti di poteri abbastanza ampi, erano in massima impotenti a frenare un tale sconcio che è solo eliminabile con l'alto energico delle autorità.

E' fatto energico è stato compiuto. Da oggi, sotto la direzione del delegato dott. Nuti, han cominciato a funzionare due squadriglie di guardie di P. S. con l'esplicito mandato di tutelare la pubblica igiene. E' un provvedimento questo utile e necessario e noi ci rallegriamo col Municipio che, riconoscendo la deficienza dei mezzi di cui dispone, ha sollecitato tale intervento dalla nostra Questura, e con la questura che certo condurrà a buon porto, come tanti altri incarichi affidatile, anche questo di così grande importanza per l'igiene e lo stato di salute della cittadinanza.

× × ×

Quante volte non abbiamo commiserato quello stuolo interminabile di bambine arabe e beduine che si affollano intorno ai caffè ed ai cinematografi in attesa del pietoso che loro dia l'elemosina del soldino?

Queste povere bambine, esposte a tutte le insidie della strada, potranno essere domani l'esponente vitale della più lurida corruzione: potranno domani accrescere la schiera di tante povere infelici che costituiscono la piaga maggiore del la vita moderna.

Le nostre autorità si sono ragionevolmente allarmate per questo stato di cose ed oggi raccogliamo la notizia che la questura abbia interessato vivamente della cosa il Governo della Colonia, suggerendo anche un rimedio.

E questo consisterebbe nell'istituzione di una specie di ospizio per queste fanciulle abbandonate, ospizio alla cui formazione potrebbe anche concorrere il collegio dei « Wakufs » il quale, tra le sue larghe rendite, ne ha qualcuna legata dal l'obbligo di aiutare e proteggere la infanzia abbandonata

Noi siamo certi che i «Wakufs» concorreranno con piacere a questa benefica opera umanitaria di cui il cap. Fasulo con il suo educatorio della Menscia ha dato l'esempio più bello e più pratico.

Un matrimonio male assortito
La feroce gelosia di un marito vecchio

L'ebreo Hamus Tegiura, più giovane ha per moglie una bellissima fanciulla a nome Mes Hud bent Aron di appena 15 anni con la quale abita alla Hara-el Seghira.

Sin dal primo giorno della loro unione i due coniugi non sono andati mai d'accordo per incompatibilità di carattere per [illegible] lui, vecchio, [illegible] oso ed irascibile non dava alla povera giovine un ora di pace perseguitandola con continui sospetti sulla sua fedeltà

[illegible] facile immaginarsi le scene di gelosia dello stagionato Otello ed i tormenti della sua infelice metà.

E le questioni fra i due non si risolvevano sempre verbalmente. Spesso il vecchio inveiva violentemente contro la moglie percuotendola senza pietà e minacciandola talvolta perfino di ucciderla.

La povera Meshud oltraggiata e malmenata soffriva in silenzio. Ma quello stato di cose non poteva durare [illegible]

Ieri, l'irascendo vecchio, preso da uno dei suoi soliti impeti di gelosia incominciò a bastonare crudelmente la poverina, la quale ad un certo punto, ormai stanca del suo carnefice si recò in Questura a denunciare l'indegno marito.

Il delegato dottor Pont accolse la querela esposta dalla Meshud ed a mezzo di un agente, la fece accompagnare all'ospedale civile ove le furono riscontrate contusioni alla pancia.

L'Hamus è stato deferito all'Autorità giudiziaria per maltrattamenti abituali alla propria moglie.

Un ebreo arrestato per oltraggio

Nel pomeriggio di ieri in Piazza del Pane l'israelita Zuarsi Vittorio di Sion di 30 anni da Tripoli si altercava con un arabo dal quale aveva preso a nolo un asino.

La guardia indigena Belgassen Tarai essendosi interposta fra i due per pacificarli, il Zuarsi lo colmava di invettive. Al che l'agente lo dichiarò in arresto [illegible] Questura

Un furto in un negozio di orologeria

Ieri il signor Gaetano Lotacono si assentò momentaneamente da[l] suo negozio di orologeria sito al zenghet el Bedui e vi rimase a guardia suo cognato Di Blasi Giuseppe

Il Di Blasi poco dopo si a sua volta momentaneamente recarsi in una bottega accanto lasciando su di un tavolo la nella quale, in una delle tasche serbava un portamonete contenente lire 30. Quando rientrò [illegible] giacca ma non il portamonete.

I suoi sospetti caddero su due fratelli legnami ebrei che abitano poco distante. Isac Hassan e Sciuil in Abib che erano stati visti entrare nella bottega durante la sua breve assenza.

Il Di Blasio si affrettò a recarsi in Questura a denunziare il furto patito e dichiarò i suoi sospetti circa gli autori

Il funzionario dott. Pont fece ricercare i due ma non ha proceduto al loro arresto, mancando prove sufficienti. Sono stati però denunziati alla Autorità giudiziaria

Morsicato da un cane

Ieri il ragazzo maltese Rosario Zammit di 10 anni nel recarsi al negozio di suo padre in Piazza Commestibili veniva addentato da un cane mastino.

All'ospedale civile gli fu riscontrata una lesione alla spalla destra per la quale il chirurgo di guardia si riservò di emettere il suo giudizio.

Il cane fu fatto ricercare e sottoposto ad un attento esame sospettandosi che fosse idrofobo

Cleopatra

Mentre al Politeama furoreggia il *Quo Vadis?* un'altra graziosa pellicola improntata agli stessi intendimenti d'arte ed alla stessa stupefacente precisione di ricostruzione ha approntato per i suoi clienti la di[rezione del] Cinema Savoia

Anche *Cleopatra*, che così la film s'intitola, è opera della *Cines*, la grande casa romana., ed è in quattro parti di lunghissimo metraggio

Tale *film* interessantissima e perfetta che riproduce alla perfezione quel periodo fortunoso della fine d[ell'] [illegible] romana sarà rappresentata per pochissime volte soltanto [illegible] imponente visione d'arte non ha che a recarsi al Cinema Savoia al più presto possibile se non vuole perdersi i magnifico spettacolo

Oggetti rinvenuti

1 Una forbice ed una lim[a]
2 Una [illegible]
3 Un asino
4 Un agnellino
5 Una polizza d'assicura[zione]
6 Un asino
7 Un a[sino]
8 Un portamonete
9 L. [illegible]
10 [illegible]
11 Biglietto da L. 10
12 [illegible]
13 Un asino

I legittimi p[roprietari] rivolgersi al Municipio [illegible] teriori [illegible]

Rettifica

Contrariamente a q[uanto] [illegible] cammo ieri il signor Luigi Bul[illegible] è direttore del Garage Al[illegible] bensì ha un garage p[illegible] prio con officina meccanica in V[ia] Riccardo N. 17.

GUGLIELMO FERRI
Gerente responsabile
Tipografia del giornale

Avvisi Economici

(Cent. 15 la parola: minimo L. 1 50)

Dea [illegible]

Cercasi [illegible]

Affittasi [illegible]

Signore anziano [illegible] La Nuova Italia.

Monografie, su qualunque argomento, traduzioni in tutte le lingue, sollecito disbrigo pratiche presso qualunque ministero od uffici privati in Roma. — Massima serietà, segretezza, mitissime pretese. — Scrivete Tessera 153, 131 fermo posta — Roma.

Appendice della « Nuova Italia » 5

LA PELLICCIA D'ERMELLINO

Novella di HERBERT BENNET

Il banchiere non mi rispose. Egli era più che mai inquieto.

— Non vi resta altro che recarvi in casa di vostro suocero — dissi, ove troverete senza dubbio vostra moglie.

— Ma se ella è in compagnia del suo amante...Chissà dove sono! Vi ho già detto che il telegramma era falso...

— Lo credo. Le nostre ricerche sono perfettamente abortite. Se permettete io vi lascio e mo appunto a Delgrate a fare un piccolo studio per un altro affare.

— Che mi consigliate di fare?

— Una cosa semplicissima: ritornate a New York. Io farò maggiori ricerche di vostra moglie e vi saprò dire qualche cosa

— Debbo ritornare a New York truccato così?

— Fate come credete meglio: in questo modo viaggerete in incognito — risposi.

Fursty decise di ripartire col prossimo treno: egli pensava che non gli restava da far altro di meglio.

Ci separammo.

Appena fui solo, la mia prima cura fu di prendere visione della pelliccia dimenticata dalla signora sconosciuta. Entrai nel gabinetto del capo stazione ed esaminai quel l'indumento.

Chi era la proprietaria di quella pelliccia? In quali rapporti si trovava col banchiere? Quale parte aveva nel complotto che io avevo fortunatamente sventato? Quale scopo aveva nella sparizione della signora Fursty?

La pelliccia, non mi rivelava nulla [illegible]

Sulla pelliccia non v'era il nome di alcun negoziante. Ma un piccolo fermaglio appuntato su di essa fu per me un punto di partenza: il fermaglio aveva incise le lettere S T

Era poco, ma era molto. Dato il mio sistema di ricerca e dato un breve ragionamento che legava la scoperta di quella pelliccia con la scappata che Fursty aveva fatto in via George Street, prima di partire con me, io era certo di chiarire i punti oscuri del problema.

III.

Appena giunto a Delgate, la mia prima cura fu di presentarmi in casa Sooner, il suocero del signor Fursty. Tutta la famiglia era in un orgasmo ben facile a spiegare, e la mia presenza fu accolta dalla più viva curiosità Il signor Sooner mi venne incontro a braccia aperte, esclamo:

Signor Cutt-Hardy, ho veramente piacere di far la vostra conoscenza e spero vorrete spiegare quale mistero si trama contro di noi.

— La vostra sorpresa è molto logica — dissi Vostra figlia, la signora Fursty, vi avrà già spiegato.

Elisa non mi ha spiegato nulla. E' in camera sua, in preda alla più viva agitazione. Per carità, signor Cutt-Hardy, ditemi che cosa si vuole da noi.

Una cosa molto semplice: si è tentato di assassinare vostra figlia in un modo assai elegante. La preparazione del delitto è stata di un modernismo meraviglioso. Peccato che vostro genero, il signor Fursty, per voler giuocare troppo d'astuzia, abbia perduto la partita.

Il signor Sooner si era lasciato cadere sulla poltrona, in preda al più profondo abbattimento.

Ma perchè, perchè si vuole assassinare mia figlia? — egli si domandava singhiozzando — Il signor Fursty non può aver nulla contro di lei.

Lo credo anch'io. Intanto ritenetevi fortunato; vostra figlia è al sicuro. Non lasciatela uscire. Io procederò nelle mie indagini e saprò dirvi per quali precisi motivi il signor Fursty voleva disfarsi di sua moglie.

Lasciai il signor Sooner un po più tranquillo e ritornai a New York. Durante il viaggio — come voi ben potete immaginare — io cercai di scogliere le x che ancora rimanevano insolubili nel mio problema.

Lo stato attuale del problema era questo. Il banchiere Fursty aveva tentato di uccidere sua moglie La « persona » incaricata di uccidere era senza alcun dubbio l'uomo che nell'udir pronunciare il mio nome aveva alzato il capo dalla divisione dello scompartimento.

La signora Fursty era stata messa in treno con una sufficiente abilità: un finto telegramma, fatto spedire da un complice del banchiere da Delgate, la chiamava al letto di sua madre moribonda. Il signor Fursty, con un'audacia degna della mia ammirazione, si era presentato a me fingendo dei sospetti sopra sua moglie e scongiurandomi ad aiutarlo nelle sue ricerche.

La signora Fursty aveva incontrato in treno il signor X sul quale il banchiere aveva mostrato di aver sospetti.

Se l'assassinio si fosse effettuato durante l'oscuro tragitto della galleria di Delgate, chi sarebbe avvenuto?

Evidentemente questo

Il signor X sarebbe stato sospettato d'essere l'autore dell'assassinio

Le prove?

(continua)

LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

[stamped label, partly legible: La Nuova Italia ... Regio ... Roma]

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 219. — PRIMA EDIZIONE — Giovedì 7 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite. Tel 42-66.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA - VIA DELLA VITE, 3

Gli uomini che hanno in pugno
le sorti della Bulgaria

ROMA, 7

Sui delegati bulgari per la pace si svolge sopratutto l'attenzione dell'Europa: e tanto si è parlato in questi giorni delle intenzioni di Sofia e in tal modo contradittorio ch'è comprensibile come la loro parola sia attesa con viva curiosità: sarà di arrendevolezza alle domande dei vincitori o sarà meno transigente di quanto le condizioni disperate della Bulgaria sembrano richiedere?

Conoscere un po' davvicino la figura dei delegati, vuol dire, in certo modo, rispondere a questa domanda. Sono interessanti pertanto le seguenti notizie che dai circoli bulgari furono date al *Neues Wiener Abendblatt*.

Le informazioni giunteci da Sofia dimostrano che si ha molta fiducia nella conferenza di Bukarest. Si crede in generale che gli altri Stati balcanici belligeranti sono animati dal medesimo desiderio di pace. E si fa molto affidamento nell'opera del noto primo delegato, generale Paprikoff, che ha compito speciale.

La figura di quell'uomo politico bulgaro è nota. Poichè il servizio lo condusse dalla prima gioventù in Russia e in Russia fu sempre trattato con tutti gli onori, è comprensibile che sia rimasto suggestionato della Russia più di tutti gli altri. Allorchè era ministro della Guerra nel gabinetto Daneff (1902) destò col suo atteggiamento la enorme supposizione che la Bulgaria volesse stipulare con la Russia una convenzione militare diretta contro la Rumenia. Sino allora le relazioni fra la Bulgaria e la Rumenia erano state sempre cordialissime: l'avvento del generale Paprikoff fece sorgere la sfiducia contro la Bulgaria. Da allora egli fu assalito spesso e violentemente dalla stampa nazionalistica che, fra l'altro lo rimproverava di aver trascurato completamente l'esercito, mentre si era dato a fare una politica disastrosa. Il suo successore al ministero, generale Savoff, dovette rimediare a molte cose.

Il Paprikoff poi fu pensionato ed inviato a Pietroburgo a rappresentarvi la Bulgaria. Se adesso è stato delegato a Bukarest, egli è perchè la maggioranza del Sobranje è ancora costituita da seguaci di Daneff e perchè — motivo principale — il Ghenadieff volle dargli opportunità di dimostrare a Bukarest come avesse agito ingiustamente verso la Rumenia.

Tonceff e Ivanoff sono capeggiatori dei giovani liberali ed hanno fama di essere uomini politici positivi. Dimitri Tonceff è nato nel 1859 a Koloser, Bulgaria meridionale, e studiò a Odessa con lo Stambuloff. Questi peraltro parlava troppo apertamente dell'oppressione russa, fu espulso prima di compiere gli studi. Il Tonceff, promosso candidato di legge, si recò a continuare gli studi a Ginevra. Ha nome di giurista valente; è autore di opere pregiate di diritto civile; ha fama specialmente nel diritto di successione. Al tempo di Stambuloff fu presidente della gran Sobraje di Tirnovo nei giorni dell'elezione del principe Ferdinando, dopo di aver sopportato con lo Sambuloff e col Radoslavoff il grave peso del governo all'indomani della detronizzazione del principe di Battenberg. E' notevole il fatto che egli e il Radoslavoff, a modo dire, si completano. Il Radoslavoff è uomo d'azione, mentre il Tonceff è molto. Non è oratore fiammeggiante, è calmo e sereno; ma fermissimo nei convincimenti politici. Propugnò sempre l'accordo con la Rumenia. Parla bene il rumeno ed è sposato con una rumena. Fra gli uomini politici bulgari è forse egli colui che ha le maggiori simpatie per Take Jonescu e che politicamente gli è più affine.

Il dottor Sava Ivanoff ha 45 anni ed è fratello del defunto Ivanoff che fu persona gratissima di re Ferdinando. Non deve la sua ascensione politica al fratello, ma ai propri meriti. Dieci anni sono fu eletto vice presidente del Sobranje. [illegible] sereno e oratore di vaglia. Un mese fa era a Parigi, al *Cafè de la Paix* e parlava con l'informatore del *Neues Wiener Abendblatt*. Erano i giorni in cui la crisi diventava acutissima e l'Ivanoff voleva lasciare [illegible] il giorno successivo per recarsi a Sofia.

Voglio essere in Bulgaria prima dello scoppio inevitabile della [illegible] desiderasse la guerra rispose:

Io desiderarla? No, assolutamente. Chi può desiderare la guerra? Ma, vedete, temo che gli eserciti mobilitati ai confini, e così ostili l'un l'altro, agiscano da sè soli. Mi inquieta inoltre il pensiero che [illegible] abbiamo alleati, mentre tutti gli altri Stati balcanici sono uniti contro di noi. E mi inquieta anche il fatto che noi non abbiamo concluso ancora nessun accordo definitivo, intimo, con la Rumenia. E nulla è più necessario per noi che l'esistenza di un'amicizia sana, cordiale [illegible] la Rumenia.

L'Ivanoff, che è caldo amico del generale Savoff, accennò come questi si mantenesse assai riservato allorchè gli fu chiesto il suo parere sulle probabilità della guerra, date le condizioni dell'esercito, sfinito dalla lunga guerra contro la [illegible]. Tanto il Tonceff quanto l'Ivanoff sono quindi gli uomini che volevano per l'ufficio che devono compiere a Bukarest.

La pace a Bukarest sarà firmata domani

BUCAREST 7, ore 2.5 — SI CONFERMA CHE NELLA ADUNANZA DI IERI DURATA QUATTRO ORE, DOPO LUNGA DISCSUSSIONE LA PACE E' STATA CONCLUSA. AL MASSIMO ESSA SARA' FIRMATA DOMATTINA ALLE UNDICI. SECONDO LE PRIME NOTIZIE RISULTA CHE STRUMETZA E' STATA ASSEGNATA ALLA BULGARIA, E CAVALLA ALLA GRECIA.

L'ACCORDO PER LA SMOBILITAZIONE SI FIRMERA' PURE DOMATTINA

La soddisfazione per la pace conclusa

BELGRADO, 7 ore 12 — La Conclusione della pace è accolta con soddisfazione. Si augura che la pace sia onorevole che il trattato di Bucarest sia definitivo.

La conferenza deciderà pel nuovo armistizio
Oggi si è decisa la smobilizzazione

BUCARESST, 7 ore 14 — Si annuncia che oltre i preliminari della pace si firmerà anche il nuovo Armistizio.

La conferenza terminò con l'esame della grossa questione delle nuove frontiere. Non si prevede alla difficoltà circa le questioni secondarie.

La smobilitazione si deciderà oggi, dopo la firma dei verbali di ieri. Un delegato per ciascuna missione sarà designato per la relazione del trattato, specialmente riguardo all'assegnazione di Kavalla. Si intende che l'accordo si firmerà senza riserve.

Gli accordi fra i delegati di Bukarest

BUCAREST, 7 ore 11,45 — Venizelos e Pasic chiesero al Re Costantino ed al Re Pietro istruzioni circa le eventuali concessioni nella questione delle delimitazioni dei nuovi territori.

Nella conferenza di ieri, Maiorescu fece urgente appello a tutti i delegati di terminare rapidamente gli accordi reciproci perchè è indispensabile che la conferenza possa occuparsi delle questioni concrete non permettendo l'attuale periodo prima della ripresa delle ostilità di aggiornare le soluzioni.

L'accordo circa lo sgombero di Adrianopoli

COSTANTINOPOLI, 7 ore 13 — Si assicura che ieri gli ambasciatori riunitisi presso il marchese Pallavicini raggiunsero l'accordo e decisero il passo, circa la questione di Adrianopoli.

Il passo si farà probabilmente oggi.

Le buoni intenzioni del Governo Bulgaro

SOFIA 7, ore 10 — Nei circoli ufficiali ammettesi la possibilità che il governo bulgaro dia ai suoi delegati di Bukarest le istruzioni di firmare la pace.

La decisione della Rumania di mantenere le truppe in Bulgaria fino alla conclusione della pace rafforza l'opinione pubblica sull'esito delle trattative.

L'ambasciatore italiano a Londra
non prende impegni sulla sorte delle isole

LONDRA, 7 ore 11 — Nella riunione di ieri degli ambasciatori l'ambasciatore italiano dichiarò esplicitamente di non poter prendere alcun impegno sulla destinazione futura delle isole occupate dall'Italia e non potere ammettere una connessione fra la questione dei confini dell'Albania e la futura sorte delle isole. L'ambasciatore si pronunziò esplicitamente anche circa l'annessione dell'isola di Sasseno all'Albania. Tutte le sue dichiarazioni furono appoggiate dagli ambasciatori di Austrungheria e di Germania.

Nei circoli diplomatici inglesi si confida che la Francia si lascerà convincere dalle ragioni esposte nella riunione ieri.

Presso Adrianopoli [illegible]

SOFIA, 7 ore 3 — Numerose delegazioni furono udite ieri in direzione di Adrianopoli e di Kukukavak.

I turchi tolsero le loro tende. I profughi riferiscono che i turchi e i greci continuano a commettere crudeltà orribili sui bulgari della Tracia.

Nessuna proposta di Natkhevic per Adrianopoli

COSTANTINOPOLI, 7, ore 12 — Sono completamente inesatte le informazioni secondo le quali Natkhevic fece nuove proposte riguardo Adrianopoli.

Come agirà la Bulgaria secondo i giornali parigini

PARIGI 7 ore 12 — I giornali ricevono da Bucarest che nei circoli bene informati si ritiene che la Bulgaria accetterà i confini recentemente proposti dagli alleati previe alcune modificazioni di dettaglio. Credesi però che la Bulgaria subordinerà all'accettazione delle potenze la validità degli accordi conclusi a Bucarest.

Quello che cederanno la Bulgaria e la Turchia

LONDRA, 7 ore 1 — Una nota ufficiosa dice che la Bulgaria cederà sui punti essenziali prima del termine dell'armistizio e che la Turchia cederà Adrianopoli di fronte alla energica opposizione delle potenze.

Il bottino tolto ai bulgari giunge ad Atene

ATENE 7, ore 11 — Giunse ieri fra grande entusiasmo la quarta spedizione recante il bottino tolto ai bulgari, consistente in 36 cannoni, 6 cannoni a tiro rapido e 25 carriaggi pieni di fucili e una bandiera.

Per la pace internazionale

WASHINGTON [illegible] Costantin Brun di Danimarca [illegible] Nazioni [illegible] della pace [illegible]

Dall' Italia

L'aggressione dell'automobile era diretta contro il principe Borghese

ROMA, 7 ore 11,10 — Pare che l'aggressione nell'automobile in Via Angiò fosse diretta contro il principe Borghese dai fratelli Caronti suoi dipendenti arrestati. Si ricercano i complici.

I giornali del mattino si compiacciono della pace a Bucarest.

Di San Giuliano a Vallombrosa

ROMA, 6 18.35 — L'on. di San Giuliano è partito stamane per Vallombrosa.

La partenza di Ameglio per Rodi

ROMA, 7 ore 8 — La « Tribuna » riceve da Napoli che il generale Ameglio e dieci ufficiali partiranno per Rodi col piroscafo « Corniglia.no ».

Una grande manovra fra idrovolanti e siluranti

VENEZIA, 7 ore 10 — E' stata compiuta una importante manovra, combinata fra una squadriglia di idrovolanti e il naviglio silurante della squadra navale. Tutti gli apparecchi aviatori della scuola San Marco avevano incarico di segnalare alle navi navigante a Sud tutte le torpediniere e tutti i sottomarini che si trovavano sulla loro rotta.

Le manovre riuscirono ottimamente e meritarono gli elogi del l'ammiraglio Corsi.

Avvocato che per salvare un cliente fa arrestare un evaso

SONDRIO, 6 — [illegible]

Il riconoscimento della lingua italiana nelle Corti giudiziarie di Malta

ROMA, 6 — Si ha da Malta che durante [illegible]

Il giro del mondo a piedi di un giornalista viennese

CATANIA, 6 — E' giunto il signor Fredich Wildm Merdinger, il quale due anni e otto mesi fa è partito da Vienna con la ferma intenzione di compiere il giro del mondo a piedi. Nella prima tappa il Merdinger ha percorso l'Europa, l'Asia, l'Africa, superando dei pericoli ed affrontando dei gravi disagi. Il suo passaggio di città in città venne controllato dalle autorità. Ora il Merdinger partendo da Catania farà prima le sette provincie della Sicilia e poi si imbarcherà per Costantinopoli.

Dall'Estero

Donna italiana candidata a Consigliere

CHICAGO, Ill., 31 — E' stata formalmente annunziata la candidatura di Mrs. Anna Caro Blasi, come consigliera del 1° quartiere nell'amministrazione cittadina di Chicago. [illegible] nota nella colonia italiana di Chicago che ha proposto la sua nomina. Essa che prima si era negata, dopo ha dovuto accettare.

Pietosa morte di un noto anarchico russo in un convento di Pietroburgo

VIENNA, 6 — Un telegramma da Pietroburgo reca: Nel convento della Trinità di Pietroburgo si trovava da parecchi anni il noto anarchico russo principe Mamuroff, intimo amico del famoso principe Kropotkine. In questi ultimi giorni il principe Mamuroff cadde ammalato. I frati lo dimenticarono nella sua cella, dimodochè l'infelice è morto d'inedia.

Il rincaro dei diamanti

ANVERSA, 5 — Il sindacato di Anversa per il mercato dei diamanti si è reso aggiudicatorio dello stock di diamanti greggi prodotti dalle miniere germaniche dell'Africa sud occidentale. La produzione di queste miniere, che rappresenta quasi la metà del fabbisogno mondiale, è essenzialmente costituita dalla così detta « melee » (diamanti piccoli) e venne aggiudicata al levante prezzo di 36 marchi a carato che come si sa, rappresenta quasi un quinto del peso di un [illegible].

Se si considera che la lavorazione del diamante greggio rappresenta quasi il doppio del suo valore [illegible] comprenderà subito a [illegible] aumento andrà so[illegible] vendita di questa pietra [illegible].

[illegible] dente che ha concorso al [illegible] grande associazione inglese The Deebers Company [illegible] difesa del suo monopolio [illegible] tutti i mercati [illegible] Si prevede quindi un ulteriore rincaro sui già elevati prezzi dei diamanti.

La ritardata denunzia delle nascite nell'Italia meridionale

Alla Commissione di Statistica e Legislazione il professor Benini ha [illegible] sulle denunzie ritardate di nascite, fenomeno che si verifica specialmente nell'Italia Meridionale.

Il prof. Benini illustra ampiamente nella relazione il risultato dei suoi studi in argomento.

Nelle Puglie il fenomeno acquista una [illegible] persino maggiore che [illegible] le osservazioni [illegible] che va dal luglio 1890 a tutto giugno 1908 comprendenti un insieme di 884.240 nati [illegible] la media giornaliera delle nascite maschili, regolarmente progressiva da luglio a novembre, cade dalla quota di 105,3 a quella di 77,9 per rialzarsi il mese dopo con ardita cuspide a 151,8, e il rapporto dei sessi si deprime a 83,[illegible] in dicembre perdendo oltre 4 punti e mezzo in confronto del rapporto medio annuale, ma per sollevarsi di scatto a 122.57 nel gennaio, con guadagno di 17,45 punti sul rapporto medio annuale per sollevarsi di scatto 122.5 nel gennaio, con guadagno di 17,45 punti sul rapporto medio.

Digrada invece notevolmente di intensità il fenomeno se dai due compartimenti nominati passiamo alle Calabrie e alla Campania, poi ancora alla Basilicata e agli Abbruzzi, da piccoli segni di se nel Lazio o sporadicamente nell'Italia centrale e settentrionale. Il movente è da ricercarsi nel desiderio delle famiglie di ritardare di un anno pei maschi la leva, e di sottrarre alle donne, sia pure nominalmente un anno. Più forte il primo motivo del secondo, però, altrimenti non si potrebbe spiegare l'oscillazione maggiore.

Esaminate le conseguenze civili, penali e di ordine politico e amministrativo che derivano dalle ritardate denunzie, il relatore conclude proponendo al Ministro Guardasigilli alcuni provvedimenti per infrenare il lamentato pessimo costume.

E cioè

1. Che sia preparato un progetto di legge che dia obbligo ai medici e alle levatrici di fare la denunzia di ogni nascita all'ufficiale di stato civile completandola con i dati precisi di sesso, di luogo d'età ecc.

2. Sia fatto formale invito ai parroci di esibire quando ne siano richiesti le attestazioni di battesimo per controllare le nascite.

3. Che i comuni redigano le statistiche di nascita con criteri uniformi enumerando le nascite realmente avvenute nel mese e non quelle del mese avanti.

L'AVVENIRE ALLE NOVITÀ

Divertente storia del pregiudizio

« **Noi saremo capaci di spingere i** veicoli a incredibile velocità senza lo aiuto di nessun animale, » così scriveva il sapiente francescano Roger Bacon nell'anno 1.00, e mentre sopra di lui era lo spirito della profezia, avrebbe potuto aggiungere: « ed ogni nuovo veicolo così spinto sarà certo vittima dei pregiudizi ».

Poichè nessuna nuova invenzione riguardante la locomozione venne alla luce senza incontrare gli occhi verdi della gelosia. Ancora oggi noi viviamo in un'atmosfera carica di pregiudizi: contro ogni genere di automobili, contro i grandi cappelli a teatro e contro il voto delle donne, contro i treni che si sprofondano sotto terra e contro i bastimenti che volano. I nostri antenati respiravano la stessa atmosfera di pregiudizio, e gridavano contro le carrozze a vapore, come oggi noi gridiamo contro il motore a benzina.

La storia ci prova che gli antenati dei nostri antenati erano non meno irritati verso ogni nuovo sistema di locomozione e contro ogni altro progresso che osava venire alla luce.

La storia del pregiudizio non è ancora stata scritta. Un articolo in anticipazione dimostrerà quanto il soggetto sia divertente, e noi lo riassumiamo dal « Pearson 's Magazine ».

Quando i veicoli a quattro ruote cominciarono ad usarsi fra i romani si sollevò così forte il pregiudizio contro che furono assolutamente proibiti nella città da un editto imperiale. Le matrone romane pare fossero appassionate come le nostre signore nel seguire la moda, tutte avevano preso l'abitudine di adoperare la carrozza per andare a far visite, producendo un serio impedimento al traffico nelle vie, e causando inconvenienti che l'imperiale Maestà non poteva tollerare.

Lo stesso successe quando le vetture da nolo vennero introdotte in Londra nell'anno 1634. Con Carlo I sul trono vennero molto osteggiate; il re si oppose con ogni mezzo al loro uso e pensò di dare un forte colpo permettendo a Sir Sanders Duncomb il solo privilegio di dare a nolo portantine, queste erano sconosciute in Inghilterra fino a quell'epoca, ma la loro introduzione minacciò di uccidere le carrozze e aggiunse confusione nelle strade.

Nel 1635 fu bandito l'ordine di limitare il numero dei veicoli in Londra e Westminster, « perchè — diceva il proclama — le vetture a nolo sono, non solo di grande disturbo a Sua Maestà e alla cara sua consorte la regina e alla nobiltà nel loro passaggio traverso alle strade; ma anche rovinano il selciato delle vie, i pavimenti sono così rotti che diventano pericolosi, i prezzi del fieno, delle vettovaglie crescono sempre più. Perciò noi espressamente comandiamo che siano proibite le vetture pubbliche di Londra, Westminster e sobborghi fino a tre miglia fuori di questi. E nessuna persona potrà andare in carrozza sulle dette strade se il proprietario di essa non sarà disposto a fornire in qualunque momento quattro abili cavalli a nostro servizio, venendo richiesti ».

Pare che nessuno prendesse sul serio questo editto; ma nell'anno 1654 il Parlamento limitò il numero delle carrozze da nolo in Londra a trecento e furono tassate di venti scellini annui caduna. Nel 1660 uscì un nuovo ordine che proibiva assolutamente le carrozze da nolo, ma pare poco felice risultato, perchè nell'anno seguente ne crebbe il numero fino a quattrocento, piccoli, stretti, incomodi veicoli, tirati da due cavalli. In quell'anno fece la prima apparizione la stage-coaches o vettura per viaggi di lunga durata.

Anche queste vetture furono osteggiate per il pericolo; si diceva, della grande velocità alla quale avrebbero dovuto andare. Nel 1754 un intraprendente mercante di Manchester propose effettuare un viaggio in brevissimo tempo e fu un grido di orrore alla idea di percorrere tale distanza a tanta velocità, e si disse che tale corsa era pericolosa e dannosa e che molti viaggiatori erano morti di apoplessia per la rapidità usata! La messaggeria che faceva allora il viaggio di Edimburgo a Londra impiegava dai dodici a quattordici giorni per arrivare a destinazione. Che cosa avrebbero detto quei passeggieri se avessero potuto pensare che nel 1907 un uomo in un automobile avrebbe superato lo stesso percorso in ventiquattro ore?

Oggi l'omnibus-automobile soffre del pregiudizio contro la sua velocità e contro il rumore e il fumo che produce nelle vie, quando gli antichi omnibus a cavalli erano mai accolti perchè impedivano la circolazione libera delle vie, la polizia cominciò a far pagare multe e ad arrestare gli auriga; ma un ingegnoso impresario di omnibus pensò di fissare questi sul loro sedile a mezzo di una catena solidamente chiusa, e così poterono percorrere le vie di Londra fra le risate della folla e la stizza dei policemen. Naturalmente pochi giorni dopo gli audaci furono imprigionati. Altro pregiudizio contro gli omnibus fu sollevato dai padroni di osterie perchè, dicevano, i loro migliori avventori non potevano più fermarsi a piacere nei loro negozi.

In quei tempi ebbe valore un ordine che proibiva di raccogliere o far discendere passeggieri lungo la via: oggi vi sono continue lagnanze contro i tram elettrici perchè non fermano sempre, nella loro corsa veloce, ad ogni richiesta. Si odono anche lagnanze contro il contegno dei passeggieri o dei conduttori, e tutte sono echi degli antichi pregiudizi che nel secolo passato regnarono contro i passeggieri o i conduttori dei primi omnibus.

Pare che la condotta dei passeggeri a quei tempi fosse di molto peggiore di quella dei passeggeri d'oggi, a giudicare da una guida della buona condotta negli omnibus », pubblicata nel « Times nel 1836. Fra gli utili avvertimenti ai passeggieri, vi erano questi:

« Tenete i piedi giù dai sedili.

« Non vi mettete in un cantuccio riparato dopo d'aver aperto uno sportello dietro al collo del vostro vicino.

« Non sputate per terra; non siete in un porcile, ma in un omnibus viaggiante in un paese che si vanta di essere raffinato.

« Riserbate le liti e le dispute per l'aperta campagna.

« Comportatevi rispettosamente verso le donne.

« Non fate arrossire una fanciulla senza protezione, poichè ella non può sfuggire alla vostra brutalità.

« Astenetevi dall'assumere un contegno altezzoso, pensate che viaggiate per il valore di sei « pence », mentre se lo faceste in carrozza vi costerebbe molto di più se il vostro spirito si eleva sopra la plebea comodità, la vostra borsa deve procurarsi mezzi più aristocratici ».

Anche il pregiudizio contro gli automotori esiste fino dai primi tentativi di locomozione a vapore ed ebbe origine dal timore che gran numero di cavalli sarebbe inutilizzato. Una vecchia stampa di quei tempi ci mostra due cani, dell'espressione astuta e intelligente, che conversano fra di loro osservando una carrozza a vapore: « Dimmi un po' caro Wag taill — osserva uno dei cani — che cosa pensi di questa invenzione? »

« Penso — risponde Wag taill — che avremo cibo abbondante e a buon prezzo ».

Nel 1822 Gurney applicò il sistema di locomozione a vapore ad una macchina che traeva dietro a sè altre carrozze. Il duca di Wellington, chiamato « il duca di ferro », si decise ad entrare in una di quelle carrozze solo quando la sua Regina gliene ebbe dato l'esempio, tanto era forte il pregiudizio contro le prime locomotive.

Gurney riuscì a far salire una carrozza a vapore sul colle di Highgate, precisamente mentre un illustre matematico pubblicava una sapiente dimostrazione dell'impossibilità di salire un colle con una locomotiva. Questo trionfo della nuova invenzione sollevò i più feroci odii di coloro che ne venivano feriti negli interessi. Furono poste grosse pietre sul passaggio delle locomotive ed un numero infinito di denuncie e di proteste piovvero al Parlamento, raccontando inique menzogne a carico degli odiati veicoli ai quali vennero applicate enormi tasse. Così il lavoro di Gurney fu dalla indignità di pochi uomini contrastato fin dall'infanzia e fino al 1869 ebbe vigore una legge che un uomo andasse davanti alla locomotiva con una bandiera rossa in mano.

Le prime carrozze a vapore funzionarono con successo. Nel 1831 sir Charles Dance ne condusse una fra Gloucester e Cheltenham quattro volte al giorno per quattro mesi. Ma l'opposizione uccise l'impresa e sir Dance scriveva in una lettera, datata 1832 a Gurney:

« Gli ostacoli sorgono sempre contro una nuova invenzione e tanto più se questa deve produrre importanti risultati, e sorgono per opera dei pregiudizi di coloro che non hanno bene esaminati i meriti dell'invenzione o di coloro che temono vengano danneggiati i loro interessi: campagnoli, proprietari di carrozze, impresari di strade, corrieri, ecc. Alcuni dicono che la carrozza a vapore danneggia le strade, altri che rovina l'industria dei cavalli e delle carrozze e mette sulla strada gli operai in quelle occupati. Io rispondo che il terreno impiegato a mantenere un cavallo può mantenere otto uomini e conseguentemente al posto di mille cavalli si possono nutrire ottomila uomini; che il mezzo rapido e a buon prezzo di trasportare passeggeri da un mercato all'altro concorre a portare il benessere in ogni classe agricola e commerciale; che le strade sono meno danneggiate dalle larghe ruote delle locomotive che dalle zampe dei cavalli e delle strette ruote delle carrozze e così vi sono mille altre valevoli e buone ragioni per i proprietari di carrozze, per i postini, ecc., ma tutte purtroppo sono inutili ».

Come oggi contro le automobili i guidatori di cavalli inveivano contro le infernali macchine a vapore che spaventavano le loro bestie. Ma come è ormai provato che i cavalli si abituano ad ogni rumore così anche allora si convinsero che il vapore spaventava più gli uomini che le bestie.

Nel 1860 i fratelli Taugye fabbricarono una carrozza a vapore estremamente semplice, che correva alla velocità di venti miglia all'ora, e fu dimostrato che i cavalli non si spaventano affatto al suo passaggio; anzi un giorno tre cavalli liberi in un campo si misero a seguirla per lungo tratto quasi avessero lanciato scommessa. Ma avendo il meccanico aumentata la velocità i cavalli rinunciarono alla corsa e ritornarono tranquillamente al loro posto.

Questa breve storia del pregiudizio non sarebbe completa se non si accennasse all'avversione sorta contro le prime ferrovie. La sola probabilità di un tronco lontano una dozzina di miglia bastava a far piovere un torrente di proteste al Parlamento. I proprietari di case gridavano che le scintille uscenti dal camino avrebbero attaccato il fuoco alle loro proprietà. I fittavoli assicuravano che le galline non avrebbero più fatto uova e le vacche non avrebbero dato latte per lo spavento. Furono avvertiti i cittadini che se si fossero avventurati sopra un treno non avrebbero potuto respirare a venti miglia all'ora. Le parole erano seguite dai fatti e l'opposizione feroce costrinse a deviare dal primo e più retto tracciato la linea che da Londra va a Birmingham, aumentando la spesa di L. 300.000.

Inutile dire di tutte le caricature che furono stampate rappresentavano negozi, clubs, erbivendoli vaganti per l'aria e la folla nelle strade che commentava e accoglieva gli amici del cielo. L'idea che gli amici volanti potrebbero causare non pochi inconvenienti con visite improvvise e inattese, è ancora oggi argomento di appoggio al pregiudizio contro i palloni.

I caricaturisti di ogni tempo hanno sparsero molto ridicolo su oggetti di segno a pregiudizi popolari. Quando le signore cominciarono ad andare a teatro ornate di altissimi cappelli, molte comiche caricature posero in evidenza l'incomodità per quelli che stavano di dietro. Molti e molti anni sono passati da allora, ma solo pochi giorni sono un giornale aveva una nota di indignazione contro l'enorme cappello di una signora all'opera.

Questo prova che alcuni pregiudizi che si ripetono resistono perchè hanno buone ragioni di farlo.

I Cervi - volanti in Cina

Il loro uso — I loro vantaggi applicati alla scienza.

I cinesi e i loro stretti parenti, i giapponesi ed i coreani, possiedono una forma comune di divertimento popolare alla quale, in certe stagioni ed in certi giorni prestabiliti, tutti quanti vecchi e giovani, ricchi e poveri, si dedicano con vero ardore di entusiasmo: è questo il cervo volante. In quei giorni migliaia e migliaia di persone munite del bizzarro strumento di piacere escono dalla città e si spandono nell'aperta campagna per dedicarsi da mattina a sera all'esercizio favorito.

Ciò è che nel cinese il cervo-volante non rappresenta, come da noi, un semplice giuocattolo da ragazzi; ma incarna invece un alto simbolo, l'ascesa delle anime verso Dio ed assume quindi un significato religioso che ne forma la base intima e profonda. E in pari tempo il grande amore di tutto il popolo per l'arte, specialmente decorativa, trova anche qui largo campo di manifestarsi. Infinitamente diversi per forma e per dimensioni, i cervi volanti sono sempre pittoreschi nella forma e brillanti nel colore, sia che raffigurino esseri umani, animali, paesaggi o disegni fantastici.

La grandezza generale si aggira, in generale da circa trenta centimetri a due metri quadrati. L'armatura è formata da leggeri bastoncini di bambù, e sovr'essa si stende la forte carta di riso sulla quale è dipinta la figura o il quadretto adottato dal proprietario come simbolo. Non di rado viene scelta l'immagine di un Dio specialmente venerato o il ritratto di un celebre guerriero vittorioso, ma la maggioranza preferisce gli animali che hanno fama di porta fortuna, quali rane, pesci, gufi, farfalle ecc. Anche le scene più salienti di noti drammi e di antiche leggende popolari sono spesso riprodotte.

Una numerosa corporazione di artisti decoratori dedica la propria attività alla fabbricazione dei cervi volanti. L'artefice, che conosce a fondo le superstizioni del suo paese e più ancora quelle speciali dei suoi clienti, sa tener conto dei desideri di ognuno e li indovina e li soddisfa con amore e con grande vantaggio, proprio perchè questa vecchia e diffusa industria è molto rimunerativa.

× × ×

Il cinese è molto abile nel far salire i cervi volanti ad altezze inverosimili, nè ciò può recar meraviglia ove si pensi che essi costituiscono quasi l'unico divertimento della popolazione. Una grande festa nazionale, ha luogo il giorno nove del nono mese, ed allora l'esodo dalla città diventa generale, poichè tutti vogliono partecipare vi sia come attori instancabili ed appassionati, sia per assistere con vivo interesse, ma da semplici spettatori, alla pittoresca scena. In questa solenne occasione l'attrattiva principale è offerta dalla riproduzione del famoso Drago volante che rappresenta una parte importantissima nella vita religiosa dei cinesi ed esiste anche sotto forma di un ordine cavalleresco notissimo che adorna il petto di parecchi illustri europei.

Il drago volante vanta il record mondiale su tutti i suoi congeneri, non solo in quanto a grandezza ma anche per singolarità di costruzione. E' lungo infatti quasi dodici metri. La testa raffigura un orribile volto fero e rabbioso con le fauci spalancate, e con le corna e gli occhi fiammeggianti. Questi ultimi sono mobili e durante la salita la corrente d'aria che vi penetra provoca un forte ronzio. Il corpo del drago consiste in un numero piuttosto considerevole di dischi attaccati mediante cordoni a delle sottili aste di bambù disposte alla distanza di un metro una dall'altra. Questi dischi sono di cartone dipinti in nero, rosso, giallo e bianco e possono ripiegarsi uno sull'altro a guisa di armonica. Lunghe strisce di seta cinese leggera e lucente formano la coda.

Tale singolarissima « nave aerea » viene manovrata da tre uomini poichè uno solo sarebbe incapace di dirigerla e ne verrebbe in breve travolto. La lunga corda cui è affidata scende dall'estremità posteriore del mostro, ma dei cordoni distribuiti ad intervalli lungo tutto il corpo, fino alla testa, permettono di mantenerlo il più possibile in equilibrio. E mentre esso sale altissimo nell'aria offre con gli occhi lucenti, coi nuovi movimenti serpentini accompagnati dal caratteristico brusio una immagine molto vera della del demonio delle paurose leggende, impressionante a vedersi.

Un'altra forma assai diffusa di cervo volante è la libellula. Il favore che essa gode è dovuto alla credenza buddistica della trasmissione delle anime, così profondamente radicata nella coscienza del popolo. Tanto in Cina quanto al Giappone, la libellula viene considerata come il cavallo alato dei morti, sul quale i loro spiriti, in certi solenni giorni, muovono a visitare i cari superstiti.

Una di tali feste s'intitola a Bon, ed allora in ogni casa si accendono fuochi per attirare i graziosi animaletti, che è a quanto dire per preparare la strada all'anima dell'estinto che ritorna a darle il benvenuto.

Nessuno oserebbe uccidere una libellula, ed ove ciò avvenga per pura sbadataggine, il colpevole se ne addolora forte perchè ciò significa sventura per tutti gli abitanti della casa.

Vi sono poi i così detti cervi-volanti guerrieri, contraddistinti cioè con segni ed emblemi di combattimento: fra questi, grazie alla specialità di chi li conduce, s'impegnano delle grandi battaglie aeree di effetto irresistibile. La cordicella di seta che li tiene viene da prima immersa nella colla di pesce e poi cosparsa di vetro polverizzato in guisa che diventi tagliente come una lama. Con questa arma di nuovo genere ognuno cerca di tagliare il filo del cervo volante avversario il quale allora scomparisce ben presto in inaccessibili distanze.

× × ×

Nell'anno 195 av. C. durante l'assedio della fortezza di Kao-Tsu, Han Sin fondatore della dinastia degli Han, innalzò nell'aria il primo cervo volante per misurare le distanze fra il proprio campo ed il palazzo situato nell'interno della fortezza e quindi la lunghezza delle gallerie sotterranee ch'egli voleva scavare per sorprendere e vincere coi suoi soldati la popolazione ed impadronirsi così della città.

L'applicazione pratica del cervo-volante rimase però per circa duemila anni un fatto isolato: raggiunto lo scopo l'originale arnese di guerra riprese le sue più modeste funzioni di passatempo nazionale, nobilitato dal significato simbolico-religioso che seguitarono ad annettervi le moltitudini. Fu nel 1749 che uno scienziato scozzese, Alessandro Wilson, immaginò di servirsene per mandare un termometro a misurare la temperatura delle nubi. Tre anni dopo Beniamino Franklin raccolse l'idea e la estrinsecò su più vasta scala, tentando, con un gruppo di parecchi cervi volanti, di raccogliere l'elettricità di un temporale.

I due esperimenti non ebbero per [illegible] alcun seguito, ma adesso, dopo alcuni tentativi parziali che rimontano ad una ventina di anni, due americani d'ingegno W. Edy e L. Hargrave, conquistarono l'antichissimo giuocattolo alla scienza. Modificato nella struttura e nell'aspetto secondo criteri razionali, esso rappresenta un mezzo eccellente e finora insuperabile di penetrare in modo stabile e regolare nelle regioni dell'aria. Troppo costoso e troppo lento nei suoi movimenti è infatti il pallone frenato; quello libero seguendo il vento, si sposta con esso e non può quindi fornire osservazioni su un'unica linea verticale mentre le torri degli osservatori tagliano l'aria e ne modificano più o meno le correnti.

Uno dei vantaggi che presentano i cervi volanti è quello di mettere alla portata di tutti la metereologia, essendo facile stabilire con tale sistema una specie di osservatorio privato, naturalmente meno grandioso e meno preciso di quelli piantati dagli stabilimenti scientifici ufficiali, ma fonte sempre di studi interessanti e di utili osservazioni.

TOURING CLUB ITALIANO

La grande escursione nazionale alpina nel Cadore

In questi giorni è stato distribuito in tutta l'Italia il programma della escursione nel Cadore che il Touring Club Italiano sta organizzando con la collaborazione della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano.

Col 1 di agosto poi si sono iniziate le iscrizioni, già numerosissime, e tutto lascia prevedere che il numero di 500 sarà in brevissimo tempo raggiunto.

La Commissione Esecutiva è ritornata dal secondo viaggio di ispezione recando buone notizie in merito al servizio per il trasporto della Carovana nell'ultimo giorno da Padola a Perarolo: il solo che preoccupi ancora gli organizzatori, a motivo della scarsezza dei mezzi locali.

Ad ogni modo la Commissione spera di poter presto annunciare al pubblico una maggiore disponibilità di detti mezzi, avendo iniziato pratiche anche colle imprese di Cortina d'Ampezzo, le quali, per quanto dalla Escursione non abbiano a sperare alcun utile diretto, hanno mostrato tuttavia la migliore buona volontà di aiutare la manifestazione, in considerazione del fatto che non mancheranno certamente coloro che, al termine della escursione, vorranno fare una corsa anche a Cortina, data la sua poca lontananza da Perarolo.

Una piccola ma interessante variante sarà introdotta nell'itinerario della Carovana, cioè, allungando di una mezz'ora il cammino del 16 settembre, si recherà dalla Forcella Nongere al Piano del Cavallo, toccando la Forcella di Lavaredo (m. 2457) sulla linea di confine, dalla quale si gode il più grandioso spettacolo dolomitico che sia concesso contemplare: la vista cioè del versante nord delle Tre Cime di Lavaredo.

La Commissione è stata ricevuta dal Comando del 7 Reggimento Alpini a Belluno, col più vivo entusiasmo ed ha avuto affidamento del maggiore aiuto durante tutta la escursione. Una scorta di 75 Alpini accompagnerà la Carovana lungo l'intero percorso, mentre gli accampamenti di S. Vito e di Auronzo saranno disposti in modo da offrire un sicuro riparo anche in caso di cattivo tempo.

A Vigo, a Borca, a San Vito, a Misurina, ad Auronzo, a Padola, a Candide, a Pieve, dappertutto insomma dove passerà la imponente Carovana, si preparano festose accoglienze, improntate a quella semplicità schietta e cordiale che è propria della popolazione della montagna che, se nell'animo sente fortemente e nobilmente, nell'espressione del sentimento riflette l'esistenza vissuta nei lunghi silenzi invernali e nelle solitudini luminose della estate alpina.

Ai premi indicati precedentemente si sono aggiunte le medaglie d'oro di S. M. il Re e di S. M. la Regina Madre, del Ministero della Guerra e della Pubblica Istruzione, delle Deputazioni Provinciali di Milano e Venezia, dei Comuni e delle Casse di Risparmio di Milano e Venezia, del Club Alpino Italiano e del Touring Club Italiano.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Touring Club Italiano tutti i giorni dalle 9 alle 18. I soci della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano possono iscriversi alla sede sezionale, in Via Silvio Pellico 6.

Ricordiamo che il « Corriere della Sera » concorre per una metà della quota richiesta (L. 75 da Milano), alla iscrizione dei primi 100 operai, che siano soci delle società ammesse alla manifestazione e che abbiano i requisiti fisici richiesti.

Il « Secolo » volendo esso pure dimostrare il suo compiacimento per l'iniziativa del Touring, offre a ciascun Partecipante il Bastone Ferrato [illegible] no, con cinghia di sostegno alla mano, solidissimo, necessario per l'escursione, da ritirarsi previa consegna del Buono N. 38 del Libro dei Tagliandi, che verrà trasmesso, a tempo opportuno, a ciascun Partecipante.

Quanto caffè si consuma nel mondo

Il *Bulletin des Halles* pubblica le cifre relative al consumo del caffè nei vari paesi del mondo durante l'anno 1912. Eccone il peso in quintali, col ragguaglio in sacchi, essendo il sacco l'*unità* commerciale del caffè adottata dai mercanti mondiali:

Paesi	*Quintali*	*Sacchi 60 kg*
Stati Uniti	4.239.114	7.065.190
Germania	1.708.671	2.847.785
Francia	1.113.113	1.855.188
Austria-Ungheria	563.709	939.515
Belgio	401.621	669.368
Olanda	380.880	649.800
Italia	276.268	460.441
Argentina	140.889	234.832
Inghilterra	131.712	219.520
Russia	117.608	196.014
Svizzera	106.207	177.014
Algeria	75.976	126.626
Egitto	71.548	119.248
Canadà	64.887	168.145
Chili	48.000	80.000
Malta	3.413	5.688
Giappone	837	1.396

Fra un sigaro e l'altro

Prima che gridassero « Viva Garibaldi!... ».

Il « pronunciamento » della guardia svizzera del Vaticano, dà occasione a curiose rievocazioni storiche. Il *Messaggero*, rimproverando ironicamente ai militi di oggi l'atto di ribellione, riproduce per loro conforto il Regolamento di compagnia pubblicato nel 1794: regolamento durissimo, minuzioso e seccante, e sotto certi aspetti comico. Ecco i doveri del soldato *comune*: « Il soldato non solo è tenuto a mantenersi in una estrema pulizia, per poter ogni ora comparire avanti a chiunque, ma anche per conservarsi in salute. Dovrà ogni mattina lavarsi le mani e il viso col sapone; pettinarsi ed aggiustarsi i capelli nel modo ordinato, ed anche *incorporarli spesso colla polvere*; cambiarsi di camiscia (sic!) e farsi rader la barba due volte almeno la settimana; aggiustare i mustacci secondo l'ordine e tagliare sovente le unghie delle mani e dei piedi. Oltre di ciò si richiede che la montura sia giornalmente governata, ed anche ove lo esigesse il bisogno nettata con crusca e creta per gli abiti bianchi, indi scossa bene dalla polvere. Le scarpe devono essere pulite ogni giorno ed incerate, e *cambiate da un piede all'altro*. Le maniche della camiscia saranno talmente irate abbasso, che sortano da quelle della marsina. Allaccerà bene le calzette, quali distenderà alle coscie prima di bottonare i calzoni alla cintura, acciò esse non facciano veruna piega. Li stivaletti saranno sempre attillati alla gamba, ed i sottopiedi dei medesimi non devono essere troppo lunghi, acciò si adattino ed uniscano bene alla scarpa. Le *padron tasche* saranno sempre bene incerate, ed il resto del corame di tanto in tanto imbiancato ». Tra le punizioni era stabilita anche la bastonatura, ma non si potevano bastonare i graduati. « Un sergente o un cadetto *non sarà mai castigato col bastone*; bensì ove le ammonizioni e i rimproveri non giovassero, sono da castigarsi con l'arresto. E, se questo neppure rendesse frutto, o che il fatto meritasse castigo più rigoroso, si manderanno in arresto appresso il reggimento... Dovrà ognuno, più che sia possibile astenersi *dal bastonare abbiettamente i caporali*, e non sarà con essi adoperato un tal castigo se non allorchè le correzioni, rimproveri, arresti e guardie di castigo non avessero giovato; *potendo in allora servire anche del bastone, però per mezzo di un sergente ed in privato*. Nemmeno il soldato comune deve essere così facilmente bastonato, se non dopo aver usato tutti gli anzidetti mezzi. Li castighi pubblici del soldato comune, come le bastonate, devono eseguirsi in accampamento nella strada della compagnia, ed in guarnigione nelle caserme, e dove la gente fosse acquartierata in più luoghi avanti al quartiere del comandante della medesima; al che è da aggiungersi che avvicinandosi un ufficiale dello Stato Maggiore, si debba sospendere e cessare il castigo fino a che sia passato ».

Cronaca Tripolina

Note sulla Climatologia della Libia in rapporto alle malattie

(Continuazione articoli precedenti) - **Malattie dovute all'azione diretta del sole e dell'umidità atmosferica.**

Un grande medico, Borehaave, ha detto: « l'osservazione dimostra che nessun animale provvisto di polmoni può vivere in un'atmosfera la cu temperatura è e uguale a quella del proprio sangue. » Probabilmente l'illustre scienziato ignorava la temperatura del sangue, o non aveva mai avvicinate le regioni equatoriali dove con una temperatura di anche 50° cent. all'ombra e di 70 e più al sole l'indigeno vive in istato di perfetta salute.

Un altro scienziato, il celebre geografo Malte-Brun, ha d'altro canto scritto « una ferma risoluzione di non lasciarsi vincere da una malattia, è secondo il parere di tutti i medici, uno dei rimedi più efficaci per resistere all'influenza d'un clima, i nervi, i muscoli, i vasi tendendosi o rilasciandosi dilatandosi, o restringendosi, acquistano ben presto lo stato abituale che meglio conviene al grado di caldo o di freddo che il corpo prova ».

In realtà l'organismo umano non può passare repentinamente da condizioni di vitatroppo diverse da quelle dell'ambiente ordinario, senza provarne qualche disagio o vera e propria malattia; ma nello stesso tempo i centri termo regolatori del suo organismo possono permettergli di adattarvisi in modo più o meno completo: ossia può acclimatarsi.

Nei paesi caldi i danni possono derivare tanto dal caldo che dalla luce spesso troppo intrusa. Questi inconvenienti si possono del resto molto facilmente verificare anche da noi in speciali condizioni di lavoro, come nelle vetrerie, e nelle officine dove s impiegano potenti archi voltaici, lampada in quarzo a vapori di mercurio ecc.

Colpo di sole e colpo di calore siriasi.

La luce è l'insieme di vibrazioni eteree comprese fra le lunghezze d'onda 8100 Angstrom (estremo rosso) e 3200 Angstrom (estremo violetto), secondo Von Helmholtz)

La radiazioni infrarosse hanno proprietà specialmente calorifica quelle dell'ultra-violetto (che possono estendersi fino a 1030 Angström) hanno proprietà specialmente chimiche E son questi raggi di lunghezza d'onda corta che sono dovuti gli effetti nocivi della luce

A, — L'azione patogena della luce sulla pelle sana può manifestarsi sotto forma di lesioni acute, o **colpo di sole,** e di lesioni croniche, o di **pigmentazione,** Il colpo disole, dovuto all'azione brutale della luce solare, è un accidente limitato alle regioni del corpo rimasto scoperto: faccia, nuca, mani ecc. E' specialmente frequente fra quelle persone che vivono ordinariamente in ambienti poco luminosi, e che si espongono d'un tratto al sole, (specie di primavera) E' caratterizzato da vivo rossore della pelle, che diviene tumefatta, sede di prurito e di più elevata temperatura; dolente alle pressioni e ai movimenti: si possono anche avere flittene a contenuto liquido citrino: in seguito a rottura formazione di croste.

Nella forma cronica l'azione della luce si produce in modo lento e progressivo: la pelle reagisce acquistando un colorito più scuro o pigmentazione, la quale si accompagna d'una dilatazione vascolare che può persistere da qualche mese a più anni Questa pigmentazione progressiva che si può ottenere con seduta da 10-15 minuti, permette, nelle cure di luce di far sopportare lunghe irradiazioni solari senza l'inconveniente del colpo di sole

Come si vede l'azione della luce solare nel maggior numero dei casi non ha che una minima influenza nociva: quando la luce è troppo abbondante o troppo forte, la pelle si pigmenta per un processo di vero adattamento più che di difesa solo per i microbi la luce solare rimane fortunatamente distruttrice, specie per l'azione dei raggi chimici che penetra facilmente la loro compagine sprovvista di pigmento

13 Se noi avviciniamo un corpo caldo a una parte de' nostro corpo, questo assorbirà una certa quantità di calorico emanata dal primo, secondo determinate leggi fisiche (leggi dei quadrati). Mantenuta dentro certi limiti, o di temperatura critica, questo assorbimento di calore può essere utile all'organismo stesso tanto che è impiegato nella pratica medica, sotto forma di bagni di caldo, cataplasmi, bagni e docce calde ecc. tutte le parti del corpo non sopportano allo stesso modo l'azine del calore: la piega del gomito Il cavo popliteo, l'inguine ecc. lo sopportano più facilmente, ad es. che la regione glutea, perchè fornite di più abbondante rete vascolare, il calore e più facilmente assorbito e diffuso al resto de l'organismo. Tutte le pelli non assorbono neanche nello stesso modo, dipendendo dallo stato di tessuto adiposo sottocutaneo. A condizioni uguali l'uomo magro perde in maggior copia dell'obeso questo fatto deve essere lo stesso anche per ciò che riguarda le entrate

Il colpo di calore. — E uno stato di ipertermia che si verifica nell'uomo in condizioni di vita particolari e spesso all'aria aperta sotto il sole cocente. In definitiva si tratta di un assorbimento di calore che non è compensato da una perdita sufficiente.* Sui piroscafi che hanno il passaggio del mar Rosso i fuochisti europei sono stati quasi tutti sostituiti da fuochisti indigeni più resistenti al calore. Ma per la produzione del colpo di calore bastano talvolta temperature di [illegible] centigradi con o senza sole specie quando lo stato igrometrico è elevato e quando l'individuo sia affaticato o provvisto di abbigliamento non adatto o troppo poco permeabile Una certa predisposizione è data anche da uno stato di superalimentazione, di abitudine etilica ecc Durante recenti operazioni militari al Tonchino (1910) le truppe francesi, e specie i soldati della Legione Straniera » hanno dato una forte proporzione di colpi di calore, sebbene non avessero avanzato che da 5-6 chilometri in circa tre ore di tempo, con la temperatura aggirantesi sui 30-32 centigradi

In alcuni fatti d'arme delle nostre truppe operanti in Tripolitania, la proporzione dei colpiti fu insignificante, sebbene a temperature sensibilmente superiori. La causa va ricercata nelle condizioni sanitarie migliori dei nostri soldati e in uno stato igrometrico di molto meno elevato in Libia. Al Tonchino, inoltre la malaria cronizzante agisce come forte causa predisponente.

—

* *Gli animali dotati di scarso potere termo regolatore muoiono se vengono esposti per poche ore ai raggi del sole. (esperienze fatte a Manilla). Però se con opportuna corrente d'aria si sottrae calore, essi non muoiono più: il che indicherebbe che l'azione nociva dei raggi, nel colpo di calore, consiste nel calore stesso e non nelle irradiazioni ultra violette*

(Aron.)

DOTT. D. A. MAZZOLANI

A proposito di una pergamena da offrirsi al commendatore Menzinger

Egregio Sig. Direttore della « Nuova Italia »

Avendo letto sul di Lei pregiato giornale, una proposta per la consegna di una pergamena all'Ill mo sig Comm. Menzinger Direttore Generale dei servizi civili, quale attestato di affetto della cittadinanza di Tripoli; mi permetto rivolgere alla S. V. preghiera affinchè a mezzo del suo pregiato giornale voglia richiamare l'attenzione del Comitato esecutivo sull'opportunità di bandire un pubblico concorso per l'esecuzione di tale pergamena, essendovi sulla piazza di Tripoli diversi artisti che potrebbero eseguire il non facile lavoro, tanto più anche perchè si tratta di pubblica sottoscrizione

Grazie Sig. Direttore e scusi del disturbo che Le ha recato il pittore

Clarv.

L'arresto di un ladro

Il signor Museo Vanelli ha un laboratorio di pietre nei pressi del Hangar dei dirigibili, fuori Porta Nuova

Giorni orsono notò la scomparsa di una certa quantità di pietre. Fece delle indagini ma non potè stabilire chi fosse il ladro

Ieri il Museo trovandosi a Tripoli per sbrigare alcuni suoi affari ebbe occasione di riconoscere le pietre che gli erano state rubate presso un suo amico il quale asserì di averle comprate ad un prezzo irrisorio da un giovinastro di cui indicò i connotati.

Il Museo colla scorta dei connotati fornitigli dall'amico potè così precisare il vero autore del furto

Difatti senza perdere tempo si recò in Questura a denunziarlo

Il delegato signor Pont a mezzo dei suoi agenti fece arrestare il bricconcello il quale al cospetto del funzionario confessò il suo furto

Egli risponde al nome di Caruso Paolo di Vincenzo di 17 anni da Palermo. E' stato inviato alle carceri del Castello

Una donna terribile

Verso le 17 di ieri al zenghet Mzran si svolse una clamorosa scena fra due donne

Le protagoniste sono Hasma bent Hasman di 30 anni e Hana bent Mabruk di 28 anni due coinquiline che non sono andate mai d'accordo

Ieri la Hasma sol perchè ramazzando lasciava cadere della carta davanti la porta della Hana questa la prese ad insultare e non contenta di averla colmata di vituperi, ad un certo punto armatasi di un bastone colpì con quanta froza aveva la Hasma e poi la minacciò con un coltello.

Alcune vicine accorse le impedirono maggiori violenze contro la povera Hasma che dovette recarsi all'ospedale dove le furono riscontrate delle gravi lesioni alla coscia destra alle braccia nonchè contusioni in altre parti del corpo

Un cavallo che ferisce il suo conducente

Stamani lo spazzino municipale Mohamed ben Hamed di 25 anni in sciara Riccardo Cassar, conducendo a mano il cavallo che trainava il carro della spazzatura, ad un tratto, la bestia si è imbizzarrita ed ha appioppato al Mohamed due calci ferendolo al piede destro

Il Mohamed riavutosi dal dolore si è recato in vettura all'ospedale civile ove è stato medicato

Cade da un pergolato

Il ragazzo Dafano Ivo di Umberto di 11 anni nativo di Firenze, ieri, in sciara Giama Nuarba raccogliendo dei grappoli d'uva da un pergolato, perdette l'equilibrio e precipitò al suolo

Raccolto ed accompagnato all'ospedale civile V. E. III dal chirurgo di servizio gli venne riscontrata una lesione al braccio destro che lo obbligherà a stare a letto parecchi giorni

Ringraziamenti

La madre, il fratello e le sorelle ringraziano vivamente, i parenti e gli amici che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto prendendo parte ai funerali del loro figlio e fratello CLEMENTE HASSAN

Audace Club Sportivo "Capitano Verri,,

[illegible] to 9 corr. alle ore 21 si terrà una assemblea generale straordinaria per discutere cose della massima importanza Si prega vivamente di con[illegible]

BOLLETTINO METEREOLOGICO del 5-6 Agosto 1913

Barometro 758 3 Termom. : minima 22,5, massima 30,2. — Venti: velocità in Km ora 15, dir[illegible] E. — Umidità 70.

× × ×

Barometro 757 2 [illegible] Vento: velocità in km. ora 10 direz. [illegible] Umidità 62.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo di Jeanne Menager

Stamane dinanzi al nostro Tribunale composto del Presidente Cav Razona e dei giudici assessori Dott Martina e Prof Martinozzi si e trattato il processo contro Jeanne Menager imputata di falso in atto pubblico, mentite generalità, false dichiarazioni alla Pubblica Sicurezza

Il Pubblico Ministero rappresentato dal Procuratore del Re Cav Pasini ha dimostrata la esistenza del reato di falso in atto pubblico per avere la Jeanne dichiarato alla P. S di chiamarsi Jeanne Maffei nella sua costituzione alla P. S. al suo arrivo in Tripoli: la esistenza del reato di mentite generalità per avere allo sbarco dal piroscafo dichiarato il suo nome falso e infine la esistenza del reato di false dichiarazioni per avere date false indicazioni nei registri della sua casa di tolleranza comunicati alla Questura Ed ha chiesto condannarsi la Jeanne a 7 mesi e mezzo di reclusione.

Ha poi discusso in difesa della Jeanne l'avv. Punzo che sostituiva l'avv. Gnecco ammalato, sostenendo la mancanza degli elementi costitutivi del reato di falso, e la mancanza del reato di false indicazioni alla Questura. Ha chiesto al Tribunale di usar clemenza verso l'imputata trascinata nel vortice della perdizione da cause non sempre e non del tutto colpevoli, invocando l'applicazione del minimo della pena.

Il Tribunale ha codannata l'imputata a quattro mesi di reclusione.

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA PELLICCIA D'ERMELLINO

Novella di HERBERT BENNET

Quelle stesse che avrei potuto fornire io, cioè che il signor X era l'amante della signora Fursty. Se il piano così abilmente preparato da Fursty riusciva, il signor X sarebbe certamente finito in galera od anche sul patibolo. Ed il famoso Cutt-Hardy sarebbe stato l'inconscio strumento di questo duplice assassinio

Ma perchè il signor Fursty voleva assassinare sua moglie?

Il motivo non poteva essere soltanto quello di ingannare il celebre Cutt Hardy. Vien dunque in campo la pelliccia d'ermellino.

Chi era la signora che aveva scambiato con Fursty quel tal segno d'intelligenza? E dato che fosse un complice dell'assassinio, quale interesse ne aveva?

Giunto a New-York ripresi la mia figura e mi recai immediatamente al numero 144 della George Street, nella palazzina ove avevo veduto entrare il signor Fursty pochi momenti prima della partenza per Delgade. La pelliccia d'ermellino era stata una buona guida, perchè sulla vetrata della porta d'entrata erano precisamente incise le iniziali S. T. Dunque la signora che aveva dimenticato in treno la pelliccia era la proprietaria della palazzina

Uno dei miei più accurati studi è sempre stato quello di saper interrogare le persone di servizio ed i portinai A tutta prima interrogare una serva può sembrare una cosa facilissima: per la massima parte la fatica maggiore consiste nel trarre di tasca mezzo dollaro e metterlo in mano al servo. Nulla di più falso le confidenze pagate sono quasi sempre false ed inventate lì per lì per intascare il mezzo dollaro. Del che io vi ripeto, avuto col custode della palazzina, voi potrete farvi una idea del mio sistema.

Il custode era un uomo sui cinquant'anni completamente raso e con due occhietti furbi e scrutatori che davano poco affidamento sulla facilità di farlo cantare.

Appena mi vide, il custode fece un piccolo atto di sorpresa. Da questo piccolo atto compresi che egli mi aveva riconosciuto. Come voi sapete in quel tempo la mia figura era popolare: tutti i giornali illustrati l'avevano riprodotta. Però io finsi di non accorgermi che il custode mi aveva riconosciuto.

— Buon giorno, non si potrebbe parlare colla proprietaria della palazzina? So che la signora desidera venderla, ed io [illegible] New York.

Il custode fece gli occhi più furbi di quel che appariva. [illegible]

Sia, voi siete nuovo di New York. Dunque, signor Cutt Hardy, voi volete acquistare questa palazzina?

Come mi conoscete?

Perdiana, se vi conosco! E vi ammiro anche! Voi siete l'uomo più furbo di New-York!

Il custode era lì per soggiungere «dopo di me», ma si accontentò di guardarmi con un sorriso

- Vi ringrazio della vostra ammirazione. Vedo subito che con voi è inutile ricorrere ai miei soliti sistemi e vi espongo chiaro e netto il mio scopo

Diamine, signor Cutt Hardy, voi incominciate ad inquietarmi

Non inquietatevi. io ho bisogno di voi: vedo che non siete uno stupido e vi parlo chiaro. La polizia sospetta che in questa palazzina esista una fabbrica di monete false

Ta ta ta! — disse il pipelet ridendo — nientemeno che una fabbrica [illegible] Cutt Hardy, voi mi avete lusingato dicendomi che non ero uno stupido, ma, a quanto pare, voi mi prendete addirittura per un idiota Voi sapete meglio di me che la supposizione è assurda e che la signora Town non ha bisogno di batter moneta falsa Farete meglio, signor Cutt Hardy, a domandarmi chiaramente spiegazioni sulle persone che frequentano questa casa

Ebbene siate il mio collaboratore e ditemi che ne pensate del banchiere Fursty

Tutto il bene possibile di una persona che da un dollaro di mancia — disse ridendo il pipelet

Evidentemente il portiere aveva una voglia matta di parlare con me [illegible] vanagloria di farsi mio collaboratore. ma io avevo subito capito ch'egli era ben lontano dal sospettare che le sue parole potessero in certo qual modo compromettere la sua padrona; se no non avrebbe parlato.

Perchè ridete?

— Perchè il signor Fursty ha delle idee molto graziose [illegible] sulla mia signora

— Vi confesso che avrete in eterno la mia riconoscenza se mi esporrete qualcuna di queste graziose idee del signor Fursty sulla signora Town

Volentieri. tanto più, che per quanto grande sia la vostra abilità voi non troverete nulla da essa, a meno che il signor Fursty sia ormai così cotto da commettere qualche delitto

E il pipelet rideva di cuore.

Il signor Fursty è innamorato pazzamente della signora Town, ed ogni dollaro che egli mi regala avrebbe per iscopo la trasmissione di un biglietto d'amore. Ma la signora se la ride di cuore

Oh! se la ride di cuore? povero signor Fursty: è dunque un amore non corrisposto?

Senza dubbio, la mia signora non perde il suo tempo con un uomo ammogliato.

(continua)



SUDOL

Polvere speciale per distruggere il cattivo odore e per rimediare agli inconvenienti prodotti dalla traspirazione.

SE QUESTO PRODOTTO È UTILE SEMPRE NEI PAESI NORMALI, IN UN PAESE COME L'AFRICA E' INDISPENSABILE. CIO' LO ATTESTA L'ENORME VENDITA CHE GIA' NE ABBIAMO IN TRIPOLITANIA E CIRENAICA E DAPERTUTTO OVE IL CALORE INTENSO RENDE GLI EFFETTI DEL SUDORE INSOPPORTABILI

Prezzi del SUDOL
A MILANO
Barattolo piccolo L. 0.80
medio 1.25
grande 2.50
L. 0.20

BARATTOLI DI METALLO "PATENT" CON ...
Campione gratis a richiesta

PROFUMERIA INGLESE
RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA MILANO

Rappresentanti Generali e Depositari per la Libia:
FANTOCCI & BERETTA
TRIPOLI · Sciara Azizia TRIPOLI

GIUDICATE!...

Voi che avete esperimentato a vostre spese l'inefficacia dei vecchi rimedi e la nocività delle imitazioni e contraffazioni
provate il Rimedio nuovo
basato sui più recenti dati scientifici e sul principio dell'Antisepsi ... Bronchi ... Polmoni
Provate le

Pastiglie "VALDA,,

e potrete giudicare al loro vero valore ... Forti delle loro PROPRIETÀ MERAVIGLIOSE e della loro INCOMPARABILE EFFICACIA, esse non ...

Per Preservarvi - Per Guarirvi
INFALLIBILMENTE
dei mali di Gola, Raffreddori, Raucedini, Catarri, Bronchiti, Laringiti, Tonsilliti, Influenza, Asma, Pneumoniti, ecc.
DOMANDATE, INSISTETE per ottenere, Esigete in tutte le Farmacie la **SCATOLA delle VERE**

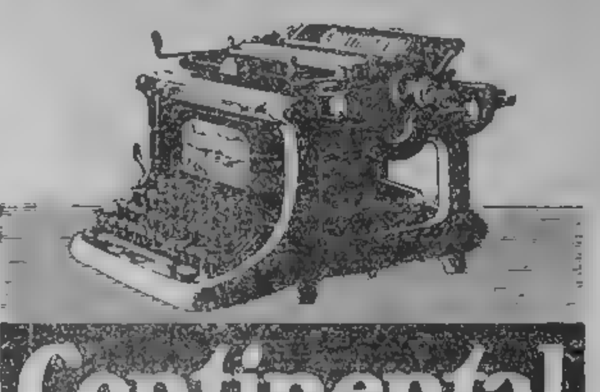
Pastiglie Valda

portante il nome VALDA ... H. CANONNE farmacista, 49 ... Reaumur, Paris

Continental

Macchina da scrivere
La migliore del mondo

Perchè la più solida
Perchè la più completa
Perchè la più pratica
Perchè la più conveniente



Continental

Esclusivi Agenti - Depositarii per la Libia

A. CAPRA & C.°

TRIPOLI - Via dei Bastioni 25

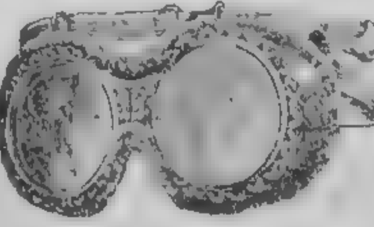
Chiunque vuole fare una buona "reclame,, si serva pella pubblicità del giornale "LA NUOVA ITALIA,,

TRIPOLI HOTEL
Mercato del Pane - Sciara Meran
ENGLISH ROOM
Prezzi modicissimi
Proprietario CESARE TESTA

Birreria Restaurant "CAMPIDOGLIO,,
Piazza del Pane
A TUTTE LE ORE E PER SOLE L. 1
Chop Birra
Pane a volontà
...
Cotolette alla ...

Preservativi

OCCHIALI
contro il GHIBLI
Specialità del genere
(Catalogo gratis)
RICCARDO SPASCIANI
MILANO ..., 16



Servitevi della GUIDA ORARIO INTERNAZIONALE ORLANDI in vendita presso la nostra Agenzia in Via Azizia

"LA NUOVA ITALIA,, accetta qualsiasi lavoro tipogr.

Cacao Van Houten



VOGLIO IL PIACER... LE BELLE DONZELLE...

È questo il desiderio di Fausto, è questo il favore che egli sollecita da Mefistofele ... ABUS LICENZIOSITÀ, NEURASTENIA, DIABETE, POLLUZIONI, SPERMATORREA ... TORRESI - YOHIMBINA - GLICEROFOSFATI ... G. TORRESI, ... Magenta, 29-31 ROMA
... "LA NUOVA ITALIA,, ... Commerciale TRIPOLI
In vendita presso la FARMACIA LANZON — TRIPOLI
Per trattative di rappresentanze ... rivolgersi in Italia alla Sede della Società Anonima "La Nuova Italia,, (Sezione Pubblicità) Via delle Vite 3 — ROMA

Per tutte le
INFORMAZIONI COMMERCIALI
Della
TRIPOLITANIA e CIRENAICA
Rivolgetevi direttamente alla Società "La Nuova Italia,,

Abbonatevi tutti alla "Nuova Italia,,

ASFALTI

Ditta CUGINI PRAGA di MILANO
CASA FONDATA NEL 1852

Applicazioni per Terrazze, Marciapiedi, Cortili, Caserme, Ospedali, Manicomi, Macelli, Scuderie, Magazzeni, Mulini, Cantine, Intonachi per Muri umidi, coperture fondazioni ecc. Detti lavori sono perfettamente impermeabili.
La Ditta Cugini Praga tiene in Tripoli Operai Specialisti italiani per la pronta esecuzione dei lavori
Dal 1895 appaltatrice del Municipio di Milano 950,000 mq. di Marciapiedi della Città, Fornitrice delle Ferrovie dello Stato, del Genio Militare, del Genio Militare di Marina e di altre Amministrazioni Pubbliche.

RAPPRESENTANTE IN TRIPOLI
Ing. C. BASEGGIO
SCIARA BU-EL-HER Casella Postale 57

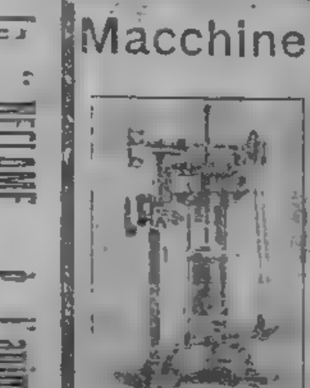
La reclame è l'anima del commercio

APPLICAZIONI ASFALTICHE
per terrazze, cortili, marciapiedi ecc. e pavimentazioni di strade rotabili con asfalto ... di miniere ...
THE NEUCHATEL ASPHALTE CO. LD.
Società Anonima Capitale Lit. 15.750.000
Recapito in Tripoli presso il Cav.
Primizio Gandolfi
Casella postale 272

Stabilimento Costruzione Meccanica
PANZERA - Palermo
CALDAIE E MACCHINE A VAPORE.
Torchi per macchine - Torchi per uva Strettoi, Frantoi e Presse idrauliche per olive - Motori a gas povero e ad olio pesante - Norie per pozzi - Pompe mosse a mano, a cavallo e a motore per irrigazione di giardini.

La "RECLAME,, è l'anima del commercio.

Macchine da Pastificio
Le più moderne e semplici
...
Ditta BALLARI BARTOLOMEO
di ROSSI ORESTE
... Aurelio Saffi - PARMA
CASA FONDATA NEL 1872
ESPORTAZIONE
Cataloghi preventivi ed interessanti avvisi.



LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 220. — PRIMA EDIZIONE — Venerdì 8 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale. il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo del [illegible] postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso [illegible] del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite 3 (Tel. [illegible])

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. [illegible] [illegible] L. 2.50 annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2 ultima pagina [illegible] L. 0.60 avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso la Società Italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO Via della Vite [illegible]

La resistenza finanziaria dei popoli balcanici

Dal «Popolo Romano» ci piace riprodurre il seguente articolo per i nostri lettori.

L'Europa rimane attonita dalla lunga resistenza finanziaria dei popoli balcanici, i quali, dopo la guerra contro la Turchia, sopportano ora i carichi di una lotta fratricida.

I centri finanziari europei avevano considerato la situazione economica dei popoli balcanici alla stregua di quella delle grandi nazioni europee, mentre la Serbia, la Bulgaria e la Turchia sono appena nel primo stadio della vita economica, essendo popoli pastori ed agricoli; anzi essi sono ancora ben lontani dall'avvicinarsi all'agricoltura industriale, ch'è il secondo stadio dell'economia agricola.

Una mobilitazione anche generale non inceppa il loro movimento economico. Lo Stato si sostituisce quasi totalmente alla clientela ordinaria, essendo la farina la base essenziale del nutrimento degli eserciti. In quanto alle manifatture tessili che esistevano, anch'esse in luogo di venir paralizzate sono utilizzate per i bisogni dell'esercito. Dunque nessun cataclisma finanziario, neppure crisi bancaria, nè industriale.

Infatti, una delle leggi essenziali dell'evoluzione delle civilizzazioni in marcia verso l'industrializzazione, e la trasformazione degli elementi primordiali della fortuna nazionale. Accanto alla fortuna fondiaria si viene creando rapidamente la fortuna mobiliare, con tutti i suoi vantaggi e con tutti i suoi inconvenienti. L'attività industriale trae seco da una parte un largo sviluppo del credito, mentre, dall'altra, esige l'incorporazione di capitali considerevoli sotto forma di azioni o di obbligazioni. Il mercato dello sconto e la borsa dei valori mobiliari diventano rapidamente [illegible] nazionale ed il loro più piccolo spostamento può mettere in serio pericolo ed anche [illegible] spicua della fortuna pubblica. Ciò è tanto vero che, durante la prima fase del conflitto balcanico, la Rumenia, ch'è economicamente più evoluta dei suoi vicini, poco mancò di dover registrare, dal 15 novembre al 15 dicembre, un vero disastro finanziario [illegible] senza essere personalmente impegnata.

In caso di conflitto armato, non è il paese più finanziariamente ricco, quello che offre maggiori [illegible], ma quello che dispone delle più grandi risorse agricole. Per poco che i suoi approvvigionamenti [illegible] sufficienti, per fronteggiare le prime necessità esso trova in se stesso le risorse per continuare la lotta e per evitare temporaneamente l'esportazione delle sue riserve auree e la crisi monetaria.

La difesa dell'incasso è la prima preoccupazione di un governo in istato di guerra e tal difesa è relativamente più facile quando lo Stato non è obbligato a compensare con acquisti all'estero le sue deficienze d'interne.

Qui sta il segreto [illegible] della resistenza dei popoli balcanici, durante la guerra.

Essi erano preparati [illegible] avevano accumulato [illegible] mento opportuno, l'interdizione delle [illegible] so l'estero.

Per la guerra italo-turca impedendo per effetto della [illegible] l'esportazione [illegible] l'accrescimento dello stock dei raccolti precedenti [illegible] deposito [illegible]

Le banche di [illegible] della Grecia e della Bulgaria [illegible] fine del primo semestre del 1912, avevano accaparrato tutte le tratte sull'estero, assicurandosi una importante riserva all'estero [illegible] stabile misura, esse potettero, senza troppo compromettere il loro credito procedere a larghe emissioni di biglietti e far fronte ai primi pagamenti in oro all'estero. In tal modo il direttore della Banca nazionale della Bulgaria, Tshakaloff, ha potuto portare la circolazione fiduciaria da 123,163,000 franchi il 31 marzo 1912 a franchi 171,954,000, con un aumento nell'incasso [illegible] 60,947,000 [illegible] zo 1912 a fr. 76,314,000 il 31 marzo 1913, traducendo in pratica il principio di Karl Hellferich, che cioè in caso di mobilitazione, le banche di emissione debbono aumentare metodicamente le proprie coperture sull'estero.

I preparativi delle banche di emissione balcaniche non s'erano limitati all'acquisto di rimesse sull'estero, ma avevano saggiamente proceduto alla revisione delle riserve.

In Serbia, la Banca Nazionale aveva effettuato importanti depositi d'oro all'estero, e segnatamente in Francia. In Bulgaria, le riserve della Banca erano, fino alla metà del 1912, impegnati in fondi di Stato nazionali, ed il direttore, ai primi sintomi foriera della crisi imminente, ritenendo che tali riserve non sarebbero state atti per accrescere le disponibilità liquide, ad onta delle proteste che si elevarono da varie parti, non esitò a vendere i fondi bulgari per comprar rendita francese e consolidati.

A queste cause profonde che spiegano a sufficienza la resistenza economica dei popoli balcanici, si aggiungono cause secondarie, tutt'altro che trascurabili. I serbi, i bulgari, i turchi ed i greci non hanno grandi bisogni e vivono di poco. I loro piccoli risparmi non erano depositate presso le banche, e quindi non sono stati ritirati tumultuariamente, anzi vi sono stati [illegible] per [illegible] ra del saccheggio da quei contadini abituati a vivere unicamente della loro terra.

L'accordo greco - bulgaro circa la quistione della frontiera

BUCAREST, 8 — La conferenza per la pace tenne la sua seconda seduta. I Plenipotenziari greci e bulgari dichiararono per iscritto di trovarsi in perfetto accordo sulle questioni della frontiera.

Le stesse dichiarazioni fecero i Plenipotenziari serbi e bulgari. Tali dichiarazioni si considerano quali fatti acquisiti.

Nella riunione che si terrà domani replicheranno le quistioni secondarie.

I giornali elogiano vivamente i lavori della conferenza.

L'Austria-Ungheria fa delle opposizioni alla conclusione della pace

VIENNA, 8 — Il «Vienner Zeitung» constata che la pace conclusa a Bucarest si trova in contraddizione con i due principi dell'Austria Ungheria: che la Bulgaria non dovesse umiliarsi nè escludersi dalla Macedonia centrale. Toccherà all'Austria Ungheria o ad altre potenze, ponentisi dallo stesso punto di vista di far valere tali principi.

L'annunzio de la conclusione della pace ad Atene

ATENE 8 — L'annuncio della pace è stato anche qui accolto con viva soddisfazione.

La soddisfazione a Bukarest per la conclusione della pace

BUCAREST, 7 — La conclusione della pace che fu conosciuta tardi iersera mediante edizioni speciali dei giornali, provocò una grande soddisfazione.

L'azione isolata degli ambasciatori verso la Porta per lo sgombero di Adrianopoli

COSTANTINOPOLI, 8 — I rappresentanti delle Potenze fecero separatamente un passo verbale presso la Porta relativamente ad Adrianopoli invitando la Turchia a rispettare il trattato di Londra.

La conclusione della conferenza di Londra e l'opera dell'Italia

(Nostro telegramma particolare).

ROMA, 8 ore 6 — *La Tribuna commentando la decisione della conferenza di Londra, conclude: L'Italia si felicita di aver contribuito a questi risultati. Essa si è sempre mantenuta di fronte ai belligeranti nella stessa equa posizione di spirito favorevole a tutti, desiderosa di fronte a tutti di sviluppare le nazionalità ottenute per la loro indipendenza politica ed economica. Senza le quali la indipendenza politica è un bene caduco e forse pericoloso. Mentre l'Europa si prepara a vedere nella stipulazione del trattato di Bucarest nulla sia che possa ledere i suoi interessi l'Italia continua a dirigere i suoi sforzi intesi ad impedire ogni azione isolata che riuscirebbe dannosa allo spirito della pace generale alle nostre convenienze particolari anche in questa attitudine com quella serena della nostra azione durante tutto il tempo del conflitto gli stessi consigliati accusatori di ieri dovranno presto rendere giustizia.*

La rinnovata amicizia Italo-Turca in una nota della Tribuna

(Nostro telegramma particolare).

ROMA, 8 ore 7 — *La Tribuna reca una elevante nota circa i rapporti fra l'Italia e la Turchia ed in cui la riferisco testualmente:*

Dai resoconti delle ultime sedute della conferenza di Londra, la Porta deve essersi convinta, a costo anche di danneggiare le altre sue relazioni preziose e care dal punto di vista sentimentale che l'Italia ha voluto agire nei riguardi della Turchia con perfetta lealtà.

Le sarebbe stato possibile, forse, di ripararsi dietro alle ostinazioni della Francia e dare alla questione delle Isole un diverso indirizzo [illegible] della Grecia e mettendo la Turchia nella impossibilità di lagnarsi pel suo [illegible] farlo non solo per rispetto a se stessa e della sua parola ma anche col proposito di dimostrare alla Turchia la sua sincerità nelle nuove relazioni e la sua franca collaborazione in pieno accordo negli sforzi [illegible] commerciali che prima erano resi [illegible] questione di Tripoli la quale però non rappresentava per noi un [illegible] pero ottomano ma un reale bisogno di mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo. [illegible] continua fonte di divergenze fra l'Italia e la Turchia i loro rapporti devono divenire ogni giorno più intimi.

La Turchia sa quale razza di lavoratori siano gli italiani e quale altra genialità essa porti allo sviluppo della sua industria e del commercio. Se essa vorrà approfittare della nostra collaborazione offrendo [illegible] altrove anzi più pronti e meno animati da secondi fini poichè nessuna questione politica ora divide l'Italia dalla Turchia le quali hanno [illegible] d'accordo.

Dall' Italia

Il Generale Ameglio è partito per Stampalia e Rodi

NAPOLI, 8 — Il generale Ameglio è partito per Stampalia a bordo del «Coriglìano». Il generale proseguirà poi per Rodi a bordo di una nave da Guerra.

Lo salutarono all'imbarco molte autorità, il generale Gazzola e molti ufficiali.

La folla gli fece una entusiastica dimostrazione.

Il Duca d'Aosta assiste ad un volo di areoplani

PORDENONE, 8 — Il Duca d'Aosta visitò la scuola di aviazione di [illegible] assistendo ai voli di [illegible] plani e biplani e di 7 monoplani.

Il Duca espresse la sua soddisfazione.

Chiacchiere oziose di alcuni giornali francesi circa l'intervento dell'Italia nella quistione di Cavalla

ROMA, 7 — *E' notevole un articolo de la «Tribuna» nel quale rileva come alcuni giornali francesi prefissisi di turbare le amichevoli relazioni nostre col governo ellenico affermano che l'Italia vorrebbe togliere Cavalla ai greci per offrirla alla Bulgaria. L'Italia invece mantenutasi sempre disinteressata durante il conflitto balcanico [illegible] altre potenze le questioni dell'Albania e delle isole. Tuttavia non ha mai negato il diritto alla Grecia sulle maggiori isole dell'Egeo occupate da la sua valorosa marina.*

Così per la questione di Cavalla, quando il dissenso greco bulgaro minacciava di compromettere la conclusione della pace, l'Italia si associò al consiglio dato dalla Russia ai belligeranti di rimettere la questione alla [illegible] delle potenze [illegible] zione balcanica per non privare la [illegible]

Iersera vi fu una vivissima attesa negli ambienti politici e giornalistici della decisione di Londra. Fino a mezzanotte alla Consulta nulla risultava. Cominciava già a spargersi qualche voce allarmista quando l'a[illegible] le informarono il rinvio della conferenza a venerdì.

La Tribuna riceve da Vienna che la New Freie Presse è informata da Belgrado che i Bulgari cederebbero sulla controversa questione di Cavalla.

Una Dreagnaut tedesca e la nave scuola Etna a Brindisi

BRINDISI, 8 — Proveniente da Antivari è giunta nel nostro porto la Dreagnaut tedesca «Goeben Augusta». Proveniente da Siracusa è giunta pure l'«Etna» con a bordo gli allievi dell'accademia navale.

Le condizioni di salute del dottor Murri

BOLOGNA, 8 — Il bollettino della salute di Murri reca che il decorso post-operatorio è regolare, la reazione locale va lentamente, gradatamente [illegible]

La gita universitaria in Libia

ROMA, 8 — *Il Comitato Centrale universitario avverte di avere ottenuto, per intromissione del senatore Bini, che la gita nazionale universitaria in Libia annunziata per l'estate in corso, poi rinviata di rinvio al prossimo anno sia stata fissata definitivamente per il dicembre.*

ANCONA, 8 — Violente grandinate devastarono campagne producendo danni sensibilissimi.

Per l'ossario monumentale di Henni

Una lettera della signora De Gubernatis

Ci mandano da Roma.

(Og) La signorina Cornelia De Gubernatis [illegible] fu Presidente del Comitato per l'ossario monumentale di Henni, dirige un comunicato ai giornali per rispondere a tutti coloro che le [illegible]

La signorina dice suo padre non prese mai parte all'amministrazione del Comitato, nè fu lui a lanciare la prima idea.

La [illegible] De Feis il quale visitando il Museo per la Pace, parlò di un progetto dello scultore [illegible] per realizzare un ossario monumentale ad Henni ed aggiunse che l'artista avrebbe prestato l'opera sua gratis.

Un mese prima della morte di suo padre, la signorina seppe che la sottoscrizione aveva oltrepassato le 32,000 lire, ma vi erano dei dubbi sulla possibilità di raggiungere le 800,000 lire che occorrerano.

[illegible] la signorina, dall'avvocato Tosatti fu riferito che le offerte avevano raggiunto le 38,000 lire ed erano sorte delle difficoltà per il monumento, [illegible] che dopo la morte di suo padre le oblazioni diminuivano sensibilmente. Contavamo di arrivare alle 40,000 lire e speravamo di offrire al Governo, dopo le spese, un residuo di 12,000 lire.

In una visita del Tosatti a casa mia, egli mi informò che avevano incassato 30,000 lire, ma che per la pessima amministrazione dell'avvocato De Feis tutto il denaro era andato in spese.

Lessi dopo pochi giorni sul Giornale [illegible] ra.

[illegible] presidente effettivo essendosi il dottor [illegible] tato un tesoriere, ed il signor [illegible] che l'opera pietosa trovi un artista [illegible] per offrire [illegible]

IN CIRENAICA

Un'esemplare punizione inflitta ad un villaggio ribelle

BENGASI, 8 — In seguito a fucilate da parte di una decina di beduini contro arabi cavatori di pietre a circa [illegible] metri dalla ridotta Mezz il generale Torelli si recò con reparto di truppe a tre chilometri a sud est di Gremino dove [illegible] villaggio di Adet responsabile, incendiandone accampamento e distruggendo provviste di orzo e uccidendo parecchi beduini tra cui il capocabila.

Dall'Estero

IN TEMA DI SCHIAVISMO

La condanna d'uno schiavista in America

Un caso simile a quello della Jeanne Menager

SYRACUSE. N. Y.

Togliamo dall'«Opinione» di Philadelphia — Non meno di cinque anni, non più di sette anni nelle prigioni di Auburn è stata la sentenza pronunciata dal giudice Hazard, della County Court di Utica, a carico di Carmelo Antolina, ricco [illegible] Antonina era imputato di aver indotta Maria Ferrara, di Rome, di anni 21 a lasciare la casa paterna e condurla a Oswego e poi in que[illegible]

L'avvocato [illegible] la Corte di concedere le attenuanti [illegible] il giudice ribattè dicendo che Anto[illegible] credere.

La Maria Ferrara, che fu pure [illegible] zione della sua completa irresponsabilità dei reati addebitatigli avendo [illegible] dell'Antolina.

Il Senato francese approva la legge della ferma triennale

PARIGI, 8 — Il Senato ha approvato con 254 voti contro 37 la legge della ferma triennale.

La Francia si spopola

PARIGI, agosto

Il grido d'allarma contro lo spopolamento della Francia si ripete continuamente da parecchi anni.

Quest'anno i [illegible] pur constatando un apparente miglioramento nelle condizioni di progressivo spopolamento in cui da anni la Francia si dibatte senza speranza di uscirne [illegible] glioramento è soltanto apparente e la situazione permane in tutta la sua gravità.

Infatti su 311,929 matrimoni contratti nel 1912 si sono verificate 750,621 nascite e ben 692,740 morti. La media an[illegible] cinque anni per queste tre cifre rispettivamente è di 310,946 per i matrimoni, 770,186 per [illegible] 754,161 per le morti.

[illegible] mento [illegible] che la [illegible]

Re Alfonso riceve per testamento di un francese L. 500,000

ST. GAUDENZ, Francia, 7 — La Corte civile ha sostenuto valido il testamento dell'ex sindaco di un villaggio nel quale il defunto [illegible] L. 500 mila in eredità a Re Alfonso. Il testamento era contestato dalla sorella del defunto accusato di pazzia nel redigerlo.

Nevicate e calori eccessivi

SILVER CITY, N. M., 7 — E' caduta [illegible] sulle montagne di Santa Rita, nel Nuovo Messico mentre nella valle è caduta abbondante [illegible]

104 gradi di calore in Omaha

OMAHA, Neb., 7 — Il termometro ha registrato qui 104 gradi di calore. In molte città dello Stato il calore è salito a 100 gradi.

112 gradi di calore nel Kansas

KANSAS CITY, Mo., 7 — Kansas ha avuto un calore di 112 gradi mentre Concordia aveva 100 gradi e St. Josepr 101 gradi.

L'inizio del movimento per la pace universale

WASHINGTON, D. C., 7 — Il senatore Owen ha presentato una mozione invitando il Presidente Wilson a invitare tutte le Nazioni del mondo per tenere una conferenza internazionale allo scopo di provvedere al disarmo e alla pace universale.

Commercio infame

VIENNA, 6 — L'agenzia **Herzog** ha da Cracovia: Furono arrestate l'Agata Kapola e sua figlia perchè nella loro abitazione attiravano moltissime ragazze le ubriacavano e poi le mettevano a disposizione dei [illegible] Fra questi pare fossero particolarmente numerosi ufficiali. Lo scandalo si manifestò così: Giorni fa era improvvisamente scomparsa la giovane bellissima figlia del commerciante M. Questi denunciò la sparizione alla polizia. Il «Glos Narodu» reca che dopo molte ricerche si constatò che la M. era stata attirata in casa della Kapola e che la ragazza [illegible] automobile trasportata da ufficiali del corso aeronautico a Rakowice ed ivi tenuta come prigioniera nell'hangar. I gendarmi trovarono la sciagurata in gravi condizioni e dovettero farla trasportare tosto all'ospedale.

Le «Nowiny» attaccano aspramente gli ufficiali del corso aeronautico accusandoli di aver organizzato orgie scandalose ed aggiunge che l'autorità militare ha avviato procedura contro parecchi ufficiali.

L'inchiesta sulla Massoneria

Il pensiero del generale Mainoni, del senatore Pastro, di Roberto Bracco, di Giannino Antona-Traversi, di De Viti De Marco e Cottafavi.

ROMA, 7

L'*Idea Nazionale* ha iniziato un *referendum* sulla Massoneria, indirizzando agli uomini più noti in Italia, contrari o favorevoli, le seguenti domande:

« 1. Crede Ella che la sopravvivenza di una associazione segreta qual'è la Massoneria sia compatibile con le condizioni della vita pubblica moderna?

« Crede Ella che il razionalismo materialistico e l'ideologia umanitaria e internazionalistica a cui la Massoneria, nelle sue manifestazioni si ispira, corrispondano alle più ... ze del pensiero contemporaneo?

« 3. Crede Ella che l'azione palese e occulta della Massoneria nella vita italiana, e particolarmente nel l'istituto militare, nella magistratura, nelle scuole, nelle pubbliche amministrazioni si risolva in beneficio o in danno per il paese? »

PASTRO E L'EX-MINISTRO MAINONI

Numerose sono state le risposte pervenute, e l'*Idea* pubblica nel suo numero odierno quelle dei senatori Luigi Pastro, Mainoni d'Intignano, Bombrini, Achille De Giovanni, Annibale Marazio, Ernesto Martinez, Riccardo Carafa D'Andria, dei deputati De Viti De Marco, Gaetano Mosca, Vittorio Cottafavi, del prof. Bernardino Varisco, di Roberto Bracco, di G. A. Traversi.

Ecco la risposta del sen. Bombrini. « Al primo quesito *no*. Al secondo quesito risponde pure con un *no*. Al terzo quesito rispondo ... risolve in un danno per il paese. »

Caratteristica è la risposta data dal sen. De Giovanni. « Rispondo brevemente alle tre domande. *Ad primum*, non credo. *Ad secondum* non credo. *Ad tertium* ... fatto massone, per desiderio di alcuni amici, da alcuni decenni volli col sorenni sciogliermi da ogni impegno e responsabilità. »

Il sen. generale Mainoni d'Intignano, già ministro della guerra ... Per ... al loro desi... attenermi alla maggiore brevità, rispondo un *no* categorico alle prime due domande formulate nella circolare, e in quanto al terzo quesito sull'azione palese ed occulta della Massoneria negli istituti militari, nella magistratura, nella scuola e nelle pubbliche amministrazioni non esito a dichiararla *dannosa*. »

Il venerando senatore Luigi Pastro non è meno reciso degli altri nel formulare il suo giudizio contrario. « 1. In un libero paese le società segrete rappresentano la vergogna di manifestare le proprie idee. — 2. Finchè esisteranno lingue, religioni, costumi, popoli differenti, l'internazionalismo costituirà una utopia. — 3. La necessità di nascondersi nel segreto rivela lo studio subdolo della Massoneria di istillare nell'armata, nella magistratura, nella scuola il veleno inconfessabile delle proprie aspirazioni. E quindi a tutte quelle istituzioni dannosa. »

I PERICOLI PER L'ESERCITO

Anche contrario è il senatore Ernesto Martinez, tenente generale del genio navale: « Rispondo alle tre domande fattemi nel modo seguente, alla prima: *no*. Alla seconda: Non affatto. Alla terza: Un danno enorme. »

Il senatore Annibale Marazio è anch'egli decisamente avverso alla Massoneria. « Io tengo per fermo che l'azione palese ed occulta della Massoneria nella vita italiana, e particolarmente negli istituti militari, nelle scuole, nelle pubbliche amministrazioni si risolva in un danno per il paese. »

Il senatore Carafa d'Andria invia una lunga risposta nella quale, fra l'altro dice che il segreto massonico è un controsenso. Ricorda che non vi è stata mai una parola di difesa di questo segreto. Definisce la Massoneria una piaga. « In quanto poi il contenuto della dottrina massonica, oggi il materialismo puro non risponde certamente alle idee ed alle tendenze della scienza e della ricerca contemporanea ». E conclude. « In quanto poi al pensiero politico, pacifista e utilitario, a noi non pare che l'esperienza massonica corrisponda all'ideale predicato: le forche innalzate dai Giovani Turchi e l'imperialismo della Francia mas... »

L'on. Gaetano Mosca risponde anch'egli diffusamente al questionario. Notevole è questa parte del suo scritto. « Certo non è dubbio che particolarmente perniciosa si rivela l'influenza massonica nell'esercito, nella magistratura e anche nella scuola dove serve a diffondere specialmente un materialismo grossolano che peggiora i caratteri degli individui e taglia a lungo i nervi della compagine sociale. Neppure è dubbio che in tutti i rami delle pubbliche amministrazioni l'azione occulta della gerarchia massonica spesso svia e paralizza l'azione dei poteri legali e non è ignoto a nessuno che oggi, alle influenze massoniche si devono tante carriere iniquamente rapide e tante impunità lunghe ... »

L'on. Cottafavi che fu fra i firmatari della mozione contro la Massoneria nell'esercito, definisce la sopravvivenza della Massoneria un anacronismo storico e politico e conclude. « L'azione di una società segreta in genere e della Massoneria in specie la credo di danno alla pubblica cosa nelle sue varie manifestazioni. »

PROFESSORI E LETTERATI

L'on. prof. De Viti De Marco dice fra l'altro: « Rispondo brevemente sul primo e secondo quesito che assorbono il terzo. Sul primo mi pare ovvio che le società segrete siano un anacronismo in regime di libertà e che quando sopravvivono debbano finire, prima o poi per curare interessi particolari e specialmente in con... a danno dell'interesse pubblico. Ma ... campagna a base di opinione pubblica non deve essere fatta soltanto contro la Massoneria, in quanto questa è una società segreta, sibbene contro tutti i poteri occulti laici, ecclesiastici e anche talvolta militari. Lo spirito settario perdura ancora nel nostro paese ed è ... più generale che non si creda ... va combattuto su tutta la linea, senza eccezioni e preferenze. »

Il prof. Bernardino Varisco, insegnante di filosofia teoretica nell'Università di Roma manda questa precisa risposta: « 1. Il segreto può giovare a fini egoistici. Ma chi vuol partecipare alla vita collettiva così da renderla più alta e più intensa, deve operare alla luce. Fecondi sono quei soli contrasti di cui ciascuno si rende prima ragione. — 2. Ciò che tutti gli uomini hanno in comune importa non poco. Ma il comune senza il proprio è un astrazione ... Appunto perchè astratto, l'umanitarismo internazionalizzato è falso e in fondo egoistico. Quanto alla Massoneria italiana, il suo umanitarismo non è che la maschera sotto cui si nasconde l'asservimento agli interessi di un altra nazione ... appartenendo ad alcuni di questi organi, militare, magistratura, scuola ... che hanno una funzione di Stato, si assume degli obblighi, forse in disaccordo con quella funzione, ... perciò spesso al suo dovere voglia o no, se ne accorga o no, è un fattore di disorganizzazione. »

I letterati sono i più laconici di tutti. Ecco la risposta di Giannino Antona Traversi ai tre quesiti propostigli: « 1. assolutamente no. — 2. assolutamente no. — 3. in un danno ... »

... Roberto Bracco: « Non so in che consista la Massoneria; ma di questa istituzione ho avuto sempre un'idea sinistra, ed ho sempre nutrito una invincibile antipatia anche per gli uomini di valore che abbiano usufruito delle misteriose influenze massoniche ».

Il rinascimento economico d'Italia

E. Capel Cure pubblica nella *Westminster Gazette* una serie di articoli sulle condizioni del commercio e delle finanze italiane, tracciando un quadro della vita nostra da questo punto di vista praticissimo, quale essa è uscita dal periodo della guerra.

Crediamo opportuno stralciare per i nostri lettori qualche brano sulle interessanti lettere italiane dello scrittore inglese.

Il Capel incomincia il suo studio prospettando la situazione politica internazionale, e tracciando uno schema di tutta quella evoluzione diplomatica compiuta dall'Italia durante il Governo di Giovanni Giolitti che il Capel definisce uomo di volontà ferrea, e *leader* di autorità vastissima, e del marchese di San Giuliano.

Per quel che riguarda le finanze italiane, l'articolista esamina la situazione attuale, riconosce come neppure la guerra abbia scosso sensibilmente il bilancio dello Stato e afferma « che i nobili sforzi degli italiani nei sacrifici sostenuti da loro ha portato il bilancio italiano dagli imbarazzi di un *deficit* annuale, che per lungo tempo preoccupò i gorvenanti, a una posizione economica tale che pone l'Italia dal punto di vista plutocratico, fra gli Stati più saldi e sicuri d'Europa.

Orbene, il Capel si chiede a quale ragione fondamentale possa attribuirsi tanta floridità economica.

Enunciate le molte ragioni già note, egli si indugia sulla più importante, e cioè sull'incremento quotidiano delle industrie italiane. Egli enumera le molte applicazioni industriali, della forza idroelettrica e questa dichiara essere l'agente produttore della ricchezza italiana. L'articolista deride tutti coloro che la sua corsa folle deturpa paesaggi per trarne ricchezza e conclude che « codeste voci sono note discorsi nell'orchestra del lavoro, poichè ogni energia sottratta a una cascata d'acqua è sangue vitale della nuova Italia che palpita e vive e opera ».

Stabilito così che la forza idroelettrica è la maggiore produttrice di ricchezza in Italia, il Capel così conchiude con quadro sinteticamente disegnato delle principali industrie.

Questi accenni non intendono dar fondo alla descrizione della palpitante rinascita commerciale italiana. Sono accenni, appunti e nulla altro. Solo essi indicano l'esistenza di superbi fenomeni commerciali che mette conto di studiare accuratamente, e non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista politico. Poichè è tempo, anche nell'interesse dell'Inghilterra, che gli Inglesi cessino di considerare l'Italia come la terra dell'arte e delle rovine, adornata da Lorenzo, e cantata dal Leopardi. Nuovi avvenimenti, nuovi segni di vita si mostrano, che l'Argus germanico aveva già intravisto da una ventina di anni.

L'Italia ha cambiato e ha scritto il suo motto senza « Salve » in quello che presuppone un'amicizia con reciproci interssi e guadagno per il guadagno: « Petimusque damusque vicissim ».

I proventi doganali e marittimi

ROMA, 7 — Le riscossioni per i diritti doganali e marittimi della terza decade dello scorso mese di luglio, escluso il grano ammontarono a 3,032,200 lire, con una diminuzione sulla corrispondente decade dell'esercizio passato di 89,000 lire. Per dazio sul grano sono state riscosse 1,839,800 lire e cioè circa 1.305.000 in meno di quanto fu riscosso nella terza decade del luglio 1912.

L'evoluzione del sommergibile in Italia

Dal "Delfino" al varo del "Giacinto Pullino"

SPEZIA, 6

Il sommergibile italiano « Delfino », il primo della nostra flotta, fu ideato e costruito alla Spezia, sui piani del compianto ingegnere Giacinto Pullino. Lo scafo è in lamiere d'acciaio, molto robuste date le dimensioni della navicella perchè raggiungono perfino lo spessore di 30 millimetri. Il « Delfino » ha la forma di un grosso ... ha una lunghezza di metri 24 ed il diametro di metri 2,90. Il suo dislocamento varia dalle 95 alle 107 tonnellate secondo il suo stato d'immersione.

Quasi tutti i meccanismi del « Delfino » sono azionati dall'elettricità ed una batteria di 300 accumulatori fornisce a questo sottomarino l'energia elettrica che gli è necessaria e gli consente di navigare sia immerso che semi-sommerso per la durata di alcune ore. Il « Delfino » possiede tre eliche; ma quella ... il moto in senso orizzontale, cioè a far via innanzi o via indietro, le altre due più piccole di quella, sono collocate sulla parte superiore del fuso, sul dorso del cetaceo di acciaio, come due pinne e servono a facilitare la manovra di immersione e di emersione della nave. Questa manovra però è contemporaneamente assicurata riempiendo di acqua delle « tanche » disposte sul fondo e vuotandole per emergere. La stabilità del « Delfino » è assicurata da due alette o piani traversali, e la direzione è data da due timoni, l'uno a poppa e a prora l'altro.

Si accede nell'interno della nave per la torricella di comando, da un « passo di uomo » che si chiude ermeticamente dallo interno. La torricella stessa ha delle feritoie chiuse di grossi cristalli attraverso ai quali si spia il cammino quando la nave è immersa. In prossimità della torricella, o specola di comando, si ... un tubo verticale; era il cannocchiale sobacqueo, uno strumento semplicissimo perchè formato da un tubo munito di cristallo all'estremità. Questo cannocchiale in seguito fu abolito perchè troppo imperfetto. L'officina « Galileo » di Firenze fornì in sua vece un apparecchio di visione indiretta (periscopio) che risolse brillantemente il problema.

Due tubi per lancio di siluri si protendono verso prora e formano l'armamento del sottomarino.

L'aria contenuta nell'ambiente basta da sola alla respirazione dell'equipaggio che fra comandante, sottufficiali e marinai, non supera una dozzina di uomini per il periodo che può durare la immersione limitata dalla provvista di energia elettrica fornita dagli accumulatori.

Fu nel 1896 che il « Delfino » passò per la prima volta in armamento alla Spezia. Il « Delfino » galleggiante raggiunse la velocità di 8 o 9 nodi, e tutte le manovre riuscirono benissimo sia navigando a fior d'acqua sia a completa immersione ed il lancio dei siluri riuscì oltremodo soddisfacente.

Manco a dirlo, le prime esperienze suggerirono delle modificazioni che migliorarono di volta in volta i risultati. Mentre all'estero, a bordo dell'« Holland » e del « Zedèe » si ebbero degli inconvenienti, le prove del « Delfino » passarono sempre lisce. E le esperienze furono tanto più notevoli e meritevoli, in quanto non costarono granchè. Il « Delfino » in tutto costò meno di 300 mila lire, somma tutt'altro che esagerata.

Dopo quelle esperienze che possono dirsi molto lusinghiere per l'ingegnere Giacinto Pullino, il primo sommergibile giacque, diremo quasi abbandonato e dimenticato, sino al principio del 1901. In quell'anno il « Delfino » fu nuovamente armato, e dopo una minuta visita e verifica di tutti i congegni di bordo, si riunì subito una serie di immersioni in arsenale con esito oltremodo favorevole. L'illustre contrammiraglio Carlo Marchese allora presidente della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale di guerra, ebbe l'incarico di dirigere le prove, e si imbarcò per più volte sul « Delfino » che si immerse, traversò il golfo, ed eseguì diversi lanci di siluri a piccolo moto, con eccellenti risultati. Il 30 maggio dello stesso anno, dandosi la combinazione che i nostri sovrani erano alla Spezia per il varo della «Regina Margherita» il « Delfino » ebbe l'incarico di attendere all'imboccatura dell'arsenale la lancia su cui aveva preso imbarco il Re che prese vivissimo interesse a quel nuovo ordigno di guerra. In presenza del sovrano il « Delfino » si immerse e seguì perfettamente la lancia reale emergendo e tuffandosi successivamente, e lanciò un siluro, che andò straordinariamente diritto. L'indomani, primo giugno, il principe Luigi di Savoia e l'ammiraglio Marchese presero imbarco sul « Delfino » al ponte di ferro in Arsenale. Usciti in rada, ed oltrepassate le linee delle navi ancorate il « Delfino » s'immerse, percorrendo al solito modo, cioè un vero delfino, tratti assai lunghi, si recò presso San Bartolomeo dove eseguì il lancio di un siluro che andò benissimo. Sempre immerso e colla torretta chiusa, il « Delfino » ritornò alla Spezia, dove S. A. R. il Duca degli Abruzzi e l'ammiraglio Marchese sbarcarono dopo due ore di esercitazioni.

× × ×

Ora, dopo 25 anni da che è stato varato il « Delfino » nel bacino N. 3 del nostro R. Arsenale si procede al varo del « Giacinto Pullino ».

Per facili ragioni a comprendersi, non possiamo dare grandi schiarimenti su questa geniale opera, che fa onore al nome che porta, e che è frutto di lunghi e pazienti studi, di quel colto e brillante ingegnere che è il capitano Cavallini; a piccoli tratti ne diamo solo le caratteristiche.

Le quali sono:

Lunghezza m. 42.20, larghezza m. 4,20, dislocamento immerso tonn. 400 circa; velocità alla superfice 15 miglia all'ora, velocità in immersione oltre 9 miglia; autonomia alla superficie 2500, autonomia in immersione 80 miglia.

Il sommergibile « Pullino » è costituito integralmente di doppio scafo, ed è dotato di mezzi speciali per la stabilità longitudinale, e per mantenerlo fermo fra le acque.

Sono pure previste le cameri di sicurezza speciali per l'equipaggio in caso di sinistro. La resistenza del sommergibile è calcolata in modo da poter eseguire delle immersioni con tutta sicurezza a m. 50 di profondità.

Il sommergibile è dotato di un armamento assai maggiore e più potente dei somergibili attualmente in servizio. Anche in questo nuovo tipo di sommergibile vennero adottati i motori « Diesel » ad olio pesante, in modo da eliminare il pericolo dell'uso della benzina.

Il comando del nuovo sommergibile verrà affidato al primo tenente di vascello Bottini. Gli ingegneri del Genio navale del I Dipartimento della Spezia, con gentile pensiero, hanno offerto alla famiglia del loro venerato maestro una pergamena artisticamente miniata dal sig. Ridondelli ed il cui testo fu dettato dal maggiore del Genio navale Carlo Laraera:

Spaziosi al pari dell'Alpe nativa — Divinò gli orizzonti del Sottomarino — Quando primo vi applicava l'elettricità — Così il Delfino in di — La nave forte iedrò — Che diede maggior volo al nome di Lui — Per noi sempre maestro — DELFINO PULLINO.

Venticinque anni di gloria pel nostro arsenale.

Venticinque anni di gloria per la Marina.

Agusto Melotti.

Il momento finanziario

Alcuni si chiedono se le condizioni che si sono venute determinando nei principali paesi, in seguito ad un complesso di circostanze politiche ed economiche, siano tali da avviarci verso una crisi più o meno lontana. E come avviene sempre in simili casi le tendenze ottimistiche e quelle pessimistiche sono tra loro in contrasto. Grave contrasto, invero, perchè non di rado certe perturbazioni economiche e finanziarie hanno per principale coefficiente lo stato d'animo che si è formato in quelle categorie di persone che appunto per le loro funzioni possono imprimere ai fatti economici e finanziari un corso determinato.

Che i periodi di espansione, di esaltamento, di intensa attività si alternino con quelli di depressione, di sfiducia, di minore operosità non vi è persona che possa o voglia contestarlo. Nessun regime economico, sia esso capitalistico o socialistico, potrebbe impedire che tali alternative si producano. Esse hanno radice infatti naturali ed in fatti psichici. Le annate agricole non sono sempre uguali; anzi il ciclo agrario, che è di dieci o dodici anni, comprende appunto anni buoni ed anni mediocri, senza escludere che taluno di essi possa essere anche cattivo. E l'influenza delle annate agricole, buone o cattive è troppo nota, perchè occorra insistere su questo punto. L'altro fattore, quello psichico, è meno spesso analizzato e la sua azione è qui disconosciuta. Ma la psicologia economica insegna che ... nella continuità del benessere nella perduranza della buona fortuna e illimitata, la credenza nel progresso incessante, nel cammino ascensionale dell'umanità civile profonda. Vengono i momenti difficili e allora si vedono non solo dai pochi antiveggenti gli errori commessi, allora si capacitano anche i più ostinati, che i « doppioni » e i « triploni » era meglio evitarli quando si era ancora in tempo allora si scorge che si è battuta una via pericolosa e che bisogna correre ai ripari. E questi ripari significano riduzione di produzione, chiusura di stabilimenti, finanziamenti di imprese od industrie più o meno costosi, significano insomma un passo indietro per prendere spesso la rincorsa verso nuove esaltazioni che conducono poi ad altri errori. Ma così è fatta la natura umana così limitati sono ancora i mezzi per equilibrare lo sforzo alle necessità vere di società umane sempre più complesse e complicate, che è vano sperare in un ordinamento tale che valga a far raggiungere l'equilibrio senza sofferenze, danni, ecc.

Così assistiamo ora ad una congerie di fatti che possono far supporre un peggioramento più grave di quello che effettivamente si ha motivo di considerare come parte esistente. Si dimentica, infatti, che una parte delle difficoltà del presente momento finanziario deriva dalla guerra, dalla politica balcanica dalle incognite di una sistemazione della Turchia che ancora non si è potuta ottenere. Noi prescindiamo oggi dalle condizioni peculiari del nostro paese, in quanto esso si trova da quasi due anni impegnato in una lotta coloniale che non è ancora del tutto cessata, per quanto sia diminuita d'importanza ed abbia saputo ottenere splendidi risultati per l'abilità ed il valore dei nostri combattenti. Ci riferiamo qui unicamente alle condizioni d'ordine generale, e notiamo questo fatto che le difficoltà le perplessità di questo momento finanziario sono pressochè generali.

Non si tiene per lunghi mesi l'economia e la finanza dei paesi sospese tra il rincaro del denaro, le frequenti emissioni di prestiti di Stato, le minaccie di maggiori conflitti internazionali di nuove imposte, senza che l'andamento degli affari se ne risentu, senza una più o meno profonda, ma immancabile perturbazione. Soltanto le cause di tale condizione non di crisi vera e propria, ma di perturbazione, sono da ricercare soprattutto negli avvenimenti politici. Questi si sono svolti come peggio non potevano, in quanto siamo ancora a domandarci quale sarà la soluzione del conflitto, anzi dei conflitti balcanici e in quanto vediamo che per vari motivi tutti gli Stati sono condotti ad accrescere le loro spese militari e quindi a ricorrere a prestiti e ad imposte.

... prestiti e in questo momento ... pittosto ... dal fatto che la situazione monetaria europea rimane sempre assai tesa. Se per capitali disponibili è questo un momento eccellente per scegliere l'impiego e per ottenere condizioni più buone del passato, per chi invece, siano Stati, enti locali o privati, deve procurarsi somme a prestito è certo questa l'ora meno propizia. Ciò spiega, ad esempio, le condizioni che il nuovo ministro delle finanze, M. Dumont, si propone di fare ai capitali francesi per il prestito che la Francia dovrà stipulare quanto prima, nonostante gli aumenti d'imposte già alle viste. Ciò spiega pure perchè in alcuni paesi si preferisca lasciare da parte il ricorso al credito pubblico e applicare qualche nuovo o maggior tributo. Nè v'è paese che si sottragga a questa dura necessità di ricorrere agli aggravi fiscali o di chiedere al mercato dei capitali qualche grossa somma. Perfino i piccoli Stati neutri, ad esepio il Belgio, pensano ad aumentare qualche imposta per fronteggiare le maggiori spese che il più delle volte sono quelle militari. E da noi già si discute se debba darsi la preferenza al prestito o alla imposta, e le solite due correnti si sono oramai formate e già contendono fra loro.

Il momento finanziario è adunque difficile e non si può non invocare la pace nei Balcani e la tranquillità politica nelle Cancellerie per vedere un miglioramento serio, già da qualche tempo atteso. Pur troppo l'assorbimento dei capitali da parte degli Stati non cesserà col cessare delle ostilità nell'Oriente. E le industrie e i commerci non avranno nemmeno con la pace quelle facilitazioni monetarie di cui avrebbero bisogno assoluto per poter prosperare. Ma un passo notevole sarà certo fatto quando sarà allontanata definitivamente la probabilità di altri peggioramenti. E se proprio ora i vari paesi entrano in un periodo di difficoltà di bilanci, di asprezze tributarie, di pressione maggiore sui redditi industriali e commerciali, conviene che si applichi con rigore estremo il freno alle spese superflue, ornamentali, non di stretta necessità.

I sacrifici che s'impongono a tutti in questo arduo momento finanziario potranno essere compensati da una maggiore tranquillità politica nell'avvenire, se gli uomini di Stato, se i Parlamenti e i Governi sapranno con fermezza fronteggiare la nuova situazione creata dalle trasformazioni avvenute in Europa. La volontà degli Stati civili, delle grandi Potenze, quando sia concorde, e finora si è mantenuta abbastanza unita, potrà ricondurre nel campo ora agitato dell'economia europea quella tranquillità che è condizione fondamentale per lo sviluppo ulteriore degli interessi europei. Ma occorre quello sforzo di volontà che oggi pare meno facile di mesi sono.

Il Travaso delle idee

Un altro eroismo...

e non dei meno degni di passare ai posteri è quello compiuto testè dal valoroso ammiraglio Millo, accettando di compiere il nuovo *raid* come Ministro della Marina.

La Storia così sarà imbarazzata nel decidere se elencare il bravo marinaio fra gli eroi dei Dardanelli o fra quelli del Palazzo di Via dei Portoghesi.

Certo è che in tutti e due i mirabili *exploits* ci è voluto del fegato; quel fegato che invece l'on. Leonardi Cattolica si è guastato!

Ora stiamo a vedere che cosa ne uscirà fuori di bello, e intanto compériamo il *Travaso delle idee* che appunto esce fuori domani con un grosso carico a bordo di umorismo, come è facile prevedere e pregustare leggendo il seguente sommario:

La note estere — Il semi-discorso — Poesia rompiscattolica — La rubrica dell'infanzia — Lo sgonfiamento del Marocco e della Rocca venduta — Il Parlamento illustrato: il senatore Minervini — La giornata militare dello svizzero pontificio secondo il suo ideale bellico — High life — Cronaca Urbana — Il cittadino che protesta — Il Nathan rapito — La campagna elettorale attraverso i collegi. Toto fadatti scrive — Il Travaso al fresco — Da Montecatini, da Fiuggi e da Varese — Giuochi di società — Antologia politica — Filosofia selvaggia — Il Sindaco — Al mare — Cronaca d'Arte — Dagli addosso ai celibi — Teatri — L'Italia in giro — Idee travasate ecc. ecc.

Cronaca Tripolina

Note sulla Climatologia della Libia

in rapporto alle malattie

(Continuazione articoli precedenti)

Il colpo di calore si manifesta generalmente con un senso di rilasciatezza che obbliga il soldato a rallentare il passo, e finalmente a fermarsi: il suo viso è congestionato talvolta bagnato di sudore abbondante, e il paziente si lamenta di un dolore costrittivo all'epigastrico, di vertigini, di cefalea: apunta di frequente scarsa quantità di saliva filante, appiccicaticcia: la respirazione si fa lenta, irregolare, il polso debole, le pupille tendono a dilatarsi. Se il malato non è presto soccorso, la sua faccia si fa violacea, e l'infermo può cadere bruscamente in uno stato di coma più o meno completo: la morte può accadere in uno stato di forte ipertermia (40°5 41°).

Sotto la denominazione di **siriasi** alcuni autori antichi e ultimamente ancora il Manson designano un'affezione sintomatologicamente prossima al colpo di calore, ma che ha d'ordinario carattere alquanto più grave, e manifestantesi solo in determinate regioni, quali la calata del Missipi, litorale dell'Atlantico meridionale, vallate del Nilo, regioni basse dell'Algeria ecc.

Secondo J. Bargonié all'infuori dei casi in cui vi è complicazione di malarie o d'infezione intestinale, agli effetti patogeni del calore dovrebbero essere attribuite alcune delle febbri dei paesi tropicali, delle, a seconda delle regioni in cui sono osservate, febbre dalle Antille, f. del Mar Rosso, f. del mare delle Indie, di cocincina, f. pseudo-dengue ecc. Queste febbri si osserverebbero, infatti, in individui non acclimatati ai paesi caldi, bruscamente trasportati da un ambiente a temperatura media, in regioni dove alla temperatura elevata si aggiunge uno stato igrometrico prossimo alle saturazioni.

Alcuni autori pensano, tuttavia, che nel maggior numero dei casi, queste febbri climatiche non trovano nel clima in se stesso la loro causa determinante: quasi sempre si sarebbe invece autorizzati a pensare ad affezioni tifiche o paratifiche, come risulterebbe da un più attento esame di queste febbri.

Anemia tropicale. — Fu così detta perchè a un momento dato si credette doverla imputare all'azione diretta del clima, specialmente caldo e umido.

Corre e dopo di lui molti altri, tra i quali il nostro Rho, pensano che questo stato anemico sia sempre secondario ad altre malattie, quali la malaria e le affezioni gastro intestinali. Il clima deprimente agirebbe come ritardatore del ripristino delle forze durante le convalescenze. Più che di anemia tropicale si dovrebbe dunque parlare di « anemia fra i tropici ». Io ricordo, tuttavia, di aver osservato fra la popolazione europea di Vera Cruz [illegible] uno stato di [illegible] che in [illegible] dal che non [illegible] vuto nè malaria nè altre malattie, a Saigon il clima caldo, umido e [illegible] pronunziato e continuo che continuamente si beve e si suda, mentre l'appetito è scarso e quindi l'introduzione degli alimenti forse insufficiente e [illegible] nemizzanti.

Ad ogni modo quest'*anemia fra i tropici* non può costituire un pericolo per la nostra nuova colonia, il suo clima solo eccezionalmente presentando caratteri che lo ravvicinano a quello delle regioni d'Estremo Oriente.

Igiene generale e profilassi speciale

Per potersi convenientemente adattare alle condizioni d'ambienti dei paesi caldi l'organismo umano deve essere esente da tutte quelle tare morbose che potrebbero occasionare una insufficienza funzionale di un dato organo ogni qualvolta esso sia chiamato a sopportare una massa di lavoro superiore all'ordinario. Si dovrebbe quindi sconsigliare l'espatrio dal proprio paese a tutti coloro che presentano affezioni croniche dello stomaco, dell'intestino, del fegato, del cuore, dei reni e della pelle. Inoltre siccome i fenomeni di adattabilità al nuovo ambiente chieggono una specie di ginnastica dei diversi apparati dello stesso organismo umano, così sarà bene che l'andata in colonia corrisponda a quell'età in cui tutti i tessuti presentano la maggiore resistenza ed elasticità: ossia dai 20 ai 30 anni. Affrettiamoci però ad osservare che per quanto riguarda il soggiorno nelle città littoranee della Libia, questi limiti possono essere molto più larghi, specie trattandosi di persone che non debbono assoggettarsi a troppe dure occupazioni.

Chi va in colonia deve anche sapere di esser dotato di ferma volontà di proposito, perchè spesso dovrà cozzare contro difficoltà impreviste gli sarà utile, non di rado [illegible] possedere anche a un discreto grado, quello che ordinariamente suol chiamarsi uno stomaco duro, perchè lo spettacolo degli ambienti indigeni non sempre risponde a quello che di meglio è stato raggiunto dai potenti mezzi di una moderna educazione sanitaria.

L'arrivo in colonia dovrà, per quanto è possibile, corrispondere alla stagione migliore, più atta allo stabilirsi progressivo dell'acclimatamento ossia, per la Libia, da novembre a marzo.

Alimentazione. — Essa mira alla produzione delle calorie necessarie all'attività organica (alimenti respiratori e di combustione) e al rinnovamento dei nostri tessuti (alimenti plastici). Se dunque per questi ultimi la [illegible] può essere sensibilmente costante, per i primi invece la quantità dovrà variare a seconda della dispersione di calore organico. Fu detto che l'abito è un alimento, giacchè chi veste caldo perde minor numero di calorie nei paesi caldi, dunque l'alimentazione dovrà essere alquanto ridotta.

Quanto più è possibile gli alimenti dovranno essere di recente preparati, e se durante l'inverno a Tripoli la scelta, la quantità e la qualità possono essere le stesse che si usavano in Italia, durante il periodo estivo sarà bene servirsi di minestre meno pesanti (minestrine in brodo, riso preparato in tutti i modi), di pane di qualità superiore, di patate, specie sotto forma di purée, e dei soliti legumi, piselli fagiolini, zucchette, melanzane, asparagi, cipolle, spinacci, pomodori, radici crescioni ecc., ricordandosi, naturalmente, che i legumi da mangiarsi crudi debbono essere sempre lavati con acqua bollita. Sarà bene fare uso anche di un po' di carne (bue vitello ecc.) o di pesce e di uova: una certa quantità di latte, bevuto anche negli intervalli dei pasti, può servire come ottimo complemento della razione alimentare giornaliera, specie quando l'appetito essendo indebolito, i pasti ordinari essendo scarsi. Le frutta della Libia essendo quelle dell'Italia stessa, per esse serviranno le stesse norme generali: occorrerà, tuttavia, esser prudenti coll'uso delle albicocche, e del melone che spesso ho visto occasionare disturbi gastro intestinali, talvolta di una certa importanza.

DOTT. D. A. MAZZOLANI

Per l'apertura della caccia

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Cronista,

Ancora sette giorni e il calendario segnerà il giorno quindici: in Italia tale data segna l'apertura della caccia. E a Tripoli?

Che la caccia sia stata proibita durante il periodo della guerra è più che giusto: ma adesso? Qui tutto è pace e sarebbe bene che ci si concedesse un qualche divago alle nostre fatiche coloniali, divago che non costa nulla ma che anzi potrà fruttare qualche rendita al Governo per le tasse di licenza.

Sappiamo che molte autorità sono favorevoli alla concessione di questo permesso e noi ci culliamo nella speranza che questo venga dato e tale concessione, anzi, la domandiamo formalmente: ciò per onore alla giustizia ed in ossequio alle leggi: giacchè tutti sanno che il deserto è molto vasto e moltissimi qui a Tripoli sanno che si caccia lo stesso anche senza licenza e senza che la caccia sia ufficialmente aperta.

Grazie dell'ospitalità e saluti.

I soliti seguaci di Nembrotte.

Le onoranze a G. Giolitti

Il Cav. Guercio, Presidente del Comitato piemontese per le onoranze a Giolitti, ci comunica:

« *A chiarimento di quanto si è partecipato colle lettere-circolari relative al ritiro dei fogli, ritiensi opportuno significare ancora che i detentori di schede di sottoscrizione per le onoranze a S. E. Giovanni Giolitti, debbono non solo restituire i fogli contenenti le firme e il relativo importo, bensì* debbono ritornare tutti quelli stati loro trasmessi, anche se completamente in bianco, o comunque sgualciti, macchiati, lacerati od altro, *dovendo questo Comitato rendere conto di tutti i fogli distribuiti ed ai quali è stato per l'appunto apposto un numero progressivo.*

L'eventuale smarrimento di qualche foglio, dovrà essere giustificato da analoga dichiarazione debitamente sottoscritta dall'interessato.

« *Ad evitare quindi ogni e qualsiasi ulteriore perdita di tempo, dato che è assolutamente necessario che tutti i fogli siano restituiti alla Sede di Torino (Galleria Subalpina) entro il 10 agosto c. a. si raccomanda vivamente di volersi regolare in conformità a quanto sopra esposto, onde mettere questo Comitato in grado di poter fronteggiare la mole intensa di lavoro che ancora deve sbrigare in un termine di tempo molto limitato.* »

Il calcio di un cavallo

Ieri il soldato dell'81.° fanteria Forapani Secondo attraversava a cavallo Sciara Riccardo Cassar.

Il quindicenne arabo Ramadan ben Hamed da Gargaresch insistentemente seguiva il soldato gesticolando con le mani spaventando la bestia.

Il soldato più volte lo scongiurò di allontanarsi ma il Ramadan, ciò ciuto, continuò ad infastidire il cavallo il quale ad un tratto gli appioppò un calcio rovesciandolo al suolo.

Raccolto da alcuni presenti venne trasportato all'ospedale civile dove dal chirurgo di servizio gli venne riscontrata una vasta ferita al labbro estendendosi sino al naso con probabilità di sfregio permanente.

Non dimenticate di chiudere i vostri negozi

Stanotte verso le ore 2 la guardia notturna Caracciolo Carmelo, facendo il suo solito giro di sorveglianza ai negozi al Suk el Turk, ha trovato aperta la porta del negozio di [illegible] lumeria milanese accosto al Politeama di proprietà del signor Grippa.

Il Caracciolo dopo d'aversi accertato che nulla era stato manomesso dal ladro ne ha subito avvertito la Questura la quale, data l'ora tarda, non ha potuto precisare il domicilio del Grippa e così ha disposto pel piantonamento del negozio sino all'ora che il Grippa vi si è recato per riaprirlo.

Madre snaturata

Iersera alle 21.30 circa, in Sciara Belker davanti allo stabile segnato col numero 2, il signor Giosetto Giovanni si trovò di fronte ad un lugubre spettacolo.

Avvolto in un cencio rinvenne il cadaverino di un neonato strangolato ed abbandonato da una madre senza cuore.

Il Giosetto ne avvertì subito la vicina brigata delle guardie indigene.

Sul posto si recò un funzionario con alcuni agenti che disposero il trasporto del cadaverino all'ospedale civile V. E. III.

Un particolare importantissimo, sulla soglia del portone dello stabile si riscontrarono delle chiazze di sangue.

Il [illegible] è [illegible] posto attivamente [illegible] della madre snaturata.

BOLLETTINO METEREOLOGICO
del 7 Agosto 1913

Barometro 756,8 Termometro: minima 23,8, massima 30,6 — V[illegible] minima 23,8, massima 30,6 — Vento: velocità in km. all'ora 5; direzione NW — Umidità 71.

Al Politeama

« Quo vadis? » continua giornalmente a riempire la vasta ed elegante sala. La grandiosa cinematografia ha interessato tutta Tripoli e questo noi prevedevamo, sicuri del successo che il monumentale capolavoro della Cines avrebbe incontrato.

E il successo ora è confermato dal fatto che è stato richiesto alla Direzione del Cinema-Gigante di rappresentare il «Quo vadis?» in altrettanti spettacoli a prezzi popolari.

E questo è stato fatto: cosicchè nessuno a Tripoli, anche fra quelli che vanno poco d'accordo col loro ministro delle finanze, potrà non concedersi il godimento di questa bellissima film.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello per la Libia
Violenza a pubblico ufficiale

Questa mane dinanzi alla R. Corte d'Appello è comparso Zola Pietro imputato di oltraggio e violenza a pubblico ufficiale giusta l'art. 195 Cod. Pen.

L'accusato che era già stato condannato dal Tribunale alla pena di sei mesi di reclusione e a 200 lire di multa, è stato efficacemente e brillantemente difeso dall'avv. Angelo Fani il quale ha sostenuto la irresponsabilità totale o almeno parziale dell'accusato a causa di ubriachezza (art. 48 comm. 46 e 47 Cod. Pen.

L'avv. Fani ha poi invocato la clemenza della Corte data la giovinezza dell'accusato e considerato il fatto che lo Zola per oltre quindici mesi ha fatto parte come soldato del Corpo di occupazione, prendendo parte a vari combattimenti (tra cui a quello di Henni) e comportandosi sempre valorosamente.

Il Procuratore Generale Cav. Facchinetti ha discusso [illegible] per [illegible] non poteva [illegible] ritenute [illegible] difensore ed ha chiesto la conferma della sentenza del Tribunale.

La Corte accogliendo parzialmente la tesi della difesa ha ridotto la pena dello Zola da 6 a 3 [illegible]

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA PELLICCIA D'ERMELLINO
Novella di HERBERT BENNET

— E' vero, mi dimenticavo che Fursty è ammogliato.... Bene: sono molto contento di queste informazioni, m'aspettavo che non mi servono a nulla. Sapevo che Fursty frequentava questa casa e siccome i suoi clienti temono da un momento all'altro un crak bancario, così...

— L'ho udito dire anch'io dalla signora che gli affari del signor Fursty non camminano troppo bene...

— Peggio per lui.... Vi ringrazio. Non potreste annunziarmi alla signora?

— Alla signora? Ben volentieri, ma la signora credo che per tutto il giorno non riceva.

— E' ammalata?

— Ha i nervi. E' ritornata ieri sera molto irritata. E chi ne ha guadagnato è stato il signor Fursty, che è stato rimandato via come un cane.

— Oh bella! Poverino... Forse la signora ha avuto qualche contrarietà. Non è quindi un momento opportuno per farle visita. Ritornerò.

Appena lasciata la palazzina della signora Town, mi recai difilato nello studio del banchiere Fursty. Ben poco di rimaneva a sapere.

Mi feci annunziare, mi presentai e gli dissi a brucia pelo:

— Signor Fursty, voi avete giuocato con dadi audaci e vi ringrazio. Senza la vostra astuzia io non saprei che voi avete tentato di uccidere vostra moglie.

Il signor Fursty si alzò sulla sedia pallido come un morto, mi fissò con due occhi torbidi d'ira e la sua mano corse istintivamente alla tasca.

— Voi siete provvisto di rivoltella — dissi con calma. — Potete uccidermi, se credete, ma in questo modo voi non risolverete nulla. Vostra moglie è al sicuro, per ora. Invece di uccidermi, fareste meglio ad aiutarmi a sciogliermi completamente il problema.

Fursty tremava in tutta la persona e non aveva forza di rispondermi.

Uscite — balbettò al fine. — Io non voglio parlare e non parlerò. Lasciatemi questa ultima onestà. Dopo... tutto sarà finito!

— Avete ragione: un giuramento, anche fatto da un delinquente, è sacro.

Ed uscii.

Appena sul pianerottolo, si udì un colpo di rivoltella. Ritornai indietro: il banchiere Fursty giaceva nel suo studio col cranio sfracellato.

IV.

Il colpevole si era fatto giustizia da sè. La repentina ed irrevocabile soluzione del banchiere era senza dubbio l'unica che gli fosse possibile.

Il colpo di rivoltella fece accorrere i domestici ed in un baleno la casa del banchiere fu piena di gente. Il suicidio di Fursty meravigliava assai, benchè alcuni avessero già dei sospetti sulla sua cattiva situazione finanziaria, alla quale essi attribuivano esclusivamente l'atto irreparabile.

Io stesso telegrafai al signor Sooner, suocero del banchiere, avvisandolo della triste fine di suo genero. La mia gita a Delgate, per informarmi della personalità del signor x. il compagno di viaggio della signora Fursty, si rendeva quindi inutile. Poche ore dopo la moglie del suicida sarebbe senza dubbio ritornata a New York.

Così fu infatti.

La famiglia della signora non si mostrò eccessivamente addolorata della miserabile fine di quell'uomo che, con così sottile perfidia, aveva meditato l'orribile assassinio. Io credo anzi che tutti convenissero tacitamente esser quella la migliore soluzione.

La signora Fursty era in uno stato compassionevole. Le fu proibito di vedere il cadavere del marito, fu condotta in casa di una zia. Ivi io mi recai a farle visita. L'accoglienza della signora era tale ch'io avevo già pensato di rimandare ad altro momento le mie interrogazioni, ma la voce del mio dovere ed anche, lo confesso, la mia curiosità, mi consigliarono a fare alla signora Fursty alcune domande sul signor x. Io volevo ad ogni costo scoprire tutte le trame e conoscere perchè si era tentato di perdere contemporaneamente due persone.

Non mi fu difficile sapere che il sig. x era un ricchissimo possidente di Delgate, che aveva una palazzina a New York, e che conduceva una vita piuttosto errabonda. Egli si chiamava Edmondo Cadbury ed era un vecchio amico della famiglia Sooner.

Dopo avere consigliato la signora a non lasciarsi abbattere da quegli improvvisi avvenimenti, io mi recai difilato a Delgate, ove seppi trovarsi presentemente il signor Cadbury.

La [illegible] gentilissimamente. La voce del suicidio di Fursty aveva già raggiunto le sue orecchie.

— Signor Coll Hardy, — disse — in tutto questo guazzabuglio di avvenimenti io non mi raccapezzo più: perchè si è tentato di uccidere quell'angelo di donna che è la [illegible] Fursty e perchè secondo voi, si è tentato di assassinare anche me?

— Ve lo spiego subito, signor Cadbury. È una cosa semplicissima. Fursty voleva disfarsi di sua moglie per sposare un'altra donna, che per un motivo che non conosco, ma che voi mi aiuterete a scoprire, aveva imposto a Fursty, come patto del matrimonio, la vostra rovina.

Mi si voleva uccidere?

(continua)

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 221. — PRIMA EDIZIONE — Sabato 9 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 (Tel. 42-09).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3, piccola cronaca L. [illegible], necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina divisa in 12 colonne L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO Via della Vite, 3 (Tel. 42-09).

Le questioni dell'Albania e del Dodecanese

Le confessioni del "Temps"

La Grecia sarà l'alleata della Francia

ROMA, 8. — L'interesse politico continua ad essere costituito dalla campagna italofoba della stampa francese. Le esplicite dichiarazioni comparse ieri sul « Temps » hanno tolto le ultime illusioni agli ultimi — se ve ne sono ancora — convinti della esistenza di una fratellanza italo-francese. Fino ad ieri non si poteva impedire agli ultimi infatuati di pensare o dire che, infine, i giornali ed il governo di Francia erano colpevoli di essersi messi da un punto di vista di... diritto internazionale e magari di finanza diverso dal nostro, che pur ammettevano ed ammettono non sia il giusto. Le dichiarazioni esplicite dell'autorevole organo parigino sono venute in buon punto per far apparire la verità sulle origini e sui fini di questa grossa e violenta campagna contro l'Italia.

In note squillanti, « Le Temps » ha scritto che desidera e vuole una grande flotta greca ed una grande Grecia per associarsela contro le nostre posizioni nel Mediterraneo. Di fronte a queste dichiarazioni, è perfettamente ozioso continuare a discutere di diritto internazionale e di principio di nazionalità e ripetere che non possiamo rimettere le isole dell'Egeo nelle mani della Conferenza, perchè esiste un trattato di Losanna anteriore alla [illegible] camera. Con eguale [illegible] del « Temps » potremmo scrivere che intendiamo mantenere il possesso definitivo delle isole, per costituire quel tale triangolo Siracusa-Stampalia-Tobruk che ha tanto valore militare e che non consentiamo alla Grecia di allargare i suoi confini. Al ragionamento del « Temps » potremmo rispondere con un ragionamento simile, e il « Temps » e i suoi satelliti dovrebbero trovare le nostre dichiarazioni logiche e naturali, come pretende che noi troviamo logiche e naturali le sue. Ad ogni modo, anche su questo terreno non è igienico continuare ad accalorarsi, sopra tutto perchè il signor Cambon pretende di trattare la cosa dal punto di vista del... diritto; lasciamo che se la sbrighi come meglio può.

Da tutta questa campagna furibonda non ci premeva che trarre e mettere in rilievo la morale. E la morale è questa: la ventata di sincerità a cui abbiamo assistito, ha sgombrato le ultime illusioni: la Francia si è finalmente rivelata quello che è sempre stata: una nostra nemica per istinto.

Il « Giornale d'Italia » in un suo articolo di fondo conclude:

« Bugie grosse, voluti oblii e intenzioni di « bluff », ecco ciò che dalla stampa francese parte verso di noi. E' proprio oggi. I giornali di Atene si dolgono che la Russia si opponga all'annessione di Cavala ai domini di Re Costantino. Atene smentisce Parigi. Atene che fino ad ieri è stata il presta nome di Parigi. Tutto questo grande clamore di frasi privo di sensi, che vorrebbe essere una intimidazione, non può in alcun modo preoccuparci. La Francia stizzita non ha evidentemente la voglia, nè la possibilità di fare sul serio. Importa solo che il governo italiano mantenga fermo il nostro punto di vista che non potrebbe essere nè più leale, nè meglio fondato. A Parigi si sono troppo assuefatti che noi, nati pur ieri e loro clienti dalla nascita, dobbiamo annuire al primo cenno brusco e scusarci premurosamente. Si accorgeranno che passò quel tempo. Bisogna far intendere questo a Parigi: « Non vi arrabbiate, cari signori: voi vi sbagliate; siamo nel 1913, non più nel 1896 e nel 1898 e bisogna che vi adattiate ad ammetterlo e potremo solo così essere nuovamente amici, se non più amici, meglio amici di prima ».

La « Tribuna » dal canto suo polemizza col « Temps » e scrive:

« Il « Temps » generalizza troppo quando scrive che la stampa italiana chiede il sostegno della Francia in Albania come compenso per l'attitudine dell'Italia al Marocco. Noi non vogliamo ricordare e non facciamo appello in questa doppia questione dell'Albania e delle isole alla gratitudine di nessuno. Mettiamo che il conto del Marocco sia stato liquidato quando noi con le nostre sole forze ci siamo presi la Tripolitania, e la Russia alleata della Francia ci ha dato anche ad Ouchy conforti di amicizia indimenticabili. Veda il « Temps » che non abbiamo chiesto come si possa conciliare l'impegno della Francia verso di noi per Tripoli con il trattamento fatto dalla Reggenza ai tripolini che vi si trovano, i quali, sebbene facciano capo ai nostri rappresentanti per le carte ecc., non sono riconosciuti come sudditi italiani. No, la questione va posta così, se non si vuole divagare: noi diciamo che la questione del canale di Corfù è di importanza vitale per le nazioni adriatiche, poichè se le due rive appartenessero ad una sola potenza questa potrebbe facilmente e con minimo sforzo sbarrare in caso di guerra il canale di Otranto. Si diceva prima in Grecia che, data l'amicizia della Grecia con l'Italia, il pericolo da noi messo innanzi era fantastico, ma il « Temps » le rende il cattivo servizio di rivelare ciò che la Francia conta nella eventualità di una guerra in Mediterraneo contro di noi sopra la potenza navale della Grecia. Vede dunque il giornale francese che possiamo ritorcere contro di lui le sue stesse frasi. L'Italia ha il dovere di guidare la sua politica conformemente alla sua utilità e in gran parte l'atteggiamento stesso della Francia serve a stabilire questa utilità, la nostra politica è italiana innanzitutto. Nessun accordo nuovo per il Mediterraneo impegna l'Italia nella Triplice, ma è naturale che essa volga verso le potenze che si dimostreranno più francamente amiche. Nessuno ci può in questo caso rimproverare di fare della politica triplicista.

La tesi francese a proposito delle isole del dodecaneso, osserva ancora, che il « Temps », è la tesi della nazionalità. Noi diciamo che la sorte delle isole è regolata da un trattato e ci si replica invece che dovremmo in nome del Principio della nazionalità mancare ad un impegno internazionale e infliggerci con le nostre proprie mani un grave pregiudizio per gli effetti che la consegna delle isole alla Grecia potrebbe avere sulla ribellione degli arabi e dei beduini in Cirenaica. Sposando la questione si vorrebbe darle come risoluta a quelli incorreggibili sentimentali che siamo sempre stati. Fortunatamente ci sono gli articoli del « Temps » per richiamarci alla realtà

della formula italiana relativa alle isole.

Le decisioni sono state rinviate a lunedì.

Il governo bulgaro dà istruzioni ai suoi delegati di firmare i preliminari della pace

e decide la smobilitazione fidando nella protezione delle potenze

SOFIA, 9 ore 11,15 — Il governo consegnò ieri ai rappresentanti delle potenze una nota informante che dettava ai suoi delegati di Bukarest, istruzioni di firmare i preliminari della pace. Immediatamente dopo la firma del trattato procederà la smobilitazione malgrado il pericolo sempre più minaccioso di una invasione turca della bulgaria meridionale. Questa decisione della Bulgaria devesi alla sua profonda convinzione che le potenze imporranno alla Turchia il rispetto del trattato di Londra.

Il Governo Bulgaro rivolge a questo scopo un urgente appello alle potenze.

Una laboriosa seduta della conferenza per la pace

Soddisfacenti risultati

BUCAREST, 9 ore 11. — La conferenza per la pace tenne una lunga seduta. Il presidente Majorescu lesse le note dell'austria-Ungheria e della Russia con le quali dichiara che esse si riservano il diritto di domandare la revisione del trattato di Bucarest.

Si legge quindi il progetto del trattato di pace, articolo primo che stabilisce la pace conclusa fra le potenze contraenti.

Fu approvato anche il secondo articolo riguardante la pace tra la Romania e la Bulgaria. Fu poi approvato la discussione dell'articolo terzo riguardante la pace tra la Bulgaria e la Serbia. E' riservata a domattina la discusione dell'articolo quarto riferentesi alla frontiera Greco-Bulgara che contiene la desistenza della Bulgaria da ogni pretesa su Creta il trattato sarà firmato a lunedì.

Pietruup vr- ocbz d'o8 mofi

I lavori degli ambasciatori

LONDRA, 9 ore 15 — Gli ambasciatori continuarono ad esaminare le proposte supplementari sulle modalità [illegible] formazione di una commissione [illegible] la delimitazione dei confini [illegible] si furono presentate quindi [illegible] modificazioni al testo

A proposito di una vociferata dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Turchia

SOFIA, 9 ore 9 — L'agenzia bulgara smentisce le dichiarazioni tendenziose di una notizia di fonte turca circa la dichiarazione di guerra della Bulgaria alla turchia.

La Bulgaria decise di congedare i richiamati immediatamente dopo la firma della pace.

La questione di Adrianopoli entra nella sua fase risolutiva

La Turchia discuterà sabato la nota delle potenze

COSTANTINOPOLI, 8 ore 11 — Il consiglio dei ministri prese cognizione della comunicazione degli ambasciatori circa lo sgombero di Adrianopoli. Sabato deciderà la risposta.

Nei circoli ufficiali dichiarasi che il passo degli ambasciatori non modifica le decisioni del Governo di non cedere a nessun costo nella questione di Adrianopoli.

Dicesi pure che gli stati balcanici compreso la Rumania, farebbero pervenire oggi alla Porta una comunicazione circa Adrianopoli analoga a quella degli ambasciatori.

Anche l'Italia e l'Inghilterra chiedono la revisione del trattato di Bukarest

VIENNA, 9 ore 12 — Secondo l'Extrablatt la revisione del trattato di Bucarest è reclamata dall'austria-Ungheria dalla Russia, dall'Italia e dall'Inghilterra.

La nota delle potenze dinanzi al Consiglio ottomano

COSTANTINOPOLI, 8 ore 21 — Il consiglio dei ministri cominciò la discussione circa la nota identica delle potenze per lo sgombero di Adrianopoli.

I greci e i bulgari non riescono ad accordarsi su alcune questioni

BUCAREST, 8 ore 18.45 — La conferenza tra i Greci e i Bulgari circa i diritti scolastici ed ecclesiastici reclamati dai greci a favore dei connazionali abitanti in territori Bulgari, non approdò a nessun resultato essendo i serbi contrari ad accordare la reciprocità di trattamento non avendo connazionali nei nuovi territori bulgari. Credesi però che gli alleati cederanno.

La Grecia toglie il blocco

ATENE, 9 ore 12 — Il Blocco delle coste della Macedonia e della Tracia è stato completamente tolto.

Divergenze franco-russe

PIETROBURGO, 9 ore 14 — La « Novoje Wremia » lamenta l'attitudine della Francia contraria alla revisione del trattato di Bucarest e chiede la revisione degli accordi Franco-Russi.

IN CIRENAICA

Energica azione punitiva contro i ribelli a Koefia

Koefia. Ieri l'altro a tre Kilometri dallo accampamento del presidio furono sparate delle fucilate contro una pattuglia. Uno zaptiè rimase [illegible]

La truppa sopraggiunta, inseguendo l'accampamento del luogo ove era avvenuta l'aggressione ed arresto un arabo gravemente [illegible]

Fucilate a Bengasi

BENGASI, 9 ore 9. — Ieri l'altra notte alcuni beduini spararono alcune fucilate contro l'accampamento meharisti. I savari risposero fucando.

La cattura di quattro ribelli a Tobruk

TOBRUK, 9 ore 8. — Ieri l'altro una pattuglia catturò nelle vicinanze della piazza forte quattro ribelli armati i quali furono deferiti al tribunale militare.

Dall' Italia

Il maltempo in Italia

Violenti temporali a Roma, Venezia e Milano

ROMA, 9 ore 7. — A Roma a Venezia ed a Milano vi furono violenti temporali accompagnati da scariche elettriche.

A Cavarno (Bergamo) un contadino rimase fulminato.

Le campagne furono devastate dalla grandine.

È morto il generale Vincenzo Goggia

ROMA, 9 ore 6 — Il Giornale d'Italia riceve da Bergamo che è morto il Generale a riposo Vincenzo Goggia.

Catania a sette eroi dei Dardanelli

CATANIA, 9 ore 14. — Nel teatro « Bellini » affollatissimo, presenti le autorità ebbe luogo la [illegible] consegna dei Premi ricordi a sei marinai ed al capitano macchinista Chilleni che parteciparono al memorabile raid dei Dardanelli.

L'assemblea dell'Istituto Coloniale

ROMA, Agosto.

Nella sede dell'Istituto Coloniale Italiano fu tenuta l'assemblea annuale dei soci. In assenza dell'onorevole Bettolo, presiedeva l'on. Caraolo, segretario generale.

L'on. Caraolo, riferendo sull'opera svolta durante l'anno dall'Istituto Coloniale comunicò la statistica dei soci, l'aumentare dei proventi, espose i criteri per la riforma dello Statuto sociale; lesse il resoconto delle oblazioni raccolte a favore degli espulsi dall'Impero turco. Riferì sulla gestione e sull'indirizzo della Rivista Coloniale, sull'opera delle Sezioni all'estero, sulla partecipazione dell'Istituto ai Congressi di Buffalo e di Milano e di Bruxelles, sul ciclo di conferenze tenuto nell'Aula Magna del Collegio Romano e sulle varie iniziative assunte dalla Presidenza circa la correzione dei libri di testi scolastici per la parte che tratta della geografia coloniale, circa la unificazione ortografica nazionale dei nomi coloniali, circa l'istituzione di succursali della Banca d'Italia nella Somalia e nell'Eritrea. Espose i propositi della Presidenza per coordinare le istituzioni di carattere coloniale nelle varie regioni d'Italia, per formare un ufficio centrale d'informazioni commerciali e coloniali, per organizzare una spedizione di studio alle sorgenti [illegible]

[illegible]

La sovrapopolazione nelle abitazioni d'Italia

ROMA [illegible]

[illegible]

Dall'Estero

Un tentato ricatto per 750 mila lire

LONDRA, 7 — Da qualche giorno lord Rothschild riceveva lettere in cui lo si minacciava di morte se non avesse versato 750 000 lire. Il finanziere comunicò la cosa alla polizia la quale ieri sera ha arrestato in un ristorante elegante, un giovane [illegible], tale Furco Kremenskalhen, che sarebbe l'autore delle lettere in [illegible]. Egli oppose alla polizia una resistenza [illegible]

L'intervento delle Potenze Europee negli affari del Messico

WASHINGTON, D. C., 7 — Le nazioni europee hanno fatto delle lagnanze presso il Dipartimento di Stato in riguardo alla politica [illegible] degli Stati Uniti [illegible] affari del Messico. Esse desiderano conoscere quale sia il reale atteggiamento degli Stati Uniti al riguardo per salvaguardare gl'interessi e la vita dei sudditi.

Mentre le Potenze fanno queste pressioni al Governo di Washington altre continue lagnanze pervengono agli americani del Messico che si vedono non protetti nella persona e negli averi dalla loro patria, giacchè Wilson e Bryan dovranno ora uscire dalla politica di aspettativa in attesa dell'elezione del Presidente effettivo ed emettere una pubblica dichiarazione sulla condotta della politica federale in riguardo al Messico.

Se le Potenze non saranno soddisfatte dal Governo di Washington si crede che riungheranno insieme un accordo per intervenire a restaurar la pace a ogni costo.

Per l'Esposizione di San Francisco

SAN FRANCISCO, Cal., 8 — Si sta lavorando febbrilmente per erigere i diversi padiglioni delle Nazioni e Ditte che piglieranno parte alla Grande Esposizione Internazionale del Panama il 1915.

Ventisette Nazioni hanno accettato formalmente l'invito di parteciparvi.

Tre opere di Tolstoi distrutte dal Santo Sinodo

MOSCA, 8 — Il Santo Sinodo ha deciso di distruggere tre libri inediti di Leone Tolstoi.

Lo Czar ha approvata la decisione, nonostante le proteste dei parenti del filosofo russo.

I debiti della principessa Luisa del Belgio

BRUXELLES, 8 — *Deve giungere* [illegible]

[illegible] *e Carlotta* [illegible] *Messico* [illegible] *non potrà farlo* [illegible] *garante* [illegible] *attuali imbarazzi* [illegible] *affondi in nuovi debiti*

Il vecchio misterioso

Ha un tesoro, mendica, tace il suo nome

PARIGI, 8 — E' stato arrestato un [illegible] di 75 anni, certo Conbert, già [illegible] altre volte per vagabondaggio. Chiedeva l'elemosina per la strada [illegible] una perquisizione [illegible] nella [illegible] 90 franchi [illegible] il nome di Conbert non è il suo [illegible] La polizia non riesce a [illegible] questo mistero.

Un dramma in caserma a Trento

Omicidio o suicidio?

TRENTO, 8 — L'altra sera nella caserma di piazza della Mostra accadde un fatto di sangue.

Molte voci affermano trattarsi di omicidio, altre di suicidio. Secondo le prime voci, il fatto si sarebbe svolto nelle seguenti circostanze.

Un soldato, rincasato verso le ore 9,30 alquanto alticcio, avrebbe avuto da litigare con due colleghi, al pari di lui presi dal vino. La disputa sarebbe ben presto degenerata in rissa e uno dei due, forse con l'unico scopo di intimorire il soldato più violento, avrebbe staccato il fucile dalla rastelliera sopra il letto e lo avrebbe puntato contro il soldato. Un colpo ne partì e il soldato cadde a terra mortalmente ferito. Ciò sarebbe avvenuto in una camerata dove alloggiano i soldati addetti ai refettori del forte.

Secondo la voce che dice trattarsi di suicidio, le cose si ridurrebbero ad un soldato che, stanco di vivere e la frase burocratica si sarebbe esploso un colpo di fucile al cuore.

Questo è quanto abbiamo potuto sapere rivolgendoci ai dirigenti la caserma di piazza della Mostra e all'autorità militare dell'Ospitale, ove il soldato è morto durante la notte.

Ghadames e le vie del deserto

[illegible]

Carovane a Gabes

[illegible]

...ganza l'esistenza di *certi patti* anteriori alla guerra e concordati fra il governo francese e quello italiano per cui *la Francia si era impegnata a non provocare o fornire in alcun modo una corrente commerciale fra il Sudan e la Tunisia*, vale a dire si era impegnata a lasciare indisturbata l'entroterra commerciale della Tripolitania. Vediamo ora come i francesi abbiano tenuta la loro [illegible]

Ricorderemo dunque che, allorquan[do] [illegible] a Tripoli i soldati del pre[sidio] [illegible] di Ghat il loro ufficiale intervistato affermò che vi erano una diecina di francesi occupati nel com[...] [illegible] le carovane provenienti dal Sudan con pellami, avorio e penne di struzzo, verso la Tunisia per la via di Ghadames.

Vediamo dunque l'azione francese per sviare il commercio dalla Libia. [illegible] due punti di partenza uno a Ghat, donde le carovane proseguono per Ghadames, e uno per Gabes, al[l']arrivo. Mentre nell'oasi più lontana [illegible] [illegible] carovanieri [illegible] le strade della Tunisia [illegible] le più comode per [a]rrivare al mare, la *Chambre Mixte du Sud* [illegible] la Camera di Commercio [illegible] [...]tata dal governo della reggenza ela[...] [illegible] e lavori alle [illegible] Tripoli diven[...]

[illegible]

[illegible] il [illegible] aumenta, il [illegible] viene annunciato l'arrivo [d]i due grosse carovane sudanesi con [illegible] bella di [illegible] [illegible] di franchi d'oro e d'argento, e

[illegible] statistica del [illegible] *Dépêche Tunisienne* il [illegible] mercanzie importate a Gabes nei mesi di giugno e luglio ammontava a 57.000 franchi e quello di mercanzie esportate per mezzo delle stesse carovane che tornavano nell'interno, 98,000 franchi.

Il movimento continuava, con un lieve e regolare crescendo, nei mesi se[guenti] e il mercato di Gabes cominciava [ad e]ssere frequentato anche da [illegible] stranieri che ar[...] [illegible] al nuovo sbocco carovaniero per [illegible] i commerci che a Tripoli erano sospesi per lo stato di guerra.

Rappresentanti inglesi e francesi cominciavano a combinare affari per la nuova arteria stradale ed i giornali [illegible] della reggenza si rallegravano che l'azione *veramente energica* delle autorità tunisine avesse incoraggiato e aiutato il nuovo affluire del com[mercio] transahariano al porto [illegible] del protettorato francese.

Giornali e autorità

A dispetto degli accordi che abbiamo citato, la reggenza si adoprava tuttuomo per togliere alla Tripolitania il suo entroterra commerciale e la stampa ufficiosa della Tunisia spronava le autorità con una vera campagna che merita il conto di essere rilevata.

[illegible] fino da l'inizio della nostra guerra libica riviste francesi avevano invitato il loro governo a profittare del momento buono per attirare [illegible] il commercio sudanese, e il Malhubse ux era uno dei più infervorati nella [illegible]

La campagna più forte è stata condotta, però dai giornali della reggenza e specialmente dalla *Dépêche Sfaxienne* che perorava anche, e come!, in favore del contrabbando di guerra.

Verso il marzo 1912 il giornale cominciava a trattare l'argomento. — Passeranno molti anni, afferma il giornale, prima che gli italiani dimentichino gli avvenimenti attuali e consentano a trat[ta]re cogli italiani, il porto di Gabes è più lontano di quello di Tripoli, ma è un centro più sicuro.

Il governo dunque deve agire, deve organizzare degli uffici di informazioni che prevengano immediatamente l'autorità tunisina dell'arrivo di una carovana alla frontiera e del genere di mercanzie che porta così sarà dato [illegible] di facilitare nel più ampio mo[do] [l']entrata in Tunisia delle merci sa[hariane] evitando loro le formalità della dogana.

Quasi tutti i giorni il giornale tornava alla carica. Nell'aprile 1912 parlando delle coste tripolitane chiuse dalla [gue]rra al commercio, afferma che questa sospensione di attività tripolina deve dare al governo tunisino il tempo di scavare il canale che faccia derivare per sempre le carovane del sahara verso Gabes.

E nel maggio: — Tripoli è bloccata. [illegible] profittare di questo momento di morte del porto vicino per aumentare la vitalità commerciale di una delle nostre grandi città. —

Ma intanto il tempo passa e viene la pace, addio blocco delle coste tripolitane, addio stato di guerra che chiude Tripoli come sbocco dell'interno! Ma la stampa tunisina non si sgomenta per questo, e pur confessando che l'Italia potrà far di tutto per riallacciare i nodi commerciali e dirigerli verso i porti di Libia, invita il governo a fare il possibile per impedire che le carovane tornino alle antiche abitudini [illegible] agevolandole fino al limite del pos[sibile] [illegible] raccomanda che si istituiscano a Gabes degli uffici per lo sm[er]cio e il rifornimento delle mercanzie. [illegible] un collaboratore aggiunge un'altra raccomandazione che val la pena di riportare nel preciso testo francese.

« Mais il est un second point qui ne doit pas être negligé. Il faudrait assurer à tous les gens des caravanes qui ont peiné pendant de longs mois, de bons fondouks bien aménagés où ils trouveront un [illegible] bien être, un [illegible] et aussi des distractions: musique et danseuses arabes et le reste. »

Le danzatrici, e il resto! congratulazioni al collega per le generose intenzioni.

A questa campagna del giornale ufficioso di Sfax tenevano bordone, sebbene in tono minore, gli altri giornali francesi della reggenza.

Il governo non faceva l'orecchio da [mercante] [illegible] agiva. La sua azione non [illegible] palese, ma facilmente [illegible] E, del resto, un antico [pro]gramma delle colonie africane del nord-Africa di attirare verso il loro [terr]itorio le vie dei traffici, e il patto [illegible] con l'Italia non bastò a [illegible] abitudini. Ma vi sono anche [illegible] per esempio [s]ono stati scavati due pozzi *Bir* [illegible] *Bir Alapetite* (oh vanità de[gli] [uo]mini e dei governanti!) lungo la incomoda via Ghadames Dehibat se non per aiutare le carovane che preferiscono Gabes a Tripoli? Questo accadde dopo i patti italo-francesi ma prima della guerra. Dopo la guerra altri sintomi indubbi appaiono. C'è per esempio un pubblico ufficiale, il controllore civile di Gabes, il quale si merita le lodi della *Dépêche Sfaxienne* per il suo zelo nel favorire il nuovo commercio ai danni di Tripoli. Egli, infatti, fa da ufficio reclame spargendo dappertutto le notizie dell'arrivo di carovane [illegible], secondo il giornale francese: « est décidé à aider de tout son energ[ie] l'établissement des des relations régulières entre les marchands du desert et nos maisons tunisiennes ou européennes. »

Certamente questo signor De Gou[...]let, impiegato governativo, non fa ciò per iniziativa privata ma per ordini ricevuti. E come lavora l'egregio controllore civile!

Sappiamo infatti che egli usava ai carovanieri eccezionali [illegible] Con lui agisce alla luce del sole, senza sottintesi, la Camera di Commercio di Tunisi, che in una circolare dopo aver accennato alla nuova affluenza di carovane a Gabes, avverte:

Secondo le informazioni raccolte le carovane delle regioni sudanesi Ghadames, Ghat, Kano, Bornu [illegible] che frequentano regolarmente [il] sud tunisino e principalmente Gabes trovano una certa difficoltà a esitare le loro mercanzie (penne di struzzo e pelli conciate dette *filali*) a [illegible] la mancanza di compratori sul posto [illegible] trove ebbero attualmente [a] Ghadames più di cinquemila cuoi [illegible] di pelli rappresentanti un valore approssimativo di due milioni di franchi.

« Le penne e le pelli sono considerate [da]i carovanieri come merci di scambio e il loro *contre valeur* è [illegible] in zucchero, derrate coloniali, [illegible] *Ci sarebbe dunque profitto a [inc]oraggiare la venuta di queste carovane, garantendo degli sbocchi a' loro prodotti* »

È questa, o no, la dimostrazione del come le autorità della reggenza si adoprano a stabilire una forte corrente commerciale con Gadames ai danni della Tripolitania?

Effetti e rimedi

I francesi sono facili all'entusiasmo e alle prime carovane giunte a Gabes credettero subito che il commercio con le nostre oasi del confine occidentale fosse ormai devoluto a beneficio della Tunisia.

Sono anche immaginosi e ne fa prova un altro dei tanti articoli comparsi sul *Courrier de Tunis* nel quale si esortava il governo a costruire di fronte a Ghadames un'altra Ghadames francese.

Per facilitare questo movimento scriveva infatti il sig. G. Saint-Paul, l'autorità militare dovrebbe creare di sana pianta una Ghadames tunisina quasi in faccia a quella tripolitana. Questo nuovo paese prenderebbe rapidamente un grande sviluppo, giacchè i tripolini e i nomadi preferiranno aver a che fare coi nostri connazionali che coi loro vincitori. Un posto indicatissimo per creare la borgata sarebbe Bir Pistor. —

Le intenzioni, come si vede sono audaci, ma è certo che il governo francese di Tunisia non lascia nulla intentato per togliere alla Tripolitania il suo traffico transahariano. Esso costruisce strade, scava pozzi, facilita le carovane e fa una reclame spietata a[l] porto di Gabes. Gli effetti per ora sono lievi, ma come sintomo valgono pur qualche cosa, se non altro per spronarci a fare.

Ora che Ghadames è occupata, e speriamo, che il residente italiano penserà a neutralizzare l'azione avversaria e con la prossima occupazione di Ghat ci auguriamo che sarà paralizzata l'opera di quel gruppo di francesi di cui parliamo al principio dell'articolo. Eppoi con strade buone, con le escavazione di pozzi, con la sicurezza che non dubitiamo sarà stabilita nella regione, Tripoli più vicina riprenderà il sopravvento su Gabes lontana. Possiamo dunque concludere con le parole che chiudono l'interessante studio di Corrado Masi:

« A malgrado della ironià dell'Augagneur che ormai vedeva l'avvenire commerciale di Tripoli... nelle mani dei francesi padroni del Sahara, a malgrado dell'attività innegabile della ferrovia ingles edi Canò, e della concorrenza che già s'inizia persino da parte delle ferrovie dell'Africa occidentale francese, qualche rivolo, non lieve nè, quindi, trascurabile, il vecchio alveo non ancor disseccato, dove un filo argenteo corse in tempo non lontano. »

Orazio Pedrazzi.

La politica di Guglielmo II

La Germania in questi giorni è in festa, prima era il centenario della [libe]razione dal giogo straniero e dalle prepotenze napoleoniche, che formava il tema di tutti gli osanna e dei voti pindarici inneggianti alla forza, al progresso della patria tedesca, oggi è il venticinquenario del regno di Guglielmo che dà lo spunto alla retorica degli storici contemporanei, i quali descrivono Guglielmo II in tutti i modi, sotto ogni aspetto, appioppandoci i più enfatici aggettivi, i quali se a volte sono meritati, molte altre assomigliano a quelli dei cantori dell'epoca medioevale, che osannavano i loro padroni, sia principi stranieri, che tirannelli feudatari.

Heil Dir, Kaiser

La figura politica di Guglielmo però è veramente degna della più grande attenzione, e la storia germanica, anche più severa, dovrà assegnargli un grande posto per l'opera sua, instancabilmente sapiente, per l'entusiasmo con il quale si votò e si vota ad ogni ardua impresa, per la tenacia dei suoi propositi, tutti convergenti ad unico scoop; la grandezza della patria teutonica.

E pur contenendosi nei limiti del reale, si può di cuore associarsi alle feste tedesche, ed al grido entusiastico di tanti petti tedeschi che in questi giorni sincero e gioso erompe con l'augurio: Heil Dir, Kaiser! Salute a te, Imperatore!

Guglielmo II, nato sotto le ali della vittoria, fu educato rigidamente e come ben scrisse il suo precettore Hinzspeter Guglielmo è dotato di un'ardente natura, poichè ha ereditato l'energia e la fermezza dei Guelfi, insieme al mistico idealismo degli Hohenzollern.

Questo Kaiser che ha espresso qualche volta sulla regalità idee quasi inconciliabili, col tempo attuale, non ha esitato peraltro di compiere atti insoliti, veramente borghesi-democratici: recarsi a pranzo in casa di semplici borghesi, dirigere l'amministrazione di una fabbrica di majoliche, e d'un allevamento di bestiame, come quelli suoi di Cavinen, nei quali studiò gli incroci d'animali di razza diversa, sorvegliare l'amministrazione di una fabbrica. Però è anche vero che molte volte « posa ».

Egli possiede una straordinaria [cul]tura ma spesso rivelatasi superficiale, tanto che andando in uno studio di pittore diventa lui, in un teatro, il pittore diventa lui, in un teatro, il direttore di scena è lui, prediligendo Schiller, vituperando Heine, sempre contraddicendosi, ma levandosi d'impaccio facilmente, con formule [illegible] tiche di chi parla, giudica, scrive di tutto e di tutti.

La politica estera

Ma nella politica estera del suo paese Guglielmo II eccelle e sormonta i suoi contemporanei. Durante i 25 anni del suo regno egli portò la Germania al vertice della potenza, incutendo agli avversari timore e rispetto.

Nel 1888 la Germania faceva una politica continentale ristretta dal Reno alla Vistola, e procedendo di tal passo sarebbe divenuta una potenza di secondo ordine. Guglielmo, invece, ergendosi al disopra delle furiose passioni di parte, lasciando in disparte i piccoli agitatori del « Reichsland », i Wetterle queruli e petulanti, i polacchi militanti per una nobilissima causa, ma come di recente deplorava Oziemcick Paznauski, troppo insubordinati, impose con la sua fede ardente alla nazione germanica una politica estera mondiale.

Il buon servito a Bismarck

Il primo atto politico del Kaiser fu nel 1888, che doveva produrre grande influenza nella politica europea: il licenziamento del Cancelliere di ferro. Il gesto pericoloso e bellissimo stupì il mondo. Il motivo era l'impossibilità che due personalità così cospicue dell'impero potessero fondersi per lavorare in comune. « L'ufficio di comandante della nave dello Stato è toccato a me. Soltanto uno al ponte di comando! La rotta rimane la stessa, avanti a tutto vapore » scriveva Guglielmo allo zio Granduca di Sassonia Weimar. — Bismarck se ne andò, dicendo « Sua maestà vuol essere il Cancelliere di se stesso » — e Guglielmo, infatti, guidò trionfalmente la nave degli antichi vichinghi, e fu anche Cancelliere di se stesso.

Con un lavoro personale iniziò una politica ardita, la politica cosidetta delle « visite ». Girò da Pietroburgo a Londra, a Roma, a Vienna, sempre con un concetto della Grande Germania elevatissimo.

Il Kaiser che si festeggia, tentò più volte una conciliazione con la Francia, che chiamò « l'avversario cavalleresco », ma invano; per l'Inghilterra il nuovo Federico il Grande, tentennò fra l'apatia, la simpatia, e la contrarietà, tanto da rendere instabili e minacciose le relazioni con Londra, soltanto ora migliorate.

Sotto il suo regno si compirono i più grandi avvenimenti dell'ultimo quarto di secolo, come la conclusione dell'alleanza franco-russa.

Fu errore grave nella politica di Guglielmo, lasciar intiepidirsi il patto russo-tedesco, che Bismarck, vecchio pilota, voleva accalorire, per non gettare la Russia, avida d'oro, nelle braccia della Francia, bramosa di [vendicare] l'onta del 1870.

L'Europa divisa fra Duplice e Triplice, fasciò, auspice Guglielmo, pertanto, libertà di manovra all'Inghilterra, la quale ingelosita dei successi marittimi della Germania, che avanzava a tutto vapore sotto la spinta pressante di Guglielmo, si rivoltò contro la Germania ed il suo imperatore, il quale col suo famoso telegramma a Kruger, motivava la germanofilia di Edoardo VII, che controbattè Guglielmo II con la sua attiva politica, tendente all'isolamento della nave del bollente Kaiser germanico.

La politica personale di Guglielmo, gareggiante con quella di Edoardo VII, procurò a Guglielmo diversi scacchi e rimbotti presso i suoi stessi sudditi.

"Il mio popolo non mi comprende"

Il Kaiser infatti troppo amava parlare, e nel 1808, per motivo di una intervista clamorosa, la quale sollevò molto scalpore in Inghilterra, provocò l'insurrezione parlamentare, facendosi imporre dalla paziente nazione tedesca, per mezzo di Bulow, di moderarsi, frenarsi, parlar meno.

In quei giorni, scoraggiato, diceva agli intimi « Il mio popolo non mi comprende ». Ma il popolo lo comprendeva benissimo, soltanto pretendeva che la politica fosse condotta suonando meno la « gran cassa », per il resto si affidava e si affida sicuro, alla guida del suo Kaiser che all'estero difendeva ed ingrandiva la patria.

Solo, forse, un rammarico, avrà il Kaiser, e cioè fra tante feste, di vedere la sua prediletta Turchia, pesta e disfatta, venir meno al programma che il suo intuito politico le aveva assegnato, cioè un eventuale aiuto per la Triplice in caso di guerra europea. Il sogno suo fu distrutto invece dalla disfatta nei Balcani, che ha provocato nei piani suoi un disquilibrio, al quale egli ha contrapposto prontamente, come rimedio i nuovi armamenti per un miliardo, destinati a bilanciare la maggior forza che agli slavi è venuta, dal rivolgimento balcanico, nemmeno da lui preveduto.

Quali i frutti della sua politica?

Al proposito il rivolgimento prodotto dalla guerra balcanica, più che non si creda, ha prodotto, in Germania, un grande turbamento.

Guglielmo II ha sempre spinto il suo Governo in una politica turcofila ad oltranza, che tanti allori procurò anche al defunto Marschall.

Ma ora la Turchia è morta, lo « statu quo » è stato travolto, alle quete aure turche è succeduto il nero e tempestoso nembo slavista.

Bismarck e Guglielmo spingendo la Casa d'Asburgo ad infeudarsi nei Balcani si sono non poco compromessi. Gli slavi odiano l'Austria, ma altrettanto la Germania, alla quale non perdonano la sua politica.

Col vento che spira non si sa se Guglielmo potrà mantenere la promessa fatta a Carnegie « d'essere il principe della pace per altri 25 anni ».

La manifestazione di augurio per il giubileo di Guglielmo II alla Camera austriaca è andata a monte per la opposizione degli slavi e polacchi che si levarono [illegible] a protestare! ».

Gli slavi, divenuti forti nell'Austria e nei Balcani, premono la Russia, che, sobillata dalla Francia, indirettamente, minaccia di creare « quel pericolo slavo », che tanto in Austria che in Germania si spaventa, tanto più corroborato dal pericolo francese, attizzato dalla odierna retorica militare di Etienne.

La Germania che cosa dunque contrapporrà alla marea slava? Le armi od il disinteressamento dell'Austria, dedicandosi alla politica coloniale in grande stile?

La politica tedesca

E' probabile che pur non abbandonando l'Austria agli slavi, la Germania persegua il programma di Guglielmo, intensificando la politica delle colonie.

Quando Guglielmo salì al trono l'impero coloniale tedesco si limitava a pochi territori sul golfo di Guinea e nell'Oceania. Ma Guglielmo, entusiastico colonialista, estese il domio tedesco nell'Africa interna, nell'Helgoland, nel Mar del Nord (d'accordo cogli inglesi), nello Zanzibar, tra il Ravumba e l'Umba, nel Togo, nel Camerun, nella florida Adamana, con accesso al Lago di Ciad, in Cina con il porto di Kian-Cian, nelle isole Carolines, Mariane, del Samoa, in America ed in Australia, ed infine la maggior e miglior parte del Congo Francese, ceduto dalla Francia dopo Agadir.

Il cammino percorso è grandioso dunque: dal niente la Germania possiede circa 3 milioni di Kmq. una superficie che è sei volte se stessa, 10 volte l'Italia!

Per perseguire una tale politica Guglielmo II creò la flotta potente, che è l'orgoglio ed il maggior lauro della sua corona.

« Noi dobbiamo prendere in mano il tridente di Nettuno » disse un giorno; il tridente non l'ha ancora, ma possiede la seconda marina del mondo, che incute timore alla stessa regina dell'Atlantico, la Gran Brettagna; una forte marina da guerra, portò di riflesso una colossale marina mercantile, che solca tutti i mari, sicchè la Germania può oggi vantare un decimo e più di tutto il commercio mondiale.

L'Oceano indispensabile

La Marina mercantile è opera esclusiva di Guglielmo, e nessun nazione fece in tale ramo i progressi della Germania: basta ricordare che il tonnellaggio netto dei piroscafi tedeschi nel 1870 era di sole T. 81,994, mentre nel 1911 aveva raggiunto la somma di T. 2.494.922!

E il momento comerciale Bismarck diceva che « La bandiera segue il commerciante » ed è verigalo. La patria di Federico Barbarossa, segue alle calcagna la Britannia; dal 1890 al 1910 la sua importazione salì da 4 miliardi a trecento milioni di marchi ad 8 miliardi e novecento milioni, mentre l'esportazione da tre miliardi e mezzo passava ai sette miliardi e seicento milioni.

Le idustrie sono fiorenti, le ferrovie aumentano, le navi colossali, come, l'« Imperador, numerose vengono lanciate al mare.

Guglielmo II nel 1900 diceva:

« La Germania ha potuto convincersi come le onde dell'Oceano urtino con violenza alla porta del nostro popolo e lo sforzino a rivendicare il suo posto nel mondo e a far sentire la sua voce nella politica mondiale.

L'Oceano è indispensabile alla grandezza della Germania ».

E sia pure l'Oceano indispensabile alla Germania ma Guglielmo deve frenare gli armamenti adesso che è ben armato, se vuole non urtare le suscettibilità altrui, se intende passare alla storia col titolo di « Pacifico ».

L'esempio però della Germania serva di sprone a tutte quelle nazioni giovani, che tanto cammino da percorrere hanno ancora innanzi, come l'Italia.

Quella forma morale inventata da Guglielmo sia la prima particella di coesione della nazionalità latina.

L'Italia e la Germania, l'una rappresentante la latinità fervente, l'altra il teutonismo ascendente, si stringano sempre più all'alleanza, camminando diritte sulla via del progresso.

Se Guglielmo II è un grande sovrano, provetto timoniere, per la sua nave facendo

La Germania camminar testa

Vittorio Emanuele III, nella sua grande serietà, coltura ed energia [illegible] è da meno e non ignora che

l'Italia s'è desta

e che procede...

Cronaca Tripolina

Note sulla Climatologia della Libia
in rapporto alle malattie

(Continuazione articoli precedenti)

La migliore bevanda, dicono in coro i fisiologi e gli igenisti puritani, è senza dubbio l'acqua, e nessuno può contestarlo, specie quando essa offre tutte le garanzie di purezza, freschezza ecc. Ma nelle giornate di grande caldo è necessario di non abusarne, per il pericolo della distruzione ed inerzie dello stomaco e delle digestioni difficili in seguito a diluizione dei succhi digestivi.

In Libia si fa molto uso di acqua di pioggia: essa non offre nessuna garanzia, perchè le cisterne sono generalmente in condizioni di pessima manutenzione, inoltre, quasi infallibilmente esse sono scavate in prossimità delle latrine, e noi sappiamo quale affidamento si possa fare sulla impenetrabilità dei muri di rivestimento tanto delle cisterne che delle latrine.

A Tripoli si può fare uso, attualmente, dell'acqua di Bumeliana, che risponde a buone qualità di potabilità: fra poco si potrà avere anche l'acqua della galleria filtrante di Hamidjè: ma ogni qual volta si debba fare uso di altr'acqua è assolutamente necessario di farla filtrare o bollire. (*)

L'uso delle acque minerali da tavola può presentare qualche utilità, ma sarà bene di evitare quelle che per soverchie ricchezze in anidrite carbonica possono arrecare molestia gastrica.

All'infuori dell'acqua, le altre bevande sono state distinte in tre categorie: a) bevande dette igieniche, quali il vino, la birra, il sidro; b) b. alcoliche, quali il rhum, acquavite, aperitivi (bitter, assenzio, Wisky ecc.) c) b. aromatiche, quali il caffè, il the il matè ecc.

Non entrerò sulla dibattuta questione se il vino faccia bene o no all'organismo umano, mi limiterò a dire che in colonia e specialmente in estate, il vino, preferenza rosso, deve essere usato con molta parsimonia, molto più che la traversata del mare obbliga quasi sempre ad aumentare il grado alcoolico dei vini da pasto leggeri.

Privandosi del vino a colazione, il lavoro mentale potrà anzi essere più facile nelle ore pomeridiane: agli abituati sarebbe quindi da consigliarsi il bicchiere al pasto della sera.

Le birre esportate sono anch'esse generalmente più alcoolizzate che in Italia: se diluite con un po' d'acqua esse potranno tuttavia costituire una buona bevanda, specie per le persone con poca tendenza alla pinguedine.

In generale queste bevande (vino, birra ecc.) son sopportate meno bene nei climi caldi, a causa di un maggior lavoro, pare, che il fegato già deve sopportare.

L'alcool è una gran piaga dei paesi freddi e temperati, ma lo è anche più nei climi caldi. Pare che in Algeria i danni siano già stati lamentati: non ho bisogno d'insistere sull'argomento, prendendo come esempio quello che è accaduto ed accade in quasi tutte le colonie, lo spettacolo che ci è spesso offerto a Tripoli stesso, essendo più che mai dimostrativo. Forse si potrebbe lottare con qualche beneficio contro l'alcoolismo cercando di consigliare l'uso del vino di debole grado alcoolico, che ha una azione tonica e più difficilmente è bevuto in quantità di essere nocivo.

Il caffè sembra essere, per il concorde parere degli autori, la bevanda la più igienica sotto i tropici. L'uso ne è da consigliarsi anche in Tripolitania, specie durante l'estate: sarà bene tuttavia, che sia allungato con acqua e leggermente zuccherato. Esso ha anche il vantaggio di togliere la sete senza far troppo sudare.

Anche qualche tazza di thè caldo, senza zucchero, costituisce un'ottima bevanda. Fino dai primi mesi del 1912 l'on. Marchese Negrotto, colonnello-delegato della Croce Rossa Italiana presso il Comando di occupazione in Libia, tentò a più riprese di far abituare i nostri militi e i soldati di truppa, all'uso del thè, che egli stesso faceva in copia distribuire. Con questo mezzo si cercava anche di preparare alle facili infezioni intestinali, bevendo così acqua bollita, invece di quella sospetta che il soldato spesso usava. Ma quest'uso non accennò a diffondersi molto il nostro soldato mostrando poca simpatia per questa bevanda così diffusa in tutto l'estremo oriente, e fra la stessa popolazione arabo-beduina della Tripolitania.

Bevande ghiacciate — Sebbene tanto più ricercate quanto più fa caldo, queste bevande sono spesso causa di forti disturbi gastro intestinali: tutt'al più si potrà fare uso di qualche gelato o granite, e, in questo caso sarà opportuno di non rimanere per qualche tempo immobile. Meglio delle acque ghiacciate sarà l'acqua fresca, che si può ottenere sia a mezzo di ghiaccio, sia esponendo all'aria, all'ombra, un recipiente di terra porosa: l'evaporazione che si produce alla sua superficie farà scendere di qualche grado la temperatura dell'acqua contenuta.

Solo in rari casi pezzettini di ghiaccio potranno essere utili per la digestione.

(*) — *Un mezzo facile di sterilizzazione dell'acqua consiste nell'aggiungere p. es. ad un litro d'acqua otto gocce di tintura di iodio: dopo mezz'ora si neutralizza l'eccesso di iodio con un cucchiaio da zuppa, di caffè, di thè o di vino: il sapore e l'odore d'iodio scompaiono (Allain)*

DOTT. D. A. MAZZOLANI

Il nostro campo di aviazione

Della famosa schira di aviatori che nei primi tempi dell'occupazione ne formava una delle più belle caratteristiche della campagna libica, non è rimasto più nessuno.

Moizo, Piazza, Gavotti, Novelli, Rossi e altri sono passati come guizzi luminosi attraverso le fortunose vicende della recente guerra e sono scomparsi dalla Libia, lasciandoci il ricordo di loro simpatico e caro ricordo che non si cancellerà mai in tutti coloro che li hanno seguiti nei quotidiani cimenti contro le insidie insospettate del cielo e i colpi nemici dal basso.

Completavano il magnifico campo aviatorio i due dirigibili con Denti, Ponzio, Scelzo, Valli e Brironesi, quattro altre belle figure di soldati, quattro dotti areonauti i cui studi topografici non poco hanno contribuito alla conoscenza della zona tripolitana ed è notevole la carta topografica da essi tracciata del territorio tripolino, una carta di una esattezza meticolosa la quale rimarrà come uno dei più importanti documenti della abilità e della intelligenza dei nostri ufficiali.

Ora di questo gruppo di arditi navigatori del cielo non è rimasto più nessuno in Libia e il nostro campo aviatorio, ove all'ombra del colossale hangar dei dirigibili, si allineano numerose le case piccoline degli areoplani, e dove l'aviazione ebbe uno dei suoi palpiti più vibranti e fecondi, regna la calma malinconica del riposo e l'enorme rifugio dell'aereonavi che brilla al sole nella sua lucente copertura di latta è chiuso, ermeticamente chiuso, come un tempio in cui sia sospeso ogni culto.

Attualmente il campo aviatorio tripolino è rappresentato dal capitano Resio e dal tenente Russi due valorosi piloti che da dieci mesi sono in Libia e che hanno compiuto importantissimi voli ad onta che il materiale aviatorio fosse in pessime condizioni a causa del lungo uso.

Ma ora il ministero della guerra, ha provveduto convenientemente mandando un apparecchio nuovissimo, un tipo Nieuport di ottanta cavalli il quale ha la particolarità di essere costruito in Italia dalla Ditta Macchi. Gli altri due apparecchi già esistenti sono stati radicalmente riparati, di maniera che è ora possibile ai due egregi ufficiali aviatori di manifestare la loro attività, e di farsi nuovamente ammirare nei loro voli per la tersa chiarità del cielo tripolino.

Ed essi, difatti, non hanno davvero indugiato ad iniziare una serie di arditi voli quale per esempio quello ultimo compiuto dal tenente Russi, col capitano Resio in qualità di passeggero, Tripoli Azizia e ritorno, percorrendo 120 chilometri. E' questo il volo più lungo con passeggero eseguito finora in Tripolitania.

Intanto per dare al nostro campo aviatorio una maggiore utilità pratica il Comando, in seguito a proposta del capitano Resio, ha autorizzato un corso di istruzione di ufficiali osservatori, il quale già funziona egregiamente da un mese con ottimi risultati. Già vi sono iscritti dodici ufficiali delle diverse armi che i due valorosi piloti tutti i giorni trasportano per le vie del cielo.

Brutture e sconci cittadini

Lettera aperta all'Autorità Sanitaria Municipale di Tripoli.

Sono circa due mesi dacchè la fogna che passa sotto l'arco di Porta Nuova è, in due diversi punti, completamente scoperta.

Or, tralasciando il pericolo che detti buchi presentano per chi, non conoscendo il *trabucchetto*, vi passa notte, e per i tanti ciechi che vanno camminando soli per le vie di questa grande città, chiedo io all'S. V. Ill.ma di fronte alle epidemie che si dice siano sviluppate in questa bolgia di miasmi e di lordure, e dovere oppur no, per un popolo civile chiudere con due pietre (misura 50×60) due *crateri* di quella specie, che esalano miasmi assolutamente soffocanti sotto il naso di centinaia di persone che, durante tutta la giornata, sono obbligate a stazionare proprio in quel punto, lottando, per attingere l'acqua dalla pubblica fonte!

Ieri notte, pure in Piazza porta Nuova, colpito da fulmineo malore, un poderoso cavallo cadde al suolo e morì.

Immantinenti sparsesi la voce ch'era morto di.... quella malattia che corre. Copiosa bava gli sgorgava dalla bocca, le gambe spasmodicamente contratte, il ventre gonfio, chissà che cosa avrebbe rivelato a qualche sanitario che si fosse benignato accorrere sopra luogo. Macchè sanitari! Il solo sottoscritto, con due litri di acido fenico puro, ha provveduto alla disinfezione della *salma*. Se fosse morto un uomo e si fosse dovuto aspettare il Pretore per la rimozione del cadavere, a quest'ora sarebbe *già* seppellito! Son già dieci ore che l'illustre *salma* è nella pubblica piazza ed i bambini si ci trastullano intorno, ignari.

E l'E. V. Ill.ma non ne sa niente? Una sola risposta io vorrei alla domanda che ora le rivolgo.

Di grazia, che cosa ci state a fare?

Conte Ugo Magnoni

Palazzina Bar Bomba 5 ottobre

Partenze

Ieri è partito alla volta di Derna padre Teofilo Bellarmi della nostra Missione Cattolica. Egli fu ricevuto da S. E. il Governatore e dal Comm. Pericoli, ai quali è nota, come è nota in tutta Tripoli la saggia e benefica opera da lui svolta in Libia assieme al prefetto apostolico Padre Bonaventura Rossetti che già si trova da qualche mese in Italia.

Uon furto di biancheria

Ieri dalla lavanderia Cantoni a Sciara el Bey partiva un carro carico di biancheria di bucato da consegnarsi a.... proprietari.

In Sciara Azizia il conducente nel fermare il carro davanti il ristorante Savini e Zerboni notò la scomparsa di un sacco contenente ventisei tovaglie da tavola e parecchie salviette di proprietà dei detti ristorante.

Trattandosi evidentemente di un furto ne venne informata la P. S. che ha iniziate attive indagini per l'arresto dei ladri.

Un carrettiere alle prese con un ladro

Poco dopo le 10 di ieri il carrettiere Scaglione Antonio di Raffaele di anni 41 da Palermo essendosi fermato in piazza del Pane per attendere ad alcune sue faccende s'accorse che un giovane arabo gli aveva trafugato dal carro una corda del valore di otto lire. Ma fu ben presto raggiunto dallo Scaglione che lo condusse in Questura ove venne identificato per certo Mohammed ben Hasen di 18 anni da Tripoli, noto alla polizia per le sue gesta ladresche.

Stamani è stato trasferito alle carceri del Castello.

BOLLETTINO METEREOLOGICO
del 8 Agosto 1913

Barometro 759,5 — Termometri minima 24.8; massima 28,2 — Velocità in Km. all'ora 11; direzione N — Umidità 75

STATO CIVILE

NATI

Nati morti e pubblicazioni di matrimoni dal 1° all'8 agosto.

Naim Musci di Abram — Brucati Giovanni Ignazio di Giuseppe — Gabizon Zola di Bechani — Rhaim Mosa di Tusci — Sgondurra Grazia di Sebastiano — Halfun Simha di Hlafu — Nahum Hai di Inola — Zaccaria Rosa di Giuseppe — Martin Musci di Matu — Burchieri Paolo di Giuseppe — Nenli Scialum di Naim — Hassan Isterina di Bramino — Mgdhid ... — ...ho di Hamus — Gabizon Emilia di Bramino — Juliari Jacob di Vittorio — ... Haelelfaltia Yissin di Zarchan — ... Jusef di Raffaele — Samuel ...do di Amus — Nahum Scialum di Raffaele — Mantini A... M... — ... di Rodolfo — Fellah A... di Urido

MORTI

Serati Tita di anni 45 da Tripoli — Rubin Alia di anni 12 da Tripoli — Martin Jusef di anni 1 da Tripoli — Hassan ... mente di anni 24 da Tripoli — Naim Jacob di anni 53 da Tripoli — Racah Matu di anni 42 da Tripoli — Apostol Giorgio di anni 2 da Lentos — Sparavier Antonio di anni 21 da Montereale Cellina

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONII

Prima pubblicazione di matrimonio tra il signor Froldi Luigi di anni 28 tipografo linotypista nativo di Roma e la signorina Bezzinu Assunta Barbara Emanuela di anni 21 nativa di Homs.

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA PELLICCIA D'ERMELLINO

Novella di HERBERT BENNET

— No. Vi si voleva perdere in un modo molto più raffinato: facendovi vittima della apparenza. Solo nello scompartimento della signora, dopo l'assassinio, chi mai poteva essere per la giustizia il colpevole? Voi, non altri che voi; ed il più curioso si è che io avrei dovuto essere il vostro accusatore principale. Con un'astuzia assai complicata, ma logica, Fursty m'aveva indotto a fare con lui un viaggio di sorveglianza. Egli fingeva di credere che voi foste l'amante di sua moglie, e mi fece abilmente constatare il vostro viaggio...

— Ma fu un puro caso, ve lo giuro, quell incontro.

— Nessuno più di me lo sa; ma intanto, se io non tenevo bene gli occhi aperti tutte le apparenze gravavano su di voi...

— Ma perchè vi si voleva perdere? Io non ho mai fatto del male a nessuno e non so quali motivi di vendetta si avessero contro di me.

— E sono appunto questi motivi di vendetta che io sono venuto a scoprire.

— Parlate, signor Cutt-Hardy. La mia riconoscenza verso di voi è senza limiti. Non solo io vi sono riconoscente per me, ma anche per la signora Fursty, la cui bontà da lungo tempo apprezzo. Ditemi pure il nome di quella donna.

Ma non fu necessario che quel nome lo pronunziassi io. Esso balenò nella mente del signor Cadbury.

— Non è possibile... non può esser lei... Non la credo capace di giungere a tal punto...

— Voi alludete alla signora Town?

— Già.

— Senza dubbio... L'unica donna che possa avere un qualche rancore con me e che abbia accennato a qualche vago proposito di vendetta, è la signora Town.

— Ed è precisamente lei che ha tentato di perdervi.

— Dopo cinque anni! E' mai possibile che una donna possa giungere fino a tal punto?!

— Certe donne sono capaci di ogni più raffinata vendetta. Vi fu dunque un piccolo romanzo?

— Oh! molto piccolo da parte mia! Udite: è una storia brevissima. Conobbi la signora Town ad un ricevimento. Ella era allora nello splendore della sua bellezza; ricca, corteggiata, libera. Ebbe la disgrazia di innamorarsi di me; dico disgrazia perchè io non potevo assolutamente corrisponderle, essendo il mio cuore completamente preso da un'altra. Recisamente, come è mia abitudine, alla prima civetteria ch'ella mi fece, io le dichiarai che non mi piaceva. Sentivo che nell'animo di quella donna si celava qualcosa di cattivo e di subdolo. E non solo essa mi era antipatica, ma avevo anche per lei qualche avversione. Io ebbi il torto di comunicare, senza annettervi alcuna importanza, queste mie idee ad un comune conoscente, il quale come seppi, era innamorato della signora Town. Costui ebbe l'imprudenza e la malignità di far comprendere quanto mi era sfuggito alla signora Town.

— Di qui il proposito di vendetta.

— Ma grazie a voi, il suo fiasco fu completo. Ma non avrà verso di me che un maggior odio.

Ho saputo quel che volevo sapere. Vi ringrazio delle vostre informazioni.

Sono io che vi ringrazio: senza di voi io sarei forse in questo momento sotto l'accusa di assassinio.

Come vedete il complotto fu abile, ma non abbastanza. Vi saluto, e mi reco dalla signora Town a darle una lezioncina di morale.

Avete intenzione di farla arrestare?

Certo ella se lo meriterebbe, e sarebbe anche un po' il mio dovere, ma debbo ancora scoprire un complice, quello che, secondo il piano di battaglia, doveva essere il braccio operatore.

Salutai il signor Cadbury, consigliandogli a mai più esprimere le sue avversioni verso una donna, e mi recai difilato dalla signora Town. Il mio amico custode, appena mi vide, mi disse:

Voi volete che vi annunzi alla signora? Ma credo che siate capitato in un momento troppo cattivo.

— Perchè, amico mio?

— Perchè la signora sta facendo preparare le sue valigie.

— Forse il medico le ha consigliato di cambiare aria? — domandai.

— Credo... ma la risoluzione deve essere una conseguenza della brutta impressione che le ha prodotto la notizia del suicidio del banchiere.

Ah sì? Era molto addolorata?

Si capisce: egli si è ammazzato per lei, e ciò nell'animo di una donna fa sempre una certa impressione.

Vi prego di annunziarmi, ma non col mio nome.

— Ho capito... Voi siete qui per scoprire qualche cosa!

— Vi sbagliate... Io sono qui semplicemente per pregarvi di annunziare alla signora il signor Chandy, agente di cambio.

Il custode, strizzò gli occhi, come per farmi comprendere che aveva tutto compreso.

Poco dopo ritornò, dicendo:

La signora dice di passare avanti.

Entrai nel salotto e fui in presenza di una signora elegantissima con due grandi occhi neri e scrutatori.

— Scusate signora, se vi disturbo: ma mi spiccerò in poche parole. Quel povero signor Fursty, prima di uccidersi, mi ha incaricato di darvi un consiglio.

La signora mi guardò attonita. Io proseguii:

Questo consiglio vi dimostrerà tutto il grande amore che quel povero Fursty vi portava.

Parlate... che volete dirmi?

Il consiglio che, per mezzo mio vi porge il povero suicida, è il seguente, ed io lo appoggio con tutta la forza dell'animo mio:

« L'aria di New-York non fa più per voi. Fate un viaggio fuori dello Stato... e non dimenticate più in nessun treno delle pericolose pellicce di ermellino. Se a mezzogiorno voi non siete partita, io sarò costretto a denunziarvi, signora Town. Cutt Hardy vi porge i suoi rispetto si saluti.

M'inchinai profondamente ed uscii.

A mezzogiorno la signora Town non abitava più nella palazzina di New-York.

E la signora Fursty? — domanderete.

La signora Fursty, dopo due anni sposò il signor Cadbury. Il pericolo comune che avevano corso fece nascere tra loro una viva simpatia che si cambiò presto in amore.

FINE

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 222. — PRIMA EDIZIONE — Domenica 10 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 42-85.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO ... Cronaca L. 1 piccola cronaca L. ... Necrologie L. 1.50 ... commerciali nella colonna di testo L. 2 ... ultima pagina ... 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale e in ROMA presso ... BUONANNO Via della Vite, 3 Tel. 42-85.

Gl'interessi italiani

e la liquidazione della guerra balcanica

ROMA, 10 — Avendo già ottenuto tutto ciò che voleva, la monarchia danubiana non ha più alcun interesse a mantenere acceso il fuoco pericoloso della guerra; e per ciò agirà da moderatrice verso la Serbia e la Grecia, sia perchè le torna ora gradito di far la parte di protettrice verso la sbocconcellata Bulgaria, sia perchè non vuole scendere al secondo posto fra gli stati balcanici, e non vuol quindi vederne alcuno eccessivamente ingrandito. La Romania quindi si opporrà alle smodate avidità serbo-greche, e dopo avere aggredito la Bulgaria alle spalle, paralizzandola e demoralizzandola, oggi la proteggerà, impedendo che venga sbranata. E la Grecia e la Serbia dovranno chinare il capo ed accettare la più o meno larvata imposizione del governo di Bukarest, sapendo che un eventuale rifiuto provocherebbe una lega bulgaro-rumena contro cui non potrebbero lottare.

La Romania quindi, agendo nel suo interesse, agirà in favore dell'equilibrio balcanico e della pace, e renderà un servizio all'Europa, la quale attende ormai con impazienza la liquidazione di questa lunga guerra, che si è trascinata fra eccidii spaventevoli e crudeltà raccapriccianti, ed ha generato tanti mutamenti, da rendere preoccupate e perplesse le grandi e le piccole potenze.

Tutti hanno più o meno legittimi interessi da tutelare nella liquidazione di questa grande guerra, e l'Italia sopratutto vede avvicinarsi il momento in cui si dovrà risolvere un importante problema che la riguarda.

Per noi non ha grande importanza che, nella spartizione del territorio conquistato, uno o l'altro degli stati balcanici abbia la prevalenza. Per i fini della giustizia e nell'interesse della pace, possiamo desiderare che la spartizione si faccia equamente, in modo da stabilire l'equilibrio nella fremente penisola balcanica. Ma i nostri interessi diretti non sono in Macedonia.

Si è fatto e si fa ancora un gran parlare della quistione dei confini meridionali dell'Albania, come cosa di grave momento per noi. Ma viene quasi il sospetto che si tratti di una manovra per gittarci polvere negli occhi, quasi per volerci dire che, accontentati nella delimitazione dell'Albania, non abbiamo poi ragione d'insistere tanto sulle nostre pretese per le isole del basso Egeo.

Ma la faccenda dei confini meridionali dell'Albania è una lustra; e la quistione è stata artificiosamente ingrossata, per darle un'importanza che può essere grande per gli albanesi, ma che per noi è assai limitata. E l'Italia darebbe davvero prova di grande dabbenaggine, se si accontentasse del fumo dei confini albanesi, mentre l'arrosto verrebbe gittato alle avide mascelle greche.

Pur troppo, avvicinandosi il giorno in cui dovranno essere risoluti quasi tutti i gravi problemi attinenti alla guerra, noi non abbiamo più lungo tempo davanti a noi per preparare l'ambiente e smussare le ostilità inevitabili di potenze infide o gelose. Il nostro governo già da un pezzo, avrebbe dovuto lavorare nel campo diplomatico, per poter affrontare con successo il dibattito internazionale sulla quistione delle isole dell'Egeo.

Tuttavia non vogliamo escludere che siano stati presi alcuni segreti accordi con potenze amiche o alleate; ed in ogni modo si deve essere vigili e fermi, affinchè in questo grave momento in cui si dovrà decidere il nuovo assetto dell'Oriente, non ci vengano strappate le isole per la malevolenza francese o tedesca, o per soverchia arrendevolezza nostra.

Le prepotenze si usano per lo più verso i deboli ed i remissivi; e invece un franco e fermo atteggiamento, per la strenua difesa del nostro diritto, potrà togliere lena ai nostri avversari ed eviteremo sopraffazione.

A pace fatta

Il ministro Majorescu brinda alla conclusione della pace

BUCAREST, 10 ore 11.20 — Il presidente Majorescu offerse nella sede del ministero degli esteri un pranzo di gala in onore dei delegati alla conferenza della pace. Intervennero ministri rumeni in onore dei delegati esteri, alti funzionari ed il ministro degli esteri con molte notabilità.

Majorescu brindò dicendo che l'accordo stabilito brevemente la unità di vedute constata, significano che vi è una nuova e grande forza in europa.

Pasic rispose ringraziando per la ospitale accoglienza che i delegati ricevettero a Bucarest e rendendo omaggio all'opera della Rumania e al suo sovrano. Elogiò poi Carol le cui alte virtù elevarono la Rumania rendendola primo fattore politico nel Sud-Est Europeo. Ringraziò Majorescu i ministri della loro cooperazione ed espresse il voto che la Rumania rimanga sempre alla testa delle nazioni balcaniche. Chiuse brindando al Re alla famiglia reale al governo ed alla Rumania.

x x x

BERLINO, 10 ore 12 — In occasione della conclusione della pace Guglielmo e Carlo si scambiarono telegrammi cordialissimi.

Adrianopoli deve esser turca?

COSTANTINOPOLI 10 ore 1.30 — Una delegazione degli abitanti di Adrianopoli si recherà nelle Capitali di Europa per esporre al Governi la necessità di mantenere Adrianopoli alla Turchia. Il Gran Visir comunicherà posdomani agli ambasciatori la risposta della Porta circa Adrianopoli.

Si assicura che la risposta sarà negativa. In essa si esporranno le ragioni del diniego.

x x x

COSTANTINOPOLI, 10 ore 11 — La Porta riceverà domani individualmente gli ambasciatori ed esporrà ad essi l'esigenze interne che la obbligarono a dare soddisfazion pubblica rioccupando Adrianopoli.

La Porta esprime la speranza che le Potenze garantiscano alla Turchia il possesso della città riconquistata.

La smobilitazione a lunedì

BUCAREST, 10 ore 10 — La seduta plenaria della conferenza di stamane del trattato esaurì i lavori

La smobilitazione incomincera lunedì.

In Russia si disapprova il trattato di Bukarest

PIETROBURGO, 10 ore 11 — I giornali disapprovano il trattato di Bucarest e lo chiamano fonte di futuri malintesi e affermano che esso racchiude la minaccia di una nuova guerra.

Essi insistono nella revisione.

x x x

PARIGI, 10 ore 2 — Il «Temps» dice che vi fu uno scambio di vedute fra Pietroburgo e Parigi circa un eventuale revisione del trattato di Bucarest.

I greci rientrano

SALONICCO, 10 ore 11 — I turchi avrebbero occupato Sufri. Parte delle truppe greche, ritirate dall'antica frontiera bulgara sono state ricondotte a Demirhissar.

Per gl'insegnamenti ai cristiani serbi greci e montenegrini

BUCAREST 10 ore 11 — I delegati bulgari nella conferenza di ieri proposero che su base di reciprocità si concedesse la libertà di ... scuole ed insegnamento nei territori annessi alla Grecia, alla Serbia ed al Montenegro.

Il perchè dell'insuccesso bulgaro

PARIGI ... [illegible] ... stato a tutte le ... [illegible] ... aver spiegato ... [illegible] ... nati successi greci, ... operazioni militari bulgare.

A furia di aver all'ornato erano i soli artefici delle vittorie anche, i bulgari, di rendendo non soltanto l'ammirazione e ... litare dei serbi ma anche la partecipazione decisiva del capo di stato maggiore greco alla elaborazione del piano di campagna dell'ottobre scorso, hanno finito col credersi invulnerabili. Cattivi strateghi, come lo avevano dimostrato in Tracia (una prudenza incredibile delle prime giornate di Bunar Hissar, ... impegnati sopra un fronte di ... chilometri, sparpagliando le proprie forze ed hanno rinnovato l'errore ... di cui essi avevano tratto profitto. Hanno così arruolato a forza i contadini macedoni per ingrossare le loro file. Lo sbandamento di queste truppe prive di coesione e di omogeneità non può destare sorpresa ... fatale, di fronte ad un avversario esasperato da una tensione di lunghi mesi. Ed è naturale che ora i bulgari provino una profonda ferita d'amor proprio, ed è evidente che essi non vorranno restare sotto l'affronto inflitto alla loro armata da avversari che essi avevano sempre sprezzati, e che per un fenomeno di autosuggestione si erano abituati a considerare come inferiori.

Ogni soluzione, quindi basata sulla speranza che i bulgari abbiano a riconoscere in buona fede la loro falla patria e accettarne le conseguenze, è assolutamente chimerica. Data la mentalità dei bulgari ed i loro abituali procedimenti, i greci hanno deciso di andare fino in fondo.

« Certo la Bulgaria può ancora riprendere animo, e si conoscono tutte le risorse di una lotta disperata, ma greci e serbi sono inesorabilmente decisi a fondare l'equilibrio balcanico, non già sui trattati, ma sul la equivalenza delle forze e delle influenze ».

« Siamo dunque ancora — conclude il corrispondente — all'inizio di gravissimi avvenimenti.

Dall' Italia

Il congresso nazionale di canottaggio

ROMA 10, ore 11 al Teatro « Argentina » alla presenza di autorità civili e militari si è inaugurato il Congresso nazionale di canottaggio.

Gli onorevoli Nocini, Montù e Vanni parlarono applauditissimi.

Fu inviato al Re un telegramma omaggio.

Il gen. Pecori Giraldi nella riserva

ROMA, 10 ore 9 — Il Bollettino del Ministero della Guerra reca che il generale Pecori Giraldi è inscritto col suo grado di anzianità nel ruolo degli ufficiali della riserva.

Due navi coloniali italiane

NAPOLI, 10 ore 1.30 — Coll'intervento delle autorità militari sono state impostate al Regio Cantiere le navi coloniali « Campania » e « Basilicata ».

Venezia senza gondole!

Per espresso a « La Nuova Italia »

VENEZIA 6 — G. P. L'illustre signor Clement Vautel, ha inviato al « Gazette de Hollande » una corrispondenza veneziana che porta per titolo « Venise sans gondoles », che il suddetto giornale, certo in buona fede, pubblica lusingato in prima pagina e che noi riportiamo volentieri, perchè è una delle tante amenità che così spesso fioriscono nella mente di chi viene a visitare la città nostra.

Sembra davvero — scrive il signor Vautel, — che il numero delle gondole diminuisca a vista d'occhio... Questi poetici schifi, cantati da Alfredo de Musset e da altri poeti che hanno e non hanno visto Venezia, queste gondole leggendarie cedono il posto nella Laguna ai canotti automobili.

« Una volta dappià la macchina vince... Il « teuf-teuf » del motore domina sempre più la barcarola gentile del bel gondoliere. Che volete farci, è così!

Comunque, questa trasformazione non è perciò meno sorprendente. Il Canal Grande va perdendo quello speciale carattere caro agli innumerevoli amanti della città dei dogi.

Immaginate, vi prego, l'Olanda senza mulini a vento; la Fiandra senza campanili, la Turchia senza minareti; la Russia senza lesne cupole gonfie; la Spagna senza nacchere.

Ma questo capiterà senza dubbio.

Nello spazio di qualche anno, abbiamo assistito a ben altre trasformazioni. A Londra lestrade presentavano un aspetto tutto particolare, grazie ai caratteristici « cabs » guidati dai loro cocchieri così divertenti, raffinatamente eleganti con lo immancabile fiore all'occhiello.

Ma il « cabs » è scomparso, cacciato dall'automobile e il carattere di Londra è totalmente cambiato.

Gli « autobus » coperti, succeduti agli omnibus con l'imperiale hanno egualmente trasformato l'aspetto delle strade parigine. Così spariranno i conduttori di asini dal Cairo, i « rickshaws » dall'Estremo Oriente. I costumi nazionali sono ora rimpiazzati dalle mode internazionali, dai costumi « tailleurs ». Le vecchie antiche case vengono demolite, per lasciare il posto a quel qualunque edificio alto a grattare il cielo...

« Una doppia fila di cubi di pietra e degli automobili nel mezzo, tale sarà la via di domani.

Voi vedrete, che accadrà lo stesso a Venezia, perchè un giorno o l'altro certamente, si colmerà la laguna... Ombre di de Musset e di George Sand, che ne pensate ? ».

Il signor Clemente Vautel, ha lamentato la scomparsa di tante cose con accenti così accorati che fa proprio compassione. — Ciò non toglie che noi possiamo domandare quando spariranno anche gli osservatori della forza. — Venezia senza gondole e... colla laguna interrata. Ah! mattacchione.

Dall'Estero

Berchtold e l'imperatore

ISCHL, 10 ore 12 — Berthol ricevuto dall'imperatore fecegli relazione degli affari in corso.

Il presidente degli Stati Uniti a Messico

WASHINGTON, 10 ore 13 — Il Ministro degli affari esteri del Messico dichiarò che non solleverà ostacoli contro l'arrivo al Messico del rappresentante degli Stati Uniti Lind. Questi sarà protetto contro qualsiasi molestia e sarà garantita la sua sicurezza personale.

Lind è giunto ieri a Veracruz e salì subito a bordo di una corazzata nor-americana.

Il colera a Cattaro

CATTARO, 10 ore 10 — Sono stati constatati alcuni casi di cholera asiatico.

Le autorità hanno preso energici provvedimenti profilattici.

Alla ricerca delle cause della malattia del sonno

LONDRA, 6 — *Sir David Bruce per motivo della Commissione per ricerche intorno alla malattia del sonno è ritornato in questi giorni in Inghilterra per alcune settimane di riposo, dopo due anni di assenza.*

Egli ripartirà alla volta dell'Africa centrale e precisamente nel Nyassaland alla fine di settembre per riprendere i lavori e quindi continueranno per un altro anno almeno.

Scopo della Commissione era di studiare le relazioni esistenti fra la fauna africana ed il diffondersi della malattia del sonno in quel continente.

Il lavoro di investigazione è stato condotto nel cuore di una remota e selvaggia regione a circa cinquanta miglia dal lorino del lago Nyassa, ove la Commissione ha stabilito il suo quartiere generale in una serie di edifici protetti con tutti i metodi indicati dalla scienza contro le zanzare e le mosche che sono il mezzo della trasmissione della malaria e della malattia del sonno. Siccome il portare provvigioni dall'Inghilterra o da qualsiasi altro paese europeo nella regione del lago Nyassa richiede a ... mesi la Commissione cerca di vivere dei risorse del paese. La carne di cui specialmente si nutre è carne di capra. Intorno alle capanne abitate dai membri della commissione si sono coltivate frutta e ortaggi, e siccome mancano le candele ed il petrolio la Commissione è obbligata a fare tutto il suo lavoro di investigazione, durante il giorno, nonostante il calore che in certi mesi diventa davvero insopportabile.

Sir David Bruce ha potuto constatare che la malattia del sonno prevalente nel Nyassaland non è la stessa di quella dell'Uganda e nemmeno di quella che infierisce nell'Africa Occidentale per quanto appartenga na turalmente alla stessa categoria.

Nel Nyassaland essa si sviluppa più rapidamente e le sue conseguenze sono sempre mortali, non si ha nota di un sol caso seguito da guarigione.

E' ormai stabilito che la malattia viene comunicata all'uomo dalla mosca Glossina morsitans e non dalla Glossina palpalis come si riteneva fino a poco tempo addietro. La Glossina morsitans è assai più diffusa in Africa di qualsiasi altro genere consimile.

I membri della Commissione hanno potuto constatare che in tutti i grandi animali uccisi nel distretto da essi esaminati si è riscontrato il germe della malattia del sonno onde essi ne traggono la deduzione che questo è trasmesso all'uomo dalle punture della Glossina. Nel suo rapporto preliminare la Commissione raccomanda la distruzione di tutti i grandi animali, siano essi elefanti, ippopotami, rinoceronti o coccodrilli, onde cercare diminuire le sorgenti d'infezione.

In quanto agli indigeni affetti dalla malattia del sonno la Commissione raccomanda di stabilire dei campi di segregamento onde evitare il propagarsi del male da uomo a uomo.

La difficoltà che presenta questa misura è dovuta quasi esclusivamente alla resistenza delle famiglie degli indigeni malati che non vogliono separarsi da questi.

Nessuno dei rimedi fino ad ora tentati ha dato dei risultati ...

Impotente a viaggiare

JESEY CITY, N. J. ,22 — Poter Charlton che è qui in carcere in attesa dell'estrazione per subire un processo di uxoricidio in Italia, ove secondo il Dr. George W. King, il medico della contea Hudson, così ammalato che non arriverebbe vivo in Italia dopo un lungo viaggio.

Si attende l'arrivo per oggi di due agenti di polizia dall'Italia per prenderlo in consegna e condurlo a Milano ...

La città delle spie

Trafiliamo dall'« Araldo Italiano » ... — A bordo del piroscafo Martha Washington è giunto a New York Anndolf Maria Herrmann capo della polizia di Trieste.

Così almeno dicono i giornali americani, i quali aggiungono che Herrmann ha detto che è venuto nella libera America per arrestare le spie internazionali che hanno il loro quartiere generale a New York.

Ci pare un poco grossa che il capo della polizia di Trieste sia veramente è venuto qui per arrestare le spie internazionali che sono al servizio di questo o di quel governo abbia gettato il segreto della sua missione in pascolo al pubblico nel tenuto in guardia quei che hanno la coda di paglia.

Poi saremmo curiosi di sapere come il signor Herrmann, farebbe ad arrestare qui in America delle spie che non si occupano dei segreti militari degli Stati Uniti.

Non crediamo che nei trattati di estradizione conclusi dagli Stati Uniti con le nazioni europee, ci siano degli articoli riguardanti le spie. Questo diciamo non per mettere in dubbio le parole del capo della polizia di Trieste, ma per non passare dammeno prendendo come verità di vangelo ciò che spacciano i confratelli americani.

Herrmann, avrebbe detto:

Delle prove inviate da New York vennero recentemente in mio possesso, ed io mi convinsi che l'ufficio centrale delle spie internazionali era stato scoperto.

Molti stranieri operano da qui e mandano i loro ordini e le loro informazioni a quelli che lavorano in ogni punto. Io credo che romperò questa banda.

Di qui si dirigono i furti dei codici di guerra, dei piani navali e militari che si compiono nelle principali nazioni del mondo, su tanta larga scala, che mai si vide fa simile.

Ufficiali civili e ufficiali militari e navali e privati sono sussidiati, e lo spionaggio è stato posto su alte basi commerciali.

Chi avrebbe mai pensato che proprio in New York fosse stato impiantato l'ufficio dello spionaggio internazionale? Ora però è finita perchè il signor Hermann, capo della polizia di Trieste (sarà poi vero? farà un fascio di tutti gli spioni e li tratterà come i capi di polizia di Trieste hanno sempre trattato quei che sono più amanti del tricolore che della bandiera gialla e nera.

Figuratevi un poco come saranno in convulsione gli spioni nel sapere che è venuto il castigamatti anche per loro.

Prepariamoci a sentire delle cose interessantissime!

Istituto Nazionale Medico Farmacologico

Società Anonima per Azioni - Cap. versato L. 2.000.000 elevabile a L. 5.000.000 - Rimborsate L. 380.000

SEDE CENTRALE: ROMA, Via Casalina, 73 (Stabilimento proprio)

Assemblea generale ordinaria e straordinaria del 4 Agosto 1913

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Abbiamo il piacere di presentare alla vostra approvazione il bilancio del VII esercizio sociale che si chiude il 30 giugno 1913.

I risultati ottenuti superiori a tutti quelli degli esercizi precedenti, sono una prova del continuo incremento della nostra Azienda, e crediamo ne sarete soddisfatti, e come azionisti e come Italiani, trattandosi di una industria che ha saputo lodevolmente affermarsi di fronte alla concorrenza dell'estero, la quale e da noi libera e quasi, da ogni freno doganale.

La nostra produzione dovuta ... stabilimento di Roma, ha raggiunto L. 1.246.439.97 ... L. 380.000 quella dell'anno precedente.

L'attività lodevole dei nostri ... ratori scientifici, ai quali sono dedicate tutte le nostre cure, ci ha permesso quest'anno di introdurre nel [illegible]

[illegible]

... state di preventivare fatti ... all'esclusiva ... della nostra S... ... del nostro Istituto ... per ... nostre prestazioni ... le nostre ... sono quasi ... fondi da noi. La fratellanza operaia fra tutti del nostro stabilimento una famiglia ... dovuto ... a ... ta ... [illegible] ... bilimento. Alle ragazze che si sposano, dopo un anno di servizio è dato ... mese in ... [illegible]

Malgrado che l'assenza dovuta a malattie sia portata a buona media questo anno ... rappresentano una media annua di otto o dieci giorni per persona. Alle ... ha contribuito molto favorevolmente l'impianto di la cucina ... anno.

Riguardo alla parte finanziaria anche quest'anno, seguendo il ... ... della ... per non dire dell'unanimità dei nostri azionisti, noi non abbiamo creduto di addivenire alla quotazione in borsa delle nostre azioni. Cio non toglie che non manchero tenere le Istituto, se fosse utile, di ... levarci di ... che ... avete con ...

Nel bilancio che abbiamo l'onore di presentarvi, voi vedrete dei cospicui ... ci ... venti su ... vi sarebbe grati ... vostra approvazione.

Sta l'anno precedente, ma quest'anno, per circostanze speciali della nostra industria (esenzione e rimborso di tassa di ricchezza mobile), abbiamo avuto degli utili non prevedibili ... ordinario.

... risparmiarli per rafforzare ... stra Azienda ancora giovane ... ed il Consiglio no ha voluto dare lodevole esempio rinunciando con questi ammortizzi alla percentuale di utili che gli sarebbe spettata.

D'altra parte la nuova legislazione sulle nostre industrie è un'incognita e consiglia la massima prudenza.

Nella parte straordinaria portata dal nostro ordine del giorno, voi siete chiamati a votare un parziale rimborso del capitale sociale di L. 20 per ogni azione del valore nominale di L. 85. Il nostro capitale sociale viene così ridotto a lire 1.700.000 a lire [illegible]

La forte diminuzione dei nostri magazzini e dei nostri crediti verso terzi, i lauti ammortizzi dell'anno precedente, hanno costituito un forte aumento delle nostre riserve di cassa che credemo bene di distribuire. Le stesse ragioni che vi esponemmo nel 1911, epoca del primo rimborso del nostro capitale, sono ancora valide oggi, per non spingerci ad eccessivi aumenti della nostra industria, che va adatta gradatamente al consumo e non forzata in produzione eccessiva. Per le industrie libere come la nostra, ... non vivono per forniture statali o municipali, il momento legislativo del nostro paese, non è per nulla favorevole. La continua minaccia dei monopoli per le industrie più floride, le legislazioni spesso contraddittorie che tarpano le ali a qualunque iniziativa, consigliano la più oculata prudenza nel lanciarsi in nuove imprese industriali. Ne sarebbe utile invocare il forte contributo fiscale portato dalla nostra Azienda ... dello Stato, ne le benemerenze ... nel dar lavoro a numerose ... in una città dove il lavoro ... quando si credesse di modificare la legislazione già per nulla ... di fabbriche ... che il nostro ... energie ... nel futuro avere una stabile ... industriale, che permetta ... combattere e di vincere la concorrenza all'estero, senza ricorrere a ... tariffe doganali.

La ... Azienda ne è un esempio ... di esaminare e ... *del bilancio*. — La nostra ... lire ... di cui lire 1.246.439.97 ... prodotte di nostra fabbricazione ed il resto alla rivendita ...

... zzini di Roma, Napoli, Milano, ... Firenze, ammontano a L. ... 80.

... L. ... 28

Macchinario attrezzi mobili e ...

... detta Sommano a L. 119.914.19 L'anno precedente erano L. 149.914.77. Abbiamo anche quest'anno ammortizzato largamente questo capitolo del nostro bilancio.

Vostra farmacia Torino e Roma ... per la farmacia in bilancio per la somma complessiva di L. 120.000. Sono diritti e commerciabili per 30 ... Abbiamo ammortizzato L. 5.000 al loro prezzo di acquisto, perchè ... l'esproprio senza compenso ... dalla nuova legge ... ammortizzare ... termine ...

Titoli di proprietà. — I titoli alla cauzione nostre presso terzi, sommano a L. 21.545.05, lo scorso esercizio erano L. 21 ...

Quest'anno in detta cifra sono comprese le cartelle di rendita che costituiscono il fondo previdenza impiegati.

Stabili terreni ed impianti. — Sommano a L. 431.910.11, lo scorso bilancio ... L. 384.753.83. Come già abbiamo ... abbiamo creduto di ammortizzare anche quest'anno largamente questa nostra attività, approfittando degli eccezionali utili realizzati nella gestione. Le spese di impianto rappresentate da marchi di fabbricazione, sono portate per una lira.

Nostri debitori. — Figurano per 270.708.11 lire, lo scorso esercizio erano L. 282.747.29. Sono stati depurati da tutti i crediti risultati inesigibili e che si ritenevano tali. Il fondo per sopravvenienze passive venne inoltre portato da L. 30.000 a L. 35.000, aumentando così la nostra riserva straordinaria.

Cassa e conti correnti banche. — Sommano a L. 601.767.75 di fronte a L. 299.274.02 dello scorso esercizio.

Effetti da esigere. — Al 30 giugno 1913 avevamo due cambiali in portafoglio per la somma di L. 441.

Nostri creditori. — Sommano a L. 72.637.04, l'anno precedente erano L. 82.399.68.

Conto profitti e perdite. — Gli utili lordi, depurati dalle spese di fabbricazione, sommano a L. 616.824.63; bisogna dedurre da questi utili, il prosunto affitto stabile, le spese generali, le spese di pubblicità, le tasse varie, gli abbuoni passivi e le perdite accertate sui crediti, la somma di lire 162.683.53 che vi proponiamo di portare ad ammortizzi del macchinario, impianti, stabili, farmacie, all'aumento della nostra riserva straordinaria ed al fondo di previdenza per impiegati ed operai. Gli utili netti rimangono così ridotti a L. 169.660.91 a cui aggiungendo L. 4.695.81, residuo degli utili dell'anno precedente, avremo la somma di L. 174.356.72 di cui vi proponiamo la divisione seguente:

5 0/0 alla riserva statutaria L.	8.717.83
10 0/0 al Consiglio di amministrazione ...	17.[illegible]67
...	8.717.83
... azionisti in ragione di L. ... ognuna delle 20.000 azioni ...	130.000.00
A conto nuovo	9.485.39
	L. 174.356.72

Sulla cifra a conto nuovo verrà ... negli anni precedenti, dedotto l'importo della indennità sindacale.

Signori Azionisti,

Noi vi abbiamo fedelmente esposto lo stato tecnico commerciale e finanziario della nostra Società. In questi primi sette anni di esercizio, oltre all'aver largamente ammortizzate le attività sociali, noi abbiamo corrisposto tra dividendi e rimborsi, fra cui quello che vi proponiamo, la somma di L. 1.778.564.08 cioè nove decimi ... del capitale sociale. Noi speriamo che apprezzerete l'opera nostra ... prudenza che ci guida nell'amministrare il patrimonio che ci avete affidato.

Il personale sia impiegato, sia operaio, svolse ottimamente il programma che gli era stato affidato, rendendo facile il compito nostro. Voi dovete essere particolarmente grati ai Procuratori della nostra sede centrale ed ai Direttori delle nostre filiali, per l'opera intelligente, costante, affezionata, che essi vanno prestando in favore del nostro Istituto.

Con vivo rimpianto vi annunciamo l'immatura perdita del nostro ... ing. Giannini, al quale si deve ... truzione del nostro Stabilimento ... di cui tutti abbiamo apprezzato le alte doti dell'animo e dell'intelletto, in specchiata integrità e la bontà squisita. A termine di legge venne chiamato a sostituirlo il Sindaco supplente più anziano di età cav. avv. Cirillo Cerutti, uno dei soci fondatori del nostro Istituto.

Al Collegio dei Sindaci che ci fu guida preziosa e di controllo nello svolgersi dell'opera nostra, porgiamo un vivo ringraziamento e il additiamo a voi azionisti come particolarmente meritevoli della vostra gratitudine.

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Azionisti,

Ci riesce doloroso di dover anche quest'anno intrattenervi col ricordare la perdita di un nostro collega, l'ing. Giovanni Giannini, di cui abbiamo nella communanza del nostro lavoro ad apprezzare ed abbiamo ora a rimpiangere tutta l'intelligenza e le doti squisite di cui era fornito; al Perduto porgiamo il nostro saluto reverente.

In relazione poi all'incarico che ci affidaste vi possiamo assicurare che l'abbiamo adempito, seguendo tientamente l'opera del vostro Consiglio col nostro intervento alle singole sedute e controllando l'andamento di tutta l'azienda nelle sue varie esplicazioni ed essenzialmente quale si rispecchia nei libri contabili, e siamo in grado di potervi affermare che abbiamo riscontrato come ogni cosa sia proceduta regolarmente in conformità dello statuto e della Legge.

Abbiamo poi dovuto constatare, e con particolare compiacimento, un miglioramento notevolmente sempre crescente nelle condizioni dell'industria e della vostra Società, come ne fan fede la maggiore disponibilità del capitale, le esistenze in merce, le poche partite figuranti al fido.

Le valutazioni date ai diversi enti del bilancio sono rigorosamente prudenti ed assennate e completamente tranquillanti.

E' con senso doveroso che ricordiamo a voi la cura vigile del vostro Consiglio e la speciale sollecitudine del vostro Amministratore delegato comm. Serono, che infaticabile e saggio assiste la vostra Azienda, coadiuvato dai Procuratori e da tutto il personale e vi additiamo il bilancio che vi è rassegnato dal Consiglio quale meritevole della completa vostra approvazione.

Roma, 18 luglio 1913

I Sindaci

Cav. Carlo Campioni
Cav. Uff. avv. Cirillo Cerutti
Rag. Guido Senigaglia

Bilancio consuntivo dell'esercizio 1912-913 chiuso al 30 Giugno 1913

ATTIVO.

1	Cassa, conti correnti Banche e Cassa	L. 601.767.75
	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	1.459.61
	Macchinario, attrezzi, mobili e scuderia	119.914.19
10	Titoli cauzionali (degli amministratori)	236.000.—
11	Merci in magazzino prodotte in [illegible]	[illegible]
		L. 2.268.350.11

PASSIVO

1	Capitale sociale	L. [illegible]
	[illegible]	[illegible]
	[illegible] passive	[illegible]
4	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
6	Depositanti a garanzia	1.450.40
7	Azionisti conto dividendo (esercizi precedenti)	1.500.—
	[illegible] cauzioni agli Azionisti	[illegible]
9	Residuo utili dell'esercizio precedente L. 4.695.81	
10	Utile netto dell'esercizio » 169.660.91	174.356.72
		L. 2.268.350.11

Perdite e Profitti

PERDITE.

	[illegible]	L. 120.510.31
	Spese [illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	Ammortamenti: Farmacie	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	Utili netti	169.660.91
		L. [illegible]

PROFITTI.

1	Utili ricavati dalla rivendita e fabbricazione	L. [illegible]
	[illegible]	[illegible]
	Sopravvenienze attive	[illegible]
		L. 616.[illegible]

I Sindaci:
Cav. CARLO CAMPIONI
Avv. Cav. Uff. CIRILLO CERUTTI
Rag. GUIDO SENIGAGLIA

Il Presidente:
Don PROSPERO COLONNA
Principe di Sonnino
Senatore del Regno

L'Amministratore Delegato
Comm. Prof. CESARE SERONO

Resoconto dell'Assemblea

Presenti 12 azionisti rappresentanti 13.729 azioni sulle 20.000 formanti il capitale sociale si tenne il 4 agosto, all Sede sociale in via Casilina, 73, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria er l'approvazione del bilancio sociale chiuso il 30 giugno 1913.

Presiede il Presidente Don Prospero Colonna, Principe di Sonnino, il quale aperta l'assemblea ordinaria dà lettura della relazione del Consiglio di amministrazione. Segue la relazione del Collegio sindacale e la lettura del bilancio.

L'assemblea approva quindi all'unanimità con un voto di plauso al Consiglio ed in special modo all'amministratore delegato commendator Serono, astenuti i consiglieri di amministrazione, la relazione del Consiglio ed il bilancio e stabilisce che il dividendo di L. 6,50 per ogni azione del valore nominale di L. 85 sia pagabile, a datare dal 1.° settembre prossimo, alla cassa della Società, presso le Sedi dello spett. Credito Italiano ed alla Filiale di Trieste della Banca Union.

Fissato l'emolumento ai Sindaci vengono eletti a Sindaci effettivi i signori

Cav. Carlo Campioni,
Cav. Uff. Avv. Cirillo Cerutti;
Rag. Guido Senigaglia;

ed a sindaci supplenti i signori:

Cav. Rag. Guglielmo Pacca;
Marchese Alerame Pallavicino.

Gli azionisti, rappresentanti lo stesso numero di azioni, si riuniscono quindi in assemblea straordinaria approvando ad unanimità la riduzione del capitale sociale da L. 1.700.000 a L. 1.300.000 da effettuarsi mediante il rimborso di L. 20 per ogni azione da L. 85 — sulle 20.000 azioni costituenti il capitale sociale, quale rimborso verrà eseguito tre mesi dopo le pubblicazioni di legge e non prima del 1.° gennaio 1914. Della data in cui si effettuerà il rimborso verrà dato speciale avviso.

L'opera del Governo Italiano contro la tratta delle bianche

LONDRA, 9 — Al Congresso di Londra per la repressione della tratta delle bianche è stato oggetto di particolare attenzione una comunicazione fatta dal delegato italiano prof. comm. Vittorio Brondi, sull'azione svolta dal Governo italiano in questi ultimi tempi, per la repressione del turpe traffico.

Il prof. Brondi ha presentato un rapporto a stampa, redatto dal comm. Giacomo Vigliani, direttore generale della P. S., nella sua qualità di autorità centrale italiana per l'organizzazione della lotta contro la tratta delle bianche, giusta gli accordi internazionali.

Il rapporto, tradotto anche nelle lingue inglese e francese, è contenuto in un opuscolo a stampa, nel quale sono altresì riprodotti per esteso i testi delle leggi italiane riferibili alla tratta, nonchè i testi delle istruzioni speciali emanate dal Ministero dell'Interno.

Dalla lettura del rapporto si riceve l'impressione che un numero molto notevole di funzionari ed agenti di P. S. specializzati, attende normalmente a prevenire od a reprimere l'opera dei trafficanti di ragazze nazionali e internazionali. Vi sono i funzionari addetti alla polizia sociale presso il Ministero dell'interno; in ogni capoluogo di provincia, un commissario di P. S. accentra tutta l'organizzazione repressiva nell'ambito della intera provincia nei porti di qualche importanza, nelle maggiori stazioni ferroviarie, in molte località di confine, come a Luino, Tenda, Domodossola, Chiasso, Ventimiglia, Bardonecchia, Pontebba, Peri, gli speciali funzionari di P. S. hanno particolarmente l'incarico di vigilare il transito dei viaggiatori. Un altro validissimo contigente di funzionari e di agenti specializzati è dato dagli organi di cui dispone nel regno ed all'estero, il Commissariato dell'Emigrazione e cioè: ispettori d'emigrazione a Genova, Napoli, Palermo, Bologna, Milano, Udine; regi commissari a bordo delle navi, ispettori viaggianti; addetti consolari; uffici di protezione all'estero; comitati mandamentali e patronati all'interno.

Tutto questo personale ha ricevuto istruzioni uniformi e precise sia sull'azione da svolgere in via generale, per la prevenzione e per la repressione della tratta, sia, in via particolare, sul modo di comportarsi in talune circostanze più salienti.

Istruzioni speciali sono state date in primo luogo per proteggere le minorenni, sottraendole al vizio, incoraggiandone il ritorno a vita onesta, procurandone il ricovero in istituti di educazione e di istruzione.

In secondo luogo si è provveduto al rimpatrio delle vittime della essere « gratuito » per le rimpatriante povere, e cioè a carico dello Stato.

In terzo luogo si è disposto che tutte le straniere le quali esercitano nel regno la prostituzione debbano essere interrogate opportunamente sia per conoscere se esse vogliono tornare a vita onesta, sia per averne elementi opportuni a identificare i trafficanti di donne ed a colpirli.

Da ultimo è stata particolarmente richiamata l'attenzione delle autorità sulla necessità di vigilare attentamente le agenzie di collocamento di donne, all'interno e all'estero, di pretendere che la condotta dei gerenti gli uffici di collocamento sia specchiata e sicura e di chiudere senza riguardo le agenzie sospette e dubbie. Negli ultimi tre mesi la polizia italiana ha potuto interrogare ben 108 prostitute di nazionalità straniera e adottare a loro riguardo provvedimenti vari. Le prostitute più numerose sono di gran lunga le francesi, poi le austriache. Seguono a grande distanza le ungheresi, le germaniche, le svizzere. Una sola spagnuola ed una montenegrina.

La comunicazione del Governo italiano è stata accolta con grande interesse da tutti i congressisti.

Note Bibliografiche

G. TRICCA. — L'automatismo nella penombra della civiltà — S. Sapolcro - Boncompagni. Ed. L. 1.

Un giovane assetato di lotta, un giovane tutto occupato dalla conquista dell'energia, un giovane dai muscoli poderosi, dai nervi saldi, dal sangue vivido e ardente: ecco Giuseppe Tricca.

Col suo volume di saggi egli intende dimostrarci quanto sia pricoloso pel nostro spirito l'ostinarci a portare quella cappa di piombo che i nostri primi maestri ci gettarono addosso col loro pedantismo, che i successivi insegnanti ci ribatterono a furia di ripeterci, di inculcarci viete formule pervase di decadenzo, tutte spiranti la smoglianza, la mediocrità, la negazione dello sviluppo dell'intelligenza e dell'energia. L'automatismo, insomma. E' dunque un futurista il Tricca? Futurista proprio no ma rivoluzionario simpatico, un petroliere che accenderebbe mille incendi, che il alimenterebbe con tutte le cianfrusaglie di cui ama rivestirsi il passato, questo sconcio simulacro d'uomo, mezzano e lenone, che si ostina a non voler morire. Una volta la rivoluzione sognò di averlo liquidato: illusione! Era sola mente pesto pei grandi e gravi colpi ricevuti e dai quali a poco a poco si riebbe, sino a tornare il demone tentatore, il serpe maligno e insidioso — Con lui va la religione, altra creatrice di automi, altra terribile dea, che passa, lasciando orme di sangue, creando errori ed orrori, superstizioni e false morali, incubi e succubi. Tutte le religioni guadano sangue, tutte il Tricca sottopone allo stesso trattamento, abbatte idoli, fa crollare tepli, offende e incide forite, grida alla ribellione — Non più falsi pudori, inutili rassegnazioni, vane lacrime, ma operosità, energia, coscienza di sè; non ammirazioni prone, ma creazioni ardite, sconvolgenti. La donna specialmente, più facile a subire influssi, ad essere plasmata, può cadre in aberrazioni, ecco creata tutta una particolare psicologia, ecco creati dei tipi, sui quali prevale la « bigotta », creatura pericolosa tutta fuderata di immagini e corazzata di amuleti, che non le impediscono di dire e di far male altrui, tanto la sua anima è cristallizzata, è divenuta inerte.

Il Tricca ama la verginità e la violenza del primitivo, abbaorre l'untuosità e la flaccidità dell'uomo civile. In questo volume tutto pieno di grida d'angoscia e di orrore, tosto pervaso da un desiderio pazzo di luce e di altitudini mai raggiunte, noi troviamo delineata la figura di un perfetto ribelle, violento e audace quant'altro mai, insofferente di ogni giogo, insofferente di ogni legame. Egli calpesta tutti i vermi di cui è cosparsa la terra, egli passa, compiacendosi di lottare contro il servilismo e racchiudendo nel suo gran cuore la gioia pura di essere uno dei chiamati alla liberazione di Prometeo dalla roccia, ove la catena di un tiranno lo tiene immobile e inerte.

Manlio Falanguja.

Fra un sigaro e l'altro

Contro le gheise.

Nel paese del crisantemo si elevano ora nuove proteste contro le «gheise», antica istituzione nazionale che i neomoralisti credono abbia ormai fatto il suo tempo. Una delle voci più autorevoli che si alza ora a protestare è quella del professore universitario dott. Hiramma, che in un articolo sul giornale « Slim Nippon » di Tokio riportato dal « Piccolo della Sera », dichiara che le gheise sono la rovina del Giappone. Egli parte dal fatto storico che fin dagli antichi tempi la « professione » della gheisa era concessa dallo Stato. A coloro che l'esercitavano spettava però solo il dovere di « servire nei banchetti e pubblici trattenimenti rallegrando gli ospiti con canti, musiche, e danze ». Ancora vent'anni fa la fama d'una gheisa era dovuta alle sue qualità artistiche, e rarissimo era il caso che vi si aggiungessero le qualità galanti. Anche il famoso Yoshivara era, in quei tempi felici, « per la grazia e la coltura delle etere il centro della vita pubblica ». Ma via via le classi aristocratiche cedettero il posto al popolo; il « Yoshivara » si democratizzò, ma non fu più quello di prima. E così avvenne anche delle gheise. Oggi le abitatrici del Yoshivara di Tokio sono 5000, suddivise in 400 case. Esse sono aumentate del 10 per cento nell'ultimo decennio. Il prof. Hiramma rileva che il numero dei ritti, delle truffe e dei furti è aumentato in proporzione a quello delle gheise, e mette in stretto rapporto le due circostanze, rilevando appunto che le condizioni economiche delle gheise sono ora notevolmente mutate. Una volta la loro agiatezza era tale che potevano condurre tranquillamente la vita spensierata cui erano destinate, a sollievo delle classi che si assumevano il pensiero per le andamento regolare dello Stato: oggi, nella loro dolorosa e triste miseria, devono ricorrere a tutti gli espedienti, e vengono quindi a trovarsi allo stesso livello morale delle schiave bianche occidentali, coll'aggravante che la tradizione conserva loro ancora prerogative di cui non sono più degne. Il professore raccomanda quindi alle competenti Autorità di prendere in serio esame la questione delle gheise e di risolverla in modo radicale, perchè il danno ch'esse arrecano al Paese non abbia ancora ad aumentare.

Cronaca Tripolina

S. E. il Governatore a Sirte

La visita fatta nei giorni scorsi dal Generale Garioni a Sirte assume un' importanza maggiore delle precedenti escursioni che S. E. ha compiuto nelle principali località della Tripolitania e racchiude un più alto significato.

Il Generale Garioni, che da prova di operosità e di attività sorprendenti e che porta amorevole interessamento e uno studio attento su più gravi e urgenti problemi della nostra Colonia, ha voluto con la sua gita a Sirte rendersi conto dei preparativi che la spedizione destinata all'occupazione del Fezzan sta compiendo per intraprendere il lungo e difficile viaggio, che dovrà condurla nel cuore e nei più lontani confini dei nostri possedimenti. E ha voluto altresì, con la sua presenza, portare il vibrante saluto della Patria e dell'Esercito alle truppe che si accingono all'ardita impresa e recar loro il caldo augurio che le segue, con sicura e salda fede nel successo.

Al mattino di giovedì scorso, lo yacht armato « Tobruk » al comando del primo tenente di vascello ... diga ,salpava dal nostro porto diretto a Sirte. Esso recava a bordo, oltre S. E., il capo di S. M. colonnello Ponzio, il colonnello Grazioli capo dell'Ufficio Politico, e gli ufficiali di ordinanza tenenti Altina e Della Croce.

Dopo 24 ore di navigazione, all'alba del giorno 8, esso giungeva in vista di Cars Saafran, antico Castello costruito su alte dune di sabbia, e che domina l'omonimo porto, un tempo il migliore della Sirte, oggi quasi completamente insabbiato. Alle ore 7 il « Tobruk » gettava l'ancora nella rada di Sirte, e subito vi salivano ad ossequiare S. E. il colonnello Miani, il capitano Pozzi, residente di Sirte, e il tenente Lanari. Poco dopo S. E. prendeva imbarco nella lancia destinata a trasportarlo al pontile, salutato dalle salve della nave e della ridotta a terra. — Al pontile, pavesato di bandiere e festoni, attendevano il Governatore molti ufficiali e tutti i capi e notabili più influenti della regione, con a capo Omar Pascià e Abd-el Kader Muntasser. Dopo le presentazioni S. E. passò in rivista le belle truppe schierate lungo la spiaggia a render gli onori: le compagnie libiche del capitano Pozzi e del cap. Rossi, quelle di Mesellata al comando del cap. Giorgetti e del tenente Peroli, una compagnia del 5 eritreo comandata dal capitano De Dominicis, la batteria cammellata del cap. Lo Curcio e altri reparti di truppe bianche e coloniali, compiacendosi col colonnello Miani dell'ordine perfetto e della disciplina che aveva rilevato. Quindi, salito a cavallo e seguito dagli ufficiali e capi indigeni, S. E. raggiunse e visitò l'abitato di Sirte e i locali della residenza, ricevendo nel Castello i capi del paese che gli espressero la devozione della popolazione. Dopo di che passò a visitare il vasto accampamento delle truppe del presidio e di quelle componenti la spedizione Miani, interessandosi dei preparativi in corso e constatando la scrupolosa organizzazione dei vari servizi e lo slancio e l'entusiasmo degli ufficiali e delle truppe che si accingono ad affrontare lietamente e con alto spirito di abnegazione i disagi e le difficoltà di lunghe marce. — S. E., fatti chiamare a rapporto tutti gli ufficiali — che gli furono presentati dal col. Miani, capo della spedizione — manifestò ad essi l'ottima impressione riportata e la sua viva soddisfazione, e rivolse loro parole di lode e d'augurio per l'importante missione affidata al loro valore.

Alle 14 S. E. ritornava a bordo del « Tobruk » che ... immediatamente la rada, ... salve d'artiglieria. — Alle 16 di ieri S. E. era di ritorno nella nostra città.

Per il rispetto ai diritti d'autore

Tripoli sembrava fino ad ... per tutti i con... sui diritti di ... dall'apertura rigorosamente osservata, altrove si esegue ... apparecchi di artisti ... canzoni e brani di operette manoscritti ... senza nemmeno curarsi di sapere chi ne fosse la paternità, ma ora, nel generale sistemarsi della vita cittadina, anche gli autori, quei poveri diavoli, potranno essere difesi e salvaguardati.

L'agente della Società ... gli autori ha fatto in questi ... ai ... serale ... dove ... nei repertori delle canzoni ... come di canzoni manoscritte non autorizzate, ed ha avvertito ... di mettersi in regola con la ...

Non avendo però, coi semplici avvertimenti, nulla ottenuto, ... alla autorità di Pubblica Sicurezza, che ha provveduto con lodevole rapidità. Sappiamo anzi che l'egregio Delegato dott. Nudi sta occupandosi con diligenza perchè l'agente della Società abbia quelle garanzie, che gli sono giustamente dovute. I diritti del lavoro intellettuale sono sacri, ed è con molta compiacenza che noi vediamo la nostra Questura proteggere chi li rappresenta.

L'arresto di un'infermiera dell'ospedale civile

L'infermiera Materese Lucia fu Filippo di 28 anni nativa di Forio d'Ischia fu incaricata dell'assistenza di una bambina araba gravemente ammalata, ricoverata all'ospedale civile.

Ieri l'altro la Materese essendosi momentaneamente allontanata dal capezzale della piccina questa fece per scendere dal lettuccio ma, non essendo in grado di reggersi da sola, cadde a terra e poco dopo in seguito a tale caduta, almeno, pare che sia così cessava di vivere.

Informato dell'avvenimento il Procuratore generale del Re Comm. Fachinetti si recò all'ospedale e a mezzo della questura fece procedere all'arresto della Materese.

Una bambina che precipita da un terrazzo

Verso le 9,30 di stamani la ragazza Isolina Centofanti fu Manfredo e di Carmela di Dello, di 12 anni nata a di Alessandria d'Egitto ora affacciata al terrazzo di casa propria in Sciara Mizran numero 30.

Siccome il terrazzo ... sprovvisto di parapetto la Isolina ... sporta molto in fuori ha perduto l'equilibrio ed è precipitata sulla via.

Al tonfo sono accorsi i genitori ed altra gente che hanno raccolta la povera bambina la quale non dava più segni di vita.

Trasportata a braccia al vicino ospedale civile, dal chirurgo di guardia le sono state prodigate le cure del caso. È dichiarata in pericolo di vita avendo riportato la frattura del cranio.

Una meritata lezione

Nel pomeriggio di ieri, lungo la spiaggia del Molo dello Sparto l'arabo Abdarhaman ben Saad di 16 anni da Tripoli nel fare il bagno rivolva fare indecenti gesti di scher... all'indirizzo di un soldato che era poco distante da lui e che si bagnava ugualmente.

Il soldato in sulle prime richiamò il malcreato ma poi visto che questi continuava gli scherzi, ... contro al ... sassi che lo obbligarono ad uscire dall'acqua per recarsi all'ospedale civile dove dal medico di guardia gli furono medicate due ferite al sopracciglio destro e al gomito sinistro.

Disgrazia

Il manovale arabo Abdalla ben Mohamed di 3... anni ieri lavorando alla Ditta P... ... ... le pietre caduti ... ... la, una delle quali lo ferì al mento ... gravemente al ...

Accompagnato all'ospedale civile venne ivi medicato.

Morsicato da un cane

Ieri al giorno il giovane Brisindio Antonio di Giovanni di 15 anni da Avola (Siracusa) passando per Porta Nuova fu ad un tratto addentato da un cane mastino.

All'ospedale civile gli venne riscontrata una lesione alla gamba destra.

Gli ubbriachi

Poco dopo mezzanotte due guardie addette al servizio in Sciara el Gheib scorsero ... Abdimoiet ... Mohamed ... da Sfax ... in uno stato di completa ubriachezza il quale schiamazzava disturbando la quiete pubblica.

Fu dichiarato in contravvenzione dagli agenti stessi e condotto in Questura dove fu messo al fresco.

Partenze

Stamani con un piroscafo noleggiato è partito per l'Italia il maestro della banda del 40° fanteria Amedeo di Julio che ha prestato servizio in Libia fin dai primi tempi dell'occupazione.

Il maestro di Julio lascia a Tripoli un grato ricordo di sè dopo chè tante simpatie e tanta meritata ammirazione ha raccolte per le sue eccellenti qualità di maestro di musica e di compositore.

Comunicato

Il sottoscritto avverte che questo Procuratore Legale del Banco di Roma, Agenzia di Bengasi, ha presentato al Tribunale di Be... ... per la nomina di un perito per procedere alla stima dei seguenti immobili esistenti in Bengasi:

I°) Una casa in Via Scueed, Rione Sidi Daud, di proprietà di Hag Halil Lemghesbi. — II°) Altra casa in Via Scueed, Rione Sidi Daud, di proprietà di Hag Halil Lemghesbi. — III°) Un Giardino al Rione Kuibsce di proprietà di Ahmed ben Mohamed Almegebri, intendendosi procedere all'esecuzione forzata su di essi a favore del creditore Banco di Roma.

Avv. Nicolò de Luca

Al Politeama

Iersera per una delle solite mancanze di luce ... che della Libia ... da tempo abituati, *Quo vadis?* non fu potuto proiettare.

Oggi però si ripetesse l'interessante spettacolo che ha ... Tripoli e che ha raccolto nella ... quanto di meglio con ... società.

... interessanti esecuzioni ... maestro Gioia.

CLEOPATRA

Domani al Cinema ... avrà luogo la prima proiezione di una ... film che solo con il *Quo vadis?* può rivaleggiare.

Il fasto della Repubblica romana è qui riprodotto ... nei ... particolari ... sarà tutta una ...

BOLLETTINO METEREOLOGICO
del 9 Agosto 1913

Barometro 760.3 — Termometro: minima 22.8; massima 28.2 — Venti: Velocità m. km. 13 all'ora; direzione E — Umidità 77

Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione " Sicilia „

ARRIVI

Martedì, ora 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì id 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and.

Mercoledì 15.50 — (Catania) Siracusa linea IIb. and.

Giovedì 11.50 — Genova, Spezia, Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta, linea XII and.

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V. and.

Sabato ora 5.30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ora 15.50 — (Catania), Siracusa linea II and.

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

PARTENZE

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit.

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, ... XII rit.

Mercoledì, ore 16 — Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit.

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and.

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit.

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and.

Domenica, 8 — Trapani, Palermo, ...

Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee:

Tripoli Zanzur, Tripoli Ain Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio od a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain Zara ore 7.30 (1).

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.40 — 18.52
Ain Zara 10.30 (1).

...

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA FIDANZATA DI CLAUDIO
Novella di J. MARY

I

Un carro ricoperto di tela grigia sostenuta da cerchi di legno, trabalzava tra le carreggiate di una strada mal tenuta, che conduceva da Signy-le-Petit al villaggio di Neuville aux Joûtes, nelle Ardenne.

Il carro discendeva la costa, al sole cocente, e spingeva il cavallo che inciampava ad ogni passo sfuggendo e scuotendo dolcemente la testa, come se facesse delle tristi riflessioni sul misero bagaglio al quale lo avevano attaccato. Di quando in quando il cavallo si fermava da sè, soffiava un poco, poi senza fretta, con la testa allungata, dava un colpo di reni e riprendeva la sua marcia.

Sotto il copertone steso malamente, che ondulava ai balzi, erano accatastati alla rinfusa dei mobili.

Il sole di mezzogiorno, in pieno mese di luglio, brillava sulla bianca polvere. Non una brezza sfiorava la cima degli alberi che costeggiavano il ruscello asciutto, ... fiancheggiante la strada.

Vicino al cavallo camminava un giovane, alto, dall'andamento franco, molto bruno di pelle, con gli occhi vivaci e la barba lunga. Egli si appoggiava ad un bastone di nocciuolo tagliato vicino alla radice, in un bosco vicino. Era vestito miseramente. Le sue spalle robuste erano ritirate nella strettezza di un paletot grigio logoro alle maniche. Il cappello di paglia, sudicio dalla polvere ... formato dal ... di tela grossa e le scarpe allacciate erano il cappello, la camicia e le scarpe di un operaio di campagna nei giorni che non lavora. Ma la sua fronte che le asprezze dell'aria non avevano invecchiata e che sembrava più pallida sotto la massa dei capelli neri molto lunghi, le sue mani bianche che l'ascia, la vanga, o l'aratro non avevano indurito delle nobili stimmate del lavoro, lasciavano indovinare che il viaggiatore se ... operaio, non poteva essere che un operaio del pensiero.

Claudio Cardenal era istitutore.

Finchè fu nel cavo della strada, egli cammino a testa scoperta, per godere la freschezza dell'ombra. Ma ad un tratto ... ogni sguardo che diede al carro lo fece avvicinare. Egli accarezzò con la mano il ventre del cavallo, che profittò di questo segno di simpatia per riposarsi qualche istante; poi volgendosi ai due vecchi, seduti sulla banchetta della vettura, egli disse gaiamente.

— Che diavolo di villaggio! Purchè non abbiamo sbagliato strada e che non si debba retrocedere...

Era a suo padre e a sua madre che Claudio parlava.

Il vecchio Cardenal sorrise, girando gli occhi oscurati da una macchia bianca — egli era cieco — dal la parte dove veniva la voce.

— Coraggio, Claudio, — disse egli ci hanno detto lasciando la strada, che vi erano due ore di cammino. Ora sono tre quarti; coraggio, siamo per arrivare.

— Almeno voi non soffrite troppo il caldo?

— No, non pensare a noi, figliuolo.

Il padre tacque.

Con la spalla appoggiata ad uno dei cerchi che sostenevano la tela, egli ora guardava diritto avanti a sè con la immobilità dei ciechi. Sua moglie, la madre di Claudio, una vecchia dalla fisonomia dura, conduceva il cavallo, con le braccia tese, tenendo le redini a pugni stretti.

Essa aveva uno di quelle figure raggrinzate e secche alle quali non è possibile dare un'età. Gli occhi cerchiati di rosso, che raggiavano di una inquieta vivacità, erano profondamente affondati sotto l'orbita e le sopracciglia folte, rimaste nere le davano una fisonomia singolarmente crudele, chiusa fino al collo come in un fodero, dal suo vestito scurissimo, essa teneva gli occhi ostinatamente fissi sulla strada, non voltando mai la testa, e come assorta. Un berretto nero a bordo incannellato e di cui nastri scendevano sulle sue spalle, sembrava volersi salvare la bianchezza dei suoi capelli. Le labbra sottili, un naso fino con narici larghe, di una estrema mobilità, indicavano una volontà ostinata; una violenza di carattere avanti alla quale dovevano cedere tutte le logiche e tutti i ragionamenti. Nello sforzo che faceva per tenere il cavallo — sforzo ben inutile — a sua testa piegata faceva vedere le vene del collo nudo, bruciato dal sole, e i cui muscoli sporgevano, tirando la pelle, come quelli di un pezzo anatomico.

— E tu, mamma, non hai troppo caldo? domandò Claudio, quando si trovò la vettura si ritrovò in piena sole.

La ... non rispose ... un poco le labbra senza pronunciare una parola. Era quello la ... di dir no. Dietro la rughe del suo viso, nessuno avrebbe potuto indovinare ciò che pensava l'animo di contadina.

Solo forse il papà Cardenal lo sapeva.

— A che pensi, mia vecchia Clotilde? — domandò egli con voce timorosa.

Ella alzò le spalle.

— Sei dunque nei tuoi giorni di cattivo umore? Il sole ardente ti mo... la testa e tu da noia tenere le redini? Lascia montare Claudio vicino a me. Claudio ha buone gambe, egli ...

— Allora perchè sei inquieta?

— Ho le mie ragioni per questo. Io le ... chiedo...

(*continua*)

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 · GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA · Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 223. PRIMA EDIZIONE Lunedì 11 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale, il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. [illegible] [illegible] colonna di testo L. 2, ultima pagina [illegible] 15 centesimi più per la [illegible] L. 1.50. Le inserzioni [illegible] TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA [illegible]

Nei Balcani

La firma del trattato di pace

BUCAREST, 11 ore 10 - IERI, SEDUTA DI CHIUSURA DELLA CONFERENZA PER LA PACE.

I DELEGATI SI AFFRETTARONO A CONCRETARE I LAVORI E NEL POMERIGGIO IL TRATTATO DI PACE FU FIRMATO. L'ATTO SOLENNE FU ANNUNZIATO AL POPOLO CON SALVE DI ARTIGLIERIA.

LA FOLLA ENORME CHE CIRCONDAVA IL PALAZZO DEL MINISTERO DEGLI INTERNI IMPROVVISO' UNA ENTUSIASTICA DIMOSTRAZIONE CHE PERCORSE LE PRINCIPALI VIE DELLA CITTA' INNEGGIANDO ALLA PACE CONCLUSA.

LA CITTA' E' TUTTA IMBANDIERATA: LE CAMPANE SUONANO A FESTA E LE MUSICHE SUONANO NELLE PIAZZE.

La storica seduta in cui fu conclusa la pace

I nuovi confini

Per lettera a «La Nuova Italia»

BUCAREST, 7

La seduta plenaria della conferenza nella quale ieri fu conclusa la pace si è aperta soltanto alle ore 5 per permettere ai serbi e ai bulgari prima e poi ai bulgari e ai greci di discutere ancora i punti in contestazione.

Cominciata alle ore 3, la riunione fra serbi e bulgari è terminata alle 3.45. I delegati annunziarono a Maiorescu che l'accordo tra essi era stato concluso. Dalle 4 alle 5 bulgari e greci cercarono invano di trovare un terreno di accordo, cosicchè al principio della seduta plenaria Maiorescu insistette ancora perchè i delegati tentassero nuovamente di conciliare i loro punti di vista. Dopo un primo contatto, durante il quale non si fece alcun progresso, si decise la sospensione della seduta per un'ora. Durante la sospensione i delegati greci e bulgari ebbero un attivo scambio di vedute sia con Maiorescu e coi plenipotenziari rumeni, sia con i delegati greci. In questo momento avvenne l'intervento del generale rumeno Coanda, che infine favorevolmente sulla continuazione dei lavori. Venizelos aveva dichiarato di avere ricevuto istruzioni molto precise da Atene e che gli era impossibile andare al di là della foce del Mesta o Karasu. Il generale Coanda che già al mattino aveva avuto occasione di vedere Venizelos studiato attentamente il tracciato desiderato dalla Grecia credette di potere assicurare Venizelos che una modificazione poteva essere accordata sulla linea tra Kiatch, che significa la chiave in serbo del punto di intersecazione delle tre nuove frontiere progettate serbo-greco-bulgara, e la foce del Karasu. Arrendendosi alla competenza del Coanda Venizelos [illegible] presa della discussione diretta coi bulgari che acconsentiva a questa nuova concessione. Dopo alcuni minuti di discussione bulgari e greci si ponevano in fine d'accordo e ne avvisavano Maiorescu. Questi alla sua volta [illegible] nuovamente i delegati in seduta plenaria e annunziava loro alle ore 7.30 [illegible] sultato dei lavori della conferenza.

La nuova frontiera serbo-bulgara e greco-bulgara parte dalla quota 1325 alla frontiera bulgaro-macedone. Di là segue le alture di Males fino alle sorgenti della Bregalnitza poi piegando verso ovest [illegible] la intorno alla città di Strumitza a parecchi chilometri a nord-ovest della città, traversa il fiume Strumitza e quindi piega verso est seguendo la linea più elevata della catena Malese fino a Kiatcha a nord di Doiran formando così una specie di «esse» alla rovescia. Da Kiatch la frontiera segue la cresta dei [illegible] [illegible] del Boz Dag e indi [illegible] le acque del Karasu ove discende a sinistra di Xanthi per raggiungere il primo gomito del fiume Karasu, che forma indi fino al Mare Egeo una frontiera.

Rimangono ancora da trattare altre questioni secondarie per le quali, del resto, non si prevede alcuna difficoltà, vale a dire: delimitazione dell'antica frontiera serbo-bulgara, la quale sarà certamente affidata ad una commissione internazionale; la situazione dei sudditi e degli stabilimenti greci nei nuovi territori [illegible] la reciprocità dei sudditi e delle istituzioni bulgare che esistono nei nuovi territori greci; infine le indennità dei danni causati nell'antico territorio serbo dalle truppe bulgare. Forse quest'ultima questione darà luogo a discussione.

A dire il vero non è stato senza una certa sorpresa che si è saputo che tutto era terminato in uno stesso giorno [illegible] soltanto l'accordo serbo-bulgaro e oggi l'accordo bulgaro-greco. [illegible] per 24 ore la loro resistenza e si sono resi conto che dal momento che dovevano infine cedere sulla questione di Cavalla [illegible] per permettere [illegible] mediata sottoscrizione. Oggi sarà stabilita quest'ultima misura [illegible] la firma del verbale di ieri. Un delegato per ciascuna missione sarà designato per la redazione del trattato. Oggi Toncheff in nome della delegazione bulgara domanderà che si inserisca nel verbale, che constata gli accordi di ieri, una dichiarazione che egli farà rispetto alla revisione del trattato da parte delle potenze, specialmente per quanto riguarda l'assegnazione di Cavalla. L'accordo non conterrà d'altra parte alcuna clausola restrittiva circa il valore delle decisioni prese. Il trattato, cioè, sarà firmato senza riserve.

Nei circoli degli alleati, e specialmente in quelli rumeni, si è generalmente soddisfatti del felice esito dei negoziati. Gli alleati, come pure i bulgari, rendono omaggio alla correttezza e alla lealtà di procedere di Maiorescu.

Dopo la conclusione della pace

Un banchetto di gala

BUCAREST, 11 ore 11 - Vi fu iersera alla reggia un pranzo di gala offerto ai delegati della conferenza per la pace. Erano presenti tutte le delegazioni. Il Re brindò augurando una pace durevole e disse che i sacrifici compiuti saranno attenuati dal sollievo che avranno quanti soffrono e dalla speranza di una nuova era di reciproca fiducia nella prosperità dei balcani.

Come è stata appresa la notizia della pace a Belgrado

BELGRADO, 11 ore 10 — La notizia del trattato di pace è stata accolta con viva gioia dalla popolazione.

La città è illuminata ed imbandierata con i colori serbi rumeni e greci.

Il giuochetto della Turchia

L'evasiva risposta della Porta agli ambasciatori europei circa lo sgombero di Adrianopoli.

COSTANTINOPOLI, 11 ore 10 - LA RISPOSTA DELLA PORTA AL PASSO DELLE POTENZE E' STATA TRASMESSA IERI. CON ESSA IL GOVERNO OTTOMANO RINGRAZIA LE POTENZE DEI LORO AMICHEVOLI SENTIMENTI MANIFESTATI. E CON LA PROMESSA CIRCA LA DELIMITAZIONE DELLA FRONTIERA TURCO-BULGARA MA DICE CHE LA PORTA DOVETTE OCCUPARE ADRIANOPOLI COME MISURA NECESSARIA DI SICUREZZA DELLA FRONTIERA MEDESIMA.

SE LE POTENZE DESIDERANO UNA PACE DUREVOLE DEVONO ACCETTARE L'OCCUPAZIONE. SECONDO I GIORNALI AVVENGONO CONTINUI SCONTRI TRA GLI AVAMPOSTI TURCHI E BANDE BULGARI.

La risposta della Turchia alle Potenze

COSTANTINOPOLI, 11 ore 7 - Il consiglio dei ministri formulò definitivamente il testo di risposta al passo delle potenze riguardo Adrianopoli.

Il Gran Visir lo comunicherà domani agli ambasciatori.

Le minacce delle Potenze

PARIGI, 11 ore 8 - I giornali ricevono da Costantinopoli che gli ambasciatori facendo la loro comunicazioni verbali alla Porta mercoledì passato dichiararono che nel caso la Porta non si sottoponesse alla raccomandazione delle Potenze queste toglierebbero alla Turchia ogni soccorso morale e finanziario.

Dall' Italia

Leonardi Cattolica comandante di dipartimento a Napoli

ROMA, 11 ore 10 - L'Ammiraglio Leonardi Cattolica è stato nominato comandante in capo del dipartimento marittimo di Napoli in sostituzione dell'ammiraglio Raggio Ducarne esonerato.

Il banchetto solenne all'on. Facta

ROMA, 10 ore 20.35 - Il banchetto offerto dagli elettori a Facta al teatro «Argentina» è riuscito imponentissimo, vi hanno partecipato 1.000 coperti.

Le adesioni furono centinaia. L'on. Giolitti scrisse al sindaco compiacendosi dell'attestazione di simpatia all'on. Facta: giusto riconoscimento delle elette doti di animo e degli evidenti servizi resi da lui nella cosa pubblica.

L'on. Facta rispose al discorso del Sindaco rilevando il rapido rinnovamento dell'Italia consacrato dall'impresa di Libia. Quando i destini reclamarono l'opera dell'esercito e dell'armata [illegible] paese [illegible] una sola fiamma di entusiasmo e di fiducia e le ombre gloriose di [illegible] [illegible] Dabormida [illegible] [illegible] Pastorelo [illegible] fratelli caduti [illegible] «lasciatemi passare».

Il discorso è stato interrotto da frequenti applausi e salutato da una vibrante ovazione.

Seguitarono altri numerosissimi discorsi tutti applauditi.

La manifestazione riuscì imponentissima.

Gli aggressori di Anzio arrestati

ROMA, 11 ore 10 - Il casellante ferroviario Spaziani ha confessato di essere stato l'autore con altri due complici dell'aggressione di Anzio a scopo di rapina.

Scontro tramviario a Napoli

Dieci feriti

(per lettera)

NAPOLI, 8 matt.

[illegible] N. 282, [illegible] Vasto condotto dal manovratore Luigi [illegible] [illegible] N. 282 investiva violentemente l'altro tram N. 529, della linea N. 18, ch'era fermo sullo stesso binario, diretto al deposito, dove doveva ritirarsi. L'urto fu fortissimo e per la repentina scossa ricevuta andarono in frantumi [illegible] mentre i passeggeri, e specialmente quelli più numerosi che erano nel tram della linea 12 [illegible]

A causa di questa collisione ed anche per le cadute nel momento dell'urto, rimanevano feriti più o meno gravemente nove passeggeri che erano nel tram della linea N. 12, nonchè un [illegible] che si trovava sulla piattaforma del tram stesso.

I feriti borghesi, che si recarono tutti a medicarsi all'ospedale dei Pellegrini, dove alcuni furono dichiarati guaribili oltre il decimo giorno, [illegible]

Giuseppe De Luca fu Salvatore, di anni 45, oste, dimorante in via Ferrara al Vasto, con ferite lacero contuse all'occipite e alla tempia destra e con ferita da taglio al [illegible]

Vincenzo Imparato di anni 30, di [illegible] privato, con ferite contuse alla testa ed alle mani.

Sua moglie Vittoria Romeo, d'anni [illegible]

Imparato Giuseppe di anni 8 loro figlio con ferita al mento.

Imparato Anna, altra loro figliuola, di anni 5 con lieve ferita ad un pomello.

[illegible] impiegato privato, fratello di Vincenzo, dimorante a Pontecorvo, con [illegible]

[illegible] Abate, con ferita lacero contusa alla mano destra, guaribile oltre il decimo giorno.

Sua madre Vincenza Toracho di anni 50 con lieve ferita contusa alla gamba destra.

Alberto Scudieri di anni 30, con ferite lacero contuse alla testa e ad una mano.

E finalmente l'agente di Città Tommaso Pizzicato che [illegible] stro e che si fece medicare al posto di soccorso della «Croce Rossa».

Il Re di Grecia in viaggio

SALONICCO, 11 ore 7 - Il Re è partito per visitare Demirhisar, Serres, Drama, Doxato e Cavalla.

Lo stato maggiore ritornerà [illegible]

La lotta per l'italianità di Malta

Intervista col Presidente del Comitato Maltese della "Dante Alighieri,, sulle dichiarazioni del Governo

Le polemiche della stampa maltese e l'idrofobia dell'ufficio inglese

(Nostra corrispondenza particolare)

MALTA, 9 agosto [illegible]

Sono ormai note le dichiarazioni relative alla questione della lingua italiana che il Luog. Governatore fece, qualche giorno fa, al Parlamento maltese — dichiarazioni importantissime che costituiscono già per se stesse, una magnifica vittoria dei nazionalisti maltesi.

Il Luog. Governatore, secondando un prospetto di legge dell'Avv. della Corona, dichiarò che le traduzioni inglesi degli atti dei nostri tribunali saranno d'oggi innanzi abolite, e che la compilazione di tutti gli atti riguardanti la nostra vita giuridica sarà fatta esclusivamente in lingua italiana. «Cedendo alla opinione pubblica — disse a questo proposito il Luog. Governatore — noi sappiamo che saremo accu[illegible] [illegible] mo al nostro amor proprio particolare, ma all'interesse generale della popola[illegible]

[illegible]

del Governo inglese di cedere alle secolari aspirazioni popolari, esigendo dagli allievi che frequentano tutti gli istituti [illegible] dalle Scuole Elementari alle Università, la perfetta conoscenza delle lingue italiana ed inglese.

[illegible] l'organo del partito nazionale maltese [illegible] di aver constatato lieto animo il «grande passo» fatto dal Governo, il quale vuole scrivere un *modus vivendi* sulla spinosa questione della lingua, così si esprime:

«Noi, a dire la verità, non abbiamo [illegible] parola consolativa di S. E. onorevole [illegible] tuo che giova vedere che cosa intende [illegible] al. Ma, da tutti ed presso del suo di [illegible] sembra evidente che si voglia [illegible] mente necessarie in Malta.

«Questo è già un grande passo verso la soluzione di questa spinosa questione [illegible] particolare, ci sono state tolte le nostre libertà costituzionali. Però, come abbiamo detto, crediamo bene di attendere i risultati pratici di tutto un nuovo ordine di cose, che ci si promette sul riguardo.

«Intanto il Governo, come prova della sincerità delle sue disposizioni verso una politica di conciliazione, ha finalmente aderito ad un voto generale qual era quello di vedere abolite le traduzioni degli atti delle nostre Corti.

«Il Governo voleva risparmiare ci si molto denaro, e dall'altro canto il popolo [illegible] velleità spinge il Governo ad inglesizzare le nostre Corti, che sono, ed hanno [illegible] ne.

«Questo è un altro trionfo del par[illegible]

[illegible]

«Nel caso in ispecie, invero, egli non si è lasciato prendere la mano da [illegible] lasciato nemmeno sovverchiare da un grido di trionfo, che si doveva di necessità attendere dai nostri quartieri, [illegible] suoi doveri e andò diritto per la sua [illegible]

«Il trionfo, quindi, non è nostro, ma della sua onestà, e noi da uomini onesti non possiamo fare a meno di riconoscere in lui uomo realmente onesto, inteso unicamente al ben del paese.

«Noi possiamo dissentire da lui [illegible] fare a meno, di fronte a queste prove [illegible] realmente il bene del paese, e la del [illegible]

[illegible] razioni del Luog. Governatore ho voluto conoscere anche il pensiero del Presidente del Comitato Maltese della *Dante Alighieri*, avv. Enrico Mizzi [illegible]

«Le dichiarazioni del Luog. Governatore — mi ha detto l'avv. F. Mizzi — sono certamente importanti ed aprono il cuore alla speranza di vedere finalmente risolta, secondo l'unanime voto [illegible] che agita ormai da quasi cento anni sebbene lo stadio acuto della nostra lotta [illegible] il popolo [illegible] recisa e decisa [illegible] bimento straniero.

«In occasione della recente visita a questa Isola del Primo Ministro inglese Mr. Asquith, il Comitato maltese della *Dante Alighieri*, compiendo un suo preciso dovere, inviò al Premier un memoriale una fiera protesta [illegible] sollecita soluzione della questione linguistica. Oggi [illegible] zioni, sembra che il Governo voglia [illegible] volontà popolare, rifiutando per il ritiro, ci si dice, avverrà nel prossimo settembre il noto ordine di [illegible] il posto che le spetta. Auguriamoci che [illegible] ci facciamo soverchie illusioni, anche perchè la nostra lotta non può e non deve cessare finchè alla nostra lingua [illegible] assicurata una supremazia indiscussa e indiscutibile. Poichè, conclusa [illegible] sto paese «a pari passo» con la lingua inglese noi lo vogliamo *nel solo insegnamento*, non nelle altre manifesta[illegible]

[illegible] è, dunque, indispensabile l'attività ed assoluto appoggio della opinione pubblica italiana.»

Intanto è bene riassumere anche le vivaci polemiche della stampa locale sulle dichiarazioni [illegible]

[illegible] *Malta* [illegible] e gli italiani [illegible] di insegnare [illegible] perchè [illegible] lingua inglese [illegible] Madre Patria [illegible]

Risponde con non minore vivacità il quotidiano *Malta*, pigliando in giro l'idrofobo e malafobo ufficioso inglese, sostenendo la necessità dell'insegnamento delle due lingue (non del solo inglese) e affermando che i maltesi si [illegible] e non possono quindi non amare l'Italia come la loro Madre Patria e la lingua [illegible] nale.

Il semi-ufficioso inglese *Malta H[erald]* [illegible] del Governo ma ac[illegible] popolare.

Risponde [illegible] del nazionalista *Patriota*, l'avv. Enrico Mizzi, il quale, dopo di aver dimostrato la ridi[illegible] *Malta Herald* [illegible] sposta.

«A me personalmente, poi, non sembra nemmeno dignitoso esprimere al Governo la nostra *gratitudine*. Possiamo *congratularci* coll'on. Clauson, il [illegible] sono una saggia politica conciliativa, ma non dobbiamo esprimergli la nostra *gratitudine* per la promessa di restituirci una parte di ciò che ci è stato dal Governo usurpato. Dico «*una parte*», perchè, dato pure che la promessa [illegible] sarà, finchè alla nostra lingua nazionale non [illegible] stra storia, la nostra civiltà, le nostre [illegible] quando la lingua italiana sarà rimessa sul trono che le spetta, la nostra gratitudine non si estenderà al Governo [illegible] combattuto e sofferto per la nostra causa nazionale.»

BOLLETTINO MILITARE

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Corpo di stato maggiore

Douhet cav. Giulio, maggiore battaglione aviatori — Incaricato del comando del battaglione aviatori

Valvassori Giovanni, capitano 9 artiglieria fortezza — Comandato in servizio di stato maggiore comando divisione territoriale Messina

Arma di fanteria

Palma cav. Francesco, tenente colonnello — Collocato in posizione ausiliaria

Dandone cav. Antonio, capitano 37 fanteria — Spagnolini Federico, id 41 id. (comandato istituto geografico militare). — Collocati in posizione ausiliaria

Cantone cav. Carlo, tenente colonnello 62 fanteria — Nominato comandante in 2

Storto Domenico, capitano 54 id. — Comandato Ministero guerra

Cassano Giuseppe, id 82 id — Id comando corpo stato maggiore.

Goggi Giuseppe, id [illegible] id. — Tra[illegible]

[illegible] id 30 id — Id 82 id [illegible] Carlo, id applicato stato maggiore comando VI corpo d'armata — [illegible] comandato scuola applicazione fanteria

Monaccioni Giuseppe, id 5 fanteria (comandato scuola guerra). — Comandante [illegible]

Giordano Vincenzo, tenente 56 id [illegible]

[illegible] id 74 id — Id [illegible]

[illegible] id 86 id — Trasferito [illegible] di truppe coloniali [illegible]

Perruna Assunto, id R. corpo di [illegible] dell'Eritrea — Trasferito [illegible]

[illegible] Ugo, id 82 fanteria — Raggi Alberto, id 59 id. — La Valle Remo, sottotenente 1 granatieri — Co[illegible] battaglione specialisti

[illegible] Ugo, id. 77 id. Trasferito 88 [illegible]

[illegible] Lorenzo id 25 id 2 [illegible]

Arma di cavalleria

[illegible] Davide, capitano reggimento lancieri di Aosta — Inscritto col suo grado e anzianità nei ruoli degli ufficiali di milizia territoriale

Respoli nob. romano tenente reggimento Piemonte reale cavalleria. Collocato in aspettativa per motivi [illegible]

Locci cav. Pasquale, tenente colonnello [illegible] per infermità — Collocato in posizione ausiliaria, per ragioni di età

[illegible] cav. Gaetano, tenente [illegible]

[illegible] patrizio di Pavia cav. Clemente, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di Foggia — Nominato comandante reggimento cavalleggeri di Catania dal 1 agosto 1911

D'Angelo cav. Gaetano, id id id di Catania. — Id id. id id Foggia, dal 1 id

Arma di Artiglieria.

Ruolo combattente

[illegible] sottotenente 17 artiglieria campagna — Promosso tenente

Bianchi d'Espinosa nob. Enrico, id 24 artiglieria campagna — Collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio

[illegible] Luigi, [illegible] 2 artiglieria fortezza (costa) — Nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia per speciali benemerenze

Re Gianforte Enrico, capitano reggimento artiglieria a cavallo — Trasferito comando artiglieria campagna Milano

[illegible] Alessandro, id 6 artiglieria — Id reggimento artiglieria a cavallo

Marselli Sergio, tenente 5 id. id. — Comandato 25 artiglieria campagna compagnia automobilisti — Torino

Arma del genio

Gullo cav. Lorenzo, colonnello direttore autonomo genio Taranto — Collocato in posizione ausiliaria

Giustetti cav. Umberto, colonnello direttore genio Alessandria — Nominato comandante 5 genio.

[illegible] Boldi cav. Pietro, tenente colonnello ufficio fortificazioni Spezia — Promosso colonnello e nominato direttore genio Alessandria.

Petrucci cav. Enrico, maggiore battaglione specialisti del genio — Trasferito stabilimento di costruzioni ed esperienze aeronautiche ed incaricato della direzione dello stabilimento stesso.

Caffo Aventino, capitano accademia militare. — Id., a sua domanda nel R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea.

Grosso Luigi, tenente R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea. — Destinato 5 genio.

Tantari Pietro, sottotenente a disposizione Ministero guerra — Comandato battaglione specialisti (T)

Personale delle fortezze.

Nerva Lorenzo, capitano direzione artiglieria Torino — Collocato, a sua domanda, in aspettativa.

Corpo sanitario militare

Fabris cav. Domenico, tenente colonnello medico direttore ospedale Venezia — Promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale Bologna

× × ×

I seguenti ufficiali superiori medici

Rodolfo Masera Pompeo, id. comando genio Roma. — Id. direzione genio Firenze

sono esonerati dalla carica attuale e nominati alla carica per ciascuno contromarcata

× × ×

Parisi cav. Felice, colonnello medico direttore sanità X corpo armata. Segretario ispettorato sanità militare.

Bonavoglia cav. Luigi, id. segretario ispettorato sanità militare — Direttore sanità VIII corpo armata

Cervigni cav. Giovanni, id direttore ospedale Bologna — Id id X id

Pressacco cav. Pasquale, Id id id Ancona — Id ospedale Palermo

Testi cav. Francesco, id. id id. Palermo — Id id. Ancona

Gelmetti cav. Arturo, tenente colonnello medico id. id. Piacenza Id id Venezia

Roma cav. Camillo, id id. id Ravenna — Id id. Pi[illegible]

× × ×

I seguenti tenenti colonnelli med. [illegible] nominati direttori dell'ospedale militare per [illegible] contromarcato.

Romano cav. Francesco, ospedale Caserta — Direttore ospedale Ravenna.

Ausiello cav. Pasquale, id. Genova: — Id. id. Padova.

I seguenti sottotenenti medici di complemento, sono nominati tenenti medici in servizio permanente:

Cambazzu Mario, distretto Cagliari, direzione sanità Roma. — Destinato 6 artiglieria fortezza

Ranieri Umberto, id. Messina, id id Palermo. — Id. 7 bersaglieri.

Sacco Rosario, id. Castrovillari, id. id. Bari.

Fusco Angelo, id. Barletta, id. id. Bari — Id id. Genova.

Pesce Nicola, id. Barletta, id. id Bari — Id 1. fanteria.

Gioffrè Salvatore, id. Reggio Calabria, id. id. Bari. — Id. ospedale Brescia.

Possati Alberto, id. Bologna, id. id. Bologna — Id. 5 alpini

Scarcella Vincenzo, id. Messina, id. id. Palermo. — Id. ospedale Messina.

La Rocca Paolo, distretto Siracusa, direzione sanità Palermo — Destinato ospedale Brescia.

Gargo Pierino, id. Vercelli, id. id. Torino — Id battaglione aviatori

Scilluri Vincenzo, id. Siracusa, id. id Palermo. — Id. ospedale Venezia

Mussone Leopoldo, id. Vercelli, id id Torino — Id 1. fanteria

Trani Paolo, id. Gaeta, id. id. Napoli — Id. 64 id

Gregorio Giovanni, id. Messina, id id. Palermo. — Id ospedale Udine

Mainini Luigi, tenente medico 39 fanteria — Trasferito 1 artiglieria montagna

Daneri Giuseppe, id 7 bersaglieri — Id ospedale Torino

Arlotta Michele, id battaglione aviatori — Id id Messina

Dimartino Nicolò, id 1 fanteria — Id 1 artiglieria montagna

Corpo contabile militare

R. Decreto 22 maggio 1915

Gulinati Silvio, contabile ufficio per mali vari — Collocato a riposo, per infermità non provenienti dal servizio

La Tripolitania e i soldati

(Le terre ai soldati)

Ho una buona idea (non mi accade spesso) e perchè è buona, voglio farne un dono alla cortese ospitalità di questo autorevole giornale. Due miei carissimi amici, Enrico Corradini ed Angelo Orvieto, il primo nella rivista « Italia » della « Dante Alighieri » ed il secondo nel « Marzocco » fecero cenno, a proposito della Tripolitania, di una proposta umanitaria che si ebbe l'autorevole consentimento di Pasquale Villari.

In sostanza uno di essi, l'Orvieto, voleva dir questo. « Appena cominciata la guerra per la conquista della Tripolitania e della Cirenaica, io pensai che sarebbe stato giusto e bello fare sì che proprio essi, i nostri prodi soldati, fossero tra i primi a godere i vantaggi della occupazione novissima, come erano stati i primi ad affrontarne i pericoli, le difficoltà, i disagi. La consuetudine romana delle colonie militari mi confortava nell'idea. E in essa mi confortò pure moltissimo l'impressione piuttosto favorevole che parve ricavarne Pasquale Villari a cui la comunicai subito ». E siccome quella nobile proposta fu conosciuta da una cerchia di persone assai ristretta, reputo mio dovere assoluto, e come nazionalista e come italiano, ritornare sopra l'argomento e renderne conto ai lettori.

L'Orvieto parla di una distribuzione di terre ai veterani alla maniera romana, con tutte le differenze, ben s'intende, dei tempi, e osserva il Corradini che questo è già un primo metodo di distribuzione. Veniamo al concetto che lo informa: « Per limitare il numero delle concessioni, almeno nei primi tempi, converrebbe, credo, preferire le famiglie dei morti, dei feriti e dei decorati con medaglia al valor militare. Tra questi concessionari però alcuni sarebbero disposti ad accettare i vincoli voluti dalla legge, altri no, o perchè desiderosi di rimanere in Italia o perchè inadatti alle opere agricole o per qualsiasi altro motivo».

A costoro, nota altresì l'Orvieto dovrebbe essere non soltanto consentito ma imposto di cedere entro un certo tempo il terreno a loro concesso ad altri coltivatori italiani, che fossero pronti essi, ad accettare i vincoli suddetti, perchè questo è di capitale importanza affinchè non si ricade nell'errore commesso coi pur notissimi tentativi fatti per colonizzare l'Eritrea dove si mandarono invece di contadini operai di ogni genere senza descriminazione efficace.

Anche Enrico Corradini, e non a torto, valutando con acume e serenità le obbiettive considerazioni dell'Orvieto, si dichiara entusiasta della proposta che, messa in pratica, risponderebbe un ordine di sentimenti di alta bellezza, a « un ordine di scopi » di alta utilità nazionale.

E vorrei che la soldale manifestazione dell'autorevole capo dei nazionalisti italiani trovasse nell'animo di coloro che sentono e pensano una compiuta e sistematica rispondenza di pensiero e di azione. Ma non basta. Occorre che la proposta della distribuzione di terre ai nostri soldati in Tripolitania trovasse favore presso i nostri uomini politici.

Angiolo Orvieto ricorda come già il Governo francese adottò questo sistema, ma con scarsi risultati, in Algeria; ed Enrico Corradini bene osserva all'uopo che una cattiva prova fatta da altri significa una qualche cosa, perchè si può sempre trarre vantaggio dagli errori altrui.

Ed io ritengo che in fatto di colonizzazione, la Francia sia rimasta assai indietro — parlo, s'intende delle sue colonie africane; infatti è superfluo dire e fare ancora osservare che i mezzi impiegati di suoi governanti in Algeria, in Tunisia e nello stesso Marocco non sortirono l'effetto desiderato perchè il francese in genere — salvo rare eccezioni, non possiede la virtù di sè per colonizzare il ricco continente africano.

E non sono poche le ragioni che lo rendono schiavo di questa sua pericolosa incapacità: sopratutto la distanza fra un continente e l'altro che rende difficile la penetrazione in tutto quanto concerne gli usi, il clima, il carattere, la terra, il lavoro — fattore principalissimo della reciproca fratellanza fra la borghesia e il popolo fra la terra e l'uomo — base su cui la politica coloniale lavora alla costruzione del suo grande impero.

Cito un esempio che rappresenta ora, specie per noi italiani, un punto di vista molto importante. La Francia per quanto concerne la Tunisia e perchè la sua colonia non fallisse impiego al lavoro dei soldati impreparati e dei pessimi pastori. Venne la guerra e scatenò il dramma. La Francia dovette ricorrere alla mano d'opera italiana. E fu un disastro. La Tunisia dipende ora dalla nostra volontà, è nelle nostre mani e deve aver prudenza e pazientare. Perchè l'italiano che è di passaggio per tutte le vie coloniali del mondo, per ragioni etniche e in virtù del suo carattere trova lavoro dappertutto. E' una colonia che resta. Ciò che accadde allora in Tunisia, l'odio di popolo contro popolo, fece di noi i primi colonizzatori africani e noon tarderà moloto che la Francia dovrà soccombere sotto il peso di una crisi coloniale. Essa è già scoppiata a Tunisi città e il governo francese e i nazionalisti di Francia, come se nulla accadesse o stesse per accadere, agitano il turibolo sotto le nari di Poincarè. Noi invece siamo allo stato opposto, abbiamo una esuberanza di popolazione e una esuberanza di popolazione avviata da gran tempo alla ventura; da gran tempo soggetta alle incognite di una guerra di conquista. Egli ci offre pel primo ol esempio del saper fare. Le nostrte colonie africane sono vecchia conoscenza e furono da tempi remoti il nostro patrimonio nazionale. E' così che noi viviamo una comunanza di clima, di sistemi, di pensiero e di azione. Tutto il nostro meridionale, e la Sicilia in ispecie, noon fu mai meglio preparatto a ricevere, come questa volotta, il nuovo lavoro.

Anche a me manca, come riconosce in lui stesso Corradini, la necessaria preparazione di studi per dire come la proposta di concedere le terre ai sooldati possa essere messa in pratica; ma sento che può essere messa in pratica e che rispoonde a una suprema necessità naazionale. La Tripolitania tolti i poochi siciliani, non si può dire che esista ancora come colonia, perchè la emigrazione negli Stati Uniti assorbe tuttavia gran parte delle nostre migliori braccia. Un popolo di gricolori come il nostro non tarderà molto a mettersi sulla buona strada e seguire la corrente dell'espansionismo. Ma non è ancora questo il momento, il confusionismo non è del tutto diradato e per liberarcene occorre dare l'esempio: Il soldato coloniale! Raggiungeremmo così due scopi: costituzionalmente compenseremmo le privazioni e i disagi ai vivi e leniremo in qualche modo il dolore delle famiglie dei fratelli di questi

Il nostro soldato sarebbe l'esempio inestimabile, distributore di coraggio sul campo di battaglia, diventerebbe all'occorrenza distributore di energie produttive su quello del lavoro.

E questa cosa bella e commovente noi vedemmo in piccolo a Tripoli e per un periodo di tempo non breve.

Ora, stando così le cose, e perchè questa proposta diventi di fatto una pronta realtà occorre agitarsi e far la voce grossa; e non soltanto scrivendo su pei giornali e le riviste. Alla propaganda tacita, spesso infruttuosa, bisogna sostituire il ragionamento il contraddittorio, il comizio. Non mancano fra le file del partito nazionalista italiano oratori prudenti e convincenti, fiduciosi nella forza pura che scaturisce dal sapere e sarà bene che essi parlino, che diano agli altri l'esempio di che cosa sia coscienza nazionale, di come i nostri soldati sappiamo creare la italianità in terra straniera e cosa facciano combattendo agli avamposti per aumentare l'Italia, senza contare che la storia nostra li sospinge, primi fra i primi, verso questo diritto.

E sono proprio essi i piccoli grigi fucilieri di Ain Zara e del Mergeb, i superstiti che tornano a Tripoli la sera recando la notizia della vittoria, quelli che soffrirono e morirono chiusi dentro le trincee e fra le fornaci di Ain Russ, che reclamano l'aratro e la vanga

Basta solo che in Tripolitania metta piede il nostro soldato « l'avanguardia armata » del nostro popolo intelligente, sano ardito, e operoso, perchè l'Italia con grande gioia possa dire dentro e fuori di sè che se fatto è il suo impero coloniale, sono anche fatti i suoi colonizzatori.

FRANCESCO GERACI

SPIGOLATURE E VARIETÀ

Polemica storica

La stampa napoletana dal 1861 al 1866

Testimone oculare di tutti gli avvenimenti del 1859 e 1860, m'interesso moltissimo di tutto ciò che si riferisce a quell'epoca turbinosa.

-L'articolo di *Brontolone* (?) nelle linee generali è esatto; ma in certi dettagli si sbaglia — forse a causa del lungo tempo trascorso.

—Per esempio il *Popolo d'Italia* non fu creato e diretto da Mazzini, il quale essendo capo invisibile del partito ne fu soltanto l'ispiratore. L'organo del partito d'azione fu fondato e diretto da Giorgio Asproni, e gestito da Carlo Mileti, avendo a capo cronista il compianto Silvio Verrotti

—Nè la *Patria* fu diretta da Padoa e non *Padova* — Luigi Padoa aveva una libreria sotto il palazzo Berio a Toledo e per rifare la verginità compromessa pel famoso *Ducaggio Sebezio* in occasione delle fauste nozze di Francesco II di Borbone, fondò il giornale *La Patria*, affidandone la direzione al noto Bianchi-Giovino.

- La *Patria* subì diverse fasi, e finì sotto la direzione del comm. Vincenzo Cucinello, il noto direttore di Roma del Banco di Napoli.

Nè parlando di giornali minimi l'egregio *Brontolone* è più preciso.

La *Campana di San Martino*, fondato con danaro borbonico, fu affidato a La Cecilia, il quale, fedele alla sua politica sempre ibrida, si vendette par arrestare la marcia di Garibaldi in Calabria, sostenendo come la migliore soluzione, l'autonomia delle due Sicilie sotto i Borboni rifatti!

«Nè l'*Arca di Noè* fu fondata e scritta dal solo Alessandroni

. Il libraio Mirelli, che aveva magazzino sotto il palazzo delle Finanze in via Toledo, volle risuscitare l'*Arlecchino del 1848*, e l'affidò all'opera e all'ingegno di Filomeno Alessandroni, venuto in Napoli un anno prima dal natio Abruzzo per fondare un giornale filantropico *Il Totagiovanni*.

L'Alessandroni, di ingegno bizzarro, volle dare un'impronta tutta personale al giornale, e si bisticciò col Mirelli.

Rimasto inoperoso, fu invitato dal suo giovane amico Carlo Rovarice (Rce) che aveva già fondato felicemente insieme al Tipografo Salvatore De Marco e Tommaso Ruffa, germano del compianto avvocato Eduardo, il popolare *Cuorpo de Napole e Sebeto*, ad entrare in unova combinazione giornalistica, dando vita all'*Arca di Noè*, di cui *Cam* fu l'Alessandroni, *Sem* il Romiro e *Japhet* il valoroso e disgraziato Francesco Piantrolli, che dopo essere stato segretario di Garibaldi a Caprera, finì pazzo alla Lungara!...

Il sarcastico giornale ebbe prospera vita, ma per uno strano duello avuto dall'Alessandroni col deputato Alfieri d'Evandro, l'Alessandroni dovette barricarsi in casa, al Corso Vittorio Emanuele, verso Piedigrotta, casa Folliero De Luna, donde scagliava fulmini a dritta e a manca con la sua virulenta *carica alla baionetta!*

Il brillante scrittore Vincenzo fondò nel 1865 l'*Abate Taccarella*, un giornale papaverico, ma ben sussidiato da partito consorte, a mezzo di azioni firmate dal Prefetto Gualterio, dal Questore Luigi Zudelli, Ferdinando Pandola, Rodrigo Nolli, Gennaro d'Agostino, notaio Beneventano ecc.

Per una quistione personale, finita a bastonate, avuta in via Toledo con Giorgio Imbriani, Il Salvatore, per purgarsi dell'onta ricevuta, partì per Milano per arrollarsi nelle fila garibaldine, alla vigilia della campagna del 1866.

Per non morire il giornale bene avviato, e per secondare le mire del caricaturista Enrico Colonna, lo lasciò al suo amico Romice, il quale per esigenze giornalistiche lo tramutò in *Folletto*, che durante la campagna del 1866 fece affari d'oro.

L'Alessandroni, un po' esautorato e crucciato pel successo del *Folletto*, ripubblicò la sua *Arca di Noè* a Firenze invitatovi dal suo amico Achille de Clemente, già direttore del *Paese* in Napoli. L'Alessandroni non trovò a Firenze il suo ambiente, e morì dopo poco tempo che era arrivato — alcuni dicono avvelenato da' consorti toscani!...

Circa la vita dei giornali minimi, *Brontolone* dimentica l'opera educativa del giornaletto *Lo Cuorpo de Napole e lo Sebeto*, vissuto dal 9 luglio 1860 al 10 maggio 1868.

Fu scritto in dialetto per insinuarsi meglio nelle masse popolari e per predicare, quella moderazione nelle pretese, contrariamente a ciò che si era praticato nel 1848 col governo di piazza!.

Fu tenuto in conto da uomini insigni, come Zuppetta, Alberto Mario, Settembrini, Leopoldo Rodinò, Giacinto de Pompilis, generale Mazè de la Roche ecc. pel suo amore alla libertà e per la sua fede unitaria

Sotto due mesi di regime borbonico e col generale Cutrofiano, comandante della piazza, non si peritò di scrivere la *Vita de Peppe Galbarde, de Vittorio Manuele*, e di riportare le proibite notizie di Sicilia, *tirate a zuco de caramelle!...*

Lo Sebeto, appunto perchè istruttivo, era tenuto in conto, oltre che da diecimila compratori quotidiani, anche nelle alte sfere governative. Biagio Garanti, che subentrò al consigli di Luogotenenza per le finanze, fece tirare per conto del governo 12 mila copie di un numero del giornale in cui si spiegava la necessità della nuova tassa di ricchezza mobile, e le distribuì mille per ogni quartiere.

Nel celebre moto reazionario del 15 agosto 1860, organizzato da' famosi Granatieri della Guardia, e soffocato da Liborio Romano, il de Marco ed il Romice erano segnati fra le vittime.

Si salvarono per mero caso. Non così il povero Raffaele Altavilla, notissimo drammaturgo della *Fenice*, continuatore di Luigi de Lise, il quale incontrato dalla sbirraglia all'angolo del vico Campane, fu *sciabolato* da' cagnotti della camarilla e dovette riparare ai pellegrini!...

Questa è pura storia, e ciò che è stato non cangia mai.

Un vecchio assiduo

Lo straordinario progresso telefonico degli Stati Uniti

Secondo gli ultimi calcoli statistici sullo sviluppo dei telefoni, risulta che al 31 dicembre 1912 esistevano in tutto il mondo 13,500,000 stazioni telefoniche, delle quali nove milioni si trovavano negli Stati Uniti, tre milioni e 500 mila in Europa e il resto nelle altre parti del mondo. I telefoni americani vennero a costare complessivamente cinque miliardi, quelli europei tre. Con ciò i telefoni europei relativamente sarebbero più cari di quelli americani. Interessante è il fatto che l'introito medio di una stazione telefonica è eguale in ambidue gli emisferi e oscilla fra i 160 e i 170 franchi all'anno. Il numero dei colloqui telefonici in America ammonta in media a 15 miliardi e mezzo all'anno e a sei miliardi e mezzo in Europa. Quanto al numero degli abbonati nei vari paesi, ci si può fare una idea se si pensa che la sola città di Chicago ne ha tanti quanti ne hanno tutte le reti telefoniche della Francia prese insieme. Il numero degli abbonati a Filadelfia è superiore al numero degli abbonati di tutta l'Austria, e le reti telefoniche di New-York hanno da sbrigare un servizio molto maggiore delle reti del Belgio, dell'Olanda, della Svizzera, dell'Italia e dell Norvegia prese insieme.

I capelli di Napoleone: i più preziosi che esistano sul mercato.

A Londra è sttata venduta di recente all'asta pubblica per lire 7500, una ciocca di capelli recisa dal capo di Napoleone Bonaparte, morente, a Sant'Elena. Non è questa la prima volta che i capelli del grande imperatore trovano degli acquirenti disposti a non lesinare sul prezzo. L'Auctioneer » ricorda anzi a questo proposito, che i capelli di Napoleone I sono i più preziosi che esistano sul mercato piuttosto ristretto, delle chiome illustri. Una sola volta accadde, or son molti anni, che una ciocca di capelli napoleonici recisa, durante la prigionia a Sant'Elena, non trovasse acquirenti per un prezzo superiore alle cinque ghinee (L. 130). Ma nelle aste pubbliche, sì frequenti a Londra, vi è sempre qualcuno pronto a pagare qualsiasi somma per una ciocca di capelli dell'ammiraglio Nelson hannotfdò EAO EAO CMFW CMF BG di capelli dell'ammiraglio Nelson. I capelli di Neson hanno un valore approssimativo di 10,000 lire per ciocca, disgraziatamente le ciocche autentiche non sono molte. Un ricciolo tolto dal capo del Byron fu venduto qualche anno fa per 425 lire.

Fra un sigaro e l'altro

I Turchi non sono fanatici

Lo scrittore turco dottor Ahmed Jevdet Effendi combatte, nel giornale *Ikdam* l'opinione che i suoi compaesanei siano fanatici e che la loro religione rappresenti un ostacolo alla penetrazione della coltura europea. « Non è vero, egli scrive, che i cristiani sudditi turchi siano vittime del fanatismo. Le voci che circolano nei paesi occidentali sulla intolleranza religiosa dei mussulmani sono state sparse in malafede per suscitare l'avversione dei popoli cristiani contro le nazioni orientali. I nostri nemici — dice lo scrittore turco — conoscendo la forza del sentimento religioso in Europa e specialmente in Inghilterra e desiderando la spartizione del nostro paese, hanno creato la leggenda dell'odio mussulmano contro la religione cristiana, allo scopo di alienarci ogni simpatia. L'elemento religioso non è che un pretesto. Interrogati intorno alle atrocità commesse contro i mussulamni nell'ultima guerra, i diffamatori dell'Islam rispondono di nulla sapere. Ma essi sanno benissimo come sono andate le cose. Le accuse che si scagliano contro di noi sono basate soltanto sul fatto che siamo un popolo di origine extra-europea, che non ha assimilato la scienza e la coltura occidentale. Le nostre deficienze ci costano care. Durante gli ultimi trent'anni non abbiamo ricavato alcun vantaggio dalle nostre relazioni con l'Europa. Nel periodo antecedente, dopo la guerra di Crimea, le cose andavano diversamente. Tutte le porte di Europa ci erano aperte ». Lo scrittore arriva anzi a ritorcere la taccia di fanatismo contro gli europei, che egli raffigura come sempre ostili all'islamismo e scrive: « La nostra religione non ci impedisce di raggiungere un alto grado di progresso nelle scienze, nelle arti, nella filosofia, e la storia lo prova luminosamente. E' vero che in nome della religione si sono commessi tra noi degli eccessi. Ma che dire dei massacri, delle guerre, delle depredazioni che sono commesse in Europa in nome della religione? Eppure noi non facciamo risalire alla religione di Cristo la responsabilità di queste brutture. Gesù non ha mai torto un capello a nessuno, e la sua religione non ha mai permesso queste atrocità ».

Cronaca Tripolina

Note sulla Climatologia della Libia

in rapporto alle malattie

(Continuazione articoli precedenti)

Abitazione. — E' questa una delle questioni più importanti della vita coloniale, specie nelle regioni equatoriali. Gli inglesi, i francesi e i tedeschi in seguito hanno ad essa rivolta ogni ttenzione. Una buona casa permette a Colombo, a Singapore, a Saigon, lungo le coste e nell'Africa centrale, di sottrarsi in modo più o meno completo al caldo e all'umidità del clima dei tropici e dell'Equatore.

Per quanto riguarda Tripoli e le città costiere della Libia, il sistema di abitazione può ravvicinarsi al tipo nuovo delle città dell'Italia meridionale e della Sicilia. Si dovrà tuttavia porre maggiore attenzione al possibile maggior caldo della giornata di ghibli, contro il quale le verande protette da semplici stuoie o tendoni saranno quasi completamente insufficienti. Meglio, adunque, sarebbe di adottare il sistema delle verande a grandi invetriate, sul tipo di quanto pare si voglia fare nei locali dell'Ufficio centrale del R. Genio Civile in Tripoli.

La questione delle abitazioni a Tripoli è, per qualche tentativo privato sembra abbia adottato il sistema del villino monofamiliare, munito di piccolo giardino: il sistema merita di essere incoraggiato. Anche per l'operaio si potrà avere, fra breve, un albergo popolare capace di circa duecento letti.

La questione della distribuzione dei locali, i reparti per bagni, latrine, ecc. sono stati molto facilmente risolti dall'ing. Foligno, a cui fu specialmente affidata la costruzione; temo tuttavia che i dormitori non rispondano completamente alla protezione contro il caldo, a causa della mancanza del soffitto, che per ragioni d'economia, pare sia stato sconsigliato dalle autorità competenti.

Sarebbe desiderabile che l'Ufficio del R. Genio Civile insistesse per parare a questa manchevolezza.

Per quanto riguarda il materiale da costruzione, esso dovrà rispondere alle proprietà di essere poco permeabile all'umidità e cattivo conduttore del calore.

A Tripoli si è fatto frequentemente impiego di baracche in legno, in eternit ecc.: è un sistema di abitazione che deve avere carattere di sola provvisorietà: se poi si è tentati a fare il tetto in lamine di zinco, si può esser sicuri di aver costruito uno [illegible] la per bagno caldo.

La protezione contro il caldo e l'umidità non deve però impedire al sole di penetrare, quando si voglia all'interno della casa. Non dimentichiamo che i raggi solari hanno un grande potere battericida e sono il miglior ausilio dell'igiene casalinga.

L'uso del lavaggio settimanale a grande acqua di tutta la casa, così in onore fra la popolazione indigena come del resto, in alcune località della Sicilia, può avere qualche vantaggio spece contro gl'insetti ordinari, ma occorre che il disseccamento sia sollecito e completo, per evitare raffreddamenti e affezioni reumatiche ecc.

Sarà bene di esser provvisto di letto largo, e comodo, munito di una buona zanzariera affine di evitare le puntura delle zanzare ordinarie e degli anofeli pericolosi per la trasmissione della malaria.

L'imbiancatura delle pareti esterne è troppo fastidiosa per la vista: è consigliabile una mezza tinta in grigio, in verde o in giallo, seguendo in ciò l'uso delle popolazioni locali.

Per quanto riguarda le abitazioni nelle regioni interne della Libia, il sistema da applicarsi potrà essere alquanto modificato, a seconda dei possibili diverse esigenze locali.

Ad ogni modo sarà sempre bene che il fabbricato per gli europei sia sempre ad una certa distanza dal quartiere indigeno; e nella stessa casa colonica i locali per i domestici siano separati completamente.

Cure personali ecc. In rapporto alle Cure personali ecc. In rapporto allo stato polveroso dell'aria tripolina, al più facile sudore, ai più frequenti pericoli di un contatto coll'elemento non sempre igienicamente raccomandabile degli indigeni, la pulizia personale a Tripoli dovrebbe rappresentare una delle maggiori preoccupazioni giornaliere. Disgraziatamente non è ancor possibile nel maggior numero dei casi giacchè le lavanderie funzionano in modo spesso imperfetto e la comodità del bagno in casa, è una prerogativa finora di pochissimi fortunati. Speriamo che l'esempio offerto dagli ingegneri civili dei lavori portuali possa esser presto imitato dai più.

Vi è modo tuttavia a Tripoli di fare bagni ordinari e bagni alla turca: questi ultimi richieggono, generalmente, una pratica alquanto lunga, e spesso si può correre in rischio di qualche infezione, qualora l'arredamento non sia tenuto colla necessaria pulizia.

Ai primi del 1912 si tentò anche di costruire uno stabilimento per bagni di mare: la località scelta non era delle più felici (in prossimità dell'ossario delle malattie contagiose, forse non fu aventura che le poche tavole e i pali già piantati e poi abbandonati si siano stati dispersi dalle onde marine.

Sarebbe tuttavia più che mai opportuno di provvedere la città di Tripoli di un conveniente locale per questi bagni.

Gli indigeni ricorrono volentieri all'uso delle abluzioni seguendo in ciò i precetti coranici: ma spesso queste abluzioni si fanno con acqua sudicia e talvolta addirittura con sabbia.

Sarà bene di pensare a bagni e docce a prezzi popolari, tanto per l'operaio italiano che per queste popolazioni indigene.

DOTT. D. A. MAZZOLANI

Per la viabilità

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Nel suo accreditato periodico N. 182 del 1° luglio scorso, comparve un mio reclamo per le condizioni in cui si trovava quel tratto di strada che dal molo dello Sparto mena al Cantiere «Idealblock», vicino alla Presa Ihassan. Ma fu tempo, inchiostro e fatica, sprecati.

E si che quel tratto di strada, ha una seria importanza per le case, gli opifici e i cantieri che esistono in quei pressi.

Giungervi a piedi è già una pena, in vettura è quasi impossibile. Si dice prossimo un provvedimento, ma i più, temono che la faccenda vada ancora per le lunghe, e me sembra che pur restando in attesa che il definitivo progetto per detta strada maturi, si potrebbe benissimo intanto, e con poco spesa, dare un acconto a quest'opera necessaria, disponendo per un'elevazione dell'attuale piano stradale, anche solo di un paio di metri, sufficienti a tener invasato il mare per una limitata larghezza che permetta il libero incrocio dei veicoli.

Il materiale occorrente per questo rialzo, potrebbe esser preso, trasportato e scaricato sul posto, dalla piccola ferrovia che fiancheggia il tratto stesso, e così anche la spesa non può essere tanto forte.

Si vieti intanto l'indebita appropriazione del materiale che il mare rigurgita sul piano, e per far questa non occorrono decreti nuovi, la legge esiste, basterebbero 2 o 3 tabelle sul posto che insegnino in italiano ed in arabo, il rispetto dovuto alla proprietà Demaniale.

Dall'illustre Comm. Pericoli, io dico, che Tripoli deve aspettarsi una sana risurrezione, con provvedimenti sbrigativi ed energici e fra altro anche questo che si reclama.

Fiducioso che per questa volta ancora, Ella vorrà gentilmente concedere spazio alla presente, ringraziandola distintamente la riverisco. -

Devmo

Luigi Masini

Le condizioni sanitarie di Tripoli e l'opera dell'ufficio sanitario

Da parecchi giorni circolano strane, voci sulle condizioni sanitarie della nostra città. Diciamo strane perchè esse sono nate spontaneamente nella fantasia alterata di qualcuno che ha voluto vedere un pericolo laddove pericolo non c'è mai stato.

Da informazioni da noi assunte da fonti insospettabili ci risulta che le condizioni sanitarie di Tripoli sono soddisfacentissime e possiamo reputarci fortunati se con la canicola che imperversa non si è avuto davvero a deplorare qualche calamità pubblica.

Sappiamo, e questo lo diciamo in omaggio alla verità ed odio ai falsi preconcetti, ed alle critiche sistematiche, che tutto quanto era da farsi dall'Ufficio sanitario è stato fatto e continua a farsi per la difesa della salute pubblica e di ciò va data una speciale lode all'ufficiale sanitario e alle autorità di Pubblica Sicurezza che così validamente lo coadiuvano.

LA CORSA ALLA MORTE

Si precipita da un terrazzo

Circa le ore 20 di ieri al Trik Sidi Salem certo De Bono Giovanni di Vincenzo di 23 anni da Tripoli per ragioni che non si sono ancora potute precisare si precipitava a capo lit to dal terrazzo della propria abitazione.

Raccolto esamine e sanguinante veniva trasportato con una vettura da piazza all'ospedale civile dove dal chirurgo di guardia gli furono riscontrate lesioni al bacino con probabile commozione cerebrale per cui emise giudizio riservato.

Ingente furto a Sciara - Sciat

Erano le 9 di ieri e il signor Giusi. Giovanni si stava bagnando nel limpidissimo specchio d'acqua di Sciara Sciat.

Terminato il suo bagno, mentre faceva per rivestirsi ebbe la poco grata sorpresa di constatare la scomparsa del gilet, che aveva lasciato sulla spiaggia, le cui tasche contenevano una catena d'oro con orologio d'argento dorato e breloque d'oro un portasigari con entro cheque del Banco di Roma di lire 1100 nonchè due biglietti di Stato uno da 500 lire e l'altro da 100.

Il Giusti che poco prima aveva visto aggirarsi in quei pressi tre sconosciuti con un contegno piuttosto sospetto dall'accento calabrese o napoletano si recò subito alla vicina caserma dei carabinieri fornendo a quel comandante di stazione i connotati dei tre furfanti.

Il solerte brigadiere Bezzini Giuseppe dispose subito attive e diligenti indagini per l'arresto dei tre sconosciuti.

Una bambina ferita da una donna

Circa le 18 di ieri al zenghet B. Bengasi certa Salma ben Salem di 29 anni da Tripoli, scagliava un piatto contro la bambina Abdarahaman bent Abdalla di 8 anni da Tripoli perchè questa poco prima aveva percossa la sua [illegible]

All'ospedale civile le fu riscontrata una vasta ferita alla front[illegible]

Infortunio sul lavoro

Ieri il muratore Vito [illegible] di [illegible] di 2[illegible] anni da M[illegible] ri lavorando attorno ad una casa forte presso gli uffici della Società Commerciale d'Oriente si ferì il sopracciglio destro.

Fu medicato all'ospedale civile V. E. III.

Fra ebreo ed arabo

Iersera [illegible] caffè arabo posto in Sciara Omt Garian e Cas[illegible]el Sefara per frivoli motivi venivano a questione l'ebreo Hlafu Fellah fu Ino[illegible] di 20 anni da Tripoli e l'arabo Lahua Ghubei ben Abdsalam di 18 anni del Garian.

Dalle parole passarono alle vie di fatto il Hlafu ne uscì a col v[illegible] tuso che si fece medicare all'ospedale civile.

Gl'investimenti del giorno

Verso le 8 di ieri in Piazza [illegible] Pane un camions militare investiva l'arabo Mohamed el Fasciche ben Mohamed di 36 anni da Tagiura che riportò una ferita al [illegible]

Nel pomeriggio la stessa [illegible] va al musulmano M[illegible] med di 11 anni da Gefara il quale in Sciara el Gharbi veniva investito da un cavallo montato da un [illegible] del [illegible] riportandone una lesione all'occipit[illegible]

Fu [illegible] medicati all'o[illegible]

Note teatrali

Maurizio Parigi ritornerà a Tripoli

Il giornale «L'operetta» scrive

«Era corsa la voce che Maurizio Parigi volesse rinunciare al suo secondo contratto di Tripoli. Abbiamo interpellato in proposito l'amico carissimo ed ha smentita recisamente la diceria. Troppo ha guadagnato nella sua prima stagione per non ritentare ad una seconda, solo ha mutato l'epoca, come da diritto contrattuale: al Suk el Turk di Tripoli non vi andrà più in carnevale, ma dal 1 novembre al 20 dicembre. Con questo mutamento di date Parigi taglia la strada ad un'altra compagnia che doveva essere scritturata per l'autunno. Fino al 10 ottobre vi sarà spettacolo di prosa, il novembre comincerà Parigi e non è possibile una compagnia vada a Tripoli solo per venti giorni. In quei venti giorni faranno spettacolo di varietà. Per il carnevale già e deciso che andrà una compagnia di prosa nella prima metà e nell'altra spettacolo d'opera. E così per quest'anno solo la compagnia Parigi andrà in Libia.»

Il Kursaal in agonia

Fra qualche giorno il Kursaal, il vecchio caffè concerto di Tripoli, che ebbe la fortuna di rappresentare ai primi tempi della guerra qualcosa come un teatro, concluderà la sua esistenza trascinata in questi ultimi mesi assai laboriosamente fra molte interruzioni e non poche traverse.

Una compagnia di prosa egiziana ci assicurano — verrà a sostituire su quella minuscola ribalta [illegible] re ci rammenta tante sere di lieta gazzarra le stelle più o meno cadenti del demi monde canzonettistico. Povero Kursaal! Aveva tentato di diventare il caffè concerto coloniale, sul tipo dei ritrovi tunisini e del Cairo. Gli è mancata la chance, gli sono mancati soprattutto gli uomini. Quale energico impresario sul tipo del Marino di Napoli o del Maffei di Torino o del Cataldi di Roma, sarebbe forse riuscito coll'intelligenza, col tatto, colla delicatezza che sono indispensabili doti per un tenitore [illegible] ritrovi di varietà [illegible] tanto desiderato [illegible]

[illegible]

[illegible] ri, nè dalla Società. E' una situazione critica, lo riconosciamo. Ma uno svelto e capace impresario non sarebbe mai arrivato a questo punto.

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

La vecchia tacque, scosse la testa e strinse le labbra, e siccome il cieco non insisteva, per una bizzarria comune alle donne, indovinando che non le si domanderebbe più nulla, ella disse:

— Io trovo che abbiamo pagato troppo car oquesto cavallo e questa vettura. Dieci franchi per un giorno è una pazzia, quando si è poveri come noi. Quattro franchi sarebbero bastati per venire da Rocroi a Neuville. Certamente Dionigi Landais si sarebbe contentato di quattro franchi....

I due uomini non replicarono, abituati come erano alle recriminazioni della vecchia. Allora essa mormorò qualche parola tra i denti, lanciò uno sguardo incollerito verso suo figlio, che si era allontanato e camminava sull'argine; e verso il cieco, che aveva ripreso la sua immobilità, lasciò sfuggire un gesto di dispetto e parve non occuparsi più di ciò che la circondava.

E la vettura, penosamente, continuò a traballare sulle carreggiate. Ora essa traversava un bosco pieno di rovi, piantato di castagni, di frassini e di olmi. Sopra il sentiero, le cime degli alberi si univano, i rami s'intracciavano e degli sprazzi di luce si spandevano sull'erba, attraverso le intagliature di quella volta fogliosa.

In fondo, un angolo di cielo di un bianco scintillante appariva come alla estremità di un tunnel, e si distingueva la guglia acuta di un campanile ricoperto di ardesia, sul torchio dalla quale scorrevano e colavano, come lava bruciante, i raggi di un sole infuocato.

Si avanzavano pian piano sotto la freschezza del bosco.

Un contadino veniva incontro a Claudio. L'istitutore gli chiese:

— Vorreste dirmi qual'è il villaggio che si nasconde dietro quegli alberi, nella valle, e di cui si vede il campanile?

Il contadino si fermò e guardò curiosamente il giovane.

Credendo di non essere stato capito Claudio aggiunse:

Sarebbe forse Neuville aux Joutes?

Allora il contadino scoppiò in una risata.

Buffone — disse egli — dal momento che lo sapete perchè me lo domandate.

E si allontanò, con la schiena incurvata, il suo cappello di paglia appeso al collo, con la mano sinistra tenendo un sacco di bottiglie e la destra passata sopra il manico della falce, canterellando una ritornello di una canzone di mietitori:

Ah! battete battiamo il covone Compagni, allegramente.

Cardenal ritornò al carro, e mostrando col dito il campanile a sua madre:

E là [illegible] disse egli semplicemente.

La vecchia non alzò la testa e frustò il cavallo.

Il sentiero lasciava il bosco e conduceva in linea dritta verso il villaggio.

Era mezzogiorno.

Delle donne, degli uomini, delle ragazze e dei giovanotti rientravano col viso bruciato dal sole, le braccia morse dalla calura; gli uomini con la camicia aperta sul petto villoso, le donne col collo e le spalle nude, il torso stretto in un corpetto montante. E quando tutti questi incontravano la vettura, si avvicinavano l'uno all'altro urtandosi coi gomiti, facendo dei segni e domandandosi:

— Chi possono essere?

Rallentavano il passo per camminare il più possibile vicini.

Le monelle, col viso nascosto [illegible] to le ali svolazzanti dei loro grandi cappelli di paglia, guardavano arditamente Claudio che passava salutandole, esse si rivolgevano dicendosi tra loro delle parole a voce bassa stringendosi per sentire meglio, si rivolgevano ancora, poi tutto ad un tratto scoppiavano in riso, senza motivo, inseguendosi correndo sull'erba rovesciandosi.

Quando la vettura entrò nel villaggio, dei monelli sbrandellati, con le gambe nude, gridavano battendosi vicino ad una siepe di spine.

Alla vista di quei forestieri cessarono le grida.

Ecco i miei futuri allievi — pensò Claudio.

Egli si diresse verso la banda che subito, al suo avvicinarsi, prese un atteggiamento ostile.

Alcuni fuggirono, i più coraggiosi sostarono. Claudio accostò uno di essi e carezzandogli il viso.

Fanciullo mio, io sono straniero al paese, io vengo a rimpiazzare il signor Hormay, l'istitutore di Neuville aux-Joutes, che è morto. Tu [illegible]

[illegible] pacello, che Claudio teneva [illegible] blusa, fece un movimento [illegible] per obbligarlo a lasciarlo

Non temere — disse il giovane uomo — io non sono cattivo. Come ti chiami?

Cosa t'importa?

Non darmi del tu

Tu me lo dai, però.

La mia ela me ne da il diritto.

Il fanciullo lanciò un colpo col pugno sulla mano di Cardenal e si dibatteva per fuggire.

Lasciami — gridava egli.

Non prima che tu mi abbia indicato ove troverò nel villaggio l'albergo Pilprel.

Vattene incontro alla chiesa.

Grazie.

Il monello, lasciato libero, scap-

(continua)

250

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 224. — PRIMA EDIZIONE — Martedì 12 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 42-66.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3, piccola cronaca L. [illegible] necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60 avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale e in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO Via della Vite, 3 Tel. 4-66.

I confini dell'Albania e le isole

Per quanto da qualche giorno siano in discussione alla conferenza di Londra i confini meridionali dell'Albania, non si è fino ad oggi riusciti a definire tale questione.

Ora ciò potrebbe sembrare strano specialmente in Italia, dove abbiamo in proposito delle idee semplici e precise, che non si possono mutare senza compromettere la nostra situazione militare nell'Adriatico.

Noi abbiamo sempre sostenuto che il canale di Corfù debba essere libero, perchè alla sua libertà è connessa militarmente la libertà del canale d'Otranto. Il canale di Corfù nelle mani di una potenza la quale possegga una flotta anche di scarsa efficienza come la Grecia — costituisce il dominio allo sbocco del canale di Otranto nel mar Jonio. Ogni libertà di azione e di movimento verrebbe paralizzata dalla sola minaccia che trovasse il suo rifugio e il suo nascondiglio fra Butrinto Parga, Paxo ed Antipaxo. Tutta la costa italiana del canale d'Otranto da Brindisi ad Otranto è indifesa, nè si presterebbe ad essere difesa anche a costo di qualsiasi sacrificio finanziario.

Il possesso e la fortificazione del canale di Corfù da parte della Grecia, sarebbe senz'altro la chiusura dell'Adriatico alla libera azione navale militare in questo mare sia dell'Italia e più ancora dell'Austria-Ungheria.

Qualunque persona profana di arte militare ma di buona coltura generale prendendo la carta geografica può vedere chiaramente quale minaccia rappresenti Corfù per il libero movimento nel canale d'Otranto.

Taranto è troppo lontano per bilanciare le minaccie del canale di Corfù; si pensi che dal nostro arsenale di Taranto allo sdoppiamento del capo di Santa Maria di Leuca sono circa 150 chilometri da coprire, mentre le tre isole Martera, Fanò e Mathraki — che sono come le sentinelle avanzate di Corfù — distano da Otranto circa 80 chilometri.

Tutto ciò è tanto chiaro e preciso che è perfettamente inutile a insistere dal lato tecnico. In tale questione collimano fortemente gli interessi dell'Austria. Ora a quali scopi mira la stampa francese spingendo la Grecia a pretendere Argirocastro e Coritza? Ma sopratutto a che mira la Francia volendo abbinare le due questioni, quella cioè dei confini meridionali dell'Albania con quella delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia? Qual'è l'azione della Francia di fronte a questo problema? Fu ripetuto in tutti i toni e da tutti i giornali di tutti i partiti politici che le isole dell'Egeo occupate dall'Italia, costituiscono problema a parte, indipendente dal problema balcanico! Problema sorto fra l'Italia e la Turchia e che soltanto queste due nazioni avranno il diritto di risolvere senza terzi interventi.

Che la Francia cerchi di rinvigorire la sua posizione in Oriente è la cosa più naturale di questo mondo, ma che per questo rinvigorimento sia necessario mettersi così palesemente di fronte agli interessi italiani non possiamo concepire.

La stampa francese semina antipatie e odii contro di noi e non può certo pretendere che la nostra politica non risenta l'influenza di tale condotta. Stranissimo poi il caso si è che ciò avviene proprio quando fa parte del ministero francese un uomo come il Pichon il quale appartiene a quel famoso comitato italo-francese che si propone di sviluppare amicizie e simpatie fra i due paesi.

L'Italia ha già dato prove palesi di molta moderazione di fronte alla difesa dei propri interessi e non è possibile che alla conferenza di Londra si voglia disconoscere il nostro diritto di opposizione alle minaccie contro le nostre coste. Il nostro dovere di trattare direttamente ed esclusivamente colla Turchia per quanto riguarda le isole dell'Egeo da noi occupate. Occorre intanto stabilire che i concetti dell'Italia in merito ai confini albanesi, sono pienamente condivisi dalla Germania e dall'Austria-Ungheria e appaiono equi anche a qualche potenza della Triplice intesa.

Chiedere che all'Albania siano assegnati a sud come confini capo Stylos e Ptelia è che la frontiera terrestre debba includere nell'Albania, Covtaz, che è il centro nazionale albanese il più progredito di tutto il territorio meridionale, costituisce il minimum che può essere richiesto dalle potenze della Triplice. In quanto alle isole occupate dall'Italia presentemente non si possono cedere alla Turchia alla quale furono prese come pegno al mantenimento dei patti e tanto meno si possono cedere alla Grecia, appunto pei patti conclusi con la Turchia antecedentemente al conflitto balcanico.

P. Minto.

Dopo la pace

Un ordine del giorno dello Czar bulgaro

SOFIA, 12 ore 14 — La smobilitazione è decisa: si è celebrata una messa di requiem in suffragio delle vittime della guerra ed un Te deum per la conclusione della pace.

Il Re un ordine del giorno alle truppe dichiara che pressata da ogni parte, la Bulgaria dovette firmare la pace non potendo, senza rischiare di perdere tutto, lottare contro i cinque vicini. Invita pertanto i soldati a tornare alle opere proficue della pace in attesa di giorni migliori. La folla acclamò entusiasta al Sovrano.

La pace in Serbia

BELGRADO, 12 ore 13 Si è celebrato un Te deum per la conclusione della pace. La folla ha acclamato al Re.

I confini dell'Albania stabiliti alla Conferenza di Londra

LONDRA, 12 ore 15 — La conferenza degli ambasciatori ha raggiunto l'accordo pei confini dell'Albania, fissando la linea Capostylos Coritza in conformità delle vedute italo-Austriache. Circa la questione del Dodecaneso gli ambasciatori d'Italia e di Francia raccomanderanno ai rispettivi Governi l'accettazione della formula transazionale consigliata da Grey e si recheranno domani da Grey a notificargli l'atteso benestare dei rispettivi governi.

La risposta del Gran Visir alle Potenze

COSTANTINOPOLI, 12 ore 12

La risposta verbale del Gran Visir agli ambasciatori dichiara che la Turchia è costretta ad insistere per la modificazione delle frontiere che permette di tutelare le popolazioni ottomane e di difendere Costantinopoli. Confida che le sue domande saranno accolte.

La Germania e il trattato di Bukarest

BERLINO, 12 ore 13 — La « Coelnische Zeitung » dichiara che la Germania non si adoprerà per le modificazioni al trattato di Bucarest

Dall'Italia

Per un accordo franco-italiano

ROMA, 12 ore 8.15 Il Popolo Romano raccomanda di un cordiale accordo franco italiano [illegible] al Dodecaneso in base ad una formula che non attacchi il trattato di Losanna e che sarà favorevolmente accolta dall'Italia S. E. Giolitti intanto si recherà a Sant'Anna di Valdieri per conferire col Sovrano

Un banchetto a S. E. Giolitti

CUNEO, 12 ore 1 Tutti i consiglieri provinciali offrirono un banchetto a S. E. Giolitti

Parlarono S. E. Calissano e i consiglieri Moschetti di Rovasenda e Rinaldo

L'on. Calissano pregò S. E. Giolitti di esprimere in occasione della visita che farà domani in Sant'Anna di Valdieri alla famiglia reale la devozione del consiglio provinciale Giolitti ringraziò della gradita dimostrazione ed assicurò che adempirà all'incarico rilevando l'esempio di nobile virtù data dalla famiglia reale che è stato gran parte della fortuna d'Italia per la nuova colonia

Lo sciopero di Milano declina

MILANO, 11 ore 10.35 — Lo sciopero generale dichiarato sin da sei giorni con la solidarietà degli operai del materiale mobile declina sensibilmente

Gli scioperanti fecero appello alla solidarietà degli altri centri della confederazione generale del lavoro i quali dichiaransi risolutamente contrari.

Esercitazioni fra areoplani e dirigibili

ROMA, 12 ore 1.50 A Centocelle, stamane, è riuscita ottimamente la manovra di un areoplano contro il dirigibile M - 2.

L'Areoplano dopo la supposta distruzione del dirigibile scortò quest'ultimo sino a Vigna di Valle.

Due grandi transatlantici ordinati dalla N. G. I.

La Navigazione Generale Italiana ha fatto richiesta ai cantieri italiani e esteri dei preventivi e progetti per due grandi piroscafi di tonnellaggio doppio degli attuali e dalla velocità di venti miglia all'ora che serviranno per la linea Genova Buenos-Ayres

Nel collegio di Vimercate

MONZA, 11 ore 9 — L'elezione politica nel quinto collegio di Vimercate ha dato il seguente risultato: iscritti 6,999, votanti 4115.

Il conte Febo Borromeo, ebbe voti 3907. Silvio Cattaneo 30 proclamato Borromeo.

La drammatica fuga di un recluso a Bologna

Per lettera a « La Nuova Italia »

BOLOGNA 7

La scena si svolse con una rapidità fantastica. Allo sbocco quasi di via Indipendenza, in pieno giorno, tra lo stupore di pochi viandanti e lo sgomento dei carabinieri che, d'un tratto, videro sfuggire dalle manette uno degli ottanta reclusi che trasbordavano dalla stazione alle carceri di San Giovanni in Monte. La triste compagnia era composta di ergastolani che provenivano parte da Firenze e parte da Milano.

Quando giunse il treno alle 15 [illegible] i carabinieri addetti al servizio di scorta comandati da un brigadiere, fecero discendere dal vagone cellulare gli uomini bollati con un numero e dopo averli allineati in una specie di plotone li scortarono fin sul piazzale della posta dove erano ad attenderli le colte vetture del carcere. I reclusi passarono tra la folla in fretta sotto la vigilanza più scrupolosa dei carabinieri, legati uno dietro l'altro coi fagotti dei loro stracci appena sorretti fra le mani chiuse nei ferri, lanciando sul la gente che li guardava con un senso di curiosità pietosa, delle occhiate sinistre. Nulla è più desolante di questi trasbordi. I carcerati giungono sfiniti dal viaggio e sul viso emaciato recano i segni di un male morale che il carcere non può guarire o l'espressione stanca di una sofferenza che li logora nel cuore e nel cervello. Non sono degli uomini che passano, ma delle cose, dei numeri.

Per taluno di essi quella breve passeggiata a piede libero tra una umanità diversa da quella cui sono mescolati negli ergastoli, è come una parentesi rosea nella vita contenuta di avvilimento e schiavitù, e non è raro vedere degli occhi che si alzano al cielo avidamente, petti che si allargano in respiro profondo, labbra che tremano per inghiottire le lacrime. Ognuno di essi rappresenta un dramma, la cui soluzione ci è ignota, porta nella propria coscienza una macchia che nessun perdono umano può lavare, o, e questo è ancora più triste, si accascia sotto il giogo della legge pur essendo un innocente. Ma chi può distinguere questi da quelli? La divisa del reclusorio li eguaglia tutti di fronte alla Società.

Scendono da un treno, e una carcere li ingoia di nuovo; risalgono in cellulare l'indomani per riprendere in un altro ergastolo la loro vita di espiazione.

Che desiderio di libertà, ossessionante debbono comprimere nel loro cuore quegli sciagurati. La libertà. Bisogna averla perduta per misurarne tutto il fascino e la bellezza.

Ma come rompere la fila vigilata dai carabinieri, come infrangere i ferri e le catene? Il momento è certo propizio per tutti; certo è più facile strappare un lucchetto che limare una inferriata e balzare in aperta campagna da un terrapieno altissimo.

A quanti mai sarà balenata l'idea di tentare un colpo, e sul punto di dare lo strappo decisivo si son sentiti impotenti ad agire non dalla debolezza fisica, ma dalla certezza di osare indarno. Eppure ieri, uno degli ottanta sciagurati che dalla ferrovia andavano in vettura a S. Giovanni in Monte per passarvi la notte ha saputo e potuto illudersi di vincere la legge e la società, e riuscito a tramutarsi da recluso in uomo libero. Per un giorno solo forse. Domani al più tardi egli sarà ripreso certamente, e lo sa, lo immagina, lo teme certamente; ma che importa! Ha voluto essere libero e ci è riuscito.

Il convoglio era entrato in città da porta Galliera e si componeva di una diecina di furgoni cellulari tra cui era anche una giardiniera a tendine. Su questa era stato messo anche Gaetano Franceioni, genovese un giovanotto sui ventisei anni, che veniva dal reclusorio di Milano per passare a quello di Forlì. Durante il viaggio si è lamentato che i ferri gli facevano molto male, e pare, ciò è bene accertato, che un carabiniere impietosito delle sue lacrime glieli abbia un poco allentati. A Bologna non si è ricordato certo di restringerli nuovamente e il recluso si è accoccolato sul sedile della giardiniera stancamente, con le mani incrociate sulle ginocchia ed il viso nascosto sul petto. Pareva che dormisse, invece attendeva pazientemente il momento propizio per fare il colpo.

Dal fondo della giardiniera balzolante sui sassi del selciato vigilavano due carabinieri che non potevano certo indovinare qual pazza idea arroventasse d'audacia quella testa rasa di ergastolano [illegible] su un corpo da carcerati de adolescente. Ad un tratto, dentro alla vettura, che era giunta davanti alla pasticceria Gueramandi, si vide il gesto di due braccia libere che sollevano affrettando una delle sbarre che reggono la copertura poi un corpo scivolar via dall'apertura della portiera. Fu un attimo. I carabinieri hanno appena il tempo di accorgersi di ciò che sta accadendo. I reclusi sbalorditi si guardano l'uno l'altro. Nella strada il fuggiasco corre già disperatamente verso porta Galliera. E il Franceioni che fugge via dopo essersi liberato dalle manette lentamente estraendone le mani millimetro per millimetro, pazientemente, fino al momento in cui sicuro di se stesso non potè strapparle via con violenza.

I due carabinieri danno l'allarme e si slanciano all'inseguimento assieme con altri commilitoni. Le vetture si fermano per pochi istanti poi ripartono di corsa. La fuga del Franceioni ha del fantastico. Per quanti sforzi compissero, i carabinieri non riuscirono a raggiungerlo.

Il giovane dai garretti d'acciaio fu visto voltare all'angolo di via Indipendenza, attraversare la piazza, guadagnare le mura e precipitarsi verso porta Lame. Ad un certo punto scomparve. Dove siasi rifugiato è difficile dire.

E' opinione dell'autorità che giunto a porta Lame abbia guadagnato [illegible] e sia fuggito verso Borgo Panigale. Egli veste la divisa dei carcerati e però gli sarà più difficile trovare un ricovero [illegible] degli amici. Tutta la notte la campagna fu battuta da pattuglie di carabinieri e guardie lanciate sulle sue piste.

Regolamento per la iscrizione dei marchi di fabbrica

Col R. Decreto 20 marzo 1913 N. 526 è stato approvato un nuovo Regolamento per la esecuzione della legge sui marchi e segni distintivi di fabbrica, che andrà in vigore col giorno 26 settembre 1913.

Gl'interessati potranno rivolgersi alle Camere di commercio per prenderne visione di detto Regolamento.

Dall'Estero

La Legge Marziale a Pekino — Le truppe del Governo oscillano

PEKINO, 11 — E' stata proclamata la legge marziale. Le truppe del Governo sono in una imbarazzante posizione. Si è proclamata a Nankin l'istituzione di un Governo federale.

Il Parlamento non è stato ancora sciolto, ma si crede che non sopravviverà oltre un'altra settimana. E' stato soppresso il primo giornale, organo del partito Kuo Wing Tang.

Il successo dei ribelli

PEKINO, 11 — Le forze dei ribelli sono superiori a quelle stimate prima. Questi seguono una tattica aggressiva da per ogni dove.

E' smentita la notizia che i ribelli siano stati respinti sulla ferrovia Pukow. Si attendono altri 60 mila uomini di rinforzo.

Una rivoluzione di 10 anni se occorre

PEKINO, 11 — L'ex Presidente provvisorio Dr. Sun Yat Sen, ha pubblicato due manifesti. Il primo è diretto al Presidente Yuan Shi Kai, nel quale dice che l'attuale resistenza alla tirannia del Governo cinese non è una rivoluzione, e che egli è pronto a lottare contro di lui come lottò contro la spodestata dinastia Manchu, e l'altro è diretto al popolo assicurandolo che la rivoluzione durerà anche dieci anni se sarà necessario resistere per sì lungo tempo.

I ribelli gravemente sconfitti a Shanghai

SHANGHAI, Cina 11 — Diecimila ribelli hanno assalito l'arsenale Kiangnan, difeso da 2000 soldati del governo ben trincerati. Dopo un aspro combattimento i ribelli sono stati respinti in 3 distinti attacchi avendo 100 morti

La principessa Luisa di Coburgo e le sue liti coi creditori e col governo belga

VIENNA, 12 — La contesa della principessa Luisa di Coburgo con i suoi creditori, continua ad essere seguita con interesse dalla stampa europea. Alcuni giornali hanno affermato in questi giorni che l'ex tenente Matassich, il quale aiutò, a [illegible] allora [illegible] di Luisa di Coburgo, fosse la causa vera di tutti [illegible] imbarazzi.

Alcuni arrivarono perfino a dire [illegible] tenente fosse in procinto di essere arrestato per aver commesso delle truffe, abusando del nome della principessa.

Essa oggi in una intervista accordata alla *Wiener Allgemeine Zeitung* smentisce energicamente tutte queste dicerie, aggiungendo che l'ex tenente Matassich darà querela ai suoi calunniatori. La principessa parlò anche della sua lite col governo belga, dicendo di avere diritto alla somma di 50 milioni che le spettano per l'eredità del defunto Re Leopoldo. Ha aggiunto che il governo belga vuol quasi prenderla in giro offrendole soltanto sei milioni. Per la tutela dei suoi diritti essa si è trovata costretta a ricorrere direttamente al Re del Belgio, il quale avrebbe spedito un dispaccio annunziando il suo prossimo arrivo a Bruxelles, e pregandolo il Re di volerle accordare ospitalità e di accoglierla col decoro dovuto ad una principessa della famiglia reale. Il Re però gli avrebbe seccamente risposto dicendo di non essere in grado di riceverla, fino a che dura il suo processo con lo Stato Belga. Di ciò la principessa si mostrata molto indignata pronunziando all'indirizzo del Re frasi piene di amarezze

I vini italiani in Argentina

L'Argentina ha assorbito quasi la metà (200,000 ett.) della esportazione vinicola italiana, ma dalle statistiche ufficiali si rileva che l'importanza di vini comuni è in costante diminuzione.

Questo regresso è dovuto al continuo rapido incremento vinicolo locale: difatti, mentre la produzione argentina nel 1895 era di soli 574,000 ettolitri, nel 1911 raggiunse l'enorme cifra di ett. 3,880,000, con un aumento in tredici anni di sette volte quello del 1895

Al congresso medico di Londra

LONDRA, 11 ore 7 — I medici inglesi rivolti ai medici italiani partecipanti al congresso rilevarono il contributo che l'Italia ha dato alla scienza ricordando l'opera dei medici militari e navali durante la guerra libica. Ferrero Cavallerleone rispose ringraziando.

Fuga modernissima

PARIGI, 11 — A Niort un aviatore innamoratosi di una bella ragazza, riuscì a persuaderla a fuggire con lui in areoplano, all'insaputa della famiglia. Partiti da Niort, discesero ad Issy, a 250 miglia di distanza.

La spedizione italiana sull'Imalaja

[illegible]

GENOVA, agosto.

[illegible] porto di Genova il piroscafo « Porto Said » che si reca in India avendo a bordo i componenti della spedizione italiana organizzata e diretta dall'illustre dottore Filippo De Filippi, il prezioso compagno di viaggio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Sant'Elia e all'Ruwenzori.

Undici sono le persone che prendono parte a questa spedizione, ma non tutte partirono il 27, alcune raggiungeranno [illegible] nella prossima primavera [illegible] nel Ladakh, ove la spedizione [illegible]. Fra questi undici [illegible] vi sono un dottore in medicina, il De Filippi, astro[illegible]

[illegible]

Il Dott. De Filippi è un giovane [illegible], che non ha ancora 40 anni e fu per circa 12 anni assistente del prof. senatore Novaro, quello che ha operato ultimamente il prof. Murri. Il De Filippi pubblicò la magnifica monografia, edita nel 1912 da lo Zanichelli, della spedizione [illegible] nel Karakoram [illegible]. La spedizione del Duca fece ritorno in patria nel l'agosto 1909 senza però il De Filippi che si trattenne a Bombay ove raggiunto da[l] fratello [illegible] della R. Marina [illegible] ad esplorare la [illegible]

[illegible] vigneto [illegible] materiale [illegible], raccolto in quello [illegible]. Ora intraprende per la terza volta il viaggio in quei luoghi [illegible] programma scientifico [illegible] alla mente per esse[illegible] ricerche.

[illegible] con la la guida [illegible] ma soltanto per passione [illegible] di tal natura [illegible] un ricco proprietario di Val d'Aosta, possiede

[illegible] E un uomo di [illegible] tutte le spedizioni compiute col Duca degli Abruzzi, al Polo Nord [illegible] in Africa, all'Ru[wenzori] [illegible] a sorrire un [illegible] e di trovare laddove [illegible] raggiunge un [illegible] dei ghiacciai [illegible]. Delle altre nove persone quattro, come è stato pubblicato, sono [illegible]

Arrivata la spedizione a Bombay con molto materiale scientifico [illegible] con grande larghezza di mezzi [illegible] dal R. Istituto Idrografico di Genova, vi troverà [illegible] di viveri, molto materiale [illegible] numerosi altri strumenti [illegible] forniti dal governo inglese. E qui giova notare l'interessamento [illegible] di questo governo, il quale assegnò a questa spedizione 25 mila lire, mentre [illegible] non aveva dato alcun aiuto alla spedizione inglese del cap. [illegible] E stato [illegible] l'itinerario della spedizione, dal quale risulta [illegible]

[illegible] non è stato [illegible] politico, ma puramente scientifico.

× × ×

Due sono i suoi scopi, l'uno com[illegible] fisica cosmica, l'altro [illegible] esplorazione geografica propriamente detta.

[illegible] furono [illegible] tra portatili faranno [illegible] al sud dell'Himalaja dalla [illegible] Trigonometrical Survey of India [illegible], al nord dell'Himalaja nel Turkestan [illegible] immediate vicinanze della grande catena o attraverso ad [illegible]

[illegible] spedizione. [illegible] faranno pure determinazioni assolute [illegible] dei tre elementi magnetici declinazione, inclinazione e intensità [illegible]

[illegible] trovera per massima parte la spedizione, fra i [illegible] e i [illegible] metri, sarà opportuna per gli studi sulle radiazioni solari. Una delle questioni [illegible] controverse nell'astronomia è [la] temperatura del sole. Alcuni astronomi la ritengono di 5 milioni di gradi, altri di [illegible] gradi, la differenza fra i due numeri è abbastanza forte e quindi uno studio ulteriore darà un risultato più vicino al vero.

Uno studio dell'alta atmosfera verrà fatto con palloni piloti ed altri apparecchi appositamente costruiti, le ordinarie osservazioni meteorologiche che verranno eseguite nelle stazioni [illegible] invernale ed estiva e durante il cammino.

La spedizione del Duca degli Abruzzi ha accertato [illegible] considerevole proporzione della catena del KaraKoram, contenente monti come il Broad Peak, i tre Gasherbrun, l'Hidden Peak ed il Golden Throne, e una formazione di roccie sedimentarie calcari, e sarebbe importante accertare quanto si estenda questa formazione, collegandosi colle osservazioni fatte dall'esploratore dott. Longstaff. Un rilievo geologico anche soltanto approssimativo potrebbe gettare un po' di luce sulla oscura questione della origine e dell'età del sistema montuoso e fornire dati per una divisione e classificazione razionali delle catene. Senza contare tut[illegible]

La parte di catena [illegible] e che il dottor De Filippi si propone d'esplorare giace ad est dei distretti visitati dal Duca degli Abruzzi e dal dott. Longstaff nel 1909.

Tutta la porzione della catena Karakoram compresa fra il monte Teram Kangri ad occidente ed il passo Karakoram ad oriente, per una di[illegible] e del tutto sconosciuta. Essa forma il limite settentrionale di una larga zona, compresa fra il fiume Nubra ad ovest, ed il corso superiore dello Shyok ad est, le cui valli [illegible] ghiacciai e le vette sono fino ad ora completamente inesplorate.

Nelle carte del Turchestan è indicato il corso del fiume Oprang, il principale tributario del Yarkand ma la sua posizione è ipotetica. Il colonnello Sir Francis Younghusband, il quale risalì parte della valle nel 1889, non ebbe il tempo nei mezzi per fare un rilevamento neppure approssimativo di essa. Così è incertissima la posizione, la direzione e l'importanza della catena Aghil pure scoperta da Younghusband, che forma il fianco destro della valle Oprang. Oggi non è ancora possibile collegare insieme gli schizzi topografici di Sir F. Younghusband, del dott. Longstaff e del Duca degli Abruzzi. Questo è certo uno dei più vasti tratti delle regioni montuose della terra che rimane da esplorare e se si eccettua il Nepal-Himalaja, interamente chiuso all'Europa. Sarà quindi possibilmente fatto un rilievo [illegible] topografico del[illegible] trigonometrica indiana e stabilendo punto origine di coordinate geografiche determinate con osservazioni astronomiche geodetiche.

Per poter svolgere un programma di lavoro come quello sopra enunciato bisogna avere una grande buona volontà, salute ottima, mezzi in abbondanza, e un forte corredo scientifico, tutte cose che non mancano alle persone che compongono la spedizione e per le quali facciamo voti di buona riuscita per il decoro della [illegible]

gn.

Sensazioni di automobile

Le prime uscite — iniziazione — sotto la guardia del maestro, non contano. Non si comunica direttamente con la bestia meravigliosa. Fra essa e noi v'è un intermediario ingombrante, che ci nasconde il suo vero carattere, un *truchement*, pieno di cupe reticenze, un domatore responsabile.

Pure, serrando il volante, la manovella, le manette fra le dita, pur dominando col piede il freno, non si pos[illegible] me un cane fedele, essa sta ossequiosamente [illegible] mano a metà.

Si prova un po' ciò che deve provare [illegible] quale si arrischia nella gabbia dei leoni sotto la protezione del padre, il cui occhio e frustino fanno strisciar umilmente le fiere asservite. Si ha fretta di esser soli, in presenza dello spazio, col l'animale sconosciuto pur ora creato. Si arde dal desiderio di sapere ciò che egli è inse, ciò che chiede, ciò che rifiuta, come obbedisce al suo maestro inattes[o], e quale lezione nuova daranno d'un tratto gli orizzonti nuovi fra i quali si tuffa sino all'anima una forza che si sprigiona la prima volta dal serbatoio inesauribile delle forze indisciplinate, per potervi concedere di assorbire in un giorno tanti paesaggi, tanti cieli e tanti spettacoli, quanti ne avreste goduci, in altri tempi, nel corso di un'intera vita.

Ieri il maestro mi condusse da Parigi a Rouen. Questa mane, dopo di avermi condotto fuori delle porte della vecchia città dai campanili aggruppati [illegible] poggio sospetto; solo in piena pianura sulla strada deserta, la quale, dall'azzurro immacolato dell'orizzonte in sulla sinistra, all'azzurro ancor rosa sulla destra divide un mare di frumento frammezzato da masse d'alberi azzurranti in distanza, come le ombre di [illegible]

Io mi trovo lontano dalle rimesse e [illegible] apportatrici di soccorso. Ed in sulle prime, una inquietudine oscura non [illegible] della forza misteriosa, ma più logica [illegible] talvolta inafferrabili, ma che non so[illegible] sa incompresa che le mie braccia non possono smuovere. Tuttavia io conosco tutti i segreti di questo mostro. Prima di abbandonarmi in sua possa, io ne [illegible] fisiologia mi è presente. Io conosco i suoi punti delicati ed i suoi ingranaggi impeccabili, le sue malattie d'infanzia e le sue infermità senza rimedio. Mi hanno svelato la sua anima, il suo cuore e la circolazione profonda della sua vita.

La sua anima è la scintilla elettrica che fa battere le sue carterie sette o ottocento volte al minuto.

Il suo terribile cuore tribolato è il suo carburatore dal doppio viso strano il quale dosa, prepara e volatizza l'essenza, fatta sottile, addormentata fino dalla nascita del mondo che esso richiama al potere e che accoppia all'aria che la risveglia.

Questa terribile miscela avidamente aspirata dal grosso viscere vicino che contiene la camera d'esplosione, lo stantuffo, le valvole a molle e tutte le forze vive del motore. Attorno a questo cuore che non è che un blocco di fiamme, incessantemente reclamate per calmare l'ardore intimo che lode e lo trasformerebbe in un getto di lava, infaticabile e sempre raffreddata dal radiatore collocato sul davanti della vettura [illegible] mortali del lavoro, circola senza tregua l'acqua vigilante e pura.

Poi vi è il vibratore che regola la scintilla e che regola alla sua volta [illegible]

L'anima obbedisce al corpo propriamente detto e il corpo obbedisce all'anima in una armonia ingegnosa.

Ma grazie a una meravigliosa elasticità di questa armonia prestabilita, una volontà più intelligente e indipendente che rappresenta qui la volontà divina, la volontà dello *chauffeur*, può perfezionare questo ammirevole equilibrio di due forze estranee, diverse, e per mezzo del manubrio che comanda l'anticipo dell'accensione far scoccare la scintilla al momento favorevole, secondo che lo richieda il caso.

× × ×

Fermiamoci un momento e ammiriamo la terminologia spontanea e bizzarra, ma tutt'altro che vuota, che è la lingua della nuova forza.

L'anticipo per *l'accensione*, per esempio, è un termine giustissimo e sarebbe molto difficile esprimere più [illegible] perfettamente quello che significa: l'accensione è la conflagrazione dei gas esplodenti per mezzo della scintilla elettrica. L'esplosione può essere anticipata o ritardata in rapporto alla corsa dello stantuffo, secondo la velocità colla quale si vuol far girare il motore.

Quando si apre la manetta dell'*anticipo di accensione* si accelera il ripe[illegible] e la conseguenza si aumenta la forza e la velocità della macchina.

[illegible] al lavoratore, una specie di sotterfugio che dà al [illegible] un aumento di potenza anormale.

Ma da dove provengono questi ter[mini] [illegible] ha creato? Non losi sà.

Sgorgano, scaturiscono dagli studi, dalle botteghe, dagli opifici, e si adattano come l'ultima eco di quella voce comune e anonima che ha dato un nome [illegible] vita e alla morte: e quando gli scienziati le osservano e le interrogano, il più delle volte è troppo tardi perchè arrivino a cambiarvi qualche cosa.

Il vibratore e la candela, per esempio, sono gli organi del motore che più fanno seriamente pensare lo chauffeur — assai più della compressione, della carburazione, della lubrificazione, della circolazione dell'acqua, dell'*amperaggio delle pile* ecc. ecc.

Se la vite che regola l'uno si sposta minimamente, se i due fili di fronte [illegible]

Ma oltre a questi [illegible] altri organi, ai quali non [illegible] neppure pensare!

Laggiù nascosto nel suo *carter* di ghisa come un genio furioso in una prigione troppo angusta, l'apparecchio misterioso del *cambiamento di velocità* che fra poco, ai piedi di una salita con un mezzo giro di volante scatenerà innumerevoli esplosioni, imprimerà allo stantuffo un andirivieni frenetico che agiterà tutte le vertebre del mostro, comunicherà alle ruote una forza quattro volte maggiore, davanti alla quale la montagna tutta dovrà inchinarsi per portare umilmente sulla cima il suo dominatore. Indi gli enigmatici collegamenti dell'albero *alla Cardano* che sopprimendo catene, ch'[illegible] ingranaggi trasmettono direttamente alle due ruote posteriori tutta la forza che si sprigiona dal cuore forsennato.

Infine più giù ancora sotto il freno, nella sua scatola quasi inviolabile, il segreto trascendentale del *differenziale* che per un miracolo inesplicabile [illegible] delle stesse di[illegible], fissate sullo stesso asse, mosse dallo stesso motore, di fare un numero ineguale di rotazioni.

× × ×

Ma quali sono i misteri che ancora [illegible] hanno inquietato. Il mostro [illegible] la mia mano commossa e docile e pieno di buona volontà. Ai due lati del la strada i campi di frumento scorrono [illegible] come verdi ruscelli. E' tempo di mettere alla prova il potere dei gesti esoterici.

Tocco le chiavi incantate, e il caval[lo] [illegible] la sua vita si estingue in un gemito breve.

[illegible] di metallo.

Si tratta di farlo risuscitare. Smon[illegible] attorno al cadavere.

La sconfinata pianura della quale sfidavo l'arrendevole immensità, prende già la sua rivincita. Si direbbe che essa si allunghi, si allarghi, si estenda smisuratamente fino dove l'occhio giunge a toccare il limite estremo del cielo.

Io son perduto, frammezzo le biade insormontabili le cui spiche innumerevoli s'agitano, s'alzano, s'inchinano, per meglio vedere ciò che voglio tentare, mentre i papaveri scoppiano in [illegible]

[illegible] cima del suo trionfo. L'ippogrifo rivive, sbuffa un po' sul momento, ma riparte cantando vittoria.

Apro un pochino lentamente, la fa[illegible] ne e regolo come meglio l'ammissione dell'essenza.

La marcia si accelera, il russare più acuto delle ruote rivela una ebbrezza crescente.

Dapprima la strada mi viene incontro con un movimento cadenzato, poi a poco a poco s'anima trasale si precipita su me, scorre sotto il carro come un torrente furioso che mi sferza con la sua schiuma, m'inonda coi suoi flottiti m'acceca col suo respiro.

Oh, quella carezza deliziosa! — si direbbe che delle ali delle migliaia d'ali che non si scorgono, le ali trasparenti dei giganteschi uccelli soprannaturali, frequentatori delle sommità eccelse battute dai venti eterni, mi avvolgono col la loro vasta frescura, e le tempie e gli occhi!

Adesso la strada scende a picco nel l'abisso e il magico apparecchio ve la precede. Gli alberi che da tanti e tanti [illegible] temono un cataclisma, sembrano accorrere, avvicinare le loro verdi teste, ammassarsi, complottare davanti al fenomeno che sorge per sbarrar loro la via.

Ma poichè vedono che non s'arresta e ritirano sgomentati, s'allontanano, si disperdono, ritornano al loro posto secolare, si contorcono, tornano a curvarsi [illegible] su di me e come una voce sommessa e arcana le loro miglia ia di foglie mi mormorano all'orecchio [illegible] dello spazio, che ammira, esalta il suo vecchio nemico, [illegible] ma finalmente vincitore [illegible] la velocità.

Lo spazio, e il suo indivisibile fra[tello] il tempo sono dunque i due gran[di] [illegible]

Il tempo sembra invincibile, non avendo corpo, nè forma, onde poterlo afferrare. Passa, lascia tracce quasi sempre dolorose, come l'ombra malefica d'un essere che non si scorge.

D'altronde, è anche probabile che non esista in sè, ma in rapporto a noi e non arriveremo mai a soggiogare questo fantasma necessario alla nostra immaginazione.

In quanto allo spazio, il suo magnifico fratello, che si riveste dell'abito verde delle pianure, del velo giallo dei deserti, del mantello turchino degli oceani, e ricopre tutto coll'azzurro del l'etere e coll'oro delle stelle, ha, senza dubbio, subito già grandi sconfitte, ma mai fino ad oggi l'uomo si è trovato solo di fronte a lui, a lottare a corpo a corpo.

Ha [illegible] contro la sua gigantesca [illegible] che, vincitori, dovevano poi essere vinti.

Il mare è dominato tutti i giorni da [illegible] bastimenti, ma il mare è così vasto, che la velocità massima permessa dai nostri polmoni, non riporterebbe che un trionfo limitatissimo.

Sulle ferrovie, lo spazio divorato passa sotto gli occhi nostri, ma passa lontano da noi, non lo tocchiamo, non ne possiamo godere, esso è come il prigioniero condotto attorno nel trionfo su un monarca straniero, e siamo noi stessi i miseri prigionieri di chi l'ha detronizzato.

Ma qui, in questo piccolo carro di fuoco docile, leggero, miracolosamente infaticabile, qui fra le ali ripiegate di questo uccello di fiamme che vola sfiorando la terra per mostrarcene i fiori, che accarezza i campi di grano, che aspira ruscelli, che conosce l'ombra degli alberi, che entra nei villaggi, e intravvede, fra le porte deserte, le tavole bandite, enumera i mietitori che si curvano sui prati, fiancheggia la [illegible] circondata da [illegible] l'albergo sotto il [illegible] mezzogiorno, poi ripartire giulivo per trovarsi d'un balzo distanziato a tre giorni di marcia, a sorprendere la medesima ora in un nuovo mondo, qui lo spazio diventa veramente umano, si proporziona al nostro occhio, ai desideri della nostra anima, pronta insieme e lenta, gretta e colossale, insaziabile e meticolosa.

Si assimila infine e ci offre incessante, ad ogni suo punto, tutte le bellezze negateci altre volte, gustate se non dopo un faticoso arrivo.

Ora, al contrario, non si attende più l'arrivo che ci riapra gli occhi, ci ridesti l'attenzione alla vita e ci inviti alla gioia di ammirare; la via tutta è un continuo arrivo, e le gioie che a[illegible] al giungere della meta, si moltiplicano poichè tutto, ogni lembo di terra, prende [illegible] la meta. Gli occhi dimenticano la loro indifferente pigrizia, e mentre in silenzio pensiamo alle ore più tristi che aspettano ogni uomo, la buona memoria delle bellezze della nostra terra madre, la più semplice delle fate che governi la felicità, raccoglie e imprime fra i nostri ricordi, fra i beni acquisiti che non verranno ritolti, i tesori imprevisti di quelle ore meravigliose.

M. Maeterlink.

Lo sviluppo dell' industria cinematografica

Crediamo interessante dare le seguenti notizie sullo sviluppo dell'industria cinematografica nel mondo, rifacendo la storia di questa popolare invenzione.

I dati che riferiamo sono stralciati dall' « Economiste Francais ».

L'industria cinematografica è recente.

Nel 1865 e poi nel 1874, si era tentato di perfezionare la fotografia istantanea, in modo da poter cogliere i movimenti successivi dell'uomo e degli animali.

Nel 1888, si arrivò a combinare l'apparecchio con la pellicola sensibilile in forma di striscia quasi interminabile; il che costituiva l'embrione o il principio dell'apparecchio cinematografico.

Nel 1859, Edisson da una parte e i fratelli Lumiere dell'altra combinarono apparecchi molto più perfezionati. Gli apparecchi Lumière hanno fatto fortuna, perfezionati dalla casa Pathè di Parigi.

Ai primordi della cinematografia, le « films » costavano troppo care, perchè gli apparecchi e le rappresentazioni cinematografiche potessero moltiplicarsi. Il prezzo di un metro di pellicola era di circa 10 franchi. Da allora questi prezzi sono andati rapidamente calando sia per effetto dei perfezionamenti continui sia pel desiderio che hanno gli industriali di diminuire prima il prezzo di costo, poi quello di vendita.

Le rappresentazioni cinematografiche che hanno fatto fortuna affollate tuttodì da un visibilio di spettatori appartenenti a tutte le classi sociali e desiderosi di commozioni sempre nuove che costano il minimo sforzo intellettuale.

Mentre si perfezionano i metodi di preparazione e d'esecuzione delle scene diverse, la fabbrica stessa delle « films » subisce continue migliorie e trasformazioni. Le pellicole vergini non ancora impressionate fotograficamente si fabbricano con versamento d'una soluzione a base di celluloide [illegible] acetato celluloide, questo secondo metodo acquista sempre maggiore importanza, perchè le pellicole così ottenute sono incombustibili.

Negli Stati Uniti e in Germania, esistono due potenti fabbriche produttrici in quantità enorme di « films » vengono poi vendute alle imprese cinematografiche per l'esecuzione delle negative e delle positive.

Il consumo quotidiano, corrispondente [illegible] produzione delle pellicole cinematografiche si aggira intorno ai 300 mila metri, vale a dire a 100 milioni di metri all'anno. Il prezzo di acquisto della pellicola è di circa 50 o 55 centesimi al metro, e quando è [illegible] sul mercato per essere sottoposta all'impressione fotografica, si vende a circa L. [illegible] L. 1.20. Il che non deve sembrar eccessivo, se ci si considerano le ingenti spese che occorrono per la preparazione delle pellicole, per cui si allestiscono veri e propri teatri si organizzano viaggi lunghi e costosi di intere compagnie d'attori lautamente stipendiate.

L'importanza dell'industria cinematografica è dimostrata dal fatto che il Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti ha, già da parecchio tempo, ordinata ed eseguita, presso i consoli americani nei vari paesi, un'inchiesta accurata e completa sull'industria cinematografica, allo scopo di agevolare il collocamento delle «films» fabbricate negli Stati Uniti, per lottare contro la concorrenza tedesca e francese.

In Francia, non vi è città di qualche importanza che non possega un cinematografo; nelle campagne, non si celebra una festa senza allestire alla meglio un trattenimento cinematografico. A Parigi, tutti i quartieri hanno le loro sale cinematografiche, e fra gli incassi teatrali, le grandi imprese del genere occupano un posto rilevantissimo. I cinematografi più importanti sono 17, e qualcuno di essi realizza un incasso annuo superiore ad un milione e mezzo di franchi. A Marsiglia agiscono ben 35 cinematografi.

La comodità dei noli delle pellicole praticati dalle Società produttrici permette tanto in Francia come in Italia e altrove, anche ai piccoli impresari locali di tenere in piedi con successo la loro modesta industria. I prezzi delle pellicole variano naturalmente a seconda della freschezza e novità dei soggetti.

In Inghilterra specialmente si eseguono pellicole di attualità le quali costituiscono una specie di giornale cinematografico.

Secondo i calcoli, abbastanza attendibili, di Kari Forth, i 200 cinematografi di Parigi sono visitati settimanalmente da non meno di 100 mila spettatori. A Londra si hanno 400 spettacoli analoghi, e nel resto dell'Inghilterra 2 mila.

A New Jork, ci sono 470 cinematografi, e nelle nove città principali degli Stati Uniti circa 1400. Gli introiti dei cinematografi americani superano i 35 milioni di dollari, ed il consumo annuo delle pellicole importa una spesa di 17 milioni. In Germania ci sono 500 cinematografi, di cui 200 a Berlino, 42 a Dresda 40 a Breslavia, 40 a Francoforte sul Meno, ed ad Annover, mentre nel 1900 non si avevano in tutta la Germania, che appena 80 cinematografi.

In Italia, non v'è cittadina di provincia che non possegga il suo cinematografo. Basta sfogliare le guide e gli annuari per rendersene conto.

A Roma, abbiamo ben 39 cinematografi affollatissimi, e 3 importanti case produttrici di « films », fra cui, la Cines di fama mondiale.

Anche nell'Estremo Oriente in Turchia e nei paesi arabi, il cinematografo furoreggia.

A Shanghai vi sono 3 cinematografi, in mano a case francesi e americane. A Singapore, una impresa cinematografica, compra mensilmente 5 mila metri di « films » e ne noleggia settimanalmente altri 4 mila metri.

In Birmania, due grandi imprese francesi realizzano ingenti guadagni.

Il Travaso delle idee

Il Dodecaneso

Dodici erano gli Apostoli, dodici i mesi dell'anno, dodici le prime 24 ore del giorno, dodici la dozzina, e dodici sono le dodici Isole dell'Egeo che stanno sotto la tutela provvisoria dell'Italia in aspettativa di decoroso collocamento.

Senonchè.... c'è la sorella; la sorella Latina nostra che si è impuntata e — auspici alcuni giornali parigini — avanza delle pretese mettendosi a fare la Ellenofila e consigliando l'Italia a donare alla Grecia la roba ..che non le appartiene.

Capirete: del fenomeno nuovo e strano si è interessato il *Travaso delle Idee*, e nel numero di domani ne sentirete delle belle in proposito.

Vi basti per ora dare un'occhiata al seguente sommario:

Regazzi che si fanno onore — Ancora lori! di « Bepi » — L'ora della riscossa — Fidanzati attenti! — L'on. [illegible] — Il barbiere di ... Parigi — Note cinegetiche — La dolente istoria della guardia di P. S. — Spettacoli cinematografici per cani — Pasquinata — I servizi pubblici a Milano — Cronaca Urbana — Oronzo E. Marginati contro la Francia — Il ministro della guerra ai confini — La campagna elettorale: Roma, Orvieto, Potenza, Napoli, Melfi, Borgo a Buggiano, Torino — Clara Tadat ti scrive — Antologia poetica — Sulla spiaggia di Arcachon — Da Fiuggi da Moncalieri e da Varese — Il dono — Giuochi di Società — Il sindaco a caccia — Due milioni per un cavallo — Teatri — Consigli per l'estate, idee travasate ecc. ecc.

Cronaca Tripolina

I fattori di successo in Tripolitania

La Tripolitania può dirsi ormai completamente italiana. Le ultime occupazioni di Misda e Ghadames con il susseguente ristabilimento del servizio carovaniero, la sottomissione del Fezzan, la felice spedizione che da Sirte per Socna sta per giungere a Murzuk assolvono il compito dell'occupazione materiale della Tripolitania colla relativa zona d'influenza all'interno. In breve col naturale nostro spirito conciliante, se non scevro da una indispensabile fermezza, compiremo anche l'occupazione morale, riapriremo la via ai commerci, il sibilo potente della vaporiera sveglierà nell'interno sopite energie e trarrà da esso e con esse, al mare nostro le insospettate ricchezze.

In meno di ventun mesi una immensa regione è in nostra mano: le nostre leggi opportunamente adattate alla consuetudine locale sono quelle che imperano; i nostri tribunali con esse giudicano: le nostre truppe coadiuvate dalle ottime truppe indigene, tutelano l'ordine e la sicurezza; i nostri Residenti, se conoscono personalmente la lingua araba, sono i capi effettivi del paese, gli arabi salutano o fanno fantasia quando al mattino la nostra bandiera sale superba l'antenna nell'oro luminoso del sole nascente.

REGIME TURCO REALE IN LIBIA NOMINALE IN CIRENAICA.

Perchè, secondo lei, domandavo un giorno ad un notabile tripolino, mentre in Tripolitania possiamo quasi dirci in casa nostra tanto da poteri spingere a cavallo o in autocarro isolati sempre indisturbati, talora aiutati e festeggiati fino alle più interne nostre occupazioni, in Cirenaica avviene il contrario?

La ragione, rispose il mio interlocutore, va ricercata nel precedente regime.

Mentre in Tripolitania i turchi avevano presidi anche nell'interno e il governo turco, per quanto con poche forze, si faceva valere e rispettare in modo che i tripolini erano già abituati ad un governo delicato pure più civile, in Cirenaica invece questo governo cessava del tutto nell'interno e a pochi chilometri dalla costa le cabile erano pressochè indipendenti. Quindi là nell'interno nessuna organizzazione e qualche rarissimo presidio senza nessuna autorità. La rivalità fra i Turchi e il Senusso ha servito ai beduini della Cirenaica per vivere in una quasi assoluta indipendenza. Perciò se in Tripolitania non c'è stato di fatto un gran cambiamento, perchè ad un dominio esistente se ne è sostituito un altro, in Cirenaica si deve creare un stato di cose assolutamente nuovo e alla completa anarchia, alla sconfinata libertà si deve imporre un regime tanto più odioso e abborrito quanto più lontano dai loro costumi e d'intralcio alle loro poco lodevoli abitudini.

Credo che il mio interlocutore avesse ragione, solo in questa aggiungerei che il precedente regime ha favorito lo spirito insofferente delle ribelli tribù cirenaiche abilmente aiutate da comitati musulmani sfuggenti alla non facile sorveglianza inglese, ed eccitate dal Senusso che, spirito eccellentemente arabo, sa valersi della situazione per fare come suol dirsi due parti in commedia.

L'OPERA ITALOFILA DI ALI-COBAR.

In Libia però, oltre l'esistenza di un regime precedente, una serie di circostanze favorevoli e altri fattori importanti hanno reso possibile la rapidissima occupazione dell'interno.

Ciò che ha a noi aperto la via dell'altipiano è stata la festosa accoglienza fattaci da Ali-Cobar, Caimacan del Garian, il quale ha ricevuto colla massima cordialità il primo ufficiale italiano avventuratosi con soli due autocarri e pochi militari automobilisti, fino ai piedi del dirupo gradino che divide colle sue balze strapiombanti, la pianura dell'altopiano gebelico.

L'ufficiale era il capitano Corazzi incaricato di una ricognizione di strada per autocarri da Azizia ai piedi del Gebel.

Pochi giorni dopo il battaglione eritreo si arrampicava faticosamente su Sidi Cames e colle altre truppe giunte poco appresso entrava a Garian fra le festose fantasie degli indigeni rendendo così agevole la via alla definitiva occupazione dell'altopiano.

Solo chi conosca le enormi difficoltà che si sarebbero dovute superare per ascendere a viva forza le impervie balze di costone gebelico, tanto da giudicare l'impresa più che temeraria pazzesca, può agevolmente comprendere quale insperata fortuna sia stato l'italofilo atteggiamento di chi, con un pugno d'armati poteva rendere quelle balze pressochè insuperabili.

LA DIVISIONE GARIBALDINA

Dal Gebel intanto El Baruni proclamavasi Re del Jeffren.

Dopo lunghi mesi di inutili trattative, il fondato timore di un tradimento alle spalle abilmente fomentato dal Baruni, e gli attacchi stessi dei ribelli fecero intendere la imprescindibile necessità di agire al più presto per evitare la tempesta che la lunga nostra inazione ci aveva addensato sul capo.

Si agì allora ... Montessa, più di duecento ribelli furono tenuti in scacco prima e costretti a ripiegare poi da due soli nostri battaglioni e da alcuni squadroni di cavalleria brillantemente condotti; ad Assaba i nostri soldati fecero mirabilia attaccando e travolgendo i nemici nelle ben costruite trincee annientando l'orgoglio spavaldo dei ribelli.

Il generale Lequio comprese che non bisognava riposare sugli allori se si voleva trarre profitto dalle vinte battaglie e ordinò più che un inseguimento una caccia senza quartiere colla baionetta alle reni.

Non più marce ma corse dietro i ribelli terrorizzati dalla nostra avanzata insistentemente rapida e implacabile; tutti i giorni i nostri soldati avanzavano per trenta, quaranta e più chilometri, senza lamenti, senza scarpe, con i tascapani trasformati in calzature, mangiando quando ce n'è, concedendosi altrimenti la borgatta fra due pietre come cuscino bastoni quando il pane non giunge in tempo.

In pochi giorni di questo impeto irresistibile Zintan, Fessato cadono nelle nostre mani e, Jeffren la roccia aspra dei ribelli vede fuggire i suo re esterrefatto da un lato mentre le nostre truppe irrompono dall'altro. Nella fuga pazza i ribelli abbandonano tutto: vettovaglie, cartucce con la relativa fabbrica, mezza luna rossa ... Baruni se ne abbandona nell'harem le donne e perfino il tesoro di guerra.

Da Jeffren avanti, avanti ancora, fino ad impossessarsi delle ben provviste carovane, fino a cacciare i ribelli in Tunisia.

Prima delle brillanti operazioni dal Gebel l'arabo parlando di noi diceva con un certo senso di scherno: *italiano bono!* Dopo la precipitosa fuga dei ribelli l'arabo del Gebel al passaggio di un italiano si alza e saluta profondamente e parlando di noi esclama con venerazione *italiano forza e bizef!*

In queste due frasi sta tutta la psicologia araba, nella guerra senza quartiere sta, contro gli arabi ribelli, la chiave di ogni nostro successo.

L'AUTOCARRO ELEMENTO ESSENZIALE DI VITTORIA.

Io credo che pochi si siano domandati come abbia potuto vivere, marciare, combattere e vincere la divisione Lequio con una base di operazione distante dai cento ai trecento chilometri con rapidi e lunghi spostamenti di quasi tutti i giorni in un terreno così scarso di ...

... far morire di fame e ... dei ... quadrupedi che ... due giorni senza vettovaglie.

Quale esercito di ... avrebbe potuto bastare alla ... La cifra sarebbe ... ... L'autocarro ha risolto brillantemente l'insolubile problema ...

... portata dalla lontananza dalla base operazione, dai lunghi massacranti ... truppe operanti a centinaia di chilometri per esso non un giorno le truppe sono state senza pane, senza vino, senza caffè.

L'autocarro ha coperto tutti i servizi: dal trasporto di cartucce allo sgombero di feriti, dal fieno e avena per i quadrupedi ai denari per le truppe e per gli arabi, dalle scarpe per i soldati al recapito di messaggi, dai viveri al trasporto di truppe in prima linea, a quelle di generali per correre in breve ora al fronte di combattimento.

L'autocarro ha reso possibili tutti gli ardimenti e risolto molte difficoltà: si è sostituito al mulo arrampicandosi su per i monti, per scoscese impervie mulattiere: si è sostituito alla vecchia nave del deserto appellandosi incrociatore e sfidando la sabbia e le dune ... e sostituito al cavallo più indomito e veloce trascorrendo in breve ora piani e monti, scendendo forre e risalendo fossati, piegandosi e contorcendosi ai capricci del vergine e mutevole terreno in cui invano si cercherebbe una qualunque parvenza di strada.

Di giorno e di notte, instancabile il rombo del suo motore sveglia il torpido sonno delle sconfinate pianure deserte, l'arabo riguarda impassibile ... senza stupore; il cammello ... tanto simile, non mostra nello ... ebete lo spavento che lo fa sfuggire sgomento in un galoppo sconciamente goffo e ridicolo.

Al suo arrivo le truppe a cui porta la vita, a cui porta celermente ... notizie della patria lontana in cui una madre o una sposa attendono trepidando, erompono in festosi urrà.

Urrà dunque a questo nuovo mezzo di guerra e di vita, a questo autocarro che qualche autorevole generale che ne seppe i vantaggi in un impeto di riconoscenza ha chiamato elemento essenziale di vittoria.

Ten. MARIO PERGOLANI

Tra i nuovi arrivati

È giunto a Tripoli il sig. Ernesto Pezzolli, Economo Generale della Cassa Nazionale di Assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro, il quale è stato inviato dal la Direzione Generale, per l'impianto della nuova sede Libica della Cassa, che dovrà funzionare il 1. ottobre in base al Decreto Reale del 23 maggio 1913.

Il signor Pezzolli è stato oggi ricevuto da S. E. il Governatore, che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio interessandosi dello svolgimento dei futuri lavori della Cassa e dell'importante contributo nel campo della Previdenza a favore delle classi operaie, che questo importantissimo Istituto intende di portare nella nascente colonia, come ... è esplica in tutta l'Italia.

Due arabi che corrono il pericolo di essere schiacciati da un carro

Erano le ore 8,30 ed un grosso carro proveniente da Sciara Arba Arsaat infilava il Suk el Harrar ...

Data la grandezza del veicolo e ... riusciva ad alto ... il conducente dalla ... ...

... la presenza di due arabi ... che fermare il carro fu ... la sua via col pericolo di schiacciare i due malcapitati ...

La morte di una bambina

Alle ore 2 ... di ieri ...

... caduta ... la bambina Centofanti di anni 8 ... caduta dal terrazzo di casa posta in sciara Mizran n. 39 della quale caduta già demmo i particolari.

Un cattivo nipote

L'arabo Hamed ben Mohamed di 20 anni da Tripoli, convive con la propria zia Kana bent Guas di 43 anni.

Ieri so perchè la Kana negava del danaro all'Hamed questi la prese a percuotere brutalmente.

All'ospedale ... ... riscontrate contusioni ...

Gl'investimenti del giorno

Alle ore 16 di ieri al Suk el Harrar un carro investiva il ragazzo Ali ben Hlifa di 8 anni da Tripoli.

All'ospedale civile gli fu riscontrata una lesione alla gamba di ...

Kursaal

Come era da prevedersi ... si verificarono al Kursaal i primi effetti del veto posto dall'agente della Società degli Autori alla riproduzione di alcune canzonette. E gli effetti furono più sensibili inquanto il veto colpisce appunto le più belle canzoni del repertorio antico e moderno. Cosicchè il pubblico, scarso pubblico invero composto in massima parte di militari, dovette sorbirsi le ... ... insipide nenie, quelle che per il bisogno di essere gradite, non importa dove e da chi, sono dagli autori stessi abbandonate al loro povero destino.

Le varie stelle fanno quel che possono, ma, ahimè! i loro sforzi non riescono che a provocare soltanto che un po' di pietà in quei pochi che ancora hanno il coraggio di affrontare la viscida e calda atmosfera del teatrino di legno.

Così ieri, così oggi, così domani!

Una donna schiacciata dalla folla!...

Così si diceva iersera al Cinema Savoia, naturalmente non è vero: ma potrebbe esserlo data la ressa immane di pubblico dinanzi alle porte del cinematografo per assistere alla colossale film « ... ».

E questa merita bene davvero tutto l'interessamento del pubblico: è un capolavoro d'arte, di squisita fem... ... in cui le figure dei protagonisti rimangono scolpite nella tela e nella memoria degli spettatori.

La ricchezza delle scene ... ... è inoltre il degno sfondo a questo quadro meraviglioso.

Audace Club Sportivo "Capitano Verri,,

Anche domenica scorsa la sezione filodrammatica fece sì che i soci e le loro famiglie passassero qualche ora piacevole, assistendo all'emozionante dramma «Il ladro di fanciulli» ed alla brillantissima farsa «Un'Infanticida». Tanto nell'uno come nell'altra gli attori furono tutti più volte applauditi ma in speciale maniera la gentilissima Signora Ceppini ... ... Cattone.

Domenica avrà luogo un importantissima serata: si rappresenterà « Il ... della capanna rossa » ovvero la Cisterna murata, grande ... in 3 atti di Denery.

I soci gustasti faranno degli interessanti esercizi ai ...

...

BOLLETTINO METEREOLOGICO
del 10-11 Agosto 1913

[illegible]

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
...

AVVISI ECONOMICI
(Cent. 15 la parola: minimo L. 1.50)

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

più allerrito. Gli altri lo raggiunsero. Scambiarono alcune parole, poi la banda raccolse dei sassi e si mise a inseguire la vettura e Cardenal, con grida, risa e schiamazzi. Dei proiettili bucarono la tela già logora, degli altri sfiorarono l'istitutore. — Graziosa popolazione — mormorò il giovane con un triste sorriso. L'accoglienza dei ... fa presagire quella dei ...

Claudio fermò il cavallo avanti all'albergo, che portava per insegna queste parole scritte sopra una placca di lamiera attaccata a una vite rampicante: « Alla frontiera ... ».

Un piccolo uomo dall'aspetto stolto, maligno e perverso, ... l'albergatore Pilpret, ... sulla soglia con crocicchiate le braccia sul petto.

— Cosa volete? — chiese egli senza preambolo, a Claudio che si avvicinava.

— Io sono il nuovo istitutore di Neuville, che voi aspettate. Il sindaco, il signor di Fohe, non vi ha prevenuto e pregato di prepararmi una camera, ove resterò fino a che io sia istallato nella casa di scuola?

— Ah! voi siete il signor Cardenal?

— Sì.

— E quei due vecchi che non si muovono, laggiù?

— Mio padre, che è cieco, e mia madre.

— Ebbene, staccate il cavallo. La vostra camera è pronta. Potete venire.

Pilpret si avanzò di qualche passo, sulla strada, vicino alla vettura.

— È questo il vostro mobilio, signor ...?

— Sì.

— Non è davvero ricco il vostro mobilio, mio caro.

Claudio arrossì, non perchè avesse vergogna della sua povertà, ma ...

— ...

Pilpret capì.

Forse, poichè un poco imbarazzato ...

— Sapete, ciò che ho detto è per ...

E come se avesse voluto far dimenticare la sua crudeltà, staccò egli stesso il cavallo e lo condusse alla scuderia, mentre Claudio aiutava suo padre a scendere. La folla era ingrossata. Una cinquantina di contadini erano là con l'orecchio teso, aspettando le notizie, commentando l'arrivo del maestro di scuola, si era sparsa la voce che Cardenal era il successore del signor Hormay. In un batter d'occhi il villaggio fu al corrente della cosa. La banda dei monelli era ritornata. Essa aveva raccontato a modo suo come Cardenal aveva affrontato uno di loro, Giulio Prinzel, lo aveva abbattuto con tutta la forza perchè il piccolo ricusava di rispondere ... che la banda intera ... dovuta venire in soccorso del prigioniero, a colpi di sasso.

I contadini si erano accigliati, lo mormorio si sentivano.

— Cominciavano bratto che il nuovo venuto ... la sua autorità ... in un modo così ... con tanta disinvoltura. Il gruppo ...

... la storia raccontata fosse ... ... gettati dei sassi a Cardenal, se egli non li avesse eccitati? Ciò era logico.

Andrebbero a lagnarsi dal signor curato Quéval, che era il gran ... del comune, ... dalla signorina Elisa, sua nipote, che faceva la pioggia e il bel tempo a Neuville. Una severa ammonizione del curato o di sua nipote ne seguirebbe e certamente l'istitutore se lo terrebbe per detto.

Poi delle persone più fredde e che non avevano figliuoli, interrogarono Giulio Prinzel su quel che era accaduto, ciò che si sarebbe dovuto fare in principio. Il monello confessò piangendo, che non era stato battuto, ma che poco ci era mancato. Allora le teste si calmarono.

Nel pomeriggio Claudio rimase con suo padre e sua madre. Solo la sera uscì per visitare il villaggio, rimettendo all'indomani la visita alle autorità di Neuville e a tutte le persone nelle quali la sua posizione ne dipendente doveva acquistarsi ...

Ora, nessuno ignorava più il suo arrivo. Quando era finita la giornata, i contadini passeggiavano per la strada, o chiacchieravano, sedute sulle sedie o sui banchi di pietra, avanti alle porte ... di lui che discorrevano.

Quando passò nella strada, le ... non essi presero a ... farglı allegrare qualche ... di frase e capi ch'egli formava il tema della conversazione.

Claudio aveva trent'anni. Veniva da Rocroi ove da sette anni ... era sottomaestro in un istituto. Si era istruito da sè a forza di lavoro, di energia di accanimento. Amava con tutta l'anima l'ingrata professione alla quale avevano aspirato, dalla infanzia, i suoi segreti desideri. Papà Cardenal, che adorava Claudio, aveva acconsentito che lui muovesse, alla scuola normale di Charleville, gli studi incompleti cominciati al paese nativo. La madre aveva resposto con violenza la decisione del buon uomo che, per la prima volta in vita sua si rivoltava all'autorità che essa si era arrogata in famiglia. Il tessitore — era tanto la professione di papà Cardenal — non aveva ceduto, Claudio era partito, e da dieci anni la vecchia non aveva perdonato nè all'uno nè all'altro ...

(continua)

250

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 225. — PRIMA EDIZIONE — Mercoledì 13 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite 3 Tel. 43-66

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2 ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60 avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale in ROMA presso la Società italiana di pubblicità Rossi & BUONANNO Via della Vite 3 Tel. 43-66.

Le civiltà ideali e i Balcani

Da quando esiste il consorzio civile, attraverso a tutte le forme della vita collettiva, vissero veggenti, profeti, magi, poeti, che, ribelli ai mali di cui vedevano afflitta la loro società, intravidero, profetarono, eucubrarono, cantarono forme più perfette del patto su cui si basano i sodalizi umani.

I legislatori, più immediati interpreti dei tempi e dell'umana natura, attesero a codificare il diritto naturale nei limiti e nelle forme che consentivano l'indirizzo che i « primi casi » impressero alla famiglia parlante, le consuetudini secolari, le tendenze atavìche, e quella contemperanza di umano e di brutale che è inscindibile in tutti i nati da donna. Far migliore la società e l'individuo, ordinando, svolgendo, costituendo in forma e forza imperativa quella eredità di idee e di sentimenti che sono nella coscienza e nella tradizione religiosa e civile di un popolo, ecco il compito del legislatore da Mosè a Esdra, da Licurgo a Solone, da Numa a Giustiniano. Chiamerei il legislatore l'amministratore pratico, sapiente, solerte del patrimonio morale di un popolo, per conservarlo, accrescerlo, purificarlo.

Ma, coi soli legislatori, la società sarebbe un mirabile organismo di forze conservatrici, non trasformatrici, un bel paesaggio senza orizzonti, un mondo senza cielo.

Vicino ai legislatori, libera, senza altra autorità che quella del pensiero e della parola, sorge la famiglia di quegli uomini che hanno il piede nello visibile e la testa in una società invisibile, abitatori del mondo reale e cittadini dell'ideale: sono gli esploratori dell'avvenire in regioni ignote da cui ritornano annunciando rivendicazioni e redenzioni e beatitudine di tempi nuovi.

Divinatori e veggenti alla face del genio e dell'amore, apostoli ammirati e seguiti da chi è assetato di giustizia, bandiscono idealità luminose, in cui si riflettono le più generose aspirazioni umane, gradatamente attuabili negli ordini politici e nei sociali. Oppure sognatori febbrili e ostinati, cavalcano lo sbrigliato centauro dell'utopia per regioni impervie, per cieli offuscati da nubi sanguigne, ed hanno anch'essi seguaci tanto più frementi e violenti quanto meno raggiungibile è la meta, tanto più audaci quanto più tenue la schiera, forniti di energie tanto più insane e decise quanto più folle è il sogno. Gli uni hanno contro la legge, gli altri hanno nemica la società, questi agognano a sovvertimenti catastrofici, come essi li chiamano, con vendette sanguinose e distruzioni selvagge, quelli contemplano la larva di uno splendido edificio sociale sullo sfondo azzurro di lontane serenità.

Quanti viaggi di esplorazione nelle regioni remote e fantastiche della felicità sociale hanno compiuto gli uomini da quando il pensiero segue le aspirazioni del sentimento? Nessuno saprebbe contarli, non che seguirli.

I profeti ebraici leggevano ne' cieli l'annuncio di « nuove franchigie e genti nuove », ma i loro discendenti andarono dispersi e doloranti sopra la terra; la Repubblica di Platone è un sogno svanito nell'ideale, come la Repubblica Ateniese è un fatto perduto nella storia; i trionfi plebei propugnati dai Gracchi e da Catilina e la ricostituzione sociale su nuovo patto proclamata da Tito Vezio, furono brevi fiamme estinte da poco sangue. Avanti: il regno della virtù predicato da Paolo di Tarso finì nella prepotenza gaudente e tiranna di pochi ordini sacerdotali; la città del Sole di Fra Tomaso restò il sogno di un prigioniero, il ritorno alla Natura di Gian Giacomo servì a promuovere un nuovo passo nella vecchia civiltà attraverso a nuovi splendori di stile; i Falansteri di Saint Simon morirono nella discordia e nel ridicolo. Avanti ancora: Le rivoluzioni reclamate da Federico Bastiat, da Bakounine e dai loro maggiori seguaci si risolsero in pochi atti più criminali che ideali; l'esercito di Carlo Marx, accecato dai primi bagliori, non scorge più l'astro della meta remota e s'accapiglia sulla via; Giuseppe Mazzini, il supremo interprete del pensiero italo-latino, il fattore ideale della Nuova Italia, muore, esule in patria, sotto mentito nome, con passaporto inglese, e attende da mezzo secolo nella tomba, dopo di aver atteso mezzo secolo nell'esilio.

Quanta poca messe maturata da tanto sole!

E con ciò io non ho segnato che una linea su orizzonte sconfinato. E che per questo? Non dovremo più credere nell'Ideale? Oh, Dio, e che cosa ci resterebbe! La storia dei sogni è molto più lunga, varia e ricca che quella dei fatti, ma lo svolgersi di questa è il processo risolutivo di una rigida equazione, mentre la voce delle umane aspirazioni è un inno, l'immensa macchina della società umana ingoia ne' suoi mille ingranaggi anche il sogno, magnifico fiore, maturo dell'anima solitaria, e lo sfronda e lo maciulla non rimettendone che echi sommessi.

Quanti veggenti e filosofi consumarono la vita a organizzare sistemi di società ideale! Il mistero di un uomo non può sovrapporsi ad anima dell'umanità, che prepara a se stessa il proprio avvenire con tanti e così varii fattori, ancor mal conosciuti e con tutti gli altri insospettati. Il [illegible] del filosofo spe[illegible] l'ante nell'avvenire non può vedere che vaghe forme di vette come noi vediamo le cime azzurrine di montagne lontane di cui ignoriamo la vegetazione, le altitudini, la profondità, la varietà multiforme del vasto verde ammantato prospetto. Ma guai se ci mancassero queste trasparenze dell'avvenire! All'umanità poi guai, mancherebbe il segno confortatore delle sue stanchezze. È pur sempre l'ideale che traccia e guida il viaggio dell'umanità come la colonna di fuoco segnava la strada agli Israeliti attraverso il deserto.

Ma ad ora ad ora avvengono fatti strepitosi che interrompono la dolce visione nelle menti e nei cuori più fervidi, e turbano le convinzioni più salde. E' allora che ci arrestiamo sconfortati a misurare d'un colpo d'occhio la strada fatta e la troppo lunga che ci resta a fare.

Uno dei tali fatti è la lunga, fortunosa e strana guerra balcanica.

Come? — ho sentito esclamare da molti. — Si proclama l'alleanza delle Nazioni, la pace universale, l'inviolabilità della vita, il trionfo di tutte le giustizie morali e sociali, persino l'eguaglianza di fatto fra gli uomini tutti, e assistiamo davvicino a tali carneficine, a violenze e crudeltà così selvagge, a stermini così enormi che atterrirebbero il medioevo!

E questa esclamazione l'ho colta, sotto diversa forma, sulla bocca del empirico e sulle labbra del dotto. Perpetua e il Cardinal Borromeo che convengono nello stesso parere su ciò che dovea far Don Abbondio, il che voleva dir molto contro di lui, osserva l'arguto scrittore, e più e peggio vuol dire contro la nostra civiltà, concludo io.

Che la civiltà europea, colle trasmissioni meravigliose di cui dispone, con tanti milioni di armati, con tante navi mostruose che paion fatte a domare gli Oceani, con tanta concordia apparente di civili propositi, non abbia voluto, non abbia potuto impedire, o arrestare un eccidio di popolo e di popoli, che offende l'umanità di tutti i tempi e disonora la civiltà?

Perchè laggiù qualche rumore turbava la tranquillità e gli interessi di alcuno, le Potenze europee han ben mandato in Cina navi e armi alleate, che con orrenda strage di vecchi, di donne e di fanciulli innocenti, con estorsioni vergognose, vendicarono le violenze subite da pochi. Quali arcani intenti, quali mene, quali alti interessi nasconde adunque questa Megera, questa Gorgone, questa bevitrice di sangue, che si chiama Diplomazia, e bialuta, fredda, superba, composta di tutto il rancidume blasonato che ci ha tramandato la feudalità?

Questi fatti, e più specialmente la guerra balcanica

Gli allor ne sfronda ed alle genti [svela
Di che lacrime grondi e di che [sangue

la decantata civiltà europea. E la ferocia, l'avidità, la crudeltà cannibalesca, cui si abbandonano i giovani, sotto l'assisa militare, o liberi o eccitati da voci superiori, dimostrano quanto le nostre condizioni politiche e morali facciano atto il popolo a comporre il sodalizio fraterno, di cui tanto si strombazza dalle cattedre e dalle piazze, dalle tribune e dai giornali.

Mille anni or sono, un povero eremita andava predicando per le terre la liberazione del S. Sepolcro. Quella predicazione appassionò tanto l'animo dei credenti, che quasi tutta l'Europa, divisa e lacera da guerre di[illegible] turne fra Stati e regioni e paesi e contrade e famiglie si riversò armata in Oriente [illegible] grande impresa. È ben vero che i Crociati [illegible] [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] [illegible] cammino, che volsero poi le armi a conquiste politiche e commerciali, e che, alme, non era colpa dei Sultani se Cristo era stato sepolto a Gerusalemme piuttosto che a Roma o a Parigi, ma è anche vero che il sentimento religioso valse a raccogliere i popoli europei, pacificati per un istante fra loro in una comune impresa creduta doverosa e santa.

[illegible] le poté la religione sull'animo rozzo di così lontani antenati, perchè nol può il sentimento umano e le ragioni della civiltà sui popoli moderni? Perchè le Potenze, in una civile Crociata, non impedissero che una nuova barbarie fra episodi strazianti, lordi di sangue e di civili stermini ai confini d'Europa?

Davanti all'orrendo spettacolo, se le fosse aperte a migliaia di cittadini inermi, le diplomazie, con rituale solennità, si scambiano delle Note, che valgono a vendicare le villane compiacevoli, a pacificare i [illegible], ti gli orrendi, gli stessi orbati.

Ah, polvere di pimpirimpara!

DEMETRIO ONDLI

La questione del Dodecaneso risolta

LONDRA, 13 ore 1.50 — Gli ambasciatori d'Italia e di Francia si recarono al Foreign office per notificare a Grey l'accettazione da parte dei rispettivi Governi della formula concordata ieri secondo la quale la questione del Dodecaneso resta regolata dal trattato di Losanna con l'aggiunta che dopo lo sgombero nessuna decisione potrà prendersi senza il consenso dell'Italia.

Grey della camera dei comuni esaminando la situazione balcanica annuncia che la conferenza degli ambasciatori fu aggiornata per le vacanze ritenendosi giusta la fase che giustifica la sosta dei lavori. Ricorda poi l'origine e lo scopo della conferenza. Lo scopo era quello di accordare le potenze circa la soluzione delle questioni dell'Albania e delle isole Egee. Tale accordo è avvenuto; quanto all'Albania si costituirà una commissione internazionale con lo scopo di erigerla a Stato autonomo alle isole finchè la stipulazione del trattato di Losanna non si adempirà quanto alla sistemazione finale delle isole occupate dall'Italia, a cui si dovrà procedere d'accordo fra tutte le potenze, non potrà farsi. Grey deplora la seconda guerra Balcanica ma si compiace delle cessate ostilità. Egli rileva che occorre che la turchia rispetti la linea di frontiera Enos Midia e che quanto alla revisione del trattato di Bucarest, se avesse luogo, dovrebbe ridursi al minimo. Comunque, occorrerà che le potenze abbiano il tempo necessario per esaminare tutta la questione creata dalla rioccupazione di Adrianopoli.

Il trattato di Bucarest prima di determinare i reclami deve presentare le misure da prendere.

* * *

LONDRA, 12 ore 18.25 — La « Reuter » reca che gli ambasciatori d'Italia e di Francia comunicarono a Grey l'autorizzazione dei loro Governi di aderire alla formula di Grey circa le isole del mare Egeo.

La questione è stata risolta e la conferenza degli ambasciatori è stata aggiornata.

La smobilitazione continua

VIENNA, 13 ore 18.25 — Il « Militarische Rundschau » reca che nei prossimi giorni si licenzieranno tutti i militari richiamati nella Bosnia Erzegovina e nella Dalmazia.

Dall' Italia

La morte del Senatore Tiepolo

BELLUNO, 13 ore 1.50 — E' morto ieri il Senatore Tiepolo.

Lorenzo Tiepolo *nacque a Venezia il 15 luglio 1845 e discendeva da l'illustre famiglia patrizia dei Tiepolo che diede due dogi alla Serenissima e all'arte il gran pittore. Aveva titolo di conte ed esercitava l'avvocatura. Fu due volte benemerito sindaco di Venezia, di cui ancora era consigliere. Lungo la 17ª legislatura sedette alla Camera fra i rappresentanti del 1° collegio di Venezia a scrutinio di lista e dal 1892 era deputato del 3° collegio della stessa città a scrutinio uninominale. Sedeva a destra, professando egli principii liberali temperati, ma per combattere il Ministero Crispi s'alleò col Tecchio e con altri del partito democratico costituzionale. Assiduo ai lavori della Camera, rare volte però intervenira nelle discussioni. Venne eletto a far parte di Commissioni importanti ed ora, per esempio, era membro della Giunta del bilancio. Fu pure uno dei cinque nominati nel dicembre 1897 dal presidnete della Camera on. Zanardelli per esaminare gli addebiti che si movevano all'on. Crispi. Era anche membro della Consulta araldica. Da cinque anni era stato assunto al laticlavio.*

Lo sciopero generale a Roma

ROMA, 12 ore 18.25 — Si è tenuto anche a Roma lo sciopero generale con la solidarietà di Milano ma esso è completamente abortito come in varie altre città. A Milano lo sciopero è praticamente terminato.

Lo sciopero a Milano cessato

MILANO, 13 ore 1.50 — Dalla Camera del Lavoro è stata proclamata la cessazione dello sciopero a Milano e negli altri centri.

Le entrate dello Stato

Le riscossioni dell'erario nel primo mese dell'esercizio 1913-14 ascesero a lire 130.449.000 escluso il grano, contro 129.123.000 del luglio 1912 con un aumento di L. 1.326.000.

Il dazio sul grano produsse L. 7.575.000 contro L. 10.195.000 dello stesso mese 1912, con una diminuzione di L. 2.620.000.

Le *tasse sugli affari* diedero 32 milioni con una diminuzione di circa un milione, le *tasse di consumo* superano i 38 milioni, ma furono per lire 600 mila inferiori al luglio 1912. Le *imposte dirette* produssero L. 2.781.000 con 638 mila lire di aumento; i servizi pubblici L. 13.909.000 con oltre mezzo milione di esubero sul luglio 1912.

Le *privative* produssero 43.477.000 Lire con un aumento di quasi due milioni, e cioè

	migliaia di lire	
Tabacchi	L. 28.522 +	1.504
Sali	» 6.776 +	187
Lotto	» 8.029 +	160

La diminuzione del prodotto *tasse affari* in confronto al luglio precedente anno è dovuta a minore introito per le *successioni*, perchè evidentemente si muore meno, a minore introito della *tassa di bollo* non essendo stato ancora versato dalle Ferrovie il provento della tassa relativa sui biglietti di viaggio, ecc. Insignificante è il minorp rovento delle tasse automobili ecc. Tutte le altre voci della categoria sono in aumento.

La minore riscossione verificata nei *proventi doganali*, non compreso il dazio sul grano e sullo zucchero, dipende principalmente da minore importazioni di granaglie a causa del favorevole raccolto nazionale e non possiamo quindi che rallegrarcene.

La stessa causa spiega la diminuzione nel provento sul dazio del grano, per il quale, di fronte ai 131 milioni riscossi nel 1912-13, si sono stanziati nel 1913-14 solo 70 milioni appunto in previsione di un buon raccolto nazionale.

Per le imposte dirette è da ricordare che la riscossione si effettua a periodi bimestrali e perciò nel luglio si fa riposo. Nei riguardi poi di tutte le altre entrate principali, devesi tenere presente che, per la consueta prudenza che presiede alla stima dei gettito dei cespiti erariali, le entrate stesse escluso il dazio sul grano sono previste col bilancio 1913-1914 in una somma inferiore di 22 milioni, all'accertamento provvisorio dello scorso esercizio 1912-13.

Dall'Estero

La gravità de la situazione nel Messico
Le preoccupazioni del governo degli Stati Uniti

WASHINGTON, 12 — Un ambasciatore di una grande potenza d'Europa, ha richiamato l'attenzione del Segretario di Stato Bryan intorno alla situazione grave esistente nel Messico, e intorno all'attitudine che intende continuare a tenere il governo degli Stati Uniti il quale, non riconoscendo il nuovo governo, è causa diretta del presente caotico stato delle cose. Bryan ha declinato di discutere la situazione e i circoli diplomatici seguono con sommo interesse lo svolgersi degli avvenimenti.

Le relazioni fra il Messico e gli Stati Uniti sono oltremodo tese e destano grave ansietà. Gli americani che colà risiedono telegrafano che la loro permanenza si è resa insopportabile. Le ostilità contro gli Stati Uniti si avvertono dovunque e diventano ogni giorno più serie.

Nella riunione del gabinetto si è oggi discussa la situazione. Si ha per certo che il governo troverà il modo di fare delle dichiarazioni agli ambasciatori delle potenze europee garentendo la protezione dei loro cittadini nel Messico.

Qualora gli Stati Uniti non facessero questo passo verso i diplomatici, le potenze potrebbero, di loro iniziativa, prendere quei provvedimenti che più credono opportuni per ristabilire nel paese turbolento la pace.

Sessanta coltellate

NEW YORK, 12 — Al St. John's Hospital ad Hunter's Point, Queens, sono ricoverati Rocco Vissilla di 21 anni, del 73 Myrtle Avenue, e Carmine Ialpa di 64 anni del 63 Myrtle Ave., Corona, con la faccia tutta tagliuzzata.

Ognuno dei due ha 30 colpi di coltello, nelle gote, nella fronte e nel naso.

Queste ferite non sono mortali; ma i due disgraziati porteranno in eterno i segni dei feroci accoltellatori.

I detectives Caputo, Conway, Mahar e Weinseustein, nelle prime ore di ieri mattina arrestarono Antonio Compello, di 25 anni, del 71 Myrtle Ave., Vincenzo Comesco di 25 anni del 49 Myrtle Avenue e Nicola Agi di 26 anni del 79 Myrtle Ave.

Pare che costoro sieno quelli che infuriarono tanto contro Visrilli e Ialpa.

Giuseppe Agi fratello di Nicola che è pure ricercato, è già sotto cauzione di dollari 2000 per aggressione.

Non fu possibile sapere come avvenne la questione che portò alla pioggia di coltellate, perchè i feriti sono muti e i pretesi feritori si proclamano innocenti.

Voci tedesche in difesa della Polonia

BERLINO, 12 — La politica di persecuzione dell'elemento polacco, seguita dal governo prussiano, incontra molte opposizioni fra gli stessi tedeschi. È appunto in questi giorni si sono avute nel campo tedesco due notevoli manifestazioni di biasimo e di protesta per quella politica. La prima è rappresentata da un opuscolo del barone Karl Puttkamer, intitolato « Gli insuccessi della politica polacca » la seconda da un articolo apparso nel giornale democratico berlinese « Die Welt am Montag », a dovuto alla penna del pubblicista tedesco H. von Gerlach. L'articolo considera, fra le altre cose, la possibilità di una guerra fra Germania e Russia, e rileva che potrebbe tornare sommamente utile l'appoggio della popolazione polacca. « I tedeschi che ritengono inevitabile una guerra russo-germanica, dovrebbero far di tutto per assicurarsi la alleanza dei polacchi. Una Polonia ben disposta verso la Germania, rappresenterebbe per noi, a dir poco, un esercito di 200 mila soldati ».

Il processo Krupp

BERLINO, agosto

In principio della seduta il presidente dichiara che il processo non finirà questa settimana come si sperava.

Continua la escussione dei testi.

L'atteggiamento assunto ieri dal teste Brandt, che infirmò una parte della sua precedente deposizione, autorizza a sospettare che sia intervenuto a questo proposito un accordo fra lui e gli accusati.

L'interrogatorio degli accusati sembra confermare questo sospetto.

Avviene un diverbio fra gli accusati e i loro avvocati.

Gli accusati dichiarano che durante la seduta di ieri gli avvocati hanno loro fatto cenno di tacere delle [illegible] di Brandt.

Gli avvocati protestano vivamente.

Il teste Eccius, uno dei direttori delle officine Krupp, dichiara di non aver saputo da quale fonte il Brandt traesse le sue informazioni. Egli aggiunge che d'altronde l'officina non ha mai profittato delle informazioni fornite dal suo agente per ribassare i prezzi.

Eccius dichiara che non ha attribuito un importanza eccessiva al contenuto dei rapporti del suo agente. A suo parere, la Casa Krupp è la sola che ottenga informazioni da personalità militari.

Interrogato in modo speciale circa una casa renana concorrente il teste non considera come possibile che essa eserciti lo spionaggio industriale, ma non potrebbe affermarlo.

Sono indi interrogati parecchi direttori delle officine Krupp.

Uno di essi afferma avere sempre dato consigli di lealtà al suo agente.

Un capo ufficio della casa Krupp afferma sotto giuramento che le informazioni raccolte dal Brandt non hanno mai recato un vantaggio materiale alla ditta.

Un altro direttore dice che i rapporti di Brandt non avevano alcun valore.

Altri testimoni sono interrogati su questioni di dettaglio.

La seduta continua a porte chiuse.

La seduta pubblica sarà ripresa lunedì prossimo.

La traversata dell'atlantico in monoplano

NEW JORK, 12 — L'aviatore inglese Frank Chiford si propone di volare fra un mese o due da Atlantic City attraverso l'oceano fino in Irlanda.

« La novità della mia impresa — disse — consiste in questo, io userò del petrolio solidificato. Prenderò una quantità sufficiente di combustibile per una metà del percorso poi in mezzo all'Oceano mi fornirò del restante a bordo di un piroscafo che sarà ad aspettarmi. Userò il petrolio solidificato perchè la massa solida del combustibile non potrà in alcun modo turbare l'equilibrio dell'aeroplano. Io procederò alla liquefazione del petrolio a mano a mano che ne avrò bisogno ».

BUKAREST

G. Matarollo, coi tipi di un editore attivo ed intelligente, A. G. Formiggini, pubblica un libro interessante e tratta argomenti di viva attualità: «Lettere dalla Rumenia e da Costantinopoli».

Riproduciamo del volume il capitolo nel quale si parla di Bucarest ove oggi converge l'attenzione di tutto il mondo.

Bucarest! Bucarest! — .... Il primo spettacolo ce l'offre il largo piazzale della stazione, dove stanno numerose vetture pubbliche a due cavalli, col cocchiere o *birjar* vestito di una lunga zimarra di velluto turchino, il *caftan* russo, stretto alla cintola da un nastro a tinte chiare. Ma il sentimento di sorpresa e di [illegible] razione per il quadro veramente [illegible] non è ben anco for[illegible], che il piazzale è subito sgom[illegible] non si [illegible]. Solo il calesse del signor [illegible], presidente della Commissione di sorveglianza di una scuola [illegible], è là che aspetta. Caricati [illegible] da cocchiere col [illegible], che più tardi [illegible] *avanti!*, il bel sauro [illegible] la corsa, e per *Calea Grivitza*, una delle più rumorose della città, per la strada *Scaunelor*, tra sobbalzi che fanno in qualche momento deragliare il treno, si giunge al[la] so[s]pirata scuola, in strada Luigi Cazzavillan, dal fortunato e benemerito vicentino (Arzignano ne onora sempre la memoria!), che stabilitosi a Bucarest dopo una vita avventurosa, fondava l'*Universul*, il giornale ancor oggi più diffuso della Romania, e quivi moriva nel 190[illegible] fra largo compianto e con un patrimonio di circa cinque milioni di lire. Il nome italiano della strada, d'un italiano tanto fortunato, sembra di buon augurio.

Di sfuggita l'occhio ha notato un po' di mondo nuovo, costruzioni non comuni, tipi e figure che meriterebbero un po' di studio. La scuola stessa, dopo del Cazzavillan al nostro Governo, si rende subito simpatica. Ma queste povere ossa, questi muscoli rilassati, chiedono ben altro.

Più tardi anche per merito del sullodato presidente e del non meno lodato calesse — che Bucarest conosce ormai per l'aeroplano del signor Fantoli — cominciano le vi[site]. La mente sulle prime non ha percezioni nette: le linee si tagliano tra di loro, si sovrappongono, si aggrovigliano, nomi, anche di dolce espressione, sfuggono con tanta facilità, ed è tale un inseguirsi, un incrociarsi, un imbrogliarsi di edifizi e di vie, che la fantasia sovraccarica d'immagini finisce col non capir più nulla. Confusione che non stanca ma ravviva il desiderio di tutto vedere, tutto sapere, tutto conos[cere]. Intanto, il calesse amicale è sempre in moto, l'improvvisato cicerone si sgraccia per quattro, e... la confusione [illegible]. Occorre passare due, tre, quattro volte per lo stesso luogo, leggere e rileggere bene una dicitura, udire più e più volte un nome, occorre attendere. È proprio il caso di ripetere: Chi ha fretta vada adagio. A poco a poco le immagini si chiariscono, si fissano ogni di più salde, finchè la città appare come u[na] [illegible] conoscenza, la sua vita [illegible] ordinaria.

[illegible] una città [illegible] in parte e per certi [illegible] una [illegible] ci figuriamo. [illegible] so che di caratteristico tutto proprio, una fisonomia, così per dire, che invano si cercherebbe altrove. Smarriti nei cosidetti sobborghi che non si sa dove incomincino e dove finiscano, credere d'essere in aperta campagna entro il suo recinto o, imbambolati dalla sorpresa, rimaner chiusi fra due file ininterrotte di carrozze nel bel mezzo di una via, non è nulla di straordinario, tant'è vario, anche nei punti più centrali, il suo aspetto.

Per goderne il panorama conviene salire su qualche altura. Anche se manca un campanile di S. Marco, una Mole antonelliana, un Piazzale di Michelangelo, un S. Pietro, il compito può essere facilitato dalla torre dei pompieri, dall'osservatorio astronomico, da tutta l'altura che costeggia la Dambovitza fin oltre il parco Filarete, e meglio dalla *Mitropolia*, il vaticano ortodosso romeno, col suo San Pietro, una basilica bizantineggiante piacevole a vedersi, il palazzo apostolico e la relativa cappella [illegible] San Demetrio, una specie di S. Antonio, di S. Pietro, o di S. [illegible] il bel tempo e il cattivo, che manda l'arsura e l'abbondanza, e attorno al quale la fantasia popolare non ha mai finito di sbizzarrirsi.

Accanto alla Metropolitana, sotto la grande ala del Vaticano, in una magnifica posizione che domina la città, sorge la Camera dei deputati. Il Parlamento al Pincio o sul Gianicolo!

Di lassù lo spettacolo è indimenticabile: l'orizzonte è così ampio che par di abbracciar tutta la pianura romena dalle colline petrolifere di Campina a Costanza, dai Carpazi al Mar Nero. La capitale è adagiata sotto di voi; il sole, apparso da poco o presso al tramonto, vi rinfrange tutte le gradazioni, le sfumature dell'iride: le case basse separate da strisce verdi, i domestici giardini all'orientale, danno la illusione di più villaggi riuniti per incanto e certo, in un passato non molto lontano, Bucarest non doveva essere che un gran villaggio, una riunione di ville dei *boiari* o nobili, poche case con grandi giardini e boschetti, tra le capanne dei pastori sulle vicinanze dell aDambovitza, ora canalizzata e sistemata.

Narra la leggenda che l'antico *cioban* o pastore Bucur con grande sacrificio e fede viva avrebbe costruita la prima chiesa che ancora da lui [è] intitolata, e dalla quale poi sarebbe derivato il nome della città. Altra leggenda vuole che il principe Mircea facesse innalzare un castello per una vittoria riportata sui Turchi dopo il 1400 e da questo il nome di *gioiosa* o *città della gioia* dato poi a Bucarest (bucur, bucuros contento). Si per giù di quel tempo si parlava anche da noi di una *gioiosa* e di una *giocosa*..... Ma non deviamo, e lasciamo le leggende sebbene non di rado servano di canovaccio alla storia.

Qua e là le basiliche elevano le loro cupole, le loro torrette, talvolta semplici e modeste come gli altri edifizi coi tetti di ardesia o di zinco, lisci o a squame, tal altra distinguentesi a primo aspetto, come S. Spiridione tra le più alte e le più ricche, *Doamna Balasa*, o Principessa bianca, civettuola, tra il verde, e qua i orgogliosetta di essere destinata alle cerimonie dell'alta società, o la *basilica* russa che lancia al sole le sue cupole d'oro sui muri rosso mattone.

Di chiese non v'è penuria, no. I vecchi monasteri, le vecchie famiglie dei *boiari* hanno voluto tramandare in qualche modo la loro memoria, e le chiese sono venute su come i funghi. Fino a poco fa Bucarest ne contava oltre duecento; per la demolizione di alcune, per la rovina o per la destinazione a nuovi uffici [illegible] se ne possono contare fino a centoventi o centotrenta. In [illegible] la basilica conserva il suo carattere: un piano a croce greca [illegible], portico all'ingresso. Vetri colorati, pitture e decorazioni più o meno di stile bizantino con altre influenze, e due, tre, quattro, cinque cupole e torrette. La Metropolitana, per esempio, ha due cupole centrali una maggiore dell'altra, fiancheggiate da due torri, più piccole, che si levano sopra il portico, tutte tendono a conservare e ad esprimere il simbolo religioso della «nave». Mancano i campanili, e le poche campane stanno in una delle torrette o all'aperto su appositi sostegni.

Mi sono fermato sulle basiliche, perchè sono un particolare non trascurabile della città, come le confetterie e i dolciumi di cui sono ghiotti i Romeni!

[L]ontano, lontano il gran villaggio [s]i confonde con la pianura.

Scesi dall'osservatorio, con lo spettacolo ancora dinanzi agli occhi, ci si ritrova tra il verde. Verde lungo le vie, nelle piazze, intorno alle case nei giardini: verde nella Piazza di San Giorgio, nel parco di Filarete sede della esposizione giubilare del 1906, nel giardino dell'Ateneo, una specie di Pantheon romeno, nel Cismigiù, co' suoi laghetti azzurri, destinati d'inverno al pattinaggio, co' bei viali ombrosi, testimoni discreti di tante avventure, ritrovo gaio di serve e di soldati: verde nel piazzale del Teatro Lirico, dinanzi all'Università, intorno ai monumenti, verde, verde, da per tutto verde.

Una grande arteria (in romeno si dice e si scrive: *boulevard*), che con diversi nomi attraversa la città in tutta la sua lunghezza, e lungo la quale stanno i monumenti dei benemeriti della patria, è l'unica su cui si possa vedere il tram elettrico; su tutte le altre vie perdura l'ormai dimenticato, per noi, tram a cavalli.

Verso il centro la città va rivestendosi dei caratteri occidentali, perde cioè la caratteristica delle case basse tra il verde, per acconciarsi negli agglomeramenti non sempre estetici delle costruzioni a più piani, addossate le une alle altre.

Quivi il movimento è maggiore, e le strade Stavropoleos con la chiesetta omonima i cui preziosi restauri si devono ad un italiano, il bravo prof. Marchetti, Lipscani a ricordo degli antichi commercianti che tornavano dal mercato di Lipsia, Carol I, Smerdan, Doamnei, con le [illegible] botteghe, le ben[illegible] delle vetrine, dicono a[illegible] che anche qui ferve la vita nervosa dei grandi centri.

E' in quelle vie che i cappelli delle nostre ditte Barbisio e Borsalino, che in Italia si pagano sei, sette, otto lire, acquistano il valore di dodici, quindici, e più; è lì che fa bella mostra di sè la solida costruzione della Banca Nazionale, e dove io mi son preso la prima infreddatura... romena, studiando numismatica contemporanea dalle vetrine dei cambiovalute.

E dove metto io mai i grandi mercati di verdura, di frutta, di carni, di pesce, sparsi qua e là ne ipiù popolari quartieri? Il più grande è sulla destra della Dambovitza, dinanzi all'ospedale Brancoveanu. La costruzione non ha pregi d'arte, ma lo spettacolo fa ricordare il «Ventre di Parigi».

Non è qui s'intende il recapito dell'eleganza, il fiore di Bucarest non conviene da queste parti. Tale onore spetta a *Calea Victoriei*, elegante, sfarzosa, come uno dei nostri corsi se non così regolare, bene lastricata, o, meglio, battuta, che vuol rivaleggiare con i quartieri più eleganti di Vienna e di Parigi. Il servizio di vetture pubbliche con le belle pariglie di cavalli neri o pomellati è davvero unico più che raro. Più tardi faremo la conoscenza del primo guidatore di Europa e forse del mondo, il *muscal*, un piccolo re nella sua carrozza o *trasura* dai focosi cavalli. Già le membra rotondette, la faccia grassoccia e sbarbata, la voce sottile sottile, ci dicono tante cose strane.

Lasciamolo correre ora: tanto, non ci darebbe ascolto in questo tramestio che a lui permette di aumentare la tariffa. Osserviamo piuttosto l'idilio della giovane coppia poco curante del pubblico: la vecchia signora che tenta illudersi e illudere sul passato ormai trascorso, le gravi occupazioni dell'elegantissima mondana, e [illegible]iamo il corso.

Il grande palazzo delle Poste, a destra, fratello, all'aspetto di quello di Ginevra, quel gioiello di architettura della Cassa di Risparmio a sinistra, segnano il punto più bello e insieme più moderno della città. Calea Victoriei, per il Teatro Nazionale, il palazzo reale, l'ateneo [illegible] fino all[illegible] [illegible] *Parigi orientale* co[n] [gi]ardini [illegible] della città di Giotto [illegible]

[illegible] del bel mondo.

Non fermiamoci a contemplare altri edifizi: per quanto non ne manchino di veramente belli, sontuosi, in generale risentono della fretta con cui sono stati eseguiti. Si comprende subito che la città è nuova, che ha iniziato da poco la vita, e rivela ad ogni passo questa sua giovinezza, questo passato recente. Accanto alla nuova costruzione a tre piani del principe o dell'ex ministro, sovraccarica di linee, di ninnoli, di fori, [st]a la vecchia casa ad un piano, spesso un bugigattolo: dopo la superba pariglia della ricca mondana, l'umile carrello del contadino o tzarano che vende per le vie cavoli o patate, la giovinetta zingara sudicetta, che lavora da muratore. E' la capitale di una terra di poeti e di eroi, che tanto ricorda la nostra per costumi, per tradizioni, per eroismi; di una terra fino a ieri schiava, che della schiavitù risente ancora il danno e che pur con le opere pazienti e tenaci ha meravigliato il mondo, un paese ove il moccichino è un oggetto di lusso non di uso comune, o che si adopera soltanto nelle grandi occasioni, e ove il monopolio dei fiammiferi per parte dello Stato non ha rotto le abitudini del vecchio acciarino e della più che vecchia pietra focaia; ma è la capitale di un paese di larga ospitalità, fresco, sano, vegeto, che ha tanta energia in sè e tanta ricchezza: un paese di sicuro, di sollecito avvenire.

Non sono cento anni da che Giorgio Lazar, venuto di Transilvania sfidava le ire dei principi fanarioti col richiamare i fratelli romeni al sentimento patrio, che pareva assopito, all'uso della lingua nazionale allora presso che morta o imbarbarita. Fu la scintilla. Eliade Radulescu che successe al maestro ne continuò l'eroico esempio.

Gli eventi non tardarono.

Oggi i due magnanimi sembran gioire dal loro marmoreo piedistallo. A pochi passi, l'Università apre le sue porte dinanzi a Michele il bravo, bello nel suo atteggiamento fiero incitatore. Ecco la Romania. Pareva utopia, ieri, ed è realtà: tutto era perduto, fin la lingua: tutto è ritrovato, e in breve volger di tempo. Gli apostoli, i preparatori, possono ben sorridere. Calea Victoriei si fa o[gn]i di più elegante e più bella, il *boulevard* più grandioso, la città si rinnova. Come sarà la capitale romena tra una diecina di anni? ..

Dalla sua campagna [illegible] la città [illegible] si riveste di bambelle. Una giovane [illegible] tolta dalla vergine [illegible] rimenta un bambino non suo: «Nani, nani, puisor! (*) nani, nani.....». E la voce armoniosa e gentile dei campi. Nell'aria è una soave dolcissima poesia. ...

(*) *Puisor*: pulcino.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Le due campane

La Signorina Bolero in questo volumetto, originato da una polemica epistolare tra lei e il Sig. G. Sussich, tratta di questioni vitalissime, che sono e saranno sempre di attualità. La Bolero è una maltusiana convinta e fonda il suo malthusianismo su criteri in parte giusti, in parte errati. Che le malattie congenite o contratte dai genitori contribuiscano a deteriorare la razza, creando individui già malati fin dall'alveo materno (e che a lor volta daranno vita a malati e malaticci) è un fatto innegabile; il rimedio potrebbe essere in una evoluzione dell'educazione, per cui *tutti* indistiatmente sentissero cosa è *coscienza* e che cosa è *dovere*. In tal modo andrebbero diminuendo le cause delle grandi piaghe sociali, l'alcoolismo, la prostituzione, la sifilide, la tubercolosi. E come pei malati, la Bolero sostenne la necessità del malthusianismo pei proletari, e pei diseredati dalla fortuna, ma, a vero dire, non so con quale fondamento, poichè io ho sempre sentito esaltare una prole plurima, anche da coloro che meno possono mantenerla, ho sentito rimpiangere chi ha solo uno o due figli. [illegible] do che sia incoscienza o sconoscenza del benessere [illegible] lo che porterebbe ad un egoismo bello e buono, — ma piuttosto esaltazione della personalità propria, e bisogno di espansione di affetto. Della limitazione della prole, la Signorina Bolero, tirata dal Sig. Sussich, che sostiene precisamente [illegible] l'avversario, passa al Vangelo e dal Vangelo entra nell'argomento della religione, confutandola, battendola ed abbattendola in tutto ciò che essa ha di ridicolo, d'estraumano, di poco naturale, di aberrato con confutazioni talvolta eccessive, talvolta ingiuste ed anche crudeli, perchè tendono a disilludere moltissimi, molti anime che per vivere e per operare hanno bisogno di un miraggio di una continua illusione. Ma molte osservazioni giustissime, anche di psicologia l'A. le fa ed a parecchie bisogna battere le mani. Le parole di Cristo le danno il modo di venir a discutere della delinquenza, della irresponsabilità delle colpe della società e del *manco di amore* verso il prossimo avvilito, sofferente, dibattentesi nelle strettoie del male. Trovo però eccessivo il proporre l'abolizione del codice penale, utopia bellissima, ma pur sempre uopia: il codice penale *non deve* essere abolito, *deve morir* per naturale, spontaneo oblio. Ma per ciò. .

Dove la Bolero cade, è nel parlare dello spiritismo, dell'occultismo, cui la religione le offre un legame. Mi sembra troppo superficiale, troppo preoccupante della smania di abbattere e cui permetto consigliarla a studiare un poco e son certo che mi ringrazierà, poichè nei libri deculltisti, troverà argomenti validi per sostenere le sue tesi sociali, troverà una *vera* legge di amore e di simpatia.

Ma se il volume ha dei difetti, ha epr altro un gran merito: quello di gettarci in faccia tutte le ridicolagini e tutte le ipocrisie, le vigliaccherie, gli assassinii di questa nostra società perversa e maligna, che spinge al precipizio invece di salvare, che invece di scoprirle e curarle e guarirle, conserva gelosamente nel seno le piaghe cancrenose. La Sig.na Bolero ha il coraggio delle sue opinioni ed io mi rallegro con lei per aver dato un volume utile ed interessante, di importanza vitale, scritto con stile facile, piacevole e talvolta anche aggressivo, volume che dovrebbero possedere tutti coloro per cui lo studio non è vana preparazione accademica, ma lavoro fecondo per l'umanità.

Manlio Elay [illegible]

SPIGOLATURE E VARIETÀ

La mania delle orchidee

Durante gli ultimi anni le orchidee hanno guadagnato il favore del pubblico in un modo veramente impressionante. Il valore di certe specie di [quest]i fiori ha toccato altezze favolo[se].

[illegible] [po]chi anni fa le orchidee era[no] [ra]re in Europa. Il loro no[me] [bizz]arro faceva pensare a un re o a un milionario, a speciali serre scaldate fino a una temperatura tropicale, e poste sotto la sorveglianza di esperti coltivatori pagati profumatamente.

Ma adesso, invece, le orchidee sono passate alle sale di vendita: adesso vengono importate a centinaia di migliaia in ogni stagione: il mercato dei fiori recisi ha creato una domanda enorme; e il dilettante floricoltore s'è accorto che era falsa assolutamente l'idea diffusa che fosse estremamente difficile coltivare le orchidee. Speciali coltivazioni sono state create; sicchè si può dire che oggi in Europa crescono migliaia d'orchidee per ogni [illegible] ottenuta venti anni fa.

La mania delle orchidee è per ragioni di età, appena nella sua infanzia, ma ha già assunto proporzioni gigantesche, malgrado i tempi difficili. Il mercato inglese delle orchidee ha sofferto, come tutti gli altri mercati, della prevalente scarsezza di danaro. Ma nulla ha potuto opporsi al fascino dell'orchidea. Per esempio dell'« Odontoglossum crispum ». E' intorno a questa regina delle orchidee, che la frenesia s'è sopratutto accesa e addensata.

Ciò è dimostrato all'evidenza dal fatto che solo in Inghilterra è stata fatta nell'ultimo anno una vendita di « crispum » superiore a quella degli ultimi tre anni sommati assieme. Il numero importato è vicino al quarto di milione.

Per una sola pianta sono state offerte e rifiutate 50 mila lire: 2500 lire sono state rifiutate per un microscopico granello di polline di una pianta rara richiesta per ottenere un incrocio.

Somme varianti da 2500 a 3500 sono state pagate recentemente e più volte per specie rare in vndita privata: 16 mila franchi furono pagati a un'asta per una pianta duplicata, il cui intero stock è stimato 50 mila franchi.

Ogni appassionato coltivatore spende da 250 mila a 500 mila lire all'anno per comprare vari stock. Venticinquemila lire sono chieste per un unico specimen. C'è più di un coltivatore che ha ora nelle sue serre 100.000 « crispums ».

Molte delle famose orchidee che sono ora salite a prezzi favolosi sono state in origine pagate pochi scellini. La pianta che batte ora il « record » del valore fu comprata per 6 lire.

Quest'anno a Londra sono state esposte due orchidee che vennero di[ch]iarate senza prezzo.

Da tutti i punti di vista le orchidee sono i più attraenti fra tutti i fiori. E' sempre curioso pensare, quando si porta all'occhiello uno di questi fiori, che la sua pianta è cresciuta in terre tropicali, che venne raccolta da qualche audace raccoglitore a rischio della vita, in paesi inospiti, tra aspre foreste, che venne trasportata con cura infinita a dorso di mulo, fino a un bastimento; che essa ha percorso miglia dal suo luogo d'origine, per essere comprata a un'asta, cresciuta in un vivaio, sorvegliata con amore infinito, finchè essa ha buttato i fiori, per la gioia di un solo. Ogni orchidea esposta in una vetrina di florista ha dietro di sè una simile storia romanzesca.

× × ×

Le orchidee crescono press'a poco in tutto il mondo. Crescono sul terreno, o sui tronchi e sui rami degli alberi, o talora sulle rocce distendendo intorno le loro nude radici, per assorbire il nutrimento dell'aria dove la terra non può darlo. Qualche orchidea messicana ha veramente una bizzarra apparenza con le radici scoperte, distese in giro come foglie, ad assorbire l'umidità dell'atmosfera.

I viaggiatori hanno in taluni paesi notato nuove varietà che essi non hanno potuto portare in patria per la mancanza dei mezzi di trasporto.

Circa due anni fa venne portata a Rotschild una collezione di distinte varietà che erano state talvolta, ma non mai prima d'allora importate in Europa, tra l'altro un « angraecum » dal Victoria Nyanza.

Le prime orchidee vennero importate come curiosità dalla Giamaica e dal Sud-Africa da viaggiatori. Divenne subito evidente che l'orchidea aveva un valore commerciale: furono quindi spediti alla ricerca di piante dai raccoglitori. Alcune Case importanti hanno degli inviati in tutte le parti del tropico.

Nella raccolta delle orchidee la sorte ha una gran parte; è essa che spesso determina le nuove importazioni.

Le grandi case importatrici arrischiano in questo commercio grandi capitali. Può costare delle migliaia di sterline scoprire e spedire in Europa un nuovo genere d'orchidee; e la pianta può magari morire prima d'arrivare. D'altra prte se una nuova varietà è importata in Europa in gran numero, in pochi giorni si possono guadagnare mezzo milione o 700 mila lire.

I cercatori d'orchidee hanno da essere preparati a pericolose avventure con i popoli selvaggi con i quali vengono in contatto. Talora però queste avventure sono comiche. Alcuni anni or sono uno stock d'orchidee venne venduto a Londra assieme a un piccolo idolo che aveva viaggiato con le piante fin dalla Nuova Guinea. Ecco perchè: un raccoglitore aveva scoperto queste orchidee in un cimitero di indigeni, e aveva ottenuto, solo con larghi doni di vetreria colorata, da quegli abitanti di poter raccogliere le preziose piante tra le ossa dei loro antenati. Però gli indigeni, per evitare che una sciagura toccasse alle orchidee, e anche per salvare sè stessi, avevano insistito perchè con le piante fosse impaccato un piccolo idolo protettore.

L'orchidea oggi favorita, « Odontoglossum crispum », fu importata dalla Nuova Granata nel 1842: per vent'anni non se ne parlò. Ma una nuova importazione di piante vive di questo genere mise in voga il delizioso fiore che adesso è ricercatissimo. Nelle regioni attorno a Borgata centinaia di uomini vanno, alla giusta stagione, errando in cerca di « Crispum ». Alcune case hanno il diritto esclusivo di raccolta in certi territorii.

Le piante sono raccolte dopo la stagione delle piogge, sul principio della primavera; le maggiori spedizioni arrivano in Europa in febbraio e marzo.

Il collettore guadagna circa 2500 lire ogni mille piante.

Raccogliere queste piante non è molto semplice e facile: nè è facile portarle attraverso il mare. Si può calcolare che per ogni tre piante ora acclimatizzate nei giardini d'Europa, almeno un albero è stato abbattuto nei tropici, giacchè molte orchidee crescono talora così alte sugli alberi che per raggiungerle bisogna tagliarle il tronco.

Gli agenti raccoglitori puliscono e preparano le piante per il viaggio, quando le hanno avute dagli indigeni: le distendono su impalcature di legno, finchè si siano asciugate da ogni umidità, poi le ripongono in cassette di legno, nelle quali può circolare l'aria. Gli indigeni caricano le casse sui muli e le portano ai bastimenti.

Ora il destino del prezioso carico dipende interamente dalla maniera nella quale le orchidee sono state incassate, e dal modo in cui si stivano a bordo. Se sono state incassate senz'aria, se vengono poste troppo vicino alle caldaie, o esposte al sole l'intera spedizione è distrutta. Se invece sono state incassate bene e poste in cabine fresche, il 90 per cento delle piante arriverà a destinazione. Tutto il pericolo sta per le orchidee nel cambiamento di temperatura, perchè esse crescono alto, sui colli, e soffrono assai quando vengono portate a valle dove la temperatura è ardente. In Columbia il « crispum » cresce solo a un certo livello: non più in su per causa del freddo, non più in giù per causa del caldo.

× × ×

Per l'amatore gli acquisti in massa di piante non fiorite rappresentano l'attrazione maggiore, perchè può senza saperlo entrare in possesso di tipi nuovi e preziosi. Talora un tipo comune, pagato poche lire, dà fiori con macchie con forme nuove. Ecco il valore cresciuto.

La coltivazione dell'orchidea non esige che del buon senso: bastano quasi sempre delle serre fresche comuni, ed è insufficiente una semplice conoscenza del bisogno d'aria e di acqua che hanno le piante. [illegible] però dell' orchidee che crescono ad alta temperatura ed esigono quindi serre caldissime.

Una temperatura di 55 gradi Fahr in inverno e da 60 a 70 in estate e quell[o] che occorre. Appena le piante cominciano a crescere bisogna metterle in vasi che contengano della torba e del muschio, e un po' di sabbia. Non manchi l'aria, senza correnti. L'umidità deve essere rigorosamente evitata. Alle radici si darà acqua con giudizio.

L'interesse delle orchidee è una branca della coltivazione che non ha limiti. Un nuovo buon ibrido ha sempre maggior valore che un tipo comune, sebbene valga meno di una specie nuova importata.

Il seme dell'orchidea è una curiosa sostanza polverosa leggera come l'aria. Ogni capsula contiene milioni di semi fra quali non l'uno per cento riesce a svilupparsi.

Cronaca Tripolina

La tutela del patrimonio artistico in Libia

A cura del Collegio di scienze politiche e sociali sarà pubblicato il terzo volume della « Raccolta » sulla Libia, che consta di circa 700 pagine. Gli atti del Parlamento e del Governo concernenti la Tripolitania e la Cirenaica vi sono integrati da note illustrative contenenti dati inediti assai rilevanti: queste note presentano un'utilità diretta per il lor contenuto e danno una prova luminosa che l'Italia mira seriamente alla restaurazione politica ed economica della Libia.

Un giornale di Roma pubblica una nota della raccolta, quella che si riferisce alla tutela del patrimonio artistico ed industriale, a cui il Governo volle provvedere fin dal principio dell'occupazione, disponendo che le opere ritrovate fossero provvisoriamente raccolte nelle sedi maggiori del comando. Nella pubblicazione sono enumerate le scoperte fatte in Libia. Esse furono numerose. Ad Ain Zara si rinvennero i resti di un antico cimitero cristiano, forse posteriore al Concilio di Calcedonia (431 dopo Cristo) e ivi ancora si sono rinvenuti un prezioso e grande mosaico e ornati dell'età imperiale (degli Antonini o dei Severi), una vasca semicircolare romana e alcune monete di Settimio Severo e di Costantino. A Gargaresh vennero in luce le catacombe romane con affreschi antichi. A Lebda furono dissepolti una statua di Cibele, un torso di Venere, un'iscrizione neofrenica intiera, ecc. A Bengasi furono rinvenute tre statue romane di buona fattura e presso la ridotta Artesiana alcune tombe antiche. A Tripoli stessa è venuta alla luce ed è stata parzialmente esplorata una vasta necropoli dell'antica Oea, con molte tombe.

Il materiale raccolto, quasi ottanta casse, è stato depositato nel museo di Tripoli. In questo sono stati già compiuti importanti lavori di collocamento e fra poco esso sarà ufficialmente inaugurato. Non così sollecitamente potranno procedere le cose nel museo di Bengasi. La nostra avanzata nell'interno è appena cominciata e quindi nessuna ricerca antiquaria può per ora essere intrapresa. Ma il museo di Bengasi è destinato ad assurgere a grande importanza quando potranno essere intraprese, per conto del Governo italiano, le grandi esplorazioni di Cirene, che dalla missione americana erano state appena iniziate.

A Homs appena avvenuto lo sbarco non fu possibile attendere a preservare le rovine dell'antica Leptis Magna e inoltre alcuni blocchi erratici dell'ippodromo e dell'anfiteatro dovettero essere messi a contributo per la costruzione di trincee. Ma ora si sono prese tutte le disposizioni acciocchè si sistemino provvisoriamente quelle rovine il meno possibile.

Anche per le mura di Tripoli (secolo XVI), la cui costruzione è ricordata in due iscrizioni degli anni 975, 989 dell'Egira, trovate nel bastione presso il castello, si è alacremente provveduto a difenderne la conservazione.

L'opera infine che si imponeva a Tripoli era il restauro dell'arco quadrifronte di Marco Aurelio intorno a cui fin dal marzo 1912 cominciarono le demolizioni e le espropriazioni.

In seguito ai molti lavori eseguiti l'arco di Marco Aurelio è stato oggi restituito quasi interamente alla nostra ammirazione.

Per l'igiene

Ci duole davvero di dover ritornare su di una questione che pareva virtualmente risoluta dopo che le autorità locali avevano mostrato seriamente d'interessarsene. La gran massa di letame accumulata dal mare sul tratto di spiaggia del Bar Savoia, continua a dare spettacolo di sè, divenendo anzi di giorno in giorno più turgida e più putrida.

La carcassa di una barca naufragata in quel punto è stata rimossa e questo ci aveva autorizzati a sperare nel proseguimento dell'opera di risanamento, ma essa si arrestò lì e tutto il resto rimase allo statu-quo con quanta soddisfazione dei frequentatori di quel tratto di spiaggia, è facile immaginare.

Ma è dunque proprio vero che la rimozione di quel letame costituisce il problema più difficile, e che non si può assolutamente risolvere?

Intanto, come abbiamo detto, i rifiuti si accumulano sui rifiuti e questa sovrapposizione avviene non sol tanto per opera del mare, ma anche per quella di numerose ombre notturne che si compiacciono di deporre sulla comoda soffice delle alghe putrefatte gli effetti delle loro.... espulsioni.

Via, ci pensino una buona volta le autorità preposte. Provvisoriamente è possibile provvedere al lamentato sconcio: ripulendo quel tratto di spiaggia così deturpata dall'accumulo di tanto ignomite materiale, in seguito si potrà pensare a qualche arginatura che impedisca i depositi marini.

Per la chiamata alle armi delle reclute di 1ª categoria della classe 1893 residenti in Tripolitania

Gli uomini arruolati in 1ª categoria nella leva sulla classe 1893 sono chiamati alle armi.

Le reclute che si trovano nel territorio di Tripoli dovranno presentarsi direttamente a questo comando del foglio provvisorio di congedo illimitato di cui furono provviste, nel le ore antimeridiane del giorno 8 Settembre 1913.

La pubblicazione di questo manifesto impone a tutti i chiamati l'obbligo di obbedire, e non sarà tenuta per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

Gli uomini residenti in questa regione che hanno obbligo di rispondere alla chiamata indetta col presente manifesto dovranno presentarsi al Comando del Deposito truppe della Tripolitania in Tripoli (Piazza dello Sparto) che li potrà incorporare nei dipendenti riparti a seconda delle attitudini fisiche e professionali.

Un piccolo inconveniente e un facile rimedio

Una delle più belle istituzioni italiane a Tripoli è senza dubbio la Casa di Salute « Regina Elena » del dott. Zaccaria.

La posizione della casa, tutto il moderno « comfort » di cui essa dispone, il personale sanitario e d'infermeria concorrono a rendere questo sanatorio un modello del genere. Una sola cosa lascia un po' a desiderare e noi l'additiamo all'autorità municipale, sicuri che vorrà porre il pronto rimedio che noi suggeriamo.

La strada è veramente impossibile: la polvere altissima, le frequenti buche rendono quel tratto di via che accede alla piccola Dhara assolutamente impraticabile. Perchè non si sparge un po' di pietrisco su tutta quella sabbia?

La spesa sarebbe minima e se ne ritrarrebbe un utile completo e il cav. Licastro che nulla trascura per il miglioramento della nostra città, non si lascerà sfuggire certo quest'altra occasione per dimostrare una volta ancora il suo interessamento al bene cittadino.

L'aggressione di una casa allegra da parte di alcuni arabi ubriachi

Iersera al Zenghet Sidi Omran N. 68, alcuni arabi ubriachi si recarono nei pressi della casa da thè di una certa Blanchet ed avendo trovato chiusa la porta picchiarono insistentemente.

Una delle ragazze a nome Marianna bent Haddad di 18 anni da Tripoli, si affacciò e pregò la comitiva di allontanarsi perchè era tardi ed era proibito aprire a chicchessia. Ma aveva appena finito di parlare che fu fatta segno ad una fitta sassaiuola da parte degli ubriachi.

Colpita alla fronte ed al capo la poverina cadde riversa e soccorsa dalle compagne fu accompagnata all'ospedale civile.

Gli aggressori fecero in tempo a dileguarsi.

Arrestati per violenza e resistenza alla forza pubblica

Alle ore 17.45 alla Hara Gebira da agenti indigeni venivano arrestati i due fratelli ebrei Sciaduma ben Amus di 13 anni e Sasu ben Amus di 18 anni perchè redarguiti da alcuni agenti si ribellarono violentemente.

* * *

Verso le 18 al Zenghet el Haduri, e precisamente accanto alla tipografia del nostro giornale la guardia di città Gramai Emilio richiamato l'arabo Hag Halsalla ben Said di anni da Tangeri perchè percuoteva un ragazzo. L'arabo accolse male l'intervento del Gramai e gli si rivoltò con minaccie e vie di fatto.

Intervenuti alcuni marinai a prestar braccio forte all'agente fu finalmente tradotto in Questura il ribelle.

Un furto di 15 monete d'oro

Da qual he giorno il commerciante sig. Tortorella Bartolomeo con negozio in Sciara Azizia denunziava in questura che essendosi momentaneamente allontanato dalla sua bottega vi rimase a guardia un suo conoscente.

Al ritorno che fece ebbe la sgradita sorpresa di constatare dal tiretto di un cassetto aperto, la scomparsa di quattro sterline ed una lira sterlina turca e cinque marenghi.

E' da notarsi che nel cassetto vi erano parecchie portafogli, uno con entro circa mille lire in biglietti di grosso taglio e l'altro contenente alcuni biglietti da cinque e da dieci lire i quali però furono lasciati dal ladro al loro posto.

Il delegato signor Pont in seguito alla denuncia esposta dal signor Tortorelli dispose subito le più diligenti indagini che sono alla vigilia di essere coronate da successo.

Rissa

Verso le ore 23.30 una comitiva di arabi alquanto avvinazzi da sciaraza zavano per le vie della città schiamazzando e disturbando la quiete dell'avanzata ora notturna.

Ad un certo punto in seguito ad un malinteso sorse fra loro un diverbio che degenerò in una violenta zuffa.

A lite finita certo Sciak ben Abdalla Hamed di 21 anni da Tahruna e certo Mohamed ben Abib Salem Bhar di 25 anni pure da Tahruna, ne uscivano feriti da varî colpi di coltello.

All'ospedale civile ove i due vennero medicati il chirurgo di guardia riscontrò al Salak una ferita al capo e al Mohamed lesioni alla fronte e al capo.

Un bambino che ingoia un bottone

Ieri il bambino Alverino Carioli di Cesare di mesi 8 tripolino, in casa propria al Suk el Turk numero 4 trastullandosi con un bottone di metallo da militare, nella sua incoscienza infantile ebbe la malaugurata idea d'ingoiarlo.

La propria madre subito dopo s'avvide dell'atto incosciente commesso dal piccino spaventata lo condusse a braccia all'ospedale civile dove dal chirurgo di guardia gli furono prodigate le cure del caso.

Infortunio sul lavoro

Il musulmano Ibrahim ben Moradi 18 anni da Tripoli manovale presso l'impresa Gandolfi in Sciara el Gharib, ieri, sul lavoro riportò contusioni alla mano destra.

Fu medicato all'ospedale civile.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale penale

Varie condanne per detenzione abusiva di materie esplodenti ed infiammabili

Oggi davanti al Tribunale presieduto dal cav. Antonio Barona sono stati giudicati di Messa... imputati di ... 1912 ... tenzione abusiva e senza licenza di petrolio, fiammiferi e spirito.

Il Pubblico Ministero ... dal Dott. N... ha chiesto la condanna degli imputati a pene varianti ... quindici giorni ad un mese di detenzione oltre alle multe previste ... erete stesse.

Ha discusso per tutti gli imputati l'Avv. Salomone Franco ... l'assoluzione degli imputati.

Il Tribunale riconoscituta la buona fede degli imputati invocata dalla difesa ha condannato gli imputati stessi al minimo della pena e cioè a due giorni di arresto, trenta lire di multa applicando in favore di tutti gli accusati il beneficio della legge del perdono.

Un esempio delle difficoltà nella stipulazione dei contratti d'affitto

Al nostro Tribunale, è stata ieri definita una causa in materia d'affitto di case, dalla quale risultano troppo evidenti e sconfortanti le innumerevoli difficoltà per assicurarsi il pacifico godimento di case affittate, malgrado qualunque Contrattu la indiscutibile secondo le disposizioni di legge; eccone il riassunto.

Fin dall'anno scorso il rag. Celso Crippa prese in affitto 4 case in stato disastroso e ne cominciò subito il riattamento, persuaso di poterne avere il pacifico godimento; senonchè dopo appena qualche mese si presentarono successivamente altri quattro pretendenti reclamando il diritto e lo sgombero degli stabili predetti ed esibendo dei contratti di affitto anticipato pagato per periodi varianti dai due a sei anni!..

Gli stabili sono di proprietà dello Sceicco Said el Messaudi il quale troyavasi durante la guerra all'accampamento turco. Ritornato questi a Tripoli iniziò immediatamente causa contro tutti gli inquilini delle sue case invocando lo sfratto e la nullità dei contratti. Il rag. Crippa, il quale aveva fatto continue e non lievi spese di restauro ed aveva subaffittato parte degli stabili predetti, si trovava di conseguenza nella più disastrosa condizione: in breve: affiatamento fra il rag. Crippa e lo Sceicco Messaudi e redazione di un nuovo contratto notarile in data 30 dicembre 1912 nel quale lo Sceicco stesso, oltre all'assicurare per lungo tempo il godimento pacifico delle case, dichiarava formalmente di non aver mai autorizzato nessuno ad affittare per suo conto.

Finalmente il rag. Crippa, persuaso di essere in piena regola continuo le opere di restauro e stipulò contratti di subaffitto con altri inquilini. Ma ecco di nuovo tutti gli altri pretendenti far causa comune contro il rag. Crippa ed ottenere persino un sequestro contro il medesimo!

Il rag. Crippa a mezzo del suo legale avv. Canolari fece opposizione ma i pretendenti esibirono una lettera dello sceicco ad un suo nipote pure sceicco, autorizzante i contratti d'affitto per suo conto!

Il Tribunale dunque non poteva non ritenere validi i contratti antecedenti a quelli del rag. Crippa pure riconoscendo a questi ogni diritto di rivalsa.

Risultato: il rag. Crippa dunque, dopo due contratti, l'ultimo dei quali redatto colla maggior possibile ... ... e dopo aver verificato i titoli di proprietà dello Sceicco, si trovava a dover abbandonare tutto, ... di compra vendita in Tripoli.

BOLLETTINO METEREOLOGICO del 12 Agosto 1913

Barometro 756.6 — Termometro minimo 26.2, massimo 33.0 — Vento velocità in km. all'ora 14, direzione E. — Umidità 75

Apertura del servizio merci ferroviarie al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee Tripoli Zanzur, Tripoli Ain Zara, Tripoli Chedua (Azizia), Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain-Zara ore 7.30 (1).

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.49 — 18.52
Ain-Zara 10.30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

---

4 Appendice della « Nuova Italia »

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

La contadina avrebbe voluto che suo figlio prendesse la professione del padre. Nel mestiere del tessitore i due uomini avrebbero guadagnato ognuno due o tre franchi al giorno. In quella di istitutore, Claudio li farebbe morir di fame. Ella si era informata, sapeva che il giovane prenderebbe appena 5 o 6 cento lire all'anno. Era la miseria tanto più che il padre, cessando malaticcio avrebbe bisogno di assistenza e cure. Colto la terra anche con le proprie mani; sarebbe stato meglio che fare il maestro di scuola.

Alla fine essa aveva chinato la testa, ma già cominciava a prendere la sua rivincita. L'arrivo dell'istitutore in quel paese, la sua partenza da Rocroi, erano per essa tante punizioni di Dio.

Claudio, ardente allo studio, generoso e buono, aveva seguito con interesse il movimento che da qualche anno agitava la Francia. Le teorie repubblicane lo avevano sedotto. Queste tendenze erano state segnalate al prefetto di Mezieres. La prima lettera indulgente una prima volta aveva ... che Claudio rimpiazzasse ... signor Hormay, in un villaggio sperduto nelle Ardenne, ... partito.

Ma il prefetto aveva informato il signor di Fohe, ... del sindaco di Neuville, sulle convinzioni intime del l'istitutore con una seguente lettera confidenziale:

Prefettura delle Ardenne
Gabinetto del Prefetto

« *Signor Sindaco*,

Come ne siete stato avvertito anteriormente, il signor Claudio Cardenal, sotto maestro all'Istituto Ordinario di Rocroi, è stato nominato istitutore alla residenza di Neuville, comune affidato alla vostra amministrazione. Mi è sembrato utile di trasmettervi, sul signor Cardenal, qualche informazione confidenziale che vi danno la poter illuminare i vostri sentimenti.

Cardenal è un conosciuto repubblicano. Egli è stato mandato a Neuville per misura disciplinare. E' un uomo pericoloso, di carattere inquieto, insinuante e abile.

Mi è indicato dai suoi capi come professante delle idee che minacciano l'ordine esistente delle cose. Meno il rappresentano come un intelligente lavoratore, avendo già acquistato, sebbene così giovane, una specie di ... della quale egli si serve per sfruttare perfidamente la storia a profitto del partito ... che ... Il signor Cardenal è appassionato per la politica che esercita d'altra parte degli imbarazzi di famiglia non gli permettono di aspirare alla sua indipendenza.

Dopo di aver chiesto l'avviso del Consiglio dipartimentale e del rettore, mi è sembrato conveniente di avere compassione di questo ... non decidere la sua revoca.

Un'altra considerazione mi ha guidato.

Voi sapete meglio di me signor sindaco, che i nemici di ... a Maestà non perdono alcuna occasione per agitare il paese e seminarvi dei ... di divisione e di malcontento. E' facile ... che Cardenal, ricuperando la ... libertà, e spinto dal bisogno non esiterebbe ad accettare le proposte che gli farebbero forse le persone con le quali è legato e delle quali divide le opinioni. Una istituzione libera ove quest'uomo, disimpegnato dal controllo diretto della Prefettura, avrebbe la facoltà di istruire a modo suo le giovani intelligenze affidate alle sue ... potrebbe avere ... risultati più perniciosi.

E' dunque preferibile che io tenga Cardenal sotto la mia sorveglianza. Certo, avrei voluto mandare a Neuville un uomo meno sapiente, ma il cui attaccamento all'impero non fosse stato sospetto. Noi abbiamo bisogno, soprattutto in questi tempi di agitazione, di servitori fedeli e disciplinati, e la disciplina non si accorda col ragionamento. Tuttavia sono sicuro, signor Sindaco, che la vostra giustizia rettificherà i traviamenti e la falsità del giudizio che rimarcherete nel vostro istitutore.

Nel medesimo tempo, sono persuaso che la vostra vigilanza mi terrà al corrente dei fatti e delle gesta di Claudio Cardenal.

Ricordatevi, signor Sindaco, che il beneficio dell'istruzione è un rimedio pericoloso col quale il malato può morire e che il medico ... mministrare a piccole dosi ».

Nel leggere questa lettera il signor di Fohe provò spavento. Egli aveva perso l'abitudine d'immischiarsi negli affari del Comune di cui abbandonava ... alla sua ... della gestione occulta e che era veramente diretto dal suo aggiunto, l'albergatore Pitpret.

Frettolosamente il bravo uomo andò a bussare alla porta del piano rottolo. Una giovane donna, di una trentina d'anni, abbastanza graziosa venne ad aprire.

E' qui vostro zio, signorina Elisa?

Volete vederlo? Deve essere in giardino a leggere il breviario. Avete fretta?

Sì... una lettera del Prefetto.

Vado ad avvertirlo.

Essa uscì, dopo avere introdotto il Sindaco in un piccolo salotto buio, mobiliato con qualche poltrona, una tavola, uno scrittoio ed una libreria a vetri. Passarono cinque minuti. Un uomo grosso, panciuto, col viso rozzo, dalle pallide labbra entrò. Era il signor curato di Neuville.

(continua)

Chianti "TADDEI,,

Fratelli TADDEI - EMPOLI (Toscana)

Esportazione Mondiale

Garantito puro all'analisi chimica

Tipo costante - Leggero - Frizzante - Ottimo da pasto

Esclusivi Rappresentanti per la Libia De Bernardi & Scarsi - TRIPOLI

ESPORTAZIONE — TRADE MARK



SUDOL

Polvere speciale per distruggere il cattivo odore e per rimediare agli inconvenienti prodotti dalla traspirazione.

SE QUESTO PRODOTTO È UTILE SEMPRE NEI PAESI NORMALI, IN UN PAESE COME L'AFRICA E' INDISPENSABILE. CIO' LO ATTESTA L'ENORME VENDITA CHE GIA' NE ABBIAMO IN TRIPOLITANIA E CIRENAICA E DAPERTUTTO OVE IL CALORE INTENSO RENDE GLI EFFETTI DEL SUDORE INSOPPORTABILI

Prezzi del SUDOL
A MILANO
Barattolo piccolo L. 0.80
» medio » 1.25
» grande » 2.50

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL LARGO S. MARGHERITA MILANO

Campione gratis a richiesta

Rappresentanti Generali e Depositari per la Libia:
FANTOCCI & BERETTA
TRIPOLI Sciara Azizia TRIPOLI

F.lli CURCI

CASA INTERNAZIONALE
PIANOFORTI - ARPE - HARMONIUMS
NAPOLI LISTINO RIDOTTISSIMO GRATIS NAPOLI

Cacao Van Houten

GIUDICATE!...

Voi che avete esperimentato a vostre spese l'inefficacia dei vecchi rimedi e la nocività delle imitazioni e contraffazioni

provate il Rimedio nuovo

*basato sui più recenti dati scientifici e sul principio dell'*Antisepsi *ch'egli ha saputo render volatile per permettergli l'accesso nei* Bronchi *e nei* Polmoni.

Provate le

Pastiglie "VALDA,,

e potrete giudicarle al loro vero valore. Forti delle loro PROPRIETÀ MERAVIGLIOSE e della loro INCOMPARABILE EFFICACIA, esse non temono il confronto ma lo domandano.

Per Preservarvi - Per Guarirvi

INFALLIBILMENTE

dai mali di Gola, Raffreddori, Raucedini, Catarri, Bronchiti, Laringiti, Tonsilliti, Influenza, Asma, Pneumoniti, ecc.

DOMANDATE, INSISTETE per ottenere, Esigete in tutte le Farmacie la SCATOLA delle VERE

Pastiglie Valda

portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

GRUE di qualunque tipo e di qualsiasi portata

APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO

ATTREZZI PER IMPRESE



GRIMALDI & C — GENOVA

"LA NUOVA ITALIA,, accetta qualsiasi lavoro tipogr.

Chiunque vuole fare una buona "reclame,, si serva della pubblicità del giornale "LA NUOVA ITALIA,,

La reclame è l'anima del commercio

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

NAPOLI — Via Agostino Depretis, 49 53 — NAPOLI
ROMA — Via del Tritone, 145 147 — ROMA

Vapori celerissimi e di lusso DA NAPOLI per

Nord America (New York) Via Palermo & Gibilterra

Cina, Giappone & Australia toccando Port Said, Suez, Aden, Colombo, ecc

Alessandria D'Egitto & Marsiglia.

Genova & il Nord toccando Algeri, Gibilterra, Southampton, Anversa, Brema & Amburgo

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

SCARPE LUCIDE
CREMA BANFI
senza acidi - insuperabile
Rappresentanti e depositari esclusivi in Libia
FANTOCCI & BERETTA
Sciara Azizia — TRIPOLI

Preservativi

Novità inglesi, dozzina L. 5, America [illegible]
Farm. del RADIO - Via Nardones, 25 Napoli
[illegible] TRIPOLI [illegible] La Nuova Italia [illegible]

Denti Bianchi

usando i premiati e privilegiati dentifrici

VANZETTI-RONCA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurando la loro con[illegible] rafforzano le gengive fungose, smosse e rilassate, [illegible] l'alito [illegible]

Preparati esclusivamente nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

Cav. G. B. RONCA — VERONA

Unico possessore della genuina ricetta

Respingere le imitazioni

20 MASSIME ONORIFICENZE

Inviando LIRE UNA si riceverà una scatola

LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 226. — PRIMA EDIZIONE — Giovedì 14 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite 3 Tel. 43-68.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3, piccola cronaca L. 2; necrologie L. 2.50; annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2; ultima pagina divisa in 12 colonne: L. 0.80, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite 3 (Tel. 43-68).

La terza guerra turco-bulgara?

Le colpe della stampa turca — I Turchi non vogliono cedere Adrianopoli. — Guerra ad oltranza e miseria spaventosa.

(Nostra corrispondenza particolare)

COSTANTINOPOLI, 7.

Vuolsi che un alto diplomatico al quale era stata posta, tempo fa, la questione « Chi fosse il più colpevole nei disastri subiti dalla Turchia dalla guerra Libica in qua », abbia formulato il giudizio che « la stampa turca entrava per molto nei guai di questo paese », soggiungendo che se egli fosse in tempo di rivoluzione presidente di un tribunale, avrebbe cominciato per *impiccare la maggior parte* » dei giornalisti turchi.

Questo giudizio non si può dire certamente, avventato a vedere l'infame campagna intrapresa dalla stampa turca per far insorgere l'opinione pubblica contro gli ammonimenti dell'Europa nella questione di Adrianopoli e spingere il governo Ottomano a neanche discutere una qualsiasi proposta tendente a retrocedere la predetta città ai bulgari. Invano, oggi stesso gli ambasciatori hanno dimostrato alla S. Porta la necessità assoluta di tornare alla frontiera Enos Midia, con una rettifica che avrebbe, secondo s'impegna la Bulgaria a concedere, lasciato alla Turchia una importante striscia di territorio, quello al di qua dell'Ergene. Il Governo, influenzato dal linguaggio unanimemente infiammato della stampa, quasi minacciante un sollevamento del popolo non tralascia di rispondere essere impotente a frenare l'esercito imperiale risoluto ad un nuovo cimento coi bulgari piuttosto che cedere loro Adrianopoli! Nei circoli politici si ritiene ormai che non è l'esercito — il quale, secondo buonissime informazioni, è sempre disorganizzato — che si mostra tanto intransigente, quanto il Comitato « Unione e Progresso » capitanato, in questo momento, da Talaat bey, ministro dell'interno, che è il vero Gran Visir, colui che tiene occultamente riuniti tutti i poteri dello Stato e da Enver bey, il vero generalissimo dell'esercito turco. E questi che comanda, che ordina e che detta legge da Adrianopoli.

Egli racconta sul serio, fra altre spacconate le gesta dell'esercito combattente con delle « marcie di 136 chilometri in 36 ore ». E i ministri, la stampa e il popolino a crederlo su parola e di andare in visibilio.

Come volete che questo « eroe » come si dice qui, non detti legge in presenza di tanta ignoranza. E' il trionfo della tracotanza e della bugia.

Tutti si chiedono, tuttavia, come farà la Turchia a conservare la Tracia contro il volere dell'Europa coalizzata e, massime, contro la Russia la cui flotta stringe da vicino il Bosforo, pronta a sbarcare — se non è già fatto — un corpo d'armata nelle vicinanze di Costantinopoli? La risposta la danno i giovani Turchi, di chiarare ufficialmente per la terza volta la guerra alla Bulgaria e combattere ad oltranza con tutte le forze disponibili, fatte venire in gran fretta dall'Asia Minore. « Adrianopoli o la morte », esclamano tutti, dai più grandi ai più piccoli in tutto l'impero.

Ora è a vedersi se l'esercito turco è in grado di misurarsi un'altra volta coi Bulgari, i quali come si afferma nei circoli diplomatici, non mancheranno, a pace fatta con gli ex alleati, di piombare da soli o coll'aiuto della Rumania o di alcuni di essi sugli avanzi dell'esercito imperiale. I nostri dirigenti Giovani Turchi hanno scontata questa eventualità col concentrare frettolosamente in Adrianopoli e a Kir-Kilisse una massa di oltre 200.000 uomini e 500 cannoni a tir orapido. Per non essere presi alla sprovvista, i turchi stanno per assicurare il vettovagliamento della piazza forte di Adrianopoli per oltre un anno in vista dell'assedio della città, poichè essi escludono che l'esercito di Re Ferdinando, se solo, possa impadronirsene, adesso che le fortificazioni sono rimodernate e rese formidabili, con un assalto frontale. E' inutile dirvi che la popolazione di Adrianopoli ha già lasciato in parte la città per tema di massacri in questo mese di Ramadan — la Quaresima dei mussulmani — e l'altra parte si accinge a mettersi in salvo per i futuri orrori dell'assedio e dell'assalto.

I recenti massacri di circa 15.000 cristiani nella Tracia rioccupata dai turchi non sono per rassicurare la popolazione sulla sorte ad essa riservata. Eppure i giornali turchi e ..., che, falsando la verità, non fanno altro che registrare le atrocità commesse dai Bulgari, quasi non fiatano sulle recenti stragi compiute dai Turchi. Che ne dicono i Pierre Loti e gli altri uomini politici politici francesi che propugnano la legittimità della occupazione turca della Tracia?

Va dunque per la guerra. Restano però, i mezzi finanziari da trovarsi per poterla fare. La S. Porta è stata avvisata questi giorni dai governi francese ed inglese che non un soldo sarebbe dato in prestito alla Turchia finchè essa persisterà nella sua risoluzione di muovere guerra alla Bulgaria e sarà sorda alle ingiunzioni delle potenze.

Vengo a sapere che il Giavid bey, uno dei « leaders » del partito giovane turco e primo delegato alla Conferenza finanziaria di Parigi, ha trasmesso all'uopo, dopo i suoi colloqui coi ... Pichon, delle informazioni allarmantissime a Costantinopoli. Non solo, ma il Governo francese ha persino fatto sapere ... che nemmeno l'avanzo di 600.000 lire turche, testè consentito dai capitalisti francesi per il rinnovamento del privilegio della Regia dei Tabacchi, sarebbe versato al Tesoro finchè il Governo avrà ...

Parlare di guerra in siffatta condizione è una vera follia ... dei che gli impiegati dello stato hanno appena ricevuto lo stipendio di aprile e che ove non fosse loro pagato il resto alle feste del Bairam potrebbero scoppiare disordini per effetto dello stesso non pagato esercito e che vien sospinto ad andare avanti sulla via dello sfacelo. So che il governo fa sforzi sovrumani per procurarsi altrove che in Francia e in Inghilterra il denaro di cui abbisogna, ma sinora le sue richieste non sembrano avere avuto il più piccolo successo.

« Prenderemo i Turchi per fame » dicono i francesi. « E noi non lasceremo Adrianopoli, soggiungono Talaat, gli Enver bey e gli altri caporioni Giovani Turchi, anche a costo della fame ».

Questi hanno commesso tante « gaffes », tanti errori madornali ch... il patriottismo popolare di cui cercano di scuotere la fibra non riuscirà a salvare il paese dalla catastrofe finale. Essi gabbano l'Asquith, deridono la Rumania per il suo contegno nella questione di Adrianopoli ma lo smembramento batte alle nostre porte. La Turchia ... dei diplomatici ... Costantinopoli perirà per ... si errori che, hanno condotti la Bulgaria a due dita dall'annientamento.

La pace in Montenegro

CETTIGNE, 13 ore 13 — In occasione della firma della pace il governo montenegrino inviò cordialissimi telegrammi ai capi degli stati alleati.

× × ×

CETTIGNE, 14 ore 12 — Ieri in occasione della firma della pace di Bucarest vi fu un solenne tedeum nella cattedrale ortodossa alla presenza del Re dei rappresentanti della Serbia e di Grecia, dei ministri e delle autorità. Quindi si spararono 21 colpi di cannone mentre la musica militare suonava l'inno nazionale ed una compagnia di soldati sfilava davanti al palazzo Reale. Il Re, baciando la bandiera ricordò la abnegazione ed il coraggio del vittorioso esercito montenegrino.

Un banchetto per la pace al Municipio di Bucarest

BUCAREST, 14 ore 13 — Il Municipio di Bucarest offrì iersera un banchetto in onore dei delegati balcanici. Il principe Cantacuzene sindaco di Bucarest, brindò ai sovrani rumeni ed ai sovrani degli stati alleati che dettero prova di saggezza e di moderazione. Risposero Venizelos, Entcheff facendo voti di concordia di prosperità dei popoli balcanici.

Le dichiarazioni di Venizelos e di Entcheff furono calorosamente applaudite.

La smobilitazione dell'esercito rumeno comincierà il 14. I delegati balcanici partiranno mercoledì.

Il delegato bulgaro Radeff rimarrà a Bucarest, fino alla ripresa delle relazioni diplomatiche bulgaro-rumene.

La pace non sarà duratura?

SOFIA, 14 ore 9 — La stampa bulgara continua a dichiarare che le condizioni della pace di Bucarest faranno sì che questa non sarà duratura

La partenza dei delegati per la pace

BUCAREST, 14 ore 11 — L'Imperatore Francesco Giuseppe e Re Carlo si scambiarono cordiali telegrammi in occasione della pace conclusa. I delegati della pace sono partiti ieri

L'attitudine della Russia e dell'Austria

VIENNA, 14 ore 10 — « Newes Wiener Abendblatt » dice che non pervenne finora nessuna dichiarazione ufficiale che la Russia avrebbe abbandonata l'intezione di insistere sulla revisione del trattato di Bucarest. Sono quindi premature le notizie che l'Austria-Ungheria avrebbe precisato la sua attitudine a riguardo.

I serbi smobilizzano

BELGRADO, 14 ore 8 — Un ukase ordina la smobilitazione di tutto l'esercito serbo.

Adrianopoli sgomberata

LONDRA, 13 ore 14 — Il Daily Telegraph dice che la Russia avrebbe promesso alla Bulgaria di ottenere lo sgombero di Adrianopoli, la retrocessione di Cavalla e possibilmente quella di Cosciana.

La Bulgaria non farà guerra ai turchi?

PARIGI, 13 — *Il « Matin » ha da Costantinopoli*

Il rappresentante bulgaro Natcevic in una intervista col Jeune Turc *ha dichiarato*

« In Bulgaria c'è una corrente favorevole ad una intesa colla Turchia. Questa corrente esisteva prima della guerra, ma dopo il trattato di Londra è divenuta più potente. Sono il capo di questo movimento e sono sempre stato partigiano di una intesa fra i due paesi. E' d'altronde per questo che sono stato scelto per negoziatore »

Dopo aver detto che secondo lui l'occupazione della Tracia e di Adrianopoli da parte dei Turchi poteva essere solamente temporanea, Natcevic soggiunge: « Per me non vi è dubbio che mai il mio Governo dichiarerà guerra alla Turchia per la questione di Adrianopoli

Rispondendo all'osservazione che Adrianopoli è una città mussulmana, il delegato bulgaro continuò

« Non discuto questa questione, ma dico che noi non volevamo reclamare la Tracia ed Adrianopoli. Noi ci siamo stati spinti, perchè ci si è lasciato intravvedere la necessità di dare dei compensi alla Rumenia. Questi compensi sono stati accordati ed ora ci rifiuterebbero la Tracia? Ci si restituisca allora quello che abbiamo dato ai rumeni. L'azione della Turchia sembra basata sulla speranza che la Serbia e la Grecia ... abbero verso di essa un attitudine ... Ciò potrebbe dar luogo a delusioni, perchè questi due paesi sono molto mutevoli. Guardate quante volte hanno mutato parere negli ultimi mesi. La Turchia non deve dunque contare su di essi

Dall' Italia

Lo scoppio di due riserve di granate alla barriera Angelica

ROMA, 13 ore 12 — Stamane esplosero alla batteria Tevere presso la batteria Angelica due riservette di deposito di granate. Tre soldati che lavoravano allo scaricamento delle bombe rimasero uccisi. Le autorità civili e militari si recarono sul luogo. E' stata aperta un'inchiesta.

× × ×

ROMA, 14 ore 8,50 — *Stamani si è alacremente proceduto alla rimozione delle macerie della riservetta scoppiata. Fu rinvenuto il cadavere del caporale Nardi. Iersera poi a 300 metri lontano e carbonizzato irriconoscibile si rinvenne il terzo cadavere che ritiensi del Rami.*

Le tre vittime che erano amicissimi uscivano insieme dalla riservetta nel momento dello scoppio. Essi si erano il giorno innanzi fotografati insieme.

Il padre del Rami che è impiegato postale, apprese lo scoppio dalla edizione straordinaria del « Messaggero ». Egli accorse alla caserma Cavour per informarsi sulla sorte del figlio. Lo strazio della famiglia è indicibile

Il nuovo principato albanese

ROMA, 14 ore 8,50 — Si assicura che una Commissione internazionale di controllo da nominarsi regolerà il nuovo principato dell'Albania ... Avendo per capitale Alina san ... anzichè Scutari

Si è incerti ancora sulla nomina del principe

Lo sciopero a Roma

ROMA, 13 ore 11.30 — Malgrado la deliberazione dei sindacalisti di continuare nell'astensione del lavoro non si ebbe a Roma nessuna traccia di sciopero.

Per l'accordo italo-francese

ROMA, 14 ore 9 — I giornali si compiacciono dell'accordo raggiunto fra l'Italia e la Francia circa la questione delle isole e per l'accettazione da parte delle Potenze dal punto di vista dell'Italia

La « Tribuna » dice che trattasi di un successo della politica italiana a cui notevolmente contribuì la ferma attitudine di Di San Giuliano. Il successo è tanto più notevole in quanto il contrasto si esagerò fino a commuovere l'opinione pubblica della Francia e dell'Italia più che quella della Grecia e della Turchia.

Avremmo potuto così un gesto della Grecia di ... le sue simpatie e risolvere la dificoltà con la Francia, preferimmo invece affrontare la tempesta e serbar fede all'impegno ottenuto

E' sperabile che la Porta tenga conto di questa nostra lealtà e del sacrificio.

Un pranzo al Duca d'Aosta

VENEZIA, 14 ore 11 — L'ammiraglio Garelli offrì un pranzo in onore al Duca d'Aosta. Erano presenti il prefetto, il comandante del presidio e le autorità.

L'on. Attilio Brunialti andrà in America

GENOVA, 12 — In stazione di Principe alle 11 di ieri mattina fra la folla che attende il treno scorgo l'ex onorevole Attilio Brunialti

Occasione propizia per avvicinarlo e chiedergli ... sulle prossime elezioni

M'avvicino: dopo lo scambio di saluti: Onorevole, lei ... chiedo

Sono venuto ad accompagnare mio figlio che partirà prossimamente per l'America: faccio oggi una scappata fino a Novi, poi domani l'accompagnerò all'imbarco

Onorevole, azzardo io, si ripresenterà alle prossime elezioni?

Salto indietro ... l'interpellato che subito mi risponde

Ma nemmeno per sogno! ho detto addio alla mia vita politica, me ne sono uscito coll'onore delle armi, ed appena avrò ultimato alcuni affari miei, dirò addio alla vita pubblica ed andrò a raggiungere il mio figliuolo in America

Ed una nube di tristi ricordi passò sugli occhi suoi.

Ho già detto ai miei elettori avrete un altro deputato migliore di me, ma che del collegio non s'interesserà come facevo io. Potrei combattere una bella battaglia con buona speranza di successo, ma sono troppo stanco, ed ho desiderio di riposarmi

Entra il treno atteso in stazione il breve colloquio ha termine coi saluti e gli auguri reciproci

Il commercio dei vini in Sicilia

RIPOSTO, 13 — Gli affari sui diversi mercati vinicoli siciliani seguitano a svolgersi colla solita lentezza e, malgrado la vendemmia si può dire arrivata, questo stato di cose non accenna a migliorare. I prezzi si mantengono stazionari per le buone qualità, mentre tendono ognora al ribasso per le qualità andanti

E' vivamente desiderata la pioggia dapertutto. In sua vece non s'è avuto che vento impetuoso

A Riposto il mercato vinicolo non presenta alcuna novità. Vi è qualche speranza di concludere affari con la Francia, ma finora però non si sono avute che semplici trattative

Dalla campagna si hanno in complesso notizie di un ottimo raccolto per qualità e quantità: si conta, almeno sin ora, sopra una produzione superiore alla normale

S'è avuto vento invece dell'acqua tanto desiderata

Palermo, 3 Agosto (R. vivaio di viti americane). L'andamento di questo mercato vinicolo si mantiene sempre fiacco, nonostante i ribassi verificatisi in questi ultimi tempi. Per tutto il resto nulla ho da aggiungere o modificare a quanto ebbi a scrivere precedentemente.

Per la flotta aerea
La sottoscrizione nazionale

ROMA, 13 — La Commissione di stralcio del Comitato centrale della sottoscrizione nazionale per la Flotta Aerea comunica che a tutto il 31 luglio u. s. in aggiunta alle somme raccolte a tutto il 9 marzo 1913, in L. 3.007.011,91, furono versate altre L. 314.306,20 invece delle preventivate in L. 293.657.77 e che in relazione ai voti degli oblatori si ottenne dal Ministero della guerra di attribuire ad altri areoplani da costruirsi i seguenti nomi

1. Ateneo di Napoli, Comitato studenti universitari. - 2. Città di Siracusa, Comitato provinciale. — 3 Cristoforo Colombo, Comitato di Albany New York. - 4. Eritrea, Comitato di Asmara. - 5. Filadelfia, Comitato omonimo. 7. Insegnanti Elementari, Comitato maestri di Perugia. — 8. Leonardo da Vinci, Comitato fiorentino. 9. Maracaibo, Comitato omonimo — 10. Soldato italiano, Offerte di S. M. la Regina Madre. — 11. Verona, Comitato omonimo

Al nome già destinato « Pesaro » si aggiunge anche « Urbino »

Esperimenti aereologici a Taranto
Un quartiere di dirigibili nelle Puglie

TARANTO, 13 — Karloo). In seguito a disposizioni della direzione dei servizi archeologici, dipendenti come è noto, dal Ministero della Guerra, fra giorni comincierà a funzionare presso il locale osservatorio metereologico una stazione aereologica, con slancio di palloni per la esplorazione dell'alta atmosfera

Tali esperimenti preliminari con palloni scuola saranno indi completati con lanci di cervi volanti, muniti di apparecchi a registrazione.

Il comandante di marina Ponzio e il capitano Zugaro, ispettori dei servizi di aereonautica presso il Ministero della Guerra, hanno già presentato le relazioni su le missioni compiute onde scegliere le località adatte per l'impianto nelle Puglie di un quartiere per dirigibili

Il posto fissato è dalla parte verso Bari

Dall'Estero

L'arrivo a New York
di due poliziotti italiani per prendere in consegna Porter Scharleton.

NEW YORK, 13 — Sono arrivati da Napoli a bordo del piroscafo Italia » i signori Franchini e Rizzo incaricati dalla polizia italiana di prendere in consegna Porter Scharleton col quale ripartiranno per l'Italia il 14 corrente

L'invenzione radio-balistica dell'ing. Ulivi

PARIGI, 13 — Il corrispondente del « Journal » da Dauville è riuscito ad ottenere un'intervista coll'ing. Ulivi, il quale, come è noto, procede ad esperienze radio balistiche, il successo delle quali avrebbe un importanza incalcolabile dal punto di vista della guerra

L'ingegnere è ospite a bordo di un yacht, sottoposto alla più rigorosa sorveglianza

Ho l'ordine — ha detto — di mentire tutto e di non parlare affatto in questo momento della mia scoperta. Non mi presentate come inventore. Sono un ingegnere che procede a delle esperienze applicando principi e leggi scientifiche conosciute. La Commissione militare mi presenta un problema che io cerco di risolvere. Ne ho risolti alcuni e ne sono soddisfatto. Ma occorre che mi si lasci lavorare e che non si esageri ancora nulla

L'ingegnere aggiunse che stava probabilmente per lasciare la baia di Dauville, dove sono troppi curiosi e troppe navi, la cui sicurezza potrebbe essere compromessa dalle sue esperienze

Infatti — egli ha detto — se una di tali navi avesse esplosivi a contatto col metallo e se il mio apparecchio fosse ben diretto contro di essa un disastro sarebbe certo.

Il disastro degli armamenti

LONDRA, 14 ore 11 — Alla camera dei comuni discutendosi il bill delle finanze Lloyd George rileva i carichi finanziari del paese e si rammarica della gara degli armamenti che nessun paese osa arrestare. Essa aggiunse non potrà cessare finchè non intervenga un accordo internazionale. Tale follia degli armamenti potrebbe condurre ad un disastro di cui pochi si rendono conto. Vicino a tale disastro passò la Grande Bretagna lo scorso anno.

Sei mesi dentro Scutari assediata

nel diario di G. Berri

L'ultima pagina della tragica epopea balcanica non è ancora chiusa; le basi di un trattato di pace elaborato dai rappresentanti delle grandi potenze al convegno di Londra, sono state scalzate a pochi giorni di distanza [illegible] alleati di ieri, [illegible] campo aperto non più contro il nemico comune ma con lo scopo di un annientamento reciproco. E la Turchia nuovamente presa dalle sue grandi idee di conquista ha passato la linea di confine di Enos-Midia ha [illegible] l'anniversario della Costituzione ed Adrianopoli è giunta a Lule-Burgas, a Kir-Kilisse...

Della grande coalizione di un tempo il solo Montenegro riposa oggi [illegible] di una campana [illegible] che si trascinò [illegible] mesi contro la [illegible] e culminò con la [illegible] ieri tragica in [illegible] per tutto il tempo [illegible] con quella [illegible] e di simpatia [illegible] i figli [illegible] Murician, a Bar [illegible] e a Berdiza? Chi non gioì con [illegible] giorno di San [illegible] quando il telegrafo mondò [illegible] della vittoria finale?

[illegible] dieci mesi di distanza dal [illegible] assedio la mente nostra vede [illegible] le cose da un più esatto punto [illegible].

[illegible] la testimonianza viva di chi [illegible] avvenimenti parla bene in un [illegible] non offusca[illegible] da odii: oggi la pen[illegible] speciale del grande [illegible] impressioni sincere, [illegible] per giorno, ora per [illegible] riflesso dell'avvenimento [illegible] palpitante di vita. Questa ener[illegible] in continua [illegible] del redattore [illegible] nelle pagine più belle di una raccolta di corrispondenze, commuove, ma molto [illegible] riflettere.

Gino Berri, il valoroso inviato speciale del « Corriere della Sera », ha fatto in questi giorni alle stampe [illegible] un volume (1) le corrispondenze scritte durante l'assedio di Scutari nella città assediata. Giovane pieno di energia, entrato ieri nel « reportage » più significativo e importante, si è distinto in breve fra i colleghi migliori raggiungendo notevole fama con delle pagine schiette di verismo, coperte da uno stile piacevole. In questo specchio fedele di sangue e di carestia, di dolori e di patimenti, di volontà e di valore la sua anima vibrante e sincera sa trarre le pagine più suggestive, sa destare la pietà, la commozione, l'orrore. E nel procedere del lungo assedio, ogni brano ha in [illegible] la caratteristica delle cose nuove [illegible] sinceramente, ogni avvenimento che assurge a importanza [illegible] nella porte narrati [illegible]

[illegible] Berri [illegible] una parola che si riferisce [illegible] scrive quello [illegible] quasi fuori [illegible] gli avvenimenti. Soltanto chi, come me, ha [illegible] giorni dopo la caduta della città, potè sapere delle sue lunghe sofferenze e del suo scoraggiamento.

x x x

Introdotto a Scutari proprio nel [illegible] montenegrini si vedevano [illegible] solo questo [illegible] da superare. Gino Berri [illegible] certo alla voce [illegible] prudenza [illegible] della riflessione: da [illegible] giornalista egli vide soltanto [illegible] unica da cogliere, e la [illegible] successo [illegible] come sempre [illegible] entrare nella città [illegible] e gli assediati [illegible]

[illegible] Berri [illegible] non poteva immaginare [illegible] vivere. Ed prime pagine, [illegible] preparano gradatamente [illegible] lettura dei patimenti più [illegible] In tutti questi febbrili preparativi vediamo emergere la figura del comandante Assan Riza bey che ai primi di novembre pronuncia la prima [illegible] Scutari [illegible] difficile con questa. I Montenegrini non la prenderanno mai, ad essi dovranno entrare almeno una trentina di migliaia di serbi con non poche batterie. Ma il giorno in cui gli alleati entreranno in città è assai lontano ».

La nota del 13 novembre ci dice che il pane, il primo elemento, è aumentato di prezzo: in appena due settimane è salito da venti a sessanta centesimi al chilogrammo. Da questo giorno incominciano le gravi sofferenze: l'aumento del prezzo dei viveri, l'agglomeramento tragico e pietoso attorno ai forni, il bagarinaggio degli eterni speculatori sulle miserie altrui, la mancanza del petrolio, la deficenza zucchero e del sale, con i conseguenti disturbi gastrici, la ricerca continua di legname e di viveri da parte del Governo, le grandi spedizioni di popolo per abbattere nelle vigne di Bardagnol quattro miseri fuscelli, i vani tentativi di fuga. E ancora: le [illegible] pietose e quanto mai turche del [illegible] per far credere l'impero ot[illegible] ancora potente, gli « havadis » ordini del giorno, annuncianti la distruzione dell'armata bulgara, le pubbliche bastonature a chi contravveniva a uno dei tanti paradossali bandi del « talhal », i rigori della corte marziale. Il panico la diffidenza, il terrore, ecco la vita di quei giorni e di quelle notti. Il denaro non aveva più valore: cinquanta chilogrammi di farina, valevano assai meglio di duecento lire in tasca; non il ricco era fortunato, ma colui che riusciva [illegible] aumentare le rovviste. E bisognava girare tutto il giorno per il sostentamento della famiglia, mentre da Tarabosc e dagli altri forti ininterrottamente continuava di proiettili gettavano la desolazione e il terrore. Che importa? avanti! l'istinto della conservazione spingeva ad eccessi di temerità e di sconsideratezza, qualcuno cadeva ma l'esempio non giovava come freno sugli altri. Se tutti questi quadri hanno del semplice e rude stile del Berri un risalto efficacissimo la parte militare è trattata magistralmente dal giornalista ex-ufficiale, Assan Riza bey, uno dei migliori comandanti dell'esercito turco, pieno d'intelligenza e d'energia in tutto quel l'infuriare tempestoso « ...forse solo [illegible] mezzo alla massa degli avviliti e degli sfiduciati, conserva sempre la sua ammirabile calma. Non è quella però di chi è in attesa di eventi, ma una calma attivissima. Dove risiedeva ha lasciato il suo segretario generale ed sempre sulle sue posizioni per toners: al corrente direttamente di ciò che accade, e accorre a qualunque ora, ovunque sente che il nemico sta per tentare qualche sorpresa spesso rimane fuori della città per quattro o cinque giorni e compie delle arrischiate ricognizioni per constatare personalmente le condizioni del nemico, e soprattutto per assicurarsi dello stato d'animo delle sue truppe ». Poichè al comandante premeva resi[illegible] [illegible] dimezzava le razioni di pane ai soldati e ai volontari. Per i [illegible]

[illegible] 29 gen[illegible]

Così il Berri descrive l'incidente: « Quella del pane è sempre la questione più grave » appunto oggi è [illegible] ESSAD [illegible] Quest'altro [illegible] invece di una intera [illegible] ciò dal governatore per informarlo di quanto accadeva. Riza rispose che aveva egli stesso ordinato che si facesse così, non potendo disporre di più per « redifs ». Essad poscia affermò fieramente che i « redifs » sono soldati come i regolari come questi combattono e sono sempre pronti al sacrificio. Il trattamento loro usato esclamò — è iniquo. Essi avrebbero diritto di rivoltarsi. A tale minaccia Riza bey estrasse la rivoltella, lo stesso fece Essad poscia, ma gli aiutanti di campo intervennero in tempo. « I redifs » continuando a ri[illegible] pagnotta ».

Il 10 novembre arrivano i grossi can[illegible] delle truppe serbe, [illegible] la rinnovata energia [illegible] aprile. Le linee di difesa turche sono ottime e la deficienza delle munizioni e dei viveri. Ma l'errore iniziale dei Montenegrini non [illegible] fatto [illegible] far cadere il Montenegro da solo per fame. [illegible] Montenegro e poi, dopo ben dieci giorni [illegible] giunsero tutte quelle provviste, costò quel's [illegible] di vittime e di danni [illegible]

piccolo Stato. Dovendo i Montenegrini fare opera quasi esclusivamente di offesa, spararono coi cannoni propri e con quelli tolti a Kumanovo ai turchi serbi, qualche migliaio di colpi per [illegible], e questo naturalmente con grande scapito della precisione. Tanto che vennero gettate ben sedici bombe contro il consolato Montenegrino che teneva invano issata la bandiera, l'unica che si trovava a Scutari, e altrettante contro il consolato di Russia. E davanti alla meravigliosa strategia turca la migliore [illegible] quella del nostro [illegible] capo di Stato Maggiore nel Montenegro, ex soldato, ex-pittore, [illegible] in Italia, ex-giornalista a Toronto nel Canadà! Tutto questo l'autore invece non lo dice perchè egli dimostra la più aperta simpatia per il Montenegro.

La tragica esposizione del Berri culminò col notevole e misterioso assassinio di Assad Riza bey e con le tremende giornate di bombardamento dell'8-9-10 marzo.

Terribili queste tre giornate che spa[illegible] Terribili queste tre giornate che sparsero nuovi lutti nella città e fecero complessivamente maggior danno di tutto il resto del bombardamento: chiese, conventi, campanili e negozi rimasero danneggiatissimi. Le potenze dopo la prima giornata durante la quale caddero sulla città oltre diecimila proiettili, protestarono, ma il terribile bombardamento continuò ancora più di quaranta ore ininterrotto.

Ormai si avvicinava la fine; la città stremata di viveri, avvilita, angustiata, implorava con tutte le forze la liberazione delle caserme e molte case erano piene di feriti agonizzanti, senza nutrimento e senza medicinali; la truppa nelle trincee esaurita dagli stenti e dal digiuno non aveva più la forza di combattere e in quegli ultimi sforzi, sprazzi finali in-indomita energia non era più che una sinistra eccolta di automi, Essad pascià che aveva promesso di cedere la città solo quando avesse visto i cittadini e i soldati cibarsi di carne di cavallo crepato, ultima barriera contro la morte, si accorse che nulla potevano ormai il coraggio e la tattica.

Dopo avere parlamentato in diverse riprese con le commissioni cittadine di turchi e di cristiani, dopo avere infine giustamente e sanguinosamente rinfacciato la loro ignavia ai neghittosi turchi di Scutari, decise la resa.

E nel recinto della storica fortezza veneziana la notte del 23 aprile due prodi generali, Martinovic ed Essad pascià il vincitore « di una campagna di Pirro » e il vinto dalla fame si trovavano uno davanti dell'altro per stipulare i patti della resa.

I Montenegrini, nei loro ventun giorni di dominio passarono come una leggera oscura nuvola davanti agli occhi degli Albanesi. Non come liberatori vennero accolti, ma come [illegible]

[illegible]

x x x

Il 15 maggio, il giorno dopo l'ingresso delle truppe internazionali, Gino Berri abbandonava Scutari dopo sette mesi di dolorosa permanenza, salutato da tutti noi commossi. Lo aveva veduto una settimana prima adrumto sopra un misero quanto costosissimo giaciglio dell'Hotel Europa, avvilito e scoraggiato.

Sono cose che si fanno una volta sola nella vita [illegible] diceva, Abbandono Scutari con piacere [illegible] per questo [illegible] Riza bey, attraverso [illegible] Montenegrini facendosi fucilare.

E mi narrava del pericolo corso nella casa del segretario del Consolato italiano Guracuchi, quando una bomba scoppiò ad un metro di distanza dalla finestra, alla quale egli osservava con un cannocchiale le operazioni di Tarabosc. «Tutto rovinò intorno a me — esclamava — mentre io illeso per miracolo, rimasi sperduto in quella nuvola di polvere parecchi minuti senza poter pronunziare una parola». Il pacifico lettore, che attraverso le lunghe colonne di dispacci ha imparato a foggiarsi una sua scettica furberia fatta di incredulità e di indifferenza, — davanti a una filza di corrispondente di guerra quale questa del Berri, deve smettere il risolino, e ammirare. Questo non è mestiere, non è esagerazione, non è bottega: — è apostolato.

A. TODRI.

(1) Gino Berri — *La [illegible] di Scutari*: sei mesi dentro la città assediata [illegible] Fratelli Treves Editori — Milano — Lire 3,50.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

La conquista della Libia narrata ai giovani

BEMPORAD, Editore Firenze L. 1,50

Molti libri sono usciti attorno alla gloriosa guerra libica, ma sono tutti libri per i grandi. I giovanetti ed i ragazzi, che pure hanno partecipato con tutti i loro entusiasmi alla resurrezione dell'Italia nel Mediterraneo, che dai giornali o dalle conversazioni famigliari imparavano frammentariamente qualche episodio, non avevano un libro che raccontasse loro in forma facile, concisa, ma vibrante, « tutta » la guerra dalla conquista di Tripoli alla pace di Losanna.

Alla gioventù italiana ha pensato il dott. Orazio Pedrazzi, che dopo essere stato lunghi mesi in Libia e nell'Egeo come corrispondente di guerra di vari giornali, ha scritto un libro che tutti i giovinetti leggeranno con istruttivo diletto.

Il libro del Pedrazzi è una storia, e come tale conserva nella narrazione il nesso cronologico innodo che i lettori vedano svolgersi chiaramente e con ordine la grande gesta.

Ma con opportuno pensiero l'autore espone via via una gran messe di episodi, di aneddoti mostrando gli innumerevoli aspetti del valore dei soldati e dei comandanti.

[illegible] dei lettori, il ricordo del [illegible] nazionale resterà vivo ancor più nelle loro anime.

Il volume, che è illustrato da numerose tavole di « A. Molinari » della Illustrazione Italiana, è dunque un ottimo libro di lettura, di premio per le scuole, per le famiglie e per i soldati e marinai.

Il "referendum" sulla Massoneria

Nell'Esercito e nella Marina — Nell'alta cultura — Nel giornalismo e nell'Arte — Una risposta favorevole.

L'« Idea Nazionale » continua la pubblicazione edll risposte al suo « referendum » sulla Massoneria in base al noto questionario.

x x x

Il tenente generale Luigi Cadorna comandante d'armata, risponde così:

« 1. Ritengo che la sopravvivenza della Massoneria e di qualunque altra associazione segreta sia incompatibile con le condizioni della nostra libera vita pubblica moderna. Libertà e luce sono termini indissolubili. Combattere l'« oscurantismo », come pretende la Massoneria, e rifugiarsi nelle tenebre sono invece cose cose contraddittorie. 2. L'umanitarismo internazionalistico è dannoso quando trapassando la giusta misura, tende ad oscurare e comprimere il sentimento nazionale che è la grande molla motrice dei popoli, ed è biasimevolissimo quando mira per fini occulti ad asservire gli interessi del proprio paese a quelli di un altro. 3. Non può essere che molto dannosa l'azione della Massoneria nella vita pubblica, e particolarmente negli istituti militari, nei quali l'ordine gerarchico viene spesso sovvertito, con danno gravissimo della disciplina, e [illegible] e la franchezza che in essi devono imperare sovrane sono in perfetta antitesi col mistero che avvolge il [illegible] della setta ».

[illegible] tenente genera[illegible]

« 1. Credo che sotto il termine di libertà [illegible] segreta rappresenti uno stato di [illegible] [illegible] Massoneria 3 Credo che l'[illegible] Massoneria nella vita italiana si è [illegible]

Il vice-ammiraglio Francesco Grenet con tre « no » viene alle identiche conclusioni.

x x x

Pure contrario è il senatore Benedetto Croce, il quale si esprime così:

« Condizione perchè un istituto operi efficacemente è che esso si opponga al rispetto (parlo di quel rispetto che si prova nell'animo e non di quello dell'animo ancorchè non si esprima nelle parole), al rispetto degli avversari, e perfino dei suoi più fieri nemici. L'odio, anche feroce, non fa male: ciò che, fa male davvero è il ridicolo e, peggio, il sospetto circa le intenzioni. Ora non mi pare dubbio ch'ella Massoneria, a cagione del suo cerimoniale e del suo segreto, incontri ad ogni istante il ridicolo e il sospetto. Come può vivere in un ambiente simpatico, tra benevoli sorridenti e malevoli sospettanti? Non è da temere e da presumere che la diffidenza generale le faccia perdere la stima propria e la fiducia a operare in modo conforme alla riputazione che si è formata? Se io fossi massone (che non sono, nè sono stato mai), promuoverei con tutte le mie forze, per la salvezza di quell'istituto, l'abolizione del cerimoniale e del segreto ».

Il senatore Ercole Vidari risponde nei termini seguenti:

« Al primo quesito: «no», senza tema di errare. In un paese libero, tutto quello che riguarda l'interesse pubblico si deve fare pubblicamente. Ammeno che la Massoneria non riguardi invece il vantaggio privato, ai danni di quell'interesse. Al secondo quesito: il pensiero contemporaneo vive in realtà. Tutto quello che prescinde dalla realtà, cioè dal come sono veramente [illegible], o dal come almeno le intendiamo [illegible], contrasta ad ogni sana concezione della vita umana. L'ideologo ed il materialista non sono entrambi che dei sognatori. Al terzo quesito: La risposta a questa domanda è contenuta nelle risposte ai quesiti precedenti. Gesuitismo e Massoneria sono l'espressione della stessa violenza morale, sono l'asservimento della anima alla tirannide di una setta, che tutela fa per l'interesse proprio e nulla vede più in là di questo interesse. E però la loro intromissione nella vita nazionale non può essere che profondamente corrompitrice ».

Il prof Girolamo Vitelli, del R. Istituto di studi superiori di Firenze, è pure laconicamente contrario come lo è l'Ing. Cesare Saldini, professore [illegible] che scrive:

« Alle domande prima e seconda [illegible] si risolve indubbiamente [illegible] per il paese ».

x x x

[illegible] Bergeret [illegible]

« Se la Massoneria sia compatibile con la vita moderna? [illegible] 2. Se al [illegible] massoneria, altrimenti [illegible] nella speranza di non essere disturbati quando ritornerà un altro perfetto momento massonico simile a quello in cui fiori l'Esposizione romana del 1911. 3. Se il paese abbia danno dall'azione palese e occulta della Massoneria? Dalla palese non lo credo, che anzi è divertente. Non-fa male di apprendere da un manifesto, salvo ognuno, mortuario che uno che credevate semplicemente veterinario o mercante di filati, era nientemeno che Fratello Terribile e cavaliere Kadosc. Per ciò che riguarda l'azione occulta della Massoneria, non credo sia altrettanto ricreativa. Consentita che a mia volta vi faccia una domanda, credete voi che un organismo abbia danno o giovamento dalla presenza di un verme solitario nell'intestino? »

Aristide Sartorio crede che la Massoneria italiana un pericolo nazionale e scrive:

« Nipote e figlio di artisti, conosco profondamente l'azione nefasta che la Massoneria ha prodotto nel campo dell'arte. L'arte è materiata di individualismo. La Massoneria, che piega e distrugge i caratteri, ha mietuto vittime e porei enumerarne. Ebbi la ventura di non essere educato dai gesuiti, ma posso immaginare l'azione estrattrice della Compagnia di Gesù, considerando [illegible] della Compagnia medesima ».

Il prof. Paolo Orano dice, fra l'altro:

« L'Italia d'oggi, apertasi a tutte le correnti del pensiero e dell'azione, non può avere più nulla a che vedere con principi e forze e formulari segreti. La moderna Massoneria era per i diritti turchi contro il paese che ha fatto la guerra alla Turchia ».

Esaminate poi diffusamente le origini e la composizione della Massoneria, aggiunge:

« Ufficiali dell'esercito, magistrati, professori, impiegati d'ogni sorta di pubbliche amministrazioni, sono, se massoni, un tremendo pericolo per il paese ».

Il prof. Guido Mandolfo, del Liceo Berchet di Milano, dichiara che l'opera della Massoneria si risolve « in un danno diretto e indiretto, gravissimo [illegible] non inferiore a quello determinato dall'azione, palese e occulta della Chiesa ».

x x x

Come si vede, tutte le risposte fin qui riprodotte sono contrarie.

Una sola è favorevole, quella del prof. Filippo Virgili, dell'Università di Siena, che giudica compatibile la Massoneria con la vita moderna, crede nel nazionalismo e nell'internazionalismo umanitario e conclude: [illegible]

« Quando un'istituzione si ispira ai [illegible] più alte idealità dello spirito e alle più nobili manifestazioni altruistiche, l'azione sua non può essere che benefica sempre e dovunque, malgrado le inevitabili deformazioni prodotte da qualche sfruttatore ».

Fra un sigaro e l'altro

I grandi furti di gioielli.

La scomparsa della famosa collana della quale parlano tanto i giornali in questi giorni, richiama alla memoria un altro furto di gioielli compiuto a Parigi, in circostanze assai più drammatiche: il furto dei gioielli della Corona, che dopo la caduta della monarchia erano stati affidati in custodia al Museo nazionale ed erano stimati di un valore non inferiore ai 30 milioni.

La notte dal 16 al 17 settembre del 1792 una pattuglia di guardie nazionali sboccava dalla via Reale nella piazza della Rivoluzione giungendo in tempo per osservare la precipitosa fuga di parecchi individui.

Il comandante della pattuglia, certo Camus che era riuscito ad impadronirsi di due dei fuggitivi, intuisce che un furto è stato compiuto nel Museo.

Infatti le porte sono aperte. Nell'interno le traccie visibili di un vasto saccheggio. Tiretti violati, vetrine spezzate, sui tavoli resti di vettovaglie, di bottiglie e di candele; la guardaroba è saccheggiata.

La notizia produce una grande emozione in città, l'inchiesta fece luce sull'audace atto ladresco. Ed eccone i particolari.

Poco tempo prima certo Paolo Miette, detenuto alla Forza, ricordandosi che il Museo non si apriva al pubblico che una sola volta alla settimana, [illegible] che potendovisi in[illegible]

[illegible] sarebbe stato fatto una volta che fosse uscito di prigione.

Giunto il momento, intorno a Miette si riunirono, circa cinquanta individui pronti ad ogni più audace tentativo e risoluti a tentare l'impresa. Di essi, alcuni, travestiti da guardie nazionali, dovevano aggirarsi nei dintorni per allontanare gli eventuali curiosi; gli altri erano destinati a lavorare nell'interno.

La sera dell'11 settembre le operazioni incominciarono. Esse durarono tutta la settimana e, allorchè Camus si accorse del furto, non erano rimasti nel Museo che pochi gioielli per il valore di circa mezzo milione.

Ma solo dopo aver compiuto il furto i ladri si accorsero della immensa difficoltà che v'era di vendere la refurtiva. Alcuni che avevano tentato di farlo furono denunziati e arrestati. In poco tempo quasi tutta la banda cadde nelle mani della giustizia e poichè in quei tempi si andava molto per le spiccie, parecchi dei suoi componenti furono condannati a morte e ghigliottinati.

Una grande quantità di gioielli era stata ricuperata, ma mancavano sempre i più grossi e i più preziosi diamanti.

Il governo, che desiderava più ricuperare i gioielli che punire i colpevoli, lasciò spargere la voce che le persone che si fossero presentate per compiere la restituzione non sarebbero state molestate. Così poco a poco i celebri diamanti, detti il « Sancy », il « Guisa » e il « Regent » ritornarono in possesso della Francia.

Chi li aveva rubati, dato l'enorme loro valore non era riuscito a venderli.

Cronaca Tripolina

Pel sempre crescente rincaro delle pigioni

All'occupazione italiana i proprietari di case in Tripoli credettero essere venuta per essi l'ora della riscossa e come se per loro esclusiva utilità l'Italia si fosse mossa all'occupazione della Libia, sacrificando tante giovani vite e spendendo cotanti milioni, dimostrarono la loro simpatia al decreto di annessione, apportatore del nuovo regime di libertà, richiedendo dai loro arrivati prezzi addirittura sbalorditori per la locazione dei loro stabili.

I nostri connazionali dovettero accorgersi ben presto della benevola ospitalità usata a loro riguardo dai signori indigeni ed invocarono un freno alla di costoro crescente ingordigia.

I giusti lamenti vennero accolti dal savio Governatore ed un decreto fu emanato che stabiliva un limite massimo all'aumento delle pigioni.

Parve trovato il balsamo per la pronta guarigione di tale piaga esulcerante: ma di leggeri si notò che quel rimedio riusciva inefficace.

I proprietari resistettero a tener alti i prezzi, il nuovo venuto non se ne poteva rimanere per le strade, aveva bisogno di un magazzeno ove sviluppare il suo traffico, di un tetto che lo riparasse, accettò il prezzo richiesto, pur avendo le prove che si contravveniva al decreto di limitazione coll'aumento del fitto al quadruplo, quintuplo e magari decuplo di quello al quale precedentemente lo stabile stesso si era locato; non mosse alcuna istanza per la riduzione del prezzo, che per necessità aveva dovuto accettare, nè alcuno contenne in giudizio il locatore per reclamare la restituzione della differenza in più indebitamente pagata.

E perchè si era contentato? Perchè se il decreto Caneva lo aiutava pel termine della durata della locazione, che per astuzia il locatore limitava a sei mesi, un anno al più lo lasciava poi in balìa al proprietario. . . .

Questi tosto si era accinto [illegible] tava chiudere la lez[illegible] l'inquilino che se mai si f[illegible] so a reagire, avvalendosi della sizione governatoriale, lo avrebbe licenziato, e privato del magazzeno e della casa.

Il decreto non gli limitava il diritto di poter disporre della cosa sua e quindi poichè la locazione era per termine breve, allo spirar di questo sarebbe tornato a negoziare coll'offerta del suo stabile ad un migliore richiedente.

E le migliori richieste non sarebbero mancate. L'avviamento [illegible] tosi dall'inquilino nel magazzeno coi suoi mezzi, col suo lavoro, coi suoi sacrifici venivano in tal modo compromessi, la tema di perderlo, delle difficoltà cui sarebbe dovuto andar incontro per procurarsi altro locale a minor prezzo, le spese ingenti per lo sfasciamento dello stile, pel nuovo impianto, gli consigliano di convenirgli accettare un nuovo aumento della pigione e sue malgrado lo subisce ed il fitto si raddoppia altra volta, quando gli affari per la crisi manifestatasi, volgono al male.

Lo stesso accade per le case di abitazione: "Un'offerta maggiore ricevuta dal proprietario od anche da questi creata immaginariamente fa giungere all'inquilino una licenza, colla quale si denunzia la locazione e si chiede il rilascio dell'immobile alla immediata scadenza del termine stabilito. Segue poi la manifestazione diretta o per interposta persona al inquilino. *Se volete ricondurre la locazione dovrete accettare l'aumento dello estaglio, almeno quanto mi hanno offerto.* (Che generosità!) *Altrimenti lasciatemi la casa; non voglio perdere l'occasione di tanto lucro per non disturbarvi.*

Ed il locatario pone mente alla difficoltà di trovare prontamente altra casa, alle spese che edeve fare per il trasporto della mobilia ai guasti e deterioramenti che questa ne verrà a risentire e subisce il ricatto; è costretto ad accettare l'aumento, ammiserendo sè e la famiglia per arricchire l'ingordo proprietario. Procedendo di questo passo l'audacia e l'ingordigia del locatore cresce di giorno in giorno a dismisura.

La prova si osserva in Tribunale: In ogni udienza si trattano cause per convalida di licenza, per finita locazione, di non [illegible] rilascio di uno stabile non già perchè il locatario è venuto meno a suoi obblighi, fra i quali precipuo quello del pagamento del fitto, tutt'altro: ma perchè il proprietario vuole rilasciata la casa per farne un migliore commercio, per trarne maggiore profitto.

Vane riescono le eccezioni dei locatori per dimostrare il pravo scopo che si annida nella domanda del proprietario sotto l'usbergo della legge. Vani rimangono le proteste e pigniodei degli inquilini di non aver dove andare prontamente ad abitare: la legge italiana è fondata sul la maggior libertà della disponibilità della cosa propria nella maniera la più ampia, senza alcun [illegible] ne e non potendo cadere questione sul prezzo, il Giudice deve attenersi al rigore della legge, deve pronunciare pel rilascio dell'immobile [illegible] termine brevissimo. Il propr[illegible] avrà raggiunto il fine propostosi.

A che è valso da[illegible] lora sospirato decreto [illegible] nulla. Propri[illegible] di quelle altre disposizioni [illegible]

[illegible] possa disporre della [illegible] al principio di lil[illegible] le nostre leggi sono informate [illegible] del giusto e dell'onesto e altro principio coll'ambiente del primo.

Il decreto Caneva non limitò il diritto di disporre per atti di locazione di uno stabile e di potere il proprietario avvantaggiarsi delle sopravvenute circostanze del tempo e ritrarre il beneficio del nuovo regime, stese l'utilità ricavando al doppio il quello che era; ma non arrestò l'abuso della libertà colla [illegible] della misura dello estaglio al [illegible] prezzo.

Ma perchè questo fine che il decreto si è proposto di ottenere, si possa effettivamente raggiungere è mestieri che si chiudano gli anditi a mezzi coi quali lo scopo cui mirò il savio Governatore possa eludersi; occorrono delle altre disposizioni eccezionali, fra le quali.

I.° Che il locatore finchè l'inquilino adempia agli obblighi di legge ed in ispecie al pagamento del fitto aumentato anche alla misura doppia di quello che percepiva prima della occupazione italiana, non possa richiedere il rilascio dello stabile, oggetto della locazione eccetto il caso solo che con giuramento affermi che debba servirsene per se medesimo o per un membro della sua famiglia.

II.° Che provandosi dallo inquilino che il proprietario dell'immobile che ha ottenuto il rilascio avvalendosi della facoltà di cui sopra, non abbia altrimenti disposto per conseguire un maggior prezzo di affitto o per favorire un terzo estraneo al la sua famiglia in pregiudizio del precedente detentore, quest'ultimo avrà diritto a chiedere rivalsa di danni interessi contro il proprietario che ha ottenuto sentenza di rilascio.

III.° Chè l'inquilino provando di essere stato leso nel prezzo di locazione oltre la misura determinata dal decreto Caneva possa farlo ridurre al magistrato ai termini del lo stesso decreto e chiedere la restituzione del soprappiù che dovrà o avrà potuto pagare.

IV.° Che qualunque rinunzia da parte dell'inquilino al diritto di cui negli articoli precedenti o qualsiasi convenzione contrari a alle stesse disposizioni si abbiano a ritenere inefficaci e nulli.

V.° Che per la locazione di stabili di nuova costruzione o che non si sono precedentemente locati, il prezzo di affitto venga determinato inappellabilmente da apposita commissione da nominarsi fra gli ingegneri o in fetti del Genio Civile.

Domani, festa del Ferragosto, il giornale non si pubblica.

La scoperta di un furto

Alcuni mesi or sono Romano Emmanuele di Francesco di 21 anni da Terranova di Sicilia [illegible] so la Ditta Campione [illegible] mentaneamente appoggiata al muro del Politeama al Suk el Turk la propria bicicletta.

Ad un tratto la bicicletta scompar ve misteriosamente ed al Romano non rimase che la magra soddisfazione di denunziare alla questura il furto patito.

Ieri il Romano trovat[illegible] [illegible]

[illegible]

La [illegible] rn dove alla presenza del de[illegible] Post il Pilo il nostro con prove testimoniali di avere acquistato la bicicletta [illegible] un mese fa pagandola [illegible] tre da un certo Lanzetta Alberto [illegible] operaio presso il parco di artiglieria il presentemente si trova a Napoli dove si è telegrafato per il di lui arresto.

Un dilettante di scherma ferito

Ieri il diciottenne Marcello De Michele di Carlo nativo di Novi Ligure mentre si esercitava a tirare di scherma col suo amico certo Menichelli, nella sala del Circolo Sportivo « Capitano Verri » involontariamente riceveva un colpo di fioretto che lo obbligò a ricorrere all'ospedale civile ove dal chirurgo di guardia gli fu medicata una contusione alla spalla sinistra.

Gl'incerti del mestiere

Ieri il pizzicagnolo arabo Mohamed ben Hamed di 35 anni nativo di Tagiura mettendo a posto su d'una scansia un grosso barattolo di terra cotta contenete olive questo gli si rovesciò addosso producendogli una vasta ferita al capo.

Fu medicato all'ospedale civile.

Laso rpresa di una bisca

Poco dopo mezzanotte il pattuglione delle guardie con a capo il delegato signor Pont in una casa araba al zenghet ed Fuedga sorprendevano a giuocare d'azzardo gli arabi Hamed ben Salem di anni 21, Mohamed ben H[illegible] di anni 30, Hassen ben Mustafa di anni 28 e Sala ben Bosa la di anni 25 tutti tessitori da Tripoli.

Ad essi venne sequestrato il danaro e vari mazzi di carte trovati sul tavolo da giuoco.

Furono dichiarati in contravvenzione e condotti in questura.

CRONACA GIUDIZIARIA

La Corte di Appello dichiara la competenza del Tribunale di Tripoli.

Pubblicammo tempo fa la nota di sentenze [illegible] del Tribunale di Tripoli con le quali questo si dichiarava incompetente a giudicare sulle controversie dipendenti dalla esecuzione dei contratti di trasporto fatti con polizze di carico della Società Nazionale dei Servizi Marittimi per disper[illegible]

In que[illegible] si era dichiarato incompetente a giudicare anche delle controversie sulle polizze di compagnie estere che stabilissero la competenza speciale di un tribunal straniero.

Questa massima il Tribunale aveva sancita in una sentenza per una importante lite fra Msba Scerif e la Ditta [illegible]

Contro la sentenza del Tribunale appello il Msba Scerif assumendo [illegible] alla competenza [illegible] polizza di carico non po[illegible] ma tra agente e ricevitore per l'esecuzione di lo sbarco, rapporto che [illegible] della polizza [illegible]

[illegible]

fermo quando ha [illegible] le circa la [illegible] troversie tra [illegible] stanziate e viene [illegible] competenza per le controversie con le compagnie estere.

Hanno difeso la Ditta Savalli Caracciolo l'avv. Martini e il Msba Scerif, il cui appello è stato accolto, gli avv. Franco e Punzo.

Avviso

Per i motori ad olio pesante usate sempre l'olio speciale combustibile della Società Italo Americana pel Petrolio di Genova

Rivolgersi al
Rag. VITTORIO E. PAGGI
Via Azizia 115 - Casella Postale N. 88

Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee: Tripoli Zanzur, Tripoli-Ain-Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15 10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain Zara ore 7.30 (1).

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9 32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.49 — 18.52
Ain-Zara 10.30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

— Che c'è di nuovo? — chiese egli posando il suo breviario sopra un angolo dello scrittoio e incrociando le mani molto grasse, sulla larga pancia.

Il signor Fohè, agitato, lo mise al corrente e gli comunicò la lettera del prefetto, malgrado il carattere confidenziale.

Il curato disse:

— E' grave. Quest uomo può essere una minaccia per la pace del nostro comune.

Il signor Fohè tremò.

Il curato scosse la testa, chiuse gli occhi e ripetè colla sua voce bassa

— E' gravissimo.

Da parte sua, la signorina Quèvut mormorava giungendo le mani:

— Che Iddio ci guardi da quest'uomo!

Allora il curato e la vecchia zitella assicurarono al signor di Fohè che il loro concorso non gli sarebbe mancato. Poi Elisa si mise allo scrittoio, riflettendo qualche istante e scarabocchiò cinque o sei righe che diede al Sindaco. Era la brutta copia della sua risposta al Pr[illegible]

Il signor di Fohè rinnova[illegible] proteste di devozione al[illegible] metteva che la sua vigilanza [illegible] Cardenal, non si addormentarebbe.

Quando il giovane tornò dalla passeggiata nel villaggio, lo aspettava [illegible]

— Signor Cardenal — disse l'agguanto — la tavola è servita, e voi siete in ritardo. La fame non ha pazienza.

— Mi sono spinto fino ai Forges e sono stato sorpreso dall'ora. Vi prego di scusarmi.

La madre, immobile in un angolo lo guardava.

— Dove sta mio padre? — chiese Claudio.

Ella rispose con quella voce dura e breve che faceva ogni volta che parlava con suo figlio.

— E' stanco. Si è messo a letto e dorme.

All'estremità della tavola, due monelli dagli otto ai dieci anni, col[illegible] vagliolo intorno al collo, il mento e le mani sul piatto, taghuzzavano il loro pane. Erano i figli di Pilpret [illegible] l'istitutore si mise vicino ad essi. [illegible] non fu lungo. Claudio si [illegible] a disagio, aveva fretta di tro[illegible]

apri[illegible] e amm[illegible] cupamente [illegible] Sul suo viso bilioso, era facile indo[illegible] maestro, dolce o cortese, non realizzava le sue immaginazioni all'indirizzo del settario segnalato dalla prefettura.

Anzi non era lungi dal credere ad una perfida dissimulazione, ad un raffinamento d'ipocrisia.

In fatto d'ipocrisia Pilpret era stato maestro, e il dito d'acciaio del tempo aveva impresso questo vizio con linee profonde sulla sua fronte e intorno ai suoi occhi.

Al villaggio, nessuno ignorava che Pilpret e il signor Quèvut fossero le due braccia dello stesso corpo, nel quale Elisa era l'anima. Si diceva che l'aggiunto fosse bene in vista della prefettura di Mezieres. [illegible] ambiva godere del prefetto [illegible] bene entrat[illegible]

Quale poteva essere la natura del servizio da lui resi al governo?

Il dubbio si agitava su ciò.

Gli uni affermavano che egli era bene imparentato gli altri che alla epoca del colpo di stato a Parigi, l'al[illegible] segnalato per il suo ardo[illegible] andare gli agenti di Luigi [illegible] Ma in quale misura era [illegible] [illegible] sapeva.

Per esempio, quel che era vero, e che l'autorità dell'aggiunto si faceva sentire pesantemente. Se non fosse stato per il timore di quell'influenza misteriosa che lo circondava i rancori si sarebbero più di una volta in modo energico.

Quando Pilpret era giunto al villaggio, venendo non si sa da dove, aveva comprato una casa con orto e prato vicino. Poco a poco orto e prato si erano estesi. Il suo matrimonio ingrandì i suoi possedimenti. Aggiunto, tutte le astuzie gli servirono per aumentare il suo dominio. Fece votare per una strada che dovevano unire le sue terre della Plaine, con la via dipartimentale e, per affrettare questi lavori, egli obbligò i contadini a delle fatiche supplementari. Fece cambiar l'epoca delle quattro fiere annuali allo scopo di far piacere a dei mercanti suoi amici. Fece mettere a pascolo uno sterpino comunale affinchè le sue vacche potessero pascolarvi senza sp[illegible]

Vicino a questi abusi vi erano delle [illegible] immotivate.

Rimproveravano a Pilpret di avere impedito al Comune di ottenere dall'amministrazione forestale il libero passaggio delle sue greggie, al bosco di Grand Riols, dicevano che avesse impedito le Colonies, uno scarto di Neuville, di ottenere che i tagli di bosco della Gouttiere divenissero liberi. Da cinque anni gli abitanti formulavano domande su domande. L'amministrazione faceva orecchie da mercante, continuava a segnare i tagli in una parte della Gouttiere così spogliata e intristita che il prodotto non ne valeva la pena.

Claudio tornò nella camera che Pilpret gli aveva fatto preparare e che dava sul giardino e la campagna. Egli aprì la finestra e s'inclinò di fuori, appoggiando i gomiti sul legno del soglio tarlato che si congiungeva ai ramoscelli di un albicocco rampicante. La notte era buia. Dei pipistrelli passavano bruscamente, sfiorando il muro col loro volo roteante. Nel cielo vagavano le nuvole nere, cariche di elettricità.

(continua)

Alberto Cittadini

Casa Vinicola di produzione e di esportazione - 28 Medaglie - 2 Gran Prix

VINO CHIANTI

Tipo Costante da pasto ▣▣ Prezzi di assoluta convenienza

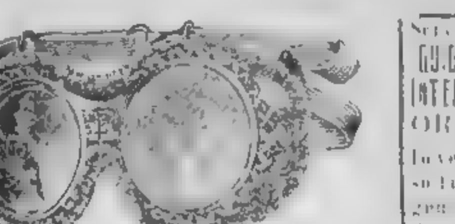
Gran Spumante Cittadini — Champagne Carta Bianca

PREFERITI OVUNQUE PER QUALITÀ E PREZZI MITI

TRIPOLI | UFFICI - Suk el Naggiara 103 | DEPOSITI - Sciara el Garbi

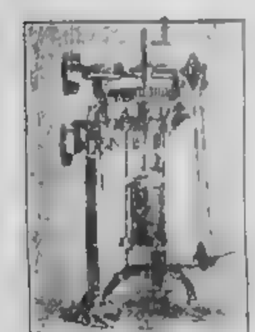
---

OCCHIALI contro il GHIBLI
Specialità del genere
(Catalogo gratis)
RICCARDO SPASCIANI
MILANO



Ufficio di vendita della GUIDA ORARIO INTERNAZIONALE ORLANDI

Macchine da Pastificio



Le più moderne e semplici

Ditta BALLARI BARTOLOMEO di ROSSI ORESTE
PARMA
ESPORTAZIONE

Nella Tipografia "La Nuova Italia,, si accetta qualsiasi lavoro tipografico.



Abbonatevi tutti alla "Nuova Italia,,

APPLICAZIONI ASFALTICHE

THE NEUCHATEL ASPHALTE CO. LD

Primizio Gandolfi
Casella postale 272

SIFILIDE

La Nuova Italia — TRIPOLI

Per incidere qualunque metallo
POLIS BANFI
FANTOCCI & BERRETTA
Sciara Azizia — TRIPOLI

Il miglior insetticida

KEATING'S POWERD

Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme ed ogni insetto

---

ASFALTI

Ditta CUGINI PRAGA di MILANO
CASA FONDATA NEL 1852

Applicazioni per Terrazze, Marciapiedi, Cortili, Caserme, Ospedali, Manicomi, Macelli, Scuderie, Magazzeni, Mulini, Cantine, Intonachi per Muri umidi, coperture fondazioni ecc. Detti lavori sono perfettamente impermeabili.
La Ditta Cugini Praga tiene in Tripoli Operai Specialisti italiani per la pronta esecuzione dei lavori.
Dal 1895 appaltatrice del Municipio di Milano 950,000 mq. di Marciapiedi della Città, Fornitrice delle Ferrovie dello Stato, del Genio Militare, del Genio Militare di Marina e di altre Amministrazioni Pubbliche.

RAPPRESENTANTE IN TRIPOLI
Ing. C. BASEGGIO
SCIARA BU-EL-HER — Casella Postale 57

Continental

Macchina da scrivere

La migliore del mondo

Perchè la più solida
Perchè la più completa
Perchè la più pratica
Perchè la più conveniente



Esclusivi Agenti - Depositarii per la Libia

A. CAPRA & C.°

TRIPOLI - Via dei Bastioni 25

La reclame è l'anima del commercio

"BENZ,,

Società Anonima per AUTOMOBILI e MOTORI
ESPOSIZIONE Via Flavia No. 3-4 — ROMA — AMMINISTRAZIONE Via Finanze 6
Telegrammi: Benzmotor — Telefono: 10038

MOTORI a Gas povero ad aspirazione diretta. Generatori originali "BENZ,,
MOTORI ad olio pesante a sistema "DIESEL,,
MOTORI a Benzina e Petrolio per piccole forze per uso: Cinematografo, Segherie, Trebbiatrici, Pompe, ecc.

Locomobili-Locomotive a Benzina-Petrolio
Impianti industriali completi - Preventivi a richiesta
AUTOMOBILI "BENZ,, - Cataloghi a richiesta

SIFILIDE - IMPOTENZA VIRILE e MALATTIE GENITO-URINARIE
G. TORRESI, di Roma.

60 MILA attestati spontanei di guariti di ogni Nazione

ANTISELTICO ... 30 giorni ...

YOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI Cachets o in Confettati

KINO CACHETS e PILLOLE — INIEZIONE INDIANA — Blenorragia
CILINDRI URETRALI BALSAMICI — Uretrite
OVALINE ANTIFECONDATIVE

In vendita presso la FARMACIA LANZON — TRIPOLI

Fours J. MOUSSEAU Père

Mousseau-Rouzé, Successeur
Maison fondée en 1848 103, Rue Porte-Dijeaux. — BORDEAUX

Construction et Transformation de Fours en tous genres
Diplôme d'honneur EXPOSITION de BORDEAUX 1907
15 Médailles d'Or PETRINS MECANIQUES 11 Diplômes d'Honneur
à cuve Réversible et à cuve fondi en fonte
Installation de Boulangeries mecaniques
Sur demande envoi franco de catalogue général illustré

Se méfier des Appareils similaires — Exiger la Marque J. MOUSSEAU PER
M. E. B. Sebag, agent pour toute la Tunisie, 40, rue Al-Djazira, 40

LA NUOVA ITALIA — إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 227. — PRIMA EDIZIONE — Venerdì - Sabato 15 - 16 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo ad un ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 45-08.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA - VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI [illegible] TRIPOLI [illegible] ROMA [illegible]

Il principio della fine?

Auguriamoci che la pace firmata a Bucarest dalla Bulgaria e dagli alleati balcanici segni se non la fine, almeno il principio della fine di quegli sconvolgimenti balcanici che da circa un anno tengono in ansia l'Europa.

Il trattato di pace non può veramente dirsi molto favorevole alla Bulgaria. E' vero che questa nazione era stata nettamente battuta dagli alleati, che si trovava in condizioni disastrose — essendo minacciata la sua stessa capitale — ed era quindi impotente ad opporre una qualsiasi resistenza: a suo favore militavano però alla conferenza di Bucarest l'appoggio delle Potenze e in particolar modo quello dell'Austria e della Russia oltre a che il prevedibile atteggiamento favorevole della Rumania, che — ottenuto tutto quanto aveva richiesto — non aveva nessun interesse a permettere che la Serbia e la Grecia s'ingrandissero troppo ai danni della Bulgaria. Ma ormai sembra fatale che gli eventi nei Balcani volgano costantemente in senso contrario dei desideri delle Potenze: d'altra parte la Rumenia — forse per giungere più rapidamente alla conclusione della pace e per allontanare l'incubo di nuove pericolose complicazioni balcaniche — premette risolutamente sul più debole per indurlo a cedere anche nelle sue più modeste pretese. Così anche Cavalla domandata con insistenza dai Bulgari, che avevano veduto sfumare a malincuore ogni loro aspirazione su Salonicco, venne ceduta alla Grecia; a stento si poté indurre P... sie a cedere la città di Strumitza.

Il bilancio di questa risoluzione della contesa balcanica non può essere lieto per coloro che dalla guerra della Quadruplice contro l'impero ottomano speravano dovesse sorgere una nuova era di pace balcanica basata sulla giustizia e sulla concordia. La concordia anche colla pace ora ottenuta è distrutta per sempre; in quanto alla giustizia non si può dire che essa sia stata molto amica della Bulgaria. La Conferenza di Bucarest non può non dar luogo ad amare constatazioni. L'impotenza dell'esercito bulgaro a trattenere le forze nemiche che lo attaccavano da tutte le parti della sua frontiera non possono farci dimenticare le strepitose vittorie riportate in una marcia disperata ed irresistibile sulla via di Costantinopoli. Da Ciatalgia, che segnò il massimo sforzo bulgaro all'ultima rinunzia a difendere il proprio territorio invaso senza colpo ferire dalla Rumenia, in quale impressionante catastrofe è stata convolta la Bulgaria, che oggi forse rimpiange l'avvenuta guerra contro l'Impero Ottomano!

Così stando le cose noi non possiamo cullarci nell'illusione che il trattato di Bucarest possa dar origine ad una pace duratura. Il lungo periodo di preparazione, a cui si era data la Bulgaria, per la guerra contro la Turchia, si rinnoverà per una clamorosa rivincita sui rivali balcanici. E' certo che la Bulgaria non si rassegnerà facilmente alla spogliazione di tutte le sue sanguinose conquiste ed alla perdita di ogni frutto di una guerra accanita durata per quasi un anno e nella sua prima fase superbamente vittoriosa. Nell'animo di ogni bulgaro verrà covato un rancore che non si cancellerà tanto facilmente contro la Grecia, che col minimo sforzo e colle meno significative vittorie si è assicurato un territorio, che essa stessa qualche tempo fa non sognava neppure; contro la Serbia che imbaldanzita dalle ultime conquiste ha ormai dimenticato il giorno in cui i sudditi dello Czar Ferdinando affogarono nel sangue ogni velleità serba di predominio balcanico; contro la Rumenia, che timorosa a sfoderare la spada attese ad agire proprio il giorno in cui la Bulgaria ridotta alla impotenza dovette far buon viso all'invasione delle truppe rumene entro i suoi stessi confini; e infine contro la Turchia che non ha voluto esser la sola a non approfittare della « debâcle » bulgara ed ha trovato il modo di strappare ai suoi nuovi conquistatori quella Città Santa che la bulgaria aveva voluto ad ogni costo, nonostante l'accanita difesa mussulmana.

Ad ogni modo ancor oggi anche dopo il trattato di Bucarest, la questione d'Adrianopoli resta aperta. Non per nulla ho scritto che la pace fra gli Stati balcanici segna nella migliore delle ipotesi il principio della fine e non la fine di ogni convulsione nei Balcani. Le Potenze continuano ad esser favorevoli alla Bulgaria, come [illegible] salvo la Francia [illegible] erano favorevoli per la questione di Cavalla: il che basterebbe a far prevedere che Adrianopoli non tornerà più nelle mani dei Bulgari! Ed in verità la previsione non è difficile perchè la Bulgaria è impotente a far valere con la forza il suo diritto, poichè la Rumania non ha alcuna intenzione di prendere una qualsiasi iniziativa in proposito, poichè la Russia se non ha osato finora difficilmente oserà in seguito tentare il minacciato colpo di mano sull'Armenia, così alla Turchia non riuscirà difficile opporre il suo recisso: « non possumus » ad ogni insistenza per il ritiro del suo esercito entro la linea Enos-Midia.

Così sarà andato perduto il più grande frutto delle magnifiche e [illegible] battaglie campali che vantò la guerra turco-balcanica, le battaglie di Kirke Kilisse e Lule Burgas che avrebbero dovuto ricacciare definitivamente il turco in Asia. Ma l'ostinazione della Turchia a non abbandonare la Tracia tornerà veramente vantaggiosa alla sicurezza ed alla stabilità dell'Impero Ottomano? La via di Costantinopoli percorsa attraverso diecine di secoli da implacabili eserciti nemici e su cui sono stati immolate a migliaia le vittime umane potrà essere per l'avvenire preclusa in virtù di quella piazza-forte, che sola riuscì a trattenere l'impeto bulgaro e a salvare Stambul da una caduta improvvisa, dall'ultima e più grave giornata?

CARLO RAVA

Dopo la guerra
E la pace?...

SOFIA, 15 ore 10 — Il comandante in capo dell'esercito bulgaro riferisce che delle pattuglie inviate in ricognizione videro e constatarono che i serbi incendiarono i villaggi posti sulle rive della Kamentitza a nord di Cosciana e che la popolazione è tutta fuggita.

× × ×

VIENNA, 16 ore 1.45 — Si ha da Salonicco che alcuni distaccamenti di cavalleria e di fanteria turca giunsero nei dintorni di Gumulgina; nella regione di Buc i turchi ebbero uno scontro violento con una banda bulgara che ebbe molti morti. I turchi ebbero anch'essi un buon numero di morti e feriti.

La Russia e la pace balcanica

VIENNA, 15 ore 12 — Il « Wiener tageblatt » dice che nessuna dichiarazione ufficiale ha fatto la Russia circa la revisione del trattato di pace, qualunque sia l'attitudine della Russia istessa.

L'Austria Ungheria si sforza di attenuare la stipulazione della pace in favore della Bulgaria.

Per la delimitazione della nuova frontiera greco-bulgara

ATENE, 15 ore 17 — In conformità al protocollo greco-bulgaro due commissioni militari di nove membri ciascuna dovranno delimitare la nuova frontiera entro il giorno 15. Il governo procede alla scelta dei suoi commissari.

I delegati bulgari per la pace tornano in patria

SOFIA, 15 ore 11 — I delegati bulgari per la pace sono ritornati. Essi sono stati acclamatissimi dalla straordinaria folla che li attendeva all'arrivo.

Le truppe bulgare rimpatriano

SOFIA, 16 ore 1.45 — La divisione di Sofia con contingenti di truppe di altre località con alla testa il Re fecero solenne ingresso in città. L'accoglienza della popolazione è stata imponente.

La Turchia e l'Italia per la questione del Dodecaneso

COSTANTINOPOLI, 15 ore 10 — Il « Tanin » elogia vivamente il governo italiano per la fermezza con cui sostenne il suo punto di vista nella questione delle isole dell'Egeo. L'Italia ha mille modi per giovare alla Turchia la quale certamente saprà compensarla.

Dalla diplomazia italiana giustamente considerata più abile di tutto molto la Turchia si attende.

L'Albania all'Italia

MILANO, 15 ore 11 — Il Comitato albanese ha diretto all'on. Di San Giuliano un dispaccio esprimente la riconoscenza degli albanesi al Governo e al popolo italiano per la difesa da loro fatta dei diritti dell'Albania.

Un'altra richiesta degli albanesi all'Italia

ROMA, 16 ore 12 — La « Tribuna » [illegible] da Vallona che una Commissione di cinquanta persone presieduta da Mufid Bey fece al consolato [illegible] la Commissione che delimiterà la frontiera assegni Argirocastro all'Albania.

Dall' Italia

I lavori per la Libia

ROMA, 16 — S. E. il Ministro Bertolini prima di partire per Montebelluna ha ultimato lo studio dello stato dei progetti delle opere in Libia e cioè la rete telegrafica fra Tripoli e l'interno che si completerà in autunno: si è pure già provveduto all'accordo col ministero delle poste per la sollecita esecuzione dei lavori.

Alle strade si provvederà con la mano d'opera dei soldati e degli indigeni [illegible] gennaio si inizierà la costruzione del tronco ferroviario in Cirenaica.

Le nostre navi in Libia

ROMA, 16 — Le nostre navi dopo i tiri faranno una crociera nelle acque libiche.

Una grave disgrazia a bordo dell'incrociatore "Pisa,,

GENOVA, 15 ore 14 — A bordo dell'incrociatore « Pisa » ancorato nel nostro porto il marinaio Parrone si trovava nella torre corazzata intento a trasportare i proiettili. A un tratto scivolò e avendo urtato la leva di manovra mettente in movimento gli elevatori venne trascinato e quasi decapitato.

La salma è stata sbarcata. Domani avranno luogo solenni funerali.

Un monumento ad un eroe libico

OZZANO MONFERRATO, 15 — Con l'intervento delle autorità, degli ufficiali del presidio, della rappresentanza del reggimento alpini e delle associazioni si è inaugurato il monumento al caporale Beniamino Ferraris caduto eroicamente a Derna.

Parlarono applauditissimi il presidente del Comitato colonnello Sannetti, il Sindaco, il maggiore Rho e il sottosegretario di Stato on. Battaglieri.

Il monumento al Padre Guglielmotti

CIVITAVECCHIA, 15 — Con l'intervento delle autorità e dopo i discorsi dell'on. Calisse e di Jack la Bolina si è scoperto solennemente il monumento al padre Guglielmotti l'insigne storico della marina italiana nato in questa città.

Il ministro della marina rappresentato dall'ammiraglio Cherchia telegrafò parlando della sua ammirazione sconfinata verso l'illustre padre marinaio e patriota dei migliori, salutando Civitavecchia e scusando la propria assenza.

Prede della guerra libica in vendita

TARANTO, 12 — Fra giorni [illegible] Porto [illegible] in vendita all'asta [illegible] sentenza della R. Commissione [illegible] navigli che furono catturati dalle nostre [illegible] durante la guerra italo-turca e che vennero rimorchiati in questo [illegible]

[illegible] tonnellate [illegible] complessiva somma [illegible]

[illegible]

3. Brigantino a [illegible] tarzo [illegible] presunta somma [illegible]

4. Brigantino della *Loria* [illegible] in vendita a pubblico [illegible]

Statistica interessante
Cicli, automobili e motocicli in Italia

Lo sviluppo straordinario preso in Italia da quei mezzi pratici e rapidi di locomozione che sono la bicicletta, l'automobile e la motocicletta è dimostrato dai seguenti dati statistici desunti dai dati comunicati dal Ministero delle Finanze.

Risulta infatti che al 30 giugno 1912 circolavano in Italia per aver pagato la relativa tassa 961182 velocipedi, 13868 automobili e 9253 motociclette, con una differenza in più sull'anno precedente rispettivamente di 6.641 biciclette, 2719 automobili e 1770 motocicli.

In rapporto alla popolazione esistevano, quindi, a quella data in Italia per ogni 10.000 abitanti 277,91 biciclette, 3,86 automobili e 3,41 motocicli.

Infine, riuscirà interessante conoscere che la provincia in cui circolano più velocipedi (110867) è quella di Milano, la quale possiede anche più motocicli (1395) e automobili 1885; mentre occupavano il primo posto per numero di veicoli in relazione con la popolazione Torino con 1846 automobili 15,05 per 10 mila abitanti), Parma con 269 motocicli 28.09 per 10 mila abitanti e Ravenna con 36.030 biciclette 1487,7 per 10 mila abitanti.

La provincia che ha meno automobili è quella di Sassari con 4 vetture; quella che ha meno motocicli è Potenza con due macchine e per ultimo la provincia di Caltanissetta, con 142 biciclette, è quella che ne ha in minor numero.

Dall'Estero

Il discorso del Trono in Inghilterra
La chiusura del Parlamento

LONDRA, 15 — Il discorso del trono chiudente la sessione del Parlamento ricorda la visita di Poincaré costituente una nuova garanzia per la continuazione cordiale dell'amicizia franco-[illegible], e la visita della [illegible] accentuata con cordiale buone relazioni franco-[illegible].

Il Re si compiace della pace di Bukarest che spera duratura e [illegible] di essere causa di profonda soddisfazione il fatto che le grandi potenze rimasero costantemente a contatto. L'Inghilterra fece quanto poteva per facilitare lo scambio di vedute e la cooperazione dell'azione comune pel tramite degli ambasciatori a Londra.

Il nuovo commissario spagnolo al Marocco

MADRID, 15 ore 17 — Il governo ha accettato le dimissioni del generale Alfau commissario spagnolo nel Marocco.

E' stato designato a sostituirlo il generale Marina.

L'aviazione militare inglese
Una inchiesta disastrosa

LONDRA, agosto

Tempo fa il sottosegretario alla guerra, colonnello Seely, aveva pronunciato alla Camera dei comuni [illegible] discorso entusiasta sulla aviazione militare inglese: ora quel discorso appare in un contrasto stridente [illegible] risultati di una recentissima inchiesta [illegible]

[illegible] parlato di 120 apparecchi [illegible] l'inchiesta ha [illegible] 43 [illegible] per istruzione [illegible]

Il Kaiser e il lappone

BERLINO [illegible]

[illegible] Kaiser [illegible] Tromsoe manifestò il desiderio di visitare una tribù di Lapponi. Poco lungi si trovava l'attendamento di un capo tribù, di nome Henrik e l'imperatore vi andò, lo visitò nella sua tenda, regalò un anello alla signora e lo invitò a fargli visita. Il lappone accettò e ringraziò. Nella primavera scorsa Henrik mantenne la promessa e si recò a Potsdam, dove fu ricevuto da Guglielmo con la massima effusione. Sbalordito dalle cose viste il lappone non credette di potersi meglio congratulare col Kaiser che gridandogli, appena lo ebbe visto: — Ah Guglielmo. Vedo che gli affari vanno a gonfie vele! — L'Imperatore sorrise e, dopo averlo trattenuto qualche giorno lo rinviò ai suoi ghiacci ricolmo di doni.

Gli Stati Uniti spendono tre miliardi all'anno per la musica

NEW YORK, 12 — Gli Stati Uniti dedicano alla musica annualmente una somma tripla di quella destinata alle spese militari.

Un grande editore di musica, John Freund, calcola che a 3 miliardi ammontino le [illegible] che la popolazione degli Stati Uniti apportano per la musica senza contare naturalmente l'incasso dei teatri. Su questa somma un miliardo e 150 milioni rappresentano l'affitto di strumenti musicali e di grammofoni, 910 milioni dati ai professori di musica e di canto. La musica religiosa [illegible] 275 milioni e i concerti profani 150 milioni.

Una statistica curiosa

PARIGI, agosto

Un cultore di statistica — di cose non sono capaci questi signori! — ha fatto pel *Gaulois* un curioso studio: ha studiato la fisionomia di 30 individui presi a caso per ognuna di queste località: piazza della Repubblica, via Drouot, piazza dell'Opera, Maddalena, piazza della Concordia, [illegible] *quais*, in *autobus*. Ed ecco i risultati: Fisionomie tristi piazza della Repubblica 19, via Drouot 9, Opera 10, Maddalena 18, Concordia 22, *quais* 27, *autobus* 30. Fisionomie allegre: piazza della Repubblica [illegible], via Drouot 21, Opera 25, Maddalena 11, Concordia 16, *quais* 10, *autobus* 8. Fisionomie indifferenti: piazza della Repubblica 16, via Drouot 10, Opera 5, Maddalena 11, Concordia 8, *quais* 3 *autobus* 2.

Come si vede che Parigi diventi [illegible] il regno della tristezza...

Un cimitero di uccelli sacri

LONDRA, 12 — L'archeologo L. Loat ha comunicato alla « Royal Society » alcune interessanti scoperte da lui fatte ad Abydos ove esiste un cimitero di uccelli sacri, e specialmente di Ibis, e di altri animali è stato recentemente scoperto ed esplorato con notevoli risultati.

Scavando sotto una strada, che è in uso da centinaia di anni, furono scoperte giarre di terra cotta contenenti numerosi Ibis mummificati ed anche mummie di falconi, di serpenti, di topi campagnuoli e di gatti. Le mummie erano avvolte in lunghe strisce di tela di lino, adornate con disegni in nero ed azzurro, di grande varietà. Quando questi uccelli mummificati vennero scoperti, essi erano estremamente fragili al tatto, ma il signor Loat fece venire dal Cairo della vernice ed un polverizzatore e con questo processo riuscì a conservare perfettamente le mummie scoperte. Però parecchie di esse furono rovinate dai funzionari delle dogane inglesi che le fecero a pezzi per vedere se contenevano merci di contrabando.

Non lontano dal cimitero di animali domestici, e fra i diversi avanzi rimandati in luce si trovarono quelli di un bue, di diverse pecore cornute e di cani di varie razze.

Il crescendo dei suicidi in Francia

Il suicidio infierisce violentemente in Francia, e fa ogni giorno progressi come risulta dalla statistica seguente:

Anni	Uomini	Donne	Totale
1901	6 809	2 009	8 818
1902	6 698	2 018	8 716
1903	6 795	2 091	8886
1904	6 905	2 071	8 976
1905	7 179	2 157	9 336
1906	7 196	2 036	9 232
1907	7,012	2 303	9 015
1908	7,229	2,156	9 385
1909	7 375	2,243	9 618
1910	7 476	2 343	9 819

Dal 1901 al 1910, ben 100, persone si sono suicidate. Mentre nel 1830 su 100,000 abitanti la Francia annoverava 9 suicidi, adesso ne annovera 2[illegible], cioè quasi il triplo (proporzione dalla quale l'Italia è fortunatamente ben lontana giacchè da noi la percentuale dei suicidi per ogni 100,000 ab. è di 8 3.

In alcuni dipartimenti della Francia la percentuale media è anche di gran lunga surpassata, arrivando fino al 51 nell'Eure, mentre da noi la percentuale della Liguria che è la più alta, è di 15,0. La percentuale più bassa è data in Francia dal dipartimento Tarn e Garonna con 1; in Italia la percentuale più bassa è di 2.3 per la Basilicata.

Il maggior contingente dei suicidi è dato dal sesso forte e dagli ammogliati, i quali rappresentano il 44 per cento del totale dei suicidi, poi vengono i celibi con 33 per cento e i divorziati o vedovi con 23 per cento. Anche fra le donne, la percentuale più alta è fornita dalle maritate (43 per cento), le vedove o divorziate rappresentano il 29 per cento e le nubili il 28 per cento.

Dopo i pescatori, agricoltori, e forestieri che danno il più forte contingente al suicidio con 45 per cento, vengono il commercio e l'industria con 32 per cento.

La primavera e l'estate sono le stagioni preferite dai suicidi. Il 47 per cento delle donne si annega mentre il 45 per cento degli uomini ricorre all'impiccagione.

Wagner svelato

Riccardo Wagner con la poderosa sua produzione apportò l'arte un profondo rinnovamento: a lui il melodramma deve il proprio moderno carattere di grandiosità non soltanto per la rinnovata impostazione strumentale così ingegnosa, ma ancora, e non meno mirabilmente, per la elevazione concettuale estetica che assurge, appunto in Wagner, a idealità soprumane.

L'arte wagneriana richiede per questo una specialissima preparazione da parte del pubblico per poter essere compresa nella sua sublime bellezza. Alla meraviglia della potenza musicale s'accompagna costantemente, e con essa si unifica, la trascendentale concezione filosofica e poetica con la poderosa armonia sinfonica giganteggia la fiamma del pensiero. Il quale grandioso fattore dell'arte wagneriana trova la sua perfetta espressione nel simbolo, onde la vasta produzione del maestro può dirsi materiata tutta di simbolo.

Per la difficoltà straordinaria d'interpretazione che il simbolismo wagneriano presenta, e dato che questo è appunto la chiave di ogni opera di Wagner, le discussioni che si fecero continuamente si fanno sull'Arte del sommo Maestro possono dirsi davvero innumerevoli: e invano fino ad oggi critici e studiosi di ogni religione sono andati agitando dibattiti per interpretarne l'elettissimo spirito, per raggiungere a una compressione precisa della sua profonda ragione etica ed estetica.

Ma così contradditorie rimangono le interpretazioni datene sin qui, che oggi ancora s'attende la persuasiva voce d'un interprete geniale.

Ora, per intendere Wagner non può essere sufficiente il rigidismo critico dello studioso lo hanno dimostrato a tutt'oggi gli infiniti sterili tentativi. Bensì con l'analisi acuta e fredda del critico richiedesi una intuizione fervida e ardita d'artista la sensibilità d'un anima di poeta — una mente colta e innamorata delle supreme idealità del bello.

Un libro esce in questa occasione del centenario Wagneriano — libro che, per le ragioni anzidette, rimarrà assai probabilmente oltre la occasione dell'attuale ricorrenza commemorativo. Il volume è di un valente critico, Vittore Vittori, che ha nome sincero di gentile e profondo poeta.

« I simboli wagneriani » (1) del Poeta di « Terra lontana », di « Poema umano » e « Vergine selva », intendono offrire al lettore musico e non musica la chiave per la precisa lettura della più difficile tra le opere di R. Wagner, la « Tetralogia » chiave che agevola inoltre la lettura di ogni opera wagneriana.

Intanto nella poderosa sintesi che forma l' « Introduzione » ai simboli, posta in « Wagner, e l'Opera in musica », non sfugge all'autore alcuno dei problemi estremamente complicati agitati da un'intera biblioteca e facenti capo a Wagner, problemi che riguardano l'azione del genio artistico nella Storia della civiltà in genere, l'origine della musica in rapporto alle origini delle arti tutte, e il fine della musica, il quale fu e resta tanto controverso. Il metodo seguito a questo punto dal Vittori è quanto mai arduo ed audace: ma perciò appunto si dimostra di maggior felicità d'intuito sui precedenti indignatori del concetto artistico di Wagner.

Poscia ci viene spiegato quanto vi ha di utopistico e quanto e di fecondo nel tentativo wagneriano d'unificare le arti subordinandole alla musica. Wagner vedeva nella musica un nuovo predominio che in sè avrebbe racchiuse tutte le rimanenti arti, e riteneva proprio se il genio destinato a suscitarlo. Ora il Vittori non è lontano dal credere, e con buoni argomenti lo spiega, a un tale destino della musica, ma non così è prossimo a ritenere che R. Wagner fosse uomo di genio. E lo pone in raffronto ai geni che lo precedono nella Storia delle arti, ed ai suoi precursori in quelle della musica: in una « Nota » densissima viene riassunta con novità di acume e di criterio la Storia (fino a Wagner) della Musica nella Storia della Poesia il che a noi giova molto per entrare in campo e giudicar da qual punto Wagner parta, e dove intenda arrivare, e dove realmente arrivi. Difficoltà non lievi ha superato il Vittori ricercando Wagner musico-poeta attraverso Wagner prosatore-critico. Chi ha letta l'opera in prosa di Wagner, sa bene che egli possedeva assai più la signoria dell'arte che non l'autocoscienza tanto che nella sua teorica di presunto filosofo, con la quale vuol giustificare la propria musica e i suoi libretti, non riesce convincente ma resta oscuro, sconclusionato, e spesso è in palese contraddizione, or dunque il Vittori ci presenta Wagner quasi sdoppiandolo: Wagner in quel che pensò di essere e gli parve di fare, e insieme Wagner in qual che realmente fu, e realmente fece.

Dalla « Introduzione » il Vittori passa ai « Simboli », e qui anzitutto illustra con dotta e chiara disquisizione l'origine dei simboli e il formarsi dei miti nell'umanità: ciò era necessario a premettersi, perchè « Wagner prende a prestito gli dei della mitologia tedesca, fantasmi informi ma figurazione semplice e densa della Natura — che tale è sempre il mito e li trasforma e li ordina, specialmente nella « Tetralogia », a simboli elaborati della società umana quale fu nell'errore, e quale potrà essere, secondo lui, ne la retta via della Natura di dove è uscita, e dove l'Arte ha la missione di ricondurla ».

A questo punto lo studio del Vittori assurge alla maggior sua originalità e in tale forza che solo potevamo aspettarci da un erudito ch'è pure l'aristocratico poeta che sappiamo. Balena al Vittori la visione della « chiave » ideale che occorre a penetrare nell'opera come nell'anima di Wagner, e si tratta (chi direbbe, dopo tanti che si sono provati a fabbricarla, senza riuscirvi?) press'a poco dell'uovo di Colombo!

E così accediamo alla lettura, agevole per chi abbia presente lo spartito, dal « leitmotiv » nei quattro libretti che il Vittori prese da non in traduzione letterale, ma in ciò solo che a noi occorre, eresi nel senso loro vero dilucidazione non inutile per gli italiani, giacchè in Italia non esiste ancora nè in verso nè in prosa una buona traduzione.

Chi ha voglia di leggere il volume del Vittori, vi riscontrerà altresì l'indagine delle fonti del « Ring », ossia, in modo esatto, quel che Wagner ha rispettivamente attinto alle Saghe, all'Edda, ai Nibelunghi, alle varie mitologie straniere, e al proprio cervello e al proprio cuore. Le comparazioni mitologiche non sono scarse ma anzi, fissate nel loro valor simbolico, aggiungono perciò interesse e grazia al volume.

Del quale la prima parte si raccomanda per la approfondita conoscenza della materia, per l'equilibrio e il buon gusto estetico-musicale; mentre nella seconda parte qua e là, forse quando meno ce l'aspettiamo, l'autore rivelasi un critico del tutto diverso degli altri, e di tale novità d'esegesi che ha veramente del geniale.

Pare impossibile, infine, letti e ponderati questi « Simboli », che Vittore Vittori sia giunto a chiudere tante cognizioni e idee, e con tanto garbo, in meno di 300 pagine!

Riteniamo quindi di non esagerare affermando pressochè risoluto ogni dibattito di più seria importanza intorno a Wagner e al wagnerismo per merito di questo nuovo volume, profondo così nell'analisi come alato nella sintesi, ampio nella trattazione e conciso nelle conclusioni, vario, e, per chiarezza, attraente.

L'Autore si è limitato, nella parte musicale, alla esegesi dei simboli del Ring riservandosi a proseguire con lo stesso metodo rigorosamente scientifico — nel caso che dal buon accoglimento del pubblico la sua fatica gli risultasse inutile. Non meravigliamoci di una tale dichiarazione dell'autore chi si è tuffato nel « mare magnum » di Wagner e del wagnerismo, sa che ivi è da bere molta acqua e si corre serio pericolo d'uscirne semiaffogati, quali il divino Poeta fuori dalla selva oscura. Auguriamoci dunque che il pubblico al Vittori faccia buon viso sì che questi abbia a mantenere presto la sua parola.

OSCAR SIRO

NOTERELLE SCIENTIFICHE

Il cuore — Le lacrime — I capelli — Il sangue — Le tonsille

Il corpo umano oltre ad essere una complicata e bellissima macchina automatica lavoratrice, è un meraviglioso laboratorio chimico, in cui le prosaiche sostanze con le quali il chimico possiede una familiarità intima, sono mescolate e trasformate. Forti emozioni, come quelle prodotte da subita paura, o da profondo dolore, possono istantaneamente produrre delle alterazioni nel carattere delle varie composizioni, lasciando assai disorientato lo studioso, il quale sa che lunghi e pazienti esperimenti sono necessari per ottenere identici risultati. Di questo genere di trasformazioni miracolose ve n'è una inesplicabile che batte su di esse il *record*: uomini forniti di una capigliatura nerissima, sotto l'impeto e lo strazio di una subita e violenta emozione, sono diventati bianchi in pochi minuti. Il pigmento colorante è stato costretto, sotto un processo inesplicabile, a ritirarsi immediatamente e dissolversi.

Analoghi cambiamenti in altre parti del sistema umano sono costanti ma lenti, e insensibili. La digestione del cibo la quale produce l'estrazione degli ingredienti nutritivi dai tessuti vegetali od animali masticati dai denti, è, se pure tra i più comuni, uno dei non meno sorprendenti.

Dal punto di vista automatico, cerchiamo di immaginare le enormi energie impartite dalla vita a quel meraviglioso organo che è il cuore, durante un corso di 60 anni, che è la media della vita umana. Quante volte esso ha funzionato da pompa! Non mai durante tutto questo tempo ha cessato, non mai ha avuto un momento di riposo, come fa il corpo dentro al quale sta!

Di dove deriva il potere che produce l'iniziale azione regolatrice della circolazione del sangue? Dal cibo qualcuno risponde. Ma di dove viene la prima grande forza la quale regolando le funzioni di certi organi li rende capaci di trasmettere i poteri ottenuti ad altri organi, indefinitamente, eccetto che per anormalità accidentali, o procurate. Una risposta piena e diretta è impossibile.

Se un medico traducesse le sue espressioni in un linguaggio popolare, potrebbe narrare intorno al corpo umano storie di industrie chimeriche ed automatiche di carattere veramente romanzesco.

La prima azione di un essere umano, nell'entrare in questo mondo è, subito dopo del respirare, dare in un impeto di pianto. Cominciamo quindi da alcuni curiosi fatti relati alle lagrime.

Tutti sanno che le lacrime sono salate, e pure pochi possono spiegarsi la ragione di questo curioso fenomeno. Esso è dovuto alla impregnazione del liquido spremuto dagli occhi con del sale comune, fosfato di sodio, ed altri sali minori.

E' curioso che le lacrime spremute dai nostri occhi quando cadono su una o su altra sostanza producono le stesse misteriose formazioni che si disegnano sui vetri delle nostre finestre sotto l'azione del gelo. Solo queste sono visibili: i fiori salati degli occhi sono invisibili.

Molti hanno sentito dire che la loro pelle è punteggiata da piccolissimi pori che servono di via d'uscita ai composti inutili e nocivi.

Questi orifizi sono la via d'uscita dei canali essudatori e penetrano nella pelle ad una profondità che, tenuto conto di tutte le proporzioni, può giudicarsi considerevole. Ma questi canali invece di essere diritti sono fatti a spirale, e la ragione di questa forma sebbene a primo aspetto non possa parer chiara, è tuttavia importantissima. Una sostanza sottoposta al calore generalmente cresce in volume mentre diminuisce sotto l'influenza del freddo a meno che questo non sia eccessivo, perchè allora, in certi casi, come quando l'acqua si converte in ghiaccio, la sostanza può crescere anormalmente di dimensioni.

La pelle umana, adunque, è sottoposta a queste influenze, e cioè si fa più grossa al caldo e si restringe alquanto al freddo, del chè si ha una prova quando la superficie della pelle si deprime tanto che la radice dei capelli e dei peli sporgono in fuori, con notevole rilievo producendo quella che volgarmente si chiama « pelle d'oca » e che apparisce più evidente sulle braccia perchè quei peli sono più sottili e più radi.

Si deve considerare a questo proposito che quando la pelle diventa più sottile, i bulbi dei peli sono spinti effettivamente più in fuori. Da tutto ciò appare che secondo le condizioni atmosferiche, lo spessore della pelle varia considerevolmente. Risulta da ciò evidente che se i canali essudatori nelle condizioni normali fossero dritti, col crescere di spessore della pelle essi si ridurrebbero notevolmente di diametro, sarebbero in certa guisa strozzati, e per tal modo il passaggio delle sostanze deleterie sarebbe reso impossibile, ciò che potrebbe cagionare all'organismo effetti disastrosi. Invece, al freddo contraendosi la pelle, i canali si disporrebbero probabilmente a spirali, ma è appunto col freddo che è meno essenziale la necessità dell'apertura dei canali.

Rivolgiamo ora la nostra attenzione ai peli. Anche a questo proposito si possono fare varie constatazioni che a molti lettori riusciranno nuove ed interessanti. Il pelo e il capello è così comune, e si presta così poco ad essere osservato ad occhio nudo che pochissimi sospetterebbero degno d'una prolungata attenzione. Eppure è un fatto che ogni pelo del corpo umano è il risultato di uno sviluppo meraviglioso, ed è pieno di curiosi dettagli.

Nel regno animale i peli differiscono tanto da specie a specie, che un microscopista esercitato, potrebbe, esaminando un solo pelo, determinare a quale animale sia stato tolto.

Ma occupiamoci solo del pelo umano. Esso spunta da una piccola cavità formata nella pelle, la sua cosìdetta radice è effettivamente un bulbo grassoso che occupa la cavità accennata, una specie di globulo ovulare da cui sorge un tubo che termina alla sua estremità in una punta. Questo tubo è pieno, nella maggior parte della sua lunghezza di una sostanza polposa che potrebbe paragonarsi al midollo d'un arbusto, sebbene considerato scientificamente sia di natura del tutto diversa. I vari colori dei capelli sono dovuti a depositi interni di piccolissimi granelli di pigmento, ed è a causa della perdita di questa materia che i capelli incanutiscono rendendosi in certo modo simili a tubi di vetro semi-trasparente.

Una circostanza notevole è che la superficie esterna del pelo non è liscia come generalmente si suppone, ma è coperta di squame incredibilmente minute che hanno la stessa disposizione delle squame dei pesci e delle ali delle farfalle: sporgono cioè le une sulle altre, come le tegole dei tetti.

Questo fatto si può anche constatare facendo strisciare fra le labbra un capello femminile. Quando lo si fa passare nella direzione delle squame il pelo sembra perfettamente liscio, quando lo si fa passare nella direzione opposta, si sente il graffiare degli orli delle squame.

Quel materiale comune che conosciamo col nome di feltro, è fatto di peli di diversi animali che hanno i margini estremi delle squame così prominenti che, comprimendoli dopo una sufficiente preparazione se ne può ottenere una sostanza compatta perchè i peli si attaccano l'uno all'altro. Il pelo umano però è relativamente liscio, chimicamente poco adatto a quell'uso.

Qualche parola intorno al sangue. Chi legge queste linee sarà un po' stupito quando saprà che ogni organismo umano è un mondo in cui si svolgono veri amori, odii e battaglie: ma l'affermazione è tutt'altro che fantastica.

Il nostro sangue contiene, sparsi abbondantemente fra i globuli rossi, innumerevoli corpuscoli bianchi che sono vivi al modo stesso che sono vivi i microbi, che possono vedersi al microscopio muoversi in apparenza senza scopo.

Essi sono i soldati delle vene, delle arterie e in genere di tutti i vasi sanguigni, e combattono accanitamente per la vittoria sui germi invasori.

Se un ago fora la carne del loro padrone, producendo così una breccia in cui possono precipitarsi i microbi con male intenzioni, questi fedeli guardiani accorrono immediatamente alla ferita ed ivi tentano di respingere o di uccidere gli invasori finchè le mura delicate costituite dalle cellule siano rinchiuse.

Se le circostanze li favoriscono la ferita è presto risanata; ma se il nemico è più potente, milioni di queste creature cadono vittime del dovere, e sulla fessura si accumulano i cadaveri costituendo quello che noi diciamo pus. E come i soldati che cadono in battaglia possono dare ostacolo ai commilitoni sopravvenienti, così è necessario eliminare quei piccoli cadaveri di corpuscoli se si deve mantenere la salute.

La ragione della presenza delle tonsille nella gola umana è stata per lunghissimo tempo un mistero per gli scienziati. Questi organi sembrano assolutamente inutili, e non si riusciva a scoprire quali funzioni avessero. Potevano essere rimossi e l'organismo non ne soffriva. Ora invece si crede generalmente che esse siano quasi fortezze per la protezione del corpo umano, fortezze, i cui abitanti, i corpuscoli bianchi, stanno sempre pronti alla difesa contro l'intrusione dei bacilli.

Ogni inspirazione d'atmosfera è carica di nemici i quali però arrivando a queste Gibilterre della gola sono sfidati a mortale battaglia. Il successo dipende dal numero e dalla forza dei protettori.

SPIGOLATURE E VARIETÀ

La distruzione delle mosche

La Scuola delle serve — Il calore che può assorbire un lago — La donna americana — La donna poliziotta.

La distruzione delle mosche non è un problema di facile soluzione.

Molti tentativi sono stati fatti nel corso dei secoli per liberare l'umanità sofferente e sudante dalla persecuzione delle mosche. Nessun rimedio veramente utile era stato fino ad oggi trovato.

Il « Matin » annuncia ora i risultati di una sua inchiesta contro il flagello delle mosche.

Dopo di aver notato che la mosca più noiosa è quella domestica, il « Matin » osserva che per distruggerla bisogna combatterla non dopo la nascita, ma negli ambienti dove nasce e dove vive in istato di larva. Le uova di mosca si sviluppano nelle stalle, nelle fogne e nei depositi di concime.

Tutti gli altri metodi per distruggere la mosca che vola già sono insufficienti. Bisogna uccidere la larva. essa si distrugge gettando nelle cloache ogni settimana nella stagione estiva, due litri di olio di bitume, materia di poco prezzo, emulsionati con eguale quantità di acqua tiepida.

Esaminate le materie di deiezioni dopo un tale trattamento, si constatò morte. Per le stalle, i canili, i pollai, che tutte le larve delle mosche erano le fosse di letame e per tutti i posti dove si depositano materie decomposte si possono ottenere splendidi risultati aggiungendo una certa quantità d'olio di bitume, quello verde è il migliore, alla terra e alla calce.

Deposta questa miscela in quei posti si può essere sicuri che nessuna larva di mosca potrà trovare un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua vita.

Il petrolio, il catrame puro, l'acido fenico possono servire, ma i risultati sono inferiori a quelli ottenuti con l'olio di bitume, che offre, tra l'altro, garanzie di sicurezza specialmente per la sterilizzazione delle lettiere del le stalle e dei letamai.

L'olio di bitume non è materia infiammabile: esso resiste anche alla pioggia, volatizza lentamente e le sue proprietà moschicide durano parecchi mesi.

La scuola delle serve

Sembra una invenzione americana e si tratta invece di una trovata inglese una istituzione che funziona da qualche tempo, a Londra, sotto gli auspici di Walter Runciman, ministro della P. I. nella libera e bionda Albione.

Si tratta della scuola per le serve.

Questo singolarissimo corso d'insegnamento farà parte d'ora in poi dei programmi d'insegnamento della scuola d'arte e mestieri del suburbio londinese di Southwark e vi saranno ammesse molte allieve.

La scuola consiste in quindici villini modello, in ciascuno dei quali abitano quattro studentesse le quali debbono provvedere a tutti i propri bisogni e tenere in perfetto ordine e pulizia la villetta.

Ogni gruppo di otto case è sottoposto alla vigilanza di due maestre.

Nei villini sono messi in uso tutti i più moderni congegni destinati ad affrettare ed agevolare il lavoro della massaia: ma le alunne debbono anche avvezzarsi a faticare duramente, maneggiando per lunghe ore la scopa, le spazzole, il ranno e il sapone, senza contare le ore che debbono passare in cucina.

L'avvento della scuola delle domestiche è stato accolto con soddisfazione dalla maggioranza delle signore londinesi, sempre preoccupate della desolante scarsezza di buone serve; ma qualche giornale deplora che per incoraggiare le alunne e frequentare la scuola si siano aggiunte al programma d'insegnamento la letteratura, la storia e... la lettura dei romanzi più in voga.

L'acqua dei laghi.

Da molto tempo si sa, che durante l'estate, l'aqua dei laghi si riscalda fino ad una certa profondità, e al giungere dell'inverno si raffredda poco a poco, restituendo all'aria circostante il calore accumulato.

E' per questo, infatti, che le rive dei laghi godono di un clima più uguale ed offrono minori cambiamenti di temperatura.

Il signor Vercelli ha cercato di valutare la quantità di calore assorbita dal lago di Como, e, basandosi sulla voce, generale ammessa, che ciascun grado di elevazione di temperatura dell'acqua del lago corrisponde all'assorbimento di una caloria per ogni chilogramma d'acqua, l'autore ha ottenuto cifre gigantesche.

Il lago di Como ha 136 chilometri quadrati di superficie su una profondità media di 190 metri, sebbene in certi punti, come per esempio a Bellagio, la profondità di esso superi quattrocento metri.

Durante l'estate l'enorme massa di acqua assorbe giornalmente 260 mila milioni di calorie, quantità che corrisponde alla combustione di 34 mila tonnellate di carbone.

Fra l'epoca del minimo di temperatura e quella del massimo (vale a dire la fine di febbraio e la fine di agosto) il totale di calorie ammassate dell'acqua ascende a 43,000,000,000.

La maggior parte di questo calore si raccoglie nella parte superiore del lago, dove appunto si esplica il maggiore splendore della vegetazione, che caratterizza quelle regioni meravigliose.

La donna americana

Ecco una requisitoria contro la donna americana, scritta da Emil Reich, ma che deve avere la sua parte di verità.

Il Reich dice: che la donna americana non è femmina, non è donna. In America la donna domina l'uomo: questi non conta.

L'ultimo uomo venuto in America fu Cristoforo Colombo. Oggi l'uomo non esiste, nei salotti non parla, è un fantoccio.

La donna vive di una vita, l'uomo di un'altra completamente avversa.

Ella vive per darsi bel tempo per procurarsi sensazioni.

Ella non prende alcun interesse all'uomo vuole essere sola, oggi per occuparsi di chimica, domani di fisiologia, posdomani di buddismo, poi via via, di dottrine teosofiche, di telegrafia senza fili, di romanzi, e così di seguito...

Imbevutasi di certe dosi di scienza, di filosofia, di matematica, si crede veramente moderna, sente di essere divenuta qualche cosa di nuovo, e nuove sensazioni seguita febbrilmente a cercare.

Le Margherite, le Ofelie, sono, a suo parere, antiquate. Ella è nuova come un neonato, già assai prima di giungere ai venticinque anni tutto il suo essere è fatto di irrequietezza.

Ma è pure molto bella la sua carnagione ed anche il suo personale è ben distinto dal tipo inglese, ella non cerca nemmeno di avere dignità o finezza di modi, e vuole influire sull'uomo con le parole anzichè col silenzio, è inaccessibile alla passione, al sentimento, ed è soltanto una massa di energia nervosa.

Per lei casa e marito sono nulla; persino il proprio bambino è ben poco al suo cuore.

Secondo lo stesso scrittore la donna francese si distingue per l'energia e per la logica. La donna tedesca è un miscuglio che ricorda ora l'inglese ora la francese.

L'inglese dovrebbe assimilarsi qualche qualità delle donne francesi e irlandesi, e divenire più attiva, più influente.

La donna poliziotte

Da due mesi a Los Angeles hanno cominciato il loro servizio due donne vestite in abito da poliziotto.

Questa innovazione è stata annunziata dal capo di polizia Sebastian, accompagnata dalle note che le donne poliziotte dedicheranno soprattutto il loro tempo alla protezione delle ragazze. Ma anche se capita loro di arrestare dei ladri, certo non mancheranno di adempiere al loro dovere.

Mrs. Alice Stebbins Wills, che è stata la prima donna poliziotto negli Stati Uniti e Mrs Rachele Shatto per qualche tempo « police matron » sono le due poliziotte designate a questo lavoro notturno.

Esse visiteranno le sale da ballo, gli « skating-rinks », le sale di cinematografo e tutti gli altri locali dove si trovano donne e riusciranno davvero preziose per il servizio di polizia.

Fra un sigaro e l'altro

L'istruzione obbligatoria.

C'è chi crede, in Italia, che l'istruzione obbligatoria sia diremo così una invenzione contemporanea e non è vero affatto. Essa risale invece a' tempi antichissimi: in Persia ad esempio, essa è sempre esistita, sì che i Persiani possono veramente, nel riguardo, venir considerati i precursori della... democrazia scolastica.

I genitori che sottraessero i propri figli all'adempimento di un tal dovere, si troverebbero per questo solo fatto esposti alla riprovazione pubblica e segnati al dito come ribelli. Il popolo persiano non può quindi essere un popolo di analfabeti.

Nei grandi collegi l'istruzione viene impartita da dignitari ecclesiastici. Il programma comprende letteratura, storia, geografia, filosofia, diritto islamitico, matematica, astronomia od economia politica. La durata degli studi non ha limite fisso, gli studenti danno però gli esami ed acquistano diversi titoli e diplomi. I collegi, fondati e mantenuti dalla beneficenza privata, sono gratuiti: e non solo vi dà l'insegnamento a tutti senza distinzione, ma ogni studente vi riceve vitto, alloggio e un po' di denaro per i suoi bisogni personali.

Le scuole invece, ove si dà l'istruzione elementare, sono spesso a pagamento, ma in tal caso, la retta è così modesta da essere alla portata di tutte le borse. In queste scuole i bambini imparano a leggere, a scrivere, a far di conto, e, oltre a ciò, apprendono a memoria i primi elementi di diritto islamitico. La preoccupazione di inculcare, al cittadino la nozione dei suoi diritti e dei suoi doveri, in Persia è molto viva: e per tutti quelli cui tale insegnamento non fosse stato sufficientemente impartito nella scuola, si tengono ogni anno, nel mese di *Ramazan*, corsi pubblici e di conferenze.

In Persia, dunque, sono più avanti che in Italia.

Cronaca Tripolina

Per una facoltà teologico-giuridica in Tripoli

Il problema della scuola per gli indigeni è ancor oggi, dopo 70 anni, in Algeria, un grave problema da risolvere. Vediamo se è possibile d'impostarlo bene per la Libia nostra, anzitutto considerando il lato più importante di esso e cioè quello che riguarda l'istruzione degli indigeni musulmani, poichè per gli indigeni non musulmani, si tratta semplicemente dell'ordine pubblico scolastico.

L'Italia deve istruire gli indigeni. E' un dogma che non si discute per quanto si possa sofisticare sulla varietà, sui pericoli, sui cattivi risultati dell'istruzione degli indigeni. La grande necessità di scuole in Tripoli è già stata messa in evidenza dagli indigeni stessi che ci hanno chiesto provvedimenti in proposito. Ma, come e quanto dobbiamo istruire costoro? Pretenderemo noi di soddisfare subito il nostro orgoglio di insegnanti prima di avere modestamente sentito il dovere di imparare la lingua del luogo? Concentreremo i nostri sforzi su una schiera eletta di alunni intelligenti, lasciando le masse in balìa delle già esistenti scuole coraniche, ovvero innalzeremo la bandiera della scuola democratica, popolare e obbligatoria? E in questo secondo caso cercheremo noi di conquistare, risanare e migliorare quelle scuole coraniche poste ora in ambienti fetidi, dove i fanciulli indigeni si scambiano malattie l'un l'altro e riescono tutto al più ad imparare qualche versetto del Corano a memoria, e lasceremo la scuola popolare italo-araba uguale per tutti?

Supposto ancora che sia questa ultima la via da scegliere e da seguire vorremo proprio la scuola bilingue, con due alfabeti, due scritture, due grammatiche? Orienteremo la scuola verso l'insegnamento dell'arabo letterario scritto procurandoci il necessario personale insegnante o faremo posto ai dialetti libici? Daremo la preponderanza all'insegnamento dell'italiano scritto o ci contenteremo di insegnare a parlare quanto basta per gli usi comuni della nostra lingua?

E non abbiamo ancora considerato se impartiremo, sia pure a scuola [illegible] della scuole elementari con tanto di aritmetica, geometria, disegno, geografia, ecc. e quale scopo daremo alla scuola. Sarà meglio educare dei piccoli agricoltori o dei piccoli commercianti o dei bravi lavoratori di arti e mestieri, ovvero degli scolaretti tipo uguale a quelli delle nostre scuole primarie?

Non sarà bene, nè si potranno sopprimere, senza ragione alcuna le scuole coraniche. Ma come le conquisteremo? Come ci infiltreremo in esse? Pagando e migliorando le condizioni dei maestri indigeni? O sostituendo costoro con maestri italiani che conoscano l'arabo e il Corano? (ammesso che se ne trovino un buon numero).

Faremo le scole comunali o di Stato? Lasceremo che la Federazione nazionale dei maestri delle nostre città c'imponga i suoi interessi e la sua mania assimilatrice dottrinaria, o creeremo, susciteremo e riconosceremo gl'interessi opposti di una Federazione coloniale?

Ho formulate queste domande ma mi affretto a riconoscere che esse sono premature non solo a Bengasi, Derna o Tobrucca, ma perfino a Tripoli.

Nel cercare di rispondere a queste domande dobbiamo tener presente sempre che dobbiamo formare dei buoni « cittadini o sudditi » musulmani.

Il punto di partenza mi sembra sia quello di disinteressarci della istruzione religiosa.

Dobbiamo persuaderci, inoltre, della necessità di sottrarre gli indigeni alle confraternite, al marabuttismo ed ai saccenti che sanno sempre trovare un testo del Corano o della Sunna per sostenere qualunque tesi contraria agli interessi della colonia e delle popolazioni indigene stesse. A noi sarebbe utile un maestro senusso che insegnasse la « vera » dottrina quella che insegna « come, quando e perchè » si debba aggredire l'infedele, quando e perchè si debba dichiarare la guerra santa, la « dottrina dei limiti » ignorata dai fanatici e conosciuta solamente dai sapienti si risolve in una garanzia per noi. Per rendere innocue le confraternite e frenare il marabuttismo non c'è che da far loro concorrenza insegnando noi e facendo insegnare la vera dottrina del profeta. Altrimenti bisognerà pagare e salariare i marabutti che hanno il potere di infiammare le popolazioni! Noi, ormai persuasi che è assurdo parlare di separazione fra chiesa musulmana e Stato sarebbe la nostra rovina [illegible] la onnipotenza delle zauie dobbiamo costruire moschee e scegliere bene, con cura, i mufti, che dopo tutto sono una specie di funzionari giudiziari, e gli imam, prender sempre parte alle feste religiose e mettere i nostri [illegible] in prima fila.

Riguardo all'insegnamento dell'italiano, sarebbe più facile ed utile insegnarlo a parlare nelle officine scuole e sui campi dimostrativi, invece che nelle scuole stesse.

L'insegnamento professionale costa troppo e va distribuito ad una scelta schiera di alunni intelligenti.

Bisognerà infine fondare a Tripoli una scuola normale cui saranno ammessi anche gli indigeni per fornirci i maestri.

Oggi, purtroppo, sono ben pochi i funzionari e magistrati italiani versati non solo nella conoscenza della lingua araba, ma anche nella conoscenza della teologia e giurisprudenza musulmana, da poter con sicura coscienza recarsi in Libia per mantenere la promessa fatta agli indigeni col nostro primo proclama: « le leggi tutte religiose e civili saranno rispettate. Sarà resa giustizia secondo la legge e la Scerìa da giudici nelle medesime versati ». Bisogna dunque fare qualche cosa per rendere persuasi arabi e berberi della serietà della nostra promessa, grandiosa e terribile. Dobbiamo creare qualche cosa di geniale, cercando di far rinascere e promuovere gli studi della filosofia araba dei secoli passati, nonchè far rivivere negli arabi il desiderio della antica e gloriosa giurisprudenza araba medioevale.

Per formare eccellenti cadi, ulemas, imani, e funzionari adatti, bisognerebbe creare in Tripoli un Istituto superiore diviso in due facoltà. L'una funzionerebbe da seminario teologico giuridico, per creare teologi giuristi musulmani, ammettendovi anche [illegible] stiani, che possono ben [illegible] le leggi e diritto musulmano, e l'altra [illegible] nante da accademia militare, per creare ufficiali indigeni per Libia e l'Eritrea.

A far parte del Seminario di teologia giuridica araba potrebbero esser chiamati i più intelligenti teologi, tanto ortodossi che senussi della Libia e anche qualche maestro del Cairo, con buoni stipendi, si dovrebbe prescrivere presso la biblioteca del Seminario di Tripoli l'accentramento di tutti i manoscritti e libri arabi riguardanti la Legge e la Sunna esistenti nelle nostre biblioteche governative.

I corsi di Esegesi della Sunna dovrebbero essere resi obbligatori ai musulmani fedeli che aspirano alle funzioni salariate di ulemas e kadi. Si dovrebbe stabilire all'uopo il fondo per il culto musulmano, costituito dal demanio ecclesiastico delle moschee e delle fondazioni musulmane, il cui primo onere deve essere quello di pagare bene i ministri del culto maomettano e i maestri della Legge. E finalmente dovrebbesi prescrivere che i corsi di giurisprudenza musulmana, particolarmente quello su la Sunna, siano frequentati anche dagli infedeli, ebrei e cristiani che aspirano ad entrare al servizio del Governo in Libia avendo cura di istituire le cattedre di assistenti intepreti per gli italiani che conoscono poco l'arabo, scelti fra [illegible] lo o elenco dei giureconsulti musulmani assessori dei tribunali italiani della Libia.

Al Seminario o Facoltà di teologia giuridica di Tripoli, spetterà la traduzione in italiano dei testi arabi e la loro pubblicazione.

In mancanza di traduzioni, infatti, oggi ben pochi conoscono i compendi celebri della Sunna quantunque in questi ultimi 20 anni gli egiziani ne abbiano pubblicate delle collezioni magnifiche. Certo si è che la conoscenza della Sunna [illegible] impossibile per gli stessi turchi che non conoscono l'arabo e è difficilissima anche per i teologi giuristi arabi.

Alcuni impiegati postali

Al Direttore Generale delle Poste e dei Telegrafi

Non è la prima volta che gl'impiegati dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi dànno motivo al pubblico di aspre critiche e lamentele. Al suo orecchio naturalmente nulla giunge di tutto ciò poichè c'è troppo interesse a tener celate certe cose ma siccome la pazienza del pubblico — e specie di « certo » pubblico che non è avvezzo a lasciarsi passeggiar mosche sul naso — non è quella di Giobbe, [illegible] Ella, egregio signor Direttore Generale, sia al corrente dell'inqualificabile trattamento che usano verso il pubblico gl'impiegati della Posta e specialmente quelli del reparto assicurate, raccomandate e vendita di francobolli [illegible] quel riparo che fa [illegible] [illegible] e che l'amor proprio [illegible] di ognuno esige.

[illegible] sta facendo [illegible] mandata. L'impiegato naturalmente adempie al suo dovere [illegible] tutto il comodo possibile intramezzando il lavoro o con un sorso di caffè, con un'aspiratina alla sigaretta, o con la lettura di una notizia [illegible] sul giornale o con una breve conversazione con [illegible] altro impiegato [illegible] uno che faceva osservazione per questo si rispose che c'era [illegible] ministeriale che lo permetteva.

Viene un altro individuo per compera dei francobolli [illegible] nell'attesa [illegible] per passare il tempo, a far [illegible] i danari sul tavolo che [illegible] agli sportelli. Lei, signor Direttore, avrebbe, data la sua educazione e il suo senso pratico delle cose, [illegible] fate ma un impiegato alle assicurate, raccomandate ecc. [illegible] Oh, Dio ne guardi! Ed infatti [illegible] dallo sportello questa voce irata:

Voi aspetterete mezz'ora! E' inutile battere!

Quale azione si riserverà quel certo pubblico abituato a non farsi passar mosche sul naso?

Una seconda e non meno dolorosa istoria.

Un signore iersera stava [illegible] do dei francobolli un secondo individuo si presenta e passando senz'altro una mano dinanzi al muso del primo inoltra dinanzi al solerte impiegato una raccomandata. Il compratore di francobolli, tirando via il braccio del secondo che pareva rimasto inchiodato nel finestrino, dice con tutta calma: « ora facciamo [illegible] io prendo i francobolli e poi voi fate quel che vi pare ». [illegible] vanno dire che anche il [illegible] impiegato un fattorino del telegrafo. Costui dice: « Io ho fretta! » [illegible] Allora [illegible] lancio un'occhiata contro il primo, un'occhiata in cui era racchiuso tutto il suo disprezzo verso un vile borghese. Il primo allora che appartiene al solito pubblico [illegible] mente mosche [illegible] gli disse un po' irato [illegible] [illegible] che capita quando guarda [illegible] modo da lasciar supporre che si abbia addosso qualcosa di suo.

A questo punto dall'interno dell'ufficio è partito un coro assordante di *voci alte e fioche e suon di man* [illegible] di frasi altezzose e di tante altre delicatezze del genere che può pronunciare chiunque si sappia al sicuro protetto da un muro di legno, al traverso i finestrini del quale passa quella certa aura che di un [illegible] mortale, fa un funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni.

Signor Direttore [illegible] modi con cui [illegible] col pubblico? E la cosa è di tutti [illegible] che non sanno parlare e si prendono in silenzio tutti gl'insulti con la soddisfazione intima del [illegible] la parola ad esempio [illegible] ta da un impiegato alle Raccomandate, assicurate ecc. ecc. acquista il cento per cento del suo valore reale.

Basta, dunque! Ella, signor Direttore, che sempre e ottimamente ha risposto al suo compito, deve porre un rimedio a questo increscioso stato di cose d'accordo che la vita e le indennità coloniali han fatto [illegible] ti le buone abitudini [illegible] cominci una buona volta a dimenticare la ingentilita [illegible] a ricordare le troppo [illegible] tra mille e due.

Fra due ubbriachi

Iersera accanto ad un caffè arabo in Setara el Huma sedevano [illegible] Sadechi ben Bengasi di [illegible] ni e Abdalla ben Amur di 18 anni entrambi in stato di completa ubbriachezza.

Ad un certo momento, per frivolezze fra i due nacque un diverbio in seguito al quale l'Abdalla scagliava una sedia contro il Sadechi.

All'ospedale il medico di guardia dovette medicare a quest'ultimo una vasta e profonda ferita al capo.

Per l'interesse

Ieri al Suk el Harrara l'israelita David Guetta di Susi di 25 anni da Tripoli in seguito ad un diverbio avuto con un italiano per ragioni d'interessi riceveva da questi tale un formidabile ceffone da riportarne la rottura della membrana del timpano.

Ripatav.. a ospedale civile Vitt. Eman. III.

Caduta

La bambina Amalia Baronachi di Costantino di 10 anni da Tripoli, ieri, transitando pel molo Spartaco accidentalmente cadde riportando una ferita alla gamba destra.

Fu medicata all'ospedale civile.

Audace Club Sportivo "Capitano Verri,,

Domani alle ore 20.30, la sezione filodrammatica darà « Il delitto [illegible] Capanna rossa », ovvero « [illegible] », grandioso dramma in 3 atti di Denery.

Il socio Giovanni Amarante canterà delle canzonette napoletane.

Tanto i soci del Club, quanto coloro che sono provvisti delle tessere della filodrammatica, possono ritirare questa sera i biglietti d'invito.

Comunicato

Il proprietario del Ristorante Etna avverte la rispettabile clientela, che a decorrere dal 20 corr. chiuderà il locale, per essere riaperto con nuovi riattamenti la seconda quindicina di ottobre.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

del 14-15 Agosto 1913

[illegible] minima 23,8; massima 29,5. Vento velocità in km. all'ora 16, direzione NW — Umidità 61.

* * *

Barometro 759, 5. Termometro minima 23,4 massima 27,1. Ve[illegible] NW [illegible]

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

[illegible]

Intorno al campanile e sulle cime dei pioppi, che formavano intorno alla chiesa una cintura di triste regolarità, gridavano i gufi. Claudio sentì riempirsi l'anima di malinconia. Egli giungeva a Neuville come un nemico, poichè indovinava che le autorità erano state prevenute contro di lui. Bisognava fare la conquista del villaggio: egli dovrebbe combattere i suoi odii e le sue repulsioni.

Si sentiva solo, e, in quell'isolamento, era preso da una mortale tristezza.

Quella notte dormì poco. Dei pensieri di un nero avvenire traversavano il suo cervello e non riusciva malgrado la sua stanchezza, a sormontare quella sovreccitazione.

Il temporale che la sera minacciava, scoppiò il mattino, verso le due. Attraverso le tende delle finestre, i lampi illuminavano la camera di una luce accecante. Egli sentì sua madre che si alzava, apriva la porta, si assicurava che egli dormisse, poi scivolava la mano lungo la finestra temendo che fosse chiusa male.

Verso le quattro tornò la calma. La pioggia continuava a raffiche. Claudio si era alzato ed era andato nella camera dei suoi genitori.

La finestra dava sulla strada.

Il cornetto del boaro risuonò, stridente, ripetendo di strada in strada il suo monotono risveglio. Seguirono dei muggiti, con un rumore lento e secco dei passi sui sassi della via, erano le greggie del villaggio. Poi si sentirono nitriti di cavalli, belati di montoni, passaggio di carri che andavano al mercato.

Alle sette, due tocchi suonarono alla chiesa. Una mezz'ora dopo, la campana delle suore di Santa Cristina, chiamava le bambine alla scuola. Delle donne scendevano e salivano coi cesti sotto il braccio. Sulla piazza i venditori si aggruppavano portando i prodotti delle loro vigne. Vi erano dei banchi situati in quadrato, sui quali prendevano posto, mediante un canone annuale, i venditori di polli, di anitre, di oche, di tacchini. Vicino a questi, i venditori di frutta, carote, patate, cavoli, di burro, di ciliege, di uova, aspettavano i clienti, tenendo fra le ginocchia i loor cesti piatti.

La maggior parte arrivavano da Luart, nei dintorni di Neuville.

In fondo ai loro cesti facevano mostra di sè dei pani di burro, ovali o rotondi, con disegni variati e in mezzo a questi, nascosti quasi sotto fuscelli di paglia o di erba fresca, erano accomodate delle masse di uova, le une bianche come il gesso, le altre macchiate di nero.

Le donne di servizio di Neuville, passavano e ripassavano. Le une esaminavano le uova, tenendole fra le mani, voltate verso il sole all'altezza dei loro occhi: le altre sollevavano nelle loro mani robuste dei pani di burro, avviluppati di foglie verdi. Tutte discutevano il prezzo, senza inquietarsi, provavano a convincere che la libbra di burro a ventidue soldi, la dozzina di uova a settantacinque centesimi, il paio di polli a tre franchi e cinquanta erano prezzi esorbitanti. Le venditrici ribattevano energicamente del resto esse avevano ognuna le loro solite clienti che subito venivano e facevano i loro acquisti, dopo che i pollaiuoli i cui carri aspettavano sotto la galleria coperta, avevano deciso il rialzo e il ribasso dei prezzi senza riguardi per le collere e le recriminazioni.

Sul mercato un uomo passeggiava gravemente, l'occhio nascosto sotto folte sopracciglia e una placca di ottone attaccata sulla cinta della spada, con un bastone in mano. Era Girolet, guardia campestre. [illegible] ai banchi dei [illegible] navano lentamente con aria annoiata, con le mani dietro la schiena, i gendarmi in bassa tenuta, col Kepi sugli occhi.

Una giovine donna, vestita di chiaro, coi capelli biondi, chiusi in un berretto bianco, e la testa dritta in dietro, traversò la piazza.

Era la regina di Neuville, la nipote del curato Quéval.

Quando essa si fu avvicinata, passò come un vento di servilità che [illegible] su quelle contadine che facevano loro offrire con una premura, che essa accoglieva con aria sdegnosa, quelle provvigioni di cui esse disputavano il prezzo, poco prima, con una testarda asprezza. In un batter d'occhio il mercato fu ai suoi piedi. Col busto piegato in avanti, ella sceglieva delicatamente con le sue dita, mentre la guardia campestre Girolet e i gendarmi, salutavano rispettosamente.

I venditori gridavano:

— Signorina Elisa, le mie uova sono di questa mattina. Toccatele, sono ancora calde.

— Guardate il mio burro, signorina [illegible] tallo come oro del tempo passato.

— Mia buona signorina, proprio per voi ho portato questi due polli. Sono tanto grassi che hanno sfondato il cesto.

— Signorina Elisa, ho messo da parte per voi questo cestino di ciliege e queste fragole di bosco. Vi prego di presentare i miei rispetti al signor Quéval. No, io non voglio farvele pagare. Compratemi qualche altra cosa, mi darete il prezzo corrente. Bisogna che tutti comprino.

L'albergo Pilprel era incontro alla piazza ove si teneva il mercato. Claudio vedeva, sentiva, o indovinava tutto ciò.

(continua)

Alberto Cittadini

Casa Vinicola di produzione e di esportazione - 28 Medaglie - 2 Gran Prix

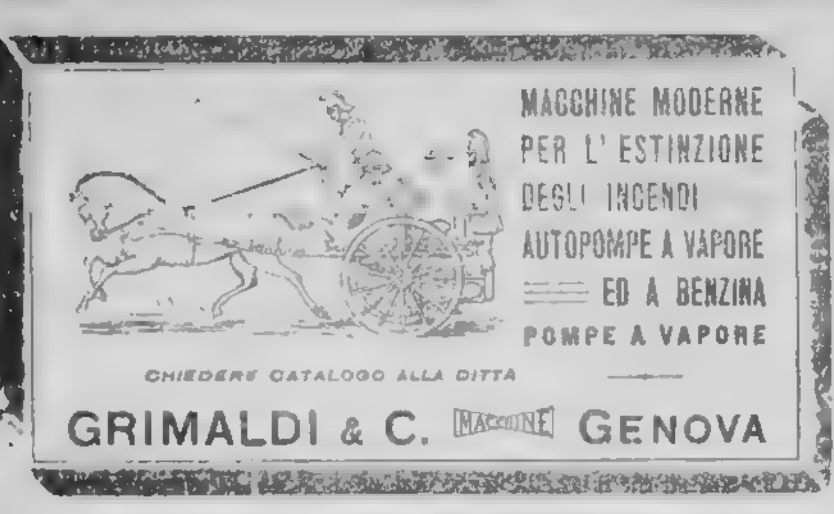
VINO CHIANTI

Tipo Costante da pasto — Prezzi di assoluta convenienza

Gran Spumante Cittadini — Champagne Carta Bianca

PREFERITI OVUNQUE PER QUALITÀ E PREZZI MITI

TRIPOLI UFFICI - Suk el Naggiara 103
DEPOSITI - Sciara el Garbi



"LA NUOVA ITALIA" accetta qualsiasi lavoro tipogr.

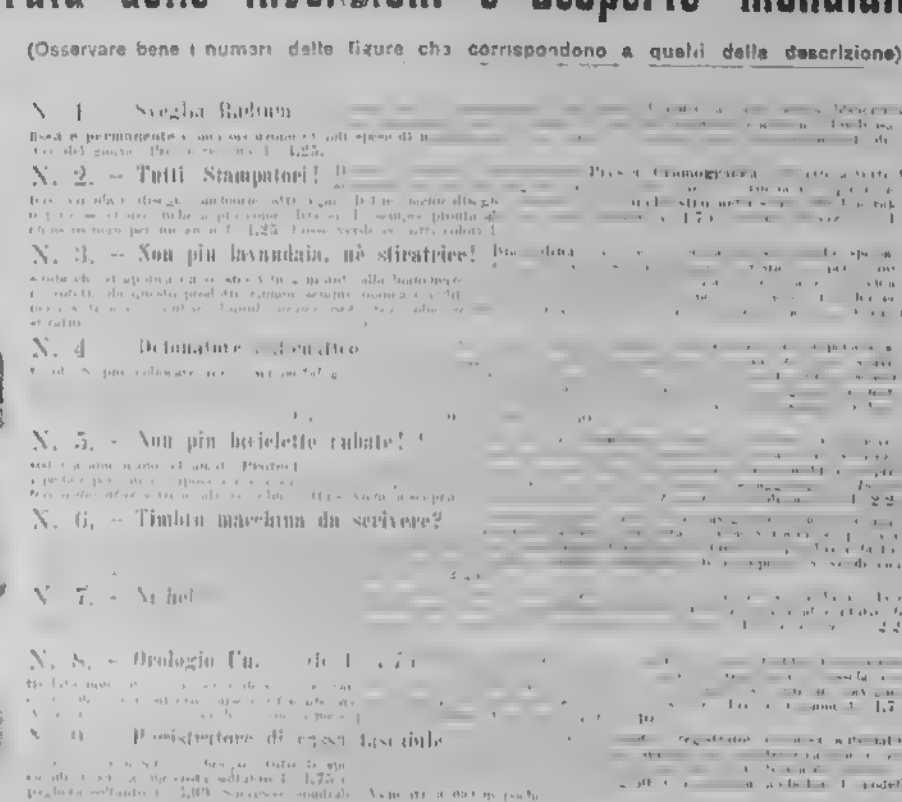


RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI IN TRIPOLI
FANTOCCI & BERETTA
CORSO VITTORIO EMANUELE (già VIA AZIZIA)

La pubblicità del giornale "La Nuova Italia", per gli esportatori nelle colonie africane, è d'una importanza eccezionale

Rivista Illustrata delle invenzioni e Scoperte mondiali

(Osservare bene i numeri delle figure che corrispondono a quelli della descrizione).



N. 1. - Sveglia Radium
N. 2. - Tutti Stampatori!
N. 3. - Non più lavandaia, nè stiratrice!
N. 4. - Detonatore ...
N. 5. - Non più bicilette rubate!
N. 6. - Timbra macchina da scrivere?
N. 7. - ...
N. 8. - Orologio ...
N. 9. - Registratore di cassa tascabile
N. 10. - Accenditori automatici
N. 11. - ...
N. 12. - Pettine Fatus
N. 13. - Macchine da cucire L. 2.75
N. 14. - Bocchino fotografico
N. 15. - Porta sigarette Pistola
N. 16. - Carte magiche
N. 17. - ...
N. 18. - Ondulatore
N. 19. - Non più parrucchieri

Per acquisto e commissione di qualsiasi articolo descritto in questa pagina inviare importo anticipato all'esclusiva Depositaria grossista.

Premiata Ditta FRASCOGNA
FIRENZE Via Orivolo 35 - FIRENZE

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
FANTOCCI & BERETTA
Sciara Azizia — TRIPOLI

LIQUORE STREGA

LA BIOSTENINA CARPANI
Sciroppo
BIOSTENINA

Baumann & Lederer
MILANO FORO BONAPARTE, 12 MILANO
FABBRICA DI TENDE DA CAMPO
TENDE TROPICALI
TRASPORTABILI A DOPPIO TETTO
SACCHI PER TRASPORTO ACQUA
COPERTONI IMPERMEABILI
Preventivi e Cataloghi a Richiesta



Tenda ... N. 55.

Il miglior insetticida
KEATING'S POWERD
Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme ed ogni insetto

STABILIMENTO B. MURE
MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE
(Premiate in tutti i concorsi ed esposizioni)



TORINO — Via Belfiore
Listini con disegni a richiesta.

IMPOTENZA

ASMA — LIQUORE ARNALDI
MILANO

La pubblicità è l'anima del commercio.

LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 228. — PRIMA EDIZIONE — Domenica 17 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 45-06.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO. IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 3 [illegible] nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina [illegible] 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). [illegible] TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA [illegible] Ditta ROSSI & BUONANNO Via della Vite, 3 Tel. 45-06.

La questione delle isole dell'Egeo

Un'alleanza italo-turca?...

Questo lungo periodo bellico, generatore di mutamenti e di sorprese, serba nelle sue segrete pieghe altre incognite forse stupefacenti e forse terribili; e mentre lascia un lungo strascico di odii e di rancori, lascia sul suo cammino insanguinato la semenza delle future vendette. Forse l'odierna pace balcanica, dalla Bulgaria subita perchè quattro spade minacciano di trafiggerla, non è che il lievito della guerra di domani; forse il nuovo assetto territoriale dell'Oriente, contrario ad ogni logica previsione, non è che la preparazione di nuovi sconvolgimenti.

Ma se la guerra balcanica lascia una terribile eredità di odii repressi e di fuoco non ispento, la guerra libica invece pare che debba dar luogo a sorprese non tragiche, ma ugualmente strabilianti. La mutilazione delle sue provincie africane dovrebbe essere cagione di rinvigorimento per l'organismo ottomano, liberato di un'appendice inutile e ingombrante per esso: mentre vedrete tolto di mezzo l'ostacolo ad un'amicizia, da cui potrebbe ricevere infiniti vantaggi.

Così la guerra libica, che ha dato agio all'Italia di consolidarsi nel Mediterraneo, potrebbe offrire all'impero ottomano l'occasione di contrarre un vincolo, da cui potrebbe sperare rinvigorimento del suo depresso organismo.

E il giornale romano che rispecchia autorevolmente il pensiero del governo, è l'ufficiosa « Tribuna » che lancia, certamente a ragion veduta, l'ipotesi di una stretta amicizia, se non pure di [illegible], fra l'Italia e la Turchia. [illegible] proposito della questione delle isole, di cui si dovrà occupare nuovamente oggi la conferenza degli ambasciatori, davanti alla quale tornerà l'insidiosa proposta francese.

In verità, l'ipotesi di un'alleanza fra l'Italia e la Turchia urta troppo bruscamente contro il sentimento del popolo italiano, cui sembra che una barriera di sangue ancor fumante ci separi dagli ottomani. Ma la politica, fredda scrutatrice degli avvenimenti per trarne profitto, non si fodera di sentimentalismo che solo per calcolo, ed è unicamente guidata da quell'eterna legge che determina gli avvenimenti storici e regge il mondo: l'interesse. Ed agli uomini che oggi reggono i destini d'Italia sembra — così almeno traspare dalla nota ufficiosa — che sia utile per noi contrarre un vincolo di stretta amicizia con l'impero ottomano. E l'organo magno ufficioso lancia l'invito sul Bosforo, promettendo al vacillante impero di sorreggerlo col nostro valido appoggio, e di rinvigorirlo e farlo progredire con la [illegible] avida genialità » del lavoratore italiano.

L'alleanza o sia pure una stretta e tenera amicizia italo-turca sarebbe la conclusione più strana della guerra libica. Ma evidentemente questa combinazione politica, che fino a ieri era un assurdo, è balenata alla mente dei nostri governanti nel momento in cui la Francia ci tendeva l'insidia per la questione delle isole dell'Egeo. Per respingere quest'infernale insidia, abbiamo dovuto sostenere la tesi che la conferenza di Londra non deve ingerirsi delle isole da noi occupate e che di esse è questione soltanto fra noi e la Turchia, come dai patti stipulati nel trattato di Losanna. E perciò il nostro governo avrà creduto necessario di venire ad un accordo col governo ottomano, per evitare complicazioni nella disputa.

Ma si giungerà davvero ad un'alleanza, ad un'intesa sia pure ad una stretta amicizia con la Turchia?

Il popolo italiano, che ricorda gli atti di slealtà e i tradimenti, non può mostrarsi entusiasta davanti ad una simile ipotesi. Ma alla questione delle isole è legato il nostro prestigio di grande potenza — e tendeva l'insidia per la questo del patria, il popolo s'inchina.

Il bilancio della guerra balcanica

ROMA, 13 — La pace nei Balcani è dunque conclusa. Si potrebbe domandare: e per quanto tempo? Ma lasciamo le domande e veniamo ai conti, perchè solamente questi possono influire sulla durata della pace. La guerra è durata dalla metà di ottobre 1912 fino alla fine di luglio 1913, cioè 9 mesi e mezzo, calcolando però anche il periodo di tregua che si ebbe durante i negoziati dei plenipotenziari balcanici, a Londra.

Le forze mobilizzate erano complessivamente queste:

Turchia 926.400 uomini; Bulgaria 430 000; Serbia 280 000, Grecia 150,000; Montenegro 40,000. In totale 1.826.400.

Le perdite confessate dai singoli stati belligeranti furono: Serbia 40,000 morti e feriti nella seconda guerra, 40,000 morti nella prima; Bulgaria 80,000 morti nella prima guerra e 60,000 nella seconda; Grecia 20,000 morti nella prima e 30,000 nella seconda: Montenegro 15,000 morti solo nella prima guerra. L'esercito turco dopo Ciatalgia, Bulair e Lule Burgas era ridotto da 926,000 uomini a meno di 300,000, non tutti i 600,000 turchi mancanti sono morti; perchè bisogna calcolare quasi 100,000 prigionieri ed altrettanti dispersi.

Nel conto generale si devono mettere almeno 150,000 soldati turchi, serbi, bulgari, greci e montenegrini morti di malattie e circa 30 o 40 mila persone massacrate dai diversi eserciti e bande.

Si arriva così alla spaventosa cifra di 860,000 vittime.

Vediamo ora la spesa.

La Turchia ha speso 24,182,583 lire turche per il mantenimento dell'esercito, 12,000,000 di lire turche per consumo e perdita di munizioni, materiali ecc. e 3 milioni di lire turche per materiali divenuti inservibili. In tutto la Turchia ha speso circa un miliardo di franchi.

La Bulgaria aveva contratto debiti fino al 1. maggio scorso per 395 miglioni di lire; durante la guerra contro Serbia e Grecia ne fece altri per 100 milioni. La perdita e consumo di munizioni materiali, artiglierie ecc. durante le due guerre possono valutarsi altri 200 milioni di franchi. totale: 700 milioni.

La Serbia ebbe durante la prima guerra una perdita di 265 milioni, e durante la seconda guerra altri 100 milioni. Perdite e consumo di munizioni e materiali 100 milioni; totale 465 milioni di franchi.

La Grecia spese durante la prima guerra 275 milioni per l'esercito, 20 milioni per la marina, 75 milioni per mantenere l'esercito durante la tregua, 100 milioni per la seconda guerra e 100 milioni per perdita e consumo di munizioni, materiali ecc. totale 570 milioni di franchi.

La Rumenia ottenne dal Parlamento due crediti per 150,000,000 di franchi.

La spesa del Montenegro può valutarsi a 50 milioni.

Il totale generale raggiunge perciò la favolosa cifra di 3 miliardi e 135 milioni di franchi.

Aggiungendo la distruzione di strade, ponti, villaggi, città, raccolti ecc. si toccano anche i tre miliardi e mezzo.

Ecco, infine, il bilancio della ripartizione dei territori:

La Turchia cedette 160.000 chilometri quadrati di territorio.

Detraendo 20,000 chilometri quadrati assegnati all'Albania, gli stati balcanici poterono distribuirsi ben 140,000 chilometri quadrati.

Nella conferenza di Bukarest la ripartizione è stata fatta in 3 parti quasi uguali, sicchè alla Grecia sono toccati quasi 100,000 chilometri quadrati, alla Serbia 60,000 ed alla Bulgaria 40,000. Ma la Serbia deve cedere 12,000 chilometri quadrati al Montenegro, la Bulgaria ne ha ceduti 7000 alla Rumania, e la Turchia ha ripreso alla Bulgaria altri 13,000 chilometri quadrati in Tracia.

Sicchè al momento attuale gli stati balcanici guadagnano:

Montenegro 12,00 chilometri quadrati.

Serbia 48,000 kq.

Grecia 40,000 kq.

Bulgaria 27,000 kq.

Rumania 7,000 kq.

Se la Turchia sarà obbligata a sgombrare la Tracia, la Bulgaria potrà ottenere altri 7 od 8000 chilometri quadrati di territorio, e se alla Grecia saranno assegnate le isole, essa guadagnerà altri 10,000 chilometri quadrati.

Tutto sommato, la Serbia, la Grecia ed il Montenegro escono dall'ultima guerra più che raddoppiate di territorio; e così la nuova carta geografica dei Balcani comprenderà 4 stati più piccoli ma parimenti uguali tra loro: il Montenegro e l'Albania.

I delegati per la pace a Belgrado

BELGRADO, 16 ore 18,30 - Venizelos, Vukotic, Pasic e gli altri delegati per la pace giunti da Bucarest sono stati ricevuti dai ministri dal sindaco ed entusiasticamente acclamati dalla popolazione.

Pasic offerse una colazione di onore ai delegati; iersera ci fu un pranzo a palazzo reale.

Venizelos ha proseguito per Salonicco.

L'accordo franco-russo per la questione di Cavalla

PIETROBURGO 16, ore 20 — Il giornale « Retch » smentisce che la Duma abbia mutato il suo punto di vista circa la pace.

Il ministro Russo a Bucarest dichiarò a Majorescu che la Russia si riserva ogni libertà di azione sia da sola sia insieme alle altre potenze e che non si sono prese misure pratiche perchè è difficile prevedere ciò che farà il governo Russo. In ogni caso la Russia affida la sua iniziativa alle grandi Potenze. Lo stesso giornale dice che tra la Francia e la Russia si arriverà a un compromesso secondo cui la Russia si dichiara disposta a non sollevare da sola la questione di Cavalla. Nel caso però che altre questioni venissero sollevate dalla Francia allora non si opporrà ad una soluzione della questione favorevole alla Bulgaria.

Adrianopoli alla Turchia

VIENNA 17 ore 11 La « Sudslavische Corresponden » ha da Costantinopoli che le truppe turche oltrepassarono il fiume Maritz ed avanzano verso la frontiera bulgara meridionale.

Enver bey, dirigerebbe l'avanzata avente lo scopo di costringere la Bulgaria a cedere Adrianopoli.

* * *

COSTANTINOPOLI 17 ore 9 — Il Vali di Aidin segnala al Gran Visir un grande comizio e approva la mozione domandante il mantenimento di Adrianopoli sotto la dominazione della Turchia.

I dimostranti assicurarono il Governo dell'appoggio di tutti gli abitanti del Vilayet senza distinzione di razza o di religione.

Il Re di Bulgaria dall'imperatore d'Austria

ROMA, 17 ore 9 Si conferma che il Re di Bulgaria visiterà nell'entrante settimana l'imperatore Francesco Giuseppe.

L'importanza della visita ha suscitato commenti diversi.

Dall' Italia

I notari in Libia

ROMA, 17 ore 10 Al concorso a due posti di notari in Libia sono riusciti il Dott. Simone Simoni per Tripoli e il Dott. Emanuele Nicolosi Sartorio per Bengasi.

Il prefetto Menzinger

NOCERA INF. 17 ore 11 — Si trova ospitato a villa Penta dal comm. Rubinacci il prefetto Menzinger che passa qui parte della sua villeggiatura, continuamente ossequiato dalle autorità e dai notabili della provincia.

Il generale Pollio alle manovre tedesche

ROMA, 17, ore 1 — La « Tribuna » dice che il capo di S. M. generale Pollio assisterà alle grandi manovre tedesche che avran luogo in settembre.

L'acquedotto a Livorno

LIVORNO, 16 Alla presenza di tutte le autorità civili e militari e della intera popolazione festante si è inaugurato il nuovo acquedotto a [illegible] la città di una grande quantità d'acqua.

Per la flotta degli areoplani

ROMA 17, ore 8 Il ricavato netto della sottoscrizione per la flotta aerea è stato di tre milioni e mezzo: fu prelevato nell'aprile mezzo milione per la ordinazione della costruzione di nuovi areoplani.

E' molto innanzi lo studio di un dirigibile veloce di sedicimila metri cubi e di velocità superiore agli attuali.

La classificazione dell'ultimo censimento italiano

ROMA 16

Il Ministro di agricoltura industria e commercio, on. Nitti ha disposto la pubblicazione dei risultati del censimento del 10 giugno 1911: il primo volume del censimento [illegible] è stato pubblicato; gli altri [illegible] mano mano.

La direzione generale della statistica ufficio del censimento ha compiuto recentemente la classificazione per età, sesso, stato civile ed [illegible] della popolazione del Regno [illegible]

Sulla popolazione complessiva di 34.671.377 sono risultati 17.021.790 maschi e 17.671.587 femmine, onde sopra mille individui 491 [illegible]

Si avverte così nel nostro paese una notevole depressione della popolazione maschile, in confronto della femminile. Nel 1901 si contavano sopra mille individui 497 maschi [illegible] femmine, nel 1882 i rapporti erano stati rispettivamente [illegible]

[illegible] maschi eguagliava od era leggermente superiore [illegible] nel quarto [illegible] maschi era, invece [illegible] feriore e nel quinto ed ultimo la differenza appare accresciuta nel medesimo senso. Tale fatto può spiegarsi con crescente movimento di emigrazione [illegible] per l'estero che ha in [illegible]

[illegible]

[illegible] riore ai dieci anni, poco più [illegible] milioni e mezzo in età da dieci a quindici anni precisi, quasi quattro milioni in età dai quindici ai venti uno ecc. Circa 120,000 individui figurano di età ignota; e quest'ultima cifra che può sembrare rilevante quando si confronti alle analoghe dei nostri [illegible] censimenti [illegible] attribuita [illegible] spoglio.

Nel 1911 la popolazione maschile del Regno si divideva in 10.172.83[illegible] celibi, 6.133.745 coniugati, 690.230 vedovi, 14.327 separati legalmente, 1.287 divorziati e 39.218 di stato civile ignoto; e quella femminile in 9.617.301 nubili, 6.461.537 coniugate, 1.500.920 vedove, 17.121 separate legalmente, 1.435 divorziate, e 54.244 di stato civile ignoto. In numero dei divorziati ascendeva quindi in complesso a 2722.

Il numero delle femmine comunque è alquanto superiore a quello dei maschi. Questo fatto, che si [illegible] to pure nei censimenti adulti a preferenza delle femmine, si assentano temporaneamente dal Regno per affari od in cerca di occupazione, oppure sono imbarcati come marinai o pescatori, e che gli assenti non figurano nelle classificazioni, le quali furono eseguite soltanto sulla popolazione presente. Siccome nei primi [illegible] di età la popolazione maschile è più numerosa di quella femminile, [illegible] i troviamo i celibi più numerosi delle nubili.

L'opposto avviene dei vedovi, i quali sono meno numerosi delle vedove per cause [illegible] e cioè perchè la donna contraendo d'ordinario in età più giovane dell'uomo il matrimonio e quindi più [illegible] che si [illegible] sopravviva al coniuge [illegible] perchè [illegible] passa più difficilmente a nuove nozze, sia infine perchè, come fu già avvertito, i maschi adulti più frequentemente delle femmine [illegible] rano dal Regno.

In quanto agli analfabeti, essi sono stati rilevati ultimamente in numero di 38 sopra 100 abitanti d'ambo i sessi d'età superiore a sei anni, mentre l'analoga percentuale fu di 48 nel 1901, di 62 nel 1882 e di 69 nel 1872. Come si vede il progresso della diffusione dell'istruzione elementare è continuo. Le analoghe per cento per i maschi sono: 33 nel 1911, 42 nel 1901, 56 nel 1882, 72 nel 1872, e per le femmine, 42 nel 1911, 54 nel 1901, 69 nel 1882, 76 nel 1872.

Che se prescindendo dal sesso, si investiga l'analfabetismo nelle varie regioni le percentuali degli analfabeti è: 11 in Piemonte, 13 in Lombardia, 17 nella Liguria, 25 nel Veneto, 33 nell'Emilia e nel Lazio, 37 nella Toscana. Queste cifre sono tutte inferiori alla media generale del Regno [illegible] si disse è uguale [illegible] nell'ordine crescente [illegible] di analfabeti [illegible] Umbria con 49, le Marche con 51, la Campania con 54, gli Abruzzi e Molise con 57, la Sicilia [illegible] le Puglie con 59, [illegible] Calabria [illegible]

[illegible] le cifre dell'analfabetismo rilevate nello ultimo censimento e quelle del precedente, si ha che sopra cento analfabeti censiti nel 1901 se ne ebbero nel 1911: 59 in Lombardia, 61 in Piemonte, 63 [illegible] Liguria, 71 nel Veneto, 72 nell'Emilia [illegible] Lazio, 77 nella Toscana, 81 nelle Marche, 81 negli Abruzzi e Molise, 82 nell'Umbria [illegible] Puglie 86, nella Sardegna, 87 nella Basilicata e 89 nelle Calabrie.

Dall'Estero

Berchtold dall' imperatore

ISCHL 17, ore 9 — L'imperatore riceverà domattina Berchtold.

Le flotte navali dell'Italia, dell'Austria e dell'Inghilterra nel Mediterraneo

[illegible] navale della Gran Bretagna [illegible] lord Haldane [illegible]

La vera difficoltà è dalla parte del Mediterraneo. Solo si deve [illegible] lo sviluppo che possono prendere le forze navali [illegible] Austria Ungheria [illegible] regola di mantenere nel Mediterraneo una flotta potente, ma non sarebbe ragionevole volere che essa [illegible] delle corazzate dell'Italia e dell'Austria Ungheria. Le spese che [illegible] sarebbero enormi [illegible] inoltre nulla ne giustifica la necessità all'attuale stato di cose. Noi [illegible] vari aggruppamenti [illegible] quali tendano [illegible] bastino le [illegible] a questi aggruppamenti, noi, dobbiamo dimenticare [illegible] la Francia mantiene nel Mediterraneo [illegible] flotta quasi tanto considerevole quanto quelle dell'Italia e dell'Austria Ungheria riunite. Se noi teniamo conto delle normali relazioni che abbiamo con la Francia e della potenza della flotta francese nel Mediterraneo non possiamo dire che la situazione non sia soddisfacente. È impossibile di prevedere ciò che potrà essere costruito nel Mediterraneo in fatto di « dreadnoughts ». La Gran Bretagna può, per esempio, trovarsi di contro una combinazione della Triplice Alleanza. Essa dovrebbe allora rimettersi alla provvidenza tutta [illegible] Non vi è che una cosa certa, ed è che cercando di premunirsi contro simili eventualità la Gran Bretagna incontrerebbe difficoltà finanziarie. Ora, la nostra [illegible] il principale elemento della nostra forza. La nostra situazione finanziaria è dovuta alla nostra supremazia industriale e questa non si manterrà che sviluppando l'istruzione del popolo.

Lord Haldane fa osservare che l'aumento della costruzione del programma navale che è risultato recentemente dall'attitudine del Canadà nella questione delle tre « dreadnoughts » [illegible] permetterà di mantenere quattro « dreadnoughts » nel Mediterraneo. La Gran Bretagna avrà dunque così in questo mare con le altre forze delle quali dispone una flotta potente.

Lord Haldane aggiunge che il solo [illegible] nell'avvenire a bordo delle navi rapide. E' questo un fatto nuovo del quale il Governo britannico tiene attualmente conto e per cui prende [illegible] disposizioni.

LA NOVELLA DELLA DOMENICA

Il vecchio muro

Quel gran muro grigio e diruto dal quale l'intonaco era caduto da tempo e che rivelava tutta la sua decrepitezza nelle ampie buche, nelle screpolature alle lo solcavano qua e là, mettendone a rischio la compagine, era l'unico panorama concesso alla piccola Assunta. Quando la vidi la prima volta dinanzi al balconcino del primo piano, accoccolata sulla sua sedia di paglia, a cucire da mattina a sera, con le palpebre chine sulla biancheria e pensai al vasto e luminoso orizzonte che si scorgeva dalla mia terrazza, provai un acuto senso di rimorso.

Ma i suoi occhi azzurri si levarono e si fissarono sul muro grigio, la mano di lei rimase qualche istante immobile e la prima strofe di una canzone napoletana le sgorgò dalla gola come un trillo di un uccello.

Ella era dunque felice? — pensai. Quel muro non dava a lei il senso di oppressione che dava a me? E cercai di comprendere il segreto della sua vita così umilmente discreta. Osservai meglio il muro, mi feci piccolo per penetrare in quel piccolo mondo. Compresi allora che non sono le visioni larghe e profonde della vita che danno la felicità. Ciò che mi era apparso dapprima monotono e opprimente mi rivelò la sua intima bellezza: ogni buco, ogni screpolatura era un cantuccio di vita, le diverse ore della giornata davano alle pietre un aspetto di verso quel muro gioiva, soffriva, palpitava, viveva.

— Se voi, signore, lo vedeste alla mattina — mi diceva lei — prima che sorga il sole, ne rimarreste incantato. Da ogni buco si affaccia timidamente un passero, volge la testina di qua e di là, scuote le ali come noi ci stiriamo le braccia nel levarci di letto, manda un acuto garrito e via per l'azzurro. Ho cercato di contarli i miei allegri vicini: sono no più di cento, una colonia, senza contare i piccini che pigolano nei nidi. E li conosco ad uno ad uno, perchè sono sempre gli stessi, sapete. Vengono dei compagni di lontano a far lunghe visite, specialmente verso le quattro del pomeriggio. Si mettono in fila su quello sperone che pare un trono, e fanno un gran cicaramellio, poi, al tramonto, se ne vanno. Allorchè il sole avvolge tutto il muro come in una nuvola d'oro, sbucano dai crepacci le lucertole verdi come smeraldi e si tengono così per ed ore immobili, attaccate al muro con le dita stellate. Ed escono fuori gli scarabei, i centopiedi, i grilli e libellule. Alla sera, quando c'è la luna, compaiono i pipistrelli e spunta il musetto nero di qualche topo. C'è posto per tutti su quel muro.

La voce della cucitrice si appassionava nella descrizione, il viso bianco si illuminava, gli occhi azzurri splendevano.

— Dovreste vedere poi che cosa diventa in primavera! I semi, che il vento e la pioggia hanno deposto fra gli interstizi delle pietre, germogliano, l'orlo si ricopre di fili d'erba come una capigliatura verde. Qua e là si schiudono le prime [illegible] che paiono occhi che si aprono nella fiamma del sole, tre, quattro, dieci, cento, mille. E altri fiori violetti, turchini, bianchi, cremisi sbocciano e formano piccoli cespugli luminosi.

— Ma d'inverno — osservavo io crudelmente — dev'essere assai brutto e triste.

— Oh sì, non è certo allegro come ora. La pioggia flagella le pietre, che si coprono di muffa verde, in fondo ai buchi si sente il pigolio dei piccini che tremano nel mentre le madri son fuori, ma vengono pure le belle giornate di sole e tutto si rianima di nuovo. I miei vicini si accontentano di tanto poco.

— Anche voi vi accontentate di poco.

— Che debbo desiderare? Non mi posso muovere. Mi rassegno alla mia sorte e son grata al buon Dio, che mi dà lavoro.

Mi avevano narrato che la povera creatura con quel dolce viso di madonnina aveva le gambe paralizzate da cinque anni. La vecchia madre la metteva a letto ogni sera, la vestiva, la pettinava ogni mattina, poi l'adagiava sulla sedia di paglia dinanzi al vecchio muro, e ve la lasciava tutta la giornata. Lavorava curva sulla biancheria e la voce saliva fino a me, limpida come un trillo di uccello.

Ogni anno, appena mi recavo in villeggiatura, domandavo di lei.

— Come sta la piccola Assunta?

— Sta bene, sempre al suo posto.

Perchè dunque le tempeste sarebbero giunte fino a lei? ella era così fuori e così lontana dalla corrente della vita!

Eppure il giorno destinato che viene per tutti, in cui ogni cosa muta e prende una direzione diversa, lieta o triste, giunse anche per l'umile cucitrice.

Essa sgranò gli occhi azzurri all'insolito spettacolo e guardò quei muratori, armati di piccone, che demolivano la muraglia, pietra per pietra, e un grido di protesta le uscì dalla bocca tremante.

— Perchè fate questo?

Gli uomini rozzi crollarono le spalle e seguitarono la loro opera di distruzione. Gli uccelli fuggirono via abbandonando i nidi, sgomenti anch'essi nell'aria: — Perchè fate questo? — I cespi fioriti, strappati dalle ruvide mani, cadevano sui rottami e pareva che anch'essi mormorassero: — Perchè fate questo?

In breve tempo, del vecchio muro non rimase che un mucchio di rovine, che poi quattro carri trasportarono via.

E dinanzi allo sguardo stupido di Assunta si aprì uno spettacolo nuovo, un giardino pulito, elegante, con leggiadre aiuole e statuette di marmo, e siepi di rose rosse, sfoggianti al sole tutto il fulgore della loro bellezza.

La cucitrice rimase abbagliata da quell'*al di là* sconosciuto. E quando più tardi le apparve per la prima volta, tra i viali, il padrone del giardino, le sue palpebre batterono e il suo piccolo cuore tremò. Era bello come un arcangelo e gli occhi fieri di lui le si piantarono addosso, dandole un brivido nuovo... Al muro abbattuto fu sostituito un cancello, attraverso il quale, ogni giorno, la cucitrice e il giovine artista si vedevano, dietro il quale ella intravide il segreto, assai più grande, della vita.

Fu una primavera di felicità sconosciute per la povera anima, che nel dolce sogno, dimenticava la miseria della sua persona disgraziata.

L'incanto doveva fatalmente rompersi, il destino di tutte le cose belle doveva spezzare l'idillio folle.

La cucitrice aspettò per lunghi mesi che egli tornasse, ma i suoi sguardi erravano disperatamente invano pel giardino deserto. Egli *aveva saputo* e aveva dimenticato la misera creatura. Ed ella continuò a cucire, col viso chino sulla biancheria, ma la sua voce non giunse più a me, limpida come il trillo di uccello. Nelle lunghe ore silenziose, ella rimpiangeva certo il vecchio muro, dinanzi al quale, nella tranquilla ignoranza di un tempo, si arrestavano tutti i suoi sogni. Per quell'anno vidi ancora il corpo immobile sulla sua sedia di paglia e mi risovvenni dei versi di Maeterlinck: *Et s'il revenait un jour — que faut il lui dire? — Dites lui qu'on l'attendit — jusqu'à s'en mourir.*

Quando nell'agosto scorso ritornai in villeggiatura, non ebbi il coraggio di chiedere della piccola Assunta.

Il balconcino del primo piano era chiuso per sempre.

Onorato Fava

Il commercio dell'Italia

con le Colonie

Libia. — Il commercio dell'Italia con la Tripolitania nel 1912 subiser un regresso considerevole nell'importazione, ma questo fenomeno non va ricercato altro che nella guerra italo turca che immobilizzò il commercio nell'ultimo trimestre di tutte le carovane che venivano dall'interno.

Così da L. 3. 237 624 nel 1910, si scese a L. [illegible]

Al contrario si verificò sestuplicato il nostro commercio di esportazione, fatto questo dovuto ai rifornimenti per le truppe di generi alimentari, ai prodotti fabbricati, alle materie gregge per le industrie.

Questa tendenza a un largo sviluppo del nostro commercio di esportazione nell'ultimo quinquennio, bastino a dimostrarla i dati che seguono:

Anni	Lire
1907	3.526.070
1908	3.220.568
1909	2.924.316
1910	4.361.038
1911	24.739.313

I generi che presentano maggiore [illegible] al commercio di importazione dalla Tripolitania sono lane, bozzoli, pelli, semi, tessuti, datteri, ecc. e contribuiscono specificamente in queste proporzioni:

Lane q. 1 450 L. 346.000 — Bozzoli q. 364 L. 365.000 — Pelli q. 194 L. 53.716 — Corna tonn. 154 L. 20.040 — Tessuti q. 2 L. 1 340 — Stuoie q. 18 L. 2 550 — Datteri q. 1 529 L. 128.570 — Animali equini q. 15 L. 19.350 — Animali bovini q. 86 L. 21.500

Queste le voci principali concorrono pel resto in quantità minore, canapa, pelo, canne, stracci, semi, oli, rame, grassi, botti, caffè pollame, formaggio, ecc.

x x x

Per l'esportazione abbiamo detto si ebbe un incremento rilevante, così da vedersi sui mercati di Libia molte nostre merci che prima o erano monopolio di altre nazioni o non erano addirittura indirizzate in Libia. Per esempio:

Acque gassose, petrolio, caffè tostato, zucchero, biscotti, medicinali, tabacco, profumeria, filati di vigogna, filati di lana, legna, legna da fuoco, calzature, fichi, ortaggi, animali, burro ecc.

x x x

Esaminando ora il movimento delle principali voci che contribuiscono alla nostra esportazione per la Libia, troviamo queste cifre:

Acque minerali q. 5.058 L. 126.450 — Vino ett. 28.265 L. 1 187.172 — Spirito ett. 3 314 L. 776.520 — Olio d'oliva q. 617 L. 54 296 — Caffè q. 1 938 L. 387.500 — Zucchero q. 2.428 L. 79.936 — Confetti q. 466 L. 72 240 — Tabacco kg. 20.183 L. 141 205 — Candele q. 672 L. 60 480 — Cordami q. 411 L. 51.375 — Seta greggia q. 24 L. 108 000 — Cascami di seta q. 350 L. 805.000 — Legna da fuoco tonn. 5.863 L. 187. 616 — Terre cotte q. 3887 L. 64.418 — Farina q. 96.727 L. 3.885.445 — Semolino q. 56.934 L. 2.334.294 — Fieno q. 45.691 L. 411.219 — Muli N. 4.000 L. 3 000.000 — Bovi N. 6.963 L. 4.934.730 — Carne varia tonn. 3.227 L. 545.400 — Formaggio tonn. 1 242 L. 293.910.

Tale commercio è però destinato a più largo sviluppo ancora quando, estendendosi la nostra effettiva occupazione, si potranno riattivare le vie carovaniere, ridar la vita ai mercati locali e quando si avranno nuovi e sicuri sbocchi allo sbocco delle nostre merci.

Eritrea. — Giusta il regolamento doganale approvato con R. Decreto del 10 dicembre 1893, le merci italiane, nazionali e nazionalizzate, sono esenti da dazio di entrata nella Colonia Eritrea, ai prodotti eritrei in Italia invece è applicabile il trattamento della nazione più favorita oltre ad alcune esenzioni doganali stabilite dalla legge 18 luglio 1901.

Il nostro commercio con la colonia si è mantenuto quasi sempre in linea ascendente, o per lo meno in una base di stabilità eccetto qualche leggera discesa per tutto l'ultimo quinquennio.

Infatti, esaminando la importazione e la esportazione, nelle cifre riassuntive dell'anno commerciale 1907 fino all'anno 1911, vediamo:

Anni	Importaz.	Esportaz.
1907	L. 3.816.079	L. 6.745 646
1908	» 3.619 942	» 4 934 458
1909	» 3.842 203	» 7 666 271
1910	» 1 879 709	» 8 119 886
1911	» 3.870.977	» 10.894.866

La discesa nelle esportazioni del 1908 è dovuta ad una minore esportazione di prodotti fabbricati, la quale essendosi aggirata sempre intorno ai 6 milioni, in quest'anno era diminuita della metà. Valse a coprire questa forte discesa in parte una maggiore esportazione di generi alimentari.

Alla caduta delle importazioni nel 1910 hanno contribuito tutti i 4 gruppi di voci.

Osservando però, il nostro movimento commerciale in genere, notiamo come le voci che nella importazione maggiore concorrono, sono le materie greggie per le industrie, mentre le nostre esportazioni maggiori si verificano nei prodotti fabbricati.

Le materie che fan parte del primo gruppo « importazioni » sono principalmente gomme, cotone, avorio, madreperla, ecc. La nostra esportazione consiste principalmente in tabacco, profumerie, tessuti, di cotone e di lana, calzature, macchine, terre cotte, corallo lavorato, mercerie, cappelli, ombrelli, ecc.

Diamo il seguente quadro statistico delle voci di importazione ed esportazione che rappresentano il nostro più attivo commercio.

Voci		Import	Export
Cotone in [illegible]	q.	2 838	—
Pelli crude	»	1 082	—
Semi oleosi	»	13 854	—
Prodotti vegetali	»	26 351	—
Caffè	»	116	—
Grano	tonn.	1 688	—
Legna comune	tonn.	—	12.3
Filati di cotone	q.	—	1.985
Zolfo	»	—	916
Tabacco	Kg.	—	3.970
Saponi	»	—	1.190
Tessuti di cotone	»	—	26.922
Calzature	paia	—	3.349
Macchine	q.	—	1.032
Berretti	N.	—	9.546
Cappelli	»	—	6.570
Ombrelli	»	—	7 950
Vini	ett.	—	5 630
Riso	tonn.	—	18

Riassumendo poi il commercio per categoria abbiamo:

	Import	Export
Materie gregge	L. 3.09[illegible]	L. 196.590
» semi lavorate	» 7 465	» 755.029
Prodotti fabbricati	» 19 132	» 9.263.313
Generi alimentari	» 751 134	» 679 919

Somalia. — Il commercio con la Somalia italiana è ancora nell'infanzia, nonostante le facilitazioni commerciali concesse per i prodotti della colonia e della madre patria, rispettivamente.

Il nostro commercio è riassunto in queste cifre:

Importazioni L. 23.156
Esportazioni » 597.356

Quantunque sia un bilancio minimo quello di questo commercio, esso negli ultimi tre anni rappresenta una tendenza a progredire notevole.

Dalle L. 860 d'importazione nel 1909, si è giunti a L. 23.156 nel 1911 e dalle L. 4.836 dell'esportazione nel 1907 si è giunti a lire 597.356 nel 1911.

Le merci che stabiliscono il movimento di importazione sono essenzialmente: prodotti vegetali; pelli crude, gioielli, animali bovini.

Quelle invece che rappresentano la nostra esportazione più importante sono legno, tessuti di lino e di canapa, mobili, lavori in ferro, mercerie, acque minerali, vini ecc.

APPUNTI E SPUNTI

Donne barbute

Si è detto che la natura abbia provvisto di baffi e barba l'uomo per difenderne le vie respiratorie dal freddo e dalle altre mille insidie cui esse sono esposte nei diversi lavori cui deve attendere... e io aggiungo per analogia che la donna ha avuto le gote e il mento morbide e vellutate, invitanti ai baci e alle carezze perchè, dovendo dedicarsi alle faccende casalinghe, non è soggetta ai pericoli dell'uomo.

Come vedete una spiegazione questa assolutamente antifemminista, ma che son sicuro non solleverà nessuna protesta, nemmeno da parte delle più arrabbiate suffragette, perchè la donna potrà volere tutti i diritti dell'uomo, ma mai vorrà... quello della barba.

Io non ne ho viste mai e perciò non posso giudicare: però dicono che la donna barbuta sia un mostro. Il l'assoni afferma che tutte le donne che hanno la barba sono streghe... e io per timore delle streghe non scriverei questo articolo, se non fossi sicuro che fra le lettrici non c'è nessuna donna barbuta.

Ma chi sa se con l'andare del tempo la barba nelle donne non sarà più una rarità e perciò una mostruosità.

Se è vero che la donna si mascolinizzi sempre più, se è vero che essa va perdendo la sua caratteristica « silhouette » e la rotondità delle forme, nessuna meraviglia che fra alcuni secoli la donna avesse la barba. Allora sarà un fenomeno il non averla: e mentre ora ai « congressi dei fenomeni » prendono parte le donne barbute, allora regnerà quei delle donne senza barba.

Badate, a sostegno di quel che dico porto la testimonianza di una donna.

Lady Violet Greville scrive che le donne dei nostri giorni sono più sviluppate più vigorose, hanno le spalle più larghe le mani e i piedi meno piccoli che non nel passato. Se questo mutamento si accentuerà, la donna avrà perduto fra non molto tutte quelle qualità fisiche che costituiscono la sua squisita individualità. Perfino il tono della sua voce è divenuto meno squillante e più virile, e la scrittrice inglese afferma di avere recentemente incontrate delle donne con la barba e i baffi assai ben delineati!

Per lady Greville non v'è dubbio che questi segni esteriori, esteticamente poco gradevoli, sono il portato dell'atletismo e dei vari giochi, ai quali le donne si dedicano attualmente con così grande passione.

Gli scienziati non sono d'accordo nello spiegare il fenomeno che forma l'argomento di questo articolo: c'è chi lo interpreta come una invasione della mascolinità sull'eterno femminismo, e chi, invece, sostiene che esso è un segno di debolezza; ma non essendo qui il caso di occuparci della parte scientifica dell'argomento, mi limiterò solo a citare alcuni fra i casi più importanti e singolari che possono offrire interesse di curiosità istruttiva per i lettori, e che tolgo specialmente dagli studi fatti in argomento dal prof. Wiedescheim e dal prof. Ledouble.

La principessa Hatshoplion della 18.ª dinastia di Tebe, grande guerriera e protettrice delle arti, era dotata di una barba imponente che la faceva rassomigliare ad un guerriero; e di barba pure era ornata Semiramide, la grande regina d'Assur. Galla, figlia di Simmaco, console e patrizio romano sotto l'imperatore Giustiniano, non volle togliersi la barba con una miscela ardente, come le avevano consigliato i medici.

Delle barbe femminili si ebbero negli eserciti. Anna di Vaux, luogotenente nel reggimento di Mercy, fece prodigi di valore; una, di cui non si conosce il nome, militò come granatiere nell'esercito di Carlo XII e venne fatta prigioniera a Poltawa. Sotto il regno di Maria Teresa un'altra donna « innominata », che aveva due baffi poderosi, divenne colonnello degli usseri, e avrebbe per il suo valore ancora progredito, se non fosse stato riconosciuto il suo sesso e di conseguenza obbligata dall'imperatrice a riprendere gli abiti femminili.

Una certa Rosina Margaretha Muller morta nella casa di salute di Dresda nel 1782 in età di anni 64, aveva baffi sottili della lunghezza di circa mezzo pollice, a cui si congiungeva da ciascun lato una barba mascellare (la cosidetta basetta) lunga tre pollici. Nel « Journal Etranger » del 15 giugno 1754 si legge di una ragazza nata nel 1747 ad Alcanede, borgo della provincia di Estremadura, che aveva quattro piedi di altezza, una testa estremamente grossa, le membra robuste e gigantesche e il cui viso era tutto coperto di pelo di diversi colori e di differente lunghezza.

Ad Amburgo, verso il 1775, viveva una certa Lisa Schoeffer che aveva una bella barba e che fu tenera sposa ed eccellente madre a quattro ragazze imberbi.

Un altro caso fu osservato da Ecker in Friburgo. Nei primi di gennaio del 1876 un grande avviso in uno degli alberghi del luogo annunciava che ivi era da vedere e da consultare « ciò che vi ha di più nuovo sotto la cappa del cielo, la famosa viaggiatrice del polo nord, docente di fisiologia e di frenologia.

Essa, grazie alle sue cognizioni è in grado di conoscere esattamente così il carattere di una persona come di leggere gli eventi della vita passata e futura.

Questa donna mostruosa è anche interessante, perchè essa è un « lusus naturae »; essa possiede oltre a tutti i pregi di una bella donna, con una voce femminile di buon timbro una testa virile con una barba ».

Alcuni giorni dopo la comparsa di questo avviso, il mattino del 7 gennaio 1876, fu portata nella sala anatomica il cadavere di un individuo vestito decentemente. Era il cadavere della « donna prodigio barbuta » la quale, proprio come le sacerdotesse barbute di Bacco a Cari, di cui parla Aristotele, possedeva insieme alla barba il dono della divinazione.

Questa sacerdotessa, nata in una età incredula, non aveva potuto avere la fortuna delle sue antiche compagne e si era suicidata, impiccandosi nell'albergo, in seguito a dissesti finanziari.

Tra le donne barbute più celebri va annoverata Giulia Pastrana, una creatura singolarmente brutta, che un impresario americano fece viaggiare per tutta l'Europa verso il 1851 e che oltre a esporsi come mostruosità ballava e cantava con voce esile e lamentosa come usano le creole.

Ancora il "tango"

Si parla di tango; ma i tango sono molti e d'imprevedibile varietà! Vediamo infatti registrata nel Paris Journal una lunga serie di tali varianti. Il tango-snob piuttosto noioso consiste in un passo che appena appena si accenna, con aria compassata, correttissimo, sì, ma costernante. Il tango-sport consiste nell'agitarsi molto al contrario nel moltiplicare le figure, portando più che sia possibile una enorme ballerina, su e giù per la sala. Ed ecco il tango-balet, che è più affaticante, poichè si deve non solo ballare coi piedi e con le gambe, ma anche esigere una sorveglianza assidua su tutti i propri gesti, fino alle contrazioni dei muscoli facciali. Chi ci riesce può tentare anche il tango-matematico che consiste in una esagerazione del ritmo, della misura, calcolando i propri passi al metronomo. Se poi si vuole essere un tangueur casto, si deve sempre portare la ballerina per la punta delle dita, se si vuole essere un tangueur languido si deve avvicinarsi molto alla ballerina, dondolarsi dolcemente come sognando, intrecciare le gambe, ma senza cadere. Volendo fare il tangueur amoroso si deve ballare disordinatamente per dimostrare il proprio turbamento. Si viene poi al tango tornante che consiste nello sbatacchiare senza parere la propria ballerina dall'alto al basso; e viene finalmente il tango-liberty, uno che pare sia preferito dalle persone mature.

Fra un sigaro e l'altro

La più vecchia nave del mondo.

La più vecchia nave del mondo, sembra essere un bastimento inglese il « Covict Ship Succes » che fu costruito nel 1790: avrebbe così 114 anni d'età. Viene attualmente nel quest'estate a Montreal proveniente da New York, ove è andato per far pompa della sua vetustà. Il suo capitano e anche il suo proprietario si chiama Smith ed ha dichiarato che acquistò il vecchissimo veliero, per trasformarlo in un museo marittimo e trarne degli utili in questo curioso ma abile modo.

Il « Convict Ship-Succes » rappresenta uno degli ultimi tipi ancora capace di navigare delle antiche galere reali inglesi.

Fece il suo primo viaggio di lungo corso da Portsmouth a Melbourne, nel 1806 ed è con tutto il suo corredo di prigione galleggiante che il capitano Smith fa vedere ora il suo bastimento sulle coste del nuovo mondo.

Si dice che dal suo primo viaggio parecchie centinaia di uomini e di donne, soffrirono talmente a bordo di esso, da morire in massa, tanto nella traversata, quanto dopo lo sbarco.

Il vecchio e truce veliero, ha dato origine ad ogni sorta di leggende della marina inglese, sulle quali il capitano Smith fa delle intelligenti digressioni speculative. L'interno della nave è pieno di collari di acciaio, di manette di ferro, di croci per supplizio, di letti di chiodi, e costituisce tutto un museo di cose orribili.

x x x

« Casus belli » singolari.

La storia ci insegna che ben poco bastava in passato a scatenare una guerra furiosa e sanguinosa.

Ricordano *Les Lorsirs* che la costumanza che avevano i Veneziani di non portare la barba diede occasione ad una delle tante imprese guerresche dei turchi contro la repubblica.

Standosi per mettere la firma a un trattato di commercio fra i due Stati, il gran visir del Sultano presso l'ambasciatore veneziano impegnava la sua fede, secondo il costume musulmano, e cioè di giurare sulla barba del Profeta, e sulla barba propria.

— A Venezia nessuno porta la barba — rispose placidamente l'ambasciatore.

— Siete dunque un popolo di scimmie — esclamò il vizir.

Questa risposta fece montare il veneziano in una tale collera che egli lacerò il trattato: da ciò un sanguinoso conflitto in seguito al quale vi furono parecchie migliaia di morti e feriti.

La guerra fra la Svezia e la Polonia che scoppiò nel 1654 fu la conseguenza di un messaggio mandato dalla Corte Polacca al Re di Svezia. Questi si accorse che la enumerazione dei suoi titoli non era seguita che da due *eccetera*, mentre ce n'erano tre pel Re di Polonia. Ne venne una corrispondenza vivace, provocatrice, le note si fecero violente e si finì per arrivare alla guerra.

Del resto di così futili motivi da cui mossero fatti di guerra ne abbiamo uno tipico anche noi in Italia, la guerra della secchia rapita...

Vero che ci ha dato anche un eccellente poema comico.... epperò non v'è tanto da lagnarsene.

Il Travaso delle idee

Chi sono i sindacalisti?

Crediamo che tutti lo sappiano. In ogni modo hanno pensato essi a farsi avanti con un certo chiasso complicato da atti vandalici, sassate, rotture di cordoni ed.... altro, in questi ultimi giorni di sciopero generale; ed or non c'è barba di ... ragazzino che non conosca il *babau* sindacalista che metta molta paura ma è perfettamente innocuo e rientra tosto nella scatola.... se non ha rotto anche quella.

Ne volete sapere di più? facilissimo; comperate il numero di domani del *Travaso delle idee* e fatevi le matte risate sugli argomenti anche più terribili, come sarebbero i seguenti.

Odor di polvere — Ma l'opposizione che fa? — La note extère — Il caro del soldato Are — Il Parlamento illustrato l'on. Faranda — La lamentosa istoria del povero maresciallo — L'Aida a Verona — La scuola delle domestiche — La questione di Cavalla — Cronaca Urbana — Oronzo E. Marginati contro il sindacalismo — Le aspirazioni del proletario evoluto e cosciente — Pasquinata — La campagna elettorale — Toto Tadatti [illegible] — Giuochi di società — Da Montecarlo, da Fiuggi e da Varese — Il nuovo principato di Albania — Nathan ai bagni — Come li cucinerano — Teatri — Ultime notizie — Idee travasate ecc. ecc.

Cronaca Tripolina

Per una facoltà teologico-giuridica in Tripoli

(Continuazione articoli precedenti)

La Sunnà: — Non esiste in diritto romano o cristiano una teoria che per bellezza e eleganza di difficoltà e profondità sia paragonabile a quello della Sunna.

Il Corano e la Sunna ci danno le regole dello stato originario di tutte le possibili situazioni etico giuridico religiose. Però, mentre il Corano ce dà una certezza perentoria si, ma divisa in quattro scuole o riti, la Sunna (che si divide in continua e interrotta e in perfetta, imperfetta e individuale) ci dà una certezza di norme di condotta fondate sulla condotta del Profeta, sui suoi detti e quindi sulla tradizione che va dalla perentoria alla semplice probabilità, ed anzi non si arresta qui perchè non mancano ortodossi i quali espongono che si tenga conto per la conoscenza del riferito maomettano di tutte le circostanze di fatto che possono avvalorare o infirmare una Sunna continua individuale. Il che è di capitale importanza per i nostri magistrati in Libia e giureconsulti (specialmente se italiani e cristiani).

Perchè dovendo noi noi utilizzare come fonti del diritto musulmano (anche turco se occorre) allo scopo di favorire la formazione di un buon accordo unanime dei giureconsulti musulmani della Libia (che sarà, anche esso lutamente e irregolarmente, una fonte di diritto nuovo) sulle necessità della vita odierna e del domani italo-araba, è sulla possibile rinascenza della civiltà araba grazie al nostro Governo, la missione dei nostri cultori del diritto comune arabo (che potranno divenire legione quando avremo la sospirata traduzione delle fonti) sarà la più superba e la più terribile della nostra stirpe e potrà lusingare al massimo grado il nostro orgoglio di discendenti di discendenti di Macchiavelli. Se i giuristi musulmani e credenti attivi non si accorderanno tra loro, come è certo terribile, per impedire la nostra collaborazione nella facoltà giuridica da istituirsi a Tripoli, suscitando la questione della incompetenza mentale dei cristiani, solamente i nostri primi saggi di diritto musulmano libico riusciranno a persuaderli della nostra capacità di fare, mediante il criterio della sostituzione psicologica, del vero e proprio « storto legislativo islamico ». Noi potremo islamizzare le nostre verità giuridiche, la nostra tecnica interpretativa e sopratutto il nostro metodo in guisa da far risorgere e continuare le grandi scuole giuridiche arabe del Medio Evo. Pur essendo vietato ai giuristi cristiani, dai presupposti della dottrina musulmana, di fabbricare della Sunna interrotta (quale la fanno certo con perfetta buona fede islamica) con eminenti giureconsulti [illegible] impugnano certe Sunne individuali e ne rafforzano altre con il pretesto di svolgere meglio la Sunna continua, si come il fattore personale si manifesta anche nella deduzione, e noi saremo i più interessati a far sì che [illegible] di intuiz [illegible] deduzione [illegible] accordare i precetti maomettani con le necessità di quella nuova vita italo araba che vogliamo creare nella Libia, così è sperabile che i giuristi italiani potranno, con l'aiuto della sola dottrina, gareggiare con i teologi giuristi arabi e superarli nel progresso giurisprudenziale e legislativo (sempre in senso perfettamente islamico o si dica) per giunta costruendo quella teoria generale unitaria della Legge e della Sunna — capace anche di assorbire le teorie della testimonianza e della consuetudine giuridica quale forme di quasi Sunna individuale — che fu una vasta aspirazione di alcuni sommi giureconsulti del Medio Evo.

I giureconsulti francesi algerini o tunisini possono sorridere di questo sogno, ess[i] che credono di essere più arabofili di noi. Ma la [illegible] i nostri titoli storici, ne può aspirare, come possiamo aspirare noi, che abbiamo nel mezzogiorno [illegible] sangue arabo nelle vene, alla [illegible] della civiltà araba e berbera in Africa occidentale, sviluppando quella simpatia etnica e intellettuale per l'arabismo di cui abbiamo dato saggio nel Medio Evo.

Ma possiamo arrivare al di là delle speranze più audaci degli arabisti e islamisti francesi, anzitutto perchè non siamo logicamente vincolati da precedenti di sorta e possiamo trarre profitto dagli errori e dalla esperienza francese ed inglese, e, in secondo luogo, perchè abbiamo certamente un coraggio logico superiore a quello di ogni altra nazione come è provato dal testo del nostro primo proclama agli abitanti della Libia, che nessuna nazione europea aspirante a diventare una potenza musulmana di Africa o [illegible] imitare.

Data la nostra rinuncia di diritto costituzionale a ogni tentativo di cristianizzare i libi, di imporre loro la nostra legge mentale (compresa le nostre concezioni della proprietà, del capitale e della libertà contrattuale) data la nostra ferma intenzione di ripudiare in omaggio al Corano e alla Sunna, ogni forma di abuso dei diritti, dato il nostro dovere di sopprimere e stadicare, in omaggio alla storia dell'Islam, ogni tendenza (caratteristica dell'orda militare turca) e causa prima del rovinare della civiltà [illegible] ad abusare del Corano, in [illegible] libero esame di esso e la citazione dei versetti a sproposito in ogni questione è sperabile che, mentre i turchi si son serviti del feticismo verso il Libro per soffocare la Sunna, noi ci serviremo della Sunna per restituire il vero rispetto del Corano. Noi potremo aspirare così senza ombra di megalomania, a rivaleggiare con la Università araba del Cairo, precedendola anche nelle sue aspirazioni più inconscie e [illegible]

Un arabo satiro assassino e ladro

Questo fior di delinquente indigeno rispondente al nome di Mahmut ben Baham. Ora si trova sotto chiave e fra non molto comparirà dinanzi al nostro Tribunale al quale sarà rinviato sotto l'accusa di assassinio e di ladro.

Il Buham, quantunque già noto alla Pubblica Sicurezza per le sue [illegible] criminali, era riuscito sempre a sfuggire ai rigori della giustizia in virtù della sua straordinaria furberia.

Ma egli non doveva per lungo tempo godere dell'impunità che credeva di essersi assicurata ed è inopinatamente caduto sotto le grinfie della Polizia.

L'annegato

Narriamo brevemente i fatti che si riconnettono alla fosca attività di questo briccone arabo.

Tempo fa fu pescato nello specchio d'acqua dinanzi al palazzo del municipio il cadavere di un fanciullo musulmano. Fatta l'autopsia risultò che il ragazzo, che fu identificato per Alì ben Abdin Nibù di 10 anni era morto annegato. Sul capo furono riscontrate parecchie lividure le quali fecero sospettare che si trattasse di un delitto.

Furono eseguite attive indagini ma senza un risultato positivo. Esse però condussero molto vicino al Mohmut ben Buhame su cui caddero alcuni indizi i quali però non furono così concreti e sufficienti per poterlo incriminare.

Passarono alcuni giorni. Le indagini continuarono sempre attivamente ma esse non fecero un passo innanzi verso il misterioso autore dell'assassinio dell'Alì.

Ad un tratto, sopraggiunse un fatto nuovo che mise nelle mani dei carabinieri che si occupavano della triste faccenda il filo conduttore.

Il Mahmut ben Buhame pochi giorni sono fermato era esplicita denunzia contro un suo correligionario accusandolo autore dell'omicidio in persona dell'Alì.

L'accusato fu arrestato e messo in carcere in attesa del risultato di nuove indagini iniziate dai carabinieri i quali intanto incominciavano ad avere motivi sempre più seri per sospettare della buona fede del Mahmute.

Il Mahmut arrestato come ladro

Il Mahmut, si era nel frattempo occupato nella Trattoria dei Villeggianti in Sciara Zavia di proprietà del signor Oppo Raffaele da Giulazza (Cagliari), in qualità di garzone.

Pochi giorni sono eludendo la vigilanza del padrone, il furfante tentò di rubare tredici lire che erano contenute in un cassetto del banco. Ma il colpo non gli riuscì perchè fu sorpreso dal signor Oppo in persona, proprio nell'atto che intascava la refurtiva. Il padrone si fece un dovere di acciuffarlo e di condurlo alla vicina caserma dei carabinieri dove venne lungamente interrogato da quel comandante a mezzo dell'interprete civile Ruggero Martinez.

La confessione dell'assassino

Avuto così nelle mani il Mohmut, i carabinieri cercarono di raccogliere le prove della sua colpabilità e vi riuscirono felicemente.

All'esso erano stati, in un periodo di pochi mesi, denunziati una quantità di piccoli furti i quali per il loro carattere, facevano supporre che fossero l'opera di un solo individuo, poichè i sospetti cadevano sul Mahmut, il comandante di quella stazione di carabinieri lo sottopose ad un incalzante interrogatorio al quale il ladro non seppe resistere, ed onta della sua non comune furberia finì col confessare che l'autore di quei furti era stato proprio lui.

Rivelatasi così pienamente la figura bieca dell'uomo, il comandante continuando il suo abile interrogatorio lo trascinò nel campo ancora più tragico e misterioso della morte del piccolo Alì ben Abdin.

Il Mahmut, che certamente non s'attendeva quel colpo, si turbò profondamente e incominciò a protestare disperatamente la sua innocenza. Cosa che avvaloro i sospetti del comandante il quale continuò il suo abile interrogatorio fino a quando il Mahmut non confessò anche l'atroce delitto di cui aveva accusato il suo correligionario, e narrò come fosse stato lui a gettare a mare il piccolo Alì la mattina del 28 luglio u. s. alle 4 del mattino.

Il miserabile l'aveva condotto sul pontile presso il municipio con uno scopo inconfessabile e, poichè il ragazzo si ribellò e minacciò coi suoi urli di richiamare gente in suo aiuto il Mahmut, dopo una breve lotta lo precipitò in acqua.

Ora l'assassino è nelle carceri del Castello a disposizione delle autorità giudiziarie.

Una moglie gelosa brutalmente bastonata dal marito

Il musulmano Mahmud ben Hamed ha due mogli, Salema bent Omar di 35 anni e Mabruk bent Alì di 22 anni.

Ma queste due donne andavano tutt'altro che d'accordo.

La Mabruk, oltre essere più giovane, è anche bellocia ed è quindi la favorita del Mahmud il quale, si presenza della prima moglie Salema non manca mai di dimostrarle tera la sua espansione.

Figurarsi la gelosia da cui viene invasa la povera Salema che, di tanto in tanto si trova proprio tirata pei capelli a fare delle scenate.

Ieri in seguito ad una delle solite liti la Salema veniva percossa dal marito con un nodoso bastone [illegible] ebbe tante e tante la poverina [illegible] cadere come esanime al suolo.

Accompagnata [illegible] all'ospedale civile, dal [illegible] servizio le furono riscontrate lesioni in varie parti del corpo, alcune di quali gravi.

Il poco amoroso marito è attivamente ricercato dalla pubblica sicurezza.

Grave ferimento al Cantiere Almagià

Alle ore 11 di ieri al Cantiere Almagià fuori porta Nuova il manovale arabo Mohamed ben Tahar di [illegible] anni da Fabrona per frivolezze venne a diverbio con un suo compagno di lavoro certo Alì ben Ho[illegible] di 36 anni da Tripoli dal quale si ebbe un tremendo colpo di zappa sul capo che lo fece stramazzare al suolo privo di sensi.

Soccorso dai compagni di lavoro in una lettiga venne trasportato all'ospedale civile ove rimase ricoverato per le sue condizioni piuttosto gravi.

Avviso

Si reca a conoscenza degli interessati che il Ministro della Marina [illegible] ha ordinato al [illegible] comandante della flotta di cessare la visita a bordo delle navi mercantili stante la fine della guerra.

Programma Musicale

da eseguirsi in via Azizia dalle ore 18 e 30 alle 20.

1. Sardo. Marcia Militare
2. Herold. Le Tre [illegible] Ouverture
3. Ponchielli. Gioconda. Fantasia
4. Chopin. Polonaise
5. Botto. Mefistofele. Fantasia.

Il Maestro Direttore
G. SARDI

BOLLETTINO METEREOLOGICO
del 16 Agosto 1913

Barometro 760,9 — Temperatura minima 20,2; massima 29,3 — Vento velocità in km. all'ora 14, direzione NE — Umidità 64

BAGNI

La Società Igea Tripolitana rende noto che il suo Stabilimento di Bagni in Via Suk el Htab, presso Piazza del Pane, riparato il macchinario, è rientrato nel suo completo funzionamento.

Ha riattivato pur'anche il servizio dei bagni medicati, dei quali sono indicatissimi, in questa stagione, quelli allo zolfo, all'amido e alla crusca.

Sempre pronti, poi, i bagni profumati, le inalazioni di acqua di Salsomaggiore contro le irritazioni della gola e del naso, i bagni di acqua di Salsomaggiore, i fanghi, i massaggi parziali o totali le frizioni, le iniezioni, le doccie calde, fredde e scozzesi ecc.

Fornisce sapone galeggiante, al disinfettante « Taurina », all'acido fenico.

Lo stabilimento è sempre aperto dalle 6 alle 20.

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

Quegli uomini e quelle donne rappresentavano la forte popolazione delle Ardenne. Gli uomini venivano vestiti di un gabbiano e spesso blu, con pantaloni di tela turchina, col capo coperto con cappelli di paglia o berretti di velluto. Le donne erano tutte vestite ugualmente: le sottane corte erano di grossa tela scura, il corpetto montante copriva le spalle e il collo, le braccia erano nude fino al gomito, una cuffia di tela bianca o nera chiudeva le loro capelli, le gambe coperte [illegible] forte movimenti, facevano [illegible] sottane e mostravano le calze di tela turchina e le [illegible] allacciate, con le suole larghe e ferrate. Dove si sentivano delle urla dove scoppiavano delle liti, i gendarmi trovavano subito tra i turbolenti, i rifugiati delle Colonie, profughi dal Belgio, spesso senza lavoro, senza pane senza podere, popolazione miserabile, vivente di elemosina e di contrabbando, frodatori formidabili con i quali avevano spesso a spartire gli agenti di doganieri che costeggiavano la frontiera, ne sentieri interni della foresta.

La mattina, quando Claudio uscì, trovò l'albergatore che parlava con [illegible] [illegible] la via del bosco, la vedia, arrivano da [illegible] Cardenal [illegible] specie che egli prendeva senza ragione.

— L'affittaiuolo Prienzel vuole parlarvi — disse egli. Porta con se suo figlio che è stato causa ieri di quel l'accoglienza a sassate che voi sapete. Prienzel desidera probabilmente avere una spiegazione con voi su ciò.

Il contadino esitava e con aria imbarazzata girava il cappello tra le mani.

Mio giovane — disse l'affittaiuolo bruscamente, facilitando corto al le sue esitazioni — mi sono venuto a raccontare l'affare. La colpa è del piccolo che è bestia a non volerlo credere e che ha un gran bisogno di essere corretto. Da questo lato io mi auguro, che non gli manchi ciò alla vostra scuola. Il signor Hormay il defunto, gli lasciava prendere tutte le libertà a lui e agli altri, di modo che i monelli del comune sono degli scapestrati più bravi a rubare le mele acerbe nell'orto del vicino, [illegible] [illegible] Claudio rassicurò il brav'uomo, mettendo l'insulto sul conto degli altri, accusandosi allegramente di essere forse sembrato troppo severo [illegible] felice di vedere l'affittaiuolo tentare da sè stesso un simile passo.

Quella figura leale, piena di intelligenza e di bontà attirava la sua simpatia. In uno slancio, Cardenal stese la mano e il contadino la strinse con forza.

Si credete — disse il giovane non parliamo più. Il fanciullo è ora abbastanza punito.

Prienzel si ribellò insistendo.

No, no, vedete signor istitutore; il monello è spesso colpevole. In ogni cosa ci vuole giustizia e non si deve temere la severità, libero più di farla dimenticare con una grande dolcezza.

— Il fanciullo non mi conosceva.

— Sì, ne sono convinto; ma lo oggo, sono il giudice e me ne rimeto. Via pecciolo, mettiti in ginocchio e chiedi perdono al signor Cardenal.

Il fanciulletto abbadì singhiozzando [illegible] gli occhi nascosti dalla sua blusa, che teneva ostinatamente alzata avanti al viso, e mormorava con un singulto [illegible] la voce:

Vi chiedo perdono, signor istitutore. Vi prometto di essere più [illegible] molto dispiacere di quello che ho fatto. Perdono.

Claudio prese il fanciullo in braccio [illegible] la sua resistenza, e lo abbracciò.

Il padre lo guardava, serio, attento, coi pugni piantato sui fianchi.

Voi siete buono — diss'egli.

E se ne andò chiamando il monello che lo segui docilmente, con gli occhi asciutti, consolato e saltellando sopra una gamba.

Davanti all'albergo, nella strada, una giovanetta aspettava. Claudio non l'aveva veduta subito. Ella tornava dal mercato, senza dubbio, aveva posato a se vicino dei cesti ove erano ancora uova che non avevano trovato compratori.

Essa era alta nervosa. Sul suo viso abbronzato di una stupefacente regolarità brillavano due occhi neri dai cigliusi. Un corsetto di tela turchina le copriva la vita e le spalle, e le maniche corte lasciavano scoperto l'avambraccio magro e robusto. I capelli neri, bassi sulla fronte, in strisce ribelli, separati nel mezzo erano trattenuti da una rete a maglie strette, come ne portano le donne e le giovani campagnole.

— È mia figlia disse Prienzel a Claudio che lo riaccompagnava — è Angela, la maggiore.

La graziosa contadinella riprese i suoi cesti e provandosi ad alzare il timbro della sua voce, corrugando le sopracciglie, con cera vezzosa.

— Ebbene cattivo soggetto — disse ella indirizzandosi a suo fratello — hai chiesto perdono al signore? Hai promesso di esser buono?

Il monello si mise a singhiozzare, fece un palmo di naso a sua sorella e scappò, sempre saltellando, con le mani incrociate sulla testa.

E mentre Claudio la guardava ella via seguendo macchinalmente con gli occhi la sua andatura, egli sentì vicino al suo orecchio la voce beffarda di Pilprel che diceva in tono strano, battendogli sulla spalla con intimità:

(continua)

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero C[illegible] GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno [illegible] Num. 229. — PRIMA EDIZIONE — Lunedì 18 Agosto 1913

ABBONAMENTI: Italia e Colonie Anno L. 18 Semestre L. 10 Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. A TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite 4 (Tel. [illegible]).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA. VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. [illegible] necrologie L. 2.50, annunzi commerciali [illegible] L. 2 [illegible] (divisa in 12 colonne) L. 0.80, [illegible] centesimi [illegible] L. 1.50. Le inserzioni [illegible] TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso [illegible] BUONANNO Via della Vite [illegible]

La Rumenia e l'Albania

Il pensiero del principe Ghica sulla situazione balcanica

Il principe Alberto Ghica manda al «Piccolo» di Trieste il seguente articolo sulla situazione balcanica odierna e su le cause che la produssero: a nessuno sfuggirà la sua importanza, data la personalità dello scrittore e la sua lunga opera a favore dell'indipendenza dell'Albania.

Alla guerra, dichiarata dagli Stati balcanici alla Turchia e terminata con la distruzione quasi completa degli eserciti ottomani seguì una guerra più crudele ancora, quella fra gli alleati. La Bulgaria domandava la parte del leone nella spartizione dei territori conquistati alla Turchia. Non aveva, invero tutti i torti, giacchè essa aveva sopportato [illegible] più terribili, giacchè in grazia delle sue vittorie dirette e serbi e greci e montenegrini poterono scendere in campo contro eserciti male equipaggiati, privi di munizioni e sopratutto già demoralizzati. Il tributo di sangue della Bulgaria era stato enorme.

Ma la diplomazia bulgara fu sempre, oltre che imprevedibile, maldestra. Le vittorie colmarono d'orgoglio gli statisti dello Czar Ferdinando che, troppo presumevano delle forze di un esercito il quale per mesi e mesi aveva dovuto sopportare combattimenti [illegible]. Gli eserciti della Serbia e della Grecia, che non avevano avuto da affrontare nessuna lotta seria, ma che si erano limitati a rappresaglie sulle popolazioni albanesi disarmati dall'incuria dei giovani turchi approfittarono dello [illegible] quello che era stato il loro alleato più potente per precipitarglisi contro. E vinsero. Ma io mi chiedo che cosa sarebbe accaduto degli eserciti serbi e greci se i bulgari fossero stati sconfitti dai turchi?

Quanto alle relazioni bulgaro rumene, la Bulgaria non faceva da anni che opera maldestra. La Rumenia serbava una pazienza che non fu sempre apprezzata in certi paesi e in certi circoli. Essa guardò [illegible] la disfatta ottomana anzi [illegible] sincere simpatie per gli eserciti che stavano in lotta con la Mezzaluna. Ma l'ingrandimento esagerato della Bulgaria creava un pericolo per la Rumenia; nessuno lo nega. L'interesse della Rumenia stava soltanto nell'equilibrare le forze degli Stati balcanici nell'assicurare una pace duratura in queste regioni troppo spesso e in breve tempo inondate di sangue.

Credo non ci sia esempio in alcun paese del mondo d'una mobilitazione così rapida, così perfetta e così piena di entusiasmo come quella che vedemmo attuata nella Rumenia negli ultimi giorni del mese di giugno. Bisognava vedere le strade ingombre di carri e di pedoni che dai villaggi muovevano ai capoluoghi dei distretti. Giovani e vecchi andavano cantando verso i depositi di reclutamento dove facevano di gomiti nel timore di essere dimenticati nell'appello nominale. Le donne, benchè commosse, incoraggiavano mariti e figli con parole sublimi d'eroismo. I fanciulli volevano accompagnare i padri o i fratelli maggiori. I volontari che avevano chiesto di marciare contro il nemico non avevano ancora diciotto anni e piangevano dal dolore di essere stati ricusati. Si faceva conto su 500 mila uomini e ne ebbero 300 mila; se ne sarebbero potuti avere altri due o 300mila, dai 30 ai [illegible] anni, che non furono ammessi a far parte del corpo di spedizione. In quattro giorni l'esercito era schierato nelle varie stazioni: i cavalli e artiglieria erano imbarcati. Reggimenti che dovevano avere un effettivo di guerra di 6000 uomini, ebbero invece un effettivo di 900 soldati robusti, gai, perfettamente equipaggiati.

E la partenza delle truppe! Fiori nel caschetto, ramoscelli nei [illegible] spalle, il canto nazionale vibrante nello spazio!.... Anzi erano i soldati rumeni nell'ora della partenza, salutati dagli evviva di una folla delirante. Sui vagoni del trasporto dei materiali, i nostri soldati avevano scritto i cartelli di destinazione: «Jassy Sofia». E allorchè in una stazione erano costretti ad aspettare il passaggio di un'altro treno, bisognava vederli scendere dai carrozzoni [illegible] ballare al suono [illegible] nei vagoni durante la marcia dei treni e nonostante la angustia dello spazio. Non ci vollero più di cinque giorni per mobilitare questo esercito formidabile — guidato da ufficiali che possono rivaleggiare coi loro camerati degli eserciti delle grandi potenze — e per vederlo passare in [illegible] Turtucaia, Balcik furono occupate rapidamente e le nostre truppe erano già alle porte di Sofia quando lo Czar Ferdinando e il suo Governo chiesero la pace.

La Bulgaria fu ingrata verso la Rumenia che aveva aperto le sue scuole e le sue facoltà alla gioventù [illegible] Czar Ferdinando fu ingrato verso Re Carlo, che tuttavia era stato per lui consigliere prudente e che lo colmava di cortesie. Ma il grande colpevole, colui che condusse la Bulgaria nelle condizioni critiche in cui si trova oggi, è il signor Daneff presidente dei ministri il quale atese sempre a creare un'atmosfera d'odio fra la Rumenia e la Bulgaria.

Pure la Bulgaria non deve essere privata del frutto delle sue vittorie e la Rumenia non ci pensa nemmeno [illegible] l'impresa [illegible] che ho io. Ma occupare Silistria-Tar[illegible] non può essere sufficiente alla difesa del confine rumeno, Sumla e Varna sono indispensabili alla nostra tranquillità perfetta. Non conviene neanche che la Rumenia sostenga le domande ingiustificate della Serbia e della Grecia le quali vogliono divorare l'Albania. Più l'Albania sarà mantenuta entro ampi confini e meglio gli Stati vicini saranno guarentiti [illegible] avvenire [illegible] sincero del [illegible].

La Rumenia ha anche da tutelare nel Pindo, gli aromuni contro la cupidigia pericolosa dei serbi e dei greci. E' mestieri pertanto assicurare la sorte di queste popolazioni che hanno esse pure diritto a vivere calme dopo di esser state per tanti secoli le vittime designate delle bande degli [illegible]. L'autonomia della Macedonia non risolverebbe nulla. La Macedonia autonoma sarebbe uno staterello debole, senza valore, abbandonato alle ambizioni secolari dei suoi vicini; la Macedonia annessa alla Albania di cui fa parte integrante, assicurerebbe l'esistenza [illegible] del paese. Le operazioni compiute dai turchi in Tracia non possono mutare la politica della Rumenia. Si è avuto ragione dei bulgari; si condusse a ragione serbi e greci, si costringerà a ragione la Turchia mutilata che avrebbe dovuto far dimenticare nel silenzio più profondo le sue sconfitte vergognose e il sangue cristiano versato nei secoli. L'uomo malato è morto stavolta e i movimenti riflessi non saprebbero ridare vita a un corpo ucciso dalla cancrena.

Jassy, luglio.

Re Costantino ritorna ad Atene

La smobilitazione dell'Esercito greco

ATENE 17, ore 19 — Il Re telegrafò che ritornerà ad Atene lunedì. Il sovrano proveniente da Salonicco con tutta la flotta sbarcherà alle cinque e sarà ricevuto dai ministri da tutte le autorità. Seguito dal suo stato maggiore si recherà alla cattedrale per assistere a un gran Tedeum.

La smobilitazione si ordinerà dopo il ritorno del Re e di Venizelos.

× × ×

SOFIA 17, ore 20 - Dopo l'arrivo delle truppe fu cantato un Tedeum nella cattedrale. Assisteva una gran folla commossa.

L'attività guerresca dei turchi nella Tracia

PARIGI 17, ore 21 — L'«Echo de Paris» reca un dispaccio da Costantinopoli che conferma la notizia che i turchi passarono la Maritza, contemporaneamente ad Adrianopoli ed a Kirkilisse sulle linee avanzate regna un'attività febbrile e si lavora a fortificare delle posizioni nonchè quella di Ciatalgia.

I turchi intorno ad Adrianopoli

SOFIA 17 ore 11.55 - Si ha dal quartiere generale che gli avamposti turchi continuamente rinforzati da truppe considerevoli si trovano attualmente fra Adrianopoli e Ortakeni.

Lo czar diresse a Re Ferdinando un telegramma cordiale di felicitazione in occasione dell'anniversario del suo avvento al trono.

Una nota inviata alle grandi potenze informa che i turchi occuparono Mustafa Pascià, Demotika e Soflu, raggiunsero Kucuinkavak a 70 chilometri oltre Maritza e dirigonsi verso Kirdjali e Gumalijina. La nota conclude che sarebbe un'iniquità permettere ai turchi di infrangere una delle fondamentali disposizioni del trattato di Londra mentre il trattato di Bucarest costringe la Bulgaria alla smobilitazione. Il governo bulgaro è convinto che le potenze vorranno opporsi con mezzi migliori alla presenza dei turchi oltre Enos Midia ed alla loro avanzata che renderebbe più difficile l'opera di giustizia e di pace intrapresa dalle potenze.

Ostakeni occupata dai turchi

COSTANTINOPOLI 17 ore 19 Confermasi l'occupazione turca di Ostakeni. Un ufficiale e 75 soldati bulgari furono fatti prigionieri con due comitadjis bulgari ed altri bulgari.

I bulgari protestano

SOFIA 17 ore 19 — Il Governo incaricò i suoi ministri presso le grandi Potenze di protestare contro l'avanzata dei turchi su Gumulgina.

Le potenze per lo sgombero dei serbi dall'Albania

BELGRADO 18, ore 1.30 I Ministri delle potenze rimisero a Pasic una nota collettiva relativa lo sgombro definitivo dell'Albania da parte delle truppe serbe e alla protezione delle minoranze in Serbia.

Il Montenegro smobilita

CETTIGNE 17, ore 19 Il Glosnik Cernagora dice che i balcani sono padroni dei loro destini e della loro autonomia.

Gli Stati balcanici usciranno dalla minorità e risolveranno essi stessi le reciproche quistioni.

E' stata intanto ordinata la smobilitazione delle truppe del Montenegro in Macedonia ed il loro ritorno.

Venizelos Gran Cordone dell'Aquila Bianca

BELGRADO 17 ore 19 Il Re conferì ieri a Venizelos Kukotie il gran cordone dell'aquila bianca.

Venizelos è partito per Salonicco.

Dall'Italia

L'inaugurazione del busto del Re buono ad Albissola

ALBISSOLA MARINA 18, ore 1.30 E' splendidamente riuscita la inaugurazione del busto del Re al campo di Tiro della Società locale. Il Re, la Regina Margherita il ministro Spingardi e il ministro Millo erano rappresentati assieme a molte altre personaggi.

Intervennero l'on. Battaglieri le autorità civili e militari le notabilità parlamentari e molte rappresentanze.

La folla era enorme. Il presidente della società di tiro d'Albissolese presentò al pubblico l'on. Battaglieri il quale pronunziò un discorso inaugurale applauditissimo. La [illegible] si trovavano per l'occasione nelle acque di Albissola.

Stasera la Società promotrice offre un banchetto alle autorità ed alle rappresentanze.

Il gen. Caneva e il genetliaco di Francesco Giuseppe

ROMA, 18 ore 2 - Telegrafano da Vienna alla «Tribuna» La «Neue Freie Presse» esprime la soddisfazione di tutta l'Austria per l'intervento del generale Caneva, il conquistatore della Libia alle feste per il genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe; anche gli altri giornali [illegible] la partecipazione di Caneva a queste feste rilevano il compiacimento del popolo Austriaco per la cortesia Italiana.

Berchtold non si dimette

ROMA, 18 ore 2 L'Ufficio stampa di Ballplatz smentisce le dimissioni di Berchtold il quale ha conferito ieri un'ora e mezza con l'imperatore ad Ischl rimanendovi a pranzo.

Le miniere ad El Baruni

Muntasser scrive al giornale d'Italia

ROMA 18 ore 2 Il Giornale d'Italia pubblica una lunga lettera [illegible] di Ahmed Ben Muntasser da Tripoli a proposito delle concessioni delle miniere ad El Baruni.

La lettera cerca di ristabilire la verità travisata dalle informazioni raccolte dai giornali in Italia.

La squadra del Mediterraneo in Libia

ROMA 18, ore 9 - Il «Messaggero» dice che la squadra del Mediterraneo farà probabilmente una crociera in Libia.

Il tragico scoppio di una fabbrica di fuochi pirotecnici a Terracina

Due morti e sette feriti

ROMA, 18 ott. - *Una gravissima disgrazia ha funestato la piccola e ridente Terracina. Nel pomeriggio di ieri è scoppiata la locale fabbrica di fuochi pirotecnici. Il rombo dell'esplosione è stato avvertito a grandissima distanza ed ha fatto tremare tutte le case della città allarmando la popolazione.*

La fabbrica è andata completamente distrutta.

Lo scoppio è stato causato dalla accensione di alcuni materie esplosivi destinati alla fabbricazione di una girandola.

Sette operai sono rimasti gravemente feriti e due donne che erano in una casetta in prossimità della fabbrica che è pure crollata, sono miseramente perite sotto le macerie.

Sul luogo del disastro si sono immediatamente recate le autorità locali ed il sindaco Nathan che è a villeggiare a Terracina. Da Roma sono accorsi numerosi [illegible] alcuni ingegneri del genio civile.

Il proprietario della fabbrica, che si è reso irreperibile, è attivamente ricercato dall'autorità di pubblica sicurezza.

Ancora il "raid" dei Dardanelli

Ai marinai catanesi

CATANIA, 17 ore 19 — Alla presenza delle autorità e di una folla entusiastica e plaudente ebbe luogo la consegna della medaglia d'oro offerta dal comune ai marinai catanesi che parteciparono al raid dei Dardanelli.

Il primo volo del nuovo dirigibile Forlanini

MILANO, 17 ore 19 Il dirigibile [illegible] ideato e costruito dall'Ing. Forlanini e da lui donato all'esercito, compì ieri felicemente il primo volo su Milano. Il volo è durato due ore e mezzo all'altezza media di trecento metri.

Situazione vinicola in Puglia

TRANI, 16 La R. Cantina Sperimentale di Barletta pubblica le consuete notizie sulla situazione vinicola in Puglia. Dall'ultimo bollettino rileviamo:

«Malgrado il crescente ribasso nei [illegible] commercio dei vini non accenna affatto a migliorare destando preoccupazioni in tutti, e specie nei detentori [illegible] vendere a qualunque costo in vista delle imminenti buone promesse della vite, ma mancano addirittura le richieste, limitandosi il movimento alle solite contrattazioni di partite destinate al consumo locale.

S[illegible] danni cagionati dalla grandine caduta nelle campagne del brindisino nella giornata del 25 u. s. luglio, [illegible] colà il 31 detto mese, completando così la funesta meteora, la [illegible] distruttrice.

Purtroppo anche nell'agro di Barletta [illegible] temporale grandinifero scatenatosi all'imbrunire del 31 luglio produsse danni di una certa entità in una zona vignetata piuttosto vasta compresa fra le contrade nominate «Antenisi, S. Giovanni Perazzo, Casavecchia» e quelle «Muscelli».

Grande perplessità regna negli animi dei viticultori pugliesi».

La grande escursione nazionale alpina nel Cadore

Le inscrizioni alla grande manifestazione che il Touring Club Italiano sta organizzando colla collaborazione della sezione Milano del Club Alpino Italiano stanno per raggiungere il numero di 400.

Il successo preventivo è ormai dunque assicurato ed è tanto più lusinghiero in quanto che si tratta di una manifestazione implicante una spesa di 75 lire e una durata di 5 giorni.

Il Comitato Esecutivo lavora intensamente per assicurare nel migliore [illegible] possibile [illegible] di questa grande prova di energia e di forza.

[illegible] questi affacciati alla Direzione del Touring:

I. [illegible] Direzione delle Ferrovie dello Stato, sul treno speciale potranno [illegible] circolazione e di biglietti di abbonamento, [illegible] che ne diano avviso alla Direzione del Touring all'atto medesimo della iscrizione, affinchè essa, alla sua volta, possa darne comunicazione alla Direzione delle Ferrovie; [illegible] avranno avuto cura di fare tale preventiva dichiarazione.

II.° — Alcuni [illegible] primi del 15 settembre, verrà inviato ad ogni partecipante [illegible] iscritto una [illegible] per il ritiro di tutto quanto necessario alla escursione (compreso il bastone gentilmente offerto dal giornale il «Secolo») [illegible] consegna della tessera di iscrizione (modulo verde) rilasciata ad ogni partecipante all'atto della iscrizione medesima.

III. Non sono ammesse le iscrizioni parziali alla escursione. Trattandosi di una vera marcia di resistenza in montagna, è presupposta l'effettuazione della [illegible] per [illegible] ciascun iscritto.

IV. [illegible] di attenersi, per l'equipaggiamento, alle istruzioni contenute nel [illegible], dovendo la carovana [illegible] manifestazione, ogni eventuale cambiamento di tempo.

V.° - Un'ottima calzatura, munita di chiodi, è assolutamente indispensabile [illegible] in conseguenza della [illegible] dei sentieri dell'[illegible] Dolomitiche.

VI. [illegible] chiesta ad ogni partecipante la maggiore disciplina [illegible] anche la possibilità del più p[illegible] cadente e perchè la manifestazione possa riuscire veramente una splendida manifestazione di forza e [illegible] nella quale si deve appunto [illegible] omaggio dell[illegible] popol[illegible]

Dall'Estero

Berchtold conferisce con l'Imperatore

ISCHL, 18 ore 8 — Durante l'udienza di stamane che è durata un'ora e mezzo Berchtold fece all'imperatore la relazione degli affari in corso.

Imponenti funerali a Bebel

ZURIGO 18, ore 8 — Imponenti funerali furono fatti a Bebel [illegible] sfilamento del corteo durò [illegible] minuti. Vi parteciparono [illegible] numerosi amici e parenti, le delegazioni svizzere e straniere tra cui una italiana, il comitato del partito socialista tedesco [illegible] dei gruppo socialista del Reichstag, la rappresentanza del gruppo socialista del parlamento [illegible] e le associazioni socialiste [illegible] con 250 bandiere.

Violenti uragani catastrofici

WISMPEZ 18, ore 8 [illegible] recchi distretti del nord-ovest un uragano distrusse [illegible] miglia ed una lunghezza di sette cento [illegible]

Insultato dai ragazzi per i calzoni aperti alla moda

PITTSBURG, 17 — In seguito alla decisione presa dalla Convenzione nazionale dei sarti a Cedar Point, Ohio, la scorsa settimana, di adottare per gli uomini la moda dei calzoni aperti, come vige per le donne quella delle vesti aperte Leffingwell Duk è apparso alla Fifth Ave., con un paio di calzoni aperti fino al ginocchio con calze verdi. I ragazzi si sono messi a ridere, a burlarlo, [illegible] e a pigliarlo a calci. Il Leffingwell è stato costretto a richiedere la protezione della polizia, e subito su di un carro è fuggito a casa per vestirsi secondo il consueto.

La gonna a sorpresa delle donne-poliziotto

NEW YORK, 14 - Le donne poliziotto di Chicago [illegible] compiere la loro missione fra l'approvazione [illegible] da vari tentativi d'inseguimento risultato che la gonna impediva alle donne poliziotto di correre colla velocità necessaria [illegible] Per riparare [illegible] disegnato e sottoposto all'approvazione della polizia una gonnella di un taglio speciale. Questa gonnella somiglia a tutte le altre ma, al momento di dover correre, la donna poliziotto non ha che tirare una fettuccia e immediatamente la gonna si trasforma in un bel paio di calzoni alla zuava che le permettono di correre con tutta libertà.

BOLLETTINO MILITARE

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Arma dei carabinieri reali

Giornelli Mario, tenente legione Li... — Trasferito tenenza Misilmeri.

Maestrelli Pietro, ... id, Roma — id. divisione Tripoli id. Libia.

Arma di fanteria

... Pietro, capitano aiutante di ... brigata Aosta — Collocato a ... Ministero guerra.

... id. applicato ... comando IX corpo ... 52 fanteria.

... id. ... fanteri ... di stato magg... IX corpo armata.

... tenente 84 id.

... domanda nel R. ... truppe coloniali dell'Eritrea.

... Giuseppe, id. 10 bersaglieri ... battaglione specialisti.

... Giuseppe, id. 22 fanteria.

... personale governo stabili... militari di pena.

... Michele, id. 18 id ...

..., sottotenente 16 id.

Arma di cavalleria

... Temistocle, capitano ... Rimonta cavalli di Persano ... deposit... cavalli del ...

... Edoardo, id reggimento cavalleggeri Umberto I. Trasferito deposito allevamento cavalli Persano.

Arma di Artiglieria.
Ruolo combattente

Di Giamberardino Vincenzo, capitano 9 artiglieria fortezza — Collocato in posizione ausiliaria, per ... di età.

Borges cav. Camillo, maggiore ... artiglieria campagna (comandato ... istruzioni artiglieria Torino) ... di essere comandato come sopra.

Dallari Primo, capitano comando artiglieria campagna Torino — Trasferito 8 artiglieria campagna.

Corzolino Antonio, id 8 artiglieria ... campagna — Id comando artiglieria campagna Torino.

Arma del genio

Romano cav. Raffaele, maggiore ... Napoli. Destinato di ... autonoma genio Taranto (ma...

... capitano direzione ... Taranto ... genio.

Gaeta cav. Achille, tenente ... 6 genio. Trasferito ufficio ... Spezia.

... capitano direzione ... id direzione genio ... Cuneo.

* * *

I seguenti ufficiali di fanteria, ... hanno ottenuto ... il corso ... la scuola ...

... Francesco, capitano ...

... e, id 5. id

... id 8 id

... alpini.

... id. 15 id.

... Firmino, id. 7 alpini.

... Mario, id. 6 id.

... Antero, id. 4 id.

... Giovanni, id. 2 artiglieria ...

... Carlo, id. 91 fanteria.

... tenente 3 artiglieria campagna.

Fortora Gabriele, id. 11 id. id.

Reina Matteo, id. 23 id. id.

Trezzani Claudio, id. 1. alpini.

Falzoi Giovanni, id. 16 fanteria.

Maggiora-Vergano Ernesto, id. 85.

Gaggini Mario, id. reggimento artiglieria a cavallo.

Michela Carlo, id. 13 artiglieria campagna.

Rossi Domenico, id. 4 id. id.

Siciliani Bruno, id. 12 id. id.

Pedagogni Emilio, id. reggimento lancieri Vittorio Emanuele II.

Giordanengo Filippo, id. 1. alpini.

Giordano Francesco, tenente 87 fanteria.

Belgrano Giuseppe, id. 6 alpini.

Loasses Francesco, id. 74 fanteria.

Bestro Angelo, id. 94 id.

Bocciarelli Bruno, id. 62 id.

Vitelli Serafino, id. 20 artiglieria campagna.

Zanghieri Giovanni, id. 21 id. id.

Campi Mario, id. 3 id. id.

Ignesi Luigo, id. 1 artiglieria fortezza (costa).

Galligaris Andrea, id. 17 id. campagna.

Brosse Rodolfo, id. 5 fanteria.

... Aldo, id. 4 alpini.

... id. 10 fanteria.

... id. ...

Angi ..., id. 11 fanteria.

Barbasetti Carlo, id. 2 artiglieria campagna.

... Vittorio, id. battaglione specialisti genio.

Fricchione Gaetano, id. 12 artiglieria campagna.

Mastai-Ferretti Pio, id. 14 fanteria.

Pastorino Mario, id. 1. bersaglieri.

Coturri Renato, id. 61 fanteria.

Dalmazzo Renzo, id. 53 id.

Vecchiarelli Carlo, id. 5 alpini.

Corpo di commissariato militare
Ufficiali commissari

I seguenti tenenti, i quali hanno compiuto con successo il corso speciale di commissariato presso la scuola di guerra, sono nominati capitani commissari.

Cre... Corso.

Cavario Arturo.

D'Adamo Michele.

Carè Giuseppe.

Corpo contabile militare

Giuseli A... de, capitano contabile distretto Ancona. — Trasferito ospedale Ancona.

Arrivi e partenze da e per l'Africa.

Arrivi e partenze da e per l'Africa

Fineredi cav. Alfonso, maggiore fanteria e Cutili Ugo, sottotenente — Ritornati in Italia dalla colonia Eritrea, per rimpatrio definitivo, il 24 luglio 1913.

Brancati Corrado, tenente 84 fanteria e Caretto dott. Ercole farmacista di 2. classe — Partiti per la colonia Eritrea il 7 agosto 1913.

Cornaldesi Ferruccio, tenente genio.

Argentina Gio. Battista, ... medico ospedale ... Francesco, id. 4 fanteria. ... per la colonia della Somalia italiana il 7 agosto 1913.

Cronache berlinesi

La stanza N. 359
Il ladro ingoiaspilli

BERLINO, agosto

... stanza del ... Regia questura ... non si avrebbe torto a trasenti... disordendo dei « curiosi » della metropoli germanica ... stanza contraddistinta dal numero 359. Chi ha bisogno o comunque desidera sapere l'indirizzo d'una persona, si rivolge ad ... il creditore viene a scoprirvi il rifugio del debitore che ha preferito ... spigliarsi al pagare; le contadine l'abitazione della figlia che, collocata ... servizio ..., ... la ... vita; vecchi signori e vecchie dame quella degli antichi compagni di scuola, delle amiche d'un ... tempo. Perfino Ulisse e Arden Enoch, se passero oggi di qui tornando in patria, farebbero una visita alla stanza ...

... sostituna più interro ... per mettersi sulle tracce ... scomparso. Cinquanta « piene ... e il problema, spesse volte, ... più semplice, più concluso ... evita di importunare il ...

... esempio, il camminarci ... che vende a scomputo ... agli impiegati ... nomi, clienti della ... casa hanno « di ... » di comunicare il loro ... nuovo ...

« Li scoveremo! » esclama l'omaccione ghignando e con un tono di voce da far credere ch'ei sia direttamente interessato agli affari del principale.

Una giovane donna nervosa, vestita a lutto, cerca il suo antico padrone, tal Iwanog. L'impiegato le fa osservare che di Iwanog ve ne son quasi quanti Muller o Meyer e che quindi ella dovrebbe indicare pure il nome di battesimo e il luogo di nascita per render possibile una ricerca. La giovane donna non vuol dapprima sentir ragione: in fine si lascia persuadere a informarsi presso il competente distretto di polizia delle generalità del suo Iwanoff.

Nel frattempo sui banchi del corridoio altri molti sono seduti ad aspettare la risposta alla domanda specificata nell'apposito foglietto.

« Sconosciuto »; ovvero « Rivolgetevi all'ufficio centrale del sobborgo X »: risposte di questo o simile tenore, s'immagina la delusione che producono. Ma quanta gioia arreca invece spesso il foglietto che vien consegnato col desiderato indirizzo! In parecchi casi, infatti, quella semplice informazione è insieme la conferma che la persona ricercata vive ancora.

Un uomo pallido, sulla trentina, che dai lineamenti del volto dimostra di aver sofferto assai, consegna il suo foglietto.

« Giovanni Merseburger », legge forte l'impiegato.

« Ah, ah, ah! costui cercà se sbasol » brontola il camminatore del terribile » Lì scoveremo! »

« Cerco mio padre » dice secco e fioco l'uomo pallido.

« St. Lene, ma non potreste aggiungere anche un indirizzo di vostro padre meg... ... » gli chiede l'impiegato.

« No ». « Un « no » codesto, che suona mogio e dispettoso, pieno di vergogna e naturale ad un tempo.

Per alcuni secondi regna presso il figlio rimpatriato un gelido silenzio. Poi i conversazione fra gli aspettanti ricomincia. E quando di lì a mezz'ora l'uomo pallido, gittata appena un'occhiata sul foglietto restituitogli, scatta emettendo un grido di gioia, tutti gli si stringono intorno e non cessano di ripetere: « Beato voi, beato voi! Che fortuna! »

I poeti solevan una volta osservare la vita nelle sale d'aspetto, sull'imperiale degli « omnibus », nei caffè, nei cimiteri. Qualcuno di loro dovrebbe oggi esercitar gli occhi nella stanza n. 359 ... scrittore ...

* * *

Senza uscire dal palazzo di « Alexanderplatz, ancora un « curiosum » l'ingoiaspilli.

L'ingoiaspilli appartiene propriamente alle curiosità di Berlino criminale. Di nome e cognome si chiama Bruno Muller. Il suo mestiere sarebbe quello di fabbro ma come più lucroso, sebbene pericoloso, egli attende invece a quello di scassinatore. La polizia lo acciuffa, egli non si scompone,

non si perde ... spillo per esser... Effetto non ... gli agenti non rimane che trasportare il ladro, ... all'ospedale, dove vien debitamente curato e donde un bel giorno, nonostante la guardia di piantone, se la svigna.

Grazie alla singolare sua specialità, Bruno Muller è dunque riuscito a burlarsi della legge e dei suoi esecutori già sette volte. E se il diavolo non ci mette la coda forse presto il tiro gli riuscirà una volta ancora.

Ricercato come sempre, una settimana addietro il delegato Simon ha potuto finalmente rintracciarlo in una mescita di birra. La prima cosa cui il delegato e i suoi agenti hanno badato è stato, si capisce, di impedire che il briccone durante il trasporto ingoiasse di nuovo uno spillo. Al « Polizeipräsidium », poi, non solo i suoi abiti, ma tutto il corpo è stato visitato minuziosamente. Di spilli né men l'ombra, e tuttavia, isolato in una cella, il Muller ha cominciato subito a urlare, a contorcersi, dichiarando d'aver ingoiato il solito spillo. Così egli si trova ora da capo all'ospedale e spera di tornare, appena guarito, uccel di bosco.

La polizia, intanto, che da alcuni mesi in qua è perseguitata da una vera disdetta, si stilla il cervello per arrivare a spiegare il « rebus » bizzarro.

La paura negli animali

Piacere, tristezza, dolore, speranza e timore, chi può dire quanto profondamente gli animali provino queste sensazioni? I sintomi ne sono certo evidenti. Il timore ... vediamo espresso ...

... l'estremo timore della morte che per gli animali selvaggi è la cosa più spaventosa. Ma non è esso ... dall'istinto di conservazione ...

... è ben difficile rispondere. ... una lepre scappa all'avvicinarsi ... cane è forse spinta dal ... che il timore del ...

... mosso da un impeto di furia.

Qui non siamo alla parola timore il più largo significato. Noi dobbiamo l'la gentilezza di molti naturalisti, ... qualche anno fa furono ... caccia ... nelle più selvagge regioni africane ... ... « Pearson's Magazine ».

Ogni animale selvaggio che conosce l'uomo, lo teme. Per quanta forte l'animale sia, la presenza dell'uomo è sempre per esso detestabile. Pare che la natura sapendo che l'uomo è il più crudele nemico degli animali liberi, lo abbia fornito di un odore speciale, sul quale gli animali non s'ingannano mai. Ciò veramente da meravigliare si che esistano ancora animali selvatici, data la spietata e astuta persecuzione dell'uomo, che ha a sua disposizione mezzi potenti di caccia. Pure, gli animali resistono e si riproducono sfidando l'uomo, questa resistenza è appunto dovuta al penetrante odore umano che è tanto forte da essere sentito da un rinoceronte ... più di mezzo miglio di distanza, e un lupo lo sente sul ferro delle trappole sulle quali le mani di un uomo si sono appena posate, e sebbene siano state nascoste sotto terra. Questo istintivo timore, quest'odio dell'uomo viene vinto dall'abitudine di avvicinarlo. Nel Somaliland, per esempio, dove vi sono dei ... uno o due leoni spesso si ... al villaggio ambulante e seguono gli uomini dappertutto, ... per poter rubare una pecora, una capra, un cammello. Nell'abitudine di queste ladrerie essi perdono il timore dell'uomo. In altri casi questa loro sicurezza nasce dall'aver sperimentato che l'uomo non ha intenzione di attaccarli.

Nell'Uganda, sui lavori della linea ferroviaria, non è permessa la caccia, e gli animali selvaggi ormai non si curano nemmeno di fuggire al passaggio di un treno carico di uomini. Così quel territorio ha la apparenza di una collezione zoologica, e testimoni oculari raccontano che dai finestrini del treno si vedono armenti di giraffe, zebre, struzzi, gazzelle, cervi ed altre sorta di animali. E' certo che essi ormai sanno che lungo quella linea ferroviaria sono al sicuro dalla persecuzione dell'uomo. La presenza dell'uomo è temuta anche dai giovani animali che non lo hanno mai visto.

Ma vi sono esempi di animali che, non conoscendo l'uomo, non ne mostrano, per la prima volta nessun timore. Così un cacciatore di uccelli acquatici racconta di essersi trovato in una laguna dove l'uomo non era ancora apparso, in mezzo ad una quantità innumerevole di selvaggina la più svariata, che non mostrò il più

leggero timore, e appena si scostava al passaggio della barca.

Fra questi animali molto spesso la curiosità è più forte del timore. Il leone delle regioni poco frequentate dall'uomo generalmente alla sua presenza, se crede di esser stato visto, o rimane fermo o se ne va lentamente, se invece crede di non essere ancora scoperto fugge rapidamente.

Questo fatto dimostrerebbe quasi un senso di dignità. Di notte il leone non ha paura, perchè sa di correre minor ...

Il coccodrillo e ... in terra, ... che sale i grandi fiumi ... da questi animali ... nella necessità di liberarsene ... si trovano nel loro ... Ne ... una barca ... e tutti gli ... dentro furono di ... L'elefante del ..., prima che si sedan... ... e ... ma ora, appena temono di essere disturbati, quei pochi superstiti del Sud-Africa corrono per sessanta miglia in una notte per mettersi in salvo. Il bufalo e ... gli animali africani il meno pauroso e assale anche se non è attaccato né ferito. Le antilopi sono naturalmente le più timorose, ma se perseguitate sanno difendersi. Il cervo alle volte sembra perfino impazzire per lo spavento.

Pare impossibile che animali potenti come il leone, l'ippopotamo, l'elefante e il bufalo debbano sentire il timore; eppure molti esempi lo possono affermare. Un cacciatore celebre assicura che se un bufalo assale, o voi lo uccidete o esso vi uccide.

Quasi tutti gli animali possono essere uccisi d'un sol colpo; il bufalo no; esso è molto astuto. Se è ferito e infuriato, fa un giro per sorprendervi alle spalle e prende la corsa con tale violenza che se non siete rapidi e sicuri nella difesa siete belli che spacciati.

Voi potete rinunciare a perseguitare un gruppo di elefanti, ma se li avete allarmati dovete usare tutte le precauzioni per non essere assaliti. Però non tutti gli elefanti, nel timore si comportano allo stesso modo, molti assalgono, molti preferiscono fuggire.

Soltanto nel caso di una femmina che ha vicino il suo nato si è sicuri di venire assaliti.

Anche i leoni si comportano in modi diversi, se feriti alcuni assalgono con un sistema quasi determinato, altri determinato, altri invece furiosamente, altri si comportano precisamente come i cani da pagliaio. Come i leoni, i leopardi e le tigri se possono vedere una via di fuga dall'uomo ne approfittano quasi sempre.

In India la tigre qualche volta salta al collo dell'elefante e a sua volta l'elefante può assalire una tigre ferita.

L'elefante, una volta assalito dalla tigre, neresta così impressionato, che difficilmente fu seguito si presta alla caccia della tigre.

Una volta in Somaliland — racconta il cacciatore Pe... — trovai le impronte di un grosso leone sulle sponde di un lago poco profondo, che era l'unica sorgente di acqua per molte miglia all'intorno. Determinai di ucciderlo, e feci costruire da un lato del lago ... riparo spinoso e vi legai all'esterno un bel toro; all'interno si appostò il mio capo-caccia armato di fucile.

Da un ... uscire ... capra e ... nell'interno ... dove si era appostato il ... A ... il camminamento principale. Le pecore belavano, gli uomini sparavano colpi di fucile, i cammelli fuggivano scalpitando in ogni direzione, poi silenzio, poi, ... colpi di fucile.

Era successo questo: a mezzanotte il leone, scivolato sotto al riparo di spine, era entrato nel campo e camminando tranquillamente tra gli uomini e i cammelli addormentati, aveva afferrato una capra legata in mezzo al campo.

Al rumore la sentinella sparò un colpo di fucile; allora tutti gli uomini saltarono in piedi, i cammelli fuggirono ed il leone, disturbato, abbandonò la capra e passò d'un salto sopra il riparo: un colpo di fucile lo spaventò e lo fece fuggire.

Alla mattina ci avviammo alla ricerca del leone seguendo le sue tracce fino ad un cespuglio, da dove partiva uno spaventoso brontolio. Vidi il leone che camminava su e giù infuriatissimo. Egli si slanciò improvvisamente per assalirci, ma io lo presi di mira e feci fuoco, il leone cadde morto ai miei piedi ».

Il potere dei serpenti di affascinare la preda è ben conosciuto. Un cacciatore di beccaccine in India trovò un rospo paralizzato di fronte a una « cobra », che con la testa eretta la muoveva indietro e avanti fino a due centimetri dal rospo, che pareva incapace di qualunque movimento. La scena fu interrotta da un colpo di fucile, che portò via la testa del « cobra ».

Una causa potente di spavento negli animali è il fuoco. L'incendio di una foresta mette in fuga gli animali. Quando il fuoco è impetuoso e violento tutti gli animali impazziscono e corrono confusamente nel più cieco terrore.

Pure il timore dell'uomo pare più forte di quello del fuoco. Una compagnia di « gauchos » dava la caccia al laccio ad un giaguaro nella pampa del Paraguai. L'animale si rifugiò in un cespuglio di rami secchi. I cacciatori vi posero fuoco e stettero ad aspettare, sicuri che l'animale sarebbe uscito ma esso preferì morire tra le fiamme più tosto che affrontare i cacciatori all'aperto. Nella vita degli animali selvaggi il timore della morte deve essere sempre presente. Il coniglio selvatico deve fuggire almeno una volta al giorno per mettere in salvo la sua pelle. La ... ... serpenti, le ... civette e gli uomini.

Chi prendesse un coniglio nello stato curioso di paralisi in cui cade immediatamente davanti ad una donnola prima che questa riesca ad ucciderlo, troverebbe che i suoi occhi sono chiusi, che il suo cuore è palpitante, le sue membra senza possibilità di moto.

Il timore non è sempre relativo al pericolo. Non è da credere che un elefante possa divenir pazzo di terrore per lo scoppio di una castagnola; i suoi nervi sono eccitabili che perfino la vista di un topo lo allarma, e gli fa mettere in moto la tromba per terrore.

In un serraglio un grosso leone fu preso da tale spavento alla vista di un topolino che con spaventoso ruggito tentò di passare fra i ferri della gabbia. Molti uomini che non temono un sorcio sono invasi dallo spavento al rumore del tuono che non disturba affatto un sorcio.

Molti uccelli selvatici hanno il loro sistema di difesa nel modo di volare, quando sono in pericolo volano a zig zag, a scatti, in un modo che è estremamente difficile cogherli. I gatti quando sono invasi da paura, o fuggono con rapidità straordinaria con salti incredibili, o sono presi da una furia spaventosa e assalgono con estrema violenza.

Un acuto osservatore di animali assicura che essi non nascono con il timore dell'uomo, ma questo timore viene loro infuso dai genitori che alla prima vista e all'odore umano insegnano loro a fuggire.

Un' antilope giovane che vede un uomo per la prima volta si ferma a guardarlo; ma la madre mostrando il pericolo imminente, l'induce a fuggire così nel giovane animale ad un nuovo incontro l'apparenza dell'uomo si collegherà rapidamente con l'idea della fuga. Gli animali domestici da poco nati non temono l'uomo, perchè i genitori e la loro esperienza li hanno convinti che non hanno nulla a temere.

Le peripizie della Signora dalle Camelie

Dopo sessantadue anni dalla prima rappresentazione della *Signora dalle Camelie*, un amico di Dumas ha voluto raccontare per quali motivi il celebre dramma dovette aspettare sei mesi prima per essere tolto dal cassetto in cui il suo autore l'aveva confinato. Sarebbe detto un lavoro rigettato.

Appena Dumas ebbe consegnato il manoscritto a suo padre, che dirigeva il Théatre Historique, questo fallì poco dopo. Matilde Gisolme, che doveva creare la parte di Margherita Gautier morì tisica. Dumas trovò finalmente il direttore del Gymnase disposto a mettere in iscena il nuovo dramma, ma appena ebbe letto la *Signora dalle Camelie* rimandò il copione all'autore dicendo: « I miei artisti stanno provando *Manon*, io credo che sarebbe un errore offrire al pubblico un altro spettacolo del medesimo genere! ».

Dumas scoraggiato, perdette ogni speranza di veder rappresentato il suo lavoro, e fu per un vero caso che trovò chi gli offrisse di metterlo in iscena.

Una sera, passando davanti ad un caffè del boulevards si sentì chiamare, era un tal Bouffet che aveva diretto con poca fortuna il teatro del Vaudeville e che da molti mesi cercava una nuova occupazione, costui lo invitò a prendere posto accanto a lui, e dopo avergli presentato due artisti drammatici di infimo ordine un certo Senev, che era stato in relazioni intime con la celebre Rachel, e un certo Worms che aveva appartenuto al Teatre Historique, cominciò a parlargli della *Signora dalle Camelie*. « Mi viene assicurato — disse — che codesto vostro dramma sia magnifico! » Dumas sorrise a fior di labbra: « Sarei curioso di sapere — osservò— chi ve l'ha detto». « Io che l'ho letto! » interruppe Worms. Breve: alla fine di quella conversazione, il Bouffè s'era impegnato, qual'ora fosse riuscito a ritornare a dirigere il Vaudeville, di rappresentarvi il lavoro di cui il Worms si mostrava entusiasta. Trascorsi alcuni mesi, il Bouffè era direttore al Vaudeville, ma gli affari in quel teatro andavano di male in peggio: fu allora che l'artista drammatico gli ricordò l'impegno preso eo lDumas, e che *La signora dalle Camelie fu* messa in prova. Non mancarono, naturalmente, gli incidenti: la Fargueil, che avrebbe dovuto essere la protagonista restituì quasi subito la propria parte, dicendo che non « voleva fare la cortigiana». Per trovare chi la sostituisse il visconte di ..., socio del Bouffè, dovette recarsi a Londra per convincere una ... attrice francese, la Doche, a ritornare a Parigi, ove aveva giurato che non avrebbe messo mai più piede.

Quando le prove furono abbastanza inoltrate, gli attori si divisero in due campi: quelli che credevano nel successo del nuovo lavoro e quelli che avevano la convinzione che sarebbe caduto irrimediabilmente. Un giorno Dumas osò fare una breve osservazione all'artista cui era sta affidata la parte di Armando Duval; un'osservazione che si riferiva al quarto atto: l'attore rispose stringendosi nelle spalle: « Ma sì, ma sì, tanto, il lavoro non potrà arrivare fin là! »

Invece, dopo cinque settimane di prove, *La signora dalle Camelie* ebbe un successo clamoroso: un successo che dura ancora!

Fra un sigaro e l'altro

L'ubbriachezza fra le farfalle.

Fra le bestie che prediligono i liquori meritano un posto speciale le farfalle.

Guglielmo Sutt, celebre zoologo di Londra afferma che tra le farfalle i maschi hanno maggior tendenza per liquori forti, mentre le afrfalle femmine sono assai più sobrie.

Egli narra come un giorno abbia chiuso in un piccolo giardino di fiori delle farfalle maschi, e femmine, e mentre queste appena toccarono i fiori, i maschi andarono difilati ai fiori dei quali la distillazione produce maggior quantità di alcool e si abbeverarono del loro sugo fino a cadere ubbriachi fradici.

Un'altra volta Guglielmo Sutt introdusse in un giardino di fiori un bicchiere d'acqua e dei piccoli bicchierini di *brandy* ebbene, lo si crederebbe? le farfallette si dissetarono coll'acqua, mentre i maschi, al pari degli uomini, sceglievano il *brandy*.

La cosa non è straordinaria quanto può parere a prima vista, perchè fra uomini e farfalle passa una certa qual analogia, innegabilmente ve n'è!

Cronaca Tripolina

Per una facoltà teologico-giuridica in Tripoli

(Continuazione articoli precedenti)

Le scuole cinematografiche. — [illegible] una industria di grande avvenire che, secondo me, non conviene lasciar libera, in balia delle iniziative private, nelle nostre colonie africane [illegible] dustria di cinematografo [illegible] in Africa un valore più didattico che teatrale; e può quindi essere dichiarata di pertinenza del demanio scolastico e sottoposta quale servizio pubblico, a concessione governativa sovvenzionata gratuita ed onerosa a seconda dei casi, dei luoghi, e degli scopi prevalenti.

Il fondamento giuridico di questo monopolio *indiretto* coloniale è duplice. Da un lato c'è una ragione di Stato della madre patria e una ragione di Stato della colonia, le quali convergono nell'esigere che quella industria abbia carattere pubblico anzichè privato, e sia soggetta ad una speciale e molteplice censura, di carattere ben diverso da quella europea, che è limitata al controllo della moralità cristiana. E la censura da esercitare è così estesa che conviene senz'altro sottoporre a concessione governativa tutte le film fabbricate ed usate nella colonia; altrimenti il controllo costerebbe troppo e mai potrebbe esercitarsi. Dall'altro lato conviene affermare subito, finchè mancano diritti [illegible] che esigerebbero poi una costosa espropriazione, quel monopolio diretto delle colonie; sia perchè l'industria deve diventare un servizio pubblico quasi scolastico di grande importanza, sia perchè può diventare in avvenire fonte di una entrata per le colonie [illegible] lo speciale indirizzo e sviluppo richiesto dalla qualità e dai gusti degli indigeni, seconda dei luoghi e delle razze.

Per la penuria di funzionari che conoscano i dialetti libici, i problemi di carattere generale della nostra avanzata, e penetrazione spirituale, civile e commerciale, rimangono per ora specialmente per la Cirenaica insolubili. E non possiamo aspettare i frutti a lunga scadenza, della futura scuola normale tripolina per maestri indigeni, nè quelli della scuola superiore per allievi interpreti la mancanza dei quali è vivamente sentita. Intanto abbiamo urgentemente bisogno di fare qualche bel gesto spirituale, particolarmente atto a persuadere gli indigeni della nostra costante e perpetua volontà di rispettare e favorire la religione mussulmana e le sue confraternite più o meno ortodosse. Quindi ci conviene di ricorrere a tutti i surrogati della scuola, ed investire una parte dei fondi già destinati alla guerra contro i ribelli indigeni, in quelle imprese industriali e commerciali che potrebbero favorire la nostra penetrazione spirituale con effetti superiori a quelli che potremmo ricavare da costose dimostrazioni di potenza delle nostre artiglierie di terra e di mare. Ci conviene, dunque, monopolizzare ed erigere a servizio pubblico coloniale quel volapuk di efficacia mondiale che è il cinematografo, e farlo servire ai nostri scopi di pacificazione, di conquista morale e di affratellamento.

Il cinematografo è per ora il mezzo più efficace che abbiamo di farci capire dalle masse ed insegnare loro quello che a noi preme moltissimo che sappino ed imparino al più presto, [illegible] di fastidi e spese di altro genere. Anzi, se ben si considera, la scuola cinematografica offre una garanzia [illegible] [illegible] onestà intellettuale superiore a quella di qualunque scuola laica e neutra diretta da cristiani, perchè è immune o può essere facilmente depurata da ogni tendenza incoscia e subdola [illegible] penetrare nella mentalità indigena i valori cristiani. Quindi essa può servire egregiamente a radicare nell'animo degli indigeni quei sentimenti che noi aspiriamo a seminarvi.

Se le *films* saranno scelete e approvate da persone competenti, e da cultori di studi islamici, gli indigeni potranno sentire la purezza delle nostre intenzioni al di là di ogni barriera religiosa e linguistica, al di là dei nostri atti e delle nostre parole che spesso falsano il nostro pensiero reale. Il monopolio indiretto coloniale, fondato sull'affermazione della demanialità o pubblicità del servizio scolastico cinematografico, giova a trarre subito alle estreme conseguenze logiche la funzione pratica e politica di quell'industria modernissima. E' necessario per estendere il beneficio inaudito nell'interno delle nostre colonie dove l'industria libera non arriverà mai, serve a soddisfare i bisogni inconsci dell'anima indigena afflitta da troppa solitudine in quelle terre minacciate dall'invasione desertica, potrà consentirci di tentare un'ottima speculazione politica e morale: quella di favorire il progresso religioso islamico, per liberare le popolazioni dal marabuttismo e dalle sette.

Mediante una serie di programmi redatti e approvati da persone dotte e versate nella conoscenza dell'anima araba, sarà facile attrarre, divertendoli, gl'indigeni e perfino le donne in genere, mostrando loro anzitutto ciò che può stimolarne al massimo grado la curiosità, nel passare poscia gradatamente [illegible] quanto preme essi sappiano. Basterebbe cominciare con la riproduzione dei luoghi santi musulmani d'Africa, Asia e d'Europa (cosa che favorirà anche l'industria dei pellegrinaggi alla Mecca che noi dovremo fondare a Tripoli e a Bengasi) e con la riproduzione dei più insigni monumenti dell'arte e della storia araba nel Marocco, nella Spagna, nella Sicilia compresi i lavori artistici, i codici medioevali del Corano e della Sunna, posseduti [illegible] biblioteche e dalle biblioteche di Francia e Spagna (dei quali gioverà avere [illegible] per adescare gli indigeni agli studi superiori). Potremo riprodurre poi i capolavori dell'arte [illegible] cercando di far rinascere l'antico orgoglio e gusto artistico [illegible] nell'industria dei tappeti. Dopo questa preparazione ci riuscirebbe facile mostrare agli indigeni la nostra potenza militare e navale, la nostra ricchezza di artiglierie, le nostre fortezze, le nostre scuole professionali, i nostri [illegible] i nostri campi, i nostri giardini, le nostre città e quindi le nostre ricchezze idriche, far passare infine sotto i loro occhi le nostre contrade, insegnare loro la geografia e la storia d'Italia nel modo più piacevole e sotto l'aspetto utile e pratico.

Per l'igiene

Egregio Signor Cronista,

Seguiamo con vivo interesse la benefica campagna che Ella ha iniziato sul suo giornale in favore dell'igiene pubblica e la esortiamo a continuarla giacchè, crediamo, che essa riesca ugualmente gradita alle autorità le quali sono così messe sull'avviso dei vari sconci che danneggiano la salute pubblica, sconci che ad esse potrebbero eventualmente sfuggire.

Ora noi la preghiamo di far rilevare, mediante la pubblicazione della presente lettera le condizioni antigieniche in cui si trova la piazza che è al bivio della Piccola Dhara, dove vengono depositati tutti i rifiuti della città.

Con quali criteri le autorità municipali hanno autorizzato la Società dello spazzamento urbano a valersi di quel luogo per depositarvi le immondizie raccolte in città; non sappiamo veramente comprendere. Era proprio necessario che tale mortifero ricettacolo di materiali vili sorgesse in quel rione che è pur così affollato di abitazioni e tanto vicino alla città stessa?

Da quel mare d'immondizie che si putrefanno al sole emanano fetori insopportabili i quali si espandono per un raggio di centinaia e centinaia di metri specialmente nelle serate umide e quando spira la brezza marina che agita le viscide e nauseanti esalazioni e le diffonde all'intorno portandole su tutto l'abitato.

Inutile dire che per garentirsi contro tali assalti di soffi [illegible], si è costretti a tener chiuse ermeticamente chiuse, porte e finestre, dalle quali, parlo di quelle da cui [illegible] godere lo spettacolo dei [illegible] muli di letame che elevano [illegible] i loro culmini [illegible] di sovente la scena non meno interessante di miserabili [illegible] vagano come [illegible] gole di quei mortiferi monticelli [illegible] scavano con le mani [illegible] fatticosamente, in cerca, ahimè qualche cosa da mangiare [illegible] un pezzo di pane [illegible] ed ammuffito dai veleni fermenti del letame!

Ed inoltre, tanto, per finire, aggiungiamo che a qualche centinaio [illegible] dubile letamaio, sorge la casa di Salute Regina Elena!

La terremo informata dei provvedimenti che prenderanno le autorità competenti.

Un gruppo di abitanti della
Piccola Dhara

* *

Intanto per conto nostro preghiamo l'ufficio d'Igiene di voler disporre [illegible] che l'orinatoio che [illegible] sullo [illegible] di Zaghlet el Hamri, dove ha sede il nostro stabilimento tipografico venga più assiduamente ed efficacemente pulito giacchè la pulizia eseguita dagli arabi è assolutamente insufficiente e il puzzo continua sempre ad emanare dalle buche a danno dell'igiene dell'intero vicolo. Sarebbe altresì conveniente che il detto orinatoio venisse risanato mediante una abbondante patina di asfalto.

Una lezione meritata

Ieri in sciara Zavia un marabutto veniva insistentemente schernito e deriso dal [illegible] arabo Bascir ben Hag da Tripoli.

A por fine allo spettacolo indecente intervenne i musulmano Mabruk ben Abdsalam di 23 anni del Fezzan un uomo di pochi complimenti il quale [illegible] la sul capo del Bascir [illegible] a riparare all'ospedale civile.

Confederazione Generale dell'Impiego Privato

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo il seguente manifesto col quale la Confederazione generale dell'impiego privato annuncia la convocazione del Comizio generale che avrà luogo in Roma il 7-8 settembre prossimo:

Ordine del giorno

1. Relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale e del Collegio dei Sindaci;
2. Contratto d'impiego;
3. Riposo festivo;
4. Elezioni generali politiche;
5. Modifiche dell'art. 24 dello statuto;
6. Adesione alla *Federation Internationale des Employes* di Gand
7. Eventuali.

Roma, 6 Agosto 1913

Il Consigliere Delegato
Rag. Raffaele Mastrocecco

Ordine [illegible] e compagni

[illegible]

[illegible] presentante ogni [illegible] zione di di [illegible] superiore inscritti al 31 dicembre dell'ultimo anno terminato, con un massimo di [illegible] delegati per associazione, la cui durata [illegible] regolata giusta [illegible] capoverso del presente [illegible].

Ogni società può anche delegare un solo rappresentante il quale [illegible] il numero [illegible] dell'Associazione ha diritto in base al quantitativo delle tessere prelevate.

Le Società hanno la facoltà di fissare [illegible] momento la sostituzione o la supplenza dei loro delegati, sempre però scegliendo i sostitutori fra i componenti il proprio Sodalizio.

Le Associazioni confederate che non potessero inviare i propri delegati alle adunanze del Consiglio Generale potranno formulare per iscritto i pareri sulle questioni iscritte all'ordine del giorno e presentarli all'adunanza a mezzo del Comitato Esecutivo. Il parere scritto avrà però soltanto il valore di voto consultivo.

Il Segretario Generale
ALATI

Arrivi

E' ritornato dall'Italia, dove si recò per una breve licenza, l'egregio dott. Guarducci funzionario della nostra Questura.

STATO CIVILE

Nati e morti dal 7 al 15 agosto.

NATI

Debase Nissim di Raffael — Sanit Juda di Hamus — Nahum Scialum di Raffael — Mantini Anna Maria di Rodolio — Fellah Abramo di Uma — Fellach Buba di David — Boldi Stefano di Angelo — Habib Sima (nata morta) — Halfons Hamus di Herfali — Repoli Pasquale di Giovan Battista — D'Armanin Antonio (nato morto) — Guetta Nissin di Vittorio — Misellati Mantina (nata morta) — Ricci Giovanni Onorato Fortunato di Giuseppe — Buttigig Maria di Luigi — Jonas Esterica di Giuseppe — Mimun David di Nissim — Israel Hlafu di Isau — Lobeanca Rosina di Vito — Fellah David di Samin — Conti Mario (nato morto).

MORTI

Racah Matu di anni 42 da Tripoli — Finocchiaro Grazia di mesi 8 da Castiglione di Sicilia — Scalopor Giovanni di anni 26 da Russa [illegible] da Alessandria d'Egitto.

BOLLETTINO METEREOLOGICO
del 17 Agosto 1913

[illegible] velocità in km. ora 16, direzione N. E. Umidità 68.

Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee Tripoli Zanzur, Tripoli Ain Zara Tripoli Chedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
'Ain-Zara ore 7.30 (1).

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.49 — 18.52
Ain-Zara 10.30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

Appendice della « Nuova Italia »

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

— L'è gioventù che vi fa pensare, eh, giovanotto? Bel pezzo di corpo.

Claudio arrossì senza sapere il perchè, alzando le spalle. Poco gli importava che fosse graziosa o no; ma lo imbarazzò la riflessione dell'albergatore, perchè sembrava suggerita da un pensiero villano. Egli provò un sentimento di disgusto del quale non potè rendersi ragione e che non provò nemmeno a spiegarsi.

Pilpret si era messo subito a raccontare, senza che Claudio ne lo avesse pregato, le voci che correvano sul campagnolo e sulla figlia Angela.

Egli si perdeva in dettagli, e la storia che egli diceva motteggiando, era una storia commovente. Dapprincipio, il giovane, preoccupato, non vi prestò quasi attenzione. Cosa gli interessava quello che era stato Prinzet e la [illegible] da del suo matrimonio? Ma vi era lì un dramma intimo del quale la voce beffarda dell'aggiunto non poteva distruggere le pungenti peripizie. Egli ascoltò, attratto suo malgrado, come se avesse avuto l'intuizione che la sua vita dovesse essere ormai legata a questa famiglia sconosciuta, come se gli interessi di questi contadini fossero divenuti subitamente i suoi e come se avesse capito che attraverso le antipatie e le passioni del villaggio un'amicizia fosse fra lui e il padre di Angela.

Il fittaiuolo Prienzet si era sposato venti anni innanzi.

Delle voci erano corse all'epoca [illegible] la [illegible] voci lo accusavano [illegible] più prezioso [illegible] raccontavano che essa era le [illegible] la sua condotta non era [illegible] stata sempre buona.

Dicevano che essa era civetta e che le piaceva sentirsi mormorare all'orecchio dai giovanotti, che aveva una bella figurina, i capelli fini, le labbra rosse e gli occhi brillanti.

Ma le maldicenze si fermavano a cose generali, nessuno arrivava a precisare un dettaglio, a citare un fatto, per appoggiare ciò che tutti dicevano. Prienzet adorava la giovinetta. Nella generosa lealtà del suo animo egli non poteva credere alla sua doppiezza, non poteva prestar fede alle cattiverie di Neuville.

Rosa Berthier diventò sua moglie.

I giorni che seguirono questo matrimonio, la risoluzione di questo giovinotto s'impose ai più maligni [illegible] lenzionati. Vi fu un'esitazione tra i [illegible] come il timore di essersi troppo avanzati nelle supposizioni [illegible] calunnie [illegible]. Si aspettò.

Un dramma straziante succedeva allora in quella famiglia di contadini [illegible] apprendeva dalla bocca stessa di Rosa Berthier [illegible] essa era incinta [illegible] Giammai ella volle dire il nome del suo seduttore [illegible] che Prienzet l'avrebbe [illegible] aveva ceduto al suo amore [illegible] adulazioni, alle [illegible] promesse [illegible] si era abbandonata. Colui aveva lasciato il paese diceva Rosa, senza rivederla, senza darle sue notizie.

Dov'era andato? Lo ignorava. Quando Prienzet l'aveva chiesta in sposa, una speranza aveva illuminato la sua disperazione. Il disonore era nella sua vita. L'affittaiuolo lo cancellerebbe ed essa aveva risposto al suo amore. Ma più di una volta, sentendo quant'era amata, essa aveva arrossito; la sua viltà infliggeva la vergogna sulla sua fronte. Avrebbe voluto confessare il suo delitto, dire che se la corona verginale cingeva la sua fronte. Avrebbe voluto confessare il suo delitto, dire che se la corona verginale cingeva la sua fronte, il disonore macchiava la sua vita. No, essa non era degna di quell'uomo onesto al quale avrebbe avvelenato la felicità. Doveva rinunciare a questa speranza insensata. Era [illegible] dalle torture, ma invece [illegible] la sua viltà, e curva la testa [illegible] lo spasimo che le stringeva il [illegible] parole sempre [illegible] fronte [illegible] va del [illegible] amore, dei suoi [illegible] dei suoi [illegible] l'avvenire, essa provava come una nausea di sè stessa, piangeva a calde lacrime. Ed è [illegible] raddoppiava di espansione, di tenerezza. Allora essa assorbiva le proprie lacrime per la giovinezza che abbandonava, per l'avvenire che le si apriva incognito e che essa temeva. E, sempre, quando la terribile rivelazione le veniva sulle labbra, esitava, tremava e... taceva.

Da due mesi erano sposati.

Non potendo più a lungo nascondere la sua gravidanza, essa gli disse tutto.

Era una sera d'inverno; si trovavano soli nella cucina del podere, vicino ad un buon fuoco. Un lumicino ardeva, carbonizzandosi, in una specie di ciotola di ferro annerita dalla fuliggine ed attaccata ad una piccola catena sotto il camino. Essa si inginocchiò avanti a lui, mezza morta, tanto spaventata che non poteva piangere e gli chiese la vita.

Egli ebbe il coraggio di perdonare.

Il villaggio in agguato, indovinò questo intimo dramma. Quando Rosa si sgravò di una bambina, non furono risparmiate a Prienzet le più insultanti allusioni. L'affittaiuolo curvò la fronte. Bisognava far passare la tempesta di risa scatenata intorno a lui. L'amore di sua moglie di cui tutta una vita di sacrificio doveva tentare di cancellare quel ricordo [illegible] lo sosteneva. La prova era [illegible] ma il sentimento che egli aveva della sublimità del suo perdono, gli dava una immensa forza, uno sdegno di tutti gli intrighi.

(continua)

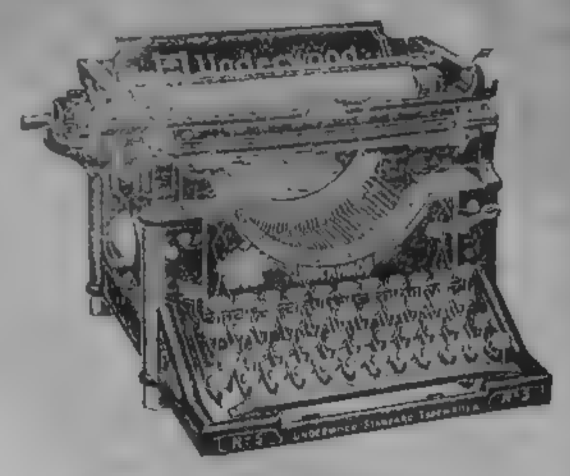
UNDERWOOD!!!

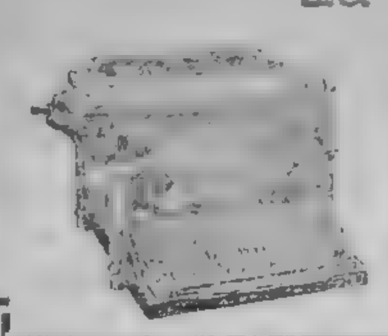
La Macchina migliore = La preferita

La Underwood ottenne le più alte onorificenze

La Underwood è il più semplice e la più pratica

La Underwood è l'ideale dei Dattilografi



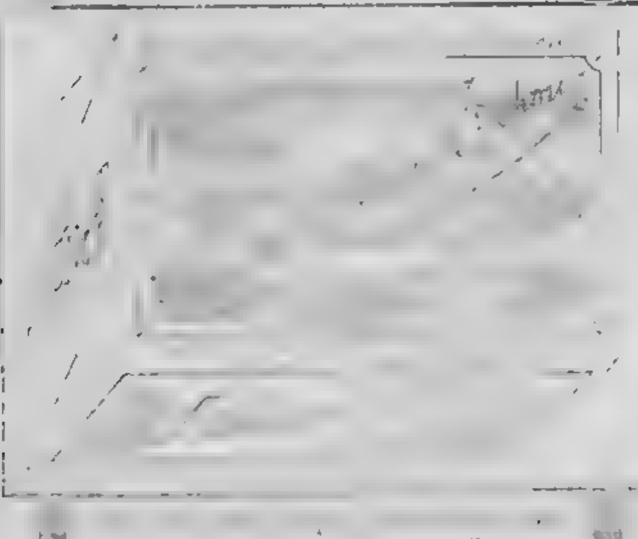


BASTA DIRE!!!

che la Spett. Western Union Telegraf Company ne acquistò **10.000**

Esclusivi Rappresentanti DE BRENARDI & SCARSI (per tutta la Libia)

Per ogni cucina



una scatola da 12 dadi

Grande ... con questa marca

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

Fours J. MOUSSEAU Père

Mousseau, Rouze, Successeur

le meilleur des Appareils similaires

INFORMAZIONI COMMERCIALI

Della

TRIPOLITANIA e CIRENAICA

... "La Nuova Italia,,

L. VENDER & C.

S.I.C.C.A. SOCIETÀ IMPIANTI CANTIERI CEMENTO ED AFFINI

MILANO Via Domodossola, 11

Prima Fabbrica Italiana di MACCHINE per la lavorazione del CEMENTO e per L'EDILIZIA

MATERIALE IN CEMENTO

Tegole, Blocchi, Piastrelle, ecc. in cemento

... MONDIALE!

LAMINATO - ARGANI - ELEVATORI ecc.

VAGLIATRICI - LAVATRICI per Sabbia e Ghiaia

Forme ... per Tubi semplici ed armati

GRAN PREMIO Medaglia Onorificenza - TORINO 1911

MILANO 1906 - BRUXELLES 1910

LAMINATO

COMPRESSIONE AUTOMATICA

Abbonatevi tutti alla "Nuova Italia,,

GIUDICATE!...

Voi che avete esperimentato a vostre spese l'inefficacia dei vecchi rimedi e la nocività delle imitazioni e contraffazioni

provate il Rimedio nuovo

... dell'Antisepsi

che egli ha saputo rendere volatile per permettergli l'accesso nei Bronchi e nei Polmoni

Provate le

Pastiglie "VALDA,,

... al loro vero valore. Forti della loro INCOMPARABILE EFFICACIA, esse non temono il confronto ma lo domandano.

Per Preservarvi - Per Guarirvi

... Bronchiti, Laringiti, Tossi ...

... Polmonite, ecc.

... in tutte le Farmacie

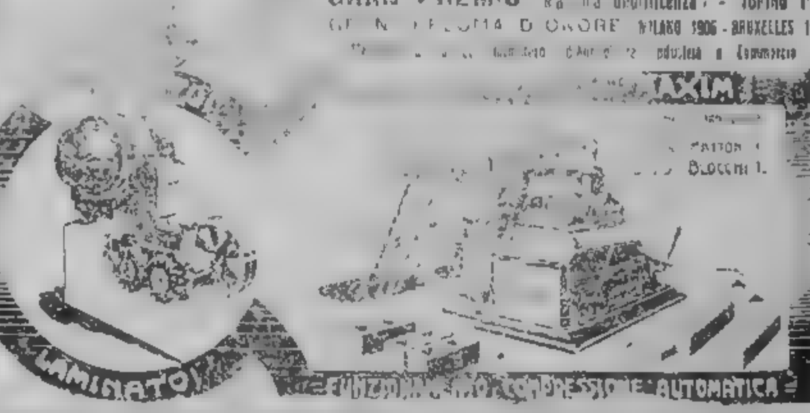
la SCATOLA delle VERE

Pastiglie Valda

portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante

F.lli CURCI

CASA INTERNAZIONALE DI PIANOFORTI·ARPE·HARMONIUMS



NAPOLI LISTINO RIBOTTISSIMO GRATIS TEL. 16-44 NAPOLI

Preservativi

AMIDO ... BANFI

FANTOCCI ... BERETTA

La reclame è l'anima del commercio

TRIGEMINA

RACCOMANDATA da AUTORITÀ MEDICHE

Abbonatevi tutti alla "Nuova Italia..

LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 230. — PRIMA EDIZIONE — Martedì 19 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale, il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite 3, Tel. 42-99.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI Cronaca L. 5, piccola cronaca L. [illegible] necrologie L. 2,50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina [illegible] L. 0,60 [illegible] 15 centesimi [illegible] L. 1,50. Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA [illegible] ROSSI & BUONANNO Via della Vite 3, Tel. [illegible]

Corpi volontari coloniali

L'on. Bertolini in un suo discorso sulla Libia accennò brevemente a dei corpi volontari bianchi da istituirsi nella nostra nuova colonia africana. Soffermiamoci sull'argomento, poichè esso è di non poca importanza per la pacificazione interna e per il futuro governo della Libia.

E' ormai opinione comune di quanti studiano da presso le condizioni speciali dell'attuale resistenza beduina con relativa guerriglia in Cirenaica, che sia vano sperare di condurre a buon fine in breve tempo la nostra impresa sia coll'affidarsi troppo alle trattative politiche sia col continuare la nostra avanzata « armata mano » nel modo fino ad ora adottato. Non dimentichiamo che dinanzi a noi non vi è il solito nemico delle guerre fra nazioni civili: bisogna quindi adattare il nostro sistema di guerra a quello del nemico, bisogna in altri termini ricordarci che noi facciamo della guerriglia coloniale e non della vera guerra. Avanzare in gentimila contro dicemila, e naturalmente riportare vittoria illudendoci così d'aver schiacciato la resistenza araba senza neppure prenderci la soverchia briga di incalzare il nemico, impedendogli di riprender fiato, è lo stesso che costruire sull'arena: noi ci troveremo sempre di fronte ad un ostacolo insormontabile perchè irraggiungibile. I beduini sfuggono alla nostra stretta; sembrano abbattuti per sempre ed ecco invece che in mucchi di poche centinaia piombano su territori che credevamo pacificati, per distruggere oggi una compagnia intenta in lavori del genio, per razziare domani e punire qualche tribù già sottomessa, per sovvertire insomma l'ordine del paese senza che noi — colti alla sprovvista — possiamo provvedere. In tal modo si radica nell'anima araba che noi siamo i più deboli poichè non osiamo combattere se non raccolti in schiaccianti forze, poichè rimaniamo al riparo delle fortificazioni, poichè non abbiamo i mezzi d'impedire la devastazione da parte dei ribelli delle zone già pacificate.

E qui i conoscitori e i corrispondenti di guerra più seri sono pure concordi nell'additare il rimedio. Occorrono truppe leggere, squadre volanti che battano continuamente i territori su cui abbiamo esteso il nostro dominio, truppe che vigilino sempre senza dar tregua al nemico, che infliggano punizioni esemplari, che siano pronte a snodarsi e a riannodarsi a seconda dei casi, atte alla difensiva come all'offensiva più risoluta e più rapida. A tutto ciò non credo possano servire i nostri pesanti organismi militari; le mosse tarde dei complessi reggimenti; le battaglie campali uso quelle di Ettangi e Zauia Feuda. Saranno queste altrettante pagine di gloria per il nostro esercito, costituiranno nuove prove (per quanto non ce ne sia più bisogno) dell'eroismo e della costanza dei nostri soldati, ma assolutamente non rispondono al fine che ci siamo prefisso: pacificare la Cirenaica. Viene quindi ad imporsi la necessità di creare delle truppe speciali, ossia dei corpi volontari coloniali adatti alla tattica che sola ci permetterà di raggiungere il nostro intento.

Per i corpi volontari coloniali noi possiamo servirci largamente delle truppe eritree e degli elementi indigeni: è evidente però che mentre delle prime — dovendo pure usufruirle nella Somalia e nell'Eritrea — non saranno a nostra disposizione che pochi battaglioni, sui secondi non è ancora possibile — almeno per ora — fare troppo assegnamento, dato che la Cirenaica è sempre sconvolta dalla ribellione e quindi difficile e non sicuro riesce il reclutamento. Un'altra ragione per cui l'elemento indigeno non ci può ora fornire il contingente necessario è la mancanza di un completo ordinamento politico e amministrativo libico. Oltre di ciò la presenza di truppe bianche sarà sempre necessaria, non foss'altro per l'influenza morale che essa può produrre sull'animo degli indigeni. Non noi vogliamo che per la Libia si creino dei nuovi soldati sul tipo di quelli della « Légion étrangère » come esiste in Francia. L'Italia non è una nazione in via di spopolamento, non spreme dalle sue leve mezzo milione di soldati. L'impresa di Libia fu voluta dall'entusiasmo popolare e dall'entusiasmo popolare sostenuta in tutte le sue difficili fasi; l'Italia sola deve quindi poter fornire i necessari contingenti volontari. Bisogna aver fede nel popolo d'Italia. L'idea del soldato volontario è sempre stata popolare nel nostro paese, ove poco si apprezza la compassata rigidezza per esempio, dell'esercito tedesco dalle nostre genti è sempre uscito il miglior tipo di volontario — che sempre ha dato ottimi frutti — invidiatoci da non poche altre nazioni. La gioventù italiana che dalle guerre dell'Indipendenza alle ultime imprese garibaldine è sempre accorsa numerosa agli appelli per un volontariato militare, anche oggi non sarebbe inferiore a quella fama leggendaria che si è creata. E' necessario soltanto saper sfruttare tutte le energie, tutte le doti naturali del nostro popolo.

Il volontarismo bianco coloniale sarà un'istituzione che permarrà e formerà parte integrante della vita militare della nostra nazione, poichè sarà utile anche quando avremo ottenuto la pacificazione dell'interno libico. Abbiamo già detto come non sia sufficiente l'esercito regolare a migliorare l'attuale situazione in Cirenaica; ma oltre di ciò, a provare sempre più la necessità del volontarismo coloniale, resta il fatto che oggi mentre tutte le nazioni aumentano i loro contingenti militari e la Francia torna alla ferma triennale, noi non possiamo distrarre dall'Italia tanta parte delle nostre truppe regolari e diminuire così notevolmente l'efficienza dei nostri quadri militari. Noi, abbiamo oggi più di centomila uomini in Libia che vengono sottratti alla difesa nazionale e anche a pacificazione avvenuta, senza i corpi volontari, saranno sempre non pochi i reggimenti che dovremo frazionare e sparpagliare in una colonia così vasta per territorio e di così difficile governo. Per esempio: per occupare i molteplici punti del lontano Fezzan — occupazione annunciata qualche tempo fa come imminente e ora a quanto sembra rimandata — non potremo servirci esclusivamente di elementi indigeni, come pareva fosse nelle menti governative, ma sarà pur necessario mandare delle truppe bianche se vorremo che gli arabi apprezzino la nostra autorità e temano la nostra forza; ora a tal uopo chi non vede quanto sarebbe più logico servirsi di leggere e scelte truppe volontarie anzichè dell'esercito regolare?

Che tali elementari deduzioni non siano fisime di incompetenti, che la nostra richiesta di una completa organizzazione del volontarismo coloniale risponda ad una reale necessità e ad un sentito bisogno del paese, lo prova il fatto che del nostro parere sono i competentissimi redattori tecnici di veri giornali militari. L'« Esercito Italiano » — l'autorevole foglio romano — in un suo articolo direttoriale sul volontarismo, scrive frasi di indubbio significato come queste: « In attesa che la pacificazione sia del tutto raggiunta, è necessario anzi urgente, che l'accenno della nuova legge sul volontarismo bianco non rimanga lettera morta. E' questo anzi il momento opportuno per darle valore e vita come una « necessità militare » di primo ordine. I cespiti di rendita del volontarismo non dovrebbero mancare anche limitandoci nel campo dei puri dati positivi; nel campo dei dati e delle presunzioni morali si deve tener conto del risollevamento di spiriti che ha seguito tra noi la campagna libica, e della popolarità dell'impresa. Infine bisogna ricordare che il volontarismo italiano ha sempre dato ottima prova in qualunque momento si sia ricorso ad esso. Si aprano dunque con fede e presto le porte al volontarismo coloniale e alle buone presunzioni risponderanno i fatti. Ma per questo occorre volere ed usare con fermezza e fiducia ».

CARLO RAVA

Nei Balcani

Il trattato di pace ratificato

SOFIA 18 ore 12 — Il consiglio dei ministri sanzionò il trattato di Bucarest: anche il governo rumeno ratificò il trattato.

Una guerra turco-bulgara?

VIENNA 19 ore 1,55 — Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli che la Porta invia una nota verbale alle Potenze pel tramite degli ambasciatori ottomani: in cui dice che sarebbe forse costretta a passare il Maritza ed eventualmente a dichiarare la guerra alla Bulgaria.

* * *

COSTANTINOPOLI 19 ore 11 — Si crede che gli ambasciatori faranno un passo presso la Porta relativo alla nuova avanzata delle truppe turche.

I turchi a Dedeagatch

COSTANTINOPOLI 18, ore 11,40 — Il comandante delle truppe greche a Dedeagatch informò il generalissimo Izzet Pascià che presto sgombrerà da Dedeagatch e dai dintorni ed invitò i turchi a rioccupare la regione. La popolazione rifiuto di accettare la dominazione bulgara e si assicura che il governo ottomano chiederebbe di inviare piccoli distaccamenti per occupare provvisoriamente la regione e mantenervi l'ordine fino all'arrivo delle autorità bulgare.

* * *

COSTANTINOPOLI 19, ore 10,20 — Si smentisce ufficialmente l'occupazione di Dedeagatch da parte delle truppe ottomane.

La smobilitazione bulgara continua

SOFIA 19, ore 11 — La smobilitazione procede rapida senza incidenti.

L'opinione pubblica è però indignata dall'attitudine della Turchia avendo essa prima detto di non volere per alcun pretesto oltrepassare la linea Maritza.

Il Re di Grecia a Falero

ATENE 19, ore 10,20 — Il Re e il Diadoco fecero solenne ingresso a bordo dell'« Averoff » a Baiam ed a Falero, quindi il corteo reale partì in automobile per Atene dove la popolazione fece loro accoglienze trionfali al grido di viva Costantino il grande! Viva il vincitore dei bulgari!

I sovrani, le autorità civili militari e il corpo diplomatico assistettero al Tedeum nella cattedrale dove la folla calcolasi ad oltre cento mila persone.

Le leggi montenegrine e i non ortodossi

CETTIGNE 19, ore 11 — I ministri delle Potenze presentarono al governo una nota relativa alla protezione delle minoranze in Montenegro. Il ministro degli esteri assicurò che si estenderanno ai nuovi territori le leggi costituzionali già esistenti in Montenegro che garantiscono la libertà alle popolazioni non ortodosse.

Il programma navale greco

SALONICCO 18, ore 16 — Il Ministro della marina greca dichiarò indipendente la Grecia ed esplicherà un vasto programma navale.

Una commissione tecnica d'accordo con una simile commissione ellenica l'aumento graduale della flotta e la riorganizzazione dei servizi del personale, delle cauzioni e dell'arsenale.

Il duello Tisza - Pallavicini

BUDAPEST 19, ore 10,20 — Avendo il presidente del Consiglio Tisza respinto come menzogna l'affermazione del marchese Pallavicini di avere egli influenzato i testimoni del processo Desy Lukaks oggi vi sarà un duello tra Tisza e Pallavicini.

Dall' Italia

Per l'onomastico della Regina Elena

ROMA, 18 ore 11,50 — Per la ricorrenza dell'onomastico della Regina Elena tutta la città era imbandierata [illegible] stati inviati ai Sovrani numerosi telegrammi di devozione e di augurio.

I nuovi areoplani d'Italia

PORDENONE, 19 ore 1,55 — All'aerodromo si sono fatti i primi voli di collaudo dei nuovi apparecchi Henry Farman ordinati dal Governo.

Il pilota Chevrier [illegible] Santoni compirono dei voli riuscitissimi, entusiasticamente applauditi.

L'esposizione verdiana a Parma

PARMA, 18 ore [illegible] — [illegible] solennemente al teatro Farnese l'inaugurazione dell'esposizione per [illegible] cimenti verdiani alla presenza degli on. Nitti, Manfredi, Cappelli e di molti senatori deputati, delle autorità e del Sindaco.

L'on. Mariotti ricordò che oggi è l'anniversario del giorno in cui Manfredi consegnò, in forza del plebiscito le provincie parmensi al dittatore Farini per unirle alle altre provincie italiane.

Parlarono quindi il presidente del Comitato verdiano della Mostra storica del teatro italiano e l'on. Manfredi, applauditissimo. S. E. Nitti, salutato da calorose ovazioni dichiarò aperta l'esposizione in nome del Re.

Dopo la visita alle esposizioni vi fu un solenne banchetto offerto dal Comitato [illegible] dalle autorità e dai rappresentanti.

Si uccide alla presenza della moglie

BELLINZONA 18 — Nel villaggio di Mosogno (Locarno) certo Rusconi Donarini di anni 37, padre di due bambini, preso da un accesso di alienazione mentale, si uccise. Il disgraziato da un pezzo affetto da malattia nervosa stava discorrendo colla moglie, e non pareva dalle sue parole, che nessun triste proposito si fosse impadronito del suo spirito quando ad un tratto mentre la consorte — per fare [illegible] gli volgeva le spalle afferrò un rasoio e con quello si [illegible] la gola. Cadde [illegible] un sordo lamento. La moglie [illegible] fosse stato preso da [illegible] malore, uscì nella strada a chiamare gente in soccorso. Il povero Rusconi fu trovato cadavere. E la sera stessa la misera donna diventa madre per la terza volta.

Dall'Estero

Il generale Caneva e l'arciduca d'Austria

VIENNA, 18 ore 15,50 — In pr[illegible]

Il generale Caneva invitato a [illegible] cerimonia assistette con l'addetto militare Albricci, fatto segno a cordiali calorose ovazioni. S[illegible] pranzo di gala durante il quale il generale Caneva fu presentato [illegible]

* * *

MERDLING 19, ore 8 — Dopo l'inaugurazione del monumento a Francesco Giuseppe l'arciduca conversò con tutte le personalità presenti intrattenendosi specialmente con il gen. Caneva.

L'arciduca d'Austria ispettore generale d'esercito

VIENNA 19 ore 1,55 — L'Imperatore nominò l'arciduca Francesco [illegible] ispettore generale di tutta la forza armata.

L'imperatore Guglielmo e l'imperatore d'Austria

HOMBURGVORDENHOHE 19, ore 10 — In occasione del genetliaco di Francesco Giuseppe l'imperatore Guglielmo offrì un pranzo all'ambasciata austriaca durante il quale brindò alla salute dell'imperatore rilevando le sue benemerenze per la pace europea.

Dramma della pazzia
Chirurgo che uccide il paziente

NEW YORK, 18 — Il dott. Dalney, assai noto specialista delle malattie degli occhi, orecchi e gola, abitante Marietta nell'Ohio da qualche mese aveva suscitato non pochi sospetti sul suo stato mentale fra i suoi colleghi. Si era notato che il dottor Dalney compieva operazioni chirurgiche su tutti i malati, anche su quelli che non erano affetti da niente di più grave che da un semplice raffreddore. Ieri finalmente si scoperse la terribile ragione di questa strana condotta del dott. Dalney. Un suo cliente, certo Schald, soffriva di un ascesso alla mascella. Il dottore gli consigliò al solito di lasciarsi operare.

All'operazione assistevano due altri medici e gli infermieri. Il dottor Dalney impugnò il bisturi. I medici osservarono che egli sorrideva ferocemente e agitava il bisturi come se si fosse trattato d'un coltello da caccia. Essi gli fecero qualche osservazione. Ma il chirurgo, minacciandoli col bisturi, intimò ai colleghi di uscire dalla sala operatoria. Poi con due o tre colpi di bisturi, tolse tutta la carne dalla parte inferiore del viso del paziente. Gli fece poi delle profonde incisioni alla gola evitando però di infliggere alcuna ferita mortale.

A quella vista un infermiere comprendendo che il dottore era impazzito, fuggì dalla sala gridando al soccorso. I medici accorsero e dopo una violenta lotta ridussero all'impotenza il pazzo che è stato oggi rinchiuso all'Ospedale.

Il povero Schald, nonostante le [illegible] morto dissanguato.

Scienze, lettere e arti

La pazzia può essere guarita con un'operazione chirurgica

LONDRA, Agosto

Il Congresso dei Medici ha [illegible] il mondo [illegible] di tutte le comunicazioni svoltesi può darsi quella del dott. Clarke, che ha esposto ed [illegible] un suo apparecchio per operare chirurgicamente la pazzia e le malattie del cervello.

La macchina del dott. Clarke [illegible] straordinariamente complicata [illegible] tutte le sue parti funzionano con una meravigliosa esattezza [illegible] una precisione che la rendono [illegible]bile. Essa consiste in un [illegible] armatura metallica, pieno di [illegible] di arresti, munito di un coltello telescopico che può spostarsi per frazioni infinitesimali di millimetro e provvisto di un ponte movibile [illegible] acciaio in miniatura che può [illegible] ch'esso percorrere una scala millimetrata a volontà dell'operatore. Un secondo istrumento non meno complicato permette la misurazione esattissima del cranio, ed un terzo istrumento completa e controlla i risultati ottenuti.

Con questi tre strumenti il dottor Clarke afferma di poter operare direttamente sul cervello, ossia di poter togliere via quella parte dei centri nervosi che, per effetto di malattia o di spostamento, producono tutti gli inconvenienti derivanti dall'anormalità cerebrale, quali l'epilessia, la paralisi e perfino la pazzia. Con una specie di esami successivi e comparativi fra crani d'individui normali il dottor Clarke ritiene di poter efficacemente rilevare tutte le irregolarità del cervello localizzando le parti che debbono essere asportate per far ritornare l'individuo allo stato normale. Si tratta in altri termini, di usare al cervello lo stesso sistema di amputazioni che si opera per le altre parti del corpo disseccando cioè le regioni infette e dannose.

« Il dott. Clarke non ha operato finora che sovra animali, specialmente animali febbri, ma sembra che i suoi risultati siano stati soddisfacenti o almeno tali da indurre i suoi colleghi scienziati ad interessarsi seriamente della scoperta. Se questa resisterà alla prova su l'uomo la cura della pazzia potrà riassumersi unicamente in un'operazione chirurgica della quale l'ammalato ricupererà prontamente la ragione.

La donna che mi ha dato
L'ultimo romanzo divorzista
di Hall Caine

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, agosto.

La nascita di Maria è, per Daniele O' Neill, una disillusione e una disgrazia. Una disillusione, poichè Daniele [illegible] nella sua vita famigliare [illegible] che quello di possedere un [illegible], una disgrazia poichè essa [illegible] agli O 'Neill la possi[illegible] titolo di nob[illegible] [illegible] dal lato colla[illegible]

[illegible] gran par[illegible]

[illegible]

[illegible] il titolo di nobiltà [illegible] ormai che un sogno [illegible]

[illegible]

Ma il ménage a tre, che è sopportato con rassegnazione da Maria, finisce per stancare lo stesso Lord Rae il quale con la complicità dell'amante, cerca di compromettere la giovane sposa macchinando un tranello che gli servirà di pretesto per chiedere il divorzio. Lord Rae conosce infatti che Martino Conrad, un antico amico d'infanzia di Maria, divenuto ora celebre per le sue esplorazioni polari, ama Maria e avrebbe voluto sposarla se la ferrea volontà di Daniele O 'Neill non avesse imposto il matrimonio col nobile scapestrato. Maria non ha più veduto da gran pezzo Martino, ma l'occasione d'incontrarlo glie la offre suo marito che dopo averlo invitato ad una breve permanenza al Castello, parte poco prima del suo arrivo, accompagnato dalla propria amante e lasciando a faccia a faccia i due antichi compagni d'infanzia.

L'incontro con Maria, è naturalmente [illegible]

Lord Rae e di sposarsi con lui. Ma Maria è cattolica e il divorzio non è ammesso dalla chiesa cattolica. Ai suoi occhi credenti la dissoluzione del matrimonio appare qualcosa di così grande da farle persino dimenticare [illegible] grandezza stessa del peccato e da [illegible] le preferire, in uno slancio supremo di passione, l'adulterio a quella [illegible] sarebbe stata secondo la legge la [illegible] soluzione più logica e meno [illegible]

[illegible] è quindi divenuta forzatamente [illegible] di Martino, ma quan[illegible] [illegible] legge dalla [illegible]

[illegible] fatale, per una [illegible] Maria ha visto dilapidare dal marito le proprie sostanze ed è rimasta sprovvista di [illegible] di vita. Essa giunge a Londra in cerca di lavoro e la prima notizia [illegible]

[illegible]

Di matrimoni infelici come quello di Maria O 'Neill il mondo è pieno purtroppo e se il libro di Hall Caine potesse giovare a convincere gli antidivorzisti del nostro Paese sulla necessità di rimediare ad una ingiustizia sociale della più evidente importanza esso meriterebbe solo per questo di essere letto e riletto in Italia, l'ultimo dei paesi civili ad accettare una così indispensabile riforma del regime famigliare.

Ma Hall Caine ha posto accanto alla tesi divorzista una tesi anche più ardita, quella cioè che amore non è peccato e che di fronte all'adulterio maschile quello femminile va consi[illegible]

[illegible]

ch'è molto amor [illegible] no perdonati ».

Perciò Hall Caine, [illegible] facilmente potuto [illegible] una infelice senza renderla adultera, si diffonde invece quasi più su questo adulterio che non sulla sua stessa infelicità, se ne diffonde tanto sino a giustificarne e a sostenerne la stretta necessità, se ne compiace fino a giungere alla assurda illazione con cui il libro si chiude e cioè che il peccato sia preferibile al divorzio. Qui Hall Caine, che in tutto il suo libro s'è eretto campione della femminilità, raggiunge senza accorgersene un effetto diverso. Predicare od anche semplicemente giustificare l'adulterio per giustificare il divorzio significa usare un'arma cattiva per giungere ad un fine buono; è opportunissimo paradossale che può trovare talvolta rispondenza alla realtà, ma che non può e non dovrebbe mai trovare un difensore. Se Maria si fosse mantenuta pura, se la sua fede cattolica le avesse impedito di cadere come le impedì di divorziare, essa sarebbe riuscita una creatura infinitamente più simpatica [illegible] avrebbe offerto un argomento infinitamente più convincente per i sostenitori del divorzio. Così com'essa è stata creata si risolve invece in un esponente di debolezza femminile che rispecchia purtroppo un esempio non infrequente del matrimonio borghese in Inghilterra, ma che contrasta con la concezione [illegible] del matrimonio [illegible] non può e non deve essere una piattaforma di malcomprese rivendicazioni femminili.

[illegible] Mario Pett[illegible]

UCCIDE A MARTELLATE LA FIGLIA
tenta d'abbruciarne il corpo e s'impicca

PARIGI, 18 — Il « Matin » ha da Lilla:

Un terribile dramma di famiglia è avvenuto nella notte da martedì a mercoledì in una borgata vicina. Un fabbricante di panieri, tale Emilio Van Steene, suddito belga, che abitava insieme alla figlia di 17 anni, la uccise a martellate, ne avviluppò il corpo in uno straccio imbevuto di petrolio, trasportò il cadavere nel solaio e vi appiccò il fuoco.

I vicini, accortisi dell'incendio, accorsero, e in breve poterono spegnere le fiamme. Allora scoprirono il corpo della ragazza, e accanto a lei il cadavere del padre, che penzolava da una corda. Il Van Steene si era impiccato.

Questo dramma avrebbe origine da una gravissima accusa portata contro il Van Steene e la ragazza dalla moglie di lui, che viveva separata.

Il "Referendum,, sulla Massoneria

ROMA, 14

Le Idee [illegible] continua la pubblicazione delle risposte giunte al suo questionario, per un « referendum » sulla massoneria. Ed ecco le [illegible] più salienti.

[illegible] « Credo che le Società segrete siano giustificate solo dalla tirannide di cui sono la conseguenza [illegible] più funesta perchè deformano [illegible] con l'abitudine della simulazione e della dissimulazione. Credo che la loro azione [illegible] il regime liberale [illegible] sia sempre perniciosa e deleteria [illegible]

[illegible] bene. Al secondo quesito [illegible]

Il senatore Giacomo Barzellotti: « Ogni forma di Associazione che stabilisca tra i cittadini di un paese qualsiasi relazioni tendenti a sottrarli nella loro azione civile all'azione dello stato in cui vivono e distinta da [illegible] ogni setta insomma è di natura sua incompatibile con i fini cui mira e si avvicina oggi con moto sempre crescente la società moderna a mano a mano che le funzioni della vita si [illegible], che è quanto dire si [illegible] ogni giorno di più, e [illegible] perciò ripugna tanto a questo processo sempre crescente di [illegible] interna che segue la legge di sviluppo dello stato moderno quanto il diffondersi di una setta quale è la massoneria fortemente costituita con fini suoi propri, paralleli anzi e rivali a quelli della tradizione morale e politica dei paesi nei quali tende a formarsi come uno stato nello stato. Ciò avviene di più in ispecie nei paesi latini, ove la massoneria col suo razionalismo anti-religioso è recisamente avversa al cattolicismo e fa per dominare menti ed anime, per diventare l'unica guida della morale privata e pubblica e del [illegible] Anche senza [illegible] discutere dei suoi fini, del resto non tutti sempre certamente noti e confessabili, noi possiamo vedere quale potente elemento contro di un unico fatto: della tendenza innegabile che è in lei a stringere i suoi affigliati in una Società di mutuo soccorso per la conquista degli uffici e dei vantaggi sociali e a fare di ciascuno di essi l'interessato, anzi l'agente di una [illegible]

[illegible]

Il senatore Raffaele De Cesare [illegible]

[illegible] responsabilità [illegible] quello spirito di volgare intransigenza nefasta eredità di tempi non [illegible]

Il senatore Adriano De Cupis ha risposto che « associazione segreta e associazione lecita sono termini [illegible] Al [illegible] risposto: La massoneria [illegible] danno grave perchè [illegible] nella vita dell'intelletto [illegible] l'ambizione e il tornaconto [illegible] dunque lo spirito del [illegible] che richiede un'alta idealità nel sentimento del dovere, ed è facile indurre che tanto maggiore è il danno dove la misura del sacrificio può essere più estrema.

[illegible] Lodovico Gavazzi [illegible] « Approvo » [illegible] la campagna iniziata e condotta contro la massoneria. Alle due prime domande rispondo No. Al terzo mi sia lecito aggiungere [illegible] perniciosissima [illegible] massoneria [illegible] svolga, ma la [illegible] [illegible] al carattere dei [illegible]

Il senatore Santini ha detto: « Ritengo di non poter meglio e più adeguatamente rispondere che col riferirmi al mio discorso contro la massoneria pronunciato in Senato [illegible] dell'ultima discussione del bilancio della marina; e [illegible] Palazzo Giustiniani, sul cui groppone bruciano tuttora le fiere staffilate, [illegible] che è un piacere. La campagna antimassonica è quanto mai simpatica, santa e morale, ed è un istituto patriottica, poichè il sacro [illegible] ganismo della patria la massoneria si affanna ad insidiare.

Il senatore Moira di Lavriano ha risposto così: « Io ritengo che ogni associazione segreta sia incompatibile colla vita pubblica moderna, che deve essere improntata alla massima libertà e sincerità. 2. No. 3. Ritengo l'azione della massoneria dannosa sempre, dannosa se occulta come lo è essenzialmente, quando essa si infiltra nelle pubbliche amministrazioni e specialmente negli istituti militari e nella magistratura ».

L'on. tenente generale Pistoia risponde categoricamente no ai due primi quesiti, per il 3. e specialmente per quanto [illegible] l'esercito [illegible] un'interpellanza al Ministro della Guerra sulla massoneria nell'esercito.

Richiesto ora di una risposta non esitò a dichiarare che il radicarsi della massoneria nella famiglia militare non può riuscire che di [illegible]

[illegible]

Il prof. [illegible] « 1. Quando [illegible] di vita pubblica [illegible] intende compresa in questa espressione [illegible] legittima e giusta [illegible]

[illegible] che una associazione segreta schiava di ritualità arcaiche a ritroso dei tempi [illegible] programma. 3. Io stai [illegible] to il cittadino [illegible], nè la setta nè la congiura [illegible] limitare que-

sta libertà di energie che lo stato per il bene universale esige intera, assoluta, per la legge con la legge. Per il [illegible]

Il prof. Lombardo Radice [illegible] menti genuini che io ho potuto leggere, e dal contenuto delle affermazioni massoniche nelle più recenti discussioni di problemi di cultura e di scuola, sono non l'umanitarismo ecc., ma la cristallizzazione di esse. 3. l'azione della massoneria è corrompitrice di sincerità in ogni campo in cui si esplica ».

Il prof. Pistelli dell'Istituto Superiore di Firenze, risponde: « Tutti gli uomini liberi di ogni partito, risponderanno no alle prime due domande, e alla terza che il danno è gravissimo e manifesto, ed io sono con loro ».

Achille Loria dice: « 1. rispondo senza ambagi alla prima domanda con un no categorico. Il dispotismo ha creato le società segrete: in una società libera, esse sono un anacronismo. 2. tanto più il sistema del segreto mi sembra vergognoso nella massoneria inquantochè gli ideali cui essa tende, cioè il razionalismo materialistico e la solidarietà internazionale sono perfettamente legittimi e avverabili in un vicino avvenire. 3. se l'opera della massoneria si limitasse a questo, non vedo come la sua propaganda tra la scuola, l'amministrazione, la magistratura e l'esercito potesse avere nocevoli risultati; ma essa può invece averli quando al disotto di questi intenti palesi si nascondono [illegible] mire di organizzazione [illegible] e di favoreggiamenti personali ».

Il prof. Calò dell'Istituto Superiore di Firenze dice: « 1. assolutamente no. 2. non credo al fatto che la massoneria abbia come presupposto della sua azione una dottrina filosofica o una concezione etica chiara e precisa, la quale del resto sarebbe ormai passata in seconda linea rispetto a ben altri interessi ».

Il senatore Luigi Mangiagalli risponde: « Qualunque militante sempre nel campo democratico, non appartengo e apparterrò alla massoneria. Credo però si debba andar cauti nel giudicare con un sì o con un no l'opera di un'istituzione ultra secolare, che indubbiamente ebbe larga parte nell'affermazione della libertà del pensiero. Sopra una cosa mi pare [illegible] essere tutti d'accordo: che il [illegible] la massoneria sia un anacronismo storico e politico e che il mistero di cui si ammanta contrasta stranamente con il pensiero contemporaneo ».

[illegible] sono ancora le risposte [illegible] mente e assolutamente negative dell'architetto Gaetano Moretti di Milano, del prof. Capolla di Firenze e del prof. Mingazzini dell'Università di Roma.

Fra un sigaro e l'altro

Al Congresso internazionale del cancro tenutosi a Bruxelles un giovane scienziato italiano, il prof. Gaetano Fichera espose le importantissime e fortunate esperienze sulla cura del cancro, da lui compiute nella Clinica chirurgica universitaria di Roma, iniettando nei ratti [illegible] secondo certe sue te[illegible] sulla natura dei tumori, una poltiglia ottenuta col processo di *autolisi* e formata coi tessuti del feto di ratto o di uomo, oppure coi tessuti di tumore stesso. Prendendo parte attiva ai lavori del Congresso egli ha sostenute le teorie formulate e le ricerche fatte in Italia in questi ultimi anni, tanto più che lo svolgimento delle relazioni e delle comunicazioni degli scienziati stranieri a questo congresso hanno portato, oltre ogni speranza, validissime conferme agli studi degli sperimentatori [illegible] risultati [illegible] negli ultimi sei anni [illegible] in Italia, [illegible] nel discorso inaugurale di questo congresso. E più tardi la seconda e la terza seduta si svolsero completamente in accordo con le teorie italiane, [illegible] successo. E il prof. Fichera riscosse il consenso generale allorchè alla fine delle due principali adunanze, parlando eloquentemente in italiano, lingua ammessa al congresso appunto in considerazione del contributo portato dall'Italia negli ultimi congressi per cancro, e poi in francese ed in tedesco per essere da tutti compreso, ricapitolò le comunicazioni e le citazioni dei vari oratori, dimostrando il valore delle conferme da loro qui riportate agli esperimenti ed interpretazioni di [illegible] rivendicò l'iniziativa e l'originalità all'Italia. Questo

giovane scienziato italiano poco più che trentenne, riferì dei casi di guarigione o di arresto del cancro seguito il metodo da lui trovato e rivelato al mondo scientifico, fu fatto segno alle più calorose manifestazioni. Fu subito richiesto dai congressisti delle varie nazioni europee e di America, di andare a esporre in conferenze scientifiche le teorie, l'indirizzo suo di ricerche ed i risultati già ottenuti in Roma. La prima di queste conferenze avrà luogo nel famoso istituto di perfezionamento chirurgico di Dusseldorf in Germania.

× × ×

Il *Monsignor Perrelli*, il nuovo quotidiano di Napoli, illustra in un brioso articolo una delle piaghe della vita partenopea; quella dei sensali dei medici. Sono degli imbroglioni che attendono alla ferrovia o nelle vicinanze delle case di salute o delle cliniche dei medici illustri Cardarelli, D'Antona, De Renzi, ecc. [illegible] gli ammalati, e con pretesti li trascinano presso medici o pseudomedici loro compari. Qualcuno, come certo Vincenzo Marino, ha delle fedine criminali abbastanza eloquenti. Ad esempio costui nel fiore della vita (42 anni) è già stato condannato per oltraggio, per giuoco d'azzardo e per oltraggio, per investimento, per porto d'arma, per minacce a mano armata, per violenza, per resistenza e vie di fatto contro agenti, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, per estorsioni continue, ecc. Un discreto stato di servizio che ha potuto permettere al Marino di stabilire accordi dignitosi con medici o pseudo medici, e di realizzare, così, nobile e non eccessivamente sudati guadagni. Nei primi tempi, quando il sensalismo era poppante i contratti fra sensale e medico erano meno usurai. Si trattava in fondo, d'una percentuale del 40 al 70 per 1000 pel sensale. Ma, col progresso dei tempi, col caro viveri, col caro delle pigioni, col caro delle malattie, con la concorrenza spietata dei medici, non alieni dal venire a patti onerosi con la squadra volante, il tasso delle percentuali s'è di molto elevato. I prezzi del mercato in questo momento portano: Per ogni ammalato ben « lavorato »: visita lire 10. Al medico lire 3, al sensale lire 7.

Pare impossibile che dei medici si assoggettino a simili vergognose contrattazioni; eppure è la triste verità.

× × ×

Nel Villaggio di Sala Biellese, vive ancora, vegeta e robusta, una vecchietta che è nata in quel borgo il 4 aprile 1811. La ultra centenaria è ancora così vigorosa da riuscire a guadagnarsi da vivere lavorando al telaio facendo la calza e lavorando anche, qualche volta, in campagna. La meravigliosa vecchietta che ha 102 anni e mezzo e compie ancora di simili miracoli, si chiama Maria Teresa Bosino. Il segreto di questa longevità? Forse, soltanto la vita frugale e regolatissima della donna. La Bosino dice di aver mangiato molta polenta, sempre, e poca carne; d'aver bevuto molt'acqua e poco vino e pochissimo caffè. Ancora adesso il suo stomaco si conserva così forte da permetterle di digerire la polenta fredda. A Sala Biellese sono tutti orgogliosi della vecchietta centenaria che viene additata ai forestieri come una rarità del paese.

Il Travaso delle idee

Chi sono i sindacalisti?

Crediamo che tutti lo sappiano. In ogni modo hanno pensato essi a farsi avanti con un certo chiasso complicato da atti vandalici, sassate, rotture di cordoni ed altro, in questi ultimi giorni di sciopero generale, ed or non c'è barba di ragazzino che non conosca il babau sindacalista che mette molta paura ma che perfettamente rimuove e rientra tosto nella scatola.... se non ha rotto anche quella.

Se volete sapere di più facilissimo, comperate il numero di domani del *Travaso delle idee* e fatevi le matte risate sugli argomenti anche più terribili, come sarebbero i seguenti:

Odor di polvere — Ma l'opposizione che fa? — La note estere — Il caso del soldato Arc — Il Parlamento illustrato. Ton Taranda — La lamentosa istoria del povero maresciallo — L'Aida a Verona — La scuola delle domestiche — La questione di Cavalla — Cronaca Urbana — Gronzo E. Marginati contro il sindacalista — Le aspirazioni del proletario e oluto e cosciente — Pasquinata — La campagna elettorale — Totò Tadalli scrive — Giuochi di società — Da Montecarlo, da Bruges e da Varese — Il nuovo principato di Albania — Nathan ai bagni — Come li rincorrano — Teatri — Ultime notizie — Idee [illegible] ecc.

Cronaca Tripolina

Per una facoltà teologico-giuridica in Tripoli

(Continuazione articoli precedenti)

Non v'ha dubbio che una simile im presa politica di industria scolastica potrebbe essere con successo esercitata non diettamente dal Governo coloniale ma da Società pubbliche italo-arabe concessionarie e sovvenzionate. Sarebbero interessati a dare un contributo oltre il Ministero delle colonie, quello dell'istruzione e della guerra, quello del commercio e lo stesso Commissariato dell'emigrazione, poichè le agenzie dell'impresa, divise in scolastiche e teatrali, gratuite per ora la prima e redditizie le seconde, favorirebbero la penetrazione italiana piu di ogni altro mezzo didattico (potrebbero penetrare perfino nelle moschee e nei locali delle zauie). Basterebbe fornire l'illustrazione delle films scritta in arabo, incaricando i direttori spirituali degl... [illegible] ni di farne a voce la spiegazione. Noi potremmo in tal guisa obbligarci a fornire a richiesta i dati cinematografici occorrenti anche per la soddisfazione ne' bisogni religiosi e daremmo così una prova indiscutibile del nostro sincero interessamento dell'Islam.

E questo problema, si badi bene è identico per tutte le nostre colonie africane. Perciò noi potremmo ritrarre enormi vantaggi dall'allacciamento e unificazione morale del nostro impero coloniale se riuscissimo con una rete ben congegnata di scuole cinematografiche a far conoscere l'una all'altra le nostre colonie e a tutte la madre patria, procurando di contentarle [illegible] na nei suoi gusti speciali ed etnici.

Ecco perchè sarebbe opportuno [illegible] decreto legge che dichiarasse [illegible] polio delle colonie l'industria del cinematografo e di pertinenza del demanio scolastico e centrale il relativo servizio da affidarsi con apposita [illegible] società pubbliche di italiani e di indigeni. Notisi che sebbene lo Stato dovrebbe sobbarcarsi, nei primi anni almeno, non solo alla garanzia di un minimo di interessi o al contributo di esercizio, ma ben anco ad un largo sussidio per la fabbricazione [illegible] films occorrenti e per [illegible] talmente il servizio pubblico, questo [illegible] trebbe diventare in seguito [illegible] rimunerativo, quando gl' indigeni vi avessero preso gusto e si mostrassero disposti a pagare il prezzo d'ingresso.

A me sembra che l'idea [illegible], perchè già nella nostra federazione dei maestri e amici della scuola popolare è penetrata l'idea di introdurre nella scuola il cinematografo per [illegible] forzare le lezioni di cose, geografia, storia, morale, ecc., quindi sarebbe [illegible] che al capitale italiano, anelante [illegible] dar prova di patriottismo in Libia, fondare una Società anonima pubblica per le scuole cinematografiche coloniali, la quale assumesse il privilegio delle teatrali cinematografiche e assumesse l'onere del correlativo servizio pubblico scolastico, inbase a programmi approvati dal Governo e con un regime di sovvenzioni e compartecipazione della colonia agli utili.

Percomprendere il valore di questa moderna scoperta di metodo e di tal racconto di monopolio proposto basta ritornare con la mente al problema correlativo delle scuole vere e proprie degli indigeni di cui ci siamo occupati più sopra. Ci convinceremo allora facilmente che a noi preme in Libia dare la precedenza assoluta ai nostri bisogni scolastici rispetto all'utilità dell'istruzione indigena. Oseremo noi offrire dei libri a quei straccioni beduini che ci domandano un po' di «mungeria»?

Aspettiamo dunque che gl'indigeni i quali ci domandano ora dell'orzo e del pane ci domandino dei sillabari: ma intanto concentriamo i nostri sforzi nella selezione di pochi giovani d'ingegno adatti a fare corsi accelerati preparatori della scuola teologico-giuridica e della scuola militare, contentiamoci di sorvegliare le scuole coraniche dal lato sanitario o lasciando fare qualche cosa per migliorarle all'Amministrazione del *vacuf*, cui spetta l'istruzione coranica, ed adoperiamo, intanto i surrogati della scuola vera e propria, che daranno risultati, certamente, superiori alle nostre speranze.

A me sembra che abbiamo dato sufficienti di saper conquistare quelle terre per cui tanto sacro entusiasmo si accese, con le armi: dobbiamo dare ora la prova che sappiamo conquistar le moralmente.

Tattica spirituale e non militare su campi di Libia. Risparmiano i nostri soldati e risparmiamo anche gli arabi e i beduini del deserto che potranno diventare un giorno dei bravi e [illegible] *ascari*.

Mario Ratto

Sostituzione del direttore del commissariato — Promozioni di sottufficiali — Comandi di zone presidiate.

[illegible] data di oggi il tenente colonnello Gaganti cav. [illegible] la direzione del servizio [illegible] riato in sostituzione del tenente colonnello Camilli cav. Augusto che rimpatria.

A norma degli articoli 4, 5 e 10 del testo unico della legge sullo stato dei sottufficiali e del dispaccio ministeriale N. 3004 in data 7 aprile u. [illegible] i sottonotati sottufficiali del Corpo d'occupazione della Tripolitania sono promossi al grado superiore [illegible] correnza per ciascuno appresso [illegible].

De Marchi Ferdinando, sergente cavall. di Lucca (10), promosso sergente maggiore con decorrenza 1 giugno 1913.

Guerri Pietro, sergente 23. fanteria promosso sergente maggiore con decorrenza 1 giugno 1913.

A datare dal 1. settembre p. v., alla denominazione «Comando di Presidio di Zuara-Homs-Misurata» sarà sostituita la seguente «Comando della zona presidiaria di Zuara-Homs-Misurata».

Il Tenente Generale
Com. il Corpo d'occ. della Tripolitania
V. GARIONI

Per rubare una tavola

Nel pomeriggio di ieri in sciara [illegible] Garbi l'arabo Hag Mohamed ben Freg di 28 anni da Tripoli vide il suo correligionario Seimuil ben Ienul di 25 anni da Amrus avvicinarsi alla sua baracca ed asportare una grossa tavola.

L'Hag lo rincorse e gli domandò la restituzione della tavola ma siccome lo Seimuil non intendeva restituirgliela l'Hag lo prese pel collo e gli consegnò una buona dose di legnate.

All'ospedale civile gli furono riscontrate contusioni alle braccia ed alle gambe.

L'arresto di due ladri

Stanotte gli arabi Regeb ben Sahad di 18 anni da Homs e Hlifa ben Milad di 17 anni del Garian mentre dormivano tranquillamente sotto i portici della Moschea al Suk el Muscir venivano avvicinati e derubati di alcune lire che conservavano nelle tasche del panciotto ad opera di certo Hassen ben Hamed di 16 anni da Azizia e di Ali ben Mohamed di 12 anni da Tarhuna.

I derubati svegliatisi di soprassalto inseguirono i due ladruncoli i quali venivano fermati da due agenti di città e condotti in Questura.

Delinquenza precoce

Ieri in Piazza del Pane ove staziona da mane a sera una massa cenciosa di arabi, si svolse una specie di duello rusticano fra i ragazzi musulmani Ali ben Mohamed di 11 anni e Mufta ben Ibrahim di 12 anni.

A fin di partita l'Ali [illegible] feriro con due coltellate una al capo ed un'altra alla mano destra.

Riparava all'ospedale civile dove venne medicato.

Gl'investimenti del giorno

[illegible] ... tto pure da un cavallo [illegible] lo gettò per terra producendogli una ferita al capo ed un'altra alla gamba destra.

[illegible] i feriti furono medicati all'ospedale civile Vittorio Emanuele III.

Diffida

La **Ditta Ugo Checcacci** avendo appreso che sul suo conto alcuni sedicenti creditori hanno diffuso voci diffamatorie, sente il dovere di porre sull'avviso la sua spettabile clientela, perchè non presti fede alle voci dei calunniatori contro i quali si riserva di agire in via giudiziaria.

Programma Musicale

da eseguirsi in Piazza del Banco di Roma dalle 18 e 30 alle 20.

1. Sardo - Marcia Militare
2. De Nardis 1911 Auverture Eroica
3. Beethoven - Sonata Patetica
4. Giordano - Fedora Fantasia
5. Mariani - Lassa Polka

Il Maestro Direttore
G. SARDO

BOLLETTINO METEREOLOGICO

del 18 Agosto 1913

Barometro 762,7 — Termometro minima 20,3, massima 29,8. Venti, velocità in Km. all'ora 4. direzione E. Umidità 71.

BAGNI

La Società Igea Tripolitana rende noto che il suo Stabilimento di Bagni in Via Suk el Htab, presso Piazza del Pane, riparato il macchinario, è rientrato nel suo completo funzionamento.

Ha riattivato pur'anche il servizio dei bagni medicati, dei quali sono indicatissimi, in questa stagione, quelli allo zolfo, all'amido e alla crusca.

Sempre pronti, poi, i bagni profumati, le inalazioni di acqua di Salsomaggiore contro le irritazioni della gola e del naso, i bagni di acqua di Salsomaggiore, i fanghi, i massaggi parziali o totali le frizioni, le iniezioni, le doccie calde, fredde e scozzesi ecc.

Fornisce sapone galeggiante, al disinfettante «Taurina», all'acido fenico.

Lo stabilimento è sempre aperto dalle 6 alle 20.

Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

[illegible] Zara [illegible]

Il servizio delle merci a [illegible] ed [illegible] appo [illegible] pubb[illegible] lonne per i trasporti sulle ferrovie della Lib[illegible] vendibili nelle stazioni [illegible]

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia ore 6 — 14.40
Tagiura ore [illegible] — 1[illegible].40
Zanzur ore [illegible] — 1[illegible].40
Ain-Zara ore 7.30 — 1[illegible]

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.2[illegible]
Zanzur ore 10.49 — 18.52
Ain-Zara 10.30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia"

ARRIVI

Martedì, ora 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì id 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria, Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and.

Mercoledì 15.50 — (Catania) Siracusa linea IIb. and.

Giovedì 11.50 — Genova, Spezia, Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta linea XII and.

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V and.

Sabato ora 5.30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ora 15.50 — (Catania), Siracusa linea II. and.

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

PARTENZE

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit.

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit.

Mercoledì, ore 16 — Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit.

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and.

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit.

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and.

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and.

Domenica, 8 — Trapani, Palermo,

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

Rosa si era ammalata dopo il parto e aveva dovuto mandare a balia sua figlia. Per molto tempo essa restò priva di sue notizie e non se ne lamentò con suo marito temendo di inasprire quel secreto dolore che essa indovinava.

E intanto deperiva, preferendo morire lentamente che reclamare i diritti che le dava la maternità piuttosto che confessare quell'angoscia al marito. Essa non voleva ricorrere a lui una seconda volta, aveva come un timore che egli avesse pietà di lei. Tanto amore e bontà la spaventava no. Avrebbe preferito che la morte venisse, risparmiandole le disperazioni che prevedeva, le amarezze, le lagrime.

Prienzet capì il sentimento che opprimeva sua moglie: indovinò la ragione vera di quella malattia, che non aveva una [illegible] fisica. Allora al perdono che aveva accordato, quell'uomo aggiunse una attenzione, una delicatezza [illegible].

Egli partiva [illegible] sabato, di notte [illegible] pretesto di una compra da fare o di una vendita da trattare. Se ne andava a Loremy ove era a balia la bambina: si informava se era circondata di cure, provvedeva a tutte le necessità che reclamava la vita preziosa dei neonati. E quando era di ritorno, egli diceva a Rosa, che l'accoglieva con un triste sorriso:

— Nel mio viaggio, ho incontrato il mugnaio di Loremy. Mi sono informato della vostra piccina: sembra che stia benissimo; non le manca nulla: la balia è una donna attenta e pulita. Il mugnaio dice che la piccina s'ingrossa, è cattiva e non vuole stare più nelle fasce. Vedete dunque, Rosa, che potete essere tranquilla.

Egli non le dava mai del tu.

E fino a che la giovane restò titubante, Prienzet se ne andò così tutte le settimane, facendo sette o otto miglia di notte, variando sempre i pretesti per i suoi viaggi e quando tornava il bravo trovava la maniera di rassicurare la malata e inventava delle storie per giustificare le informazioni che portava.

Questo durò fino al giorno che Rosa gli disse singhiozzando e a testa bassa:

— Perchè mi mentite? Perchè nascondermi la vostra bontà?

E come egli voleva sembrare stupefatto:

— Vi ho seguito questa notte, perchè supponevo una bugia. Ho camminato delle ore dietro voi, fortunatamente era una notte chiara, la luna brillava, non vi ho perso di vista, e sono arrivata così fino a Lorèmy.

Egli taceva e voltava la testa, non so commosso.

— Voi siete buono — disse ella — buono come Iddio. Se desiderate che io muoia per voi, io morrò con una gioia che mi farà dimenticare la disperazione della mia vita. Ho bisogno di soffrire, debbo soffrire vedete altrimenti, non ci sarebbe giustizia.

Quella bambina, che aveva steso [illegible] di tutto, la cui [illegible] zandalo ma afflizione, era la giovanetta che Cardenal aveva veduto avanti all'albergo, aspettando l'amante, era Angela.

Leggendo Pilpret raccontò senza interruzione tutta questa storia. Di quando in quando rideva mentre parlava, di quel riso rumoroso che gli era particolare: cercava di indovinare sul viso di Claudio l'effetto [illegible].

Da lui, il giovane seppe che Prienzet aveva continuato, in un profondo isolamento quella vita [illegible] la quale l'aveva condannato la colpa di sua moglie. Al villaggio, egli non frequentava alcuno e nessuno lo vedeva. Quando un forestiero veniva ad abitare a Neuville e che si informava degli abitanti, subito gli [illegible] la vita dell'affittanolo e il suo matrimonio. La verità, già abbastanza dolorosa, era [illegible] mente ingrossata. Rappresentavano Rosa come una creatura senza anima, che trascinava nel fango il nome di colui la cui bontà aveva redento il suo fallo, correvano delle maldicenze di una assurdità ributtante [illegible] era la favola di Neuville. Pareva [illegible] che le donne non la sentissero a dito, la [illegible] come pericolo come un contagio. Essa aveva tentato di reagire con tutte le sue forze contro l'opprimente ricordo che [illegible] di lei, se [illegible] marito. Sopra la sua creatura [illegible] tenera di quelle ferite che colpi[illegible] nel suo cuore, diventava morta.

Furono senza pietà per la sua disperazione, per le virtù che essa ebbe e che passarono inosservate, per l'affezione con la quale circondò suo marito, essa ebbe degli eccessi di rivolta interna contro questa miseria, sotto la quale si sentiva spezzare, senza forze, vinto, sfinita; chiedeva grazia e misericordia al piccolo mondo spietato in mezzo al quale viveva, ma era troppo debole per sfidarlo. Essa aveva bisogno, se non del suo perdono, o della sua pietà, almeno della sua indifferenza. Neuville, sordo al suo pentimento, fu inesorabile.

Rosa morì qualche mese dopo la [illegible] di Giulio, morì sorridendo [illegible] e a Prienzet, morì col perdono sulle labbra per le infamie del villaggio che l'aveva uccisa.

Quando ebbe terminato il suo racconto, Leggendo Pilpret disse a Claudio come per consiglio:

(continua)

LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 231. — PRIMA EDIZIONE — Mercoledì 20 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie Anno L. 18 Semestre L. 10 Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza, Via della Vite, 3 Tel. 42-98.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3; piccola cronaca L. 2; necrologie L. 1.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-98)

Nei Balcani

I soliti passi delle Potenze

LONDRA 20 ore 1 — Una nota della « Reuter » dice che le potenze conferiscono a riguardo dei nuovi passi da fare presso la Turchia circa la sua avanzata in Tracia: ma la notizia giunta da Sofia che le Potenze cioè si accordino per costringere la Turchia a rispettare il trattato di Londra non è confermata.

L'eterna questione di confine turco - bulgara

COSTANTINOPOLI 20 ore 1 — Il « Tanin » dichiara che la Porta non intende oltrepassare il Maritza nè aspirare ad una frontiera oltre questo confine. Ignorandosi le intenzioni della Bulgaria la Porta dovette occupare i villaggi vicini al Maritza le cui popolazioni si trovano in condizioni disperate. L'occupazione però non sarà definitiva tanto che la Porta non istituisce autorità in questi luoghi: ordinò solo al comandante turco di non occupare Dedeagatch.

I turchi continuano ad avanzare

SOFIA 20, ore 1 — I turchi occuparono Kughug e Cavan nella regione Gumuldjina dopo averne cacciata la guarnigione bulgara che perdette alcuni soldati.

Il duello Tisza - Pallavicini

BUDAPEST 20 ore 1 — Continuano ancora i colloqui dei padrini di Tisza e di Pallavicini.

Una guerra fra il Messico e gli Stati Uniti?

NEW York 18, ore 18 — Un dispaccio da Messico annunzia che il ministro dell'interno Urrutia dichiarò ufficialmente [illegible] Messico di aver dato al governo degli Stati Uniti un termine di tempo fino alla mezzanotte per riconoscere il governo messicano. Si crede che [illegible] riconoscimento venga rifiutato, il che condurrebbe alla rottura delle relazioni diplomatiche. Secondo un altro dispaccio ha avuto luogo stanotte una conferenza tra Huerta e Lind la quale si crede porterà ad un accordo che impedirà la rottura diplomatica.

Dall' Italia

Il ministro Millo e le nuove "dreadnoughts,,

GENOVA 19, ore 19 — Il ministro della marina ammiraglio Millo ha visitato la corazzata Leonardo da Vinci in costruzione nelle officine Odero e le corazzate Giulio Cesare e Duilio nelle officine Ansaldo.

S. E. Nitti a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE 19, ore 19 — S. E. Nitti visitò le terme e i grandi alberghi riaffermando l'interessamento del governo allo sviluppo delle terme stesse.

Un disastro su un lavoro ferroviario

SERRAVALLE SCRIVIA 19, ore 8 — E' crollata l'impalcatura della terza arcata del ponte ferroviario in costruzione sul tronco Arquata-Ozzona. Un operaio è rimasto morto e dodici feriti gravemente.

× × ×

SERRAVALLE SCRIVIA 20, ore 1 — I morti nel crollo del ponte ferroviario sono tre e i feriti sette: il direttore dei lavori è fuggito.

IL BILANCIO DELLO SCIOPERO

MILANO 18.

Siamo, ormai, usciti da altra triste avventura. Lo sciopero cosidetto generale avventato contro la città nostra da un gruppo di rivoluzionari — cui non commuovono le miserie nelle quali trascinano il popolo con la loro nefanda propaganda, nè sentono vergogna per l'oltraggio e il grave danno che recano al paese, ostacolandone lo svolgersi della vita economica e seminando rancori e odii — è finito. Ne hanno fatto giustizia la fermezza e la misura delle autorità nel fronteggiare le agitazioni e nel tenere in freno le male passioni dei dimostranti, le autorità coadiuvate in ciò dalla forza pubblica e dalle truppe, che diedero altra prova di vera abnegazione del [illegible] hanno fatto giustizia, bisogna dichiararlo a loro onore e ad insegnamento di altre, talune organizzazioni operaie, che si sono fieramente rifiutate ad acconsentire la loro solidarietà a' moderni il cui programma non si riassume che nel sovvertimento sociale a qualunque costo e senza altro scopo se non quello di soddisfare insane ambizioni di dominio sulla folla, la quale, illusa, crede di trovare validi e disinteressati tribuni, laddove, invece, non trova che sfruttatori e tiranni.

Lo sciopero è finito a Milano dove ebbe più lunga durata e si spegnerà tosto in quelle poche altre città dove si era, ieri, iniziato sotto l'eccitamento del verbo sindacalista. E poichè si rientra, è sperabile, in calma, e si riprenderanno le trattative per dirimere la vertenza tra industriali e maestranze del materiale mobile, dalla quale si tolse pretesto per le gesta, che turbarono per più giorni la città nostra, non crediamo inopportuni commenti al verboso ordine del giorno col quale l'Unione Sindacale invita a cessare le agitazioni, nè illustrare diversamente la meritata sconfitta di essa. Più opportuno, invece, e più concludente a noi sembra sia il reclamare la resa dei conti dello sciopero e di presentarla sopratutto alla massa operaia perchè possa dedurne quale strazio dei suoi interessi abbiano fatto i falsi suoi amici. La stessa resa di conti potrà, poi, servire per considerare quali provvedimenti in avvenire il legislatore potrà apprestare per evitare che — senza lesione alcuna a ciò che costituisce la libertà civile — una città, l'intero paese, possano, senza ragione qualsiasi, ma per solo spirito sovvertitore di pochi, essere costretti a sopportare l'interruzione dei servizi pubblici, dello svolgersi degli affari, di tutto quanto costituisce la vita normale come si è per otto giorni verificato a Milano.

Certamente il bilancio dello sciopero, che si doveva considerare, otimai, finito anche senza il beneplacito dell'Unione Sindacale, costituirà una grave passività:

mercedi operaie mancate e quindi migliaia di famiglie in distrette;

mancata produzione, mancati traffici, e quindi utili mancati;

spese ingenti imposte dalla necessità di tutelare fin dove possibile, l'ordine ed evitare maggiori disordini;

danni non lievi a opere pubbliche, a stabilimenti industriali, a differente materie più o meno fatte segno ad atti vandalici.

Ciò nei riguardi economici.

Nei riguardi morali di importanza anche più grande [illegible] rancori e odii raccesi fra le classi sociali, fra gli stessi operai, nelle stesse famiglie.

E all'attivo, quanto si potrà portare?

Se l'argomento si prestasse alla celia si potrebbe soggiungere che all'attivo rimane pure sempre la raccolta delle [illegible] dei molteplici Zocchi e gli ordini del giorno votati nei tumultuosi comizi del Parco Lodovica!

Bilancio disastroso dunque, per tutti e sotto tutti i punti di vista. Nè diversamente poteva essere ora, nè potrà essere in avvenire qualora si ripetano le follie cui si fu nei giorni scorsi spettatori. E si ripeteranno se da una parte non si agirà per sottrarre le masse operaie all'influenza dei [illegible] agitatori, se non si eserciterà presso di esse opera valida a rassicurarle che di loro interessi altri possono avere più seria cura, essendo nelle stesse più sagge direttive del Governo e degli industriali, di promuovere il crescente miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

Dagli avvenimenti di questi giorni dei quali non si può disconoscere la gravità, molti insegnamenti sono a dedurre. Bisognerà considerarne con grande calma e serietà.

Dall'Estero

I. General Caneva alla Corte Austriaca
Il linguaggio dei giornali

VIENNA 19, ore 19 — Il generale Caneva ha espresso la sua più viva soddisfazione per le simpatiche accoglienze ricevute a Moedling. La stampa si rallegra del brindisi fatto ieri dall'imperatore Guglielmo in occasione del genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe e nota come tutto ciò costituisca importante manifestazione che riduca al silenzio gli avversari della triplice. Nei circoli politici si esprimono le stesse idee considerando che Guglielmo volle rilevare che la forza della triplice è nel suo carattere eminentemente pacifico.

Un anello di piombo per Re Emanuel

LONDRA, 19 — I prigionieri politici portoghesi condannati ai lavori forzati per la manifattura di oggetti di metallo, hanno lavorato un anello di piombo per mandarlo all'ex Re Manuel che dovrà sposare il 23 Settembre la Principessa Augustine Victoria. Prima di spedire l'anello, lo hanno per turno baciato, sperando che un giorno apporterà loro la desiderata libertà col ritorno del loro Re cui furono fedeli.

Il telegrafo senza fili fra l'Asia e l'America

NOME, 19 — E' stato compiuto l'impianto e fatta già la prima prova del telegrafo senza fili fra l'America e l'Asia e propriamente fra l'Alaska, Stati Uniti e la Siberia, Russia.

La stazione russa è in Anadir, 500 miglia da Nome, e il governatore della Siberia ha trasmesso un marconigramma di congratulazione per l'impianto del telegrafo Marconi fra l'Asia e l'America.

New York è il più grande porto del mondo

Volendo giudicare dalle entrate dell'ultimo anno fiscale teste terminato col 30 giugno, New York è il più grande porto del mondo. Ecco le entrate dei diversi centri marittimi in dollari:

New York	1,973,981,693
Londra	1,791,857,641
Amburgo	1,674,187,176
Liverpool	1,637,280,476
Marsiglia	678,331,300
Havre	531,090,600
Brema	501,146,540
Buenos Aires	479,546,241
Calcutta	410,428,830

Fra Giappone e California

SACRAMENTO, Cal. Agosto — I giapponesi proprietari di terre per [illegible] la nuova legge [illegible] possesso [illegible] delle terre [illegible] hanno pensato di unirsi in [illegible] perchè secondo la legge californiana possono ca[illegible] richiudersi pel termine di 50 anni salvo poi a rinnovarsi alla scadenza di detto termine. Già 24 compagnie giapponesi hanno aderito al progetto e stanno affrettando le loro domande al Segretario Bryan, prima che arrivi il 10 Agosto, allorchè entrerà in vigore la nuova legge californiana testè approvata.

Charlton spera essere libero per Natale

NEW YORK, 19 — Porter Charlton che è per essere deportato in Italia per il processo che gli si dovrà fare a Milano è molto ottimista. Egli ha detto ad un amico nella prigione di Hudson Country, N. J. « non vi impensierite, vi invito a pranzo con me pel prossimo Natale ». Egli confida che dal processo di Milano uscirà libero. Il padre e la matrigna negli ultimi 10 giorni sono stati ad abitare di fronte al carcere di Charlton col quale conversano ogni giorno. Charlton ha bisogno di danaro avendo suo padre speso quanto aveva per salvare il figlio. Quando era in Jersey City mise in riffa una sua [illegible] del [illegible] Ora ha detto di avere scritto un libro nelle [illegible] l'accordo con [illegible] Burke un altro criminale di New York che gli ha [illegible] tutto [illegible]

Non si sa se lo potrà seco in Italia, ma si crede che egli lo venderebbe se trovasse un buon compratore per far denaro.

L'azione militare del generale Caneva in Libia

Gli storiografi, che fanno parte del nostro Stato Maggiore Generale stanno già estendendo, sui documenti ufficiali, la Relazione delle nostre operazioni militari in Libia. Sarebbe già pronta la parte preliminare, cioè quella riguardante la preparazione e la organizzazione della impresa. Presentemente, si sta illustrando l'azione del Caneva. Come si vede, il cammino lungo. Siccome la storia di questa nostra guerra, che, del resto, non è ancora finita, non si avrà che tra qualche anno, così ci serve (sia (è la parola) fare sull'opera del generalissimo Caneva alcune considerazioni, le quali, con tutta probabilità, si troveranno, a suo tempo, nella Relazione dello Stato Maggiore. E sotto questo punto di vista, la « Rivista [illegible] » [illegible] una vera primizia ai suoi lettori, specialmente ai suoi lettori soldati.

× × ×

Il generale Caneva, nella guerra di Libia [illegible] Ha fatto [illegible] nel deserto. E che la condotta del [illegible] dai precetti comunemente accettati sull'arte della guerra, è ciò che diremo. Massima napoleonica: « gli ostacoli che possono opporsi alla marcia di un esercito sono catene di montagne, grossi fiumi, deserti. « Il più difficile a superarsi è il deserto ». La quale cosa il generale Caneva certissimamente sapeva. Noi ignoriamo se il generale Caneva quando sbarcò a Tripoli [illegible] campagna (o tutto suo o concordato con il capo dello Stato Maggiore Generale) [illegible] Sappiamo però che i piani di campagna si modificano allo infinito secondo le circostanze [illegible] che violavano tutti i principii dell'arte della guerra [illegible]

Il nostro Montecuccoli ha lasciato scritto nelle sue « Memorie »: « La prima qualità di un generale supremo è una grande cognizione della guerra, la quale non si acquista che colla esperienza, non essendo infusa. Non si nasce capitano, si diventa. Giammai turbarsi, aver lo spirito libero, non confonder mai nulla nel comando, non dar mai segni di alterazione sul volto, comunicare i proprii ordini sul campo di battaglia con altrettanta tranquillità, come se egli fosse in completo riposo, sono prove del valore d'un generale ». Il [illegible] perfettamente d'accordo. Ma se il generale, con la esperienza della guerra, non vi fosse, come nel caso [illegible], per la semplice, ma convincentissima ragione, che l'Italia, prima delle attuali ostilità, si trovava in pace da circa mezzo secolo? C'è stata, è vero, la guerra dell'Eritrea, ma il nostro [illegible] quella guerra non [illegible] cipato, lo avrebbe fatto talmente in sott'ordine da non potergli attribuire quella grande cognizione della guerra [illegible] Montecuccoli. D'altra parte [illegible] 1895-96 di Abba Garima [illegible] li abbiamo tirati tutti fuori ed in Libia [illegible] dotti, come non era a dubitarsi, splendidamente.

E poi bisogna incominciare. A diventar generali, in tempo di guerra, si va per le accorciatoie. Basta mostrarsene meritevoli. I soldati di Napoleone Bonaparte galoppavano nella via dei gradi. Comunque sia, il general Caneva, senza aver avuti precedenti comandi in tempo di guerra, ha dimostrato di conoscere la guerra; [illegible] quella guerra speciale, a cui fu destinato. Del resto, il Caneva possiede in abbondanza tutte quelle altre qualità che il Montecuccoli esige in un generale supremo. Notevolissima la serenità del Caneva, come era notevolissima, nel 1895-96, [illegible] Baratieri [illegible] Caneva a Tripoli e [illegible] due generali [illegible] fredda, non si lasciano abbagliare dalle buone [illegible] nè abbattere dalle cattive.

× × ×

Prima cura del general Caneva fu quella di mettere al sicuro i nostri soldati dietro solide trincee. Questo sistema di fortificazione temporanea è antico ed era sviluppatissimo duemila anni sono, presso i romani. Vedremo, adesso, che il Caneva, adottandolo, si trova in buona compagnia.

A proposito dei trinceramenti, il maresciallo di Sassonia ha scritto: « I trinceramenti sono inutili, perchè: o si è inferiori di numero, ed il nemico, concentrando tutte le sue forze in un punto, riuscirà a sfondare e superare le trincee; o si è in forze pari ed il nemico potrà fare lo stesso [illegible], perchè i difensori delle trincee non potranno mai accorrere tutti in quel punto, dove il nemico ha concentrato i suoi sforzi. O si è in numero superiore, e il trinceramento è perfettamente ozioso, perchè bisogna dar battaglia in campo aperto ». Non è necessario essere molto addottrinati nell'arte della guerra per affermare tutta [illegible] di questo ragionamento; o meglio ancora, di questo sofisma. Del resto, il maresciallo di Sassonia, smentendo col fatto le sue parole, ordinò parecchie volte la costruzione di trinceramenti. Secondo il [illegible] de Feuquières [illegible] non si dovrebbe mai attendere il nemico nelle trincee, ma uscirne sempre per attaccarlo.

[illegible] dichiarano inutili le trincee e tutti i soccorsi che può somministrare l'arte del ingegnere [illegible] grandissimo errore. Nessuna regola può essere assoluta nella guerra, e non si deve escludere il partito che si debba attendere il proprio nemico nelle trincee.

Dunque, secondo Napoleone [illegible] uscire, o non uscire, dalle trincee [illegible] seconda dei casi. O si [illegible] o si va a cercare. La qual cosa ha fatto, e sempre con successo, il generale Caneva. Napoleone dettava questi suoi precetti sull'arte della guerra nel 1816, a Sant'Elena, poichè sono sparsi nel « Memoriale ». [illegible] passato un secolo dal suo ammonimento eppure è a ritenersi che anche l'arte del costruir trincee abbia fatto dei progressi. Anche Bonaparte ne fece uso, speciale in Egitto, poichè il suo Chasseloup, il grande ingegnere militare dell'armata d'Italia, aveva scritto, per ordine di Bonaparte, delle istruzioni per la costruzione di trincee. E queste istruzioni gli furono di grande utilità nel luglio del 1798, quando, sulla via cammelliera che da Alessandria conduce al Cairo, [illegible] fu sorpreso da un manipolo di beduini. Saltar tutti da cavallo, gettarsi a terra e mettersi al riparo di rialzi di sabbia, fatti in fretta e furia colle mani, fu l'affare d'un istante. Nel frattempo arrivò un provvidenziale soccorso. I nostri soldatini, mentre s'avanzano all'attacco, non fanno forse, lo stesso? Chasseloup era il vero ingegnere per le fortificazioni temporanee di campagna, come Vauban lo fu per le stabili, quelle in muratura. Del resto, anche Alessandro Berthier, il capo dello Stato Maggiore di Bonaparte e di Napoleone, la sapeva molto lunga in materia di trinceramenti, perchè egli, al pari dei suoi due fratelli, Cesare e Leopoldo, era ingegnere geografo, come il padre suo.

× × ×

Il sistema di avanzare per via di trincee ha assicurato al nostro Caneva quotidianamente la vittoria. Nel 1797, Bonaparte [illegible] poche truppe [illegible] si, quando i generali Provera e Hohenzollern tentarono di avvicinarsi a Mantova per liberare il vecchio Wurmser dall'assedio, furono trattenuti da quel [illegible] ostacolo. Ciò bastò per dar tempo a Bonaparte di [illegible] di Rivoli e [illegible] il tentativo degli austriaci. Gustavo Adolfo, il primo che condusse la guerra ai suoi veri principii, ha lasciato il seguente precetto: « Una volta preso il sopravvento sul nemico con una prima vit

toria, bisogna far di tutto per mantenerlo. E così non si deve impegnare in battaglie d'esito incerto. Occorre colpir sicuri, se no, attendere ». Anche questo precetto non fu dimenticato dal generale Caneva, il quale, quando gli si rimproveravano le lunghe stasi, lasciava dire. Ma tutte le volte che s'è mosso, si è mosso a ragion veduta, ed ha colpito giusto e forte. Il maresciallo Villars, un altro maestro nell'arte della guerra, ammoniva che bisognava pensarci bene prima di ingaggiare il paese in una guerra, perchè, una volta sparati i primi colpi di cannone, non si sa dove si va a finire. Ma, decisa che sia la guerra, bisogna farla bene e soprattutto non brancolare nel buio. Sembra a noi che l'Italia siasi precisamente uniformata all'insegnamento del Villars.

A proposito della nostra guerra, si sono citate queste parole del gran Federico: « Le guerre devono essere corte e rapide, perchè una lunga guerra rallenta la disciplina, spopola lo Stato ed esaurisce le finanze ». A questo monito del Re filosofo si potrebbe rispondere, per la prima parte, che Raimondo Montecuccoli era di parer contrario, poichè riteneva che, più i soldati stanno alla guerra o sotto le armi, più 'l vincoli della disciplina si stringono. Ad ogni modo il gran Federico non poteva alludere alle guerre coloniali che, per natura loro, sono lunghe. In quanto alle risorse finanziarie, si sa da un pezzo che uno Stato non si deve impegnare in una guerra se il suo tesoro non è in floride condizioni. E il tesoro d'Italia si trovava, all'inizio delle ostilità, in queste condizioni di floridezza; e, piaccia o non piaccia ai nostri nemici palesi ed occulti, vi si trova tuttora. Finora al nostro corpo di spedizione nulla è mancato, e nulla mancherà in seguito. Napoleone ha potuto affermare che la povertà, le privazioni e la miseria sono la scuola del buon soldato. Evidentemente egli alludeva all'armata delle Alpi, di cui prese il comando nell'aprile del 1796; ma il grande capitano si guarda bene dal confessare che, poco prima, da questa armata erano disertati interi battaglioni, coperti di cenci, per mancanza di sussistenza.

* * *

Si vuole che l'artiglieria leggera sia creazione di Gustavo Adolfo. Il gran Federico la perfezionò. Subito dopo, l'Austria l'adottò nei suoi eserciti. A Valmy e a Fleurus (1792) la repubblica francese aveva già delle batterie di artiglieria leggera. I servizi resi da quest'arma nelle guerre della Repubblica, del Consolato e dell'Impero sono immensi, può dirsi, in certo modo che essa abbia cambiato la tattica, poichè la sua mobilità permette trasferirsi rapidamente su tutti i punti ove l'artiglieria può ottenere un successo decisivo. Si aggiunga che oggi sono venuti a far parte dell'artiglieria leggera i così detti pezzi da montagna e le mitragliatrici che allora non si conoscevano.

L'uso fatto dal generale Caneva dal Briccola e dagli altri comandanti di corpo dell'artiglieria in genere, e di quella leggera o di campagna in specie, è stato semplicemente meraviglioso. Tutte le armi hanno concorso alle nostre vittorie in Libia, ma il colpo di grazia è sempre stato dato dall'artiglieria. Ed i nostri generali hanno dimostrato di saper maneggiare quest'arma da maestri, come non seppero fare i francesi nella guerra del 1870, in cui furono superati dai prussiani, non nel numero dei pezzi, ma nel modo di servirsene. Gli italiani, inoltre, furono sempre abili artiglieri, e come tali si distinsero nella battaglia di Borodino (Moskova). Secondo Napoleone, una sola batteria, anche di pochi pezzi, che batta il nemico di fianco (« en écharpe ») può decidere della vittoria. E noi lo sappiamo per recente esperienza. Lo stesso Napoleone ha lasciato scritto che non vi è esempio (sino ai suoi tempi) che una batteria di 60 pezzi sia stata mai presa da una carica di fanteria o di cavalleria. Ed allora non esistevano i cannoni a tiro rapido.

Noi, in Africa, impossessandoci di un'altro precetto dei maestri dell'arte della guerra, abbiamo tenuto alto il morale del soldato, facendo vibrare la corda patriottica; la quale è necessaria (è un'altra osservazione di Napoleone) per entusiasmare giovani truppe. Non essendo la guerra cosa naturale all'uomo, bisogna che l'uomo vi sia mosso da una forte passione. La conquista muoveva i romani; la difesa della patria, i greci, la gloria, i francesi, l'unità e l'indipendenza, gli italiani del 1848-49-59-66, la grandezza della patria, i nostri soldati e marinai di Libia e dell'Egeo. E non è mancato altro fattore di vittoria, l'esempio della fatica e del sacrificio da parte dei nostri ufficiali. Questa nota patriottica difficilmente vibra nel cuore delle truppe ausiliarie, anzi, su queste truppe i grandi capitani non hanno mai contato. Le sorvegliano anche sul campo di battaglia. Ebbene, noi siamo stati fortunati anche in questo. I nostri ascari hanno combattuto con la medesima fede degli italiani. Di modo che, tutto quello che si è fatto fin qui in Libia, lo si è fatto, seguendo, quasi con scrupolo i precetti dell'arte della guerra.

* * *

Sono stati commessi degli errori? Non sappiamo; o meglio, non crediamo. Del resto, chi fa, falla. Qualcuno avendo indiscretamente domandato a Turrena, perchè avesse perduto la battaglia di Marinthal, l'illustre uomo di guerra tranquillamente rispose. « per colpa mia; quando un uomo non ha commessi errori nella guerra, è certo indizio che non l'ha fatta lungamente ». Soltanto Napoleone non ammise di aver commesso errori in guerra. Ma si sa che era suo costume di cercar sempre, a spiegar l'insuccesso, uno o più capri espiatori. Convenne soltanto di aver commesso un errore politico (mentre ne commise tanti!) quando fece uccidere il giovane duca d'Enghien. Infatti, sta scritto nel *Memoriale*: « Hanno chiamato assassinio l'esecuzione del duca d'Enghien, che era stato processato e regolarmente condannato. no, non fu assassinio, fu forse errore. E si scontano più gli errori che i delitti ». Terribili parole. Ma Napoleone non dice che il duca d'Enghien era stato rapito fuori di territorio e condotto avanti di un consiglio di guerra, che aveva l'ordine tassativo di condannarlo a morte. E così fu. Non l'errore, ma l'assassinio si consumava nella stessa notte nelle fosse del Castello di Vincennes.

* * *

Sul principio si era affermato che il generale Caneva era andato a Tripoli come esecutore di un piano di campagna preparato dal generale Spingardi, ministro della Guerra, e dal generale Pollio, capo dello Stato Maggiore. Ma questa affermazione non ebbe nè durata, nè credito, come si capì subito che era destituita di fondamento. L'altra voce che sorse quando si seppe che il general Frugoni era alla sua volta destinato a Tripoli. Lo si diceva mandato là per consigliare Caneva a spiegare una maggiore attività. Queste dicerie se le è subito portate via il vento, e la convinzione di tutti generale e profonda che il Caneva abbia avuto sempre le mani libere. Infatti, il Caneva ebbe così esatta e lucida la visione della sua missione da non aver mai sentita la necessità di riunire un consiglio di guerra. Avrà chiamato a sè, alla sede del Comando, dei generali e dei colonnelli a rapporto per avere schiarimenti, per dare istruzioni, ecc., ma un consiglio di guerra nel vero senso della parola, non lo fece mai.

E fece bene. Non vi è nulla di più essenziale alla guerra quanto l'unità del comando, e nulla di più pericoloso quanto il tener consigli per prendere una decisione. Alla guerra, il solo capo comprende l'importanza di talune cose. In materia di consigli di guerra Napoleone soleva dire

Quando un generale in capo riunisce un consiglio di guerra, si trova certamente in una di queste due condizioni: o non sa dove sbattere la testa per uscire da una situazione difficile o disperata; ovvero, egli cerca di far dividere da altri la responsabilità di qualche grossa corbelleria che sta per commettere ». E continuava il grandissimo capitano: « Io non ho mai riunito consiglio di guerra; una volta sola, per dar retta ad Augereau e a Berthier, fui lì lì per perdere una battaglia: quella d'Arcole. D'allora in poi, seguii sempre la mia prima ispirazione, che era buona ». Diceva il principe Eugenio di Savoia che i consigli di guerra non sono buoni che allorquando si cerca una scusa per nulla intraprendere. E il maresciallo Villars: « I consigli di guerra disautorano ed umiliano il comandante in capo ». Altri, invece, come Alfonso, hanno sostenuto questa tesi: « Un generale in capo deve evitare e riunire un consiglio di guerra nelle occasioni pericolose, ma limitarsi a consultare separatamente i suoi ufficiali generali più esperimentati, affine di illuminarsi coi loro consigli, e decidersi poi mercè le proprie cognizioni ». E lo stesso Lamarmora aggiungeva a mo' di commento: « E' vero che con questo mezzo il generale in capo diventa responsabile della risoluzione che sta per eleggr; ma possiede il vantaggio di agire a seconda della propria convinzione, ed essere sicuro che il secreto delle sue operazioni non sarà divulgato, come avviene per solito quando esse sono discusse in un consiglio di guerra ». Ecco: il Lamarmora, come generale, parlav abene, ma razzolava male. Non fu certamente un maestro nell'arte della guerra, come risultò da tutta l'azione da lui spiegata nella disgraziatissima campagna del 1866.

Oreste Baratieri, nella sera del 29 febbraio 1896, alla vigilia della battaglia d'Adua, tenne, sì o no, un consiglio di guerra? Egli, che era uno studioso di cose militari, epperò conosceva di certo i giudizi di Napoleone, del principe Eugenio di Savoia, del maresciallo Villars e di tanti altri, o grandi o illustri capitani, lo nega recisamente nelle sue *Memorie d'Africa*. Ammette solo di aver riuniti i comandanti di corpo a rapporto nella tenda del comando per interrogare sulle condizione e sul morale delle truppe, ed aggiunge: « Poi, *sebbene io avessi già presa la mia decisione irrevocabile*, ho voluto tastare i comandanti sulla opportunità o meno dell'avanzata ». E' noto che i comandanti furono tutti favorevoli, tutti, nessuno escluso, checchè siasi detto in contrario dopo il disastro. Ma il Baratieri, parlando con noi, che lo avemmo in grande dimestichezza, si è espresso più volte, intorno ai consigli di guerra, con queste parole: « I pareri che esprimono i generali in sott'ordine hanno, per il generale in capo, la medesima efficacia dei pareri che manifestano al Re i più illustri parlamentari in giorni di crisi. Il Re li ascolta con molta deferenza e poi compone il nuovo ministero a modo suo. Così fa il generale in capo ». Comunque sia, il generale Caneva ha fatto bene a non riunire consigli di guerra; ed ha fatto meglio ad uniformarsi ai sani precetti dell'arte della guerra. Egli non fu mai sconfitto, della qual cosa la storia gli terrà conto.

N.

Senatore del Regno

Il "tango„ e le sue tragedie

Ecco altre notizie intorno alla strana danza del tango che ha sedotto tutti i ballerini d'America e d'Europa.

Il tango è una danza di origine ispano-americana, un « boston » frenetico, dalle strette audaci, dalle spire... rivoluzionarie: un giro molle e dolce in un abbracciamento serpentino, cui segue un giro vorticoso, come di trottola e l'abbracciamento sembra uno stritolamento.

A Parigi come a Londra, a Berlino come a Vienna a Nuova York come a Pietroburgo, le « case di tango sono aperte dalla mattina alla sera ed ospitano per alcune ore le sfrenate danzatrici della buona società le quali vi si dilettano nelle ore che un tempo erano destinate alle visite e al passeggio cioè fra la colazione ed il pranzo. Giunta l'ora del quale le danzatrici frenate debbono reintegrare il domicilio coniugale, l'elegante casa ed il palazzo aristocratico.

Si balla poco in società. Per ciò le grandi capitali hanno molte case di tango, le quali fanno affari d'oro. Un appartamento modesto, quasi senza mobili, con un grande salone dalle pareti nude, e pochi divani per riposare. Una piccola orchestra strimpellata da tre suonatori, e poi libero ingresso. Libero, perchè basta pagar l'ingresso. E alla rinfusa trovate la mondana, e la semimondana il nobile « viveur » e l'avventuriero, lo « chauffeur » vestito da signore e il ladro più o meno internazionale.

Non vi sono presentazioni. La giovane dama aristocratica, che è diventata preda della mania del tango appena entrata nel salone udendo la musica saltellante di questa danza fascinatrice, è come ebbra. Il primo che le cinga la vita trascinandola nel vortice, è un compagno non sa egli chi ella sia e viceversa. O pure, la donna stessa, entrando mentre già le altre coppie fanno le trottole indiavolate, attirata nel ritmo incantevole, si attacca al primo cavaliere e lo travolge seco nel vortice.

A Londra avvenne recentemente questo fatto. Una contessa, giovane, bella, elegantissima, frequentando una di queste case di tango, incontrò un giovane molto distinto e simpatico. Dimenticavamo dire che le dame frequentatrici di tali case vanno là in incognito. La contessa fece conoscenza con il giovane il quale, danzando la conquistò. Ella diede un piccolo nome borghese. Si frequentarono, si amarono, non platonicamente.

Un giorno la contessa dovendo prendere un altro « chauffeur » si vide davanti il suo amante del tango

Venezia nella storia

Nel quinto secolo, quando tutta la parte settentrionale dell'Italia era in preda ai barbari invasori, gli abitanti delle due rive dell'Adige, del Brenta, del Piave, del Tagliamento e dell'Isonzo, scesi verso l'Adriatico, in cerca di rifugio, gettarono presso il « Rivo Alto », le prime fondamenta della futura città. Secondo le cronache fu nel 421 che gli abitanti del Veneto si stabilirono definitivamente sugli isolotti della Laguna, costituendosi un Governo puramente democratico: ogni anno veniva eletto un tribuno al quale era affidato il governo e la direzione della giustizia.

Nel 697, per la prima volta, i Veneti eleggevano un magistrato supremo, nominato a vita, col titolo di doge. L'appellativo, derivato dal « dux » latino — escludeva ogni idea imperiale, significando soltanto un grado militare, equivalente a quello di generale. Tuttavia, per timore che l'istituto degenerasse fatalmente verso il dispotismo, la carica di doge fu oggetto, sin dal principio, della inquieta sorveglianza e dell'assiduo controllo dei magistrati civili e specialmente del Consiglio dei Quaranta, nel quale fin d'allora maturava il germe dell'Inquisizione di Stato.

Il primo doge non abusò del vasto potere che gli era stato attribuito; egli accrebbe la gloria e la prosperità dello Stato e, alla sua morte, fu unanime il compianto dei cittadini. Il secondo passò nelle cronache, quasi sotto silenzio: il terzo, pregato dal papa che implorava l'aiuto dei Veneti contro i barbari, dichiarò guerra ai Longobardi, li assediò in Ravenna, e, impadronitosene, la restituì agli imperatori d'Oriente. In compenso Venezia otteneva la sovranità sul litorale adriatico fino all'Adige. Ma il successo riportato contro un nemico ritenuto invincibile, e la magnificenza ch'egli affettò ritornando dalla spedizione, risvegliarono contro il doge i timori e i sospetti dei suoi sudditi, che cominciavano a vedere un dittatore nel loro generale vittorioso. Il popolo lo massacrò nel suo palazzo, e al doge fu sostituito di nuovo un capo supremo eletto anno per anno; ma, dopo il quinto di tali magistrati l'istituto dei dogi fu rimesso in vigore. Di quarantatre dogi che governarono la repubblica durante tre secoli, la metà almeno finirono tranquillamente i loro giorni, degli altri, cinque furono obbligati ad abdicare, tre perirono di pugnale per mano di cospiratori, uno fu giustiziato, nove furono destituiti e condannati o alla deportazione o ad essere accecati. Tuttavia non uno, fra loro, aveva attirato una sventura qualsiasi sulla repubblica, e la maggior parte anzi avevano aumentata la sua potenza ed affermata la sua gloria estendendo il territorio soggetto a Venezia lungo le sponde dell'Adriatico, o fondando le prime di quelle colonie sull'Arcipelago, che dovevano, più tardi, facilitare le conquiste Venete in Oriente, e contribuire al progresso fantastico dei suoi commerci.

Le persecuzioni, le condanne, i supplizi che, pronti come il fulmine, colpivano tutti i dogi nel momento in cui cercavano di rendere ereditario il trono dogale, provano evidentemente che l'ardore dei Veneti per la potenza di un monarca si mantenne costantemente e inalterato durante tutti i primi sette secoli della repubblica. Nonostante l'istituto del doge, il Consiglio dei Quaranta era in realtà il depositario di tutti i poteri. Città, di commercianti e di guerrieri. Venezia inviava la sua flotta armata in guerra ad estendere i suoi domini nell'Istria e nella Dalmazia assicurandosi facilmente tutto il commercio dell'Adriatico. Ben presto, però, una circostanza capitale segnò l'inizio di una nuova potenza e di una più grande gloria, i navi veneziane trasportarono in Oriente i crociati, e la Guerra Santa fu per Venezia una fonte di favolose ricchezze.

La morte di Pietro Candiano, il quarantatreesimo doge, perito assassinato fu come il segnale di un profondo rivolgimento politico. Una commissione di undici membri scelti fra i componenti il Consiglio dei Quaranta, procedette all'elezione di un nuovo doge, a condizione, però ch'egli sanzionasse una legge secondo la quale si riconfermava al popolo il diritto di approvare o annullare l'elezione di un doge, ma gli si negava quello di eleggerlo.

Al doge, erano assegnati sei consiglieri, eletti dal Consiglio dei Quaranta; essi erano sottomessi alla sorveglianza del doge, ma partecipavano con lui all'autorità suprema, e nessun decreto era valido se non era firmato anche da essi oltre che dal doge.

Questo Consiglio ebbe il nome di « Signoria ». Il Consiglio dei Quaranta ebbe l'appellativo di « Senato » e fu composto, da allora, di cento membri: le sue riunioni conservarono però sempre il nome di « pregadi », dato loro anticamente per l'uso adottato nelle sue convocazioni di « pregare » i cittadini perchè venissero a deliberare sugli affari di Stato. Al popolo non era più concesso di tenere assemblee: egli doveva delegare l'esercizio di ogni suo diritto ad un corpo di centosettanta cittadini, detto « Gran Consiglio ».

Il primo doge, eletto in virtù della nuova convenzione, non accettò l'incarico, ma non fu certo difficile sostituirlo. E il nuovissimo magistrato percorse tutta la città sopra un trono magnifico, in mezzo ad un corteo spettacoloso; e fu in quell'occasione che egli inaugurò l'uso di gettare denaro alla popolazione festante.

Contemporaneamente alla convenzione, per impedire che in seguito il doge, o qualunque altro funzionario potesse stringere rapporti di interesse con gli Stati confinanti — democratici o dispotici che fossero — il Consiglio dei Quaranta pubblicava nel 1275 tre nuove leggi: per la prima, il doge non poteva sposare che una veneziana, e questa legge fu sempre osservata; per la seconda, ogni veneziano non poteva entrare al servizio di un principe straniero, nè in pace, nè in guerra, e fino agli ultimi tempi della repubblica questa legge fu rigorosamente fatta osservare; per la terza legge, ad ogni veneziano era vietato di possedere terre sul territorio d'Italia.

Infatti gli immensi possedimenti delle antiche famiglie venete erano tutti situati nelle isole Greche. Ma quando la Repubblica li ebbe tutti perduti, ed estese il suo dominio in Italia, furono ammessi nell'aristocrazia i principali cittadini delle terre conquistate. Due cospirazioni a due giorni di distanza, provocarono una nuova legge, promulgata dal doge Gradenigo nel 1309, la quale stabiliva che nessuno, d'ora innanzi, poteva appartenere al Gran Consiglio, all'infuori dei suoi membri attuali, e dei loro discendenti e che questa assemblea avrebbe per l'avvenire concentrato tutti i poteri.

Al 1310 risale l'istituzione del Consiglio dei Dieci; esso, in origine, era un commissione creata nel suo seno dal Consiglio dei Quaranta, incaricata di istruire il processo per la congiura di Baiamonte Tiepolo; rimaneva in carica due mesi soltanto; ma ben presto i suoi poteri si estesero, divente perpetuo e fu investito di tutte le attribuzioni di un tribunale supremo.

Nel 1554 il Gran Consiglio autorizzò il Consiglio dei Dieci a scegliere tre dei suoi membri, costituendoli in un Consiglio dei Tre, per esercitare come inquisitori di Stato, la giustizia repressiva fino a quel tempo delegata al capo della Repubblica. Questi tre magistrati erano investiti di un potere senza limite, senza appello, e senza responsabilità. Le denunce erano secrete e pagate con fondi espressamente istituiti; spie innumerevoli erano sparse dovunque. Il nome degli inquisitori, il luogo delle sedute, il rapporto dei giudizii, le pene, i delitti stessi erano un mistero per tutti.

Nonostante tanti cambiamenti di costituzione e tanti dissenzi intestini, il commercio veneziano progrediva rapidamente aumentava la potenza e la gloria di Venezia. Fin dal secolo X essa prendeva piede sulla costa Dalmata, e nel 1117 otteneva il diritto di sovranità su Tiro e Assalona, in ricompensa dell'aiuto prestato ai crociati dal doge Michele.

Nel XII secolo, dopo le guerre contro Padova, Pisa e Ravenna, Venezia entrò a far parte della Lega Veronese e Lombarda contro Federico Barbarossa. Nel 1201, essa si incarica del trasporto dei Crociati, prende Zara, e si impadronisce di Costantinopoli. Nella divisione delle spoglie di guerra, Venezia ottenne più di un quarto dell'impero Greco, compresavi Candia e la Morea. Nel secolo seguente i Veneti cominciarono ad estendere il loro dominio nelle terre italiche. Nel 1336 in alleanza con Firenze contro i Della Scala valse loro Treviso e Castelfranco. Due guerre contro Genova, il processo di Marin Faliero, e altre lotte contro i Carrara — ai quali tolse Verona e Padova — i Visconti, gli Sforza, il processo Carmagnola, agitarono la Serenissima sul principio del XV secolo.

Nel 1453, Venezia, il primo stato cristiano che avesse trattato coi Turchi, è all'apogeo della sua grandezza.

Il suo territorio, popolato da circa 3600.000 abitanti si componeva, allora, di tre parti distinte: il *dogado*, che comprendeva Venezia e le isole prossime alla laguna; Chioggia, Malamocco, Burano, Murano, Grado, ecc.; gli Stati di Terra Ferma, comprendenti il Friuli, il territorio di Treviso, Padova, Verona, Brescia, Bergamo, Ravenna, ecc. gli Stati Marittimi che comprendevano l'Istria, la Dalmazia, parte dell'Albania, parte della Morea, parte della Macedonia, Candia, Negroponte e altre isole dell'arcipelago. Lo incremento del lusso e delle arti risponde a questa prosperità politica.

Ma la scoperta dell'America, la difficoltà interne, la lotta contro l'espansione ottomana, segnano l'inizio della decadenza. Venezia entra a far parte della lega contro Carlo VIII, vede le sue truppe battute da Luigi XII ad Agnadello, e da Gastone de Foix a Brescia; dopo la pace del 1513, assorbita interamente dalla lotta contro i Turchi, Venezia fattasi amica dell'Austria si disinteressa delle cose italiane. Perde una parte dei suoi possessi d'Oriente nel 1540, ma poi la vittoria clamorosa riportata a Lepanto, pare ridar le nuova gloria e nuova potenza.

Nel 1626 si unisce alla Francia per la guerra della Valtellina, e da allora in poi, si occupa solamente di salvare il suo ridottissimo impero marittimo. Nel 1669 perde Candia, e se le vittorie del Morosini la riconquistarono la Morea alla pace di Carlowitz, ella la perde poi definitivamente a Passarowitz, nel 1718.

Da allora Venezia non è che una città di lusso e di piacere. La sua condotta incerta, durante la rivoluzione francese, segnò la sua rovina, e diede luogo alla cessione all'Austria con l'infamia di Campoformio. Capoluogo di una provincia del Regno Italico nel 1805, Venezia ritornò austriaca nel 1815, ma insorse il 20 marzo 1848 e fece capitolare il governatore austriaco Zichy; dopo Novara decise di continuare la lotta, benchè fosse rimasta sola a combattere. Ma dopo una difesa eroica, diretta dal Manin, fu obbligata a cedere il 22 agosto 1849. La guerra del 1866 restituì Venezia all'Italia; ceduta a Napoleone III dall'Imperatore d'Austria il 5 luglio 1866, fu da questi ricevuta all'Italia il 29 del lo stesso mese. Il 4 novembre di quell'anno Vittorio Emanuele II promulgava il decreto di annessione del Veneto al Regno d'Italia.

E la dominatrice dei mari, 32 anni dopo vede l'Italia trionfare nei luoghi della sua prisca gloria, contro il suo stesso secolare nemico.

Ic

Fra un sigaro e l'altro

La fotografia automatica.

Un motorino elettrico, dei fili degli elettromagneti, della corrente elettrica e... del denaro, ecco tutto quanto occorrerà per farsi una buona fotografia senza bisogno di ricorrere al fotografo.

Basterà d'ora innanzi, sedersi su di uno sgabello posto davanti ad un mobile alto quasi un uomo, cercare di portare la propria figura nel centro di uno specchio indicatore e introdurre fra due labbra di metallo una moneta per ottenere, in soli 3 minuti, una bella fotografia montata su di un elegante cartoncino.

La macchina non presenta al di fuori alcuna particolarità strana; ma il suo interno è semplicemente meraviglioso, se si pensa che le operazioni in seguito alle quali si ottiene la fotografia sono ben 54.

Il funzionamento dell'apparecchio è regolato da scritte luminose, le quali si accendono soltanto al momento del bisogno.

Una volta che la moneta dell'avventore ha messo in marcia l'apparecchio automatico si accende di fronte all'interessato questa scritta:

« Attenzione! voltate la testa a destra, fissate la croce segnata al di sopra dello specchio e sorridete ».

Un tocco di campanello e l'accendersi di un'altra scritta, proprio al di sopra della croce avvisa di star fermo. Subito dopo, un altro squillo di campanello risuona e il fotografo può leggere, forse meravigliato di tanta rapidità: « Grazie. La posa è fatta potete alzarvi. Fra tre minuti il vostro ritratto uscirà dall'apertura in basso ».

E l'apparecchio mantiene fedelmente la sua promessa. Questa macchina, indubbiamente destinata a un grande successo, è stata recentemente fabbricata a Levallois.

* * *

Henry Albert segnala nel *Mercure de France* i primi allarmi sorti anche in Germania per la questione dello spopolamento. Questa questione, che è uno dei più angosciosi problemi della politica francese, comincia a preoccupare egualmente i sociologhi tedeschi. La Germania la cui ricchezza aumenta ogni anno di due miliardi, doveva fatalmente giungere ad una situazione che si teme abbia a considerarsi eguale un giorno a quella francese. Senza dubbio il male è ancora di data recente e gli effetti non si faranno sentire che tra una ventina d'anni. Non è men vero per questo che il tedesco comincia a perdere il suo antico stato d'animo per ciò che riguarda le figliuolanze numerose. Anch'egli vuole avere da nutrire meno figli che sia possibile. Ad una recente assemblea dell'Unione per la protezione delle madri, il professore Gilbergreit, direttore del l'ufficio di statistica della città di Berlino, ha esposto con cifre la verità che le nascite diminuiscono. Si è constato ad esempio che a Berlino dal 1906 al 1911 la diminuzione delle nascite si è aggravata con la proporzione del 17,1 per cento. In altre città la diminuzione è stata anche più considerevole. Un sociologo, il Theilhaber, ha studiato in un libro ora apparso, *La sterile Berlino*, la diminuzione della nascita tedesca limitandosi però a studiare il fenomeno nella capitale soltanto: ma riuscendo lo stesso a dar risultati notevoli come quello della maggior natalità nelle famiglie cattoliche rispetto a quella quasi completa sterilità dei matrimoni giudeo-cristiani. Come correre ai ripari? Si domandano provvedimenti economici e sociali; ma iveri provvedimenti non sono di ordine legale, sibbene di ordine morale e religioso.

Cronaca Tripolina

Note sulla Climatologia della Libia

in rapporto alle malattie

(Continuazione articoli precedenti)

4. — Igiene pubblica. — E' un capitolo ancora dei più delicati, ma che sembra dover presto essere, in modo efficace risoluto.

La sanità militare pensò, fin d. . dai primi giorni dello sbarco, a purare al pericoli igienici dei luoghi, e non poco fece, fra il rombo del cannone e il fischiar secco delle fucilerie. Dall'altro lato la sanità civile provvedeva a tutelare la salute della città migliorando la presa e le condotture dell'acqua Bumeliana e facendo costruire un potente distillatore. Più tardi una galleria filtrante fu creata nei pressi di Hamidjè, e la questione dell'acqua sarà fra non molto bene risolta.

Contro la malaria, i tabaccai delle colonie vendono il chinino di Stato, e più tardi forse si penserà ad adottare norme più generali: contro il vaiuolo si cercò e ancor si cerca di vaccinare e rivaccinare, mentre ad ostacolare la possibile entrata di malattie dalla via di mare fu creata, per così dire la stazione sanitaria, che presto finita promette di essere forse la migliore di tutta la costa nord-africana.

La questione della tubercolosi merita di essere completamente studiata. Non esiste un luogo di ricovero per questi malati, giacchè da disposizioni amministrative dell'ultimo ex-commissario ospitaliero, non dovevano essere ricoverate all'ospedale che alcune forme acutissime. Pure che ultimamente, in vista dei bagni mari ni, un collega abbia presa l'iniziativa di una lotta antitubercolare facendo accomodare un casolare nei pressi di Gurgi *ad usum tuberculorum*. Il sistema è molto semplicista, giacchè la tubercolosi non guarisce solo di aria, il sole e di vista a mare: il fatto merita tanta maggiore prudenza, in quanto si tratta di atti che spesso, sotto bella veste, sono più pericolosi che utili, mettendo a contatto individui che possono veramente ammalare, se rigorose misure d'igiene non intervengano.

Verso i primi dell'anno due connazionali avevano offerto alla municipalità di costruire un locale per ambulatorio anti-tracomatoso e anti-tubercolare: non domandavano che di avere il terreno. Questa offerta sarebbe stata senza dubbio un buon incoraggiamento per l'igiene pubblica, ma nonostante il parere favorevole dell'ufficiale sanitario Prof. Tria, la donazione dovette sembrare un attentato alle autorità direttive, giacchè parve atto di grande clemenza se ai due audaci offerenti non fu applicata che la legge del perdono.

Ma la questione la meno trattata è forse la fognatura: ogni tanto si nota, per le vie di Tripoli, qualche sfondatura, e quà e là alcuni individui operanti delle rattoppature. Pare tuttavia che un progetto completo sia allo studio e debba essere, forse nell'anno prossimo messo in esecuzione.

Ma qualche lavoro di prima necessità non si sarebbe dovuto rinviare: dalle colonne di questo giornale sono venuti frequenti i lagni: non . . . . . . mo: ma, secondo noi, sarebbe stato più efficace l'impianto di qualche latrina pubblica e qualche orinatoio, che non l'opera, sia pure vigilante, di una squadra sanitaria.

Per quanto riguarda i piccoli centri dell'interno, o in tutti quei casi in cui non è facile una fognatura ordinaria, il problema troverà probabilmente la sua soluzione con un sistema di epurazione biologica, che ha dato già buona prova nelle Indie e in altre colonie.

Etnograficamente non sarà poi male rivolgere l'attenzione alla popolazione ebrea, i cui ragazzi mostrano troppo spesso i segni di scarso sviluppo organico, in rapporto alle loro abitudini di cattiva igiene casalinga e dell'azione sfavorevole della professione ereditariamente trasmessa. Ad Alger esiste una società « Le Travail » che mira appunto a rafforzare l'organismo di questi ragazzi, svolgendo anche, quando occorre dalla professione paterna.

Ad ogni modo è da augurarsi che la Direzione della Sanità e gli ufficiali sanitari della municipalità riescano a sviluppare tutta l'attività richiesta in una organizzazione dove tanto e ancora da farsi, e che i fondi non siano lesinati, giacchè il danaro dato per l'igiene è una economia, e perchè, come dicono gli inglesi e i tedeschi « senza la scienza, nessuna colonizzazione ».

Profilassi speciale. — **Dopo** di aver passate in rapidissima rivista alcune delle malattie che s'incontrano o possono, in date circostanze, manifestarsi, ... tole accennate, sorge nel modo più sintetico a quelle norme che si debbono o possono seguire per evitare o rendere meno dannosa questa o quella malattia.

D. — **Peste bubbonica** — **Ordinariamente** la propagazione di quest'affezione è fatta da alcuni animali suscettibili ad ammalarne, quali il topo, il . . ., . . ., la scimmia, lo sciacallo, le marmotte . . . ma più pericolosi in essa sono i topi, specialmente perchè è fatto che le loro pulci possono pungere l'uomo. E' dunque molto pericoloso di toccare i topi morti, perchè appunto le pulci abbandonano facilmente il loro cadavere. Sarà bene di sbollentare questi topi morti prima di toccarli.

Il bacillo di Jersin è stato trovato anche nel corpo di formiche, di mosche e di cimici: colla distruzione dei topi non si dovrà quindi dimenticare di porre sempre maggiore cura anche alle ordinarie pratiche della pulizia di casa.

In casi d'epidemia di peste bubbonica il contagio si noterebbe infatti, quasi unicamente nelle case indigene nei locali mal tenuti, negli ospedali sovraccarichi e specie poco osservanti dell'igiene.

Alle persone che hanno avuto rapporto coi pestosi sarà bene di praticare un'iniezione di 10 c. cubici di siero antipestoso, e, dopo 24 ore un c. cubico di vaccino in modo da garantire, dallo stesso tempo del pericolo immediato e mantenerlo preservato per un . . . più lungo (35 mesi).

Non tutte le epidemie di peste mostrano un carattere di grande diffusibilità: nel 1743, la peste non uscì da Messina, nel 1815 essa si circoscrisse a Noja di Puglia e nel 1901 si limitò a pochi casi nel porto e negli ospedali di Napoli: ma come in Egitto, essa può serpeggiare allo stato endemico. La forma bubbonica si mostra specialmente nel periodo estivo-autunnale; la forma pneumonica durante l'inverno.

(*) *Contemporaneamente all'inizio della pubblicazione di queste note, si è infatti notata la comparsa di una leggera epidemia.*

DOTT. D. A. MAZZOLANI

Miglioramento e manutenzione delle vie di comunicazione percorse da autocarri

Le attuali vie percorse dagli autocarri, spesso semplici traccie di strada, sono in tali condizioni da causare un grande consumo di gomme ed un forte logorio delle molle e dell'intera ossatura degli autocarri.

Per eliminare questi inconvenienti, e quelli che direttamente ne derivano, occorre addivenire ad una sistemazione della rete di comunicazioni, rettificando il tracciato, migliorando il fondo, raddolcendo le pendenze attraverso agli uadi, del le vie ora esistenti.

Si dispone pertanto che:

a) La Direzione del Genio provveda ai lavori di tracciamento e di miglioramento delle strade secondo gli ordini già ricevuti da questo comando.

b) I Comandi di presidio provvederanno ai lavori di miglioramento delle strade entro il raggio di . . chilometri dal presidio stesso.

c) La Direzione trasporti e tappe provvederà pei tratti rimanenti.

I Comandi di Presidio e le Direzioni ora nominate prenderanno direttamente fra di loro gli ulteriori accordi, avvertendo che i Comandi di Presidio dovranno aderire compatibilmente colle altre necessità di servizio a tutte le richieste che loro saranno rivolte dalle direzioni del Genio e dei Trasporti e Tappe per i lavori di cui trattasi.

Sarà in seguito provveduto colla stessa ripartizione di compiti sa . . cennata alla migliore manutenzione delle strade stesse, affinchè per il loro uso non abbiano in breve tempo a ritornare nello stato primitivo.

Data l'importanza degli scopi da ottenere, questo Comando confida che da parte di tutte le autorità e di tutto il personale della Colonia sarà presta ogni attività per avere al più presto una rete di comunicazioni buone, rapide e . . . . .

Il Tenente Generale
Com. il Corpo d'occ. della Tripolitania
V. GARIONI

La coltivazione del tabacco in Tripolitania

La coltivazione del tabacco è ben nota agli indigeni, che la praticano da grande tempo seguendo i loro sistemi tradizionali.

Il Governo italiano si è proposto di regolare anche in Libia tale coltivazione; ma per quest'anno ha inteso ai coltivatori una certa libertà, limitandosi a stabilire la superficie coltivata ed a sorvegliare la coltivazione. La provvista dei semi e delle piantine è stata lasciata completamente al coltivatore il quale del resto non coltiva che la qualità indigena di Tripoli e quella dei Fezzan che sono anche le sole qualità di tabacco ammesse dal Governo da llano per la coltivazione in Tripolitania. Si conta che la superficie coltivata quest'anno a tabacco, nell'oasi di Tripoli abbia una estensione dai 16 a 17 ettari.

Anche in questa specialità come nella coltivazione dell'ortaggio merita di essere segnalata la iniziativa degli italiani specialmente dei militari.

Non . . . la pezzo di terreno negli acquartieramenti militari sia nell'oasi, sia nell'interno dove insieme con la coltivazione degli ortaggi non si . . . sperimentato di coltivar . . . del tabacco, magari con pochissime piantine.

Un esperimento di certa importanza sia per l'estensione di terreno coltivato, sia per la specialità dei semi messi (si tratta di 3 varietà di tabacco orientale i cui semi furono gentilmente forniti dall'istituto sperimentale di Scafati, è stato compiuto dal capitano medico Vincenzo Ronga negli acquartieramenti della sezione di sanità da lui comandata ad Hamura.

Su questa coltivazione si è fermata particolarmente l'attenzione del direttore delle privative il quale si è più volte si è recato ad Hamura a visitarla e ad elogiare l'egregio capitano.

Abbiamo veduto di, questa piantagione parecchie riuscitissime fotografie inviateci dal sig. Nino Boari.

Un audacissimo tentativo di furto

L'altra notte l'ufficio della Società Coloniale Livorno — Eduardo V. Biagini e C. in Via Aziza fu onorato da una lunga e disastrosa visita di alcuni ladri, i quali vi penetrarono scendendo da un terrazzo nel cortile della casa dove appunta il detto ufficio ha . . . .

Scassinato facilmente il lucchetto che ne assicurava la porta, i ladri padroni assoluti del campo, si sono dati ad un febbrile e incomposto lavoro di . . . .

Attratti . . . . dalla . . . . di una cassa forte che ess. senza alcun dubbio speravano di poter scentrare e di impossessarsi del contenuto, i manigoldi hanno . . . . lo tentare quel colpo audace . . . . . le però, non è riuscito perchè la . . . . ha bravamente resistito ai loro tenaci attacchi.

Convinti dell'impossibilità di forzare la serratura, i ladri hanno . . . tato di aprire una breccia . . . . dei fianchi del forziere . . . . . zione di uno . . . . . martello. Ma anche . . . . . . tro tentativo è fallito ed allora i ladri . . . ecreato di rivalersi dello sca . . . . bito asso . . . do le s. ritiro del signor Vittorio Biagini forzandone due tiretti, gli amici clienti. Ma la loro avidità era . . . . soltanto mente soddisfatta, giacchè nei tiretti non trovarono che pochi tran cobolli e alcuni soldini in una cio . . tola, che essi sdegnarono di toccare.

Dopo aver mandato per aria tutto quanto . . . . sotto le loro mani, i tenebrosi individui . . . . . portuno allontanarsi . . . . nella notte.

Il fatto gravissimo è stato denunziato ai . . . . . Reali i quali hanno iniziate attive indagini per la arresto degli audacissimi ladri.

Sarebbe intanto desiderabile . . . . . ore . . . . . banza di Via Aziza durante le ore notturne visto e considerato che non è . . . . . una pattuglia sola che per guida, fa . . . vizio fino a mezzanotte soltanto.

Si suppone che i ladri nel tentativo di scasso della . . . . . forte . . . no fatto un rumore del diavolo, ma chi lo ha inteso.

Un furto di tre vacche a Gefara è scoperto a Tripoli

Il giorno 17 dall'oasi di Gefara ignoti ladri rubarono . . . . tre vacche di proprietà dei coloni . . . Mohamed ben Haz Hassen e di Ali ben Haz Mohamed.

I derubati si diedero subito a ri . . . . are le loro bestie e vedendo crollare ogni speranza di ricupero fin . . rono per recarsi a Tripoli. In Questura denunziarono il furto al delegato signor Pont il quale dispose subito le indagini del caso.

Infatti ottimamente coadiuvato dalla guardia municipale Calogero Cucchiaro il solerte funzionario riuscì a rinvenire il bue e le due vacche presso i macellai ebrei Dudu ben Hamus e Rubi Gesatin alla Dhara Grande: senz'altro sequestrò gli animali meno il bue che era già stato macellato e del quale fu sequestrata la sola pelle.

I due macellai interrogati asserirono di aver comprato i bovini da un arabo del quale fornirono i connotati.

Il delegato signor Pont ha disposto le più diligenti indagini e si propone quanto prima di arrestare il ladro.

Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee: Tripoli-Zanzur, Tripoli Ain Zara, Tripoli Chedua (Azizia), Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio . . . . apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie de la Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain Zara ore 7.30 (1)

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9.2 . . . 18.12
Tagiura ore 11.10 . . . 18.12
Zanzur ore 10.30 . . . 18.42
Ain Zara 11.30 (1)

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

---

1 Appendice della « Nuova Italia » 1

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

— Forse avete avuto torto di stringere la mano di Prienzet: vi dico ciò per farvi un servigio, poichè siete nuovo del paese. A Neuville, quando Prienzet stende la mano a un contadino, questi fa mostra di non accorgersene. In quanto ad Angela, ella seguirà sicuramente la via di sua madre. Le giovani ne nia frequentano affatto, del resto, e al mercato, ove essa si ostina a venire i sabati, con gran fatica riesce a sbarazzarsi del suo burro e delle sue uova. Le donne preferiscono comperare da altre che da lei. Del resto, Prienzet è uno dei ricchi del paese: non ha bisogno del mercato per vivere e quando ha delle vendite da fare, va a Rocroi o al capoluogo. Ecco finito. Siete prevenuto.

II

Il signor Hormay, il predecessore di Cardenal alla scuola di Neuville era morto in seguito ad una lunga malattia, che non gli aveva lasciato che dei rari intervalli per occuparsi attivamente dei suoi scolari... Aveva saputo acquistarsi la benevolenza delle autorità, di modo che non avevano sollecitato il suo rimpiazzamento, in memoria dei servizi che aveva reso. A richiesta del sindaco, il rettore dell'Accademia di Douai aveva permesso che suo figlio, in età di 17 anni, dirigesse la scuola nel tempo della sua malattia. Il giovane era cresciuto con le lezioni paterne e non avendo mai lasciato il villaggio ove era nato, era molto simpatico agli abitanti. Quando il signor Hormay morì Roberto seguitò a tenere la scuola.

A Neuville ove il valore dell'istruzione era poco, avrebbero voluto che il figlio succedesse subito al padre e non fosse rimpiazzato da un istitutore nominato regolarmente. Ciò sembrò pericoloso alla prefettura, malgrado il poco interesse che si portava all'istruzione.

Una autorizzazione provvisoria era stata chiesta, che doveva essere continuata di anno in anno e così permettere al giovinetto di arrivare all'età legale e di essere nominato a sua volta. L'autorità, sebbene così benevola, desiderosa del resto di mandare Claudio in un paese difficile e mezzo selvaggio, non aveva ceduto al desiderio degli abitanti.

Quando fu conosciuta la decisione, la vedova ed il figlio dell'istitutore lasciarono immediatamente la scuola, e quando era stato segnalato l'arrivo di Claudio, i fanciulli godeva no di straordinarie vacanze. Così il fatto stesso della sua nomina, aveva creato a Cardenal due nemici: la vedova dell'istitutore Hormay e Roberto.

Inoltre al villaggio, il figlio aveva molti amici che, al giorno della sua disgrazia, diventarono suoi partigiani; erano altrettanti avversari che videro di cattivo occhio colui che essi consideravano come un intruso, che aveva il torto di spezzare la carriera di Hormay figlio.

La scuola era situata nel centro di Neuville, ... un giardino abbastanza grande . . . to di una fitta siepe di biancospino. Da ciò il nome che aveva, di Scuola della Siepe Fiorita.

In primavera il giardino era delizioso; l'enorme siepe si allungava regolarmente in un gran quadrato al quale mancava un lato, formato dal cortile della scuola. Rassomiglia va ad una cintura di un bianco di nevè, a palladi colori, il cui profumo empiva il villaggio nelle sere . . .

La casa minacciava di crollare, i soffitti avevano bisogno di essere puntellati: le finestre di essere cambiate: i muri erano aperti da grandi screpolature ove crescevano le erbe . . . le lavagne del tetto sembravano frastagliate; e le grondaie rotte e torte dai sassi dei monelli, lasciavano cadere ruscelli d'acqua nei giorni di pioggia, lungo il muro . . . . tri delle finestre.

Nell'interno un sudiciume ributtante: le tavole di legno bianco, tutte imbrattate di macchie d'inchiostro erano strette, intagliate a colpi di coltello, tremavano al più piccolo movimento. I monelli le avevano disloscate a forza di battaglie e di scompigli. In un an . . . . do i banchi erano ammucchiati gli uni sugli altri, le loro zampe saccate zoppicanno sul pavimento.

Alle pareti erano appiccati con una cordicella dei quadri di lettura sporchi ed affumicati. In fondo la . . . . . na del maestro, pendente e minacciante di cadere.

Sopra la polvere che ricopriva tutto ciò di una tinta grigia, i fanciulli si erano divertiti a disegnare con le dita tondi, maiuscole, cifre e animali fantastici.

Era una cloaca.

La casa della scuola era divisa in due da un corridoio che dava sul davanti della strada, incontro a un pozzo pubblico, e sul di dietro del cortile della ricreazione. A sinistra vi erano le camere di studio, a destra la cucina e una camera particolare, che altra volta serviva al signore ed alla signora Hormay, da dotto, da camera da lavoro e da camera da letto. La avrebbero abitata i vecchi Cardenal. Quando il Claudio, egli prese possesso la camera del figlio, sotto i tetti; una specie di soppalco rischiarato da un abbaino basso sulla . . . guardava sulla campagna o sulla Siepe fiorita. Ci si andava o piuttosto ci si arrampicava da una scala di magnaio composta di tavole tremanti fermate sopra reso, intagliati a scalini.

Claudio appoggiò uno sgabello all'abbaino e guardò: il paesaggio era splendido.

(continua)

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 232. — PRIMA EDIZIONE — Giovedì 21 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza, Via della Vite 3. Tel. 45-60.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3, piccola cronaca L. 3, necrologie L. 2,50, annunci commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina ... L. 1,00, avvisi economici 10 centesimi per parola (minimo L. 1,50). Le inserzioni si ricevono: a TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso A. ROSSI & BUONANNO, Via della Vite 3. Tel. 45-60.

Nei Balcani

Si conferma la eventualità di una rottura diplomatica turco-russa

PIETROBURGO 21, ore 1 — La « Nowoye Wremia » dice che la voce di una eventuale rottura dei rapporti diplomatici turco-russi non è infondata essendo la Russia fermamente decisa a ristabilire una missione storica protettrice del mondo slavo. Si ha da Costantinopoli che il gran Visir dichiarò all'ambasciatore della Russia che le voci relative alle intenzioni dei turchi di oltrepassare la Maritza e di occupare Dedeagatch sono infondate.

La Turchia riposa sulla indolenza europea

LONDRA 21, ore 1.50 — La delegazione adrianopolitana è informata che sarebbe ricevuta al Foreign Office se sarà presentata dall'ambasciata ottomana. Nei circoli ufficiali turchi si crede che le Potenze non sono disposte di incaricare una potenza a prendere misure coercitive contro la Turchia ed è sempre meno probabile che una Potenza isolata intervenga di motu-proprio.

I turchi intendono abbandonare la Maritza

COSTANTINOPOLI 21, ore 1,55 — La Porta si informò dal generalissimo turco circa la località Maritza e se essa si può sgombrare prima di risolvere la questione di Adrianopoli.

La Turchia si impegna di non oltrepassare le frontiere

COSTANTINOPOLI 20 ore 13.50 — Il consiglio dei ministri decise di inviare alle Potenze una circolare relativa alla avanzata ottomana ol tre la Maritza. La circolare è redatta nello stesso senso della dichiarazione fatta ieri l'altro dal Gran Visir che afferma la volontà di non oltrepassare le frontiere indicate nella nota del 19 luglio.

La Bulgaria invoca la presenza degli addetti militari esteri durante la rioccupazione dei territori

SOFIA 20 ore 16 — Essendosi la popolazione musulmana di Gumuldyina armata ed unita alle truppe turche abbandonandosi al massacro dei soldati e della popolazione bulgara, il governo richiamò l'attenzione dei rappresentanti delle Potenze su questi fatti e insistette nuovamente per ottenere che gli addetti militari esteri presenziino alla rioccupazione dei territori da parte dei Bulgari avendosi informazioni sicure che le truppe Greche segnalano le truppe turche nelle località che essi sgombrano affinchè i turchi le occupino.

La legazione di Grecia smentisce tale notizia.

Per lo sgombero della Tracia Una richiesta della Bulgaria

SOFIA 20 ore 16 — La Bulgaria avrebbe espresso alle potenze il desiderio che la Grecia ritardi di una settimana lo sgombero di quella parte della Tracia spettante alla Bulgaria e ciò per permettere lo invio di truppe bulgare onde evitare disordini durante la partenza dei greci e l'arrivo dei bulgari.

Per la delimitazione delle frontiere

PIETROBURGO 20, 13.35 — Si ha da Sofia che la Grecia informò la Bulgaria pel tramite del ministro di Russia che essa nominò i commissari per delimitare la nuova frontiera Dedeagatch Hanthi Gumuldixina che saranno sgombrate domani dai Greci.

La ratifica del trattato di Bukarest

BELGRADO 21, ore 1.51 — Un ukase di Re Pietro ratifica il trattato di Bukarest.

L'apertura degli stretti

ATENE 21 ore 1 — In seguito all'accordo Greco-Turco gli stretti si aprirono oggi ai vapori greci e turchi e sono stati messi in libertà i vapori greci fermati nel bosforo prima delle ostilità.

Fra dieci giorni i rumeni sgombreranno dalla Bulgaria

VIENNA 20 ore 17 — La « Newe Freie Presse » riceve da Sofia che il governo Rumeno dichiarò di completare entro dieci giorni lo sgombero della Bulgaria.

Ancora la questione di Adrianopoli

PARIGI, 20 — L'«Echo de Paris» a proposito della questione di Adrianopoli dice che non sarebbe impossibile che si giungesse alla seguente soluzione: la Bulgaria cederebbe ad Adrianopoli. La Turchia sarebbe disposta ad assumere a suo carico la parte del debito ottomano spettante alla Bulgaria. Tale soluzione aiuterebbe molto le finanze bulgare. Il Governo francese non è stato invitato ad esaminare tale questione, ma è stato messo al corrente della proposta della Russia, la quale tende a sospendere qualunque affare con la Turchia finchè essa non abbia sgombrato Adrianopoli. Quantunque, aggiunge l'«Echo de Paris» tale metodo non sembra conforme agli interessi delle grandi Potenze il senso della risposta data dal Gabinetto di Parigi è che la Francia vi aderirà tuttavia per riguardo alla sua alleata.

Una notizia smentita

COSTANTINOPOLI, 20 ore 12. — *Corre voce che il comandante greco della piazza di Dedeagatch abbia invitato l'esercito turco ad occupare questa città.*

La vertenza Tisza - Pallavicini

I duellanti si feriscono scambievolmente

BUDAPEST 20 ore 20 — Ieri ebbe luogo il duello alla sciabola tra il conte Tisza e Pallavicini. Il conte Tisza dopo vari assalti rimase leggermente ferito alla testa e Pallavicini al collo. Gli avversari si riconciliarono.

Una clausola segreta nel trattato di Losanna?

MILANO, 20 (sera). — La «Sera» ha da Vienna:

« Circa la questione delle isole dell'Egeo si dichiara da fonte competente che queste verranno restituite alla Turchia soltanto quando sarà accertato che esse rimarranno in possesso della Turchia stessa.

« Si afferma pare che il trattato di Losanna contiene una clausola secondaria, per la quale l'Italia avrà speciali diritti sulle isole e sulla costa dell'Asia Minore, per assicurarsi una efficace prevalenza in confronto della Grecia e per la eventualità di una liquidazione generale anche in confronto della Francia, nella Turchia Asiatica.

Dall' Italia

Per l'onomastico di S. M. la Regina

Al telegramma di augurio, che S. E. il Ministro della Guerra ha inviato a nome dell'Esercito a S. M. la Regina in occasione del Suo Onomastico, la Maestà Sua si è degnata rispondere:

Sono oltremodo sensibile agli auguri di V. E. associati a quelli dell'Esercito. La ringrazio di cuore e La prego farsi interprete del mio animo vivamente grato. — Aff.ma Elena.

La solenne inaugurazione della Cooperazione di Mutualità Agraria

ROMA 20, ore 18 — E' stato inaugurato solennemente il corso della Cooperazione di Mutualità Agraria. Presenziavano alla cerimonia Vanni rappresentante il sindaco, i deputati Orlando, Baunieri, Codacci Pisanelli, Ciaffelli, Dentice e Ottavi, il senatore Paternò, l'on. Guifrida, il rappresentante dell'on. Nitti, Messea, il ministro dell'interno l'on. Magaldi, l'on. Casalini ed altri. Parlarono gli onorevoli Ottavi e Guifrida, applauditissimi.

Il ministro Millo visita l'istituto idrografico

GENOVA 20 ore 18 — Il ministro Millo visitò l'ufficio idrografico e ripartì per Roma.

Ai partenti per Rodi

GENOVA 21 ore 8,50 — Un imponente corteo accompagnò i soldati partenti per Rodi.

Gli ufficiali di terra offrirono agli ufficiali della « Regina Margherita » e della « Filiberto » una bicchierata che si chiuse con acclamazioni alla marina all'esercito ed al generale Ameglio.

Agli eroi della campagna libica

CERVARA (Roma) 21 ore 1.51 — E' stata scoperta solennemente la lapide ricordante i bersaglieri Rossi Mariano e Grell Rinaldo caduti a Sciara Sciat. Nell'istesso tempo fu consegnata la medaglia di bronzo al valore al carabiniere Iacobella. Parlò applauditissimo il deputato Venzi.

Arrivo di truppe

GENOVA 21, ore 2 — E' giunto stanotte reduce dalla Libia il primo batt. dell'89 fanteria. Fu ricevuto solennemente dalle autorità ed entusiasticamente dalla popolazione.

Il sindaco e il generale Buonini pronunziarono applauditi discorsi.

Orrenda tragedia della gelosia a Messina

Un marito uxoricida e suicida

MESSINA, 18 — All'alba di stamane il rumore secco di quattro colpi di arma da fuoco, tirati quasi consecutivamente, svegliava di soprassalto gli abitanti del quartiere baraccato Via Q.

Alle detonazioni seguì per alquanti minuti un sepolcrale silenzio: non un grido di dolore, non un lamento che potesse fare trasparire la orrenda tragedia svoltasi nella baracca segnata col n. 13.

Da essa uscì poco dopo esterrefatta e in preda a un tremito convulso una ragazza dalla apparente età di 12 anni. Essa ebbe soltanto la forza di invocare aiuto.

I primi accorsi furono solleciti a varcare la soglia di quella baracca e attraversando la modesta camera da letto, dove tre teneri fanciulletti dormivano inconsci della loro orribile sorte, si trovarono subito nella angusta cucina.

Una macabra scena arrestò i loro passi.

Distesa davanti il camino giaceva il corpo di una donna che la povera bambina invocava col nome di mamma e accanto ad una sedia stava il corpo dell'uomo che con quattro colpi di rivoltella aveva spento la sua vita e quella della moglie.

Egli era Antonio Pavone fu Paolo, di anni 43, da Messina, incartatore di agrumi e la moglie Elisabetta Scarfi fu Vincenzo, di anni 34 da Messina anche essa.

Il movente, che diede origine alla fosca tragedia, pare debba riscontrarsi in un caso di gelosia morbosa.

Il Pavone, gelosissimo della moglie, spesso per un nonnulla la maltrattava, minacciandola di morte.

Ieri sera, racconta la figlia più grande, a nome Concetta, ebbe luogo una di quelle scene violenti tanto che la povera giovane avrebbe voluto ricorrere in questura, per denunziare il fatto, ma, minacciata dal marito, fini per rinunciare al suo divisamento, andandosene a letto.

Stamane, di buon'ora; verso le 5,15 la Elisabetta era andata in cucina per fare il caffè che offrì anche al marito. Questi, poco dopo, munitosi di una rivoltella la seguiva in cucina; e, chiuse le imposte, con due colpi atterrava la moglie, dandosi poi la morte.

Sul luogo si è recato, per le constatazioni di legge, il pretore del primo mandamento. I cadaveri dei due coniugi, posti in due casse vennero trasportati al cimitero fra la commozione dei presenti.

Rimangono sul lastrico quattro creature.

Il fatto ha destato in città una impressione penosissima.

Una nuova invenzione

Il radiocronometro

CATANIA, 20 — Il signor Mario Sortino ha inventato un apparecchio ingegnosissimo, che egli ha chiamato il radiocronometro.

Il Sortino ha fatto una geniale applicazione delle onde herziane per trasmettere simultaneamente l'ora a tutte le stazioni che entro un raggio di parecchie centinaia di chilometri sono fornite dell'apparecchio ricevitore.

Un solo apparato trasmettente, fornito di un ottimo orologio a pendolo compensato, regolato sul meridiano da l'ora, e questa, per mezzo delle onde herziane, viene istantaneamente trasmessa agli apparecchi ricevitori, le cui lancette si muovono per relativi quadranti sincronicamente con quelle del regolatore.

Da questo breve cenno ognuno scorge di quanta utilità può riuscire questa invenzione, specialmente nei riguardi dei servizi telegrafici, telefonici e ferroviari.

L'affare del Palazzo di Giustizia collocato a riposo

Ci telegrafano da Roma, 20

Con la concessione della libertà provvisoria ai commendatori Silvestre, Beccardi e Borrelli, il processo per l'affare del palazzo di Giustizia è stato messo non voglio dire a dormire ma a riposare.

Negli ambienti giudiziari si ha l'impressione che si vuole lasciare passare del tempo perchè l'opinione pubblica dimentichi un po' le discussioni avvenute alla Camera.

Insomma non si crede, malgrado tutto quello che si è detto alla Camera e al Senato — ma specialmente alla Camera — alla responsabilità di taluni uomini politici, e che tali responsabilità debbano essere valutate in un pubblico dibattimento.

Il grande processo sfumerebbe, e il piccolo si farà con comodo.

I noli per il trasporto degli emigranti

ROMA, 20 — Con deliberazione del commissariato dell'Emigrazione in data 11 corrente mese, sono stati approvati i noli per il trasporto degli emigranti nel terzo quadrimestre del corrente anno, senza aumento su quelli che sono stati attuati durante il quadrimestre che volge a termine. Due vettori della « Veloce » e Sicula Americana non avendo voluto sottostare alla decisione del commissariato, fu necessario chiedere il parere del Consiglio superiore di marina, per un aumento di noli da assegnarsi ai piroscafi « Siena » e « Bologna » sulla linea del Centro America e per quello del piroscafo « S. Giovanni ». Questi ultimi noli sono stati perciò fissati a norme di legge dal Ministro degli Esteri che si è attenuto quasi in totale alle proposte della Commissione.

Il prossimo congresso magistrale

CALTANISSETTA, 18 — Ieri sera ebbe luogo una riunione del consiglio direttivo della Federazione Magistrale della nostra provincia, sotto la presidenza del cav. Puc...

Intervennero alla riunione molti delegati delle sezioni confederate.

Furono discussi vari argomenti inerenti alle organizzazioni di classe, deliberando di parteciparvi per mezzo di una rappresentanza al congresso regionale della Unione Magistrale italiana.

Il congresso è indetto a Messina per i giorni 21, 22 e 23 del corrente mese.

Il metodo napoleonico verso i beduini della Cirenaica

In questi tempi di nostra discussione sull'opportunità e sui modi di trattare cogli arabi di Cirenaica acquistano sapore di particolare interesse i metodi seguiti da Napoleone Bonaparte più di cent'anni addietro. Ne dà notizia il capitano Negri in una recente pubblicazione del Corpo di Stato Maggiore, Memorie storiche militari: Una campagna di Bonaparte contro gli arabo-turchi. E' la campagna condotta, fra il febbraio ed il maggio del 1799, in Siria durante l'impresa francese in Egitto...

E' noto come, dopo la vittoria delle Piramidi del 21 luglio 1798, contro i Mamalucchi condotti da Ibraim bey, il primo si ritirasse in Siria frapponendo fra se e Napoleone il deserto, che divide la Siria dall'Egitto. Sul finire del 1798 Bonaparte decide di andare a snidare Ibraim in Siria batterlo e ridurlo a metterlo per parecchio tempo nell'impossibilità di dar noia all'Egitto. Con ardimento veramente napoleonico e malgrado che i mezzi di rifornimento fossero tutt'altro che assicurati, egli parte con 13 mila uomini, attraverso il deserto e avanza per 350 chilometri senza trovare resistenza e pone la sede a S. Giovanni d'Acri impedendo l'avvicinarsi di eserciti di soccorso. Non riesce però a prendere la fortezza per mancanza di artiglierie idonee e per le malattie contagiose, che flagellavano le truppe. Ordina la ritirata in Egitto, che si compie in mezzo a difficoltà di ogni genere ma che alla fine si converte per volontà di Napoleone in un ingresso trionfale al Cairo, preceduto da un proclama affermante che « ad Acri non è rimasta pietra su pietra, e le rovine sono tali che si domanda se in quei luoghi ha mai esistito una città ».

E' vero che Acri esisteva ancora tale e quale come prima, ma Napoleone era maestro nel colpire le immaginazioni, anche inventando di sana pianta. Lo dice un partecipante alla campagna d'Egitto, il Bourrienne: « Tutti questi proclami che Napoleone considerava come un mezzo per sbalordire il pubblico, sempre un po' credulo, eran amplificazioni spesso ridicole, incomprensibili anche su luoghi stessi, e che facevano ridere gli uomini di buon senso ». Lo diceva del resto anche Napoleone a Sant'Elena: « I miei proclami d'Egitto erano ciarlatanesimo ma d'alta lega... »

Le fortificazioni del canale di Panama

Il canale di Panama lascia ancora molti dubbi circa la sua apertura nel prossimo anno 1914 a causa delle frane che ne menomano i lavori, ma non per questo gli Stati Uniti pensano meno a fortificare la nuova porta che verrà ad aprirsi fra l'Atlantico ed il Pacifico.

Per queste fortificazioni già vennero stanziati 14 milioni di dollari, e cioè 70 milioni di nostre lire, e di essi, una quindicina già furono spesi. Si tratta per ora soltanto di lavori in trasporti di terra, che però si estendono lungo tutta la zona del canale.

Già vennero fortificate le isole che segnano l'entrata del canale verso l'Atlantico, e furono unite alla costa, da cui distano tre miglia, con una grande gettata. Le isole sono quelle di Naos, Perica, Culebra e Flamenco, che vennero dallo Stato di Colombia prima cedute alla Compagnia delle strade ferrate di Panama e alla « Pacific Steamship Company », e poi nel 1911 acquistate dagli Stati Uniti.

L'isola di Culebra servirà per i servizi di quarantena, e le altre tre saranno munite di potentissime artiglierie per difendere l'entrata del canale. Esse saranno inoltre unite fra di loro da gettate formate coi materiali trasportati dai lavori della trincea di Culebra.

Probabilmente gli americani del Nord occuperanno altresì la grande isola di Taboga, che si trova a 12 miglia al sud di Panama, ove è già stato stabilito un grande sanatorio.

Questa isola è un punto strategico assai importante, e quantunque appartenga attualmente alla Repubblica di Panama, è quasi certo che gli americani se ne impossesseranno, poichè in forza di un trattato fra gli Stati Uniti ed il Panama, i primi sono autorizzati ad acquistare tutto il territorio terrestre o marittimo — « land or land under water » — che sia giudicato necessario per la protezione del canale.

Dall'altra imboccatura del canale, a Colon sul Pacifico, l'entrata è protetta da due forti: l'uno è situato sull'isola Margarita, ad un miglio al nord dalla penisola Manzanillo, ove è costruita la città di Colon; l'altro all'ovest all'estremità della baja di Limon dove sbocca il canale, a punta Toro, luogo di partenza di una grande diga lunga circa cinque chilometri, costrutta per difendere la baja dai venti del nord che sono violentissimi in quella località.

Ma gli americani non si accontenteranno certo di difendere le due entrate del canale, ma preparano già ora la difesa terrestre disseminando fortezze e ridotti lungo tutta la distesa del canale e particolarmente al nord e al nord-est di Panama, ove trovansi elevazioni di terreno che egregiamente servono allo scopo. Specialmente poi le « chiuse » del canale avranno bisogno di una difesa armata, e così gli americani già stanno costruendo fortilizi a Gortun, a Miraflores ed a Pedro-Miguel. Inoltre, per evitare difficoltà od inconvenienti, che potrebbero essere cagionati dalle popolazioni locali, hanno stabilito che quando il canale sarà aperto al transito internazionale, tutta la zona sarà evacuata e non vi potrà abitare persona alcuna, tranne che gli addetti alla manutenzione del canale e le truppe che vi faranno servizio.

Queste truppe sono già ora calcolate in 8000 uomini, ma forse non basteranno.

Pel lungo percorso si crede che ci vorranno almeno da 20 a 25.000 uomini, ed in tempi tranquilli. Poichè non bisogna dimenticare che quest'opera gigantesca ed ammirevole non è solo una conquista magnifica pel bene dell'umanità, ma ha anche uno scopo politico.

Ora gli Stati Uniti che cercano di proteggere il canale alla sua entrata ed alla sua uscita, ben possono pensare che conviene premunirsi anche da un possibile attacco dalla parte di terra. Essi non dimostrano di temer troppo questa eventualità, ma pur tuttavia se il caso desse che essi fossero in guerra con qualche altra Potenza, chi li può garantire da una sorpresa verso l'interno?

La nuova porta deve quindi essere in tutti i modi custodita e guardata da vigili sentinelle.

Le osservazioni d'un medico aviatore

«Gridando il padre a lui: Mala via [tieni»

(Dante, *Inferno*, canto XVII)

L'ammonimento paterno non giunse ad Icaro in tempo. Icaro si era elevato troppo alto nel volo al quale non reggevano le penne, ed è precipitato di piombo nel grande mare icario, secondo recitarono i credenti della mitologia.

Ma neppure agli Icaro d'oggi, più coscienti e non meno audaci, potrebbe giungere dalla madre terra un monito umano che li richiami dalle false rotte quando avanno.

Il rombo del motore, l'aria che sferza il viso, la commozione dei vari strati atmosferici, non consentono all'audace «aviatore» di tener un rapporto sensibile con chi intendesse a consigliarlo: egli deve affidarsi unicamente alla propria virtù ed alle salde risorse dell'organismo.

Sono queste ultime, specialmente, le doti dell'aviatore che conviene studiare. Il problema dell'aviazione è divenuto elegante ma più complesso, nè può ognuno, se anche avesse il coraggio d'Icaro, presumere di diventar aviatore: tutt'al più può esser certo di fare anch'egli il volo folle e fatale.

L'esperienza di un decennio appena ha dimostrato le difficoltà nella scelta e quanto sia grande la presunzione di chi ha la sola dote del coraggio e dell'audacia: le facili ma fatali imprudenze hanno ripetutamente dimostrato che l'aviatore non deve porsi al cimento se non si trova in buon equilibrio organico.

Egli è per questo che il saper condurre il velivolo attraverso l'instabile elemento negli sconfinati spazi dell'atmosfera, ha cessato di essere un giuoco di audaci.

Come per qualsiasi artefice si esige l'attitudine, la predisposizione per riuscire valente, così tali requisiti è necessario esistano primissimamente nel futuro aviatore. Non solo: ma il velivolo essendo un prodigioso apparecchio meccanico, sempre in via di trasformazioni utili, è necessario che il guidatore si formi quella speciale coltura che gli farà comprendere le complicate leggi che governano e determinano la funzione del grave più pesante librato nello spazio.

L'aviatore, in una parola, dev'essere non solo l'uomo che ha le doti fisiche di eccezionale valore, ma un tecnico che alla intelligenza necessaria all'arte aggiunga uno speciale studio.

Egli è per questo che la professione dell'aviatore va anche disciplinata e difesa da speciali ordinamenti di Stato. Se per i primi trionfi furono necessari gli olocausti quasi quotidiani, la società ha per diritto di porre un freno perchè i frutti dell'esperienza non siano facilmente dimenticati da ogni novizio.

* * *

Il primo importante frutto dell'esperienza decennale di questo esercizio è apparso nella grande riunione scientifica che ebbe luogo in questi giorni a Londra. Al Congresso medico mondiale fu discusso il tema: «L'aviazione e le malattie degli aviatori». Qualsiasi profano può intuire che il tema non è soltanto di attualità, ma che ha un interesse professionale decisivo, poichè furono indubbiamente esposti dei dati interessanti che diedero spiegazione di taluni incidenti che parevano avvolti da impenetrabile mistero.

E' bene che gli studi e le ricerche sulle malattie professionali si estendano alla professione dell'aviatore che è distinta da ogni altra qualsiasi per le speciali prerogative: ed è bene che il medico apra la interessante pagina.

Gli aviatori sovente hanno raccontato le loro impressioni, e seppero anche fornire alla cronaca interessanti notizie sul funzionare degli apparecchi attraverso lo spazio e sul comportarsi dei loro organismi.

Precisamente scorrendo quelle che ancora possiamo chiamare le pagine sparse dell'aviazione, è dato di leggere le interessanti osservazioni che un aviatore, medico per giunta, ha scritto.

Certamente è cosa singolare e parrebbe anche strana che possa esservi anche un medico tra gli aviatori: ma la cosa non è anormale quando si sappia che trattasi di un distinto medico militare che entrò brillantemente a far parte delle squadriglie aviatorie e si distinse in guerra; e sarà, anzi, argomento di lode quando si pensi che precisamente le cognizioni mediche gli hanno consentito di raccogliere un complesso di notizie che interessano la scienza medica. Ed è il capitano medico italiano L. Falchi, oggi pilota di aeroplani militari, che seppe ben condensare in due opuscoli le osservazioni fatte.

In una prima pubblicazione, che vediamo ricordata dal dott. Eula sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino, il dottor Falchi si è occupato di quelle che egli chiama, con frase inevitabilmente infinita nella bizzarria, «idoneità al servizio di aviazione».

Egli ci premette, intanto, che i disturbi che può sentire l'aviatore non sono precisamente quelli che si supporrebbero a primo intuito. La cefalea, la sonnolenza, l'epistassi, il respiro ansioso, il capogiro, i disturbi organici, insomma, che toccano di frequente a chi viaggia per l'alta montagna o in pallone, son quasi sconosciuti in aviazione: dove anche non si percepisce il fenomeno del «mal di mare» altrochè in qualche fugace istante quando l'apparecchio ha degli improvvisi sobbalzi verso l'alto o durante il volo librato (vol plané): fenomeno però che dura pochissimo attesa la rapidità con la quale l'altitudine si va degradando specialmente nel raggiungere il suolo.

Piuttosto al giovane allievo incombe ai primi voli un disturbo insolito, inspiegabile che il dottor Falchi chiama «un senso inspiegabile di timore e di ansia, un senso di imbarazzo nella scelta e coordinazione dei movimenti».

Fra i requisiti che debbono considerarsi indispensabili per chi intende diventare aviatore il dott. Falchi stabilisce, come periodo migliore, un'età compresa fra i 25 ed i 35 anni ed un peso organico non superiore ai 75 chilogrammi.

Nè questo basta, l'allievo deve essere di robusta costituzione, senza tabe ereditarie, con percezioni sensorie visive ed uditive delle più perfette, con organi respiratori e movimenti cardiaci in ottima funzione.

Come controllo ulteriore si conviene che l'allievo compia un periodo di allenamento con vari mezzi: ascensioni in pallone libero, in montagna, guidare automobili in velocità, governare da solo una imbarcazione a vela! Ai suddetti coefficienti fisici debbono pure essere aggiunti dei coefficienti morali, quali sono il carattere non facilmente eccitabile o irresoluto, intelligenza pronta e tale che l'aviatore abbia sempre la dote che il dottor Falchi chiama «del coraggio guidato dal ragionamento».

* * *

Altra pubblicazione più recente del dottor Falchi riguarda «gli infortuni aviatori e dei mezzi di protezione per gli aviatori».

Come vedesi è anche questo uno degli argomenti più interessanti della pratica e degni di tutta l'attenzione di un medico.

Per quanto trattisi anche di un opuscolo succinto e riprodotto da un giornale tecnico quale è il giornale di medicina militare, pure vi si contengono osservazioni e notizie che possono interessare qualsiasi studioso.

L'A. esamina le cause che hanno determinato la «serie lacrimata e gloriosa delle vittime del volo», e le divide razionalmente in tre categorie.

Nella prima sono quelle dovute all'aviatore, ossia individuali: resistenze organiche ed attitudini talvolta adamantine che purtroppo, vennero a mancare per un attimo e produssero la catastrofe. Anche il coraggio ha le sue speciali sfumature e, così l'A. ci ricorda, ad esempio, un'esplorazione compiuta nella oscurità del cielo dal maggiore Piazza a Bengasi durante la guerra. Viaggio aereo impressionante, senza potersi dar conto dell'altitudini, nel quale sarebbe bastato un momento di apprensione e di indecisione per causare la catastrofe.

La seconda categoria delle cause è dovuta al motore od all'apparecchio, e qui l'A. accenna alla imperfezione dei motori ed alle probabilità di maggior danno fisico che possono derivare in una caduta a seconda del tipo del velivolo.

Il terzo gruppo di cause è costituito dagli agenti esterni: il vento, i risucchi, le nebbie, ecc.

Ed a questo proposito il dottor Falchi riferisce anche circostanze curiose, come, ad esempio, il fenomeno della «Fata morgana» che si presentò ripetute volte in Libia proprio innanzi all'aviatore dandogli un paesaggio finto di colline e di montagne laddove non era che deserto e cielo.

La seconda parte dell'opuscolo riguarda i mezzi di protezione dei quali l'A. passa in rassegna quelli che sono destinati a tutelare solo la vita dell'aviatore, e quelli che mirano alla incolumità dell'aeroplano e del pilota insieme.

Egli rileva la frequenza con la quale si sono manifestate fratture della base del cranio per urti durante un brusco atterraggio, e spende una parola di lode a favore dei «caschi» a difesa del capo.

Enumera le geniali forme di paracadute studiate per gli aviatori e narra dei prodigi di coraggio e di temerarietà di taluni che recentemente si lanciarono da aeroplani in corsa, ad altezze di 700-1000 metri, per esperimentare la caduta protetta.

Ma l'A. con quel senso di praticità che appare essergli proprio conchiude: «Secondo il mio modestissimo giudizio, il miglior mezzo di protezione, per ora è lo stesso aeroplano confortato da solida costruzione, dalla garanzia di funzionamento del motore, dal l'abilità del pilota».

* * *

Abbiamo accennato, così di volo, a questi scritti di un aviatore perchè la sua qualità di medico italiano dà un certo interesse di nazionalità che ha avuto significativo valore nel Congresso medico internazionale di Londra, dove fu posto per la prima volta, all'ordine del giorno un tema che interessava l'aviazione e gli aviatori.

Alcuni dicono che siamo appena all'inizio del problema aviatorio e ripetono, in prova, i grafici e le profetiche affermazioni di Leonardo.

Ma, intanto, il problema si è avviato più alla soluzione in un decennio che non in centinaia d'anni: oggi l'uomo si libra nell'aria proprio con quelle ali che Leonardo divinava, ma che non seppe comporre.

Siamo, invece, non all'inizio, ma nel periodo della giovinezza più promettente. A questo risultato hanno concorso le industrie progredite del secolo ventesimo che ci daranno tra non molto, l'aeroplano tipo che presenti tutte le garanzie di sicurezza nel volo.

Ma il perfetto aviatore, colui che dovrà essere la guida paziente e prudente del più veloce mezzo di comunicazione e di trasporto del secolo, sarà la bella creazione che dalla scienza dobbiamo attendere.

Il manoscritto di "Nanà" è stato ritrovato

NEW YORK, Agosto — Si è venuto a conoscere che il manoscritto del romanzo «Nanà», del grande letterato Emilio Zola, è nella biblioteca del defunto Pierpont Morgan. Il Governo francese, che ha tutti i manoscritti dello Zola, e la Signora Zola, vedova del defunto letterato, avevano fatto per un bel pezzo ricerca di detto manoscritto, ma invano.

Mr. Cameron, un amico della famiglia Zola, ora professore di francese nell'Università di Princeton, era autorizzato a fare ricerca in America, essendosi saputo che un librato parigino l'aveva venduto a un americano di cui non ricordava il nome. Per caso un amico di Cameron parlando con costui gli ha detto di aver notato il nome di «Nanà» nella lista dei libri posseduti dal defunto P. Morgan pubblicata da un giornale estero al tempo della sua morte.

Si crede che il Cameron ne farà al figlio del defunto finanziere formale richiesta. Non si sa come costui si regolerà tanto più che la richiesta è doppia sia dalla vedova Zola che dal Governo francese.

Case a.... vapore

Nei dintorni di Parigi esiste una casetta che rappresenta un miracolo dell'edilizia moderna, è stata costruita in otto ore.

Ora, benchè siamo nel secolo dei miracoli della industria e dei «records» di velocità, nessuno avrebbe immaginato che oggi sarebbe stato possibile la costruzione di una casa in così breve numero... di ore.

Eppure, grazie al cemento armato, non è più necessario invocare il potere misterioso di una fata per compiere tale prodigio.

Data la facilità di modellare il cemento armato come la cera, quando è liquido, è sorta un'idea, che da principio era sembrata bizzarra. Perchè, si era detto, non si dovrebbe, col cemento armato, fondere una intera casa, come si fondono i pezzi staccati?

I tecnici, impossessatisi dell'idea, hanno fatto diversi esperimenti e sono riusciti a montare uno stampo per i muri, per le volte, per le scale, per i pavimenti, per il tetto.

Le varie parti di questo stampo riunite hanno data la matrice, cioè la forma di fusione di una casa, una forma internamente vuota nella quale bastava mettere il cemento e lasciarlo solidificare per avere una rapidissima costruzione.

Il ferro nell'arte attraverso i tempi

Pare sia coll'affermarsi del Cristianesimo, e forse il sentito bisogno di adottare un metallo che si trovasse a minor costo e in quantità maggiore del bronzo, che servì di sprone ai primi maestri forgiatori ed agli architetti del medio evo nel cercare di trarre i primi lavori dove si vegga la luce dell'arte, e che qualche secolo più tardi ci porterà a veder lavori che superano quelli dell'oreficeria.

E' presso i Galli, i quali per i primi lo usano per le loro inferriate poichè queste presso i Romani sono di bronzo; che il ferro comincia ad avere forma d'arte, e sarà così la Francia che per la prima decorerà a rafforzerà le porte delle sue chiese con semplici ma belle decorazioni che si possono ancor oggi vedere principalmente nella Borgogna e propriamente nei pressi di Cluny, Macon, Bresse, Cormatin, ecc. Sono allora semplici volute, ma più tardi nel XIII secolo ci darà i suoi ferri stampati (su una forma fatta in ferro battuto veniva passato, replicate volte, il ferro ancor rosso che si voleva lavorare, battendolo poi sino a tanto che questi non avesse assunto la forma dello stampo) e ornerà con questo le inferiate a porte con figure d'animali, fiori e fogliami, come si può ancor oggi vedere su alcune porte di Notre Dame de Paris. Un bel cancello si può ammirare nel museo di Rouen e una bella decorazione in un mobile della sacristia nella Cattedrale di Nayon.

E malgrado che pure bei lavori attorno a questo tempo si abbiano nei Paesi Bassi (museo di Bruges, due serrature eseguite a traforo rappresentano animali che si combattono, teste di draghi eumane) e anche nella lontana Norvegia si può vedere la porta della Cattedrale di Drontheim, pure in Italia nulla di veramente notevole si sarà ancor fatto e non sarà che col XIV secolo che la vedremo portarsi a pari delle altre contrade.

E' questo il secolo del lavoro di martello, e benchè ancora sia la Francia quella che predomina, pure in Italia la Valle d'Aosta darà buoni lavori e fornirà forgiatori ai paesi Germanici ed all'Austria. Lavori di questo tempo si possono vedere al Museo Nazionale di Firenze ed al Museo Civico di Torino.

Col gotico il ferro battuto è al suo massimo sviluppo; è in questo stile che si vedono i primi lampadari in ferro. Le bandelle e le serrature acquistano una ricchezza tale da formare da sole il vero e proprio ornamento di una porta; il camino si trova arricchito ed ornato da splendidi alari che non mancheranno anche nelle più povere case, specialmente dell'alto Piemonte.

Non da meno degli altri paesi è l'Inghilterra in questo secolo, e uno splendido cancello si trova nel Duomo di Ely, e la Germania pare voglia emular tutte le scuole facendosi prima nel verismo; infatti si può oggi vedere nel Museo di Norimberga una ricca pobrta, martelli, borchie e bandelle per porta di una finezza ed eleganza di linee ed esecuzione eccezionali.

Siamo così venuti al Rinascimento; il lavoro col martello acquista maggior carattere e produce opere più vigorose; gli utensili per camino, gli alari, le molle, le pale, sono alle volte ricchissimi, mentre bisogna notare la ricchezza dei picchiotti, chiavi, lanterne, serrature, e, mentre il popolino ammette l'intervento del diavolo nella esecuzione dei magnifici ferri decoranti le porte delle chiese, il fabbro volge i suoi occhi pure alle armature che, da principio appena decorate di borchie, creerà più tardi col XVI secolo un'arte propria che, grazie alle finezze del cesello, si può chiamare l'oreficeria del ferro, che portò le officine della Germania, e specialmente quelle di Augsbourg, alla celebrità.

E però non è la Francia ancora che perde in questa arte, anzi, bene si riafferma col ferro battuto e repoussé completato più tardi dall'unione del cesello, così che avremo il ferro sbalzato e cesellato.

Si possono ammirare in vari Musei, ma specialmente in quello di Cluny, cofani dove tutte le raffinatezze di quest'arte sono state usate per la loro ornamentazione.

In Italia quattro sono le città che si contendono il primato in questo secolo, e specialmente nella decorazione delle armature, e sono Venezia, Firenze, Bologna e Milano, mentre non bisogna dimenticare che un italiano trionfa alla corte di Francesco I in Francia, e questo è il Cellini che del cesello è vero maestro.

Il 600, che pure tanto sconvolgimento porta nell'architettura e in tutti i rami della decorazione, segna per l'arte del ferro la decadenza, infatti i velluti suppliscono le armature per le quali sono sufficienti le maglie in acciaio più adatte anche alla mollezza degli uomini; le decorazioni stesse degli arnesi del camino, cioè pale, molle, alari vengono quasi tutte eseguite in bronzo e al ferro non resta più che l'inferiata od il cancello, poichè nemmeno la decorazione della porta non è più possibile. Dove ancora resiste questo metallo è nei Paesi Bassi; infatti si possono vedere nel Museo Tor in Bruxelles due ricchi alari ed una porta a bandelle quasi unica per la sua ricchezza in questo secolo.

E mentre sembra che il barocco abbia addormentata la Germania, la Spagna ci dà pochi ma buoni lavori a Siviglia, Cuenca, Toledo, e l'Inghilterra offre alla nostra ammirazione splendide ringhiere per scala a Granton, Salisburg, Gretton, ecc. ed è questa la volta dell'Austria che nella chiesa di San Carlo Borromeo a Praga ci mostra alcuni lavori eccellenti.

Se cancelli ed inferriate non ci offrono di studiare degli esecutori in Italia, certo trionfa la composizione sempre varia ed elegante principalmente in Piemonte e nel Napoletano.

Il secolo XIX, stazionario in tutte le arti applicate e che non ci diede che produzioni non sempre belle degli stili passati, pareva che col ferro fuso (ghisa), il quale in tanta parte era stato usato principalmente in cancellate e ringhiere, dovesse segnare la fine del ferro battuto, come il barocco aveva segnato la fine del cesello, e se pure qualche abilità straordinaria si era rivelata, questa non tornava ancora a vantaggio dell'arte.

Ed è così riserbato, si può dire, al 1900 il far rinascere il ferro battuto, poichè il risveglio di tutte le arti, il maggior amore e degli artisti decoratori e degli architetti verso le arti che devono completare e dar vita alla casa, nonchè l'incremento delle scuole professionali, fanno rinascere nei nostri artigiani l'amore al bello e li porta a darci lavori che per esecuzione e per composizione nulla hanno da invidiare ai lavori lasciati dalle antiche maestranze non solo, ma che affermano la nostra giusta evoluzione attraverso i tempi e in tutte le arti.

AFO VOLMI

Fra un sigaro e l'altro

Il gatto.

Il cane riguarda l'uomo come un dio: egli ha messo una volta per sempre nelle sue mani il proprio destino e, schiavo com'è, ubbidisce.

Il gatto — scrive l'«Eclaireur» in un articolo di G. Maurevert — invece non ubbidisce che quando gli piace e non vuole essere seccato.

Questo non impedisce al gatto di amare la casa ove è ben nutrito e ben trattato: ciò non impedisce a questo «infedele», portato lontano dalla sua casa, di traversare monti e valli per ritrovarla, di traversare anche dei fiumi, come ha osservato G. H. Fabre, per questo scopo. E ciò non impedisce neppure al gatto di lasciarsi morir di fame, come fece «Kroumir», il gatto favorito di Rochefort.

Gli antichi egiziani tributavano ai gatti gli onori divini. Quando morivano, la famiglia ne rimaneva desolata come per la morte del più caro parente ed in segno di lutto tutti si rasavano i sopraccigli.

Si imbalsamarono anche, e ad Abido, venti anni or sono in un ipogeo vennero trovati 75 mila gatti imbalsamati. Queste spoglie vennero comperate in blocco da un industriale, che le inviò in Inghilterra, ove, ridotte in polvere, servirono a fertilizzare i campi.

Quali servizi eccezionali procuravano i morbidi felini da esser tenuti in tanta considerazione nel vecchio Egitto?

Il perchè sta nel fatto che prima dei dottori Gersin, Kitasato e Simondo, gli egiziani avevano scoperto che il gatto è il miglior rimedio profilattico contro la peste, che essi simbolizzavano con la figura di un topo.

Il dottor Bochanan notò che nelle Indie inglesi, ove la peste è permanente, i villaggi rispettati dal flagello sono quelli in cui si trovano molti gatti.

Ma il gatto fu amato prima di tutto per la sua grazia. Quale è infatti in poeta che non ha cantato il gatto?

Ippolito Thaine, lo storico grave, consacrò dodici bellissimi sonetti ai suoi gatti. Pierre Loti ama i gatti in guisa da essere un vero discepolo del profeta Maometto, il quale preferiva tagliare un lembo della sua veste, sul quale riposava la sua gatta «Muezza», piuttosto che svegliarla.

Qualche anno fa, Loti venne nominato presidente di una esposizione di gatti che si teneva a Bordeaux, e per evitare gli onori che volevano tributargli, fece la seguente dichiarazione:

— Non si farà nulla di troppo semplice per il mio gusto, e il piccolo discorso che mi venisse indirizzato mi sarebbe di peso. Imitiamo i nostri amici di gatti, che sono degli esseri silenziosi. In che consisterà il mio ufficio di Presidente? Senza dubbio a incoronare i gatti premiati ed a baciarli.

* * *

Narra Amerigo Scarlatti in *Minerva* che allorchè Richelieu fondò l'accademia di Francia le donne di Parigi si agitarono e polemizzarono per sostenere il loro diritto alla conquista di qualche seggio, ma l'Accademia tenne duro, e non si lasciò vincere neppure dal furioso assalto dato alla vietata rocca nel 1863 con formidabili artiglierie, fra cui gli articoli scritti in proposito da Giulio Simon e da Giorgio Sand. Gli Immortali non vollero mai donne in mezzo a loro! Una sola volta poco mancò che si fosse derogato dal l'infrangibile legge per la signorina di Scudèri, autrice di romanzi sentimentali considerati ai suoi tempi quali capolavori. Ma la proposta di nomina ad «Immortale» della scrittrice, sebbene largamente appoggiata, cadde sotto i colpi dell'eloquenza di Charpentier, il quale, tra le altre cose, alludendo all'agrande influenza che le donne avevano allora e che del resto sempre ebbero sulle nomine ai posti vacanti dell'Accademia, osò domandare: «Non basta dunque che le donne abbiano il potere di disporre esse dei nostri posti? Se vengono anche a sedervisi che cosa rimarrà a noi uomini?». Più tardi le donne poterono tuttavia vantare una mezza eccezione fatta per la celebre pittrice Vigée Lebrun, la quale sebbene non considerata come membro dell'Accademia, vi ebbe nondimeno *ses entrées perpetuelles*, diritto che le venne concesso con speciale solennità. Se si considera che, sino a non molti anni innanzi, le donne erano escluse persino dall'assistere alle sedute pubbliche dell'Accademia, bisogna convenire che era un grandissimo onore quello concesso alla Lebrun. In Italia molte donne appartennero nei tempi andati, alle accademie morte e sepolte. Parecchie sono le donne socie onorarie e corrispondenti dell'Arcadia: ma questa è ormai una reliquia di accademia...

Il Travaso delle idee

Chi sono i sindacalisti?

Crediamo che tutti lo sappiano. In ogni modo hanno pensato essi a farsi avanti con un certo chiasso complicato da atti vandalici, sassaie, rotture di cordoni ed.... altro, in questi ultimi giorni di sciopero generale; ed or non c'è barba di.... ragazzino che non conosca il *babau* sindacalista che mette molta paura ma è perfettamente innocuo e rientra tosto nella scatola.... se non ha rotto anche quella.

Ne volete sapere di più? facilissimo, comperate il numero di domani del *Travaso delle idee* e fatevi le matte risate sugli argomenti anche più terribili, come sarebbero i seguenti:

Odor di polvere — Ma l'opposizione che fa? — La note extère — Il caso del soldato Are — Il Parlamento illustrato l'on. Faranda — La lamentosa istoria del povero maresciallo — L'Aida a Verona — La scuola delle domestiche — La questione di Cavalla — Cronaca Urbana — Oronzo E. Marginati contro il sindacalista — Le aspirazioni del proletario evoluto e cosciente — Pasquinata — La campagna elettorale — Tol-Tacatti-serico — Giuochi di società — Da Montecarlo, da Fiuggi e da Varese — Il nuovo principato di Albania — Nathan ai bagni — Come li cucineranno — Teatri — Ultime notizie — Idee travasate ecc. ecc.

Cronaca Tripolina

Note sulla Climatologia della Libia
in rapporto alle malattie

(Continuazione articoli precedenti)

2.) **Febbre gialla.** — Contro questa malattia le misure profilattiche debbono esser prese verso la puntura di una zanzara speciale, la « Stegomyia fasciata », a Tripoli molto numerose, e isolando immediatamente il malato a mezzo di zanzaniera affinchè la stegonyia non possa pungerlo e in seguito trasmettere l'infezione all'uomo sano. L'agente infettivo circola nel sangue soltanto nei primi 3-4 giorni, e la zanzara non è pericolosa che dopo 12-15 giorni dalla puntura infettante. Però questa malattia, per la costa libica non potrà facilmente essere temibile a causa delle eccezionali comunicazioni dirette dei piroscafi dalle regioni infette.

3.) **Colera asiatico.** — Dopo le recenti epidemie osservate in Italia e in Libia, quasi tutti sanno che cosa si debba fare per sfuggire al colera. Ricordiamo tuttavia che la malattia può trasmettersi col contatto diretto dei malati e a mezzo delle feci, vomiti, acqua alimenti crudi, mosche ecc. In tempi d'epidemia non si dovrà mai mangiare senza essersi prima bene lavate le mani con sapone e poi con soluzione di sublimato o di acido fenico: anche il viso dovrà spesso essere lavato con soluzione borica al 40 per 1000. Prima dei pasti sarà opportuno sciacquarsi la bocca con soluzione di acido cloridrico al 4 per 1000, anche al momento di andare a letto sarà bene di disinfettarsi le mani, specie se si sono tolte scarpe sospette.

Le case che hanno avuto un malato dovranno essere disinfettate coi vapori di zolfo e le capanne degli indigeni anche bruciate. Sarà bene di non fare uso di purganti, all'infuori del calomelano.

4.) **Malaria.** — La lotta contro questa malattia è basata sulla distruzione degli anofeli. Anche l'isolamento dei malati potrebbe, in casi isolati, essere di grande utilità, specie nelle regioni in cui essa non è molto diffusa ma nelle quali potrebbe diventare pericolosa per la presenza di queste zanzare. La distruzione degli anofeli non è sempre cosa facile nè possibile: occorrerà allora, proteggersi dalle loro punture a mezzo di zanzariere da letto, convenientemente fatta e corredata di veli e guantoni.

L'uso del chinino preventivo sarà anche della maggiore efficacia: in molti casi anzi è la sola misura protettiva che si possa adottare. I risultati ottenuti hanno permesso di constatare che con questa lotta bene organizzata in Italia non si muore quasi più di malaria. In colonia le condizioni di vita non permettono sempre di seguire norme convenienti: non sappiamo, però, che con un uso adatto di chinino se le febbri si manifestano, ordinariamente la loro gravità è straordinariamente minore.

La profilassi contro la malaria si è in molte colonie dimostrata come un potente mezzo di penetrazione pacifica fra popolazioni diffidenti che hanno finito per apprezzare l'utilità pratica di una saggia colonizzazione.

5). **Febbre tifoide.** — Pare che nei tempi antichi essa fosse meno diffusa tuttavia dalle statistiche del 1887 al 1910 i decessi per febbre tifoide sono di molto discese. Esse però rappresentano sempre un gravissimo danno economico, sia perchè la malattia è di per se molto lunga e di lunga convalescenza, sia perchè nel 1910 morivano ancora in Italia circa 9000 individui.

La febbre tifoide è molto pericolosa durante le operazioni militari coloniali: in Tunisia, nel 1884 se ne ebbe una prova: il fatto si constata anche per l'occupazione della Libia e nelle regioni delle Indie, Indocina francese, ecc.

La mortalità in colonia, è alquanto più elevata: occorre, dunque, la massima attenzione nella pratica delle misure profilattiche. Le feci del malato dovranno essere sempre disinfettate con latte di calce preparato di recente nella proporzione del 20 %, gli effetti d'uso debbono essere posti per qualche ora in soluzione di acido fenico o di sublimato prima di essere lavati e adoperati: sarà utile disinfettare spesso le mani e non mangiare crudità in tempi di epidemia. Il bacillo di Eberth si elimina colle urine durante un certo tempo: sarà quindi bene di far prendere al paziente dosi giornaliere di urotropina durante la convalescenza.

Contro la febbre tifoide si è usato da qualche anno la vaccinazione: essa ha già dato buoni risultati specie quando è fatta prima che le truppe siano inviate nelle regioni sospette.

A Tripoli la vaccinazione antitifica è stata eseguita fra reparti dell'82 reggimento fanteria accampato nei pressi dell'ospedale di Hamurangi [illegible] agosto 1912. Lo stesso [illegible] medico [illegible] opportuno [illegible] persone. Essa fu in seguito continuata dal capitano medico Rizzuti, dal quale si potranno presto conoscere con esattezza i risultati ottenuti.

In Tripolitania uno dei mezzi più frequenti d'infezione è stato l'uso dell'acqua dei pozzi, sebbene ordini precisi dei comandanti prescrivessero ai soldati di astenersene.

Le nostre truppe hanno mostrato, in questo, di non avere una sufficiente coscienza sanitaria: a ciò si aggiunge che un numero straordinario di ristoranti popolari si trovavano in così deficienti condizioni igieniche, in buona parte essi debbono avervi contribuito. Sono persuaso, infatti, che se bene essi hanno offerto ai soldati [illegible] della Bumeliana, per lavare le insalate, i piatti, bicchieri ecc. fu impiegata sempre acqua dei pozzi o delle cisterne non bollita.

DOTT. D. A. MAZZOLANI

Cavalieri delle tenebre messi in fuga

Stanotte ignoti ladri si recarono a visitare la fabbrica di mattoni di proprietà della ditta Vitolo e C. in Sciara Azizia numero 151. Però nell'atto che iniziavano le loro operazioni furono sorpresi dal custode addetto alla sorveglianza della fabbrica il quale inseguì per un pezzo i furfanti senza poterli raggiungere.

La pubblica sicurezza indaga.

Porto abusivo di coltello

Iersera due agenti di città dichiararono in contravvenzione certo La Porta Giuseppe fu Salvatore di 30 anni nativo di Raffadale « Girgenti » perchè lo trovarono in possesso di un coltello a serramanico di genere proibito che portava con se senza giustificato motivo.

Un audace furto

Stanotte il delegato signor Pont a capo di un pattuglione composto di guardie coloniali in una delle zenghet di sciara Riccardo Cassar e precisamente accanto alla moschea Ben Hag notò aperto il negozio del signor Grasso Paolo fu Pasquale di 32 anni dolciere nativo di Acireale.

Evidentemente il negozio era stato forzato ed aperto dai ladri lo avevano accuratamente visitato: perciò il funzionario a mezzo di una guardia fece subito avvertire il proprietario.

Difatti da un minuzioso controllo fatto si potè accertare che i ladri avevano rubato ed asportato dolci, liquori, biancheria ed altri generi per un valore di parecchie centinaia di lire.

Il funzionario ha disposto attivissime indagini per assicurare alla giustizia gli audaci manigoldi che da qualche giorno pur nonostante della indefessa sorveglianza da parte della Questura hanno intensificato le loro gesta ladresche.

Diffida

L'ingegnere architetto Ettore B[illegible]lti tiene a dichiarare che egli non risponde delle pendenze di qualsiasi genere lasciate qui in Tripoli dal signor Michelangelo Balldi.

Un lutto

In Atripalda (Avellino) domenica scorsa cessava di vivere il signor Stanislao Matarazzo.

Al figlio Cav. Antonio Matarazzo, Cancelliere Capo di questa Corte di Appello, al quale è mancato perfino il conforto di riabbracciare la salma adorata, giungano le più vive condoglianze della Magistratura tripolina e della famiglia de « La Nuova Italia ».

Ringraziamenti

Ringrazio caldamente i Signori On. Avv. Martini, Scaccimarro ed in generale tutti quelli che con la loro presenza onorarono la salma della mia amata Adele, accompagnandola fino all'ultima dimora.

Tripoli 20 agosto

G. de Zandonat

Audace Club Sportivo "Capitano Verri,,
Sezione filodrammatica

Continuando l'indisposizione della prima donna, si avvertono i soci che domenica ventura, non avrà luogo la rappresentazione annunciata.

Sabato 23 alle ore 21, nei locali del Club si riunirà un'assemblea generale straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

Si pregano tutti i soci di non mancare.

BOLLETTINO METEREOLOGICO
del 19-20 Agosto 1913

Barometro 763.1 [illegible] Pioggia mm. 00.

× × ×

Barometro 761.4 Termometro minima 21,6; massima 31.8 [illegible] velocità in km [illegible] direzione N W [illegible] Pioggia 00

Apertura del servizio merci ferroviarie al pubblico

Dal 27 [illegible] Tripoli Zanzur, Tripoli Ain Zara Tripoli Gheduia Azizia, Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a detta[illegible] ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia ore 6 — 15 40
Tagiura ore 7 — 17 10
Zanzur ore 6 25 — 15 40
Ain Zara ore 7.30 (1).

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9 32 — 18 12
Tagiura ore 11 10 — 18 25
Zanzur ore 10 39 — 18 52
Ain Zara 10 30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

ARRIVI

Martedì, ore 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit

Mercoledì id 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria, Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and

Mercoledì 15.50 (Catania) Siracusa linea IIb and

Giovedì 11 5[illegible] Genova, Spezia Livorno, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa Malta linea XII and

Venerdì ore 14 Napoli, Palermo, Trapani, linea V and

Sabato ora 5.30 Misurata Sliten, Homs linea XIII rit

Domenica ora 15.50 — (Catania), Siracusa linea II and

Domenica ora 21 30 — Zuara linea XIV rit

PARTENZE

Lunedì, ore 9 Siracusa (Catania), linea II rit

Mercoledì ore 11 Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit

Mercoledì, ore 16 Djerba, Gabes, Sfax Medhia, Monastier Susa Tunisi, Pantelleria Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit.

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and

Domenica, 8 — Trapani, Palermo,

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA FIDANZATA DI CLAUDIO
Novella di J. MARY

La campagna, da lungi, saliva dolcemente sparsa di trifogli, di prati, di grano e di avena, dei massi scuri di peri e di meli spiccavano sulla luce viva che il sole cocente spargeva su quell'ampio [illegible] Un picchio di [illegible] bosco, da cui emergevano [illegible] dei massi enormi di granito, si univa alla foresta che chiudeva l'orizzonte. Dei fiocchi di nebbia, che sembravano strappati ad un velo [illegible] volavano sui prati e [illegible] ai piedi delle colline, scacciati dal sole.

Una pace, una tranquillità scese nell'anima di Cardenal, la sua fronte si rischiarò, un sospiro di sollievo, di benessere, gonfiò il suo petto.

— Starò volentieri qui, — mormorò egli.

E il suo sguardo, riportandosi su quella camera piccola e umida sembrava dire:

— Si, sono povero; sarò forse infelice: ho delle tristezze che nessuno vedrà, delle amarezze che nessuno supporrà, delle simpatie e delle ripugnanze che saprò tenere nascoste; ma immagino che troverò dei momenti di felicità. Il mondo non li indovinerà: sarò solo a conoscerli e ne godrò con egoismo. Nel villaggio avrò degli odii da evitare, delle lotte da sostenere, ma qui troverò la calma per lavorare, un riposo profondo e sconosciuto che mi darà la forza.

S'[illegible], chinò la testa fra le mani e si mise a riflettere.

Non ignorava nulla della difficile situazione che gli era stata fatta. Sebbene possedesse un titolo, che avesse un carattere ufficiale, che fosse incaricato di una missione regolare da un'autorità del cui diritto non si poteva dubitare, non aveva però una fiducia di riuscita. Era sicuro che nessuno lo aiuterebbe fra quelli che avevano influenza a Neuville, anzi fra questi soprattutto avrebbe incontrato delle antipatie, ma essendo prevenuto, poteva agire con prudenza, con circospezione, con abilità.

Egli uscì e si diresse verso la casa del sindaco.

Aveva esitato tra il signor de Fohè e l'abate Quevul. Conosceva troppo i piccoli amor proprii e le piccole divisioni dei paesi per ignorare che dalle sue visite dipenderebbero forse le sue future relazioni con le autorità. A chi dare la preferenza? Al rappresentante dell'autorità civile, al magistrato del comune, od al rappresentante dell'au[illegible] [illegible] interessi spirituali?

Per quanto si sia fatto per separare il terreno di queste due potenze, esse [illegible] spesso. Non [illegible] aveva offerto in compendio, durante i primi anni dell'impero, dopo il colpo di Stato, lo spettacolo di queste lotte che la storia raccolta su [illegible]. L'autorità preponderante del sindaco è indispensabile [illegible] nuto il rispetto degli atti emanati dai poteri pubblici. Questo rispetto rimonta di scalino in scalino, fino al governo.

L'[illegible] e l'autocrazia del signor Quevul [illegible] si accordavano con la legale inferiorità che lo collocava di fronte al sindaco ed egli aveva reagito con tutte le sue forze, ne seguì una lotta ove il signor Fohè, [illegible] per essere vinto.

Il signor Quèvul voleva regnare. Egli regnò. E fu [illegible] vinto, al magistrato municipale, che Claudio fece la sua prima visita. Questa risoluzione era uno sbaglio per il presen[illegible] [illegible] signor Fohè, pure doveva qualche volta pensare con tristezza a questa autorità che le sue deboli mani [illegible] lasciata sfuggire. Un'energica volontà, dominando la sua debolezza, gli offrirebbe forse l'occasione di una rivincita, il mezzo per cicatrizzare la ferita della sua vanità.

Introdussero Cardenal in una anticamera scurissima che serviva, nei giorni ordinari, da camera da pranzo e nello stesso tempo da cucina: era ingombra di utensili di servizio. Vicino al fuoco un immenso barile riempito a metà di cenere indicava che era il giorno del bucato. Alcune donne spazzavano le scodelle del pasto, [illegible] le pentole in un angolo, accomodavano la biancheria o versavano sulla cenere della lesciva, le scodelle piene di acqua calda, che traversavano la biancheria e cadevano, goccia a goccia, in un caldaio, da un buco perforato in un fondo al barile.

Il signor di Fohè prendeva il caffè, [illegible] tre coltivatori dei dintorni, venuti a Neuville per il mercato, che egli aveva invitato a colazione. Una signora grossa coi capelli bianchi, dall'aspetto benevolo, andava e veniva dalla cucina [illegible] la signora di Fohe.

Quando il sindaco sentì pronunciare il nome di Cardenal, fece un movimento e alzò gli occhi. In quel momento Claudio si inchinava e lo salutava. [illegible] rono con le loro sedie, guardando curiosamente il giovane, con una specie di strana attenzione.

— Ah! Voi siete il signor Cardenal, il nostro nuovo istitutore, — disse il signor di Fohè. — Sedetevi, appunto ora si parlava del vostro arrivo a Neuville: sedete dunque, volete forse [illegible] Caterina, dov'è [illegible] del caffè: signor Cardenal, ne prendereste una tazza?

(continua)

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 233. — PRIMA EDIZIONE — Venerdì 22 Agosto 1913

Saggezza passata

Perduta l'egemonia politica in Europa, piegata dalla spada tedesca, evirata per strappamento infertole di due belle provincie, isterilita nelle viscere delle sue popolazioni rifiutanti maggiori braccia e maggiori intelligenze alla Patria, la Francia non piega ma con azione continuata, metodica e scaltra lotta fatica da quarantacinque anni ad ingrandire lo Stato ed a ripopolare il suo suolo. Alle provincie perdute della frontiera dell'Est ella contrappone con fierezza i territori dell'Africa equatoriale, dell'Africa occidentale ed ora del Marocco, alla spaventosa diminuzione di sangue e di intelligenza francese ella contrappone l'arma affaristica del capitale e l'arma offertale dall'esercito coloniale africano. Essa conta ormai orgogliosamente dieci milioni di chilometri di nuovo territorio e 220.000 uomini neri pronti a portarsi su quella frontiera europea che potrebbe essere minacciata.

Essa guarda con compiacenza e con orgoglio alle nuove conquiste ma pur tuttavia non si sente sicura. E nella politica internazionale appena sorgono minaccie o competizioni fra altri stati, o affermazioni di altri popoli ella aguzza l'occhio, si rizza sulla punta dei piedi, palpita, e agita, freme, si impazienta, si inquieta, abbandona la calma, grida da mille bocche, diffida degli alleati, lancia sfide agli amici e compie gesti iracondi e vuoti.

Condotta di Stato forte, o morbosità di Stato malsicuro?

Quale potenza reale le hanno portato le sue colonie? Quali speranze di aiuti può trarre dalle sue popolazioni indigene?

Riteniamo sufficiente il porre le due domande per dare le due risposte.

Colonie a 2/3 desertiche per 3/4 spopolate, di mani francesi sulle quali si diffuse anche il capitale francese, è dubbio possano avere il valore effettivo proporzionale alla superficie del territorio. Quand'anche un popolo possedesse una superficie pari a tutta quella della terra ma non vi potesse poi per ogni angolo, per ogni insenatura e su ogni montagna distendere il segno e la mira dello spirito nazionale, esso vedrebbe ridurre il suo possesso ad una affermazione platonica e sterile antipatica agli altri, perchè porterebbe unicamente lo stigma di un cieco divieto.

La forza nera vagheggiata dal colonnello Mangin, sostenuta con ardore patriottico utopistico da alcuni ufficiali ed uomini politici francesi trova sul suolo stesso francese dei forti oppositori in coloro che non abbacinati dal facile sogno ricordano che già oggi i Tunisini ed Algerini, si rifiutano di marciare al Marocco e che i 200.000 uomini, essendo in Africa, dovrebbero prima di tutto essere portati in Francia attraverso ad un Mediterraneo che, almeno per 30 o 40 minuti, potrebbe non essere interamente francese.

L'orgoglio francese non potrebbe sperare di attingere maggiori cime al pensiero ed alla speranza di salvare il suolo patrio colle tribù e le orde del Sahara, dell'Uadai e del Congo!

Ma tutta questa debolezza è ben nota alla coscienza popolare francese. E da questa coscienza proviene la morbosità della politica internazionale della « Grande Nazione ».

Orgogliosa del passato remoto, piegata e piagata dal passato recente essa combatte quando meno con corpi ciechi e pericolosi e la sua politica diventa torbida e la sua condotta diventa folle. E mentre s'illude di rafforzare lo stato subisce Faschoda, è sconfitta ad Agadir, è biasimata ed abbandonata dalle due consocie nella ditta « triplice intesa ». Con malvolere ma con inquietudine essa è costretta a meditare sulla marcia potente e silenziosa delle due province che ne dividono i confini dal mar del Nord alle regioni del Tibesti e del Borku.

Il filosofo può chiudere le sue meditazioni sul duro periodo ora attraversato dall'Europa con una sicura affermazione: la saggezza francese fu.

Fufo

Nei Balcani

Il passaggio del Maritza e le Potenze

COSTANTINOPOLI 21 ore 10

Varie ambasciate in seguito alla notizia dell'avanzata dei turchi oltre la Maritza invitarono energicamente la Turchia a non oltrepassare i limiti fissati dalla nota del 19-7.

Molti abitanti di Dedeagatch fuggirono in seguito alla notizia della prossima occupazione da parte della Bulgaria. I consoli chiesero all'ambasciatore l'invio di navi a protezione delle proprietà straniere. I bulgari occuperebbero la città il 28 agosto con la presenza degli addetti militari per evitare nuove voci di eccessi bulgari.

I turchi si debbono ritirare dietro la linea Enos - Midia

VIENNA, 22 ore 1,40 — La «Neue Freie Presse» dice che le potenze concentrarono una nota collettiva alla Porta invitandola a ritirare le sue truppe sulla linea Enos-Midia minacciando in caso contrario di togliere alla Turchia ogni aiuto finanziario.

La Grecia guarda i domini bulgari

ATENE, 22 ore 1,40 — La Grecia accolse la domanda della Bulgaria circa una proroga nell'occupazione di Xanti, Gumulgina e Dedeagatch sino all'arrivo delle truppe regolari e delle autorità Bulgare.

Ortakeni non vuole i bulgari

COSTANTINOPOLI, 22 ore 1,40 — Secondo i giornali un debole contingente Bulgaro avrebbe attaccato gli avamposti turchi presso Ortakeni avendo 100 morti e 170 prigionieri. I greci di Ortakeni decisero di emigrare se la Bulgaria la occuperà.

Dall' Italia

Un disastro ferroviario sulla linea Roma-Napoli

NAPOLI, 21 ore 10.30 — Stanotte il direttissimo proveniente da Roma deviò a Poggioreale. La macchina, la vettura postale e il bagagliaio si rovesciarono, una parte della prima vettura viaggiatori si fracassò: sono morti il capotreno il macchinista e un individuo non identificato. I feriti sono dieci.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta, tutte le autorità si recarono nella notte stessa a visitare i feriti.

× × ×

NAPOLI, 22 ore 1,40 — Le vittime del deviamento sono tre, il fochista Benvenuto essendo soltanto ferito. Tutti i feriti migliorano.

× × ×

NAPOLI, 21 ore 19,5 — Secondo le ultime constatazioni, nel disastro ferroviario di stanotte al quadrivio di Poggioreale i morti sono 4 di cui tre del personale ferroviario e l'altro un tedesco Carlo Rensech domiciliato da vari anni a Napoli.

I feriti sono nove.

Il principe Giorgio a Parigi

BRINDISI, 21 ore 19,5 — Il principe Giorgio di Grecia è qui giunto a bordo del « Peloponneso ». E' ripartito diretto a Parigi.

L'atto eroico di un marinaio

ROMA, 22 ore 1,40 — Il foglio degli ordini del Ministero della Marina segnala l'atto eroico del marinaio della nave « Regina Margherita » Paolo Grasso annegato per salvare un compagno caduto in mare per ricuperare un salvagente e che fu poi salvato dalla lancia della stessa « Regina Margherita ».

Soldato decorato

SUBIACO 21, ore 1,51 — E' stata consegnata solennemente la medaglia al valore, al soldato di fanteria Domenico Eipondia che si è segnalato nella battaglia di Z...

Una nuova linea di navigazione Napoli - Siracusa - Alessandria

SIRACUSA, Agosto

Con il prossimo settembre verrà istituita una linea di navigazione celere tra Napoli-Siracusa-Alessandria d'Egitto.

I piroscafi, che saranno della portata di settemila tonnellate cadauno e che avranno la velocità oraria di diciotto miglia all'ora, toccheranno questo porto ogni dieci giorni e si soffermeranno soltanto tre ore.

Contrariamente a quanto era stato affermato giorni addietro, non faranno scalo a Malta, ma da Siracusa andranno, direttamente ad Alessandria d'Egitto e così nel ritorno, da Alessandria a Siracusa.

Il felice volo di quattro idrovolanti

VENEZIA 20, ore 18 — Sono partiti per Rimini 4 idrovolanti scortati da due caccia torpediniere. Il primo arrivato felicemente è stato quello del comandante Ginocchio che ha pilotato un apparecchio Borel con passeggiero l'ing. Guidoni.

Zone di rifugio per la selvaggina stanziale

ROMA, 21 — Allo scopo di costituire zone di rifugio e di ripopolamento per la selvaggina stanziale in talune foreste inalienabili dello Stato, il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, on. Nitti, ha emanato un decreto col quale le foreste inalienabili di « Somadida » (Belluno); « Fontana » (Mantova), « Boscolupo » (Firenze), « Follonica » (Grosseto), « Camere Chiuse della Sila » (Cosenza), « Bultei Anela, Bono e Bottida » (Sassari), sono costituite in riserve di ripopolamento per la selvaggina.

In dette foreste sarà vietato a chiunque di esercitare la caccia in qualsiasi mezzo.

Saranno emanate speciali disposizioni perchè il divieto di caccia sia osservato e per favorire il ripopolamento.

Al decreto in parola sarà data pubblicità dalle Prefetture di Belluno, Mantova, Firenze, Grosseto, Cosenza, Sassari e nell'albo dei Comuni in cui le suddette foreste inalienabili sono situate e dei Comuni contigui e prossimi ad essi.

Una donna che tenta d'annegare il suo bambino

(Per lettera)

TORINO 17.

L'orribile fatto è accaduto ieri verso le 17 in riva al Po presso il ponte Umberto I.

Parecchie lavandaie colà intente al loro lavoro avevano notato la presenza di una donna, la quale pure stava lavando, ed aveva con se un bimbo che piangeva.

Fu appunto il pianto del bambino che attirò in particolar modo l'attenzione delle lavandaie, le quali improvvisamente levarono grida di orrore e di sdegno. Esse avevano visto la donna sconosciuta, la quale tenendosi al riparo di un ombrello aperto e appoggiato sul terreno, spingeva la sua inconscia creaturina nell'acqua coll'intento evidente di farla affogare, salvo poi a simulare una disgrazia.

Già il povero piccino spinto dalla madre snaturata era entrato nell'acqua fino a mezza vita, quando le lavandaie furibonde si slanciarono verso la sciagurata donna e le strapparono la vittima innocente.

Certa Frattagli Anna di Alfredo maritata Ammone, d'anni 25, abitante in via Moncalieri n. 41, essendo alla finestra della sua abitazione, visto quel trambusto e udito quel confuso vociar di donne, discese rapidamente le scale e accorse verso il gruppo che circondava la delinquente e minacciava di linciarla. Una delle donne, certa Riz Maddalena abitante in via della Brocca n. 4 aveva tolto in braccio il piccino che aveva la veste inzuppata d'acqua. Il bambino, a cura delle donne stesse, fu mutato d'abiti.

Poi la Frattagli impose alla madre snaturata, che ubbidì passivamente come un automa, di seguirla alla sezione di P. S.

Colà la sconosciuta dichiarò di essere Bertinelli Marcellina di Giuseppe da Baldissero Torinese, d'anni 32, abitante in via Thesauro n. 3 piano terreno.

La Bertinelli fu accompagnata in arresto alla Questura, dove fu interrogata dal delegato signor Ganarotto. Essa sembrava quasi inconsapevole della gravità del delittuoso attentato compiuto. Il suo contegno non era quello di una creatura cinica, ma piuttosto di una pazza morale come la chiamano gli psichiatri.

La Bertinelli dichiarò senza reticenze, senza ricorrere a fine espressioni di commozione o di pentimento che aveva voluto far morire il bambino perchè questi « era cattivo e piangeva sempre » e perchè era disperata di una vita di stenti, di miseria.

E dichiarò: « Da due anni convivo con certo Abrardi Pietro calzolaio. Il bambino che si chiama Cesare è nato il 2 agosto 1912. Si soffriva tutti e tre di una disperata miseria, perchè l'Abrardi ha scarso lavoro. Dobbiamo tre mesi di pigione al padrone di casa. Il bambino piangeva e piangeva.

» Ho pensato che era meglio sbarazzarsi di lui. Sarebbe stato uno di meno a stentare la vita. Però devo confessare che il mio compagno, l'Abrardi, voleva molto bene al piccino e mai, nado la miseria lui non mi ha mai suggerito di far male al bambino. E' stata una mia idea quella... un'idea che mi tormentava il cervello..... Oggi sono andata al fiume per lavare... il piccino strillava... mi era diventato insopportabile. L'idea, quell'idea nera tornò all'improvviso, mi dominò. Allora ... dietro l'ombrello per non essere vista.... e spinsi il bambino nell'acqua.

La Bertinelli ha completata la tragica confessione dicendo che molti anni addietro in seguito ad un'altra unione illegale le nacque una bambina, che fu affidata all'Ospizio dell'infanzia abbandonata, ed ora conta undici anni.

La Bertinelli è stata tradotta alle carceri.

In Questura si recò anche l'Abrardi, un pover'uomo sui cinquant'anni, che aveva l'aria intontita sia per la miseria d'ogni giorno sia per quest'ultima disgrazia. Egli chiese al delegato Ganarotto se non avrebbe potuto accompagnare a casa la Bertinelli, che avrebbe poi riconsegnata alla Questura oggi!

Il disgraziato bambino, preso in consegna dalla Frattagli, le fu ancora lasciato in provvisoria custodia.

Gli avevano dato del latte e della pappa e si era saziato come forse poche volte in un solo triste anno di vita. Ignaro, fortunatamente, del suo triste destino, ieri sera si era addormentato tra le braccia della buona donna, che ne aveva preso cura, mentre gli uomini della legge interrogavano la madre colpevole... Si era sfamato il piccolo disgraziato, che ha l'aspetto gramo e sofferente dei bambini mal nutriti, e perciò non era più « cattivo » e non piangeva più...

Dall'Estero

Un attentato ai sovrani di Rumania

PARIGI, 22 ore 1,50 — Il « Temps » ha da Berlino che i sovrani di Rumania durante una gita in automobile nei dintorni di Sinaja sono stati aggrediti da banditi armati di rivoltella. L'automobile spinta a gran velocità sfuggì all'aggressione.

I riservisti tedeschi in congedo

VIENNA, 21 ore 19,5 — Il congedamento dei riservisti è cominciato: si preparano a loro splendidi ricevimenti.

Il generale Caneva decorato da Francesco Giuseppe

VIENNA, 22 ore 1,50 — La « Militarische Rundschau » reca che l'Imperatore, conferì al gen. Caneva la Gran Croce di Santo Stefano ed all'addetto Albricci, al capitano Franchini e al tenente Della Chiesa altre decorazioni.

Un grave inconveniente ai tiri della marina austriaca

VIENNA, 21 ore 19 — La « Militarische Rundschau » ha da Pola che durante i tiri di prova al campo di tiro della marina a Saccorgiane, si ruppe l'otturatore di un pezzo di artiglieria da 305.

Tre sottocannonieri sono rimasti uccisi e vari altri feriti tra cui gravemente il Viceammiraglio Wellenburg che dovette subire l'amputazione di tutte e due le gambe.

La costituzione autonoma sospesa in Boemia

VIENNA, 21 — In Boemia, la provincia dell'Austria più ricca per le molte e fiorenti industrie, per la fecondità dei campi e per la intensità agricola si combatte una fiera lotta nazionale tra tedeschi e czechi.

Da cinque anni la Dieta, cioè il Parlamento provinciale (poichè in Austria le Provincie godono per i pubblici affari amministrativi di una certa autonomia, non funziona per l'ostruzionismo della minoranza tedesca: essa non ha potuto quindi votare nuove imposte e la provincia era prossima al fallimento.

Mancavano i fondi per gli impiegati provinciali, per gli ospedali, per i pubblici servizi. Il Governo centrale di Vienna invece di procedere ad una pacificazione delle due nazionalità contendenti, emanò un decreto imperiale che sospende provvisoriamente la costituzione autonoma della provincia e vi sostituisce una amministrazione burocratica formata di soli impiegati del Governo centrale. La provincia perde così la sua autonomia. Così trionfa la reazione feudale clerico-militarista-burocratica.

Gli czechi cominciano a non riconoscere le nuove Autorità statali ed in parecchie città avvengono violente dimostrazioni e nei comizi dichiarano di non volere pagare le imposte che saranno decretate dalle nuove autorità.

Erraisuli a mal partito

MADRID 21 ore 19 — Si ha da Tangeri che la colonna Silvestre si è impadronita di una parte delle forze di Erraisuli.

Trento si prepara ad onorare il vero ideatore del canale di Suez

TRENTO 21 — Trento si accinge ad onorare solennemente l'illustre figlio Luigi Negrelli ... ... to a tante opere di grande importanza.

Basti dire che egli fu il vero ideatore del canale di Suez, di cui ad altri andò ingiustamente tutto il merito.

Le onoranze a Luigi Negrelli sono state promosse dagli ingegneri trentini ed in questa occasione i giornali locali rievocano la nobile figura e la laboriosa vita del loro ... collega.

Luigi Negrelli, nato a Fiera di Primiero, nel 1799, dopo aver studiato a Innsbruck, entrò nell'amministrazione dello Stato. Ma poi lasciò l'Austria e fu a Zurigo, sino al 1848, come capo dell'ufficio edile. Molti ponti svizzeri, come il viadotto di Losanna e il gran ponte di Berna, sono opere del Negrelli.

Tornato in patria, fu preposto ai lavori del Veneto, e a lui si debbono: la regolarizzazione dell'Adige e del Po, la costruzione di importanti strade, la diga meridionale di Malamocco, le ferrovie Vicenza-Verona-Bergamo, e Verona-Bolzano. Per queste sue segnalate benemerenze l'Imperatore d'Austria gli conferiva l'ordine della corona ferrea e la nobiltà dell'Impero. L'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, l'Accademia veneta di belle arti in Vienna e l'Ateneo di Bergamo lo vollero fra i loro soci.

In seguito l'ing. Negrelli fu chiamato a Vienna al Ministero del commercio e gli fu conferito il titolo di consigliere ministeriale e nominato ispettore generale delle ferrovie austriache.

Nel 1846 si fondò a Parigi la Société d'Etudes du Canal de Suez della quale fecero parte l'inglese Stephenson, il francese Talabot e il nostro Negrelli, il quale aveva già espresso più volte la sua ferma convinzione che non vi poteva essere dislivello alcuno fra i due mari. Il Talabot invece aveva già elaborato il suo progetto di canale tipo Lepère, a doppie chiuse, che doveva essere alimentato dalle acque del Nilo, tutto contrario al parere del Negrelli. Per fare nuovi rilievi fu mandata sopra luogo una Commissione per prendere accurate misure, frutto delle quali si fu che il dislivello si ridusse a 18 centimetri. Il Negrelli riportò così piena vittoria e fu accettato il suo progetto, quello cioè di un canale diretto senza chiuse.

Il burrascoso 1848, l'opposizione inglese e la guerra di Crimea rallentarono i progressi del grandioso progetto che questi aveva ideato.

Il primo colpo di piccone per l'apertura dell'istmo fu dato dal Lesseps il giorno 25 aprile 1858, sette mesi prima che si ponesse mano all'opera. Così tutto l'onore e la gloria di un ingegno trentino che aveva ideato il canale di Suez passò al Lesseps.

IL ROMANZO DI RODI

ANTHY

Anthy è il titolo di un nuovo romanzo di Guido Milanesi, il « Romanzo di Rodi » (1) uno di quelle opere che per lo studio dell'evoluzione artistica di un novelliere sono come una tappa, dove, per il critico e gioia fer- [illegible] il cammino percorso, con gaudio, d'artista, e traendo gli auspici su la strada che egli percorrerà ancora, [illegible] di novelle [illegible] nell'avvenire. Il Milanesi era già simpaticamente [illegible] ufficiali di marina, e [illegible] e molto riguardo, interessante [illegible] quel corpo vivace che è la nostra marina militare, verso la quale si sono appuntate, in questi ultimi due anni [illegible] trepidazione le nostre speranze e la nostra fede di [illegible] nella grandezza della patria. In questo ambiente il moto è [illegible] continui viaggi di istruzione, di circumnavigazione, di crociera, [illegible] di brevi o lunghe stazioni negli arsenali e nei bacini per raddobbi, pulitura di carene, disarmo, o nei porti militari per il rifornimento di [illegible] oggi in una città li dà uno specchio dal fra- [illegible] dopo un mese in una bella florida delle Antille, in lotta con la bora dell'Adriatico e con i tifoni dal [illegible] dei tropici attraverso le insidie delle [illegible] banchi sabbiosi e delle [illegible] madreporiche. La compagnia è varia per tipi e per numero, equipaggi di centinaia di marinai, come su le [illegible] ufficiali che lasceranno la vita al polo o che lanceranno lo scafo agile della loro torpediniera a un folle volo nella fame dell'azione e della vittoria, uomini che continuano la tradizione [illegible] dalla funzione, ognuno con una propria seri o burloni, [illegible] al luogo, l'umore, [illegible] in un circolo di [illegible] in uno scalo d'Oriente, gentiluomini scapestrati a Tientsin o a Rio de Janeiro, pronti ad [illegible] a La Canea, per ogni altro ri- [illegible] quel resto dell'umanità [illegible] o tra le zolle [illegible] le rocce aspre delle [illegible] nella lunga assenza [illegible] sentimento nostalgico [illegible] con mille [illegible] per risolver [illegible] in uno scatto [illegible] e a questi [illegible] soffre, de- [illegible] della lontananza de- [illegible] nel [illegible] con un sogno infran- [illegible] lacrima trepida nel [illegible] di tutti gli umili che [illegible] dai lidi deserti, dalle [illegible] nei semafori e nei fari. [illegible] gli anni dell'attesa, [illegible] prora e gettava la vita verso quella Libia che fu romana un giorno. All'orecchio del novelliere giungeva la voce della patria che in- [illegible] il marinaio è pronto [illegible] latine trepidò non per sè ma per i suoi compagni [illegible] andati a una mar- [illegible] Anthy ».

* * *

[illegible] Rodi [illegible] maggio, dinanzi alla Prefettura del comando italiano, all'ombra dei platani e fra il canto delle cicale, un gruppo di donne turche e di bambini [illegible] aspettano accoccolati, immobili e in silenzio, nella speranza vana della liberazione dei loro congiunti detenuti per reati comuni. Un giovane sottotenente di vascello, Enzo Sangardi, della « Climene » fa chiamare di tra il gruppo un ragazzo, Sain Cin Ali, una qualche cosa fra la spia e l'interprete, anima corrotta e [illegible] che i detenuti [illegible] trasportati nell'Asia Minore. Enzo fa dire dal ragazzo alle donne e si ferma a guardare, ammirando, il generale Ameglio, che esce dalla Prefettura, alto, al sommo della scala e [illegible] una mirabile visione, il giovane [illegible] de la Giuliana, la Berka, Bengasi lontana, così che, pieno il capo di ricordi [illegible], Enzo, accompagnato da Sain Cin Ali, scende verso la marina tra la miseria mobile di ebrei e di greci e la solennità fastosa e grave dei monumenti. Alla porta di S. Paolo una lunga fila di carri militari lo costringe a fermarsi, proprio a faccia con una donna e una ragazza che venivano in direzione contraria alla sua. Buon giorno, signore — gli disse la ragazza [illegible] li incita « Anthy — disse Sain Cin Ali. Alla vista del piccolo interprete Anthy (nome [illegible]) come il nostro « Flora » [illegible] guarda Enzo con occhi maravigliosi [illegible] appoggio, aiuto. La fila dei carri finisce passa un ufficiale di cavalleria che guarda il gruppo e ammicca sorridendo; Enzo rimasto solo, [illegible] le spalle e continua il suo [illegible] berto Ademolli, parlandogli di un mondo di cose di Rodi, di Ameglio, di una magnifica traduzione di Pindaro, mandatagli da Ettore Romagnoli [illegible] finchè è chiamato da Anthy, [illegible] nosce il greco malissimo e confessa di essere « poli ghadharo », molto so- [illegible] « Vedere [illegible] torpediniera? » le domanda. — No, voi! — risponde Anthy candidamente e parlò parlò non capita, finchè vide sorridere il giovane rapito dalla musica deliziosa di quelle parole incomprese. A quel sor- [illegible]
— En...zo San...gar...di. Il giorno seguente scrive ad Enzo per chiedergli se Rodi sarà ridata ai turchi e fissa il primo appuntamento. S'incontrarono alcune sere dopo e fu il primo colloquio [illegible] cambiato, la domanda rinnovata: « Rodi italiana sempre, verità? » Perchè quella domanda ripetuta con la stessa ansia angosciosa? Enzo lo seppe, quando ricevette da Anthy la lettera di confessione. Scoppiata la guerra fra l'Italia e la Turchia, era stato mandato a Rodi un battaglione turco. Un [illegible] Subhy Effendim, s'era [illegible] della giovane e, compie la [illegible] Non posso dire a voi non [illegible] me non vuole morire altra volta [illegible] terribile »... Così interrompe la confessione quella poveretta. Enzo dal canto suo, più che su le frasi di orrore e di angoscia, si ferma su quelle di pura beatitudine, intravede una nuova concezione dell'amore [illegible] dre lontano? Si rivedono, in una calma notte lunare, Anthy, al ricordo della violenza patita, sente che non può essere dal giovane, pure come la voce del sangue spingeva, e singhiozza. Quelle lacrime sembrarono al giovane un lavacro e Anthy gli apparve, qual era, una vittima senza colpa, una madonna « sine labe ». Si scambiano la parola sublime « masì » insieme, sempre. Si dovrebbero rivedere ancora il giorno dopo; ma un ordine improvviso getta Enzo tra l'infuriare della tempesta. Al ritorno il giovane apprende che Anthy è stata [illegible] volte, in un luogo remoto, tra il silenzio, sotto le vampe del sole [illegible] ardenti giovinez- [illegible] il gabbio- [illegible] strette apire e con [illegible] la « Climene » [illegible] crede [illegible] una lettera in cui Subhy si millanta di aver affondata la « Climene » e ucciso Enzo, si [illegible] chiude in una disperazione composta. Masi insieme! Enzo la chiama dalle lontananze giunge. [illegible] raggiungerle e da quelle medesime rocce che videro i loro amori, Anthy si precipita in mare. Roberto Ademolli giunse appena in tempo a farle capire Enzo vive, vittorioso. Anthy ha un ultimo movimento di gioia, poi, tra le alghe consce, rotola il bel corpo, immoto.

* * *

Il romanzo è nato in un'ora di entusiasmo e di ansia: esprime lo stato d'animo degl'Italiani dinanzi a un magnifico fatto che si è compiuto e di fronte a un altro fatto che minaccia [illegible] la maggior parte degli elementi formali, l'episodio il particolare, l'aneddoto, l'autore non gli ha trovati nella sua immaginazione: sono fatti conosciuti, puri, l'artista ha cercato di elaborarli, di dar blocco informe [illegible]

Ci riesce il novelliere? Quali preoccupazioni sopravvengono, durante il processo di creazione, a turbare l'euritmia dell'opera d'arte?

Leggendo il romanzo si prova qua e là, l'impressione che il Milanesi non abbia voluto far opera semplicemente artistica, [illegible] sorprendete a domandarvi: E' storia o romanzo, realtà o simbolo? Anthy non simboleggia forse Rodi che accoglie con l'entusiasmo dei liberati, i soldati e i marinai italiani liberatori? La sua angoscia [illegible] di tutti i greci del Dodecaneso, che non vogliono risentire il giogo ottomano, memori delle onte del servaggio passato? La sua morte non adombra la fine di un sogno bellissimo sognato [illegible] E chi è quell'Enzo Sangardi, gentiluomo senza [illegible] e senza paura piantato fra [illegible] Sain Pin Ali, e uno spac- [illegible] bugiardo, Subhy effendim se non [illegible] la figurazione del popolo [illegible] sonaggi hanno molta umanità perchè siano tutti e solo simbolici, si può pensare che il punto di partenza sia stato di far opera d'un simbolismo trasparente [illegible]

Da questa incertezza, da questa lotta ha origine quell[a] certa ineguaglianza tra le varie parti [illegible] grado di maggiore o minore interesse che hanno [illegible] personaggi. E' che l'artista riesce perfetto quando dimentica il simbolo, l'archeologo [illegible] ria medievale, per tratteggiare una [illegible] ne Anthy riesce più interessante di Enzo Sangardi, di Roberto Ademolli, di Papa Kiriasio, di Sain Pin Ali, dei quali conosciamo non la figura intera ma un lato solo. Conosciamo la [illegible] elegante di Roberto, la fraterna indulgenza di Papa Kiriasio, la repugnante avarizia della madre di Anthy: ma caratteri nobili o cinici, mauri mezzani, preti paterni e indulgenti, fanciulli corrotti, in arte ce ne sono molti e questi del Milanesi non hanno troppo una fisonomia propria. La figura che [illegible] ta di fronte, non ombra ma creatura, è Anthy. La sua anima è di una trasparenza cristallina, non ci sono in essa nè falsi pudori nè sottili accorgimenti, creatura d'amore morta per l'amore, balzata da una squisita intuizione poetica. Tale certamente l'ha sognata e vista il marinaio nelle dolci calme lunari; creatura di sogno il cui [illegible] Essa è la sorella [illegible] quella Marinella del racconto « Al semaforo », bellissima e selvaggia, che sparisce, fulminata, in una notte tempestosa, creatura d'amore anch'essa uccisa dall'amore.

Nello svolgimento della sua azione fantastica il Milanesi non rimane impassibile: e dimentica spesso i suoi [illegible] per gustare un'opera d'arte per ammirare una manifestazione di forza o di concordia nazionale, per gustare un'opera d'arte per ammirare una ma- [illegible] nazionale, per lanciare una sfida o un [illegible] l'artista in lui, ma l'uomo d'azione [illegible] turchi di stupratori turchi, di ladri [illegible] restituire la malvagia eredità! Oh, la potente semplicità delle pagine, in cui è narrata l'impresa dei Dardanelli, tentata dalle nostre torpediniere, accompagnate dalle voci di speranza [illegible] brose, dalla fucileria impotente lanciate contro il cavo d'acciaio che ne arrestò il cammino audace. Sono le pagine che contengono [illegible] le del volume di novelle « Asterie » pubblicato in questo stesso anno [illegible] significazione [illegible] dell'arte del Milanesi; hanno [illegible] l'impronta personale che meglio serve a distinguere uno scrittore da un altro daradoci la misura di differenze [illegible] di affinità ideali.

GAETANO BONIFACIO

(1) « Anthy » — Romanzo di Rodi, di G. Milanesi, n Rassegna Contemporanea.

Il prof. Behring ha trovato il vaccino della difterite

Dopo un silenzio di fatto sette anni il celebre prof. Behring, di Marbourg, che era stato costretto, verso la fine dell'anno 1906, a ritirarsi in una casa di salute, ha ripreso le sue importanti ricerche scientifiche.

L'insuccesso delle esperienze di controllo fatte per esaminare la portata del suo metodo di cura per la tubercolosi, metodo annunziato in una comunicazione che fece vivo senso nel primo congresso internazionale della tubercolosi a Parigi nel 1905, aveva contribuito d'assai ad indebolire la salute dello scienziato, già compromessa dai diuturni e poderosi studi.

Appena ristabilito, il prof. Behring ha voluto intraprendere, nel suo laboratorio di Marbourg, nuovi studi sopra un soggetto che gli è molto caro e che gli valse onori e gloria: la difterite.

Non contento di aver scoperto il meraviglioso siero antidifterico, che il dottor Roux pel primo applicò all'uomo e che valse ad entrambi il premio Nobel, il dottor Behring, per completare [illegible] scoperta, ha voluto [illegible] vaccino che permetterà di neutralizzare l'opera della difterite sia negli ospedali che nelle scuole, ed in genere in tutti i luoghi ove si può essere esposti a detto contagio.

Le esperienze già fatte dallo scienziato [illegible]

Il nuovo mezzo profilattico trovato dal Behring consiste in una miscela [illegible] difterico e di antitossina, per [illegible] miscela però è ancora segreto il modo di preparazione.

[illegible] di questo vaccino, iniettate [illegible] devono essere molto de- [illegible] ed ai bambini i lattanti non [illegible] sia un ventesimo di milligramma, e per ciascuna iniezione il vaccino dev'essere sciolto in un milligramma di [illegible]

Qualsiasi esperimento sopra umani deve essere preceduto da un attento esame del sangue e dalla ricerca dei bacilli difterici nelle vicinanze delle amigdali. Nel caso che tracce di antitossina vi fossero nel sangue, non si potrà procedere alla vaccinazione.

Il trattamento preventivo della difterite venne già inaugurato a Marbourg nella clinica del dottore Hugemann e sopra ottanta soggetti. Non si è constatata nessuna reazione pericolosa nei vaccinati, e nessuno dei fanciulli vaccinati venne colto dalla difterite, benchè nella sala dell'ospedale ove erano ricoverati vi fossero dei malati di angina difterica.

Note di folk-lore

Modesti innamorati, diligenti cultori di folk-lore, ormai ogni regione italiana, vanno raccogliendo, per fissarlo nelle pagine dei libri, tutto un patrimonio di canti, di favole, di usanze caratteristiche tramandate di generazione in generazione con cura gelosa; poichè esse riflettono, tenue ma non spento, il ricordo delle vicissitudini, or liete ora tristi, dei popoli attraverso tanti secoli di storia.

E in Calabria (paese ricchissimo di tipici costumi, di bei canti, di er[oiche] vicende sfumate nel volger di tempi in fantastiche leggende) vanta anch'essa intelligenti e appassionati studiosi del folk-lore regionale [illegible] con opera costante e modesta: modesta perchè questa sorta di studi non procura facili successi.

Fra i calabresi, ricordo oggi Raffaele Lombardi-Satriani, che da molti anni raccoglie e illustra il patrimonio folk-lorico del suo nativo S. Costantino di Briatico e dopo aver dato alle [illegible] volumetti di canti popolari, ne presenta di questi giorni uno di « Novelline » (G. Raho, Ed. Monteleone) colte sulla bocca del volgo, ed altri ne promette intorno ai proverbi, di pregiudizi, e costumi.

[illegible] e questa la migliore [illegible] che [illegible] gli re del g[illegible] [illegible] intelligenza di esse [illegible] e qualche [illegible] nel signo [illegible] ma ciò non diminuisce il valore del simpatico studio [illegible]

L... poichè non so resistere alla tentazione riproduco qui, tradotta liberamente, una delle favolette più brevi sottilmente argute e beffarde.

« C'era una volta un re che tenne serrato in casa, fino all'età di quindici anni, l'unico suo figlio.

Finalmente un giorno gli permise di uscire e di girare per le vie della città accompagnato da un servo. E a mano a mano che al giovinetto cadevano sott'occhio cose mai vedute per l'addietro domandava spiegazioni intorno ai nomi e all'uso di esse. Richiesto alfine il servo che animali fossero le donne, che il giovinetto ammirava per la prima volta, per scansar grattacapi, rispose trattarsi di diavoli, e della peggiore specie! Tornato alla Reggia, il re, naturalmente, volle sapere che di tutto ciò che di nuovo aveva visto, di più gli fosse piaciuto.

E il principe disse che molte cose belle vantava la città, ma nessuna poteva stare appetto dei diavoli ».

Note bibliografiche

« Amore e amore ».

C'è chi pensa al primo misfatto letterario del solito imberbe giovincello che alterna le improbe fatiche di tradurre « La congiura di Catilina » a quelle di rimare, come che viene, sui vecchi temi cari ai sedici anni; o al romanzetto che si aggiunda di un titoluccio conveniente per raccomandarsi al pubblico delle sartine; o....

Ma a continuar su questo tono si corre il rischio di non finirla più, quindi lo dico subito: « Amore e amore » Zanichelli Ed. Bologna, s'intitola un volume di novelle di Adolfo Albertazzi, volume che l'alta sapienza del buon Dio ha voluto, per ragioni faci[li] a comprendersi, di piccolissima mole.

Novellette, scritte più per passatem[po] [illegible] alla stampa [illegible] utile servizio, prive come sono di pregi, se ne togli quello della lingua paglinette noirse anzi che no le quali non dicono niente di nuovo; chi attribuisce all'Albertazzi il pensiero di [averci] voluto additare per loro mezzo la parabola dell'amore attraverso i tempi, non gli fa un regalo. Come [illegible] non corre: nè lo farà correre il cavallaccio dalla rigogliosa coda piantata sul groppone, e montato da un cupido butirroso, tutto ciccia fresca e bazze; il Cupido e il cavallaccio che vuol reggersi sulle gambe per partito preso tanto per fare un dispetto alle leggi della statica, sono stati disegnati da Maraini.

VINCENZO FERRARI

Fra un sigaro e l'altro

A proposito della notizia divulgata pochi giorni or sono che la più bella giraffa del « Jardin des plantes » di Parigi più bella anche di tutte quelle che si trovano in cattività, si era data volontariamente la morte, battendo la testa contro un muro la « Gazzetta del Popolo » di Torino pubblica un interessante articolo sugli animali suicidi.

Ed è tanto più interessante in questi giorni in cui una vera epidemia di suicidio colpisce gli uomini.

[illegible] l'impulso [illegible] esista come negli uomini sebbene i casi non siano molto frequenti.

L'inclinazione alla morte volontaria sembra però latente in certe specie animali nelle quali essa produce con relativa frequenza i suoi effetti.

I cani per esempio, si direbbe che [illegible] conseguenza della loro famigliarità cogli uomini. La forma di suicidio ch'essi preferiscono è quella per inanizione e il caso del cane che si lascia morir di fame sulla tomba del padrone è assai meno favoloso di quanto parrebbe.

Un commovente esempio, di assoluta esattezza, d'un simile suicidio [illegible] quello riferito da Henri Coupin. Durante la Rivoluzione il padrone della fattoria de Brotteaux presso Lione fu condannato alla fucilazione [illegible] Il suo cane fedele non solo lo accompagnò al luogo dell'esecuzione [illegible] sotto la scure [illegible] il padrone fu seppellito.

Anche il gatto, [illegible] suscettibile di crisi acute di disperazione.

Un certo signor Arbousset, missionario protestante presso i Basuti del l'Africa australe, ebbe la sventura di perdere un figlio dell'età di sette anni. Questo fanciullo aveva per compagno inseparabile di giuochi un grosso e magnifico bel gatto. Quale non fu il commosso stupore della famiglia, allorchè il fanciullo fu dalla morte strappato ai suoi trastulli, vedendo il gatto diventar malinconico, rifiutar il cibo, frugare in ogni angolo della casa con lamentosi miagolii? La sorpresa fu anche più grande quando sparita da più giorni la bestiola venne poi ritrovata morta sulla tomba del morticino.

Fra le cause di suicidio degli animali figura anche quella che fa tra gli uomini così larga strage: l'amore. Raccontava a questo proposito il Cuvier un commoventissimo caso.

Esisteva al « Jardin des plantes » una coppia di « ouistiti » che — come tutti sanno — sono graziose scimmiette. Quando la femmina un brutto giorno venne a morire, il maschio diede segno del più vivo dolore, gemendo e accarezzando il corpo inerte della compagna quasi per rianimarlo col suo calore. Finì per convincersi che tutto era inutile, e allora si accoccolò in un angolo col muso fra le mani; nè più si mosse finchè la fame l'uccise, malgrado le sollecitudini dei guardiani che gli offrirono il cibo di cui era più ghiotto.

Secondo i montanari dei Carpazi, l'aquila invecchiata s'innalza a volo più alto che può e di lassù si lascia cadere a piombo per sfracellarsi sulle roccie. Gli scettici, a cui questo suicidio dell'aquila sembra troppo poetico asseriscono invece che il superbo rapace cada a picco dal cielo il giorno in cui le vecchie sue ali più non riescano a reggerlo.

E gli scorpioni? Il loro suicidio è leggendario ma non sono pochi gli scienziati — e tra essi il celebre Romanes — che confermano la leggenda.

Il viaggiatore Piron racconta che, trovandosi a Cuba, fu una notte punto da uno scorpione. Per vendicarsi scientificamente del velenoso animaletto, mettendo alla prova una vecchia favola egli lo prese colle pinze, lo posò sopra una lastra di zinco e lo circondò di carboni ardenti. Vide allora lo scorpione cercare invano uno scampo, poi restare un istante immobile come se esitasse a prendere una risoluzione suprema; e finalmente incurvare la coda sopra la testa per ferirsi col suo uncino avvelenato.

Non va taciuto, riguardo a questo suicidio dello scorpione che la maggior parte dei naturalisti i quali rifecero l'esperimento non ottennero risultati persuasivi, e si convinsero che l'animale moriva semplicemente arrostito.

Il caso più singolare di suicidio tra gli animali è indubbiamente quello di cui fu protagonista una magnifica leonessa di dodici anni, ospite involontaria d'un serraglio americano.

Questa fiera, sanissima in apparenza per tre volte di seguito aveva dato alla luce dei piccoli mal conformati che non tardavano a perire. Dopo l'ultimo parto disgraziato cadde in una profonda malinconia che non tardò a diventare terribile disperazione.

Allora la povera leonessa si mise a rosicchiarsi la coda come se non fosse stata roba sua: non contenta di questa volontaria diminuzione, subito dopo essa cominciò a divorarsi una delle zampe posteriori e in breve la fece sparire. Se i guardiani del serraglio non avessero posto fine a questo lento e bizzarro suicidio abbattendo la belva infelice, chissà dove si sarebbe arrestata la sua furia distruttiva.

Quella del suicidio è dunque un'analogia di più che la scienza deve riscontrare tra l'« homo sapiens » e i bruti fra i quali sarebbe tuttavia più consolante che si scoprissero invece delle nuove differenze.

Fioretti d'arte oratoria.

La « Berliner Zeitung am Mittag » raccoglie una serie di bellissimi fioretti spuntati al Reichstag durante l'ultima grande discussione sui provvedimenti militari. L'on. Lebedur disse un giorno tutto d'un fiato: « Il cancelliere dell'Impero, allora, avrebbe dovuto tagliarsi da sè il collo politico ». Liebknecht, durante un suo discorso: « Bisogna considerare le governanti e gli educatori d'ambo i sessi ». Il signor Noske poi fu dell'opinione che « a questi numeri bisognerebbe cambiare completamente la faccia ». L'on Schultz Erfurt osservò che « l'opinione del ministro della guerra è quella di un uomo che da piccolo è divenuto grande ». Il conservatore Rupp ci tenne a protestare perchè « in questa questione si tende a trascinare l'art. 50 per i capelli ». Il progressista Liesching parlò degli interessi di « tante tante famiglie operaie ammogliate ». Una strana pretesa fu espressa dal liberale Kleinath: « Il governo dovrebbe cercare di aumentare il numero degli indigeni ».

Cronaca Tripolina

QUESTIONCELLE DEL GIORNO

Il caldo della stagione e quello del Bollettino Metereologico

L'AMICO A *entra tutto trafelato ansante e grondante in un caffè o in bar. Ha un fazzoletto in mano con cui, contemporaneamente, si asciuga la fronte, scaccia le mosche e si fa vento.*

L'AMICO B *gli va incontro tutto premuroso.* Ohè, e che roba è questa? Che ti succede? Chi sei un uomo o una bestia?

L'AMICO A *rugge*: Una bestia!

L'AMICO B - Da tiro o da soma?

L'AMICO A - E scherza, scherza, per Dio! Io mi sento morire: se debbo continuare questa vita, muoio.

L'AMICO B - (*che evidentemente tiene a sembrare spiritoso*). E come farai a morire *continuando* a vivere?

L'AMICO A - *vorrebbe scagliarsi contro l'altro: si morde le dita e fa per fuggire.*

L'AMICO B - *Lo trattiene e gli dice amorevolmente* — Via, non t'inquietare! dimmi che ti accade!

L'AMICO A - Uno di questi giorni sentirai dire che sono scoppiato: un uomo come me di novanta chili, che ogni giorno deve andare per affari fin quasi ai Karamanli, che deve andare a piedi perchè le vetture non si possono inerpicare fin lassù con quelle strade rotte in ogni parte, dove la polvere arriva ai ginocchi e cariche di sporcizia come letamai, un uomo come me non può, non può assolutamente resistere a questo caldo d'inferno: non può, per Dio, non può.....

L'AMICO B - *in tono persuasivo* - Senti; quel chi riguarda la strada è affare del municipio: e, se la strada è sporca e rotta, puoi stare pur che sicuro che, al più presto, sarà più rotta e più sporca di adesso. Ma, per quanto riguarda il caldo, tu sbagli e di molto. A Tripoli fa caldo? ma sei matto o sogni?

L'AMICO A - *comincia a pensare che l'altro sia pazzo.*

L'AMICO B - *continuando* - Ma dove mai si ha un clima più soave, più fresco del nostro? Dove, in qual parte della terra, il sole ci fa sentire così mite, così beatificante, la sua carezza?

L'AMICO A - *si guarda attorno per vedere se c'è un'uscita libera*

L'AMICO B - In quale collina d'Italia o dell'estero si gode frescura maggiore di questa che godiamo a Tripoli?

L'AMICO A - *dà segni evidenti di alienazione mentale e poi, come implorando.* Dimmi, dimmi, amico mio, parli da senno o scherzi?

L'AMICO B - Scherzo? (*e così dicendo estrae di tasca un numero de « La Nuova Italia »*) Sai leggere, tu? Guarda qui allora: — Bollettino metereologico del 19 agosto Temperatura: minima 22,3 - massima 29,5 — 20 agosto: minima 21,8 massima 31,8. Hai letto, bestia? E dopo ciò, hai ancora il coraggio di dire che fa caldo? A Roma sì, fa caldo, a Roma dove stiamo fra il 37 e il 38: a Torino lo stesso: ma a Tripoli, perdio! a Tripoli abbiamo la stessa temperatura di Vallombrosa. E tu senti caldo? Ma è un errore il tuo, è una tua impressione personale: perchè tu sei ancora di quelli che credevano che il caldo sia fatto dalla stagione, dal sole, dalla maggiore o minore obliquità con cui la terra viene colpita dai raggi solari: una volta si diceva così: oggi no, oggi che la scienza tutto svela. Il caldo oggi lo fa il Bollettino metereologico e se a chi lo redige viene l'idea di beneficare e refrigerare l'umanità ti pianta un 29,5 e tu non puoi, non devi più sentir caldo: è chiaro?

L'AMICO A - *che si comincia ad irritare.* Ma se ieri al sole erano cinquanta gradi?

L'AMICO B - Leggi ne « La Nuova Italia il *Bollettino Metereologico* e dovrai dire a te stesso: « E' vero, ho sbagliato! è un'idea mia' ·

L'AMICO A - Ma quelle son le solite trappole dei giornalisti...,

L'AMICO B - Bravo: e loro che c'entrano? L'osservatorio redige il bollettino ed essi lo pubblicano: ecco tutto.

L'AMICO A - Insomma?

L'AMICO B - Insomma ti devi ricredere e devi convenire con me e col Bollettino metereologico che Tripoli è una stazione estiva dinanzi a cui la Svizzera, il Casentino e gli alti Abruzzi debbono impallidire di rabbia e di gelosia.....

— Ah per Dio! ma si soffoca qui!.. Cameriere, una ghiacciata di limone!..

L'AMICO A - *gongola e l'AMICO B si fa vento disperatamente col numero de « La Nuova Italia » dove il Bollettino segna . . temperatura massima 29,5.*

VOCI DEL PUBBLICO

Nel fonduco Nahum

Egregio signor Direttore,

Il fonduc di Eugenio Nahum in via Azizia, e precisamente quello dove tempo fa avvenne un poco lieto caso sanitario, è ingombro di casse vuote, di ferramenta e d'infinito altro materiale d'ogni genere.

E' da notarsi il fatto che ciò potrebbe servire di ricetto a non trascurabili schiere di quei poco simpatici topi contro cui l'autorità sanitaria ha iniziato una guerra senza quartiere: ma è da notarsi anche che da quel monte di roba emana tale un cattivo odore da rendere l'aria irrespirabile e creare anche, con questi calori e a questi lumi di luna delle serissime conseguenze

Non le pare, signor Direttore, che sarebbe necessario che l'Ufficio municipale d'Igiene si occupasse della questione?

Grazie per l'ospitalità. Dev.mo

M. A

Alla piccola Dhara

Signor Direttore,

E ancora nulla. Attendiamo e speriamo. Intanto le immondizie continuano ad ammonticchiarsi di quindici in quindici giorni, gli arabi continuano a frugare e a mangiare, le mosche e il puzzo non ci danno più pace e l'aria è irrespirabile. E pensare che questo è il punto più bello di Tripoli e che esiste una squadra di P. S. per prendere in contravvenzione chi lascia o deposita immondizie nell'abitato. E questo dove siamo noi che cos'è? che cosa si aspetta per provvedere a questo sconcio? che scoppi fra noi una maledetta infezione e ci mandi tutti all'altro mondo? Non sappiamo proprio più quale santo invocare e non sappiamo renderci ragione di questa indolenza non sappiamo se del Municipio o dell'Impresa per la Nettezza urbana.

Ad ogni modo, si provveda! Siamo anche noi cittadini come tutti gli altri: e se degli altri abbiamo gli stessi doveri è presumibile che dovremmo avere anche gli stessi diritti.

E attendiamo ancora e grazie per l'ospitalità.

Gli abitanti della piccola Dhara.

Una donnina allegra che ferisce la sua padrona

Poco prima di mezzanotte di ieri, nella casa da thè segnata col numero 93 in Sciara Sidi Omran la donnina allegra Haluma Rabah di 18 anni da Misurata, in seguito ad un vivacissimo alterco avuto con la sua padrona certa Figra ben Alì di 25 anni da Tripoli per motivi di gelosia diede di piglio a un bastone e cominciò a percuoterla non si sa se di santa ragione.

Non essendovi in quel momento nè carabinieri nè guardie veniva informato il funzionario alla Questura il quale inviò sul posto due agenti di città i quali s'impadronirono della Haluma.

La Figra venne accompagnata all'ospedale civile dove da quei sanitari le vennero riscontrate contusioni al capo e all'addome.

Arrestato per mandato di cattura

Alle ore 20 di ieri al Suk el Hatb due agenti indigeni della Questura procedevano all'arresto del mussulmano Mustafà ben Msellati di 17 anni da Tripoli perchè colpito da mandato di [illegible] dell'autorità giudiziaria dovendo scontare alcuni mesi di reclusione per furto.

L'arresto di un borsaiuolo

Ieri in sciara Mzran l'arabo Ibrahim ben Mahmed di 16 anni da Tripoli veniva destramente derubato del portafogli contenente la somma di lire 126.

Subito dopo denunziava il ladro a due guardie indigene che si trovavano di servizio in Piazza del Pane i quali arrestarono il borsaiuolo conducendolo in Questura.

Egli risponde al nome di: Ali ben Abdsalam di 20 anni da Tarhuna.

E' stato immediatamente trasferito alle carceri del Castello.

La pietosa fine di un manovale

Alle ore 17,30 di ieri a bordo del piroscafo Minas ancorato nel nostro Porto si procedeva allo scarico di alcune casse di acido fenico per conto della ditta Conti e Giorgi

Il manovale arabo Salem ben Hag Messaud di 40 anni da Tripoli sollevando da terra una delle casse malauguratamente ne fece cadere una che battendo al suolo, si spezzò cospargendo di acido fenico tutto il corpo del Salem.

Soccorso dai compagni di lavoro, in condizioni pietosissime veniva trasportato all'ospedale civile V. E. III ove purtroppo giunse cadavere.

Dalla perizia medica risultò che il Salem ha soccombuto per asfissia e per gravissime ustioni.

Anche l'altro manovale certo Giovanni Scala di Emanuele di 20 anni da Pozzallo rimase alquanto ustionato: è anch'esso ricoverato all'ospedale.

Nuovo sistema per andare in piroscafo e.... in galera

Che cosa fa ciascuno di noi quando, o per passatempo o per affari, è costretto ad andare, in treno o in piroscafo, da un punto all'altro dell'orbe?

Si munisce di regolare biglietto.

Ebbene no: questo preliminare necessario di ogni viaggio non è una condizione « sine qua non » per gl'intimi amici Hag Mohamed ben Zendah di anni 40 da Sliten e Mustafà ben Mohamed di anni 20 da Bengasi. Essi si trovavano ad Alessandria d'Egitto: un bel giorno si ficcò fitta nel loro capo l'idea di venire a Tripoli: son saliti non si sa come sul primo piroscafo in partenza per la capitale libica: il legno ha messo la prora a ponente e via.

Chissà i due viaggiatori come avran goduto! E avran goduto di quel divertimento, di quella gioia poco onesta e poco lieta che proviene dal sapersi in tasca i soldi che dovevano essere spesi pel viaggio!

E fino a Tripoli, tutto andò a meraviglia.

Ma, allo sbarco, gli affari si misero male: e le dieci antimeridiane di ieri fu un'ora molto brutta per i due intraprendenti « touristes »

Dovettero dichiarare, alla richiesta loro fatta, di non aver biglietto: il delegato del Porto sig. [illegible] se sempre più il suo abile interrogatorio finchè i due confessarono di esser saliti a bordo di nascosto e di aver viaggiato gratis. E così furono arrestati per truffa in danno alla Società di Navigazione « Stella [illegible] il piroscafo in quest[illegible] app[illegible]

Al Politeama

Donnini! Chi è Donnini? [illegible] del trasformismo, colui [illegible] che lo ha creato dal nulla, afferma che Donnini è il suo più perfetto imitatore. Non si potrebbe dire di più, quando è Fregoli stesso che parla

Donnini arriva oggi e domani debutterà, gli spettacoli saranno strettamente per famiglia; sicchè, data la varietà e l'interesse di queste recite, Donnini farà dei pienoni e trionferà anche qui come altrove.

Kursaal

Conca d'oro è la trionfatrice delle serate al Kursaal la voce sua insinuante come il viso e la sua grazia l'hanno resa simpatica al pubblico tripolino che non si stanca mai di applaudirla. E subito dopo per quantità d'applausi, viene Mara Stein che ogni sera manda in visibilio il pubblico e fa bis tanti quanti ne vuole

Buono il resto del programma

BOLLETTINO METEREOLOGICO

del 21 Agosto 1913

Barometro 659,3 [illegible] minima 23,5; massima 31,5 Vento velocità in km. all'ora 8; direzione W Umidità 54 — Pioggia 00

Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee: Tripoli Zanzur, Tripoli Ain Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15 40
Ain-Zara ore 7.30 (1).

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9 32 — 18.12
Tagiura ore 11 10 — 18 25
Zanzur ore 10 49 — 18.52
Ain-Zara 10 30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

Claudio ricusò con gentilezza: disse che era dispiacente di aver disturbato il signor di Fohè, che si tratteneva solo pochi minuti, ma che non aveva voluto tardare più a lungo a visitare il primo magistrato di Neuville. Era del resto la prima visita che faceva. Si proponeva quindi di andare dal signor Quèvut e poi dai consiglieri comunali.

— Sicchè, — disse il buon uomo dopo una pausa, — voi non avete ancora veduto il signor curato?

— Non ancora.

Il signor di Fohè guardò sua moglie, scontento, imbarazzato. I fatti sembrava non lo ascoltassero. Quanto alla sindachessa aveva molto arrossito, e una punta di maligna soddisfazione penetrava nella dolcezza dei suoi occhi.

Mentre si accomiatava dal sindaco, Claudio sentì che diceva a sua moglie:

— Se il signor Quèvut lo sa, diverrà furioso: ne avrò per un mese di rancori e di borbottamenti.

La signora di Fohè alzò le spalle e voltò la persona a suo marito.

— Andiamo, — disse tra se Claudio — ho debuttato con uno sbaglio. Seguitiamo la serie.

E traversò la piazza della chiesa, arrivando al presbiterio.

Aveva buona vista, e avvicinando si vide le persiane semi aperte che si richiudevano, ma non così presto da impedirgli da distinguere i nastri svolazzanti di una cuffia bianca. Senza dubbio lo osservavano: la sua visita al sindaco era stata osservata. Suonò, lo fecero attendere. La casa sembrava deserta, suonò di nuovo e nessuno venne ad aprire.

— Signore, — gli disse una donna che passava, con una sporta di biancheria sulle spalle, — bisogna suonare più forte alle volte, il signor curato e la signorina sono nel giardino. Non sempre sentono. Guardate, ora li farò venire.

E la contadina, avvicinandosi prima che Claudio potesse impedirla, suonò con tutta la sua forza. Alcune donne uscirono sulla via, per vedere chi faceva un simile baccano dal curato. Finalmente la porta si aprì in un corridoio; Cardenal s'introdusse nell'apertura e si trovò in una completa oscurità.

— Cosa volete, signore? — chiese una voce dura

Claudio declinò la sua qualità [illegible] endo il motivo della sua visita. Nell'ombra egli ora distingueva una donna alta ed esile: ma il viso gli sfuggiva

— Per di qua, — disse la stessa voce, con la stessa intonazione

Una porta si aprì in fondo e una luce rischiarò il corridoio, il viso irritato della signorina Elisa e la testa grossa del signor curato Quèvut. Quest'ultimo disteso sopra una poltrona, leggeva il breviario, coi piedi sopra un cuscino. Spostò le gambe, si sollevò a metà indicando una sedia a Cardenal. Un silenzio seguì a questa piccola scena. Il prete osservava l'istitutore voltando gli occhi da una parte, mentre la signorina Elisa, che si era messa vicina al suo zio, lo guardava arditamente. La bruna figura, la bianca fronte, gli occhi scintillanti del giovane la colpirono. Una volta i [illegible] s'incontrarono: essa volle [illegible] ma non potè: arrossì e chinò rapidamente la testa. Allora incominciò la conversazione tra il signor Quèvut e il visitatore, aggirandosi sopra delle banalità, ma essa languì ben presto. Il prete non si provò a rianimarla e disse solamente, buttando un poco indietro la sua faccia sbalordita e abbassando le palpebre

— Avete veduto il signor di Fohè?

Egli fingeva la più assoluta indifferenza.

Cardenal [illegible] e calcolando il peso delle [illegible] parole:

— Non gli dovevo la mia prima visita? [illegible]

Il sovrano [illegible] sovrana di Neuville [illegible] pieno petto questo colpo imprevisto. Le palpebre del signor Quèvut si agitarono vivamente ed Elisa si voltò a guardare con sorprendente attenzione, un [illegible] di reseda che cresceva in una [illegible] sopra la finestra. Ogni discorso era inutile [illegible] non impossibile di [illegible] questo incidente

Cardenal si congedò dal signor Quèvut assicurandolo della sua attività [illegible] o attaccamento agli [illegible] lari del [illegible] di avere [illegible] le relazioni di simpatia e di amicizia con le altre autorità del comune.

Il curato disse freddamente con uno sguardo acuto

— Spero che queste relazioni saranno buone.

Elisa aggiunse, cosa bizzarra, con meno durezza

— Per riuscirvi occorrerà a tutti un poco di indulgenza e di buona volontà.

Claudio fu colpito dal tono quasi dolce col quale la nipote del curato gli parlava. Il suo stupore fu così subitaneo così istintivo, che non potè fare a meno di guardare la giovane. Ma questa aveva già voltato la testa, ed egli non la vide che di profilo. Essa era veramente graziosa, non riusciva a nascondere sotto i merletti della cuffia la massa ribelle dei suoi capelli ricci: la figura che essa incartava con una certa civetteria, era elegante, sebbene un poco troppo magra. Una sottana molto ampia, di un colore scuro, non dissimulava la larghezza delle anche e saliva modellando il busto, fino alle spalle e al collo. Questo era flessibile come quello di una gazzella, tre linee scolpite delicatamente ne rompevano la profonda bianchezza. Sarebbe stata molto vezzosa se gli occhi freddi, le labbra pallide, come quelle di suo zio, non avessero impresso sulla sua fisionomia un carattere aspro e denotato una [illegible] rudezza estrema, la violenza assoluta dei rancori mortali

(continua)

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 234. — PRIMA EDIZIONE — Sabato 23 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie Anno L. 18 Semestre L. 10 Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 43-85.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI
PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3; piccola cronaca L. [illegible] ... L. 4.50, avvisi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina divisa in 12 colonne L. 0.40, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50).
Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; a ROMA presso la Società Italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO Via della Vite, 3 (Tel. 43-85)

La Turchia fa da sè

I destini delle nazioni, ripetono quello degli uomini. Una non lieve parte di noi, o, meglio, di noi, entra in quella categoria che con parola incolore si chiama « antipatici ». Non dirò che gli antipatici non meritino il disprezzo e in certi casi la lapidazione, o qualche altra forma di morte... balcanica, ma sta il fatto che uno di costoro non può compiere la più logica tutela dei suoi interessi, senza che noi lo chiamiamo un prepotente, non può muovere, senza pestare il piede di qualcuno che glielo ha messo sotto per il piacere di farsi domandare scusa.

La Turchia, e non nego che essa non abbia molti titoli a ciò, è antipatica. Ma se noi analizziamo questa specie di acidume del sentimento, noi vedremo che c'è un po' di tradizione e un po' di prevenzione.

Il solo nome richiama l'immagine di due occhi feroci, due baffoni lunghi e una gran sciabola alzata: tutto un luminoso passato di massacri e di atrocità.

E poi c'è la faccenda delle molte mogli: sarà illusione ma si pensa sempre che un turco dopo aver litigato con una può andar a consolarsi dall'altra... Resta ad ogni modo, chiacchiere a parte, il fatto che la Turchia è antipatica: senza avere molte colpe più di altri esseri deboli, è stata chiamata barbara, vile, subdola, vergogna dell'Europa.

Disgraziatamente è capitata l'ultima guerra a sfatare la leggenda: tutta una mostruosa storia di atrocità, villaggi distrutti, migliaia di innocenti scannati, sangue, orgia, furore barbaro e cieco di natura perfettamente turca. I soldati, e fra dimenti, e bandiere bianche di pace accolte a colpi di cannone: la guerra atroce, che per mesi abbiamo vissuto nei racconti, ma che nessuna penna può rendere, e nessun pennello colorire a meno che si intingesse di sangue.

E domani forse, quando la conferenza dell'Aja terrà la sua ultima seduta trionfale, se lo spettro di Marte tornerà a minacciare i campi della civile Europa (quella che è al disopra del Danubio), la Turchia, forse ritroverà molti altri insperati rivali, fino ad ieri precettori di civiltà e d'amore.

La Turchia giuoca da un pezzo sugli equivoci, ma questo succede a tutti i deboli ed è logico in lei che tra amici e protettori si sente sicura come in una compagnia di briganti.

Quando una nazione si sente a dire nella più perfetta e « protocollare » forma « Noi vi lasciamo in Europa perchè non riusciamo a metterci d'accordo sul bottino », si può ben concederle, se non ha la forza di vincere, quella di ingannare. Ma ora la questione si va complicando: i quattro compagni della lega (e d'essere legali meritano veramente) per molte ragioni che è inutile dire perchè sono le stesse di tutte le guerre, si sono gettati in una nuova lotta feroce, che ha segnato il crollo del grande sogno bulgaro-slavo.

La Turchia è stata ferma un po' a guardare, stordita e muta, ma ha poi pensato che ad essere onesti si è sempre in tempo, e senza curarsi del trattato di Londra, e di tutte le solenni deliberazioni deliberazioni dell'Europa, ha rioccupato Adrianopoli, difeso con valore ed eroismo, per lunghi mesi tra sofferenze e disagi, ed i territori che vi si trovano intorno: l'appetito, si sa, vien mangiando.

La Bulgaria urla, protesta e smobilita!

Tutto ciò è logico, è diplomaticamente giusto, ma è leggermente ironico.

Fino ad oggi almeno, i diritti si sono sempre difesi colle armi in pugno o meglio, in pancia all'avversario.

La diplomazia seria fa dei ragionamenti meravigliosi, ma la sua voce fessa non si ode più quando rombano i cannoni.

E poi ora la Bulgaria si trova in una condizione pericolosa: separata dalla Russia, alla quale fa risalire la responsabilità della propria rovina, appoggiata da una nuova amica, l'Austria, di cui non conosce che la rivalità per una grande Serbia, impotente a riprendere le armi dopo le.... vittorie di Kocana e Istip, invoca l'Europa a fare quello che essa non può fare.

Ma la stessa ragione che ha salvato la Turchia, dall'essere espulsa dall'Europa, potrà rovinare l'ultima speranza bulgara.

Se la Turchia si ostina, come pare sia intenzionata, a rivolere Adrianopoli, ed è meravigliosa la sua febbre di ardire dopo le enormi sconfitte, l'Europa con tutte le buone intenzioni di salvare la Bulgaria non riuscirà forse a trovare la concordia per attuarle. Costantinopoli è come certe donne troppo contese e troppo desiderate: finiscono col diventare invulnerabili.

Fortunatamente l'organismo della Turchia ha un « locus minoris resistentiae: » le tasche.

Ma guai se essa arriva a sedurre alcuno dei suoi creditori. Potremmo allora assistere alla morte di due grandi illusioni: la rinascita bulgara e la supremazia austriaca nei Balcani.

A. T.

Ancora la questione di Adrianopoli

COSTANTINOPOLI 23, ore 12.5

Dicesi che proseguono le trattative fra la Turchia e la Bulgaria circa la soluzione della questione di Adrianopoli.

Il ministro delle finanze è stato autorizzato a stanziare nel bilancio corrente un credito straordinario di due milioni settecentosettantanove mila lire turche per lo acquisto di nuove munizioni da guerra.

× × ×

BERLINO 23, ore 11 — Il « Berliner Tage Blatt » smentisce che la Porta e la Bulgaria trattino circa la Questione di Adrianopoli.

Le questione dei confini turco-bulgari

LONDRA 23 ore 14 — La notizia proveniente da Vienna circa l'imminente passo collettivo delle potenze a Costantinopoli è prematura. Si ritiene che le assicurazioni date dal la Porta elimineranno la questione acuta circa il territorio che resta sulla destra della Maritza.

I negoziati circa lo sgombero di Adrianopoli continuano. Si spera che condurranno presto ad una proposta definitiva.

I turchi invadono Kirjiali

SOFIA 23, ore 10.40 L'annuncio che le truppe turche invasero Kirjiali presso la frontiera della vecchia Bulgaria.

Il governo protestò urgentemente presso le grandi Potenze.

La consegna ai bulgari delle città occupate dai greci

ATENE 23, ore 11 Si ha da Salonicco che i greci consegnarono Gumuldjina alle truppe bulgare, queste giunsero anche davanti a Xantis: i greci attendono l'arrivo dei bulgari a Dedeagatch per consegnarla.

Il ripristino della ferrovia Sofia-Belgrado

SOFIA 23 ore 8 — Le comunicazioni ferroviarie Sofia-Belgrado sono state ristabilite. Si nominarono commissari per la delimitazione della nuova frontiera rumeno-bulgara.

IN CIRENAICA

La colonna del gen. d'Alessandro dopo una lunga e combattuta marcia occupa Suluk

BENGASI 22 (ore 13.10).

Una brillante operazione è stata compiuta dalla colonna del generale D'Alessandro la quale è terminata con l'occupazione di Suluk.

All'alba del 20 corr. la colonna del generale D'Alessandro si mosse dal Guarcia con obbiettivo Suluk.

La colonna fu divisa in due scaglioni; il primo con obbiettivo Gabre Abdalla e il secondo Eldnesia.

Verso le ore 9.30 il primo scaglione, giunto nelle vicinanze di Gabre-Abdalla fu improvvisamente e violentemente attaccato da una massa di cavalieri beduini che furono calcolati a oltre 500.

Ne seguì un combattimento accanitissimo il quale dopo qualche ora terminò con la precipitosa ritirata del nemico inseguito per lungo tratto dalla nostra fucileria e poi dal tiro delle nostre batterie da montagna che ebbe effetti micidialissimi.

Superato questo ostacolo i due scaglioni raggiunsero ciascuno il proprio obiettivo.

Le perdite del nemico sono state molto rilevanti. Sul terreno furono trovati nove cadaveri cosa che dimostra la fuga precipitosa dei beduini, fuga che impedì loro di raccogliere tutti i propri morti. Altri numerosi cadaveri furono poi visti da essi trasportare sui cammelli.

Le nostre perdite sono: 2 soldati bianchi feriti, 2 eritrei morti e 4 feriti.

Terminata così felicemente la prima fase delle operazioni per l'occupazione di Suluk, il generale D'Alessandro il 21, dopo aver fatto riposare le sue truppe durante la notte sulle posizioni conquistate, ordinò la ripresa dell'avanzata la quale si effettuò disciplinata e rapida conducendo ben presto al raggiungimento dell'obbiettivo principale.

La prima resistenza fu incontrata presso Giardina, verso le nove e mezzo, dove il secondo scaglione venne attaccato energicamente da densi nuclei di ribelli, a piedi e a cavallo. Ma furono respinti, dispersi ed inseguiti per lungo tratto dalla nostra cavalleria la quale, dopo aver spazzato il terreno, proseguì per Suluk dove giunse alle 11.30; seguita poco dopo dal primo scaglione il quale entrò trionfalmente a Suluk, inalberandovi la bandiera fra le acclamazioni della popolazione che era in trepidante attesa degli italiani.

Il secondo scaglione rimase a Giardina allo scopo di affermare efficacemente il nostro possesso del campo dei ribelli il quale fu poi completamente distrutto.

Da parte nostra nessuna perdita.

Le truppe, malgrado il vento caldissimo e violento che le investiva si comportarono in modo mirabile vincendo con coraggio e abnegazione le men lievi sofferenze della marcia faticosa e continuamente ostacolata dai beduini.

Il Generale D'Alessandro in un ordine del giorno fa gli elogi più caldi agli ufficiali ed ai soldati pel loro contegno e per la loro resistenza.

Dall' Italia

I giornali austriaci per la onorificenza a Caneva

ROMA 23, ore 1 — Telegrafano da Vienna che tutti i giornali commentano simpaticamente la onorificenza conferita al gen. Caneva dall'imperatore. La « New Eswener » organo semi ufficioso vi dedica l'articolo di fondo, dicendo che l'atto dell'imperatore conferma l'amicizia e l'alleanza tra l'Austria e l'Italia. La « Newe Freie Presse » pubblica poi una nota del gen. Caneva con la quale il generale ringrazia per l'udienza personalmente concessagli dall'imperatore ad Ischl.

Il telegramma di Millo al ministro della marina Austriaca

ROMA 22, ore 18.10 — In seguito ai dolorosi accidenti avvenuti durante le esperienze di tiro delle navi Austroungariche, il ministro Millo diresse al comandante della marina Austroungarica un telegramma di vive condoglianze a nome dell'armata italiana. L'ammiraglio Haus ha risposto col seguente telegramma:

Onorato porgo a V. E. i vivi ringraziamenti miei e di tutta la marina Austroungarica per le calde parole con cui volle esprimere la partecipazione propria della ottima marina Italiana al lutto della marina Austroungarica. Le parole di V. E. trovano nel nostro cuore un eco fortissimo, una profonda riconoscenza ed una viva simpatia.

Il richiamo dell'ambasciatore austriaco da Pietroburgo

ROMA 23, ore 7 La « Newe Freie Presse » a proposito del richiamo dell'ambasciatore Thurn da Pietroburgo attribuisce tale richiamo alla sua grande parte di responsabilità negli errori commessi da Ballplatz con la sua politica nell'ultima crisi balcanica. Conclude commentando questo richiamo quale significato della disgrazia in cui è caduto l'ambasciatore.

La morte del deputato di Corleone

PALERMO 23, ore 10.40 - Ieri è morto Salvatore Avellone deputato di Corleone.

Il presidente dei ministri francese a Bellaggio

COMO 23, ore 0.40 — È giunto a Bellagio ed ha preso alloggio all'Hotel Bretagne il presidente dei ministri francese Carthon con la famiglia con la quale si tratterrà un mese in Italia.

I voli del dirigibile M. 2

ROMA, 22 ore 13 Il « Messaggero » ha da Bracciano che sabato o domenica il dirigibile M-2 partirà per Ferrara.

Al cantiere Vigna di Valle si attende il nuovo dirigibile medio proveniente dalle officine di costruzioni di Roma.

Il regolamento carcerario per la Tripolitania e Cirenaica

ROMA 23, ore 0,40 — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regolamento carcerario per la Tripolitania e la Cirenaica.

La guerra libica commentata da un ammiraglio americano

Per lettera a « La Nuova Italia »

ROMA [illegible]

L'ammiraglio W. H. Beehler, della marina degli Stati Uniti, ha recentemente pubblicato un libro sulla guerra italo-turca, nel quale [illegible] la preparazione dell'Italia [illegible] valore dei suoi marinai e soldati e l'esperienza dei condottieri [illegible] uomini di Governo. La notizia [illegible] sto libro [illegible] data da [illegible] le italiano settimanale dell'[illegible] l'Hudson, *Il Gazzettino* [illegible] dotta alla *Preparazione* [illegible] l'opera di questo [illegible] amico del nostro Paese.

L'ammiraglio Beehler, nella prefazione al suo lavoro, dice testualmente: « La guerra italo-turca ha dimostrato la completa preparazione del Governo italiano alla guerra non soltanto in rapporto coll'efficiente addestramento dell'armata e dell'esercito ed al loro armamento ed equipaggiamento, ma [illegible] in rapporto coll'economia finanziaria e dell'amministrazione che [illegible] Paese di [illegible] di guerra. La storia di [illegible] è un glorioso tributo all'[illegible]

Il direttore del *Gazzettino*, prof. A. Colletta, nell'ampia recensione del libro fatta nel suo giornale, scrive:

« Non è ancora spenta l'eco delle spudorate menzogne del famigerato Mac Cullagh intorno agli avvenimenti della guerra italo-turca, stampate e riprodotte dalla stampa avversaria dell'Italia, ed ecco che una voce veritiera, un giudizio spassionato e sincero, una narrazione precisa, esatta, lucida, imparziale dei vari fatti svoltisi nella importante campagna in Libia, viene a dissipare ogni equivoco, ogni malinteso creato dalla stampa gialla a danno degli italiani. La narrazione viene da una persona seria, competente, giudiziosa, da un'autentica autorità americana: l'ammiraglio William H. Beehler. Leggendo il libro dell'ammiraglio W. H. Beehler si provano soddisfazioni nuove, e si respira in un ambiente più sereno, ove rifulge regina la verità! Il libro è stato compilato sulla scorta di tutte le pubblicazioni ufficiali ed ufficiose apparse nel periodo della guerra, in Italia, in Germania, in Austria, in Turchia, quindi è esente da pregiudizi di sorta, e rispecchia i fatti nella [illegible] verità.

L'ammiraglio Beehler non ha scritto per gli italiani, ma ha avuto di mira di scrivere per la marina da guerra degli Stati Uniti, ha voluto a questa dare suggerimenti e consigli, prendendo esempio dall'Italia e dalla sua preparazione militare, terrestre e marinara. Ma il volume non può non riuscire gradito agli italiani, perchè nella sua verità senza fronzoli e senza stile fiorito, è una magnifica esaltazione dei nostri uomini di terra e di mare, dal più umile soldatino al più alto ufficiale, è un inno al valore, all'eroismo, al sacrificio, all'abnegazione del nostro esercito e della nostra armata. Il volume preziosissimo è stato dal Governo americano raccomandato a tutti gli istituti militari e navali, e si può dire che è oggi conosciuto e diventato popolare nelle file dell'esercito e dell'armata americana, perchè l'ammiraglio Beehler ha saputo mettere in rilievo la mirabile condotta d'Italia in questa guerra, condotta da formare ammaestramento alle altre Potenze. »

Il "Financial Times" ed il progresso delle Finanze Italiane

Il « Financial Times » ha pubblicato oggi un supplemento nel quale esamina il meraviglioso progresso della finanza italiana. Il testo è stato compilato da Maggiorino Ferraris, che si occupa della nuova Italia politica e economica, dal comm. Tito Canovai, delegato italiano alla conferenza internazionale balcanica di Parigi, che studia il rinascimento finanziario dell'Italia, dal direttore della Cassa Depositi e Prestiti, Galli, che studia lo sviluppo della [illegible] stessa, dal comm. Broffer[illegible], direttore del Tesoro che spiega [illegible] amministrate le finanze [illegible] dal direttore Pozzi, dell'Istituto di Assicurazioni che spiega la nuova legge sulle assicurazioni, e da alcuni finanzieri [illegible] che si occupano specialmente dell'Italia come campo d'investimento per i capitali esteri, che invitano a collocare in Italia a somiglianza di quello che avviene dei capitali francesi e tedeschi.

Il supplemento pubblica poi [illegible] del ministro [illegible] l'Italia è la sola fra le grandi nazioni moderne che sia stata in grado di effettuare la sua trasformazione industriale senza possedere nemmeno uno di quei due grandi diamanti neri che sono il carbone e il ferro, perciò i suoi primi passi sono stati faticosi. Ma la perseveranza e la sobrietà del popolo hanno superato tutte le difficoltà. L'Italia possiede la più grande risorsa idraulica di tutti gli Stati d'Europa, ma ciò che più importa è che gli italiani, mentre hanno rafforzato [illegible] nazionale, [illegible] ricchezza [illegible] la grande energia motrice di tutti i popoli [illegible]

Dall'Estero

Una terribile catastrofe mineraria a Bagalora

ROMA 23 ore 8 — Telegrafano da Londra che la « Reuter » riceve da Bagaloro la notizia di una terribile catastrofe. Un ascensore che funzionava nella miniera d'oro della compagnia Mysore è precipitato nel fondo del pozzo schiacciando una cinquantina di minatori compreso [illegible]

Il futuro programma navale greco

SALONICCO, 22 — Il direttore del giornale « Indipendente » ha avuto una intervista col Ministro della Marina Strottos. Questi ha detto: Quantunque il tonnellaggio della nostra flotta sia minore a quello della flotta turca e sebbene questa comprenda un maggior numero di unità dobbiamo la vittoria al fatto che il nostro materiale è nuovo e che i nostri marinai sono superiori, che si sono battuti con un ideale e che sono stati comandati da ufficiali capaci e che sono stati diretti dall'ammiraglio Conduriotis la cui grande esperienza ha fatto dare all' « Averoff » il massimo del suo rendimento sotto tutti i punti di vista. Nei due combattimenti con la flotta turca — ha detto il Ministro — abbiamo avuto in tutto un ufficiale e un sotto ufficiale ucciso e sette marinai feriti. Dopo alcuni particolari sulla azione esplicata dalle torpediniere, nei combattimenti, il Ministro interrogato sul futuro programma navale della Grecia ha risposto. Esplicheremo un vasto programma; abbiamo chiesto e ottenuto dal Governo britannico l'invio di una Commissione tecnica navale composta di 16 membri alla testa l'ammiraglio Kierr. Essa elaborerà, d'accordo con una Commissione similare ellenica, un vasto e importante programma il quale avrà come scopo essenziale l'aumento graduale della flotta e la riorganizzazione dei servizi del personale.

La creazione di un arsenale si impone in conformità del programma. Il colonnello inglese Rabau costruttore dell'arsenale di Quebec verrà in Grecia nel prossimo settembre e determinerà di accordo con la Commissione ellenica il luogo dove l'arsenale dovrà sorgere, e lavorerà i piani e intraprenderà poi la istallazione dell'arsenale stesso, il quale sarà indubbiamente la prima base navale greca. Vi saranno tuttavia altri basi secondarie per le flottiglie leggere. Il Ministro, terminando, ha rilevato la importanza dell'azione esplicata durante le sue guerre dalla marina mercantile ellenica.

Ciò che Genova ha fatto fare e farà per il commercio dei grani con la Svizzera

Intervista col Presidente del consorzio del Porto di Genova

.. GENOVA 18 agosto.

Non appena lessi sulla «Sera» del 14 agosto, una importante corrispondenza da Berna sulla questione dell'approvigionamento granario della Svizzera a mezzo del Porto di Genova, pensai immediatamente che il problema cui veniva accennato era di grandissima importanza tanto locale genovese, quanto inter-regionale e nazionale. La corrispondenza del collega bernese ci apprendeva che gli svizzeri studiano nuovamente e favorevolmente a noi il problema della preferenza della via da Genova per la Lombardia, a quella di Rotterdam e Amburgo per il Reno (che oggi in gran parte essi seguono) per l'approvigionamento del loro paese del grano rumeno e russo proveniente dai porti del Mar Nero. La stessa corrispondenza ci apprendeva ancora come, mentre dai facili piagnoni indigeni si clama quasi quotidianamente, con mille voci diverse e non tutte disinteressate, la grande decadenza del porto di Genova, e si profetizza la sua inevitabile e [illegible] rovina, invece dalla «stampa» svizzera più accreditata, con a capo il grande e ponderato «Journal de Genève» si riconoscano e si magnifichino i continui progressi tecnici del porto stesso, e si ritengano privi di ragione di essere le obbiezioni presentate da taluno, e più specialmente come eco delle querimonie nostrane, che tendono a sconsigliare il Porto di Genova presentandolo come infido per la instabilità delle tariffe, i pericoli di sciopero, ecc. ecc.

La conclusione della corrispondenza stessa affermante che l'opinione commerciale svizzera è propensa ad abbandonare il porto di Rotterdam e quello di Amburgo e le vie germaniche [illegible] al porto di Genova e alle vie italiane — le quali hanno il grandissimo ed innegabile vantaggio di far giungere le granaglie del Mar Nero al centro della Svizzera in soli dieci giorni dalla loro partenza da Odessa, mentre per il Reno ne impiegano ben trenta — è l'appello all'Italia perchè rispondesse all'invito che le era rivolto, mi convinsero a recarmi senz'altro dalla maggiore autorità competente, dal Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, Ing. Comm. Nino Ronco, per richiamare la sua attenzione sulle importanti affermazioni del collega bernese e per chiedergli e riferirne il parere autorevole e ufficiale in proposito.

Trovai l'illustre uomo nel suo gabinetto da lavoro, se così può chiamarsi lo immenso salone di ricevimento nell'antico palazzo dei Capitani del Popolo a San Giorgio, e gli dissi:

— Vengo come giornalista a intervistarla sul commercio granario.

— Ho già capito — rispose sorridendo — l'articolo della «Sera» non l'ho ancor letto ma l'ufficio di segreteria me lo ha già segnalato, e stava per leggerlo.

Così dicendo egli mi mostrava il giornale segnato, che io pure tenevo altrettanto segnato nelle mie mani.

— La questione di cui si tratta — seguitai — è indubbiamente di grande importanza per il porto di Genova e interessa anche direttamente l'economia generale della regione ligure e lombarda.

Il prof. Ronco intanto scorreva rapidamente la corrispondenza, poi, alzando gli occhi mi rispose:

— Ella ha perfettamente ragione, ed io la ringrazio in ogni modo di avermi segnalato l'articolo, e di darmi il modo di rispondere pubblicamente e immediatamente all'invito che mi perviene a mezzo della chiusa della corrispondenza stessa, dove dice: «Resta ora all'Italia a coltivare questa tendenza ed a mettersi in condizione di sostenere quella concorrenza, specialmente in linea tariffaria, che la Germania intende organizzare per non lasciarsi sfuggire la clientela Svizzera. Attualmente l'Italia ha nella Svizzera ottimo campo, a lei il coltivarlo come si conviene». Ebbene io le dirò che sono anni che noi ci occupiamo del problema, lo studiamo e cerchiamo tutti i mezzi più acconci perchè il transito importantissimo invece di diminuire si accresca e converga tutto nel nostro porto. Ora gliene darò le prove tangibili, intanto affermi pure [illegible] che il Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova [illegible] le conclusioni dell'articolista [illegible] questo senso [illegible] e [illegible] del Consorzio.

Nel transito granario per la Svizzera Genova ha soltanto la concorrenza di Rotterdam e Amburgo?

— Abbiamo un concorrente anche a Marsiglia e nella ferrovia Paris-Lyon-Méditerranée, la quale cerca di attirare a sè il transito granario per la Svizzera, con riduzioni speciali nelle tariffe dei trasporti. Però la maggiore concorrente nostra, quella che ci ha tolto il maggior transito, è la Germania, la quale attraendo a sè le navi granarie e spedendo il grano in Isvizzera per le vie fluviali con tariffe minime fa a noi una concorrenza aspettata.

— La lotta è dunque impossibile?

— Non dico questo, tutt'altro; ma abbiamo bisogno di mezzi adeguati! Per noi vi è indiscutibilmente il vantaggio della prontezza dell'invio. Noi portiamo la merce in Isvizzera in più di due terzi di tempo di meno; ma contro di noi stanno le tariffe straniere e specialmente le germaniche. Contro questo stato di cose, a mutarlo pienamente o parzialmente ha volto la sua opera il Consorzio. Infatti verso il principio del 1912 l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato aveva fatto pratiche con le Ferrovie Svizzere per un accordo, in base al quale la detta Amministrazione si doveva impegnare a consentire per i percorsi Genova-Pino e Genova-Iselle, transito, una riduzione di 1,20 per tonnellata sulle tariffe in vigore per i grani spediti dal Porto di Genova alle Stazioni Svizzere situate a 150 Km. o più dai transiti suddetti; con tali facilitazioni il movimento granario del nostro porto avrebbe certamente conseguito un notevole aumento, che allora si prevedeva potesse raggiungere in via approssimativa la cifra di duecentomila tonnellate. La riduzione di 1,20 per tonnellata, essendo forte e tale che le Ferrovie non avrebbero potuto sopportarla ad intero loro carico, sorse l'idea nel Consorzio l'accetto, di ripartire in equa misura fra le Amministrazioni interessate l'aggravio derivante dalla suddetta riduzione. Insomma il Consorzio del Porto di Genova e la Società anonima dei Silos granari, deliberarono di concorrere in parte ad indennizzare le Ferrovie dello Stato del minor introito che avrebbe avuto per le diminuite tariffe di trasporto. Le trattative svolte in proposito condussero alla redazione di uno schema di convenzione che venne approvato dal Comitato Esecutivo del Consorzio nel maggio del 1912.

— Qual parte d'onere si assumeva Genova, e cioè il Consorzio e la Società dei Silos granari?

— A norma dello schema votato il Consorzio Autonomo del Porto di Genova e la Società Anonima dei Silos avrebbero dovuto assumere l'impegno di rimborsare alle Ferrovie dello Stato L. 0,35 per ogni tonnellata di grano che dalle ferrovie stesse fosse trasportata a stazioni svizzere situate a 150 o più di 150 chilometri dai transiti di Iselle e Pino. A tale onere la Società dei Silos aveva deciso di provvedere coi proventi dei diritti pagati dal transitatori per la sosta del grano nel proprio stabilimento, e ciò anche in vista del maggior profitto che le sarebbe venuto per l'aumento del traffico granario nel Porto. Il rimborso sarebbe poi rimasto a carico dei Silos per i grani spediti nello stabilimento da essi esercito ed a carico del Consorzio per tutte le altre spedizioni di grani dal Porto di Genova, fatta eccezione per quelle partite dallo Scalo del Molo Vecchio, direttamente esercito dalla ferrovia stessa. La durata della convenzione avrebbe essere di cinque anni, durante il qual tempo sarebbe stata resa meno sensibile per il Porto di Genova e per l'Italia insomma, la concorrenza che alla stessa facevano Marsiglia e Rotterdam. E ciò, noti, avveniva senza sacrificio alcuno da parte dei transitari e tendeva, come le ho detto, a ricondurre al suo antico splendore il movimento granario del Porto di Genova declinato anche lo tariffe proibitive delle ferrovie svizzere.

— E perchè un progetto tanto logico ed utile non venne attuato?

— Quando lo schema di convenzione, dopo le approvazioni delle varie amministrazioni interessate, stava per essere tradotto in regolare contratto, una circostanza inaspettata mandò tutto a monte. Le Ferrovie svizzere, cui si deve tuttavia dar lode per la lealtà dei propositi dimostrati durante le trattative in questione, prima di sanzionare con la sottoscrizione il nuovo stato di cose, fecero noto che, per precedente contratto, esse avrebbero dovuto accordare la stessa facilitazione e l'identico trattamento di favore alla Paris-Lyon-Méditerranée. Tale comunicazione convinse tutti gli enti interessati davanti che i sacrifici che [illegible] l'Amministrazione Ferroviaria, il Consorzio e i Silos non avrebbero raggiunto lo scopo pratico che si erano prefisso, e perciò tutto il lavoro fatto sfumò senza lasciar traccia.

— Così che è per la concorrenza tra i porti di Genova e di Marsiglia, che i porti di Rotterdam e d'Amburgo, e di conseguenza la Germania, continuano a fare all'Italia la dannosa concorrenza che noi e gli svizzeri deploriamo?

— Così è infatti. Però il Consorzio è sempre pronto lo dichiaro altamente, ad esaminare nuove proposte ed a riallacciare le trattative con spirito obbiettivo e con quello slancio che è giustamente richiesto dagli interessi del Porto di Genova e del commercio italiano in generale, quando che però i sacrifici che ci fossero imposti trovino adeguato compenso in un reale beneficio per il Porto stesso e per il traffico che vi si svolge.

— Ma non ritiene, Presidente, — dissi — che vi siano altri mezzi per migliorare le condizioni del transito del grano del nostro porto?

— Ella è giornalista — sorrise il Presidente — e non vive della vita del nostro Porto, in quanto se ne vivesse saprebbe che il Consorzio si è occupato, anzi preoccupato della questione dei grani, anche durante il periodo trascorso dopo le accennate trattative, e ne stanno a prova le provvidenze che si stanno attuando per migliorare, mediante nuovi impianti, le condizioni di scarico dei cereali in porto al Ponte Parodi. In seguito a speciale voto della Commissione Concessioni e contratti, l'Ufficio tecnico del Consorzio compilò uno studio sui sistemi da adottarsi per migliorare lo scarico dei cereali in porto e il loro deposito nei capannoni. Vennero presi in esame dall'Ufficio tecnico tre categorie di mezzi di sbarco e precisamente: I° Apparecchi posti su galleggianti con generatori di forza motrice a vapore scaricanti per mezzo di elevatori a tazze o di aspiratrici pneumatiche o di benne; II° apparecchi a noria o coclea, da appendersi a gru normali, mosse elettricamente e muniti di insaccatrici e bilance, III° finalmente di apparecchi fissi elevatori a tazze o ad aspirazione con e senza nastri trasportatori, coclee per le riprese di elevamento. Avuto riguardo all'importanza del movimento dei cereali e del fatto che trattasi di provvedere normalmente a sollevare il grano dalla stiva, a insaccarlo ed a caricarlo su carri o immagazzinarlo in attesa di caricarlo su vagoni, l'ufficio tecnico concluse per l'impianto di un elevatore pneumatico disposto in un capannone con due torricelle soprastanti i binari di calata e due condutture da usarsi alternativamente disponendo l'istallazione in modo da poter raddoppiare la potenzialità con la sola aggiunta di un altro motore e di un'altra pompa. Come vede nulla si è trascurato per rendere facile e pronto il transito dei cereali nel nostro porto.

— Tutti questi sono progetti e quando verranno...

— Progetti? — m'interuppe vivamente il presidente Ronco — fatti, dica invece, fatti! In base a tali studi il nostro Ufficio Tecnico ha compilato il progetto esecutivo per il nuovo impianto e i lavori furono già appaltati nei primi giorni dello scorso luglio, alla Ditta Gebruder Seck di Dresda. Fra cinque mesi e mezzo dalla data del contratto e cioè per la metà di dicembre tutto l'impianto dovrà essere pronto e capace di sollevare dalle stive, pesare ed insaccare, 50 tonnellate di grano all'ora, il che sta a dimostrarle che Genova non sta neghittosa ed è tutta pronta a facilitare anche con altri mezzi l'intento gradito degli svizzeri, e ciò nel comune interesse suo, delle regioni che confinano con la liguria e in ispecie della Lombardia e della Svizzera stessa.

Ed è su queste parole che mi congedai dal Presidente del Consorzio lieto che egli, la più alta autorità che potesse occuparsi della questione, e con parole da poter essere sentita anche all'estero e all'estero commentata [illegible] avesse onorato e avesse onorato la «Sera» facendoci suoi portavoce.

F. M. Zandrino

Il nuovo ministro d'Italia a Stoccolma

STOCOLMA 23, ore 13. — Il Re ieri ricevette in udienza solenne il nuovo ministro d'Italia Bruno che gli presentò le credenziali.

La morte dell'ammiraglio Laujus

POLA 23, ore 13. — Il vice-ammiraglio Lanjus è morto stasera in seguito alle ferite riportate nell'accidente del tiro.

Come promette la vendemmia in Italia

Sul finir di agosto si avranno già i nuovi prodotti fatti coll'uva «Primitivo» a Rocade, Sava, Melissano, Taviano, Ugento S. Pietro, Nardò, Alezio, ecc. ecc. e Leccese. Nei primi giorni di settembre avremo i vini pronti in Sicilia, a Pachino, Vittoria e Noto.

Il commercio dunque, che quest'anno non ha fatto l'imprudenza dello scorso anno di lanciarsi troppo e avventatamente nei contratti a termine, sia per decidersi e per uscire coi primi prezzi.

E' importante vedere come realmente si presenti da campagna vinicola. Questo ha voluto fare il periodico «Italia vinicola ed agraria» di Casalmonferrato, con una inchiesta diligente e controllata, compiuta nella prima decade di agosto.

In generale, dappertutto, tranne che globalmente nella provincia di Lecce, per riferirci solo alle regioni vinicole più importanti, il raccolto si annuncia superiore all'ultimo del 1912. Ma di quanto?

E' qui dove le fantasie si erano sbrigliate prendendo a base questo o quel vigneto limitato dove c'era il doppio e più di raccolto.

L'esame sereno delle informazioni numerose assunte per tutto il paese, mostra che se il raccolto è abbondante, esso era apparso maggiormente tale perchè viene dopo tre annate relativamente scarse.

Il raccolto di quest'anno è calcolato approssimativamente in circa 56 milioni di ettolitri, salve le diminuzioni che ancora potrebbero avvenire per violenti attacchi di peronospera, per flagelli meteorici vasti e interessanti le maggiori plaghe produttrici.

Ora, per aver idea di quel che sia tutta la grande abbondanza e la quasi pletora temuta da alcuni, bisogna aver presenti i raccolti precedenti, ufficialmente constatati dalla statistica ministeriale, e quello che la medesima statistica ufficiale ritiene approssimativamente come «raccolto normale» d'Italia.

Ecco ora il confronto:

Raccolto accertato	1909	Ett.	61 773 000
»	1910	»	29 293 000
»	1911	»	42 654 000
»	1912	»	44 123 000
»	19??	»	50 000 000
» prev. appr.	1913	»	58 000 000

Dunque le prospettive attuali della vendemmia in Italia sono, anche a farle grasse, per un «raccolto normale». Basterà che non si metta acqua, per allungare spudoratamente la vendemmia come lo si è fatto nel passato anno per 12-15 milioni di ettolitri, da produttori e da speculatori, perchè l'annata non si presenti disastrosa nel mercato, e perchè i prezzi seguano quella che è o dovrebbe essere la vera legge dei mercati, siano cioè in relazione alla produzione e alla richiesta.

I prezzi, specialmente per le uve, devono essere inferiori a quelli praticati lo scorso anno, tanto più che i prezzi uve del 1912 risentirono dei voli di una capricciosa speculazione avventata che ha poi bruciacchiate le ali sinistramente nel corso dell'annata. Ma se fossero ragionevolmente inferiori, di tanto quanto è la proporzione del maggior raccolto, non v'è chi non veda che non vi sarebbero guai da lamentare, nè materia da urlare all'anormalità.

Ma in materia di prezzi è ben difficile far previsioni, poichè vi si mescola subito la speculazione. E' del resto balenato la notizia dei danni arrecati dalla peronospera e dalla grandine nel Leccese, e la novella della «calata» dei francesi, svizzeri e tedeschi a comprare un poco d'uva in Italia, per portar subito nelle Puglie un risveglio di affari e un rialzo nei prezzi del vino vecchio.

Non facciamo dunque, ora, profezie di prezzi, che sono per loro natura impossibili a farsi in questo campo, accontentiamoci di constatare che l'annata vinicola non si presenta affatto male, e lascia sperare in bene.

PAESAGGI ITALIANI

A Venezia di notte

Sotto un sottile arco di luna, nel tenero diffuso algore della notte decembrina, Venezia dispiega il suo multiforme fascino occulto e una rivelazione sempre nuova, succedentesi senza posa in un'infinità di rivelazioni frammentarie, balzanti come faville da un fuoco invisibile — quali iridi abbaglianti o velate, espresse dalle facce mutevoli d'un prisma, che è ovunque e in nessun luogo, imperioso e inafferrabile, tangibile e illusorio, tutto veli evanescenti e plasticità sontuose, rovine e silenzio, riflessi e misteri, improvvise luci e subite opacità.

Sul molo il cerchio irregolare delle luci sembra balzare dalla lividità sommossa dell'onde, con bagliori d'acciaio e di fiamma: l'orizzonte ha indecisioni irrequiete di linea, come una terra nebulosa, che non abbia trovato ancora il suo equilibrio, in un'eterna instabilità sismica; le isole emergono fasciate d'ombra e punteggiate di fuochi, colle croci de' campanili erette nel cielo: grandi cetacei silenziosi sembrano transitare nelle lontananze, con immensi, luminosi occhi azzurri e verdi sbarrati in ogni parte del corpo, per assalire l'ombra, che grava su tutto col suo pondo di veli, antenne innumeri si pretendono dai corpi dondolanti delle imbarcazioni ancorate, come tentacoli irrigiditi si protendono contro il cielo, in atteggiamenti risoluti di sfida, nude e veementi, avendo rinnegato la carezza delle vele, che giacciono flosce, ma vibranti e calde ancora di speranze e di sole.

Divinamente bello questo scenario, che il più immaginoso poeta non potrebbe rendere fedelmente; bello e sfruttato e non esaurito mai! Ma dove più è fertile di allettamenti e di sorprese, lungo le remote calli deserte, sui ponti aerei, sulle fondamenta marmoree, pe' campielli abbandonati, Venezia ci chiama stasera. Il suo regale amante è il silenzio: i piccoli echi suscitati dai nostri passi sembrano violarne, lacerarne i sacrari, turbare un'armoniosità intima, infinitamente dolce, fragile e poderosa! — si è costretti, per essi, a pensare a delle banalità assurde, in questi luoghi e a questa ora; — ci assale un non so quale inafferrato desiderio di leggerezze di fantasma — di qualcosa come due grandi ali soffici e bianche, per trasvolare lentamente, reggendo la propria anima, con tutta la sottile profondità delle sue percezioni, come uno specchio nitido, per sentirvi ripercosso ogni più lieve alitare.

Ecco: una calle sembra chiudersi in fondo, sbarrarci il cammino: — le case dormono tutte velate d'ombra, con mute faccie ostili, qualche finestra vi brilla di luce, improvvisamente, come il socchiudersi di due grandi palpebre febbricitanti su un volto livido; si ritorna? no! c'è un passaggio strettissimo e, subito, l'orizzonte s'allarga in un campiello deserto: è una rivelazione! una fuga d'arcate in rovina, ove grandi archi d'ombra sembrano irreali linee di sogno: — verdi capellature scapigliate vi germogliano, cadendo in grovigli fantastici, penzolano lente, su dente acque mute. Più lungo un fanale raccoglie nel suo cerchio di luce una linea bianchissima di gradini marmorei: sembrano cerchi digradanti d'onde concentriche, pietrificate in età preistoriche, come pel comando d'una fata moritura, che abbia fatto col suo corpo sparente il centro di un'attimo eterno: — alghe moribonde s'abbandonano sull'ultimo gradino a flor d'acqua, estenuate dal palpito delle maree. Un portone di bronzo sormontato da uno stemma gentilizio sorge maestoso di là del canale minuscolo: — un palazzo gotico, tutto leggerezze e trafori, vi si riflette in trasparenze nitide e pure: il canale si dilunga, la via acquatica serpeggia co' suoi riflessi lividi, le sue piccole, immobili imbarcazioni nere, il suo dolce arco di luna nel seno, come una perla.

E il silenzio ha un alitare lento, lento, più lieve d'ogni più lieve cosa. Qualche violento accenno al grande palpito lontano del mare sorge improvviso da una via retta; un sentore di salmastro, che fa pensare alle fioforescenze lontane delle spume: qualcosa di vigile e d'immane, di eternamente mutevole e selvaggio, come una cintura tragica, che s'allarghi e si restringa ritmicamente intorno un corpo divino, per carezzarlo, lambirlo e distruggerlo.

La popolazione è soppressa. Il luogo appare abbandonato da secoli infiniti, abitato mai! Si sembra eletti da una preferenza capricciosa d'Iddio per passare, sciogliere un muto inno d'ammirazione, sparire, senza lasciar traccia di sè, come ombre.

E ancora un campiello deserto, l'arco breve d'un ponte una luce che tragitta in fondo nel mistero, l'improvviso urlo d'una sirena, che lacera sfacciatamente il silenzio, come la voce d'una fatalità inesorabile, perversa e imminente.

Ad uno svolto un sontuoso tempio barocco tutto curve e svolazzi protende alla pallida luce lunare la simmetria delle sue volute fantastiche, raccogliendo tutta l'ombra nelle nicchie, innumeri, come a celarvi mistici misteri, il porticato d'un antico convento s'allunga di fianco, a perdita d'occhio nell'ombra, e la fantasia vi crea lunghe teorie di frati salmodianti, succedentesi nei secoli, per portare di là gli stessi corpi macerati, le stesse ansie, le stesse miserie.

Un edificio antichissimo, semi distrutto da un incendio di tempi remoti, protende sul canale la sua affascinante, tragica espressione di rudere — una torre gotica s'eleva di contro — un muro carico d'edera strapiomba sull'acqua in una indecisione paurosa [illegible] una colonna spezzata regge sulla fronte [illegible] come un grande occhio ciclopico [illegible] altissimo s'alza nudo ed ostile come un divieto, una cupola s'arrotonda nel cielo, simile a un dorso di belva pronta allo slancio, una guglia fora le vastità tacite e d'argento, una terrazza ride improvvisa tutta forida e fiorita, una scala sale in cerchio, leggermente, in un cortile deserto, il parapetto scolpito d'un pozzo rimane in ombra perfetta: tutto nel silenzio, nella notte prende parvenze irreali; sembra la favolosa, tumultuaria espressione d'un caos architettonico e cosmico, ch'abbia trovato l'attimo della sua più perfetta armonia, e si sia arrestato in una immobilità miracolosa di equilibrio e di stabilità. Si avanza, bisogna svoltare e la visione si eclissa, e tutto sembra crollare dietro di noi, come uno scenario fantastico e inutile.

Dilaga innanzi una tenera voce, come una cantilena sommessa. Di dove viene, chi canta? E la voce del silenzio, la nenia delle cose, un infantile preghiera lamentosa, un riso dissimulato, un singulto? chissà?! bisogna scoprire: dietro un arco leggero s'apre un campiello quadrato: la facciata d'una chiesetta bizantina appare fasciata di luci scialbe, di veli azzurri, di tinte corde... chi piange? chi canta? una fontana! al silenzio, al mistero essa sembra sussurrare in cadenza le più dolci, le più soavi cose sotto esseri invisibili, vigili, eterni, non ascoltano immoti? Il getto d'acqua sgorga senza posa da un'oscena bocca di satiro; l'atteggiamento il più ripugnante di smorfia bestiale, per il più armonico, inimitabile coro di dolcezze: per un assiduo getto iridato di perle, soffuso di azzurro, di stelline tremule, di freschezza, di sorriso... Altre fontane cantano, gemono più lungi, piano! Oh! avanzare ancora tra i dedali intricati di viuzze, di ponti, di arcate, di ruderi, per scoprirle tutte, per rubare ad ogni fonte fresca un sorriso, un'armonia, una dolcezza ad abbeverarne l'anima avida, ritornata bambina!

Dalle isole lontane, come da lontananze inaccessibili, lentissimamente, in pigre onde sonore, vengono i rintocchi; vicino, lontano essi si ripetono, come un solenne monito predicato in un deserto. La Luna s'è assottigliata fino all'inverosimile, per lasciar cadere sui flutti lividi innumeri pagliuzze d'oro: discende dietro una torre diroccata, aurea, sottile, come il riso d'una pura bocca invisibile, ritornata anch'essa ad una infantilità spensierata, inconsciamente generosa...

ADELE ALBIERI.

Fra un sigaro e l'altro

Il vestito.

Quasi in ogni parte della terra, la natura offre all'uomo i mezzi per nutrirsi, ma egli per poter vivere e fra i tropici e nelle estreme latitudini, ha dovuto con la sua intelligenza inventare un mezzo artificiale: il vestito.

Nei tempi primitivi l'uomo si è servito della pelle delle bestie; poi ciò che era soltanto un mezzo di difesa contro il clima ha preso un carattere diverso, lo scopo originario fu quasi completamente dimenticato; gli ornamenti presero il sopravvento: la primitiva semplicità cedette il campo dinanzi a nuovi indumenti complicati, strani e spesso antiigienici. Soltanto da qualche decennio si è cominciato a considerare il vestito meritevole di essere studiato dal punto di vista scientifico.

Il vestito, nella sua essenza fondamentale, non è altro che una seconda pelle che noi sovrapponiamo alla nostra. E' quindi necessario conoscere prima le funzioni che questa compie nel nostro organismo, per giudicare se un vestito sia adatto e igienico.

Il vestito per essere igienico, deve non impedire la normale funzione della pelle ed offrir un sufficiente riparo contro il freddo. La temperatura della pelle entro una stanza è di circa 29 e di circa 33 sotto il vestito.

La proprietà che hanno gli indumenti di conservare il calore è dovuta al fatto che sono cattivi conduttori di esso. La lana conduce il calore meno della seta, questo meno delle stoffe vegetali, ma esse tutte lo conducono da 9 a 28 volte meglio dell'aria immobile, sicchè può dirsi che questa sia la peggior conduttrice del calore. Il rame ha una capacità conduttrice di 1.108; il cotone 0.001; il cuoio di 0,00042, la lana di 0.00071.

Perchè l'umidità prodotta dalla pelle possa evaporarsi, è necessario che l'aria penetri attraverso il vestito. La flanella di lana permette il passaggio dell'aria 12 volte più che la tela e sei volte meno che la flanella di cotone, attraverso la biancheria inamidata l'aria non passa affatto.

Devonsi pertanto preferisi quegli indumenti che sono meno impenetrabili all'aria, per impedire che fra la stoffa e la pelle si condensi una umidità che produce senso di afa e di stanchezza.

Per ripararsi dal sole ardente dell'estate, sono necessari vestiti chiari e leggeri, cappelli che per mezzo di buchi permettano la circolazione dell'aria sul cuoio capelluto. Le scarpe devono essere comode e tali da non guastare la forma anatomica del piede. I tacchi non devono essere troppo bassi alla maniera inglese, perchè il centro di gravità del corpo umano non è sul tallone ma un pò più in avanti.

Le calze hanno da servire non solo contro il freddo, ma come cuscinetti, per attenuare l'urto del corpo sulla suola; specialmente per lunghe marcie sono consigliabili grosse calze di cotone.

Cronaca Tripolina

Per la pulizia delle vasche nell'oasi

Illustrissimo signor Direttore,

Prego la S. V. I. di voler pubblicare nel suo autorevole giornale la seguente semplice osservazione.

Dopo una constatazione pratica da me fatta sulle diverse cause che ingenerano le febbri che infestano l'oasi ogni anno verso i primi giorni d'autunno, mi son persuaso che una delle prime cause della manifestazione malarica sia la melma depositata nel fondo di tutte le vasche dei giardini dell'oasi.

Infatti l'infaticabile otre indigeno che funziona perennemente per l'estrazione dell'acqua dei pozzi porta nella vasca non solo l'acqua ma anche il suo limo e questo si deposita nel fondo del bacino, formando uno strato melmoso che varia dai venti ai trenta centimetri e per tutta la base della vasca.

Oltre a ciò gli arabi, per meglio tappare il condotto della vasca si servono ordinariamente del concime che poi rimane aggiunto al fango suddetto.

Ora pensando che se tutte le vasche dell'oasi fossero riunite formerebbero una vasta palude melmosa sembra logico che una parte di miasmi e dei rispettivi esanofeli debbano provenire dalle vasche suddette.

Il rimedio sarebbe molto facile se chi di dovere imponesse ad ogni giardiniere di nettare la propria vasca.

Mezza giornata di lavoro d'un solo operaio è sufficiente a tal uopo. Il fango tirato al sole si disseccherebbe ed i miasmi sarebbero distrutti, e così il risanamento dell'oasi seguirebbe il suo corso.

Ringraziandola. Dev.mo

Balestrini Pietro

Una Zenghet che è un letamaio

E' al Zenghet el Bedui alle spalle della moschea di Giama el Drug la quale è completamente ingombra di rifiuti di ogni specie i quali da giorni e giorni emettono il loro alito profumato con quanto gusto degli abitanti intorno è facile immaginare. In questa Zenghet, per chi lo ignora, sono depositati tre o quattro carri di immondizie, oltre ad una notevole quantità di scatole di latta arrugginite ecc. ecc.

Sappiamo che sono stati inoltrati ripetuti reclami alle autorità municipali ma con risultato negativo.

Anzi in omaggio alla più pura burocrazia, il comandante delle guardie municipali al quale pure fu rivolto un reclamo in proposito, rispose che egli non aveva proprio nulla da farci non essendo la cosa di sua competenza.

E così anche per i casi più urgenti, dove occorre un'azione pronta ed efficace per evitare dannose conseguenze, prevale il principio così opportunamente adottato da Erode e da Pilato.

Un nuovo Club per gl'Italiani

Tripoli avrà fra poco tempo un geniale ritrovo ove gli italiani possono passare qualche ora che li vivifichi dalle diuturne occupazioni.

Un gruppo di volenterosi si propone di arricchire Tripoli di un nuovo Club nel quale ogni divertimento lecito avrà largo campo: curando inoltre l'educazione fisica e morale dei Soci.

I principali divertimenti consisteranno in Recite, Danza, Ginnastica, Scherma, Box e molti altri generi di Sports.

Conferenze, Letture, Illustrazioni.

I benefici che deriveranno da queste riunioni, saranno immensi perchè, oltre ad allietare lo spirito e rinvigorire il corpo, tutti gli Itailani avranno campo di conoscersi, d'apprezzarsi e di stringere fra loro legami di stima e di amicizia.

Tutte le persone potranno farne parte qualunque sia la loro professione. Il nuovo Club è apolitico: ed all'uopo i desiderosi di far parte del nuovo Club non avranno che a riempire una scheda che verrà fornita a richiesta.

Avrà luogo *Sabato 23 corr., alle ore* 20,30 una riunione dove tutti gli intervenuti hanno piena facoltà di discutere, fare proposte ecc.

Tale riunione avrà luogo in una sala dell'*Albergo Torino in Suk-El Turk* dove la Commissione incaricata farà relazione in merito al locale da adibirsi a sede sociale.

Per informazioni, schiarimenti ed iscrizioni, rivolgersi, provvisoriamente, al Bar in Suk El Turk, N. 13 o presso i Fratelli Mariani, Suk el Naggiara, 87

La nuova banda presidiaria

E' qui da qualche giorno e già si è fatta parecchie volte onore nei programmi musicali eseguiti in via Azizia e in Piazza Banco di Roma.

Numerosissima, composta di elementi ottimi e tra loro molto bene affiatati, la musica del sesto fanteria ha riscosso le unanimi approvazioni e la generale simpatia: brani squisiti di musica classica essa interpreta quotidianamente e stata la prima a trasportare in Libia i ritmi malinconici, violenti e passionali delle canzoni polacche di Chopin

E per tutto ciò la lode maggiore spetta al valoroso maestro Giovanni Sardo, tanto dotto nella sua materia quanto modesto, il quale ha saputo portare una banda militare, di solito molto chiassose e alquanto trasandate, alla finitezza d'arte di una massa orchestrale o di una delle nostre migliori bande cittadine.

Una nuova casa commerciale

E' sorta in Roma, diretta dal signor G. Frisetti ex ufficiale del nostro esercito, la quale con signorilità e buon volere già rilevati in questi primordi da tutti coloro che hanno avuto occasione di rivolgersi a lei, si occupa nel suo ufficio internazionale (Roma, via Nazionale 201 di commissioni e informazioni commerciali e sopratutto del collocamento di personale di ogni genere. Ciò è molto utile sia per coloro da qui debbono tornare in Italia, sia per coloro che dall'Italia debbono recarsi in queste nostre regioni. L'ufficio locale in diretta corrispondenza con l'agenzia Frisetti di Roma è l'agenzia della « Nuova Italia ».

Biblioteca Medica di Tripoli

In seguito a deliberazione del Comitato della Biblioteca Medica si [illegible] signori Sanitari della città di inviare le loro proposte per acquisto di libri e di periodici entro il corrente mese di agosto

da due agenti indegine, i quali, giunta il regolamento non vollero che il cadavere fosse toccato

Il cadavere dell Huani fu trasportato alla propria abitazione.

Procedono le indagini per l'accertamento delle eventuali responsabilità

Partenze

Domani partirà alla volta di Roma l'amico carissimo Arturo Levi il quale, nella sua troppo breve permanenza fra noi, si è saputo accattivare l'animo e le simpatie di tutti, simpatie che si sono anche rivolte all'Istituto Nazionale di Assicurazioni da lui rappresentato da lui fatto degnamente conoscere ed apprezzare.

Ci auguriamo un suo prossimo ritorno.

Fulminato dalla corrente elettrica

Verso le ore 10 di ieri mentre l'israelita Huani Sudani ben Nissim di circa 50 anni attraversava il Suk el Harrara, fu colpito da un filo elettrico, caduto dall alto in seguito a rottura del filo stesso

Il Huani, investito dalla corrente, stramazzò al suolo esanime. Accorsero alcune persone per recargli aiuto, tra cui un operaio elettricista il quale, esperto dei soccorsi della circostanza, tentò praticargli la respirazione artificial,e ma ne fu impedito

Un furto di 93 napoleoni

Nelle prime ore di ieri proveniente da Zavia giungeva a Tripoli il negoziante di bestiame Mohamed ben Ellagi di 20 anni

Egli dopo qualche ora del suo arrivo sul pubblico mercato aveva venduto 7 vacche e 2 pecore ricavandone la somma di 93 napoleoni che conservò in una borsa che aveva a tracolla

Passò la giornata girando le vie della città e verso tardi andò a riposare in un fonduco in sciara Bel Kei

Stamani svegliatosi ha avuto la poco gradita sorpresa di constatare la scomparsa dei 93 napoleoni

Di corsa si è recato in Questura a denunciare il furto patito

Il delegato signor Pont in compagnia di alcuni agenti ha iniziato subito accurate indagini ed è riuscito ad arrestare certo Heder Eddin ben Mohamed di 22 anni e Ibrahim ben Saal Carrur di 25 anni i quali durante la notte profittando del sonno profondo del Mohamed hanno senz'altro derubato

I ladri sono stati inviati alle carceri del Castello in attesa di essere giudicati

Un servo infedele

Ieri l'altro il negoziante israelita Esaù ben Messaud d'anni 26, notò la scomparsa del suo portafogli contenente la somma di lire 300 che aveva lasciato a casa propria nel tiretto di un comodino.

I suoi sospetti balenarono sul conto del suo servo certo Hamed ben Seleman di 20 anni del Gebel, ma questi negò recisamente

L'Esaù convinto della responsabilità dell'Hamed lo denunziò alla Questura

Il delegato signor Pont sottopose l'Hamed ad un abile interrogatorio e riuscì ad ottenere la completa confessione

Il servo poco onesto fu subito trasferito alle carceri del Castello.

Al Politeama

Stasera al debutto di Donnini nessuno mancherà

Data l'esiguità dei cultori di questo genere d'arte, saranno moltissimi coloro che non sanno, se non per sentir dire, di che si tratta

Stasera perciò e le sere venture saranno altrettanti pienoni il che auguriamo di tutto cuore la Donnini e all impresa

STATO CIVILE

NATI — Morti — Pubblicazioni di matrimoni e matrimoni dal 15 al 22 agosto.

NATI

Conti Mario di Saverio (nato morto) — Gittirelli Pietro di [illegible] — Sanah Mitia di [illegible] Hadob Hannus di Ratun — Leveroni Ines Maria Orsola di Luigi — Amato Giacomo di Giuseppe — Amato Santina (nata morta) Magnaggi Vittorio di Ibi — Scuref Antonina di Emanuele — Mammu Paolo di Giovanni

MORTI

Buarnich Ester di anni 2 da Tripoli Lalo Lian di anni 8 da Tripoli Berrebbi Mosè di 9 anni da Tripoli Tavar Simeone di 37 anni da Tripoli

Mazza Gelsomina Maria di mesi 4 da Tripoli — Padovani Adele Giuseppina di 31 anni da Comacchio Nathan Clamo di anni 1 da Tripoli

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONII

Prima pubblicazione di matrimonio tra il signor Iaia Vincenzo di 29 anni nativo di Francavilla Fontana e la signorina Benassi Adelaide Virginia di [illegible] anni nativa del Cairo (Egitto)

Prima pubblicazione di matrimonio tra il signor Moruzzi Pietro Paolo di 41 anni nativo di Bologna con la signorina Fantini Ludovina Luigia di 37 anni nativa di Villa Colletto

MATRIMONI

Si sono uniti in matrimonio il signor Gariglio Giovanni Giuseppe da Torino con la signorina Aquilina Lister Marianna Giuseppa di 24 anni da Trino

BOLLETTINO METEREOLOGICO

del 22 Agosto 1913

Barometro, 76[illegible] Termometro minima 21,6 massima 28,8. Venti velocità in km 9 direzione W Umidità 81

Grande inaugurazione

Così si può dire con la riapertura dell'*Albergo Ristorante « Centrale »* che farà il proprietario Peppino Buzzavo Domenica 24 corrente il quale rende noto, l'ampliamento dei locali e il completo rinnovo del servizio, avrà tutte le specialità dei vini fra quali primeggiano quelli dei rinomati Castelli Romani

Buon gustaio avvisato [illegible] salvato

Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

ARRIVI

Martedì, ora 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit

Mercoledì id. 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, Djerba, linea VIII and

Mercoledì 15.50 — (Catania) Siracusa linea IIb. and

Giovedì 11.50 — Genova, Spezia, Livorno, Napoli Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta linea XII and

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V. and.

Sabato ora 5.30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ora 15.30 — (Catania), Siracusa linea II. and.

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

PARTENZE

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit.

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit.

Mercoledì, ore 16 — Djerba, Gabes, Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Linea I rit

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and

Domenica, 8 — Trapani, Palermo,

Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee.

Tripoli Zanzur, Tripoli Ain Zara, Tripoli-Chedua (Azizia), Tripoli Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a dettaglio ed a carro completo, applicando le apposite « Condizioni e Tariffe » pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 6 14 40
Tagiura — ore 7 15 10
Zanzur ore 6.25 — 15 40
Ain Zara ore 7 30 (1)

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9 32 — 18 12
Tagiura ore 11 10 18 25
Zanzur ore 10 49 18 52
Ain Zara 10.30 (1).

(1) Questi treni 31 - 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

13 Appendice della « Nuova Italia » 1

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

Elisa rispose leggermente al saluto col quale Claudio la ringraziava delle sue ultime parole e richiuse la porta dietro il giovane

Per quale presentimento, per quale istinto, o piuttosto per quale macchinale movimento, l'istitutore volto la testa, quando giunse all'estremità della piazza? I suoi occhi guardavano la casa che egli lasciava, come se avesse indovinato le riflessioni che la sua visita avrebbe ispirato, come se avesse avuto la segreta intelligenza di tutti i calcoli, di tutte le diplomazie, di tutte le astuzie che partirebbero di lì per colpirlo Guardò il presbiterio e gli sembrò che alla finestra svolazzassero ancora i nastri della cuffia bianca e che Elisa lo seguisse con lo sguardo. Era un vergognoso spionaggio? Era soltanto curiosità femminile, attenzione svegliata dai lineamenti energici del giovane? Forse l'uno e l'altro. Quado essa si avvide che era guardata o indovinata, richiuse bruscamente le persiane; la casa ermeticamente chiusa, ricadde nel mistero e nella solitudine.

Claudio seguitò il suo giro.

Gli rimaneva di visitare i consiglieri municipali: la maggior parte erano occupati ai campi, ma le formalità di cortesia erano adempiute.

L'esattore Siegel fu compreso nel giro e anche il medico Handant. Il primo lo ricevette freddamente: si intrattennero, con l'indifferenza di due uomini che si vedono la prima volta e non si rivedranno più mai. Quanto il signor Handant, anche lui aveva la riputazione di rivoluzionario. Quando compiva gli studi di medicina a Parigi egli si era trovato implicato negli affari del 1848 ed ai parapiglia che seguirono il colpo di stato. Egli accolse Cardenal a braccia aperte.

— Vi aspettavo — gli disse — o meglio vi aspettavamo, mia moglie ed io. noi sappiamo quel che vi è accaduto. A Rocroi, ove vive la famiglia di mia moglie, ho inteso parlare di voi, delle vostre opinioni politiche, del vostro valore personale. La mia casa vi è aperta, voi ci troverete sempre una cordiale accoglienza, dei consigli che vi sarà forse utile di seguire e degli incoraggiamenti dei quali avrete certo bisogno. Accettate?

Claudio rispose con una stretta di mano a queste parole piene di lealtà.

Nel numero delle sue visite, il giovane non poteva dimenticare quella al giudice conciliatore, il signor Clerembant. Costui restava fuori degli affari del comune. Egli aveva per principio di mantenere le relazioni di [illegible] con le autorità [illegible] ma non [illegible] grazie alla sua situazione, una influenza incontestata

Il signor Clerembant non poteva essere altro che un ardente difensore della dinastia imperiale. Una nota laconica, concisa del tribunale di Rocroi lo aveva istruito sull'istitutore. Non ignorava nulla dunque del giovine maestro, quando questi andò a fargli la sua visita ufficiale. Ciò non impedì di riceverlo con una affabilità piena di riguardi e di attenzioni.

Terminate le sue visite, Claudio tornò alla Siepefiorita.

Nella sua assenza, la mamma aveva portato il carro avanti alla casa della scuola e aveva cominciato a trasportare i mobili. Essa non aveva voluto aiuti: la sua avarizia si rifiutava di pagare una mano estranea e ripugnava alla sua superbia di accettare un aiuto gratuito. Del resto, nessuno si offrì. Alcuni si fermavano per la strada e osservavano curiosamente la madre e il figlio trasportanti i mobili [illegible], i letti, [illegible] gli utensili [illegible] tivo stato, da questo carro vettura che sembrava inesauribile, alla scuola ove tutto s'ingolfava. Essi [illegible] in fretta - [illegible] tamente qualche parola Quando i pesi erano troppo pesanti univano le loro forze, sollevando dalle estremità gli armadii pieni di biancheria, osservando che gli angoli non scorticassero le pareti del corridoio imbiancato a calce.

Venne un uomo in mezzo alla strada incontro a loro e si sede sopra una carriola ch'egli tirava. Claudio lo riconobbe: era Prienz.

— Giovanotto, non vi farebbe comodo un pò di aiuto? — gridò il contadino.

E dopo aver sistemata la sua carriola nel fosso, egli si avvicinò.

— Grazie — disse l'istitutore. Ancora qualche minuto e avremo finito

— Non fa nulla; riposatevi. E una fatica da cane questa che voi fate. Quanto a voi giovanotto, [illegible] voi avete le spalle forti, ma per [illegible]

E senza ascoltare Claudio che ricusava, senza fare attenzione alla vecchia che brontolava fra i denti che non aveva bisogno di nessuno, l'affittamolo si mise al lavoro. Il brav'uomo lo faceva, del resto, con tutto il cuore. Un ora dopo, non rimanevano nella vettura che delle bazzecole e dei ferracci.

— Ecco fatto — disse il contadino, levandosi il cappello di paglia e passando il palmo della mano callosa sulla fronte arrossata dal sole: — ecco! non è stato lungo.

Fece una grossa risata, salutò il giovane e andò a riprendere la sua carriola.

(continua)

LA NUOVA ITALIA ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 235. — PRIMA EDIZIONE — Domenica 24 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 43-85

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

Le isole dell'Egeo

La ripercussione in Turchia del conflitto italo-francese

(Nostra corrispondenza particolare)

COSTANTINOPOLI, Agosto

Benchè l'occupazione di Adrianopoli e le susseguenti [illegible] delle potenze alla Turchia appassionino in sommo grado il popolo turco e le sfere governative tuttavia la questione delle isole dell'Egeo ed anche quella della delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania sono tutt'altro che perdute di vista dal governo. E' vero che i Turchi si dimostrano disinteressati di quanto succede in Albania dacchè essa è riuscita a separarsi dalla madre-patria; non così, però il patriarcato ortodosso di Costantinopoli, il quale per sue mene in Albania potrebbe finire per dare del filo da torcere al governo turco rispetto alla influenza italiana ed austro-ungarica in quelle regioni. Di questi intrighi del patriarcato greco parlerò più oltre.

Non è da ieri che la Turchia reclama la retrocessione di tutte le isole dell'Egeo, salvo di Creta, ceduta, come ognuno sa, in buona forma alla Grecia. La S. Porta sa che per ciò che concerne l'Italia, essa non verrà meno al trattato di Losanna ed alle dichiarazioni esplicite e ripetute del governo italiano, la cui correttezza, dalla firma della pace in qua, è stata più volte messa in rilievo dalla stampa turca.

E' la sorte, invece, delle altre isole tuttora in mano dei Greci che preoccupa la Turchia vieppiù dopo l'atteggiamento ad essi favorevole assunto dalla Francia.

Quivi è il pericolo; i Turchi lo sentono e ne sono addoloratissimi.

La stampa turca segue in silenzio il duello tra la Francia e l'Italia. Ai telegrammi, mandati in gran copia dalle Agenzie telegrafiche, o riproducenti gli articoli [illegible] dei giornali parigini, fatti per infondere la diffidenza contro l'Italia, seguono quelli dell'«Agenzia Stefani», da cui smentite facilmente riescono a mettere a posto le elucubrazioni francesi.

Non di rado vengono anche riprodotti articoli di giornali italiani e, persino, quelli iscritti dall'on. [illegible] sulla «Neue Freie Presse» disgraziatamente, scarsi sono i commenti della stampa turca sia perchè essa è in altre faccende affaccendata, sia per un certo riguardo dovuto alla Francia, delle cui buone disposizioni Adrianopolitane i Turchi vogliono usufruire.

Come, infatti, schierarsi contro la Francia grecofila per ciò che concerne le isole, [illegible] questione della occupazione della Tracia, e l'intellettualità francese straordinariamente esagera le crudeltà bulgare ed artatamente passa sotto silenzio quelle dei Turchi?

Eppoi, questi han bisogno di fondi che sogliono prendere in Francia; pos sono, essi, francamente [illegible] apertamente, sebbene si tratti dell'alienazione del loro territorio isolano, per l'Italia, l'avversaria del paese ove si trae la moneta loro occorrente? Questo ebbe a dirmi ieri un collega turco, al quale facevo presente la politica italiana, piena di deferenza e di simpatia, e, maggiormente, di disinteresse, per la turchia. Non ho punto bisogno di soggiungere che le mie vedute erano pienamente condivise dal mio interlocutore — e lo sono più che appaia da molti altri.

Vi sono diversi altri sintomi della consapevolezza del governo turco rispetto alla lealtà politica italiana nella questione dell'Egeo e dell'appoggio ad esso prestato. In altre circostanze la Turchia non avrebbe mancato di esaltare l'amicizia italiana che assicura [illegible] se saranno per trionfare le sue idee — alla dominazione turca un territorio sì importante. Speriamo che più tardi si avvegga di quanto ha fatto l'Italia per essa e non sia demeriti di tanta amicizia a costo di quella della Francia.

Intanto, essa tratta direttamente con la Grecia. Ogni giorno si annuncia che i delegati dei due paesi sono riusciti a mettersi d'accordo su le questioni in discussione. Si parla anche della ripresa delle relazioni diplomatiche come di cosa prossima.

Infatti l'accordo ha potuto stabilirsi sulla maggiore parte di esse, ma rimane il punto più scabroso da risolvere: le isole dell'Egeo occupate dai Greci. Dunque tutto non è ancora finito. Da fonte positiva, anzi, vengo a sapere che la Turchia mostra una certa riluttanza ad abordare in modo definitivo questa scottante questione, malgrado le pressioni esercitate dalla Grecia, nonchè dalla Francia.

I delegati turchi in Atene, che non tralasciano di rivendicare l'alta sovranità del Sultano sulle isole, hanno fatto concessioni importanti sul regime di esse concessioni che non accontentano il gabinetto Venizelos, col suo formidabile appetito. Ieri l'altro è partito alla volta di Atene, Subhy bey, antico governatore delle isole dell'Arcipelago fatto prigioniero a Rodi al tempo della guerra libica.

Siccome egli è pratico dei territori da lui amministrati, la sua presenza, si dice qui, nella capitale greca contribuirà a metter in chiaro certe contestazioni. Riusciranno a mettersi d'accordo Turchia e Grecia? Molti ne dubitano, se questo accordo implica come si ritiene, l'abbandono delle isole.

Quanto poi all'altra questione della frontiera meridionale dello Statelello albanese pare che la Grecia, in presenza dell'insuccesso degli sforzi della politica francese in suo favore, cerchi di assicurarsi l'appoggio morale del patriarcato ortodosso di Costantinopoli, il quale sta ordendo qualche intrigo a danno nostro. Le sue mene al principio di quest'anno per descreditare la amministrazione del generale Ameglio nelle isole, facendola passare come persecutrice dell'elemento greco ebbero ad abortire mercè l'oculatezza de' vincitore della battaglia delle Due Palme. Venuto a più miti consigli in seguito il patriarcato, ch'è in relazioni ufficiali coll'ambasciata d'Italia, seppe apprezzare l'opera dei nostri quando il governo italiano, venuto a conoscenza de furto dei preziosi e [illegible] dell'antichissimo convento di Patmos, fece restituire questi al patriarcato. L'ultimo tentativo contro gli italiani ebbe luogo or sono pochi giorni con la nomina di un [illegible] arcivescovo, mons. Apostolos a Rodi, in sostituzione di mons. Beniamino, richiamato perchè troppo ligio all'amministrazione nostra. Richiesta la S. Porta se avesse emanato l'exequatur per il nuovo metropolita, il Gran Visir rispose secco al delegato patriarcale: «Noi non possiamo sacrificare la nostra amicizia coll'Italia, la quale non vuole sapere della nomina di mons. Apostolos. Mandate a Rodi l'arcivescovo Beniamino».

Fallito gli intrighi contro l'Italia nell'Egeo, il patriarcato li rannoda nella Bassa Albania.

Secondo le mie informazioni attinte a buona fonte, il clero ortodosso ha testè ricevuto per istruzioni di ostacolare a qualunque costo l'influenza italiana ed austro-ungarica in quelle regioni. Delle minaccie di scomunica sarebbero pronunziate contro le popolazioni di Argirocastro, di Koritza e di altre località che vorrebbero professarsi razza albanese. [illegible] vengono persino minacciate di rappresaglia per parte di... bande armate. Come vedete, tornano in gola i sistemi terroristici esercitati altra volta, sotto gli auspici della Chiesa di Cristo in tutta la Macedonia.

Infine, mi viene confermato che dietro raccomandazioni e sussidi [illegible] Greci emanati dalle suaccennate città, partono ogni giorno da tutto l'impero per il paese natìo onde controbilanciare il numero degli albanesi di razza e di sentimenti.

Di queste manovre l'Italia si deve occupare.

Una nuova guerra turco-bulgara?

PIETROBURGO 23, ore 19.20

Si ha da Sofia che la Turchia propose alla Bulgaria in cambio di Adrianopoli importanti compensi nel golfo di Saros minacciando, nel caso che la proposta non venisse accettata di iniziare le ostilità.

Ta'at bey ed Idzet pascià ad Adrianopoli

COSTANTINOPOLI, 23 ore 1.45

Taat bey e Idzet pascià sono partiti per Adrianopoli dicesi con lo scopo di incontrare i delegati Bulgari.

Ancora Adrianopoli

SOFIA, 23 ore 1,45 — L'agenzia Bulgara smentisce la voce delle trattative dirette tra Turchi e Bulgari circa Adrianopoli.

In Bulgaria si ritiene che la questione di Adrianopoli sarà risoluta dal trattato di Londra.

Dall' Italia

Il Dott. Murri in convalescenza

BOLOGNA, 24 ore 1.45 — Il dottor Augusto Murri è entrato in convalescenza.

La delimitazione della frontiera fra l'Egitto e la Cirenaica

ROMA, 19 — Mandano da Alessandria d'Egitto alla *Tribuna*

«Il governo italiano si è messo d'accordo col governo kediviale per la delimitazione delle nuove frontiere fra l'Egitto e la Cirenaica.

Mufid Bey a Vallombrosa

VALLOMBROSA 24, ore 12 — E' qui giunto Mufid Bey ministro degli esteri dell'Albania, accompagnato da Poga Bey ministro della giustizia. Essi conferirono lungamente con l'on. Di Sangiuliano che offerse loro un pranzo al quale assisteva il comm. De Martino. I due ministri albanesi partiranno domattina per Roma e Vienna.

Un grave incendio in un deposito di zolfo

PORTO EMPEDOCLE, 24 ore 1.45

Si sviluppò un grave incendio nei magazzini del Consorzio zolfifero contenente 8000 tonnellate di zolfo.

Si presero energiche misure per circoscrivere l'incendio.

Un nubifragio a Messina

ROMA, 24 ore 1.45 — La «Tribuna» reca la notizia d'un nubifragio abbattutosi su Messina. Furono danneggiate la città e la campagna. I treni sono interrotti. Un non meno violento nubifragio si abbattè su Taranto, Melito, Torremaggiore, dove la corriera postale di Sansevero fu travolta.

Una fabbrica di mobilia a fuoco

CIVITAVECCHIA, 24 ore 1.45

Un incendio distrusse il deposito di legname di una fabbrica di mobili. Si ebbero a deplorare feriti e contusi. I danni sono gravissimi.

La statistica degli scioperi

ROMA 23, ore 18 — Il bollettino dell'ufficio del lavoro rileva che nel mese di Giugno si ebbero in Italia 77 scioperi con 15 286 scioperanti.

Per tre scioperi si ignora il numero degli scioperanti che vi parteciparono.

Riguardo al corrispondente mese dell'anno 1912 si nota una diminuzione nel numero degli scioperi nel Giugno 1912 furono 88) ed in misura meno notevole il numero degli scioperanti.

Nel decennio precedente il massimo degli scioperi (247 e del numero degli scioperanti (360.848) fu raggiunto nel 1907.

Il dipartimento in cui si ebbe maggior numero di scioperi fu la Lombardia (16 con 8129 scioperanti in cui 5017 nella provincia di Milano in massima parte metallurgici)

Il secondo posto spetta alla Sicilia 11 con 2021.

Spetta il terzo posto per numero di scioperi alla Toscana (10 con 6084.)

Le esercitazioni navali

ROMA, 23 ore 19,20 — La «Tribuna» ha da Sassari che si è riunita nel Golfo Aranci la squadra che partecipa alle esercitazioni navali.

Le navi sono quarantacinque, si attendono la «Re Umberto», la «Sicilia».

Credesi che il Re e l'ammiraglio Millo arriveranno alla fine del mese.

Le nuove navi in isquadra

ROMA, 24 ore 1.45 — La «Tribuna» annunzia che tutto fa prevedere che la «Giulio Cesare» e la «Leonardo da Vinci» quanto prima faranno parte della squadra.

Monumento a Giovanni da Verazzano

GREVE IN CHIANTI, 23 — E' ormai definitivamente fissata per il giorno 31 del corrente agosto la inaugurazione del monumento al nostro grande conterraneo Giovanni da Varazzano che lo scultore Pazzini di Firenze ideò e modellò con tanta maestria e con tutta l'anima di artista, sì da destare la generale ammirazione.

Il Comitato, volendo superare le ultime difficoltà finanziarie, ma sopratutto desiderando di dare a questo nostro monumento un elevato carattere nazionale, ha fatto appello alle cento città d'Italia per l'invio di una offerta che attesti la solidarietà di tutta la nazione per la rivendicazione di una gloria schiettamente italiana.

Così al contributo del Sovrano, del Comune di Greve e di Firenze, e di tutti i maggiorenti della regione vanno unite le offerte di vari altri Comuni italiani ed il Comitato che tanto ha lavorato giungerà in porto felicemente a soddisfazione grandissima di tutti i grevigiani.

Anche l'on. Sidney Sonnino ha risposto all'invito del Comitato, inviando alla terra una seconda offerta, dicendosi lieto di prendere parte alla cerimonia inaugurale e sentire egli il discorso del simpatico collega on. Rosadi.

Il Paese attende con simpatia e con impazienza l'opera d'arte sì ammirativa, e si prepara ad accogliere degnamente gli ospiti che giungeranno senza dubbio da ogni parte d'Italia per onorare il nostro grande conterraneo Giovanni da Varrazzano che tanta gloria aggiunse alla nazione con le sue coraggiose imprese marinare.

Da vari giornali italiani sono giunte domande per avere la fotografia della grandiosa statua onde potterne fare la pubblicazione.

Orribili disgrazie alpine

BERNA, 23 — I basilesi Lieb e Loeffer con uno studente bernese Reist tentarono l'ascensione del Finsterarhon alto 4257 metri, che si trova al confine fra il cantone di Berna e quello del Vallese.

Giunti ad un certo punto della montagna il Lieb precipitò in un crepaccio coperto di neve recente. I due compagni misero subito in opera ogni sforzo per poter trarlo fuori, ma inutilmente. Nel frattempo sopraggiunsero altri turisti accompagnati da guide e col loro aiuto l'opera di salvataggio fu ripresa con la certezza di riuscita. Infatti dopo venti minuti il Lieb veniva tratto fuori dal crepaccio ma una terribile sorpresa attendeva gli alpinisti, il loro compagno era morto.

Ecco come erano andate le cose. Come si usa in simili casi gli alpinisti avevano gettato nel burrone due lunghe corde ed avevano atteso il segnale per tirar su. Il disgraziato Lieb si era così maldestramente legate le corde che queste salitegli al collo lo avevano strangolato.

Un'altra grave disgrazia avvenuta sul Hachmader sul confine austro svizzero e precisamente [illegible] frontiera del cantone dei grigioni. Due ricchi giovani turisti che avevano effettuato senza incidenti l'ascensione del Monte, che è alto 2800 metri furono sorpresi dalla oscurità a poca distanza dalla vetta e furono costretti a passare quivi la notte allo scoperto. All'indomani sul far del giorno intrapresero la discesa, ma ad un certo punto uno di essi, avendo messo un piede in fallo precipitava nel vuoto trascinando seco il suo compagno, che rimase allacciato alla corda, senza potersi svincolare. Questi fu trovato cadavere nel crepaccio per congelamento l'altro fu raccolto in fondo al burrone dove si trovava da 24 ore in uno stato compassionevole avendo riportato nella caduta parecchie ferite.

Il ritrovamento della Madonna di J. F. Millet del treno di Pio IX

ROMA, agosto

La rivista «Pagine d'arte» diretta dall'on. Maragoni riporta da un giornale di Bologna la notizia che il signor Luigi Campelli di Falconara Marittima possiede un quadro della «Concezione di Maria Vergine» acquistato una trentina di anni fa sono a Roma e recante la firma di J. F. Millet. Il dipinto ben conservato, misura 75 centimetri per 50. La rivista milanese esprime dei dubbi su tale assegnazione.

Orbene in attesa di poter confrontare il quadro o almeno una sua fotografia, colla descrizione che della «Immacolata Concezione» del Millet ci è rimasta siamo facilmente indotti a ritenere trattarsi della immagine che il grande artista dipinse pel vagone d'onore del treno di lusso di Pio IX nel 70 venne custodito in un magazzino della stazione di S. M. Novella a Firenze e fu appunto, solo dopo l'84 che subì le vandaliche manomissioni e il deperimento che furono riscontrati quando si voleva esporlo in Milano nel 1906. Mancò allora il tempo per i restauri e rifacimenti che furono poi compiti in modo che le tre storiche vetture ferroviarie costituirono una delle maggiori curiosità della Esposizione retrospettiva di Castel Sant'Angelo in Roma del 1911.

Il ritrovamento di una delle due sole madonne dipinte dal Millet e che si credevano perdute costituirebbe un avvenimento artistico del più alto interesse.

Dall'Estero

Il gen. Caneva e l'Imperatore d'Austria

VIENNA 23, ore 19.20 — La «*Neue Freie Presse*» *ha da Ischl che domani l'imperatore riceverà all'una del pomeriggio il generale Caneva, il capitano Franchini il capitano Stoppa ed il tenente Dei lacheri.*

Il generale Caneva e gli altri ufficiali italiani alloggeranno al Hotel Elisabeth ad Ischl ospiti dell'imperatore. Essi parteciperanno domani ad un pranzo a Corte.

Il giornale aggiunge che [illegible] di domani assumerà una speciale importanza essendovi domani ad Ischl anche il Re Francesco Ferdinando.

[illegible] Caneva [illegible] Ischl [illegible] addetto alla persona [illegible] l'imperatore colonnello Margutti.

L'Ambasciatore italiano duca d'Avarna ieri conferì lungamente con Berchtold circa [illegible] potenze verso la Turchia.»

Alla Camera dei Comuni

La situazione nel Somaliland preparativi militari e navali

LONDRA, 23 — Bonarlaw chiede che, se stante la grave [illegible] nel Somaliland inglese [illegible] potrebbe presentare documenti [illegible].

Harcourt risponde che ricevette la notte scorsa un resoconto completamente soddisfacente sulla situazione, ma si propone di non leggere il dispaccio, nè di comunicarlo alla stampa, perchè riguarda la dislocazione attuale del corpo dei cammellieri e delle truppe. La Camera conosce probabilmente la incredibile rapidità con cui le informazioni potrebbero pervenire nelle località più lontane del Somaliland. Dice di ritenere che non sia desiderabile, al momento presente, di entrare in particolari circa le misure che reputa necessarie per mantenere la posizione dell'Inghilterra sulla costa del Somaliland.

Welfred Lauson richiama l'attenzione del Governo sul costante accrescimento e sui preparativi militari e navali della Gran Bretagna. L'oratore non crede nel pericolo tedesco a suo parere la Germania e le altre nazioni sono animate da sentimenti amichevoli per l'Inghilterra.

Lloyd George rileva che la Gran Bretagna non è la sola a commentare i suoi armamenti, ma il mondo intero costituisce la più grande minaccia per la civiltà. L'oratore ricorda le spese navali britanniche che ammontano a 1175 milioni di franchi, e cioè una cifra superiore alla cifra a cui si elevavano nel 1886 le spese navali riunite della Gran Bretagna, del Giappone, degli Stati Uniti, della Francia e della Germania. Tali spese continueranno ad accrescersi e altrettanto avverrà in tutti i paesi civili.

Il Ministro continua dicendo che forse il concerto delle Potenze, che testè risolse in Oriente le questioni complicate e difficili e minacciose, potrebbe consacrare se stesso con spirito e armonia e con lo stesso buon volere a risolvere le questioni degli armamenti. Non converrebbe opporre alla rivalità degli armamenti, alla gara delle spese uno spirito di cooperazione e di buona volontà? Tutti i paesi del mondo se ne troverebbero meglio. Il mondo spende oltre 10 miliardi annui per la preparazione della guerra e diviene difficile procurarsi danaro per le imprese commerciali. Il danaro che viene speso per gli armamenti sarebbe meglio impiegato nel commercio.

LA NOVELLA DELLA DOMENICA

La finestra portentosa

Esisteva un *dàrvar* (mercante di legnami) che, se non era un uomo felice, perchè non è su questo mondo possibile di trovare la felicità, era almeno un uomo tranquillo. I suoi figliuoli già grandi e sistemati bene e quel che egli guadagnava ancora gli bastava bene al vitto suo e della moglie e a pagare il mensile della sua piccola casa.

Dalla mattina, quando la moglie gli dava il *dobàr den* (buon giorno) sino alla sera, quando egli le restituiva il *leka nosc'i* (buona notte), nulla alterava la sua tranquillità.

Il vecchio *dàrvàr* rimase tranquillo fino a un giorno. In quel giorno, quando la moglie gli disse « *dòbàr den* », egli non rispose. Non per rancore, perchè niente aveva mai turbato l'accordo fra i due sposi, ma perchè egli non aveva udito. La vecchia moglie ripetè più volte ed egli udì. Ma la buona vecchia moglie sospettò qualcosa, si turbò e, per prova, fece cadere in terra, proprio dietro al marito, una moneta da uno *stotinka* (centesimo), poi una da due *stotinki*. Il marito non udì il tintinnio della moneta da uno *stotinka*, ma udì quello della moneta da due *stotinki*; quando però nel raccogliere, vide due monete, si turbò. A un pellegrino che passava chiese consiglio, poi gli regalò una moneta da cinque *stotinki* (un soldo).

Ma il rimedio suggeritogli dal pel... giovò, anzi la sordità ... in cammino.

... buona vecchia moglie faceva ... *totinka* ed egli non udiva, faceva cadre una moneta di due *totinki* ed egli non udiva egli non udiva più neanche una moneta di cinque *stotinki*.

... ancora abbastanza il ... di un *lew* (una lira).

... dallo *aptekàr* (farmacista), ... consiglio con lui e questi gli vendè un rimedio ch'egli pagò un lev. Ma il rimedio suggeritogli dallo *aptekàr* non giovò, anzi la sordità ... il suo cammino.

La buona vecchia moglie lasciava cadere in terra uno *stotinka* ed egli non udiva lasciava cadere una moneta da due *stotinki* ed egli non udiva lasciava cadere una moneta da cinque *stotinki* ed egli non udiva, egli non udiva più neanche una moneta da un ...

Solo udiva ancora abbastanza bene il tintinnio d'una moneta da cinque *lera*.

Chiamò allora, un *lekar* (dottore) e si consigliò con lui. questi gli prescrisse un rimedio ed ebbe in cambio cinque *lera*.

Ma il rimedio suggeritogli dal *lékar* non giovò, anzi la sordità proseguì il suo cammino.

La buona vecchia moglie lasciava cadere in terra uno *stotinka* ed egli non udiva; lasciava cadere una moneta da due *stotinki* ed egli non udiva, lasciava cadere una moneta da cinque *stotinki* ed egli non udiva, lasciava cadere una moneta da un *lev* ed egli non udiva; egli non udiva più neanche una moneta da cinque ...

... fosse caduto il gran campanile della Cattedrale di Sveti Kral egli avrebbe udito un piccolo mormorio nelle sue orecchie: ma un piccolo mormorio soltanto, di così grande fracasso.

Così il vecchio *dàrvàr* si rassegnò a non più udire: e rimase sordo fino a un giorno.

In quel giorno, mentre dalla sua finestra osservava gli operai che trasportavano il legname nel suo magazzino, per timore che lo frodassero si sporse un po' troppo e cadde.

Quando si cade a capofitto, anche se da poca altezza, il tonfo può essere l'ultimo momento della vita. Per il vecchio *dàrvàr*, invece, fu la fortuna. Perchè il vecchio non morì, non si fece male e, quando si rialzò, non era più sordo.

Allorchè la buona vecchia moglie, dopo aver versato per lui un buon bicchiere di *slivovitza* (acquavite di prugne), fece cadere dietro di lui una moneta da cinque *lera*, egli udì benissimo e la raccolse; udì anche la moneta di un *lev*, quella da un soldo, da due *stotinki*, da uno *stotinka* e le raccolse tutte.

E, con sei *lera* e otto *stotinki*, quel giorno fecero un pranzo di rallegramento, al quale invitarono anche il padrone di casa.

Il padrone di casa era avido ed avaro. udito il racconto, pensò che quella sarebbe stata una buona speculazione per lui.

Draghi priàtelu — cominciò ... do un uomo perverso dice *dra-* ... amico), certamente egli medita qualche cosa cattiva. — Caro amico, questa casa mi serve.

Il vecchio *dàrvàr* si meravigliò, poi pregò che non mandasse via lui che da tanti anni era in quella casa ed aveva sempre pagato giusto il suo affitto. Ma il padrone di casa aveva il suo disegno ed alla fine del mese essi dovettero uscire.

Un uomo avido e l avaro è sempre ignorante: e il padrone di casa credette che il vecchio *dàrvàr* avesse ricuperato l'udito perchè era caduto proprio da quella finestra.

L'indomani, quando la casa fu sgombera gli fece attaccare a quella finestra un cartello, ove era scritto:

Chi si getta da questa finestra
ricupera l'udito.
Si pagano 25 *lera*

Or avvenne che passasse un *pristau* (vice prefetto) e vide il cartello.

Quest'uomo ... pensò ... vuol derubare qualcuno o ucciderlo facendolo gettar dalla finestra.

Fece chiamare l'uomo e lo minacciò di prigione.

— No, *gospodine* — rispose il padron di casa — veramente chi cade da quella finestra ricupera l'udito.

— Ebbene: o tu ti getti da quella finestra per provarmi che non ... muore, o io ti porterò in prigione.

Il padrone di casa tremava, ma non c'era altra via da fare. Egli fece porre stanta paglia sotto la finestra, poi si raccomandò l'anima a San Zaccaria e si gettò dalla finestra.

Il tonfo non fu mortale; ma quando il padrone si alzò era divenuto sordo. La sordità che il *dàrvàr* aveva perduto era rimasta a terra ed ora si era attaccata a lui.

Il *pristu* fece togliere il cartello e partì ridendo.

Tutti poi dissero che quella finestra era pericolosa e nessuno più volle affittar quella casa.

Così l'uomo avido ed avaro non guadagnò neppure uno *stotinka* e non potè più neanche udire il tintinnio di quelli che aveva.

Traduzione dal bulgaro di G. I.

(Da U. e O.)

Come fu costruito il nuovo dirigibile
dell'ing. Forlanini

Abbiamo accennato alla magnifica riuscita del dirigibile dell'ing. Forlanini denominato « Città di Milano », il quale per la prima volta che percorreva le vie dell'aria diede ottimi risultati navigando per circa due ore e mezza. Ora dai fogli di Milano rileviamo questi particolari sulla struttura della poderosa aeronave, che segna un passo innanzi nella conquista dell'aria.

I concetti fondamentali sui quali si basa la nuova costruzione sono ancora quelli che ispirarono l'attività anteriore dell'ing. Forlanini, e cioè la massima utilizzazione e la massima stabilità del tipo semi-rigido ad un'unica trave centrale: ma quale grande lavoro di perfezionamento tecnico e costruttivo!

La massima utilizzazione è ottenuta non soltanto a mezzo della forma di penetrazione, non soltanto con quella unione della navicella al corpo del dirigibile che le ultime costruzioni straniere hanno imitato, ma anche a mezzo della indeformità dell'involucro, che vale ad assimilare il tipo semi-rigido al tipo rigido senza togliere a quello l'inapprezzabile vantaggio del minor peso.

L'involucro interno, diviso in compartì stagni, destinato a contenere il gas più leggero che fornisce la sospensione statica, è contenuto in altro involucro esterno più ampio che forma tutto all'intorno la camera d'aria variabile di compensazione e di indeformabilità. Due ventilatori azionati dai motori provvedono ad essa: l'uno di maggior portata destinato a funzionare quando il dirigibile è fermo, l'altro, minore, funzionante anche quando il dirigibile è in moto, destinato a sussidiare la circolazione aerea nella camera d'aria, quando la pressione all'interno sia risultante dalla corrente aerea determinata dalla rotta e che imbocca dalle aperture poste davanti ed ai lati dell'involucro esterno.

E' per tali caratteristiche, oltrechè per le specialità costruttive del sistema moto-propulsore che il « Città di Milano » dovrà riconoscersi come il dirigibile che in rapporto al suo volume (di circa metri cubi 11.500), ha il più alto coefficiente di rendimento. Si calcola che esso possa spostare 5000 chilogrammi di peso utile, possa raggiungere l'altezza di metri 4000, possa compiere « raids » di lunga portata (come da Milano a Tripoli), senza bisogno di rifornimento, possa dare una velocità oraria di circa 70 chilometri. E' azionato da due motori Isotta Fraschini di 85 HP. ciascuno a quattro cilindri, disposti in sospensione elastica, posteriormente alla cabina di comando. Essi azionano, sia disgiunti che uniti, due eliche a tre pale, in legno, di quattro metri di diametro e sei di passo, dalla forma analoga alle eliche per la propulsione acquea.

Le linee esterne riproducono quelle del « Leonardo da Vinci », un po' più allungate per quanto appare allo sguardo. La sua lunghezza è di metri 72 per 18 di diametro. Analogo a quello del « Leonardo da Vinci », è pure il sistema duplice di timoni di profondità (anteriori e posteriori), manovrabili in eguale od opposto senso a seconda che regolino la quota, o contrastino il movimento di « tantage » (beccheggio).

La cabina di comando, protetta anteriormente da mica e « cellon », ampia e capace di numeroso equipaggio, è una vera meraviglia di perfezione tecnica, fornita di strumenti aeronautici come un gabinetto di scienza; che i volani di manovra possono innestarsi e disinnestarsi ad un terzo motore elettrico che provvede automaticamente allo spostamento dei timoni così che una sola persona possa provvedere in ogni caso al comando.

Rivista vinicola siciliana

Balestrate. — Nessuna variazione è avvenuta sul mercato vinicolo dalle ultime notizie fornite.

In quanto poi alla previsione pel nuovo prodotto si prevede uno scarso raccolto ma di buona qualità.

Randazzo. — Il mercato vinicolo, si mantiene calmo per le contrattazioni per la marina, però, per i ribassi che si sono verificati sui prezzi, vi è molta attività per i paesi di montagna. I prezzi variano da L. 10 a L. 12 il carico di litri 68.800.

La stagione è stata propizia per i vigneti i quali sono esenti da qualunque malattia crittogamica ed in quest'anno si prevede un discreto raccolto con ottime qualità.

Misilmeri. — La calma, in questo mercato vinicolo, non accenna affatto a cessare, malgrado che i proprietari mostrino tutta la buona volontà di vendere. Le richieste sono esclusivamente limitate al fabbisogno del consumo locale. I prezzi oscillano da L. 25 a L. 30 l'ettolitro, secondo la gradazione alcoolica.

Lo stato dei vigneti si mantiene sempre ottimo. Si prevede un raccolto superiore al normale.

Castelvetrano. — Il prezzo del vino è invariato, e per il prossimo raccolto non si fanno vendite.

Il tempo si mantiene abbastanza caldo e asciutto.

Nella malavita

Come parlano i criminali — Una lettera convenzionale — Grassatorie rapinanti — I soprannomi — I borsaiuoli — Spacciatori di monete false — I ricettatori.

Il capitano delle guardie di città Giovanni Zumpano ha pubblicato in questi giorni un assai interessante manuale di polizia giudiziaria corredato con l'aggiunta del nuovo codice di procedura penale.

Il delinquente — dice lo Zumpano in una breve prefazione — tende a fuggire, ad occultare, ad ingannare, a sorprendere, ad illudere, agisce violentemente o frodolentemente.

I... sel la necessità per tutti gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria di conoscere, fin dal principio della loro carriera, i mezzi, il gergo e le astuzie più note adoperate dai delinquenti delle varie classi nella perpetrazione dei delitti contro la proprietà.

Questo, in linea generale, il concetto del libro ».

× × ×

Il gergo sorto col furto e la rapina è infatti la lingua dei criminali di tutti i paesi. Si studia nelle carceri ... tarìno, santilla, collegio, busul, buio ... nei domicili coatti ... si comincia ad impararlo alla prima delinquenza e lo si perfeziona vivendo associati.

Molti termini del gergo, strambi e vuoti di senso, non hanno derivazione, altri si somigliano, pur avendo il medesimo significato, altri ancora ricordano in modo biz... ma chiaro, esplicito e breve e pur senza aver analogia, la persona o l'oggetto che s'intende indicare. E noto che la sega ... ha la forma cilindrica e la parte inferiore addentata quasi a foggia di ricamo. Messa in azione, gira ... sul ... che l'attraversa. Tale movimento può avere ... allo spirito dei delinquenti la danza di una qualunque « chanteuse » eseguita sopra un piede solo. Da qui il nome di ballerina.

Questo termine del gergo non va confuso con l'altro « ballare », il quale significa invece che il ladro nel commettere il furto trafugò, alla presenza e in danno dei complici, parte dei valori rubati.

I vocaboli più numerosi del gergo sono stati creati, specialmente, per segnalare gli agenti di polizia gli arnesi del mestiere, i ricettatori, le spie e quanto altro valga ad agevolare l'impunità dei colpevoli e il profitto del compendio dei delitti contro la proprietà.

Ecco un esempio di lettera mista a gergo.

« Il cacciatore non ... venuto: tu sai bene che ora l'uccelli ... cavalcanti e il tetto, non sono più quelli della buttata. Se contrasto dovrà scamuffare ci penserà Iautippo.

In pioda trovansi le rade con la santa, il rimanente è gobbo e gazzima. Il beccaro ha baccagliato il santo ».

Il che significa:

Il giudice istruttore « il cacciatore » non mi ha interrogato ancora, e quando si presenterà al riconoscimento del contadino non se ne farà nulla perchè ora ho la giacca « uccella » il pantalone « cavalcanti » e il cappello « tetto » diverso da quello indossato il giorno del furto.

Ti avverto che in casa « pioda » dentro un paio di scarpe ho celato una borsa « santa » contenente gli oggetti d'oro rubati, parte dei quali furono pignorati, « gobbo » e altri venduti al ricettatore. L'altro complice, che ri... sotto i valori rubati, ha mentito le proprie generalità « baccagliato il santo »; quindi per ora non vi è nulla da temere, grazie all'abito nuovo ...

Molti si giovano del gergo i grassatori e i rapinanti. Come ben si sa la figura della rapina, che dalla malavita napoletana è conosciuta col nome di scippo, non è da confondersi col furto di destrezza, che si commette quando il ladro fa uso della propria ... in modo che il danneggiato difficilmente possa essersi avveduto del reato mentre si commetteva.

× × ×

Si possono dunque dividere i grassatori in diverse categorie ... che a mano armata, commettono le rapine sulle pubbliche vie, in aperta campagna e nei domicili, accompagnandole o ... con omicidi, lesioni personali e sequestri di persone, per ... premeditazione ... che, senza far uso di grave minaccia, o di armi apparenti, strappano la cosa o di mano o di dosso alla persona.

I rapinanti sono conosciuti nel gergo con nomi diversi, a seconda delle diverse regioni a cui essi appartengono per nascita. Nel Veneto li chiamano « gatte morte »; nella Toscana e nell'Emilia « rape »; nella Liguria « volti », nel Lazio « ratti »; nel Piemonte e nella Lombardia « belan, gaggi per i grasti » nelle Puglie « sveltezza o curremi appresso » nel Napoletano.

× × ×

Alcuni soprannomi hanno origine dal mestiere che esercitava il delinquente da giovanetto, come « macellaretto », « stagnaretto », « fornaretto » ecc., altri per i difetti fisici più o meno apparenti, come « guercio », il « losco », il « tarmato » ecc.; per l'andatura « posa piano », « tiralacorda », « cordalenta », ecc.; per l'estetica e la facilità della parola: il « poino », il « roscetto », « l'avvocatino », il « biondino », ecc., ed infine quelli più caratteristici che servono a distinguere e classificare il delinquente nella sua capacità del delitto come la « bestia », il « mancino », « lima » « sorda », lo « spadaindo » ecc.

Cotali ladri hanno anche essi un linguaggio muto, e, quando non possono usare il gergo, s'intendono a cenni, e cantando delle canzoni ecc.

× × ×

Anche i borsaiuoli che gli antichi romani chiamarono « saccularii » ora sono conosciuti in gergo con nomi diversi.

Nel Piemonte e nella Lombardia li chiamano « scarpa »; « sirElo » nella Liguria, « ...ago » o « Vasco » nella Toscana, « borsaro » o « fortin » nel Veneto, « grancio », « scarparo » o « gatto » nel Lazio, « grattino » nel Napoletano « gaggio per i vecchi » nelle Puglie « spataiolo » nelle Calabrie e nella Sicilia.

Essi possono dividersi in tre categorie e cioè: ladri di portafogli, di spille da cravatte o di orologi con catena.

Ordinariamente questi ladri vestono molto pulitamente se non con eleganza, o indossano abiti da viaggio o da campagna, quando si recano nelle fiere e nei mercati. Si aggirano spesso nelle località più frequentate, nei luoghi di pubblici festeggiamenti, presso gli sportelli per la vendita dei biglietti teatrali, nelle sale di partenza delle stazioni ferroviarie durante la distribuzione dei biglietti, sugli ingressi delle chiese affollate, nelle fiere e nei mercati, sugli omnibus e sui tramways « vorentini », ovunque in somma vi sia concorso di pubblico.

Dopo consumato il furto « ambrosata, tappa » il ladro distrugge il portafoglio involato, intascando soltanto i valori ed i biglietti di banca « sfogliose ». Quando è sorpreso dagli agenti della forza pubblica mette in uso tutte le astuzie e le malizie più arrischiate al fine di sfuggire all'arresto. Si protesta innocente; minaccia di sporgere querela per arresto arbitrario, inventa le complete generalità, il luogo di nascita e l'abitazione; si finge sordo o muto; simula di non comprendere la lingua italiana, parlando malamente quella francese, ed infine usa la violenza.

Generalmente il borsaiuolo non è mai solo quando commette il furto, e si vale dell'opera di uno o più complici, i quali hanno la missione di facilitargli il compito « palo, compare, stare in campagna ». Per istrada non vanno mai uniti e uno segue l'altro a rispettosa distanza, pronti ad unirsi al momento opportuno. Comunemente parlano in gergo, soltanto pei momenti di pericolo, o quando debbono segnalarsi la comparsa di un agente della forza pubblica.

Fra loro s'intendono anche senza parlare o soltanto a cenni, o muovendo le palpebre e le pupille. Tossire leggermente significa segnalare ai complici che il furto è riuscito; battere il piede destro per terra, vuol dire che il « pioppo » non è stato ancora preso; accendere il sigaro e stare in guardia; porsi il cappello sulla nuca significa che le cose procedono male; alzare le pupille in alto: « bada, non confessare; io nulla ho detto; guardare il complice di sbieco vuol dire « guai a te se mi accuserai »; fare spallucce è lo stesso che dire: « il danaro rubato è al sicuro ».

Se il delinquente tossisce replicatamente o si soffia il naso mentre lo si interroga è certo che ha mentito tutte le generalità, e perde così il tempo per porsi bene in mente le indicazioni false date, e poterle ripetere esattamente ogni volta che ne sarà richiesto.

Chiedere insistentemente di essere accompagnato in un posto qualsiasi, anche dopo perquisito, significa che il ladro ha con sè tutta o parte della refurtiva, o qualche arma, di cui vuole sbarazzarsi prima di andare in carcere « busul, catarbio, buiosa, collegio » dove le perquisizioni personali sono eseguite minuziosamente.

Levarsi il cappello è segnale che chiama a raccolta i complici, separatisi per prudenza; infine col nome di « polmone », « subia », « scarpina » « acqua », essi danno l'allarme quando sono scoperti o è comparsa sul luogo una pattuglia di guardie « trotta » o un graduato esperto « doppio ».

Nella stagione estiva quando qualche persona non disdegna di addormentarsi nei giardini pubblici, sui gradini delle chiese, ecc., i borsaiuoli ne approfittano per derubarli « santeggiarli », ciò che in gergo dicesi: « andare per morti ». Un contadino lo chiamano: « contrasto, nicco »; un signore: « pivello, vasco ». Se l'individuo non dorme, dicono: « il potrai è in campagna »; se invece dorme il borsaiuolo di avanguardia ne segnala ai complici con la parola: « poltrie ».

× × ×

Il gergo degli spacciatori di false monete molte volte ha il lessico completamente mutato, ed essi sogliono usare frasi convenzionali a seconda il convenuto specialmente nella corrispondenza epistolare. Esempio nel gergo toscano:

Per « smaniare » il tardi ho bisogno che il « compare » venga presto giacchè « mio zio » non può aiutarmi « ... », e « pivolla e broccolata » ... che tradotto significa:

Per smerciare i biglietti falsi « smaniare il tardi », ho bisogno che il compare venga presto, giacchè il ragazzo « mio zio », e la donna « pivetta », che mi aiutavano, sono stati notati e riconosciuti.

I falsari e gli spacciatori di monete contraffatte chiamano « ceppa, buia, nuccia, pila », il denaro in genere « foglietti, sfogliose » i biglietti di banca di diverso taglio; « biancose, garghe » gli spezzati d'argento; « scarti, filusi, nazzi » quelle spicciole di rame o nichello; « circa » un biglietto da lire cinque, « doppione » da lire dieci, « mezzo busco » da lire venticinque, « busco » da lire cinquanta, « caviglia » da lire cento e « gamba » da lire mille; « taccon, patacca » lo scudo d'argento, « occhi di civetta, birilushri, rossetti » le monete d'oro.

Anche i ricettatori — categoria di delinquenti che procede di pari passo con i ladri e i truffatori — conoscono e adoperano il gergo comune ai criminali delle varie classi, con i quali sono in relazione e s'intendono a gesti. Quando fanno acquisto di oggetti rubati, usano la massima precauzione per non farsi sorprendere o scoprire; quindi si recano fuori la cinta della città, o in qualche paese vicino, per comprare o contrattare con maggior sicurezza sul prezzo del bottino. Liquefatto subito dopo gli oggetti d'oro e d'argento.

Questi ricettatori sono conosciuti in gergo coi nomi di: « uomo della cocca, gazzimmaro, oca, ceppaio, capposo, smuzzato, beccaro, muescante ».

Sui caratteri antropologici di questa classe, il prof. Marro osserva: Tratto caratteristico dei delinquenti di questa categoria è la diffidenza, che in nessuna altra classe di delinquenti trovasi così spiccata e generale come in questa.

Il grado di coltura intellettuale supera, in media, quello dei normali. I recidivi sono abbastanza numerosi e discreto è il numero dei reati commessi in precedenza. L'occupazione al lavoro vi si mostra scarsa al tempo del reato, frequente invece la propensione al giuoco. In questa classe, accanto alla miseria, fa capolino l'avidità e la cupidigia del guadagno.

Fra un sigaro e l'altro

Penne d'oro.

Il noto commediografo inglese J. M. Barrie, si avvide una volta per un puro caso che una agenzia teatrale, nel regolare il conto dell'anno precedente, gli aveva dato 400 mila lire di meno. Egli fece notare il piccolo errore ed incassò senza alcuna difficoltà il residuo.

Questo incidente diede lo spunto ad un giornalista inglese per parlare dei guadagni favolosi degli autori drammatici e commediografi che *riescono*.

Il Barrie è forse il più fortunato di tutti, poichè i soli diritti drammatici del suo *Little Minister* gli fruttarono due milioni e mezzo di lire, mentre questa somma colossale venne superata da *Peter Pan*.

Il Barrie, benchè sia diventato milionario, ha dei gusti semplicissimi e continua a fare presso a poco la vita ritirata che menava prima che gli arridesse la fortuna.

Non lo stesso può dirsi di Hall Caine, autore del dramma *The Cristian* che gli fece guadagnare due milioni e mezzo, mentre altri due milioni gli fruttava *The Maurman*.

Hall Caine non ha saputo resistere al subitaneo irrompere della ricchezza e della celebrità ed ha perduto un pò la testa attirandosi l'accusa di snobismo e di vanità.

Fra gli autori il terzo posto, sempre dal punto di vista finanziario, dovrebbe forse assegnarsi a Rudyand Kipling, i cui scritti vengono pagati a prezzi fantastici. Così per una novelletta di 10 mila parole ricevette 25 mila lire.

Le operette sul tipo della *Geisha*, del *Mikado*, e le commedie brillanti come *La zia di Carlo*, possono considerarsi come vere miniere d'oro. Quest'ultima commedia si calcola abbia fruttato lire 6,250,000, mentre *Mrs Wiggs of the Cabbage Patch* superò i 12 milioni e mezzo.

Ma il *record* venne raggiunto da commedia americana: *Rip Van Winkle*, nella quale il celebre attore Jefferson si produsse 500 volte. Essa fruttò 25 milioni di lire.

× × ×

Cameriere americane.

Si è tenuto a Chicago un comizio di cameriere per discutere i danni derivanti dall'obbligo di lavare i cagnolini delle signore e di allacciare i loro busti e le loro vesti troppo strette.

Dice il *Daily Mail*, e gli si può credere facilmente, che la discussione è stata divertentissima. Le oratrici hanno constatato l'esistenza di una nuova malattia professionale che è stata battezzata *Lacer's arm*. Il braccio dell'allacciatrice con questi sintomi presenta: gonfiore dei muscoli della braccia vicino alla spalla, seguito dalla inservibilità temporanea degli arti.

Questa malattia — hanno constatato le oratrici — è anche peggiore dell'altra chiamata *Housemaid's knee*, o ginocchio della servente, e che è cagionata, come si può facilmente intendere, dallo stare inginocchiata a fregare i pavimenti.

In conclusione è stato deciso di affidare la tutela delle cameriere affette dal *braccio dell'allacciatrice*, alla *Trade Union* dei lavoratori della casa, una organizzazione di data recente e si è protestato contro la velleità delle signore di 120 chili di farsi serrare dentro busti fatti per contenere donne di appena 60 chili.

Il comizio ha deciso ancora che le cameriere debbano assolutamente rifiutarsi di lavare i cagnolini delle padrone.

Cronaca Tripolina

Note sulla Climatologia della Libia
in rapporto alle malattie

(Continuazione articoli precedenti)

6). — *Tifo esantematico.* — In seguito alle belle ricerche di questi ultimi anni, che condurrebbero ad attribuire ai pidocchi la propagazione della malattia, tuta la profilassi sarebbe limitata alla lotta contro questi parassiti. Questo fatto spiegherebbe perchè fra le persone addette all'assistenza di questi infermi ammalerebbero solo quelle che hanno un contatto prolungato con essi: ma la teoria non riuscirebbe forse a spiegare tutti gli altri elementi che intervengono nelle epidemie.

In ogni modo occorre un isolamento pronto del malato, e una cura precisa ed efficace. (*)

7). — *Vaiuolo.* — Nonostante i dubbi sollevati da qualche medico circa l'efficacia della vaccinazione, in seguito a lunga esperienza in Estremo Oriente e alla grave epidemia osservata a Fondi (Caserta) nel 1911, io sono sempre più persuaso che la vaccinazione è il più potente mezzo di lotta, specie nelle regioni dove le norme igieniche non possono essere convenientemente praticate.

La vaccinazione, però, non conferisce che un'immunità di durata limitata (5-8 anni): nei paesi caldi essa sembra essere anche più breve; da ciò la utilità di farsi rivaccinare ogni 5-6 anni, in tempi ordinari, ed anche più spesso, in caso d'epidemie.

Ogni vaiuoloso deve essere efficacemente isolato, e le persone che hanno avuto contatto, immediatamente rivaccinate. Sarà utile anche, di procedere a disinfezione dei propri indumenti e di lavarsi mani e viso con alcool etilico o con soluzioni disinfettanti, ogni volta che si abbia avuto contatto sospetto.

8). — *Scarlattina e morbillo.* — Si è notato, dal 1887 in poi, una [illegible] di questa epidemia, senza che si sia fatto molto per combatterle. La loro profilassi è del resto limitata ad aggruppamenti famigliari o di case, essendo difficile che in una famiglia o casa, la malattia si limiti ad un solo infermo. Sarà sempre necessario, in ogni modo di impedire una maggiore diffusione dell'infezione.

9). — Per gli *orecchioni*, la *pertosse* e la *difterite*, oltre l'isolamento del malato converrà assicurare una buona toletta specie della cavità orale. Quindi oltre ai soliti dentifrici converrà sciacquarsi la bocca con acqua borica al 40 per mille o con soluzione al 30-40 per mille di acqua ossigenata. Poco più si potrà fare contro l'*influenza*, contro l'*erisipola*, invece si potrà vantaggiosamente lottare [illegible] sorveglianza e disinfezione di ogni lesione di continuità.

10.) — *Tetano.* — Esso è generalmente molto frequente nei paesi caldi, sia sotto forma di tetano ordinario che del così detto [illegible]. Ogni ferita o lesione qualsiasi della pelle deve essere disinfettata [illegible] polvere che può [illegible] le spore [illegible] tetanigene. In casi, poi, di [illegible] chirurgiche, sarà opportuno di praticare una o due iniezioni di siero antitetanico. Fatte in tempo esse costituiscono un mezzo preventivo della più grande garanzia, giacchè dalle migliaia di casi osservati dal 1892 fino a questi ultimi tempi, solo in 11 il risultato non si sarebbe nettamente avuto: e anche in questi la cura preventiva, fu fatta in modo poco esatto.

Sviluppata l'infezione le iniezioni di siero restano nella generalità dei casi senza effetto: nonostante, quindi, il fatto, per così dire, paradosso, osservato ultimamente a Tripoli, tutti i nostri sforzi debbono rivolgersi all'azione preventiva, scarso o nessun risultato dovendosi sperare dall'impiego del siero curativo.

11.) *Tubercolosi.* — La cura della tubercolosi, ha detto un medico, sta nel portafoglio: quasi altrettanto si potrebbe dire della profilassi, giacchè questa malattia pullula nei tuguri privi di luce, di aria e troppo pieni di gente.

Il bacillo di Kock è cacciato dal malato col pulviscolo bollicine dello sputo durante la tosse: ogni tubercoloso è [illegible] per coloro che vivono nello stesso locale, qualora egli non prenda opportune precauzioni.

In alcuni stati le amministrazioni sanitarie richieggono la denuncia di questa malattia da noi solo i comuni sono riusciti a chiederlo, quando si tratta di scuole, collegi, ospizi ecc.

Noi dobbiamo tuttavia in quel [illegible] in cui, per debole costituzione organica, la tubercolosi potrebbe trovare un terreno facile al suo attecchimento.

Il tubercoloso ha bisogno di aria pura, balsamica, ecc., egli ritirerà così maggior vantaggio da un soggiorno elevato, a causa di maggiore irradiazione luminosa e di maggior copia di raggi attinici: di più nei climi freschi l'appetito è maggiore, quindi l'organismo può meglio [illegible] del clima gli è però molto dannoso.

Nei casi di scrofolosi, il soggiorno a mare esercita invece una azione migliore la istituzione degli ospizi marini, promossa dal Barellai, è quindi di grande importanza.

In Germania e in Francia si è dato forte sviluppo ai cosidetti [illegible] gire sia come cura dei malati, sia per [illegible] famigliare e sociale [illegible] che [illegible] Tripoli non si abbia voluto profittare dell'offerta gratuita che ne era stata fatto.

12.) Contro la *rabbia* il mezzo migliore è di seguire le norme che le autorità [illegible] tenuta dei cani. In caso di morsicatura, oltre che a disinfezione, occorrerà procedere alla cura antirabbica, che sarà tanto più efficace quanto più presto essa potrà essere iniziata.

Per quanto riguarda la *morva* e il *carbonchio* occorrerà porre molta attenzione agli animali, da [illegible] queste malattie possono essere trasmesse.

13.) — *Malattie veneree.* — Nelle colonie si sono verificate spesso gravi diffusioni di queste malattie perchè esse non sono sempre localizzate alle sedi ordinarie. Anche in Italia si sono [illegible] delle tristi sorprese: negli anni 1854-67 a Capistrello, su circa 3000 abitanti 300 furono colpiti da lue balatica: anche recentemente (1905) a Veroli si ebbero non meno di 35 centri famigliari d'infezioni.

In altri casi, si ebbero a notare [illegible]

[illegible] è delicata e complessa: il governo italiano penso di raggiungerla, almeno in gran parte, con la creazione di speciali ambulatori che possono gratuitamente mettere a disposizione dei malati sanitari specializzati e ogni mezzo di cura.

(*) *Opportune misure di profilassi hanno permesso, a Tripoli di domare in breve tempo l'epidemia che si era sviluppata.*

DOTT. D. A. MAZZOLANI

Il giardino pubblico

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Il giardino pubblico era fiorente in Tripoli sotto la passata dominazione e fu sempre oggetto delle migliori cure e di speciali riguardi da parte delle autorità ottomane, come fu sempre graditissimo ritrovo della cittadinanza tripolina che ne faceva oggetto e scopo preferito delle sue passeggiate pomeridiane specialmente festive.

Piante ombrose, fiori, cespugli, viali benteniti e persino la vasca con il suo bravo zampillo e relativi pesciolini rossi, un piccolo giardino zoologico cogli esemplari della fauna tripolina che riuscivano di grande attrazione per i piccoli visitatori; poi un caffè per il servizio del pubblico e la banda municipale che due volte per settimana rallegrava coi suoi concerti più o meno armoniosi, rendevano oltremodo simpatico questo ameno luogo di ritrovo.

Questo si ricorda del passato con piena fiducia in un prossimo avvenire e nell'opera illuminata delle autorità locali che sapranno certamente tener conto del [illegible] desiderio di questa cittadinanza che comincia a trovarsi a disagio nelle strette vie della città, e che sente il bisogno di respirare a pieni polmoni dove l'aria sia pura, più balsamica, più benefica.

Al[illegible]

La chiesuola musicale di via Azizia

Egregio signor Direttore,

Un buon numero di agenti municipali messi a fianco di altrettanti [illegible] nel pomeriggio del l'altro ieri impedivano il passaggio ai veicoli in via Azizia nel tratto da Via Hassuna Pascià al negozio Mu[illegible], e questo per non disturbare gli [illegible] davanti al palazzo del Governatore.

[illegible] eseguita e la [illegible] audizione della musica da parte di coloro che non hanno nulla da fare, o di coloro le cui occupazioni terminano a determinate ore, non sarebbe male che si tenesse conto che in Tripoli c'è molta gente che vi sta solo per lavorare e che è occupata anche durante le ore della musica.

E credo e affermo che non solo il sottoscritto, ma anche il misero arabo che conduce l'asinello carico di stracci, e che quindi lavora e non va a passeggio, hanno un più forte diritto di utilizzare le strade di Tripoli.

Senza dire che sono così poche le vie di Tripoli che possono essere percorse dai veicoli, che non si sa proprio [illegible] re quando una di queste sia chiusa per un qualsiasi motivo che potrebbe anche essere quello di ascoltare la musica.

Grazie, signor direttore, dell'ospitalità.

Ing. Manlio Lega.

Ispettore dei reparti indigeni della Libia

Il Maggiore Generale Del Mastro cav. Cesare è stato designato quale *Ispettore dei reparti indigeni della Libia.*

La sede dell'Ispettorato in Tripoli è stabilita in via Mzran (già sede della Direzione Veterinaria).

Avviso

Sono stati rinvenuti:

Un asino. — unasino, — Catenina d'oro. — Un asino.

I rispettivi proprietari potranno rivolgersi al Municipio per le ulteriori pratiche.

L'arresto di tre viaggiatori intraprendenti

[illegible] stamane nel nostro porto sono stati [illegible] venuti a porto tre individui che [illegible] clandestinamente s'imbarcarono a Napoli l'altro ieri, essi sono qualificati per Fiorilli Umberto di anni 19 da Napoli scaricante, Cardini Edoardo di anni 19 da Cuneo scaricante, De Angelis Federico di anni 23 da Bennalono (Abruzzi).

I tre individui furono consegnati alle Autorità di P. S. all'arrivo del piroscafo al Comando del Capitano Migliaccio Antonio ed appoggiato dalla Ditta Fratello Cottone.

L'arresto di un borsaiuolo

Stamani verso le 8,30 in Piazza della [illegible] il Musulmano Erkom ben Mohamed di 30 anni da Azelat mentre era fermo intento a fare delle spese, si sentì frugare nella borsetta che aveva a tracolla contenente [illegible] biglietti di Stato e monete d'argento.

Rivoltatosi di botto ha acciuffato il ladro mentre questa faceva per [illegible] e lo ha consegnato alla [illegible] indigena Ali Mek Dauel.

[illegible] è stato identificato per [illegible] di 35 anni da [illegible].

Al Politeama

Le due nostre previsioni si sono avverate: il [illegible] e il trionfo di Donnini e [illegible] l'uno che l'altro avranno parecchie repliche, certamente [illegible] il solito spettacolo di varietà che non è mai variato: è qualcosa di più e di meglio, e l'ingegno [illegible] manifestazione della sua attività [illegible] di suo.

Dunque, non il solito spettacolo di sgambetti e di sconciature ma uno spettacolo che diverte anche se, dopo, si possa dire, come a girandola finita: « che cos'è? tutta illusione! ».

Ma, del resto, anche la vita, che pure è qualcosa di più serio del teatro che è se non un illusione? E illudiamoci, dunque!....

Quello però che non è illusione è la grande simpatia che Donnini ha suscitato nel pubblico tripolino e il suo completo trionfo di iersera. non sappiamo quante volte egli sia stato chiamato al proscenio: non [illegible] trasformazioni [illegible] hai fatte ma debono essere state parecchie tanto le une che le altre.

Come ventriloquo e come donna, Donnini ha riportato il maggior successo: ventriloquo, chiaro e potente donna perfetta nel sorriso nello sguardo, nella voce simpaticissima e nelle movenze. E si così bene [illegible] vano fin quasi a venire a pugni se era o non era sempre il solo Donnini a lavorare.

Ci rallegriamo del successo riportato dal giovane e simpatico artista e gliene auguriamo di essere il degno continuatore della geniale trovata Fregoliana.

E per intanto iersera abbiamo pensato che ha sentenziato giusto il celebre artista romano nel dire che il Donnini è il suo più perfetto imitatore.

L'industria e il Commercio in Libia

Con rogito del 14 giugno 1913 del Cancelliere R. Notaio Vincenzo Barni addetto al Tribunale Regionale di Tripoli, debitamente trascritto nei registri della Cancelleria addì 10 luglio corrente anno ed affisso ai sensi di legge, si è costituita una società anonima sotto la denominazione di *Sindacato Italiano per la pesca ed il Commercio delle spugne in Libia».*

La sua durata è fissata per il periodo di tre anni a principiare dal 14 giugno 1913.

La società ha sede in Tripoli, l'amministrazione centrale potrà risiedere in altra città designata dal Consiglio di Amministrazione.

Potranno far parte della medesima:

a). Le Ditte italiane regolarmente iscritte presso le Camere di Commercio del Regno a tenore dell'articolo 58 della legge 20 marzo 1910 N. 121, che si occupano di Commercio e dell'industria delle spugne

b). Le persone residenti in Libia e che recentemente all'occupazione italiana esercitavano l'industria e il Commercio delle spugne, semprechè abbiano ottemperato all'obbligo della denuncia presso le autorità Italiane

c). Gli Istituti [illegible] autorizzati dal Ministero [illegible] Colonie, a tenore dell'art. 17 del Regolamento per l'esercizio della pesca Marittima in Libia a far operazione di credito a favore dell'industria pescareccia.

Il capitale sociale è di L. 100.000, di cui i tre decimi versati a norma di legge presso la locale sede del Banco di Sicilia.

Tale capitale potrà per disposizione [illegible]

La Società ha per scopo l'esercizio dei magazzini per il deposito del Commercio delle spugne pescate in Libia di cui agli articoli 29 e 54 del Regolamento per l'esercizio della pesca marittima della Tripolitania e Cirenaica sotto la sorveglianza delle Autorità governative dei luoghi [illegible] dal Ministero delle Colonie e provvisoriamente [illegible] persone del Cav. Uff. Rag. Romeo Nuga [illegible]

La società è retta da un consiglio di amministrazione di cinque membri dei quali uno è il presidente e un [illegible] è devoluta la firma sociale.

I Sindaci in numero di cinque di cui tre effettivi e due supplenti.

L'esercizio si chiude il 31 marzo di ogni anno. Gli utili risultanti dal bilancio dedotte le spese e gli ammortamenti, saranno ripartiti nel seguente modo

5% alla riserva legale

10% al Consiglio di Amministrazione

85% agli azionisti.

La liquidazione della società e la [illegible] secondo le norme del Cod. di C.cio però le operazioni di liquidazione dovranno essere affidate ad una Commissione di due Liquidatori eletti dalla assemblea con schede segrete.

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale

LA FIDANZATA DI CLAUDIO
Novella di J. MARY

La sera, Cardenal ricevette un biglietto del curato che lo invitava a prendere il suo servizio in chiesa dall'indomani, domenica. Come cantore, egli doveva stare alla testa del coro, come suonatore, era obbligato di andare in chiesa la mattina alle sei per l'*Angelus*, alle nove e mezza, alle nove e tre quarti e alle dieci per i tre tocchi della messa; alle due e mezza, alle due e tre quarti e alle tre per i tre [illegible] dei vespri, [illegible] nove per il [illegible]

Nei giorni feriali la messa [illegible] mattino era suonata [illegible] di servizio [illegible] lato, questa volta.

Il vecchio Cardenal aveva [illegible] possesso, in una poltrona di [illegible]

La mamma correva dal [illegible] alla casa, dalla casa al giardino. Egli era nella sua camera a ordinare i suoi libri, preparare il suo tavolo da lavoro, e montare il letto di ferro.

Era una presa di possesso della scuola.

La vecchia [illegible] aveva spazzato le stanze [illegible] i quadri, i tavoli, i [illegible]

[illegible] penne, [illegible] di [illegible] mainscole, [illegible] per le copie in pulito [illegible] componimenti: modi di attestati [illegible] un cartoncino *bleu* [illegible] tricolore [illegible] *Quadro d'onore* [illegible] *Quadro di punizione*.

[illegible]

« Un amico incognito ».

Egli spiegazzò la lettera tra le mani, senza rispondere a Pilpret che [illegible] ritorno alla scuola [illegible] di Neuville era [illegible] di San Giuseppe [illegible] della Madonna.

Da principio, Cardenal si avvide [illegible] Gervasoni [illegible]

In [illegible] alta e nuda, spoglia, vi era un fresco che riposava enormi pilastri [illegible] sostenevano le volte dalle quali scendevano i lampadari di cristallo che si accendevano nelle grandi feste e nelle sere di benedizione. Lungo i muri erano appese le stazioni della Via Crucis, dipinte rozzamente. Un organo rumoreggiava, accompagnando delle giovanette che cantavano il « Credo », mentre chinavano le loro teste distratte al disopra della tribuna, cercando dei giovanotti che gli rispondevano a cenni. L'altare maggiore ove officiava, attorniato dai suoi chierichetti, l'abate Quévat, era diviso dalla navata della chiesa da una cancellata di ferro dorato, ove si comunicavano i fedeli. Dietro l'altare, una grande tela rappresentava Santo Stefano lapidato dagli ebrei, una cattiva copia del magnifico quadro di Carlo Le Brun. Vicino alla sacrestia, il confessionale. Tre gallerie dividevano la chiesa, e conducevano agli altari comunicanti a tre porte. Vicino alla porta Santa Maria [illegible] l'angolo [illegible] San Giovanni versante sulla testa inclinata di [illegible] su l'acqua del Giordano.

Vicino ai cantori le notabili [illegible] Neuville seguivano religiosamente gli uffici: vi era il signor diPole, Pilpret, il signor Clèrembant, dei consiglieri municipali, dei fattori, l'esattore Siegel, gl'impiegati delle imposte, il ricevitore del registro, il maresciallo d'alloggio dei gendarmi, l'usciere Lorivet.

Durante il credo, siccome l'organo alternava con le giovanette, Claudio non cantava. Egli aveva posato il suo antifonario e, incrociate le braccia, con le larghe maniche della cotta ricascanti sulle sue ginocchia, ammirava avanti a lui una testa bruna, con una folta capigliatura nera, dal profilo puro, china sopra un libro di preghiere e che riconobbe: era Angela. Una dolcezza rapita, una felicità commovente gli salivano fino all'anima, fino al [illegible] lo..

(continua)

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 236. — PRIMA EDIZIONE — Lunedì 25 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie. Anno L. 18 Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale, il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza via della Vite, 3. Tel. 45-05.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 3; [illegible] nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina [illegible] In TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso ROSSI & BUONANNO Via della Vite, 3 (Tel. 45-05).

La terra delle sorprese

L'avanzata dei turchi

Le minaccie dei malissori

Ciò che sta compiendo la Turchia in questo momento è incomprensibile, e vien voglia di pensare che sotto vi sia qualche tenebroso intrigo. Non contenta di aver rioccupato Adrianopoli ed una parte della Tracia, ora spinge le sue truppe verso la Bulgaria meridionale. Tale mossa può essere l'incentivo di una nuova guerra, cosa che l'Europa deve in modo assoluto saper impedire. Il trattato di Londra parlò chiaro, e malgrado i furbi diplomatici del Corno d'oro giuochino d'astuzia col dire che avendo la Bulgaria mancato ai suoi patti anch'essi possono fare altrettanto, noi riteniamo invece fermamente che quel trattato abbia da essere osservato.

La Turchia conta molto sulle gelosie che tengono divise le Grandi Potenze, e constatato che dopo l'occupazione di Adrianopoli nessuna si mosse, a parte di qualche platonica rimostranza, essa si è fatta ardita.

L'appetito viene mangiando; e dopo mangiata la città Santa e la Tracia è venuta alla Turchia voglia di mangiarsi un pezzo della vecchia Bulgaria. L'allarme è dato ed ora a Pietroburgo si comincia a rimpiangere di non aver agito subito. L'ineffabile Enver bey non si è lasciato sfuggire la buona occasione di mettersi in evidenza un'altra volta, e comanda la cavalleria di avanguardia dell'esercito turco. Dubitiamo molto che tale avanzata possa avere un risultato soddisfacente pel partito dei Giovani Turchi che la vollero come un « fiche de consolation ». Se le Grandi Potenze si mostrarono ferocemente inesorabili per ottenere lo sgombro di Scutari, perchè così era stato voluto dalla Conferenza di Londra, lo devono essere del pari ora e pretendere l'assoluta osservanza della frontiera Enos-Midia. Non si usarono riguardi, tutt'altro! pel Montenegro, e perchè se ne dovrebbero usare alla Turchia, forse perchè tutti i banchieri d'Europa le prestarono dei milioni?

Staremo a vedere cosa succederà di questa nuova complicazione la di cui origine bisogna fare risalire alla politica da manicomio di Daneff ed approvata da Re Ferdinando; giacchè se Egli non ritirava tutte, o quasi, le sue truppe dalla linea di Ciatalgia per gettarle bestialmente contro gli alleati, la Turchia non avrebbe mai potuto violare quella frontiera, ed ora non avremmo un altro conflitto alle viste. I bulgari possono esser ben soddisfatti del modo con cui sono governati!

× × ×

Quasi ciò non bastasse un'altra guerra si profila all'orizzonte. Sempre in base alle decisioni della Conferenza di Londra le tribù degli Hoti e dei Gruda sono state assegnate al Montenegro.

I malissori, ossia abitanti della grande Malissia, sono uomini primitivi, forti, guerrieri e sopra ogni cosa non sono avvezzi ad essere soggetti; finora hanno vissuto una vita un po' brigantesca, fucile in ispalla, cartucciera piena. Tasse? Oibò! Niente del tutto! Leva militare? Meno ancora! Un albanese nasce un uomo libero nel vero senso della parola, e di ciò se ne accorgerà quel ragazzo Principe che gli preparano le Grandi Potenze.

Una rappresentanza delle grandi tribù malissore dei Gruda, Hoti, Klementi e Kastrati si sono recate a Scutari a presentare una protesta all'amm. Burney ed ai Consoli, contro l'annessione dei Gruda e degli Hoti al Montenegro, minacciando nel caso non fossero accontentati di muovere guerra a questo Stato.

La cosa non è da prendere tanto alla leggera per chi conosce l'animo fierissimo ed indomito di quei montanari. Intanto fra queste tribù, pel solito sempre in lotta fra di loro, si è fatta una solenne « Cesa » ossia fu abolita la « vendetta del sangue ». E tuttociò, ben inteso, in odio al Montenegro, perchè esso non trovi delle tribù in discordia, ma tutte unite per opporsi alla sua presa di possesso. Viaggiatori venuti da quei luoghi riferiscono che la fortezza di Tuzi che fu brillantemente presa alla baionetta dalle truppe di Re Nicola all'inizio della prima guerra, e poi da queste sgombrata per cederla ai compagni sotto il maledetto Tarabosc, fu ora occupata dai ribelli albanesi che vi tengono un forte presidio.

Anche in questa contingenza ci troviamo di fronte ad un caso bizzarro, uguale a quello di Adrianopoli e non sappiamo cosa faranno i gabinetti di Europa per uscirne con dignità, e per non dover capitolare pure di fronte a delle tribù ribelli.

× × ×

Il contegno dell'ammiraglio Burney lascia molto a desiderare. Nelle elezioni comunali di Scutari riuscirono eletti due noti partigiani e sostenitori del Montenegro. Ciò agli avversari non garbò; cosa fecero? Andarono dal Burney che senz'altro annullò la nomina di questi, dando piena soddisfazione ai reclamanti. E' questo il primo frutto della civiltà e della libertà occidentale che noi portiamo nel vicino Oriente? E' questo il modo di temperare gli animi dei nuovi sudditi dell'artificiale Stato, voluto solamente da chi temeva di essere soppiantato da noi sull'altra sponda adriatica?

Le tribù ribelli furono assegnate al Montenegro. Spetta quindi alla Conferenza di Londra trovare il modo di far rispettare i suoi voleri e le sue decisioni, altrimenti avremo il diritto di dire che tale Conferenza non fu che un inutile perdita di tempo per l'Europa e foriera di nuovi ed imprevisti guai per tutti ed i primi a ridere dei gravi ed impotenti diplomatici di Londra, e delle truppe internazionali di Scutari che sono le loro rappresentanti — gli organi esecutivi — saranno quei mattacchioni di albanesi che avranno capito di potersi infischiare liberamente dell'Europa e delle sue Conferenze.

L'eterna questione bulgaro-turca
Adrianopoli è sempre fortificata

COSTANTINOPOLI 25 ore 7

Nei circoli bulgari si dichiarano premature le voci di istruzioni date da Sofia al generale Natchevich per intavolare dei negoziati diretti colla Porta. Si constata tuttavia che è desiderio dei due governi di arrivare ad una soluzione. Si ha speranza che le questioni sospese giungeranno ad un risultato positivo e si smentisce categoricamente che la Porta sia intenzionata a creare una zona neutra a sud della Tracia comprendente Adrianopoli e che si smantellino le fortificazioni di questa piazza.

La Bulgaria aprirà trattative ufficiali con la Porta

COSTANTINOPOLI 24, ore 18

Nacevich visitò ieri il Gran Visir.

Nei circoli bene informati trova credito la voce che i delegati Bulgari ebbero istruzioni di trattare ufficialmente con la Porta.

Proseguirebbero intanto i negoziati indiretti circa Adrianopoli pel tramite del deputato di Monastir.

Si confermano le trattative dirette turco-bulgare

PARIGI 24, ore 11.5 — L'« Echo de Paris » dice che malgrado tutte le smentite circa le trattative dirette turco-bulgare queste proseguono. In caso di successo di queste trattative, la pressione russa diverrebbe meno intensa.

Sono incominciati i lavori per la delimitazione delle frontiere

SOFIA 24, ore 11.5 — I membri delle commissioni per la delimitazione dei confini Bulgaro-Rumeni e Bulgaro-Serbi cominciarono i loro lavori. Nei circoli ufficiali si persiste a credere che il governo ottomano non è estraneo all'avanzata dell'esercito malgrado le proposte fatte dalla Porta di intavolare negoziati diretti con la Bulgaria la quale è decisa a lasciare risolvere la questione della Tracia dalle Potenze.

Il governo bulgaro informò la Grecia che i membri della commissione per la delimitazione della frontiera saranno domani a Demir-hissar.

Il monumento a Karageorgevic

BELGRADO 25, ore 6 — Il principe ereditario Alessandro entrò trionfalmente in città accolto da una folla entusiasta. Nella mattina si è inaugurato alla presenza del re il monumento a Karageorgevich.

La regina di Bulgaria decorata al valore

SOFIA 25, ore 10.30 — Il re conferì alla regina la croce di quarta classe al valore per lo zelo e la devozione spiegata nella cura dei feriti in guerra.

Gli interessi europei in Turchia

Il « Journal des economistes » ha pubblicato nel suo ultimo numero un articolo sulla prima sessione della Commissione finanziaria balcanica nel quale si accenna, soprattutto, alla gravità delle questioni sollevate. Gli interessi europei in Turchia sono troppo considerevoli perchè una Commissione internazionale non ne tenga grande conto.

Secondo il signor Helfferiche, i tedeschi detengono 570 milioni di franchi del debito Consolidato turco, 91 milioni del debito fluttuante, cioè, il 20 %, mentre si trovano in Francia 1,682 milioni di debito fondiario e 18 milioni di debito fluttuante; mentre la Germania, senza le ferrovie orientali, è interessata in 1.679 km di strade ferrate; la Francia in 11.710. Se si aggiungono le ferrovie orientali, nelle quali i capitali austriaci, svizzeri, tedeschi sono impegnati, la parte tedesca è di 2,626 chilometri.

L'insieme degli interessi finanziari europei in Turchia rappresenterebbe una somma superiore a 3.000 milioni di franchi di cui 1,500 milioni di franchi di cui 1,500 milioni si troverebbero nelle mani di capitalisti francesi, i quali sono interessati per una somma press'a poco equivalente nei prestiti greci, bulgari e serbi. Vi ebbe tempo in cui gli inglesi detenevano per più forti quantità di titoli ottomani; ugualmente i tedeschi possedettero assai più valori serbi, bulgari e greci.

Nel corso degli anni, l'attitudine dei Governi si è fatta sempre più militante in considerazione d'interessi privati venuti a trovarsi impegnati all'estero. I differenti Stati, tutti d'America rivaleggiarono nella pressione esercitata sui debitori male disposti, o poco solvibili.

E', dunque, naturale che una delle prime rivendicazioni del concerto europeo riguardo agli Stati balcanici vincitori della Turchia verta sull'accettazione da parte di essi di una quota a determinarsi del debito ottomano.

Una seconda rivendicazione è stata fatta sui contratti intervenuti anteriormente fra il Governo ottomano e privati, o Compagnie concessionarie di miniere, di porti, di lavori stradali, di ferrovie. Il concerto europeo ha domandato che gli Stati balcanici, succedenti come sovrani nei territori ceduti, prendano il posto dello Stato ottomano di fronte ai concessionari, surrogandolo nei diritti e negli oneri.

Ecco le due rivendicazioni che la Commissione finanziaria degli affari balcanici ha visto iscrivere, all'inizio, al programma dei suoi lavori.

A loro volta gli Stati balcanici reclamano il pagamento di una indennità di guerra dalla Turchia.

La Commissione finanziaria, ora in vacanze, si riunirà di nuovo il 30 settembre.

Il successo della flotta ellenica sulla turca

SALONICCO, 24 — Il direttore del giornale l'« Indipendente » ha avuto una intervista col ministro della marina a Styrateso. Questi ha detto: Quantunque il tonnellaggio della flotta turca sia superiore e sebbene essa comprenda un maggior numero di unità, dobbiamo la vittoria al fatto che il nostro materiale è nuovo e che i nostri marinai sono superiori e si sono battuti con lealtà, che sono stati comandati da ufficiali capaci, e che sono stati diretti dall'ammiraglio Conduriotis, la cui grande scienza ha fatto dare all'« Averoff » il massimo del suo rendimento sotto tutti i punti di vista.

Nei due combattimenti con la flotta abbiamo, ha detto il ministro, avuto un ufficiale ed un sottufficiale uccisi e sette marinai feriti.

Dopo alcuni particolari sull'azione espletata dalle torpediniere e sulla distanza massima e minima di combattimento, il ministro interrogato sul futuro programma navale della Grecia ha risposto: Esplicheremo un vasto programma; abbiamo chiesto ed ottenuto dal governo britannico l'invio di una commissione tecnica navale composta di 16 membri con alla testa l'ammiraglio Kerr. Essa elaborerà d'accordo con una commissione similare ellenica un vasto ed importante programma il quale avrà due scopi essenziali: l'aumento graduale della flotta e la riorganizzazione del servizio del personale.

La creazione di un arsenale s'impone. In conformità del programma il colonnello inglese Rabban, costruttore dell'arsenale di Quebek, verrà in Grecia nel prossimo settembre e determinerà d'accordo con la commissione ellenica il luogo dove l'arsenale dovrà sorgere, elaborerà il piano e intraprenderà poi la installazione dell'arsenale stesso e quello sarà indubbiamente la prima base navale greca. Vi saranno tuttavia delle basi secondarie per le flottiglie leggere.

Il ministro terminando ha rilevato la importanza dell'azione esplicata durante le due guerre dalla marina mercantile ellenica.

Mufid bey e la stampa italiana

ROMA 25, ore 10.30 — Mufid Bey dichiarò che la missione albanese mai dimenticherà, quali possano essere gli eventi le simpatie italiane e rilevò necessità per gli albanesi di conservare l'Albania del sud, rappresentante presupposto, imprescindibile di ogni progresso effettivo nelle popolazioni albanesi.

× × ×

ROMA 25, ore 2 — Il ministro degli esteri dell'Albania Mufid bey comunica che il suo governo non ha, attualmente nessun incaricato d'affari in Europa. Aggiunge che la missione ora in Roma per sostenere la tesi albanese per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania è realmente l'esponente delle popolazioni sud-albanesi ch'essa rappresenta autorevolmente. Mufid esprime la sua riconoscenza alla stampa italiana per la costante simpatia manifestata verso l'idea nazionale albanese e confida che l'avvenire possa dimostrare che questa simpatia corrisponda al tradizionale spirito di civiltà della stirpe italiana nonchè alla comunanza degli importanti interessi reali dei due paesi.

Dall' Italia

Il volo del dirigibile "Città di Milano"
Il giudizio lusinghiero di un competente inglese

MILANO 24, ore 17.20 — *Il dirigibile « Città di Milano » volò ieri avente a bordo il costruttore ing. Forlanini e il capitano Murrey Sinther direttore dipartimentale della marina aviatoria di guerra inglese.*

Il dirigibile compì interessanti esperimenti. Murrey espresse il suo giudizio dicendo che il dirigibile « Città di Milano » è il tipo più perfetto di macchina aerea costruito finora.

La nuova strada Enego - Primolano

VICENZA 25, ore 2 — Si è inaugurata la strada Enego Primolano, congiungente nell'altipiano i sette comuni della vallata del Brenta.

Dall'Estero

Il generale Caneva ad Ische

ISCHE 24, ore 17.20 — *Il generale Caneva fu ieri ricevuto dall'Imperatore che ricevette quindi il colonnello Albricci, il capitano Stappa ed il tenente Cerrugnasco.*

Il generale Caneva e gli ufficiali furono invitati a pranzo alla villa imperiale. Sedevano a tavola l'imperatore, i membri della famiglia imperiale, l'arciduca Francesco Ferdinando, la duchessa di Chemberg, il duca di Wittemberg e il colonnello Marquitt.

Le impressioni austriache del gen. Caneva

ISCHE 25, ore 3 — Il generale Caneva si è mostrato entusiasta dell'accoglienza dell'imperatore. Intervistato, ha detto che sono sviluppati cordialmente i rapporti amichevoli esistenti fra gli eserciti austro-ungarico e italiano.

Preparativi guerreschi degli Stati-Uniti contro il Messico
Quattordicimila uomini alla frontiera

WASHINGTON 24, ore 11.5 — *Il Governo si propone di aumentare di quattordicimila soldati la divisione della frontiera del Messico per metterla in condizioni di combattere più efficacemente il contrabbando e perchè occorre formare il nucleo del corpo di spedizione.*

La delegazione dei delegati di Adrianopoli a Parigi

PARIGI 24, ore 11.10 — E' giunta la delegazione dei cittadini di Adrianopoli proveniente da Londra.

In memoriam

Un anno fa, di questa giornata l'aviazione militare da guerra aveva il suo martire: il sottotenente Pietro Manzini del 25° lancieri, di 27 anni, da Guastalla.

Era una giornata, come questa, tepida e piena di sole: alle sei della mattina il giovane aviatore era uscito dall'hangar col suo monoplano Blériot per compiere uno di quei suoi meravigliosi voli che destavano l'ammirazione di tutti.

A un tratto, mentre egli era all'altezza di una cinquantina di metri, il motore non fece più sentire il suo scoppio caratteristico, l'elica non girò più e l'aeroplano, dopo essersi dondolato alquanto sulle sue candide ali, cominciò ad abbattersi obliquamente, a un'andatura molle dapprima, poi sempre più veloce e nervosa, finchè, tra un grande spruzzar d'acqua, il velivolo omicida si tuffò a capofitto nel mare.

Tutto ciò si svolse con una rapidità fantastica: si ebbe soltanto il tempo di veder cadere il casco dell'aviatore prima e poi la sua giubba. Il povero Manzini si dibattè un po' fra le onde e poi scomparve per non ricomparire che cadavere.

Un paio d'ore dopo l'avvenimento, una lancia si staccò dal punto ove l'aeroplano era affondato e diresse la prora sulla spiaggia. Era bianca e scivolava sull'azzurro calmo del mare, silenziosa come una visione. Era una barca e pareva una bara: essa portava a terra la salma del tenente Manzini.

× × ×

Non la nenia della morte, ma il peana della gloria risuoni intorno alla salma tua, o giovine sfidatore dei cieli.

Perchè chiamare morte questa tua quando essa non altro è stato per te se non il passo verso quella vita che non ha mai fine, verso la vita che solo agli spiriti eletti la gloria concede?

Non morte, ma vita nella storia, vita nell'eroismo, vita nella riconoscenza della tua patria.

Il cielo ti attirava come una fulgida chimera: bello era per te librarti nello spazio, tutto ravvolto nel bacio del sole, carezzato dall'aria più pura: e il garrir delle ali di quell'ordigno miracoloso che fu il tuo desiderio e la tua fine, era per te come la voce di una innamorata. Passavano veloci sotto il tuo sguardo e la vita della città e la solitudine del deserto: il romoreggiar dell'oceano e lo stormir delle chiome delle palme al sole africano. Il tuo occhio, era l'occhio della nostra forza, al tuo coraggio, alla tua sagacia, poteva essere affidata la sorte di una battaglia.

E non avrai sognato forse lo sterminio del nostro nemico su dall'alto dei tuoi cieli? Non avrai desiderato che la tua fine fosse quella di un aquilotto ferito su per le balze delle alpi nostre?

Il destino ti fu nemico — così dicono tutti. Io invece dico che il tuo destino — se destino era che tu così giovine morissi — è stato pietoso con te.

Non l'atrocità della ferita, ma la blanda carezza del mare: non l'avvicinarsi lento e inesorabile della tenebra, ma sole, sole, sempre, dovunque: ti abbia portato uno di quei raggi il sorriso di tua madre, benedicente!

E a lei, a quella donna che sulla soglia della casa ti avrebbe atteso con la stessa ansia con cui, alla vi-

glia della maternità, avrà atteso il tuo vagito, noi non diremmo che tu sei morto.

Diremmo che il mare desiderava per sè la tua giovinezza che fu al cielo avevi donata: desiderava per sè il fremito di quella vela novella che solo i cieli desiderava solcare.

A tua madre ripeteremo che la tua fine fu un bacio di sole, e una carezza d'onda: che i due più belli, più luminosi, più puri elementi del creato, s'inchinarono a baciar te che morivi... no, che continuavi a vivere più intensamente, più gloriosamente che per il passato.

Giacchè la vita vera è sempre figlia della morte: e la morte non è solo gloriosa sul campo di battaglia!

G. F.

× × ×

Stamane una folta schiera di amici, tra i quali un parente, si sono recati al cimitero e sulla tomba del compianto, valoroso aviatore hanno deposto una quantità di fiori.

Per il voto alle donne

Un convegno pro suffragio a Roma

ROMA, agosto

Il Comitato Pro Suffragio Femminile, sorto col programma di conquistare il voto alla donna alla stessa condizione cui è accordato agli uomini, indice un convegno affinchè la madre che ha la sua autorità disconosciuta, la lavoratrice che ha il suo lavoro corrisposto con inadeguato compenso esprimano pubblicamente le ragioni per le quali chiedono il riconoscimento di tale diritto.

Le donne di tutte le classi sociali da un decennio si sono unite ed hanno dimostrato nelle Assemblee, nei Convegni, nei Congressi, a mezzo della stampa, come le concezioni sociali e le condizioni economiche del lavoro si siano evolute verso nuovi mezzi strumentali per compierlo e verso più elevati compensi della mano d'opera: ciò in tutti i ceti sociali, e si comprese che nuovi mezzi di difesa dovevano conquistarsi. Primo, e maggiore, il diritto di voto e parve loro logico e giusto l'estenderse del suffragio ad un maggior numero di cittadini e logico e giusto sarebbe loro anche sembrato che venisse compensata la loro dopp... personalità economica di produttrici e lavoratrici, col riconoscimento della cittadinanza politica.

Ma il legislatore, rifuggendo dall'evidenza, negò a più riprese tale sanzione, travolgendo il diritto in un sofisma, impensierito e sgomento dell'assenza di una fisonomia politica alla massa femminile, per tale assenza la ritenne indegna di foggiarsi le leggi che la regolano come se il diritto, emanante dalla funzione materna e dalle funzioni economiche e sociali del momento storico che si attraversa, non fosse sufficiente.

L'assenza di una fisonomia politica nocque dunque alla donna; ma se fu errore della classe femminile lavoratrice, la colpa, maggiore dell'errore, fu dei partiti che pur avendo nei loro programmi — tutti dall'antica destra liberale al partito socialista — il voto alla donna, vennero meno alla missione impostasi, non solamente trascurando la propaganda, ma sottraendo il contenuto volitivo alla battaglia quando i voti potessero considerarsi come vane schermaglie o come atti di cavalleria.

Donne proletarie, donne lavoratrici, donne addette ai pubblici uffici, donne delle professioni liberali, donne che svolgete la vostra attività nelle opere sociali e di assistenza, accorrete a queste assise femminili, alla vigilia della nuova e rinnovata lotta elettorale ed affermate, oltre il vostro diritto sociale ed economico, il vostro principio politico.

Noi sapremo, e gli altri sapranno, se la concessione del voto determinerà il «salto nel buio» o determinerà un orientamento verso un partito politico che lo consiglierà nel suo proprio interesse a tentar di conquistare il diritto di voto alla donna. E vedremo così l'interesse di quel partito che non seppe assurgere ad un principio ideale, sottostare all'istinto della sopraffazione. Ma qualunque sia il partito che scenderà in campo per questa lotta noi donne potremo scrivere nella pagina gloriosa delle nostre rivendicazioni che dal primo giorno della nostra unione abbiamo chiesto e chiediamo il diritto di voto per tutte le donne, sorpassando l'interesse ristretto di classe.

Ecco pertanto il programma del convegno.

Il convegno si terrà nei giorni 27 e 28 settembre in Roma. Il Comitato promotore si riserva di protrarre la data [illegible]

Prima giornata:

I a) riunione delle Delegate per discutere le condizioni dei Comitati in rapporto alla propaganda pro suffragio femminile ed esame delle correnti che si vengono delineando pro e contro i diritti di voto e dei dibattiti circa le condizioni alle quali dovrebbe concedersi.

b) opportunità o meno di ricostituire la Commissione esecutiva;

c) se riconosciuta tale opportunità, discussione dello Statuto della Commissione esecutiva;

d) nomina della Commissione.

Seconda giornata.

a) relazione del Congresso di Budapest;

b) relazione morale e politica del Comitato promotore;

c) la necessità del suffragio in rapporto alla vita economica femminile;

d) le manifestazioni politiche e dei partiti in rapporto alla vita morale.

I Delegati e gli aderenti al Convegno nella seduta inaugurale, su proposta del Comitato ordinatore, [eleggeranno] l'ufficio di Presidenza composto di una Presidente e due Vice-Presidenti, la Commissione per la verifica dei poteri e l'ufficio di Segreteria.

I relatori e i presentatori degli ordini del giorno hanno la parola per non più di 30 minuti, gli altri oratori per 10. Ogni oratore deve far pervenire all'ufficio di Segreteria il riassunto del discorso fatto.

Ogni iscritto al Congresso ha diritto alla parola.

Nella prima giornata il voto è riservato alle sole Delegate dei Comitati e dei Sotto Comitati con diritto ad un voto per ogni dieci soci o frazioni di dieci. Le votazioni si faranno [illegible] alzata di mano o per appello nominale qualora [ne sia fatta] richiesta da almeno quindici delle Delegate [iscritte]. Sui temi della seconda giornata avranno diritto di voto tutti gli aderenti e le Delegate, con voto individuale. I rappresentanti di Leghe o Associazioni hanno diritto a tanti voti per quante centinaia di soci rappresentano o per le Associazioni che superano [illegible] Associazioni che hanno numero di soci inferiori al mille i rappresentanti hanno diritto a tanti voti per ogni 50 soci.

Le votazioni della seconda giornata non impegnano le direttive future della Federazione, ma si ritengono come l'esponente della corrente dominante tra i fautori del suffragio femminile.

Le votazioni della seconda giornata, la saranno fatte con la tessera alla mano.

I lavori della Commissione Reale

per i trattati di commercio

La «Commissione Reale» istituita con regio decreto 24 gennaio 1913 per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio «ha chiuso la fase preliminare dei suoi lavori intesa a preordinare una ampia indagine su tutte le condizioni di fatto degne di essere rilevate ai fini per i quali fu costituita.

A questo intento la Commissione (che ha la sua sede presso il Ministero d'agricoltura) ha studiato e curato la compilazione di parecchi questionari per ciascuno dei rami di attività affidati alla competenza delle tre Sezioni nelle quali la Commissione stessa è suddivisa.

La prima serie di quesiti riguarda l'agricoltura e il commercio di prodotti agrari.

Una seconda serie riguarda le indagini sullo stato e sul movimento delle industrie manifatturiere, e sulle condizioni del commerci relativi così all'interno come all'estero.

Le [illegible] riguardanti la economia agraria e [illegible] sono integrate da altre [illegible], particolarmente i trasporti terrestri, [illegible] fluviali e marittimi.

L'ultima serie di quesiti riguarda la nostra emigrazione all'estero, ed è intesa a rilevare tutte quelle condizioni di fatto che mentre permettano di mettere le nostre relazioni internazionali in armonia con gli in[teressi] [illegible] lavoratori all'estero, pre[illegible] la via alla stipulazione [illegible] propri trattati di emigrazione e di lavoro.

I questionari generali disposti dalla Commissione sono nove e di essi è già iniziata [illegible] distribuzione agli interessa[ti] [illegible] istituti di insegnamento superio[re] [illegible] e ai rappresentanti dell'Italia all'estero, in modo che tutti gli interessi abbiano la possibilità di fare sentire [la] propria voce.

L'indagine preliminare così ordinata non [illegible]

I questionari sopra accennati non esauri[scono] tutta la materia sulla quale la Commissione [illegible] propone di portare i suoi studi [illegible] riguardanti materie di indole tecnica [illegible] la pesca, l'industria zooleci [illegible]

La Commissione si riserva di addivenire [illegible] a mano a mano che [illegible] interrogatori verbali e a sopraluoghi intesi a chiarire e a [illegible] ricerche avviate con le do[mande].

Per la sua composizione e per i fini cui [illegible] la Commissione e per i [illegible]

Il deve [illegible], la Commissione [illegible] provvede nelle sue ricerche e nei suoi lavori con criteri obbiettivi: suo intento essendo soltanto quello di suggerire al Governo del Re soluzioni corrispondenti ai bisogni [illegible] della economia nazionale [illegible] conto delle esigenze così dei produttori come dei consumatori che si assommano in quelli generali del paese.

Note sulla Climatologia della Libia

in rapporto alle malattie

(*Continuazione articoli precedenti*)

14.) *Apparato gastro intestinale*. A Tripoli non è necessario, per buona parte dell'anno di avere speciali attenzioni per l'alimentazione. Durante l'estate essa dovrà essere più leggera e meglio scelta, evitando tutto quello che possa dar luogo a facili fermentazioni.

L'evaporazione troppo brusca del sudore può talvolta essere pericolosa e costituire l'inizio di quelle forme di gastricismo, che non sono rare nei paesi caldi: un pasto troppo copioso più d'altro lato originare disturbi più o meno gravi durante anche parecchi giorni. L'uso di una fascia addominale sarà di grande vantaggio nei periodi di notti umide.

Come già dicemmo l'uso del ghiaccio può talvolta causare delle coliche e anche diarree: molte persone non riescono a sopportarlo, ed è bene non insistere nello stesso.

Contro il frequente costituirsi di uno stato più o meno grave di stitichezza si potrà ricorrere a qualche bicchier d'acqua il mattino a digiuno, al massaggio addominale o ad alcune delle pratiche di ginnastica da camera.

Ad ogni modo è bene ricordarsi che per parecchio tempo si può vivere con poca alimentazione: il colonnello medico F. Rho ricorda a questo proposito il digiuno forzato accaduto ad una comitiva di miliardari americani sbattuti da un naufragio in un isolotto dove ebbero a mancare di viveri. al momento del salvataggio alcuni di essi, già sofferenti di stomaco, si trovarono meravigliosamente ristabiliti.

Circa il *sistema nervoso*, tutto si compendia nelle norme igieniche consigliate in madre patria. Occorre una situazione che non metta troppo in giuoco la responsabilità individuale, e sarà bene di non isolar troppo o per troppo lungo tempo il funzionario.

Le tensioni nervose di ogni genere sono dannose: quindi moderazione in tutti gli atti dell'attività umana, e specie quelli che maggiormente si ripercuotono sulle cellule nervose.

L'alcool, anche in piccole quantità, è da sconsigliarsi.

16.) *Occhi*. — E' necessario averne la massima cura affine di evitare tutte quelle irritazioni che possono costituire il punto di partenza delle pericolose oftalmie dei paesi caldi.

A Tripoli non bastano le lenti affumicate: il più delle volte occorrono degli occhiali di protezione contro il forte polverio. questa necessità fu presto riconosciuta al momento dell'occupazione tanto che sollecitamente furono dal Governo e dalla Croce Rossa Italiana spedite grandi quantità di questi occhiali più o meno perfetti.

La lente colorata riposa l'occhio ed evita i disturbi che possono derivare uscendo dagli ambienti a medica luce, i alluoghi luminosi. Gli operai lavoranti nelle vie innanzi di specchi d'acqua o di superfici troppo bianche avranno vantaggio di servirsi di detti occhiali.

Nelle giornate di vento sarà bene qualche abluzione agli occhi con acqua bollita, o leggermente borica.

17.) *Pelle*. — Essa sarà protetta eseguendo, con la massima cura, tutte quelle norme d'igiene personale, entrate ormai in uso nella vita giornaliera di tutti. Nelle giornate calde un bagno fresco, o una doccia in più potrà sottrarre all'organismo un maggior numero di calorie. Contro il lichene tropica le avranno efficacia le lozioni con acqua di colonia, o soluzioni leggermente astringenti: sarà anche utile di non bere forti quantità di liquido in poco tempo, specie nelle ore caldo-umide della giornata. Anche gli alimenti non dovranno esser troppo caldi.

Alla prima minaccia di foruncoli sarà bene trattarli con alcool assoluto o con tintura d'iodio, allo scopo di farli retrocedere.

18.) *Diabete, gotta*. — Per queste malattie valgono le norme ordinarie. Nei predisposti sarà bene evitare l'uso di quegli alimenti che più facilmente possono favorire lo scoppio dello stato morboso. Utili, potranno, essere spesso, gli esercizi fisici e un ordinato sistema di vita.

19.) *Le malattie dell'intestino* costituiscono ancora un grave pericolo per le colonie: ci basti ricordare che anche in Italia muoiono in media 100.000 individui per la sola enterite acuta.

La profilassi, difficile in madre patria, non lo è meno in colonia: però l'esperienze di Madras, Calcutta, Algeri ecc. ha dimostrato che col migliorare la qualità dell'acqua potabile anche la proporzione di tutte queste forme morbose (dissenterie, diarree, ascessi al fegato ec.) è molto sensibilmente diminuita.

Occorrerà intanto anche essere moderati nell'alimentazione, evitare le infreddature, e quando sia possibile considerare ogni malato come pericoloso per i vicini.

Quando si abbia già una prima volta sofferto di queste malattie le attenzioni igieniche debbono essere sempre maggiori: talvolta sarà utile un soggiorno in patria e lo stesso rimpatrio definitivo. Si dovrà anche immediatamente combattere ogni sintomo di leggero disturbo nella funzione intestinale.

20.) *Lebbra*. — Furono incriminati, come agenti trasmettitori, l'acaro della scabbia, la cimice, le zanzare le mosche: il che significherebbe che l'uomo è molto esposto alla infezione lebbrosa. In tal caso il mezzo più sicuro sarebbe di isolare ogni malato. Trattandosi però di una malattia a lungo decorso, la segregazione è mal sopportata dagli infermi. si sono costruiti dei villaggi-leproserie, ma le fughe non sono infrequenti. Occorrerebbe avere, quindi qualche isola salubre e lontana.

In ogni caso non occorre far scomparire i focolai esistenti e impedire nuove importazioni. In Italia si sarebbe infatti notato un aumento nel numero dei lebbrosi, dovuto a emigranti provenienti dall'America del Sud. Data la esistenza di questa malattia in Libia sarà opportuno prendere convenienti misure a questo riguardo.

21.) *Tripanosomiasi*. — La lotta deve esser rivolta alla mosca *tsè-tsè* o glossina palpalis. Essa vive nelle zone ombrose lungo i corsi d'acqua e non se ne allontana di poco (meno di un Klm.)

In caso di possibilità sarebbe utile di spostare i centri abitati dai malati e isolare i malati stessi. Sarà bene di proteggere le colonne operanti o le missioni agricolo-commerciali dalla puntura di questa mosca, adottando il sistema di zanzariere e guanti come nel caso della malaria. La glossina punge solo di giorno: le zone d'infezione potrebbero quindi essere percorse di notte.

22.) *Leishmaniosi*. — Pare che esse siano trasmesse dalla puntura di una mosca e di qualche altro insetto. I cammelli, i cani possono essere malati e quindi pericolosi. Occorre l'isolamento, e, nei casi del bottone d'oriente, sarà bene di evitare ogni lesione di continuità della pelle.

23.) *Framboesie tropicale e fagedenismo*. — Le mosche sembrano essere causa di trasmissione di queste malattie: l'isolamento sarà dunque il gran mezzo di difesa. Ad evitare l'autoinoculazione si porrà ogni attenzione alle possibili lesioni della pelle: esse dovranno essere disinfettate e protette.

DOTT. D. A. MAZZOLANI

Si nutre fiducia nella completa pacificazione dei Balcani

BERLINO 24, ore 11,5 — *La Nord Deutsche scrive che nessun nuovo contraccolpo turbò le trattative per la liquidazione, naturalmente lenta, della crisi orientale.*

Il fermo movimento delle truppe turche oltre la Maritza pose fine, nei rapporti colla Bulgaria, allo stato di tensione che speriamo nessun incidente rinnoverà.

Le Potenze si sforzano di risolvere tutte le questioni insolute in modo che la pace non venga nuovamente turbata.

La colossale eredità di un pavimentatore

LONDRA, 24 — Un pavimentatore di Bolton, certo Tunstall, ha ricevuto, mentre si trovava al lavoro, un telegramma di avvocati australiani, i quali gli annunziavano che suo padre, defunto, gli ha lasciato una somma in contanti di un milione ed inoltre pescherie, manifatture di seta, fattorie e centinaia di ettari di terreni, il cui valore totale si eleva ad oltre cinque milioni.

Il giornalismo dell'avvenire

LONDRA, 24 — Di solito i giornalisti sono tanto affaccendati a narrare i fatti altrui, che non trovano tempo per occuparsi dei propri. E' perciò che il Congresso dell'Istituto dei giornalisti inglesi, che si è radunato a New York, offre uno speciale interesse.

Il discorso inaugurale, pronunciato dal presidente dell'Istituto, Roberto Donald, direttore del «Daily Chronicle», riassume efficacemente il formidabile progresso del giornalismo moderno. Lanciando un ardito sguardo all'avvenire del giornalismo, il Donald previde le conseguenze dell'applicazione delle ultime conquiste della scienza al giornalismo quotidiano.

Il giornale dell'avvenire, secondo il direttore del «Daily Chronicle», sarà meno voluminoso, perchè la gente avrà minor tempo da dedicare alla lettura; ma in compenso avrà una assai più vasta diffusione. Probabilmente, per diffondere il giornale su una superficie molto più vasta, si ricorrerà agli aeroplani e alle aeronavi.

«Ma — continua l'oratore — il mestiere del giornalista sarà più facile in avvenire perchè tutte le notizie potranno essere raccolte per mezzo del telefono senza fili. Ogni «reporter» che si rispetti avrà sempre il suo bravo telefono in tasca e appena raccolta una notizia potrà mettersi subito in comunicazione col suo giornale.

«Questi sono i vantaggi del prossimo avvenire. Però il giornalismo avrà due formidabili concorrenti: il cinematografo e il grammofono. Questi potteranno infatti le notizie con relative illustrazioni nelle case dei cittadini, come ora circolano dappertutto il gas e l'acqua potabile. Così gli abbonati, stando tranquillamente seduti nel giardino, potranno sentire narrare le notizie del giornale e vedere svolgersi dinanzi ai loro occhi, sull'apposito schermo, le illustrazioni relative».

I doni delle nazioni

Quando il Signore per festeggiare uno dei tanti anniversari della creazione del mondo, chiamò i popoli a raccolta per fare loro un regalo, i turchi arrivarono per i primi e Iddio diede loro la «potenza». I bulgari arrivarono poco dopo, «che cosa volete? chiese il Signore. «Abbiamo saputo che stai distribuendo i doni alle nazioni: noi vorremmo dalle tue mani la «potenza».

«Mi dispiace moltissimo, ma l'ho già data ai turchi.»

«E allora che cosa ci regali?»

«Vi darò il «lavoro».

Vennero poscia gli ebrei. Anche questi chiesero la potenza, ma quando seppero che era già impegnata si accontentarono dell'«astuzia».

Seguirono dopo poco gli zingari.

«Che cosa volete voialtri?» chiese il Signore.

«Vorremmo un regalo».

«E quale?»

«Il potere».

L'ho già dato ai turchi, ma per voi ho ancora in serbo la «miseria».

E gli zingari accettarono la miseria che ancora recano con se.

Ultimi vennero i greci.

«Che cosa cercate?» chiese il Signore.

«Noi vorremmo la potenza».

«Anch'essa è già stata impegnata. Chiedete qualche cosa d'altro.»

I greci tacquero incerti.

«Ebbene, allora vi darò l'«intrigo».

E i popoli se ne andarono più o meno contenti coi loro doni.

Così racconta una vecchia leggenda bulgara, riportata dal «Figaro».

LA STORIA DEL PORTAMONETE

Ben pochi di quelli che fanno uso di questo necessario arnese, così bello, quando è gonfio, hanno pensato alla sua storia. Eccola qua.

Anticamente il portamonete era un semplice sacchetto alla cinta; più tardi in Grecia ed a Roma l'arte lo abbellisce e il sacchetto diventa di cuoio e si chiama borsa dal greco «bursa», alla fine del secolo XIV nei vestiti non c'erano le tasche, si portava una borsa di grandi dimensioni che serviva pure per le chiavi di casa e altri oggetti.

Sotto il Direttorio essendo gli abiti attillati e senza le tasche, le donne portavano una borsa detta «reticuta». Nel Medio Evo le borse di pelle di cervo, di daino, ecc. o di stoffa ricamata e ornata di pietre preziose chiuse da cordicella o da fermaglio, si portavano alla cintura, il che non esigeva nei borsaiuoli una grande destrezza.

Durante i secoli XIII e XIV appaiono le borse orientali, adorne di piccoli campanelli, talvolta con ritratti. Vi furono pure le borse di piombo elemosiniere per raccogliere l'obolo.

Al museo di Parigi c'è una rara collezione di borse pregevoli per il finissimo lavoro. Più tardi le borse si chiamano «escarcelles» con cerniera in oro e argento e ricami, sui lati, di scene galanti.

Sul finire del secolo XVI queste borse scompaiono, cedendo alla tasca nei vestiti.

Ciò non esclude che insieme alle tasche, siano oggi in uso le borse di forma svariata. Certo, nota il «Messaggero», l'oggetto più semplice per tener le monete è quello in uso presso i contadini, che tengono i risparmi nelle calze onde giustamente diceva un umorista, che nelle calze dei contadini si accumula gran parte della prosperità popolare.

LE BOCCIATURE DEGLI UOMINI CELEBRI

Ecco un «referendum» che par fatto apposta per inorgoglire gli scolari bocciati o quasi.

Lo «Speaker» della Camera dei Comuni, l'onorevole Lawther, ha scritto al «Daily Mail» confessando di essere stato uno studente mediocre.

Il dottor Russel Wallace ha scritto di essere sempre stato considerato come uno studente abbastanza buono, ma non eccezionale, e di avere avuto agli esami alti e bassi di vario genere.

Lord Rayleigh, che è uno dei maggiori studiosi di fisica, dichiara di essere sempre stato uno scolare mediocre.

Sir Sidney Lee, che è l'organizzatore del «Dizionario nazionale biografico», uno storico insigne, scrive di avere goduto delle simpatie dei suoi professori, ma di non avere mai fatto progressi nello studio dei classici delle matematiche.

Il deputato Barnes, uno dei dirigenti più influenti del «Labour Party», confessa di non avere più frequentate le scuole dopo il suo undicesimo anno e di essere stato un allievo piuttosto cattivo che buono. Sir E. Ray Lankester, il notissimo professore dell'Università di Londra, dichiara di essere sempre stato considerato come un buono allievo nelle scuole da lui frequentate, ma di avere imparato molto più nella compagnia di suo padre e nel circolo di amici che frequentavano la sua casa, nei musei, nei teatri, e alle conferenze che non sui banchi della scuola.

Lawrence Housman, poeta drammatico, critico d'arte e letterato distintissimo, ricorda che i suoi professori usavano definirlo come un ragazzo piacevolissimo, ma troppo poco preciso.

Augustus John, uno dei più audaci e forti pittori inglesi, dice di non avere imparato nelle scuole nulla di più del leggere e dello scrivere.

Henry Irving, il figlio del celebrato attore inglese, ed egli stesso uno fra gli artisti più reputati in Inghilterra, scrive di aver passate le sue scuole assai mediocremente.

L'ORIGINE DEI NOTAI

Questi utili e laboriosi professionisti hanno un'origine remota ed eminentemente storica. I notai presso gli antichi romani erano chiamati «scrivani» (scribae) e disimpegnavano un ufficio delicato ed importante, redigendo le leggi ed altri atti pubblici. E siccome quando scrivevano nelle assemblee usavano per brevità alcuni segni, che significavano più cose insieme (una specie della moderna stenografia) furono chiamati non più «scriba» ma «notari» perchè quei segni si chiamavano «note» (notae).

UNA FERROVINA UNICA AL MONDO

Esiste e funziona nel Giappone una linea ferroviaria curiosissima, in aperta contraddizione con le linee europee nelle quali predomina l'enorme, sia nelle forme, sia per quello che riguarda la rapidità del cammino.

La linea ferroviaria di cui ci occupiamo unisce Odavara con Atania ed è unica nel suo genere.

I treni che la percorrono sono larghi sessanta centimetri ed hanno una altezza tale che un uomo di media statura può a stenti reggervisi in piedi. non vengono trainati da alcuna locomotiva ma spinti da uomini che marciano la schiena dietro l'ultimo vagone e che quando si avvicina una discesa saltano sulla vettura dove riposano fino al termine della china, sempre pronti a ricominciare [illegible] un'altra salita.

I viaggiatori si armano di pazienza rassegnati alla loro sorte con filosofica tranquillità che caratterizza gli orientali, mentre il treno fila ad una velocità paragonabile a quella di... tartaruga che galoppi!

Si narra, infatti, che colui il quale ha fretta, spessissimo, invece di attendere la ferrovia... va a piedi ed arriva molto prima!

G. VALAGARA

Cronaca Tripolina

Il rimpatrio dell'11° reggimento dei bersaglieri

Anche per l'11° reggimento bersaglieri venne l'ordine di rimpatrio e l'altro ieri con un piroscafo noleggiato abbandonò Tripoli.

La storia di questo glorioso reggimento è ben nota e il ricordo delle sue gesta guerresche è ancor vivo nel cuore di ogni italiano.

L'11° reggimento bersaglieri sbarcò in Libia il 12 ottobre 1911 e fu immediatamente mandato ad occupare la linea di Sidi-Mesdri al mare che conservò fino al 23 ottobre, quando per il tragico episodio di Sciara Sciat fu costretto ad un necessario spostamento.

L'11° bersaglieri conta sul suo attivo di guerra un numero notevole di combattimenti ed è stato fra i reparti quello che ha dato il più sensibile tributo di sangue alla conquista della Libia.

Dopo il 23 seguì la battaglia del 26 ottobre che terminò col completo successo delle nostre armi, e un mese dopo cioè, il 26 novembre, ebbe luogo l'avanzata su Henni che ebbe per effetto immediato la liberazione di Tripoli dalle molestie arabe.

Ai primi di dicembre sul colle di Henni il colonnello Fara presentò ai suoi bersaglieri la medaglia d'oro conferita dal ministero della guerra al glorioso undecimo.

Il quattro dicembre i bersaglieri abbandonarono di nuovo le trincee per conseguire assieme a tutte le altre truppe la presa di Ain-Zara. Pochi giorni dopo avvenne la ricognizione su Bir-Tobras che si risolse in una grave sorpresa per la colonna Fara la quale riuscì pertanto a sfuggirla mercè il valore dei nostri soldati e del sangue freddo del loro comandante.

Ai primi di gennaio del 1912 il reggimento ritornò a Tripoli dove rimase fino alla fine di febbraio. In tanto esso aveva perduto il suo colonnello, il quale, promosso generale per merito di guerra, aveva dovuto abbandonare i suoi amati bersaglieri che erano passati agli ordini del colonnello Agliardi.

Da Tripoli l'11° fu mandato a Makabez con la famosa brigata mista comandata dal generale Lequio. Prese attivissima parte alla battaglia di Sidi-Alì che si svolse nei giorni 26 27 e 28 giugno. Il 14 luglio altro importante cimento guerresco per l'occupazione di Sidi-Said.

La mirabile condotta dell'undecimo fu in quella occasione vivamente elogiata dal generale Garioni che comandava allora la quinta divisione.

Il 6 agosto il reggimento partecipò alla presa di Zuara ed il 15 dello stesso mese al combattimento di Sidi-el-Samad.

In settembre il reggimento fu rispedito a Tripoli per partecipare in riserva alla battaglia di Sidi-Suleiman.

Avvenuta la pace, l'undecimo fu inviato con altri reparti a prendere possesso di Zavia e compì la memorabile avventurosa marcia sotto una pioggia torrenziale.

Nei primi giorni di gennaio partì pel Garian e il 23 marzo, combattè ad Assaba in prima linea con gli alpini per la conquista del Gebel. Indi compì la stupefacente marcia fino a Nalut donde ritornò a Tripoli dopo aver eseguita una faticosa scorreria in pianura alla caccia dei dispersi seguaci di El Baruni.

E fu questa l'ultima fatica di guerra compiuta dall'undecimo bersaglieri.

Dei vecchi, di quelli cioè della prima spedizione, in questi ultimi tempi, non erano rimasti che soltanto il tenente colonnello Barbiani, promosso a questo grado per merito di guerra, il tenente colonnello Paolini, il capitano Fattori, decorato con due medaglie d'argento al valore, ed il tenente Eugenio Castelli.

Rimpatrio di militari dalla Libia

I fasti del 50° fanteria

E' giunto l'ordine al battaglione del 50° di presidio a Misurata di rimpatriare.

Il battaglione che rimpatria è comandato dal tenente colonnello Pescara.

Gli altri due battaglioni del 50° fanteria che per ora non si muoveranno sono di presidio, uno comandato dal maggiore Nonnis di Follone, a Sliten, l'altro, comandato dal maggiore Sacconi, ad Homs.

Il comando del reggimento per ora rimane ancora in Libia.

Da Homs rimpatria l'80° fanteria col comandante del reggimento colonnello De Albertis.

Il 50° fanteria partì da Torino nel novembre 1911. Questo primo battaglione ch'è ora entra in sua sede ... dunque in Libia da quasi due a... La partenza del 50° a Torino ... gurò la serie delle ... splosioni di patriottismo, ch... mò la ferma volontà del p... liano di venire a capo d... impresa a prezzo di q... crificio. Allora il 50° partì ... no compreso ... modesto tanto ...

Ora ritorna composto di soldati ... tutt ...

... fu alla rapida, trionfale occupazione di Sliten: sono tutti uomini che attraverso numerosi combattimenti, durante tanti e tanti giorni di intenso lavoro intorno ad opere civili, hanno pensato alla città dove ora ritornano e che molti conoscono solo per fama, dai racconti dei loro compagni.

Il reggimento torna decorato della medaglia d'argento al valore, per l'eroismo dimostrato in tante battaglie.

Arrivi

Col postale di ieri sono giunti nella nostra città il comm. Enrico Rossi presidente della Società Anonima «La Nuova Italia» ed il Comm. Ramoni consigliere delegato della stessa Società.

Con essi è giunto pure l'avv. Mi... cali il quale, quanto prima, ... merà la direzione del nostro giornale.

Con lo stesso postale è anche giunto il nostro egregio collega Ernesto Bazzoni già corrispondente del la *Stampa* da Parigi, il quale è venuto per surrogare per qualche tempo il collega Giovanni Corvetto il quale fra giorni ritornerà nella sua Torino a prendersi il meritato riposo dopo diciannove mesi di ininterrotta permanenza in Libia e di faticoso lavoro giornalistico.

Partenze

Il cav. Rag. Giovanni Mondini, già da due mesi costretto a letto per febbri malariche è partito ieri per l'Italia sul vapore «Tebe», per rimettersi in salute.

Gli auguriamo una pronta guarigione.

I doni per la fidanzata e il tiro birbone dell'amico

Il musulmano Alì el Isam ben Mohamed di 21 anni sin da ieri l'altro si trova a Tripoli venuto a bella posta dal Garian per fare acquisto di alcuni oggetti da regalare alla sua fidanzata.

Dopo di aver visitato parecchie oreficerie, ieri, si decise ad acquistare parecchi oggetti d'oro e d'argento dall'orefice israelita Jacub ben Musci con negozio ad Amt Garian.

Rinchiusi gli oggetti in un cassettino di legno, li consegnò ad un suo amico, certo Mohamed ben Rucuba ma pregandolo di conservarglieli fino alla sua partenza che doveva effettuarsi stamani.

Iersera però il Musci ritirò il cassetto e nel controllarne il contenuto constatò la scomparsa di un anello d'oro.

Senza perdere tempo si diede a ricercare l'Alì che confusse ... stura ...

Ieri, interrogato dal delegato ... ...

Gl'investimenti del giorno

... un car... Riporto ...

× × ×

Nel pomeriggio al Suk el Harrara un ciclista investiva l'israelita Achab Mosè di Halef di 12 anni da Tripoli il quale riportò lesioni alla fronte e all'occhio sinistro.

Entrambi i feriti furono medicati all'ospedale civile V. E. III.

Infortunio sul lavoro

Ieri, l'arabo Abdalla Salem ben Hamed di 24 anni scaricando del carbon fossile da un piroscafo si ferì alquanto gravemente al braccio destro.

Fu medicato all'ospedale civile.

Al Politeama

Anche iersera Donnini ha riportato un altro completo successo: teatro gremito e divertimento ininterrotto: iersera anzi le cose andarono meglio dell'altra sera, padrone del pubblico e del palcoscenico, le trasformazioni furono molto più rapide e la declamazione e il canto perfetti.

Il successo sasera si ripeterà senza dubbio come si ripeterà il numero, perchè Donnini muterà completamente il suo programma.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

del 23-24 Agosto 1913

Barometro 762.4 — Termometro: minima 21.9, massima 29... — Vento: velocità in km. 13; direzione N N. E. — Umidità 74.

× × ×

Barometro 763.0 — Termometro: minima 19.8, massima 28.0 — Vento: velocità in km. alt. ora 11; direzione W. — Umidità 71 — P... ... 00.

Il Travaso delle idee

Bianchi, Rossi e... Verdi

Bianchi sono i sedani, Rossi i peperoni e Verdi... gli ortaggi nonchè il Maestro Giuseppe che la città di Parma sta commemorando. Ma che c'entrano i sedani e i peperoni col maggior Genio Musicale Italiano?

Lo domanderemmo a voi, o piuttosto al Ministro di A. I. e C. on. Nitti che si è permesso di recarsi ad inaugurarlo colà. Che se poi se ne volesse sapere di più, non c'è altro da fare che procurarsi — arrivando in tempo — il numero di domenica del *Travaso delle Idee* dove il caso eccezionale è contemplato e commentato, e dove, oltre ad una poesia «Al lido» di *Bepi*, sono trattati i temi di cui al ... sommario:

Giuseppe... Verdi... Bepi ... il Parlamento illustrato ...

Apertura del servizio merci ferroviario al pubblico

Dal 27 Giugno u. s. sulle linee ... Tripoli-Ghedua (Azizia), Tripoli-Tagiura, si è aperto al pubblico il servizio delle merci a ... ed a carro completo, applicando le apposite «Condizioni e Tariffe» pubblicate dal Ministero delle Colonie per i trasporti sulle ferrovie della Libia e che sono ostensibili e vendibili nelle stazioni della Rete.

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain Zara ore 7.30 (1).

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9 32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10 49 — 18.52
Ain-Zara ore 10.30 (1).

(1) Questi treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

Prospetto provvisorio degli arrivi e delle partenze da e per Tripoli della nuova Società di Navigazione "Sicilia,,

ARRIVI

Martedì, ore 6.30 — Tobruk, Derna Bengasi, Misurata, Homs, linea XII rit.

Mercoledì id. 6 — Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Pantelleria Tunisi, Susa, Monastir Medhia, Sfax, Gabes, ... linea VIII and.

... Mercoledì 15.30 — (Catania) Siracusa ...

... Genova, Spezia, Livorno ... Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta, linea XII and.

Venerdì ore 14 — Napoli, Palermo, Trapani, linea V. and.

Sabato ore 5.30 — Misurata, Sliten, Homs linea XIII rit.

Domenica ora 15.50 — (Catania), Siracusa linea II. and.

Domenica ora 21.30 — Zuara linea XIV rit.

PARTENZE

Lunedì, ore 9 — Siracusa (Catania), linea II rit.

Mercoledì, ore 11 — Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, linea XII rit.

Mercoledì, ore 16 — Djerba, Gabes Sfax, Medhia, Monastier, Susa, Tunisi, Pantelleria, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Palermo, linea VIII rit.

Mercoledì, ore 22 — Homs, Sliten, Misurata, linea XIII and.

Giovedì ore 9 — Siracusa (Catania), II rit.

Venerdì, ore 22 — Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk, linea XII and.

Sabato, ore 10 — Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, linea I rit.

Domenica, ore 6 — Zuara, linea XIV and.

Domenica, 8 — Trapani, Palermo, ...

GUGLIELMO FERRI
Redattore capo responsabile
Tipografia del giornale



15 Appendice della «Nuova Italia»

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

Al primo banco delle donne, gli vide anche Elisa Quévnt, che aveva sotto un cappello di paglia semplicissimo, la figurina stretta in un vestito di seta nera. I suoi occhi semichiusi sembravano perduti in estasi ... di sfuggire un ... lo ... del cantore. Essa spiava i suoi gesti, essa era come in ... della sua anima; essa fermava, al passaggio, gli sguardi che il ... della scuola gettava, mal... ... sfuggita, sulla graziosa ...

Sotto l'impressione di un pensiero di gelosia, le pallide gote della giovane donna si animavano, le sue labbra diventavano porporine, un vivo carminio colorava subitamente il lobo delle sue orecchie. Sebbene il Credo continuasse ... non dovesse prega... dei suo libro e sembrava assorta, ma tutte ... suo cuore vibrava sotto la violenza della sua emozione; e non riprese possesso di se che quando il signor Quévnt, lasciando la sua poltrona, si diresse verso l'altare. Allora essa s'inginocchiò adagio, si appoggiò coi gomiti al banco e con il viso fra le mani, nascose il suo rossore a tutti gli occhi.

Quando Claudio uscì dalla chiesa, si erano formati dei gruppi di monelli, di uomini e di donne, avanti la porta di San Giuseppe. Parlavano a voce bassa, ridevano a piccoli isatti, aspettavano con una impazienza mal dissimulata. L'arrivo ... il ... del suo ...

Claudio traversò i gruppi, ... da tutti quegli occhi curiosi su lui, il giovane abatè ... i contadini, con le loro ... di, sono cortesi e timidi ... te un forestiero passa per le vie di un borghetto, senza che i campagnoli ... cavino il berretto, lo salutino con un «buongiorno», ... molto accentuato. Così fu ... no, sebbene tutti fossero stati prevenuti contro Claudio, malgrado tutte le opinioni che gli attribuivano, malgrado il lavoro sotterraneo di Roberto Hormay e dei suoi partigiani.

III

Passò un mese, nel cui tempo Claudio e Neuville ebbero ... mente l'uno coll'altro un'attitudine di aspettativa. L'istitutore attendeva ...

... Vuole, senza ... nè ...

... o momento che entrarono ... una confusione, una turbolenza, contro la quale Claudio reagì con energia, severità. Egli aveva per principio di essere con i suoi allievi di una inflessibile giustizia, temperata da una grande dolcezza. I primi giorni vi fu un'esitazione fra gli scolari; si manifestavano delle rivolte, delle collere, come si erano abituati con l'istitutore Hormay e con suo figlio. E poi a poco a poco, la sottomissione successe all'indisciplinatezza, una sottomissione piena di ... rispetto ... teneva ... avvezza a lodi ... ra ... ... questa ... modesta ... poteva tutto a un tratto ... acquistare una predominante ... lanza, secondo l'intelligenza del maestro. Scendeva nell'arena del pensiero con dei ragionamenti ch...

... Nei primi tempi ... trovato ... rivolgeva ... carriera ... grande ... popoli ...

(continua)

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 237. — PRIMA EDIZIONE — Martedì 26 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel. 45-06.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 2; necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO Via della Vite 3 Tel. 45-06.

Un anno di vita

Il Consiglio di Amministrazione della Società « La Nuova Italia » ha chiamato alla Direzione del Giornale l'egregio e noto pubblicista avvocato **Umberto Micali** redattore parlamentare della « Tribuna » di Roma.

Le valorose tradizioni giornalistiche, l'ingegno e la rettitudine di **Umberto Micali danno sicuro affidamento** per l'opera che il nostro giornale si propone di compiere di sviluppo e d'incremento della nostra nuova colonia e che riuscirà tanto più proficua ora che la conseguita pacificazione consentirà una cura più efficace per lo sviluppo commerciale della Libia.

Per la Società « La Nuova Italia »
Il Presidente: **Enrico Rossi**
Il Consigl. delegato **R. Ramoni.**

Ringrazio il Consiglio di amministrazione delle cortesi parole con le quali ha voluto presentarmi affidandomi la direzione della « Nuova Italia », che oggi compie il suo primo anno di vita.

Il programma del giornale è noto e non tornerò a ripeterlo. Mi piace soltanto riferire alcune parole pronunciate l'anno scorso dal generale Ciancio nel giorno dell'inaugurazione della « Nuova Italia » e che furono come l'assunzione [illegible] del nostro giornale.

Perchè ho sentito annunziare — diceva il 26 agosto dell'anno scorso il generale Ciancio — il programma del nuovo giornale, [illegible] che io mi compiaccia perchè esso collima coll'idea che io mi son fatta del giornale coloniale. Secondo il mio pensiero un grande giornale coloniale dev'essere qualche cosa di diverso e di meglio del grande giornale metropolitano. Questo è un vasto notiziario, fa la grande politica, si occupa di tanti soggetti piacevoli, ma forse inutili e raramente si occupa di economia, di finanza, di affari. Il giornale coloniale dovrebbe invertire i termini; fornire bensì ai suoi lettori una estesa cronaca ma occuparsi continuamente ed estesamente della grande finalità: la colonizzazione; vasta ed intensa trama di interessi reciproci tra la madre patria e la colonia ».

Questo deve rimanere il programma della « Nuova Italia ». Che se esso non potè avere ancora tutto il suo sviluppo a cagione della guerra persistente pure dopo la pace di Losanna, e per varie altre cause che sarebbe vano riferire — ora, a pacificazione avvenuta, sarà la cura assidua e costante della rinnovata « Nuova Italia ».

Non ignoro le difficoltà da superare per raggiungere lo scopo; ma ho grande fiducia più che in me stesso nell'aiuto delle autorità che ringrazio della simpatia con cui hanno accolto la mia persona; nella benevolenza e nella collaborazione del pubblico. E chiedo anche la collaborazione del pubblico, perchè un giornale non può essere opera di poche persone ma deve riunire intorno a sè tutte le energie fattive e operanti di coloro che vivono nella stessa regione. Perciò la « Nuova Italia » aiuterà ogni iniziativa pubblica o privata, commerciale o industriale che tenda alla maggiore prosperità della nostra nuova colonia per la cui conquista si sono sopportati mirabili sacrifici di sangue, di energie e di denaro.

Faremo in modo che non una voce, non una iniziativa che possa veramente giovare allo sviluppo della colonia rimanga inascoltata o non abbia il nostro appoggio. Il giornale, non legato a partiti o a speciali interessi, avrà come suo programma la rigenerazione civile ed economica delle nuove regioni acquistate all'Italia mediante la sapiente applicazione del capitale, del lavoro, dell'ingegno italiano.

Non vogliamo di proposito, fare grandi promesse sui miglioramenti tecnici che apporteremo al giornale preferiamo — come è nostro costume — di essere giudicati all'opera. Per ora diciamo solo che il pubblico in generale, i professionisti, gl'industriali, i commercianti, gli uomini d'affari avranno tutte quelle notizie, informazioni e cognizioni speciali atte a mantenere vivi i rapporti con l'Italia e a far ben conoscere e valutare la potenza economica commerciale, agricola e industriale della colonia a cui non potrà mancare un glorioso avvenire.

In tal modo la « Nuova Italia » eserciterà in Libia la funzione sociale che compete alla stampa di un popolo che, riprendendo le antiche vie segnate dalla storia, si è assunta davanti al mondo una grande opera di civiltà.

UMBERTO MICALI

Nei Balcani

I turchi occupano altre due città bulgare
Niente trattative dirette

SOFIA 26 (ore 1.40) — L'Agenzia Bulgara annunzia che le truppe turche continuano la loro marcia ad onta di tutte le proteste lanciate dal governo alle potenze europee.

I turchi, sempre secondo le informazioni dell'Agenzia Bulgara, avrebbero occupato Gumulgina e Munstanly.

La detta Agenzia smentisce poi categoricamente le voci che corrono circa le trattative dirette con la Turchia.

L'avanzata dell'esercito ottomano confermata ufficialmente

SOFIA 26 (ore 12.20) — Annunziano da fonte ufficiale che le truppe turche dopo avere occupate Gumulgina e Nestali si avanzerebbero verso ovest. Le truppe bulgare ad evitare un conflitto si ritirarono su Daridrect. Occorrendo indietreggeranno fino all'antica frontiera. Sembra intanto che il governo bulgaro momentaneamente rinunzi ad occupapare il territorio riconosciutogli dal trattato di Bukarest.

La Grecia e la Serbia tentavano di isolare la Bulgaria

LONDRA 26 (12.20) — Il « Daily Telegraph » ha da Vienna che per non porre in evidenza l'importanza dei negoziati bulgari-turchi si ricorse ai buoni uffici di un commerciante bulgaro. Bisognava agire con prudenza poichè da Atene e da Belgrado si sarebbe proposto alla Turchia di concludere un'alleanza con lo scopo di isolare la Bulgaria. Non essendo riuscite queste trattative a questo fine, i negoziati bulgaro-turchi stanno per diventare definitivi.

Gli stati balcanici si scambiano le ratifiche del trattato di pace

BUKAREST 25 (ore 18.50) — Il ministro degli esteri Ciwi scambiò la ratifica del trattato di pace con Maiurescu rappresentante della Romania, col Montenegro e con i ministri Dianautopzulos della Grecia, Ristich della Serbia e Radeff della Bulgaria.

La Turchia e la Bulgaria si accorderanno senza l'intervento europeo?

PARIGI 26 (ore 1.40) - Secondo un dispaccio giunto ai giornali da Berlino la soluzione della questione turco-bulgara si attende piuttosto da un accordo diretto che da un intervento internazionale.

Dall' Italia

Un'escursione aerea dell'ammiraglio Millo

BRACCIANO 26 (ore 12.40) L'M-2 con a bordo l'ammiraglio Millo compì un riuscitissimo volo da Vigna di Valle a Civitavecchia e viceversa.

Il ministro espresse il suo più vivo compiacimento al comandante dell'aeronave per la sua abilità di pilota.

Il P. 4 giunge a Venezia per le vie dell'aria

ROMA 26 (ore 12.40) — Il P-4 è partito da Vigna di Valle stanotte alle ore 0.45 ed atterrò felicemente all'hangar di Campalton alle 10.10 [illegible] attendevano all'arrivo il capitano Segnorali comandante dell'hangar [illegible] ufficiali, che fecero improvvisata una calorosa dimostrazione agli aeronauti.

Un altro magnifico volo del dirigibile M. 2

ROMA 26 (ore 1.40) — La « Tribuna » ha da Bracciano: il dirigibile M 2 lasciava in tratto [illegible] l'hangar per eseguire un altro volo di prova.

Favorito da un tempo bello [illegible] l'aeronave [illegible] ben presto una notevole altezza ed eseguì una cosi brillanti evoluzioni sul lago. Dopo circa un'ora il dirigibile [illegible] maestosamente dinanzi al [illegible].

E' imminente la partenza dell'M-2 per Ferrara.

L'on. Giolitti a Bardonecchia

BARDONECCHIA 25 (ore 18.50) Proveniente da Torino e quagiunto l'onorevole Giolitti ossequiato alla stazione dalle autorità cittadine. Il Presidente del Consiglio ripartì subito per Pinerolo.

Scosse di terremoto a Cassino

CASSINO 26 (ore 12.20) — Stanotte alle ore 2.40 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Un banchetto all'On. Capaldo

BOLOGNA 26. (ore 1.40) — *Il municipio di Bologna offrì un sontuoso banchetto al sottosegretario di Stato all'agricoltura industria e Commercio on. Capaldo. Al banchetto intervennero tutte le autorità comunali e alcune cospicue personalità cittadine.*

Allo champagne pronunziarono applauditissimi discorsi il sindaco di Bologna e il deputato Battone.

Rispose l'on. Capaldo il quale si intrattenne sul problema agricolo della regione rilevandone il notevole progresso raggiunto in questi ultimi tempi.

L'Etna si risveglia?
Pioggia di cenere a Catania

ROMA 26, ore 1.40 — *Il « Giornale d'Italia » riceve da Catania la notizia che in quella città è incominciata a cadere una sottile pioggia di cenere che è andata intensificandosi nelle ore del pomeriggio. Siccome non si sono verificati apparenti fenomeni sismici si dubita che trattisi di una eruzione dell'Etna anche perchè esaminata la cenere si è constatato che questa non è di carattere vulcanico.*

L'avvenimento ha destato la curiosità della cittadinanza che non si è però eccessivamente allarmata.

Un grave incendio nelle tenute del principe di Torlonia

ROMA 27, (ore 1.30) — *Un grande [illegible] sviluppo ieri sera improvvisamente in una macchia di proprietà del principe Torlonia fuori Porta Trionfale. Accorsero tutti i guardiani del luogo tentando di spegnerlo ma viste le allarmanti proporzioni del fuoco ne diedero immediato avviso ai pompieri i quali [illegible] con numerose pompe.*

[illegible] possibile circoscrivere l'incendio mediante il taglio degli alberi circostanti.

I danni sono abbastanza rilevanti.

Le operazioni di spegnimento furono dirette dallo stesso comandante dei vigili ingegnere Fuci.

Il professore Murri guarito

BOLOGNA 26, (ore 1.40) — *Ieri [illegible] Murri [illegible] uscito la casa di salute [illegible] una villa ad [illegible] ove erano ad attenderlo molti amici e parenti. Il dottor Murri [illegible] re ancora sofferente per la grave operazione subita ma le condizioni generali della sua salute sono buone.*

La morte dell'onorevole Winspeare

FIRENZE, 26 (ore 1.40) — Dopo breve malattia è morto l'ex deputato Antonio Winspeare che per alcuni anni coprì la carica di prefetto a Milano.

Inaugurazione della mostra di motocultura a Parma

PARMA, Agosto.

Il Ministro Nitti, ha solennemente inaugurato nel recinto delle Esposizioni Verdiane, il padiglione dedicato alla motocultura.

E' la parola barbara che si è escogitata ad indicare ogni specie di lavorazione meccanica del terreno.

Alle 11 e mezzo S. E. il Ministro, accompagnato dalle Autorità tutte e dal Comitato Generale dell'Esposizione, entrava nella grande Galleria, o per dir meglio, nelle due Gallerie apposite di questa mostra interessante organizzata dal Touring Club Italiano, dalla Federazione dei Consorzi Agrari e dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma.

L'illustre uomo s'interessò vivamente a questa mostra ove raccoglie una [illegible] nuova così come di rado è dato di vedere in Italia.

I grandi apparecchi a vapore a trazione diretta, reduci dalle prove pratiche di Colorno e scintillanti nella loro nuova veste di vernice, ebbero ciascuno l'onore di una visita particolare, così come le grandi locomotive americane entrate nella Galleria.

Il Ministro dedicò un esame speciale ad alcuni apparecchi di costruzione italiana per aratura comandati da motore a scoppio e ebbe parole lusinghiere per gli ideatori che gli vennero presentati e che gli fornirono dati sulla costruzione e sulle caratteristiche delle loro macchine.

Gli organizzatori riunirono nello stesso padiglione una mostra di motori a benzina ed a olio pesante particolarmente studiati per uso agricolo.

La visita alla mostra si chiuse con un esame di alcuni grandi apparecchi di aratura funicolare presentati da due Case specializzate in queste costruzioni.

Congedandosi dagli organizzatori S. E. il Ministro disse quanto l'agricoltura deve al Touring Club Italiano e agli Enti Agrari, ideatori, per la loro geniale iniziativa e espresse infine il vivo suo desiderio di tornare nei prossimi giorni con maggior calma a visitare il ricco materiale esposto.

Dall'Estero

Il generale Caneva ad Ische
Il gran pranzo all'Hôtel Elisabetta offertogli dall'Imperatore

ISCHE 25 (ore 18.50) — *Il pranzo dato ieri sera dall'Imperatore Francesco Giuseppe in onore del generale Caneva all'Hôtel Elisabetta fu veramente superbo. La tavola della mensa disposta nel gran salone a primo piano dell'Hôtel era splendidamente adorna di fiori intrecciati con nastri tricolori.*

Stamani il colonnello Marquitt, aiutante di campo dell'imperatore messo a disposizione dell'[illegible] ospite italiano si è recato all'albergo a rilevare il generale Caneva [illegible] condotti in una carrozza di corte alla stazione di Ische. Quivi la colonia italiana, appositamente convenuta, presentava gli omaggi al conquistatore della Libia.

Il generale Caneva, ossequiato da tutti i presenti è partito per Salisburgo donde proseguirà subito per Genova.

I funerali dell'Ammiraglio Austriaco Lajus vittima dell'accidente di Pola

POLA 26 (ore 12.20) — Ebbero luogo solenni funerali all'ammiraglio Lajus, vittima del tragico scoppio avvenuto durante l'esercitazione di tiro. Vi assisteva tutta la guarnigione oltre i rappresentanti dell'imperatore Francesco Giuseppe e dell'imperatore Guglielmo di Germania e l'arciduca ereditario.

Con quali mezzi le potenze potranno impedire una terza guerra balcanica?

[illegible] bulgaro [illegible] telegrafo ci reca in conferma ufficiale dell'occupazione di altre due città bulgare da parte dell'esercito turco quando si diffondono le voci di un accordo.

Intanto l'audace persistenza del governo turco nel non voler cedere nella questione di Adrianopoli ha [illegible] scombussolato i piani delle cancellerie europee, le quali sono ormai impazienti [illegible] il nuovo assetto territoriale dell'Oriente, per chiudere il ciclo di avvenimenti tragici e pericolosi. In meno di un anno la penisola balcanica è stata troppo flagellata e sconvolta, perchè non si debba ormai fare uno sforzo energico da parte delle grandi potenze, per mettere un termine a quel moto sussultorio che scuote ed abbatte, e che ormai diventa pericoloso per l'Europa tutta.

Ma quali mezzi hanno a loro disposizione le grandi potenze, per poterli adoperare efficacemente contro la Turchia, per indurla a rinunziare all'iniziata avanzata contro la Bulgaria, ed impedire così una terza guerra balcanica, quando ancora non sono rimarginate le ferite lasciate dalla prima e sanguinano ancor dolorosamente quelle aperte dalla seconda?

Prima di pensare ad esercitare misure coercitive di carattere militare, si potrebbe tentare un mezzo più blando: tagliare i viveri al governo ottomano, sospendendo cioè la somministrazione di danaro, per modo che esso non possa più mantenere sotto le armi i trecentomila uomini che si trovano nell'estrema Tracia, ed avanzano ora in quel lembo di terra macedone assegnato alla Bulgaria. Chiudendo la borsa alla Turchia, l'Europa potrebbe avere speranza d'indurre il governo di Costantinopoli a più miti consigli e fargli accettare l'ingiunzione di smobilizzare l'esercito.

Ma si potrà con sicuro successo, seguire questa via? Saranno le potenze tutte d'accordo nel chiudere gli sportelli al governo ottomano? Le potenze della triplice intesa saranno concordi con quelle della triplice alleanza?

Ma anche se l'unanimità fosse raggiunta non è detto che i governi delle grandi potenze possano con un ordine perentorio, arrestare immediatamente le operazioni dell'alta banca. I governi potranno certamente premere ed influire ma si sa che il danaro non ha patria, e i banchieri ebrei di Berlino, di Francoforte, di Parigi e di Londra non rinunceranno [illegible] affari già [illegible], arrestando ad un tratto le operazioni già in corso dei prestiti contratti dalla Turchia. E in ogni modo, anche ammesso che venga ad un tratto a cessare la somministrazione del danaro da parte delle banche [illegible] al governo ottomano, non è detto che questo si debba trovare nella disperata condizione di dover abbandonare immediatamente all'ordine di smobilizzare, impartito dalle potenze.

Non si deve escludere che la Turchia abbia già una riserva finanziaria per [illegible] le spese dell'esercito [illegible] locali non le offrono il modo di condurre avanti un'azione a cui è ligato il destino dell'impero che è [illegible] dal partito giovane turco sempre imperante sul Bosforo.

Non bisogna perciò illudersi soverchiamente sulla portata di una misura [illegible] governo ottomano, il quale si arrenderà all'ingiunzione delle potenze soltanto se l'avanzata nella Macedonia bulgara è una finta, per premere sul governo di Sofia e costringerlo alla retrocessione di Adrianopoli.

E' questo il punto scabroso. Per Adrianopoli che l'esercito ottomano ha ripreso le armi, dopo aver riconquistato la grande città, se le truppe turche dovessero di nuovo sgombrarla, forse ne avrebbe una spaventosa ripercussione a Costantinopoli, con rivolte ed eccidii.

Data la situazione, dato l'eccitamento degli animi e dato l'atteggiamento dell'esercito, tutto induce a credere che la Turchia non cederà alla ventilata ingiunzione delle potenze, anche se accompagnata da rappresaglia finanziaria, e che vorrà resistere fino all'estremo, pur di conservare Adrianopoli.

Ma hanno le potenze altri mezzi, per esercitare un'efficace pressione sul governo ottomano?

Di dimostrazione navale collettiva non è a parlarsi. Sarebbe necessario forzare i Dardanelli, col sicuro sacrifizio di varie navi, che nessuna nazione sarebbe disposta ad immolare. Solo la Russia si trova in condizione di poter premere con le armi sulla Turchia [illegible] con la forza navale che con la terrestre. Potrebbe, con la sua flotta del mar nero, forzare il Bosforo e minacciare Costantinopoli. Ma le altre potenze europee sarebbero disposte a tollerare un'azione isolata della Russia, che potrebbe essere l'inizio di quel grandioso disegno, contenuto nel testamento di Pietro il grande?

Con le sue truppe del Caucaso, la Russia potrebbe anche facilmente invadere l'Armenia. Ma siamo sempre lì: le aquile moscovite poserebbero i loro artigli sul cuore dell'impero ottomano, su quei punti intermedi fra due continenti, e dai quali una potenza come la Russia potrebbe dominare l'Asia e l'Europa orientale.

Potrebbero le potenze permettere questo pericoloso giuoco?

Fu appunto perchè si vide avanzare la Russia verso Costantinopoli nel 1878 che tutta l'Europa si scosse e fu convocato il congresso di Berlino. Ed oggi aderirebbero ad un'azione russa che potrebbe risollevare l'incendio?

L'Europa quindi potrà vigilare, consigliare, frenare; ma la questione balcanica si dovrà risolvere nei Balcani.

BOLLETTINO MILITARE

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Corpo di stato maggiore

Cicognetti cav. Luigi, capitano ad detto divisione territoriale Roma Trasferito addetto comando divisione territoriale Perugia.

Pacifa Leonida, id. 8 genio (comandato in servizio di Stato maggiore divisione militare di Perugia). — Cessa di essere comandato come contro.

Arma dei carabinieri reali

Bonifier cav. Vittorio, capitano legione Ancona. — Trasferito compagnia Alghero (legione Cagliari).

Di Collorodo Mels cav. Mario, id. id., Verona — Id. id. Tempio, id. Cagliari.

Palelli Riccardo, tenente id. Roma. — Id. tenenza Albano, id. Roma.

Arma di fanteria

Olivi cav. Giuseppe, capitano 57 fanteria (comandato di stretto Treviso). — Collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età.

× × ×

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria, per ragion di età:

Rinaldi cav. Francesco, maggiore 5 bersaglieri. — Cavalli Vittorio, capitano 68 fanteria. — Leonetti Luparini nobile di Cascia patrizio spoletino cav. Benedetto, maggiore 52 fanteria.

Cassarino Giacomo, capitano 93 id. (comandato divisione territoriale Ancona).

Ricciardi Gaetano, capitano 18 fanteria. — Minardi Massimo, id. 3 bersaglieri. — Collocati in aspettativa per motivi speciali, a loro domanda.

Oddo Alberto, capitano id. — Trasferito in aspettativa per riduzione di quadri. Richiamato in servizio 8 bersaglieri.

Monti Claudio, sottotenente 74 fanteria. — Dispensato, per sua domanda dal servizio permanente.

[illegible] cav. Enrico, maggiore 8 bersaglieri. — [illegible] a sua domanda.

Ramat Saverio, [illegible] 84 fanteria. — Id. id. per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Bevacqua Giovanni, id. in aspettativa. — Sandri Mario, id. id. — L'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi.

Manetta Luigi, sottotenente 11 fanteria. — Collocato in aspettativa per infermità temporanee a sua domanda.

D'Ambrosio [illegible], capitano in aspettativa. — L'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi.

Gianoli Roberto, id. id. — Id. id. id. di quattro mesi.

Feggi Augusto, capitano in aspettativa trasferito in aspettativa per riduzione di quadri. — Richiamato in servizio 90 fanteria.

Marotta Pasquale, tenente 75 fanteria. — Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Riccardi Giulio, id. 32 id. — Id. id. per motivi speciali a sua domanda.

Vigliola Filippo, id. 74 id. — Id. id. per quattro mesi.

Capuzzi Nicola, id. in aspettativa. — L'aspettativa di cui come sopra viene prorogata di sei mesi.

Monaco Alberi, capitano in aspettativa. — L'aspettativa di cui è prorogata di un anno.

Agresti Cesare, id. id. id. id. — Id.

[illegible] Raffaele, tenente, id. id. id. — Id. id. id. di quattro mesi.

Fortuna Luigi, sottotenente id. id. id. — Id. id. id. di un anno.

Tancredi cav. Alfonso, maggiore R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea. — Cessa di appartenere al R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea e trasferito 3 alpini dal 30 agosto 1913.

Levi Giusto, capitano 36 fanteria. — Nominato applicato di stato maggiore comando VI corpo armata.

Barbieri Vincenzo, id. 44 id. — Id. id. comando divisione territoriale Genova.

Marzano Ernesto, capitano 24 fanteria. — Trasferito 49 fanteria.

Verri Carlo, id. aiutante campo brigata Regina. — Esonerato dalla sopraindicata carica e trasferito 10 fanteria.

Grandi Oreste, tenente 5 fanteria (comandato battaglione specialisti).

Vitelli Giuseppe, id. 82 id. — Comandato battaglione specialisti.

Scrivpi Alfredo, sottotenente 29 id. (comandato battaglione specialisti). — Cotuzzi Giorgio, id. 83 id. (id. id. id.) — Cessano di essere comandati come sopra.

Commento Felice, maestro direttore di banda 34 id. — Trasferito 2 Fanteria.

× × ×

I seguenti ufficiali, avendo compiuto il corso della scuola di guerra cessano di essere comandati alla scuola stessa:

Costamagna Francesco, capitano 35 fanteria.

[illegible] Giuseppe, id. 41 id.

[illegible] Raffaele, id. [illegible] id.

[illegible] Giuseppe, id. 1 alpini.

[illegible] Enrico, id. 51 fanteria.

[illegible] Pietro, id. 2 id.

[illegible] Battista, id. 15 id.

[illegible] Enrico, id. 2 alpini.

Cerruti Mario, id. 6 id. [illegible]

Canale Antero, id. 4 id.

Fenoghetto Carlo, id. 81 fanteria.

Trezzini Claudio, tenente 1. alpini.

Falzoi Giovanni, id. 16 fanteria.

Maggiora Vergano Ernesto, id. 85 id.

Giordanengo Filippo, tenente 1. alp.

Giordano Francesco, id. 67 fanteria.

Belgrado Giuseppe, id. 6 alpini.

Louvses Francesco, id. 74 fanteria.

Biestro Angelo, id. 94 id.

Boccirelli Bruno, id. 62 id.

Broise Rodolfo, id. 5 id.

P[illegible] Aldo, id. 4 alpini.

Tonino Gabriele, id. 19 fanteria.

Anglois Federico, id. 11 id.

Mastri Fortetti Pio, id. 14 id.

Pastorino Mario, id. 1 bersaglieri.

Coturri Renato, id. 61 fanteria.

Dalmazzo Renzo, id. 73 id.

Vecchiarelli Carlo, id. 5 alpini.

Arma di cavalleria

Calvi Gio. Battista, capitano reggimento Nizza cavalleria (comandato scuola guerra).

Colfarelli Ettore, tenente id. cavalleggeri Guide (comandato scuola applicazione cavalleria). — Trasferito scuola [illegible] cavalleria.

Calvi di Bergolo Giorgio, id. a disposizione Ministero guerra (id. id. id.) — Cessa di essere a disposizione e trasferito reggimento Nizza cavalleria.

Pellegrini Emilio, id. reggimento [illegible] Vittorio Emanuele II (allievo del 3° corso della scuola guerra). — Cessa di essere comandato alla scuola di guerra e rientra al proprio reggimento dopo le grandi esercitazioni alle quali è comandato.

Curti Gridano delle Trulle Ettore, id. id. cavalleggeri di Lodi (comandato battaglione specialisti [illegible]).

Daverscho Igino, id. id. id. di Piacenza id. id. id. — Cessano di essere comandati come sopra.

× × ×

I seguenti tenenti di cavalleria cessano di essere comandati alla scuola d'applicazione di cavalleria:

Teodorani Eduardo Pio, reggimento Nizza cavalleria.

Bosio Antonio, id. lancieri di Novara.

Zanoneri Lu[illegible], id. [illegible]

Ditrino Federig[illegible], id. cavalleggeri di Piacenza.

Pollio Vincenzo, id. id. [illegible]

Lorquet Francesco, id. [illegible] di Udine.

Arma di Artiglieria.

Ruolo combattente

Pizzoni cav. Paolo, maggiore in aspettativa. — Richiamato in servizio.

Moizo cav. Riccardo, capitano battaglione aviatori. — Trasferito 2 artiglieria montagna.

Gattorra Emilio, id. 7 artiglieria campagna (comandato scuola applicazione artiglieria e genio). — Id. 32 id. campagna.

× × ×

I seguenti ufficiali allievi del 3 corso della scuola di guerra cessano di essere comandati alla scuola stessa e rientreranno ai rispettivi reggimenti dopo le grandi esercitazioni alle quali sono comandati:

Rigoni Antonio Giovanni, capitano artiglieria campagna.

Gandolfi Marco, tenente 3 id. id.

Lottero Gabriele, id. 14 id. id.

Roux Milton, id. 23 id. id.

[illegible] Mario, id. reggimento artiglieria a cavallo.

Micheli Carlo, id. 13 artiglieria campagna.

Rossi Carlo, id. 15 artiglieria campagna.

Rossi Domenico, 4 id. id.

Sillicani Abramo, id. 12 id.

Vitelli Serafino, tenente 20 artiglieria camp.

Zanghieri Giovanni, id. 21 id. id.

Campi Mario, id. 3 id. id.

Ignesti Inigo, id. 1. id. fortezza costa.

Galligaris Andrea, id. 17 id. camp.

Barbasetti Curio, id. 2 id. id.

Friccione Gaetano, id. 12 id. id.

Arma del genio

Iuzzolino cav. Giacomo, capitano. — Revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 30 gennaio 1913 col quale venne collocato in posizione ausiliaria dal 1. febbraio 1913.

Iuzzolino cav. Giacomo, id. — Collocato a riposo.

× × ×

I seguenti ufficiali allievi del 3. corso della scuola di guerra cessano di essere comandati alla scuola stessa e rientreranno ai rispettivi reggimenti dopo le grandi esercitazioni alle quali sono comandati:

Simoni Edgardo, tenente 6 genio.

Sogno Vittorio, tenente battaglione specialisti.

Personale delle fortezze.

Scotto cav. Paolo, colonnello comandante forte Cesana. — Collocato in posizione [illegible]

Corpo sanitario militare

Vox Vincenzo, tenente medico ospedale Bari. — Dispensato per sua domanda, dal servizio permanente.

Corpo di commissariato militare

Ufficiali commissari

Pasquale cav. Pietro, tenente colonnello commissario direzione commissariato IV corpo armata. — Trasferito direzione commissariato V corpo armata.

Gallini Luigi, maggiore commissario id. IV id. (sezione Piacenza). — Id. alla sede della direzione.

Ufficiali di sussistenza

Orlando cav. Giacomo, maggiore di sussistenza [illegible] Milano. — Collocato in posizione ausiliaria per ragione di età dal 1 agosto 1913.

Mei [illegible] Ettore, capitano di sussistenza direzione commissariato Torino. — Id. id., id. id. dal 12 id.

Angiolini Cesare, tenente di sussistenza panificio Treviso. — Trasferito direzione commissariato V corpo armata.

Corpo d'amministrazione

I seguenti capitani contabili, sono nominati capitani d'amministrazione:

Buonocore Vincenzo, 64 fanteria. — Direzione di commissariato X corpo armata e comandato intendenza corpo occupazione della Libia.

Merelli Oreste, 16 artiglieria campagna. — Continua come sopra.

Serao Antonio, 19 fanteria (comandato ospedale Napoli). — Ospedale Bari.

Martorelli Pasqualantoni, ufficio personali vari (comandato Ministero guerra). — Continua come sopra.

Neviani Giuseppe, id. id. id. — Id.

Nardi [illegible], distretto Roma (comandato scuola magistrale militare di scherma ed educazione fisica). — Ufficio personali militari vari, continuando comandato come contro.

Del Grande Gualtiero, ospedale Perugia. — Continua come sopra.

[illegible] distretto Verona, 93 fanteria. — Ufficio personali militari vari e comandato Ministero guerra.

NOTIFICAZIONI

Arrivi e partenze da e per l'Africa

Coradazzi Alessandro, capitano fanteria. — Domanti Serafino, farmacista militare di complemento di 3 classe. — Ritornati in Italia dalla colonia Eritrea, per rimpatrio definitivo, il 7 agosto 1913, previa licenza di giorni 120 che decorre dal 28 luglio 1913.

Iaviccoli Raffaele, tenente fanteria. — Ritornato in Italia dalla colonia della Somalia italiana, per rimpatrio definitivo, il 16 agosto 1913.

Foresto Luigi, capitano genio. — Id. id. dalla colonia Eritrea, per rimpatrio definitivo, il 18 id., previa licenza di giorni 120 che decorre dal [illegible] to 1913.

La grande escursione Nazionale alpina nel Cadore

14-15-16-17 Settembre 1913

La chiusura delle iscrizioni è imminente

Sono ormai superate anche le 400 iscrizioni, che si avviano così a le 500. La loro chiusura è quindi imminente.

Le adesioni giungono da ogni parte d'Italia e dalla Sicilia.

La Sezione di Roma del Club Alpino Italiano si è iscritta con 10 partecipanti.

Finora il maggior numero di escursionisti è dato dalla Sezione di Milano dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani, per il quale il Corriere della Sera ha contribuito con una metà della quota.

Le Signore sino ad ora iscritte sono 20, numero davvero considerevole se si riflette all lunghezza ed alla non lieve fatica del cammino.

Le Società rappresentate a tutt'oggi sono 46 (società di Tiro a Segno, Alpinistiche, Ginnastiche, di Canottaggio, di Foot-Ball, di coltura intellettuale, Università Popolari, ecc.). Il Corpo dei Pompieri di Milano interviene ufficialmente con 7 iscritti.

Intanto Ministeri ed Autorità fanno a gara nell'agevolare il compito agli organizzatori con ogni sorta di aiuti e di facilitazioni.

Il Prefetto di Belluno ha disposto perchè sia sospeso il servizio pubblico durante il passaggio della Carovana sul tratto della Strada carnica fra Cima Gogna e S. Stefano di Cadore nel tratto cioè in cui la strada traversa la stupenda gola del Piave, dominando le scroscianti acque del fiume con un formidabile a picco, e dominata alla sua volta dal Forte del Tudajo, il più grande forte del Cadore, che sorveglia tutto all'intorno, per un lunghissimo raggio, quell'estremo lembo d'Italia.

Il Comune di Candide, capoluogo del Comelico Superiore, ha deliberata la costruzione di una tettoia nel magnifico e immenso prato di Valgrande, ai piedi dei contrafforti dolomitici della Cima Undici, ove avrà luogo la colazione dell'ultimo giorno.

Fra poco incomincierà il lavoro di composizione dei quadri. Il piccolo esercito sarà diviso in tre Reparti: Reparto Lombardo (bracciale bianco), Reparto Veneto (bracciale verde), Reparto Cadore (bracciale rosso) ed ogni reparto in compagnie di 50 escursionisti ciascuna. Ogni compagnia porterà a sua disposizione due medici, due guide e cinque soldati alpini, perchè il Ministero della Guerra, oltre alla formazione dei due accampamenti di S. Vito e di Auronzo, alla prestazione delle coperte, delle lanterne da campo e degli arnesi occorrenti per la distribuzione del rancio, ha disposto perchè 75 alpini accompagnino la Carovana lungo l'intiero percorso.

Un piccolo stato maggiore, costituito dai migliori alpinisti della Sezione di Milano del C. A. I. e delle Società Alpine d'Italia, sarà preposto al comando dei Reparti, delle Compagnie e a tutti i servizi occorrenti alla Carovana, sotto la direzione generale del cav. Mario Tedeschi del Touring, il quale ha già effettuato, coi Signori Zanocco, Mariani, Lovezzari, Colombo e Bianchi, del C. A. I. di Milano, due volte il percorso disponendo ogni cosa per le opportune segnalazioni per il collocamento dei cartelli atti a richiamare l'attenzione degli escursionisti nei tratti poco agevoli del cammino e per la costruzione di piccoli ponti per il rapido passaggio dei torrenti: tutto ciò con la collaborazione entusiastica del cap. Olivo Sala del Battaglione Pieve del 7° Reggimento Alpini, dell'avv. Arturo Coletti di Tai e del geom. Giovanni Battista Giacobbi di Domegge.

Ai numerosissimi premi già pervenuti e noti al pubblico, devesi aggiungere la medaglia d'oro della Deputazione Provinciale di Venezia, la quale sarà assegnata alla Società che, a giudizio della Giuria, si sarà distinta per un maggior contributo di disciplina. A questo premio possono concorrere anche le Società alle quali pur fossero già stati assegnati due dei premi contemplati nel programma.

Nella busta-corredo che verrà consegnata, unitamente al bastone ferrato offerto dal giornale « Il Secolo », qualche giorno prima della manifestazione, nel luogo e nell'ora che saranno indicati con apposita lettera, ogni escursionista troverà: una scatoletta di tela, dono del Signor Carlo Minazzi di Milano; una matita a ciondolo, dono del giornale « Il Tramwy »; le provviste per la cena in treno, al ritorno, saranno inoltre consegnate in un sacchetto, dono della Ditta Carlo Korner di Milano.

Le Alpi nei canti dei poeti

Le mura date alla nostra libertà dal [illegible], come chiamò le Alpi Schiller, hanno ispirato sempre i nostri grandi poeti.

Alcuni, e fra questi il Burckhardt, vorrebbero attribuire a Dante la [illegible] di essere stato primo fra i poeti moderni a sentire la bellezza [illegible] delle Alpi. Altri cercarono di dimostrare il contrario asserendo che il sentimento della montagna in Dante era idealità, era il monte classico greco: e quando egli ramingo percorreva e monti e valli d'Italia, si sentiva indotto più spesso a ripetere:

Non sta [illegible] non diletto

che non [illegible] esprimere il desiderio di salire [illegible] a luogo aperto, luminoso ed alto » nel mondo [illegible]

Bisogna però riconoscere che molte delle [illegible] immagini della *Divina Commedia* Dante attinse da paesaggi e luoghi delle Alpi e degli Appennini. E' certo che i monti da Dante più di frequente e minutamente visitati sono gli Appennini della Toscana e non meno di essi le Alpi Apuane e i monti della Liguria. Certo non si spinse sino al campo delle nevi e ai non immobili monti di ghiaccio. A tale proposito Quintino Sella ebbe a scrivere:

Gran peccato che il poeta fiorentino non abbia conosciuto i colossali e sublimi orrori delle Alpi. Che immagini, che pennellate ne avrebbe tratto quel finissimo osservatore della natura il quale così profondamente ne sentiva le più remote bellezze!

Del resto — e questo giustamente lo nota Ottone Brentari nel citato studio — la *Commedia* non è che un lungo viaggio, una grandiosa gita alpina nella quale Dante si innalza ed arrampica su su dalla riva del mare sino alla eccelsa vetta

del monte che si leva più dall'onda

e sprofonda scendendo di girone in girone sino al più profondo baratro

della valle d'abisso dolorosa

e, se al principio del suo viaggio per sfuggire dalle fiere che lo inseguono, tenta invano di salvarsi salendo

il dilettoso monte

ch'è principio e cagion di tutta gioia

trova poi la salvezza

salendo e rigirando la montagna

che drizza voi che il mondo fece torti.

Francesco Petrarca visse parecchio tempo alle falde degli ardui monti del Delfinato e ascese pure alte vette rimanendo colpito dal grande spettacolo della cresta nevosa delle Alpi e delle nuvole che in piano sterminato si stendevano a' suoi piedi.

Salve cara Deo, tellus sanctissima [*salve!*

Tellus tuta bonis, tellus metuenda [*superbis,*

Tellus nobilibus multum generosior [*oris!*

ebbe a esclamare un giorno il cantore di Laura allorchè gli apparvero dalla sommità del Monginevra i profili nebulosi della patria diletta.

In genere fino verso la metà del XVIII secolo, le Alpi ispirarono un solo sentimento: la tema dei disagi e dei pericoli inevitabili per chi era obbligato a valicare quegli orribili luoghi, ove cielo, natura e uomini erano avversi. Intorno ad esse correvano e correvano strane leggende che farebbero oggi sorridere d'incredulità.

Quelle invece cui s'inspirò lo Shakespeare sono le intuizioni più meravigliose che sia dato immaginare del sentimento che le Alpi fanno far nascere:

« Non ve guardar di più che già vacilla
« Per subita vertigine il cervello
« E la vista vien meno, ond'io potrei
« Precipitar giù capovolto in fondo.

Ma a che pochi versi? Sarebbe necessario riportar per intero la stupenda pena del Re Lear ove il poeta trae dalla maestosità delle Alpi la maggiore ispirazione.

In Rousseau [illegible] che predomina, riguardo al sentimento della montagna, è la forma artificiosamente ingenua di esso mentre, come vedemmo, dallo Shakespeare è così potentemente descritto.

Stupenda è la lettera a Giulia ove egli inneggia alle vette dopo aver attraversato le Alpi nel suo viaggio in Piemonte.

« *Qui non palazzo, non teatro, non log-* [*gia*
« *Ma in lor vece un abete, un faggio,* [*un pino*
Fra l'erba verde e 'l bel monte [illegible]
Levan di terra al ciel nostr' intelletto [illegible]

La grande benchè morbosa sensibilità del Rousseau ridestò nel mondo l'amore alla natura e alle alte vette alpine, quantunque al suo tempo, non si deve dimenticarlo il Buffon dicesse « la nature brute est hideuse et mourante » e Voltaire, mirando le Alpi dalla sua residenza delle Délices a Ferney, non vedesse in esse se non che una barriera fra i popoli. Però fu in quel tempo, cioè nel secolo scorso, che si cominciò a volgere l'animo alle Alpi e ad amarne i sublimi spettacoli, cessando dal temerle per i pericoli in gran parte immaginari che si potevano incontrare nell'attraversarle.

Chi amò veramente le Alpi senza averle mai vedute se non assai da lontano, fu Federico Schiller. [illegible] maestrevolmente riuscì nella pittura dell'ambiente alpestre e vi riuscì anzitutto perchè aveva in sè una indicibile passione alle cose della natura e poi per altri due motivi capitali: primo, perchè apprese le magnificenze della natura alpina per bocca del suo illustre e carissimo amico Goethe, che l'aveva veduta e capita da artista e da scienziato e quindi ereditò da lui le elaborazioni del suo genio innanzi al sublime di quei monti; secondo, perchè animando di figure quei luoghi ed esaltando gli splendori della anime di quei forti alpigiani, dovette per equilibrio dipingere a perfezione il paesaggio dove agiscono ed esaltare in pari misura gli splendori del mondo esteriore. Le bellezze delle Alpi, portate al crogiuolo di due menti elevatissime e comunicantisi tra loro, dovevano necessariamente uscire come oro purissimo, rilucente dalla coppella.

In tal modo, lo Schiller, poeta per eccellenza dell'anima, diventò coll'influenza del Goethe il grande poeta scienziato, [illegible] del mondo fisico e della vita universale, il pittore più perfetto che finora abbiano avuto le Alpi.

Il *Guglielmo Tell* fu pertanto la prima e più completa poetica che sia fatta della regione delle Alpi ed ha superato di gran lunga i componimenti anteriori, compresi quelli dell'Haller che prima che apparisse il capolavoro del Klopstock, godette la fama di primo poeta della montagna ed anche dopo la *Messiade* fu tra i poeti tedeschi il più popolare e il più letto. L'Haller ci ha lasciato dei graziosissimi quadretti della vita degli alpigiani, del loro diuturno lavoro e delle loro feste spontanee e gaie, e degli scherzi, parimenti graziosi dei paesaggi alpestri, egli ha cantato in versi magnifici l'aspetto della natura grandiosa, i ghiacci eterni, le piramidi rocciose sempre bianche di neve, le tetre valli ove i torrenti precipitano con mille cascate, le argentee distese dei laghi, i deserti la cui solitudine e il cui silenzio non sono interrotti neppure dal canto degli uccelli.

Ma torniamo allo Schiller ed alla sua tragedia dove il poeta si è ispirato al fascino eterno delle immacolate vette. Fin dal principio del *Guglielmo Tell* il poeta sintetizza e presenta la natura alpestre ne' suoi due aspetti principali: nella calma idilliaca e nella tempesta selvaggia, nel sorriso e nella minaccia. Nel corso poi della tragedia, passa all'analisi di quella natura cogliendone i più svariati particolari dalle casette degli alpigiani ai nidi dell'aquila, dai prati ridenti di verde ai boschi severamente cupi, dai profondi abissi ai picchi ghiacciati che sfidano il cielo; dalle frane alle valanghe; dalle abitudini degli armenti a quelle dei camosci, degli uccelli e degli alpini e persino ai fossili che si rinvengono sulle Alpi e dal levar del sole ai magnifici effetti dei raggi lunari.

Le reminiscenze alpinistiche cominciano fin dal principio con la canzone del cacciatore:

Rintonano i monti, vacillano i ponti
Non teme l'Arciero dell'erto sentiero.
Traversa animoso montagne di gelo
Dov'erba non cresce, nè sorge uno ste- [*lo.*
La nebbia s'affolla di sotto, d'intorno,
Più traccia non vede d'umano soggior- [*no.*
E sol per lo velo di nugole rare
Il rapido sguardo la terra traspare;
Traspar la verzura de' campi lontani
Per mezzo di torrenti che solcano i [*piani.*

Per ragioni di spazio non abbondare in molte citazioni. Desidero però ancora trascrivere questi bellissimi versi in cui il poeta descrive le peripezie attraverso i monti:

Varcai della Surenna i fieri gioghi,
Deserto interminabile di ghiaccio,
Dove non suona che l'acuto strido
Dell'aquila montagna, e mi gittai
Lungo i prati dell'Alpe, onde i pastori
D'Uri e d'Engelba salutarsi han uso
E pascere in comune. Alle sorgenti,
Che dall'orride creste si devolvono
Come spume di latte, io satollava
L'ardente sete ed ospite a me stesso,
Riprendera nova lena in casolari
Derelitti e solinghi, infin ch'io giunsi
A più comodi usiti e consolati
D'umani abitatori.

Un altro accenno alpinistico è la descrizione che fa il poeta della via del Gottardo, descrizione perfetta che dimostra ancora una volta quanta forza d'ideale avesse lo Schiller. La sua è invero una ascensione ideale al Gottardo, giacchè, come si è detto, egli non vide mai quelle alte vette:

Salite incontro
Del fiume Reuss, che di balza in balza
Precipite e sonante si divalla
Salendo in questa forma, ai bianchi [*gioghi*
Del Gottardo arrivate, ove gli eterni
Laghi alimenta la celeste pioggia.
Date su quell'altura il vostro addio
Alle terre tedesche, e un altro fiume
Vi guiderà con rapida carriera
Al paese d'Italia.

La pittura che ne fa non ha nulla da invidiare ad un quadro ad un quadro copiato dal vero sognando le Alpi, lo Schiller le ha meglio comprese di quali le avrebbe fatte innanzi alla loro realtà; e forse a bella posta non ha voluto vederle, perchè il sogno gli pareva così bello e completo che temeva guastarlo con la visione materiale. Solo dopo aver compiuto la tragedia, sentì il desiderio di visitare le Alpi che aveva cantato in sogno: ma lo colpì la morte prima che i suoi occhi gli dessero l'ineffabile soddisfazione di confermare gli ardimenti del suo idealismo [illegible]

Ezio Minelli.

La veletta.

Quante ne pensano, quante ne inventano, gli igienisti! Annoiatissimi che la loro lunga battaglia contro i busti non sia mai riuscita a far uscire una signora di casa senza corset femminile, essi si dedicano ora alla veletta.

Anni fa essi intrapresero una campagna calorosa contro le code dei vestiti muliebri, che portavano negli appartamenti tutta la polvere delle vie, con rischio di mille contagi.

Pare che la moda abbia obbedito; pare purtroppo perchè le donne portano dei vestiti troppo corti e troppo stretti: non vi è pericolo che i microbi salgano in casa, ma come è poco affascinante la figura femminile con quelle gonne!

Possiamo, noi, ora, associarci alla nuova campagna che intraprendono gli igienisti inglesi e che è diretta contro la veletta? « La veletta — dicono questi sapientoni — non è che una rete di microbi. E' una felice metafora, ma è anche crudele, giacchè si può perdonare l'impazienza di colui che aspetta, al ricordo di certe emozioni delicate che essa rammenta e che il buon Coppée ha fissate nella sua esclamazione: *Oh! les premiers baisers à travers la voilette!* Ah! sì, sì, le donne non accetteranno mai o difficilissimamente, che spariscano quei veli leggeri, dai mille tessuti diversi, che trasformano ogni donna europea in una orientale e che fra tante mode indiscrete, le danno un'aria riservata. Gli igienisti inglesi hanno visto la immensa resistenza delle donne per l'abolizione della veletta, ed esse dichiarano: « Se non volete sopprimere la veletta, almeno cambiatela ogni giorno! » Volevano dire: Si tratta di spendere di più, si tratta di spendere molto di più per le velette! Benissimo! Abbasso l'economia!

Cronaca Tripolina

A proposito della Sanità in Libia

Di tanto in tanto, ma a bastanza di rado, qualche notizia è stata pubblicata, su per i nostri giornali, al riguardo alle questioni d'igiene e di assistenza sanitaria che interessano Tripoli, ed, in generale, le nuove nostre terre.

Ma non ancora — crediamo — è stato, in breve sintesi, esposto, su di un giornale che sia letto in città, quel che fin oggi si è fatto in Tripoli nei riguardi igienico-sanitari, e per che ancora vi si dovrà compiere; non ancora è stata osservata, per così dire, questa nostra città da questo solo angolo visuale.

Può riescire utile il cercare di porre in un quadro dalle linee semplici e sincere, fuori di ogni esagerazione, il completo organamento dei servizi sanitari instituiti a Tripoli. Può, per avventura, essere ciò motivo di esaltazione, si bene anche causa di acute riflessioni.

E noi questo compito desideriamo assolvere, noi vogliamo far conoscere a noi stessi e agli altri quel che di buono, di utile, di civile, si è prodotto in men di due anni in questo paese, vogliamo alla stessa ... zione di noi stessi, che è tanta parte del nostro temperamento latino e meridionale, sostituire la imparziale disamina delle opere compiute e la critica serena di esse, allor che ... zionato, se sarà meritato. Partendo, per altro, sempre da una premessa, che ogni italiano non dovrebbe dimenticare: che non è possibile rinnovare, in breve tempo, la vita di una città, che è stata, per lungo tempo, sotto il dominio di una forza dissolvitrice, di una città

cui la guerra schiomna come femmina presa per le trecce, dalla pugna del maschio ...

Di certo, molte questioni d'igiene, di medicina sociale, non sono ancora state risolte in modo definitivo, ed il Ministero delle Colonie ed il Governo locale dovranno tentare e gli mezzi per dibattere e risolvere. Trasfondere sane e vitali energie in questo paese per riprofondarvi la traccia antica; ecco lo scopo della nostra gesta: *rompere l'alto sonno*, scuotere dal torpore queste popolazioni; ecco il fine ideale di nostra ... ieri eretta nell'armi sopra la prua, oggi curva da presso al suolo che ci aspetta.

× × ×

In brevi articoli noi segnaleremo quanto si è fatto, o si sta per compiere nei riguardi dell'organizzazione sanitaria, qui, in Tripoli.

Noi crediamo che sia dovere nostro di pubblicisti di far noto al pubblico che non sa, — e non sapendo denigra e critica spesso inopportunamente, — l'opera compiuta dai sanitari nostri, sia militari sia civili, le difficoltà incontrate, i mille ostacoli rappresentati da ..., dal clima, dalla guerra, che essi hanno saputo, con un lavoro di ..., vincere o diminuire.

Non saranno ricalate oziose di scorsi vani, perchè in nessun paese come in questo le previdenze e le provvidenze sanitarie sono vitali. Noi abbiamo voluto queste terre, che furono di Roma, ma dobbiamo anche attraverso le arale sabbie ritrovare la cisterna di Roma!

Noi vogliamo che in un avvenire molto prossimo le nostre correnti emigratorie fluiscano qui, in questa novissima Italia; che a mano a mano si sostituisca a quella che oggi è ... terre straniere, di là dall'Atlanti... con questa nuova e linda ... Ma ... dobbiamo anche volere, fortemente volere, che i nostri coloni e i nostri ... coloni convengano qui ... vare e per colonizzare ... vita che siano per sempre ... queste terre gli spettri della peste ... e delle epidemie!

Nell'osservazione imparziale è presenterà motivo di ... merito e di fede in chi sovraintende ai destini di queste terre la risoluzione ... definitiva dei vari problemi ...

× × ×

Bisogna ... stanno ... che ... deve avere il medico in queste nuove terre.

Ed è bello constatare il concorde ... sempre ... missione ... eccezioni, se per avventura ci fo... sero, al solito ...

Certo, pare un miracolo quel che in breve torno di tempo i nostri sanitari han saputo compiere! ... dure, che spessissimo ... rilità, sono dovuti alla loro benefica oscura opera! Ed è un grande motivo di esaltazione per noi italiani.

Ricordiamo ... ogni ... sera Colonia, il dott. ... che il medico ... chiamato se una donna è ammalata, « et quand elle a lien dans une maison riche pour une femme jeune, celle-ci est dissimulée par un rideau; et il ne peut voir que le bras pour lui tâter le pouls ».

Da noi a Tripoli, ed anche, ora ... per due anni da che noi siamo in Libia o l'avversione, la repulsione, l'esagerato pudore delle donne indigene verso i nostri medici sono quasi del tutto cessati.

Il velo è ora ben tanto sottile che il trapassar dentro è leggero!

× × ×

Molto dovremmo dire sulle varie opere di previdenza sanitaria, di assistenza pubblica, che ... al essere numerose in Tripoli ed a fiorirvi, riescendo altamente profi... a noi stessi ed alla causa del... civiltà.

Ce ne occuperemo, e largamente in altra occasione.

PANGLOSS

La clamorosa scena di iersera a Suk-el Harrara

Due Italiani assaliti da oltre 150 indigeni — L'energica azione della Pubblica Sicurezza

Iersera il labirinto delle Zenghet di Suk el Harrara fu il teatro di un putiferio infernale che mise in allarme tutto il rione.

Erano circa le nove e mezzo quando due italiani: Lorenzo Greco di 25 anni da Marsala e Carlo Parisi di 20 da Trapani, entrando ... nevali; entrarono nella tabaccheria che è in Suk el Harrara gestita dall'arabo Hag Mahmed ben Mahmud, per acquistare delle sigarette. All'atto del pagare ... giovani sentirono il bisogno di scambiarsi delle cortesie e ciascuno pretese di fare un dono all'altro delle sigarette acquistate. L'amichevole battibecco incominciò a ... lungo e ... l'arabo tabaccaio ... visto ... battere ... il ... pagarlo. Allora senza ... battuto, il Mahmud si rivolse ad un gruppo di arabi che erano seduti presso una vicina bottega di generi diversi gestita da suo zio, certo Hag Muktar ben Mohammed, un ... per farsi pagare dai due italiani.

... teggiamento ostile, gesticolando e gridando.

I malcapitati non comprendendo ... visto furono costretti a mettersi subito sulla difensiva ed allora incominciò una pugillato terribile.

... piantati, il Greco ed il Parisi, quantunque circondati ed investiti da tutti i lati, tenevano bravamente testa ai loro assalitori distribuendo pugni a destra e a manca.

Ma la loro posizione rimaneva pertanto abbastanza critica e più critica diventava per il raffittirsi della schiera degli assalitori che da ... ogni ... diventarono una vera folla.

Agli urli disperati che gli arabi sogliono emettere tutte le volte che si trovano in qualche competizione manesca, accorsero i loro compagni che stazionano abbandonati alla loro molle accidia nei vicini caffè che sono uno all'angolo di Kuscet el Sefara e l'altro all'angolo di Zenghet Kuesem.

In men che non si dica la via fu ... un vera massa di arabi urlanti, che furono calcolati ad oltre 150, i quali si stringevano furibondi intorno ai due da ... decisi ad ogni costo di far la pelle agli infedeli.

Il Greco ed il Parisi, sovverchiati dal numero, si videro perduti. Erano stati già feriti a colpi di sedie e di sgabelli di legno alle spalle ed alle braccia; se non ricevevano soccorsi la pelle ce la lasciavano di ...

La polizia sul posto.

Ma i soccorsi non potevano, non dovevano più oltre tardare. L'eco della selvaggia scena che si svolgeva a Suk el Harrara giunse all'orecchio del delegato Salerno che in quell'ora era di guardia in Questura, il quale, raccolto sette od otto agenti, tra italiani ed indigeni, si recò rapidamente sul posto dove svolse un'azione veramente encomiabile per la sua prontezza e per la sua energia.

Il funzionario, col nucleo delle sue guardie si slanciò contro quella massa minacciosa di arabi, riuscendo a più accaniti e riuscì a raggiungere le due vittime le quali ... avevano ... la fuga.

Gli assalitori allora, si dileguarono, ma non così prestamente da non permettere all'energico funzionario di compiere una immediata indagine e di arrestare i sette che avevano per primi assaliti gli italiani.

Gli arrestati sono: Mustafà ben Mahmmed di 20 anni, Mahmed ben Ali di 21, Hag Tokar ben Mahmed di 50, Hag Mahmed ben Hag di 45, Mahmed ben Msaud di 56, il tabaccaio Hag Makmad ben Mahmud e suo zio Hage Muktar ben Mahmed di 45 anni.

Questi due ultimi furono accompagnati all'ospedale dall'agente italiano M... che ... e la altra altri agenti indigeni, presentando entrambi tracce sanguinose dei ... che pugni degli italiani.

Stamane ... il delegato Salerne ha proceduto alla ... e ha ... al ... di ... Hage ...

Una industria lucrosa... ma non per il pubblico

Nei giorni decorsi era pervenuta la notizia ...

... na avariata e che ivi si manipolava la farina stessa di maniera che questa, spoglia dei residui dell'avaria ... buona quanto la veniva lanciata sul mercato e venduta.

Fu con lodevole sollecitudine ... delegato di P. S. Dott. Nudi, il quale ... riuscì facilmente a trovare dove questa specie di lavoro si praticava.

... nel fondaco Nahum e precisamente nel magazzino sulla via Suk El Thata segnato con i numeri 43 e 44 tenuti in fitto da certo Racah Mu...

... vi erano contenuti circa 300 sacchi di farina emanante un odore acido forte e penetrante e che nell'altro invece erano contenuti circa 100 sacchi della stessa farina con evidenti tracce della manipolazione cui veniva sottoposta la farina stessa prima di insaccare, pagata a prezzo di piazza, lo stomaco dei malcapitati consumatori.

Difatti ... per la vendita della pericolosa farina dell'opera del fratello Sfeni, nei cui fondaci venne sequestrata buona parte di ... ricevuta dal fratello qualche giorno prima, ed altri sacchi vennero messi pure sotto sequestro presso certo Salem ben Hag Ahmed Raissi.

E l'Ufficio Sanitario, a disposizione del quale era stata messa tutta la farina ... con particolare interesse sottoposta ad esame chimico e ... i campioni prelevati dai quattro posti di manipolazione ... di vendita dichiarando la farina ... tutta nei sacchi sequestrati avariata e nociva alla salute.

E i nostri tre avvelenatori, ... costantemente dinanzi ... l'Autorità Giudiziaria, perchè ... a rispettare i principi della salute ... anche a dispetto della loro facile speculazione commerciale.

Un cavallo in fuga per Via Azizia

Ieri sera via Azizia fu ... a ... padrone da un cavallo imbizzarrito che si era abbandonato ad una corsa pazza minacciando di travolgere quanti si trovavano sul suo cammino.

Il cavallo, che assurse agli onori della cronaca, era attaccato alla vettura da nolo N. 38 guidata dal vetturino Giuseppe Molto, nella quale si trovava il proprietario della pasticceria Capelli. Ad un tratto, dopo essersi furiosamente agitato fra le stanghe del veicolo, per effetto che si sa di quali strani ... pensieri, spezzò le redini e il pettorale e via di galoppo.

Il cocchiere, che pure si era precipitato dalla serpa per fermare la ... bestia, non era riuscito a tratt... nera, e la vide, con raccapriccio, allontanarsi alla ventura per la via popolosa.

È facile immaginare il parapiglia che avvenne lungo tutta la strada tra la gente che temeva di essere investita. Il cavallo, sempre a galoppo sfrenato, giunse fino in fondo a via Azizia inseguito da alcuni animosi tra cui il comandante delle nostre guardie municipali. Il cavallo aveva già preso di petto e gettato a tre metri lontano il ragazzetto arabo Ghibri Fellah, venditore di cartoline illustrate e che non aveva fatto in tempo a scansarsi. Fu raccolto da alcuni agenti e trasportato all'ospedale civile dove fu ricoverato per le gravi lesioni riportate.

La bestia avrebbe continuato che ... quanto tempo ancora la sua corsa micidiale se non fosse stata finalmente fermata dal sergente maggiore del 19 cavalleggeri ... e dal signor Onorio Saboli ... i quali meritano per l'atto coraggioso ...

Un altro cavallo che fugge

Un altro cavallo prese ieri sera la fuga e dal parco avviatore ... aver investito e gettato a terra il signor Giuseppe Mazzi che fu condotto ... medicate alcune escoriazioni riportate.

... mentato dal tenente Russi che dopo il consueto volo quotidiano ... va ...

Una festa nell'Istituto delle Suore Francescane

Giovedì 28 corrente nell'aula Massima del collegio Convitto delle Suore Francescane, le allieve delle Scuole daranno un saggio in onore della Superiora Suor Maria Rufina per festeggiarne l'onomastico.

Spettacoli di stasera

Politeama — ore 21
Demain

Kursaal ore 21
Spettacolo di Varietà

Cinematografo — dalle 15 alle 20.

Cinema Savoia.
Teodora

Programma Musicale
da eseguirsi in Piazza del Banco di Roma dalle 18 e 30 alle 20.

1° Sardo - Marcia Militare.
2° Rossini - Assedio di Corinto Sinfonia.
3° Sardo - Serenata.
4° Bellini - Norma - Fantasia.
5° Mascagni - Iris Il Sole.

G. Norese

Il Direttore Avv. Umberto Micali
L'Amministratore responsabile: Rosario Puglisi - Cascino.

Appendice della « Nuova Italia »

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

Egli sembrava in quelle strane terre e malleabili ... amore della patria ... se stesso ... che imparava ad ... ove non era stato sparso ... E non ... non teneva conto solo delle ... trasformazioni della Francia ... Francia morale; passava ... vista, abbassando fino ... senza dei suoi antenati, l'alta ... della sua filosofia ... il movimento progressivo ... l'anima nazionale.

Lentamente, molto lentamente, gli avvenivano una grande prudenza lo riteneva in quel paese che aveva trovato senza istruzione, pronto come ... terreni grassi, ma incolti, a ricevere e a rendere al centuplo tutte le semenze che a lui piacerebbe di gettarvi. Claudio sentiva che poteva sviluppare un amore profondo della giustizia. E tendeva a ciò. Pian pianino, scavava laboriosamente i solchi, tastando il terreno prima di avventurarsi in quell'ardua intrapresa, metteva in opera tutte le sue facoltà; il giorno che sospettava la tempesta, era necessario che non si trovasse solo per resistere ai suoi furori. In quell'angolo di Neuville, egli non era che un partigiano e faceva opera di partigiano.

Nel paese non riscontrava nessun malteggio, nessuna beffa. Il sindaco gli sorrideva, tutte le domeniche quando entrava per la messa. Poteva era gentile. Il grosso curato si cavava il cappello per rispondere al suo saluto. Elisa lo guardava a lungo, abbassando gli occhi e arrossendo quando il giovane le faceva un inchino. Sembrava che fosse stata data una parola d'ordine da coloro che facevano il buono e il cattivo tempo a Neuville.

Nei primi giorni la sua vita scorse quasi in una specie di raccoglimento. Si abbandonava intieramente alle cure della scuola, non uscendo che per gli obblighi ai quali era costretto per il segretariato del comune e per il servizio della chiesa.

La mattina s'incontrava alla sacrestia con la signorina Elisa, che si occupava di guarnire di fiori la cappella della Madonna, e sorvegliava la vecchia scopina intenta a spolverare i banchi e le sedie, o accendere la lampada avanti all'altar maggiore. Un'infinità di piccole faccende la trattenevano: essa accomodava le bianche candele, rialzava i lampadari troppo abbassati, tirava adagio con la mano la stoffa dell'altare perchè nessuna brutta piega dimostrasse disordine o negligenza, portava il vino per le messe, puliva le ampolline, si dava mille da storie, si creava mille pensieri, non la lasciava più ...

E ricorreva spesso all'aiuto Cardenal, chiedendogli di trasportare sull'altare il libro del prete, troppo pesante; di aprirlo alla pagina della messa, di mettere i segni al *Introito*, al Vangelo, all'*Agnus*, tutte cose delle quali poteva lasciar la cura al giovane, ma che invece affettava di riservarsene l'incarico.

Sopra ... Brun copriva il muro dietro l'altare. Elisa si fermava varie volte nei ... ro per guardarlo con gli occhi ... ne parlava, del resto, con vivacità, cercava di ritrovare la poesia di quella celeste tela, ove pertanto si vedevano delle pallide luci del genio del maestro; si impietosiva sul santo che il pittore ha rappresentato rovesciato sul dorso, con le braccia aperte, guardando il cielo da dove scaturivano dei raggi di luce ... cui occhi brillavano, poi si chiudevano come in estasi, dopo aver contemplato in mezzo a bianche nuvole l'apparizione del Padre Eterno, di Gesù portante la croce e degli angeli che volavano, stendendo sopra al martire una corona e una palma. Essa osservava tutti i dettagli del ...

In questo va e vieni la sollecitudine ... avano spesso ... sguardo di Claudio ... meditazione, anche le loro ... s'incontravano nello stesso ... egli, lei non sembrava, del resto, sfuggire questi contatti, ma ... cava. Quando tutto era finito e che uscivano, essi camminavano ... fino all'una delle porte. Elisa faceva sempre in maniera di essere la prima al vaso dell'acqua santa per prendere l'acqua e offrirla a lui.

E al momento di separarsi, diceva ... uno sguardo timido ed un ...

— ... è vero?

L'altro rispondeva, indovinando bene le intenzioni che facevano ... agire la giovane.

— ... signorina.

Questa monotonia della scuola e del paese era per lui una voluttà. La mattina, alle otto, i fanciulli arrivavano, cominciava la scuola, il silenzio diventato ... era ... della ... in ... della ... la lettura di un fatto ... le frasi ... che ... la ... dell'arrivo ... della sua ... in un tratto, la calma solita di un ...

Poco a poco le abitudini di Neuville entravano nella sua esistenza e, per così dire, la regolavano, si abituava a delle particolarità intimamente piccole che lo riempivano di calma. Quella vita regolare e profondamente ritirata gli permetteva di lavorare, nondimeno continuava a provare come un timore vago di fronte all'indifferenza di quei paesani. Questo timore aumentava in ragione della calma di spirito che gli lasciavano. Un incidente avvenne.

(continua)

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 238. — PRIMA EDIZIONE — Mercoledì 27 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie Anno L. 18 Semestre L. 10 Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 Tel 42-08

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI - Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nella colonna di testo L. 2, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60 avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale in ROMA presso ... RUONANNO Via della Vite 3 Tel 42-08.

Gli interessi Europei nella questione di Adrianopoli

La ventilata azione collettiva delle potenze, per tenere a freno la Turchia, pare che vada sfumando. Dopo che la Turchia è stata assalita e orrendamente mutilata dagli Stati balcanici, e dopo che l'Europa è rimasta indifferente davanti la guerra fratricida dei vincitori, che, fra meditate aggressioni e maturati tradimenti, hanno ciascuno accaffato quanto più potevano del territorio conquistato senza rispetto dei trattati precedentemente stipulati, calpestando il principio di nazionalità e le più sacre leggi umane, dopo che l'Europa è rimasta inoperosa davanti la fraterna carneficina, davanti la crudeltà di coloro che volevano rivendicare ... davanti ... tendersi a brani a brani l'insanguinato Macedonia, dopo che l'Europa ha lasciato libertà di strage e di preda a bulgari, a serbi, a greci, a rumeni, come oggi potrebbe regolarsi davanti la levata di scudi dei turchi, i quali intendono ricuperare parte dei territori perduti?

La simpatia che potevano ispirare i popoli ... la guerra, non potrebbe indurre l'Europa ad un atto che la storia ... e la solidarietà cristiana contro i maomettani che non si è manifestata per oltre cinque secoli di dominio ottomano, non potrebbe affermarsi proprio in questo momento ... il concetto materialistico guida gli Stati, e quando si è avuta la dolorosa prova che i cristiani della penisola balcanica non rifuggono da quelle crudeltà che sono state sempre rimproverate ai turchi.

Ma è inutile ormai ingannarci o ingannare. Gli Stati europei non si fanno guidare dal sentimento nelle loro azioni politiche. Essi agiscono, costantemente in conformità dei loro interessi, mirando all'utilità che possono trarre dagli avvenimenti. E se vi sono nazioni che preferiscono i bulgari piuttosto che i turchi ad Adrianopoli non è certo per vedere la croce piuttosto che la mezzaluna sulle moschee, ma perchè i loro particolari interessi consigliano di favorire l'indebolimento dell'impero ottomano. Fra queste nazioni vi è la Russia, antica e storica nemica della Turchia, che mira costantemente e avidamente a Costantinopoli.

Anche le altre nazioni sono più o meno interessate a rispettare l'unità ottomana verso l'Asia, ma ognuno sa che il giorno in cui la Russia mettesse piede a Costantinopoli sarebbe in pericolo la pace del mondo.

Gl'interessi della Russia sono opposti a quelli delle altre nazioni occidentali che sarebbero danneggiate e minacciate da un'eventuale egemonia moscovita in Oriente.

Perciò non è facile che le altre nazioni europee seguano la Russia nel la sua vagheggiata azione contro la Turchia per la questione di Adrianopoli, che è la vera ed unica ... della minacciata guerra.

In quanto all'Italia, sembra che sia già deciso l'atteggiamento da assumere. Si lascia intendere che il nostro governo non negherà il suo appoggio al governo ottomano, e questo per una ben giustificata e importante ragione politica.

Tutti sanno del resto che in questo momento ... la causa che ha determinato la guerra contro la Turchia, l'Italia e l'impero ottomano hanno non pochi interessi comuni da tutelare e molti punti di vista in comune. Ed è ormai finito ... speriamo per sempre ... il tempo in cui la politica estera italiana era guidata dal sentimentalismo più che da un vero interesse nazionale.

Troppe delusioni quella politica improvvida ci ha procurate per doverla ripetere.

L'eterna questione delle trattative turco - bulgare

COSTANTINOPOLI 27 (ore 1.25) — Confermasi la voce delle trattative dirette iniziatesi tra la Turchia e la Bulgaria le quali sono tenute segrete dietro domanda della Bulgaria.

La Porta fa pubblicare dai suoi organi ufficiali una lettera inviatale dai notabili di Gumulgina, la città che secondo l'agenzia bulgara sarebbe stata già invasa dai turchi, con la quale chiedono che le truppe ottomane occupino la città.

Talat Bey, reduce da Adrianopoli riferisce che il morale delle truppe è eccellente e che l'ordine è stato completamente ristabilito nella Tracia.

Le truppe rumene sgomberano la Bulgaria

SOFIA 27 ore 11 — Le truppe rumene hanno sgomberato quasi completamente la Bulgaria. Si prevede che per domani sarà compiuto lo sgombero completo dell'esercito rumeno e che per la fine del mese sarà riattivato il servizio normale delle ferrovie.

LA PACIFICAZIONE IN CIRENAICA
La sottomissione di dodici capi arabi

BENGASI, 27 — Altri dodici capi Soluk Ghemines hanno giurato fedeltà al nostro Governo.

Le popolazioni ormai completamente rassicurate dalla protezione italiana si dichiarano pronte a consegnare le armi.

Già sono stati consegnati spontaneamente circa 80 fucili.

DALL' ITALIA

Il suicidio di un capitano reduce dalla Libia

SIRACUSA 27 ore 8,55 — *All'arrivo del piroscafo « Etruria » proveniente da Tripoli si è sparsa in città la notizia del suicidio di un ufficiale avvenuto a bordo poche ore prima che il piroscafo entrasse in porto.*

La notizia era vera perchè poco dopo il comandante dell'Etruria faceva pervenire alle autorità giudiziarie la comunicazione del suicidio del capitano Tappi mediante un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il capitano Tappi apparteneva al primo battaglione degli ascari eritrei.

A bordo ho potuto apprendere i seguenti particolari del triste fatto.

Il capitano Tappi occupava una cabina di prima classe nella quale si rinchiuse fin dal momento della partenza da Tripoli e non ne uscì più. Il cameriere che si recò qualche volta da lui per domandargli se desiderava nulla, dichiara che nul la faceva sospettare in lui la sua segreta e terribile decisione, giacchè il capitano disteso nella cuccetta fumava ed appariva completamente tranquillo.

Il suicidio avvenne nelle prime ore del mattino seguente. Alla detonazione accorse immediatamente il cameriere il quale si precipitò a darne avviso al capitano medico Gaza ed al sottotenente di fanteria Fromesul ..., suoi vicini di cabina.

Il capitano Gaza tentò apportare i primi rimedi al ferito, quantunque lo stato dell'infelice apparisca tale che non dava nessuna speranza. Il Tappi, dopo di essersi disteso nella cuccetta, si era tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra. La palla era uscita dalla sinistra e si era conficcata negli assiti della cabina.

Dopo tre ore di agonia senza mai più riprendere i sensi, il disgraziato è spirato assistito amorevolmente dal suo collega e dagli ufficiali di bordo.

Avvisate dal comandante dell'« Etruria », prima di fare iniziare lo sbarco dei viaggiatori, le autorità giudiziarie, si è recato a bordo il pretore di Siracusa cav. Scalia per le necessarie constatazioni.

Nella cabina messe bene in vista, il pretore ha repertate cinque lettere una delle quali ... al tenente colonnello De Marchi comandante del primo battaglione libico in Tripolitania, nella quale è detto semplicemente: Adempio il mio dovere!

Un'altra è diretta al proprio fratello tenente dei lancieri di stanza a Biella, una terza al comandante dell'Etruria con la quale si scusava del fastidio arrecatogli, una quarta diretta alla moglie ed una quinta al direttore delle poste di Tripoli.

Si ignorano le cause che hanno determinato il capitano Tappi a togliersi la vita.

Il piroscafo è entrato in porto alle 11 ed alle 17 la salma del capitano veniva trasportata al cimitero dove una compagnia del 75° fanteria rendeva gli onori militari.

La cittadinanza è profondamente e dolorosamente impressionata del triste avvenimento.

Grave disgrazia a bordo della "Flavio Gioia„
Un allievo precipita da un pennone e muore

ROMA 27, (ore 1.25) — *I giornali recano la notizia di una grave disgrazia avvenuta a bordo della nave scuola « Flavio Gioia » che attualmente trovasi all'estero per un giro d'istruzione. Durante la ... ancorata nelle acque di Fayal ... l'onde ... mentre eseguiva ... coi suoi compagni alcuni esercizi all'alberatura della nave perdette l'equilibrio e precipitò dal pennone rimanendo cadavere all'istante.*

Gli si preparano dai compagni e dagli istruttori solenni funerali.

La « Flavio Gioia » parte per Plymouth.

Un volo di 1200 Km. compiuto in una giornata

BERLINO 27 (ore 1.25) — *L'aviatore tedesco Stamer Stoffler partito stamane da Mouthouse e atterrato nella serata nei pressi di Insterburg compiendo 1200 chilometri in un solo giorno con che costituisce un record per la Germania.*

L'M. 2 parte per Ferrara

ROMA 27 ore 10.05 — L'M-2 è partito stamane alle ore quattro alla volta di Ferrara al comando del tenente di vascello Penzio. Calcolasi che giungerà a Ferrara a mezzogiorno.

L'M-2 è passato alle 5.45 sopra Orvieto; alle 6.40 sopra Chiusi e alle 7.20 da Arezzo.

Gli On. Giolitti e Bertolini a Roma
La convocazione dei comizi elettorali a Settembre

ROMA 27 (ore 8.55) — L'on. Giolitti giungerà domattina a Roma.

Oggi si è incontrato a Torino con l'on. Facconi il quale è partito iersera anche egli diretto a Roma.

L'altro ieri è giunto l'on. Bertolini. Il consiglio dei ministri si convocherà venerdì o al più tardi sabato perchè l'on. Giolitti martedì partirà per Fuggi.

Confermasi che i decreti dello scioglimento e della convocazione dei comizi si pubblicheranno nella prima ... settimana ...

Per l'incidente di Trieste
Un articolo della "Tribuna„

ROMA 27 (ore 8.55) — La « Tribuna » pubblica un articolo nel quale si compiace dell'atteggiamento della stampa austriaca apertamente ostile contro l'odioso provvedimento del principe Hohenlohe a Trieste. Esamina la stranezza della ... austriaca e si augura che l'increscioso incidente si chiuda con l'accordo dei due ... disfacendo così l'opinione pubblica dei due paesi.

Una scuola d'agricoltura trasformata in Scuola coloniale

ROMA, 26 — Il Bollettino della Società degli Agricoltori Italiani pubblica: Il Ministero di Agricoltura, con recente deliberazione, ha accordato che la regia scuola di Agricoltura di S. Ilario ligure venga trasformata in Scuola Coloniale.

La Scuola, pur mantenendo il carattere di Scuola pratica di Agricoltura per la regione ligure, specializzerà gli alunni anche per le colture pratiche nella Libia italiana, nell'Eritrea, nella Somalia italiana, nonchè nelle coltivazioni delle due Americhe. L'insegnamento sarà completato con quello di geografia economica e coloniale, di merceologia, che verrà impartito all'Istituto internazionale di scambi di Genova e con quello di lingue estere, spagnuola inglese o francese, a volontà dell'alunno.

La scuola ha già aperto le iscrizioni per il corso che avrà la durata di tre anni e comincerà il 1 ottobre prossimo.

Le dame veneziane offriranno la bandiera di combattimento al Dirigibile P. 4

VENEZIA 27, ore 1.25 — Si è costituito un comitato di signore veneziane per offrire la bandiera di combattimento al dirigibile P-4 destinato alla difesa marittima della città.

Per la comunicazione con l'Isola di Rodi

ROMA 27, (ore 1.30) — Il Ministro della marina dispose che si attivi un servizio postale settimanale Pireo-Rodi cominciando dal 29 corrente mese. Il piroscafo coinciderà al Pireo col servizio celere Venezia-Costantinopoli.

Il percorso Brindisi-Rodi si effettuerà in 67 ore.

Dall'Estero
(Nostra corrispondenza particolare)

Il gen. Pollio alle manovre militari tedesche

POSEN 26 ore 8.40 — È giunto nella mattinata il generale Pollio capo dello stato maggiore italiano il quale viene ad assistere alle prossime manovre in qualità di addetto militare.

Il generale Pollio fu cortesemente ricevuto dall'autorità tedesca.

Nelle sfere diplomatiche inglesi
Le dimissioni dell'ambasciatore di Vienna

LONDRA 27 (ore 1.25) — *Cartwright ambasciatore britannico a Vienna si è dimesso.*

Lo sostituirà Bunsen attualmente ambasciatore a Madrid.

Serbia e Montenegro si accordano sulla questione delle frontiere

BELGRADO 27, (ore 1.25) — *Essendo ... accordo ... fra la Serbia ed il Montenegro circa la questione della frontiera tra i due Stati, si sta attualmente lavorando per la determinazione definitiva della linea di confine. Al Montenegro sarebbero già state assegnate Chorizza, Plevrie ed Ipek.*

La scoperta di un complotto di minatori

CALUMET Mich 26 — È stato scoperto un complotto di scioperanti che cercavano di far saltare in aria il ponte Por Lake che connette Hancock con Tughton. Gli arrestati, perquisiti, avevano in tasca revolvers e dinamite.

La lotteria dell'amore

CORNING, N. Agosto

Come furono un tempo fortunate di pigliar marito quelle contadine farmanole che scrissero i loro nomi sulle uova che spedivano ai loro compratori, così Miss Dorothy Perkins e Miss Sadie Pynon sono state fortunate a trovar due mariti e sposarli chiamandoli da Cleveland coll'avere scritto i loro nomi e indirizzi sulle copertine di carta nelle quali involgevano le lastre di vetro che esse lavoravano nella fattoria di Steuben Glass Works.

Il simpatico linguaggio della stampa austriaca verso l'Italia

VIENNA 26 (ore 17.40) — Il Fremdenblatt rileva in un bravo articolo la cordiale simpatia con la quale il generale Caneva è stato accolto in Austria-Ungheria. Indi rileva le sue alte qualità militari riconosciute senza riserva alcuna in Italia ed all'estero. Le ben meritate accoglienze che ha avuto sul suolo dell'impero austro-ungarico, specialmente da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe, trovano buona eco in tutta la nazione e costituiscono la nuova prova delle relazioni amichevoli e sincere e della saldezza incrollabile dei vincoli di alleanza fra i due stati, vincoli che, confermandosi in questi ultimi mesi, costituiscono un forte, prezioso pegno per la pace d'Europa.

Il generale Pollio a Posen

POSEN 26 (ore 17.40) — Ieri il generale Pollio con i colonnelli Calderari e Dipall, anch'essi addetti militari alle manovre tedesche, assistettero alla rivista del quinto corpo d'armata passata dall'imperatore Guglielmo e dal principe reggente di Baviera.

La posizione giuridica di Thaw
L'intervento in suo favore di Carnegie

LONDRA, agosto

Il « Daily » ha da Quebec:

Thaw comparirà innanzi al tribunale in seguito alla richiesta del suo avvocato per l'« habeat corpus ». Ma è assai probabile che la decisione sia rinviata di una settimana.

La situazione è ora la seguente come mi viene precisata da fonte informatissima:

1. Thaw può essere estradato sotto l'accusa di associazione a delinquere o sotto quella di corruzione. Quanto a quest'accusa di corruzione dovranno essere pro dotte ancora delle prove definitive, che finora mancano; 2. Thaw può essere liberato in virtù di un decreto di « habeat corpus » e in questo caso due ... le ... possibili ... la ... d'entrare a Detroit dove le autorità del Michigan lo arresterebbero immediatamente su richiesta di estradizione delle autorità dello Stato di New York per associazione a delinquere oppure sarà espulso come ospite non desiderabile dalle autorità canadesi della emigrazione.

Se in quest'ultimo caso sarà riconsegnato nello Stato di New York, la questione finirà subito con la sua rincarcerazione nel manicomio. Siccome Thaw ha terminato il suo viaggio alla frontiera, le autorità canadesi della emigrazione dichiararono di avere perfettamente il diritto di rimandarlo direttamente nello Stato di New York, invece di seguire la ... che consisterebbe nel consegnarlo alla Compagnia dei treni, in cui egli viaggiò, per ricondurlo nell'Hampshire. Allora risorgerebbe da capo la questione legale per la sua liberazione definitiva.

Oggi Carnegie ha assunto per Thaw un terzo avvocato e in pari tempo ha telegrafato a Thaw, raccomandandogli di non parlare troppo inconsideratamente.

L'arresto della principessa Luisa di Coburgo chiesto dall'avv. Inhoffen

BERLINO, agosto

L'avvocato Inhoffen, dopo avere querelato la principessa Luisa di Coburgo a Vienna, l'ha denunziata per truffa anche alla regia Procura di Berlino, chiedendo l'estradizione e l'arresto della principessa. L'avvocato si basa per questa nuova denunzia sul fatto di avere la principessa, per mezzo del matrimonio, anche la cittadinanza tedesca.

La principessa ha incaricato intanto l'avv. Ines, suo legale di Berlino, di dichiarare che tutti i suoi creditori che non siano strozzini saranno soddisfatti.

La tragica ed eroica morte di un capostazione

TREVISO 26 (ore 17.40) — La città è ancora sotto la dolorosa impressione della tragica fine del capostazione il quale, per salvare un viaggiatore che stava per essere investito da un treno, rimaneva egli vittima del treno stesso che lo stritolò.

Dal personale ferroviario il misero corpo fu tratto dalle ruote e pietosamente raccolto in una delle sale della stazione.

Gli si preparano solenni funerali.

NELL'ARTE E NELLA VITA

La riforma del teatro di prosa

Di tanto in tanto leggiamo nei giornali che per l'imminente stagione teatrale gli autori italiani stanno lavorando con fede ed entusiasmo; una bella nota di nomi e di titoli, alcune considerazioni sul pubblico, sulle Compagnie e sull'avvenire del teatro italiano; qualche scherzo sulla instabilità della fortuna teatrale, e il pubblico aspetta.

Torniamo indietro un mezzo passo: la instabilità della fortuna teatrale è unica nel suo genere. Una commedia e un cavallo da corsa valgono lo stesso nel campo dei pronostici; e un buon allevatore, in tutta coscienza, non potrà mai, se vi è veramente amico, darvi un *gagnant* sicuro; come un buon critico, se parla e giudica con candore, non potrà mai dirvi quale esito attenda una commedia. Il fatto è singolare: la pittura, la musica, il romanzo, la lirica, le più svariate forme d'arte rispondono esattamente alle leggi di probabilità. Chiunque abbia esperienza e coltura vi dice se un dato libro, se un dato quadro, se una data opera, se una data raccolta di poesie hanno quanto basta per [illegible] l'attenzione e per guadagnarsi ciò che si chiama « successo ». Ma nessuno può far pronostici intorno a un lavoro drammatico. Ne abbiamo viste tante! Il pubblico è così bizzarro! La lettura? Ma alla lettura tutti i lavori drammatici vi piacciono: legge l'autore e chi ascolta è suo ospite. Alle prove? Ma alle prove è difficile raccapezzarcisi.. Il giudizio dei comici?... Ma i comici sono come i più provetti *sportmen* alla vigilia del *Grand Prix*: non ne azzeccano una!... Pare insomma che l'arte, le regole d'arte, il buon gusto, la misura, infine agli elementi i quali vi servono di guida nel giudicare qualsiasi altra manifestazione dell'ingegno, non significhino più nulla allorchè si tratta di far la diagnosi e la prognosi d'un lavoro drammatico.

Si è che tutte le altre manifestazioni dell'ingegno, parlano al pubblico e alla critica senza interposizione: il quadro, la lirica, il libro, agiscono direttamente su chi guarda o chi legge. Il dramma o la commedia non vengono a conoscenza del pubblico se non col mezzo d'interpreti; e gli interpreti possono far miracoli. Alla lettura, una commedia vi pare leggermente insulsa e niente affatto nuova; alla ribalta sentita per mezzo di due interpreti che dicono le più nolevoli melensaggini con una [illegible], con un garbo, che vi conquidono il pubblico intero.... E viceversa. C'è anche il viceversa dei miracoli.

Riprendiamo il filo del discorso. Dicevamo dunque che, di tanto in tanto, leggiamo nei giornali come, per l'imminente stagione, gli autori italiani sudino a preparar lavori; e come la notizia, salvo qualche ritocco da farsi perchè un autore è poi in ritardo o un lavoro è poi rifiutato, sia esatta. Di stagione in stagione, otto o dieci novità le abbiamo sempre: Lopez, Bracco, Antona Traversi, Zambaldi, Testoni, Berrini, Tumiati, Novelli, Soldani, Pealez, ci pensano. E abbiamo, di stagione in stagione, l'insuccesso, il mezzo successo, il grande successo; sarà inutile far questione di proprietà di lingua in un articolo sul teatro italiano: sarebbe cosa inaudita e di pessimo gusto.

Ora, considerando che in brevi anni, con produzione costante e ricca, si dovrebbero contare a diecine di diecine i lavori i quali son rimasti in piedi vien naturalmente la domanda: « Ma dopo il successo, e il grande successo, dove vanno a finire? Ma con diecine e diecine di lavori che il pubblico ha gustato, non c'è da formare un repertorio italiano il quale basti, nella sua varietà, alle esigenze del pubblico? »

Pare di no. Io non ne capisco niente, ma pare di no. Un lavoro italiano sul teatro italiano ha un destino prestabilito da chi?; quando va bene, proprio bene, si dà tre, quattro volte su ciascuna delle maggiori «piazze», e poi sparisce. Il teatro italiano è un cimitero di sepolti vivi.

Esorto coloro i quali hanno tempo da perdere, a mettere insieme un elenco di commedie e drammi italiani, piaciuti e applauditi per più sere e in più teatri, da dieci anni ad oggi, e spariti poi entro un giro di dodici mesi. Coloro che hanno tempo da perdere ne rimarranno sbalorditi: vi troveranno tutti gli autori più noti; e si accorgeranno che questi autori sono noti perchè seguitano a produrre, malgrado i grandi successi di ieri.

Se il teatro italiano è un cimitero di sepolti vivi, l'autore italiano è un principiante al cospetto del capocomico. Due fenomeni nazionali.

Perchè il capocomico ragiona così con l'autore: « Sì, voi avete uno, due, tre, grandi successi: ma i vostri grandi successi io li do trenta volte in un anno e per un anno solo. Tornate daccapo! » E l'autore torna daccapo.

Ormai l'abitudine è tale, che non soltanto il pubblico a sua volta considera come un principiante l'autore onusto d'antichi allori, ma di ciascun autore i giornali parlano come di un giovincello che promette: che potrà fare, che Dio sa quel che farà.... Conti vent'anni di carriera e cinquanta di età, o conti vent'anni di età e due mesi di carriera, non importa. Soprattutto non importa la carriera....

E allora vien naturale la vecchia osservazione: che, quantunque anche in Italia la produzione pel teatro sia, nel campo letterario, la più proficua, è sempre un affare magro in confronto della stessa produzione in altri paesi; e che se un nostro autore avesse avuto a Parigi o a Londra i tre o quattro successi che può vantare in Italia, sarebbe [illegible] tranquillo, avrebbe nome di maestro e non tornerebbe daccapo, o tornerebbe daccapo per piacere, per estro, per ispirazione, per amore alla sua arte, e non per ordine del capocomico e per necessità.

Ma perchè il capocomico è così duro in Italia con l'autore italiano?

È quello che vado chiedendomi da molti anni con un'ansia che non saprei descrivervi. Mi hanno spiegato che ciò dipende dall'importazione sovrabbondante del teatro francese, di cui tutti dicono corna, compresi i capocomici. Ci sono, pare, dei lavori francesi che gl'importatori italiani affidano ai capocomici italiani con l'obbligo assoluto, qualunque ne sia l'esito, qualunque sia il giudizio del pubblico, di rappresentarli per parecchie sere su tutte le piazze italiane. Questi lavori a ripetizione ostinata sono moltissimi, scelti fra il peggio del teatro francese [illegible] anzi non mai rappresentati e fatti da non rappresentarsi mai in nessun qualsiasi teatro di Francia; e per [illegible] lavori stranieri di cui gli stranieri non vogliono, i capocomici italiani sono obbligati a essere avari nelle ripetizioni dei lavori italiani, anche quando questi si possano giudicare come successi o grandi successi. Io non frequento il [illegible] e quinte; ma mi dicono che la logica del palcoscenico e delle quinte è molto diversa da quella che regola le sorti di tutto il resto del mondo...

Sarei tentato a credervi, pensandoci bene. Non c'è alcuna logica nell'abitudine dei capocomici italiani i quali lavorano quattro quinti dell'anno a [illegible] i mestieranti francesi, e arrischiano, per un successo, venti sere di « forni ».... Mestieranti per mestieranti, non so perchè i capocomici italiani non proteggano i mestieranti di casa nostra; e se si tratta di vera arte, perchè non si occupino di arte nostrana. È la logica del palcoscenico, formata di tradizioni, di preconcetti, di paura, di presunzione, di fiacca e d'indifferenza?....

Circa due mesi addietro fu tenuta a Milano, in una sala dell'Albergo Continentale, un'assemblea di ottima gente, la quale voleva avvisare ai mezzi per la riforma del teatro di prosa in Italia. Rammento fra gli intervenuti Renato Simoni, Arturo Colautti, Sabatino Lopez, Giannino Antona Traversi e parecchi altri valentuomini, più numerosi giovani. La discussione fu vivacissima [illegible] io me ne andai dopo venti minuti, perchè faceva caldo e aveva un appuntamento al Cova con una granita caffè. L'assemblea concluse col nominare una Commissione, la quale riformerà il teatro di prosa italiano, ma per ora non se ne sente più parlare.

Io avrei già sciolto il problema da tempo, se fosse possibile riformare da una parte la logica del palcoscenico e dall'altra la critica teatrale.

Perchè a torto noi diamo colpa della inesistenza d'un teatro italiano e d'un repertorio italiano, a torto noi chiediamo conto del cimitero dei sepolti vivi, ai soli capocomici.

E la critica? Ma se il maggior numero di giornali hanno critici i quali non desiderano e non chiedono e non lodano che roba francese; e se non protestano quando con roba francese stupida e immorale si truffa il pubblico; e se i critici, nove su dieci fanno il critico per divertimento o per ozio o per leggerezza; e se critico e capocomico sono il più delle volte legati a doppio filo, perchè il critico è anche autore e, — dicia mola cruda, — ha naturalissimo e urgentissimo bisogno del capocomico, e forse non fa il critico se non per arrivare al capocomico?

Per tutte queste ragioni e per altre, che sarebbe troppo lungo enumerare, mi sembra che prima di tentare una forma diretta sul teatro di prosa, bisogna tentarla *intorno* al teatro.

Oggi l'educazione intellettuale del pubblico è fatta dai giornali: sarà un'educazione modesta, svelta, fugace, ma è..... E i giornali italiani non hanno spazio e pensiero che pel teatro francese: e il pubblico si abitua a non aver tempo e quattrini che pel teatro francese, e di nomi e di titoli francesi e rimpinzato quotidianamente il suo cervello.

Quale riforma efficace si può tentare pel teatro di prosa, quando questo è l'ambiente, questo è il terreno su cui alligna? Occorre innanzi tutto smuovere il terreno e mutarlo, fare che la critica sia professione seria e ben rimunerata, e non occupazione da dilettante o stato intermedio per ingraziarsi il capocomico. A ottenere questo basterà appena una generazione, la generazione successiva penserà a riformare i capocomici; e la terza a riformare gli autori.

Dal che si deduce che nel breve giro di circa un secolo, il teatro di prosa italiano sarà brillantissimo e degno d'una grande nazione.

Luciano Zùccoli.

La vaccinazione contro il tifo

Riassumiamo dalla Nuova Antologia *queste interessanti note dell'on. senatore A. Cencelli*

Il sistema di rendere immune l'organismo contro determinate malattie mediante la vaccinazione è molto antico. E si potrebbe anche chiamare vaccinazione in pratica che si diffusse Mitridate, il quale per difendersi dal pericolo di esser mandato all'altro mondo con una buona dose di veleno, abituò il suo corpo ad assorbire dosi piccole [illegible] sempre crescenti fino a giungere a quantità che sarebbero state, senza quella preparazione, mortali.

Si sa che anche una certa forma di vaccinazione contro il vajuolo era in uso, in tempi antichissimi, presso i [illegible] gl'Indiani d'Asia e presso alcune popolazioni del Caucaso. E anche in Europa l'osservazione popolare, aveva condotto alla conclusione che, se i bambini si esponevano al contaggio dell'infezione vajolosa negli anni, nei quali il morbo si mostrava benigno, se ne scongiuravano gli attacchi quando l'infezione avrebbe preso forma più grave. Di più si era notato che i vaccari quasi mai erano colpiti da vajuolo, specialmente quelli che curando vacche attaccate dalla pustola specifica del vainolo contraevano essi pure nelle mani pustole somiglianti a quelle del vajuolo medesimo.

Da queste constatazioni a stabilire un metodo scientifico il passo era breve. E per il vainolo, come tutti sanno, il passo fu fatto dallo Jenner; per le due forme di carbonchio degli animali — il ematico e sintomatico — e per la rabbia, il processo fu determinato dal Pasteur; per la difterite da Behring e Kitasato. Ora si annunzia il siero [illegible] della tubercolosi [illegible] vagamente detto [illegible] preparato dal dott. Maura, veterinario provinciale [illegible]

I metodi per la preparazione di questi vaccini sono diversi. Per esempio, il vaccino contro il vajuolo si trova già pronto negli animali bovini, i virus contro il carbonchio e la rabbia si preparano con culture in ambienti e a temperature speciali, che, mentre ne attenuano la virulenza, li rendono adatti a preservare gli organismi contro gli attacchi del morbo; il siero antidifterico si ottiene, invece dal sangue vivo di un animale già inoculato e immunizzato.

Alcuni di questi vaccini e sieri sono soltanto « preventivi » e quindi debbono essere adoperati su individui sani, prima che siano attaccati, anche nel periodo di latenza, dalla malattia, altri, come quelli contro la rabbia e la difterite, si usano dopo che la malattia si è sviluppata e perciò si chiamano « curativi ». L'efficacia delle vaccinazioni non si mette più in dubbio da nessuno; i vantaggi, che se ne sono ottenuti, per la preservazione e la cura degli uomini e degli animali, sono incalcolabili. Si pensi quante vite umane la scienza per tal modo, ha risparmiate e quanti milioni ha fatto guadagnare all'agricoltura!

Un'altra malattia, che cagiona enormi disastri è il tifo. Esso è probabilmente la malattia infettiva acuta più diffusa e persistente. Nella sola Francia si calcolano circa 6000 morti all'anno [illegible] dal 1901 al 1910 si son avuti 22.463 morti di tifo. Eppure è ormai dimostrato che anche il tifo [illegible] prevenuto [illegible] qualunque [illegible] curato — mediante la vaccinazione.

Fino dal 188[illegible] [illegible] bene, 25 anni [illegible] gli scienziati tedeschi Fraenkel e Simmonds, Beumer e Pfeiffer [illegible] inoculando a un animale piccole dose del bacillo di Eberth, « vivo e virulento », si aumenta la sua resistenza contro il virus della febbre tifoidea. Ma evidentemente, il sistema, certo razionale era pericoloso, per potersi azzardare ad applicarlo all'uomo. E allora si pensò subito ad attenuare questi bacilli, rendendoli inoffensivi, ma sempre efficaci contro l'infezione. Quasi contemporaneamente Wright in Inghilterra, Pfeiffer e Kolle in Germania, Chantemesse e Vidal in Francia rendevano pratica della vaccinazione antitifica innocua e sicura.

Il vaccino antifico viene preparato in diversi modi: o si attenua il virus mantenendolo a temperatura elevata; o si estraggono dai microbi i loro principii fondamentali, che costituiscono di per sè stessi un vaccino egualmente efficace. Il prof. H. Vincent, che dirige attualmente il Laboratorio di vaccinazione antitifica a Val de Grace, in Francia, prepara due specie di vaccini, uno è costituito da una soluzione d'estratto di microbi uccisi dall'etere [illegible] l'altro è costituito da [illegible] nell'acqua [illegible] di microbi, pure sterilizzati nell'etere « vaccino bacillare ».

Il vaccino si fabbrica prendendo microbi di origine diversa. Veramente si tratta sempre del bacillo di Eberth quando si parla di febbre tifoidea. Ma il bacillo può essere più o meno virulento, per esempio, il tifo dei paesi del Nord. Quindi importa che un buon vaccino si fabbrichi con [illegible] molteplici. E anche opportuno che vi stano pure un po' di bacilli paratifici. Come si sa e come lo dice anche la parola, il paratifo è qualche cosa di molto vicino al tifo, sebbene assolutamente distinto da esso. Il vaccino così preparato difende da ambedue queste forme di febbri infettive.

Le indicazioni della vaccinazione antitifica sono numerose e variate. Essa deve raccomandarsi agli abitanti delle località dove l'acqua potabile è di qualità dubbia, esposta a contaminazioni; alle persone che viaggiano molto, obbligate a soggiornare in paesi, in località dove il tifo regna allo stato endemico, specialmente nelle grandi città, sopratutto in quelle del Mezzogiorno, in paesi esotici. Dovrebbero vaccinarsi sempre i medici, gli studenti; gl'infermieri, membri delle famiglie, nelle quali vi sono malati di [illegible] o anche individui guariti di tifo, che come portatori di germi, possono rappresentare un pericolo permanente per la famiglia stessa.

La vaccinazione antitifica deve essere applicata ad individui perfettamente sani. Debbono escludersi i tubercolotici, i sifilitici, i cachettici, i cardiaci, i brightici; in genere, tutti i debilitati, strapazzati, ecc. Le iniezioni possono praticarsi anche in tempo di epidemia di tifo. Se anche la vaccinazione si facesse in soggetti che abbiano già il tifo allo stato di incubazione, non si andrebbe incontro ad alcun inconveniente. Anzi qualcuno ha riferito dei casi, nei quali gli individui vaccinati in queste condizioni hanno presentato una febbre tifoidea breve, senza complicazioni.

La pratica della vaccinazione è molto semplice. Si iniettano sotto pelle, a intervalli di almeno sette giorni, dosi progressivamente crescenti, da un terzo di centimetro cubo a due centimetri. Per considerarsi come vaccinati, bisogna aver ricevuto almeno quattro iniezioni o meglio la serie completa di cinque. Durante questo periodo i soggetti non cambiano il loro metodo ordinario di vita e non sono obbligati a interrompere le loro occupazioni. La reazione provocata è insignificante.

La malattia può colpire l'uomo a qualunque età, e anche la vaccinazione può praticarsi sempre. I bambini possono essere inoculati a partire dai tre anni. Circa la durata dell'efficacia della vaccinazione vi è qualche incertezza. Si raccomanda di ripeterla, dopo la prima, altre volte, a distanza di dieci anni ciascuna.

Si debbono vaccinare i soggetti che ebbero già il tifo? consigliarlo sembrerebbe una contraddizione. Ma se si considera che anche la vaccinazione [illegible] conferisce l'immunità si attenua [illegible] cosicchè abbiamo visto consigliato di ripetere la vaccinazione, è chiaro che, non sarà male ricorrere alla vaccinazione dopo una diecina di anni dall'[illegible]

La vaccinazione antitifica è efficace veramente?

Scienziati come Brughton, Alcocock, Metchnikoff, Laveran, oltre i già nominati Chantemesse, Vidal, Wright, ecc., si sono pronunciati favorevolmente nel modo più esplicito. Chantemesse dichiara che « la causa della vaccinazione antitifica non ha più bisogno di essere difesa ».

Il Consiglio Superiore d'Igiene e l'Accademia di Medicina in Francia hanno proprio in questi ultimi giorni autorizzato « l'uso del vaccino a polivalente » del Vicent e di quello « riscaldato » del Chantemesse.

Ma i fatti hanno anche maggior valore delle opinioni.

La vaccinazione antitifica è stata applicata largamente per la prima volta, alle truppe inglesi nella guerra del Transvaal, in Egitto, a Cipro, a Malta e Gibilterra. Nelle Indie è diventata una pratica assai popolare presso l'esercito, tutti i soldati vorrebbero essere vaccinati. Ed infatti alcuni reggimenti lo sono completamente; altri nella proporzione di 80 a 90 per cento. In tutto l'esercito inglese si calcola che sono più di 150 mila i vaccinati.

I russi [illegible] la vaccinazione [illegible] in Manciuria [illegible] tedeschi durante la guerra contro gli Herreros.

Nell'[illegible] e nell'[illegible] una circolare [illegible] obbligatoria per tutti gli ufficiali e soldati sotto i 45 anni, il 28 agosto 1911. Si vaccinano le reclute al braccio destro contro il vajuolo, al sinistro contro il tifo.

Dal maggio 1912 la vaccinazione antitifica è raccomandata, ma facoltativa, nell'esercito e nella marina francese.

Quali furono i risultati conseguiti?

È opportuno riportare un caso tipico avvenuto in Avignone. Lo riferisce lo stesso prof. Vincent nella « La Nature » (2068, 7 dicembre 1912).

Durante un'epidemia di tifo, sopra una guarnigione di 8173 uomini, 525 erano stati già immunizzati prima, appena l'epidemia si manifestò, altri 831 domandarono di essere vaccinati. In totale, dunque, immunizzati erano 1366, gli altri 6787, non vaccinati, servirono di controllo.

Il bilancio dell'epidemia militare si riassume così: 155 casi, 22 morti. Orbene, il tifo ha colpito soltanto i militari non vaccinati; gli altri, che erano stati immunizzati col vaccino antitifico, non hanno avuto neppure il più piccolo disturbo gastrico.

Ecco altri risultati ottenuti nella marina francese dall'aprile al dicembre 1912: marinai vaccinati 3127, nessun caso; marinai non vaccinati 67.843 casi 542.

È da notare che i marinai vaccinati erano sparsi nelle cinque squadre e a contatto, perciò, di molti altri non vaccinati, nelle medesime condizioni di lavoro, di piacere e di contaminazione. Quindi la loro immunità non può ascriversi ad altra causa, fuori che alla vaccinazione.

I vantaggi conseguiti presso altri eserciti e altre nazioni debbono spingere le nostre autorità sanitarie, militari e borghesi ad attuare la vaccinazione antitifica come profilassi ai militari, specialmente per quelli di stanza in Libia.

Abbiamo già notato che l'Africa è da considerarsi come la patria di elezione della febbre tifoidea. Ne abbiamo avuta anche noi la conferma durante la nostra campagna libica.

Questa breve nota, che ho scritto senza pretesa alcuna, come semplice cultore di scienze naturali applicate, e al solo scopo di far propaganda di idee, dedico agli on. Ministri della Guerra e della Marina.

Ebbi desiderio di studiare a fondo la questione del tifo qualche anno indietro, allorchè in famiglia una persona cara venne colpita da quel terribile male, che durò per varie complicazioni circa sei mesi. E, fin d'allora deplorai con grande amarezza che non si conoscesse ancora in Italia la pratica della vaccinazione già da molto tempo usata in altri paesi.

Vinte le prime naturali diffidenze e constatata l'efficacia della difesa contro il male spontaneamente i militari, sopratutto quelli destinati in Africa, chiederanno di essere immunizzati.

E dopo non molti anni, sarà possibile cominciare [illegible] dichiarando obbligatoria la vaccinazione antitifica come la vajolizzazione, tanto nella milizia, quanto nelle scuole. E allora non sarà temerario il vaticinio che, come il secolo passato vide sparire il vajuolo, il nostro veda sparire il tifo!

A. CENCELLI.

Fra un sigaro e l'altro

La pigrizia e gli scrittori.

Il dottor Emile Tardieu studiando nella « Revue » il problema della pigrizia, dice che vi sono pigrizie feconde, passività assimilatrici, riposi rigeneratori, estasi sdraiate e geniali. Amiel scrive: « Qualunque sia il fascino delle emozioni, non so se esso eguagli la soavità di quelle ore di muto raccoglimento in cui si intravedono e dolcezze contemplatrici del paradiso... Ci si sente esistere sotto una forma pura, nel modo più etereo dell'essere, cioè la coscienza di sè. È lo stato [illegible] forse lo stato dottrinale [illegible] dell'anima. È la felicità come l'intendono gli orientali, la felicità degli anacoreti che non lottano più, non vogliono più, adorano e godono ». La pigrizia è stata cantata dai poeti che giocano con la vita; colgono il fiore delle cose e non son buoni che a goderlo. De Musset esclama:

J'aime et je veux chanter la joie et la paresse,
Ma folle expérience et mes soucis d'un jour.

La Fontaine non ha raccolto le sue maliziose osservazioni sulla natura umana durante un vagabondaggio delizioso e quasi senza pensare? Il pigro, indolente sono generalmente dei rassegnati, pieni di buon umore, placidi, di poca emotività, essi godono profondamente di loro stessi e delle loro forze dormenti. Il loro più grande difetto, quel che attira loro le peggiori disgrazie è l'imprevidenza, ma essi non sentono che disgrazie e l'imprevidenza, ma essi non sentono che i colpi assestati diramente. Verlaine dichiara che l'ospedale non lo spaventa più di quel che l'ambulanza spaventi un soldato o il supposto spaventi il missionario. Il pigro diventa allora, [illegible] che andrà da sè a rinchiudersi nelle prigioni o il dilettante per cui la tragicommedia della vita è uno spettacolo al quale egli assiste stando seduto in una poltrona. Egli non ha passioni che durano, ha l'anima [illegible] e il cuore che si stanca presto. Egli sa attendere, sa riservarsi e questo costituisce la volta al suo trionfo. Così si spiega il detto di Gauzot: « I pigri sono la riserva della Francia! » Molti grandi lavoratori hanno confessato un gusto speciale per l'infingardaggine. Nietzsche lamentava che si avesse oggi quasi vergogna del riposo e della pigrizia e diceva prossimo il tempo in cui nessuno avrebbe voluto più cedere alla propria inclinazione verso la vita contemplativa, mentre una volta era proprio il contrario. Lo stesso Nietzsche ha scritto: « Se la pigrizia è davvero il principio di tutti i vizi, essa si trova anche a meno nella più prossima vicinanza di tutte le virtù. L'uomo ozioso è sempre migliore dell'uomo attivo... » La infingardaggine può essere un ale dolcissimo, è certamente, però, un male e deve essere curata che dipenda dalla nevrastenia, e cioè sia una malattia de l'energia o che dipenda dal piacere, dal compiacimento, cioè sia una malattia della volontà. Vi può essere però il caso misto e vi può essere il caso che la pigrizia provenga da un periodo di sterilità passeggera, di astenia. Balzac e Diderot ne hanno sofferto, con molti altri.

× × ×

Militarismo « dernier cri ».

In Francia tutta la vita nazionale è improntata attualmente ad uno spirito esageratamente militaresco; ma la manifestazione più eccentrica si è avuta al banchetto offerto l'altro giorno al Presidente Poincaré durante la visita fatta al suo paese natale Bar-le-Duc.

Al « dessert » ad ogni convitato del banchetto ufficiale fu offerto un obice.... di cioccolatta che terminava con una miccia autentica la quale, accesa, faceva esplodere un piccolo petardo. Questo provocando lo scoppio dell'obice distribuiva tutto intorno relitti di cioccolatte, caramelle e confetture di ogni specie.

Tutti i convitati vollero fare scoppiare il loro obice e la sala fu presto teatro di un duello di artiglierie... dolciarie.

Anche il presidente Poincaré seguendo l'esempio si trasformò in artigliere e diede fuoco alla miccia che aveva dinanzi proiettando « bombons » sui vicini.

Forse con ciò i buoni francesi di Bar-le-Duc avran creduto di popolarizzare la tanto dibattuta ferma triennale.

× × ×

Il ballo dell'orso.

I montanari di Borgofaro credono di aver inventato il ballo dell'orso e vivono in errore. C'è chi ha assodato che il ballo dell'orso è stato, diro così, organizzato in Grecia.

Gli Elleni ballavano il « morphasmos », caricatura coreografica degli animali famigliari nella quale si potrebbe forse ripescare qualche cosa di simile al trotto del tacchino, e ballavano il passo dell'orso, una danza religiosa, che si ballava ogni cinque anni. La danza dell'orso veniva da Brauron, una delle dodici città della Confederazione jonica, dove sorgeva un tempio ad Artemide o Diana, circondato da foreste nelle quali vivevano gli animali preferiti della dea: cerve, tartarughe, orse, capre. Ora avvenne che un giorno una fanciulla, giuocando ferì una delle orse sacre che languì e morì dolore e si temette il suo risentimento. La dea manifestò con segni il suo. Allora il popolo si affrettò ad istituire delle grandi feste quinquennali per placare con teorie, canti e sacrifici il corruccio di Artemide. La cerimonia avveniva in primavera ad Atene: bambine vestite di clamidi di color zafferano, salivano in corteo, portando palme e rame d'Acropoli. Seguivano uomini e donne traendo le capre destinate al sacrificio. E dinanzi al tempio di Diana, tra gli inni e le musiche, le bimbe imitavano il passo e i movimenti dell'orsa sacra, ballavano la danza dell'orso.

Non dirò che lo spettacolo fosse gentilissimo: ad ogni modo il ballo dell'orso di questi tempi non differisce nel suo genere, da certi balletti contemporanei, imbecilli e grotteschi.

I Bimbi di Meschinòpoli

Io vengo spesso a voi bimbi [illegible],
O bimbetti adorabili e cenciosi,
E guardo, guardo i vostri occhi [illegible] tondi
Fissi su me spauriti ed ansiosi.

Quando sporgete dagli stracci immondi
Delle capanne i musetti vezzosi,
Sorniglate, bimbetti, a bianchi mondi
Risplendenti ne' spazi tenebrosi.

Se poi sospinti da madri infelici,
Tesa la mano mi venite avanti,
Vorrei coprirvi d'oro e di brillanti,

Farvi un letto di seta a tutti quanti —
Ma poi mi chiedo, o sbrendolati amici,
Vi renderei più belli e più felici?

Tripoli, agosto.

ATALA BROTTO MALATESTA

Cronaca di Tripoli

Note sulla Climatologia della Libia

in rapporto alle malattie

(Continuazione articoli precedenti)

24.) *Beriberi* — Sebbene la causa vera di questa malattia non sia ancora sicuramente nota, le misure d'isolamento e di disinfezione ordinarie riescono quasi sempre a vincere l'epidemia in un tempo abbastanza corto. Sarà bene anche far cambiare di soggiorno ai malati, e disinfettare le tazze e i bicchieri e tutti gli utensili [illegible] dai pazienti. Quando in un aggruppamento d'uomini si manifesti il beriberi sarà utile che l'alimentazione sia resa più abbondantemente azotata e variata: il riso sia soppresso o al riso decorticato a macchina ne sia sostituito di quello decorticato più grossolanamente. Se è possibile al pesce secco si sostituisca il pesce fresco, e si faccia prendere, specie agli indigeni, uno o due litri al giorno di decotto di riso non decorticato.

25.) *Filariosi* — Tutta la sua profilassi è per così dire, riassunto nella lotta contro le zanzare. Allo scopo che queste possano infettarsi, e quindi trasmettere la malattia ad individui sani, occorre che i malati siano, se pochi, immediatamente isolati e curati, se molti e in condizioni di poter lavorare, si potrebbe riunirli in squadre speciali: nelle ore in cui le zanzare pungono dovrebbero essere posti in locali protetti da rete metallica.

26.) *Febbri ricorrenti.* — Anche per queste forme morbose la lotta deve essere rivolta alla distruzione di tutti gli ectoparassiti dell'uomo e degli animali domestici. I *caravan serail* delle vie carovaniere sono molto pericolosi dovendovi pernottare converrà far procedere a buona disinfezione, ricorrendo, all'uopo, anche all'azione del fuoco, per quanto costituisce residui di fuggi, cenci ecc.

27.) *Febbre mediterranea.* — In seguito ai dati di fatto riguardanti l'etiologia di questa malattia, la profilassi mira all'allontanamento delle capre malate, e alla bollitura del latte [illegible] dovrà inoltre procedere a tutte quelle regole di disinfezione della [illegible] ecc. del malato, in modo da [illegible] la continuità di diffusione della malattia.

Per quanto riguarda la Libia, le autorità competenti hanno già emanate disposizioni restrittive circa l'importazione di capre maltesi. [illegible]

28.) *Colpo di calore, di sole ecc.* Come vedemmo esso si può produrre anche di notte e nei luoghi non riscaldati, all'infuori dell'azione diretta del sole. In tutti i casi è necessario assestare all'organismo l'equilibrio termico, e le misure profilattiche debbono essere rivolte tanto alle cause interne endogene, che a quelle esterne [illegible]ne.

Nel primo caso si dovrà evitare la suralimentazione [illegible] di principi calorifici [illegible] e di forti quantità di vino e di bibite [illegible] è da proscriversi: quando si debba sottoporre a cause che possono favorire la produzione di un colpo di calore, sarà bene di non privarsi delle ordinarie ore di sonno e di non affaticarsi altrimenti sia fisicamente che intellettualmente. L'uso di 20-40 centig. di chinino può essere un tonico eccellente, specie per quelle persone che abbiano o possano avere qualche antecedente malarico o malaria latente.

Fra le cause esogene, si dovrà evitare qualsiasi lavoro troppo faticoso in breve tempo [illegible] soldati debbono, per quanto è possibile, evitare il cammino nelle ore del massimo calore, e la marcia deve essere interrotta da regolari soste. Le truppe non debbono marciare [illegible] ne sentano il loro carico deve essere [illegible] sarà da consigliarsi l'apertura della giubba, a protezione del ventre [illegible] e [illegible] del panciotto.

[illegible]

A Tripoli, nel 1912, le cui [illegible] alla completa mancanza di igiene del lavoro, parecchie persone lavorando nelle ore più calde e [illegible] stanzione di baraccamenti di [illegible] della stessa ricopertura dell'hangar dei dirigibili senza le più elementari precauzioni. Sarebbe da augurarsi che disposizioni speciali venissero a regolare le tenute di questi operai.

Giunti a questo punto ci pare che riassumendo noi possiamo concludere:

a). — In moltissimi casi le malattie nei paesi caldi sono trasmesse, [illegible] zanzare, cimici, pidocchi ecc.; le misure profilattiche vanno quindi [illegible] mente rivolte contro di essi.

b) — Molte malattie sono trasmesse dall'acqua o dagli alimenti [illegible] la febbre tifoide, la dissenteria, il colera [illegible] conviene dunque che l'acqua sia sterilizzata o bollita, e gli alimenti cotti.

c) — In qualche caso il modo di trasmissione non è ben noto [illegible] dobbiamo adottare quelle misure [illegible] praticamente si dimostrarono [illegible] limitare e debellare il [illegible]

Il [illegible] ricordiamoci che un grande [illegible] detto [illegible] più facile salvare una città [illegible] dalla mal [illegible] si la [illegible] può [illegible] efficacemente [illegible]

I suoi tre cardini costitutivi denuncia del malato, isolamento e disinfezione siano [illegible] precisione.

L'isolamento può essere fatto [illegible] nel primo caso [illegible] speciali [illegible]

[illegible]

[illegible] morto.

Il medico coloniale è e deve essere anche igienista, se alla madre patria [illegible] il benessere del [illegible] e il progresso del [illegible]

[illegible] dal Prof. Celli; [illegible] deve, perciò intervenire, perchè il [illegible] di ordine più generale.

In questi interventi il sanitario non sempre giunge in tempo a colpire in pieno il nemico [illegible] sarà tutta via della più grande utilità, perchè e da essa che il [illegible] potrà essere [illegible] di persone. Ma in questa sua opera egli deve [illegible] il grave malattie e [illegible] il castigo [illegible]

I locali [illegible] dei malati contagiosi [illegible] oggi giorno [illegible] non debbono più sentirne parlare [illegible] mal celato senso di sgomento [illegible] natori tedeschi per [illegible] tubercolosi [illegible] i nostri sono diventati una richiesta continua, da quando l'affidamento sull'opera di quei sanitari fu confermato dal risultato dei malati guariti.

Da noi negli ultimi due anni d'epidemia il bilancio dello stato spese più di 13 milioni e meno colonie [illegible] che spesero i comuni (A. Celli): più che delle leggi il Governo dovrebbe fare una sempre maggiore propaganda, sanitaria: e più facile raccogliere quando si è seminato.

DOTT. D. A. MAZZOLANI

L'audace Club Sportivo "Capitano Verri"

Ieri si radunarono in assemblea generale i soci dell'Audace Club Sportivo «Capitano Verri».

Furono discusse ed approvate varie proposte della presidenza per un conveniente e definitivo ordinamento del Club, in modo da [illegible] un periodo di vita [illegible]

[illegible] Presidente [illegible] Vice Presidente [illegible]

[illegible]

[illegible] mattea composta dei sign[illegible] cen, Coppati, Lallone.

Data la [illegible] del nuovo [illegible]

[illegible] era fare qualche cosa di [illegible]

[illegible] o la premiazione della prima squadra di foot ball che il giorno 17 u. s. riuscì vittoriosa con 6 goals a 2, in un interessantissimo match contro la seconda squadra.

La squadra era così composta: Magnoni, Dogliotti, Renzi, Merlotti, Menichetti A., Lango, Beltramini, Petrè, Cameroni capitano, Chiafotti, e Quaglia. I punti furono marcati 4 da Cameroni, 1 da Menichetti A. 1 da Beltramini. Della seconda squadra si distinsero molto Gaetani capitano, Acquati, Bertagnini, Pardi-

ni. Arbitro con molta perizia il sig. Angeletti Adolfo.

Le medaglie consistenti in una [illegible] grande per il capitano e [illegible] per gli altri, furono con [illegible] dal [illegible] donatore [illegible] Gaetani Renzo.

Sabato 30 alle ore 21 si riunirà di nuovo l'assemblea generale per prendere visione del lavoro del Consiglio e per altri importanti acco.

I soci sono pregati di non mancare.

Un arabo che ferisce un bambino

Nel pomeriggio di ieri un fruttivendolo arabo, attraversando Sciara el Mizran con una cesta carica di uva veniva avvicinato dal bambino maltese Bordieri Dionisio di 8 anni il quale tentò di prendere un grappo[illegible] dell'appetitoso frutto.

Non l'avesse mai fatto: l'arabo [illegible] fu addosso percuotendolo con pugni e calci e producendogli una ferita alla fronte che gli fu medicata all'ospedale.

Il violento se la fece franca.

Figlio malvagio

Ieri l'arabo Hag Mohamed ben Hag di 50 anni venditore di verdura in seguito ad un alterco avuto col [illegible] Mustafa di 24 anni veniva da questi ferito al collo con un colpo di forbici.

Fu medicato all'ospedale civile V. E. III.

L'investimento del giorno

È la volta di Maggi Giuseppe investito ieri, in Sciara Mizran da un cavallo montato da un arabo.

All'ospedale civile V. E. III gli fu medicata una lesione al piede sinistro.

La cronaca dei furti

Cini Francesco facente parte dell'equipaggio del piroscafo «Tele[illegible]» in partenza per Homs [illegible] a bordo veniva derubato del portafogli contenente la somma di lire 710 e di due anella d'oro.

Denunziato il furto ai carabinieri del porto questi procedevano al [illegible] dell'arabo Ali ben Mohamed el [illegible] sequestrandogli la refurtiva.

[illegible]

[illegible]

* * *

[illegible]

da una [illegible] ta Bazzocera un portamonete [illegible]

Però mentre faceva per svignarsela veniva arrestato da due carabinieri accorsi alle grida della [illegible]

* * *

Il domestico arabo Mohamed ben Abdalla ad ora incerta della notte profittando che il suo padrone Haj Mohamed ben [illegible] dormiva profondamente si [illegible] volo ove [illegible] che il padrone conservava del danaro, e rubò circa 300 lire in biglietti di banca e in monete d'argento.

Non è stato finora possibile poterlo arrestare.

Ancora l'aggressione dei due italiani al Suk el Harrara

Il delegato di P. S. signor Ponti [illegible] l'aggressione [illegible] Suk el Harrara [illegible] all'arresto dell'arabo Scukri ben Hag [illegible] anni da Tripoli il quale [illegible] attiva e clamorosa alla rissa.

Lo Scukri è il capoccione della delinquenza araba di quel rione e su di lui gravano per [illegible] qualche esempio.

Egli circa un mese fa sedeva accanto ad un caffè arabo mentre passava un soldato [illegible] [illegible] d'ordine ad altro [illegible] dalla [illegible]

[illegible]

I [illegible] Hag ben Mohtar [illegible]

[illegible]

Sia lo Scukri che il M[illegible] sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per istigazione a [illegible]

Il delegato signor Ponti [illegible] abilmente nelle sue [illegible] venire a capo della [illegible] pericola di delinquenti.

Movimento del Porto dal 28 al 31 Agosto

Arrivi.

[illegible]

Partenze.

[illegible]

I passeggeri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del Piroscafo.

Spettacoli di stasera

Politeama — ore 21 Donna

Kursaal — ore 21 L'esposizione plastica a Venezia. Spettacolo di varietà

Cinematsatro — dalle 15 alle 20 La presa di Scutari

Cinema Savoia. — [illegible] non è gelosa [illegible] Robinet si sposa a vapore [illegible]

BOLLETTINO METEREOLOGICO del 26 Agosto 1913

Barometro [illegible] — Termometro minima 19,5, massima 29,0 — Vento [illegible] Umidità 74 — Pioggia 0,0

Direttore Avv. Umberto Micali

Amministratore [illegible]

[illegible]

17 — Appendice della «Nuova Italia» — 17

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

Dopo un Consiglio tenuto per la fabbriceria, il signor Quèvut aveva deciso il sindaco a scrivere al prefetto delle Ardenne una lettera urgente nella quale si chiedeva un soccorso pecuniario per delle riparazioni al tetto della chiesa. Il signor di Fohe esitava perchè, alcune settimane prima era stata fatta un'allusione a quel soggetto nella lettera in cui il sindaco accusava ricevuta al prefetto delle istruzioni del Governo [illegible]

La signora Cusa [illegible] to [illegible] muratore [illegible] aveva fornito una stima preventiva delle spese; il signor di Fohe aveva accettato, mentre Cardenal di redigere la lettera, Pilpret doveva farla in auto ai notabili e al consiglieri municipali.

conoscenza del [illegible] Cardenal aveva combattuto l'idea del curato, che aveva trionfato sullo [illegible] sindaco e che il signor Quèvut [illegible] borbottato. Vi fu uno stupimento generale. Perchè il sindaco e il curato proteggevano Cardenal? Perchè questi continuava a vivere in una completa quiete, senza che alcuna delle autorità, che il suo arrivo aveva commosso, si occupasse di lui? Cosa vi era sotto? Ciò che succedeva non era naturale. Così il figlio Hormey e degli altri giovani avevano cominciato una congiura contro Claudio; il curato li aveva pregati di stare tranquilli. In alto i commenti aumentavano: si cercava di indovinare i motivi segreti della condotta delle autorità, in basso si sentivano dei mormorii, si era infastiditi dei malcontenti.

Gli operai di Forges e i vagabondi delle colonie diventavano rumorosi, le domeniche, nelle osterie. Gli esaltati non risparmiavano gli epiteti dispregiativi né al curato, né al sindaco, né [illegible]

[illegible] stesso [illegible] il mistero che [illegible] vu si [illegible] al più turbolenti. [illegible]

Passati quindici giorni, non essendo intervenuta nessuna assoluzione, i più impazienti si informarono. Vi fu agitazione in paese quando si seppe la risposta del signor Fohe.

Il sindaco aveva detto:

— Il signor Cardenal mi ha dimostrato che la scuola ha cento volte più bisogno di riparazione della chiesa. Questa è solida e può aspettare degli anni, mentre la casa del la Siepe fiorita minaccia rovina. Io ho comunicato l'idea al signor Cardenal al signor Quèvut che non ha fatto obbiezione, ho firmato la lettera con Pilpret; l'aggiunta, che conosce il prefetto, gli avrà scritto confidenzialmente su questo soggetto. Noi riceveremo certamente le autorità che il suo arrivo aveva [illegible]

In un batter d'occhio, la notizia fu

ben lontano seduto [illegible] senza capire la parte dell'istitutore non si parlò di lui che con rispetto, quasi con timore come se il bravo giovane disp[illegible] di [illegible] forze sconosciute.

Nel mese di settembre, il giorno della distribuzione dei premi, Cardenal ebbe un trionfo.

Egli aveva fatto guarnire il cortile della scuola di un palco inghirlandato di muschio e di foglie [illegible] In mezzo al [illegible] aveva [illegible] dei gruppi di fiori, che spiccavano [illegible] alla cupa [illegible]

Prima della morte del vecchio [illegible] il Consiglio municipale aveva votato una certa somma che doveva servire per la compra dei libri di premio. Era corsa la voce [illegible] che non vi sarebbe stata [illegible] tenuta, e tutto ad un tratto si seppe che si farebbe [illegible] apparato. Il sindaco, il [illegible] i consiglieri municipali, il dottor Hagart [illegible] avevano promesso di assistere [illegible] uno scandalo [illegible] sarebbe stato [illegible] capire, ma [illegible] Sarebbe stato

[illegible] così facile, direi no, di impedire [illegible] scolastica e di [illegible]

[illegible] l'esposizione che [illegible] della sovvenzione. Non poteva il consiglio municipale tornare sul suo voto?

Arrivò il giorno famoso.

Il cortile era pieno di gente. Elisa era venuta col Angela anche. Suo fratello aveva due premi ed essa teneva ed incoronato con le sue mani. Il padre era ritenuto al lavoro dei campi, egli non poteva avere un'ora libera delle sue giornate, e non aveva veduto con piacere che sua figlia volesse assistere alla premiazione. Il bravo uomo soffriva internamente, dei piccoli [illegible] del paese che non gli sfuggivano e [illegible] pesare sulla testa [illegible] la vita, [illegible] una eterna pesantezza della quale solo la morte lo solleverebbe. Angela non indovinava [illegible] cose, restava incosciente e le freddezze ed i dispregi [illegible] di senza colpirla senza offuscare di un rancore, di un risentimento o di una tristezza la purità [illegible] viveva al riparo di [illegible]

[illegible]

La cerimonia scolastica cominciò con qualche parola di Claudio. Il giovane maestro spiegò come aveva potuto giudicare, in due mesi, del merito dei suoi allievi: disse degli sforzi che aveva tentato, i risultati che aveva ottenuto, le speranze che gli davano i fanciulli; egli si esprimeva con facilità, semplicemente, col sorriso sulle labbra, la dolcezza nel discorso. Ringraziò le autorità dell'accoglienza fattagli e gli abitanti della indulgenza che gli avevano dimostrato e terminò rimettendo la presidenza della distribuzione al sindaco.

Il signor di Fohe se lo aspettava. Claudio lo aveva prevenuto, ma gli aveva consigliato di mettersi in favore del curato.

(continua)

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 239. — PRIMA EDIZIONE — Giovedì 28 Agosto 1913

ABBONAMENTI: Italia e Colonie - Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3; piccola cronaca L. 2; necrologie L. 2,50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0,60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1,50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso [illegible] Italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO Via della Vite, 3 Tel. 49-68

La densità della popolazione italiana

Un recente studio della direzione generale della Statistica e del Lavoro ha determinato, con una maggior cura e precisione di quello che sia stato fatto nel passato, la superficie del nostro paese che è stata calcolata in circa 286,610 chilometri quadrati. Quasi contemporaneamente i risultati del censimento della popolazione ci hanno insegnato che nel giugno 1911 questi circa 300 mila chilometri erano abitati da 34,671,377 persone. Ora riesce interessante conoscere come tutti questi abitanti si distribuiscono su questo territorio e quali variazioni subisca la densità della popolazione. Si chiama densità della popolazione il rapporto che corre tra l'estensione di un dato territorio ed il numero dei suoi abitanti nelle varie regioni italiane. Interessante è questa ricerca quando si pensi che gli abitanti non si riuniscono a caso in un dato territorio, ma che invece d'ordinario essi si stabiliscono e si moltiplicano là dove trovano un ambiente favorevole al loro sviluppo.

Così che la maggiore o minore densità di un territorio è quasi sempre [illegible] costituzione geologica, la sua configurazione il regime delle acque, il clima. Ma insieme alle cause naturali, la maggior o minor densità è dovuta anche a delle cause sociali: ma il più delle volte queste cause sociali si trovano insieme a quelle naturali, in quanto che gli addensamenti di popolazione che trovano la loro origine in cause politiche si sono costituite in luoghi favoriti dalla natura, altre volte invece esse [illegible]

[illegible] un accentramento di popolazione in quelle zone territoriali dove lo sfruttamento dell'energia e delle ricchezze naturali è più facile, dove le buone condizioni del suolo le fanno sperare un maggior utile. Ed in queste zone non si avrà solo una maggior densità di popolazione, ma un maggior [illegible] densità in confronto delle altre zone.

L'ingegnere Giuseppe Zattini il solerte ed intelligente direttore dell'Ufficio di Statistica agraria ha pubblicato uno studio per determinare la densità della popolazione italiana.

Secondo i risultati dello studio dell'ingegnere Zattini in Italia si hanno per ogni chilometro 121 abitanti.

Il maggior numero di abitanti per chilometro quadrato si ha nella Liguria (227) e nella Campania (204) numero rilevante di abitanti che è dovuto oltrechè alle città di Genova e di Napoli, alla coltura intensiva della floricultura e della orticultura; il minor numero di abitanti per chilometro quadrato si ha invece nella Sardegna (35) e nella Basilicata (47) che sono regioni dove è molto diffusa a selvicultura e la pastorizia. La Lombardia ha 198 abitanti per chilometro quadrato, il Veneto 144, la Sicilia 143, l'Emilia 129, il Piemonte 117, le Marche 113 la Toscana 112, le Puglie 111, Roma 108, le Calabrie 93, gli Abruzzi 86, l'Umbria 70.

Per le provincie la densità delle popolazioni va da un massimo di 1145 abitanti per chilometro quadrato nelle provincie di Napoli, ad un minimo di 31 nella provincia di Sassari. Naturalmente nella maggiore o minore densità delle provincie influiscono per le loro influenze economiche industiali e commerciali la presenza o meno di grandi centri urbani.

Se si passa poi ad esaminare la densità dei comuni capoluoghi di provincia si hanno [illegible] notevoli dovuti sia alla diversa estensione di questi comuni, alcuni dei quali hanno un'estensione di parecchie diecine di chilometri, altri invece qualche chilometro (ad esempio Roma che ha [illegible] circa 2075 chilometri quadrati [illegible] Parma che ha una superficie inferiore ai cinque chilometri quadrati) sia alla diversa popolazione.

La densità delle tredici città che superano i 100.000 abitanti è per Napoli di 11,198 abitanti per chilometro quadrato, per Milano di 7,986, per Genova di 7,948, per Firenze di 3,765, per Torino di 3,281, per Palermo di 2,115, per Venezia di 1,[illegible], per Bologna di 1,783, per Bari di 1,404, per Catania di 1,105, per Livorno di 1,063, per Messina di 900, per Roma di 261. Dal massimo numero di abitanti per chilometro [illegible] è molto diffusa la selvicoltura e nisce per arrivare alla città di Grosseto che ha solo 26 abitanti per chilometro quadrato, segnando il minimo della densità delle città capoluoghi di provincia.

Le anomalie che si riscontrano nella densità dei capoluoghi di provincia sono ancor più stridenti quando si voglia ricercare la densità dei vari comuni del regno [illegible] però la maggior o minor densità di popolazione è sempre connessa alla minor o maggior estensione del territorio comunale, riscontrandosi di regola sui comuni più vasti, a meno che non siano centri industriali, una piccola densità di popolazione che è conseguenza di predominio della coltura estensiva. Una conferma [illegible] qualche esempio, dal esiguo numero di abitanti per chilometro quadrato nei comuni di Baddusò (11) e Tempio Pausania (18) in provincia di Sassari, di Cisterna di Roma (13), Orbetello (16), Marciano (18), Campagnatico (19) in provincia di Grosseto.

I comuni che hanno una densità di popolazione inferiore ai 10 abitanti per chilometro quadrato sono 47, costituiti però in prevalenza dai [illegible] ro di abitanti e di comuni alpestri. I comuni che hanno popolazione che supera i 100 abitanti per chilometro quadrato sono centoventi, dei quali uno, Santa Margherita di Savona, che è il comune che ha maggiore quantità di popolazione, tra tutti i comuni del Regno, ha 41,144 abitanti per chilometro quadrato.

Le cifre relative alla densità della popolazione italiana nei vari comuni risentono naturalmente della disparità della più piccola circoscrizione amministrativa italiana: il comune che varia sia per estensione che per numero di abitanti, ma, come osserva giustamente l'ingegnere Zattini, dimostra chiaramente e pone in evidenza il rapporto esistente fra la densità della popolazione e la diversità [illegible] si nelle varie regioni d'Italia, come nell'ambito di ciascuna provincia, poichè, se in taluni casi le cifre relative alla densità della popolazione attestano lo sviluppo delle industrie e del commercio, in generale esse offrono la visione [illegible] racità del suolo e della diversa [illegible] tensità nella coltivazione dei campi.

La verità di queste conclusioni cui giunge lo Zattini è agevolmente dimostrata dai fatti in quanto noi vediamo costantemente aumentare la densità di una regione o di una data località col progredire del suo sviluppo industriale o col migliorarsi delle sue colture agrarie, in quanto la maggiore o minore densità è strettamente legata alla maggiore o minore facilità di conquistarsi i mezzi necessari a far fronte alla necessità dell'esistenza. Infatti noi vediamo subito come nella Lombardia dove si è verificato contemporaneamente, in questo ultimo decennio, un notevole sviluppo industriale ed un miglioramento sulla tecnica colturale agraria la densità della popolazione sia salita da circa 178 abitanti per chilometro quadrato nel 1901, e 198 nell'anno 1911, e lo stesso fatto si è verificato per tutte quelle provincie [illegible] hanno notevolmente migliorate le loro condizioni economiche.

MARIO SILVESTRI

Gli albanesi ringraziano la stampa italiana

ROMA 28 (ore 1.50) — La [illegible] zione albanese ringrazia la stampa italiana per il potente suo appoggio che le facilitò il compimento della sua missione in oriente.

Nei Balcani

La Turchia nega di avere occupate le città bulgare di Gamulgina e Mustan bey

COSTANTINOPOLI 27. (ore 19,40) La Porta smentisce la notizia che Gumolgina Mustanly siano state occupate dai turchi.

L'incrociatore "Hamidiè" è giunto a Smirne

L'incrociatore «Hamidiè» è arrivato a Smirne accolto dalla popolazione entusiasticamente.

Le trattative turco-bulgare fallite?

COSTANTINOPOLI, 28 ore 13 — Continuano le trattative fra il Gran Visir, Osmanizani e Natchevitch allo scopo di cercare una base di accordo. Sinora però i negoziati sono stati senza risultato a cagione del contrasto esistente fra i punti di vista turco e bulgaro. Si ritiene anzi quasi impossibile che le trattative riescano.

La crisi nel gabinetto greco

ATENE, 28 ore 13 — Caromillas ha [illegible] al consiglio dei ministri la sua ferma decisione di dimettersi in seguito al rifiuto di Romanones.

Si crede che sarà nominato ministro degli esteri l'ex ministro greco a Sofia Panas Fayal.

La Grecia incomincia a smobilizzare

ATENE 27, (ore 19,40) La Grecia comincia oggi la smobilitazione. Essa conserverà sotto le armi 55,000 uomini, cioè il doppio delle forze mantenute anteriormente alla guerra.

DALL' ITALIA

Il ritorno dell'on. Giolitti a Roma

ROMA 28, (ore 13) *E' arrivato il Presidente del Consiglio on. Giolitti salutato alla stazione dai ministri e dai sottosegretari presenti a Roma, da molti parlamentari, dal prefetto, dal questore, e dagli alti funzionari del ministero degli interni.*

L'on. Giolitti, accompagnato dal segretario [illegible] Peano, si è recato prima a casa e subito dopo a Palazzo Braschi.

Il Presidente del Consiglio andrà nei primi giorni di settembre a Fruggi per la consueta cura e vi si tratterrà sino al 15 settembre.

Il Consiglio dei ministri si riunirà il quindici settembre

L'on. Giolitti ha convocato il consiglio dei ministri per il giorno 15 settembre.

Si giudica opportunissima la pubblicazione ordinata dall'on. Bertolini del Bollettino mensile del movimento economico delle Colonie. Il primo numero che uscirà nei prossimi [illegible] alla Tripolitania ed alla Cirenaica e conterrà nozioni importantissime.

Le candidature Baccelli, Borghese e Gaetani a Roma

ROMA — Nella [illegible] della [illegible] za Militare si riunì la sezione romana del partito democratico costituzionale.

L'avvocato Troupeo, presidente del Consiglio Direttivo della Sezione, spiegò la direttiva del partito nelle imminenti elezioni generali politiche.

L'oratore propose di [illegible] didati del partito per il terzo e quinto [illegible] gli uscenti on. Baccelli e Leone Gaetani. Per quanto riguarda il primo Collegio il Troupeo dichiarò che stante gli accordi che sono stati presi col partito radicale, il partito democratico costituzionale dovrà dare tutto il suo appoggio al candidato radicale principe Don Scipione Borghese. Tale decisione è anche giustificata dalla reciprocità di trattamento che i radicali prestano nella candidatura Baccelli e Gaetani.

Il viaggio degli allievi dell'Accademia navale

LIVORNO 28 (ore 1[illegible]) *La «Flavio Gioia» [illegible] partire per Plymouth recando a bordo gli allievi dell'Accademia Navale.*

I risultati della prima asta indetta per la fornitura di avena e di fieno al corpo di occupazione della Libia

ROMA 28, (ore 1,5) — *Dalla Direzione del Commissariato fu indetto un appalto per la fornitura di avena [illegible] ne della Libia, diviso in quattro lotti. Il secondo lotto consistente nella fornitura di cinquantamila quintali di fieno per i presidi di Tripoli, di Zuara, di Misurata e di Homs fu aggiudicata al signor Antonio Varaschini con l'offerta di 11 lire e 68 centesimi al quintale, inferiore a quella fatta dagli altri cinque concorrenti. Il Varaschini concorse anche al primo lotto per la fornitura di quintali 35300 di avena con l'offerta di [illegible] alla Ditta Gussi Cella presentatasi con l'offerta di lire 18,55. La stessa Ditta rimase aggiudicataria del terzo lotto per la fornitura di 83,000 quintali di avena per i presidi di Bengasi, di Derna, di Tolmetta e di Apollonia.*

[illegible] tra fornitura di 87,800 quintali di fieno è rimasta deserta perchè nessuno dei quattro concorrenti raggiunse il massimo del prezzo stabilito dalla scheda ministeriale di L. 12,75 al quintale.

Stamani è stato indetto un altro appalto per la fornitura della farina.

La Cassazione di Roma rigetta un ricorso presentato dal procuratore del Re di Bengasi

ROMA 28, (ore 9) — La R. Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso presentato dal Procuratore del Re di Bengasi contro la sentenza pronunziata da quel Tribunale che assolveva il signor Demontel imputato di abuso del titolo di ingegnere in Cirenaica.

La difesa sostenne la inammissibilità del ricorso dovendosi ricorrere alla Corte di [illegible] secondo le norme procedurali stabilite dal decreto Caneva, nonchè la inesistenza di reato.

Perdura il mistero sulla causa del suicidio del capitano Tappi

ROMA 28, (ore 1,50) — *Perdura il mistero sulla causa che ha spinto il capitano Tappi al suicidio. Le cinque lettere repertate dal pretore di Siracusa cav. Scalia sono state debitamente rimesse ai destinatari.*

Caromillas espulso da Trieste sarebbe destinato alla legazione di Roma

ROMA 28 (ore 9) — Telegrafano [illegible] Caromillas [illegible] gazione di Roma.

Si commenta la decisione del Governatore di Trieste che riafferma la validità dei decreti di espulsione.

Il giro del mondo in sei mesi

ROMA, 28 — Il pubblicista Camillo Branchi, ha scommesso ieri sera in un gruppo di giornalisti romani, di compiere il giro del mondo in un termine massimo di sei mesi.

Egli conta di procurarsi i mezzi per attuare il suo viaggio tenendo durante il percorso delle conferenze.

L'itinerario si inizierà da Roma nel venturo mese di settembre.

Il Branchi è capitano di lungo corso, già compì anni or sono un primo viaggio intorno al globo ed è detentore del record mondiale della traversata del Mediterraneo in canotto automobile.

Seguì come corrispondente di guerra la campagna libica per incarico di [illegible] di Roma.

L'M. 2 giunge felicemente a Ferrara

FERRARA 27, (ore 19,40) — *Alle ore 11 ed 11 minuti è giunto a Ferrara il dirigibile M. 2.*

Quantunque l'arrivo [illegible] stato annunziato per [illegible] fin dalle [illegible] agitazione la cittadinanza.

[illegible] bruciante, tutte le terrazze delle case erano popolate di gente che interrogava ansiosamente l'orizzonte. Un'uguale animazione regnava per le vie.

Mancavano pochi minuti alle 11 quando fu avvistato nell'aria chiara il fuso argenteo del dirigibile che ad una modesta quota si dirigeva velocemente verso la città.

Quando l'M. 2 giunse a Ferrara fu un immenso sventolio di fazzoletti, mentre si elevava verso la maestosa nave dell'aria uno scroscio formidabile di applausi.

Dalla navicella, i valorosi piloti, rispondevano alla clamorosa dimostrazione popolare agitando bandiere tricolori.

Dopo aver compiuto sulla città a piccola altezza alcune brillanti evoluzioni, il dirigibile sospendeva mollemente il suo volo nel campo destinato ad ospitarlo.

Il comandante Ponzio ed il suo secondo furono simpaticamente festeggiati dalle autorità civili e militari e dal popolo.

Il viaggio del dirigibile da Roma a Ferrara si è compiuto senza alcun incidente, quantunque avesse talvolta incontrato forti correnti ostili. Il motore ha funzionato benissimo. Il comandante Ponzio si è mostrato soddisfatto della riuscita del lungo volo del dirigibile da lui pilotato.

L'arrivo dell'11° bersaglieri annunziato in Italia

ROMA 28 (ore 1,50) — I giornali recano l'annunzio del prossimo arrivo in Italia dell'11 reggimento bersaglieri, facendone gli elogi più entusiasti e descrivendone le gesta gloriose durante la campagna libica.

Le manovre navali italiane

ROMA 28 (ore 2.15) — La «Tribuna» riceve da Golfo Aranci che la nostra flotta radunata nel Golfo per le grandi manovre compie svariate evoluzioni. Un'apposita commissione presieduta dall'ammiraglio Finzi assiste alle esercitazioni di tiro. Sulla «Regina Elena» trovasi l'ammiraglio Viale comandante delle forze navali. Sono a Golfo Aranci i generali Rogier e Rostagno.

Il Re e il ministro Millo assisteranno alle esercitazioni.

Il marchese Imperiali decorato del Gran Cordone Mauriziano

ROMA 28 (ore 1.50) — Il Re conferì il Gran Cordone Mauriziano all'ambasciatore d'Italia a Londra, marchese Imperiali.

Mancato omicidio a Casteltermini

CASTELTERMINI, 27 — Ieri sera col notturno è partito per Palermo il giovane Giuseppe Santoco di Stefano di anni 15, il quale mentre si trovava nella contrada S. Giovannello venne avvicinato dal fabbro ferraio Giuseppe Nigrelli, che dopo averlo ingiuriato gli tirava un colpo di fucile facendolo cadere all'istante a terra.

Il medico del nosocomio di Palermo fu dichiarato ferito alla coscia destra guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

Il Nigrelli si è dato alla latitanza.

Magazzino di zolfo in fiamme

PORTO EMPEDOCLE, 26 — Oggi un gravissimo incendio sviluppavasi nei magazzini di zolfo gestiti dai fratelli Russo e dipendenti dal Consorzio solfifero.

Parecchie pompe sono state messe in opera ma data la gravità sono state insufficienti. Mentre vi telegrafo [illegible] l'opera di spegnimento [illegible] rilevantissimi.

La tragica morte della moglie di un capitano

CASERTA 28, (ore 9) — *Una gravissima disgrazia tiene tuttora la popolazione sotto una dolorosa impressione, giacchè ha colpito la moglie del capitano Donzele, Genna [illegible] una gentile ed amabile signora amata e stimata da tutti.*

Erano alcuni mesi che il marito, che appartiene al 15° reggimento fanteria di stanza a Benevento non si era recato più a Caserta ad abbracciare la propria moglie. Finalmente alla signora Gemma ieri mattina le giunse un telegramma col quale egli le annunziava il suo arrivo [illegible]

Difatti nel pomeriggio arrivò.

Mentre in un salotto i due coniugi si scambiavano le più tenere affezioni [illegible] terra, si accese sotto i piedi della signora, costei non se accorse e il fuoco si appiccò alla sua leggera vestaglia di estate.

Ogni soccorso fu inutile. Quando fu possibile spegnere le fiamme che l'avvolgevano il corpo dell'infelice era tutta una piaga. Dopo breve straziante agonia moriva.

Il marito è quasi fuori di sè dal dolore.

Si attende da Napoli il fratello della estinta Francesco Umo impiegato alla compagnia del Gas.

La draga "Roma" colata a picco

ANCONA, 28 — La draga «Roma» della ditta Cacciani, mentre tornava dal porto di Ortona a Mare, dove aveva compiuto rilevanti lavori di escavazione, è stata investita, sotto la rupe di Monte Canero, da un forte colpo di bora che spira nell'Adriatico e che l'ha capovolta e colata a picco.

Fortunatamente i due rimorchiatori *Filippo* e *Ferrone* che la trascinavano poterono tagliare i cavi per evitare un disastro maggiore.

I danni ascendono a circa 150 mila lire.

Il generale Pollio alla corte dell'Imperatore Guglielmo

POSEN 28, (ore 2,15) — Il generale Pollio assistette al pranzo di gala a Corte. L'Imperatore pronunciò un discorso dicendo che possano gli abitanti della provincia di Posen, di qualsiasi nazione e confessione appartengano, essere uniti dal vincolo di fedeltà al Re ed alla Patria e [illegible] le conquiste intellettuali della Germania.

I sovrani di Grecia in Germania

BERLINO 27, (ore 19,40) — I Sovrani di Grecia si recarono a visitare il principe Federico Carlo nella sua villa a Friedrichshof dove il Re Costantino fu invitato dall'Imperatore Guglielmo a recarsi ad assistere alle manovre tedesche.

LA NOVELLA DELLA SETTIMANA

"VEDOVANZA" di Nicola Misasi

I

Quando il cadavere fu portato via, ella che riversa sopra un divano nella stanza [illegible] aveva inteso lo scalpiccio dei [illegible], il [illegible] della bara, le voci [illegible], [illegible] tratto con gran [illegible], mentre si strappava i capelli:

— Voglio vederlo, voglio vederlo, per carità, che lo riveggo un'altra volta!

E si divincolava da coloro che la trattenevano. I suoi occhi avevano il lucido, l'atontito di che sia fuori di sè per un gran dolore; le vesti scomposte las[illegible] le [illegible] de gli omeri e del seno su cui si spargevano i riccioli dei capelli biondi; un orecchio sanguinava per un pendente strappato in un impeto di angoscia, pure, quantunque nel muoversi disordinato la stupenda forme del corpo si mostrassero nude, nessuno degli astanti aveva occhi per quelle bellezze, tutti però erano commossi per quel dolore.

Sola in un canto la cugina del morto, una zitellona più che trentenne, che [illegible] ancor bella e che era stata bellissima, pallida, istupidita, non aveva lagrime [illegible] certi sussulti che la facevano comprimere con le mani contratte il seno gonfio ed ansante. Quando si intesero i primi squilli delle campane che suonavano a morto, la vedova diede [illegible] chiusi, poi cadde distesa, dibattendosi convulsa.

Dalla strada veniva un mormorio confuso di preci, uno scalpiccio, il sordo rotearo delle carrozze che seguivano il feretro.

— Ne morrà quella poveretta, ne [illegible] tre, curva sulla svenuta, asciugava il freddo sudore che ne imperlava la fronte.

La cugina del morto, muta, immobile, [illegible] parte, come se fosse estranea a quel [illegible] quel dolore.

* * *

La giovane vedova tornò alla casa [illegible] Filomena, la cugina del de[illegible]. Povera e sola, non avrebbe saputo dove andare; dal resto era divenuta necessaria all'Emma, della quale [illegible]

La giovane vedova pareva inconsolabile, era tornata nella sua camerella di fanciulla e aveva voluto che Filomena dormisse con lei, perchè aveva paura a star sola. Per otto giorni pianse sino ad averne gli occhi arrossati e gonfi, nè volle toccar cibo, quantunque succulenti e lussuosi fossero stati i «consulti» imbanditi dagli amici e dai parenti, come è costume qui da noi. No, la sventura che l'aveva colpita non era di quelle che accettano conforti; sentiva che ne sarebbe morta, per lei oramai la vita non aveva più scopi! A che vivere? Sì, le era balenata in quei giorni l'idea del suicidio, e se non fosse stato pel vecchio genitore, lo, come volentieri avrebbe seguito nel sepolcro lo sposo diletto!

— Io ti invidio! — diceva alla Filomena che l'ascoltava muta e scura in viso. — Tu sei forte tu, tu forse non puoi comprendere tutta l'angoscia che ho [illegible] cuore!

La notte balzava di soprassalto, si levava a mezzo il letto, si guardava in [illegible] con voce strozzata dai singulti:

— Luigi, Luigi mio, non sei più con me, non sei più con me, Luigi mio!

E scoppiava in un pianto dirotto. Filomena dal suo lettuccio la contemplava senza far parola, poi vedendola stanca ed abbattuta le diceva:

— Via, via, cerca di dormire.

— Dormire? — esclamava lei con un amarissimo sorriso. — Dici bene tu, dormire. [illegible] se chiudo gli occhi la sua immagine mi è sempre dinanzi, e mi guarda, e mi sorride e mi chiama? Ho deciso: voglio raccogliere nella preghiera e vivere nella [illegible] pochi giorni che mi restano ancora.

La Filomena non rispondeva, ma tal volta un vago sorriso le [illegible] le labbra.

Il paese era edificato da tanto dolore, molti lo credevano sincero, qualcuno però alzava le spalle mormorando:

— E' fantasia, vedrete: date tempo al tempo.

Il primo giorno che si era decisa ad uscir di casa dopo la morte del marito (proprio non ne poteva più di star rinchiusa, lo annunciava a risentarne la [illegible] volato più sapere del mondo), stette per un pezzo innanzi allo specchio, o Dio, non per vanità no, ma infine non poteva andar fuori così alla sciamannata; eppoi aveva perduto il gusto del l'abbigliarsi. Ma, intanto l'abito nero che [illegible] le aveva portato la [illegible] nelle pieghe e mille [illegible] non si attagliava al seno; in altri tempi, nei tempi felici non l'avrebbe in[illegible] per tutto l'oro del mondo, ma adesso [illegible] poteva importare adesso? [illegible] cugina del defunto era [illegible] occupata a stringere la cintura [illegible] i gheroni, a spostare le pieghe.

— Dio [illegible] che vogliono — diceva la vedovella con gli occhi alle sue [illegible] ad esser bella ed [illegible] pel mio povero Luigi, ma adesso! Ah, povera sorte mia!

E intanto si acconciava il velo sulle chiome che la Filomena aveva sapientemente pettinate: tra le sfioracchiature delle trine i biondi capelli avevano aurei riflessi e le guance bianche e rosee [illegible] stupendamente bella, e stretto nella veste nera il corpo grassoccio e vigoroso si deli[illegible]. Aveva negli occhi un certo languore e nel lo incedere un certo abbandono delizio sissimo: quell'anno di matrimonio ed i tre mesi di vedovanza [illegible] to la sua bellezza rendendola viepiù [illegible], sicchè quando entrò in chiesa per ascoltar la messa, che era stato il pretesto dell'uscita, rispose con un cenno di testa tra il severo, il modesto e il malinconico al saluto dei conoscenti ed alle esclamazioni ammirative. Fra i giovani era un ammiccar d'occhi, [illegible] era inginocchiata e curva sulla sedia, con la testa fra le mani metteva in mostra le [illegible] spalle [illegible] sottile, donde poi si rigonfiava la gonna nera, e il collo bianchissimo.

[illegible] gli guanti neri, voltandosi di un tratto alla Filomena, le disse con un amaro sorriso

— Sai, ho inteso sussurrare che il nero mi sta benissimo, e certe altre frasi che mi inorgoglirebbero se il mio cuore fosse capace di emozioni. Eh, mia cara, bisogna avere amato e sofferto come ho amato e sofferto io per [illegible]

* * *

Tommasino Zicarelli [illegible] to agli affari che altra volta aveva pra[illegible] sta era ancora zitella, ma che si era ritratto dal chiederla quando seppe [illegible] lire di dote mentre erasi detto ne [illegible] del doppio, fece capire ad alcuni amici di lei che aveva intenzione di riprendere le trattative. Ora si che poteva dirsi un buon partito, ella aveva diritto ad un terzo dei beni del defunto che era ricchissimo. Non [illegible] presa di dover dare tempo al tempo, che bisognava far maturare la noce nel suo guscio. Egli era un bel giovane gagliardo e sano, assai più che non fosse stato il povero morto, aveva fama di un gran donnaiuolo [illegible] be impromesso non poco alla vedovella, cercò quindi di far parlare di lui sfoggiando in cavalli, in abiti e cogliendo ogni occasione per incontrarsi con lei. Finalmente, quando notò che ella si andava domesticando e che i suoi sguardi ardenti rispondeva [illegible] che furtiva e languida occhiata, se la intese con D. Anna, la moglie del segretario comunale, che sapeva molto esperta e molto proclive agli intrighi i quali potevano fruttare un buon compenso.

— Lasciate fare a me — gli aveva risposto D. Anna. — Quella poveretta non ne può più della sua vedovanza. Sono scorsi ormai otto mesi, capite? E otto mesi di digiuno per una donna di buon appetito son già troppi.

Invece l'Emma di giorno in giorno diveniva più distratta, più nervosa, [illegible] D. Anna [illegible] spesso, e fu appunto dopo una di tali visite che la vedovella era rimasta ritta dietro la finestra, immobile come assorta in un pensiero, poi di un tratto si era volta bruscamente dicendo alla Filomena che rammendava certi panni:

— Sai tu quel che si dice nel paese? Che io presto o tardi avrò un amante.

La Filomena aveva alzato gli occhi [illegible]

— Già, dicono che una vedova della mia età, non brutta, anzi... via, per ridir la parola, bellissima, presto o tardi dovrà cadere nella rete di un se[illegible]

— Ma ce ne sono tante che vivono oneste.....

— Ah, sì, le zitelle, benchè anche esse.... si sa, ogni regola ha le sue eccezioni, ma c'è differenza fra una vedova e una zitella. Dicono che ci va anche dell'onore di quel mio povero [illegible] questo che mi spaventa. Che insomma [illegible] te......

— Ah, intendo, passando a nuove nozze...

— Che ci posso fare io, che ci posso [illegible] re spezzato, che l'anima mia ha seguito nella tomba quel poveretto. Credimi una lotta atroce si combatte in me: ci sono istanti in cui vorrei morire. Oh, fossi morta con lui!

E scoppiò a piangere nascondendo il volto tra le mani. Poi a poco a poco si rasserenò e asciugandosi gli occhi:

— [illegible] Filomena: tu il sai, ti ho amata e ti amo come una sorella. Tommasino Zicarelli vorrebbe rannodare le trattative, che ne dici? Io sarei indifferente, se dovessi dare un tal passo per sottrarmi [illegible] alle maldicenze [illegible] lui o un altro per me sarebbe lo stesso. Il partito non c'è che dire, sarebbe ottimo, non ne potrei sperare uno migliore. In nessuno però troverei quel che ho perduto. Ah, Luigi, Luigi mio, il Cielo ti aveva creato per esaudire tutti i miei voti, ma, come dice il poeta: «Cosa bella e mortal passa e non dura». Parlami col cuore alla mano, Filomena, che ne pensi?

— Sì, hai ragione — rispose Filomena con una inflessione d'ironia nella voce ed uno sguardo di sprezzo negli occhi — sì, hai ragione, penso anche io col mondo che se non prenderai un marito prenderai un amante.

* * *

Lui avrebbe voluto sposar subito, appena scorsi i dieci mesi della vedovanza, ella si ostinò a volere che le nozze si celebrassero dopo un anno dalla morte di Luigino Venturi.

— Ma io ho i miei affari — diceva Tommasino Zicarelli.

— Don Tommasino mio, — rispondeva D. Anna — voi avete ragione, ma ella non ha torto. Che direbbe il paese? Direbbe che la vedova non vedeva l'ora di godersi un'altro marito. Vi so dire che essa arde fino al punto di non sognare che voi. Quella poveretta con[illegible] Non posso dirvi di più... se sapeste certe confidenze, certe confessioni! Basta, credete a me! Ella si sacrifica, si sacrifica alle malignazioni del paese che non mancherebbero. Eppoi, come si dice? frutto aspettato rende più vivo l'appetito.

[illegible] dal vescovo e dal sindaco che le nozze si celebrassero in casa e già nel salotto sfolgorava di candelabri e di altri argenti un bellissimo altarino.

L'Emma nella sua camera attendeva ad abbigliarsi [illegible] veste di seta grigia guarnita di merletti antichi e sopra un tavolinetto scintillavano nelle buste aperte i ricchi monili tempestati di gemme. La camera nuziale era attigua al salotto: gli sposi sarebbero rimasti ben poco in Nicastro, otto giorni al più, poi sarebbero andati a Nocera, dove Tommaso Zicarelli aveva l'appalto della costruzione di una strada.

[illegible] era un po' pallida, un po' preoccupata. La pettinatrice le aveva snodato la lunga [illegible] ma mano la veniva lisciando col pettine.

— Dove è Filomena? — domandò Emma.

— Non so — rispose la pettinatrice che aveva affondato il pettine nei capelli per tracciarsi la scriminatura — forse nella sua stanza. Volete che la chiami?

— Sì, va. Non so dove ho messo le chiavi dell'armadio.

La pettinatrice uscì, l'Emma rimasta sola poggiò i gomiti sulla tavoletta e nascose il viso tra le mani. A che pensasse non so: certo l'ombra del primo marito la cui morte aveva pianto con tanta ostentazione doveva aggirarsele intorno suscitando ricordi e sensazioni. Ma di un tratto si riscosse [illegible] vendo inteso la voce di chi non era punto un'ombra, ma una realtà bella e buona.

— Si può entrare? — chiese la voce.

Era Tommasino Zicarelli, profumato, azzimato, vestito di nero [illegible] aperta, con un panciotto [illegible] attraversato da una massiccia catena d'oro sfolgorante sull'ampio petto. Sporse la testa impomatata ed arricciata fra le due imposte della porta e ripetè:

— Si può entrare?

Ella sussultò in tutta la persona; e poichè l'accappatoio si era aperto ed il seno magnifico ne usciva fuori, incrociò le braccia sul petto, gridando rossa in viso e stizzita:

— Ma non vedete che sono ancora, [illegible]

— E che fa? — rispose lui con la [illegible] di provincia. — Non le comprendo le stravaganze di voi altre femmine. Se fra poche ore sarai mia moglie avrò bene il diritto di vederti anche senza la.... senza l'accappatoio. Dunque, prima o poi, tanto è lo stesso. A proposito, quando ti risolverai a darmi del tu?

Era entrato, e con una mano poggiata sullo schienale della sedia, agitando con l'altra il [illegible] per farsi vento e per darsi aria disinvolta, guardava con occhi accesi quella stupenda creatura. Ella aveva chinato gli occhi e ansava commossa.

— Ma sai che sei bellissima! — mormorò lui chinandosi per sfiorar con le labbra l'orecchio picciolotto e roseo.

— Andatevene, fatemi questa grazia... non è conveniente.... verrà la pettinatrice, verrà Filomena — rispose lei ansante e con voce rotta e confusa.

— Sì, ma dammi un bacio — mormorò lui, acceso in volto e tremante.

— Andatevene — ripetè lei. — Perchè mi tormentate così?

— Perchè ti amo, perchè ti voglio, perchè mi sento morire dallo spasimo e non so aspettar più oltre.

[illegible] tunque ella cercasse di respingerlo, ne prese la testa tra le mani e con la bocca ne cercò la bocca.

Ella infine cedette e si strinse a lui fremente.

* * *

[illegible] mise un grido: Emma si liberò [illegible] che la stringevano e si volse indietro.

Ritta sulla soglia dell'uscio Filomena pallida, immobile, severa, riguardava quei due: era bellissima in quel pallore ed in quell'angoscia che cercava [illegible] di dissimulare.

Tommaso Zicarelli, indispettito in sulle prime scoppiò poi a ridere per nascondere il suo imbarazzo.

— Ebbene, che ci è di male? Un bacio? o che è proibito forse di baciarsi poche ore innanzi alle nozze?

Poi assumendo un'aria di rimprovero:

— Spero, signorina Filomena, che non vorrete assistere alle nozze con quella veste [illegible] anche se recente, si smette quando si prende parte ad una festa famigliare. O che volete essere di malaugurio?

Filomena non rispose.

— Andatevene — gli sussurrò Emma — la persuaderò io a mutar di veste.

— Dunque fa presto; fra poco sarà qui il parroco ed il sindaco e sarebbe sconveniente farli attendere. Io vo nel salotto a ricevere gli invitati.

Nel passare vicino alla Filomena le sorrise; ella non si mosse, rimase immobile [illegible]

— Tommasino ha ragione — disse l'Emma dopo un istante di silenzio, sforzandosi, ma invano, di parer serena — cotesto abito, che è poi quello di tutti i giorni, non è conveniente per una sera di nozze.

— Non è ancora scorso l'anno della morte di mio cugino... tuo marito — rispose lei fredda e calma. — Mancano ancora due giorni. L'anno scorso, proprio come ora, egli era moribondo, tu gli sedevi vicino e gli promettevi che non saresti stata mai di un altro uomo.

— Che mi ricordi adesso? — rispose l'Emma, colpita, più che non volesse dimostrarlo, da tali parole.

Non proseguì, ma nel cuore le divampò repente l'odio per quella donna che, lo sentiva bene adesso, era stata sempre sua nemica. Onde con tuono con accento tra l'ironico e lo sdegnoso:

— Ah, è vero dunque quel che si diceva: tu l'amavi!

— Sì, l'amavo — rispose Filomena. — Ma egli non seppe mai che mi sacrificavo per lui, non seppe mai del mio amore. Era troppo innamorato di te quel poveretto.

Stettero a guardarsi tremanti, convulse, poi a poco a poco l'Emma si calmò dissimulando l'ira e il dispetto sedè innanzi allo specchio, aprì la scatoletta della cipria, ne tolse il piumino e mentre a colpetti i petali si veniva incipriando il viso, disse con voce calma e con l'accento consueto:

— Capirai bene che non posso più tenerti al mio servizio; pensa dunque ai casi tuoi.

— Ci ho pensato.

— E dove andrai?

— Che t'importa? Lo vedrai. Partirò domani.

NICOLA MISASI.

L'aviazione nel presente e nell'avvenire

I

Le recenti guerre ancora una volta dimostrato che il più forte vince il più debole e che i conflitti scoppiano inattesi provocando — in tutte le nazioni, e specialmente nelle timorose o desiose di rivendicazioni, rivincite, interessi nazionali enormi, febbrili armamenti che per naturale conse[illegible] trattati internazionali.

Gli armamenti, quasi ovunque eccess[illegible] dei singoli Stati, raggiunsero l'invero[illegible] che la terribile gara abbia a cessare, [illegible] mantenere gli equilibri-bassi delle singole politiche, o variarli per sopravvenute esigenze. Collettivamente i bilanci militari delle sei grandi potenze europee, Germania, Inghilterra, Francia, Austria-Ungheria, Russia e Italia, raggiunsero per l'anno 1912-13 la spesa di Miliardi 8 e 378 Milioni, dei quali Miliardi 5 e 461 Milioni per gli eserciti e Miliardi 2 e 917 Milioni per le flotte.

La terra si trasforma in caserma, il mare si popola di enormi cetacei di ferro col nome di Dreadgnout o di Superdreadgnout il di cui costo, variando dai 60 ai 90 Milioni ciascuna, con vita brevissima, basterebbe a far prosperare la più importante industria nazionale o a far cessare una tassa. Sono miliardi che così se ne vanno, con rovina e pericolo di ciò che si vuol difendere per l'inetuttabile assioma de' «Si vis pacem, para bellum». Quale il riparo, il rimedio, a tanta abissale iattura, all'insolubile e pauroso quesito?

«Si faccia la grande guerra, un malanno caccia l'altro», dicono gli amanti dei cimiteri anticipati, senza riflettere che tale miserie terribili e di odi [illegible] provocatori di nuove guerre, anche fra gli alleati di ieri!

[illegible] la guerra [illegible] provocatori», dicono i bollenti e gli illusi, ma anche questi non riflettono che le ribellioni e le rivoluzioni, a base di antimilitarismo, apporterebbero disfacimento morale irreparabile e calamità peggiori, cioè guerre civili, odi egualmente implacabili, e smembramenti territoriali pel sopravvenire di carabinieri stranieri. La rivoluzione sociale anche se estesa a tutta Europa peggiorerebbe l'inutile catastrofe. Il pericolo giallo con le sue barbarie, surrogherebbe il rosso, il nero dei violenti. La moderna civiltà perirebbe con ignominia come già perirono le civiltà passate.

«L'Arbitrato» dicono i buoni, i romantici; ma anche questi non riflettono che, allorquando sono in giuoco grandi interessi nazionali, nessun [illegible] Popolo, se potenti, vogliono sottomettersi alla probabilità di perdere [illegible] compromettersi. La storia insegna che gli arbitrati desiderati sempre dai deboli, si accettano dai forti, solo nelle questioni che implichino nessuno o lieve danno se perdute.

La guerra [illegible] alla pari delle altre calamità — la peste, fame, guerra, terremoto, liberaci o Signore — dice una nota preghiera, non è l'uomo che provoca la guerra, è invece «l'interesse» che lo spinge a farla. Aboliamo l'interesse, tutto sarà riparato e tutti ritorneremo Adamo ed Eva [illegible] ebbero l'interesse del «pomo».

Ma visto che da allora, ambizioni, amore, interesse a movente di tutte le umani passioni, regnano e regneranno sovrane negli uomini, compresivi i super tutori della virtù e della morale così la guerra perdurerà eterna, a meno che una nuova provvidenziale forza di natura, fatta sorgere dal sue grande costruttore, dal Dio di Mazzini e dei più grandi pensatori, sopravvenga ad eliminare, neutralizzare la forza calamitosa della guerra.

Come accennai con precedenti pubblicazioni anche a costo di apparire [illegible] guerra, e in marcia sebbene bambina e poco pratica, intendo parlare dell'Aviazione [illegible] al più grandi vantaggi pel genere umano, [illegible] strato dagli straordinari progressi [illegible] gli Stati più civili.

Modestissimo pensatore, in compagnia però con grandi pensatori e meccanici — Edison, Santos-Dumont, Wraight, Morris ed altri molti che [illegible] non nomino — dissi, ed ora ripeto, che [illegible] luzione, produrrà infallantemente i fatti e vantaggi che seguono:

1). «La locomozione umana sarà invertita», cioè si cambierà da terrestre in aerea, perchè dall'equilibrio automatico sarà resa più sicura, più veloce e più economica, come nel mare, così nel cielo, nulla impedirà di ricercare mezzi di salvataggio contro i casi di forza maggiore, casi che in ragione della immensità dello spazio il livellato e libero da impedimenti, saranno infinitamente più rari dei casi terrestri.

2). «Sarà abolita la guerra», perchè potendosi con l'importo di una sola Dreadgnout acquistare 3000 potenti aeroplani blindati e averne il triplo con requisizioni ai privati, basteranno per distruggere in poche ore arsenali, caserme, armate, eserciti, fortezze, ferrovie, città etc. etc. e siccome la distruzione sarà fatalmente reciproca fra i belligeranti, così ne sorgeranno convincimento e necessità che, non essendo la guerra terrestre possibile nè utile ad alcuno, occorre, in ogni caso, sostituirla con gli arbitrati. Il grande inventore Edison intervistato a Parigi dal corrispondente del «New-York Herald» così esprimevasi: «Io credo che con gli aereoplani perfezionati si riuscirà a sopprimere completamente la guerra. In Francia si troverebbero più di 1000 aviatori che si metterebbero a disposizione dell'esercito, e forse questo fatto che ha determinato l'attitudine remissiva presa dall'Imperatore di Germania nella questione del Marocco». L'illustre Painlevé professore alla Sorbona, alla scuola politecnica e di [illegible] membro dell'Accademia delle scienze, deputato di Parigi, specialista in materia, ha dichiarato: «Fra non molti anni l'aereoplano si mostrerà tanto micidiale che il disarmo generale e la pace internazionale s'imporranno come una necessità assoluta».

3). «La guerra aerea non è possibile», perchè, potendo ogni aereoplano rendersi invisibile di notte e di giorno nello spazio infinito e fra le nubi, sarà inverosimile ogni loro ricerca ed incontro, quindi non si potrà impedire nè ritardare il reciproco compito distruttivo; e, quand'anche per caso fortuito, qualche unità si incontrasse, gli scontri equivalenti a singole saranno evitati e le pallottole dei fucili o [illegible] 300 km all'ora, e colpendoli non ne infrangeranno la blindatura.

Gli stessi cannoni terrestri saranno inutili, poichè la balistica, è quasi impossibile il colpire a grande distanza una fondine o un falco slanciati alla vertiginosa velocità di 150 km all'ora, che percorreranno in brevi tempi spazi enormi, con consumo esiguo di combustibile. In ore 3 e 12' si volerebbe da Roma a Milano percorrendo lo spazio aereo di km 480; da Roma a Napoli (km 190) in ore 1, 24', da Napoli a Palermo km 310 in ore 2,4', da Udine a Vienna km 345 in ore 2, 18', da Domodossola a Parigi km 480 in ore 3, 22', da Calais a Londra (km 150) in ore 1, da Dover a Parigi km [illegible] in ore 1, 42'.

5). «Saranno aboliti i confini nazionali e comunali», perchè cambiata la locomozione umana da terra a cielo, sarebbe impossibile l'arrestarla o controllarla. Provvide leggi garentiranno in modo diverso i proventi daziari e la sicurezza pubblica.

6). «La fratellanza, la pace, regneranno intangibili fra i popoli e fra i sovrani», perchè non è dubbio che i miliardi di guerra erogati quasi totalmente al progresso e al bene dell'umanità toglieranno per incanto molte delle piaghe economiche e fisiche che la deturpano: arti, scienze, industrie, prospereranno; l'ose e caro vive[illegible] diminuiranno notevolmente; la disoccupazione sarà inverosimile negli uomini di buona volontà; le lotte di classe perderanno ogni asprezza e valore. Per frenare i ribelli, gli oziosi e malvagi di natura — schiume delle passioni umane — basteranno poche milizie, pochi manicomi, criminali, poche reclusori.

Tale prospettiva può apparire rosea e verosimile, ma sarà altrettanto vera e applicabile in pochi anni dopo la grande scoperta dell'equilibrio automatico».

L'aviazione presente, sebbene poco pratica e malsicura e già un'arma formidabile per aiutare la guerra terrestre e marinara, colle aeroplani blindati, con mitragliatrici e bombe costituiranno, se riuniti in grandi nuclei, la spada di Brenno per la nazione che li possedesse, la spada di Damocle per la nazione che ne fosse priva! «Consules Italici advertant».

Il seguito e la fine a domani.

Fra un sigaro e l'altro

I fiori a tavola.

Nulla di nuovo sotto il sole, nè in letteratura nè in arte e neppure, a malgrado di tutte le affermazioni di cuochi contemporanei, nella culinaria la quale è una scienza importantissima ed ha sulle azioni umane una influenza manifesta e profonda.

Vi parlerò ora dell'uso dei fiori come condimento ed ornamentazione delle vivande e dirò che la pratica è antica, poichè la troviamo già presso i greci ed i romani e nel secolo XVII essa fu diffusissima. Il Tanara, nell'opera sua: «L'economia del cittadino in villa», scritta verso la metà del predetto secolo, riporta, per ciascun mese dell'anno alcuni «menus» veramente luculliani per cene o pranzi dati a cardinali, ambasciatori del suo tempo in Bologna. Per una cena di maggio prescrive una insalata di fiori di salvia, rosmarino e borragine; per una cena di magro data in giugno per l'ingresso ed il ricevimento del cardinale Sacchetti, nominato legato in Bologna comparve una insalata [illegible] di tutte le sorti di erbe e fiori, radiche che si usano e si possono avere in quella stagione. Nell'anno 1637 — la vigilia di San Bartolomeo — l'eminentissimo cardinale Ginetti fece sapere al conte [illegible], che desiderava, passando a Ferrara, alloggiare la sera alla sua villa di S. Benedetto. E in tale occasione la cena improvvisata in suo onore aveva l'insalata «composta di ogni sorta di erba che si usa in insalate, accomodata in bella forma, regalata di zucchero, fiori di arancia e di borraggine». Nei «menus» Tanara ricorrono assai spesso le insalatine di erbe tenere e vaghi fiori, accomodate in bella forma, le fiorite con neve e zucchero ed altre vivande preparate con fiori. I cuochi contemporanei dunque non hanno, come ho detto, inventato nulla. La qual cosa non impedisce che se Lucullo tornasse oggi al mondo non disprezzerebbe la cucina romana condita — dirò così — col saravignese [illegible] dei Castelli asciutto e pastoso.

Così scrive [illegible] Matamoros [illegible] nella «Vita».

Cronaca di Tripoli

Le memorie della Libia romana

Fra poco Tripoli avrà il suo museo. Il professore Aurigemma, che da circa due anni ha consacrato tutta sua intelligente attività alla formazione di questo centro archeologico tripolitano, vi sta dando gli ultimi tocchi, non per il completamento assoluto dell'opera, ma per dare alla città il primo saggio di questa raccolta archeologica e costituire le basi di un museo vero e proprio che non potrà formarsi che col tempo quando sarà possibile trasportare a Tripoli tutto il materiale archeologico esistente nell'interno della Tripolitania.

Il locale del museo è costituito da un grande salone che misura 100 mq.

I lavori occorsi per adattarlo non furono lievi e vi contribuì in buona parte l'opera del genio militare che provvide alla costruzione del pavimento e di due lucernari, mentre il prof. Aurigemma si occupò delle decorazioni.

Date le condizioni dell'ambiente non è stata possibile adottare una divisione scientifica del materiale. In linea provvisoria si è cercato di distribuire il materiale alla men peggio, costituendosi quattro sezioni: Una sezione statuaria e scultura, una sezione dedicata ai monumenti, alle epigrafi ed alla architettura; una sezione destinata alle antichità arabe, sia architettoniche che epigrafiche, ed una quarta dove verranno esposte con criteri scientifici le suppellettili minute, rinvenute in massima parte nel taglio praticato nello spigolo del fortino Nord-Ovest per il tracciato della ferrovia Molo-Gargaresc.

Il primo nucleo dei monumenti raccolti nella prima sezione è stato il gruppo delle statue che i turchi avevano esposte nello spiazzale del Club-Europeo attualmente sede del Ristorante Italia. Queste statue emigrarono al Castello donde ridiscesero pochi mesi dopo per occupare più tranquillo posto e più degno nelle discrete e silenziose ombre del museo.

Sono esse quattro grandi statue di cui una è probabilmente la statua colossale della dea Roma dell'età degli Antonini (II sec. d. C.) che fu rinvenuta dai turchi presso il cimitero greco; un'altra rappresenta un Dionso che si appoggia alle spalle di un giovane satiro. Questa statua è di tipo prassitelico ed è notevole per certe sue particolarità stilistiche proprie dell'età classica della scultura greca.

A questo primo importante gruppo va aggiunto una piccola venere al bagno, medicea, la quale proviene da Leptis-magna. I turchi l'avevano esposta nei giardini pubblici, ma un pascià troppo scrupoloso giudicò le sue marmoree nudità come un'offesa al pudore e la sottrasse senz'altro alla vista del pubblico facendola seppellire in un giardino presso la caserma di cavalleria, dove fu ritrovata dai nostri soldati del genio mentre costruivano un baraccamento. Questa venere medicea che è di un età indefinibile, è ben conservata e il professore Aurigemma l'ha giudicata opera pregevole. Assieme a questa venere fu pure rinvenuto un avanzo di statua, un torso mutilato, informe che non si è potuto definire. Un'altra statua molto primitiva, una statua municipale, che fu anche parte di questa prima sezione, fu ritrovata nel giardino della famosa casa di Gamal bey.

La seconda sezione, cioè quella destinata ai monumenti, alle epigrafi ed alla architettura non è meno importante della prima più che dal lato archeologico, dal lato storico.

Una delle prime iscrizioni trasportate al museo è quella che si conservava al Castello presso la sala di Munir Pascià, dedicata [illegible] incisa in un gruppo marmoreo di bella fattura è dedicata ad Apollo; una terza, la più importante è dedicata al dio Liber nella quale c'è la menzione di un dono fatto [illegible] potrebbe dimostrare come fin dall'età romana (primo impero) vi sarebbero state relazioni commerciali tra la Tripolitania e l'Africa centrale. Fa parte della collezione una iscrizioncella greca onoraria e finalmente una [illegible] cristiana che è stato il [illegible] monumenti cristiani rinvenuti [illegible] essa fu scoperta dal professor Aurigemma durante gli scavi nel fortino Nord-Ovest. La iscrizione è incisa in caratteri romani su di un frammento di colonna che si ritiene sia appartenuto ad un tempio cristiano. Essa è costituita da [illegible]

Sanctis De [illegible]

Per ciò che riguarda la parte architettura, si è cercato di riunire i più interessanti capitelli rinvenuti durante i lavori intrapresi dal genio civile per la costruzione della ferrovia a oltre un gran portale finemente scolpito trovato a Tarhuna, formato da una lastra di pietra col [illegible]

La terza sezione che comprende la raccolta delle suppellettili minute, formerà, per dir così, il numero di attrazione di questa esposizione archeologica tripolina.

Il materiale raccolto è abbondantissimo ed è tuttavia rinchiuso in ben ottanta casse in attesa delle vetrine [illegible]

Fu quasi tutto rinvenuto in un [illegible] di camere funerarie messe allo scoperto da[l] taglio eseguito nel detto fortino Nord-Ovest.

Evidentemente questa parte della città non era inclusa nell'ambito della città stessa giacchè i romani vietavano di seppellire i cadaveri entro i limiti dell'urbe.

Questa necropoli era costituita da una quantità di camere sepolcrali a pianta quadrata scavate nella roccia. Dalle osservazioni fatte dal prof. Aurigemma è risultato che in esse si adoperavano contemporaneamente i sistemi di inumazione e di cremazione, a preferenza quest'ultimo. I residui della cremazione venivano deposti, o dentro cassette rettangolari di piombo, o in olle di vetro, o in urnette di altro genere [illegible]

Le tombe erano generalmente per famiglia e non per individuo, difatti vi si sono trovati resti di inumazioni successive. In una persino 18 olle cinerarie.

Accanto a queste olle, convenientemente raccolti, si sono rinvenuti numerosi scheletri animali circondati da una enorme quantità di suppellettili funerarie che denunziano appunto la convinzione della prosecuzione della vita oltre tomba. Queste suppellettili somigliano a quelle rinvenute in tutti gli altri scavi di Europa e consistono [illegible] fore, foglioline d'oro, oggetti di « toilette » per donne, aghi crinali, forbici belletti solidificati, frammenti di colori e perfino degli ossicini di pollo e di capretto, spine di pesce e gusci d'uova che sono ancora [illegible] e resistenti al tatto come se fossero recenti: il tutto contenuto in piatti di creta. Evidentemente sono i residui delle cibarie che i parenti [illegible]

Questi oggetti, che costituiranno la parte più varia e più attraente museo tripolino, riempiono tutti al [illegible]

[illegible] che dedicata alle [illegible] sia architettoniche che epigrafiche non è molto corredata. Si è fino ad oggi cercato di [illegible] dove e come si è potuto, le iscrizioni di carattere eminentemente storico, cioè iscrizioni pubbliche in genere, delle moschee, delle fontane ecc. Tra queste ve n'è qualcuna nell'antichissima grafia cufica, molto interessante. Poi si è cercato di riunire le vaschette di vario stile e genere rinvenute qua e là nei giardini dell'oasi, e finalmente i resti architettonici.

Tra le vaschette è notevole una specie di fontana marmorea adorna di graziosi intrecci di serpentelli, delicatamente scolpiti, dalle cui bocche scaturisce l'acqua. Questa fontana che fu trovata in una villetta nell'oasi; ha tutta l'aria di essere [illegible] nostra e si suppone che sia stata rapinata in Italia da cui una [illegible] di pirati arabi e trasportata a Tripoli.

Per un paese come la Tripolitania in cui l'arte araba non ha potuto svilupparsi date le sue condizioni economiche e morali, questi oggetti hanno un certo valore perchè sono i primi testimoni della sua prima ed ultima manifestazione artistica.

Secondo le più autorizzate e legittime previsioni l'attuale minuscolo museo tripolino dovrà avere un grande avvenire e sarà indubbiamente il centro archeologico della Tripolitania.

In questo primo periodo della nostra [illegible] non si è fatto che un primo passo nella scoperta di tracce romane.

Restano ancora a compiersi le grandi esplorazioni archeologiche di Leptis-magna di Sabrata oltre a quelle che si faranno nell'Hinderland tripolitano, le quali daranno cospicui risultati. Allora sarà assolutamente indispensabile provvedere alla costruzione di un museo che possa degnamente raccogliere tanta testimonianza della Libia Romana.

Con la venuta a Tripoli dell'Egregio avvocato Micali finiscono, secondo quanto era stato stabilito in antecedenza, i miei impegni con « La Nuova Italia »: perciò da oggi io non faccio più parte di questa redazione pur restando a Tripoli finchè lo esigeranno i miei impegni con altri giornali.

Ringrazio la Società « La Nuova Italia » e il pubblico della simpatia di cui sempre mi ha voluto onorare.

Guglielmo Ferr[ero].

Voli di istruzione

Stamane si sono eseguiti brillanti voli riusciti secondo i itinerario p[re]stabilito per l'istruzione di [uffi]ciali osservatori. Il percorso era Tripoli Zanzur e ritorno.

[illegible] viatore Resio col tenente [illegible] 750 metri [illegible] Alle 6 [illegible] ente aviatore Valdimir[o] col sottotenente osservatore Ferrero, che ha atterrato alle 6.35 mantenendo una quota di 750 metri.

Tutti e due i voli sono riusciti felicemente e senza alcun incidente.

Partenze

Col postale di stamani sono partiti per l'Italia i nostri colleghi Giovanni Corvetto della « Stampa » e Corrado Zoli del « Secolo ».

Il collega Corvetto ritorna in patria dopo circa diciotto mesi di permanenza in Tripoli dove ha svolto in qualità di corrispondente di [illegible] un intenso e brillante servizio giornalistico. [illegible] è stato sostituito dal collega Ernesto Ragazzoni il quale rimarrà a Tripoli finchè non ritornerà il Collega Corvetto a riprendere il suo posto dopo di essersi preso un [illegible] riposo.

Con lo stesso piroscafo è partito per una breve licenza l'egregio Colonnello Del Re presidente del nostro Tribunale di Guerra.

Il misterioso suicidio del capitano Tappi

I motivi che hanno spinto il capitano Tappi a togliersi la vita rimangono tuttora avvolti nel mistero più fitto. Abbiamo interrogato qualche suo amico ufficiale qui, a Tripoli, e nulla di concreto abbiamo potuto apprendere se non che il capitano Tappi che apparteneva al primo battaglione libico era generalmente ben voluto dai suoi superiori e godeva la stima dei suoi colleghi. In un tempo non lontano egli si mostrò stranamente preoccupato come invaso da un pensiero doloroso, poi ritornò ad essere quello di prima, affabile, socievole.

La lettera da lui spedita al direttore delle Poste di Tripoli è nelle mani delle autorità giudiziarie.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Giovanni Battista D'Ancona da Pantelleria lavorando a bordo di un veliero ancorato nel nostro porto si ferì la mano sinistra.

Venne medicato all'ospedale Civile V. E. III.

La disgrazia di un arabo

L'arabo Ali Ben [illegible] ben [illegible] mentre si trovava [illegible] una noria, fu accidentalmente col[pito] [illegible] le riportò la gamba orribilmente fratturata.

Trasportato dai suoi compagni di lavoro all'ospedale [illegible] ricevette le cure [illegible]

Per il nuovo Club

[illegible] il Sud che stasera, giovedì 28, alle ore 21 nei locali del Albergo Torino [illegible] el Turkeya sarà la seconda riunione [illegible] verse questioni importanti.

Programma Musicale

che si eseguirà in Via Azizia dalle 18 e 30 alle 20.

1. — Musso Marcia Militare
2. — Herold - Le Prè Clercs - Sinfonia
3. — Chopin - Polonaise
4. — Mascagni - Iris Il Sole
5. — Ponchielli - Gioconda

Spettacoli di stasera

Politeama — ore 21: Domini

Kursaal — ore 21: Spettacolo di varietà

Cinemateatro - dalle 15 alle 20. Biglietto da Mille

Cinema Savoia. Il Salto del Lupo

BOLLETTINO METEREOLOGICO del 28 Agosto 1913

Barometro 761.5 — Termometro minima 20.4; massima 29.5 — Vento velocità in Km. al ora 8, direzione N[illegible] — Umidità 70 — Pioggia 00.

Direttore Avv. Umberto Micali
Amministratore responsabile: Rosario Puglisi [illegible]

AVVISI ECONOMICI

Cercasi:

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

Il signor di Fohè se lo aspettava. Claudio lo aveva prevenuto, ma gli aveva consigliato di dimettersi in favore del curato.

Il sindaco si avanzò sul palco, tremante, commosso, spaventato di parlare in pubblico: ringraziò Cardenal dell'onore che gli faceva e aggiunse che era sicuro di fare tutti contenti rimettendo la presidenza al signor Quèvul.

Il curato aveva impallidito, poi subitamente arrossito evidentemente l'umiltà del primo [illegible] comune [illegible] una soddisfazione [illegible] viso, le sue [illegible] e che ognuno ascoltò in una specie di rapimento, con dei segni di testa e dei gesti [illegible] che sottolineavano i suoi periodi. Un'allusione abilmente introdotta fece capire che egli dimostrerebbe a Claudio tutta la compiacenza possibile nelle loro relazioni, perchè sperava che il giovane ricompenserebbe il suo passato con i servizi che renderebbe all'istruzione dei fanciulli.

La premiazione cominciò: al principio fu monotona, priva di incidenti. Pertanto si avvicinava un dramma intimo, una di quelle commedie del cuore che lasciano i visi calmi, ma che scatenano in un secondo [illegible] una passione, che mettono in baleno a nudo le anime e decidono di una vita.

[illegible] chiamati per nome salivano gli scalini del palco. Cardenal li prendeva per mano, li con[illegible] ai parenti, agli amici, questi [illegible] i monelli con scherzi con aspetto serio dei baci rumorosi scoccavano mentre delle mani imbarazzate conficcavano le corone di lauro su quelle teste dai capelli ribelli, incollati di pomate.

Quando venne la volta della seconda classe, fu proclamato Giulio Prien[zel]. Claudio portò il fanciullo verso Angela. Intorno ad essi in quel momento si erano allungati i [colli], le teste si voltavano, prendevano delle arie serie, si mormorava a bassa voce.

La giovanetta incoronò suo fratello, l'abbracciò e il monello riprese il suo posto in mezzo agli altri sul banco incontro al palco.

Qualche minuto dopo Giulio aveva un altro premio, Claudio offrì il libro al signor Clérembaut che ricusò, maravigliato si rivolse a Pilpret, all'esattore Siegel, al curato, alle donne, andava di gruppo in gruppo, non avendo capito il sentimento che animava tutti [illegible] subitamente gli venne in me[nte] [illegible] del affaltamato, come il presentimento di un affronto a lui, ed [illegible]

In piedi, avendo il piccolo Prienzel vicino, egli guardava con uno spavento nel cuore le donne che abbassavano gli occhi fingendo di non vederlo e gli uomini che l'osservavano parlando tra loro con delle risa furbe, le braccia incrociate sul petto, le spalle al muro e la gamba stesa in avanti. Angela sorrideva, senza capire, applaudiva ingenuamente al successo di suo fratello. Lo sguardo di Claudio vagava su quelle file di teste coperte di cuffie bianche, di capelli coi nastri a colori vivaci; indovinava in quella folla una ostilità, un odio felice di rivolgersi su lui e di abbattersi nel tempo stesso sulla giovanetta. Il silenzio regnava pesante, l'imbarazzo aumentava. La corona ed il libricino a fogli dorati, con la copertina a colori, pesavano sulle sue braccia come una montagna. Si era avviato nei banchi ove si pigiavano le donne [illegible] tese una [illegible] gli un segno. Una donna si alzò, prese il libro e bravamente, affrontando i confratini, come si avesse voluto farsi brava del suo ardire [illegible] il fratello di Angela.

Era Elsa...

Tutta bianca, cogli occhi [illegible] spalti, essa sembrava invecchiata. Aveva agito con precipitazione, sotto l'impressione di un subitaneo impulso, di una idea di donna bizzarra, irragionevole. Ciò che aveva fatto era un atto di temerità e nello stesso tempo uno scandalo. Quando si sedè, sentendo su di lei le meraviglie di tutti, essa cercò con gli occhi Claudio, che commosso la guardava volendo ringraziarla. Essi si incontrarono con gli sguardi, ed Elsa si sbagliò credendo ad un sentimento più tenero della riconoscenza che traspariva dalla fisonomia del giovane.

[illegible] scappata, avevano [illegible] la tremante [illegible] col quale arc[illegible] maestra di scuola. Non [illegible] lo amava: c'era un intesa fra loro, un comune accordo li faceva agire. All'uscita della scuola fu una esplosione di pettegolezzi. Si ricordarono, si riunirono gli incidenti che avevano accompagnato l'installazione dell'istitutore a Neuville, s'indovinò l'influenza della signorina Quèvul nella tranquillità nella quale viveva Cardenal, essa vegliava su lui, svianandogli le noie, distruggendogli gli ostacoli, prevenendogli le ostilità. Questa era una rivelazione, era una vergogna

(continua)

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 240. — PRIMA EDIZIONE — Venerdì 29 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie - Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite 3 Tel. 42-69.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

Un importante decreto del Governatore Garioni

per il ripopolamento e la ricoltivazione dell'oasi di Tripoli

Il Governatore della Tripolitania generale Garioni ha emanato il seguente decreto che pubblichiamo in italiano e in arabo:

Il Governatore della Tripolitania;

Ritenuta la necessità ed urgenza nello interesse della economia generale, di assicurare nel prossimo anno colonico la ripristinazione della coltura delle terre abbandonate e deserte dell'oasi di Tripoli e dintorni, nonchè il loro ripopolamento;

Ritenuta la opportunità di non lasciare ulteriormente incerto lo stato e la pertinenza dei terreni per diritto legittimo spettanti ad assenti, proprietari o coltivatori che furono costretti, per forza di cose ad abbandonare od altrimenti di fatto abbandonarono i loro campi e poderi;

Ritenuto che tale abbandono possa presumersi volontario, per tutte le conseguenze che derivano in fatto e in diritto, quando nei termini di tempo assegnati, i proprietari ed i coltivatori ed i loro aventi causa, non si presentino a reclamare i possedimenti loro ed a riattivarne la coltivazione dei terreni;

DECRETA:

Art. 1. — I proprietari legittimi o possessori od aventi causa dai medesimi, dei campi, giardini, frutteti e poderi di ogni genere dell'oasi di Tripoli, compresi i territori della Menscia, di Zanzur, di Tagiura, nonchè delle annesse case coloniche, pozzi, fontane, trappeti ed altri accessori, sono formalmente diffidati a stabilmente rioccupare al fine dello immediato ripopolamento e della immediata ricoltivazione, i terreni stessi abbandonati su quali abbiano ancora diritto, entro il 30 settembre prossimo venturo.

Art. 2. — Decorso infruttuosamente tale termine, i terreni stessi che non siano stati rioccupati, o se rioccupati, non siano stati inizialmente e con serio intendimento ricoltivati, potranno essere ceduti temporaneamente in affitto o in colonia e per conto dei rispettivi proprietari, con norme da stabilirsi.

Tripoli, addì 26 agosto 1913.

Il Governatore
GARIONI

أمر

من صاحب [illegible]

[illegible]

ثم

[illegible] لتعميرها بالسكن والفلاحة حالا ونحدد لذلك ميعاداً ينتهي في ٣٠ من [illegible]

[illegible] عند مضي الميعاد بدون فائدة فالاراضي التي لم يحصل استملاكها ولا الشروع في فلاحتها بالجد يجوز تأخيرها او اعطاءها لحرث صفة وقتية على نفقة الملاك [illegible]

طرابلس [illegible] في ٢٦ [illegible] سنة ١٩١٣

الوالي

[illegible]

Il decreto del Governatore sopra riferito ha una [illegible] importanza per la economia generale di Tripoli. È noto infatti che, in seguito alla guerra, molti proprietari dei terreni dell'oasi [illegible] campi, giardini e case.

Alcuni, compiuta la [illegible] sono tornati e hanno ricominciato la coltivazione, mentre altri sono rimasti lontani dalla cura dei propri terreni.

È facile comprendere come il lungo abbandono potesse compromettere in modo definitivo e irreparabile lo sviluppo agricolo e commerciale dell'oasi e, quindi di Tripoli, onde assai opportuna giunge l'intimazione del Governatore sanzionata dalla minacciata cessione in affitto a danno di quei proprietari che entro il 30 settembre prossimo non avranno rioccupati i loro terreni iniziandone [illegible] la ricoltivazione.

Già alcuni proprietari — ad esempio l'amministratore dei Beni Auqaf el Giauma Mohamed el Bussairi — si preparavano a riprendere la coltivazione interrotta. Il decreto ecciterà i più riottosi e servirà a scongiurare in modo definitivo e duraturo la crisi economica che si affaccia all'orizzonte.

Nè minori saranno i benefici evidenti che il decreto produrrà per il ripopolamento dei territori della Menscia, di Zanzur e di Tagiura che erano seriamente danneggiati dal lungo abbandono.

La nave scuola Sarmiento-Argentina a Spezia

SPEZIA 29 ore 2.10 — Proveniente da Tolone è giunta la nave scuola « Sarmiento Argentina » la quale si tratterrà vari giorni poi proseguirà per Tripoli.

Il congedamento dei riservisti serbi

BELGRADO 29 (ore 8) — Oggi saranno congedati i riservisti appartenenti alla prima e seconda leva che si trovano con le truppe giunte finora nel luogo della mobilizzazione. La smobilizzazione si compirà entro 10 giorni.

La vertenza fra il Messico e gli Stati Uniti in via di accomodamento

VERACRUZ 29, (ore 11.30) Lind torna nel Messico in seguito a richiesta di Huerta il quale si dichiarerebbe disposto a cedere in certa misura su una metà delle proposte fatte dagli Stati Uniti.

Per la costituzione di un credito fondiario e agrario in Libia

Per i bisogni della vita commerciale e prevedendo l'incremento certo della nostra nuova colonia, aprirono già sedi qui a Tripoli: la Banca D'Italia, il Banco di Sicilia, la Banca Commerciale, oltre il Banco di Roma, che già esisteva, ed il Banco di Napoli che sta costruendo il suo palazzo. Ma se questi organi sono necessari per agevolare lo sviluppo del commercio, non meno indispensabili sono l'incremento della vita economica, agricola ed industriale della Colonia. Appare dunque evidente la necessità della costituzione locale di un credito fondiario, di un credito agrario e di una cassa di risparmio, istituti questi che unitamente alle Banche di emissione, ed agli Istituti di Credito, servono a completare quell'insieme necessario al benessere economico di un paese, e servono pure specialmente in Colonia, a dare delle giuste soddisfazioni all'elemento indigeno, assegnando a questo parte delle cariche necessarie al funzionamento ed alla costituzione degli erigendi Istituti. I quali mentre debbono essere guidati dalle medesime leggi che regolano e garantiscono quelli della madre Patria debbono contemporaneamente avere la prerogativa della autonomia.

A dimostrare quanto sopra ho detto, cercherò di esporre assai brevemente quale è lo scopo ed il funzionamento di ogni singolo Istituto sicuro che Governo e Colonia, riconoscendo giuste le mie osservazioni, non mancheranno, l'uno di aiutare, e l'altra di agevolare la creazione di questi Enti.

CREDITO FONDIARIO.

Il funzionamento di un Credito Fondiario in Colonia deve avere per iscopo, non l'indebitamento dei proprietari, come è accaduto in molti paesi ove il Credito Fondiario è servito soltanto ad accentrare la proprietà nelle mani di pochi, mentre è sempre desiderabile, diminuire il numero dei diseredati che costituiscono la classe più irrequieta della società.

Questo Credito Fondiario dovrebbe agevolare il più che sia possibile i proprietari di terreni e case per la costruzione di nuovi stabili, per le migliorie e gli ampliamenti dei vecchi sia rustici che urbani dando come per detti mutui il 70 % del valore immobiliare — come si fa in Italia per la legge sulle cooperative — facendo gli anticipi man mano che vanno compiendosi i lavori.

Così si otterrebbe certo un importante movimento edilizio, che permetterebbe di occupare molta mano d'opera sia indigena che italiana, una diminuzione sul valore locativo degli alloggi, ed un impulso alla trasformazione della città con carattere moderno ed igienico. Questo per i fondi urbani.

Quanto poi alla costruzione nei fondi rustici il Credito Fondiario agevolerebbe il ripopolamento delle campagne, ed anzi per questo dovrebbe il Governo provvedere con una nuova legge o con l'applicazione di quella che già esiste in varie provincie d'Italia, dando un premio a coloro che costruiscono o migliorano case coloniche con le norme che prescrive lo Stato.

CREDITO AGRARIO.

Una delle ricchezze non dubbie della nostra nuova colonia, è certo l'agricoltura. La quale deve ridare il benessere a tutti i coloni indigeni che dalla terra debbono ricavare il loro sostentamento e agevolare le colture intensive (con sistemi moderni) dei prodotti agricoli esportabili e l'allevamento del bestiame.

Se si considera poi l'interesse dello Stato a ripopolare le oasi, onde rendere sempre più sicure le vie dell'interno, ed agevolare con concessioni di terre tutte le popolazioni nomadi, onde anche queste si affezionino alla terra che coltivano e che abitano.

Noi vediamo quanto è necessario specialmente nell'impianto, l'aiuto finanziario al coltivatore e cioè sementi, attrezzi, concimi, bestiame, ecc. che debbono essere dati o in natura o in contanti, colle debite garenzie, da un Istituto che segua il progressivo sviluppo economico del sovvenuto, e ne ottenga a suo tempo il rimborso. Mentre se un Istituto di tal genere non dovesse sorgere, gli sforzi del Governo per il ripopolamento delle campagne non avrebbero l'effetto desiderato.

Quindi la necessità assoluta della costituzione al più presto di un credito agrario Libico formato con capitali forniti da un consorzio fra gli istituti di emissione debitamente autorizzati dallo Stato. E l'Istituto amministrato da personalità che per la loro posizione sociale e finanziaria ne diano sicuro affidamento.

CASSA RISPARMIO

Per completare l'ordinamento finanziario occorre sorga un Istituto che accumuli i risparmi del pubblico; il quale per la piccolezza delle somme individualmente possedute non può trovare modo facile e di sicuro impiego. E quindi queste ricchezze se l'Istituto accentratore non vi fosse rimarrebbero morte nelle mani dei singoli possessori; mentre invece riunite esse rappresentano una forza e dimostrano la potenzialità economica della regione.

Certo che le amministrazioni delle Casse di Risparmio debbono più di ogni altra essere rigide acciò non debba nei depositanti venire lontanamente meno la fiducia. Ed è per ciò che le nostre d'Italia sono rette da leggi speciali che non permettono ad esse che, gli impieghi dei capitali accumulati non siano investiti con tutte le garanzie possibili e immaginabili.

Nella Libia noi abbiamo solo le Casse di Risparmio Postali, ma queste, sia per il limitato interesse che danno, sia perchè non può ammettersi che la economia del paese debba solo accentrarsi nelle casse dello Stato, rendono necessaria la costituzione di una Cassa di Risparmio locale la quale sarà destinata ad accumulare i risparmi della colonia, che reimpiegati miglioreranno sempre più l'agiatezza della colonia stessa.

Inutile dire che detta istituzione da crearsi colle norme delle istituzioni Italiane deve essere retta da personalità che con il solo nome diano il necessario e illimitato credito all'Istituto.

C. R. RAMONI

Alla occupazione del Fezzan

La colonna Miani in marcia verso Socna

ROMA 28 (ore 6) — I giornali rilevano l'avanzata da Sirte della colonna del colonnello Miani verso Socna che segna un altro notevole successo militare e politico. La « Tribuna » inneggia alle nostre truppe mirabili le quali dimostrano veramente di non conoscere fatiche e di saper resistere alla ostilità di una terra inospitale. Il giornale rileva poi l'esattezza e la precisione della nostra organizzazione militare nella colonia mercè la quale abbiamo ottenuto successi che non trovano esempi nella storia coloniale di Europa.

IN CIRENAICA

Una scorta di cavalleria due volte attaccata dai beduini

BENGASI 28 (ore 18.50) — Ieri mattina il Capo di stato maggiore della divisione scortato da un drappello di cinquanta soldati di cavalleria partì per una breve ricognizione fra le strade di Cirene-Faidia e Tolk-Aza.

Giunto all'altezza del marabutto di Keffuali la piccola spedizione fu attaccata improvvisamente da un nucleo di una cinquantina di beduini. Ne seguì un breve combattimento che terminò con la fuga degli assalitori che ebbero qualche perdita.

La stessa scorta di cavalleria incaricata del rifornimento del presidio di Faidia, rientrando a Cirene nel pomeriggio, fu nuovamente attaccata da un denso gruppo di nemici calcolati ad una quarantina, abilmente appostati dietro alcuni ripari del terreno. Benchè sorpresi di fianco la scorta si impegnò energicamente con gli assalitori fino a quando non sopraggiunse da Faidia un reparto di Alpini che li mise in fuga.

Noi avemmo due soldati feriti. Le perdite del nemico sono piuttosto rilevanti.

Dalla capitale d'Italia

Un primo consiglio dei ministri — Niente infornata di Senatori — Per la nomina del segretario generale alle Colonie.

ROMA 29, ore 1,45 — *Ieri l'on. Giolitti ha conferito con tutti i ministri presenti a Roma, con numerosi deputati venuti appositamente alla capitale, con molti nuovi candidati ed alcuni prefetti.*

L'odierno consiglio non ha presa nessuna deliberazione ufficiale relativa alle elezioni politiche.

L'on. Di Sangiuliano domenica parte per Fiuggi. L'on. Giolitti partirà lunedì e vi troverà anche l'on. Tittoni.

Si smentisce la voce di una prossima infornata di senatori prima delle elezioni.

Il Corriere d'Italia *afferma che in un probabile colloquio tra l'on. Bertolini e l'on. Giolitti si definirà la nomina del segretario generale al ministero delle colonie.*

La morte di un ascaro eritreo

ROMA 29 (ore 1,45) — *Iersera al l'ospedale del Celio è morto l'ascaro eritreo Gabreschi Femmanne rimasto a Roma perchè ammalato di tifo.*

Essendo cattolico, monsignor Accuresi gli somministrò i sacramenti.

L'ascaro è spirato invocando la mamma, la patria lontana e Dio.

L'aviazione militare nel presente e nell'avvenire

(Continuazione e fine — Si veda il numero precedente)

II.

In Libia e altrove i fatti dimostrarono l'utilità degli aereoplani nei servizi militari d'esplorazione e nell'incutere terrore alle popolazioni nemiche. Se il lancio delle bombe, fatto da due o tre aréoplani non riuscì efficace come riprometteva[illegible] [illegible] che se eseguito contemporaneamente da molti e più potenti aereoplani con esplosivi migliori, riuscirà efficacissimo, decisivo, contro gli [illegible] bili, caserme, arsenali, fortezze, città, ecc., e contro i [illegible], [illegible] rifornimenti ecc.

La nazione maggiore [illegible] aviazione, [illegible] di manovera, [illegible] sconvolgerà i piani strategici, distruggendo gli [illegible] i mezzi di rifornimento, gli eserciti [illegible] [illegible] perderanno ogni [illegible], perchè se [illegible] praticità col solo bel tempo, diverranno assolutamente inutili e malsicuri contro [illegible] muniti di aereoplani o di cannoni.

I dirigibili, costosissimi per gli involucri, per l'enorme mole e per gli hangars, altrettanto enormi, fragili e difficoltosi negli impianti e nei trasporti [illegible] [illegible] bersaglio per gli aereoplani che, sorpravolando, potranno colpirli a loro agio con esplosivi incendiari o con altri mezzi, senza che l'equipaggio collocato al di sotto nelle navicelle, possa difendersi dal nemico minuscolo e invisibile! Un solo aereoplano blindato e ben guidato, potrà in pochi minuti distruggere tutti i dirigibili nemici che per la maggior mole e per la minore velocità, non potranno sfuggire alla [illegible]! Per difendere [illegible] dirigibile occorrerebbe [illegible] con molti aereoplani che, distratti da nemico più potente o [illegible] utilizzati in compito di problematica utilità, non rinfrancherebbero l'utile tattico ricavabile dal dirigibile protetto.

I draken-ballon, palloni frenati, e gli aereoplani che costano immensamente meno dei dirigibili, basteranno come dimostrò l'esperienza, a sorvegliare, esplorare, disorganizzare il nemico scoperto.

Non sono stratega; guidato però da semplice logica, penso e rifletto che se una nazione ad esempio l'Italia [illegible] [illegible] ni (90 milioni) per costruire 3000 potenti aereoplani blindati, muniti di mitragliatrici, di esplosivi e di equipaggio (pilota, artigliere, capitano) e li tenesse pronti suddividendoli in [illegible] partisse i residuali 1000 fra l'esercito, l'armata e le fortezze, una nazione così premunita sarebbe anche oggi formidabile in guerra difensiva invincibile e vittoriosa in guerra offensiva.

Recenti raid dimostrarono che l'aviazione, sebbene pericolosa e priva di equilibrio automatico, ha compiuti [illegible] le costruzioni, nella meccanica, nella [illegible] temperie e nella velocità che in alcuni casi raggiunse e sorpassò i Km 200 all'ora elevandosi anche a m. 3000 di altezza! Sembrano fiabe, ma sono avvenimenti verificatisi.

L'Italia come provarono i fatti a Prevesa, Due Palme, Dardanelli, Assaba ed altrove, non manca di uomini capaci, arditi, valorosissimi, sprezzanti della vita per la patria e immaginiamo di che sarebbero capaci tali uomini guidando armate di potenti aereoplani in raid attraverso il nemico: Nessun esercito, nessuna forza potrebbe loro resistere; apporterebbero distruzione, terrore ovunque al loro passaggio fulmineo, conseguendo in poche ore il compito di fugare, sconvolgere il nemico e renderne nulli i più elaborati piani strategici.

[illegible] Berlino, nulla potrà impedire che, ad aviazione maggiormente perfezionata, anche le armate aeree possano [illegible] stanze. Nel giugno 1913 [illegible] [illegible] percorreva in ore 3, 30 la distanza da Berna a Milano elevandosi a 4000 metri [illegible] il 17 stesso mese l'aviatore Deroye con aeroplano italiano, volava da Milano a Bari, percorrendo senza soste km aerei 806 in ore 7, 44 con la velocità media di km. 104,224, portando [illegible]

[illegible] confermano la possibilità che anche oggi in caso di guerra, 1000 aereoplani perfezionati e ben guidati, potrebbero in poche ore incendiare e distruggere Londra e Parigi.

Il lettore non sorrida per tale supposizione che a prima vista può sembrare esagerata, inverosimile, fantastica; pensi e si domandi invece, perchè non si debba prestare fede alle supposizioni quando sono avvalorate da fatti già avvenuti. Si potrà obbiettare che gli episodi sono eccezioni e che le eccezioni non fanno la regola nè provano la praticità assoluta. Ciò sta bene a priori; ma quando si riflette che al progresso tutto è lecito, [illegible] l'ultimo triennio ha compiuto passi giganteschi, si dovrà pur convenire, anche se scettici, che in minore lasso di tempo l'eccezione diverrà regola, a tutto ed esclusivo vantaggio della nazione che lo avrà voluto.

Il pubblicista Calenti Giustino con suo scritto del 10 Novembre 1910 così diceva e prevedeva: « Dinanzi all'eccezionale [illegible] za industriale in cui è entrata la costruzione delle macchine volanti non è certo esagerato supporre che fra cinque, dieci venti anni al massimo si possederà un tipo di aeroplano assai [illegible] tà di km. 150 all'ora, la capacità di trasportare un peso di 1000 kili e quella di percorrere 1000 kilometri in un sol tratto. « Tutte le persone di buon senso ammettono senza discussione queste cifre ». « Ma che cosa significano esse? » Esse significano che una flotta aerea inglese di varie centinaia [illegible] te oscura, si troverebbe su Parigi [illegible] potrebbe in pochi minuti distruggere questo enorme alveare umano, costruito in tanti secoli di storia ». « Mille aereoplani francesi, carichi di mille tonnellate di esplosivi, potrebbero raggiungere Berlino, ridurla in un immenso marmellata di calcinacci e carne umana e ritornare in Francia; e tutto ciò in meno di 12 ore ». Una operazione francese analoga fatta su Torino e Genova si compirebbe in tre ore; una spedizione austriaca potrebbe annichilire Milano e Venezia dopo un ora solamente di viaggio; Cettigne e Belgrado dopo pochi minuti ».

« Altro che la massa lenta di cannoni pesanti, di fanti, di cavalieri inoffensivi lentamente trascinatesi all'assalto di una capitale nemica! »

L'Italia se progredita nell'aviazione e salvaguardata di armate volanti, potrebbe impunemente diminuire in gran parte i suoi armamenti terrestri e marinari, e così conseguire enormi economie senza nulla perdere, anzi avvantaggiando in sicurezza e potenza.

La Francia, intuendo l'avvenire riservato all'aviazione, [illegible] provveduto, sviluppandola [illegible] eccezionale, non però nella misura necessaria [illegible] gli armamenti terrestri e marinari per timore del [illegible]. L'Italia che, in tutte le industrie, e recentemente nell'automobilismo [illegible] sorpassa [illegible] la Francia [illegible] premio massimo allo scopritore del [illegible]

L'Italia sia la prima [illegible] possedere le armate volanti con le quali potrà respingere e vincere ogni insidia, ed avere il grande onore di essere pure la prima a promuovere e imporre la pace universale o almeno l'Europea con i suoi Stati Uniti.

Questo lo scopo del presente scritto al quale credo di avere ottemperato l'autore nel limite delle sue modestissime forze, augurandosi che il lettore lo coadiuvi del suo meglio in questa radiosa esplicazione del genio umano.

ALESSANDRO MASI

Abbiamo pubblicato volentieri i due articoli del signor Alessandro Masi sull'aviazione militare perchè riteniamo importantissimo l'argomento e utile la discussione su di esso. Facciamo però le nostre più ampie riserve sopra alcune previsioni e alcune proposte del Masi che ci paiono premature e, oggi troppo azzardate. Per esempio riteniamo ancora assai lontano il giorno in cui si potranno stornare i fondi destinati alle superdreadgnout per costruire 3000 potenti aeroplani blindati!

(N. d. D.)

Fra riviste e giornali

Una sorella di Balzac

Arsene Houssaye pubblicava trent'anni fa, un articolo — che produsse una grande impressione — nel quale [illegible]

Pochi mesi prima di morire, l'autore della « Commedia Umana » ricevette la visita del signor Antonecci, direttore dell'ospedale Beaujon, il quale così lo apostrofò:

— Signor de Balzac, ho una cattiva notizia da darvi. Da qualche giorno una delle vostre sorelle si trova ricoverata all'ospedale Beaujon.

— Una mia sorella all'ospedale? Non è possibile! — esclamò Balzac. Ma al tempo stesso il romanziere avrebbe subito preso delle precauzioni perchè sua moglie non intendesse nulla della conversazione.

— Oh! signor di Balzac, io non mi sbaglio, è proprio vostra sorella.

— Ed io vi rispondo che conosco bene la mia famiglia. Non avevo che una sorella ed è morta.

Il signor Antonecci non insistette, e se ne andò.

Due mesi dopo questa scena — scriveva l'Houssaye — Balzac, sentendosi morire, ordinò ad un suo domestico di andar a chiamare al più presto il direttore dell'ospedale Beaujon. Il signor Antonecci giunge [illegible]

[illegible] grande scrittore — ho un atto di contrizione da fare. Ho paura di morire, e voglio mettermi in pace con la mia coscienza. Debbo cominciare con l'umiliarmi davanti a voi.

[illegible] finalmente riprese la parola.

— Avevate ragione, è mia sorella. Giambattista Rousseau ha rinnegato suo padre, io ho rinnegato mia sorella. Ma come portò disgrazia a Rousseau, ha portato disgrazia anche a me.

Io sapevo bene che era vostra [illegible] scritto: in tutte le famiglie vi sono [illegible]

— Non continuate, ve ne prego — interruppe Balzac. Che cosa volete che faccia di più? Un altro si sarebbe accusato davanti al confessore; ma che valore ha la confessione, poichè essa è segreta? Voi siete un galantuomo [illegible] trei discolparmi dicendo che non era una sorella dello stesso letto, che ho mentito perchè non volevo che mia moglie sapesse il giorno del suo arrivo, che una delle mie sorelle era all'ospedale: ebbene, no! io vi confido tutto l'orrore della mia cattiva azione.

Il signor Antonecci commosso [illegible]

[illegible] felice di striderevi la mano

Balzac levò lo sguardo sul signor Antonecci e gli domandò con voce [illegible]:

— E' morta?

— Sì, ma ella vi ha perdonato, poichè è morta nella grazia del Signore.

Tutta questa storia è indubbiamente assai commovente. Se non che un collaboratore del « Figaro » ci rivela ora che essa è falsa di sana pianta. Diligenti ricerche fatte in vari archivi municipali han permesso di giungere a questa constatazione. Resterebbe a sapere come la strana leggenda potè esser costruita; ed un fondamento di essa si è trovato nel fatto che una professoressa di pittura Carolina Caterina de Balzac, niente affatto parente dello scrittore, morì infatti nell'ospedale di Beaujon. E' lecito pertanto supporre che la professoressa abbia voluto approfittare della sua omonimia col grande romanziere per circondare i suoi ultimi giorni di un'aureola di notorietà e di simpatia, vantandosi sorella di Onorato de Balzac, allora [illegible]

[illegible] del tutto estraneo a questo enorme castello fantastico; cioè non del tutto, perchè la curiosa leggenda, diffusasi per Parigi, provocò un'infinità di pettegolezzi, e offrì agli avversari dell'autore della « fisiologia del matrimonio » l'occasione di [illegible] mentre un suo ammiratore, il pittore Eugenio Giraud, solennemente sentenziava.

— Balzac est plus grand par sa confession, [illegible] tenie sa soeur.

Così si fa la storia!

Le malattie del Maupassant

Maupassant era bello e forte, ma l'apparenza non poteva ingannare. Lo scrittore soffriva, era ammalato. Una sua ospite ebbe a dire un giorno:

« In casa di Maupassant c'è sempre odor d'etere ».

La causa generale delle sofferenze del Maupassant è nota. Il grande scrittore dev'esser posto nella categoria degli « epilettizzanti », una specie di ammalati nei quali l'auto-intossicazione naturale sviluppa fenomeni psichici e sensoriali epilettici.

Egli andava continuamente soggetto — riferisce il dottor Pillet nella rivista *Esculape* — a crisi di emicrania. L'orribile male — scrive il Maupassant stesso in *Sur l'eau* — l'emicrania che tortura come non può fatto alcun altro supplizio che spezza il capo, che rende pazzo, fa smarrire le idee e disperde la memoria come polvere al vento. [illegible] mi aveva preso [illegible] distendermi nella mia cuccetta con un flacone d'etere alle narici.

Per dieci ore dovetti soffrire questo supplizio contro il quale non v'è rimedio.

L'eredità del Maupassant era dolorosa. Suo padre aveva condotto una esistenza dissoluta. Sua madre, intelligente e colta, soffrì tutta la vita di disturbi nervosi. Il fratello, a trentaquattro anni, come Guido, morì d'una paralisi generale.... Già a quindici anni Maupassant è colpito da debolezza nervosa. All'uscita del liceo [illegible] nell'esercito al tempo della guerra franco-tedesca. Viene poi a Parigi nel 1871 impiegato al ministero della marina. Ecco il successo di *Boule de Suif*, egli lascia il ministero e si lancia a capofitto nel lavoro e nei violenti piaceri. A trent'anni si trova affranto, sfinito. Scrive alla madre: «Mi sento così perduto, così isolato, così demoralizzato che sono obbligato a venirti a chiedere qualche buona lettera. Corro dei momenti di abbattimento così completi che non so più dove andarmi a gettare. Beve della cocaina, dell'etere, dell'*haschich*. Aveva un aspetto fisico eccellente che nascondeva emicranie violente, disturbi nervosi, un carattere allegro, ma a scoppi su un fondo dominante di malinconia e di tare psichiche. Soffre l'insonnia, di dolori di testa, di male agli occhi mentre scrive dal 1880 al 1890 le sue opere migliori. Il disturbo oftalmico gli impediva di lavorare la sera giunge sino alla paralisi dell'occhio. Da qui gli accessi di misantropia e le sue ciniche stranezze. Si dice che un giorno si facesse portare un pezzo di carne umana tolta da un cadavere che aveva subito l'autopsia e lo mangiasse. Perciò soleva dire che la carne umana è insipida ...

Gli ebrei, il ballo e... l'America

Il testo Levitico XVIII 6 rabbinicamente interpretato « Tu non devi avvicinare alcuno con intenzioni d'immoralità» include, secondo le posteriori autorità, anche il ballo.

Malgrado questo tassativo divieto ripetuto da tutte le autorità ebraiche posteriori, sino ai giorni nostri, la gioventù israelitica amò e seguì la danza in ogni tempo. Isaia di Trani il giovane, il dotto talmudista italiano del secolo XII lo attesta.

Kaliminos di Roma afferma che un rabbino interrogato se la danza fosse permessa, disse di sì, purchè gli uomini ballassero con gli uomini e le donne con le donne. In Italia, la patria della musica e della gioia, la posizione di ballare fu sempre completamente dimenticata. Un israelitico, certo Guglielmo, scrisse nel Medio-evo un « Trattato dell'arte di ballare ». [illegible] di Modena [illegible] racconta nella sua autobiografia che il suo cognato Jacob Levi fu maestro di danza e di musica.

Queste interessanti notizie sul ballo e gli ebrei abbiamo trovato in un articolo pubblicato dal Dottor Gotthard Deutsch nella *Jew Chron* di Cincinnati. Burton J. Hendrick sul *Macclure's* Magagni di New York tratta della invasione ebraica in America.

I visitatori del ghetto di una volta egli scrive — descrivevano gli ebrei nei caldi giorni d'estate, [illegible] davanti la porta delle loro case ed occupati ad un lavoro d'aghi e di forbici. Verso la fine del secolo XVIII, tre quarti degli ebrei del ghetto di Roma erano sarti ed in Russia, nei due ultimi secoli, gli Ebrei avevano il monopolio dell'industria dell'abito. Quest'industria quando gli Ebrei arrivarono agli Stati Uniti, era tutta nelle mani dei tedeschi e degli americani. Ma la costanza, l'abilità, l'economia, la sobrietà dell'operaio ebreo, ne fecero presto gli artigiani preferibile a quelli delle altre razze.

L'ebreo [illegible] il modo di fabbricazione del vestito. I nomi dei numerosi compratori d'immobili americani sono ognora [illegible] ricchissimi proprietari cominciarono la loro carriera [illegible] venditori di cartoline postali, gli stivaloni [illegible]

Per diventar proprietario d'uno stabile, bastano all'ebreo da principio dai 50 ai 100 dollari. Con questa piccola somma, prende a nolo la proprietà d'una modesta casa, riscuote gli affitti una volta la settimana; alla fine dell'anno egli ha già fatto il suo guadagno poichè ha fatto economia sulle spese eseguendo lui stesso il portinaio e facendo tutte le parti e tutti i mestieri. Dopo poco, ha una casa per sè. Piano piano la proprietà d'importanti costruzioni di New York è passata nelle mani del popolo emigrante.

Dieci o quindici anni dopo il loro arrivo gli Ebrei sostituirono i Tedeschi gli Irlandesi, gli Americani nel *civil service*. Il personale dei maestri fu in grande maggioranza composto d'Ebrei. Essi dominano nei teatri. Una delle più grandi banche americane appartiene ad una delle più importanti famiglie ebree d'America, i Seligman. La famiglia Seligman veniva di Germania; discendeva da David Seligman, un piccolo mercante James, quello che oggi sopravvive dei sette fratelli, racconta che a 16 anni sua mamma gli mise in un sacco 30 dollari, glielo cucì al fianco piangendo, e lo mandò in America. Sbarcò in Pensilvania, trasportò alcune balle. L'anno dopo raccoglie viaggiando un capitale di 1.000 dollari. Poi con i fratelli [illegible] magazzini di vestiti [illegible] Otto Kahn, uno dei re delle ferrovie d'America, era figlio di un banchiere di Mannheim. Lo attiravano di più le arti e la letteratura che gli affari, dopo [illegible] diventò proprietario di banca, corrispondente di banche inglesi; poi si stabilì in America, si associò a Harriman, s'interessò delle questioni dei trasporti e riuscì

COLLINE.

L'amore fa ingrassare.

Non si muore d'amore — scrive l'« Opinion » — si può dire anzi che d'amore si vive e.... d'amore s'ingrassa.

E' un'altra scoperta di uno scienziato americano, il dottor Halkins. Egli deriva la sua scoperta da una constatazione abbastanza banale: gli amanti dell'amore mangiano poco, ma digeriscono bene!

Questo si sapeva, ma nessuno aveva mai pesato l'amore. Il prof. Halkins ha preso due soggetti: uno, amico dell'amore, ed un giovane dal cuore refrattario alla poesia del piacere ed ha constatato che presso il primo gli alimenti si assimilavano assai meglio, sviluppando un maggior numero di calorie. Ne risulta che a regime uguale, chi non ingrassa è l'individuo dal cuore freddo.

Hanfez

Dopo sei mesi di studio indefesso
Hanfez conosce bene l'italiano;
E vedo che il ragazzo molto spesso
Intuisce de' motti il senso arcano.
Se qualche volta il *rosso* fez ha [smesso,
Dice: « *Mafise coppella* »: e se la [mano
Ha sporca e lo rimbrotto, egli, [smesso
Non ci tocca! [illegible] [illegible]
Ogni difficoltà fra noi sparisce
Egli m'insegna l'arabo; e maestra
Io gli son d'italiano; e si finisce
Col capirci sempre. «Chiudi fine- [stra!
Capito? » *Oh fil Hanfez iester ed* [pisce!
E torna a me con un piatto di mi- [nestra.

Tripoli, agosto.

ATALA BROTTO MALATESTA

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

Claudio, nella cucina della scuola, raccontava a sua madre e al cieco, immobile in un angolo del focolare nella sua gran poltrona, che la premiazione era stata senza incidenti. Il cieco sorrideva, una felicità raggiava sul suo viso sofferente, la vecchia, con le mani incrociate sotto il grembiale, ascoltava senza rispondere.

Bussarono: entrò Elisa

Mio zio vorrebbe avere il signor Cardenal a pranzo, questa sera [illegible]

L'istitutore [illegible] ma essa insistè aggiungendo con voce secca

— Vi invitano, bisogna accettare

Claudio l'aveva [illegible] nel corridoio erano soli; il tono della giovane gli era dispiaciuto e di nuovo mise a pretesto la sua stanchezza, allora essa chinò la testa, un pò vergognosa e disse a voce bassissima

— Io non dovrei pregarvi. Non mi siete grato di quest'invito? Dopo ciò che è successo poco fa, io mi aspettavo dei ringraziamenti. Siete un ingrato.

Poi, spaventata del suo ardire, fuggì a passi affrettati, per la strada del paese, ove andavano e venivano [illegible] festa che [illegible] alla premiazione.

Al pranzo del curato vi erano il giudice conciliatore Clèrembaut, il signor di Fohè, l'aggiunto Pilpret Cardenal giunse verso le sette. La serata passò senza incidenti; pertanto la gaiezza era obbligatoria, la noncuranza apparente, l'indifferenza forzata. Ognuno diffidava.

Alle nove Claudio lasciò il presbiterio, malgrado le insistenze del signor Quèvut del signor Fohè. Quando si alzò per andar via, vi fu come un sospiro di sollievo, evidentemente tutti erano in soggezione, a parte forse il sindaco, che si sentiva in vena d'indulgenza.

Lo avevano accompagnato fino alla porta. Elisa era rimasta al buio, sola col giudice conciliatore; questi mormorò in fretta, tremando

— Signorina Elisa.

— Ebbene?

Con quale scopo avete fatto quello scandolo alla premiazione?

Cosa vi importa?

— Ho capito tutto...

— Ebbene, dunque?

Voi amate quell'intrigante

Siete pazzo

— Voi l'amate. Lo sospettavo. Vi ho sorvegliati ambedue, ora non dubito più

Parlava con una specie di sorda [illegible]; la sua spalla era scossa dalla violenza, appena contenuta, dalla sua emozione.

In quel momento tornava il curato, riportando il lume. un raggio di luce illuminò Clèrembaut, [illegible] rossi, [illegible] grosso, gli occhi incerti che sfuggivano la giovane

— Quando ciò fosse — disse questa bruscamente. — Non sono libera di me? Voi mi fate la corte e vi lascio fare. Cosa volete di più?

E siccome lo sguardo del curato si dirigeva dalla loro parte Elisa lasciò il signor Clèrembaut che aveva le lagrime agli occhi, e si sedè a tavola tra il sindaco e l'aggiunto, fulminando il giudice di un sorriso sprezzante.

Cardenal scendeva per la strada di Neuville, camminando adagio, godendosi il fresco venticello che si era levato. [illegible] lato della strada sulla quale la luna spandeva come una polvere di luce. Sebbene lenta la sua marcia, l'eco gli ripeteva il rumore, con delle sonorità che si spezzavano lungo le case. Nuvole grigie correvano su nel cielo, perdendosi sopra la cima nera dei grandi boschi di castagni. Mille rumori strani venivano dalle scuderie e dalle stalle: i profondi sospiri dei buoi e delle vacche che ruminavano, le brusche spinte dei cavalli lungo le rastrelliere o contro i recinti di tavole, i furori dei cani di guardia svegliati dal passo del giovanetto, gli abbaiamenti più soffocati dei cani che [illegible]

Egli si lasciò le case dietro, e seguì un sentiero attraverso un prato, dirigendosi, senza saperlo, verso un podere le cui masse nere apparivano all'angolo di un boschetto. Era il podere di papà Prienzet. Era lì che abitava Angela. Il dolce viso della giovanetta gli compariva nel sonno e non lo abbandonava mai nel giorno. Nella distribuzione dei premi, qualche cosa li aveva riavvicinati un istante. L'odio dei passanti [illegible] ambedue [illegible]. Questa fanciulla aveva bisogno di compassione, come aveva bisogno lui stesso di un'altra affezione diversa da quella dei suoi parenti.

Nel silenzio di quella notte serena, sentì una voce che cantava una canzone di mietitore.

Ecco il giorno di Santa Maddalena,
Quando cominciar suol la mietitura,
E appena spunta in ciel la bella au- [rora
Tutti i giovani son nella pianura
Ho preso anch'io al mattin la falce [mia,
Tutta preziosa per oro ed argento.
E son corso più presto che ho potuto
A tagliare il mio solco di frumento.
Ma mentre stavo a rilegare i fasci,
Tre fiorellini bianchi in terra ho colto
Li ho riuniti con cura in un mazzetto
E infilati all'occhiello [illegible]

Nella calma profonda del bosco e vi risuonavano una canzone d'uccello, questi graziosi stornelli, Claudio udì tutto a un tratto un rumore di passi affondare [illegible] sopra delle foglie secche, [illegible] i rami... si ritirò in mezzo agli alberi.

(continua)

Cronaca di Tripoli

Una festa nell'Istituto delle Suore Francescane

Missionarie di Egitto

Ieri, nei sontuosi locali del Convitto-Collegio della Dahra ebbe luogo, alla presenza di numeroso pubblico e con l'intervento delle Autorità Civili e Militari, la annunziata festa scolastica in onore della Superiora Suor Maria Rufina, destinata in modo definitivo alla direzione della Casa di Tripoli.

Il saggio scolastico, dato in occasione dell'onomastico di detta superiora, riuscì una vera rivelazione delle attitudini didattiche delle Suore preposte ai vari insegnamenti, le quali seppero presentare le proprie allieve nelle molteplici manifestazioni della funzione istruttiva ed educativa, con tanta amorevolezza e competenza da loro svolta in meno di un anno, riuscendo ad ottenerne dei risultati tanto più degni di plauso, in quanto la loro azione si è svolta in mezzo a molteplici difficoltà inerenti alle speciali condizioni della nascente colonia ed alla complessa popolazione scolastica alle loro cure affidata.

Alla simpatica festa prese parte una rappresentanza delle alunne delle diverse scuole dalle Suore Francescane dirette, cioè: Asilo e Scuola di perfezionamento della Città, Scuola elementare, Scuola professionale ed educandato interno della Dahra, Scuola di Igiene, Mor[illegible] e Lavoro [illegible] Elega e del Villaggio Beduino; e tutte le ragazze dimostrarono luminosamente come sotto la guida premurosa e intelligente delle Suore abbiano potuto compiere dei corsi regolari di studi ottenendone risultati da [illegible] vere per nulla rimpiangere la lontananza dalla Patria.

Il Governatore era rappresentato dal suo segretario particolare avv. Astuto, il generale Cigliana dall'ufficiale d'ordinanza, il generale Lentranti dall'aiutante di campo, il comandatore Pericoli dall'avv. De Martino.

Notammo: la baronessa Menzinger con le figlie, il cav. De Filippis con signora e figlia, il vice console [illegible] cia con signora e graziosa figliuola, l'avv. Franc[illegible] con signora e figlia, l'avv. Catania con signora, il signor Privitera con signora e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Facevano gli onori di casa con la più squisita cortesia le gentili Suore, che nulla risparmiarono perchè la festa rispondesse al delicato pensiero che ne aveva data la ispirazione.

La Superiora Suor Maria Rufina[illegible] fu festeggiatissima e ricevette graziosi doni, in gran parte lavori confezionati con delle [illegible] e con non pochi sacrifici, data la limitazione di tempo, dalle alunne dei vari Istituti. La scuola di perfezionamento offrì una artistica pergamena e le piccole beduine del Villaggio [illegible] prova della loro riconoscenza, un album di fotografie, nelle quali furono ritratte le varie fasi della loro nuova vita di redenzione, per la quale detta Superiora ha dedicata, senza risparmio di sacrifizi, tutta la sua valevole operosità.

Tutti i graziosi doni furono esposti ed ammirati in apposito locale.

La festa si svolse nell'Aula Massima dell'istituto, sapientemente trasformata in un teatrino [illegible] con semplicità e fine gusto, dove fu svolto un attraentissimo e ricco programma, che diede modo a mostre ed allieve di dar prova della loro valentìa, e non ostante il brevissimo tempo di preparazione, tutte le ragazze sostennero la loro parte con grazia e [illegible] tanto da [illegible] che la poca [illegible] della [illegible] quistata in pochi mesi della nostra lingua e per i progressi [illegible] di canto e ricamo, tanto da non aver nulla da invidiare alle compagne degli altri istituti.

Sedeva al piano la signorina Sola Letizia, che si rivelò perfetta pianista [illegible] accompagnando [illegible] esecuzioni e di [illegible].

La gentile festa, che si chiuse con un grazioso [illegible] dalla signora De Bono Amelia, lasciò in tutti la più gradita impressione di un godimento dello spirito, servì a mettere in evidenza sempre più le numerose, ben note benemerenze acquistate dalle Suore Francescane Missionarie di Egitto nella azione educativa della nascente generazione indigena ed europea di questa città.

[illegible] superiora Suor Maria Rufina [illegible] possa essere a lungo conservata alla direzione della Casa di Tripoli, dove per la sua speciale competenza è destinata a dare [illegible] favorevole contributo per la definitiva sistemazione degli Istituti di educazione della giovane Colonia.

Per rubare sette napoleoni d'oro

Per rubare sette napoleoni ad un suo correligionario un indigeno [illegible] ha eseguito un vero [illegible] di abilità e di destrezza. Venuto [illegible] che Salem ben Frey era solito conservare del danaro nella tasca della propria giacca, decise di tentare il colpo. In seguito a lunghe osservazioni l'ignoto dovette [illegible] che il suo designato [illegible] deva abitualmente la preziosa giacca ad un chiodo nella sua camera da letto che si apre in un fondaco in Sciara el Garbi. Piuttosto che cimentarsi in una impresa arrischiata quale sarebbe stata [illegible] cercato di mettere [illegible] nelle saccocce del Salem, attese pazientemente che costui deponesse al solito posto il suo indumento. Il [illegible] ieri mattina gli è stato propizio, giacchè non solo il Salem ha appeso la giacca al muro, ma si è tranquillamente allontanato. L'ignoto allora che era in vedetta su un terrazzo da nel fondaco stesso e con una canna si è accinto alla pesca della giacca dalla quale [illegible] un cancello di legno che funziona da porta all'abitazione del Salem. Dopo vari tentativi la giacca si è decisa ad abbandonarsi [illegible] ha potuto facilmente alleggerirla di sette napoleoni d'oro che erano nascosti nel fondo di una delle tasche.

Il Salem accortosi più tardi del furto, non gli è restato altro da fare che denunziarlo alla Pubblica Sicurezza la quale iniziò subito le indagini per [illegible].

In base ai sospetti che il derubato aveva fatto cadere su certo Hamuss Zuares-ben-Sem, il funzionario addetto alla polizia giudiziaria ieri stesso fece procedere all'arresto di costui il [illegible] sottoposto all'interrogatorio, finì col confessare di essere stato lui l'autore del furto, ma che non era stato solo e qui fece il nome di Frefrisci ben Saad di 15 anni il quale si era reso, rispetto al suo complice, colpevole di sgarro, avendo sottratto dalla refurtiva quattro napoleoni. Poco dopo fu arrestato anche il Frefrisc ed entrambi i ladri sono attualmente a godersi le fresche ombre del sotterraneo del Castello.

Investito da un carro

Hasarah Abdulla ben Hag da Am[illegible] fu investito da un carro che lo travolse.

Il disgraziato dovette recarsi all'ospedale civile V. E. III dove gli furono riscontrate ferite al capo ed al braccio.

Arrivo di casse forti per conto del Banco di Napoli

Col piroscafo « Sannio » sono state trasportate a Tripoli per conto del *Banco di Napoli* quindici cassetterie e 218 lamiere [illegible] che servono per la costruzione della stanza del tesoro [illegible] porta di acciaio pesa 27.3 kg.

Tutto questo materiale di sicurezza è destinato alla conservazione dei valori della succursale del Banco a Tripoli.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un grave processo per truffa e falso

Tal Mohamed Elgenti nel settembre 1912 vendette un giardino di sua proprietà al greco Estalinno Kurabamba Kilafides per prezzo convenuto di lire tredicimila cinquecento, ricevette un acconto di L. 2000 e rilasciò ricevuta [illegible].

[illegible] tratto di vendita si sarebbe fatto quando [illegible] del Governatore [illegible].

[illegible] il detto [illegible] sendere la restante somma, mentre il Kilafides [illegible].

Venuto a fatti a conoscenza del magistrato, si condusse ad indagare e risultò che [illegible] nell'atto dichiarato [illegible] riconoscere per propria [illegible]. Per queste ragioni in seguito a più ampie indagini il Kilafides venne rinviato a giudizio per rispondere di falso in scrittura privata, truffa aggravata dal valore ingente (lire [illegible]) e insieme a lui fu rinviato a giudizio come complice nei detti reati certo Fraghi Kamil, scrivano arabo, imputato di aver materialmente redatto l'atto incriminato.

La causa si è cominciata a discutere all'udienza del 26 corr.: il Tribunale composto dal Presidente cav. Rogo[illegible] dei giudici [illegible] del P. M. avv. [illegible] costituitosi parte civile è rappresentato dall'avv. Michelangiolo Canofari, la difesa del Kilafides è affidata agli avv. Z[illegible] e M[illegible]tini, la difesa del Fraghi agli avv. Costa e Gutières.

Dopo la risoluzione di incidenti di poco conto si [illegible] letto il [illegible] momento delle trattative fu fatta una ricevuta per sole lire 2 mila; assunse però che posteriormente, quando fu pagato il saldo del prezzo fu annullata la [illegible].

L'udienza fu quindi rinviata a lunedì alle ore 17 in cui si procederà prima all'esame dei testimoni principali quindi vi sarà un interessante dibattito fra i periti, il prof. Griffini di accusa e prof. Calafato, sig. Haggiag e Sceik Mohamed della difesa, e per martedì quasi certamente gli [illegible] le loro arringhe e si avrà quindi la sentenza.

Terremo informati i nostri lettori dell'esito della causa.

LA VOCE DEL PUBBLICO

Ditte che non pagano

Pregiatissimo Direttore,

Ho letto il suo primo articolo sulla « Nuova Italia », ho letto le sue promesse, le sue idee, il suo programma [illegible] chiede la collaborazione del pubblico, ed il pubblico che vive, sente, pulsa della stessa vita cittadina non mancherà di rispondere al suo appello, tanto più poi se si convincerà che la [illegible] *non clamantis in deserto o in cestino*, ma voce ascoltata e discussa.

Discutiamo adunque:

Io operaio, ed in contatto con tutti gli operai, che nella maggioranza non vedono oltre l'orizzonte ristretto del loro lavoro, e della prima e più sentita impressione giudicano e, mmentano, posso affermare con sicurezza esprimendo il loro giudizio su Tripoli, e sono malcontenti del [illegible] lavoro.

La causa?

Non [illegible] lavoro, che pure esistendo non è soverchio, non la paga misera. È [illegible] irregolarità e la intermittenza con cui viene concessa.

Il male consiste nel fatto che, dopo il lavoro, *carampelle*, viene la compensa stabilita perchè manca al [illegible] e va costretto a fare i conti sui crediti che ha verso Caio, verso Sempronio [illegible] il credito non esiste e senza i contanti a Tripoli non si mangia, non si dorme, non si lavora.

Questo stato di cose, porta di conseguenza [illegible] zioni e tante volte qualche cosa di peggio.

L'autorità intervenga dunque e chirurgo spietato, dia un taglio netto, recisa a certi imprenditori che prendono i lavori senza avere la potenzialità finanziaria per condurli a termine, e così facendo toglierà tanti intoppi dalla via delle ditte serie ed oneste, facilitando e rendendo più spedito il cammino verso [illegible].

Si aspetta e che sicuramente dovrà raggiungere.

Con stima,

Sante Cavassa

Fedeli alla promessa di accogliere ogni voce questa ed onesta che [illegible] l'effetto di un periodo di stasi con[illegible] tutti noto e che sarebbe vano ora ripetere.

[illegible] riguarda a voi che se impiega ad ingannare, con promesse che la [illegible] lavoratori [illegible] Ma quando le ditte non ottemperano a quegli accertamenti, le autorità non hanno alcun mezzo legale per costringerle al mantenimento dei loro impegni, e spetta agli operai poco accorti di adire la ordinaria via giudiziaria.

Per la pubblica igiene

Una saggia ordinanza Municipale

La Commissione Straordinaria Municipale, ritenuta l'urgente necessità di provvedere ad un efficace controllo su tutti gli esercizi di vendita di generi alimentari e sui venditori ambulanti e di posteggio, allo scopo di assicurare la più perfetta osservanza delle norme d'igiene e di proprietà, nell'interesse della pubblica salute, ha emanato la seguente ordinanza:

1. È vietata l'apertura di qualsiasi esercizio per vendita di generi alimentari — compresi gli spacci di bevande — senza formale autorizzazione scritta dell'Autorità Municipale su analogo nulla osta dell'Ufficio Sanitario.

2. Tutti gli esercizi per vendite di generi [illegible] e di bevande, in atto esistenti, sono soggetti ad una verifica straordinaria da parte dell'Ufficiale Sanitario, in base al giudizio del quale l'Autorità Municipale [illegible] norme igieniche e non offrano sufficiente garanzie per l'osservanza delle norme stesse o non otterranno agli ordini nel termine che sarà loro assegnato, secondo le prescrizioni da darsi, caso per caso, dall'Autorità Municipale;

3. Le vendite ambulanti o in posteggi temporanei di generi alimentari [illegible] tali generi siano contenuti in recipienti [illegible] in modo da preservarli efficacemente dalla polvere e dal contatto degli insetti, e previo favorevole giudizio dell'Ufficio Sanitario.

Per gli spacci di bevande è rigorosamente prescritto che i bicchieri siano tenuti permanentemente in recipienti con acqua, e risciacquati accuratamente ogni volta che se ne venga fatto uso.

Il pesce potrà essere venduto soltanto [illegible] le cautele e norme che saranno volta per volta prescritte dall'Autorità Municipale.

4. È permesso la vendita sui banchi e il trasporto a domicilio del pane [illegible] adoperati recipienti in legno o vimini, con coperchio ben connesso, muniti del bollo municipale per la riconosciuta idoneità.

La stessa prescrizione deve essere osservata per il latte [illegible].

È vietato avvolgere sostanze alimentari con carta usata, stampata o scritta, ovvero colorata con sostanze [illegible].

5. Contro l'ordine di chiusura [illegible] Amministrazione Municipale a norma del N. 2 è ammesso reclamo all'On. Se[illegible] nel termine di giorni 10 dalla notifica dell'ordine.

6. Tutte le infrazioni alle disposizioni degli Articoli precedenti saranno punite, a termine del [illegible] dell'art. 13 del Regolamento Municipale 25 Giugno [illegible] 18 Luglio stesso anno.

[illegible] sanitari, le guardie municipali e gli [illegible] forza pubblica [illegible] l'osservanza della presente ordinanza.

PICCOLA CRONACA

Avviso

Il Signor Jozia Luigi, appaltatore di lavori pubblici, fa noto che, con regolare contratto ha acquistato una cava di pietra sita a Gargaresch e confinante ad est con un terreno del [illegible] e a sud con la strada ferrata.

Il sottoscritto si trova quindi in grado di poter fornire pietra a chiunque ne facesse richiesta.

Prezzi da convenirsi.

Jozia Luigi

Arrivi

Passeggeri sbarcati dal piroscafo « Etruria » proveniente da Siracusa il 27 agosto

Polemi e moglie, Cogetti Amedeo, Maltencci G., Scalli, Dali Guido, Gal[illegible]

[illegible]

Pomani, Congiato e Comp., Gouna e Comp., Vegnarolo, Franco Gustavo, sposa Amedeo, T[illegible] Ditta [illegible] mo, Cagolini, Rugg[illegible] so, Moroni, Di Lorenzo, [illegible] Caro, Saccomuzzi, Hardi [illegible] [illegible] Moncada Ugo, Zuozza e Pozzetti, Pellicano, Vitale Brigida, Friscinoro Bove, Corco, Cosimo, Campi, Perino, Pergolissi, Giugno Raffaele, Sala Egidio, Appi Adolfo, Valenti Enrico, Oliva Emmanuele, Di Natale Giuseppe, Longrato Angelo, Galli Maddalena, Zuccaria Raimondo, Palitterio, Busiel li Luigi.

Passeggeri sbarcati a Tripoli dal piroscafo « Polcevera » proveniente da Genova e Malta il 28 agosto.

Elena Despot, Chelo Natalina, Calcagno Giov., Cristina Gonello, Giuseppina Gonello, Maria Gonello, Stella Gonello.

Movimento del Porto dal 28 al 31 Agosto

Arrivi.

Sabato 30, ore 5,30 M. AURELIO da Misurata, Sliten, Homs.

Domenica 31 [illegible] LIBURNIA [illegible]

Domenica 31 ore 21 M. AURELIO — da Zuara.

Partenze.

Sabato 30, ore 10 — TEBE per Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli.

Domenica 31 [illegible] M. AURELIO per Zuara.

Domenica 31 ore 8 — CANDIA per Trapani, Palermo, Napoli.

I passeggeri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del Piroscafo.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 14.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain Zara ore 7.30 (1).

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — [illegible]
Zanzur ore 10.49 — 18.52
[illegible]

(1) [illegible] effettuato [illegible]

BOLLETTINO METEREOLOGICO del 28 Agosto 1913

Barometro 755.9 — Temp. minima 20.0, massima 32 — Venti: Velocità in km. [illegible] direzione W. — Umidità [illegible]

Spettacoli di stasera

Politeama — ore 21 [illegible]

Kursaal — ore 21 [illegible]

Cinemateatro — dalle 15 alle 20. [illegible]

Cinema Savoia. — La [illegible]

Ultim'ora

I bersaglieri di Fara sbarcano a Napoli

Il delirante entusiasmo del popolo

NAPOLI 29, (ore 2.10). *Nel pomeriggio di ieri sono giunti col « Rio delle Amazones » e sbarcati nella nostra città i bersaglieri del 11° reggimento.*

L'annunzio del suo arrivo diffuso dai giornali ha fatto sì che alla banchina e nelle vie per le quali [illegible] la enorme ad onta di una pioggia incessante.

[illegible] alla banchina è scoppiato uno scroscio di applausi che si è ripetuto di tanto tutto lo sbarco dei bersaglieri.

Un comitato popolare costituitosi per l'occasione aveva organizzata una grandiosa dimostrazione all'eroico reggimento di Sciara Sciat. I [illegible] erano [illegible] con la rappresentanza con bandiere alla testa e a passo accelerato [illegible] di bandiere [illegible] accompagnato i bersaglieri fino alla caserma di Pizzofalcone.

Il reggimento ha percorso Via Marina [illegible] Una dimostrazione più calda e vibrante è avvenuta lungo la salita di Pizzofalcone dove era ad attenderlo una folla enorme che quasi gli impediva di procedere.

[illegible] si attaccava ai soldati festeggiandoli in mille modi.

Seguito dal corteo, che è andato sempre più raffittendosi, il reggimento [illegible] e ove era ad attenderlo il comandante del presidio di Napoli, uno stuolo di ufficiali di varie armi e molte autorità civili.

Il colonnello Agliardi e i tenenti colonnelli Barbieri e Paolini, il capitano Fattori e il tenente Castelli, gli unici vecchi ufficiali della prima [illegible] sono stati particolarmente festeggiati.

La folla ha stazionato tutta la sera innanzi alla porta della caserma rinnovando all'eroico reggimento le [illegible] dimostrazioni di ammirazione.

I [illegible] all'arrivo dei 11° bersaglieri [illegible] entusiasticamente le [illegible].

Lo stato d'assedio ad Ismid

COSTANTINOPOLI 29 (ore 2)

È stato dichiarato lo stato di assedio nel Sangiaccato di Ismid.

Direttore Avv. Umberto Micali

Rosario Puglisi-Cascino

L[redacted]OVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 241. — PRIMA EDIZIONE — Sabato 30 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite 3 Tel. 42-36

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI
UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50; annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2. ultima pagina divisa in 12 colonne L. 0.60; avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50).
Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso ... ROSSI & BUONANNO V. della Vite 3 Tel. 45-06.

L'Italia nell'ora presente

I grandi problemi da risolvere

In seguito alle fortunose vicende della guerra balcanica una nuova potenza marittima sorge al nostro fianco: la Grecia.

L'Italia ha fatto sempre ardenti voti per il risorgimento ellenico cui ha contribuito anche col sangue dei suoi figli e saluta perciò con viva gioia la nuova grande Grecia. Ma, se, come sembra la Grecia risolvesse assumere un atteggiamento inammissibile verso di noi, noi saremmo costretti a quei provvedimenti imposti dalla nostra dignità e dalla nostra sicurezza. Ed appunto per prevenire cause di conflitto e spiacevoli incidenti per l'avvenire, noi abbiamo spiegato un'ultima azione per risolvere il problema albanese e quello delle isole egee in conformità dei principi di giustizia ed in omaggio all'equilibrio del Mediterraneo.

Ma oltre alle conseguenze della guerra balcanica, l'Italia si trova anche di fronte alle emergenze della guerra libica, perciò ha sulle braccia non solo importanti problemi di politica internazionali da risolvere ma anche quelli ancora più complessi di politica coloniale e finanziaria.

Riassumendo, tutta l'attività nostra deve mirare alla soluzione dei seguenti problemi:

1° Completare la conquista della Cirenaica, spegnendo le ultime fiamme dell'attuale guerriglia.

2° Provvedere al ripristino dell'equilibrio finanziario che è stato certamente scosso dalle enormi spese per la guerra libica.

3° Contribuire alla totale soluzione della quistione albanese per evitare che la Grecia in avvenire sia tentata a crearci imbarazzi nel basso Adriatico.

4° Risolvere la questione delle isole Egee secondo le esigenze del nostro decoro nazionale e senza violazione dei nostri diritti acquisiti.

Il primo dei problemi che maggiormente s'impone è la pacificazione della Cirenaica il quale pare si vada avviando ad una felice soluzione. Le operazioni militari procedono ora lente a causa della calda stagione ma in autunno è sperabile che saranno condotte a termine.

E la soluzione del problema Cirenaico è connesso a quello finanziario e può renderlo più facile o più difficile secondo che si affretti o si ritardi un felice risultato.

Ma il Governo avrà in ogni modo già elaborato un piano finanziario, il quale sarà chiaramente esposto alla nuova Camera, che dovrà esaminarlo come uno dei primi e più importanti problemi da risolvere nella nuova legislatura.

Risoluti i problemi di casa nostra, restano le due questioni di politica internazionale alle quali siamo grandemente interessati: quella delle isole e quella albanese.

La questione albanese è stata già in gran parte risoluta dalla Conferenza di Londra, quasi in conformità alle nostre vedute. Resta invece quella delle isole a cui giustamente si attribuisce una grande importanza, non solo per il nostro prestigio nazionale, ma anche per l'equilibrio del Mediterraneo che non può essere rotto a vantaggio di altri Stati interessati nel Mediterraneo, non più largo di alcuno.

Il nostro Governo si renderà certamente conto della importanza della questione delle isole interpretando i desideri e le aspirazioni dell'opinione pubblica italiana la quale non intende venire meno — come qualcuno insinua nella stampa estera agli impegni assunti con il trattato di Losanna, ma giustamente esige che l'Italia venga ricompensata dei danni di vite e di danaro che il ritardato ritiro delle truppe turche dalla Cirenaica ci ha procurato.

La quistione orientale è tutt'altro che liquidata, e l'Italia può far valere e far pesare il suo voto di grande potenza.

Il Consiglio dei Ministri delibera la costituzione dei reparti volontari per la Libia

ROMA 30 (7.15) — Il recente consiglio dei ministri a cui parteciparono parecchi prefetti, deliberò importanti provvedimenti circa il ripristino della cultura in Libia finora abbandonata e gli obblighi di servizio del personale destinato ai reparti indigeni ed agli assegni pel personale italiano. Approvando poi l'idea già esposta da qualche tempo dall'on. Bertolini, deliberò la costituzione di reparti volontari per la Libia.

L'idea del soldato volontario è sempre stata popolare nel nostro Paese, ove poco si apprezza la compassata rigidezza, per esempio, dell'Esercito tedesco. Dalle nostre genti è uscito sempre il miglior tipo di volontario che sempre ha dato ottimi frutti. La gioventù italiana, che dalle guerre dell'Indipendenza alle ultime imprese garibaldine, è sempre accorsa numerosa agli appelli per il volontariato militare, anche oggi non sarà inferiore a quella fama che si è creata.

Il volontariato bianco coloniale sarà un'istituzione che permarrà e formerà parte integrale della vita militare della nostra nazione. La presenza di truppe bianche accanto a quelle indigene è estremamente necessaria e piuttosto che mantenervi pesanti organismi militari, più atti ad azioni campali che a guerriglie o, quanto meno, a spostamenti celeri e subitanei, si tengono questi nuclei di volontari che costituiranno una truppa speciale che potrà essere vantaggiosamente impiegata nelle più lontane zone.

Si aprano dunque con fede le porte del volontariato coloniale e alle buone previsioni risponderanno i fatti.

L'Italia arbitra fra la Turchia e la Bulgaria

per la questione di Adrianopoli?

La Bulgaria vuole iniziare le trattative con la Turchia pel tramite di una grande potenza?

PARIGI 30 (ore 7.15) — Il « Temps » ha da Berlino che la Bulgaria non penserebbe per ora ad aprire i negoziati con la Turchia circa la quistione di Adrianopoli. Essa preferirebbe, per non perdere la sua solida posizione assicuratale in certo qual modo dal trattato di Londra, di trattare con la Turchia, pel tramite di una grande potenza. Iniziate così le trattative queste potrebbero essere continuate poi direttamente tra Costantinopoli e Sofia.

L'Italia mediatrice fra i turchi e i bulgari?

ROMA, 30 (ore 11) — Sembra probabile che le grandi potenze abbiano nominata l'Italia come mediatrice fra la Turchia e la Bulgaria.

Una dichiarazione del "Tanin" circa l'influenza europea sulla Bulgaria

COSTANTINOPOLI 30 (ore 10.20) Il « Tanin » conferma la voce che le potenze consigliarono la Bulgaria ad accettare il fatto compiuto della frontiera Enos-Midia.

L'Europa toglierà i viveri alla Turchia?

LONDRA 30, ore 10,25

Il « Morning Post » reca un lungo dispaccio da Vienna nel quale è detto che dopo lunghe trattative le potenze consentiranno in massima il boicottaggio finanziario della Turchia nel caso che la Porta non voglia eliminare la quistione di Adrianopoli che è ancora quella che mantiene acceso il pericolo di una terza guerra, non essendo stata giudicata opportuna un'azione militare contro il riottoso impero ottomano, si ricorrerà ancora più efficace date le penose condizioni finanziarie in cui si trova attualmente la Turchia e il bisogno che essa ha degli aiuti dell'Europa.

La Bulgaria si decide ad entrare in trattative dirette con la Turchia

Dolorosa impressione in città

VIENNA 30 (ore 10.25) — La « Neue Freie Presse » ha da Sofia che il consiglio dei ministri riunitosi ieri è durato cinque ore. Esso decise di entrare in trattative con la Turchia nominando immediatamente un altro delegato.

Questa notizia ha prodotto nella popolazione una dolorosa impressione. Nei circoli politici ove la notizia è giunta prima, gli effetti sono stati ancora più deprimenti.

La Porta smentisce le voci di ulteriori occupazioni eseguite dall'esercito ottomano

COSTANTINOPOLI 30 (ore 7.15) In seguito alle voci provenienti da fonte bulgara circa i presunti movimenti dell'esercito ottomano, il governo nega formalmente che le truppe turche di Adrianopoli mantengano ancora dei distaccamenti sulla riva destra della Maritza e di aver mandati distaccamenti a Cirgiali.

Un distaccamento si recò difatti a Cutchi ed a Kavac ma esso vi fu chiamato dalla popolazione che temeva rappresaglie da parte dei bulgari, e non vi rimase che poco tempo perchè ritornò quasi subito ad Adrianopoli.

Un significativo atto diplomatico della Bulgaria

PIETROBURGO 29 (ore 20) — Nei Circoli diplomatici si conferma la nomina del generale russofilo Dimitrief a ministro della Bulgaria a Pietroburgo.

La « Novoje Wremia », commentando tale notizia conclude dicendo che tale nomina assicura la completa riconciliazione tra la Russia e la Bulgaria.

Come si vede dai telegrammi che precedono sono contraddittorie le notizie che pure provengono da una stessa fonte, cioè da Sofia. La Bulgaria entrerà in trattative dirette con la Turchia o si servirà del tramite di una grande potenza? Noi abbiamo ragione di ritenere che sia più attendibile la seconda notizia poichè le trattative dirette riuscirebbero assai più difficili fra le due rivali, e non da ieri.

Ancora delle trattative turco-bulgare

Le pretese di un giornale di Sofia

SOFIA 29 ore 11.30 — I fautori dell'antico governo si mostrarono contrari alle trattative dirette colla Turchia. Il « Vetherna Pochta » dice che le trattative iniziate tra Natchvic e il Gran Visir furono certamente private. Se la Turchia desidera nuovi acquisti di territori deve prima della fissazione della frontiera concedere dei compensi compresa la unione doganale e addivenire ad una alleanza offensiva e difensiva turco-bulgara.

Dall' Italia

I bersaglieri di Fara a Roma — L'accoglienza festosa

ROMA 30 (ore 10.15) — *Stamane col treno delle 6.45 sono giunti da Napoli 545 bersaglieri dell'11° reggimento reduce dalla Libia.*

Ad onta dell'ora mattutina una gran folla era ad attenderli alla stazione.

I bersaglieri ... accolti ... numerosi ... rappresentanza ... reggimento ... di guarnigione a Roma e dalla fanfara dei carabinieri che li accompagnò fino alla caserma.

Dei 545 bersaglieri, 165 rimarranno a Roma, gli altri proseguiranno per le altre città.

L'ex prefetto di Tripoli nominato prefetto a Padova

ROMA 30 (ore 1.55) — Il Commendatore Menzinger che ha retto per circa 15 mesi la carica di segretario generale per gli affari civili della Tripolitania, è stato nominato prefetto a Padova.

Per la fornitura della farina alle truppe in Libia

ROMA 30 (ore 1.55) — All'asta per la fornitura della farina per le truppe in Libia vi furono trenta concorrenti.

Il primo lotto è stato aggiudicato ai molini napoletani di Ciro Caratenuto a L. 24.48 al quintale, il secondo alla ditta Franzo con 24.67.

Magnifici risultati di tiro della nostra flotta

ROMA, 29 (ore 20) — *La « Tribuna » reca alcune notizie sulle gare di tiro che la nostra flotta sta attualmente eseguendo nel Golfo Aranci. La commissione giudicatrice delle gare ha constatato i primi risultati i quali sono soddisfacentissimi e il sensibile miglioramento nella punteria. Finora la vittoria spetta alla corazzata* « Regina Elena » *la quale è riuscita prima con 74 punti, seconda la* « Dante Alighieri » *con 72. Sono intanto incominciate le gare fra i cacciatorpediniere.*

Il giorno 4 del prossimo settembre il Re giungerà assieme al ministro Millo col quale si tratterrà qualche giorno per assistere ad alcuni interessanti esperimenti di tiro.

Il generale Stasio a Napoli

NAPOLI, 29 (ore 20) — Proveniente da Tobruk è giunto il generale Stasio il quale ripartirà subito per Roma.

Il generale Stasio ha tenuto fino a questi ultimi giorni il comando del settore di Tobruk dove ha avuto occasione di dimostrare tutta la sua capacità di comandante riuscendo ad infliggere al nemico in vari fatti d'arme sensibili sconfitte da costringerlo a desistere da ogni ulteriore tentativo di attacco.

L'M. 2 vola su Bologna

BOLOGNA 29 (ore 20) — *Il dirigibile M 2 partito da Ferrara nella mattinata giunse su Bologna. Dopo aver eseguito sulla città alcune brillanti evoluzioni a circa 200 metri di altezza, che hanno suscitato l'ammirazione e l'entusiasmo degli abitanti ha ripreso la via di Ferrara dove è giunto nelle prime ore del pomeriggio senza alcuno incidente.*

Dall'Estero

L'Imperatore passa in rivista il sesto corpo d'Armata

BRESLAVIA 29, (ore 20) — L'imperatore Guglielmo che non si allontana un giorno dal teatro delle manovre, ieri passò in rivista al Campo di Marte il sesto corpo d'armata.

Alla rivista hanno assistito i principi reali, il generale Pollio ed il colonnello Calderari.

La Corte Suprema conferma la condanna a morte contro l'aggressore del Re di Spagna

MADRID 30, (ore 7.15) — *Il ... ha respinto il ricorso presentato dall'anarchico Sanchez Allegre che attentò alla vita del Re. ...*

Il Sanchez sarà ... giustiziato.

S'inaugura all'Aja il nuovo palazzo della Pace

L'AJA 29 (ore 2.10) — Alla Presenza della regina del principe Enrico del miliardario Carnegie, dei ministri, dei capi delle delegazioni estere e dei membri della corte arbitrale venuti da tutte le parti del mondo è stato solennemente inaugurato il nuovo palazzo della pace. Rappresentavano l'Italia l'on. Tittoni e Fusinato.

Parlarono Carnebeek presidente della Corte fino dalla sua istituzione, Carnegie e Swinderen presidente della corte permanente dell'arbitrato. Carnegie fu vivamente applaudito dalla popolazione.

Il pranzo di gala per l'inaugurazione del palazzo della Pace

Carnegie inneggia alla fratellanza universale

AJA 29, (ore 11.30) — Al pranzo offerto dal governo in occasione della inaugurazione del palazzo della pace, il ministro degli esteri brindò alla salute dei Sovrani dei capi di stato ed al corpo diplomatico, brindò alla regina ed ai membri della famiglia reale.

Il ministro dell'interno rese omaggio a Carnegie ed alla sua signora. Carnegie pronunziò un brillante discorso nel quale narrò interessanti particolari nei rapporti della sua vita ed espresse la sua felicità e quella della sua signora assistendo alla inaugurazione del nuovo palazzo della pace dove spera si firmerà un giorno un patto di fratellanza universale.

Dopo il pranzo vi fu un ricevimento offerto dalla regina al palazzo reale.

Un telegramma dello Zar alla regina Guglielmina

PIETROBURGO 30, (ore 10.25) — *Lo Zar inviò alla regina d'Olanda Guglielmina un telegramma col quale le esprime cordiali voti in occasione dell'inaugurazione del Palazzo della Pace nella capitale del suo regno, che spera diventerà centro di riunione per conciliare le divergenze che separano le nazioni.*

NEGLI STATI UNITI

Il governo si è accordato coi ribelli?

WASHINGTON 29 (ore 20) — Nei circoli ufficiali prende consistenza la voce che il governo si sia accordato coi ribelli.

Negli scontri del 17 e del 28 i ribelli perdettero 33 mila uomini e i federali 5 mila.

Un terribile ciclone nel Giappone

TOKIO 30 (ore 7.30) — Un violentissimo ciclone si è abbattuto su Tokio devastando le campagne e rovesciando numerose case. Il ciclone ha percorso una vasta zona e ovunque ha prodotto danni immensi. Si calcolano a molte migliaia i fabbricati caduti e a parecchie centinaia le vittime. A Tokio tra i feriti vi sono 17 fanciulli che erano riuniti in una scuola che, abbattendosi, li travolse sotto le macerie.

I sovrani di Germania e il generale Pollio a banchetto

BRESLAVIA 29 (ore 2.40) — L'amministrazione della Slesia offrì un banchetto all'imperatore ed all'imperatrice. Tra gli invitati vi era il generale Pollio che sedeva alla destra dell'imperatore tra il principe di Fuerstenberg e il ministro Moltke.

La vertenza fra gli Stati Uniti e il Messico

WASHINGTON 28, (ore 12.45) — *Il presidente Wilson ha letto al Congresso un messaggio che espone il noto punto di vista nord americano. Wilson ha invitato i nord americani a lasciare immediatamente il Messico e ha notificato a mezzo dell'Ambasciata al Governo del Messico che gli Stati Uniti riterranno responsabili i funzionari civili e militari messicani di qualsiasi danno che fosse arrecato ai nord americani e ai loro beni.*

Gli avvenimenti in Cina

I ribelli sparano contro un incrociatore tedesco

BERLINO 28, (ore 2.15) — Il comandante della squadra degli incrociatori tedeschi in Cina telegrafa che l'incrociatore « Emden » è stato attaccato dal fuoco di artiglieria e di fucileria diretto dal forte occupato dai ribelli. L'incrociatore rispose tirando venticinque colpi dopo i quali il forte cessò il fuoco.

Costa Rica e il trattato di arbitrato

WASHINGTON, 28 — Seguendo l'esempio della Repubblica Salvador, Costa Rica ha notificato al Dipartimento di Stato di Washington che essa desidera firmare il trattato di arbitrato proposto da Bryan per la pace universale.

Tutte le flotte del mondo invitate da Wilson a San Francisco

WASHINGTON, 28 — Il presidente della confederazione Wilson ha invitato tutte le flotte del mondo a recarsi nell'Hampton nel mese di gennaio 1915 per accompagnare la flotta americana attraverso il Canale di Panama per visitare l'esposizione di San Francisco.

Il presente e l'avvenire della Colonia del Benadir

Dalla relazione del senatore De Martino, Governatore della Somalia al Ministro degli Esteri

I

«Dagli altipiani e dai monti dell'Abissinia, che discendendo verso l'Oceano fanno corona agli sterminati piani della Somalia, scaturiscono i due fiumi, Ganale e Uebi Scebeli, che con lunghissimo corso e sinuosità infine serpeggiando tra terre di una meravigliosa ubertà.

A noi il Ganale bagna i primi possedimenti a Dolo, dove il Daua in esso riversa le acque dell'occidente, e corre giù verso Lugh e Bardera, pigliando nome di Giuba, tra un succedersi continuo, nella parte alta del fiume, di piani sterili e sabbiosi e di monticelli rocciosi, che nei profondi burroni raccolgono le acque piovane; e solo [illegible] fecondatore dei campi che, mutando natura, sono straordinariamente ricchi di «humus» e di sorprendente feracità.

Tutto il corso poi del Giuba da Bardera alla foce attraversa foreste e boscaglie, di vario e pittoresco aspetto, e dove si allarga fino ai trecento metri e dove si restringe a poco più di 30 o 40 metri con un volume d'acqua capace nelle piene, di vasta irrigazione; il letto del fiume sovente si incassa profondamente, e le sponde alla lor volta si sollevano per più metri; mentre i piani, con varie pendenze, o s'inclinano verso l'interno, o dal cotone e dalle dune, [illegible]mente nella sua parte inferiore, pendono verso il fiume, chiusi perciò in una zona [illegible] limitata, non mai estesa oltre, forse, [illegible]

[illegible] abbandono, [illegible] di irrigazione o di scolo delle [illegible] ma tutto induce a credere più di scolo che d'irrigazione non naturali [illegible] artificiali. Dove per questi canali, dai quali si riversano le acque nelle piene del fiume o dove per gli allagamenti le terre sono bagnate, sorgono le colture indigene di granturco, sesamo, papaie ed altre che danno due prodotti all'anno, e, quantunque la terra non sia sollevata e lavorata che con strumenti rudimentali e nella sola superficie, si aumentano e germinano con sorprendente rigoglio.

Sul problema idraulico del Giuba non mi dilungherò, poichè di esso l'E. V. potrà avere notizia esauriente nella relazione dell'ing. R. Fano, uomo che alla singolare modestia e bontà dell'animo unisce una grande competenza, specialmente nella materia idraulica, e un criterio misurato e sicuro, come si avranno, poi, dalla carta topografica al 50.000, cui attende la [illegible] dirette dal capitano di stato maggiore cav. Egidi, e dal rilievo della livellazione dei piani da me disposta, norme sicure per le opere idrauliche e d'irrigazione.

L'Uebi Scebeli, che dai monti abissini, descrivendo un larghissimo arco, corre poi parallelo al mare da Balad fino ne la Goscia, dove s'interna nei piani dei Balli, ed è noto che la recente spedizione, fino a Seidle, ma non oltre, e la contrada appunto posta tra Balad e Seidle è, per unanime affermazione di quelli che poterono visitarla, delle più ricche e promettenti; regioni popolatissime irrigabili di meravigliosa fertilità, paragonabili alla nostra Lombardia, ma di questa contrada parlo per le cose riferite, non vedute. Invece, della regione lungo il corso del fiume, a valle di Balad, affermo cose vedute e osservate.

Intorno allo Uebi Scebeli i campi si distendono per miglia e miglia, eguali ed uniformi, nell'una e nell'altra riva, e solo in alcuni punti sulla riva sinistra, come ad Afgoi e Caitoi, stretti tra il fiume e le dune del mare perdono in ampiezza, ma i piani quasi sempre ad orizzontali o leggermente declinati dal fiume verso l'interno non hanno quelle varie pendenze e accidentalità di terreno che caratterizzano la regione del Giuba e ne rendono più difficile e costosa la derivazione delle acque. Meno nella parte sinistra dell'Uebi Scebeli, tra Balad ed Afgoi, dove il suolo sabbioso, dovunque, a perdita di vista, una terra bruna, densa di «humus» [illegible] alla più promettente coltura ed una messa in valore, non accidentale e precaria [illegible] che si offre soltanto con le piogge e il lavoro degli indigeni, ma permanente, sicura, razionale, e non ha altro limite che quello della estensione dei canali d'irrigazione, i quali per quanto [illegible] abbia potuto giudicare sia per la superiore [illegible] dell'acqua del fiume, assai più facilmente che non sul Giuba, si possono aprire sui campi circostanti.

Difatti, la massa imponente dell'acqua corre tra Balad e Caitoi in un alveo assai più ristretto di quel del Giuba, nè si allarga smisuratamente [illegible] del Giuba, e però nelle piene raggiunge sempre, e molte volte supera, le sponde.

E basta dare un'occhiata ai campi tra Afgoi e Barire, dove si alzano meravigliose messi indigene, che pure nessuna arte di coltura disciplina, e dove il seme è quasi buttato sul terreno appena leggermente mosso, per conoscere la ubertà del suolo. Tra Caitoi e Haval poi il letto del fiume si va sopraelevando ai campi vicini, le inondazioni e gli allagamenti sono continui e in molte parti rendono impraticabile il passaggio, ed è appunto a Caitoi, che il letto del fiume si è spostato dall'antico alveo, detto Uebi Gofca il quale descrivendo un larghissimo arco si ricongiunge ad Haval al corso ora principale. Nelle piene le acque in parte dilagano nei campi vicini, in parte si riversano sul Uebi Gofca, e sin ad Haval, internandosi per alcune miglia, mentre nella parte centrale dell'arco, che tocca quasi alle dune, l'alveo, è appena percettibile e si mostra, più che dalle sponde scomparse, dall'avvallamento del suolo. Lo Uebi Scebeli ad Haval, pur serbando ancora un grande volume di acqua e una profondità che nella piena di agosto misura 5 metri di fondo, non ha una larghezza maggiore dai 15 ai 20 metri, mentre il volume delle sue acque si riduce di almeno due terzi.

Questa regione della Scebeli è straordinariamente fertile e rigogliosa, e in molte parti, più prossime al fiume, assai popolate, da poi che gli schiavi, fuggiti dall'interno ed attratti dalla facilità di deviare le acque del fiume, sia pur con metodi rudimentali, vi hanno creato parecchi villaggi, tra i quali primeggiano sulla riva sinistra Go'uin e Bulomererta, e sulla destra Havai e l'altri ancora il granturco e il sesamo germogliano come per incanto, se ne fa larghissima esportazione, mentre [illegible] tissimo bestiame cresce ancora la ricchezza della fortunata regione.

In una parola, volendo fare un parallelo tra le regioni dei due fiumi, si potrebbe con buona ragione asserire che la colonia agricola è più sullo Scebeli, e per lo Scebeli che non sul Giuba quantunque che in tutto ciò non vi sia nè possa esservi nulla di assoluto, e le terre, intorno al Giuba, nè più nè meno di quelle intorno allo Scebeli, sono di una feracità tale che nessuna coltura di alto reddito industriale vada esclusa dall'una più che dall'altra regione.

La regione dei fiumi, fino a Bardera lungo il Giuba da una parte e tra l'Oceano e lo Scebeli fino a Balad dall'altra, non è molto tempo in preda a lotte intestine e a scambievoli ladronecci da tribù a tribù, malsicura e minacciosa nei presidi chiusi in continua difesa nelle città del mare, ora è tutta pacifica, e non c'è contrada sul Giuba o lungo lo Scebeli che non possa aprirsi al fecondo lavoro dei campi, una rapida evoluzione si è andata producendo a vista d'occhio tra quelle genti, alcune delle quali, come i Bimal, un tempo fiere ed indipendenti per lunga consuetudine.

Dalla osservazione che ha potuto fare l'on. De Martino si è convinto che molte di queste popolazioni, e specialmente quelle che dimorano tra il mare e lo Scebeli, sono sveglie d'ingegno, se pur sempre infantile e suscettibili di progredire.

Ma il lavoro indigeno vero è rappresentato dai liberti. Forti nelle poderose membrature, che il lungo ed atavico lavoro ha sviluppato nella più dura schiavitù, essi sentono della libertà il soffio rigeneratore. Sono accorsi da lontane plaghe nei luoghi del fiume, dove le acque o naturalmente dilagano o con facile opera si possono rendere utili, hanno diboscato e dissodato, creati paesi interi che si reggono con forme primitive, ma con miti ed ordinati costumi, così a Go'uin e Bulomererta lungo lo Scebeli, così Bidi sopra Gelib e per lungo corso del Giuba.

Se la situazione politica e sociale è assolutamente [illegible] con un ordinamento civile apre l'adito da oggi alla messa in valore di tutte le terre della Goscia lungo il Giuba, fino quasi a Bardera, come a quelle che, racchiuse tra l'Oceano e l'Uebi Scebeli, si stendono da una parte fino alla Goscia, e dall'altra [illegible] linea estrema che da Balad scende a Carsceik, diversa è la situazione oltre quei limiti nell'alto Scebeli, e negli immensi piani tra lo Scebeli, il Giuba, e i confini etiopici.

Le tribù divise e in lotta tra loro o l'une e l'altre depredate da tribù più lontane, vivono in continua agitazione e, senza posa, emigrano da territorio a territorio, quando non cercano col loro armenti rifugio di qua del fiume presso i nostri presidi.

La spedizione di carattere militare fatta a Seidle, utile certo alla conoscenza dei luoghi e alle future preparazioni politiche e militari, ha esposto le cabile, che si sono dichiarate a noi ligie, a rappresaglie, senza che con l'occupazione abbiamo potuto poi soccorrerle e tutelarle.

Uno stato di anarchia divide e impoverisce queste genti, alle quali o mancano le armi per difendersi o noi le togli[illegible] nostra che non può essere di tutela effettiva e le lasci esposte alle aggressioni senza metterle in condizione di difendersi da sè.

E qui se non vogliamo perdere ogni influenza ed ogni prestigio, s'impone il dilemma: o armare le tribù, ma lasciarle alla propria difesa, o difenderle con le armi nostre. Il primo partito non essendo da consigliare pei pericoli che nell'avvenire potrebbero sorgere e dei quali saremmo noi autori a noi medesimi, solo l'occupazione effettiva può, restituendo la sicurezza ai nostri protetti, aprire alla nostra colonia un'era di pace e di prosperità, la quale, mi creda Vostra Eccellenza, non sarà possibile sino a quando non si sarà fatto un nuovo e decisivo passo in quel programma di graduale occupazione, zona per zona, annunziato al Parlamento dal Ministro Tittoni, confermato dal suo successore conte Guicciardini, e ricordato anche da Vostra Eccellenza. E questo passo ora si può compiere con l'occupazione di una linea estrema, che partendo da Dolo e Lugh, si estenda per Revai, Bur Acaba a Dafet e Seidle.

Ponendo presidi fortificati in quei punti tutta la regione interna si pacificherà agevolmente, poichè, occupate per essa le teste di linea delle vie carovaniere e di beveraggi, nessuna incursione sarà più possibile dal di fuori; e nè più nè meno di ciò che è avvenuto con l'occupazione dello Scebeli, valle di Balad, la regione dell'alto Scebeli e tutto il Dafet si ridurranno a quieto vivere non solo, ma i commerci sia nell'interno verso il mare e sia dall'esterno cresceranno a dismisura.

E qui è bene notare che Bur Acaba e Revai sono chiave dell'irradiazione commerciale verso l'Abissinia; in esse convengono commercianti arabi ed indiani, come la zona ubertosissima di Seidle e dei Mobilen, quando la pace vi fosse assicurata, tornerebbe a divenire il granaio della Colonia, come il Dafet è pascolo ricchissimo del più bel bestiame che veder si possa.

(il seguito a domani)

"Piedigrotta,, nel popolo e nella storia

(Nostra corrispondenza particolare)

NAPOLI, agosto.

Dunque Napoli si ridesta dal torpore e dall'apatia. Avremo in quest'anno di grazia un'autentica festa di Piedigrotta, di quella festa che fin dai remotissimi tempi di Petronio Arbitro e di Papinio Stazio ha occupato un posto importante nel «folk lore» partenopeo.

La tradizione è tanta parte di noi stessi, è la fisonomia storica di un popolo rivelantesi nelle forme del rito, e l'indice di una razza che vive e si muove in quel simbolo rinnovantesi ed evolventesi attraverso i secoli e le generazioni. E Piedigrotta riassume appunto l'anima popolare, plasmata di sogno, di schietto lirismo e di pagano dionisiaco abbandono agli inviti fervidi e [illegible] della voluttà e dell'ebbrezza pronubi il sorriso del cielo e del mare, nostri numi indigeti.

Nel settecento napoletano, sopratutto, maestro di fasto, di opulenza, di squisita suggestiva eleganza, la festa di Piedigrotta toccò la più alta espressione della grandiosità aulica e della giocondità popolare. Sul magnifico sfondo panoramico rappresentato dal Vulcano dalla bifida vetta rispecchiantesi nel mare da un lato, e la chiostra delle colline smaltate di un vivido verde e popolate di bianche case, dall'altro, la plaga solitaria di Mergellina era teatro l'8 Settembre di un meraviglioso spettacolo. Le berline di corte, rilucenti d'oro, dalle svelte volute ornamentali, circondati dai valletti costretti nella policromia spagnolesca delle loro livree, sfilavano fra le milizie schierate lungo il passaggio del corteo fino al Santuario. Un'immensa, commossa onda di popolo, che ciecamente credeva nel diritto divino de' Re, contemplava quella scena di magnificenza reale con religiosa ammirazione, come dinanzi ad un simbolo ieratico di possanza.

Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat, sebbene figli dell'ottantanove, accolsero di buon cuore dai Borboni l'eredità della cerimonia: Gioacchino Murat sopratutto vi trovò l'occasione per abbagliare il popolo con tutto ed il fastigio decorativo di cui la sua anima eminentemente francese voleva circondata la corona regale.

La festa di Piedigrotta del 1860 fu l'eco fievole ed estremo della tradizione. Il Dittatore, trionfante nel suo atteggiamento leonino, vi si recò in una semplice vettura, scortato dai garibaldini ma l'entusiasmo patriottico non impedì che il popolo napoletano facesse un paragone tra l'effetto estetico dei guardinfanti e delle parrucche e degli elmetti della città detronizzati e quella della rutilante camicia, divenuta leggendaria da Quarto al Faro.

Da quell'epoca, sia pel l'intimo trasformarsi dei tempi, sia pel mutare delle condizioni economiche, la festa di Piedigrotta andò sempre più perdendo la sua primitiva fisonomia tradizionale, fino a divenire esclusivamente una assordante ridda bacchica presso l'antro Acherontico, che ha nome di Grotta di Pozzuoli. Il pellegrinaggio alla chiesa divenne un pretesto alla plebe per agitare forsennatamente le raganelle e per sgolarsi nelle trombe di ogni dimensione, e, peggio, per ubriacarsi in ultimo nelle bettole facendo divampare negli acri fumi del vino l'umore naturalmente collerico e litigioso, che aveva spesso il suo tristo epilogo nelle sale operatorie degli ospedali.

Il piccolo commercio, che prima si avvantaggiava di questa festa, come di salutare risorsa, in breve intristì e i provinciali affluenti un tempo numerosissimi, non più sedotti da alcun che di speciale e di fastoso, cessarono di venire a Napoli in quella circostanza e vi si recavano in numero esiguo. Cosicchè nella storia del costume napoletano la festa di Piedigrotta fu, per dirla con Ippolito Taine, un'immagine dominante in pieno splendore attorno a cui si estende una costellazione di immagini sempre più impercettibili, e al di là di queste una via lattea barluminosa ed evanescente di cui non si ha più coscienza.

Fortunatamente anche per le feste esistono i ricordi storici.

La fisonomia di un popolo non si cancella mai. In fondo all'intima sostanza della nostra anima popolare, così apparentemente mutata dal concretarsi di nuovi fattori psichici, dalla creazione di nuovi valori collettivi, sonnecchia sempre il primitivo genio di razza, l'entità demiurgica immanente. Per il popolo napoletano, nelle cui vene l'origine ellenica ha lasciato tracce profondissime nella necessità di pascere l'innato senso estetico, la festività è come un dogma e basta che questa si annunzi perchè venga accolta da esso con fiamma di entusiasmo e gli faccia dimenticare per un istante le proprie miserie.

Questo fenomeno nostalgico dell'anima napoletana è stato con molta dose di pratica filosofia avvertito dall'«Unione partenopea». Composta di spiriti arditi, temprati d'indomita energia e caldi amatori del suolo nativo, quest'Associazione commerciale ha pensato di portare una corrente galvanica nella festa di Piedigrotta, favorendo nel medesimo tempo le sorti del piccolo commercio col chiamare a Napoli l'elemento provinciale e forestiero sedotto dall'inusitato splendore del programma, all'attuazione del quale non si sta badando a sacrifizi d'ogni genere. Una vera febbre d'entusiastica attività ha invaso i componenti dell'«Unione partenopea». Il gelido scetticismo, miserabile prodotto dell'indifferenza spirituale, della pigrizia paralitica e dell'autocritica imponente, non intacca nemmeno la superficie delle anime di questi ierofanti della giocondità sorretti dal fervore immenso. Un comitato esecutivo, costituito delle più spiccate notabilità del commercio e dell'industria si propone di svolgere un programma capace di rievocare in tutto il ricordo della Piedigrotta dei tempi passati, con tutte le nuovissime risorse odierne. Sarà una vera sfera e un'orgia mirabolante di luce, di colori e di armonia, preparata da spiriti eletti, che sanno sposare alla gaiezza la più artistica signorilità di schietto carattere regionale. Tutto quanto potrà affascinare l'occhio e la fantasia col gioco di mille gradevoli sensazioni, tutto quanto potrà spingerli nell'estasi radiosa di un sogno retrospettivo di passata grandezza nella piena e vivente realtà delle cose sarà messo in opera dalla fantastica multicolore illuminazione alla ottino, indugiandosi tra i festoni e gli arabeschi floreali, alla cavalcata riproducente i tipi e costumanze della nostra storia, dal concerto ne bandistico alla immancabile gara pirotecnica, dai caratteristici carri decorativi, ai migliori dei quali saranno decretati premi vistosissimi, al concorso delle nostre canzoni, divenute ormai internazionali, tenere consolatrici di certe anime esotiche struggentisi nei giorni senza sole del loro paese nella sottile suggestiva nostalgia di un'ora di fascino avidamente bevuta sulle nostre rive.

Finora gli sforzi dei vari componenti la «Unione partenopea» sono stati coronati dal fervoroso consenso dei varii enti cittadini, larghi all'uopo di somme più o meno considerevoli ed è da sperare che quanti sono commercianti ed industriali seguano un tale esempio in virtù di un principio di salutare solidarietà. Così li sono diverrà foresta, come dice il grande Emerson. Accrescere d'acqua il ruscello del piccolo commercio, che si risolve in ragione di vita e di benessere per tante classi popolari, e atto di nobilissima filantropia.

L[illegible] all'iniziativa di [illegible] uomini volenterosi, che sapranno [illegible] dell'arte e della poesia [illegible] il fascino delle naturali bellezze di Napoli [illegible]

Questo comitato nella sua seduta del 24 corr. ha definitivamente concretato i seguenti concorsi a premi che fanno parte dei festeggiamenti cittadini Piedigrotta 1913.

1. *Concorso di carri* con i seguenti premi: 1. premio lire 1000; 2. premio lire 500; 3. premio lire 300, 4. premio lire 150.

2. *Concorso di cavalcate* con i seguenti premi: 1. premio lire 500; 2. premio lire 200.

3. *Concorso di balconi* illuminati ed addobbati lungo le vie Roma, Chiaia, S. Lucia, Partenope, Piazza Vittoria, Riviera, Piedigrotta con i seguenti premi: 1. premio lire 300; 2. premio lire 200; 3. premio lire 150; 4. premio lire 100.

4. *Concorso ed esposizione* dei migliori banchi di vendita di frutta fichi d'india, sorbetta, maruzze, maccaronai nei tradizionali costumi napoletani, pei quali è destinata la grandiosa piazza Principe di Napoli per l'occasione fantasticamente illuminata, con i seguenti premi per le diverse categorie:

1. Categoria, Frutta, 1. premio lire 100; 2. premio lire 50.

2. Categoria, Fichi d'India, 1. premio lire 100; 2. premio lire 50.

3. Categoria, Sorbetti, 1. premio lire 50; 2. premio lire 25.

4. Categoria, Maruzzari, 1. premio lire 50, 2. premio lire 25.

5. Categoria, Maccaronai, Premio lire 50.

6. *Gare pirotecniche* con premio di lire 500 e gran diploma.

7. *Corse di automobili* riccamente addobbati ed illuminati con i seguenti premi: 1. premio ricca coppa di argento; 2. premio oggetto d'arte.

8. *Grandi regate* a remi col concorso degli equipaggi delle R. Navi.

9. *Regate di cozzi da pesca e barche da trasporto* con premio.

Fra un sigaro e l'altro

Donne di spirito.

Non uguale, sempre, di trovarne. Le donne, in genere, possono anche avere dell'ingegno, spirito mai, o quasi; che lo spirito è una caratteristica dell'uomo, dirò meglio del maschio, che può anche, però (e il caso si verifica spesso) non averne affatto, ed allora nessuna unità di misura del sistema metrico decimale potrebbe stabilire le dimenzioni della sua imbecillità.

Per parlare della donna, ecco ad esempio, la risposta nello stesso tempo triste e spiritosa data dalla celebre attrice Maddalena Brohan, un anno dopo la morte di sua madre, ad un adoratore che si meravigliava di vederla abbigliata ancora a lutto: «Come! Voi siete ancora in lutto?» — «Sì caro signore; ho perduto mia madre». — Ma è molto tempo! Perchè portate ancora il velo? Ma è naturale! Mia madre è morta per sempre!». — Ed ecco un'altra arguta risposta data da Agostina Brohan, attrice pur essa e sorella della precedente. Un suo adoratore, cui la natura era stata matrigna, le rimproverava la freddezza e l'indifferenza che essa gli dimostrava. «E' molto tempo che amo — implorava il disgraziato; — sarete sempre inflessibile, e non vi commuove la mia costanza?» — «Tutto il contrario, mio caro — rispondeva la bellissima attrice. — Abbiate pazienza e attendete che diventi... cieca!». — E adesso voglio chiudere qual lusinga al mio sesso con un cenno di Gozlan davanti al quale si parlava di un posto di ricevitore istituito in una piccola località d'uno dei dipartimenti più poveri della Francia: «Ancora un funzionario! — esclamò il briosissimo scrittore. — E poi in una località così misera! Ma che cosa avrà da riscuotere? Tutto al più il suo stipendio!».

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

Il suo cuore batteva. Temeva di essere stato seguito. Ascoltò, chinando la testa, ma giunse il solo mormorio degli stornelli:

Di là passaran tre damigelle
Che andavan sotto braccio a passeggiar
[illegible] la prima d'esse la regina,
Che oro e diamanti facevano brillar
Altrettanto era ricca la seconda
Del presidente essa era la figliuola.
Portava in testa di merletto un velo.
Di seta bianca avea sciarpetta e suoi
Senza fardelli e senza aggiustamenti.
Era invece la terza e si graziosa.
Da sembrare quel ch'è dentro un giardino
Del più bianco rosai una bella rosa

Commosso da questa voce, attirato suo malgrado, Claudio si era avvicinato. Distingueva ora l'interno della fattoria, delle finestre illuminate... Egli costeggiò il confine del bosco, restando nell'ombra.

Di nuovo lo colpì un rumore di foglie pestate, uno scricchiolio di rami staccati. Tese l'orecchio, sicuro questa volta di avere inteso....

In questo tempo Angela continuava

Bel mietitore, mi disse la regina
Regalami i bei mazzi tuoi boccioli.
— No, al mio amore io li debbo portare
Non te li posso dare ho questi fiori.
Dammene solo allora un piccol ramo...
Del presidente disse la figliuola
— La cura grande non si va sparire
Ka amante fedele ama una sola.

Un sasso lanciato dal bosco, fischiò alle orecchie di Claudio che si abbassò subito per istinto; un altro sasso lo colpì alla testa e lo fece barcollare. Gli venne una pesantezza alla fronte, seguita da un acuto dolore

— Son ferito — diss'egli.

Passò la mano sui capelli coagulati, attraverso i quali colava il sangue. I fischi dei sassi continuavano venendo da due parti alla volta; si buttò dietro un melo isolato, incontro al bosco, e raccolse un bastone.

La voce riprese:

Ma quando passa innanzi a me la terza
Ella arrossisce appena che mi vede
A lei mi sono avvicinato e ho detto:
Sul tuo capo i miei fiori han degna [illegible]
Ah! riconosco in lei l'amor mio bello,
Quella per cui tanto affetto ha il mio [illegible]
Che sta nel mio pensiero a ogni momento
Che adoro come posso adorar Dio
Lei che le lettere mie ricever suole
Dalla campestre allodola portate,
E che le sue mi riporta a volo, [illegible]
Con l'usignol dalle gaie cantate

Tre o quattro individui sbucarono dal bosco nella pianura e camminarono nella direzione dell'albero dietro il quale si nascondeva Claudio. Il giovane sortì dal suo nascondiglio e si buttò avanti a loro, stringendo con forza il bastone nelle sue mani raggruppate. Claudio era abbastanza pratico dei costumi di Neuville per riconoscere subitamente, ai loro [illegible] a brandelli, al loro sudiciume, i vagabondi delle Colonie, lo scarto di avventurieri venuti dal Belgio, di contrabbandieri.

Che volete da me? — gridò Cardenal.

— Ammazzarti — disse uno, che barcollava sulle gambe come un ubbriaco.

E si precipitò su Claudio, con le braccia tese.

Un terribile colpo lo prese di traverso, lo colpì ai fianchi, e l'abbattè come un frutto maturo; emise degli urli e vociferò imprecazioni. Gli altri si buttarono sopra a Cardenal, che si circondò del suo bastone i cui mulinelli facevano dei fischi di vipera.

— A me! — gridò il giovane.

Il suo sangue colava, accecandolo e cagionandogli un bruciore insopportabile.

Angela cantava:

La bella ha detto a me: Tu sei fedele,
Costante come l'or, come l'argento,
E ad Ognissanti che verrà tra poco
Avrai da che restar molto contento.

— A me! — gridò con tutte le forze Claudio, voltandosi dalla parte della fattoria.

La voce si tacque. Si fece silenzio. Claudio si difendeva sempre; i mascalzoni non osavano avvicinarlo, lo opprimevano di sassi, lanciati con una sorprendente abilità. Egli aveva una nuova ferita alla fronte e un pezzo di lavagna gli aveva spaccato il labbro.

In quel momento, un passo pesante e precipitato risuonò dietro di lui. Si voltò: un uomo giungeva, armato di fucile con la schiena curva, le spalle alte, affondando nella terra bagnata, che ritardava la sua corsa.

— Tenete fermo! — disse una voce rude. — Ah! canaglia!

Era Prienzel. I furfanti fuggirono verso il bosco, il contadino spianò il fucile da caccia e tirò all'azzardo. Un grido rispose alla detonazione.

Colpito! — sogghignò [illegible] che ammiccava.

Quando riconobbe l'istitutore, un profondo stupore si dipinse su i suoi lineamenti.

— Come, siete voi, signor Cardenal? — disse il buon uomo — in quale stato, qui a quest'ora?

(continua)

Cronaca di Tripoli

LE TASSE DI ANCORAGGIO

Molti commercianti ci hanno scritto pregandoci di pubblicare il decreto relativo alle tasse di ancoraggio per le spiaggie della Tripolitania e della Cirenaica. Li accontentiamo dando il testo completo del decreto 20 giugno 1913 per le tasse e diritti marittimi.

Art 1. — Le navi nazionali a propulsione meccanica che approdino nei porti, nelle rade e nelle spiagge della Tripolitania e della Cirenaica per operazioni di commercio sono sottoposte ad una tassa d'ancoraggio di centesimi 50 per tonnellata di stazza.

Questa tassa è valevole per trenta giorni a decorrere da quello dell'approdo.

E' concesso l'abbonamento per il periodo di dodici mesi mediante pagamento del [illegible] della tassa di cui al primo comma.

Art 2. — Le navi nazionali a vela che approdino nei porti, nelle rade o nelle spiaggia della Tripolitania e della Cirenaica per operazioni di commercio sono sottoposte ad una tassa di centesimi 20 per tonnellata di stazza.

Questa tassa è valevole per sessanta giorni a decorrere da quello dell'approdo.

E' concesso l'abbonamento per dodici [illegible] col pagamento del doppio della tassa di cui al primo comma.

Art. 3. — Le navi estere che approdano nei porti, nelle rade o nelle spiaggie della Tripolitania e della Cirenaica per operazioni di commercio sono sottoposte alla tassa:

a) di lire una per tonnellata di stazza se a propulsione meccanica;

b) di centesimi cinquanta per tonnellata di stazza, se a vela.

La tassa corrisposta per le navi a propulsione meccanica è valida per trenta giorni, quella corrisposta per le navi a vela è valida per sessanta giorni, a decorrere da quello dell'approdo.

E' fatta eccezione per le navi di bandiera estera, alle quali sia per convenzione internazionale espressamente concessa la eguaglianza di trattamento con le navi nazionali nel mare della Colonia.

Art 4. — Gli scafi nazionali a propulsione meccanica addetti al servizio di rimorchio [illegible] mare della Colonia pagano la tassa [illegible] di centesimi cinquanta per cavallo [illegible] cavallo indicato [illegible] ro metri e [illegible]

Art 5 — Le tasse d'ancoraggio [illegible] te fatta per quelle contemplate dal presente articolo, sono pagate sul [illegible] del registro calcolata col sistema Moorsom.

Le frazioni di tonnellata [illegible] quanta centesimi sono computate per una tonnellata intera, delle frazioni [illegible] sarà tenuto conto.

Le autorità portuali hanno sempre diritto di verificare [illegible] durante dai certificati esibiti [illegible]

Art 6. — Le tasse [illegible] to corrisposte prima della partenza della nave [illegible] dopo la loro scadenza, quelle annuali al principio di ogni periodo di dodici mesi.

Art. 7 — Sono esenti dal pagamento della tassa di ancoraggio:

a) le navi da guerra di tutte [illegible]

b) le navi da diporto di qualunque bandiera, riconosciute tali dai rispettivi Stati purchè non facciano operazioni di commercio;

c) i battelli ed altri galleggianti muniti di licenza annuale in base al disposto dell'articolo 9;

d) le navi in rilascio forzato [illegible] non facciano alcuna operazione di commercio.

DIRITTI MARITTIMI

Art 8. — Per [illegible] le patenti di sanità alle navi dirette all'estero sono stabiliti i seguenti diritti:

centesimi venticinque alle navi a vela di stazza inferiore a tonnellate cinquantuno;

centesimi cinquanta alle navi a vela di stazza compresa fra cinquantuno [illegible] tonnellate;

lire due alle navi a vela di stazza superiore a cento tonnellate ed alle navi a propulsione meccanica di stazza [illegible] tonnellate;

lire cinque alle navi a propulsione meccanica di stazza superiore a cinque[illegible] tonnellate.

Art 9. — Per la concessione della licenza annuale di esercizio sono riscossi i seguenti diritti:

lire due alle barche a vela addette al traffico costiero, di stazza fino a [illegible] tonnellate incluse;

lire dieci alle barche di ancoraggio;

lire cinque ai battelli pel trasporto dei passeggeri o per altri servizi interni dei porti, ed ai battelli pilota di lunghezza inferiore a metri 3.50;

lire dieci ai detti battelli se di lunghezza superiore a metri 3.50;

lire dieci agli autoscafi ed ai battelli a diporto a remi od a vela;

lire una per tonnellata di stazza ai galleggianti da carico pel servizio dei porti sino a cinquanta tonnellate.

I galleggianti da carico di stazza superiore a cinquanta tonnellate ed i galleggianti ad uso di deposito pagano un canone annuo da stabilirsi dall'autorità marittima locale e che non è in nessun caso inferiore a lire cinquanta da stabilirsi dall'autorità marittima locale e che non è in nessun caso inferiore a lire cinquanta.

La stazza dei galleggianti muniti di licenza è determinata coi sistemi vigenti nel Regno.

Art 10 — Gli scafi a propulsione meccanica addetti al traffico costiero, di stazza inferiore a trenta tonnellate con o senza coperta, che non esercitino [illegible] annuale [illegible] la tassa di ancoraggio prescritta dall'articolo 1.

I battelli a propulsione meccanica addetti al servizio [illegible]

Art 11. — Le barche a vela, munite di licenza pel traffico costiero o per la pesca, che volessero esercitare anche il trasporto delle merci o passeggeri nell'interno [illegible] della licenza relativa prescritta dall'art. 9.

Sono del pari sottoposti al pagamento della doppia tassa i piccoli scafi a propulsione meccanica di cui all'articolo 10 che esercitassero promiscuamente il traffico costiero ed il rimorchio.

Art 12. — Le disposizioni del presente decreto entrano in vigore con il 1° agosto 1913.

Ordiniamo etc. . . .

Echi della festa all'Istituto delle suore Francescane

In occasione del saggio scolastico datosi il 28 corrente all'Istituto delle Suore Francescane alla Dahra, al quale presero parte le alunne della Scuola «Regina Elena» del Villaggio Beduino, venne spedito il seguente telegramma alla Regina:

«*Dama servizio Sua Maestà*

Regina Elena — *Roma*

Scolare Villaggio Beduino Tripoli che, partecipando pubblico saggio scolastico, riportando ambito premio plauso Autorità, Cittadinanze, grate benefica azione redentrice Italia, osano chiedere giunga [illegible] loro pensiero Augusta Sovrana, cui Scuola villaggio prende nome, traendo ispirazione Sue Elette Virtù raggiungimento idealità avvenire.

Ringraziando

Le Suore Francescane

Missionarie d'Egitto Insegnanti»

Sua Maestà la Regina si è premurata di rispondere con il seguente telegramma:

«*Scuola Villaggio Beduino*

Tripoli

Sua Maestà la Regina che prende sempre tanto interessamento a tutte quelle istituzioni che tornano a vantaggio per il benessere della civiltà invia cotesta Scuola Villaggio Beduino il Suo plauso di viva soddisfazione per il buon risultato ottenuto ed a mio mezzo ringrazia, augurandole sempre maggiore sviluppo.

D'ordine di Sua Maestà

Il Maestro delle Cerimonie

Lante»

Cogliamo l'occasione per segnalare i nomi delle alunne che in particolar modo si distinsero in detta festa.

Per la esecuzione al piano di pezzi di autore o nell'accompagnamento: signorine Sola e Del Bono e la bambina Mohnari.

Per la recitazione: signorine De Bono, Ragazzoni, sorelle De Angelis e le bimbe dell'Asilo infantile.

Fra le beduine, nell'offrire fiori e doni alla Superiora festeggiata, pronunziarono delle dediche con spigliatezza e vero sentimento le ragazze Burnia B. Baker da Bengasi e Sasia B. Gubri da Tripoli, le quali presero anche parte alla recitazione di una commediola insieme alle ragazze Senea B. Mohamed dal Sahel, Fatma B. Ali e Galita B. Ali, sorelle da Zavia, destando tutte un vero senso di ammirazione per quello che le Suore hanno saputo da loro ottenere.

Un delirio di applausi destò alla chiusura della festa la signorina De Bono, la quale dopo ringraziati graziosamente i presenti, traeva buoni auspici per l'avvenire della Scuola in questa Colonia, [illegible] dire [illegible] queste parole delle con vero fascino di sentimento patriottico:

«Questo loro interessamento dà motivo a sperare che alle giovanette [illegible] e tubicose [illegible] affacciano al sorriso delle vivide e magnanime aurore italiche, non verrà meno, per il conseguimento delle loro più alte idealità, l'incoraggiamento e l'aiuto da parte di Coloro che con tanta saggezza reggono i destini di questa giovane terra, sacra al nostro affetto, perchè bagnata in ogni zolla dal sangue generoso dei fratelli nostri versato in onde vermiglie di sublime eroismo, per la maggior gloria e grandezza della Patria nostra».

Un bimbo abbandonato sulla via

Ier l'altro da una donna fu rinvenuto in un giardino contiguo alla Casa di Salute *Regina Elena* alla piccola Dahra un neonato di sesso maschile.

La donna spaventata, corse subito a darne avviso alla stazione dei carabinieri del luogo i quali, a loro volta profittarono della presenza di un medico della detta casa di salute per far constatare lo stato dell'abbandonato.

Da quanto è risultato dalle prime indagini pare che il bimbo sia morto di morte naturale e si presume che i suoi genitori temendo che fosse invece morto per malattia sospetta, preferirono disfarsene a quel modo.

Procedono le indagini per la ricerca dei colpevoli.

L'audace furto di questa notte al Suk-el-Turki

Questa notte un audace furto è stato commesso a danno del calzolaio israelita Sion Suror che ha negozio al Suk El Turk.

Ad ora incerta della notte i ladri [illegible] che gli agenti [illegible] in detta via scassinarono la porta della bottega dalla quale asportarono 8 paia di scarpe. Evidentemente la loro intenzione andava molto più in là di sì magro bottino, ma essi dovettero abbandonare a mezzo l'impresa forse per tema di essere presi in trappola.

Denunziato il furto alla Questura questa ha proceduto ad indagini le quali hanno condotto alla scoperta degli autori che sono gli arabi Mohammed ben Mabarana di 23 anni ed Ali Rifa ben [illegible] di 35 anni.

La refurtiva fu ricuperata e i due mariuoli furono regolarmente al fresco.

Si frattura un piede

Ieri in Sciara Riccardo Cassar l'arabo Sahad Naf ben Abdalla di 60 anni del Sudan, scaricando da un carro alcuni sacchi di legumi uno di questi gli cadde addosso fratturandogli il piede destro.

Fu ricoverato all'ospedale civile Vitt. Emanuele III.

L'investimento del giorno

E' la volta di Hamed ben Ali di 60 anni da Gargaresch investito ieri in sciara el Gharb da un carro condotto da un arabo.

All'ospedale civile gli fu riscontrata una lesione alla gamba destra.

I ladri visitano il pastificio Libia

La decorsa notte ignoti ladri profittando della solitudine e, poco curandosi che poco lontano esistono due caserme di carabinieri scassinarono la porta del negozio del signor Fernando Minelli da Bologna con pastificio in Piazza del Pane.

Penetrativi dopo di aver messo a soqquadro tutto quanto loro capitava per le mani, forzarono il tiretto di un tavolo asportandone circa lire [illegible] in monete di argento e in nichel, oltre ad un orologio a sveglia che il signor Minelli aveva lasciato appeso al muro.

E' dire che il signor Minelli [illegible] alla chiusura del negozio portava con sè il danaro incassato durante la giornata ed era quella la prima volta che lo lasciava.

Il furto fu denunziato alla stazione dei carabinieri di Piazza del Pane i quali disposero le indagini del caso.

Arresto per porto abusivo di coltello

[illegible] notte gli agenti [illegible] Mohammed Mer [illegible] del Mer [illegible] Saln [illegible]

Avvicinatolo le due guardie lo perquisirono e lo trovarono armato di un [illegible] coltello.

Non ci volle di più perchè lo traessero [illegible]

Si ferisce un piede

Ieri il portatore d'acqua Saum ben Messaud [illegible] sciara Azizia a piedi scalzi urtò col piede destro [illegible] dei frantumi di vetro [illegible] una ferita che gli fu [illegible] all'ospedale civile Vitt. Emanuele III.

LA VOCE DEL PUBBLICO

Cassette postali troppo piene

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Recatomi ieri sera ad impostare [illegible] la cassetta esterna della posta centrale la trovai totalmente piena, che sarebbe stato facile a chiunque avesse voluto di asportare la corrispondenza ivi impostata.

Siccome simili inconvenienti si ripetono quasi ad ogni partenza di piroscafo, non si potrebbe disporre perchè siano vuotate più sovente le cassette, oppure siano cambiate le loro dimensioni?

Grazie dell'ospitalità

Andrea Lorenzetti

Abbiamo voluto verificare l'esattezza dell'inconveniente lamentato dal nostro assiduo, e ci è stata confermata la verità del lamento.

Quanto ai rimedi che egli [illegible] non può adottarsi quello delle maggiori dimensioni delle cassette che sono di tipo unico.

Rimane dunque il rimedio più semplice, vuotare più spesso le cassette!

Pel trasporto della carne — Una giusta osservazione

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio signor Direttore,

Giacchè lei ha così a cuore l'igiene pubblica si compiaccia di far osservare alle autorità competenti se non sia giusta cosa quella di imporre ai macellai di ben coprire, la carne durante il suo trasporto dal macello ai negozi, ossia di prescrivere che la carne venga trasportata da appositi carri coperti, come si pratica appunto in tutte le città civili e ciò per evitare che [illegible] sia esposta alla micidiale polvere delle vie.

I macellai, in due, tre, quattro, macellai potrebbero fornirsi di questo carro. Per essi che guadagnano abbastanza bene, non sarebbe [illegible]

[illegible]

Avviso

[illegible] Nord dell'Isola [illegible] il pilota [illegible] Lanena di Trieste a Tiosopol [illegible]

PICCOLA CRONACA

Comunicato

La Società Esercizi Elettrici della Libia si prega avvertire le Spett. di Chendelle ed il Pubblico tutto che vendo [illegible]

[illegible]

LA DIREZIONE

TARIFFA DELLE VETTURE

Il Municipio di Tripoli ha [illegible] to la seguente nuova tariffa delle vetture:

Servizio a corsa in città.

Vetture ad un cavallo [illegible] persone: di giorno L. 1.00; di notte L. 1.40.

Vetture a due cavalli [illegible] persone: di giorno L. 1.00; di notte L. 1.40.

per ogni persona in più cent. 10.

Il limite e trenta delle corse in città e [illegible] punti Belvedere Bastardose Caserma [illegible] Dahara Crecena Lanterna Porta [illegible] Stazione di Sch. [illegible]

[illegible]

Servizio a tempo in città.

Vetture ad un cavallo con più di 4 posti per mezz'ora L. 1.25; [illegible] L. 2.00 e ogni mezz'ora successiva L. 0.80.

Vetture a due cavalli [illegible] per mezz'ora L. 1.40; per [illegible] L. 2.50; per ogni mezz'ora successiva L. 1.00.

Per servizi notturni, per ogni mezz'ora, aumento di cent. 50 per le vetture ad un cavallo e [illegible] per le vetture a due.

Servizio fuori città

[illegible]

Bohera L. 3.00 [illegible] 1½ d'ora. Andata semplice L. 2.00.

[illegible] L. 3.00 andata e ritorno, fermata 1½ d'ora. Andata semplice L. 2.00.

Cimitero [illegible] L. 3.00 andata e ritorno, fermata 1½ ora. Andata semplice [illegible]

Parco dei [illegible] L. 3.50 andata e ritorno, fermata 20 minuti. Andata semplice L. 2.50.

Tombe dei Karamanli L. 3.50 andata e ritorno, fermata 20 minuti. Andata semplice L. 2.50.

Macello L. 3.00 andata e ritorno, fermata 20 minuti. Andata semplice L. 2.00.

Di notte la tariffa si aumenta di centesimi 75 pei servizi di andata e ritorno e di cent. 50 per la semplice andata.

Per le fermate eccedenti i limiti rispettivi [illegible] per ogni mezz'ora.

BAGAGLIO:

Fino a 10 kg. esente — da 10 a 20 kg cent. 20 — oltre 20 sino a 30 kg cent. 50.

AVVERTENZE

1. — Per servizio di notte, s'intende quello compreso fra le ore 22 e le 5 del mattino successivo.

2. — Chiunque richieda un servizio di vettura è tenuto a dichiarare se a corsa oppure a tempo.

Movimento del Porto dal 28 al 31 Agosto

Arrivi.

Domenica 31, ore 15.50 — ETRURIA — da *Catania, Siracusa.*

Domenica 31, ore 21 30 — M. AURELIO — da *Zuara.*

Partenze.

Domenica 31, [illegible] M. AURELIO per *Zuara*

Domenica 31 ore 8 — CANDIA per *Trapani, Palermo, Napoli.*

I passeggeri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del Piroscafo.

BOLLETTINO METEREOLOGICO del 29 Agosto 1913

Barometro 659.7 — Termometro, minima 22.5, massima 29.5 — Venti, velocità in km. all'ora 0, direzione NE. — Umidità 76 — Pioggia 00.

Spettacoli di stasera

Politeama [illegible]

Kursaal [illegible]

Cinematografo [illegible]

Cinema Savoia [illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia [illegible]

[illegible]

Z[illegible]

Ain Zara ore 7.30 [illegible]

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9.32 — 18.12

Tagiura ore 11.10 — 18.25

Zanzur ore 10.49 — 18.52

Ain Zara [illegible]

Il treno 31 e 32 si effettuano [illegible] nese

Direttore Avv. Umberto Micali
Amministratore responsabile: Rosario Puglisi-Cascino.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della DITTA:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — VINO VERMOUTH

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR

a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NIZZA e PARIGI per FRANCIA e ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGH

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

EPICA del SUD — nella SVIZZERA e GERMANIA — nell'AMERICA del NORD

HOFER & C.-Genova — G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S. M. — L. GANDOLFI & C.-New York

---

STABILIMENTO B. MURE.



MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE

(Premiate in tutti i concorsi ed esposizioni)

TORINO — 23-25 Via Belfiore

Listini con disegni a richiesta.

TUBI DI CANAPA E LINO

SECCHIE PER ABBEVERARE E PER AUTOMOBILI

TELA CERATA E MANTELLI IMPERMEABILI

GENERI DI LINO, CANEPA E COTONE PER USI TECNICI, MARITTIMI, PER OSPEDALI MILITARI, ECC. ECC.

FELTRO IMPERMEABILE



(MARCA DEPOSITATA)

per copertura di tetti e terrazze

ING. M. LAMBERGER - TRIPOLI || DITTA LAMBERGER & C. — NAPOLI

"BENZ,,

Società Anonima per AUTOMOBILI e MOTORI

ESPOSIZIONE Via Flavia No. 2-4 — ROMA — AMMINISTRAZIONE Via Finanze 6

Telegrammi: Benzmotor — Telefono: 10038

MOTORI a Gas povero ad aspirazione diretta - Generatori originali "BENZ,,

MOTORI ad olio pesante sistema "DIESEL,,

MOTORI a Benzina e Petrolio per piccole forze per uso: Cinematografo, Seghérie, Trebbiatrici, Pompe, ecc.

Locomobili-Locomotive a Benzina-Petrolio

Impianti industriali completi - Preventivi a richiesta

AUTOMOBILI "BENZ,, - Cataloghi a richiesta

La pubblicità è l'anima del commercio.



Fours J. MOUSSEAU Père

Mousseau - Rouzé, Successeur

Maison fondée en 1848 103, Rue Porte Dijeaux. — BORDEAUX

Construction et Transformation de Fours en tous genres

Diplôme d'honneur EXPOSITION de BORDEAUX 1907

15 Médailles d'Or PETRINS MECANIQUES 11 Diplômes d'Honneur

à ouve Reversible et à ouve rondi en fonte

Installation de Boulangeries mécaniques

Sur demande envoi franco de catalogue

le métier des Appareils similaires — Exiger la Marque J. MOUSSEAU PER

M. E. B. Sebag, agent pour toute la Tunisie, 40, rue Al-Djazira, 40

La reclame è l'anima del commercio

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

FANTOCCI & BERETTA

Sciara Aziza — TRIPOLI

Per le inserzioni



MACCHINE MODERNE PER L'ESTINZIONE DEGLI INCENDI

AUTOPOMPE A VAPORE ED A BENZINA

POMPE A VAPORE

CHIEDERE CATALOGO ALLA DITTA

GRIMALDI & C. — GENOVA

"LA NUOVA ITALIA,, è il più grande STABILIMENTO TIPOGRAFICO della Libia.

BITUME IN FOGLI CANDIANI

Ditta Ing. Attilio Candiani & C. — MILANO

Non è Cartone nè Feltro catramato o bitumato

Telef. Interurb. 66-50 — Telegrammi "BITUMCANDIANI,,

Il miglior insetticida

KEATING'S POWDER

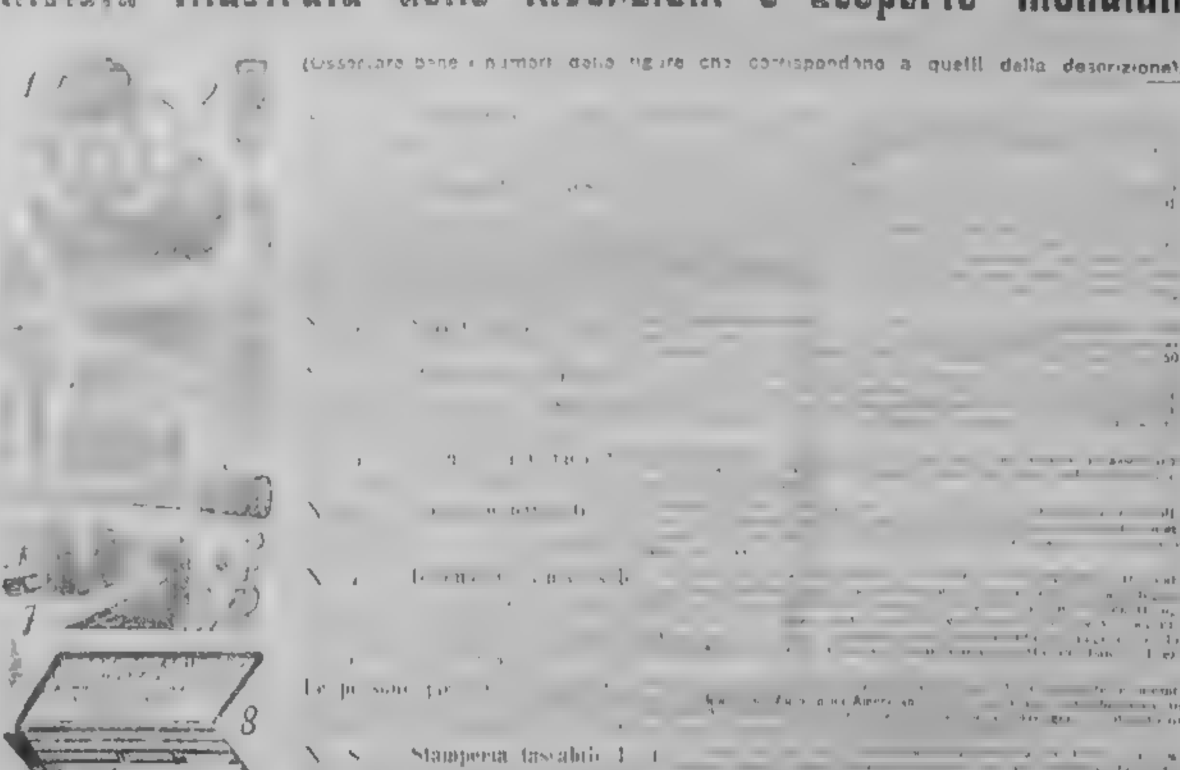
Città di Tripoli

SERVIZIO AFFISSIONI

Soc. An. "LA NUOVA ITALIA,,

Concessionaria esclusiva

Rivista Illustrata delle invenzioni e Scoperte mondiali



(Osservare bene i numeri delle figure che corrispondano a quelli della descrizione).

N. 8 Stamperia tascabile

N. 9 Fotografia elettrica

N. 10 Ore 10 di luce per 1 cent.

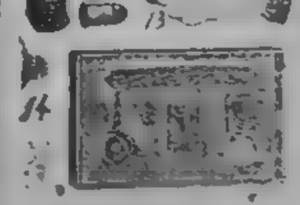
N. 11 Ghiaccio istantaneo

N. 12 Fulmona

N. 13 Anello Box

N. 14 Suoneria elettrica per L. 2.75

N. 15 Telescopio Universale



Per acquisto e commissione di qualsiasi articolo descritto in questa pagina inviare importo anticipato all'esclusiva Depositaria grossista:

PREMIATA DITTA FRASCOGNA

FIRENZE — Via Orivolo, N. 35 — FIRENZE





RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI IN LIBIA

FANTOCCI & BERETTA

CORSO VITTORIO EMANUELE (già VIA AZIZIA)

La pubblicità del giornale "La Nuova Italia,, per gli esportatori nelle colonie africane, è d'una importanza eccezionale

La Nuova Italia unico giornale della Libia

LA NUOVA ITALIA ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno II - Num. 242. — PRIMA EDIZIONE — Domenica 31 Agosto 1913.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società Italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

IL GIUOCO DELLA TURCHIA

La situazione continua a rimanere buia e minacciosa. La quistione di Adrianopoli ad onta di tutte le notizie apparentemente rassicuranti circa l'attitudine remissiva della Bulgaria, costituisce tuttora la nube temporalesca sull'orizzonte balcanico.

In meno di ventiquattro ore sono state diramate da varie fonti tre o quattro notizie contradditorie circa la soluzione del presente conflitto. Mentre si dice che a Sofia i ministri hanno finalmente deciso di entrare in trattative dirette con la Turchia ecco che tale notizia viene smentita per dar posto alla voce che l'Italia è stata nominata arbitra della quistione; ma dopo poche ore anche questa notizia appare priva di ogni fondamento e il telegrafo torna ad annunziarci che le potenze consigliano la Bulgaria ad accordarsi direttamente con la Turchia e il consiglio dei ministri bulgaro ha senz'altro inviato al suo ministro Nocevich categoriche istruzioni in proposito mentre il Consiglio dei ministri ottomano autorizza il gran Visir a condurre le trattative alla condizione *sine qua non* che Natchevic dichiari in nome della Bulgaria che la questione di Adrianopoli sarà difinitivamente risolta in favore della Turchia. E queste notizie seguono di poco quella che annunzia la minaccia delle potenze di boicottare le finanze della Turchia chiudendole ogni credito nel caso non si decidesse ad eliminare la quistione di Adrianopoli dal tappeto delle controversie balcaniche.

A parte la inverosimiglianza di alcune di queste notizie, come quella più recente delle istruzioni date dalla Porta al Gran Visir, questo rapido, turbinoso succedersi di voci contradditorie non solo è fatto per non far comprendere nulla, ma danno la misura della grave indecisione che regna in Europa nel momento presente e della furberia del la Turchia che se ne sta là, impassibile, decisa a non muoversi e ad aspettare che gli altri si rechino da lei.

La Turchia spera evidentemente che l'Europa, stanca, riconosca infine il fatto compiuto, dimenticando il trattato di Londra, e che la Bulgaria, da parte sua, si rassegni al fato che le ritoglie Adrianopoli, come già le sono sfuggiti i sette ottavi della Macedonia.

E questa speranza, con ogni probabilità, si realizzerà. La Turchia in questo momento tiene, come suol dirsi, il coltello per la parte del manico. Tutte le circostanze, cioè, sono ad essa favorevoli: dato l'atteggiamento assunto dagli stati centrali in questa controversia nella quale essi si sono guardati bene di intervenire con tutta quella energia di cui avrebbero potuto essere capaci per tagliare senz'altro la testa al toro, la Turchia ha acquistata la tranquillizzante convinzione che da questa parte non ha soverchiamente da temere; restava la Russia la quale ha fatto anche la voce grossa a Costantinopoli; ma bisogna ricordarsi che durante la fase più grave della guerra libica fu per lo meno dieci volte annunziato l'intervento della Russia a nostro favore e la minaccia della flotta del Mar Nero allo stretto del Bosforo. Invece si trattava di pressioni che la diplomazia moscovita esercitava in quel momento bene scelto per ottenere concessioni nella frontiera del Caucaso, affinchè alle armi russe venisse spianata la via della Persia.

Oggi, per altro, la situazione non è precisamente la stessa. La Russia è anch'essa interessata nella quistione di Adrianopoli, che non vorrebbe vedere nelle mani dei turchi; ma fino a che punto essa spingerà la sua azione in appoggio alle sue vedute politiche fino ad affrontare una grossa guerra? Vorrà essa assumersi la responsabilità di staccarsi dal concerto europeo?

Perciò per quanto possa svolgere a Costantinopoli una energica azione diplomatica, non potrà mai la Russia, senza il consenso delle altre potenze, agire militarmente.

Da tutto ciò risulta chiaramente che la Turchia si trova in una situazione privilegiata e può quindi attendere senza guastarsi la digestione lo svolgersi degli avvenimenti.

L'inizio delle trattative turco - bulgare imminente

La strana condizione posta dalla Turchia

COSTANTINOPOLI 31 (ore 1.55) — **Nei circoli politici si conferma quanto è stato annunziato da Sofia, cioè che il ministro bulgaro a Costantinopoli Natchevic ha ricevuto dal suo governo istruzioni di iniziare in forma ufficiale le trattative con la Porta circa la quistione di Adrianopoli e della Tracia.**

Il consiglio dei ministri ottomano autorizzò a sua volta il gran Visir di entrare in trattative e di continuarle a condizione che il ministro Natchevic dichiari a nome del suo governo che la questione di Adrianopoli sarà definitivamente risolta in favore della Turchia.

Si annunzia pure che la Bulgaria invia a Costantinopoli quattro diplomatici specialisti per coadiuvare Natchevic nell'importante e delicata questione. La Turchia fino a questo momento non ha nominato ancora i propri plenipotenziari.

Le ultime decisioni del governo bulgaro

Si inizieranno negoziati diretti con la Turchia

SOFIA 30 (ore 17.30) — **Secondo notizie da fonte competente le potenze europee consigliarono la Bulgaria di accordarsi direttamente con la Turchia circa la Tracia.**

Il consiglio dei ministri riunitosi ieri decise di iniziare negoziati diretti con la Turchia per risolvere la quistione di Adrianopoli e della Tracia.

All'uopo furono inviate anologhe istruzioni al ministro Natcevich a Costantinopoli.

Pel trattato di pace definitivo greco - turco

ATENE 31, (ore 1.55) — *Le trattative greco-turche per concludere il trattato di pace definitivo proseguono rapidamente. Il trattato si firmerà fra giorni.*

Panas, il nuovo ministro degli esteri, giurerà domani nelle mani del Re.

Caromilas sarà nominato ministro della Grecia a Berlino.

I greci sgomberano da Doirnan

SALONICCO 30, (ore 17.30) — *In seguito agli ultimi accordi raggiunti le autorità greche sgombrarono da Doirnan consegnando la città alle autorità serbe.*

Dall' Italia

Ancona riceve i suoi bersaglieri reduci dalla Libia

ANCONA 31, (ore 1.55) — *Ieri col treno del pomeriggio giunsero da Roma 250 bersaglieri del quinto reggimento che furono aggregati all'11° reduci dalla Libia.*

Essi furono ricevuti alla stazione da tutte le autorità cittadine, da numerosi ufficiali, da molte associazioni con bandiere e da una folla enorme, che fece ai bersaglieri una imponente dimostrazione.

Salutati ed acclamati lungo tutto il percorso i soldati giunsero alla caserma di Vialorey dove li attendeva un'altra calorosa accoglienza da parte dei loro compagni che offrirono ai reduci un sontuoso banchetto.

L'intervento del Vaticano nella lotta elettorale

L'eloquenza di un documento

E' di eccezionale importanza la relazione ufficiale di una adunanza della Direzione Diocesana di Viterbo, nella quale venne deliberato con l'intervento della autorità ecclesiastica, che il partito cattolico debba appoggiare la rielezione dell'on. Canevari deputato uscente del collegio di Viterbo.

La deliberazione della Direzione Diocesana di Viterbo ha un doppio interesse.

L'interesse deriva anzitutto dal caso personale dell'on. Canevari, trattandosi di un deputato che entrò nella vita politica con etichetta anticlericale, che tenne discorsi per Giordano Bruno e Francisco Ferrer e fa atto di sottomissione al programma della riunione elettorale cattolica, presieduta dal conte Gentiloni.

Il caso di Viterbo ha poi importanza anche maggiore per le direttive che rivela nel partito cattolico nelle prossime elezioni generali.

Se l'esempio di Viterbo sarà seguito, avremo infatti l'intervento della autorità ecclesiastica nella lotta elettorale.

Finora l'autorità ecclesiastica non si era dichiarata presente nelle riunioni della direzione diocesana a scopo elettorale.

Inoltre non si era esplicitamente parlato di intervento della autorità ecclesiastica nelle cose elettorali.

E' noto il caso di Napoli, nel quale la deliberazione relativa alla candidatura clericale del marchese di Rodinò, venne motivata con l'appoggio della autorità competente.

Ora invece si parla esplicitamente di intervento nelle riunioni elettorali della autorità ecclesiastica.

Infatti a Viterbo la proclamazione dell'on. Canevari è stata fatta presente l'autorità ecclesiastica che rappresenta la autorità, diretta del Papa, il quale viene così ad avere ingerenza politica nel movimento elettorale.

Premesso ciò ecco testualmente per la sua importanza sintomatica il verbale dell'adunanza generale straordinaria, tenuta il 13 agosto 1913 a Viterbo dalla direzione di Cesana.

Sotto la presidenza del cav. dottor Giulio Paganini si riunirono i rappresentanti delegati delle associazioni aderenti per discutere l'ordine del giorno, circa le comunicazioni della presidenza generale dell'« Unione elettorale cattolica italiana », in merito alle condizioni politiche del collegio di Viterbo, in vista delle prossime elezioni generali.

Era presente l'autorità ecclesiastica e l'ufficio della presidenza al completo.

Apertasi la discussione il presidente, ha letta la lettera del commendatore avv. Conte Ottorino Gentiloni, nella quale si fa invito ai cattolici organizzati del collegio di Viterbo, di appoggiare la candidatura del deputato uscente on. avv. Alfredo Canevari, quale quello che tra i canditati dia ampia garanzia di sani principi costituzionali e di rispetto ai sentimenti dei cattolici italiani e si rivolge appello a tutte le organizzazioni del collegio, di inspirarsi nella prossima lotta ad una nime sentimento di concordia e di disciplina.

Il presidente inoltre raccomanda vivamente l'unione, unica e vitale forza di tutte le organizzazioni e specialmente di quelle cattoliche che devono essere esempio agli altri par titi di obbedienza e di disciplina.

La superiore autorità ecclesiastica ha approvata la deliberazione. Seguono le firme.

Gli allievi della Marina Argentina visitano gli stabilimenti di Wickers, Terni e Muggiano

SPEZIA 30, (ore 17.30) — *Gli allievi argentini della nave scuola «Sarmiento», accompagnati da alcuni ufficiali della nostra marina, messi a loro disposizione dal comandante del dipartimento, visitarono gli stabilimenti di Wickers, Terni e Muggiano.*

Visitando le grandiose acciaierie di Terni si soffermarono specialmente nelle officine ove si costruiscono gli impianti dei cannoni da 305 per le corazzate Leonardo da Vinci, Conte di Cavour *e* Andrea Doria. *A Muggiano ammirarono specialmente le officine dei sommergibili.*

Gli ufficiali italiani ed i capi tecnici fornirono agli allievi argentini interessanti spiegazioni sul funzionamento delle varie macchine.

Cortesie diplomatiche

SPEZIA 31 (ore 1.55) — Il console argentino a Spezia cav. Carabino offerse un banchetto all'Hotel Italia agli ufficiali della nave scuola « Sarmiento ».

Il regolamento carcerario per la Libia

ROMA, 31 — E' stato approvato un altro regolamento per la Libia, il regolamento carcerario. Esso consta di 97 articoli.

Circa i detenuti viene stabilito che nelle carceri della Libia e della Cirenaica, siano essi cittadini italiani o stranieri o sudditi italiani o stranieri, non possono rimanere se condannati a pene superiori a sei mesi, nel qual caso dovranno essere trasferiti in un penitenziario del regno, ove i condannati indigeni dovranno essere vigilati da sorveglianti pure indigeni, che avranno, per essere destinati in Italia, un soprassoldo.

Il generale Conrad farà al generale Pollio la visita che avrebbe dovuto restituire al gen. Saletta

ROMA 31, (ore 1) — *La Tribuna riceve da Vienna che nelle sfere politiche il capo di stato maggiore generale Conrad von Hoetzendorf verrebbe a Roma per restituire al generale Pollio la visita fattagli anni addietro dal generale Saletta allora capo di stato maggiore.*

La New Freie Presse, commentando a lungo la notizia, fa rilevare la straordinaria importanza politica dell'avvenimento.

Conrad non verrà a Roma?

D'altro canto all'ultimora ci perviene il seguente telegramma che pone in dubbio la visita del generale Conrad:

ROMA, 31 ore 10 — Non è ancora confermata la notizia del viaggio a Roma del generale Conrad per restituire la visita del nostro capo di stato maggiore generale Pollio.

L'Ammiraglio Millo sarà nominato Senatore

ROMA 31, (ore 1) — *Si assicura che ieri si è deliberato di proporre al Sovrano la nomina a senatore dell'ammiraglio Millo. Il decreto si firmerebbe domani.*

Il Re di persona lo comunicherebbe al ministro Millo imbarcandosi con lui sulla « Dante Alighieri » mercoledì che dovrà condurli ad assistere ad un esperimento di tiro della nostra flotta nel Golfo Aranci.

La morte a Siena del generale Rand'ni

SIENA, 31 ore 9.30 — E' morto qui a Siena il generale Lorenzo Randini che raccolse ad Adi Caiè i reduci da Adua e partecipò all'azione di Cassala distinguendosi notevolmente.

Ancora l'incidente di Trieste

Una protesta degli italiani residenti a Buenos-Ayres

ROMA 31, (ore 9) — *Gli italiani residenti a Buenos-Ayres hanno telegrafato all'on. Barzilai associandosi alla protesta per il procedere di Hohenlohe nell'incidente di Trieste.*

Il colera fa strage fra le truppe rumene

BUCAREST, 30 — Il colera fa grande strage fra le truppe rumene, che si trovano ancora nel territorio bulgaro.

Secondo le cifre ufficiali comunicate dal Ministero della Guerra sono morti, sino alla metà di agosto circa 1000 soldati: ma secondo notizie da fonti private è assolutamente sicuro che la cifra salirebbe a più di 2000 morti. Il numero degli ammalati sale ad 800. Ogni giorno muoiono non meno di 50 colerosi.

Per effetto della smobilitazione l'epidemia prende delle proporzioni allarmanti e minaccia di diffondersi in tutto il regno. Già alcune città sono infette. Da più parti della Rumenia giungono notizie di casi mortali.

Le autorità hanno preso misure energiche per isolare le truppe reduci dalla campagna. Esse debbono subire la quarantena di cinque giorni prima di rientrare nella guarnigione.

Un po' dappertutto si provvede a preparare lazzaretti.

Il presente e l'avvenire della Colonia del Benadir

Continuazione della relazione del senatore De Martino, Governatore della Somalia, al ministro degli esteri.

II.

IL CLIMA DEL BENADIR.

Temperatura - L'umidità relativa - Vento - Pioggia nelle varie stagioni - Pioggia negli ultimi anni.

Per ciò che riguarda il clima, grazie alla provvida istituzione delle stazioni meteorologiche, si incominciamo ad avere dati più attendibili e coordinati. La « temperatura » che domina al Benadir è stata oggetto di meraviglie e di entusiasmi giustificati. Dai dati delle stazioni meteorologiche della costa si rileva come le escursioni termometriche nel corrente anno dal mese di marzo ad ora, si contengono tra un minimo di 20 centigradi e un massimo di 35.5 che raramente è raggiunto.

A Brava col monsone di sud-ovest nei mesi da maggio ad agosto si ebbe una media delle massime che non sorpassava i 29 centigradi. Nè, eccetto il periodo del « tanga mbili », ossia di sosta tra il cessare d'un monsone e lo stabilirsi dell'altro, in cui la temperatura si eleva qualche po', ma è specialmente molesta per l'assenza del vento, si hanno grandi variazioni nei vari mesi.

L'umidità relativa è sempre assai elevata, e sembra costantemente oscillare tra l'80 e il 94 per cento, con un massimo che si verifica alla mattina e alla sera, e un minimo nelle ore calde del giorno.

Il vento — come è noto — spira quasi costantemente più o meno intenso al Benadir, eccetto in brevi periodi di sosta, in certe ore del giorno, e durante il cambio dei monsoni con velocità di 20-30 e eccezionalmente anche 40 chilometri all'ora. Vi si ha insomma ordinariamente una oscillazione tra ciò che un marinaio direbbe una « brezza leggera » e un « vento moderato ». E ciò è a tener presente per l'eventuale utilizzazione del vento come forza motrice, quantunque i dati citati si riferiscano alle stazioni della costa, dove molto probabilmente il regime dei venti e delle precipitazioni idrometriche differisce alquanto dalle regioni più interne.

Ma tra gli agenti meteorologici quello che indubbiamente ci interessa di più è la pioggia.

E' opportuno permettere che — com'è noto — l'anno somalo si divide in quattro periodi ripartiti approssimativamente così:

1. « Gu » da metà marzo a metà giugno.

2. « Hagài » da metà giugno a metà agosto.

3. « Der » da metà agosto a metà dicembre.

4. « Gilàl » da dicembre a metà marzo.

Il « Gilàl » è assolutamente asciutto, il « Hagài » ha, o dovrebbe avere, poche piogge; « Gu » e « Der » sono le stagioni piovose, e quest'ultimo è caratterizzato dalle massime piene tanto dello Scebeli che del Giubà.

Per considerazioni che più oltre si andranno facendo, non è fuori di proposito tener presente il quantitativo di acqua caduta quest'anno in Goscia, che, a detta degli indigeni, si deve ritenere superiore alla norma, tanto vero che questi trassero buoni auspici dall'avvento del nuovo governatore, poi che il rappresentante, il dottor Baccari, commissario per il Basso Giuba e per il Basso Scebeli, giungeva alla sua sede di Giumbo, accompagnato e seguito da piogge dirotte. E le piogge in « Gu » furono certo considerevoli, se a Giumbo in maggio giugno non c'era casa in cui non piovesse abbondantemente nell'interno, sì da richiedere immediata riparazione. Orbene: le piogge di « Gu », che vengono dette anche « grandi piogge », a Giumbo incominciarono verso la fine d'aprile e in maggio furono abbondantissime, tantochè raggiunse la cifra elevata di 350 millimetri. Si ebbe pure qualche pioggia nei mesi di giugno, luglio, agosto toccando la relativamente totalità di millimetri 925 fino alla metà di ottobre.

Da informazioni assunte le piogge furono scarsissime nel 1909 e nel 1904 e normali nel 1907 e 1906. Passando sopra per il momento sul fatto grave dell'incostanza della precipitazione atmosferica, è opportuno notare come la cifra totale elevata, che più sopra si riporta, è dovuta al grande coefficiente degli acquazzoni caduti nella seconda decade di maggio (308 mm.) fra cui quello del 16-17 maggio che segnò al pluviometro di Giumbo mm. 116.

Ora le piogge riescono utili alla vegetazione specialmente allorquando siano bene distribuite, e i grandi rovesci d'acqua, che possono creare abbagli quando scompaiono nella somma totale, sono certo pregiudizievoli alle colture, poichè producono allagamenti dannosi, specialmente in terreni non convenientemente sistemati, impediscono i lavori e fanno marcire i semi e le giovani piantine. Sarebbe pericoloso trarre delle conclusioni da tanta penuria di dati, e d'altro canto lo studio analitico dei fenomeni meteorici esige cura e spazio e tempo, che non entrano nei limiti di questa succinta relazione. Però è bene enunciare qualche cifra per tenerla presente nei riferimenti che più oltre si avrà occasione di fare.

Le piogge di « Der » — settembre novembre — sembra che in Goscia abbiano una importanza molto relativa. Infatti, esse pure non sarebbero da sole sufficienti a eliminare un raccolto di granturco, e del resto coincidono con le acque alte del Giuba e anche dell'Uebi Scebeli, che gli indigeni derivano sempre, quando possono, o quando intendono di fare un secondo raccolto. Qualche annata però anche le seconde piogge sono relativamente abbondanti e, specialmente sullo Scebeli, giungono a uguagliare e superare quelle di « Gu ».

TERRENI DEL BENADIR

Proprietà fisico-meccaniche - Composizione chimica - Profondità dello strato coltivabile.

Per ciò che riguarda la « composizione fisico-chimica dei terreni » del

bacini alluvionali dal Giuba e dello Uebi Scebeli abbiamo una certa copia di dati.

Relativamente alle « proprietà fisico-meccaniche » di questi terreni, si può dire che essi sono privi di scheletro uniformemente di quella che per la pratica si può chiamare « terra fina ». Infatti ciottoli e sassi, anche piccoli, si cercherebbero invano nello strato coltivabile. E' noto ad ogni modesto agricoltore che le proprietà fisiche d'un terreno spesso si giudicano, sia pure con grande relatività, dall'aspetto che esso offre, dal colore, dal modo come si presenta al lavoro, dallo sfarinamento che subisce sotto l'azione del sole, dalla sofficità, dal comportamento verso l'acqua, ecc. Senza trattenersi in considerazioni teoriche a questo riguardo, basti dire che sotto questo punto di vista, cioè dei caratteri grossolanamente microscopici — quale sia il valore che ad essi si vuol dare — i terreni si presentano nella generalità assai bene.

La « composizione chimica » dei terreni in discorso è stata oggetto di studi recenti a cura del dottor Mangano e del dottor Rossi dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, e del dottor Fanelli. Non è d'uopo qui rammentare quale sia il valore pratico che l'agricoltore deve attribuire ai risultati dell'analisi fisico chimica e chimica dei terreni, e come tali risultati costituiscano un elemento importantissimo di giudizio, ma non certo fino al punto — come qualcuno crede — che data la presenza in una terra di determinati elementi in determinate quantità relative, si possono senz'altro fissare « a priori » le colture che vi debbono avere esito sicuro.

Da un centinaio di analisi di campioni di terra prelevati in varie località della Goscia e della piana dell'Uebi Scebeli, si rileva che i « terreni in generale sono buoni e spesso ottimi ». Per lo più si tratta di terre a costituzione argilloso-silicea, o tendente all'argilloso, mentre abbondano quelle così dette « di medio impasto » che, come principio, s'adattano, con maggiore duttilità alle più svariate colture. La materia organica è sempre presente in notevole quantità, e spessissimo abbonda. Insomma, i terreni agricoli che rappresentano la norma, escludendo cioè le dune, certi tratti immediatamente presso il fiume, dove questo per la maggior violenza della sua corrente depositò prevalentemente materiali sabbiosi più poveri, e certe gibbosità che in rari casi guastano l'andamento normale della piana, e sulle quali maggiormente si esercita il processo di dilavamento da parte delle acque meteoriche, si può dire che contengono sempre una quantità sovrabbondante di « potassa », che talora raggiunge — nella piana dello Scebeli — il 12, 14, fino al 19 per mille.

L'« anidride fosforica » raggiunge e oltrepassa l'uno per mille, l'« azoto totale » altrettanto. Se si pensa poi che tali costituenti si trovano in presenza organica, che si aggira sul 100 per mille; se si pensa alla funzione importantissima di questa per la solubilitazione degli elementi della fertilità e alla intensa attività microbiologica che essa favorisce, grazie alla temperatura costantemente elevata dell'ambiente; e alla esplicazione della fertilità, la quale a parità di condizioni, è molto maggiore nelle zone tropicali che nelle temperate, dobbiamo concludere che i terreni della zona agraria in discorso sono in massima buoni.

« La profondità dello strato coltivabile » è rilevantissima dovunque; si tratta di parecchi metri, che verosimilmente riposano sui più antichi depositi alluvionali sabbiformi. Nei numerosi pozzi che esistono a Goluin e Boulomererta - profondi una ventina di metri si riscontra uno strato di suolo vegetabile di circa dieci metri, giacente su un sottosuolo di sabbia pura. *(La fine a domani)*

Garibaldi e l'annessione della Sicilia

I giorni più belli, più pieni, più gloriosi della vita di Garibaldi furono quelli della conquista delle Due Sicilie. L'impresa leggendaria si compiva fra canti e battaglie. Con poche centinaia d'uomini, di tutte le regioni d'Italia, sconosciuti il giorno innanzi gli uni agli altri, in gran parte nuovi alla guerra, non sicuri d'altro che della loro volontà di vincere e morire per la patria, si svolgeva la gesta meravigliosa di abbattere un regno, quasi prima che esso si accorgesse di essere minacciato. La guerra sembrava una passeggiata trionfale, nella quale, di tanto in tanto, per eroico sigillo e sanguinoso, le battaglie accennassero le soste ed i riposi. L'Italia intera insorgeva con Garibaldi: i giovani non pronunziavano più che quel nome. L'Europa ammirava. Garibaldi era diventato il simbolo della rivoluzione: alla sua forza nemmeno il grande ministro del Re di Piemonte, Cavour, nemmeno il Re stesso potevano, per il momento, opporsi.

In quei giorni rifulse, di tutta la grandezza morale, l'Eroe. Conquistatore e padrone di un regno che era quasi mezza Italia, ricordò la promessa dell'inizio dubbioso e faticoso: e, giunto a tutti gli onori, li depose tutti, per dare la nuova terra all'Italia e a Vittorio Emanuele. La risoluzione fu epica. Non si dona facilmente un regno per un sacco di sementi, e non si muta, con ansioso desiderio, la reggia di Napoli per la casetta di Caprera. Ma Garibaldi fu, forse, fra tutti i grandi del nostro Risorgimento, colui che, di primo impeto, seppe meglio scorgere la via giusta: ed ebbe, di primo impeto, la parola e l'atto appropriati all'evento. Le intuizioni di Garibaldi furono divinatorie. Per la grandezza del cuore, scevero subito il buono dal cattivo, il giusto dall'ingiusto, ciò che si doveva e ciò che non si doveva. Fu spesso trascinato dagli uomini, più raramente dagli avvenimenti: ma passato il periodo della confusione e del dubbio, il lucido e sicuro intuito del bene e del male riprese il sopravvento, e l'uomo scrollò la testa leonina, e riprese il cammino del dovere, per la grandezza d'Italia. L'Italia non avrà forse eroe più puro di lui.

Non si può quindi parlare di lotta, di dramma di coscenza nel breve ritardo frapposto da Garibaldi, nel settembre-ottobre del 1860, a ordinare il plebiscito per l'annessione della Sicilia all'Itla una e indivisibile. Nessun disegno recondito variò il pensiero del Dittatore, che era partito dallo scoglio di Quarto col motto « Italia e Vittorio Emanuele ».

Gli uomini d'allora, anche i più grandi e magnanimi, poterono dubitare un istante; noi non possiamo. E' dimostrato ancora una volta che, quando Garibaldi promise, mantenne. Mantenne contro i nemici e, cosa assai più difficile, contro amici.

L'annessione della Sicilia era voluta immediatamente, incondizionata, prima ancora di Milazzo, dalla Società Nazionale col La Farina e i suoi numerosi aderenti; ma altri, e non pochi e non dei minori, intendevano di rimandarla a quando tutta l'Italia fosse compiuta, ed altri ancora preferivano la convocazione di una assemblea che proclamasse l'annessione, salvo però certe autonomie. I pareri erano perciò assai divisi; ed, in buona fede, ogni partito poteva portare valide ragioni per sostenere il proprio. Se Cavour e i cavuriani, che molti avvertimenti fortunati avevano visto a puntino accedere per la meravigliosa arte e per i tempestivi negoziati del Ministro, prevedevano « le più grandi difficoltà, pel caso che l'annessione fosse ritardata » (letterara del Cavour ad E. D'Azeglio), gli uomini del partito d'azione, che pel momento facevano capo al Bertani, non dimenticavano che annettere subito la Sicilia al Piemonte era privarla della prova visibile della loro forza, anzi della loro ragione di essere. La Sicilia parte del Piemonte diventava una provincia regolare, come le altre del nuovo regno: e degli irregolari, coloro che non avevano più diritto di vivere, erano i garibadini, i conquistatori. Ora, i migliori fra essi, — e così dicendo rammentiamo tutti quelli che gli italiani oggi venerano, i più accessi ed i più moderati, Bertani e Crispi, Mordini e Cairoli — non volevano finire così: e non per ambizione personale. Volevano compire l'impresa della liberazione di tutta l'Italia; volevano fermarsi solo dopo di aver scacciato l'Austria dalla Venezia e il dominio temporale da Roma; volevano combattere, soffrire, morire, ma giungere a fare una ed indipendente la patria dall'Alpi al mare. Ciò che la diplomazia di Cavour, il grande fra i grandi statisti, non aveva potuto ottenere, per l'oscena ferita di Villafranca, la forza del loro cuori e delle loro braccia, pensavano quei magnanimi, avrebbe saputo ottenere. Credettero, in certi momenti, di poter sollevare 300.000 giovani: Garibaldi, che pure era generale freddo, calcolò su 200.000 seguaci. Ma per spiegare il volo alla conquista dell'Italia ancora serva, bisognava porre i piedi e gli artigli in suolo sicuro; e questo suolo era quello della Sicilia garibaldina. Solo calandosi dalle rocce ancor rivoluzionarie delle Madonie, poteva la fortuna di Garibaldi e dei suoi diventare fortuna d'Italia.

E solo così si poteva evitare, sempre nel pensiero di quegli uomini, il ripetersi di ferite che avevano fatto sanguinare molti cuori. Se al Piemonte, per merito del Cavour, si erano uniti a mano a mano i ducati, e le Legazioni e la Toscana; se la spedizione di Sicilia era passata di trionfo in trionfo, incombeva ancora su tutti lo strazio della cessione di Nizza e della Savoja. Voci confuse e senza nome, che i cavuriani attribuirono ai mazziniani e questi respinsero, dicevano ora che la Sicilia e Napoli sarebbero stati annessi al Piemonte: ma la Francia avrebbe ancora preteso come premio del consenso la Liguria e la Sardegna. Il Governo inglese stesso si preoccupava di questa possibilità. Ora questo non doveva essere, a nessun costo. Troppo già si era pagato l'aiuto straniero. Troppi uomini e troppa terra: e ahimè! sciagura non minore, anche troppo odio fra i due grandi che si erano, se non amati stimati: Cavour e Garibaldi.

Questi sentimenti e questi convincimenti fermentavano nei cuori e nelle menti di tutti: e, come succede nel momento dell'azione, ognuno andava al di là della propria volontà, e la parola e l'atto oltrepassavano il segno naturale. Più spinti di Cavour erano i cavuriani, Farini, La Farina,, Cordova, Casalis, Fanti; più spinti di Garibaldi c'erano i garibaldini, e più ancora i mazziniani, dai quali però il generale si era già separato, scrivendo al Mazzini le famose parole: « Anche non volendolo, voi ci dividete. Fate atto di patriottismo allontanandovi da queste provincie ». E questi furono i motivi politici, ragionevoli e comprensibili, che ritardorono l'annessione della Sicilia. Fra i propri che lo circuivano, e gli avversari che lo provocavano Garibaldi potè un momento credere che l'ora dell'annessione non fosse ancora suonata. Ma fu assai breve spazio di tempo.

Risolse di farla: vedremo ora come e perchè; e con sè trascinò coloro che lo attorniavano, forse pensosi più di lui, che di sè stessi.

Così doveva accadere: poichè veramente italiani erano i migliori fra quelli che operarono con Garibaldi pel riscatto della patria, e l'Italia libera ed unita era stato il pensiero per cui, in principio, si erano mossi. Italia, Italia! e a questo grido fatidico ognuno aveva sognato risorta salda e intera la nazione che aveva dominato il mondo: ma, non più federata, non più composta di tanti stati, ma indivisa e indivisibile.

Garibaldi per primo. Quest'uomo che aveva respirato da giovane l'ardente afflato di Mazzini, e si era formato ai ricordi dell'antica grandezza romana, voleva prima di tutto, più di tutto, il risorgimento di quella grandezza. Era sì, repubblicano: ma perchè Roma dominatrice del mondo era stata repubblicana. Quando sulla via di gloria incontrò un Re, che gli promise di rinnovamento degli antichi tempi, pur conservando l'antica fede fu devoto cooperatore di questo re, senza macchia e senza paura.

« Dite (al Re) che mi lasci fare », poteva quindi egli scrivere: « Egli ormai non deve temere che io mi faccia Re di Napoli, nè che io voglia proclamare la repubblica ». E ancora, il 4 ottobre 1860: « Ricordi la M. V. le mie anteriori parole sui repubblicani e pensi nell'intimo del suo cuore, se i risultati hanno corrisposto alle mie parole. Tutta brava gente, hanno combattuto per l'Italia e Vittorio Emanuele e saranno certamente i più fedeli alla sua persona. Pensi V. M. che io le sono amico di cuore e merito un poco anch'io d'esser creduto ». Uomo veramente di Plutarco, come disse l'Amari, che pure fu un fedele di Cavour.

Ma, con Garibaldi, anche i migliori seguaci. « Dichiaro una volta di più, dopo solenni prove già date, che io accetto e propugno senso, parola e grido del programma di Garibaldi ». Così scriveva il Bertani a M. Macchi, nel « Pungolo » del 31 maggio 1860. E il Mordini, che fu poi prodittatore di Sicilia, al Giorgi: « Vogliamo fare l'Italia col programma da lungo tempo formulato: Italia e Vittorio Emanuele. Oltre ciò sono deputato, ho proferito un giuramento che è sacro ». « Crispi confidava il Calvino la Bargoni, ad essere francamente con Garibaldi, cioè ad essere con vittorio Emanuele, non pose che una condizione, che si agisse proclamandolo Re d'Italia, ciò che fu fatto a bordo dei vapori che ci condussero nell'isola ». E il Calvino stesso, parlando per sè: « Garibaldi e tutti quanti siamo colle sue idee, cioè: Italia e Vittorio Emanuele... Ci calunniano, ossia principalmente Garibaldi e Crispi, come aventi un programma occulto repubblicano. Fingono d'ignorare che i repubblicani si sono battuti nelle passate campagne per Vittorio Emanuele e per l'unità d'Italia e che in Sicilia sono venuti a far lo stesso ». Che più? Lo stesso Mazzini aveva scritto a Garibaldi: « Ho accettato di buona fede il vostro programma: Italia e Vittorio Emanuele ». E al Pallavicino: « Pronto a cooperare colla monarchia, purchè fondatrice dell'Unità ». E ai siciliani: « Non si tratta più di repubblica o di monarchia, si tratta di unità nazionale. Se l'Italia vuole essere monarchica sotto Casa Savoja, sia pure. Tanto che a buon diritto l'Amari poteva riassumere a giudicare la questione così: « Garibaldi e i suoi, a cominciare dal Crispi, furono sospettati di tendenze repubblicane e mazziniane.... Il principio monarchico è sempre stato fuori di discussione:.... « la sua necessità, per l'unione d'Italia, è chiara come la luce del giorno ».

Non vi era quindi fra i garibaldini e i cavuriani differenza di programma, ma questione soltanto di forma, di modo e di tempo, come chiaramente scriveva il retto e equilibrato Farini al Bertani nell'agosto 1860. E se il Re Vittorio Emanuele, nei giorni di poco antecedenti all'annessione potè soggiacere a qualche dubbio sulla lealtà di Garibaldi, soggiacque a dubbio passeggero, e risanato dalla ininterrotta fiducia che ripose sempre nel generale, col quale intrattenne diretta corrispondenza, anche all'infuori del Cavour, e al quale scriveva: « Non fidarsi che di me e di nessun altro ». E Cavour stesso, che pure dopo la cessione di Nizza alla Francia diceva alla Camera: « Fra il generale Garibaldi e me esiste un fatto che stabilisce fra noi due un abisso », e scriveva dopo l'entrata del Dittatore a Napoli « Garibaldi ha gettato la maschera »; quando tornava a mente serena a discutere degli uomini e delle cose d'Italia, mostrava così la grandezza sua e quella dell'eroe: « Garibaldi ha reso all'Italia il servizio più grande che un uomo potesse renderle. Ha dato agli italiani la fiducia di loro stessi: ha provato all'Europa che gli italiani sapevano combattere e morire in campo aperto per riacquistare la patria. Questo servizio tutti glielo riconoscono.... ».

Ora, chi nel cominciare l'impresa di Sicilia ha i sentimenti che abbiamo esposti, e si chiamà Garibaldi, Crispi, Bertani, Calvino, Amari, Mordini non può mentire a sè stesso. Certo la conquista meravigliosa di un così gran regno come quello di Napoli può per un momento trattenerlo, stupito e commosso della propria fortuna. Le grida entusiastiche degli uomini liberati, i sorrisi delle belle donne, l'incanto della città, la rigogliosa vegetazione delle nuove campagne, e il cielo quasi sempre stellato, e il mare così azzurro e dolce, possono fargli desiderare che siano sempre suoi, come sono nei momenti deliziosi della conquista. Chi guarda da lontano gli uomini operanti, dubita e sospetta l'indugio: a chi agisce pare di vivere ore di sogno, troppo rapide e troppo presto precipitanti nel passato. Perchè non avvincere ancora un poco a sè quella terra, che si è bagnata del proprio sangue? Come il primo viaggiatore, che scopre un mondo sconosciuto, crede di essere il solo degno di possederlo, così soltanto i liberatori credono di conoscere ed apprezzare in tutta la grandezza e la bellezza la terra liberata. Il sogno gigantesco di tutta la vita è finalmente avverato; l'anima vorrebbe posare per sempre in esso, contemplando e godendo ciò che ha fatto.

Questi tumultuosi sentimenti aggiunti ai motivi di indole politica che abbiamo esposti più sopra, trattennero Garibaldi e i suoi intimi dal dichiarare subito, come voleva il Depretis, spinto dal Cavour, l'annessione della Sicilia al Piemonte. Non altro. A quegli uomini che credevano già di bene fare politicamente, procrastinando l'annessione, fu caro cedere per un poco anche alla visione della loro grandezza. Comprendiamoli: e poichè siamo uomini, rendiamo loro giustizia. Chiunque altro avrebbe fatto come loro.

Il più grande di tutti, Garibaldi, fu il primo a scuotersi dal miraggio lusinghiero. Già quando Agostino Depretis, prodittatore nell'isola, gli aveva proposto il plebiscito dei siciliani pel settembre, aveva risposto senza titubare « Caro Depretis, fate l'annessione quando volete ». Poi, richiamato dal Bertani, che gli fece riflettere che non era ancora a Roma, e che la Sicilia sarebbe stata assai utile per l'ultimo sforzo, mutò parere e disse: « Caro De Pretis, parmi che Buonaparte possa aspettare alquanti giorni ». Depretis si dimise, Garibaldi gli sostituì il Mordini nella prodittatura, e continuò le sue meravigliose gesta nel napoletano: ma l'animo suo fu da allora combattuto da ogni dubbio. E' veramente importante questa lettera del Bertani al Mordini, in data 28 settembre 1860, poichè dipinge bene le condizioni morali del Dittatore: « Caro Mordini, le cose vanno alla peggio nel ramo politico. Il dittatore è colpito da paralisi morale. Non si può combinare niente con lui, non vuol firmare, non vuole stare totalmente con noi e gli ripugna stare con gli altri, e questi gli attraversano la via. Non riesce la composizione del Ministero, non si decide ad abolirlo. Ed i nemici approfittano di questa paralisi.... Egli è stanco, parmi, ed irritato.... » Sì, Garibaldi in quei giorni fu stanco. Sicuramente, nella sua grande anima, gli parve a volte — e non era vero — di mancare alla promessa all'Italia e a Vittorio Emanuele. Fu veramente colpito da paralisi morale. Ma uscì da quella terribile crisi, gloriosamente. Ne uscì quando, l'8 di ottobre, nella decisiva riunione, ordinava, e Crispi compilava, il decreto di convocazione dei popoli dell'Italia meridionale alle urne, così:

ITALIA E VITTORIO EMANUELE
Il Dittatore dell'Italia Meridionale

Decreta:

Art. 1° — Il popolo dell'Italia meridionale è convocato il 21 corrente nei suoi comizi, affine di votare per si o per no il seguente plebiscito:

Il popolo vuole l'Italia una e indivisibile sotto scettro costituzionale di Vittorio Emanuele e dei suoi successori.

Art. 2° — I Prodittatori di Napoli e in Sicilia faranno i decreti e i regolamenti necessari per l'esecuzione di questa legge.

Ordino

che la presente, munita del suggello nazionale, sia stampata e pubblicata, nei modi consueti, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare.

IL DITTATORE.

In un sobrio e lucido scritto il capitano Aristide Arzano ha studiato il dissidio fra Garibaldi e Depretis sull'annessione della Sicilia, con acutezza e con novità, servendosi di documenti inediti o poco conosciuti. Lo studio fa parte del 17° fascicolo delle « Memorie Storiche Militari », che l'Ufficio storico del Comando del Corpo di stato maggiore viene a mano a mano pubblicando: e che, seguendo l'indirizzo dato dai valorosi cultori di storia, come il Borzone e il Cavaciocchi, ora, sotto la direzione del tenente colonnello Ferrari, vengono trattando argomenti di sempre maggiore importanza generale. E' gran peccato che esse siano poco sparse fra il pubblico: in piccola parte per una certa particolarità dei soggetti; in gran parte per quella ritenutezza dei militari di esporre e far lodare ciò che fanno: dote bellissima in generale, ma forse meno opportuna per l'Ufficio storico, il quale può contribuire, col grande materiale che ha a disposizione, all'incremento della coltura di tutti.

ANGELO GATTI

Fra un sigaro e l'altro

I cinesi e il raglio degli asini.

I cinesi hanno un curioso procedimento per impedire agli asini di ragliare. L'abate Huc, — narra il « Messaggero » — stando in un villaggio presso Pechino, una notte non potè chiudere occhio per un maledetto asino che si sfogava nella più rumorosa e assordante maniera.

Alla mattina parlò del fatto all'albergatore, il quale gli assicurò che la bestia non lo avrebbe più molestato a quel modo.

Difatti la notte appresso l'asino non si fece più vivo.

L'Huc volle sapere dall'albergatore come avesse fatto a ridurre al mutismo la bestia, e l'albergatore:

« L'asino quando raglia, comincia col levar la coda e tenerla ritta quasi orizzontalmente fin tanto che la canzone dura. Dunque bisogna impedire alla coda di alzarsi! ».

L'abate scese nella stalla e vi trovò il povero asinello umiliatissimo, silenzioso e a testa bassa.

L'albergatore gli aveva attaccato alla coda un sasso enorme.

Impietosito l'Huc, gli staccò il sasso, e l'asino, appena sentì libera l'appendice musicale, la levò e si mise a ragliare con entusiasmo prodigioso.

× × ×

I capelli dell'uomo.

Uno studio sulla capigliatura umana rivela che ogni uomo, in media ha 30 mila capelli sulla testa.

Ora è accertato che un capello della lunghezza di 10 centimetri può sostenere, senza rompersi, un peso di 180 grammi. Di modo che i 30 mila capelli di un uomo dovrebbero sollevare 54 quintali, se questo conto non fosse fatto senza... il cuoio capelluto, il quale, naturalmente, si affretterebbe a mollare i 54 quintali e i 30 mila capelli insieme.

Vi è, però, stato sempre qualche acrobata che giunse a trascinare, attaccati le sue treccie, quattro o cinque uomini.

Specialmente i cinesi fanno, coi loro codini, veri prodigi in questo genere. E' risaputo del resto, che i romani facevano di capelli umani delle corde fortissime per le loro catapulte. E presentemente i giapponesi utilizzano molto la forza di resistenza dei capelli, ma solo quelli di donna, coi quali fanno delle grosse corde e assai resistenti, alle quali attribuiscono una potenza soprannaturale, tanto che le chiamano « corde sante ».

× × ×

Dodici ore sotto un vagone.

A Parigi, secondo quanto riferisce il corrispondente del « Carlino » venne arrestato alla stazione un giovane italiano di 22 anni a nome Battista Vercelli nato a Vigazio che ha fatto in condizioni rocambolesche il viaggio da Serre Fitte Noestelas (stazione terminale dei Pirinei) fino a Parigi, cioè in tutto 800 chilometri, coricato sotto uno dei vagoni del treno N. 7002 chiamato il « rapido » della Costa d'argento. Alla stazione del Quai d'Orsay il giovane Vercelli credeva di aver la possibilità di uscire nascostamente, ma fu visto da un impiegato ferroviario il quale avvertì il controllore che lo fece arrestare. Condotto al commissariato di Polizia dichiarò che doveva recarsi a Choisy le Roy presso dei suoi parenti. Egli non avendo danari aveva pensato di viaggiare in quel modo. Pare impossibile che egli abbia potuto mantenersi in una posizione così incomoda per un tragitto di 13 o 14 ore. Perquisito fu trovato mancante di qualsiasi somma di danaro e di qualsiasi documento. E' stato perciò deferito all'autorità sotto imputazione di vagabondaggio e di infrazioni ai regolamenti ferroviari.

LA FIDANZATA DI CLAUDIO

Novella di J. MARY

Claudio si era seduto e si asciugava il viso. Raccontò che avendo pranzato dal curato, dopo la distribuzione dei premi, avendo veduto una notte così calma, così bella, si era messo a camminare, senza uno scopo, per la campagna. Uscendo dal bosco, era stato attaccato all'improvviso; dovevano averlo seguito, poichè si ricordava ora, che lasciando Neuville, egli aveva creduto di vedere per due volte delle ombre che si nascondevano negli angoli delle case. Aveva anche inteso rumore di passi che non erano i suoi.

— Ma voi siete ferito — disse Prienzet — Bisogna venire subito alla fattoria. Angela vi curerà. Essa è brava, fa ciò che vuole con le sue mani. Vi sono necessarie delle compresse, non voglio che torniate a Neuville in questo stato. Appoggiatevi a me, non abbiate timore.

Dal bosco venivano dei gemiti, dei lamenti.

— Vi è un ferito là — disse Cardenal.

— Tanto meglio.

— Egli ha probabilmente più bisogno che me di soccorso immediato; andate a vedere, signor Pienzet.

— Non vi è fretta, ragazzo mio.

— Ve ne prego. Andrò solo fino alla fattoria.

— No, vi dico.

— Allora ci vado io stesso.

— Poichè voi lo volete — disse ruvidamente — ma voi, almeno, non restate lì... Ecco appoggiatevi alla canna del mio fucile.

Corse verso il bosco, ove continuavano i gemiti; mentre Claudio arrivava alla fattoria, dove nel cortile i cani abbaiavano, dalla partenza di Prienzet.

Le persone della fattoria, addormentate nei granai, risvegliate dal colpo di fucile, si erano alzate. Si vedevano luci in ogni angolo, come fuochi fatui. Nelle scuderie, gli animali spaventati da quegli insoliti rumori, soffiavano strepitosamente, e i montoni nel pecorile si rovesciavano, si spingevano ventre con ventre, cercando di seguire il pastore che era saltato dal suo letto. Si sentivano dei svolazzamenti d'ali nel pollaio dove chioccavano i polli spaventati. Le grida stridenti delle galline faraone, rispondevano a quel baccano e finivano di risvegliare la fattoria.

Angela era uscita fuori, e aspettava ansiosa all'angolo del cortile. Alla vista di Claudio, il cui viso era coperto di sangue, essa mise un grido e indietreggiò. Il giovane si mise a ridere.

— Vi spavento, signorina — domandò egli allegramente. — Perdonatemi se mi presento in questo stato; ricusavo di venire alla fattoria, è vostro padre che l'ha voluto.

Essa riconobbe l'istitutore.

— Mio Dio, cosa vi è successo? — disse ella.

Erano entrati nella cucina ove poco prima cantava la giovanetta. Essa fece sedere Cardenal, gli portò della biancheria e dell'acqua fresca; che andò da sè stessa ad attingere al pozzo. Ciò gli fece bene; poco a poco il sangue si arrestò. Non sapendo egli far bene da sè, Angela lo pregò di stare fermo, di chinare la testa sulla spalliera della sedia e di lasciarsi curare. Allora dopo avere ripiegate le maniche della camicetta, prese i tovagliuoli, li bagnò nell'acqua gelata, li piegò e li applicò ben dolcemente con molta serietà ed attenzione: essa aveva dei movimenti materni. Per impedire che le compresse si asciugassero col calore della testa, essa le rinfrescava ogni momento, passandoci sopra la tela bagnata, mentre coll'altra mano asciugava la fronte di Cardenal ove scorreva l'acqua, scendendo lungo il viso, sulla barba e sul collo. Egli si lasciava fare, chiudendo gli occhi; i suoi dolori erano addolciti dalle mani della giovinetta che lo sfiorava di carezze. Le ferite sebbene non gravi, erano profonde. Angela era in pensiero, andando e venendo, della difficoltà che egli avrebbe per ritornare alla Siepe-fiorita. I suoi genitori dovevano essere in pena; quando Prienzet fosse tornato essa gli direbbe di attaccare; e gli faceva mille domande mille raccomandazioni per i giorni seguenti; sua madre l'avrebbe curato cento volte meglio di lei, se non fosse imprudente, se non si affaticasse troppo la guarigione sarebbe stata sollecita.

Egli ascoltava rapito questa voce vicino al suo orecchio; non osava aprire gli occhi credendo, di sognare, cullato in una sonnolenza, addormentato da quelle parole di fanciulla semplice, indebolito anche per il sangue che aveva perduto. La sua testa bruciante che le ferite infiammavano si abituava alla freschezza dell'acqua. Talvolta, quando apriva gli occhi, seguiva con tenerezza la preoccupazione di Angela che lo attorniava di un agitata sollecitudine. Le braccia, nude sino ai gomiti, gli sfioravano il viso, e la sua persona si inarcava con una flessibilità, una grazia incoscente, ogni volta che si chinava. Essa vide che egli la guardava.

— Il dottor Hadant non farebbe niente di più — disse ella sorridendo, mentre torceva con forza sul pavimento della cucina, la biancheria impregnata di acqua e arrossata di sangue.

Aveva chiuse le sottane fra le gambe per salvarsi dall'acqua e così la sua personcina tesa, assottigliata, coi reni sporgenti, col busto che risaltava per la strettezza della bianca camicetta, era maravigliosa.

— Come potrò mai ringraziarvi — disse Claudio i cui occhi si velavano e di cui tutto il sangue affluiva al cuore, mentre un dolore acuto, provocato da quella emozione gli saliva alla testa.

(continua)

Cronaca di Tripoli

Sistemazioni stradali già appaltate e progettate dall'Ufficio per le Opere Pubbliche di Tripoli per il Servizio Generale

La sistemazione stradale è stato uno dei problemi che maggiormente si è imposto allo esame dell'Ufficio per le opere pubbliche di Tripoli e noi siamo veramente lieti di potere annunziare che fra non molto la prima parte di questo problema sarà convenientemente risoluto, e che sono in via di compilazione altri importanti progetti destinati a completare questa prima opera pubblica.

In primo luogo con due progetti, già appaltati, si provvederà alla sistemazione delle strade massicciate del rione europeo, esclusio fatta del la parte sud della strada Suk el Htab e della Dhara, alle quali si provvederà con progetti in corso di compilazione.

In occasione della sistemazione di dette strade, verrà pure anticipata qualche opera di fognatura allo scopo di evitare appantanamenti e danni alla sede stradale.

Parimenti è andato in appalto un progetto per la sistemazione della strada che dalla stazione ferroviaria di smistamento va alla caserma di Cavalleria ed alla porta Ain-Zara, strada di grande importanza per le località che mette in comunicazione.

La sistemazione delle strade interne della città verrà eseguita a makadam e, in un secondo tempo verranno anche sperimentati speciali sistemi di incatramatura.

Sono poi in corso di avanzata compilazione il trattato di strada fino a Tagiura e alle trincee e l'altro da piazza del pane alla Porta di Gargaresch, diviso in due tronchi dei quali uno va fino alla Stazione centrale.

Si è pensato anche alla sistemazione della strada per Tagiura la quale richiederà anche opere importanti come alti muri di sostegno, per la difesa della strada stessa del mare.

I lavori già appaltati verranno intanto iniziati tra pochissimi giorni e verranno ultimati per la fine di ottobre, prima della stagione delle pioggie.

In queste prime opere di sistemazioni stradali non è fatta menzione della strada della Piccola Dahara che è in condizioni veramente deplorevoli. Secondo il nostro parere, data l'importanza della strada medesima che conduce ad un centro abbastanza abitato qual'è il villaggio della Piccola Dahara, sarebbe opportuno che si provvedesse subito alla sua sistemazione. I lavori, del resto non sarebbero troppo onerosi trattandosi di sistemare solamente una minima parte della strada, quella cioè che va dal bivio fino alla Casa di Salute Regina Elena che è addirittura impraticabile per la sabbia, intorno, che finirà per costituire un ostacolo assolutamente insormontabile dalle vetture.

Un audace furto

Erano le 12 circa di ieri e Mohamed ben Said come niente fosse si recava a visitare l'abitazione del suo correligionario Mahmud ben Abdalla il quale in quell'ora attendeva al suo negozio di generi diversi al Suk el Muscir.

Il Mohamed servendosi di un grimaldello compì la prima sua opera quella cioè di aprire la porta.

Fatto il più difficile, si affrettò a far man bassa su quanto capitò sotto mano indi indisturbato, si allontanò.

Alla sera tardi il Mahmud rincasando ebbe la poca gradita sorpresa di trovare a soqquadro ogni cosa e constatò la scomparsa di molta biancheria e di circa cento lire fra biglietti di stato e monete in argento.

Avendo fondati sospetti nel Mohmud stamani il derubato lo ha denunziato alla Questura la quale ha proceduto subito all'arresto del ladro sequestrandogli parte della refurtiva.

Un ladro poco fortunato

Iersera due agenti di città in Sciara Bomt Gariani s'incontrarono con un arabo il quale alla loro vista tentò di darsela a gambe.

Gli agenti insospettiti del contegno dello sconosciuto in men che dire gli furono addosso e l'acciuffarono.

Perquisitolo gli rinvennero disotto al barracano un grosso fagotto contenente biancheria della quale l'individuo non seppe giustificarne la provenienza.

Condotto in Questura fu identificato per l'arabo Mursal ben Ibrahim di 21 anni del Sudan, noto ladro.

Il funzionario addetto alla polizia giudiziaria ha disposto indagini per conoscere il legittimo proprietario della biancheria sequestrata al Mursal.

Si ribella alla forza pubblica

Nel pomeriggio di ieri una pattuglia di agenti indigeni fermò l'israelita Hlafu Sarù per ragione di pubblica sicurezza e lo invitarono a seguirli in Questura. Ma il Hlafu, non solo si rifiutò di seguirli ma si mostrò deciso a non farsi prendere tanto facilmente. Difatti, quando i due agenti fecero l'atto d'impossessarsi della sua persona, egli si ribellò violentemente distribuendo agli agenti una buona dose di pugni e calci. Finalmente dopo una lunga, violenta colluttazione il Hlafu fu ridotto all'impotenza e tradotto in Questura dove fu messo in guardina.

L'arresto di un borsaiuolo

Verso le ore 9 di stamani in piazza del Pane, l'arabo Mohamed ben Ali di 30 anni nativo del Sliten ha tentato di borseggiare certo Scala Giovanni da Tunisi. Questi accortosi del tiro birbone ha fatto arrestare il borsaiuolo dal soldato del 18. reggimento fanteria Badano Siro il quale lo ha condotto in Questura ove è stato messo al fresco.

Ferimento

Ieri al Suk el Hedra il musulmano Mahmud ben Freg di 30 anni da Gefara in seguito ad un diverbio avuto con due suoi correligionari si ebbe una bastonata al capo.

I feritori venivano arrestati dal maresciallo dei carabinieri della Dahara; mentre il Mahmud riparava all'ospedale civile V. E. III.

Un ragazzo che si allontana dalla casa paterna

Alle ore 7 di ieri il ragazzo israelita Gaccin Meerie Genha di 7 anni da Tripoli si allontanava dalla propria abitazione sita alla Hara Chebira senza farvi più ritorno.

I genitori impensieriti ne hanno informata la Questura la quale ha disposte attive ricerche.

La cattiva spazzatura delle strade

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentilissimo Direttore,

Prego la S. V. di voler notare nel suo pregiato giornale ciò che segue:

In Via Zenga Dega ogni giorno gli spazzini municipali arabi, spazzano le strade innalzando nuguli di polvere che rendono l'aria irrespirabile. E quello che è peggio qualcuno di essi, quando è incitato a spazzare in modo serio e proficuo per l'igiene e la pulizia delle strade e del pubblico, risponde all'invito abbandonando il lavoro e le immondizie in mezzo alla strada e dicendo che sarà meglio che il pubblico stesso provveda a toglierle!

Tenuto anche conto della stagione, non sarebbe utile di rigilare maggiormente l'esercizio della spazzatura? Se il personale arabo non si mostrerà adatto a codesto genere di lavoro provvedano le autorità a sostituirlo con altro personale.

Apertura dell'Ufficio Fondiario

Da domani — primo Settembre — è aperto al pubblico il R. Ufficio fondiario la cui sede è al N. 19 di Sciara Sidi Amura e Zenghet Lahlahi, nei vasti e comodi locali dell'ex ambulatorio medico Guido Baccelli.

STATO CIVILE

Nati, morti, pubblicazioni di matrimoni e matrimoni dal 22 al 31 agosto:

NATI

Mammu Paolo di Giovanni — Taliana Giovanni Salvatore Giuseppe di Paolo — Morulle Anna Carmela Giustina di Eduardo — Emmyan Renato Pasquale Giuseppe di Antonio — Zammut Marianna di Riccardo — Haddad Messaud di Nino — Fadem Bension di Nahtan — Fadina Habus di Nahtan (gemelli) — Kahlun Lisa di Haschiit — Valenti Erminia Maria di Saverio — Halfun Isacco di Hlafu — De Carlo Luigi di Rosario — Serusi Manta di Messaud — Zaghinzag Jacub di Aran — Carbonaro Italo Paolino di Giuseppe — Carabot Iolanda di Antonio — Sachs Adalberto Federico di Attilio — Bertini Ulisse Antonio di Emilio (nato morto) — Paggi Nella di Vittorio Emanuele — D'Ancona Armando Gioacchino di Giovan Battista — Guetta Nissim di Hurnani — Guetta Regina di Lion — Henciese Hlifa di Cuata.

MORTI

Nathan Clama di anni 1 da Tripoli — Lusun Rubina di anni 1 da Tripoli — Gerbi Huani di anni 45 da Tripoli — Ghezzeiel Mariem di anni 25 da Tripoli — Cirià Marianna di anni 39 da Tripoli — Mghidese Huatu di anni 42 da Tripoli — Naim Grazia di anni 22 da Tripoli — Lusun Pinhas di anni 10 da Tripoli — Zaccaria Rosalia di anni 1 da Tripoli — Habile Tita di anni 85 da Tripoli — Parlavecchio Antonietta di anni 43 da Falcone — Meliotti Grazia di anni 25 da Falcone.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONII

Pubblicazione di matrimonio tra il signor Moruzzi Pietropaolo Ettore di 41 anni da Bologna con la signorina Fantini Liduina Luigia di 27 anni da Villa Colletto.

* * *

Il signor Giordanella Marino Giuseppe Vincenzo di 19 anni da Tripoli con la signorina Rizzo Angiolina di 20 anni da Palmi.

MATRIMONI

Si sono uniti in matrimonio il signor Cavagnola Vaifro Andrea Maria di 34 anni da Brescia con la signorina Mombelli Emilia Clotilde di 25 anni da Rezzato.

MATRIMONI FRA ISRAELITI

Il signor Zuares David di 22 anni da Tripoli con la signorina Branes Diamantina di 23 anni da Tripoli.

* * *

Il signor Serussi Rahmin di 25 anni da Tripoli con la signorina Braha Smika di 18 anni da Tripoli.

Il signor Bulbica Josef di 22 anni da Tripoli con la signorina Sazon Rachel di 20 anni da Tripoli.

* * *

Il signor Misica Eliao di 20 anni da Tripoli con la signorina Guetta Hiria di 20 anni da Tripoli.

* * *

Il signor Mimmu Mardehai di 21 anni da Tripoli con la signorina Cammuna Guetta di 19 anni da Tripoli.

* * *

Il signor Bendaud Hakmun di 22 anni da Tripoli con la signorina Serusi buba di 19 anni da Tripoli.

* * *

Il signor Daduse Bibor di anni 20 da Tripoli con la signorina Naham Zmarda di 20 anni da Tripoli.

* * *

Il signor Zalub Abramo di 40 anni da Tripoli con la signorina Bendaud Mantina di 18 anni da Tripoli.

Programma Musicale

che si esiguirà in Via Azizia dalle 18 e 30 alle 20.

1. Musso - Marcia Militare
2. Rossini - La Gazza Ladra - Sin.
3. Sardo - Sveglia Campale.
4. Mascagni - Cavaller. Rusticana
5. Cilea - Adriana Lecouvreur.

Spettacoli di stasera

Politeama — ore 21: Donnini

Kursaal — ore 21: Spettacolo di varietà

Cinemateatro — dalle 15 alle 20.

Cinema Savoia. Maritza

BOLLETTINO METEREOLOGICO del 30 Agosto 1913

Barometro 756.9 — Termometri: minima 21,5; massima 30.7 — Venti: velocità in km. all'ora 11; direzione S — Umidità 69 — Pioggia 00.

TARIFFA DELLE VETTURE

Il Municipio di Tripoli ha pubblicato la seguente nuova tariffa delle vetture:

Servizio a corsa in città.

Vetture ad un cavallo (fino a due persone) di giorno L. 0,60, di notte L. 1,00.

Vetture a due cavalli (fino a due persone) di giorno L. 1,00, di notte L. 1,50.

per ogni persona in più cent. 10.

Il limite e termine delle corse in città è segnato da una linea spezzata che collega i seguenti punti: Belvedere, Distillatore, Caserma Zanzur (Dahara), Caserma Fanteria, Parco Automobili, Stazione di Smistamento, Moschea Mizran, Cimiteri Arabi di Sidi Mtnder, Foghetto Spezial, Bab el Gedid.

Apposite tabelle indicative saranno apposte nei punti suindicati.

Servizio a tempo in città.

Vetture ad un cavallo con più di 4 posti per mezz'ora L. 1,25, per un'ora L. 2,00, per ogni mezz'ora successiva L. 0,80.

Vetture a due cavalli non più di 4 posti per mezz'ora L. 1,50, per un'ora L. 2,50, per ogni mezz'ora successiva L. 1,00.

Per servizi notturni, per ogni mezz'ora, aumento di cent. 50 per le vetture ad un cavallo e cent. 75 per le vetture a due.

Servizio fuori città.

Da eseguirsi esclusivamente con vetture a due cavalli, fino a quattro persone.

Andata e ritorno con fermata non maggiore a quelle rispettivamente indicate.

Dahara L. 3,00 andata e ritorno, fermata 1/4 d'ora. Andata semplice L. 2,00

Caserma di cavalleria L. 3,00 andata e ritorno, fermata 1/4 d'ora. Andata semplice L. 2,00.

Cimitero Cristiano L. 4,00 andata e ritorno, fermata 1/2 ora. Andata semplice L. —

Parco dei dirigibili L. 3,50 andata e ritorno, fermata 20 minuti. Andata semplice L. 2,50.

Tombe dei Karamanli L. 3,50 andata e ritorno, fermata 20 minuti. Andata semplice L. 2,50.

Macello L. 3,00 andata e ritorno, fermata 20 minuti. Andata semplice L. 2,00.

Di notte la tariffa si aumenta di centesimi 75 pei servizi di andata e ritorno e di cent. 50 per la semplice andata.

Per le fermate eccedenti i limiti consentiti, [illegible] di centesimi 50 per ogni mezz'ora.

BAGAGLIO:

Fino a 10 kg. esente — da 10 a 20 kg. cent. 20 — oltre 20 sino a 50 kg cent. 50.

AVVERTENZE.

1. — Per servizio di notte, s'intende quello compreso fra le ore 22 e le 5 del mattino successivo.

2. — Chiunque richieda un servizio di vettura è tenuto a dichiarare se a corsa oppure a tempo.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 6 — 14.40
Tagiura — ore 7 — 15.10
Zanzur ore 6.25 — 15.40
Ain-Zara ore 7.30 (1).

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9.32 — 18.12
Tagiura ore 11.10 — 18.25
Zanzur ore 10.49 — 18.52
Ain-Zara 10.30 (1).

(1) I treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

PICCOLA CRONACA

Comunicato

La Società Esercizi Elettrici della Libia si pregia avvertire la Spettabile Clientela ed il Pubblico tutto che, avendo installato un nuovissimo macchinario di grande potenzialità fornito da primarie Case Italiane, inizierà dal 1° Settembre un servizio irreprensibile sia per regolarità che per esattezza, di somministrazione di Energia Elettrica a scopo di Illuminazione e di uso Industriale.

LA DIREZIONE

Ieri verso le 15 nel fior degli anni cessava di vivere dopo una lunga e penosa malattia la signorina

LUIGIA BORDIGNON

lasciando la madre e il fratello nel più grande strazio.

Telegrammi dell'ultim'ora

La famiglia Reale a San Rossore

ROMA, 31 (ore 11.55) — I sovrani con i principini sono giunti a San Rossore. Il Re ne ripartirà subito per imbarcarsi con l'ammiraglio Millo sulla « Dante Alighieri » diretto a Golfo Aranci.

La quistione di Adrianopoli entra nella sua fase risolutiva?

I delegati bulgari sono partiti per Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 31 (ore 12) — La Porta è stata informata dell'imminente arrivo dei delegati Bulgari incaricati di trattare direttamente con i plenipotenziari turchi circa la quistione di Adrianopoli.

Giunge da Kirgial e da Egridere la notizia che gli abitanti avrebbero sostenuto un violento combattimento per impedire l'occupazione della città da parte dei bulgari.

Per impedire che i turchi occupino la regione costiera

I negoziati turco-greci sono a buon punto

ATENE 31, (ore 11,55) — *In seguito ai passi fatti dalle potenze evidentemente tendenti ad evitare l'occupazione della regione costiera da parte dei turchi, il governo decise di prolungare di qualche giorno l'occupazione di Dedeagos e di Portolagos.*

I negoziati turco-greci hanno fatto notevoli progressi grazie alla soluzione di alcuni passi controversi.

Per gli avvenuti eccidi nei Balcani

Gravi divergenze fra i membri della commissione internazionale d'inchiesta

SALONICCO 31, (ore 11,55) — *La commissione internazionale incaricata di procedere ad una inchiesta sugli eccidi commessi nei Balcani rinunzia alla missione in Serbia e in Grecia perchè si opposero ai lavori il delegato russo Milikoff e quello inglese Brandsford di cui sono note le pubblicazioni in favore dei bulgari allorchè vennero accusati, durante la guerra, di aver commesso orribili crudeltà.*

Continua la serie dei banchetti di Guglielmo

BRESLAVIA 31 (ore 1,55) — L'imperatore Guglielmo offrì ieri un pranzo alle autorità della provincia di Slesia venute a Breslavia a rendergli omaggio. Al banchetto partecipò anche il generale Pollio.

L'Albania meridionale

La delimitazione della frontiera

VIENNA, 30 — La *Corrispondenze albanese* è informata che per la commissione internazionale che avrà il compito di stabilire sul luogo la frontiera della Albania meridionale finora tre grandi Potenze, e precisamente l'Italia, l'Inghilterra e l'Austria Ungheria designarono i loro rappresentanti. Il Governo italiano designò il suo console a Monastir, il Governo Inglese il maggiore Charley Dongki Wiglir ed il Governo austro ungarico il suo console a Giannina.

Direttore Avv. Umberto Micali
Amministratore responsabile: Rosario Puglisi-Cascino.